ANNO 1870 — Mercordì 1. giugno. — N. 146.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, per it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 MAGGIO.

I giornali francesi sono pieni di commenti sul nuovo gruppo che si è formato alla Camera, e che prenderà il nome di Sinistra costituzionale. Il sig. Picard e i suoi sedici amici, tra i quali Bethmont, Steenachers, ecc., ai quali si uniranno forse più tardi alcuni dei membri indecisi del centro sinistro, hanno amnistiato il 2 dicembre. Picard dice francamente che il suo partito passerebbe nelle file dei riconciliati il dì in cui il suo programma fosse eseguito. E il suo programma consiste nei seguenti punti: « Separazione dei poteri, costituzione d'un potere giudiziario indipendente, mediante l'istituzione del Giurì, costituzione d'un potere legislativo indipendente, mediante l'organizzazione della libertà elettorale e dei Municipii indipendenti, una organizzazione militare nazionale che dia garanzie alla libertà. » È un programma vago abbastanza, tanto che nel caso che il sig. Picard credesse di accettare un portafoglio, egli potrebbe sempre persuadere sè stesso e gli altri, che i punti del suo programma sono eseguiti.

I giornali bonapartisti fanno difatti buonissima accoglienza al capitano dell'ala destra della sinistra, come lo chiamano, e si avvezzano già a considerarlo come un futuro ministro di Cesare. Nei giornali che rappresentano invece gl'irreconciliabili, cioè l'ala sinistra della sinistra, il signor Picard è già un traditore. E non parliamo poi dei giornali che rappresentano esclusivamente gli oratori di *Belleville* o delle *Folies Bergéres*. Per questi il sig. Picard meriterebbe di essere addirittura arso sul rogo.

L'evoluzione del sig. Picard avrà, crediamo, la conseguenza di scompigliare del tutto il centro sinistro, e probabilmente di annullarlo. È probabile infatti che ai 17 sinistri si unisca la maggior parte dei membri del vecchio centro sinistro, e si formi un gruppo d'opposizione seria, che potrebbe divenire anche formidabile. L'attitudine del signor Picard lo designa chiaramente alla scelta del Sovrano, nel caso che il Ministero fosse battuto in una questione di libertà, o ci prepara almeno ad una combinazione Picard-Ollivier, in un tempo non tanto remoto. È naturale poi che la sinistra sia sdegnata di questo atto (che però non le dovette riuscire inaspettato) giacchè essa vede per tal modo dimezzate ad un tratto le sue file. La sinistra difatti contava prima della scissura 34 voti circa, ora essa si è divisa in due gruppi perfettamente eguali.

La situazione in Austria appare sempre più grave, giacchè è chiaro oramai che il conte Potocki, nelle sue conferenze preliminari cogli Czechi, non ha potuto venire ad alcun accordo. La sua decisione di sciogliere la Camera dei deputati del *Reichsrath* e le Diete provinciali, esclusa quella della Boemia, fu appunto una brusca risposta alle domande esagerate degli Czechi.

La *Correspondance generale autrichienne* ora riporta la voce che il sig. Palacky il capo più eminente degli Czechi sia accorso a Vienna per ottenere dal conte Potocki, che egli decreti lo scioglimento anche della Dieta di Boemia. Ma la *Correspondance* ci avverte che gli sforzi del sig. Palacky sono rimasti infruttuosi, ed aggiunge che « il presidente del Ministero è meno che mai disposto ad accordare la sua fiducia agli Czechi, poichè gli organi di questi ultimi hanno pubblicato recentemente documenti, i quali, redatti da capi dell'opposizione czeca, gettano una viva luce sulle tendenze ostili di questo partito. »

Se la *Correspondance* alludeva al documento pubblicato testè dal *Corrispondente di Moravia*, e attribuito difatti ad uno dei capi dgli Czechi, essa poteva dire addirittura che quel documento rivela non solo tendenze *ostili*, ma irreconciliabili affatto.

In quel documento pubblicato dal *Corrispondente di Moravia* si domanda il ristabilimento della Corona di S. Venceslao, e « l'*unione naturale* della Corona di S. Venceslao alla Russia »; si dice che l'Austria, « le cui cinque o sei parti sono legate puramente da una unione personale, non può pretendere ad una lunga esistenza in mezzo ai grandi Stati centralizzati che si formano in Europa »; si aggiunge che lo Stato boemo-moravo-slesiano « potrebbe conservare la sua indipendenza », e anzi sotto la protezione della Russia, « resisterebbe a tutti i pericoli » e si conchiude: « La causa czeca deve trionfare, e gli Czechi, facendo concessioni, pronuncierebbero il *Finis Bohemiae.* »

Lo stesso documento non è solo animato da uno spirito ostile ai Tedeschi. Esso è acre anche pei Polacchi. Il documento dice ingenuamente che dei Polacchi non è da fidarsi, che è da accettare la mano ch'essi offrono agli Czechi, ma però si devono combattere, in quanto che essi si opporrebbero sempre all' « unione naturale della Corona di S. Venceslao alla Russia » e per conciliarsi il mezzo è già trovato. I Ruteni sarebbero incaricati essi di far la guerra all'elemento polacco in Gallizia. Il documento può essere trovato ingenuo, ma siccome è da credere ch'esso riveli ciò che sta in fondo dell'animo degli Czechi, così sembra pur troppo sempre più fondato il timore, che anche questa volta i tentativi di conciliazione debban fallire.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 4 maggio, che nomina il cav. Stazzone Filippo a membro della Commissione istituita a Palermo per la verificazione dei debiti dei Comuni siciliani, accollati all'erario nazionale.

2. Un R. Decreto 24 aprile, che approva la Società anonima col titolo di *Compagnia Unita* per assicurazioni marittime.

3. R. Decreto del 7 marzo, che approva la cessione fatta dallo Stato alla Provincia di Bologna di una striscia di terreno posta nel Comune degli Alamanni.

4. Disposizioni nell'Ordine giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 maggio, che dichiara provinciale la nuova strada che, partendo dalla stazione ferroviaria di Telese, porta allo Stabilimento balneario della Provincia di Benevento.

2. Un R. Decreto del 22 maggio con il quale, i giovani inscritti agli esami di licenza liceale nell'ultimo triennio, che non fecero o non superarono tutte le prove, sono ammessi per eccezione, e solamente nella prossima sessione ordinaria, a fare o ripetere le prove che mancano a ciascuno pel compimento dell'esame, salvo però l'obbligo del pagamento dell'intiera tassa, prescritto dall'articolo 16 del Regolamento 1.° settembre 1865, N. 2498.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Nel *Calabro* di Catanzaro del 24 corrente si legge:

Dal colonnello Milon venne pubblicato il seguente proclama:

Comando
DELLE TRUPPE IN COLONNA MOBILE
nelle Calabrie.

Pochi facinorosi suscitarono disordini in alcuni punti di questa cospicua Provincia.

L'efficacia e la prontezza dei provvedimenti adottati dalle Autorità politiche e militari riuscirono con pari sollecitudine a disperderli, ed il Governo del Re m'inviava sul luogo, con buon nerbo di truppe, per ristaurare e consolidare la pubblica tranquillità.

Uso ad operare energicamente sempre quando trattasi della causa dell'ordine, io proclamo altamente, che adoprerò tutti quei mezzi necessarii e vigorosi, che saranno richiesti dalla circostanza per raggiungere lo scopo della missione affidatami.

A rinfrancare impertanto quei cittadini, che alla prima intimazione fecero ritorno alle loro case e che, sebbene avessero fatto parte delle bande degl'insorti, pure vi si trovarono riuniti senza precedente intelligenza, io trascrivo qui appresso l'articolo numero 166 del Codice penale sotto la cui salvaguardia essi sono messi, ed intimo perciò loro a rimanere sicuri, ed a non disperdersi nelle campagne all'approssimarsi delle truppe ai loro paesi.

Art. n.° 166.

« Sono parimenti esenti da pena, pei soli fatti « di associazione alle suddette bande, coloro che, « avendone formato parte senz'avervi però coo« perato in alcuno dei modi indicati negli arti« coli 162 e 163, e che trovandosi riuniti coi se« diziosi senza precedente intelligenza coi mede« simi, si saranno ritirati alla prima intimazione « loro fatta dalle Autorità civili e militari. »

Calabresi!

Io confido che la mia parola vorrà essere di salutare consiglio a coloro che, fuorviati dal retto sentiero, procurano con inqualificabili atti di attentare all'ordine ed alle patrie istituzioni; e lo desidero anche per evitare tristi conseguenze a cui si esporranno sicuramente nello svolgimento delle operazioni militari che con fermezza ed energia saranno da me dirette.

Monteleone, 17 maggio 1870.

Il L. Colonnello comandante
B. MILON.

Siamo in grado di rettificare oggi alcuni fatti che hanno rapporto all'ultimo movimento. Prima d'ogni altra cosa, non è vero che fu bruciata la Pretura di Cortale, ove, d'altra parte, non fu mai proclamato Governo provvisorio e nè abbattui gli stemmi reali, come noi stessi, indotti in errore, riferimmo. I faziosi si contentarono di domandare all'esattore comunale qualche danaro e lasciarono quindi il paese.

Il soldato che fu ferito a Filadelfia, trasportato in Cortale, non vi morì; anzi, è in via di convalescenza, nè alcuno della truppa restò in potere dei faziosi, per cui la lettera del Piccolo, che minacciava rappresaglia, non è punto vera.

Alla tornata del 21 nella Camera dei deputati si è svolta un'interpellanza di Miceli sui fatti di Filadelfia, in cui disse che la truppa commise, contro le leggi dell'umanità, un eccidio su persone che erano estranee al movimento. Noi siamo in grado di asserire che il Miceli non è nel vero, mentre gl'insorti furono i primi a sparare dalle vie e dalle case sulla truppa, che non fece se non rispondere, e se qualcheduno che trovavasi a caso a fuggire per le vie venne colpito, ciò fu involontariamente, poichè il soldato italiano non ha mai macchiata l'onorata divisa che indossa. Il fatto del furto di alcuni oggetti, è vero, ma i tre colpevoli, due soldati ed un carabiniere, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e saranno prontamente puniti; questo è un fatto che riguarda tre individui, non la truppa.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri la seguente lettera:

Catanzaro 24 maggio 1870.

Siccome varii giornali mi vogliono latitante, come uno dei più compromessi negli ultimi tentativi insurrezionali di questa Provincia, pregherei V. S. illustrissima smentire tali voci col suo accreditato giornale, essendo stato sempre fermo, come lo sono, al mio posto.

Gradisca i miei anticipati ringraziamenti, e con tutta stima mi segno

Suo dev.mo servo
ALFONSO CONTELLO.
Capo d'Ufficio telegrafico.

Era corsa voce a Catanzaro che il generale Bosco fosse a Malta pronto a passare in Calabria qualora il movimento vi si fosse allargato e rafforzato.

Ora, per informazioni avute ci consta, dice il *Movimento*, nel modo più positivo che il sig. Bosco, nel giorno 22 dello andante, trovavasi a Parigi afflitto da un attacco di podagra che da 13 giorni lo obbligava a stare in letto.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Il Governo fa smentire che il generale Garibaldi sia venuto in terraferma, come ne correva voce. È certo che fino a tutto ieri, Garibaldi non si era mosso da Caprera, ma il Governo è pienamente convinto ch'egli si prepari ad abbandonare il suo scoglio. Io non so fino a qual punto sieno esatte le informazioni governative, ma è fuori di dubbio che il ministro dell'interno, dalle carte sequestrate ai capi delle bande e ad altre persone compromesse, acquistò la persuasione che Garibaldi non è estraneo ai movimenti preparati dai mazziniani. Ciò verrebbe confermato anche dai recenti fatti di Genova, giacchè alcuni degli arrestati appartengono notoriamente al partito garibaldino.

Qui si assicura che il Governo, in seguito a queste scoperte, si risolverà ad agire più energicamente. A ciò è spinto anche dagli ufficii della Francia, la quale, per quanto io so, non ha fatto minacce (chè non ne avrebbe avuto ragione), ma però ha insistito vivamente per non essere posta nella necessità di rafforzare il suo corpo d'occupazione nello Stato pontificio, come inevitabilmente dovrebbe fare se le bande s'ingrossassero, o Garibaldi passasse sul continente. Il Governo francese si trova in imbarazzi non minori dei nostri, ed è naturale che procuri di evitare maggiori complicazioni.

Il nostro Governo ha risposto che si sente in grado d'impedire qualunque tentativo contro il territorio pontificio. E veramente nessun grave pericolo esiste finora, poichè le bande repubblicane non hanno dato splendide prove di valore.

Per informazioni attinte a buona fonte, scrive la *Vita Nuova* di Siena del 29, possiamo assicurare i nostri lettori che i fatti avvenuti nella Montagnola non presentano nessuna gravità.

Da alcuni giorni a S. Colomba prima, poi a Scorgiano e per ultimo a Marmoraia, tutti paeselli di poche case, si trovarono alberi piantati nelle piazze con cenci rossi e scritture, tra le quali alcune di minaccia ai signori, le più contro il macinato, e con viva la Repubblica. Il 26 a Marmoraia si vide uno di questi alberi: i carabinieri avvisati vennero da Casole, e giunti sul posto trovarono una trentina di contadini intorno all'albero; tirarono per la loro via a Lucerena per non dar luogo a serii disordini; la sera poi si udirono campane a stormo e fucilate; e quella frotta girò per i monti fino a mezzanotte, ora in cui ognuno se ne andò a riposarsi degli urli e spegner nel sonno i vapori del vino. La mattina dopo, dieci carabinieri, con venti soldati di linea venuti da Colle, operavano quietamente alcuni arresti. Anche a Mensano, vicino a Casole, ed altrove, si videro i soliti alberi co' soliti cartelli, ma non avvennero tumulti.

La tassa del macinato è il pretesto, ma i contadini sono agitati dalla propaganda che viene dalle città, e da quella che fanno i retrogradi, ognuno a modo suo. Le più strane novelle si vanno seminando tra i creduli campagnoli.

Il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 28 annunzia, che in Mogione venne arrestato un tale Camillo V..., cuoco, per detenzione di armi insidiose, ed anche perchè, abbandonate le casseruole, egli si era messo a fare l'apostolo della *Repubblica universale*.

A Gubbio fu arrestato un milite del reggimento dei lancieri di Montebello, che aveva disertato ed era andato a casa sua.

Giovedì passato, scrive il *Giornale di Modena* del 28, corse voce che una banda d'insorti fosse apparsa sui nostri Appennini, e precisamente in vicinanza di Montefiorini, per proclamare la *Repubblica universale* anche fra quei pacifici montanari. Per informazioni attinte a buona fonte, possiamo assicurare che quella notizia non aveva ombra di fondamento.

In Campogalliano venne arrestato un capomastro muratore, che altercando con un tale per questioni d'interesse, lo ferì gravemente di coltello.

Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 28 scrivono in data del 26 da Roma:

La Polizia ha nuovamente arrestato altri venti bandisti venuti in Roma da costà. Costoro erano stati diretti da un cappellaio, che pareva uno dei più sbrancati repubblicani universali e che sembra averli denunciati. Questa Repubblica universale è proprio l'opposto di quella di Platone perchè è melma in tutto. Ad onta di questo sonovi sempre i merlotti che si lasciano accalappiare da questi nuovi Bruti, cui si dovrebbe far assaggiare la Repubblica in qualche maniera un po' classica, per esempio a quella di Manlio salvatore di Roma ma cittadino turbolento, come certi Manli in diciottesimo de' nostri giorni. Qui in Roma ancora sembra che alcuni merlotti siano caduti nella rete, partendo non saprei per qual luogo del Regno, per poi muovere di là alla conquista del Campidoglio. Poveri illusi e maledizione a chi approfitta della fervida e generosa

APPENDICE.

Monumento Manin.

Come abbiamo già accennato nelle *Notizie cittadine* il nostro Consiglio comunale, nella sessione del 27 corrente, tenendo ferma nel comm. Vela, la commissione dell'esecuzione del monumento Manin, dichiarava di non trovare però di suo pieno aggradimento il concetto di quel monumento, quale fu da lui esposto nel bozzetto presentato al Municipio, ed incaricò la Giunta, in concorso di una Commissione di cinque consiglieri comunali, di prendere definitivamente col comm. Vela quei concerti che meglio si ravvicinino ai generali desiderii ed affrettino il compimento del lavoro.

Noi abbiamo già notato che quella deliberazione era il risultato di un equivoco, e, per quanto sentiamo, passata la prima impressione di quella deliberazione, nel seno stesso della Commissione nominata dal Consiglio per statuire definitivamente sull'argomento, comincierebbero già a sollevarsi gravi dubbii sull'estensione e sul significato di quella deliberazione, tanto da paralizzare l'operato della Commissione stessa.

Il difetto capitale di quella deliberazione (prescindendo affatto dal merito di essa, che per noi è un assoluto sproposito) si è quello d'essere semplicemente negativa, per modo da non lasciare alcuna traccia alla futura condotta di quelli che devono occuparsi dell'argomento. Infatti se si dovessero interrogare uno per uno i consiglieri, che votarono per l'esclusione del bozzetto Vela, si scorgerebbe ch'essi dividonsi quasi in altrettanti gruppi quanti essi sono, e chi lo avversa perchè sta pel progetto del Boito-Strazza, chi perchè vorrebbe invece eseguito il bozzetto del Lucchetti, chi perchè vuole una semplice statua, chi perchè, oltre alla statua, desidererebbe i bassorilievi sul zoccolo, che raffigurassero le fasi principali della vita del Manin, chi perchè trova, a suo avviso, ridicola la posizione di Manin seduto su quella sedia, chi perchè non vuole il fucile, la scure, il drappo penzolante, chi perchè vede nel monumento raffigurata più la rivoluzione del 48 che Manin, chi perchè non trova che il popolano ed il marinaio rappresentino i veri fattori della rivoluzione del 48, e chi da ultimo lo avversa unicamente perchè le fattezze del viso dei due popolani non riproducono il tipo veneziano, e perchè trova contraria al vero e disgustosa la nudità d'uno di que' due. Se non credessimo di annoiare i nostri lettori, potremmo aggiungere altri motivi affatto diversi, per cui taluno dei consiglieri ci disse di avere avversato il bozzetto Vela. Da questa massa di opinioni svariate e fra loro contraddicenti quale norma direttiva può desumersi per la Commissione e per l'artista? Forse nessuna, e questo è un gravissimo difetto, il quale dimostra come in materia d'arte e di gusto sia quasi impossibile che un Corpo collettivo possa prendere una seria deliberazione.

Volendo però colla migliore volontà del mondo analizzare quella deliberazione per trarne un criterio qualsiasi, noi crediamo ch'essa sia suscettiva di una duplice interpretazione.

Infatti essa dichiarò non piacere al Consiglio il concetto del bozzetto Vela.

Ora che cosa ha inteso di significare il Consiglio comunale colla parola *concetto?*

Volle riprovare il fatto che con Manin sia stata personificata nel monumento la rivoluzione e la gloriosa resistenza del 48?

Oppure volle riprovare il modo, nel quale il comm. Vela, colle due persone, che portano in trionfo il Manin, raffigurò la Venezia del 48.

Che il Consiglio comunale di Venezia abbia colla sua deliberazione voluto esprimere la prima di queste due opinioni, noi, pel rispetto che abbiamo per la nostra Rappresentanza municipale, assolutamente il neghiamo.

Infatti, lasciando da parte la critica dei particolari, è impossibile alla prima vista del bozzetto del Vela il non riconoscervi manifesta l'impronta del genio, il non iscorgere come in luogo di scolpire un freddo monumento egli abbia saputo creare un eloquente ricordo di una delle epoche più gloriose di Venezia. Discorde, lo ripetiamo, nei particolari, l'opinione pubblica si mostrò ben tosto generalmente favorevole al progetto, ed in ciò fare essa era molto logica.

Ed in verità che cosa abbiamo fatto nel 1849 per onorare il nostro grande cittadino? Cominciamo una volta a rispettare coi fatti quell'epoca, che pure a parole portiamo tanto al cielo! Allora si coniò una medaglia di bronzo, nella quale il Manin è appunto raffigurato portato sulle spalle del popolo in vero trionfo dal carcere alla piazza, dove più tardi con senno e con audacia capitanò quella magnifica resistenza, che uguagliò, se non superò, i grandi fasti della veneta istoria. Liberato dal popolo per divenirne liberatore. Ecco il grande concetto, ch'è espresso in quella medaglia. Ecco perchè il popolo, fedele nelle sue tradizioni e costante nel sentimento intuitivo, approvò l'idea del Vela.

D'altra parte il voler fare del Manin, un Gioberti, un Balbo, un Volta, od anche un Cavour non è nè vero nè artistico.

Nella vita del nostro grande cittadino si riscontrano due fasi assai diverse; in patria e nell'esilio. Nella prima, abbiamo il Manin della rivoluzione e della lotta; nella seconda, abbiamo l'uomo, che per modeste virtù meritò l'affetto e la stima del mondo, e che, quantunque repubblicano, francamente parteggiò negli ultimi anni del viver suo, per la unificazione italiana colla dinastia di Savoia. Non c'è via di mezzo; o il Manin idolatrato dal popolo, che ne personifica i forti propositi, o il Manin presidente dell'*Associazione nazionale!* Quale di queste due fasi è più gloriosa per lui e per noi, quale più degna di un solenne monumento? Nella prima egli fu unico, fu grande, fu, come scrisse il Balbo, l'uomo più glorioso di quell'epoca memoranda, sia ch'egli debba tal gloria a Venezia, sia che Venezia la debba a lui, formando egli un tutto col popolo nostro e personificando tutta la nostra epopea. Nella seconda egli ha compagni ed uguali tanti grandi cittadini italiani, che col pensiero, coll'opera ed anche col sagrifizio di personali loro convinzioni affrettarono l'invocata riscossa.

Raffigurando Manin nella prima fase si può avere un monumento, che non ha bisogno d'iscrizioni e di accessorii per essere inteso, che immediatamente parla ai sensi e risveglia alla mente una gloriosa ricordanza, la quale perpetuamente ed in modo palmare offre il grande cittadino all'ammirazione del paese.

Insomma noi, e con noi l'opinione pubblica, voleva che seguendo le tradizioni del 48, si onorasse il Manin come si fece allora, e, onorandolo degnamente, si ricordasse in modo principale, e non in via accessoria quell'epoca memoranda, che pare si faccia di tutto per disconoscere e dimenticare: si voleva tale un monumento, che senza accessorii e senza necessità di interpretazioni, presentasse in un solo concetto, Manin ed il popolo che tanto lo amò e che divise con esso le glorie ed i dolori; si voleva infine un monumento, che per la sua originalità aumentasse il patrimonio artistico della nostra monumentale città.

Tutto ciò, con un potente slancio del genio, e con ammirabile magistero d'arte, trovavasi espresso nel bozzetto Vela; tutto ciò ne formava il vero *concetto*; e ciò noi reputiamo che la Rappresentanza della città di Venezia non abbia potuto nè voluto ripudiare.

Per l'onore del nostro Consiglio comunale noi dobbiamo adunque ammettere ch'egli siasi servito d'una espressione inesatta, e che in luogo di non approvare il *concetto* del bozzetto Vela, esso abbia inteso soltanto di non approvare taluno dei varii fattori, che dal Vela furono adoperati per esprimere il suo concetto.

Infatti bene osservando le obbiezioni fondamentali, che furono fatte al bozzetto, esse si risolvono in due, diverse quanto al punto di partenza, ma che pur tendono ad uno stesso scopo.

Lo strano abuso, che fu fatto della parola *popolo*, il vedere come quello che impropriamente chiamasi popolo, ma, assai meglio, dovrebbe dirsi *plebe*, fu sempre abusato dai mestatori per funeste agitazioni, per lotte intestine, per guerre fratricide, l'orrore istintivo per il popolo con tre *p*, fa guardare da molti, con certo ribrezzo, quel popolano semi-ignudo, che porta sulle spalle Manin, e che ricorda ai loro occhi altre epoche ed altri fatti ingloriosi, ed assai diversi da quelli di cui è la personificazione Manin. A questi basterebbe adunque che fosse dato altro carattere esteriore al popolano, sicchè esprimesse bensì l'entusiasmo della lotta contro lo straniero, il più puro amore della patria, ma non la violenza dell'infima bordaglia.

Altri invece, e sono la parte maggiore, trovano in ambedue le figure sottoposte a Manin falsata la storia. Da quel bozzetto sembrerebbe, dicon'essi, che la rivoluzione l'abbia fatta soltanto la plebe e la marina, mentre invece la rivoluzione del 1848, l'abbiamo fatto essenzialmente noi, che siamo la borghesia; ci siamo serviti, com'era ben naturale, di tutti quegli elementi, dei quali potevamo disporre, ma gli attori principali siamo stati noi.

Chi vuole il più, chi vuole il meno, ma ad ogni modo tutti questi oppositori sarebbero accontentati, qualora, rimanendo pur fermo il *concetto* del monumento Vela, venisse altrimenti raffigurato quello che, in ampio senso parlando, è pur sempre il *popolo*.

Noi non entreremo qui in una discussione per dimostrare che cosa abbia ad intendersi veramente per popolo, non esamineremo nemmeno se possa farsi la vagheggiata distinzione fra popolano e cittadino, nè indagheremo se l'arte della scultura possa acconciarsi a siffatte sottigliezze; la decisione del Consiglio comunale ci sta innanzi, e siccome l'unica interpretazione ragionevole, che si possa darle, è quella che si abbia desiderato che l'epoca gloriosa del 48 fosse più completamente personificata, siccome qui non si incontra l'assurdo, ma soltanto la difficoltà, noi accettiamo la deliberazione come un fatto compiuto, del quale debbasi pur tener conto.

Ma se l'accettiamo, egli è perchè noi abbiamo una cieca fede nell'eletto ingegno del comm. Vela, e noi reputiamo che, facendo uno sforzo sopra sè stesso, egli saprà mantenere intatto il concetto della sua stupenda creazione, e trovare il modo di far entrare, con tutti quei temperamenti che può suggerirgli l'alta sua mente e lo squisito suo tatto artistico, anche la borghesia fra i fattori della rivoluzione del 48.

Tutto ciò noi abbiamo creduto necessario di dire in primo luogo per attenuare al comm. Vela l'impressione, che gli potrebbe fare il nudo annuncio della strana deliberazione del nostro Consiglio, e poi per sodisfare un debito della nostra coscienza e mostrare come anche noi, come tant'altri, sentiamo in tutta la sua estensione la vera importanza del monumento a Manin.

E poichè, parlando di quel grande cittadino, abbiamo dovuto, per necessità, richiamare le gloriose memorie del 48, termineremo con un fervido voto, ed è quello che, in mezzo a tante discussioni, non si tardi più oltre anche a far porre nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale la lapide, che abbiamo invocato ora sono più di tre anni, per ricordare il famoso Decreto del *resistere ad ogni costo.* Possibile che si dimentichi tutto, o si creda tutto inutile!

fantasia di tanti giovani per sacrificarli inutilmente. Mi dicono che i partiti saranno circa trenta.

L'*Opinione Nazionale* ha la seguente notizia, della quale le lasciamo tutta la responsabilità:

Corre voce che l'ex Duca di Parma e don Luigi di Borbone, fratello dell'ex Re di Napoli, abbiano mostrato volontà di riconoscere il Regno d'Italia.

Il Consiglio comunale di Milano, nella seduta del 28 maggio, ha approvato, con voti 36 contro 6, e 9 astenuti, il seguente ordine del giorno:

« È accordato dalla città di Milano il sussidio di un milione e mezzo a favore di una ferrovia pel valico del San Gottardo, a condizione che gli accordi risultanti dal protocollo finale delle conferenze di Berna 13 ottobre 1869 e della Convenzione 15 detto mese, sieno resi definitivi entro il 1871.

« Tale sussidio è pure vincolato alla condizione che si costruisca il tronco Bellinzona-Lugano-Chiasso, indicato nei suddetti accordi, e verrà corrisposto in proporzione alla parte aliquota dei lavori eseguiti sul tronco anzidetto, ma non mai per una rata annua superiore a lire centocinquantamila e senza decorrenza d'interessi. »

Il secondo ordine del giorno, in forma d'aggiunta al predetto, venne respinto.

Esso è il seguente:

« Il Consiglio dichiara di mantenere lo stesso concorso pel valico dello Spluga, qualora il Parlamento scegliesse questo valico alpino. »

FRANCIA

Leggesi nel *Gaulois*:

Un fatto ragguardevole, e da lungo tempo atteso, accadde ieri sera.

Diciasette deputati riuniti in casa di Picard fondarono la sinistra costituzionale.

Dopo un discorso semplicissimo ed assai energico del sig. di Keratry, che dimostrava la necessità pei democratici liberali sia di rifugiarsi nell'astensione, sia di sentirsi pronti ad accettare il potere il giorno che potrebbero realizzare il loro programma, il signor Ernesto Picard dichiarò formalmente che egli partecipava alle medesime idee dei suoi 17 colleghi e che quanto a lui era pronto.

L'accordo fu completo. La sinistra costituzionale si è ormai costituita; il suo ufficio s'è aperto: essa nominò suo segretario il signor Steenackers. Domani riparleremo di questo avvenimento ch'è destinato a produrre una decisa influenza sulle sorti della nazione, perchè dopo questi ministri delle *Tuileries* che cadono uno sovra l'altro come burattini di carta, il paese potrà finalmente avere ad una ora fissa dei ministri che siano cosa sua.

I deputati presenti furono i signori: MM. Picard, de Jouvencel, Lecesne, Riondel, Choiseul, Barthélemy, Saint Hilaire, Kératry, Bethmont, Rampont, Malèzieux, Lefèvre-Pontalis, duc de Marmier, Javal, Wilson, Steenackers, Guyot-Montpeyroux.

Pare che il sig. Picard e i suoi amici si siano spaventati degli anatemi lanciati loro contro dal *Siècle*, dall'*Avenir national* e dal *Rappel*, perchè il *Siècle* pubblicò un comunicato in cui si dice che il signor Picard e gli altri sedici non intendevano di separarsi dalla sinistra perchè le dissidenze che possono esistere tra loro e i loro colleghi non riferendosi ai principii non paiono loro di tal natura da produrre una scissura.

Il sig. Steenackers, uno dei primi luogotenenti del sig. Picard, scrive una dichiarazione consimile al *Gaulois*.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Gl'intrighi si agitano contro il Ministero. I signori Rouher e La Valette ebbero lunghi colloqui coll'Imperatore, e sorge un nuovo concorrente al signor Ollivier dalle file della sinistra moderata, vale a dire, il signor Ernesto Picard, che è a capo di un gruppo pronto ad accettare il potere dalle mani dell'Imperatore se gli venisse offerto.

Il *Siècle*, stamane, ha affermato questi fatti. Si dice che il signor Picard, domani, per mezzo d'una lettera allo stesso giornale, smentirà ciò che vi è di troppo assoluto in quella narrazione. Però qualche cosa di vero vi debb'essere. (*V. sopra.*)

Quest'incidente fu occasione di un discorso pronunziato ieri dal signor Gambetta a Belleville. Egli si è presentato come il capo d'una sinistra irreconciliabile, ma moderata e costituzionale. Il successo da lui ottenuto dimostra che gli animi si sono grandemente calmati anche nella classe degli operai, giacchè, qualche mese fa, le sue parole sarebbero state considerate quasi come una diserzione.

Il signor Rochefort, l'idolo del popolo, è caduto interamente in disgrazia. Egli aveva promessa agli operai una riforma sociale, e siccome non l'ha data, così gli si voltano le spalle.

Il signor Laboulaye ex-democratico riavvicinatosi all'Impero, volle oggi fare di nuovo la propria lezione nel collegio di Francia. Insultato più violentemente che la prima volta (gli furon gettati dei soldi!) ha dovuto smettere di parlare.

AMERICA

Il *Times* del 27 ha i seguenti telegrammi da Filadelfia, 26, sul movimento feniano:

« I Feniani, i quali passarono i confini a Franklin, Vermont, e che furono respinti dai Canadesi, sono molto demoralizzati. Essi ritornano a St-Albans, gettando per la strada le loro armi e munizioni. O'Neill è sempre in carcere a Burlington, Vermont. Il risultato dello scontro è: tre Feniani uccisi e dieci feriti.

« Alcuni distaccamenti di truppe degli Stati Uniti partirono da Boston per St-Albans. »

Un altro telegramma reca:

« Nella confusione succeduta dopo lo scontro, il generale O'Neill è stato arrestato dal *marshal* degli Stati Uniti e condotto prigioniero a St-Albans, dov'è custodito sotto l'imputazione di aver violato la legge sulla neutralità; non avendo potuto dare una cauzione di 20,000 dollari.

« Si conferma che i Canadesi hanno preso un cannone ai Feniani. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 maggio.

Lista elettorale politica. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Manifesto:

Il sottoscritto rende noto che la lista elettorale politica per l'anno corrente è stata in via preliminare rivista da questo Consiglio con verbale 25 maggio corrente, e che, a termini dell'articolo 33 della legge 17 dicembre 1860, N. 4513, la lista stessa sarà pubblicata presso la Divisione I municipale per dieci giorni continui, cioè, da domenica 29 maggio anno corr. al 7 giugno p. v.

Invita quindi ognuno che credesse aver richiami da farvi, d'indirizzarsi alla Divisione municipale antedetta nel termine utile sovraindicato.

Venezia, li 28 maggio 1870.

Il Sindaco, Giovanelli.

R. Scuola superiore di commercio. — La Commissione nominata dal presidente del Comitato per riferire sul progetto di legge presentato dal ministro degli affari esteri, N. 88, di cui femmo cenno nel numero di ieri, si è riunita il dì 30 cadente.

Essa, tenendo conto delle modificazioni già fatte al progetto ministeriale nella seduta del 28 detto, ha adottato il testo seguente:

« In esecuzione dell'articolo I lettera *C* del Reale Decreto 6 agosto 1868, N. 4530, saranno ammessi al concorso per la carriera consolare, giusta la legge 28 gennaio 1866, coloro che abbiano ottenuto l'attestato di licenza presso la R. Scuola Superiore di commercio in Venezia, Sezione degli studii per la carriera consolare, i programmi della quale siano, per questa parte, approvati dai ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione

« La medesima concessione s'intenderà estesa ad ogni altra istituzione, che venisse fondata ed approvata, con ispeciale Regio Decreto, in condizioni equivalenti a quelle della R. Scuola superiore anzidetta. »

Le opposizioni spiegate nel Comitato fanno naturalmente prevedere, che si riprenderanno nella Camera.

Ci fu riferito che fra gli opponenti ci sia stato principalmente il comm. Ruggero Bonghi. Ce ne dorrebbe immensamente per l'alta stima che noi abbiamo del suo ingegno, e per l'influenza, che ben meritamente egli si è acquistata alla Camera. Adesso ch'è pur troppo invalso il pregiudizio che nel Parlamento la maggioranza sia sistematicamente opposta a tutto quello che può esser gradito ai Veneti, sarebbe per verità assai doloroso che un antesignano del partito dell'ordine, di cui i Veneti si mostrarono sì fidi seguaci, che un confratello Lombardo, il quale sa per esperienza quanto queste Provincie soffersero, e come abbiano uopo di essere energicamente animate, si facesse apertamente avversario di un provvedimento sì innocuo come è quello invocato a favore della nostra Scuola di commercio, e pure sì atto a dare maggiore importanza ed efficacia pratica ad un Istituto, che sorse per un generoso slancio di patriottismo di queste povere Provincie. Vogliamo adunque lusingarci che la sua opposizione non sia stata che di forma, e che quanto alla massima egli non vorrà nel Parlamento combattere le giuste nostre aspirazioni.

A relatore della Commissione fu nominato l'onorevole Ferrara.

Il prof. Filopanti. — Ieri a sera, davanti ad un uditorio anche più numeroso che nelle sere precedenti, il prof. Filopanti terminò, in mezzo agli applausi, il suo corso di quattro conferenze intorno all'Astronomia, alla geologia, ed all'antropologia, ed ai reciproci rapporti di queste tre scienze.

In quest'ultima conferenza trattò la tanto dibattuta questione della origine delle piante e degli animali terrestri, ed in particolare dell'uomo.

Confessò che la più sicura risposta per lui, e per tutti, sarebbe questa: non ne sappiamo nulla. Tuttavia, se non si vuole che una ipotesi, egli ne proporrebbe una racchiusa in assai breve formola. All'antipatica formola: l'uomo è figlio della scimmia, egli sostituirebbe quest'altra: *l'uomo terrestre è figlio dell'uomo cosmico.*

Il suo concetto è questo: che l'eterno Architetto abbia seminato di innumerevoli mondi l'infinito spazio, che vi abbia posti innumerevoli animali diversi dai nostri, ma ancora degli altri in minor numero, somiglianti a noi, e che da alcuno di quei mondi anteriori egli abbia trasportato quaggiù, col ministero dell'attrazione universale, i semi o germi delle varie specie vegetabili ed animali, rese già perfette, e stabilmente distinte una dall'altra. Se gli si domandano le prove che il caso sia realmente avvenuto così, egli non si tiene obbligato a darle, poichè non intende che di offerire una semplice ipotesi, una mera possibilità.

Non per questo rinunzia egli al diritto di combattere la teoria Darwiniana, non come ipotesi, poichè come tale la rispetta, ma come preteso fatto. Egli non è alieno dal credere che la graduale trasformazione delle specie, supposta dal Darwin, possa aver avuto luogo in qualche altro pianeta: nega recisamente che si sia verificata nel nostro, perchè la Paleontologia e la Zoologia vivente attestano il contrario, mostrando elleno dei milioni di individui tutti di un medesimo tipo fisso, cioè di una data specie, dei milioni di altri individui, fra loro simili, di un altro tipo nettamente diverso dal primo, anche paragonando due specie delle più vicine fra loro; ma non si trovano quelle migliaia di milioni d'individui di forme intermedie, con differenze lentamente progressive, che vi dovrebbero essere se il passaggio dall'una all'altra specie fosse avvenuto per una continua e graduale modificazione di varietà.

Se per esempio, diceva egli, voi pretendeste che l'elefante è venuto dal cavallo, e, richiesti di mostrarmi gli anelli intermedii, voi mi additaste un milione di ippopotami ed un milione di rinoceronti, sbagliereste d'assai a lusingarvi di aver trovato due milioni dei cercati anelli: non ne avete trovato uno solo; perchè appunto l'esservi un milione di ippopotami simili fra loro, ed altrettanti rinoceronti, pur simili fra loro, ma differentissimi dagl'ippopotami e dagli elefanti, prova che noi abbiamo davanti agli occhi quattro tipi distinti e fissi di pachidermi, non i discendenti delle supposte gradazioni dal cavallo all'elefante.

Queste varietà intermedie avrebbero dovuto essere migliaia e migliaia: dunque se da una sola antica varietà di cavalli è venuto il milione di cavalli attuali, da un'altra varietà di cavalli trasformati è venuto il milione di ippopotami viventi, da una varietà di ippopotami trasformati è venuto un milione di rinoceronti, e via dicendo, come sta egli che non son rimasti egualmente dei milioni di individui da ciascheduna di quelle altre mille e mille varietà intermedie? Se fosse vera la teoria di Darwin, per ogni milione di animali che hanno incontrastabilmente il tipo dell'elefante o del rinoceronte, vi dovrebbero essere dei miliardi di animali che per insensibili sfumature andassero dal rinoceronte all'elefante.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 2 giugno alle 2 pom., il signor dott. Giannandrea Curioni leggerà: *La risposta alle obbiezioni fatte agli Economati di soccorso da lui proposti.*

Nell'adunanza serale di venerdì 3 detto, alle 8 1/2 pom., il sig. march. ing. Giovanni Malaspina, terrà lezione orale col titolo: *Considerazioni storico-idrauliche sul porto del Lido.*

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXXV. lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende ad ital. L. 5404:38.

Bollettino della Questura. — Nulla d'interessante fuorchè l'arresto operato da queste Guardie, di V. A., M. G. per furto di una inferriata ad un capitello dietro la chiesa dei Miracoli.

Dagli agenti stessi furono constatate 5 contravvenzioni:

Ad una affittaletti perchè trovata senza licenza;

Ad una liquorista perchè teneva aperto il proprio esercizio oltre l'ora prescritta;

Ad un bettoliere e ad una ostessa di Canaregio, per infrazione all'articolo 43 della legge di pubblica sicurezza;

Ad un accenditore di gaz per infrazione all'art. 85 della stessa legge.

Ed arrestati 6 individui ed una donna per disordini e vagabondaggio, ed uno per questua.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 30: — Nella sera del 29, al Caffè Florian, certo Z. A., veniva dalle Guardie municipali fatto trasportare alla propria abitazione, perchè colpito da male improviso.

— Presso l'Ufficio stesso si trova depositato un parasole, stato dimenticato presso l'Ufficio della Banca nazionale.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 28, 29 e 30 corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	12
Per gettiti e depositi d'immondezze .	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . .	20
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	9
Per cani vaganti senza museruola »	17
Totale	67

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 9117 Div. I.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

Avviso.

Essendo stato necessario rinnovare le Porte del sostegno detto di Porte grandi sul Sile, si prevengono tutti gli aventi interesse alla navigazione, che, dovendosi porre in opera le nuove Porte già costrutte, il transito dei natanti per colà sarà impedito: dal levare del sole del giorno 6 giugno p. v. fino al meriggio del giorno 8 successivo, e così pure dal giorno 9 all'11 di esso mese inclusivi.

Si avvisa ancora che pegli ordinari lavori di manutenzione alle Porte del sostegno detto del Cavallino, dalla mattina del lunedì 13, alla sera del 25 giugno p. v., non potrà aver luogo il passaggio delle barche che in quelle ore in cui pel flusso delle acque le Porte si aprono spontaneamente.

Venezia, 28 maggio 1870.

Il Prefetto,
L. Torelli.

Venezia 31 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Mantova 30 maggio.

✉ Voleva scrivervi sino da ieri per darvi contezza dell'inaugurazione del monumento ai caduti in Curtatone e Montanara; ma la giornata è fuggita con tanta sollecitudine, che non ho potuto in tutto il giorno prendere la penna in mano.

Siamo partiti alle 6 della mattina dal Palazzo municipale di Mantova. La comitiva era composta del Comitato governativo, di una Rappresentanza del Municipio di Firenze, di una del Municipio di Pisa, di una del Municipio di Livorno, e di altre di diversi più piccoli Municipii di Toscana. Era pure rappresentata l'Università di Pisa da alcuni dei suoi professori, e da tre suoi studenti giovanotti di 20 o 22 anni, ma che pure tutti avevano la medaglia commemorativa del 1866. Il Municipio di Mantova, il Prefetto, alcuni dei più notevoli cittadini della città e i rappresentanti della stampa locale e di quella di Firenze, il generale comandante la divisione ed alcuni dei suoi ufficiali superiori compievano la comitiva, tutta raccolta in carrozze gentilmente fornite dai signori Mantovani.

Il Monumento di Curtatone sorge al principio del piccolo paese, in mezzo ad una spianata ove, è fama, fosse più vivace la mischia. È una colonna alta e tutta di marmo, poggiata sopra una base tanto semplice quanto elegante. Sulla cima della colonna havvi una croce in ferro, simbolo di religione e pietà. Dinanzi al monumento, sotto una gran tenda appositamente disposta, alla presenza di un distaccamento di truppe, di uno della Guardia nazionale, e di un battaglione di studenti, armati come soldati, si è compiuta la prima cerimonia. È stata data lettura dell'atto notarile che stipula la cessione al Municipio di Firenze dell'area ove sorge il Monumento; i contratti relativi alla fabbricazione di questo; la cessione, liberamente offerta e con grato animo accettata, dell'area e del monumento, al Municipio di Curtatone che provvederà alla custodia dell'uno e dell'altra. Quindi si è proceduto alla firma di questo atto, che certo, fra qualche secolo, dovrà essere considerato da' nostri posteri come una splendida pagina di storia patria.

Mentre si procedeva alla firma, il Prefetto di Mantova, Carlo Borghetti, ha annunziato che il Governo prendeva parte vivissima alla cerimonia, e che, per darne un segnale, lo aveva incaricato di annunziare al signor Collini, Sindaco di Curtatone, che il Re lo aveva nominato cavaliere della Corona d'Italia. Questa onorificenza offerta in quel modo ed in quel punto, com'è sembrata a tutti meritatissima, così ha procurato lodi a chi la concesse. Compiute le formalità legali, furono pronunziati varii discorsi: e fu primo a prender la parola il cav. Enrico Lawley presidente del Comitato fiorentino, che disse delle grate e care accoglienze ch'ebbero i Toscani in Mantova; e del nobile amore che lega tutte le Provincie d'Italia, e degli eloquenti ricordi che la gioventù italiana troverà in quel sasso eretto ai caduti per la patria. Gli rispose il Sindaco di Curtatone con parola tanto commossa che a stento si udiva. Poi parlarono il Sindaco di Mantova, il prof. Martolini di Pisa ch'era pure tra' combattenti; e il prof. Buonazia, il quale con vigoroso linguaggio ricordò le vicende della battaglia, e trovò parole stupende per mostrare come l'Italia, vinta nel 1848 dall'Austria, da quella guerra infelice abbia tratto insegnamenti e fede per compiere la sua indipendenza.

Dopo il monumento di Curtatone si inaugurò quello di Montanara, meno svelto nelle forme ma più severo. Dinanzi a quello parlò, primo di tutti, il signor Rubini, assessore municipale di Firenze, il quale disse che i Toscani, così nei combattimenti del 48, come poi nella dolorosa pace, e più tardi nella nuova riscossa seguirono sempre con affetto paterno le vicende delle Provincie venete e di Mantova, e piansero quando le seppero infelici, e si allietarono quando le videro libere ed unite alla patria comune.

Il sig. Cavalini, studente di Pisa, lesse poche ma efficaci parole per mostrare quanto giovino alla patria esempii come quelli di cui si celebrava il ricordo e fu pure udita una poesia d'un giovane di Mantova ispirata a nobili sensi. In questo mezzo quattro volontarii di quattro Provincie di Mantova, si accostarono al Sindaco di Curtatone, e in nome proprio e dei compagni, lo insignirono della croce della Corona d'Italia. Il buon Sindaco, che deve essere la persona più schietta del mondo, era tanto commosso, che a fatica trattenne le lacrime.

Ripresa la cerimonia, il direttore della *Gazzetta del Popolo* di Firenze, disse poche parole per dimostrare come la gioventù italiana, la quale prese le armi nel 59 e nel 60, si sia educata agli esempii ch'ebbe dalla gioventù del 48; e come per questo, essa dovesse essere grata più che altri mai, a coloro che con ogni maniera di sacrificii, e combattendo sempre con forze ineguali, le insegnarono ad amare la patria ed a pugnare per la sua indipendenza.

Furono uditi poscia altri discorsi e poesie, e fu notata quella d'un giovanetto di 13 anni, forse, tanto nobile ne' pensieri e nelle forme, che pare impossibile sia stata scritta da lui. Poi tutta la comitiva si unì ad un banchetto offerto dal Sindaco di Curtatone nella maggior stanza della Caserma che servì ai Toscani. Qui il brindisi più commovente, più applaudito fu quello del prof. Barellai, il quale, con accento commosso e ispirato, ricordò che nulla si sarebbe potuto compiere per l'indipendenza d'Italia se non fosse stato l'esercito subalpino. Le parole del Barellai furono interrotte da applausi frenetici; parve tanto giusto, tanto nobile, e tanto vero il suo evviva all'esercito, che tutti vi si associarono di gran cuore, e con lunghi e fragorosi battimani. Il generale Franzini, commosso al pari di tutti, rispose poche parole, in cui mostrò che per fortuna d'Italia i suoi soldati sono anzitutto cittadini ed amano la patria, pronti sempre a combattere per lei.

Tornammo a Mantova verso il mezzogiorno e ci riunimmo alle cinque ad un banchetto offerto dal Municipio di Mantova nella sala in cui i Toscani furono tenuti prigionieri. Anche qui si ebbero brindisi e saluti e cortesi parole, ma più di tutti applaudito fu il generale Franzini, il quale ricordò d'avere avuto la fortuna di combattere a Goito il 30 maggio, dove fu punita la soverchieria degli Austriaci sui Toscani, e dove Vittorio Emanuele combattè da valoroso fino all'ultimo, rimanendo ferito sul campo di battaglia.

Così io vi ho narrato i particolari di tutta la festa; ma non vi ho detto ancora qual era il più bello ed il più commovente. Il più bello ed il più commovente era il vedere la riunione di più che cento soldati e volontarii di Curtatone e di Montanara; professori d'Università e contadini, uomini che appartengono al fiore della cittadinanza fiorentina ed operai, uniti tutti da un vincolo fraterno e da un ricordo solenne. Vi confesso che alla vista di alcuni già vecchi ormai e pur tanto fieri della medaglia commemorativa del 48; ed al ricordo della sanguinosa giornata, ed al racconto che taluno di essi mi faceva delle varie vicende di quella; ed alla vista dei campi ove le schiere austriache maggiormente inferocirono sui nostri, io mi sentii commosso ed entusiasta di così splendide ed onorate memorie. Vorrei fare il giornalista solo per scrivere di questi fatti e narrare di queste grate e solenni memorie; ma pur troppo l'ora della partenza s'avvicina, e bisogna tornare a Firenze, per udir parlare e per scrivere di destra e di sinistra, di mozioni d'ordine e di appelli nominali! Oh! che prosa!

Camera dei Deputati. — *Seduta del 30 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti militari.

Cortese svolge la sua proposta che tende ad invitare il Governo a presentare entro la prossima sessione un progetto di legge pel riordinamento dell'esercito, ed a passare alla discussione degli articoli.

L'oratore si dichiara contrario a qualunque proposta sospensiva, compresa quella dell'on. Carini, contro la quale egli avrebbe voluto presentare la questione pregiudiziale.

Guerzoni dice che si associerebbe alla proposta Cortese qualora il concetto delle due proposte fosse modificato in questo senso:

« La Camera, riservandosi d'introdurre nella legge presente un articolo, col quale fosse fatto obbligo al Governo di presentare entro l'anno un progetto di riordinamento. »

Cortese si associa a questa proposta.

Govone accetta l'ordine del giorno Cortese-Guerzoni. *Fambri*, *Toscanelli* e *Carini* ritirano le loro proposte.

Lobbia. Siccome le mie osservazioni non ebbero risposta nè dal Ministero, nè dalla Commissione, ritiro la mia proposta.

Respinta la proposta Corrado e ritirata dall'on. *Botta* la sua, viene messa ai voti ed approvata la proposta Cortese-Guerzoni.

Mellana chiede che non si deliberi sulle proposte portate dall'art. 1.° relative alla forza dell'esercito e sulle relative somme finchè non siasi votato sopra i provvedimenti finanziarii. Fa considerazioni economiche e finanziarie, esamina le gravezze che si tratta ancora d'imporre, trova che i proprietarii sono eccessivamente colpiti mentre i capitalisti sono risparmiati. Dice che nel provvedere al disavanzo devesi pensare a colpire i capitalisti colla riduzione della rendita non i proprietarii, imponendo il consolidato come vi è un imposta sulla proprietà.

Lanza, sorprendendosi come in occasione dell'art. 1.° si sollevi tale questione, combatte vivamente la proposta circa la riduzione della rendita, che sarebbe così fatale allo Stato da considerarsi come una bancarotta. Contesta che si colpisca più la proprietà che il capitale, essendo i pesi ripartiti ugualmente su tutti.

Conviene che la situazione è assai grave, ma è convinto che coi provvedimenti proposti, promovendosi il pareggio, si stabilirà il credito pubblico, si miglioreranno le condizioni economiche generali, e i contribuenti non proveranno con essi un sensibile aggravamento.

Si passa alla discussione degli emendamenti all'art. 1.

Il presidente dà lettura dell'articolo:

« Art. 1. Non mutati gli esistenti quadri organici, finchè non sia sancito per legge un nuovo ordinamento dell'esercito, il bilancio delle spese del Ministero della guerra è fissato in lire cento*trenta milioni*; la bassa forza essendo di 167,000 uomini, dei quali:

« *a)* 146,000 per le armi di fanteria, bersaglieri, cavalleria, zappatori del genio, corpo di Amministrazione e compagnie di disciplina;

« *b)* 18,000 pei carabinieri reali;

« *c)* 3,000 per gli Istituti, veterani ed invalidi, e moschettieri;

« e 16,030 cavalli di truppa, dei quali:

« *a)* 13,310 per la cavalleria, l'artiglieria, i zappatori e il treno;

« *b)* 2,387 per i carabinieri reali;

« *c)* 333 per i varii Istituti. »

Il presidente dà pure lettura dei varii emendamenti che furono presentati a questo articolo. Non essendo stati stampati non possiamo riferirli.

Bosi presenta e svolge un emendamento all'articolo 1, col quale alle parole *è fissata*, viene sostituita quella di *risulta*.

Corte svolge sotto forma di emendamento un lunghissimo articolo ch'egli vorrebbe sostituire a quello della Commissione.

Questo articolo modifica sensibilmente l'articolo proposto dalla Commissione.

L'oratore sviluppa a lungo i suoi concetti sulla forza che dovrebbero avere le differenti armi dell'esercito, forza che dovrebbe essere in complesso di 130,000 combattenti.

Bertolè-Viale oppone alla proposta dell'on. Corte la questione pregiudiziale.

Rattazzi combatte nuovamente l'art. 1.° ripetendo quanto già disse nella discussione generale, specialmente sull'incostituzionalità del privare il Parlamento del diritto di votare ogni anno il bilancio della guerra, del votare i bilanci in blocco anzichè articolo per articolo; dice che mancano ancora le correzioni che la Commissione aveva promesso di fare all'art. 1.°, vuole che dall'articolo sia cancellata la cifra della spesa totale del bilancio della guerra; sostiene che in fine dei conti così non si fanno reali e nuove economie e raccomanda alla Camera di non approvare la legge.

Mancini vorrebbe che non si votasse se non l'articolo modificato dalla Commissione.

Bertolè-Viale dice che la Commissione si pronunzierà domani sui varii emendamenti.

La Marmora crede sia una vera illusione od un equivoco quella di credere che si possa in poco tempo presentare e discutere un progetto di riordinamento dell'esercito.

Qui, del resto, bisogna chiamare per il loro nome le cose. Qui si vogliono cambiar di pianta tutte le leggi e tutti gli organici dell'esercito; ebbene, allora io sento l'obbligo di dirvi che, se incominciate a voler rifare e modificare le basi dell'esercito, non ve la leverete in 40 anni. E per provarlo basta citare l'esempio della Francia.

Napoleone I non seppe dare all'esercito francese un Codice militare. Napoleone III ci riuscì valendosi dei pieni poteri.

Ed anche in Italia il Codice militare non si sarebbe avuto senza i pieni poteri del 1859.

Le leggi organiche dovrebbero essere presentate prima al Senato, il quale ha più esperienza e più competenza per discuterle. (*Rumori a sinistra.*)

L'on. Macchi, che siede all'altro polo della Camera, dev'essere un progressista perchè noi siamo codini. (*Si ride.*) Ebbene, l'altro giorno, allorchè l'on. Macchi parlava del corpo dell'Intendenza militare, dette prova ch'è un codino molto più codino di questi codini che stanno dietro a me. (*Ilarità generale.*) Infatti, l'on. Macchi non sa che il suo sistema era in vigore quaranta anni fa.

Hanno fatto molto chiasso per un opuscolo del duca di Mignano.

San Donato. Verrà qui.

La Marmora. Come, verrà?

San Donato. Lo aspetti.

Pres. Non interrompa. L'on. La Marmora voleva sapere se era presente l'on. Mellana. (*Viva ilarità.*)

La Marmora. Il duca di Mignano mi ha fatto dir cose che non ho dette. Io non dissi che si potevano fare 30 milioni d'economie sull'esercito; io mi associai all'ordine del giorno Chiaves allorchè il bilancio era di 162 milioni. Si dovevano fare 30 milioni d'economie, ma 10 di questi 30 milioni avrebbero toccato alla marina. Dunque io volevo portare il bilancio della guerra a 142 milioni.

Il duca di Mignano ci suggerisce per il vestiario il sistema che adoperano i padroni colle loro livree. Anche questo sistema è stato provato da noi. Ebbene, sapete che risultato ebbe? Il soldato tornava a casa lacero e senza un centesimo.

Dalla discussione ch'ebbe luogo qui non mi pare che si sia in grado d'occuparsi di tutte le questioni che si riferiscono all'esercito.

Non so se il presidente del Consiglio se ne sia accorto nella sua previdenza. (*Si ride.*)

Si vuole riorganizzare l'esercito. Io per me crederei che sarebbe meglio che si pensasse a riorganizzarci noi. (*Applausi*) L'on. Bixio un giorno deplorò che non ci fosse maggioranza, la destra non aveva un programma o ne aveva troppi. (*Ilarità*)

Noi siamo divisi e suddivisi, ma nel momento del pericolo ci siamo uniti in un solo intento, cosicchè la sinistra non è mai riuscita a salire sopra quell'albero della cuccagna che si chiama potere. (*Viva ilarità.*)

L'onor. Crispi disse che noi siamo divisi e suddivisi, ma la sinistra che cos'è? Non solo siete divisi e suddivisi, ma siete svaporati. (*Fragorosa ilarità.*)

Voi spaziate in alto come genii, ma quando discendete a discutere con noi, miseri mortali, credelo, ne dite delle grosse. (*Applausi a destra, proteste a sinistra.*)

Crispi. Non quanto voi.

La Marmora. Sarà, ma non lo credo. In ogni modo è un fatto che dopo esserci costituiti a nazione vi è chi dubita che si riesca realmente a fare una nazione seria.

Il paese vuole essere unito, la prosperità pubblica cresce, la macchina dello Stato non va. Da chi dipende? Dalla macchina o dai meccanici?

I nostri ordinamenti sono, poco su poco giù, quegli degli altri paesi. I nostri uomini di Stato ed i nostri funzionarii sono altrettanto onesti e capaci quanto quelli degli altri Stati. Sono pagati male e male trattati, eppure lavorano. Ne volete una prova? Guardate quelle sette persone sedute al banco ministeriale. (*Ilarità.*)

Come va dunque che si va di male in peggio? Perchè la nostra merce vale poco? Perchè siamo noi che la deprezziamo. (*Benissimo.*)

Ed infatti, supponete che si vada in uno Stabilimento modello e che si cominci a distrarre il direttore, a distrarre ora uno, ora l'altro operaio, che si persuada il padrone di mandare via ora un operaio, ora il capo-fabbrica, v'immaginate in che stato ridurreste la fabbrica! Ebbene, lo stesso avviene della macchina dello Stato. A furia di dire che tutto va male e che tutti i giorni bisogna cambiare qualche cosa, siamo giunti al bel punto al quale siamo oggi.

Ogni giorno cambiate ministri e funzionarii. E poi quel flagello delle raccomandazioni! Quali sono i ministri che hanno potuto resistere alle raccomandazioni? Quanti sono i deputati che non ne hanno mai fatte?

Bisogna che il paese si costituisca, ma ci vuole calma e fare una cosa per volta. Che cosa è questa smania di voler riorganizzare l'esercito? Si dice che la sua organizzazione è cattiva; ma che cosa ne sapete voi di organizzazione?

Termino e dico che temo che si sia sulla strada di commettere errori molto più gravi di quelli ai quali si pretende di rimediare.

Asproni e *Macchi* parlano per un fatto personale.

Crispi dice che all'on. La Marmora è piaciuto di passare in rivista la sinistra. Dal 1865 in poi la sinistra si è ordinata; nel 1867 ha vinto; nel 1869 non abbiamo perduto.

Del resto, non si sa se dobbiamo tanto riorganizzarci.

Noi rammentiamo però, che il generale La Marmora, dopo avere riordinato l'esercito, lo condusse sul campo di battaglia.

Noi non crediamo che il potere sia un albero della cuccagna sul quale, da dieci anni, la destra si aggrappa senza volerci cadere.

Crediamo che il potere sia un peso. Noi non lo vogliamo che per rendere un esempio al paese.

Del resto, se non si è fatto maggior male al paese, è perchè la sinistra ve lo ha proibito. (*Bene a sinistra.*)

La seduta è sciolta alle 6 e 1/4.

Ai deputati che nella votazione del 27 corrente votarono pel *Sì*, dobbiamo aggiungere i nomi degli onor. Bembo e Torre.

In alcune copie della *Gazzetta* d'ieri fu omesso per isbaglio, di dire che l'articolo intitolato: *Violenza o libertà?* era tolto dal *Diritto*.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 30:

Giovedì della scorsa settimana, Alessandro Manzoni recavasi a Palazzo Reale a fare una visita ai Principi.

Nei saloni delle anticamere gli vennero incontro le LL. AA. RR. circondate dalle dame e dalle loro case civili e militari.

Accolto colle più onorifiche ed affettuose dimostrazioni, Manzoni, assieme ai Principi, entrò negli appartamenti di S. A. la Principessa Margherita, intrattenendosi in cordiale e famigliare colloquio. Desiderò di vedere il piccolo Principe di Napoli, e la stessa Principessa premurosamente appagò il gentile desiderio.

Quando il grande Manzoni partì, la Principessa lo accompagnò sino al grande scalone, e S. A. il Principe Umberto volle scendere con lui sino alla carrozza, ch'era nell'atrio aprendogliene lo sportello e stringendogli affettuosamente la mano.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 30:

A proposito del discorso pronunziato alla Camera dal sig. Lobbia nella seduta di sabato, una corrispondenza da Firenze al *Corriere di Milano* riferisce una circostanza della quale nessuno avea sinora parlato; cioè che, non appena il rappresentante di Thiene prese la parola, tutta la destra in massa si ritirò dall'aula.

Leggesi nell'*Italie* in data del 30: Quasi 400 persone, fra le quali parecchi studenti, si sono riunite ieri al Camposanto urbano di Pisa per onorare la memoria dei giovani morti sul campo di battaglia di Curtatone e Montanara. Tre discorsi sono stati pronunciati. La folla si è quindi ritirata in ordine perfetto. Nella sera i teatri sono stati frequentati ed animatissimi.

L'*Italie* scrive in data del 30: L'ex Duca di Parma arriverà domani alla Spezia alle ore 11 1/2.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 30:

Corre voce che una banda armata, di circa cinquanta individui, sia apparsa sulle alture di Porlezza. — Sappiamo che questa mattina furono inviati colà due battaglioni, uno del 50.° e l'altro del 40.° fanteria, presidio di Milano. Pare che la banda sia formata in parte di individui che si resero latitanti, e ripararono in Isvizzera, in seguito agli ultimi processi politici. La banda, a quanto ci si dice, muoverebbe verso Menaggio.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Quasi tutti i giornali fanno voti perchè la clemenza del Re colla più generosa prerogativa che lo Statuto lascia all'Autorità regia, salvi dalla morte disonorata il caporale Pietro Barsanti, condannato alla fucilazione dal Tribunale militare di Milano.

Il Barsanti non ha che venti anni!

Egli era certo colpevole, molto colpevole: ma i rei maggiori sono impuniti; forse assistettero alla sua condanna, ed assisterebbero alla sua fucilazione!

Non si sacrifichi alla colpa di chi traviò, il delitto di chi fu traviato!

Leggesi nel *Diritto* in data del 30:

Ieri il Consiglio comunale di Milano, dopo lunga ed animata discussione, approvò, con voti 36 contro 6, la proposta di accordare un milione e mezzo di sussidio al valico del San Gottardo. La proposta di sussidiare anche lo Spluga, fu respinta.

Il voto di Milano ha ormai risoluta la lunga contesa intorno al passaggio alpino da preferirsi.

Siamo assicurati che, in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio comunale di Milano, il Ministero ha stabilito di presentare immediatamente il progetto di legge intorno alla ferrovia del San Gottardo, adempiendo così all'impegno assunto dall'Italia nella Conferenza internazionale di Berna.

La Svizzera, la Prussia e il Baden, come i nostri lettori sanno, hanno già votati i sussidii proposti dai rispettivi Governi.

Il giornale *La Spezia* del 29 scrive, che la Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero della marina, affinchè giudichi la condotta tenuta dal capitano Ruggero, comandante la pirocorvetta *Vedetta*, mentre nelle acque del Mar Rosso avvenne il luttuoso avvenimento a tutti noto, invece di riunirsi a Genova, si è riunita alla Spezia il giorno prima.

Detta Commissione si compone dei signori contrammiraglio Di Monale, presidente, e dei capitani di vascello Imbert e Figari.

In Ispagna, con la data del 19 luglio 1869, fu promulgata una legge concernente la liquidazione degli antichi debiti esistenti a carico di quello Stato.

Potendo quella legge essere di sommo interesse per i cittadini del Regno che avessero crediti verso il Governo spagnuolo, la *Gazzetta ufficiale* del 29 corrente ha creduto opportuno di pubblicarne le disposizioni, facendole precedere dall'avvertenza che il termine prefisso per la presentazione dei titoli occorrenti alla liquidazione ed al sodisfacimento di detti crediti scade col giorno 19 prossimo luglio.

Il sig. Raspail nella seduta del 28 ha presentato un progetto di legge sulla soppressione delle sofferenze imposte dalla legge, in cui chiede l'abolizione delle pene, l'abrogazione assoluta dei codici penali e d'istruzione criminale, l'applicazione infine d'un trattamento morale agli *istinti curabili* e agli *istinti incurabili*. Questa presentazione dice la *France*, ha provocato «un sorriso temperato dai riguardi dovuti alle infermità della vecchiaia.»

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 29:

«L'istruzione del complotto è terminata. I documenti furono trasmessi al procuratore generale. L'esame dell'incartamento è fatto simultaneamente dal primo avvocato generale e dal sostituto procuratore generale. Si crede che la sentenza della Camera delle accuse dell'Alta Corte di giustizia sarà pronunciata la prossima settimana.

«Si dice al Palazzo che le sedute dell'Alta Corte di giustizia avranno luogo a Blois.»

Il professore Laboulaye domanda egli stesso che sia sospeso il suo corso di lezioni al Collegio di Francia. Il professore dice che lo insultarono all'ultima lezione, e gli gettarono dei soldi addosso, persone che non si erano mai viste al Collegio di Francia. «Io non sono uomo, dice il sig. Laboulaye di sopportare simili oltraggi, ma se l'Autorità vuole che la forza resti alla legge, ella sarà obbligata a mandare in Polizia correzionale, insensati che non sanno ciò che si facciano. Io credo che convenga ad un vecchio professore di aver pietà dei pazzi che lo insultano..... Del resto, conchiude il sig. Laboulaye, se io tengo conto dei numerosi segni di simpatia che io ricevo da tutta la Francia, il momento non è lontano, in cui mi sarà resa piena giustizia.»

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra 30. — Notizie ufficiali annunziano che i capi Feniani tentano ancora di riunire le bande a Malone e S. Albano.

Washington 30. — L'ambasciatore inglese espresse al presidente la propria sodisfazione per le misure prese contro i Feniani.

Monaco 30. — Dicesi che il ministro della guerra è dimissionario.

Parigi 30. — (*Corpo legislativo*). — *Ferry* fece alcune osservazioni sull'epidemia del vaiuolo che fa nuovi progressi a Parigi.

Gramont ritornò a Parigi. Assicurasi che Cernuschi sia stato autorizzato a rientrare in Francia.

Copenaghen 39. — (*Reichstag*). — Il presidente del Consiglio dichiarò che il nuovo Gabinetto continuerà essenzialmente la politica del precedente; riservasi di dare ulteriori spiegazioni quanto si discuteranno i progetti presentati al Reichstag.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 31. — *Comitato*. Discussione sul progetto di modificazione alle leggi comunali e provinciali. Fu approvato l'art. 176; l'art. 162 fu rinviato alla Giunta colla proposta dell'onor. Lazzaro modificata dall'on. Alfieri. Si approva infine la proposta degli onor. Morpurgo e Lucava, per cui il presidente della deputazione è eletto dal Consiglio provinciale.

Firenze 31. — Elezione del collegio di Bivona: Parisi, voti 188; il Principe Belmonte, 176. Vi sarà ballottaggio.

Londra 31. — La Camera dei comuni adottò nella terza lettura il *bill* irland se. — La Camera ei lordi lo adottò pure in prima lettura. — Vennero commessi nuovamente in Irlanda alcuni delitti agrari.

FATTI DIVERSI

Ferrovia dello Spluga. — Il Consiglio provinciale di Ancona, nella seduta del 5 maggio udito un rapporto della Commissione per le ferrovie alpine, il quale conclude col proporre un voto in favore dello Spluga, e dopo viva discussione, in cui il solo Regio commissario sosteneva il Gottardo contro tutti gli altri oratori, rigetta ogni sussidio per l'attuazione di una ferrovia per il Gottardo, e addotta all'unanimità la proposta della Commissione.

La Camera di commercio di Livorno, invitata dal Governo a dar un voto favorevole al Gottardo, delibera: Ritenere la Camera che il commercio di Livorno non abbia speciale interesse alla costruzione di una via ferrata attraverso il S. Gottardo, e che conseguentemente essa non può fare appello al paese onde concorra con una elargizione pecuniaria all'esecuzione dell'opera, comechè le manchino gli argomenti, e le ragioni per confortarlo a rispondere a tale appello; che essa dubita poi che anche considerata sotto l'aspetto dell'interesse generale d'Italia, la proposta ferrovia per il Gottardo non sia quella che riunisca tutti i requisiti desiderabili; e riflettendo come al progetto in parola sia stato contrapposto un altro progetto secondo il quale il valico si effettuerebbe attraverso lo Spluga, crede opportuno richiamare l'attenzione del Governo sulla convenienza di studiare maturamente, prima di prendere una risoluzione definitiva, se non vi fosse un altro valico alpino preferibile al Gottardo; che il Congresso delle Camere di commercio raccomandava quella ferrovia che si potesse costruire nel più breve spazio di tempo, la cui esecuzione fosse meno costosa, e che percorresse un maggiore spazio di territorio italiano.

Sanità pubblica. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 26:

È corsa voce che di questi giorni fosse scoppiata una malattia contagiosa nella frazione di Piana, in Comune di Cornedo, la quale presentasse sintomi strani ed allarmanti. Assunte informazioni autorevoli, possiamo assicurare a tranquillità del pubblico, che nella predetta località successero bensì alcuni casi di forme tifoidi, ma che però non mostrano tendenza alla diffusione epidemica. Sono di quelle forme di malattia che si sviluppano a volte sotto intensi calori in località che, per condizioni di malaria, sono terreno propizio al loro sviluppo.

I rapporti medici locali segnalano a quest'ora un decremento del morbo.

Idrofobia. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Firenze 28:

«Dobbiamo oggi narrare un orribile fatto avvenuto in Firenze. Da più giorni si andava dicendo che fosse stato veduto qualche cane affetto d'idrofobia. Ma nessuno sapeva precisare dove, nè quando.

«Ieri, all'Ospitale di Santa Maria Nuova moriva una donna in mezzo ad atroci convulsioni. Nacque il sospetto che fosse idrofoba e i medici riconobbero che tale era veramente. Furono immediatamente fatte le opportune ricerche per iscoprire il cane che l'aveva morsicata, e si venne a sapere ch'era una piccola cagnuola d'un impiegato presso il Ministero della guerra. La cagnuola era morta qualche giorno fa, e la sua malattia era stata battezzata col nome di convulsione epilettica. Invece era vera idrofobia.

«Continuarono le indagini e condussero alla scoperta che la cagnetta aveva morsicato, oltre la donna morta allo Spedale, altre sei persone, cioè, il proprio padrone, una donna e i figli di quest'ultima. Le Autorità municipali e di pubblica sicurezza hanno immediatamente disposto affinchè queste persone siano curate ed attentamente invigilate, e si adotti a loro riguardo anche il provvedimento doloroso, ma necessario dell'isolamento.

«L'idrofobia è frutto di stagione, e appunto perciò ci rivolgiamo a tutti i proprietarii di cani, affinchè osservino scrupolosamente le cautele prescritte dai Regolamenti municipali, ed al Municipio, affinchè le faccia inesorabilmente eseguire.»

E questo consiglio che vale per Firenze, valga anche per Venezia.

A questo proposito, scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Oggi la nostra città è sotto l'impressione d'un tristo fatto. Un cane idrofobo ha morsicato nove persone, fra le quali il proprio padrone, impiegato al Ministero della guerra. Una delle vittime è morta, le altre per ordine del Municipio vennero fatte isolare.

Il chiarissimo senatore Costantini che, più che cugino, era fratello al medico provinciale, dott. Serafini, testè defunto in Padova, ci invia la seguente di lui necrologia, che noi ben volentieri qui inseriamo quale tributo anche della nostra stima:

NECROLOGIA.

Un vivissimo sentimento di riconoscenza, di affetto e di stima mi eccita a far pubblico ed onorato ricordo di un cittadino e collega, che visse semplice, modesto ed operoso, per la famiglia, per la scienza, per la patria.

Il compianto **Giuseppe Serafini** nacque nella Valle di Cadore il terzo giorno del settembre 1803. Fra mezzo alle solitudini di alpestre e severa natura si preparano i forti caratteri, e dentro del petto gagliardamente si maturano, direi quasi, le nobili aspirazioni e i nobilissimi affetti. Fino dai primi suoi anni i genitori ed i maestri cominciarono a presagire assai bene di lui. E nel Ginnasio di Ceneda e nell'Università di Padova (1824) ove si diede all'ardua, ma generosa carriera delle mediche scienze, adempieva alle belle promesse della sua prima età. Fu eletto fra' migliori (1829) al perfezionamento degli studii a Vienna. In quella Capitale fece nuovo tesoro d'insegnamenti e di dottrine, e dopo breve tempo (1832) veniva nominato al posto di chirurgo provinciale in Treviso. Il dott Serafini, oltre al sollecito adempimento del suo ministero, si diede con molta lode all'esercizio della chirurgia ed ostetricia, e, spaventosamente flagellate queste Provincie nel 1836 dall'asiatico morbo, egli entrò da vero soldato dell'umanità nel campo delle sventure, e giorno e notte vegliò al letto degli infermi, confortatore, consolatore, trovando anche sotto il peso delle straordinarie ed amare incombenze il tempo di scrutare col coltello del dissettore i visceri dei putrefatti cadaveri. Un giorno, la punta di coltello intrisa di atro sangue inavvedutamente s'infisse nelle carni della sinistra mano e quella ferita poteva costargli la vita. Il valoroso medico non impallidì, ma continuò con raddoppiato fervore nella sua opera, e la provvidenza lo volle salvo, per destinarlo a più lungo apostolato di annegazione e di amore.

Con tanti esperimenti di scienza e di carità veniva il Serafini nominato nel 1839 medico provinciale in Udine, dove pure persistendo nella sua operosità, ebbe a guadagnarsi, con la pubblica estimazione, la giustissima fama di medico e chirurgo operatore reputato, intelligente, avveduto e paziente.

Sodisfatti gl'impegni dell'impiegato e del medico, egli cercava la sua pace, le sue gioie, nel seno della cara famiglia, che, cresciuta nel numero dei figli, seriamente pensava al modo di educare. E la fortuna gli arrise propizia, destinandolo nel gennaio 1845 alla carica di medico provinciale in Padova. In questa città il dott. Serafini proseguì a vivere modesto, tranquillo, operoso per la scienza e per la famiglia, consacrandosi specialmente al buon andamento della pubblica igiene, e cattivandosi la stima di tutti, che in quella schietta natura, che pareva fredda, indovinavano i sentimenti dell'amico, del fratello, del consigliere e del padre.

Il suo nome a questi monumenti di affetto egli volle raccomandato più che a quelli della stampa, e perciò se in varie occasioni ebbe a pubblicare il frutto delle mature sue fatiche, volle con rara modestia farlo a nome del suo ufficio e senza apporvi il suo nome. Chi conosce que' suoi medici scritti può assicurare risplendere in essi la positiva ricchezza delle cognizioni, e quello stile così lucido e schietto, che pareva un puro riverbero della luce e bellezza dell'anima sua.

Nel 1836 si univa in Treviso a donna degna dell'amor suo, ed il tempio della famiglia fu consolato dalle speranze di sette carissimi figli, rassomigliantissimi nell'aspetto e nella virtù ai genitori. Si poteva dire che in quella casa fosse uno il pensiero ed uno solo l'affetto, perchè i figli crebbero legati ai genitori con vincoli di una confidenza rispettosa e veramente esemplare. E fu in forza di questa reciproca confidenza che, volgendo per la patria tempi sospiratissimi d'indipendenza, il padre facevasi guida e quasi eccitatore ad uno dei figli, perchè corresse sotto le bandiere del risorgimento, ad offrire il braccio e la vita all'amore di questa carissima Italia. Altissimo avvenimento è questo nella vita di un padre, il quale, dissimulando il sacrifizio di distaccarsi dal fianco uno dei figli, lo confortava a perigliare la vita sui campi di battaglia. Ed il figlio, ben lieto dell'assenso paterno, accorreva a guadagnarsi nell'esercito gradi e rinomanza. Il dott. Serafini per questa circostanza e per altre di molto rilievo, comprese di esser sospettosamente guardato dal Governo dell'Austria; nulla meno quel Governo, non potendo disconoscere l'utilità e l'annegazione degli importanti servigi resi dal Serafini nell'infuriare del cholera, correndo l'anno 1855, in tutta l'estesa Provincia, lo volle decorare, offrendogli la Gran Croce del Merito civile.

Quell'affettuoso suo cuore di padre da più mesi fu scosso e travagliato per la malattia di un caro ed altro degno figlio, sicchè si toglieva a fatica da quella stanza e da quel letto per attendere agli ufficii del suo ministero. I cittadini, che tutti condividevano il suo dolore, incontrandolo per le pubbliche vie, pietosamente notavano che le ansie e l'affetto lo distruggevano a vista d'occhio. E l'amaro presagio pur troppo avveravasi, chè stremato il Serafini nelle forze, dopo brevi giorni di letto, con la rassegnazione del giusto, chiudeva gli occhi alla terra, per riaprirli beati alla vita immortale. Cosa lasciava egli alla vedova, ai figli, ai parenti, agli amici ed ai cittadini? Un testamento di grandi e preziosissimi affetti, abbellito dal modesto, ma potente splendore di quelle virtù, che si rendono necessarie per apparecchiare alla famiglia, alla patria ed allo Stato degli operosi cittadini, dei magistrati integerrimi.

Giuseppe Serafini! tu fosti il mio maestro e la mia guida, perchè ammirando i pregi dell'animo tuo io mi sentiva confortato a correre l'aspro cammino della nostra professione. Oggi sopra la tua tomba onorata, ho voluto deporre questo doveroso ricordo di dolore, di affetto e di riconoscenza.

Padova, 24 maggio 1870.

Dott. Rainieri Pellizzari.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 31.

Rendita	da	60 85	a	60 82
» fino corr.	»	61 30	»	61 27
Oro	»	20 44	»	— —
Londra	»	25 52	»	— —
Francia	»	102 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	722 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 20	»	85 05
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	363 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 27	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 31.

	del 30 maggio	del 31 maggio
Rendita fr. 3 %	74 82	74 65
» italiana 5 % in cent.	59 82	59 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	398 —	397 —
Obbl. ferr. »	245 50	245 50
Ferrovie Romane	57 50	56 50
Obbl. ferr. »	1:8 50	138 50
b Ferr. Vittorio Em. 1865	159 —	159 —
Obbl. ferrovie meridion.	175 —	175 50
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/4
[illegible] mobil. francese	247	245 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	461 —
Azioni » » »	715 —	707 —

Vienna 31 maggio.

Cambio su Londra	122 75	— —

Londra 31 maggio.

Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 30 MAGGIO.

	del 28 maggio	del 30 maggio
Metalliche al 5 %	60 20	60 20
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 20
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 40
Prestito 1860	96 50	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	720 —	716 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 10	255 50
Londra	123 45	122 30
Argento	121 —	120 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 83	9 73 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *maggio*.

Ieri è arrivato, da Tunisi, il brig. ital. *Gustavo*, cap. Borgoni, vacante, a G. B. Olivo; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Varie vendite notavansi di petrolio dell'ultimo carico arrivato, che si potevano sostenere a lire 62, ed anche al disopra per la sua eccellente qualità, tanto più, che quanto rimaneva qui in deposito, non era di qualità perfetta per la parte maggiore, derivando da piazze che smerciavano con facilitazioni alcune sorta, che sebbene d'America, erano d'inferiori qualità, e che si acquistavano all'origine con sensibili diversità di prezzo. Gli olii di oliva sono più offerti. Le granaglie si reggono quasi invariate con sostegno sempre maggiore dei frumenti fini che mancano, come pur non credesi all'abbondanza del nuovo prodotto, che si ritiene d'alcuno maltrattato dalla siccità persistente. In Adria, segnansi le avene ad ital. lire 7 a lire 7:50 lo staio in obbligazioni, oppure ital. lire 15:50 a lire 17 il quintale, limite che si accoglierebbe assai di buon grado in molti altri luoghi. La pronta manca assolutamente quasi da per tutto, come scarseggiano i fieni, ed incariscono. Anche da Milano si scrive, che la situazione dei seminati non è ancora bene chiarita, per cui meglio tenuti venivano i grani, ed invariati ancora nelle qualità secondarie; deboli i granoni senza aumento dall'ultime quotazioni, e il riso pure con vendite attive. Le notizie sull'allevamento dei bachi seguitano sodisfacenti, perchè ormai raggiunsero la quarta muta. Milano, Desenzano, Treviglio, Salò, Chiari, Pontevico, Alessandria, Lomellina, Ravenna, Lonigo, tutte si lodano dell'andamento, e quest'ultima anzi ne dice ormai assicurato il raccolto, maggiore dell'anno passato. Il prezzo dei bozzoli erasi indebolito da per tutto, locchè prova l'abbondanza presunta.

L'andamento migliore nei pubblici valori ne parve naturale, in riflesso a quanto erasi fatto a Parigi, e su d'ogni piazza italiana. L'ascesa sarebbe stata maggiore, se non fossero manifestati bisogni più estesi d'argento. Il da 20 franchi venne esibito a f. 8:09 per effettivo; lire 100 a 97 3/4 cercata, oppure f. 39:44; la Rendita, pronta, erasi pagata da 57 1/2 a 3/4 prima del telegrafo di Parigi, e con alterazioni di cifra, più o meno sensibile, in relazione alla distanza di tempo, od al credito degli obbliganti per gli affari a consegna, le transazioni principali, si riferiscono in particolare alle liquidazioni, e l'andamento continua all'ascesa.

A Genova, il 28 corr., le Azioni della Banca naz. salivano a 2340; la Rendita ital. a 60:30; il Prestito naz. a 84:90; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 727; ed a Milano, la Rendita ital. a 60:60, e fino 61:05 per fin di giugno.

Genova 28 *maggio*.

Discretamente importanti furono gli affari nei caffè, di cui, sacchi 600 di Portorico si vendevano a prezzo ignoto, 1500 di Rio lavato a lire 82 da consegnare, 500 detto naturale da lire 59 a lire 62, e 300 S. Domingo a lire 65 in oro. Le qualità ordinarie sono peraltro più fiacche. Si sostennero bene gli zuccheri Avana, e vendevansi chil. 200,000 raffinati di Olanda N.° 1 a lire 42:25, e botti 36 a lire 43, di Nantes a lire 36. Cere senza affari, e così delle sete; di queste, si hanno sempre buone notizie, ma l'incertezza si mantiene, e ciò sarà fino a tanto che i bachi abbiano trascorso lo stadio più periglioso del bosco. Calma massima nei cotoni, con ristrettissime operazioni anche nei filati e nelle manifatture. Calma ancora nelle pelli, con vendite di sole 2300; i possessori si mostrano ognora pretendenti egualmente. Per gli olii di oliva, le qualità fine soltanto vengono assai bene sostenute; ribassavano le secondarie; poco petrolio si vendeva da lire 57:50 a lire 56 nei barili. Limitavansi le vendite anche nei frumenti, quantunque il mercato non si trovi assai bene provvisto; rimasero i formentoni a lire 14, sebbene all'interno salissero in pretesa di lire 17 il quintale. Sostenevasi il riso da lire 32 a lire 38 in relazione alle qualità, ma con domande continue. Regge il sego da lire 105 a lire 106 ma senza compratori; la manna da lire 3:25 a lire 7; le gomme da lire 3 a lire 7; il tamarindi da lire 50 a lire 55. Il campeggio da lire 14 a lire 14:50, di Spagna a lire 25, giallo Maracaibo da lire 16 a lire 17; il tonno da lire 120 a lire 121; se ne vendevano in settimana poco meno che barili 5000.

Sostenevansi i noli, in seguito agli aumenti dei grani a Marsiglia a fr. 3:40, Marianopoli, Berdianska per Mediterraneo; Tangarog fr. 3:65, Odessa fr. 2:75. Non variavano i noli pel Regno Unito dal Levante.

NOTIZIE MARITTIME.

L'*Osserv. Triest.* ha in data di Malta 24 maggio:

Avant'ieri (22), è arrivato da Venezia, in 14 giorni, il brig. ital. *Ettore*, cap. Gavagnin, con legnami ed altre merci.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 31 maggio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 60 80	» — — %
Rendita naz. 1866 god. 1.° apr.		» 85 20	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. l. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 49	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 55
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 60
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	101 95
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . 6.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 maggio.

Albergo Reale Danieli. — S. Ecc. il conte F. Menabrea, - Cerutti co. F., ambi generali d'armata, - Garnieri F., colonnello, - Castelli C., maggiore, - Dumonte A., tutti dall'interno, - Laing C., - Pybe H. V., - Sigg.ª Kay, con seguito, Giles Puller, Rodet, tutte tre con famiglia, tutti cinque da Londra, - Verzer H., - Gauter L., - Hoffmann G., tutti tre da Berlino, con moglie, - Le Baron, - Moreau, ambi da Parigi, - Moriteith, dalla Scozia, con figlia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Landau, - Good, ambi dall'interno, - Gerard de Veye, con famiglia, - Bellemaniere, dott., ambi dalla Francia, - Harrison J. F., - Mawson R., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Levi Davide, - Olivieri M., ambi negoz., dall'interno, - Wilhelmo U., dall'Annower, - Pitschmann F., da Berlino, - Raynoschitz Maria, - Steindl G., da Innsbruch, - Nagl dott. A., - Krzinank R., fabbricatore, ambi da Vienna, - Martinen F. W., negoz., da Scheffield, - Hilger, impiegato, dalla Baviera, tutti cinque con moglie, - Deteus E., negoz., - Bourquet, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Belingeri avv. P., con moglie, - Galdardino, ambi dall'interno, - Sartori, - Curro, - Speyer J., ambi negoz., - Sig.ª Mauro, - Basevi, tutti cinque da Trieste, - Schneider N., da Ginevra, - Georgi, conte, da Lipsia, ambi negoz., tutti poss.

Albergo Barbesi. — Mesia E., - Levi A., ambi dall'interno, - Russell M., - Rev.° Neuman, ambi con famiglia, - Neumann F. B., con moglie, - Miss Lodswith, - Miss Pomeroy, - Miss Dodsworth, - Arbuthnot C. G., tutti sette da Londra, - Eliot W. S., - Elierson Beebe, - Carruth N., ambi con famiglia, - Gilman W. P., - Sig.ª Zyze, tutti cinque dall'America, - Lezbutz, con moglie, - Sernin R. P., - R. P. Maria Leon, tutti tre da Parigi, - Poutiatim, contessa, con famiglia e seguito, - Palmer W., ambi dalla Russia, - Bernoville R., - Webster H. B., ambi da Costantinopoli, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — White H. W., - Rev.° Wayne E. F., ambi da Londra, - Walker W. H., dalla Germania, - Sig.ª Bontouse, da Vienna, con cameriera, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio.

Altin Anna, fu Giuseppe, di anni 83, povera. — Bergamo Maria, fu Domenico, di anni 59, ortolana. — Bozzarini Erminia, di N. N., di anni 16, domestica. — Conte Maria, fu Lorenzo, di anni 24, sartora. — Cosmo Vettore, fu Vincenzo, di anni 50, povero. — Michielutti Anna, di Federico, di anni 1, mesi 5. — Scarpa Chiara, fu Gio. Batt., di anni 74, povera. — Tomat Alessio, fu Angelo, di anni 50, pettinacanape. — Vianello Teresa, di Antonio, di anni 1. — Totale, N. 9.

Nel giorno 22 maggio.

Bonini Giovanna, fu Luigi, di anni 44, maestra. — Silvestrini Angelo, fu Pietro, di anni 81. — Zambon Elisabetta, di Antonio, di anni 12, mesi 4, cucitrice. — Totale, N. 3.

Nel giorno 23 maggio.

Dal Moro Angela, fu Pietro, di anni 45, domestica. — Destro Giustina, fu Gio., di anni 60, domestica. — Gaspari Caterina, di Gio. Batt., di anni 38, perlaia. — Ghezzo Caterina, fu Angelo, di anni 46, povera. — Puppola Pietro, di Gerardo, di anni 21, falegname. — Scaramella Paolina, di Bernardino, di anni 44, mesi 5. — Totale, N. 6.

Nel giorno 24 maggio.

Benedetti Luigia, fu Francesco, di anni 50, povera. — Brun Teresa, fu Domenico, di anni 80, mesi 1. — Cappanna Luigia, fu Salvatore, di anni 40, filatrice. — Flaelvi Felice, di Bernardo, di anni 35. — Garlato Ciprianna, fu Gio., di anni 87. — Prian Maria, fu Andrea, di anni 35, cucitrice. — Sartogo Vittorio, di Osvaldo, di anni 8. — Veronese Luigia, di Sante, di anni 23. — Zulian Giuseppe, di Antonio, di anni 4. — Totale, N. 9.

Nel giorno 25 maggio.

Bertoli Pietro, fu Gio., di anni 34, fornaio. — Favretto Vincenzo, fu Gaetano, di anni 36, gondoliere. — Glasi Domenico, fu Spiridione, di anni 65, regio pensionato. — Marion Luigia, fu Gio., di anni 33, stiratrice. — Poletti Antonia, fu Antonio, di anni 64. — Totale, N. 5.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 maggio 1870:

VENEZIA	45	18	20	71	52
FIRENZE	80	60	26	11	2
MILANO	90	56	22	13	21
TORINO	23	29	39	43	1
NAPOLI	12	3	9	11	79
PALERMO	90	43	28	70	17
BARI	31	64	49	47	3

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 1.° giugno, ore 11, m. 57, s. 30 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ʳ 20 . 124 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 56	760 . 07	758 . 68
Temperatura (0° C.) Asciutta	18 7	24 . 2	20 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 . 5	22 . 1	19 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14 . 15	18 . 48	15 . 55
Umidità relativa	88 . 0	82 . 0	88 . 0
Direzione e forza del vento	N.°	S. O.°	S. O.°
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Sereno
Ozono	8	4	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 maggio alle 6 ant. del 31.
Temp. mass. 25 0
minima 15 3
Età della luna giorni 30
Fase L. N. ore 10 . 46 antim.

SPETTACOLI.

Martedì 31 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Domani, mercordì, 1.° giugno, avrà luogo la prima recita della comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii; si rappresenterà: *La disciplina militar*, scene militari in 3 atti di A. Scalvini, nuovissima. — Seguirà la commedia in un atto di R. Moncalvo *'L Merlo d' Lussiin* (Il Merlo di Lucietta). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4612 356

Riunione degli Istituti Pii di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di venerdì 17 *giugno p. f. alle ore* 10 *ant.*, nel locale di residenza del Municipio di Caerano, presente l'amministratore della Riunione dei PP. II., e coll'intervento di un rappresentante il Municipio stesso, si procederà ad un *III esperimento* d'asta per la delibera all'ultimo migliore offerente dei materiali da fabbrica ricavabili dalla demolizione, eseguibile a cura del deliberatario, del Palazzo detto di S. Marco in Caerano, al mappale N. 191, di ragione della Casa di Ricovero di Venezia.

Il prezzo di grida viene determinato in L. 3027.10 al quale si riduce, col ribasso del 10 per cento, l'importo di stima d'it. L. 3363.44 di tutti i materiali presuntivamente ritraibili dalla demolizione suddetta.

Le offerte verranno accolte in aumento del prezzo di grida suindicato da chi avrà comprovato di aver eseguito presso la Riunione dei PP. II. di Venezia, o che verificherà presso la Commissione incaricata a presedere l'asta, il deposito di it. L. 310 in viglietti della Banca nazionale, od in pubblici effetti a valore di listino del giorno precedente quello dell'asta, desuntivamente dalla *Gazzetta di Venezia*.

L'asta in quanto dal presente non è contemplato sarà regolata dall'odierno, Capitolato normale, N. 4612 che in unione al corrispondente più recente Avviso, riferibile al II esperimento, N. 2800, 30 marzo a. c., sarà ostensibile in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., presso il Municipio di Caerano, e presso l'Ufficio di Economato di questa Riunione residente in Campo S. Lorenzo.

Si fa avvertenza in fine che il deliberatario sarà tenuto all'adempimento di tutti gli obblighi che gli vengono imposti dal Capitolato ed Avviso suindicati.

Venezia, 27 maggio 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

STABILIMENTO
di bagni e fanghi termali di Montegrotto.

Come in passato è aperto anche in quest'anno lo Stabilimento coi soliti metodi. Continua la fermativa della ferrovia alla Stazione di Montegrotto, in prossimità allo Stabilimento.

Le commissioni si faranno alla Direzione, **Selmi-Mingoni**,

Battaglia o **Padova per Montegrotto**. 353

IL GABINETTO DENTISTICO DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, calle dei Bombaseri, N. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

DA AFFITTARSI
subito
Palazzo a S. Samuele Corte Lezze Numero 3315

respiciente sul Canal Grande, con cortile, pozzo d'acqua perfetta, varii magazzini, riva e 22 locali.

Santa Fosca, Corte Barbaro al N. 2251, casa respiciente sul Canal Grande con magazzino, riva, pozzo d'acqua e N. 8 locali.

San Francesco, Corte della Vida, N. 3022, casa con pozzo, magazzino, riva e N. 9 locali.

Per vederle e trattare, rivolgersi dal signor Guglielmo Bellò in Piscina a S. Zulian, N. 545, dalle 1 alle 4 pom. 317

341

DA AFFITTARSI

Casa a S. Leone, Calle del Pistor all'anagr. N. 5644, composta di sette locali nel primo piano, cinque nel secondo, altana e camerino nella soffitta, — Al piano terreno entrata, magazzino grande, corte ed altri tre locali con riva.

Per trattare, dirigersi in Venezia, al mezzà del proprietario, a S. Pantaleone, all'anagr. N. 3733.

340

VIA PUCCI N. 2. — LE 1.er JUIN 1870 — VIA PUCCI N. 2.

paraîtra régulierèment

L'INDÉPENDANCE ITALIENNE
JOURNAL QUOTIDIEN
Sous la direction de M.r A. ERDAN

Pour les abonnements s'adresser aux bureaux du Journal, Palazzo Pucci, Via Pucci N. 2 — FLORENCE.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

Società Bacologica di Casale Monferrato
MASSAZA E PUGNO

ANNO XIII —— 1870-71

ASSOCIAZIONE
PER LA PROVVISTA DI CARTONI ORIGINARII ANNUALI DEL GIAPPONE PER LA CAMPAGNA 1871.

Le ripetute prove di allevamenti anticipati di bachi fatte da ogni parte hanno a quest'ora dimostrato evidentemente che l'unica qualità di semente che dia speranza di raccolto è tuttora quella dei Cartoni giapponesi, come hanno dimostrato altresì che i DUE TERZI del seme messo alla prova ha dato dei bozzoli bivoltini di nessun valore.

Lo smacco che toccherà quest'anno a quegli improvvidi coltivatori che aspettarono a provvedersi di semente di bachi alla piazza, o che si affidarono a Società di poca fama, mostrerà loro quanto sia conveniente assicurarsi per tempo la semente che loro occorre affidandone la Commissione a quelle Società che seppero acquistarsi in lunghi anni di coscienzioso esercizio la confidenza della maggioranza dei coltivatori.

La nostra Società che va superba di trovarsi nel novero di queste conta 13 anni di esistenza intemerata ed oltre a 7 mila associati. Essa tiene tuttora aperta la sottoscrizione alle condizioni portate dal programma che qui sotto trascriviamo:

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE
PER LA PROVVISTA AL GIAPPONE DI CARTONI DI SEMENTE DI BACHI per l'anno 1871.

Art. 1.° — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi per l'anno 1871.

La sede della Società è in Casale.

Art. 2.° — Le azioni sono PER 10 CARTONI caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la PRIMA RATA in LIRE 20 per ogni azione; la SECONDA RATA di LIRE 130 per azione, si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 per 0|0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incento il prezzo dei cartoni non potrà però superare le lire 200; e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3.° — La Direzione della Società dà ai signori socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I registri dei conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei Cartoni saranno dalla Direzione entro il mese di febbraio, depositati nell'ufficio della Società, ove staranno per tutto il mese di marzo successivo a disposizione degl'interessati che desiderassero prenderne visione.

Art. 4.° — **Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino a tutto il 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli, di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento dell'anno in corso.**

Rivolgere le domande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

Casale, 1.° maggio 1870.

IL DIRETTORE,
MASSAZA EVASIO.

302

Grande deposito con vendita al dettaglio DI
MOBIGLIA IN FERRO VUOTO

Letti con elastici, porta mantelli, porta catini, tavolette, tavoli per caffè e giardini, sedie, poltrone, canapè ecc., spalmati con vernice a fuoco, tulta particolarità milanese.

Prezzi di fabbrica.
SAN LUCA CALLE DEI FUSERI NUMERI 4278 - 4279

DITTA FUMAGALLI PADRE e FIGLIO,
di Milano.

La fabbricazione per conto e proprietà della suddetta Ditta, è situata in Milano, via Principe Umberto, N. 29, ed anche qui in Venezia si accettano le più grandiose commissioni di forniture per Ospitali, Istituti pubblici e privati, Dicasteri ecc. 309

BIRRA DI GRAZ
Deposito della rinomata fabbrica Puntigam
PRESSO
LUIGI GOLDMANN IN VENEZIA
Campo San Giovanni Nuovo, Numero 4434.

Fu già aperta la grande **ghiacciaia stabile, sistema americano**, per cui i sigg committenti ora ricevono la Birra fresca dalla ghiacciaia. Il sottoscritto fece poi costruire dei

Rinfrescatoi di suo sistema

nei quali la birra, i vini, l'acqua ecc. ecc. si rinfrescano con poca spesa: 10 chilogrammi di ghiaccio bastano per rinfrescare i liquidi a 8 gradi Réaumur sopra lo zero. **I rinfrescatoi** sono di due grandezze, cioè:

Per barili piccoli, al prezzo di **Lire 26. —**
Per barili grandi " " **30. —**

e specialmente i piccoli sono raccomandabili anche per le case particolari.

Tiene pure deposito delle

Nuove spine meccaniche e respiri per la Birra

Le commissioni si effettuano prontamente anche per le Provincie, tanto della Birra quanto dei rinfrescatoi e spine, e siccome la Birra arriva dalla Fabbrica tre volte alla settimana, si è in grado di potere spedirla sempre fresca.

LUIGI GOLDMANN,
in Venezia,
Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

342

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterisia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un [illegible] palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in [illegible] giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 58; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassaro. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljnovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Portunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gan di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 17

ATTI UFFIZIALI

N. 23841-3341. Sez. A-I A E.

N. d'ordine 164
con rifer. al N. 162.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 9 giugno 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infrascritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7 Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promessa di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. ..... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta .. ..

Venezia 25 maggio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
427	714	Mira	Seminario patriarcale di Venezia	Campagna con casa colonica al civico N. 264, coltivata ad arat arb., vit, di campi padovani 66, 3, 025, che confina: a levante, con Campana cav. Bartolommeo; a mezzodì con Vigo Anna e Treves de Bonfili cav. Giuseppe: a ponente, con Acqua Gaetano; a tramontana con Acqua Campana e Priuli; è descritta in catasto del Comune censuario di Gambarare ai mapp NN. 3593, 3394, 4640, 4641, 4776, 4777, 4778, 4779, colla rendita censuaria di austriache L. 1093:63 (Affittanza 13 giugno 1866, spirata e tacitamente prorogata ad anno da 7 ottobre a Favretto Antonio)	25, 79, 70	257. 97	27366.62	2736:66		
453	1280	id.	Canevetta del Duomo di Padova	Chiusura ad arat. arb. vit., di campi padovani 3, 2, 183 con casolare al comunale N. 467, situata in Liettoli, che confina: a levante e ponente, Milani Sante; a mezzodì e tramontana, Bembo Giovanni quondam Bartolommeo; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore ai mapp. NN 583, 584, colla rendita censuaria di austr. L. 57:79 (Affittanza come sopra a Massarolo Pietro detto Mommo di Liettoli). NB. La suddescritta chiusura è aggravata da decima.	1, 43, 50	14. 35	1539:64	153:96		
491	1370	Campolongo Maggiore	Mensa patriarcale di Venezia	Corpo di terra ad arat arb. vit., di campi padovani 8, 0, 133, che confina: a levante, Sotti Laura; a mezzodì con scolo divisorio, Simonetti nob. Giacinta, Muneghina Gaetano e Rebustello Domenico; a ponente, Rebustello Domenico e Falier nob Sacerdote Francesco; a tramontana, Conti Giovanni; è rappresentato in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore dal mapp. N. 909, colla rendita censuaria di austr. L. 116:83 (Affittanza 11 luglio 1866, a Menin Agostino, cessa col 7 ottobre 1884) . . . . NB. Il suddescritto Corpo di terra è aggravato di quartese a favore del parroco di Campolongo Maggiore, nonchè da servitù di passaggio per stradella interna. Si fa avvertenza che sopra questo fondo esiste un casolare distinto col comunale N. 213, nonchè altro di recente costruzione tuttora incensito di asserita proprietà del lavoratore Angelo Zerbin.	3, 14, 90	31. 49	2778,96	277:90		
492	1371	id.	id	Corpo di terra ad arat. arb. vit., di campi padovani 5, 0, 021, che confina: a levante mezzodì e ponente, con fosso divisorio; a tramontana, Zodo Targhetta e Colle Isidoro e Dionisio; è rappresentato in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore dai mapp. NN. 1693 e 1694, colla rendita censuaria di austr. L. 93:34 (Affittanza come sopra). NB. Il sopraindicato fondo è aggravato da quartese a favore del parroco di Campolongo. Sopra il medesimo vi esistono due casolari, uno dei quali demarcato col comunale N. 212 e l'altro senza numero, nonchè due tezze di asserita proprietà del lavoratore Luigi Bondin Tommasi.	1, 94, 00	19. 40	2339.05	233:90		
493	1374	id.	id.	Chiusura detta Graspie ad arat. arb. vit, di campi padovani 3, 2, 122, che confina: a levante, Rebustello Domenico; a mezzodì, Conti Giovanni per stradella divisoria; a ponente, collo stesso Conti; a tramontana, Rebustello Domenico per stradella divisoria; è rappresentata nel catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore dal mapp N. 867, colla rendita censuaria di austr. L. 52:20 (Affittanza come sopra) . . . NB. Sopra la chiusura suddetta gravita il quartese a favore del parroco di Campolongo e di altre Ditte.	1, 40, 70	14. 07	1241.90	124:91		

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 2 giugno. — N. 147.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° GIUGNO.

I commenti che i giornali francesi fanno sul risultato dell'interpellanza Bethmont, a proposito della proibizione al Comitato centrale plebiscitare di erigersi in associazione elettorale permanente, fanno vedere quanto si sia fatta difficile la posizione parlamentare del signor Ollivier. Questi si salvò dall'attacco ed ottenne dalla Camera quello che aveva chiesto, cioè l'ordine del giorno puro e semplice. Però quell'ordine del giorno fu votato dalla Camera, perchè non sembrava opportuno il momento d'una crisi; ma ci fu una certa affettazione per togliere alla votazione ogni importanza politica.

Non si è chiesto l'appello nominale, domanda inseparabile da un voto di fiducia. L'ordine del giorno fu votato per alzata e seduta, ed è perciò che il dispaccio aveva detto che l'ordine del giorno era stato votato a grande maggioranza, senza aggiungere le cifre. « La Camera ha dato al Ministero un voto di fiducia, dice la *Liberté* ministeriale, ma non gli ha dato un voto d'amore. » E la *France* (la quale però ha disapprovato la risoluzione del Ministero di proibire che il Comitato centrale plebiscitare si costituisse come una associazione elettorale permanente) soggiunge: « La giornata insomma non è stata buona per alcuno: Nè pegli avvocati dell'interpellanza, che non hanno saputo alzarsi mai al di sopra della meschinità; nè pel guardasigilli, uscito da questo simulacro di combattimento con una vittoria negativa, dalla quale egli non potrebbe trarre alcuna forza reale; nè per la vera maggioranza della Camera che aveva una bella occasione per fare atto d'imparziale autorità e che si è messa una volta di più a rimorchio della discussione, in luogo di dominarla dirigendola. »

Il sig. Ollivier si è difeso del resto col suo solito valore. Noi avremmo potuto, egli disse, autorizzare la domanda fattaci dal Comitato centrale plebiscitare, perchè i suoi membri erano nostri amici; ma questo sarebbe stato l'arbitrio e il capriccio, e noi non l'abbiamo voluto.

La legge in Francia non autorizza se non Comitati elettorali per una data circoscrizione. Tutti gli elettori d'una circoscrizione possono intendersi, concertarsi. Ma questo diritto cessa, quando Comitati di circoscrizioni diverse si mettono in relazione tra di loro.

Il Comitato centrale era legale al tempo del plebiscito, continuò il sig. Ollivier, perchè tutta la Francia era allora una circoscrizione elettorale. Ciò che risultò chiaro e netto dalle parole del sig. Ollivier, si fu in sostanza che la forza che viene dall'organizzazione e dall'unità, il Governo vuole tenersela per sè, e non vuole abdicarla in favore di alcun partito, nè amico, nè nemico.

Malgrado però le proteste di libertà, che fanno gli organi di destra, è chiaro del pari, ch'essi, i quali sono ora così adirati perchè Ollivier non autorizzò la domanda del Comitato centrale plebiscitare, parlerebbero in modo diverso, se il Comitato della sinistra avesse fatta la stessa domanda, di estendere cioè le proprie ramificazioni in tutta la Francia per influire sulle elezioni. E il *Journal des Débats* rimbecca a questo proposito con molto spirito i signori della destra. Il *Journal des Débats*, il quale, sebbene sia liberale, non ama però certe utopie, comprende perfettamente che autorizzando le associazioni elettorali *permanenti*, il Governo finirebbe per esaurirsi del tutto. Dopo aver autorizzato le associazioni permanenti degli amici, converrebbe autorizzare naturalmente anche quelle degli avversarii.

Se non che, riconoscendo pure che il sig. Ollivier aveva ragione, si deve constatare però il fatto, che da tutto l'andamento della discussione appare che la Camera ha votato l'ordine del giorno puro e semplice, più per opportunità politica, che per amore al Ministero. È un voto, che non indica una maggioranza stabile e costante. Il Ministero deve aspettare un'altra occasione per sapere su quali forze può contare, dopo la sua ricomposizione.

Gli sguardi sono sempre rivolti al signor Picard e ai suoi compagni, dai quali si aspettano grandi cose. Però il sig. Picard non pare ancora ben risoluto. Tasta l'ingrato terreno, e sentendolo forse vacillare, sembra che ceda alla tentazione di tornare indietro. Difatti il *Siècle*, che aveva già dato l'addio al sig. Picard e ai suoi, ed aveva fatto credere ad una scissura completa, ha dovuto stampare un comunicato, nel quale si dice che scissura vera non v'è. Il sig. Steenackers nel *Gaulois* scrisse qualche cosa di simile. Il sig. Picard avrebbe detto che i deputati dell'*ala destra della sinistra*, come si chiamano ora i 17, sarebbero intervenuti alla riunione dell'*ala sinistra*, se i membri di questa li invitassero. Però i giornali dell'ala sinistra della sinistra capiscono il gergo, e sebbene il sig. Picard vacilli, essi non vacillano niente affatto, e gli hanno già fatto sentire un saggio delle loro ingiurie. Sebbene esitante, essi spingeranno il sig. Picard verso l'Impero, più di quello ch'egli vorrebbe. È un fatto che il signor Ollivier potrebbe più facilmente e più a lungo intendersi con democratici della tempra del sig. Picard, che con orleanisti del taglio del signor Daru. Sarebbe un'alleanza più omogenea e meno ibrida. Per arrivare a quel punto ci vuole però una serie di evoluzioni parlamentari, e non basta una sola.

Mentre una gran parte dei giornali d'Italia, con uno slancio generoso di umanità, fanno voti affinchè non venga eseguita la sentenza capitale, pronunziata dal Tribunale militare di Milano contro lo sciagurato Barsanti, che a Pavia disonorò l'esercito italiano, con un atto di suprema fellonia, i suoi compagni nel tradimento, alcuni sottuffiziali fuggiaschi del 42.° di fanteria, pur condannati a morte in contumacia dallo stesso Tribunale, si posero alla testa di alcune bande armate, e penetrarono nella Lombardia a tentarvi un altra pazza impresa.

Di pari passo coll'annunzio del loro ingresso in Lombardia, giunse pur la notizia che le bande furono tosto disperse, che alcuno dei rivoltosi fu fatto prigioniero e che le popolazioni guardano con supremo disprezzo e disdegno l'insano tentativo. Ciò era ben naturale e qualunque uomo, che sia dotato del più debole filo di ragione, avrebbe dovuto prevedere che le cose si sarebbero passate appunto così e non altrimenti. Ma tuttavia l'impresa fu tentata.

Egli è appunto questo continuo ribellarsi di una mano di sconsigliati a tutte le leggi più dozzinali della logica, alla evidenza ancora più parlante dei fatti, questo incessante succedersi d'imprese, bensì innocue, ma per questo non meno scellerate, che pone l'animo in qualche sgomento, giacchè mostra, come a giudicare in Italia degli avvenimenti presenti, a prevedere il probabile andamento dei futuri, manchi qualsiasi fermo e ragionevole criterio.

A quale scopo potè essere ordito quest'ultimo tentativo, dacchè tutto dovea necessariamente far prevedere, ch'esso non avrebbe servito ad altro che a dimostrare sempre più l'impotenza di un partito, che, per quanto s'arrabatti e s'arrovelli, non arriva a mettere una salda radice in qualsiasi lembo d'Italia?

Ma que' sciagurati, se anche aveano confusa la mente dai vaneggiamenti politici, non compresero essi quanto col loro passo sconsigliato venivano ad aggravare le sorti dell'infelice loro confratello e socio, la cui vita è oramai sospesa ad un capello? Speravano essi forse di poter giugnere fino al castello di Milano ed espugnarlo, liberando il compagno?

Tutto noi avremmo creduto, ma che l'aberrazione politica potesse giungere a tanto da far dimenticare perfino i vincoli di solidarietà e di fratellanza fra quelli che sono avvinti fra loro da un legame reo, ma per essi sacro, non l'avremmo mai, nonchè creduto, nemmeno immaginato.

Noi avevamo adunque ben ragione di deplorare, come abbiam fatto le tante volte, il pervertimento del senso morale non solo, ma perfino del senso comune, che va sempre più dimostrandosi in Italia. Ora non ci resta se non a sperare che la stessa gravità della situazione sia un rimedio a sè stessa, essendo impossibile che in paese di sì forti aspirazioni e di sì generosi propositi, qual è l'Italia, l'idea del pericolo, cui andiamo incontro, non faccia stringere tutti i patriotti in una salda ed animosa colleganza, a difesa se non altro di quello che chiamasi il senso comune.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio contiene:

1. R. Decreto dell'8 maggio che dà esecuzione alla Convenzione tra l'Italia e la Francia per assicurare il benefizio dell'assistenza giudiziaria gratuita ai rispettivi sudditi indigenti.

2. Il testo di detta Convenzione firmata in Parigi il 19 febbraio 1870.

3. R. Decreto dell'8 maggio che sopprime a datare dal 10 maggio l'ufficio centrale scientifico della R. Marina in Livorno.

4. R. Decreto del 20 maggio, che convoca il collegio elettorale di Termini Imerese pel 12 giugno, per la nomina del deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 19 stesso mese.

5. Disposizioni nell'ordine giudiziario.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 30 maggio.*
Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatto al Senato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di giugno prossimo.

Pres. fa lasciare aperte le urne affinchè possano votare anche i senatori che arriveranno nel corso della seduta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge proibitiva sull'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe.

Pres. rilegge l'articolo primo del progetto di legge della Commissione, accettato dal Ministero e ch'è del tenore seguente:

« Articolo 1. Chiunque ceda, affidi, presti o consegni a nazionali o stranieri fanciulli d'ambo i sessi, minori di anni sedici, benchè proprii figli od amministrati, allo scopo d'impiegarli in qualunque modo e sotto qualunque denominazione, nell'esercizio di professioni girovaghe, quali quelle di saltimbanchi, ciurmadori, ciarlatani, suonatori o cantanti ambulanti, saltatori di corde, indovini o spiegatori di sogni, espositori di animali, questuanti e simili, sarà punito col carcere da sei giorni a tre mesi, e colla multa da cinquantuna a duecento cinquanta lire.

« La sentenza di condanna porta di diritto per i tutori la rimozione dalla tutela. Il Tribunale e la Corte potranno pei genitori aggiungere al carcere ed alla multa la privazione dei diritti della patria potestà per un tempo non maggiore di tre anni, nei sensi dell'articolo 233 del Codice civile. »

Pres. aggiunge che il senatore Errante propone all'art. 1° due modificazioni, cioè, che invece di dire *fanciulli d'ambo i sessi minori di anni sedici* si dica: *fanciulli d'ambo i sessi minori di età*, e che alla fine del primo *comma* si sopprimano le parole: *e colla multa da cinquantuna a duecentocinquanta lire.*

L'emendamento Errante è appoggiato.

Errante svolge le sue due proposte.

Vigliani dice che, sebbene debba ripetere ch'egli accetta di buon grado l'articolo 1° della legge, deve pur dichiarare che fa plauso alle due proposte del senatore Errante, quantunque opini che basti il dire: *fanciulli d'ambo i sessi minori di anni diciotto.* Aggiunge poi, che al principio dell'articolo primo, invece di dire: *chiunque ceda, affidi, presti o consegni*, ecc., gli pare sia meglio dire: *chiunque, a qualsivoglia titolo, consegni*, ecc., perchè la consegna costituisce veramente il reato che s'intende di prevenire e di punire con questa legge. L'oratore termina poi, proponendo allo stesso articolo 1° altre lievi modificazioni.

Pres. legge l'articolo primo modificato dal senatore Vigliani, e domanda se sia appoggiato.

L'emendamento Vigliani è appoggiato.

De Falco (relatore) spiega le ragioni per le quali la Commissione compilò l'articolo primo nel modo che tutti sanno e dice che trattandosi di una legge proibitiva dell'impiego di fanciulli, non potevansi considerare come tali giovanetti o fanciulle che abbiano oltrepassati i sedici anni. Prendendo poi ad esame le varie proposte dei senatori Errante e Vigliani, dice essere propenso a che si fissi a diciotto invece che a sedici anni l'età minore, ma non credere conveniente che si tolga la pena pecuniaria. Accetta poi la modificazione proposta dal senatore Vigliani alle prime parole dell'articolo primo, purchè invece di *fanciulli* si dica *individui minori di anni diciotto.*

Errante persiste nel sostenere l'utilità delle due modificazioni da lui proposte all'articolo primo.

Conforti combatte l'emendamento proposto dal senatore Vigliani alle prime parole dell'articolo primo, e propone che, lasciando le prime parole come stanno, vi si aggiungano le parole *a qualsivoglia titolo consegni*, ecc., ecc.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dice che egli non ha nessuna difficoltà ad accettare l'emendamento Vigliani nel modo che suggerì il senatore Conforti, e che accetta tutto l'articolo primo della Commissione, purchè all'elenco delle professioni girovaghe si tolgano le parole *e simili*, e non vi si sopprimano le pene pecuniarie.

Errante e *Vigliani* persistono negli emendamenti da essi proposti.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) replica sostenendo essere necessario che l'articolo primo sia votato con le modificazioni di cui egli parlò poco prima.

Miraglia, dopo aver detto che la podestà paterna è un diritto, mentre la podestà tutoria è un dovere, dichiara di accettare l'articolo primo con le modificazioni state propostevi dal senatore Vigliani.

De Foresta (membro dell'ufficio centrale), *Vigliani* e *De Falco* (relatore) parlano ancora brevemente sul tenore del primo articolo della legge in discussione.

Presidente legge i due emendamenti del senatore Errante, che sono respinti del pari che l'emendamento proposto dal senatore Conforti.

L'articolo primo, quale fu modificato dal senatore Vigliani, è rinviato alla Commissione, affinchè nel compilarlo di nuovo possa mettersi d'accordo col senatore proponente.

Risultato della votazione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto il mese di giugno prossimo.

Votanti 78, favorevoli 74 e 4 contrarii.

La seduta è sciolta alle ore 5 e tre quarti.

Domani, 31, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Leggesi nel *Diritto*:

Da persona ch'è giunta a Livorno sul *Plebiscito*, nave concessa dal ministro della marina per portare a Londra gli oggetti raccolti dai varii Comitati italiani per quella esposizione operaia, ci si parla d'un esperimento, fatto su piccole proporzioni, di un nuovo telegrafo per bordo.

Inventore di esso è il sig. Augusto Guattari, quello stesso di cui non ha guari si occupò quasi tutta la stampa italiana lodando un telegrafo atmosferico, adatto specialmente ai campi di battaglia.

Questa volta, il meccanismo è più semplice e ancor più utile forse. Esso sopprime l'uso di quegli strumenti imperfetti di cui si servirono sinora i comandanti dei bastimenti per trasmettere gli ordini. Costa poco ed appaga ogni sorta di esigenze.

L'inventore accompagna i suoi due telegrafi a Londra, ove pare sia per vendere quello applicabile a bordo.

Auguriamogli buona fortuna, e compiaciamocene, perchè egli è un italiano. Però è doloroso che l'iniziativa privata fra noi sia così poco volonterosa e ardita, e il Governo così impotente, che quando si conquista un segreto alla scienza si debba portarlo a vendere allo straniero!

FRANCIA

Ha fatto molta impressione un discorso, relativamente moderato, pronunciato dal sig. Gambetta in una riunione a Belleville. Si è notato poi che il sig. Gambetta si fece applaudire a Belleville, sebbene non dicesse, come diceva il sig. Rochefort, frasi del genere di quella: « Io porterò il mio mandato sulla pubblica via. » Il sig. Gambetta riconobbe invece senza limiti la sovranità del suffragio universale, non fece appello alla rivoluzione ed insistè sempre nella sua idea di far la repubblica *con mezzi pacifici.* Ad ogni modo se questi discorsi si applaudono a Belleville, vuol dire che l'atmosfera si è raffreddata anche colà.

Il sig. Gambetta si consola intanto pensando che la Francia non è una monarchia vera. « Che cosa è un potere, egli disse, che dopo aver proclamato l'eternità della sua esistenza, viene a domandarvi ad intervalli se gli concedete il diritto d'esistere. *(Applausi.)*

« L'Impero ha dichiarato nel 1852 che il plebiscito d'allora era la sua base incrollabile, e nel 1870 egli vi domanda ancora di dargli una base. Io lo dichiaro, in un paese ove punti di questa importanza possono ad ogni momento rimettersi in questione, ci possono essere Re, Imperatori, una famiglia regnante. Ma non c'è Monarchia. *(È vero! Bravo!)*

« È questo un fatto, signori, che nasconde un diritto. Quegli che si mette e si rimette ai voti riconosce con ciò solo che non ha nè titolo, nè legittimità personale. Ove è dunque la legittimità? Nella sovranità nazionale. Ecco il diritto che domina il fatto plebiscitare. »

Così il sig. Gambetta dovette però riconoscere che l'Impero, questa tirannia organizzata, contro il cui capo si invocano le congiure e i pugnali degli assassini, è però lo Stato che ha la base più democratica d'ogni altro in Europa, e che riconosce più d'ogni altro la sovranità dell'urna.

Il sig. Gambetta vuol vincere colla persuasione. Perciò rivolge al suo partito saggi consigli. Per vincere bisogna organizzarsi, e soprattutto non bisogna spaventare alcuno. « Bisogna provare, disse il sig. Gambetta che non siete il partito dei cospiratori, poichè vi dichiarate contro l'uomo, che in tre cospirazioni ha trovato la sua fortuna. »

È una stoccata per l'Imperatore, ma anche pel signor Flourens, e pei suoi amici, e questi la ricevono in petto nella sala stessa di Belleville, da un irreconciliabile.

« Io sono un uomo di pace, disse il signor Gambetta, io professo un tale rispetto per la sovranità legittima del suffragio universale, che non esiterei a fare appello alla forza se si volesse volgerle contro la mano. »

Il sig. Gambetta non si spaventa dei 7 milioni di voti avuti dall'Imperatore: « Che cosa sono per l'Impero questi 7 milioni di voti? Sono altrettanti creditori. Lo si accetta, è vero, ma gli si dice: Noi vogliamo essere governati e non usufruttati. Noi deputati, rivestiti del suffragio universale, d'un mandato tanto forte e tanto valido quanto l'Impero, noi reclameremo in nome dei 7 milioni di creditori, le riforme principali che sono i diritti primordiali. Ne cito due: l'istruzione gratuita e il diritto d'associazione. » È una interpretazione del plebiscito abbastanza dolce per un irreconciliabile.

Poi il sig. Gambetta tornò a dar consigli al suo partito: « La cosa più importante è quella di liberare la borghesia e le Provincie dalla paura dell'incognito. Come? Mostrando loro il noto. Si ha paura che dopo aver disfatto un Governo non si sappia metter nulla al suo posto. Importa poco alla Francia di essere governata da questo o da quello; ciò ch'essa vuole, è la certezza di esser governata bene. Bisogna dunque provarle che siete un partito capace di sostituire ciò che voi giudicate cattivo con qualche cosa di meglio. Allora la paura dell'incognito scompare e quando si tratterà solo di passare dal peggio al meglio, la Francia intera vi darà le mani. » Anche Mazzini sentì testè la necessità di dar consigli alla democrazia in Italia. Anch'egli disse ai suoi seguaci che non conveniva che *spaventassero* alcuno colle loro teorie. Le intelligenze nella democrazia si sentono trascinare fuori di strada. Col dar consigli, essi almeno salvano la loro responsabilità. Ma poca fiducia devono avere che i loro consigli sieno seguiti.

La nuova legge sulla stampa in Francia.

(Dal *Diritto.*)

Il Corpo legislativo francese ha terminato nella seduta del 23 corrente la discussione della nuova legge sulla stampa. La legge sulla stampa presentata nel 1867 e votata nel 1868, che sottraeva la stampa al regime dell'arbitrio amministrativo per attribuire ai Tribunali ordinarii la cognizione dei reati per mezzo di essa commessi, non aveva avuto che sette soli oppositori. La legge attuale non ne ebbe che tre, sicchè può dirsi votata alla unanimità.

Questa legge realizza considerevoli progressi. Essa restituisce al giurì il giudizio dei reati di stampa; essa rende di nuovo possibile la prova della diffamazione quando si tratta di pubblici funzionarii; infine, grazie ad una innovazione dovuta ad un emendamento del sig. Picard, rigettato dapprima con due soli voti di maggioranza, e adottato poscia, dopo essere stato ripigliato, con lievi modificazioni dal sig. Keratry, la prova della diffamazione venne ammessa anche riguardo a certe persone che erano state protette da tutte le leggi anteriori, come sarebbero, ad esempio, gli amministratori di strade ferrate e simili che, sotto certi rapporti, si possono paragonare ai pubblici funzionarii.

Or resta a vedere quale accoglienza la nuova legge riceverà in Senato.

È questa la prima legge importante sulla quale l'alta Assemblea, fino ad oggi soltanto costituente, potrà esercitare la parte di potere legislativo attribuitale dalla nuova Costituzione.

È da sperare che il Senato non voglia fin da questa prima occasione in cui opera sotto la sua nuova forma, rendersi impopolare presso la pubblica opinione, introducendo nella legge votata dal Corpo legislativo restrizioni illiberali.

Leggesi nel *Public* in data del 29: L'Imperatore ha sottoscritto ieri il decreto che convoca i Consigli generali per eleggere i giurati che devono comporre l'Alta Corte di giustizia e giudicare gli accusati del duplice complotto di febbraio e di maggio 1870. L'Alta Corte si radunerà a Blois, nella seconda quindicina di giugno.

L'*Histoire* ci reca i seguenti particolari del disastro ferroviario ch'ebbe luogo sulla linea Poitiers-Limoges, segnalatoci dal telegrafo:

« Il treno postale misto, proveniente da Limoges, e che arriva alla Stazione di Poitiers alla 9 47 del mattino, era giunto a una distanza di circa 100 metri prima dell'ingresso del *tunnel* di S. Benoist, ultima Stazione, e precisamente a un luogo chiamato Mauroc, ove la strada, tracciata sopra un terrapieno (*remblai*) quasi a picco, domina la valle del Clain all'altezza di circa 23 metri, formando una specie di precipizio, nel cui fondo si distende una angusta prateria, al di là della quale il terrapieno si tuffa direttamente nel Clain.

« Erano circa le 9 1/2 quando il treno raggiungeva questo pericoloso passaggio di Mauroc, dove la suddetta via forma inoltre una curva assai pronunciata prima d'internarsi sotto il *tunnel*.

« Tutto ad un tratto l'asse d'un vagone di carbone non carico, sesto dopo il *tender*, si spezza violentemente. Ne risulta uno sviamento che separa questo vagone dalla testa del treno e con esso si staccano cinque carrozze di viaggiatori.

« Quest'ultima parte del convoglio è spinta fuori dalle rotaie e rotola sul pendio del terrapieno rivestito di pietre; un vagone di terza classe precipita ai piedi del terrapieno, in frantumi; al disopra di questo vagone e in qualche modo trattenuti dai ruderi dallo stesso, si arrestano il vagone del carbone, una carrozza di prima classe, una di seconda ed altri due vagoni di terza classe.

« Gli allievi del gran Seminario di Poitiers che passeggiavano nei dintorni, avendo udito il rumore della caduta del treno, e pochi momenti dopo, le grida dei feriti, accorsero pei primi e si affrettarono a porgere aiuto alle vittime, assecondati in ciò da un monaco di S. Benedetto e dai viaggiatori rimasti illesi.

« Di sotto delle macerie ammonticchiate furono estratti due morti e parecchie persone gravemente ferite: altre non riportarono che lievi contusioni. Una famiglia composta d'un padre, d'una madre e d'un bambino ancora fra le braccia della nutrice, sfuggì miracolosamente alla morte.

« I morti e i feriti furono trasportati all'altra riva del Clain: quindi sopra delle lettighe improvvisate vennero condotti ad un convoglio speciale che li attendeva sulla linea di Bordeaux. Questo convoglio li tradusse a Poitiers, ove all'Hôtel-Dieu i superstiti ricevettero le prime cure. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna, 23, alla *Gazzetta di Carlsruhe*:

« Si apprende che il Gabinetto austriaco ha rifiutato nel modo più positivo di fare nessun passo ulteriore a Roma, collettivo od altro. Noi non abbiamo avuto mai che fare col Concilio: questa sarebbe in riassunto la dichiarazione fatta su questo argomento, e non abbiamo ora nulla da trattare colla Corte di Roma. Incominciando da questo momento noi non abbiamo più da fare che coll'Episcopato austriaco e riguardo a quest'ultimo noi non negozieremo, ma, al caso, agiremo. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data 30:

Fu sequestrato il periodico *Il Gazzettino Rosso* del quale era uscito ieri il primo numero e ciò perchè ritenuto di tenore incriminabile.

Vienna 26 maggio.

Leggesi nella *Presse*: Questa sera alle ore 8 ebbe luogo una conferenza di notabili Polacchi. Il conte Potocki fece comunicazioni a que' signori intorno alle deliberazioni del Consiglio dei ministri di ieri riguardo alle esigenze galliziane. Quanto alle richieste concernenti il poter esecutivo, il conte Potocki dichiarò essere favorevole alla concessione d'un Ministero speciale per la Gallizia, e lasciò travedere che la sua nomina non si farebbe aspettare lungamente. Per quanto riguarda i punti della Risoluzione ch'entrano nella competenza del potere legislativo, cioè del Consiglio dell'Impero, il presidente del Ministero dichiarò che li appoggierà; però fece dipendere il suo appoggio da essenziali modificazioni. Egli si pronunciò in modo affatto deciso contro la risponsabilità del Governo provinciale e la ammise soltanto in alcuni punti d'importanza accessoria. All'incontro egli concedette una maggior indipendenza al luogotenente. Da queste dichiarazioni non si può invero rilevare se il conte Potocki accordi la richiesta cardinale dei Polacchi, cioè la posizione separata della Gallizia. Finalmente, per quanto concerne la sanzione dei tre disegni di legge sullo Statuto comunale di

Leopoli, sulla sorveglianza scolastica e sullo Statuto magistrale, il conte Potocki dichiarò non poter dar loro esecuzione per ragioni di forma. Tuttavia il Governo non ha nulla da opporre in massima a questi disegni di legge e li approverà non appena saranno eliminati gli errori di forma

SPAGNA

Scrivono da Madrid alla *Liberté*:

Tornano in campo le voci d'un *pronunciamiento*. Dicesi che alcuni battaglioni, i cui capi sono unionisti, furono a stento trattenuti dal pronunciarsi. L'apprensione è generale e temesi sul serio che un giorno o l'altro debba aver luogo una nuova sollevazione militare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° giugno.

Partenza. — Ieri sera è partito per Firenze S. E. il generale Menabrea.

Festa dello Statuto. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Domenica 5 giugno p. v. ricorre la festa dello Statuto. A maggiormente solennizzare questo giorno, vennero prese le seguenti disposizioni:

Alle ore 10 ant. seguirà nella Piazza di S. Marco la rivista della Guardia nazionale e delle RR. truppe, cui si uniranno gli studenti dei Licei Marco Foscarini, Marco Polo e delle Scuole tecniche.

Alle ore 12 meridiane, nella sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale, alla presenza delle Autorità e delle Rappresentanze della stampa e delle Società operaie, avrà luogo la distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle Scuole serali e festive.

Alle ore 7 vi sarà corso di barche con musica sul Canal grande. La Piazza di S. Marco sarà straordinariamente illuminata.

La Giunta oltre di ciò ha deliberato che per tale occasione vengano distribuite it. L. 50 per cadauno dei mutilati della nostra città nella gloriosa difesa di Venezia negli anni 1848-1849.

Venezia li 29 maggio 1870.

Il Sindaco
G. GIOVANELLI.

Società di Solferino e S. Martino. — XIII. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	1198 18
Offerta complessiva degl'impiegati della Regia Questura di Venezia (*)	»	100 55
Totale	L.	1298 73

Ecco i nomi dei singoli offerenti:

Questura centrale.

Calderai avv. cav. Ettore L. (*) — Raimondi Alfonso 5 — Gilli Giuseppe 2 — Colombo Giuseppe 2 — Umiltà Eugenio 2 — Zorzi nob. Paolo Eugenio 2 — Amaducci Massimiliano 1 — Cervini Giovanni 1 — Bertoja Vincenzo 1 — Spreafigi Pietro 1 — Pittaluga Ferdinando cent. 50 — Manzini Giovanni 50 — Bertolini Jacopo 50 — Baggioni Antonio 50 — Rosnati Egidio 50 — Locatelli Domenico 25 — Pardini Stefano 50 — Todeschini Antonio 50.

Ispettorato di P. S. di S. Marco.

Poggiali Francesco L. 5 — Pareschi Giovanni 1 — Cavalleri Francesco 1 — Vettori dott. Antonio 1 — Bacchi Antonio (inserviente) centesimi 50.

Idem di Castello.

Moriondo avv. Marco L. 5 — Bazza Tonni Pietro 1 — Callegari Francesco cent. 50 — Rota Cesare 50 — Menatti Pietro (inserviente) 30 —

Idem di Canaregio.

Savoldelli avv. Jacopo L. 3 — Besson Carlo cent. 50 — Formenti Livio, 50 — Palmi Antonio, 50 — Premoli Giuseppe (inserviente), 50.

Idem di S. Polo.

Schiavoni Giuseppe L. 5 — Zanzi Antonio 1 — Calvi Filippo cent. 50.

Idem di Dorsoduro.

Omboni cav. dott. Tito (**) — Paoletti Vincenzo L. 1 — Massaro Francesco 1.

Idem di Santa Croce.

Gregori dott. Francesco L. 5 — Pirovano Carlo cent. 50 — Mazzon Andrea 50.

Ufficio Sanitario.

Prampolini Pietro L. 1:50 — Verona Bartolommeo 1.

Ufficio di P. S. alla Giudecca.

Bensa avv. Antonio L. 1.

Ufficio di P. S. alla ferrovia.

Fassetta Pier Luigi L. 1.

Compagnia delle Guardie di P. S. L. 40.

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco la nota di altre offerte a vantaggio di questa filantropica istituzione: Leone Rocca L. 60. — Cav. Giulio Cesare Traversi L. 30. — Leonardo Foehr L. 15 — Coniugi Morosini-Foresti L. 25. — Fratelli Blumenthal L. 20. — I. D. Meriweather L. 10 — Principessa Elisabetta Clary-Aldringen L. 50, — Luciano Vasilicò L. 10. — Famiglia co. Porto L. 50 — Maria Braunfels, principessa di Solms, dopo soli otto giorni di permanenza a Venezia, nel partire dava L. 21.

Lista degli elettori della Camera di commercio. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Manifesto:

Visti gli articoli 31 al 35 della legge comunale, il sottoscritto notifica che la lista degli elettori della Camera di commercio, debitamente riveduta e deliberata dal Consiglio comunale con verbale in data 25 corrente, sarà depositata ed ostensibile presso la Divisione I municipale per altri 8 giorni, cioè dal 29 maggio corrente al 5 giugno venturo, onde ognuno possa esaminarla.

Ogni cittadino che gode del diritto elettorale nel Comune potrà reclamare a questa Camera di commercio ed arti l'iscrizione di un cittadino omesso sulla lista elettorale, o per la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, non meno che per la riparazione di qualunque altro errore incorso nella formazione della lista precitata.

I reclami potranno essere indirizzati nel termine di giorni dieci dalla scadenza di quello avanti prefisso, alla Camera di commercio anche a mezzo dell'Ufficio comunale e dovranno essere corredati da un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito di L. 10 fatto dal reclamante. Questa somma sarà restituita ove sia fatto luogo al reclamo ed in caso diverso sarà devoluta alla Congregazione di carità di questo Comune.

Venezia li 28 maggio 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Lista degli elettori amministrativi. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Visto il protocollo verbale del Consiglio in data 25 corr. sulla revisione e conseguente deliberazione della lista degli elettori amministrativi a termine di legge, il sottoscritto notifica che la lista predetta starà depositata e ostensibile presso la div. I municipale per altri otto giorni dal 29 a. c. al 5 giugno p. v. onde ognuno possa esaminarla.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune potrà reclamare al Prefetto l'iscrizione di un cittadino ommesso sulla lista elettorale, o per la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, non meno che per la riparazione di qualunque altro errore incorso nella formazione della lista precitata.

I reclami potranno essere indirizzati, entro il termine di giorni dieci dalla scadenza di quello avanti prefisso, al Prefetto anche per mezzo dell'Ufficio comunale, e dovranno essere corredati di un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito della somma di L. 10 fatto dal reclamante.

Questa somma verrà restituita ove sia fatto luogo al reclamo ed in caso diverso sarà devoluta alla Congregazione di carità di questo Comune.

Venezia, 29 maggio 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Teatro Camploy. — Veniamo assicurati che lo spettacolo di musica, da noi annunziato, per opera della distinta Compagnia della quale fa parte il celebre basso comico Alessandro Bottero, verrà anticipato, e andrà in iscena ai primi del corrente giugno.

Sappiamo che l'impresario, sig. Burlini, scritturò qual maestro concertatore il giovane maestro dello stesso nome, e nipote dell'autore dell'opera *Una follia a Roma*, che testè a Genova destò tanto entusiasmo, opera che verrà data anche qui nel suddetto teatro.

Il giovane Ricci concertò l'anno scorso a Parigi la *Follia a Roma* per impulso di suo zio, sicchè havvi ogni ragione di credere ch'egli saprà anche qui riprodurla con quella vivacità, con quel brio e con quella finitezza di coloriti, che, meglio di ogni altro, sa imprimere la mano dello stesso maestro.

Bullettino della Questura del 1.° giugno: — Ignoti malfattori ier sera tentarono penetrare nella casa di certo M. B. in Ghetto, forzando la porta con scarpelli; ma disturbati dall'avvicinarsi di più persone, se la diedero a gambe, senz'aver potuto nemmeno aprire quella porta.

Ieri un mariuolo sconosciuto riuscì ad involare una pezza di cambrich al negozio P. A. a Rialto.

Due monelli, in età dagli 11 ai 13 anni, rubarono un'anitra al pollaiuolo V. C. in sestiere di S. Marco.

Si fecero alcuni arresti di poca importanza e vennero constatate varie contravvenzioni.

Disgrazia. — Ieri cadde e perì annegato nel canale del 2° cantiere dell'Arsenale il soldato di marina Nicola Settembri.

(*) Queste offerte ci furono accompagnate colla seguente lettera che qui volentieri riportiamo:

« In addizione alle L. 10 già versate per mio conto, le accompagno, onorevole sig. Direttore, altre L. 100:55 ricavato complessivo delle offerte che ciascun funzionario ed agente della Questura ha voluto porgere per la grande e patriottica impresa dei due Ossarii di Solferino e S. Martino, nobile pensiero del nostro illustre senatore Prefetto, commendatore Torelli.

« Si compiaccia, illustre sig. Direttore, far cenno nel suo pregiatissimo giornale di questo tratto dei miei dipendenti a loro sodisfazione, e perchè sia noto che malgrado le loro ristrettissime condizioni economiche, sanno anche gl'impiegati di P. S. far plauso ad un'opera grande e generosa.

« Venezia, 31 maggio 1870.

« Il Questore,
« CALDERAI »

(*) Versò già direttamente L. 10.
(**) La sua offerta fu già separatamente versata.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 31 maggio.

✉ Neppure oggi si è potuto votare l'articolo 1° del progetto ministeriale. Sono stati tanti gli emendamenti e le proposte d'ogni genere, e tanto lungo il discorso dell'on. D'Ayala sul collegio della Nunziatella di Napoli, che siamo giunti alle 6 quasi senza accorgersene. Per citarvi un esempio, il generale Griffini, famosissimo per fare delle proposte tutte sue particolari, ha tratto partito di una proposta incidentale sui carabinieri, per consumare una buona ora a svolgere un suo piano di riordinamento per la benemerita arma. È l'abuso della parola spinto al grado estremo, giacchè mentre il Garau, il Griffini, il Murgia ed altri parlavano, ben si vedeva la Camera stanca e noiata cercare una distrazione nelle continue conversazioni parlamentari. Quando sul seggio presidenziale siede un uomo esperto ed autorevole, egli modera l'indiscretezza dei deputati interessati a discorrere per conto proprio o del proprio collegio; ma il Biancheri è assolutamente disadatto a quest'ufficio. Le discussioni gli ingrossano sottomano e gli si complicano senza ch'egli se n'accorga; e quando poi vorrebbe frenarle, non vi riesce quasi mai senza cadere in qualcuna delle intemperanze che sono meno conformi alla dignità del suo alto grado. Così oggi, a furia di piccoli episodii, si è consumata tutta la seduta, e non si è potuto votare l'articolo 1° della legge.

Ora cotesto articolo è stato ridotto dalla Commissione in tal forma che veramente non dovrebbe dar luogo ad ulteriori opposizioni. L'on. Rattazzi dovrebbe dichiararsi sodisfatto, dappoichè si è omesso di determinare in esso la cifra a cui dovrà ascendere il bilancio nel 1871; e coloro i quali hanno chiesto con viva istanza un progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito dovrebbero accontentarsi di una frase inserita nell'articolo, colla quale si determina che entro l'anno il progetto abbia ad essere presentato. Che più rimarrebbe dunque se non che il voto? Rimane pur troppo la sinistra, la quale spera sempre che le giungano nuovi soldati e cerca di mandare le cose in lungo. Domani è sperabile che si proceda alla votazione; si vedrà se la sinistra chiede l'appello nominale e se sa per tal guisa porre di nuovo la questione di Gabinetto; in questo caso, sebbene sia molto numerosa, mi par certo ch'essa rimarrà sconfitta.

Un terreno più propizio per lei è senza dubbio quello dell'articolo 3.° del progetto di legge, che riguarda gli ufficiali in aspettativa. Su questo essa potrebbe vincere; ma ritengo che il Ministero e la Commissione, prima di venire al voto, modificheranno l'articolo in modo da renderlo più accettabile. Avrebbero torto se non lo facessero!

Taluni vanno dicendo che il discorso pronunziato ieri dall'on. La Marmora è un discorso ministro. Per affermare cose simili bisogna non conoscere l'indole del generale, e supporgli dei desiderii che gli sono intieramente estranei. Per conto mio credo, e certo non a capriccio, che il generale non accetterebbe il Governo altro che in momenti molto difficili e per conservarlo solo per pochi giorni.

Le notizie della pubblica tranquillità sono tutt'altro che buone. Già c'è la banda di cui parlano i giornali di Milano, eppoi c'è la credenza generale che si preparino nuovi tentativi rivoluzionarii. Questa mattina una persona venuta di Romagna mi diceva che in quelle contrade se ne parla come di cosa inevitabile e prossima; ed oggi alla Camera una persona la quale è pure in caso di sapere dove il diavolo tiene la coda, mi assicurava che ben presto nuove bande saranno in campagna.

Questa mattina sono tornati da Mantova i componenti del Comitato fiorentino pel monumento di Curtatone. Insieme con essi sono giunti tutti i rappresentanti dei Municipii e dei Corpi morali che furono alla cerimonia; e tutti quanti non fanno altro che dire delle liete accoglienze ricevute dovunque; e della cordiale ospitalità, di cui, rinnovando antichi esempii, hanno dato lor prova i buoni Mantovani.

Questa mattina il Comitato della Camera ha continuato la discussione del progetto Lanza; ma oramai è un vero perdi tempo, e sarebbe molto meglio consacrare quelle ore alle sedute pubbliche. Il presidente del Consiglio non si occupa più della legge, e tutti sanno ch'essa non verrà mai in discussione. Pare impossibile che vi sieno deputati i quali facciano finta d'ignorarlo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per provvedimenti all'esercito.

Bertolè-Viale (relatore) espone le idee della Commissione sulle varie proposte che furono fatte all'art. 1.

Rispondendo a Rattazzi, dimostra come anche quand'era ministro egli aveva sempre in mira le economie che ora si vogliono attuare; sostiene, che tali economie non sono illusorie ma effettive, ed entra in minuti ragguagli sopra le varie mutazioni introdotte nell'amministrazione della guerra.

Annunzia che la Commissione ha modificata la redazione del primo articolo; crede essere necessario stabilire pel 1871 la cifra del bilancio della guerra. Del resto, respinge tutti gli emendamenti; ma assicura che la Commissione, nella nuova redazione dell'art. 1., ha tenuto conto delle varie proposte.

Esaminando le modificazioni presentate all'art. 1., la Commissione, dopo avere tenuto conto delle cose che le sembrarono dovessero essere conservate, prega la Camera a respingerle tutte. In quanto alla proposta D'Ayala, fatta qualche tempo addietro, modificata dagli onorevoli Minghetti e Pisanelli, circa il Collegio militare di Napoli, la Commissione non la respinge nè l'accetta, ma se ne rimette al giudizio della Camera, che però spera favorevole.

Cortese e *Bosi* ritirano le loro proposte.

Mongini insiste nella sua, che tende a stabilire che la somma del bilancio della guerra non dovrà mai passare i 130 milioni.

D'Ayala sostiene il mantenimento del Collegio.

Un ordine del giorno di Pisanelli e Minghetti, appoggiato da Mancini P. S., chiede che la deliberazione della soppressione di quel Collegio sia rinviata al tempo dell'ordinamento definitivo dell'esercito.

Cadorna osserva non doversi fare esclusioni per alcuna città, quando in tutte le altre sono stati soppressi.

Corte è pure contrario all'esistenza di collegii militari.

Malenchini discorre a favore della Scuola normale dei bersaglieri a Livorno.

Ecco il testo dell'art. 1.° quale fu oggi modificato dalla Commissione:

« Art. 1. Sciolti i quadri di cinque battaglioni bersaglieri, e fermi rimanendo nel resto gli attuali quadri organici nelle armi di fanteria, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, zappatori del genio e treno fino all'approvazione per legge di un ordinamento dell'esercito che il Ministero proporrà al Parlamento nel corrente anno 1870, la bassa forza dell'esercito sarà fissata in 160,000 uomini (media forza a metà d'anno), dei quali:

« *a)* 140,000 per le armi di fanteria, bersaglieri, cavalleria ed artiglieria, e per i corpi zappatori del Genio, treno militare, amministrazione e compagnie di disciplina;

« *b)* 18,000 per i carabinieri reali;

« *c)* 2,000 per gl'Istituti militari, per i moschettieri, per i veterani ed invalidi e guarda armi; ed in 15,844 cavalli di truppa, dei quali:

« *a)* 13,124 per la cavalleria, per l'artiglieria, per i zappatori del Genio, per il treno militare;

« *b)* 2,387 per i carabinieri reali;

« 333 per i varii Istituti militari. »

Govone aderisce di rinviare la deliberazione sulla soppressione del collegio di Napoli, avvertendo non pregiudicarsi la questione finanziaria lasciandola aperta, ma trattarsi solo di questione di principio.

A proposta di *Nicotera*, *Sandonato* e *Tamaio*, la Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro e passa all'ordine del giorno.

Garau, *Murgia*, *Asproni* e *Serpi* fanno considerazioni sulla pubblica sicurezza nella Sardegna, e mentre fanno istanze per provvedimenti in proposito, propongono che, atteso lo stato attuale della sicurezza in Sardegna, siavi lasciata intatta la legione di carabinieri.

Govone (ministro) dice che, per ottenere la desiderata economia, il Comitato ha studiato maturamente la questione, ed ha proposto che la legione di Cagliari si potesse sopprimere. Del resto, questa soppressione non porta che diminuzione sugli Stati maggiori, poichè in Sardegna saranno conservate tutte le Stazioni.

L'oratore poi osserva che se nessuno si vuole sobbarcare a qualche riduzione, le economie saranno impossibili a raggiungersi.

Il ministro assicura la Camera che il Governo non tralascierà di provvedere alla sicurezza pubblica delle diverse Provincie del Regno.

Rattazzi riconosce la necessità di aumentare i carabinieri, e però propone si sospenda la discussione dell'art. 1., e di passare a quella dell'art. 2.

Griffini discorre sulla riforma del Corpo dei carabinieri, e sostiene la necessità di trovare il modo di aumentare quel Corpo.

Sella (ministro) conviene che la sicurezza pubblica in Sardegna lascia molto a desiderare. Tutto forse non dipende dai carabinieri, poichè non si può mettere un carabiniere in ogni angolo; molto dipende dai personaggi ragguardevoli dell'isola.

Dipende dalla nessuna limitazione e distribuzione delle proprietà. Se i Consigli comunali si persuadessero di questa verità, procederebbero con più cura alla divisione dei beni che ivi esistono.

Allorchè io andai a Nuoro, chiesi perchè il loro deputato, Asproni, non si occupasse di certi inconvenienti. Sapete che cosa mi si rispose? « Eh! Sono dieci anni che non viene tra noi! *(Viva ilarità.)*

Garau ed *Asproni* parlano per un fatto personale.

Pres. mette ai voti la proposta degli onor. Garau, Serpi, Asproni, e Murgia per la conservazione della legione di carabinieri in Sardegna.

Dopo prova e controprova il presidente dichiara che la votazione è dubbia.

(Vota per la proposta tutta la sinistra.)

Al secondo esperimento il presidente dichiara che la Camera approva la proposta Garau ed altri.

Valerio propone all'articolo della Commissione la seguente aggiunta:

« La cifra del bilancio della guerra non potrà eccedere la somma di 130 milioni di lire. »

Sormani-Moretti fa alcune considerazioni sul servizio dei carabinieri.

(La Camera fa rumore ed è disattenta.)

L'oratore se ne lagna.

Pres. Ma io non posso imporre l'attenzione alla Camera. Ella vede ch'io non faccio che raccomandare il silenzio.

(Queste raccomandazioni non riescono però a nulla, e le scampanellate colle quali accompagna il discorso dell'on. Sormani non ottengono effetto.)

Sormani-Moretti continua a parlare in mezzo ai rumori.

La seduta è levata alla 6.

Domani seduta al tocco.

La banda di Porlezza.

Intorno a questa banda troviamo nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano, 30, maggio i seguenti ragguagli:

« Gli emigrati italiani, che trovavansi nei dintorni di Lugano, in numero di una cinquantina, mentre sembravano dare esecuzione all'ordine d'internamento, partendo alla volta del bellinzonese, lungo lo stradale cantonale, si volsero per la via del monte S. Lucio, la di cui sommità è confine per discendere nella valle Cavargna e Prefettura di Menaggio. L'Autorità locale mandò tosto tutta la gendarmeria disponibile ad inseguirli, ma essi erano in anticipazione di più ore, e non poterono essere raggiunti. »

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 31 maggio:

« Riceviamo nuovi ragguagli sulla banda apparsa nel pomeriggio di domenica sulle alture di Porlezza, e di cui parliamo più sopra. Essa invase la caserma delle Guardie doganali a Cusino, ed esportò da essa poca quantità di munizione che vi era depositata. Ora è inseguita da squadriglie di guardie doganali e di carabinieri. Due compagnie di fanteria a Como furono imbarcate per Menaggio. Assicurasi che la banda tenda a a ripiegarsi verso la Svizzera. Finora non ci sarebbe stato alcuno scontro. La massima tranquillità regna in tutti i paesi circonvicini.

« Vuolsi che questa notte partissero da Milano alcuni giovani, col segreto intendimento di riunirsi in una data località e di raggiungere poscia la piccola banda di Porlezza. »

Lo stesso giornale scrive più oltre:

« Un dispaccio particolare c'informa che la banda sconfinata dalla Svizzera (circa 50 persone) si portò ieri a Cusino su quel di Porlezza per la Valcavargna ed obbligò il Sindaco a servirle da guida. Sequestrò nella caserma delle guardie doganali poche munizioni, una sciabola, un cinturino ed un cappotto, e lasciò un buono firmato Giuseppe Nathan, capo della banda repubblicana.

« Essa ha bandiera rossa su cui è scritto: « *Dio e popolo.* » Il piantone delle guardie doganali, ch'era solo in caserma, fu dichiarato prigioniero; egli resistette energicamente a tutte le sollecitazioni fattegli onde seguisse la banda, per cui poco dopo venne lasciato libero. Le popolazioni locali dimostrano palesemente il proprio disgusto per tali disordini. Perfetta tranquillità nella vicina Provincia di Sondrio.

« La banda inseguita alacremente dalle Guardie doganali e carabinieri, prese la via dei monti; giunta a Gera fuggì, perchè trovò il posto occupato da militari, e si diresse a Colico, ove ebbe luogo uno scontro coi militari. Fu fatto un prigioniero; gli altri dispersi.

« Si conferma che alcuni dei sott'ufficiali disertori dopo i fatti di Pavia e Piacenza facciano parte della banda, la quale pare accenni passare a Gravedona. »

Leggesi nel *Pungolo di Milano*:

Le guardie doganali in numero di undici, e tre carabinieri, si fecero immediatamente ad inseguire la banda. Nel numero delle prime, ve ne sono di quelle che rinunciarono volontariamente ad un breve permesso ottenuto per recarsi a casa, onde far parte della spedizione.

La popolazione presta il più valido appoggio alle Autorità, e la tranquillità è completa sì nella Provincia di Como, che in quella di Sondrio.

In complesso la banda è male armata; meno pochi giovani che all'aspetto sembrano di civile condizione, i quali sono muniti di revolvers. Hanno tutti pagato i viveri requisiti in buon denaro sonante, spiegando agli abitanti lo scopo della loro impresa.

Un corrispondente da Como 31 maggio, alla *Lombardia* scrive:

« Del resto qui non v'ha alcun allarme: le corse de' vapori sul lago procedono regolarmente come il solito. Solo dobbiamo augurarci che le Autorità sappiano preservarci dalle ulteriori molestie, che ci priverebbero del piacere d'ospitare tra di noi tante e doviziose comitive di forestieri, come da molto tempo non se ne sono vedute sul lago.

« P. S. Apprendo in questo punto che un'altra banda è apparsa e va ingrossando nelle circostanze di Varese. »

Il *Monitore di Bologna* ha, in data del 31: maggio:

A Savignano, parrocchia di Sant'Angelo, nella Provincia di Forlì accadde domenica un tristissimo fatto.

Mentre molta gente si trovava riunita in occasione della festa locale, venne a passare una pattuglia mista di carabinieri e di truppa che fu accolta da alcuni turbolenti con fischi, apostrofi violenti, e grida sediziose.

La pattuglia avendo proceduto ad alcuni arresti, si volle liberare a forza gli arrestati, e ne nacque un conflitto, in cui rimase ferito un carabiniere e furono tre o quattro cittadini fra morti e feriti.

La condotta della truppa audacemente provocata e assalita fu esemplare, e quei bravi soldati non fecero uso delle armi che quando sarebbe stato pericoloso per essi il non farlo.

Leggesi nell'*Adige* in data del 31 maggio:

Onde contestare e correggere quanto di falso e di esagerato leggiamo in alcuni giornali, possiamo annunziare che tutte le misure di precauzione adottate dal militare a Legnago consistono nell'avervi inviata una quarta compagnia a completare con le altre tre il battaglione ivi di residenza. La detta compagnia aveva già ordine di partire da Verona, e partiva difatto molte ore prima che avvenisse lunedì scorso lo sciopero di contadini, il quale, comechè appunto non avente alcun carattere politico, ebbe quasi tosto a cessare senz'alcun intervento di forza pubblica.

Leggiamo nell'*Italie*:

Nella discussione del progetto di legge sulle misure finanziarie, che, a quanto pare, non verrà discusso avanti la fine della settimana, chiesero la parola i seguenti deputati:

A favore: Maurogonato, Marazio, Bonfadini, Bembo, Tenani, Morpurgo, Massari Giuseppe, Arrivabene, Bianchi, Sanguinetti, Griffini I. Rudinì, ecc.

Contro: Lazzaro, Sonzogno, Toscanelli, Pisavini, Nicotera, Rattazzi, Marolda, Avitabile, Servadio, Botta, Crispi, ecc.

La *Riforma* constata che la Deputazione delle Provincie meridionali è quasi tutta presente alla Camera.

Leggesi nell'*Italie* in data del 31:

S. A. Carlo Luigi di Borbone, ex Duca di Lucca, è arrivato da Viareggio questa mattina alle 11. Viaggia sotto il nome di conte di Villafranca.

E più oltre:

La Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a continuare la procedura giudiziaria contro il deputato Lobbia, ha nominato il sig. Curti relatore.

Leggesi nella *Nazione* in data del 31 maggio:

Quest'oggi è partito per Londra l'onorevole Guerzoni, uno degl'incaricati di rappresentare il Governo italiano all'Esposizione internazionale che avrà luogo in questa città.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 31 maggio.

Le conferenze coi Polacchi sono terminate. Il Governo rese noto esattamente ai fiduciarii polacchi il suo punto di veduta riguardo alle concessioni da farsi alla Gallizia. L'invio di deputati al Consiglio dell'Impero per parte dei Polacchi è indubitato. È posta in prospettiva la nomina d'un ministro senza portafoglio per la Gallizia. (*O. T.*)

Vienna 31 maggio.

I giornali del mattino si esprimono in modo favorevole e pieno di speranze intorno al risultato degli accordi fra il Ministero e i fiduciarii galliziani.

I giornali medesimi pubblicano un appello del Comitato del partito progressista tedesco di Vienna agli elettori per la Dieta dell'Austria inferiore. Esso contiene un programma liberale, favorevole ad una pacifica cooperazione di tutte le nazionalità dell'Impero nel senso della libertà. (*O. T.*)

Madrid 30 maggio.

L'ambasciatore spagnuolo a Parigi, Olozaga, partecipò al Governo francese essere istruzione di Prim, di far risolvere eventualmente da un plebiscito per via del suffragio universale la questione della candidatura al trono. (*N. F. P.*)

Costantinopoli 29 maggio.

Il governatore di Bagdad, per l'insorgenza di bande di briganti persiani, ha fatto occupare militarmente un territorio controverso tra la Persia e la Turchia. La Persia protesta. (*N. F. P.*)

Czernowitz 30 maggio.

Da Botouschani nella Moldavia arrivano qui fuggiaschi ebrei per salvarsi dal saccheggio e dai mali trattamenti. Nella Rumenia sono nuovamente frequenti le persecuzioni degli Ebrei. (*N. F. P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 31. — *Comitato.* Discussione sul progetto di modificazione alle leggi comunali e provinciali. Fu approvato l'art. 176; l'art. 162 fu rinviato alla Giunta colla proposta dell'onor. Lazzaro modificata dall'on. Altieri. Si approvò infine la proposta degli onor. Morpurgo e Lacava, per cui il presidente della deputazione è eletto dal Consiglio provinciale.

Il Senato approvò gli altri articoli della legge proibitiva dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe, meno gli art. 5, 6, e 16 che furono rinviati alla Commissione e il 19 che fu respinto.

Approvò la legge per iscrizione nel libro del debito pubblico di una somma a favore di cittadini Modenesi, nonchè la legge per la cessione di terreni demaniali alla Provincia di Mantova.

Firenze 31. — Elezione del collegio di Bivona: Parisi, voti 188; il Principe Belmonte, 176. Vi sarà ballottaggio.

Londra 31. — La Camera dei comuni adottò nella terza lettura il *bill* irlandese. — La Camera dei lordi lo adottò pure in prima lettura. — Vennero commessi nuovamente in Irlanda alcuni delitti agrari.

Confini Romani 31. — La discussione sull'infallibilità durerà ancora 5 o 6 settimane almeno.

Berna 31. — I rifugiati italiani riuniti a Lugano partirono improvvisamente verso il Lago di Como. Il Consiglio federale ordinò d'internare nell'interno della Svizzera i rimanenti rifugiati e di sorvegliare rigorosamente la frontiera.

Berna 31. — Una banda di rifugiati italiani, partita da Lugano, fu dispersa dalle truppe italiane. Molti sono rientrati in Svizzera, e furono arrestati.

Parigi 31. — È inesatto che Cernuschi sia stato autorizzato a rientrare in Francia.

Assicurasi che Latour d'Auvergne fu nominato ambasciatore a Vienna.

Il Comitato israelitico ricevette un telegramma da Sereth 30 maggio, il quale dice che sabato sera Botouschany (*) fu teatro d'un massacro d'Israeliti da parte dei Cristiani, che durò fino a mezzanotte. Ieri furono commesse nuove violenze. Gli Israeliti abbandonarono la città.

(*) Città della Turchia europea, in Moldavia, 18 leghe al Nord da Jassy, con 4500 abitanti, greci, armeni ed ebrei.

Parigi 1 *Giugno.* — *Il Journal Officiel* pubblica un Decreto in data d'ieri, che in attesa della presentazione dei progetti, per la riorga-

nizzazione dell'Al…
feffi dalla subordi…
danti delle Provin…
no direttamente c…
dipenderanno che…
pa è riservata al…

Madrid 31. —…
si proceda immed…
Se esso non sarà…
cessive, domanda…
accettata come fo…
d'un rapporto de…
l'elezione del mo…
discussione sarà…
della seduta, e d…

I deputati fi…
zione del Re sara…
gioranza d'un vo…
l'elezione il Re…
to alla Costituzio…
mendamento ten…
del monarca sia…
dei deputati elett…

Avana 31. —…
fu fatto prigioni…

FAT…

Corse di…
zetta Ferrarese i…

Ecco l'esito…
ebbe luogo ieri…
tagnone.

1.a Batteria…
2.a Batteria…
3.a Batteria…

1.° premio.…
Falzoni Galleran…
2.° premio.…
di Crespano.
3.° premio.…
di Pisa.

A complem…
che durante il s…
sediolo tirato d…
vesciò; per cui…
cadde, e abbando…
re la sua corsa…
giro, e si fermò…
sosta le carrozz…

Il Pigazzi r…
pagnolo che ten…
tato a terra dal…
contusione al ba…
in pericolo di v…
quanto meglio.

Annunzi…
in luce, e trova…
brai, il *Progetto*…
tario nei Comun…
cav. dott. Pietro…

Parimenti è…
lo stesso chiariss…
medica italiana…

Pubblic…
15.a del *Concile*…
duta del palazz…
due affreschi so…
Riancey, redatto…
gnor Valerge, F…
duta del monte…
ghese, e la stat…

Arte mu…
ste, nel render…
ficenza, datasi…
d'una nostra c…

Malgrado…
non possiamo f…
bito di riconos…
gnorina Trombi…
che per isquisi…
Venezia per be…
l'istrumento ch…
stupendo, se n…
sotto delle cele…

Notizie…
da di Sardou…
al Teatro comu…
gnia di Alama…
te. Anche a To…
successo dalla…
Desclée, l'attr…
conoscenza dei…
renze. La sig.…

Il viagg…
— L'Imperato…
maggio da Pie…
Varsavia pel 2…
a fare riviste…
Selo, occupand…
riunite in cam…
tutte queste ri…
passando per…
sua famiglia u…
a Tiflis, alle f…
ratello, suo fu…
ca Michele.

Tribun…

In esito…
e 25 corr. da…
abbiamo annu…
sto del signor…
e dei signori…
conte Crotti…
vento ed assis…
di, pronunciò…

nella causa c…
1. Pernice Ni…
mona, già…
2. Barsanti P…
d'anni 20,…
rale.
3. Cecchini L…
da Molazzo…
studente, o…
4. Porro Ron…
no, falegna…
5. Mosti Olin…
ni 20, da…
6. Migliarina…
da Besozzo…
7. Carusi Gi…
Chieti, già…
8. Garbarino…
21, da Por…
gente.
9. Savio Pie…
Bussolino…
10. Carneval…
da Pico (…

...nistrazione dell' Algeria, scioglie fin d' ora i Prefetti dalla subordinazione ai generali e comandanti delle Provincie. I Prefetti corrisponderanno direttamente col governatore generale, e non dipenderanno che da lui. La polizia e la stampa è riservata al governatore generale.

Madrid 31. — (*Cortes.*) Garrido propone che si proceda immediatamente all' elezione del Re. Se esso non sarà eletto dopo tre votazioni successive, domanda che la Repubblica federale sia accettata come forma di governo. Si dà lettura d' un rapporto della Commissione sulla legge dell' elezione del monarca. In essa si dispone che la discussione sarà annunziata otto giorni prima della seduta, e durerà finchè il Re sia eletto.

I deputati firmeranno un bollettino. L' elezione del Re sarà valida se votata colla maggioranza d' un voto dei deputati presenti. Dopo l' elezione il Re presterà alle Cortes il giuramento alla Costituzione. Rogo Arias presenta un' emendamento tendente ad ottenere che l' elezione del monarca sia fatta dalla maggioranza assoluta dei deputati eletti.

Avana 31. — Il figlio del generale Cespedes fu fatto prigioniero con alcuni altri.

FATTI DIVERSI

Corse di cavalli. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 31 maggio:

Ecco l' esito della prima corsa a sedioli che ebbe luogo ieri sul pubblico passeggio del Montagnone.

1.a Batteria — *Cicillo*, *Vizapour* e *Vandalo*;
2.a Batteria — *Rondello*, *Fausto* e *Gatta*;
3.a Batteria — *Carina*, *Giosiana* e *Renato*;

Vincitori

1.° premio. *Vandalo*, del sig. Alessandro Falzoni Gallerani, di Cento.

2.° premio. *Gatta*, del sig. Giovanni Rossi, di Crespano.

3.° premio. *Carina*, del sig. Zenone Torello, di Pisa.

A complemento di questo cenno, notiamo che durante il secondo giro della 1.a batteria, il sediolo tirato dal *Vizapour* in una svolta si rovesciò; per cui il guidatore Pigazzi Giovanni cadde, e abbandonando le redini lasciò proseguire la sua corsa al cavallo, che compiè un altro giro, e si fermò presso il baluardo ove fanno sosta le carrozze.

Il Pigazzi rimase illeso; ma un povero campagnolo che tentò d' arrestare il corsiero fu gettato a terra dal medesimo, e riportò una grave contusione al basso ventre, onde iersera versava in pericolo di vita. Ci si dice che oggi stia alquanto meglio.

Annunzio Bibliografico. — È uscito in luce, e trovasi vendibile presso i principali librai, il *Progetto di Unificazione del regime sanitario nei Comuni foresi del Regno d' Italia*, del cav. dott. Pietro Beroaldi.

Parimenti è pubblicata l'altra Memoria dello stesso chiarissimo autore, intitolata *la Dottrina medica italiana al letto del Re.*

Pubblicazioni. — È uscita la puntata 15.a del *Concile oecuménique*. Essa contiene la veduta del palazzo Quirinale, la riproduzione di due affreschi sotterranei, il ritratto del sig. di Riancey, redattore dell' *Union*, quello di monsignor Valerge, Patriarca di Gerusalemme, la veduta del monte Aventino presa dal palazzo Borghese, e la statua di S. Pietro.

Arte musicale. — Il *Cittadino* di Trieste, nel rendere conto d' un' Accademia di beneficenza, datasi il 21 corr. a Gorizia, così parla d' una nostra concittadina:

Malgrado la riserva che ci siamo imposti, non possiamo far a meno, senza mancare al debito di riconoscenza, di far menzione della signorina Trombini, valentissima artista di violino, che per isquisita gentilezza volle qui recarsi da Venezia per bearci dei suoni melodiosi di quell' istrumento ch' essa maneggia nel modo il più stupendo, se non superiore, non per fermo al di sotto delle celebri Milanollo.

Notizie drammatiche. — La *Fernanda* di Sardou ebbe lietissimo successo a Trieste al Teatro comunale, rappresentata dalla Compagnia di Alamanno Morelli. Fu replicata tre volte. Anche a Torino fu rappresentata con grande successo dalla Compagnia Meynadier, colla sig. Deslèe, l' attrice famosa del Gymnase, e cara conoscenza dei pubblici di Milano, Torino e Firenze. La sig. Deslèe fece la parte di Clotilde.

Il viaggio dell' Imperatore russo. — L' Imperatore Alessandro di Russia partì l' 11 maggio da Pietroburgo per l' estero; è atteso a Varsavia pel 27 giugno, dove passerà tre giorni a fare riviste militari; poi si recherà a Tsarskoè-Selo, occupandosi del pari ad esercitare le truppe riunite in campo presso a questa residenza. Dopo tutte queste riviste andrà a Livadia in Crimea, passando per Mosca; ed infine intraprenderà colla sua famiglia un viaggio al Caucaso, ed assisterà, a Tiflis, alle feste militari che gli prepara suo fratello, suo luogotenente al Caucaso, il Granduca Michele.

Tribunale militare di Milano.

I fatti di Pavia.

In esito ai dibattimenti tenuti nei giorni 24 e 25 corr. dal Tribunale militare, il 27, come abbiamo annunciato, il Tribunale stesso, composto del signor cav. colonnello Galletti, presidente, e dei signori maggiori conte Bossi, cav. Mamoli, conte Crotti e capitano cav. Berthet, coll' intervento ed assistenza del segretario, signor Montaldi, pronunciò la seguente

Sentenza

nella causa contro:

1. Pernice Nicola di Nicola, d' anni 24, da Cremona, già agente di negozio, ora sergente.
2. Barsanti Pietro Cesare Ignazio di Vincenzo, d' anni 20, da Lucca, già studente, ora caporale.
3. Cecchini Luigi Vincenzo, di Nicola, d' anni 27, da Molazzona (Castelnuovo di Garfagnana) già studente, ora sergente.
4. Porro Romeo, di Valerio, d' anni 24, da Milano, falegname, ora sergente.
5. Mosti Olimpio Santi Giovanni, di Paolo, d' anni 20, da Pisa, già studente, ora caporale.
6. Migliarina Domenico, di Giuseppe, d' anni 23, da Besozzo (Varese) bracciante, ora soldato.
7. Carusi Giuseppe, di Vincenzo, d' anni 25, da Chieti, già studente, ora sergente furiere.
8. Garbarino Vittorio Felice, di Gabriele, d' anni 21, da Ponzone (Acqui), già studente, ora sergente.
9. Savio Pietro Luigi, di Luigi, d' anni 33, da Bussolino (Torino), possidente, ora sergente.
10. Carnevale Giuseppe di Erasmo, d' anni 30, da Pico (Gaeta), bracciante, ora sergente.

Tutti del 42.° reggimento fanteria, detenuti il Pernice e Barsanti dal 24 marzo 1870; latitanti gli altri. Imputati tutti del reato di tradimento previsto dall' art. 72 N. 4, 7 e 8 del Codice penale per l' esercito, perchè tutti li sopranominati imputati partecipavano ad un complotto che aveva lo scopo di coadiuvare un attentato contro la sicurezza dello Stato, impedendo ai loro comandanti di agire efficacemente per reprimerlo, e combatterne gli autori.

Il Cecchini, Porro, Mosti e Migliarina, perchè, in conseguenza del predetto complotto, subornando soldati, cercando di dirigere a loro modo l' azione, con inganno, passando poi al nemico, e rivolgendo le armi contro i proprii superiori e compagni, esposero la truppa, di cui facevano parte, a grave pericolo, impedirono ad essa il buon esito dell' operazione, alla quale la guidava l' uffiziale che ne aveva il comando, e le impedirono di agire contro il nemico, recando a questo maggiori mezzi di nuocere.

Il Pernice in particolare, perchè, in coerenza del predetto complotto, abbandonò il suo posto nel momento in cui la truppa, della quale faceva parte, combatteva contro nemici dello Stato, e ritirandosi nell' interno del quartiere si tenne fuori del combattimento.

Il Carusi, Savio e Garbarino, perchè in esecuzione degl' impegni presi nel sopra indicato complotto, sebbene non fossero comandati, si armarono e fecero armare i soldati della loro compagnia per dirigerne l' azione a loro fine, ch' era quello di favorire l' impresa dei nemici dello Stato.

Il Carnevale ed il Barsanti, perchè, in adempimento anch' essi del complotto sopra accennato, nella mattina del 24 marzo, nel momento in cui una turba armata, con intendimenti manifestamente ostili all' attuale ordinamento dello Stato, si presentava avanti il quartiere Lino in Pavia, dove stanziava il 2.° battaglione del 42.° reggimento fanteria, del quale essi facevano parte, si armarono e fecero armare i soldati della 7.a compagnia per coadiuvare all' impresa dei nemici dello Stato, ed impedirne la repressione; ed il Barsanti in particolare, perchè nel momento sopra accennato, istigava alcuni soldati a defezionare, e teneva rinchiusi nella loro camera i sergenti Baretta e Bormida, per impedire che essi, fedeli al proprio dovere, si ponessero alla testa dei loro pelottoni, e tenessero la truppa a disposizione dell' uffiziale di picchetto per reprimere l' attentato, minacciando con le armi in tale occasione i detti due sergenti, non che il caporale Razero ed il soldato Marchetti, che, venuti in sospetto della fedeltà del sergente Carnevale e del Barsanti, volevano avvertire il loro sergente Baretta, al quale in quel giorno spettava il servizio di settimana, e così toglieva alla truppa il mezzo di agire efficacemente contro i nemici dello Stato.

Ed oltre a ciò:

Li Cecchini, Porro, Mosti e Migliarina, imputati di diserzione qualificata coll' asportazione del fucile; per essere scomparsi dopo la mischia avvenuta davanti al quartiere di San Francesco, e li Carusi, Savio, Garbarino e Carnevale imputati di diserzione, per essere scomparsi dal quartiere Lino, dopo fallito il tentativo colà fatto dai nemici dello Stato, rimanendo tutti latitanti; la quale disposizione è per il Carusi qualificata dall' asportazione dei fondi della Compagnia, della quale egli era furiere, e ch' erano a lui affidati per tale sua qualità. In pubblica udienza, sentito il Pubblico Ministero e gli accusati Pernice e Barsanti, che furono presenti, ed unitamente ai loro difensori ebbero gli ultimi la parola; in Camera di Consiglio, udita la lettura di tutti gli atti del procedimento scritto, della sentenza d' accusa, delle relazioni di essa, e delle conclusioni fiscali, riguardo ai contumaci;

Considerato che dalle dichiarazioni dei testimonii oralmente escussi, rimase ad esuberanza accertato che fra alcuni sott' ufficiali, caporali e soldati del 42.° reggimento fanteria, appartenenti al distaccamento di Pavia, esisteva un complotto avente per iscopo di tradire la propria bandiera;

Considerato che l' effetto di un tale complotto veniva realizzato quando, sull' albeggiare del giorno ventiquattro marzo ultimo scorso, una turba di circa sessanta individui assaliva, armata di revolver, la caserma di S. Francesco, ove una parte di quel distaccamento si trovava acquartierato, e con grida sediziose invitava quei soldati a riunirsi ad essa;

Che, chiamati a raccolta, in seguito all' allarme dato dalla sentinella, i soldati di quella caserma, questi uscivano tosto sotto il comando dell' uffiziale di picchetto, sottotenente Vegezzi, per disperdere i tumultuanti, ma appena fuori il Cecchini tirò un colpo di revolver contro il sottotenente Vegezzi che lo ferì al collo, e quindi fuggì passando ai tumultuanti; con esso fuggirono pure subito dopo il Porro, il Mosti ed il Migliarina, e tutti scaricarono poscia le armi contro i loro commilitoni;

Che, dopo essersi scambiati alcuni colpi fra i tumultuanti ed i militari, questi, vistisi privi di chi li comandava, e traditi dai loro compagni d' armi, rientrarono confusi in caserma, ove si chiusero mentre i tumultuanti, tentando invano di forzare la porta, si dileguarono;

Che in questa circostanza il Pernice, il quale pure era uscito cogli altri per disperdere gli assalitori, non fece fuoco, ma si ritirò subito dal luogo del combattimento ove stavano impegnati i suoi compagni, rimanendo inoperoso nel corpo di guardia col fucile senza baionetta;

Che, mentre succedeva l' aggressione alla caserma di San Francesco, un' altra turba consimile assaliva pure colle stesse grida quella detta del Lino, ove, trovavasi l' altra parte del distaccamento, ma quivi per disperderla bastò il contegno e la fermezza dell' ufficiale di picchetto, luogotenente Rellini;

Che in questa caserma si trovava il Carusi, il Garbarino, il Savio ed il Carnevale, i quali, come compartecipi del complotto, eransi armati e si apprestavano per mandarlo ad effetto;

Che infatti, mentre i tumultuanti stavano alla porta della caserma, il Carnevale disponeva per riunire quei soldati sotto i suoi ordini, e col mezzo ed opera del Barsanti teneva rinchiusi nella loro camera i sergenti Baretta e Bormida, onde non potessero impedirgli di mandare ad effetto il tradimento da esso concertato;

Che il Barsanti fosse conscio di quanto operava, lo dissero chiaramente e francamente tutti i testimonii in proposito sentiti, alcuni dei quali furono da esso minacciati collo spianare loro contro il fucile di cui era armato, se avessero tentato di entrare in quella camera;

Che il teste Rasero, nel confermare le minacce fattegli dal Barsanti, aggiunse pure che questi gli disse che quei sergenti dovevano rimanere rinchiusi perchè non erano del loro partito, e contemporaneamente lo eccitava di unirsi ad essi;

Che oltre a ciò, e per provare più ampiamente la loro compartecipazione al complotto, sta la dichiarazione esplicita del teste Marchetti, il quale, visto lo strano procedere del Barsanti, non potè a meno di dirgli che sarebbero venuti gli ufficiali a metterlo all' ordine, al che rispose il Barsanti che gli ufficiali che non erano di servizio, non avrebbero potuto venire, e che quello di picchetto si trovava già coi revolver alla gola per opera di Garbarino e Savio;

Che non meno importanti sono le lagnanze fatte dallo stesso Barsanti al Carnevale, quando questi, ritornato nella camerata, disse che andassero pure a dormire che tutto era finito;

Che ai lagni del Barsanti nel vedersi scoperto e compromesso, rispondeva il Carnevale che non avesse timore che la cosa sarebbe stata presa in ischerzo; ma intanto il Carnevale subito dopo fuggì clandestinamente dalla caserma, e più tardi lo seguivano il Carusi, il Garbarino ed il Savio;

Attesochè da queste chiare risultanze di fatto sia fuor di dubbio stabilito il reato di tradimento in genere, e la colpabilità di esso a carico dei Barsanti, Cecchini, Porro, Mosti, Migliarina, Carusi, Garbarino, Savio e Carnevale, non essendo tale emersa pel Pernice;

Considerando che se il fatto del Pernice, come venne oralmente accertato, non riveste i caratteri primitivi dell' accusa, mancando la prova positiva ch' egli avesse abbandonato il posto, astenendosi dal combattere allo scopo di tradire, esso però non può sfuggire alla sanzione dell'art. 92 del Codice penale militare, concorrendovi nella specie tutti gli estremi richiesti, avendo egli di fatto abbandonato il posto in faccia al nemico, e non fatta la possibile difesa secondo i doveri del suo grado;

Considerato che le dichiarazioni dei sottotenenti Vegezzi e Bergonzi non possono scusare il medesimo, di fronte alle circostanze di fatto oralmente accertate;

Considerato, quanto agli altri giudicabili, che l' applicazione dell' articolo 72 detto Codice trova il suo appoggio nei fatti, di cui avanti è parola, e nella giurisprudenza del Tribunale supremo di guerra;

Considerato che dal contesto e dallo spirito di detto articolo chiaro apparisce che la parola nemico dal medesimo usata si riferisce tanto al nemico esterno che al nemico interno;

Considerato che le disposizioni di detto articolo sono applicabili tanto in tempo di pace, che in tempo di guerra, poichè hanno per iscopo di guarentire l' autorità del comando ed il buon successo delle operazioni militari comandate a tutela dello Stato in qualsiasi tempo e luogo;

Considerato che, stabilito in fatto che il soggetto della causa di cui trattasi è un reato militare, non può essere dubbia la competenza di questo Tribunale, imperocchè fra questo reato, e quello di attentato alla sicurezza dello Stato, commesso in quella stessa mattina in Pavia, da persone estranee alla milizia, non esiste quella connessità che sarebbe necessaria perchè questa causa dovesse essere riunita a quella dell'attentato medesimo;

Che d' altronde dalla sentenza della sezione d' accusa di questa Corte d' Appello acquisita al dibattimento, risulta che nessuno trovasi detenuto o legalmente in causa per quel reato comune;

Che conseguentemente mancano gli estremi essenziali per far luogo al disposto dall' art. 337 Codice penale militare;

Che tanto meno poi sono applicabili nella specie i successivi art. 338, 339 pure invocati dalla difesa, non avendo i giudicabili commesso che un solo reato tutt' affatto militare;

Attesochè quindi nei fatti avanti stabiliti concorrono tutti gli elementi costituenti il reato in servizio, preveduto e punito dal citato art. 92 riguardo al Pernice, e quello di tradimento a senso dell' art. 72, n. 4 e 7 pure citato per gli altri giudicabili, punibile a termine dell' articolo 71;

Attesochè se a favore del Pernice si ravvisano circostanze attenuanti per diminuire a norma dell' art. 58 di un grado la pena stabilita, non così può dirsi e ritenersi nei riguardi del Barsanti;

Considerato infine che le formalità dalla legge prescritte pei contumaci, furono scrupolosamente osservate;

Per questi motivi:

Visti gli articoli 72, n. 4 e 7, 138, 141, 142, 156, 71, 42, 92, 8, 58, 20, n. 1, 9, 30, 510 Codice penale militare e 20 del Codice penale comune, rigettata l' eccezione d' incompetenza sollevata dalla difesa; e

Dichiara incorsa la contumacia dei nominati Cecchini Luigi Vincenzo, Porro Romeo, Mosti Olimpio, Migliarina Domenico, Carusi Giuseppe, Garbarino Vittorio Felice, Savio Pietro Luigi, e Carnevali Giuseppe, e tutti unitamente al Barsanti Pietro colpevoli dei reati loro in comune ed in particolare ascritti; e colpevole del pari il Pernice Nicola del reato in servizio; epperciò:

Condanna gli stessi, cioè il Pernice Nicola alla pena della reclusione militare per anni *venti* e nella rimozione del grado; il Barsanti Pietro, Cecchini Luigi Vincenzo, Porro Romeo, Mosti Olimpio, Migliarina Domenico, Carusi Giuseppe, Garbarino Vittorio Felice, Savio Pietro Luigi e Carnevali Giuseppe a quella della *morte* previa degradazione, nella perdita dei diritti civili e politici, e tutti solidariamente nelle spese, mandando la presente stamparsi, affiggersi e pubblicarsi a senso di legge.

Contro questa sentenza, ricorsero al Supremo Tribunale di guerra i condannati, presenti, Pernice e Barsanti.

Un lento morbo, ribelle a qualsiasi cura, condusse ieri innanzi tempo alla tomba, **Carlo Mander**, non ancora trentenne.

Chi lo conobbe riscontrò in lui amore patrio, ingegno svegliato, carattere franco, maniere gentili ed insinuanti, ed una buona coltura morale ed intellettuale; per cui tutto faceva presagire che avrebbe oltrepassato la comune meta nella carriera del commercio, che da ultimo aveva scelto per sua occupazione.

Egli lascia desolati i genitori, che amò sempre di vero amore figliale, una gentile e giovane consorte ed una tenera figlia.

A noi, da molto tempo a lui legati coi vincoli di vera amicizia, e già suoi colleghi nell' Ufficio della *Gazzetta*; a noi, che conoscemmo ed apprezzammo le distinte sue qualità, e che fummo testimonii delle simpatie e della stima ch' ei seppe acquistarsi tra i suoi superiori, la perdita che annunziamo reca il più profondo cordoglio, che potrà essere lenito, ma non distrutto dal tempo.

Anima gentile! nel soggiorno di serenità in cui ora ti trovi, abbi memoria de' tuoi cari e procura ad essi la consolazione e il conforto.

Venezia 31 maggio 1870.

ALCUNI AMICI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 1.°

Rendita	da	60 67	a	60 65
» fino corr.	»	61 15	»	61 10
Oro	»	20 44	»	— —
Londra	»	25 52	»	— —
Francia	»	102 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	726 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 —	»	84 90
» fine ex coupon	»	85 72	»	85 60
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	365 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 25	»	— —

compresi interessi e bolli.

BORSA DI PARIGI DEL 1.°

	del 31 maggio	del 1.° giugno
Rendita fr. 3 %	74 65	74 67
» italiana 5 % in cont.	59 75	59 57
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	397 —	391 —
Obbl. ferr. »	245 50	245 75
Ferrovie Romane	55 50	54 —
Obbl. ferr. »	138 50	136 50
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 —	159 25
Obbl. ferrovie meridion.	175 50	176 25
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito mobil. francese	245 —	247 —
Obbl. della Regia cointeress.	461 —	— —
Azioni » » »	707 —	707 —
Vienna 1.° giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 1.° giugno.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 1.° GIUGNO.

	del 31 maggio	del 1.° giugno.
Metalliche al 5 %	60 10	60 20
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	60 20
Prestito 1854 al 5 %	69 45	69 65
Prestito 1860	96 90	96 80
Azioni della Banca naz. aust.	718	718 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 80	253 60
Londra	122 50	122 75
Argento	120 25	120 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 75 1/2	9 78 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° giugno.

Oggi sono arrivati: da Liverpool e Trieste, il vapore ingl. *Jonia*, con ferro, racc. ai frat. Pardo; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri, ed il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, che prosegue oggi stesso per la sua linea di Ancona e Marsiglia. Entrava un bastimento a vela che ancora non si riconobbe.

Ieri vendevasi una partita olio di cotone a f. 22 1/4 in qualità distinta, come avemmo a notare la vendita di quanto rimaneva in porto dei vini di Puglia, che si potè sostenere poco al disotto di lire 30, e si spediva per Mestre. In complesso, nulla di nuovo d'importante avemmo nei cereali e nei coloniali. Gli spiriti si reggono sostenuti, perchè mancano, e non vengono qui spediti, perchè ognor si parla dai fabbricatori di un diverso trattamento finanziario, che abbia ad alterarne i valori. Continuano le buone notizie sui bachi, e vengono queste notizie d'ogni parte. Treviso lodasi infinitamente della riuscita della semente, procurata dalla Società Veneto-Lombarda, rappresentata qui dal sig. Errera. Milano dice, che ancora le gialle procedono assai bene, che in qualche luogo non sono riuscite. Como, Torino, credono che il raccolto dei bozzoli abbia a risultare quale l' anno passato, malgrado alla scarsità della semente. A Carignano sono pure i bachi alla quarta muta; quei dei cartoni originarii procedono assai bene; la foglia bella ed abbondante; si pagava da cent.i 50 a 60 la miria. Varese, Vicenza, Udine, si lodano degli andamenti, e nutrono speranza sempre maggiori di un buon raccolto. Anche Bairutt di Sivia ne dà buone nuove su questo raccolto, di cui più sfortunata fu solo la Spagna, anche per la qualità del prodotto, e pagava i bozzoli da fr. 8 a fr. 8:50, mentre Milano li sostenne a lire 6, con 25 a 30 cent.i di premio, ma in complesso, con tendenza ad indebolimento, e con acquisti di qualche conto nelle principali partite per effetto di facilitazioni, che indicavano maggiore disposizione di vendere. I possessori delle sete vecchie le sostengono, però fiaccamente, perchè non credono abbondante il nuovo prodotto, è anzi costoso pel valore dei bozzoli.

Le valute non hanno variato; si continuò a sentire il bisogno in quella d'argento, per cui il da 20 franchi venne concesso anche a meno di f. 8:09; la carta più domandata da 97 3/5 a 7/10; la Rendita ital. che erasi pagata persino a 57 3/4 secca per effettivo, veniva esibita a 57 1/2 poi con poco frutto, perchè erasi presentito il ribasso di Parigi.

A Genova, il 30 maggio, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2350; la Rendita ital. a 60:75; il Prestito naz. a 85:25; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 724; ed a Milano, la Rendita ital. da 61:20 per fin giugno, si pagò da 61:30 a 61:40 con distacco in meno di cent.i 47 1/2 a 52 1/2 per fin corr.; le Azioni della Banca erano in ripresa; il Prestito naz. a 85:70, ad 85:85 a 85:90 per giugno, riporti 3/4 per %; le Obbligazioni della Regia, pronte, a 470 1/2, e le Azioni relative da 735 a 737 1/2 per giugno; l' Asse eccles. a 79:40; il da 20 fr. da lire 20:50 a lire 20:45, e per fin giugno da lire 20:53 a lire 20:50.

Lione 28 maggio.

Calma assoluta d' affari nelle sete, essendo tutta l' attenzione rivolta all' imminente raccolto, che venne assecondato fin qui da notizie di prosperità nella educazione, che entrava nello stadio più critico senza motivare lamenti, ove si eccepiscano le razze gialle di riproduzione, che ebbero a soffrire. In generale, le notizie di Francia pei bozzoli sono buonissime.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° giugno.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	189 75
Amsterdam	»	»	3 1/2	— —
Augusta	»	»	4	214 40
Berlino	»	»	4	— —
Francoforte	»	»	3 1/2	214 50
Lione	»	»	2 1/2	— —
Londra	»	»	3	25 60
Marsiglia	»	»	2 1/2	— —
Parigi	»	»	2 1/2	101 95
Roma	»	»	5	— —
Trieste	»	»	5	— —
Vienna	»	»	5	— —
Corfù	31	»		— —
Malta	»	»		— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	60 70
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 10
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 48
Banconote austriache	208 —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 28 maggio. Arrivati:

Da *Newport*, barck austr. *Pater*, capit. Cossulich A., con 823 tonn. carbon foss., all' ord.

Da *Arbe*, piel. austr. *Cherso*, patr. Coglivina, con 5000 scope, 1 part. legna da fuoco a Gregoretti A.

Da *Alessandria*, partito il 22 corr., vap. ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con 1 cas. quadri, 20 bal. cotone, 28 bot. vetro rotto, 1 cas. acqua miner., 1 cas. ferramenta; — più, 1 pac. dolci d'Ancona.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Foggiani G., con 6 col. vino, 1 cas. manna, 5 cas. essenze, 2 cas. carta, 60 col. olio d' oliva, 7 sac. mandorle, 2 cas. campioni, 2 bal. filati, 1 col. manifatt., 1 cas. orologi, 14 bal. pelli agnelline, 5 cas. formaggio, all'ord., racc. a Camerini.

- - Spediti:

Per *Alessandria* e *Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con 3110 tavole, 6 col. carta, 1 bal. lana, 2 col. lavori in corallo, 1 cas. tessuti di seta, 1 cas. fazzoletti, 13 col. burro, 4 col. conterie, 1 col. carne salata, 60 col. mobilie, 1 cas. corde armoniche, 1 cas. carta bianca, 1 cas. piroconofobi, 1 bar. birra, 1 cas. piante vive, 1 bot. vino per Alessandria; — più, 3 col. colori, 2 col. essenze ed olio, 1 col. ferramenta, 50 cas. cicoria, 15 maz. giunchi, 300 fili legname, 19 sac. riso, 1 cassetta campioni di sapone per Brindisi; — più, 1 bal. tessuti, 2 ceste formaggio, 8 col. mobilie per Ancona.

Per *Valditorre*, piel. ital. *Speranza*, patr. Beltrame C., con 800 pietre.

Per *Trieste*, piel. ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 84 sac. riso, 13 bar. terra bianca, 1 part. ossa di seppie, 5 cas. marmi lavorati ed altro.

Per *Ancona* e *Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 9 col. terra bianca, 10 sac. caffè, 1568 fili legname per Ancona; — più, 46 sac. caffè, 40 quint. avena per Sinigaglia.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 3000 fili legname.

Per *Magnavacca*, piel. ital. *Patrocinio di M. V.*, patr. Penso, con 4350 fili legname, 1 col. quadrelli, 1 bar. cemento idraulico.

Per *Cherso*, piel. austr. *Madonna del Carmine*, patr. Chichella L., con 1500 coppi, 15 tavole larice, 40 bal. tela.

Il 29 maggio. Arrivati:

Da *Solta*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con 20 col. vino, all' ord.

Da *Pirano*, brig. ital. *Zanchi*, patr. Penso A., con 200 bar. sardelle, 2 col. salamoia, all' ord.

Da *Traghetto*, piel. austr. *Buon Principio*, patr. Basadonna G., con 1 part. carbon foss., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Giurovich G., con 1 col. acque, 18 col. droghe, 14 col. manifatt., 6 col. pepe, 15 col. uva, 29 bar. birra, 1 orologio, 26 col. salumi, 5 tavole, 5 bar. carne salata, 109 col. agrumi, 1 col. chincaglie, 3 col. rame, 3 col. cartoni.

- - Nessuna spedizione.

Il 30 maggio. Arrivati:

Da *Fiume*, pielego ital. *Furbo*, patr. Bradicich G., con 31 col. pezzi di corda catramata, 10 col. vetro, 1 part. ferro vecchio ed ossa, all' ord.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., con 225 sac. zolfo greggio, 20 bar. sardelle, 38 giarre di terra, all' ord.

Da *Bol*, piel. austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Vussevich R., con 13 col. olio d' oliva, 34 col. vino, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, scooner austr. *Skanderbek*, cap. Nessanovich G., con 25000 coppi, 2000 scorzi, 3 sac. riso, 3 pac. ferro, 133 tavole lar. e ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Voivodich M., con 1 cas. candele, 2 col. tessuti, 10 ceste formaggio, 15 col. conterie, 3 col. ferramenta, 60 col. semola di riso, 3 col. telerie, 2 col. stoppa, 1 col. droghe, 18 pac. pelli, 47 col. fichi, 1 cas. guanti, 2 bar. radici, 450 risme carta, 2 ceste vetrami, 4 bal. canapa, 1 cas. zolfanelli, 3 col. manifatt., 4 col. cartoleria, 302 col. verdura, frutta ed altre merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio.

Albergo l' Europa. — Lady Carnicheel, con seguito, - Miss Story, ambi dall' Inghilterra, - Craig G. G., da Trieste, - Isnard G., da Nizza, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Scibor Bertoldo contessa Maria, con dama di compagnia, - Cremona, avv., - Fabiello G., - Agostinelli P., - Ulloa march. P., - Ciniglio G., - Gambardella Luigi, tutti dall' interno, - Vukovic, da Fiume, tutti possid.

Albergo la Luna. — Queirolo G., negoz., - Casalegno C., - Perrone P., - Carmignani cav. G., - famiglia Posch, tutti dall' interno, - Goolden C., - Montagne Livesey J., ambi da Londra, - Jund, negoz., - Baillon de la Brohe, - Ollivier, barone, ambi con moglie, - Pommeyrol F., - J. Raudaune, - Fayolle A., tutti tre abbati, tutti sei da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Rosselet, negoz., dall'interno, - Kossmann, - Lindemann, - Ruschbogen, - Hessweide, tutti quattro dalla Baviera, - Osterwitz, da Dresda, con sorella, - Reubolo, - Jandawek A., - Kuffer A., con fratello, ambi da Praga, - Lagai M., da Vienna, con moglie, - Wolf F., - Plass, sacerdote, ambi con fratello, - F. Mayer, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Caima C., - Pascoli T., - A. Pianise, - Caolini G., - Varvorada G., - Allnaria G., - A. Landuci, - Primù E., - Nicoli A., - Favero G., - Fiori M., - Gierli G., - Ramello E., tutti dall'interno. — Morandi F., architetto, - Tempoli G., negoz., ambi da Roma.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 2 giugno, ore 11, m. 57, s. 39, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20. 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 31 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	759 09	761 . 99	756 . 35
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 7	23 4	26 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	18 7	19 . 6	17 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14 21	14 . 64	13 . 78
Umidità relativa	74 . 0	68 . 0	79 . 0
Direzione e forza del vento	S. O.°	S.²	S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	5	7	6
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 31 maggio alle 6 ant. del 1.° giugno.
Temp. mass. 26 4
minima 19 8
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 31 maggio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò leggiermente in tutta la Penisola. Il cielo qua e là è coperto; il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Il barometro abbassa in qualche stazione d' Europa. Il tempo è calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 2 giugno, assumerà il servizio la 3 Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercordì 1.° giugno.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *La disciplina militar*, scene militari in 3 atti di A. Scalvini, nuovissima. — Seguirà la commedia in un atto di R. Moncalvo *'L Merlo d' Lussiin* (Il Merlo di Lucietta). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 981. 334

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

È aperto a tutto giugno p. v., il concorso al posto di Professore per le scienze fisiche e naturali in questa Scuola tecnica comunale, coll' onorario di Lire 1300, all' anno.

I concorrenti dovranno allegare all' istanza i documenti che qui sotto si accennano, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo:

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio;
e) Patente d' idoneità al posto.

L' eletto dovrà uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all' insegnamento, orario ecc., concorrendo anche in quanto fosse richiesto all' istruzione serale e domenicale.

La nomina s' intende solo per l' anno scolastico 1870-71.

Lonigo, 17 maggio 1870.

Il Sindaco, MAFFEI dott. FILIPPO.

LICITAZIONE ALL' ASTA PUBBLICA IN FIRENZE
A MEZZO DELL' IMPRESA DEL MEDIATORE

INTENDENZA DI FINANZA
IN FIRENZE
AVVISO.

Si fa noto al pubblico che, a datare dal giorno 17 giugno prossimo, e giorni susseguenti, alle ore 10 ant., coll'intermediario dell' **Impresa del Mediatore** e coll' assistenza di un UFFICIALE DELL' INTENDENZA DI FINANZA:

SI PROCEDERA'

Alle licitazioni per la vendita degli OGGETTI MOBILI di scarto o fuori d'uso degli stabilimenti governativi di spettanza del DEMANIO DELLO STATO infradescritti. Gli articoli da porsi in vendita saranno ordinati in varii lotti dettagliati partitamente per ognuno dei magazzini ove sono raccolti e nei quali avranno luogo gl' incanti, a seconda dei cataloghi a stampa, i quali, nei due giorni precedenti quelli delle singole Aste, e destinati alla visita degli oggetti medesimi, verranno nelle diverse località distribuiti GRATIS ai concorrenti.

La liberazione dei lotti sarà fatta per pronti contanti ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'incanto, più 5 0/0 per diritto d'asta, tassa di registro e rimborso spese, previo deposito di un terzo dell' ammontare del lotto liberato. L'importo residuale del lotto dovrà essere passato non più tardi delle 48 ore susseguenti la chiusura delle aste, in difetto di che il terzo sborsato all'atto della liberazione sarà considerato come CAPARRA PERDUTA, a termine dell' articolo XV degli Statuti dell' Impresa.

Il ritiro materiale degli oggetti formanti i diversi Lotti deve essere operato nel medesimo spazio di tempo per turno numerico, a seconda della classificazione de' CATALOGHI.

Nota sommaria degli oggetti e partite che si porranno in vendita.

ACCIAIO *(articoli in)* — ACIDI DIVERSI — ARAZZI — ARMI — ARTICOLI DORATI PER GUARNIZIONI — BAULI E CASSE CON SERRATURE — COPERTONI INCERATI — CRISTALLAMI — CUOIAMI *(selle da uomo e da donna, briglie ed articoli diversi)* — FANALI — FERRO E FERRO FUSO *(oggetti e partite di)* — LANA AVARIATA — LATTA *(oggetti in)* — LEGNAME *(oggetti e partite di)* — MARMI *(greggi, lavorati, artistici)* — MOBILIE — OGGETTI IN BRONZO, OTTONE, RAME, ARGENTATI, CON PLACCA D'ARGENTO ecc. — PIETRAMI GREGGI E LAVORAVI — PIOMBO *in (lastre)* — PLATINO *(caso del peso di chil. 3, 040)* — PORCELLANE *(articoli e servizi)* — QUADRI A OLIO — SMERIGLIO — STOFFE *(oggetti in)* — TELERIE *(oggetti in)* — TERRA COTTA *(oggetti in)* — TRIVELLE PER POZZI ARTESIANI CON TUTTI ACCESSORI — TUBI DIVERSI — VETRAMI *(articoli in)*.

L' Intendente, **CARIGNANI.**

Firenze, 18 maggio 1870.

I cataloghi dei lotti da incantarsi in ciascun magazzino saranno stampati precenticamente nella gazzetta Il Mediatore, *pubblicata dall' Impresa, e da questa venduti al prezzo di centesimi 10 ciascuno. Le domande dei medesimi i quali non saranno meno di dieci, e dovranno farsi dalle provincie del Regno e dall' estero dal 25 corr. in avanti, con lettere affrancate all' Impresa stessa, ed accompagnate da L. 1, loro importo complessivo.*

IMPRESA DEL MEDIATORE, *Via dei Servi accanto al N. 11.*

346

ATTI UFFIZIALI.

N. 8407 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

In seguito a dispaccio 14 corr., N. 6466 del Ministero dell' interno, avrà luogo alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno di giovedì 9 giugno p. v., nella residenza di questa Prefettura l'incanto col metodo dell' estinzione delle candele per l' appalto della fornitura degli articoli di vestiario ed abbigliamento indicati nella qui sottoposta Descrizione occorrenti alla compagnia delle guardie di pubblica sicurezza di Venezia per un triennio.

Le offerte e conseguenti delibere si faranno per ciascuno dei tre lotti indicati nella Tabella, ed il ribasso dovrà essere d' un tanto per cento sui prezzi nella stessa specificati per cadaun lotto.

L'asta sarà aperta quando vi si presentino almeno due concorrenti.

Per adire alla medesima occorre un previo deposito di Lire 1300 pel I lotto, L. 400 pel II e L. 300 pel III. A garanzia poi del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione corrispondente al 10 per 0/0 della somma presuntiva indicata nella Descrizione per cadaun lotto.

Tanto il deposito, quanto la garanzia potranno prestarsi o in contanti o in rendita 5 per 0/0, inscritta sul Gran Libro del debito pubblico del Regno d' Italia a valore di Borsa.

La R. Amministrazione si riserva la facoltà di affidare ai deliberatarii, se così le piacerà e secondo le occorrenze, anche la fornitura del vestiario occorribile alle guardie di pubbblica sicurezza stanziate nelle altre Provincie del Veneto ed in quelle di Mantova. I deliberatarii quindi saranno obbligati anche a tale fornitura maggiore agli stessi patti da convenirsi per la Compagnia di Venezia, col solo diritto al rimborso delle spese di trasporto degli oggetti. In tal caso l' Amministrazione si riserva di aumentare proporzionalmente l' importo della cauzione.

L' appalto sarà deliberato ai migliori offerenti a senso delle vigenti norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Non saranno ammesse a far parte se non le persone pratiche nell' eseguimento di opere del genere di cui si tratta, di riconosciuta solidità e probità od altrimenti munite di analogo certificato di una pubblica Autorità.

I deliberatarii saranno obbligati alla loro offerta appena avranno firmato il verbale d' incanto; mentre l' Amministrazione lo sarà soltanto dopo l' approvazione ministeriale.

La quantità delle forniture risultante dalla sottoposta Descrizione deve ritenersi soltanto presuntiva per cui l'appaltatore si presterà a provvederne un numero maggiore o minore a norma del bisogno senza pretendere compenso di sorta. La fornitura seguirà dietro ordini scritti e giusta le vigenti istruzioni depositando gli effetti nel luogo che verrà designato all' Impresa.

Ogni capo di vestiario dovrà corrispondere ai campioni, che saranno ostensibili presso questa Prefettura insieme al Capitolato d' appalto e dovrà essere adattato alla persona cui deve servire.

Qualora sui campioni suddetti non venisse fatta alcuna offerta, ne sarà ammessa la produzione di altri da parte dei concorrenti, sull' accettazione dei quali e sui prezzi d'asta deciderà la stazione appaltante.

I campioni, seguita la delibera definitiva, verranno muniti del timbro d' Ufficio della Questura per servire di norma all' accettazione dei varii capi di vestiario.

Sarà facoltativo all' Amministrazione di far procedere al collaudo dei vestiti da fornirsi a mezzo d'una Commissione il cui giudizio sarà inappellabile.

Il pagamento degli effetti somministrati contro l' esibizione dei buoni di richiesta seguirà ad ogni trimestre solare ed al più tardi entro un mese dalla scadenza del trimestre.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sui prezzi deliberati resta stabilito a giorni 15 successivi all' incanto e sarà notificato con altro Avviso.

Le spese tutte di stampa, inserzione nella Gazzetta, bolli, tasse, copie ecc., inerenti all' appalto sono a carico degli assuntori in proporzione all' importo dei lotti deliberati.

Descrizione degli articoli presuntivamente occorribili pel vestiario ed abbigliamento delle guardie di pubblica sicurezza in Venezia per un triennio e prezzi unitarii d' incanto.

Lotto I.

100 cappotti per panno e lavoro, prezzo L. 65 ognuno

100 tuniche per panno e lavoro, L. 48.

200 pantaloni per panno e lavoro, L. 27.

100 mezze tuniche per panno e lavoro, L. 19.

200 mezze tuniche tela per tela e lavoro, L. 5.

200 pantaloni tela per tela e lavoro, L. 5

800 camicie per tela, bianca in cotone e lavoro, L. 5

800 mutande per tela bianca in cotone e lavoro L. 3:50.

30 giubetti da marinaro, per panno e lavoro, L. 29.

20 camicie di lana id. per lana e lavoro, L. 10.

20 pantaloni turchini per tela turchina e lavoro, L. 5:50.

20 camicie id. per tela turchina e lavoro, L. 5

Totale, L. 2:7.

Lotto II.

Stivali a doppia suola per l' inverno; per cuoio e lavoro, Lire 13:50, il paio.

Detti con elastico ad una suola per l' estate, per cuoio e lavoro, L. 12:50

In tutto paia 700.

Totale L. 26.

Lotto III.

20 cappelli da marinaro per feltro nero e lavoro, Lire 6 ognuno.

15 kepy da brigadiere, Lire 11.

15 detti da vice-brigadiere, L. 10:50.

220 detti da appuntato o guardia, L. 9.

10 cordelline da brigadiere, L. 30.

15 dette da vicebrigadiere, L. 18.

40 dette da appuntato o guardia, L. 14.

15 galloni da brigadiere, Lire 9.

15 detti da vice-brigadiere, L. 6.

50 detti da appuntato, Lire 4.50

150 galloncini pel colletto della tunica, L. 1:60.

450 guanti per pelle dante e lavoro, L. 1:30.

80 detti di filo, cent. 70.

100 cravatte per raso in seta e lavoro, cent. 80.

100 cinturini, per pelle inverniciata, e placca e lavoro, Lire 4:75

100 berretti per panno e visiera e lavoro, L. 3:75

300 numeri pel colletto delle guardie, L 1:30.

5 dragone, per seta bleu ed argento e lavoro. L. 6.

20 sciarpe seta, per seta e lavoro (per marinaro) L. 4.

Totale, L 142:20.

Articolo aggiunto in base a dispaccio 14 maggio 1870 Numero 6466-8 del Ministero dell'interno, segretariato generale Div. I, Sez 3, al prefettizio N 8407.

Il deliberatario dell' appalto sarà obbligato, se così parerà e piacerà alla R Amministrazione a fornire il vestiario anche per le altre Provincie del Veneto e per quella di Mantova, e ciò agli stessi patti convenuti per la fornitura alla Compagnia di Venezia col solo diritto al rimborso delle spese di trasporto degli oggetti.

Venezia, 19 maggio 1870.

Il Prefetto, L. TORELLI.

N. 8198, Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO

La Ditta Teresa Fracasso Pinaffo ha invocato la investitura di acqua del Canale la Trezza del Consorzio Ongaro, Sezione superiore, per irrigare ad uso di risaia un appezzamento di terreno palustre posto nel Comune censuario ed amministrativo di San Donà, dell' estensione di pertiche censuarie 82.91, descritto nel Catasto al N. 45, ed aggregato al detto Consorzio.

A senso dell' art. 8 del vigente Regolamento per le irrigazioni 8 settembre 1867, N. 3952, vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le eventuali documentate loro opposizioni contro la domanda prima del giorno 10 giugno p. v. presso l' Ufficio del R. Commissariato di S. Donà, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque, nell'Ufficio medesimo, il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per la erogazione, condotta e scolo delle acque.

In caso di reclami gli opponenti saranno a suo tempo invitati al sopraluogo da farsi da un R. Ingegnere.

Venezia, 14 maggio 1870.

Il Prefetto,
TORELLI

---

1. pubb.

N. 19?07-1640 Sez. I.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.
AVVISO
di vendita all' asta.

In esito ad autorizzazione impartita dal R. Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e tasse col foglio 30 aprile decorso N. 40333-8073 II. si fa noto che nell' Ufficio di residenza di questa R. Intendenza di finanza sito a S. Bartolommeo dinanzi ad apposita rappresentanza si terrà nel giorno 27 giugno p. v. alle ore 12 meridiane pubblico incanto per deliberare in vendita al miglior offerente salva la superiore approvazione gli stabili demaniali sotto descritti alle condizioni seguenti:

I. La gara si aprirà lotto per lotto sul dato sottoindicato, e col metodo della candela vergine.

II Ogni offerta dovrà garantirsi col decimo del prezzo di stima o di aggiudicazione.

III. L'aggiudicazione avverrà sotto le condizioni del Quaderno d'oneri che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. I. dalle 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno.

IV. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione sarà verificato entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte dell' impartita approvazione ministeriale coll' aggiudicazione definitiva.

V. Dopo l' aggiudicazione provvisoria si pubblicherà con apposito Avviso il termine preciso entro cui potranno essere insinuate offerte in aumento dei prezzi delle rispettive aggiudicazioni.

VI. Starà a carico del rispettivo deliberatario ogni spesa per impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nella Gazzetta di Venezia, bolli, tasse per trasferimento, erezione dell' atto di compra-vendita.

Venezia, 19 maggio 1870.

Il R Intendente,
GUAITA

Prospetto degl' immobili da alienarsi in Provincia e Distretto di Venezia:

Lotto I.

Comune censuario di S. Polo.

Magazzino in parrocchia di S. Cassiano, all' anagr. N. 1817, civ. 2568, tenuto ora a pigione dalla Ditta Fornasier, al N. 1998 della nuova mappa, di pert. 0.02, rend. cens. L. 3:79, di provenienza Contarini dal Zaffo; capitale valore della rend. L. 194:40; deposito d' asta, L. 19:44.

Lotto II

Comune censuario di Castello.

Casa in parrocchia di S. Zaccaria, circond. di Rugagiuffa, all' anagr. N. 4833, affittata al sig. Marco Antico con contratto duraturo a 31 marzo 1873, al N. 1475 della nuova mappa, di pert. 0.15, rend. cens. L. 115:92, di provenienza dalla sostanza Echea la Rosa di Cadice; capitale valore della rend. L. 3834; deposito d' asta, L. 383:40.

Il dato di grida, rispettivamente indicato contiene il ribasso del dieci per cento in confronto di quello indicato nel precedente Avviso a stampa 29 luglio 1869, N. 10169 II, della preesistita R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse di qui.

N. 1591. 1. pubb.

AVVISO.

Procedendosi al collaudo del lavoro qui in calce descritto, si avvertono tutti quelli che potessero accampare pretese pel medesimo, di presentare le loro istanze documentate al Protocollo di questo Ufficio governativo del Genio civile entro il giorno 20 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine fossero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Escavo del canale Cavetta dalla sua imboccatura nel Fiume Sile a met. 600, a Monte del Sostegno di Cortellazzo eseguito dall' imprenditore Antonio Pase.

Dal R. Ufficio governativo del Genio civile,

Venezia 29 maggio 1870.

L' ingegnere capo,
SPADON.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7009. 1. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice civile, si diffidano i creditori dell' eredità abbandonata dal sacerdote D. Pietro Dall' Oca del fu Carlo Ambrogio, morto nel giorno 1. febbraio 1870 ad insinuare a questo Tribunale le loro pretese entro il prossimo venturo giugno.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 19 maggio 1870

Pel presidente indisposto,
CHIMELLI

Sostero.

N. 9413. 1. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti del § 498 G. R si notifica ad Antonio Pittoni di Cavarzere assente d'ignota dimora che D. Luciano Munari coll' avvocato Fiori produsse in suo confronto la petizione 2? corrente mese, N 94?3 per pagamento di it. L. 730 importo della cambiale, Cavarzere 18 marzo 1870, e che con odierno Decreto vanne intimata all' avvocato Grappato destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 21 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI

Reggio.

N. 11023. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che non più tardi del 1838 furono depositati presso il già cessato R. Giudizio delegato militare in Verona fior. 802:35 qual prezzo esborsato dal R Erario a pagamento di terreni d' ignoti proprietarii posti in Sottomarina di qui, ed espropriati per mira di fortificazioni militari negli anni 1799, 1800, 1805.

Pervenuto qui il detto importo nel 1841, fu dato a mutuo, e cogli interessi relativi aumentò fino a costituirne un capitale di austr. L. 3300, fruttante l' annuo interesse del 5 per cento.

Ora continuando ad essere ignoti gli aventi diritto, a fronte che dal prefato Giudizio militare siano stati inseriti analoghi Editti nelle Gazzette di Vienna, di Milano e di Venezia, si diffidano a termini della Notificazione governativa 31 ottobre 1828, N 382?7, tutti coloro che intendessero di aver diritto al conseguimento del detto capitale ad insinuare la propria documentata domanda a questo Giudizio entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla triplice inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno, scorso il qual termine infruttuosamente, si farà luogo alla devoluzione del capitale stesso al R. Erario nei sensi dell' anzidetta governativa Notificazione.

Si pubblichi per tre volte nella prefata Gazzetta del Regno, e nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa città, nonchè in Sottomarina.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 15 aprile 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.

G Naccari.

N. 7345. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 2? andante sotto il N. 7345 fu prodotta a questo Tribunale dal sig. Ercole Selvatico possidente di qui con l' avvocato cav. Deodati petizione in confronto di Vincenzo Finco e di altri consorti fra i quali Clemente Casagrande detto Antonini fu Luigi in punto pagamento di ital. L. 3522:05 per canoni di fitto scaduti ed insoluti di fondi situati in Roncade.

Essendo assente e d' ignota dimora il Casagrande detto Antonini gli fu nominato in curatore questo avvocato dott. Montemerli e prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze di legge.

Si diffida perciò l' assente a fornire il suo curatore di tutti i documenti ed istruzioni necessarie alla sua difesa o ad eleggere in tempo altro procuratore mentre in difetto sarà continuata la causa a tenore di legge.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 24 maggio 1870

Pel presidente indisposto,
CHIMELLI

Sostero

N. 12778. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Hus, fu Pietro Augusto negoziante di Milano, ora assente e d' ignota dimora, essergli stato deputato l' avvocato Gir. Errera in curatore speciale, onde lo rappresenti come creditore iscritto nell' esecuzione immobiliare intentata da Pietro Poli contro Pietro Correr, e ciò fino a che abbia esso Hus fatto conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile

Venezia 2 maggio 1870.

MALFÈR

Sostero

N. 4357. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo ad istanza di Francesco Vianello del fu Giovanni di qui, contro Giovanni Puggiotto detto Macchia del fu Vincenzo di qui seguirà davanti apposita Commissione di questo Tribunale nei giorni 6, 13 e 20 luglio venturo dalle ore 1 alle ore 2 pom. il triplice esperimento d' asta degli immobili ed alle condizioni sottoindicate.

Descrizione degli stabili da subastarsi. In Venezia, Comune Censuario di Dorsoduro a S. Trovaso.

Lotto I.

A Casa all' anagr. N. 1476 descritta in mappa al N. 1811 A, porzione della superficie di cent. 7, colla rendita di L. 27:78, salvi i più precisi risultati dalla lustrazione censuaria, pervenuta al sig. Puggiotto in unione agli altri immobili sottodescritti in virtù dell' Istromento 18 settembre 1862, N. 21658, Atti Sperotti.

Lotto II.

B. Terreno attiguo alla Casa suddetta descritto in mappa al N. 1810 per orto della superficie di cent. 21, colla rend. di L. 2:50.

C. Casa di recente costruzione non censita, fabbricata dal Puggiotto sopra il terreno al mapp. N 1810 suddetto e respiciente il rivo, marcata all' anagrafico N. 1476 A, composta di entrata, cucina, ed altro locale al piano terreno e di tre locali nel piano superiore.

Condizioni d' asta.

I. Nel primo e nel secondo esperimento gl' immobili non saranno deliberati che ad un prezzo superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche se inferiore purchè basti a soddisfare i creditori inscritti.

II. La vendita sarà fatta in due Lotti pegli stabili tutti e senza garanzia dell' esecutante per qualsiasi titolo e peso apparente o meno da pubblici registri.

III. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima in valuta legale a garanzia dell' asta, e quale sarà restituito al deliberatario dopo che avrà adempito all' obbligo di cui l' articolo successivo, e subito agli altri.

IV. Il deliberatario entro giorni dieci dalla delibera dovrà depositare a questo Tribunale un libretto d' investita di questa Cassa di Risparmio per l' intiero prezzo di delibera ed a favore del Consorzio dei creditori inscritti.

V. Mancando alla condizione dell' articolo precedente gli stabili saranno reincantati a tutto pericolo del deliberatario, confiscato senz' altro il deposito, e senza pregiudizio per ogni ulteriore risarcimento dei danni.

VI. Eseguito il deposito, di cui l' articolo IV, gli stabili saranno aggiudicati al deliberatario, al cui carico staranno tutte le pubbliche e private gravezze, non solo dalla delibera, ma per le pubbliche anche ogni altra anteriore ed insoluta, salvo per quest' ultimo caso il diritto di regresso verso l' esecutato.

VII L' esecutante concorrendo all' asta e facendosi deliberatario sarà dispensato dal deposito di cui l' art III e dal versamento del prezzo mediante il libretto d' investita di cui l' art. V, e dovrà all' incontro versare tutto il prezzo in moneta legale dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato e sia indi approvato il riparto del prezzo, corrispondendo per altro pel prezzo della delibera l' interesse in ragione annua del 5 per cento.

VIII. Conseguentemente l' esecutante quando sia deliberatario conseguirà senz' altro l' immissione in possesso ed il godimento degli stabili, ma l' aggiudicazione in proprietà sarà ritardata sino al pieno adempimento degli obblighi di cui l' art. VII.

IX. Saranno, infine, a carico del deliberatario, e senza diritto alcuno od imputazione sul prezzo, tutte le spese dell' incanto e per l' imposta di trasferimento, nonchè le spese tutte esecutive dal precetto cambiario in avanti, e quali saranno pagate nel termine dell' articolo IV, non facendosi luogo, in difetto, all' aggiudicazione, di cui l' art. VI.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 31 marzo 1870

MALFÈR.

Sostero.

N 5556. 1. pubb.

DECRETO.

In esito al Decreto 16 corr. N. 69?9 del locale R. Tribunale commerciale marittimo, e dietro sua requisitoria, resta modificato l' Editto 31 marzo p. p. N. 4357, nel senso che i beni immobili da subastarsi saranno divisi in due lotti anzichè in un solo lotto, come nel Capitolato, e cioè:

Lotto I Casa all' anagr. N. 1476 descritta in mappa al N. 1811 A, porzione della superficie di cent. 7, colla rendita di L. 27:78, stimata it. L. 4658.

Lotto II. Terreno attiguo alla casa suddetta descritto in mappa al N 1810 per orto della superficie di cent. 21, e colla rendita di L. 2:50 e la casa di recente costruzione non ancora censita fabbricata da Gio. Puggiotto sopra il terreno al mapp. N. 1810, terreno e casa stimati complessivamente it. L. 5822:70.

Ferme nel resto tutte le altre condizioni inscritte nel suddetto Editto.

Ciò si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, a cura e spese dell' esecutante Francesco Vianello coll' avv. Bottoni.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.

Venezia, 21 aprile 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3185. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria del R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia, e sopra istanza prodotta dai co. Donà Dalle Rose al confronto di D. Angelo e consorti Lanfranchi, nonchè al confronto dei creditori inscritti, verranno tenuti, a mezzo di apposita Commissione, in questa Residenza pretoriale, nei giorni 22, 25 e 28 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili seguenti:

In Distretto di Dolo, Comune censuario di S. Bruson, ai Numeri di mappa:

165, casa colonica di pert. cens. 0.20, rend. L. 7:17;

166, orto di pert. 0.84, rend. L 4:85;

167, casa di villeggiatura di pert 1.30, rend L. 56:92;

169, arat. arb. vit. di pert. 7.61, rend. L 33:56.

Tali immobili sono intestati alla Ditta Lanfranchi, usufruttuarii, ed Erario civile proprietario-possesso controverso.

7?1. Argine prativo di pert. 0.27, rend. L. 1:06;

1208, Argine prativo di pert 0.20, rend. L. 0:82;

1341, Argine prativo di pert. 0.43, rend. L. 1:68;

1469, Argine prativo di pert 0.12, rend. L. 0.49

In Comune cens. di Vigonovo.

659, casa colonica di pert. 0.26, rend. L 4:48.

660, arat. arb. vit. di pert. 11.02, rend. L 44:48.

688, casa colonica di pert. 0.20, rend. L. 5:39

690, arat. arb. vit. di pert. 28.33, rend. L 79:?9.

691, prato di pert. 1.11, rend. L 2:?9.

Tali immobili sono affetti da livellaria corrisponsione verso l' Erario civile.

639, arat. arb vit. di pert. 12.37, rend. L. 33:48.

Questo immobile è affetto da livello alla Mensa Vescovile di Padova ed alla Prebenda arcipretale di Vigonovo.

Giudizialmente stimati ital. L. 12443:40.

E ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. I sopraindicati immobili s' intenderanno deliberati al miglior offerente nello stato loro attuale quale appariscono dalla giudiziale stima 16 giugno 1868.

II. La delibera non seguirà al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale alla stima, e verso pronto pagamento del prezzo in moneta legale.

III. Al terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo minore della stima, semprechè i creditori ipotecarii sino alla stima sieno coperti.

IV. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima nella valuta fissata coll' art. II, cioè ital. L. 1244:34 importo che gli verrà restituito appena sarà conosciuto il deliberatario, il quale dovrà lasciare fermo il suo, e pagare il prezzo della delibera entro i successivi tre giorni, sotto comminatoria che il deposito resterà a favore dell' esecutante.

V. Gli esecutanti co. Donà Dalle Rose potranno concorrere all' asta senza obbligo di cautare l' offerta col prescritto deposito.

VI. Dal giorno della delibera in poi decorreranno a favore del deliberatario tutte le rendite, come saranno a di lui carico tutte le imposte prediali e consorziali cedenti sui beni deliberati, e qualora rimanessero deliberatarii gli esecutanti dovranno versare il prezzo della delibera entro i successivi tre giorni dal passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, computando il proprio capitale interessi e spese nel prezzo deliberato e dal giorno della delibera in poi sino a quello dell' effettivo versamento dal resto prezzo deliberato dovranno gli esecutanti corrispondere il proporzionale interesse nella ragione dell' annuo 5 per cento sul prezzo capitale.

VII. Il deliberatario oltre il pagamento del prezzo assume in se qualunque peso e diritto reale che avesse a colpire l' immobile subastato dalla intimazione della delibera, restando pure a suo vantaggio o danno qualunque aumento o diminuzione delle cifre annuarie d' estimo e di catasto potessero essere od avvenire sul fondo subastato.

VIII. In caso di mancanza ad alcuno dei superiori Capitoli l' immobile subastato potrà essere venduto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale inoltre alla perdita del decimo versato a titolo di deposito, sarà tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all' Albo, nella Piazza di Dolo, S. Bruson e Vigonovo.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 8 maggio 1870.

Il R. Pretore,
GRIMANI.

Barbieri, canc.

N. 7346. 2. pubb.

EDITTO.

Accordato sopra istanza 24 andante, N. 734? del possidente di qui sig. Ercole Selvatico patrocinato dall' avv. cav. Deodati, il sequestro cauzionale per la somma di a. L. 4075:52 pari ad it. L. 3522:05 per canoni di fitti insoluti, sui frutti pendenti ed altro della possessione in Roncade, condotta in affitto da Vincenzo Finco q.m Gio. Batt e Consorti, con nomina in sequestratario del sig. Antonio Ambrosi e con fissazione di udienza al giorno 1.° luglio venturo alle ore 9 ant. per regolare l' ulterior modo di assicurazione, se ne rende inteso l' assente e d' ignota dimora Clemente Casagrande detto Antonini altro dei conduttori, al quale fu nominato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Montemerli cui l' assente potrà far tenere in tempo tutti i mezzi necessarii alla sua difesa, o nominare altra persona, che lo rappresenti in tale vertenza mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 24 maggio 1870.

Pel Presidente indisposto,
CHIMELLI

Sostero.

N. 9126. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ghezzo detto Agnello, assente d' ignota dimora, che Eugenio Saccomani coll' avv. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 16 maggio 1870 N. 9126 per pagamento di it. L. 525 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Leopoldo Bizio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma libellata entro tre giorni, cogl' interessi del 6 p. 100 all' anno da 23 febbraio decorso in poi, oltre a L. 22:55 di spese liquidate sul precetto, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Ghezzo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa de la parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia 20 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 6884. 2 pubb.

EDITTO

Si rende noto all' assente d'ignota dimora medico dott. Francesco Vacca, che l' avvocato Jacopo dott. Manganotti, di qui, quale tutore dell' illegittimo Lorenzo-Angelo-Maria di Anna Rossi, ha prodotto a questo Tribunale la petizione 10 maggio 1869, N. 6539, contro di esso Vacca, in punto di paternità di detto illegittimo, nato nel 26 dicembre 1868, e di dover provvedere al mantenimento del medesimo, corrispondendo centesimi 75 al giorno da quello della nascita, salvo l' aumento, a seconda dei di lui bisogni, ed età, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore questo avvocato Gio. Batt. Paganuzzi, intimandogli la petizione per la risposta da darsi entro giorni 90, e perchè la causa possa proseguirsi secondo il qui vigente Regolamento giudiziario civile.

Dovrà pertanto esso assente far tenere al curatore le opportune istruzioni per la difesa, od istituire e notificare altro procuratore, attribuendo a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 16 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
CHIMELLI

Sostero.

N. 6764. 2 pubb.

EDITTO.

Si partecipa all' assente d'ignota dimora Vincenzo Montas, che con Decreto 18 aprile p. p. N. 5522, emanato sopra petizione pari numero, venne precettato a pagare all' attore Corrado Martens, entro giorni 14, sotto comminatoria della esecuzione, in dipendenza all' istromento di mutuo 31 marzo 1862 a. L. 10,000 di capitale, a. L. 250 rate trimestrali d' interessi 5 per 100 dal 1.° aprile successivo in poi, ed alle spese della petizione, liquidate in it. L. 17:88 od altrimenti a produrre, volendo, entro lo stesso termine, le proprie eccezioni, che attesa la sua irreperibilità allegata dal Martens nella istanza 12 maggio corr. a questo N., con odierno Decreto venne disposto onde il precetto surriferito venga intimato all' avv. di questo foro dott. Fabris Basilisco, deputatogli in curatore ad actum, al quale pertanto farà pervenire le istruzioni opportune per la eventuale difesa; imputate a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 16 maggio 1870.

Pel Presidente indisposto,
CHIMELLI.

Sostero.

N. 16022. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica l' assente d'ignota dimora Pasquale Carraro fu Antonio, essere stata in di lui confronto prodotta dal Seminario patriarcale di qui la petizione Numero 3874 in punto pagamento d' it. L. 1432:10 per fitti insoluti, nonchè l' istanza N 1087? riassuntiva la petizione 20 agosto 1869 N 33024, e che fissato per la deduzione sulla medesima a quest' A. V. il giorno 27 giugno p. v., ore 10 ant., gli venne nominato in curatore l' avv. dottor Arturo Boldrin.

Dovrà quindi munire il detto suo procuratore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al Giudice altro suo rappresentante, qualora non preferisca comparire in persona, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e s'inserisca a cura dell' attore nella Gazzetta locale.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 20 aprile 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Venerdì 3 giugno. N. 148.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 GIUGNO.

L'*Italie* ci reca un incidente comico dell'ultimo plebiscito francese. È il colonnello del 61.º di linea, il quale monta su tutte le furie, perchè nel suo reggimento ci sono stati 297 voti negativi. Che una cosa simile non debba far piacere ad un colonnello, se non altro perchè ei può supporre che la votazione abbia fatto una brutta impressione al suo generale, e così di seguito, in linea gerarchica, sino all'Imperatore, lo si comprende benissimo. Ma non tutte le collere sono da manifestarsi, e soprattutto in certi casi, andando in collera, si corre rischio di far ridere. È vero che il colonnello del 61.º aveva fatto i suoi conti senza la stampa, e questa qualche volta, e più di qualche volta, fa da oste importuno!

Il colonnello del 61.º non si è limitato a consumare in sè stesso il suo rancore. Egli ha voluto francamente, e un poco anche ingenuamente, farne parte al suo reggimento con un ordine del giorno. Egli « è ben lontano dal far complimenti al reggimento sul suo voto. » E naturale! Anzi « il rossore della vergogna gli sale al viso, paragonando i 297 voti del suo reggimento ai 41 voti dello stesso genere dell'86.º » il quale è suo compagno di caserma del 41.º Il colonnello crede che quei 297 soldati abbiano votato così *stupidamente*, soltanto « per una debolezza e una credulità molto ingenua. » Il colonnello fa sentire che tutto il reggimento è responsabile, e che tutti dal primo all'ultimo *ne subiranno le conseguenze*. Egli vuole che l'ordine del giorno sia letto tre volte, perchè i cattivi votanti conoscano « l'indegnità della loro condotta. »

È certo che il colonnello del 61.º ebbe, quando scrisse il suo ordine del giorno, una cattiva ispirazione. La sua collera impotente perchè, essendo lo scrutinio segreto, egli non sa chi debba colpire, è per sè atta a muovere il riso. Ma v'è un altra ragione per cui la collera del colonnello è poco seria. Non si ha diritto di lagnarsi delle risposte, quando le risposte si provocano. Se chiamate all'urna i soldati, date loro il diritto di rispondere *sì* o *no*, come qualunque altro cittadino. E se vi sdegnate perchè votano pel *no*, voi venite a dire in conseguenza che nel vostro intimo pensiero il plebiscito era una commedia. Ora queste son di quelle cose che non vanno mai dette. L'Imperatore avrebbe una buona ragione di ripetervi il motto di Talleyrand: *Surtout pas de zèle*. Egli vi mostrò bene ch'è uomo ben diverso da voi e che comprende in altro modo le cose. S. M. restò impressionata dai voti dell'esercito, ma non commise l'imperdonabile follia di pigliarsela coi soldati che votarono pel *no*, ma disse che siccome la votazione dell'esercito aveva provocato delle voci *assurde*, così egli incaricava il ministro della guerra di assicurare l'esercito ch'egli non dava alla votazione quel senso, che le veniva attribuito da alcuni. S. M. difatti comprese che non poteva rispondere ai soldati come quel cuoco ai polli che non volevano essere cucinati nè arrosto nè allesso: *Vous sortez de la question*, perchè i soldati, che dovevano rispondere o *sì* o *no*, rispondendo *no*, erano precisamente nella *questione*. In questo caso dunque, perchè c'è il plebiscito, bisognava tollerarlo, e il colonnello del 61.º dovrebbe essersi già pentito del suo ordine del giorno, e d'aver parlato di *responsabilità*, e di aver accennato a possibili *conseguenze*, vale a dire a punizioni. Dopo il suo ordine del giorno, se pure era decretato che il reggimento dovesse essere punito, non si potrà più punirlo, affinchè quel malaugurato ordine del giorno non sembri in tal caso una profezia.

In Francia in tutti i cuori onesti sorse un grido d'indignazione, pel fatto di cui fu vittima il professore Laboulaye, professore al Collegio di Francia. Quest'uomo, che da 20 anni insegna le dottrine più liberali; che scrisse l'apologia degli Stati Uniti d'America; che fece una satira sanguinosa del Governo personale, la quale ha destato contro di lui tanto rancore alla Corte, fu insultato, per due lezioni di seguito da giovani, studenti e non studenti, i quali per tal modo non rappresentarono certo con molto splendore la generazione che sorge. Gli si gettarono sulla cattedra dei soldi, lo si chiamò apostata, e tutto perchè egli aveva consigliato a votare pel *sì* nel plebiscito, e perchè, vedendo che l'Impero si è trasformato, egli crede che si debba aiutarlo in questa trasformazione, piuttosto che provocare una rivoluzione.

Sono oramai di moda in Francia queste violazioni della libertà, fatte dai liberali più ardenti. Se professate un'opinione che non piace ai signori di Belleville, i quali sono l'aristocrazia della demagogia, i soli degni, a loro avviso, di governare la Francia? Ebbene, siate pure un pensatore profondo e un letterato distinto come Laboulaye, siate uno scienziato, cui tutta Europa si inchina, come Tardieu, essi si propongono di farvi tacere coi loro urli. È una lotta brutale tra i polmoni di molti e il polmone d'un solo. Che importa se i *molti* non hanno cervello, e l'*uno* ne ha per tutti? A lungo andare l'*uno* si stanca. Il sig. Laboulaye la prima volta ha potuto riuscire a parlare. La seconda, i tumultuanti accorsero in numero maggiore, ed ei fu vinto. Egli perdette la pazienza e chiese egli stesso che il suo corso fosse sospeso. « Un giorno di ribellione, dice a questo proposito il *Journal des Debats*, i vetri della casa del duca di Wellington furono rotti dai tumultuanti. Egli fece mettere alle finestre le imposte di ferro. Vent'anni dopo gl'Inglesi lo supplicarono invano di far levare quelle imposte, che perpetuavano la memoria della loro ingratitudine. Sinchè il corso del sig. Laboulaye sarà chiuso, la gioventù delle nostre scuole avrà innanzi agli occhi le imposte di Wellington. » Speriamo però che i tumultuanti contro Laboulaye stieno meno di vent'anni a pentirsi. Del resto, sebbene il fatto succedesse in scuola, gli autori principali non erano scolari.

Vediamo infatti ch'è stato arrestato come uno dei più turbolenti, un commesso di negozio!

Noi abbiamo riferito la voce che il dottor Rieger, capo degli Czechi, aveva presentato tempo fa una Memoria all'ambasciatore francese a Vienna, diretta all'Imperatore dei Francesi, nella quale avrebbe chiamato la sua attenzione sulla situazione dell'Austria, e sull'utilità per la Francia di appoggiare gli Czechi contro i Tedeschi. Ora il sig. Rieger smentisce formalmente l'esistenza della Memoria in questione, dicendo che egli « non ha mai avuto l'onore di mandare checchessia all'Imperatore Napoleone, nè al principe Latour d'Auvergne, già ministro degli affari esterni di Francia. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio contiene:

1. La legge 30 maggio, che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto il mese di giugno.

2. R. Decreto 28 aprile, che accerta le rendite dovute a termini della legge 7 luglio 1866 per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

3. R. Decreto 8 maggio, il quale dispone che i presidenti delle Commissioni esaminatrici per l'esperimento di pratica ai candidati alle patenti di grado nella marina mercantile saranno in ogni tornata d'esami designati con Decreto del ministro della marina, e scelti tra gli ufficiali superiori dello stato maggiore generale della R. marina, o tra i capitani di porto provenienti dagli ufficiali dello stato maggiore medesimo.

4. R. Decreto 27 aprile, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, adottato dalla Deputazione provinciale di Livorno.

5. Nomine e disposizioni nel personale dell'Intendenza di finanza, di sicurezza pubblica e dell'Amministrazione delle carceri.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 31 maggio.*
Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Viene letto un sunto di petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge proibitiva sull'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe.

De Falco (relatore) invita il presidente a mettere prima ai voti l'emendamento presentato dal senatore Vigliani all'articolo primo, e col quale è portata l'età da 16 a 18 anni.

Presidente mette ai voti quell'emendamento, ch'è approvato all'unanimità. Quindi rilegge l'articolo primo colle modificazioni introdottevi dal senatore Vigliani, ed accettate dalla Commissione.

L'articolo primo è approvato.

De Falco (relatore) osserva ch'essendo stato approvato l'articolo primo modificato, è necessario che negli altri articoli della legge si dica *individui minori di anni diciotto*, invece che *fanciulli minori di anni sedici*.

Presidente legge il seguente articolo:

« Art. 2. Chiunque tiene presso di sè nell'esercizio delle professioni girovaghe indicate nell'articolo primo, individui minori di anni diciotto, che non sieno proprii figli, sia che ve li tenga col consenso dei loro genitori o tutori, sia senza questo consenso, sia che gli abbia avuti, ceduti, affidati, prestati o consegnati, sarà punito col carcere da uno a sei mesi e colla multa da cento a cinquecento lire.

« Qualora il fanciullo sia stato abbandonato, ovvero per effetto di privazione di alimenti o di maltrattamenti o di sevizie, abbia sofferto grave pregiudizio nella salute, od abbia dovuto sottrarsi a chi lo aveva con sè senza che se ne abbia più contezza, la pena del carcere potrà estendersi ad un anno, semprechè il fatto non costituisca un reato più grave. »

Raeli (ministro di grazia e giustizia) trova ch'è troppo lieve la pena che la Commissione decise debbasi infliggere a quanti abbandonassero fanciulli che avevano avuti in consegna, o che li privassero di alimenti, o che facessero loro subire maltrattamenti o sevizie, com'è detto nel secondo paragrafo dell'articolo in discussione.

De Falco (relatore) dice che a quegli individui la Commissione reputò equo infliggere pena minore di quella che avrebbe inflitta ai padri od ai tutori che si rendessero colpevoli degli stessi riprovevoli eccessi.

Messo ai voti, l'articolo 2 è approvato.

Presidente legge l'articolo seguente:

« Art. 3. Chiunque conduca all'estero, od a qualsivoglia titolo consegni a nazionali o stranieri nello Stato, o anche all'estero, se nazionali, individui d'ambo i sessi minori di anni diciotto, benchè proprii figli od amministrati, allo scopo di impiegarli all'estero in qualunque denominazione nello esercizio delle professioni girovaghe indicate nell'art. 1, sarà punito col carcere da tre mesi ad un anno, e colla multa da cento a cinquecento lire.

« La sentenza di condanna porta di diritto per i tutori la rimozione della tutela. Il Tribunale e la Corte potranno aggiungere al carcere ed alla multa, per i tutori, la esclusione dagli uffizii tutelari per un tempo non maggiore di cinque anni, e per i genitori la privazione de' diritti della patria potestà per un tempo non maggiore di cinque anni, ai sensi degli art. 233 e 269 del Codice civile. »

Messo ai voti, l'articolo terzo è approvato.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 4. Chiunque in estero Stato tiene presso di sè nell'esercizio delle professioni girovaghe indicate nell'articolo 1.º individui nazionali italiani minori di anni diciotto, sarà punito col carcere da uno a due anni, e colla multa da cinquecento a mille lire.

« Qualora risulti dal procedimento che il fanciullo sia stato abbandonato, o che per effetto di privazione di alimenti, o di maltrattamenti, o di sevizie abbia sofferto grave pregiudizio nella salute, od abbia dovuto sottrarsi a chi lo aveva con sè senza che se ne abbia più contezza, la pena del carcere potrà estendersi fino a tre anni, semprechè il fatto non costituisca un reato più grave. »

Errante e *Vigliani* parlano sul tenore di quell'articolo, e quest'ultimo propone che dopo il primo *comma* s'introduca un'aggiunta, mercè la quale si dichiari che quel *chiunque* si riferisce soltanto a nazionali.

De Falco (relatore) a nome della Commissione accetta di buon grado l'aggiunta proposta dal senatore Vigliani.

L'art. 4 è messo ai voti con l'aggiunta anzidetta ed è approvato.

Pres. legge il seguente articolo, stato di recente così modificato dalla Commissione:

« Art. 5. Il ratto d'individui d'ambo i sessi, minori di anni 18, per impiegarli nel Regno o all'estero nell'esercizio delle professioni girovaghe indicate nell'art. 1.º sarà punito, nel caso di violenze o minacce, con la reclusione da tre a cinque anni, se l'impiego deve avere luogo nel Regno, e con la reclusione da cinque a sette anni, se l'impiego deve aver luogo all'estero; e, in caso di artifizii o seduzioni, col carcere da uno a tre anni se l'impiego deve aver luogo nel Regno, e col carcere da tre a cinque anni, ed anche con un maggior grado di pena, se l'impiego deve aver luogo all'estero.

« Con le stesse pene, secondo la diversità dei casi, sarà punito chi, nel Regno o in estero Stato, tiene presso di sè nell'esercizio delle professioni girovaghe indicate nell'art. 1.º individui minori degli anni 18, che sa di essere stati rapiti. »

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dice che non gli pare sia il caso di parlare di ratto nell'articolo 5.º, perchè nel nostro Codice penale v'ha un articolo che si riferisce al ratto, e che determina le pene da infliggersi a chi si rese colpevole di ratto.

Poggi trova giustissime le osservazioni fatte dal ministro guardasigilli, alle quali fa eco.

Miraglia propone all'articolo 5 un emendamento, col quale si dice che, in caso di ratto di individui minori di anni diciotto per impiegarli in professioni girovaghe, gl'individui colpevoli di tale reato saranno puniti in conformità dei varii Codici pènali.

Lauzi legge gli articoli del Codice penale austriaco che si riferiscono al ratto.

De Falco (relatore) propone chè nell'art. 5 si dica che agl'individui che si rendessero colpevoli del ratto d'individui minori di anni diciotto per impiegarli in professioni girovaghe saranno applicate le disposizioni degli articoli 494 e 495 del Codice penale subalpino del 1859.

Raeli (ministro di grazia e giustizia), *Poggi* e *Vigliani* chiedono che l'art. 5 sia rinviato alla Commissione.

De Falco (relatore) accetta il proposto rinvio dell'art. 5 e chiede sia rinviato alla Commissione pure l'art. 6.

Il Senato approva il rinvio di quei due articoli alla Commissione.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 7. Saranno puniti con le pene stabilite dagli articoli precedenti non soltanto gli autori dei reati in essi preveduti, ma ancora i complici dei medesimi. »

Messo ai voti l'art. 7, è approvato.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 8. Qualunque atto di cessione, affidamento o consegna, in qualunque forma compilato per uno degli scopi indicati negli articoli 1 e 3, fatto prima o dopo la pubblicazione della presente legge, è nullo e di nessuno effetto, sebbene lo scopo sia stato celato o simulato in qualsiasi modo, ed anche per via di cessioni intermedie sì nel Regno, che all'estero.

« Le somme pagate od anticipate per tali atti o contratti, non sono soggette a restituzione. »

Vigliani propone che alla fine dell'art. 8 si stabilisca che le somme ancora dovute siano consegnate al tutore del fanciullo, affinchè le depositi in una Cassa di risparmio per conto del fanciullo stesso, di cui erasi fatto turpe mercato.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) osserva che bisogna fare una distinzione fra i contratti fatti prima della promulgazione di questa legge, e quelli che, essendo stati fatti dopo la promulgazione stessa, sono perciò appunto contratti illeciti.

Miraglia propone la soppressione del secondo *comma* dell'articolo in discussione, che chiede sia votato per divisione.

De Falco (relatore) dichiara di non poter accettare la soppressione proposta dal senatore Miraglia, perchè opina tolga efficacia alla legge stessa.

Miraglia persiste nella proposta soppressione.

Pres. rilegge l'articolo 8.

Il primo *comma* è approvato, ma il secondo, dopo prova e controprova, è respinto.

Pres. legge il seguente articolo 9:

« Art. 9. I pubblici ufficiali autorizzati o delegati, sì nel Regno che all'estero, a rilasciare passaporti, i quali abbiano inscritto o fatto inscrivere in passaporti per l'estero persone minori di diciotto anni, qualora potevano dalle circostanze facilmente conoscere ch'erano destinate ad essere impiegate in una delle professioni girovaghe menzionate nell'art. 1.º, incorreranno nelle pene disciplinari stabilite dalle leggi e dai regolamenti delle Amministrazioni cui appartengono.

« Contro il rifiuto dei detti pubblici ufficiali a rilasciare il passaporto, è ammesso il reclamo al Ministero degli affari esterni. »

Chiesi, dicendo che non gli pare convenga introdurre in questa legge norme regolamentari a tenore delle quali dovrebbero condursi i pubblici ufficiali, propone la soppressione dell'articolo in discussione.

Dopo alcune parole del ministro guardasigilli, del relatore e dei senatori Lauzi e Vigliani, l'articolo 9.º è messo ai voti ed è respinto.

Sono quindi letti ed approvati senza discussione gli articoli dal 10.º al 15.º.

Dopo alcune osservazioni del ministro guardasigilli, l'art. 16, ed ultimo, è rinviato alla Commissione.

Pres. apre la discussione sul progetto di legge per la inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dello Stato, di tre partite procedenti dalla rescrizione del Debito pubblico del primo Regno d'Italia.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, legge gli articoli di quel progetto di legge che sono approvati.

Pres. apre la discussione sul progetto di legge per l'estensione alle Provincie Venete e di Mantova della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato.

Anche quel progetto di legge è approvato senza dar luogo a discussione.

La seduta è sciolta alle 5 3|4.

Domani, 1.º giugno, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 31 maggio scrivono in data del 29 da Lugo:

Oggi alle 11 antim., mentre un ufficiale della guarnigione di Lugo in abito borghese andava in fiacre a Fusignano, è stato aggredito da un malfattore armato di fucile che con arroganza gli ha domandato il danaro. Ecco il danaro, ha risposto il valoroso ufficiale balzando dalla vettura e puntandogli il *revolver* al petto; col quale lo avrebbe sicuramente ucciso, se per avventura la bacchetta del *revolver* non avesse impedito il movimento del cilindro, e quindi l'esplosione del colpo. Il matandrino, sorpreso da tanto coraggio, senza neppure sparare la sua arma, se l'è data a gambe. L'uffficiale gli ha esplosi dietro due colpi, ma la distanza guadagnata dal ladro e il piccolo calibro del *revolver* fanno credere che sia rimasto illeso.

La lezione tuttavia non dovrebbe essere stata cattiva, se però il mariuolo invece di desistere da sì infame mestiere, non troverà qualche socio per viemeglio continuarlo.

Un dispaccio da Napoli annunzia all'*Opinione* che quella Camera di commercio ha ad unanimità deliberato d'inviare una petizione al Parlamento, perchè voglia respingere la proposta tendente a sostituire al biglietto di Banca la carta governativa.

Togliamo dal *Mémorial Diplomatique*:

« Siccome è stato deciso che dopo la solenne promulgazione dell'infallibilità del Papa, il Concilio del Vaticano si aggiornerà sino al mese di ottobre prossimo, parecchi Vescovi europei che rientreranno allora nelle loro diocesi si sono già informati presso il Cardinale Antonelli sulla durata probabile del Concilio onde adottare i loro provvedimenti in conseguenza per l'amministrazione ulteriore delle loro diocesi rispettive.

« Il nostro corrispondente di Roma c'informa che il Cardinale segretario di Stato non ha loro dissimulato che le deliberazioni del Santo Sinodo impiegheranno senza dubbio tutto l'anno 1871, poichè il Papa approfitterà della sua riunione per procedere ad una riforma completa della disciplina ecclesiastica; il che darà inevitabilmente luogo a discussioni lunghe ed animate, attesochè bisognerà tagliare nel vivo per portare un rimedio alla rilassatezza di cui la Germania soprattutto offre il tristo spettacolo. I Vescovi tedeschi, scelti la maggior parte fra i professori delle Facoltà teologiche e delle Università, non recano al mantenimento della disciplina ecclesiastica la rigorosa premura spiegata dai Vescovi degli altri paesi cattolici.

« Abbiamo detto che, durante l'aggiornamento del Concilio, i Vescovi d'Europa lascieranno Roma per ritornare nelle loro diocesi. Quanto ai Vescovi che appartengono alle altre parti del mondo, essi passeranno l'estate nelle case di campagna, che il Papa fece appigionare per loro nei dintorni di Roma, principalmente a Frascati, a Tivoli, a Castelgandolfo, la cui aria salubre contribuirà moltissimo a rimetterli dalle fatiche cagionate dai loro lavori e dai grandi caldi che si fanno già sentire nella città eterna. »

FRANCIA

Il corrispondente parigino della *Lombardia* dà il seguente ragguaglio sul chiasso cui diede motivo la seconda lezione del signor Laboulaye, dopo la quale egli stesso chiese che il suo corso fosse sospeso.

« Gli schiamazzatori erano oltre trecento. Per passare il tempo, taluni cantavano la *Marsigliese*, altri rispondevano con grida di Viva l'imperatore! e cantando il *Partant pour la Syrie*. Laboulaye intanto non giunge; comincia il chiasso: *Verrà! Non verrà!* si canta, sulla solita aria dei Lampioni. Il fatto è ch'egli non viene, e si fa vedere in sua vece un bidello, il quale prega le signore a recarsi nell'altra sala. Allora un Tizio scavalca le banchette e va a scrivere sulla lavagna *Laboulaye apostata*: altri gli tengono dietro e ognuno vuole scrivere la sua. Finalmente la sala ove trovasi il professore è invasa, e mentre egli si accinge a parlare, scoppiano grida: *Al Senato! il calamaio!* Si urla, s'imitano gli urli degli animali, anzi per render la cosa più naturale, qualcuno si diverte a tirar per la coda un cane, mentre altri gli tirano gli orecchi. La voce del cane domina il tumulto.

« Taluno, senza rispetto neppur pel gentil sesso, getta dei soldi al professore, gridando abbasso a coloro che applaudiscono. Uno di questi perduta la pazienza, si rovescia in mano il portamonete, e getta in faccia agli avversarii pezzi d'argento e d'oro. Non ne valeva proprio la pena. Due uditori, perchè hanno i baffi, sono trattati di spie; questi replicano a bastonate, ed è con tali argomenti che è finita la gazzarra. »

Sopra questo stesso argomento scrive la *Gazzetta Piemontese*:

« I particolari della seconda apparizione di E. Laboulaye alla cattedra del collegio di Francia lasciano nell'animo nostro una profonda amarezza.

« È l'intolleranza stabilita a sistema, è l'oltraggio scusato sotto il velo d'una passione, è il dispotismo della più infima specie mascherato a libertà!

« Ai tempi che corrono, si pensi rosso, nero od azzurro, si ha diritto al rispetto di quelli che non la pensano come noi. Quando poi, come E. Laboulaye, si hanno i capelli bianchi ed un nome illustre, essere fischiato da giovani che nulla hanno ancor fatto pel paese, è la più convincente prova che i nuovi tempi non sono compresi dalla nuova generazione. »

Si legge nella *Gazette des Tribunaux* del 29 maggio:

« La Camera delle accuse dell'alta Corte è stata convocata ieri, sabato, per domani, lunedì, 30 maggio, alle due pom.

« Essa deve incominciare in quel giorno l'esame dell'affare per cui il Decreto del 4 maggio, l'ha riunita. Questo affare è complesso; come si sa, esso comprende l'affare noto sotto il nome di complotto di febbraio, quello detto delle bombe, ed infine il complotto che avrebbe avuto per iscopo un attentato contro la vita dell'Imperatore.

« L'istruzione essendo chiusa quest'oggi su tutti i punti che il processo sembrò comportare, si tratta per la Camera delle accuse dell'alta Corte di compiere la missione che il Codice di istruzione criminale affida ad ogni Camera d'accusa; essa incomincierà per udire il rapporto e le requisitorie del Pubblico Ministero; esaminerà quindi l'incartamento dell'affare, e pronuncierà sulla sorte di ciascuno degli accusati, sia con dichiarazioni di non farsi luogo, sia con rinvio davanti alla Camera di giudizio.

« La missione della Camera d'accusa sarà necessariamente lunga e laboriosa; si prevede ch'essa dovrà consacrarvi tutta la settimana prossima.

« Il processo comprende, nel suo insieme, settantatrè accusati, la metà dei quali circa ha potuto esser posta in libertà provvisoria. Non è stata pronunciata nessuna sentenza di non farsi luogo, e spetterà alla Camera d'accusa dell'altà Corte di mantenerli in istato d'accusa, ovvero di prosciorneli definitivamente. »

Il sig. Gambetta aveva preso sabato la parola nel 6.º Ufficio della Camera a proposito dell'organizzazione municipale della città di Parigi. L'Ufficio ha nominato all'unanimità il sig. Gambetta a far parte della Commissione sopra il rispettivo progetto di legge.

L'*International* crede sapere che l'Imperatore Napoleone intraprenderà un viaggio nell'imminente stagione estiva, probabilmente in Germania, ove potrebbe aver luogo un simultaneo convegno col Re Guglielmo di Prussia e coll'Imperatore d'Austria.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Brünn 29 maggio.

La *Morava* desume dal testo della Dichiarazione dei Moravi, che i dichiaranti debbono farsi rappresentare alla prossima Dieta perchè nel 1868 rimasero assenti soltanto a cagione del Ministero Giskra, e dicendo nella Dichiarazione che aspettavano dalla sapienza del Monarca un Ministero di conciliazione, promisero di rientrare alla Dieta sotto un tale Ministero.

SPAGNA

A proposito degli Inglesi catturati dai briganti presso Civitavecchia, scrivono da Madrid al *Droit*:

Le bande di briganti si sono moltiplicate in questi ultimi tempi nel mezzodì dell'Andalusia e guai a coloro che si avventurano fuori delle città e dei grandi centri di popolazione!

In questi ultimi giorni, com'è noto, due Inglesi, di passaggio per Gibilterra, erano stati autorizzati a cacciare non lungi da questa città sul territorio spagnuolo, in una vasta proprietà appartenente al duca di Medina-Celi. I due sventurati sono stati catturati da una banda, la quale senza dubbio li tiene oggi nascosti nelle montagne della Ronda.

Non si sa quale riscatto esigano i banditi, e il Governo, dietro istanza del ministro d'Inghilterra, ha messo in piede tutta la Guardia civile della Provincia per cercare i due Inglesi e farli mettere in libertà.

È da sperare che i banditi spagnuoli non imiteranno i loro colleghi greci, e che gli sventurati prigionieri potranno ritornare sani e salvi a Gibilterra.

Due persone sono state catturate a Alameda, altre due a Alora, e uno dei più ricchi abitanti della città d'Anchidona (queste tre località appartengono alla Provincia di Malaga) è stato egualmente catturato di pieno giorno a poca distanza dalla sua abitazione.

Al principio del mese, un giovane di diciott'anni, figlio primogenito del signor Reina, ricco proprietario d'Arahal fu catturato alla porta di questa città da cinque malfattori, il cui capo gli

mise la benda agli occhi, lo mise in groppa e lo fece così viaggiare per tre giorni.

L'infelice passò quindi ventidue giorni in una grotta profonda, molto mal nutrito, maltrattato e minacciato ad ogni momento d'esser messo a morte, se suo padre si rifiutasse a pagare il riscatto domandato.

Convien credere che questo riscatto sia stato pagato, perchè il giovane Reina è stato trovato domenica scorsa gettato sulla via, e in uno stato quasi completo d'idiotismo. La Guardia civile l'ha restituito a suo padre.

Sabato scorso, la diligenza che fa il servizio tra Villagioiosa e Alicante è stata arrestata da quattro briganti; il conduttore è stato ucciso e tutti i viaggiatori sono stati svaligiati dopo essere stati oggetto dei più cattivi trattamenti.

I giornali spagnuoli, del 26, pubblicano il rendiconto della seduta ch'ebbe luogo in seno alle Cortes, dopo gli ultimi fatti di Portogallo.

Togliamo da esso le dichiarazioni fatte dal generale Prim, presidente del Consiglio dei ministri a nome del Governo:

« Il Governo, dice il generale, ricevette oggi da Lisbona il dispaccio che ho l'onore di leggere ai signori deputati:

« « Seduta della Camera dei deputati ch'ebbe luogo stanotte. Essendosi asserito che avevano prodotto una grande sensazione le parole della stampa di Madrid, e d'un periodico di qui sopra gli avvenimenti di Portogallo, un deputato propose alla Camera che *giurasse di difendere l'indipendenza del Portogallo*. La Camera si levò tutta e fece quel giuramento. » »

« A ciò si aggiunge che la dichiarazione di quei signori trae origine, senza dubbio, dalla tattica impiegata dalla stampa, e dall'avere qualche periodico di Lisbona asserito dei fatti che sono indubbiamente calunniosi verso il Governo spagnuolo e il sentimento della Spagna.

« Si credette che gli avvenimenti di Portogallo fossero nati dalla doppiezza del Governo spagnuolo; e io m'affretto tosto a dichiarare, in nome del Gabinetto, in nome di tutti i miei colleghi, che il Governo spagnuolo è completamente estraneo a ciò che succedette in Portogallo.

« Già da molto tempo si sa come si pensa nel nostro paese riguardo alla convenienza che si realizzi dal Portogallo e dalla Spagna l'unione iberica; e ciò non può recare verun sospetto ai nobili Portoghesi . . .

« Pronunciai, in proposito, in questo stesso luogo, come presidente dei ministri, parole che vennero accolte in Portogallo con benevolenza e plauso.

« Dissi, in quella occasione, come ripeto oggi, in nome del Governo, e persuaso d'essere fedele interprete della Camera e del paese, che la nazione spagnuola non intende certamente che l'unione iberica abbia a realizzarsi col mezzo della forza, della violenza e della conquista. Dissi in allora e ripeto oggi, che il desiderio degli Spagnuoli si è che le relazioni fra i due paesi siano non solo amichevoli, ma fraterne; che desideriamo tutti che giunga un giorno, in cui siano tolte le frontiere fra il Portogallo e la Spagna, e che un avvocato spagnuolo possa andare ad esercitare la sua professione in Portogallo, come un medico portoghese possa nella stessa guisa esercitarla in Spagna: che, se l'unione iberica dovrà un giorno realizzarsi, se ciò sta scritto nel libro del destino delle due nazioni, a ciascuna di esse deve essere conservata la propria autonomia, custodendo nel santuario della coscienza individuale le sue tradizioni, e l'indipendenza della sua gloriosa nazionalità. Lungi perciò da noi la minima idea di cancellare dal libro delle nazioni la nobile nazione portoghese.

« . . . Ho fatto queste esplicite dichiarazioni perchè desidero si sappia che in nessun caso pensiamo d'usare, nè ora, nè poi la minima violenza contro quel popolo...

« Desidero che le mie parole, pronunciate in un istante solenne, giungano colla rapidità del telegrafo alle Camere portoghesi, e da esse comprendano i nostri fratelli che l'indipendenza che hanno giurato difendere, non verrà certamente attaccata dalle armi spagnuole. »

PORTOGALLO

I giornali di Lisbona pubblicano due Note diplomatiche, indirizzate al maresciallo Saldanha dal ministro di Spagna, le quali affermano che il Governo spagnuolo intende rispettare interamente l'indipendenza del Portogallo. In esse è detto, che il Governo spagnuolo riassume la sua condotta in questo principio: « Avere tutto il rispetto per l'indipendenza della nazione portoghese e stabilire su questa base l'unione la più stretta degl'interessi fra i due popoli della penisola. » Quanto al Saldanha siamo ancora nella medesima incertezza; fino ad ora non conosciamo che un atto solo della nuova amministrazione: ha decretati molti avanzamenti nell'armata. È una conseguenza tradizionale, e sempre deplorabilissima, dei pronunciamenti militari.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 giugno.

Onorificenza. — S. M., sopra proposta del ministro dell'interno ha conferito con Decreto 26 maggio p. p., il grado di cavaliere della Corona d'Italia al signor Angelo Licudi, primo tenente nella marina veneta in riposo.

Monumento Manin. — Il conte Andrea Morosini ci ha inviato, pregandoci di pubblicarlo, il discorso da lui letto nel Consiglio comunale riguardo al bozzetto del comm. Vela, e di buon grado aderiamo al suo desiderio, e per deferenza a quel valente ed egregio cittadino e per mostrare come noi fossimo nel vero, allorquando esponemmo le varie e discordanti obbiezioni, che si facevano a quel bozzetto, e che si tradussero in un voto comune negativo.

A molte delle sue idee noi pure abbiamo fatto ragione nel nostro ultimo articolo; speriamo però ch'egli non vorrà persistere nell'errore di vedere nel concetto del Vela un semplice episodio, mentre esso è invece una sintesi stupenda d'una magnifica pagina storica, e che specialmente abbandonerà l'idea antiquata della Venezia e dei bassorilievi. Infatti, se ciascun consigliere non si lascierà illuminare dalla pubblica opinione e persisterà nel voler attuato quell'unico concetto, ch'egli si è individualmente formato nella sua mente, si avranno sempre altrettanti voti negativi, e si terminerà col non far niente.

Ecco ora il discorso:

« Profano all'arte, non espongo idee artistiche, non entro nella severità di una critica, del ben modellato o meno, della giustezza delle linee o della loro monotonia; che d'altronde parlando d'un opera di Vincenzo Vela bisognerebbe essere grandi artisti. Per giudicarla, mi attengo soltanto al concetto, presentato nel bozzetto dell'illustre scultore.

« Questa premessa mi era necessaria.

« Venezia risorta a libertà, ha sentito vivo il desiderio d'innalzare un monumento, a quel grande, che, nell'epoca gloriosa del suo primo risorgimento, la copriva di una rinomanza mondiale; sì, essa riconoscente decise di eternare col marmo, il nome glorioso del suo figlio prediletto, Daniele Manin.

« A tale lodevolissimo intendimento, essa si volse al genio artistico, perchè le venisse in soccorso, e fra i varii modelli presentati, avvene uno uscito dalla mente di un valente, il cui scarpello è già apprezzato in tutta Italia, ed anche oltr'Alpe — il Vela. Questo modello è ormai tanto conosciuto in Venezia che torna inutile il darne la descrizione; però se il Vela è grande, come scultore (il che è indiscutibile), pare che nell'attuazione di questo modello, non abbia colto il pensiero che si voleva incarnare. Infatti qual'era l'idea, che si voleva tramandare alla posterità? Quella di compendiare tutta la gloriosa epopea del 1848-49, nella quale Manin primeggiò in modo speciale; or bene, che ci offre il Vela? Un solo episodio. Ma di grazia, può forse un episodio compendiare l'epoca gloriosa di due anni? Pure dacchè vuolsi encomiare il concetto del Vela, e si persiste nel ritenere da alcuni che in esso tutta la storia della rivoluzione del 48, venne riassunta; mi sia permesso svolgere ai suoi sostenitori una domanda. Qual era il concetto del Vela, allorquando collocava Manin sulle spalle delle due figure che lo portano? Ei voleva rappresentare il popolo, mi si risponde, nell'atto in cui con supremo volere, con eroico sforzo, irrompe sullo straniero, e libera dal carcere il grande patriotta; in altri termini la rivoluzione operata dal popolo. Il popolo mi dite? Ma è poi il popolo, che si rappresenta con quelle due figure? Vediamolo. Che intendete voi per popolo? Per me ho sempre creduto e ritengo che nella parola collettiva popolo, si debbano comprendere tutte le classi sociali, tutti i ceti, tutte le persone in qualunque grado si trovino collocate, dal Sovrano al cenciaiuolo, dal Principe al proletario; e così la intendevano i sommi scrittori, Greci, e Romani, così i moderni, allorchè non sono dominati da idee preconcette. E, ciò supposto, come potrebbesi rappresentare il popolo di Venezia con due individui, che al berretto, al grembiale ed alle membra ignude, ti sembrano appartenere alla sola plebe, anzichè a tutto il popolo? E se il Vela avesse scelti i suoi due tipi nella classe degli avvocati, dei commercianti, o in altre, anzichè in quella ch'è la più misera, che ne direbbero i sostenitori dell'attuale progetto? Ben so, che l'arsenalotto, il barcaiuolo e l'operaio, nonchè l'avvocato, il banchiere ed il patrizio, concorsero alla grande opera di quella rivoluzione; ma non è questo un motivo, perchè si debbano scegliere soltanto quelli, ed escludere questi.

« Mentre così non tutto il popolo viene rappresentato; giacchè, come dissi, il popolo è il tutto risultante dell'insieme delle varie classi sociali, non solo una piccola parte di esso. Ben so, che i cenci di un Masaniello e di un Ciceruacchio, si prestano assai meglio all'arte, che non l'abito nero dell'avvocato e del borghese; ma so altresì, che non devesi mai sacrificare la verità storica all'effetto artistico; dall'altra parte, qualora il concetto del Vela fosse attuato, i posteri in esso altro non vedrebbero, se non che la rivoluzione del 48, operata da una sola classe del popolo; e questa è falsità storica.

« E poi, volendo il Vela rappresentare con Manin, la rivoluzione, non era questo l'episodio da scegliersi; mentre la rivoluzione avvenne, non nel giorno della di lui liberazione dal carcere, ma bensì cinque giorni dopo; quindi è inesatto armare due individui con fucile e scure, che, per le circostanze in cui Venezia si trovava in quel giorno, non potevansi avere. D'altronde uno sguardo ai principali monumenti eretti in varie parti del mondo, in questi ultimi tempi, al Volta, al Gioberti, a Cavour, a Washington, a Cobden, a Napoleone o ad altri cospicui genii, ci persuade, ch'essi non rappresentano già degli episodii storici; ma unicamente la sola figura degli uomini, che si vollero onorare. Quando però il Vela avesse avuto intenzione di raffigurare scientificamente il popolo Veneziano, nell'atto di fare l'apoteosi di Manin, io sono d'avviso, che solo la figura di Venezia, avrebbe potuto compendiarlo, giacchè con la Venezia si sarebbero riunite tutte le classi sociali, senza alcuna eccezione. La figura severa del gran Tribuno eretta sull'alto di un piedistallo, intorno al quale si leggessero a bassi-rilievi compendiati i più salienti episodii di quell'epoca memoranda, e Venezia con il nostro leone; ecco secondo me il solo monumento, che, con la sua severa semplicità, tramanderebbe fedelmente ai posteri la sua memoria.

« Fedele al mio proponimento, di non entrare nel santuario dell'arte, sottometto ad altri il giudizio, se, tradotto il bozzetto del Vela al vero monumentale, reggerebbe alla critica *artistica*. Ebbi io poi il coraggio di esternare la mia opinione sul concetto, perchè la trovai folcita da quella di più altri, e soprattutto.... perchè il Sole non si ecclissa, se lo guardiamo! »

Società di Solferino e S. Martino. — Siamo lieti di poter registrare altre adesioni a questa patriottica Società, e sono le seguenti:

Il Comune di Monastier Prov. di Treviso L.	100
» di Borgoforte Prov. di Mantova	100
» di Bigarello »	100
» di Roncoferraro »	100
» di S. Benedetto »	100
» di Ceresara »	100
» di Lonigo Prov. di Vicenza	100
Il Consolato italiano in Suez, per offerte raccolte dagli italiani ivi residenti	100

— XIV. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	1298 73
Cav. Giuseppe Canali	»	5 —
Antonio Zanetti del fu Filippo .	»	8 —
Mantegazza Elpidio (*). . . .	»	3 —
Luzzato cav. Federico (*) . .	»	3 —
G. F. G. (*)	»	1 —
S. V. T. (*).	»	1 —
Michieli Giuseppe (*) . . .	»	2 —
Lorenzoni Giacomo (*) . . .	»	— 50
Volpin Francesco (*) . . .	»	— 50
Morso Felice (*)	»	— 50
Dalio Domenico (*)	»	— 50
Diodato Meneguzzi (*). . .	»	— 50
Spinelli Giuseppe (*) . . .	»	— 50
De-Rossi Antonio (*) . . .	»	— 25
Bortoluzzi Francesco (*) . .	»	— 25
Gabrielli Giovanni (*). . .	»	— 25
Bovardi Luigi (*). . . .	»	10 —
Baratto G. B. (*). . . .	»	1 —
Mazzoldi Giovanni (*) . . .	»	1 —
Totale. .	L.	1337 48

(*) Queste offerte ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Soscrizioni pei bagni giornalieri gratuiti al Lido degli scrofolosi poveri di Venezia. — Cav. Giuseppe Canali L. 5. Antonio Zanetti del fu Filippo L. 5.

Inaugurazione dell'Ospizio marino veneto. — (*Comunicato.*) — Compiuto omai l'ammobigliamento dell'Ospizio marino veneto al Lido e predisposto già tutto ad accogliere pel giorno 15 del corrente i poveri fanciulli scrofolosi, che vi si attendono dalle vicine Provincie, parve alla Direzione che convenisse concedere prima per uno o due giorni libero l'accesso a tutti che desiderassero di vedere questo grande edificio, sorto in pochi mesi sull'estrema riva del mare per la concorde e provvida carità della città e delle Provincie venete, che, mentre offre ai miseri infermi un salubre, comodo e lieto ricovero, onora chi ne ideò e diresse con assiduo zelo i lavori, e chi lo eseguì con ogni cura in tempo relativamente brevissimo. E ciò tanto più che per la regolarità del servizio interno e la buona disciplina, le visite di pura curiosità dovranno dopo cessar affatto. E parve altresì quasi doveroso invitarvi prima tutti quei benemeriti cittadini e quelle gentili signore alle cui largizioni ed offerte ed alla cui cooperazione è principalmente dovuta la rapida e felice riuscita di sì bella impresa.

La Direzione pertanto dispose d'invitare per il giorno 9 corrente all'inaugurazione dell'Ospizio (con ispeciale lettera) tutti coloro che in qualche modo bene meritarono della pietosa istituzione, e confida che non vogliano mancare a questa semplice e breve, ma lieta e solenne festa della carità cittadina, che si terrà nella maggior sala dell'Ospizio al Lido alle ore 6 1/2 p. m. precise.

Sarà poi libero indistintamente l'ingresso nell'Ospizio nei due giorni successivi di venerdì e sabato 10 e 11 corrente dalle ore 7 alle 11 del mattino e dalle ore 4 alle 8 del pomeriggio.

A comodo dei visitatori, la Direzione dispose (senza alcun interesse per la caritatevole istituzione) che non manchi ivi presso un buon servizio di caffè per rinfreschi, bibite ecc. ecc. tanto nelle sere dell'inaugurazione, come nei due dì successivi.

E a facilitare l'accesso all'Ospizio, l'impresa delle *barche omnibus*, che fanno ora il servizio di trasporto giornaliero al lido, destinerà un conveniente numero di barche, che dalla Riva degli Schiavoni condurranno direttamente all'approdo dell'Ospizio con regolarità e verso un mite compenso, tanto nella sera dell'inaugurazione, come nei due giorni 10 e 11 corrente.

Exequatur. — Con Decreto Reale 26 maggio, venne concesso il sovrano *Exequatur* al console degli Stati Uniti d'America in Venezia, sig. John Harry.

Esposizione di Napoli. — L'associazione italiana di soccorso per militari feriti o malati in tempo di guerra, ha resi edotti i Comitati locali a mezzo d'una circolare dell'illustre suo presidente, il dott. Castiglioni, che alla Esposizione di Napoli è riservata la classe 31 pegli oggetti che possono risguardare la medicina nei suoi varii rami, e anche i Comitati di soccorso, ecc.

In questa classe si comprendono cose che furono già inviate da' singoli espositori al Comitato locale per l'Esposizione di Napoli; nondimeno si avverte di nuovo chiunque ne avesse interesse, che (colle norme già indicate) si accetteranno le domande fino al 10 giugno. La classe 31 comprende sostanze alimentari per bordo, biscotti, conserva, carni salate ed altre provviste, macchine a far ghiaccio, e distillare l'acqua marina, oggetti di farmacia e chirurgia per bordo.

Teatro Rossini. — Ieri sera la Compagnia Milone ha inaugurato le sue recite colla *Disciplina militar* di Scalvini, e col *Merlo d'Lussiin* di Moncalvo. Il pubblico acclamò fragorosamente i signori Cherasco, Milone, Ferrero, Varvello, e le signore Rovida, Amalia Fantini e Reynaud. La Compagnia Milone ha cominciato bene, ed essa merita il suffragio del pubblico

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 giugno.

In adempimento della prescrizione dell'art. 11 del R. Decreto 26 febbraio 1870, N. 5576, col quale furono riordinati gli Ufficii del marchio, ebbero luogo con Decreti Reali e ministeriali del 19 corr. le disposizioni relative nel personale dell'Ufficio del marchio in Venezia, essendo stati nominati:

Serraino Luigi, reggente verificatore;
Messa Carlo, saggiatore.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 1° giugno.

✉ La Camera è riuscita oggi a votare l'articolo 1° della legge sull'esercito, modificato oggimai in guisa da non poter più dar luogo ad alcuna seria obbiezione. Ma si è dovuta fermare all'articolo 3, ch'è, chi ben guardi, il più importante, sia per le disposizioni che contiene, come per le conseguenze che può avere.

Cotesto articolo implica uno scrutinio generale su tutti gli ufficiali dell'esercito, e il licenziamento di coloro i quali siano giudicati inabili a continuare il servizio attivo. Pur troppo di codesti ufficiali noi ne abbiamo parecchi, e credo di non esagerare punto dicendo che, ove lo scrutinio sia fatto con severa imparzialità, saranno, a dir poco, duemila ufficiali che lascieranno le bandiere. Vedete, dunque, che trattasi d'una questione assai grave, che doveva richiamare necessariamente l'attenzione della Camera e che doveva essere discussa ampiamente. La sinistra, a parer mio, ha frainteso la portata dell'articolo 3; giacchè fino da quando esso fu presentato, sotto forma di un progetto di legge staccato, dall'on. Bertolè Viale, credette che il Ministero della guerra volesse disfarsi di molti ufficiali garibaldini e di non pochi del disciolto esercito meridionale. Ora una simile supposizione è infondata; e basta aver vissuto qualche anno nell'esercito per sapere che oramai non vi si fanno più distinzioni sulla varia provenienza degli ufficiali, e si giudicano tutti secondo il loro valore. Questo erroneo modo di giudicare la questione ha indotto la sinistra a combattere male: essa, anzichè chiedere che l'articolo fosse emendato, anzichè procurare agli ufficiali dell'esercito tutte le guarentigie ch'essi debbono avere, ha messa innanzi prima la proposta sospensiva, che non poteva essere gradita dopo tante altre che ne sono state proposte, e poi un discorso dell'on. Nicotera, il quale ha assalito destra e Ministero con una vivacità che doveva necessariamente provocare una reazione.

In sostanza, la sinistra, avendo forse ragione nella sostanza, ha trovato modo di farsi dare il torto colle sue intemperanze. L'ultimo suo sbaglio è stato quello di chiedere l'appello nominale; giacchè non le ha fruttato altro che di mettere in rilievo l'imponente maggioranza del Ministero. Forse se l'on. Nicotera era uomo violento e non dava occasione al Sella di rispondergli per le rime, la proposta Cairoli sarebbe stata approvata. Di questa mia supposizione, credo che avrete una giustificazione domani, giacchè vedrete che bisognerà emendare l'articolo della legge in modo notevole.

Del rimanente, la Camera è stanca della discussione militare; se domani non sopraggiungono incidenti notevoli, sarà esaurita; e sabato, al più tardi, si potrà mettere mano all'esame dei provvedimenti finanziarii. Il caldo incalza; e siccome adesso un gran numero di deputati sono costretti a stare in Firenze, desiderano di sbrigarsi.

Notizie politiche non ve ne sono. Anche la banda di Porlezza può considerarsi come svanita; ma pur troppo non siamo ancora alla fine di questi brutti e spiacevoli episodii.

Il generale Medici, che qualche giornale ha fatto viaggiare alla volta di Palermo, assisteva oggi alla seduta della Camera. Egli continua le trattative col Ministero, che risguardano, ben lo sapete, questioni solo amministrative. Credo, per altro, che il Medici non potrà giungere ad alcuna conclusione, fintanto che il Ministero non si sarà liberato con la vittoria dalla presente lotta parlamentare.

Lonigo 1° giugno.

Queste sedute consigliari vennero chiuse colla votazione di L. 100 pel monumento da erigersi ai caduti di S. Martino e Solferino. Bastò il ricordo di quegli eroi, spenti per l'indipendenza italiana, perchè la deliberazione seguisse, come scossa elettrica, pronta ed unanime. Ed eguale fu la votazione nel fissare una somma a festeggiare il vicino giorno dello Statuto.

In questa sessione venne pure deliberato di rendere di pubblica ragione gli atti più importanti della gestione comunale, quali il preventivo ed il consuntivo, ed il sunto delle singole votazioni; e ciò fu fatto con molta opportunità, perchè è solo nella luce che si cammina diritti e sicuri, e perchè è solo nel comune movimento e nell'attrito che si spuntano e si rotondano le idee contrarie, come i sassi della montagna strascinati nella piena d'un torrente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° giugno.*
Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Accordata l'urgenza sopra molte petizioni, si continua la discussione del progetto di legge per provvedimenti all'esercito, terminando quella sull'articolo primo.

Valerio svolge il seguente emendamento da lui presentato assieme all'on. Accolla:

« Sciolti i quadri di cinque battaglioni bersaglieri, e fermi rimanendo nel resto gli attuali quadri organici nelle armi di fanteria, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, zappatori del genio e treno fino all'approvazione per legge di un ordinamento dell'esercito che il Ministero proporrà al Parlamento nel corrente anno 1870, *il bilancio delle spese del Ministero della guerra non potrà eccedere la somma di 130 milioni di lire*, e la bassa-forza, ecc., *(Il resto dell'articolo identico a quello proposto della Commissione.)* »

Bertolè-Viale (relatore) dichiara che la Commissione non può accettare questa proposta perchè essa darebbe all'art. 1 quel carattere d'incostituzionalità, che l'on. Rattazzi ha in esso rilevato. Sarebbe molto più opportuno stabilire in un articolo a parte la somma pel bilancio della guerra soltanto pel 1871.

Chiaves propone che all'emendamento Valerio si aggiungano le parole: che la somma di 130 milioni di lire non potrà essere sorpassata pel 1871.

Bertolè-Viale (relatore) insiste perchè questa clausola sia inserita in un articolo a parte.

Valerio e *Chiaves* acconsentono.

L'articolo primo è quindi approvato nei termini proposti dalla Commissione.

S'approva quindi il secondo articolo quale è proposto dagli onorevoli Chiaves e Valerio ed accettato dalla Commissione. Esso è del seguente tenore:

« Il bilancio della spesa del Ministero della guerra pel 1871 non potrà eccedere 130 milioni di lire. »

Nella discussione dell'articolo 2., che ora diventa 3., *Corte* e *Fambri* fanno osservazioni e proposte circa la ferma dei carabinieri, la quale debb'essere modificata onde aumentare e migliorare il Corpo.

Govone fa considerazioni sull'argomento; dichiara che la questione è gravemente studiata dal Ministero, il quale sarà in grado di presentare quanto prima un apposito progetto di legge sul riassoldamento dei carabinieri, e perciò chiede il rinvio della decisione e la soppressione dell'art. 2.°

La Commissione aderisce di lasciare ora la questione in disparte, e l'art. 2.° è ritirato.

Ecco il testo dell'articolo 3 della Commissione:

« Entro un anno dalla promulgazione della presente legge, gli ufficiali di ogni grado od arma ed impiegati militari assimilati in disponibilità od in aspettativa, i quali siano giudicati inabili a proseguire nel servizio effettivo dell'esercito, tanto per età quanto per difetti fisici, o per altro motivo di inettitudine alle funzioni del proprio grado, saranno:

« *a*) Collocati nella posizione di ritiro, se vi hanno diritto:

« *b*) Collocati nella posizione di riforma secondo l'articolo 25 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali, quando non posseggano il diritto al ritiro, ma abbiano *non meno di otto anni* di servizio all'epoca della promulgazione della presente legge. Questi avranno ragione ad una pensione vitalizia pari a tante quote del *minimun* della pensione di ritirato del grado rispettivo, quanti sono gli anni del servizio prestato. Nel determinare questa pensione sarà tenuto conto delle campagne di guerra fatte, computandole a norma dell'articolo 24 della legge 27 giugno 1850;

« *c*) Collocati altresì nella posizione di riforma, quando abbiano *meno di otto anni* di servizio; se non che, in questo caso, avranno diritto soltanto ad un assegno temporaneo, corrispondente alla paga di aspettativa per riduzione di corpo, del loro grado, e duraturo un numero di anni uguale alla *metà* degli anni del servizio prestato.

« Entro lo stesso termine di un anno dalla promulgazione della presente legge, le disposizioni precedenti potranno pure essere applicate a quegli uffiziali d'ogni grado ed arma in servizio effettivo ed a quegli impiegati militari assimilati in servizio effettivo, i quali, all'epoca della promulgazione della presente legge, risultino annotati sugli specchi caratteristici quali inabili a proseguire nel servizio effettivo nell'esercito per età, difetti fisici, o per altri motivi di inettitudine alle funzion del proprio grado.

« Apposito Decreto Reale stabilirà le norme dietro le quali dovrà essere giudicata la inabilità degli uffiziali ed impiegati militari assimilati, cui applicare le disposizioni del presente articolo.

« Le disposizioni comprese nel presente articolo non saranno applicabili se non agli uffiziali od impiegati militari assimilati a gradi di uffiziali, i quali siano presentemente al servizio; e quindi l'applicazione di esse disposizioni non potrà essere invocata da coloro, i quali, prima della promulgazione di questa legge, sono stati collocati in riforma ed hanno in qualunque modo cessato dal servizio militare. »

Pres. dà lettura di varie proposte di emendamento fatte a questo articolo.

Fra esse ve n'è una lunghissima dell'on. Corte ed una brevissima dell'on. Billia, il quale chiede che tutti i generali, i quali comandarono qualche Corpo nella campagna del 1866, vengano messi in ritiro. (*Ilarità prolungata.*)

Cairoli propone e svolge la questione sospensiva su questo articolo.

La sua proposta è così concepita:

« Considerando che le questioni sollevate all'art. 3 dovranno essere risolute dopo più maturo esame in occasione della discussione del progetto di riordinamento dell'esercito, che il ministro ha promesso di presentare entro un anno, la Camera rinvia a quell'epoca la discussione dell'art. 3. »

Pres. annunzia che l'on. Minervini ha presentato sopra questo articolo la questione pregiudiziale.

Govone si oppone, osservando che la questione venne bene studiata, e sostenendo la necessità e l'opportunità di procedere a tale liquidazione. Espone la statistica, l'origine e la condizione degli ufficiali, mostrando che quelli tra essi, che possono cadere sotto lo scrutinio, non hanno provenienze speciali.

Corte approva in massima l'articolo, ma vorrebbe che il ministro della guerra facesse precedere questo articolo da un Decreto, col quale fosse concessa l'amnistia a tutti gli ufficiali, i quali siensi ammogliati senza autorizzazione.

Cairoli insiste nella sua proposta, poichè dice ch'è urgente la discussione dei provvedimenti finanziarii, e che nulla si perde per ciò che riguarda la questione degli ufficiali, dal momento che il Governo ha accettato l'impegno di presentare entro un anno, il progetto di riordinamento dell'esercito. Ora nessuno può dubitare che il ministro voglia mancare a questo suo impegno.

Minervini svolge la questione pregiudiziale sopra questo art. 3.

Carini si associa alla proposta sospensiva presentata dall'on. Cairoli.

Fambri propone si aggiunga all'articolo il seguente capoverso:

« Il diritto a riforma, con tutti i vantaggi di cui è parola nella presente legge, verrà accordato a tutti quegli ufficiali subalterni, i quali abbiano 10 anni di servizio effettivo e ne facciano domanda entro sei mesi dalla promulgazione della presente. »

Nicotera dice che dal passo col quale procede questa discussione è facile vedere che di tutti i piani dell'on. Sella, non rimarrà che la convenzione colla Banca, come dalla convenzione Minghetti non rimase che il debito di 7?? milioni.

Risponde al ministro della guerra per ciò che riguarda le cifre che espose sulle provenienze degli ufficiali da rimandarsi, che allorchè il Governo presenterà lo stato generale dell'esercito quei dettagli e quelle proporzioni varieranno di molto.

Nega che così si ottenga la stabilità, e dubita che un altro anno si passino nuovamente gli uffiziali per lo staccio; crede che l'aggravio delle pensioni supererà il vantaggio della diminuzione delle paghe; insinua l'idea che il Governo non voglia mantenere l'impegno preso di presentare il progetto di riordinamento, perciò vorrebbe che si sospendesse la discussione dell'articolo. Anche dalle parole del gen. La Marmora, che l'esercito è bene organizzato, desume il dubbio sulla sincerità delle promesse del riordinamento; teme che, battuto il presente Gabinetto, sia incaricato del portafoglio della guerra il La Marmora ed in tal caso è sicuro che il progetto non verrebbe presentato. Perciò si associa alla proposta sospensiva Cairoli.

La Marmora. Non ho mai dubitato che il progetto di riordinamento non verrà presentato; ho soltanto dubitato e dubito che non lo si discuterà. E questa è la spada di Damocle che reca tanto danno e che tutti deplorano.

Sella (ministro) ringrazia l'on. Nicotera della sua franchezza. È meglio dire chiaramente le cose in un'Assemblea politica. Le nostre proposte non valgono nulla. Ecco la sentenza di quei signori. Egli dice: i vostri provvedimenti non valgono nulla; non ne rimarrà che la convenzione colla Banca. . . .

Tenani. Nè anche le ferrovie?

Sella. . . . Delle ferrovie non gli è convenuto di parlare. *(Ilarità)* Ah! l'on. Nicotera conosce troppo bene la strategia parlamentare per rimproverare il nostro progetto sulle calabro-sicule. *(Si ride.)*

Ma come? Non resta nulla degli aumenti proposti sulla ricchezza mobile e sulla tassa di registro e bollo? Non è nulla un'economia di 1? milioni sul bilancio della guerra? Nulla una diminuzione di 16,000 uomini e di 3000 cavalli? Si capisce che nel calore dell'improvvisazione possano sfuggire certe asserzioni; ma come si fa a sostenere in buona fede che le nostre proposte e le nostre economie sono vere chimere, quando abbiamo dei fatti che parlano chiaro?

In quanto al sospetto che il Governo voglia mancare all'impegno preso di presentare il progetto di riordinamento dell'esercito, io rispondo che questo stesso progetto che discutiamo è un passo verso quel riordinamento, perchè cambia già fin d'ora l'organismo di quest'istituzione.

Tutti qui, anche a sinistra, sono d'accordo per riconoscere che vi sono degli ufficiali inetti, ed al disotto del loro cómpito. Nessuno contesta questo fatto, ma pure c'è qualcuno che si oppone acchè ci si metta riparo, e questi sono quelli che non vogliono nulla di nulla e che ora presentano la questione sospensiva. Ma quelli che vogliono qualche cosa possono essi accontentarsi di questa proposta?

Eppoi crede forse la Camera che l'esercito si troverebbe più lusingato qualora, dopo avergli dimostrato che nel suo seno vi sono ufficiali inetti, gli si dicesse: Ebbene, invece di togliere questo elemento cattivo, te lo conserviamo? Certo che no.

È meglio parlarci chiaro. Qui ci sono deputati i quali non vogliono nulla di nulla e deputati che vogliono qualche cosa. Quelli saltano fuori ad ogni momento con questioni sospensive, pregiudiziali od altre simili, purchè non si vada avanti; gli altri però non debbono prestarsi a queste manovre, e devono aiutare il Governo nella via durissima, ma necessaria, nella quale esso s'è messo.

In quanto alle parole del generale La Marmora è giusto che alfine si riconosca che le cose

dell' esercito non sono poi tanto male andate come si ha l'aria di voler fare credere; e la stessa sinistra ha sempre riconosciuto che la istituzione che funziona meglio è ancora l'esercito.

Del resto non ho la persuasione di convincere questi signori (volgendosi a sinistra); ho avuto anche io delle illusioni in principio. *(Viva ilarità.)* E l'ultima illusione è svanita ieri allorchè vidi che tutta la sinistra votò unanime per la conservazione degli stati maggiori dei carabinieri. Se si fosse trattato per l'aumento di un uomo di truppa, pazienza, ma per la conservazione di uno stato maggiore! *(Si ride.)* Solo il deputato Fanelli ebbe il coraggio della propria opinione e votò contro. *(Vive proteste a sinistra.)* Scusino signori, io volevo soltanto dire che l'on. Fanelli ebbe solo il coraggio di votare contro il suo partito.

E per non entrare in altri guai (*ilarità*) concluderò dicendo nuovamente che le proposte che si discutono in questo momento gioveranno all'esercito ed all'Erario.

Nicotera parla per un fatto personale. Alludendo all'interruzione fatta dall'on. Tenani al discorso del ministro Sella, dice che accetta quella benevola interruzione, e la dice *benevola* « perchè l'onorevole Tenani appartiene ad una Provincia, alla quale noi siamo stati sempre felici di fare sacrifizii, ed egli, per riconoscenza, ha ricordato le ferrovie »; ammonisce il Sella a guardarsi piuttosto che dai colpi dei sinistri, da quelli de' suoi amici; interpreta le parole dell'on. Sella, come se egli avesse voluto dire alla destra di serrare i suoi ranghi perchè non possano prevalere gl'interessi della sinistra, e gli ricorda che la sinistra potrebbe ricorrere al sistema dell'astensione od a qualche cosa di simile; e conchiude, a proposito dei provvedimenti sull'esercito, dicendo che l'on. Sella combatte per la Banca e la sinistra combatte il monopolio e prevede ciò che il ministro non prevede, cioè: i gravissimi danni che verranno in avvenire allo Stato ed alla Banca per l'applicazione degli immensi obblighi che quegli avrà per questa.

Sella (ministro) (per un fatto personale) È vero che io mi sono raccomandato ai miei amici, ma io non ho preteso di chiudere la bocca a nessuno. Anzi, allorchè raccomandai ai miei amici di respingere le proposte della sinistra, li pregai di lasciarla parlare finchè vuole. *(Viva ilarità.)*

Corte parla brevemente per un fatto personale.

Anche *Mellana* parla brevemente in mezzo all'ilarità della Camera per un fatto personale.

Fanelli dichiara che ieri votò contro.

Mancini sostiene l'incostituzionalità dell'articolo 3, appoggia la proposta dell'on. Cairoli, e segnala gl'inconvenienti dell'accordare al Ministero la facoltà sconfinata di disporre di tutto il corpo dell'uffizialità.

Griffini Paolo espone brevi considerazioni in mezzo ai rumori della Camera.

Bertolè-Viale (relatore) confuta gli argomenti di diritto addotti dall'on. Mancini contro l'articolo 3 della Commissione.

Ripete molti degli argomenti svolti nella seduta di sabato, per dimostrare che, oltre all'essere perfettamente legale, il provvedimento proposto dalla Commissione offre ogni maggiore garanzia al corpo degli ufficiali.

È evidente che se si va avanti con queste aspettative, si finirà per avere un esercizio d'impotenti. Che cosa volete da un povero sottotenente, il quale ha 9 anni di grado e che ha la prospettiva di conservarlo per altri 9 anni?

Esamina l'età dei capitani di fanteria, e dimostra come, colla lentezza degli avanzamenti quale è adesso, saremo costretti ad avere dei capitani, i quali non potranno prestare servizio per ragione d'età.

Conclude confidando che la Camera approverà le proposte della Commissione.

Mancini parla brevemente per un fatto personale.

Dopo una prova e controprova, si approva la chiusura, e si passa alla votazione della proposta sospensiva Cairoli per appello nominale, essendo esso stato chiesto tanto dalla destra, che dalla sinistra.

Risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	305
Risposero *Sì*	124
Risposero *No*	181
Si astennero	4

La Camera non approva la proposta sospensiva proposta dall'on. Cairoli.

La seduta è sciolta alle 7.

La banda di Porlezza.

Scrivono da Como, 31 maggio, alla *Lombardia*:

« Intorno alla banda armata uscita dal Canton Ticino, e che si aggira sui nostri monti, ecco quanto mi fu dato raccogliere.

« Entrò dalla valle Cola nella valle Cavargna dal varco di S. Lucio, in numero di 45 individui, bastantemente ben armati ed equipaggiati, vestiti di camicie rosse, e con bandiera rossa col motto *Dio e Popolo*. Essa era guidata dal Nathan, l'*alter ego* di Mazzini, ch'è quello che paga. Domenica, 29, di buon mattino erano a Cusino ad arringare quei montanari senza alcun frutto, dopo aver fatto un po' di pulizia alla caserma delle guardie doganali, ch'erano fuori in servizio. Indi dall'alpe di Logone, battendo le alture della valle di Menaggio, si portarono nei monti di Rezzonico, ove erano ier mattina, 30. Di là discesero alla spiaggia del lago, e s'imbarcarono in tre battelli in numero di 44, navigando verso settentrione. Presero terra presso Gera, ove si rifocillarono, e di là, attraversando il Piano di Spagna, passarono dal Forte di Fuentes, ed accortisi forse colà che la truppa era sulle loro tracce, si gettarono sulla falda settentrionale del Legnone, lasciando sulla via uno dei loro, che non poteva più camminare e che fu arrestato dai soldati. A Curcio, frazione di Colico, da dove passarono, non erano più che 41. Inseguiti fino a notte, girarono intorno al monte Legnone, e per la valle del Bitto accennano a Girola, da dove, tanto possono andare nelle valli bergamasche, quanto in Valsassina, ma in ogni modo la ritirata è loro preclusa e non possono che cadere nelle mani della truppa, che li insegue, oppure sbandarsi alla spicciolata, com'è già in parte avvenuto. »

Lo stesso giornale ha quanto segue:

« Aggiungiamo sulla banda Nathan altri particolari che ci trasmisero i nostri corrispondenti:

« Il pretore di Porlezza fu il primo a dare gli ordini perchè la banda repubblicana fosse inseguita, nel momento che, partendo da Cusino, muoveva per Cozzida: ma le guardie doganali e i carabinieri non riuscirono a raggiungerla e solo si accontentarono di tirare due fucilate, cui non fu risposto.

« Il Sindaco di Cusino fu tosto lasciato libero, sicchè è inesatta la notizia, che uno dei nostri corrispondenti ieri ci trasmetteva del suo sequestro.

« La banda Nathan pose ogni cura a schivare l'incontro della truppa. Avendo fatto assegnamento sopra un largo concorso da parte della popolazione, rimase delusa e sconcertata, non trovando adesione da nessuna parte.

« Una lettera d'uno della comitiva alla propria madre, rivela i ridicoli sogni nei quali si cullavano questi soldati della Repubblica Universale. « Il giorno della festa commemorativa (domenica) io, alla testa della nuova armata repubblicana, entrerò trionfalmente in San Fermo. »

« Uno dei condottieri sembra essere il sergente Mugia, da poco disertato dall'esercito italiano.

« Appena sbarcata in Gera, la cura principale della banda sembra essere stata quella di disperdersi e rientrare nella Svizzera, forse per la via dei Grigioni; poichè da per tutto si vide circondata ed inseguita dalle truppe.

« E però, è inesatta l'espressione usata ieri dal nostro corrispondente che parla d'uno scontro presso Colico colla truppa regolare. La banda sfuggì l'incontro dei soldati, i quali non poterono raggiungere che un tale Giuseppe Motta di Milano, il quale, mal sopportando la fatica, si lasciò volentieri arrestare anzichè proseguire la fuga.

« Un battaglione di truppa, diviso in compagnie e guidato da squadre di guardie doganali, assai pratiche del luogo, insegue i fuggenti su pei dossi del Legnone, mentre le Autorità della finitima Provincia di Bergamo danno opera ad impedire che la banda abbia a raggranellarsi nelle valli bergamasche.

« Lunedì sera regnava qualche fermento tra la gioventù più esaltata di Milano, e tra quella parte di popolo sempre pronta a menare le mani per qualunque partito che la paghi.

« Alcuni si lasciarono illudere fino al punto di credere che l'ingresso in Lombardia della banda Nathan fosse cosa seria, e partivano la notte stessa sperando di raggiungerla. Ma, come si scorge dalle notizie che abbiamo riferito, non fu loro dato di trovarla.

« Ora, al punto di stampare il giornale, riceviamo notizia che questi giovani siensi formati in una nuova banda, la quale, forte di circa sessanta persone, fu vista sul monte Albano, diretta alla volta di Dongo.

« I presidii militari nelle Provincie di Como, Sondrio e Bergamo vennero in questi giorni rafforzati. »

L'*Italie* scrive le seguenti linee all'indirizzo della Svizzera:

« A questo proposito (delle bande formate nel cantone Ticino) ci sarà egli permesso rammentare che il Consiglio federale svizzero avea, a quanto pretendeva, preso tutte le volute misure per internare i rifugiati italiani raccolti sulla frontiera del Ticino? Debbonsi dunque chiamare inutili tali precauzioni, o pensare che il Consiglio federale, o almeno il Governo del Ticino ha chiuso gli occhi?

« L'esempio dell'America, la quale ha testè così energicamente prestata man forte all'Inghilterra per la repressione dei moti feniani, era, a quanto ci sembra, tale da illuminare la Svizzera sui doveri imposti dalla solidarietà a Governi amici. »

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 31 maggio:

« Ieri sera, come abbiamo annunciato, i militi della piazza di Lugano, dietro ordine venuto per telegrafo, partivano per la valle Colla, a fine di disporsi su que' monti in sorveglianza del confine. La colonna è comandata dal maggiore sig. Antonio Lurati.

« Sappiamo ch'essa, divisa in isquadre, pernottava a Cadro e negli altri Comuni sulla via sino al Maglio di Colia. Stamane all'alba partiva alla volta del monte S. Lucio. Si vociferava che uno degli emigrati, impedito da malattia di seguire i compagni, sia rientrato. Degli altri dicevasi che fossero sul versante italiano del monte. »

I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio:

Pisa 30 maggio. — Il Duca di Modena rifiutò di pagare l'indennizzo ai prigionieri politici del 1859, per cui fu sequestrato il suo palazzo colle sue terre. Il Duca fece un ricorso in Appello, e il dibattimento avrà luogo il 6 giugno.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique:* Come avevamo presentito, il viaggio del Re di Baviera a Berlino, del quale la stampa prussiana ha tanto parlato alcune settimane fa, non avrà luogo. Invece il Re Luigi II s'incontrerà probabilmente coll'Imperatore d'Austria sulle sponde del lago di Stahrenberg, ove l'Imperatrice Elisabetta deve andare a passare alcune settimane presso i suoi illustri parenti. S. M. l'Imperatore, il quale accompagnerà la sua augusta Sposa, si fermerà uno o due giorni a Monaco, ove il Re di Baviera verrà dalla sua residenza d'estate per riceverlo.

L'*Alleanza israelitica universale* risiedente a Parigi, ha ricevuto il seguente dispaccio: L'altra sera, la città di Botouschany (Rumenia) è stata teatro d'un orribile macello. Le crudeltà cessarono appena a mezzanotte. Ieri mattina la sete di sangue della popolazione cristiana si manifestò con nuove violenze. Gli Israeliti e le loro famiglie furono attaccati brutalmente e maltrattati nelle strade, nelle loro case, nei nascondigli ove si erano rifugiati. A un ora dopo mezzogiorno una gran parte della popolazione israelitica fuggì. Si udivano da ogni parte le grida: A morte! A morte! Il furore del popolaccio è spaventevole. Noi imploriamo il vostro soccorso.

Circola nel quartiere delle Scuole una protesta contro le violenze di cui fu fatto segno il sig. Laboulaye. I giornali annunciano che si erano raccolte già molte firme.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 31 maggio.

L'Imperatore Napoleone ricevette ieri alle Tuilerie una Deputazione del Dipartimento Nièvre, che gli presentò una petizione munita di 19,000 firme. Quella petizione dice:

« Più si aumenta la libertà, e più havvi un pericolo dell'abuso di essa, e più la Francia ha diritto di richiedere dal suo Governo, ch'esso inauguri il rispetto della volontà nazionale, ch'è il primo dei principii e la sicurezza, ch'è il supremo dei beni. Sette milioni di voti vi domandano ciò e voi li ascolterete, giacchè fu dichiarato in vostro nome che siete il diritto, e che, se occorrerà, sarete anche la forza. » *(Corr. Bur.)*

Madrid 31 maggio.

I capi del partito repubblicano insistono presso Prim, affinchè, se le Cortes non si decidono, egli rimetta al suffragio universale la scelta tra la Monarchia e la Repubblica. *(Citt.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 1.° — Il Re partirà stasera per Ems, per visitare lo Czar, e vi resterà due giorni. Bismarck accompagna il Re. Le elezioni al *Reichstag* si faranno probabilmente a metà di settembre; quelle della Dieta prussiana alla fine di settembre.

Parigi 1.° — Latour d'Auvergne andrà ministro a Vienna, Prevost Paradol a Washington, Bertheny a Brusselles, Laguéronnière a Madrid. Assicurasi che il ministro Parieu è dimissionario in seguito alla diminuzione delle attribuzioni del Consiglio di Stato.

Berna 1.° — Un commissario federale è partito per Bellinzona con istruzioni severe per la sorveglianza della frontiera. I rifuggiti colpevoli dell'invasione saranno tradotti innanzi alle Assisie federali.

Madrid 1.° — L'*Imparcial* dice che i ministri e il presidente delle Cortes non assisteranno alla riunione dei deputati monarchici, convocata il 7 giugno da Izquierdo, Topete ed altri. I partigiani di Espartero pubblicarono un manifesto al paese, domandando di eleggere Espartero Re, combattendo vivamente il mantenimento della reggenza attuale. Pare probabile che la reggenza attuale sarà mantenuta malgrado vive discussioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 2. — Il Comitato discusse ed approvò un progetto per modificazioni alla legge relativa all'abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna. Riprese a discutere il progetto di legge comunale e provinciale e trattò la questione della tutela dei Comuni.

Parlarono Lazzaro, Asproni, Pasetti, Cancellieri e Martelli-Bolognini.

Londra 2. — Fu ordinato al Comando dell'Arsenale di Woolwich di prendere precauzioni straordinarie e mettere i depositi di polvere al sicuro da ogni attacco dei Feniani. Alcune barche con guardie di polizia armate incrociano sul Tamigi.

Atene 1°. — Dal 27 maggio sino ad oggi altri sette briganti furono arrestati, due furono uccisi.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 2. — Il prestito Bevilacqua La Masa fu accolto con molto favore. Le notizie arrivate a Firenze indicano i buoni risultati della sottoscrizione.

Lodovico Pasini. — Togliamo da un discorso, pronunziato dal comm. Cristoforo Negri, nell'assemblea generale della Società geografica italiana, il seguente brano, nel quale, toccando della perdita fatta nell'anno dalla Società, discorse con molto affetto, ma con incontrastabile verità, dei meriti dell'illustre Pasini:

Il 13 marzo p. p. la nostra Società contava 1019 membri effettivi. D'allora in poi due perdite crudeli ci afflissero, l'una nella persona del conte Andrea Cittadella, la cui mancanza nel quarto nostro *bollettino* fu già deplorata; l'altra da pochi giorni seguita per la morte del nostro vice-presidente, senatore Lodovico Pasini. Egli, il Cittadella ed il Paleocapa, stretti da cordialissimo affetto fra loro, erano una gloriosa triade pel Veneto e per la nostra Società. A chi primo il vedeva, il Pasini, sembrava uomo austero e difficile, ma, sotto la corteccia d'apparenza severa, tosto palesavasi l'anima più delicata e più nobile: aveva memoria piuttosto meravigliosa che rara di tempi, di cose e persone, ed era in qualsivoglia discorso felice di brevi concetti a chiara e compressa annunciazione del vero. Di molte di queste acute e sensate sentenze mi sovvengo tuttora.

Coltissimo egli era, e per logica oltrepotente, aveva attitudini universali. Ha però coltivato specialmente la geologia, ossia fu un geografo delle età primitive, ed i geologi nostri socii diranno quanto fosse in questa scienza valente, come contribuisse a diffonderne l'amore in Italia, e come le eresse un vero tempio nella cara sua Schio. Sempre attivo per l'interesse del pubblico, come non curante del proprio, egli prese parte ad ogni specie di amministrazioni civiche, provinciali e di Stato, e fu vittorioso in cento assemblee, non per prestigio di fulgente eloquenza, che non credo l'avesse, ma per forza di ragione incrollabile, che in lui soperchiava. Durante l'assedio di Venezia degli anni 1848 e 49, il Pasini fu grande quanto quell'epopea veneziana lo fu, e se alle passioni dei soldati irritati fosse bastata quella che era, o si chiamava giustizia, senza voler la vendetta, la prima missione del Pasini al Campo austriaco avrebbe avuto il successo che Venezia respirasse dai lutti, e le migliaia di soldati non perissero pei miasmi delle paludi in quella terribile estate.

Tutti rispettammo per ingegno e dottrina il Pasini, ma più lo amammo per integrità, per lealtà, per franchezza: era eguale coi grandi e coi piccoli, non temerario, non pavido, nè all'impero dei Re unti per la grazia di Dio, nè alle insanie di plebi commosse; vinceva colla attività dello spirito la lentezza delle sue membra, divenute oltre la misura degli anni tarde e gravose: era inaccessibile non alle sole seduzioni dell'oro, che sono volgari, ma a quelle altresì delle adulazioni e degli onori, che soggiogano i più. Ed io con tutti l'amai; eppure mi resi un po' malagevole delle esortazioni di lui, quand'egli, che era sì degno del primo ufficio nella nostra Società, ma non teneva stabile dimora in Firenze, non ha creduto di poterla dirigere.

Queste perdite di socii furono e saranno lungamente dolorose per noi. Altre invece che faremo di dieci o dodici socii, ossia dell'uno per cento all'incirca dei componenti la nostra Società, non saranno che diminuzioni numeriche.

Corse di cavalli. — Ecco l'esito della seconda corsa a birocci ni che seguì il 31 maggio a Ferrara, sul pubblico passeggio del *Montagnone* per tre giri, pari a M. 21 72:

1a Batteria. — *Mauro, Eroe* e *Giosiana*;

2a Batteria. — *Tommaso, Renato* e *Rondello*;

3a Batteria. — *Cicillo, Capricciosa* e *Fausto*.

Vincitori

1° Premio. — *Cicillo*, di Carlo Piccinati, da Padova.

2° Premio. — *Giosiana*, di Angelo Ljon, pure da Padova.

3° Premio. — *Renato*, di Zenone Torello, da Pisa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 2.

Rendita	da	61 27	a	61 22
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 44	»	— —
Londra	»	25 60	»	— —
Francia	»	102 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	750 —	»	— —

» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 90	»	85 80
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	363 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 60	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 2.

	del 1.° giugno	del 2 giugno
Rendita fr. 3 %	74 67	74 82
» italiana 5 % in cent.	59 57	60 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	391 —	395 —
Obbl. ferr. »	245 75	248 —
Ferrovie Romane	54 —	55 —
Obbl. ferr. »	1 6 50	138 75
Ferr. Vittorio Em. 1863	159 25	159 25
Obbl. ferrovie meridion.	176 25	176 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 —
[illegible] mobil. francese	247	252 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	462 —
Azioni » » »	707 —	712 —
Vienna 2 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 2 giugno.		
Consolidato inglese	94 3/8	93 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 2 GIUGNO.

	del 1.° giugno	del 2 giugno.
Metalliche al 5 %	60 20	60 20
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 20
Prestito 1854 al 5 %	69 65	68 70
Prestito 1860	96 80	96 60
Azioni della Banca naz. aust.	718 —	720 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 60	254 10
Londra	122 75	122 80
Argento	120 50	120 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 78 1/2	9 79 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 giugno.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, il barck norvegese *Anne*, cap. Clausen, con carbone a G. Pegoretti, ed il brig. ingl. *Fides*, capit. Brown, con carbone, per Lombardo e Baccara; e da Terranova, il brig. ital. *Salomone*, con zolfo per De Lago.

Alcune vendite si sono fatte d'olii di Dalmazia da f. 26 a f. 27 con diversità di sconti in relazione alle qualità. Uno dei carichi attesi di avena, si è venduto sul limite, dicesi, di fior. 3:40, come vendevansi quintali 1000 risone di Lombardia, franco d'ogni spesa alla ferrovia, di una veramente distinta qualità nostrale, a lire 18 il quintale, ed altri quint. 1000 non si vollero a cotal limite dal proprietario concedere. Ai mercati di Treviso e di Rovigo limitavano gli affari al solo consumo nelle granaglie, con piccolo maggiore sostegno, massime nel formentone. In Francia fu anche maggiore il sostegno, più che per le apprensioni destate da una stagione di siccità a Marsiglia specialmente, per mancanza di arrivi e di deposito stremato. A Parigi aumentavano ancora più le farine, e portavansi da fr. 62 a fr. 63. Ivi sapevasi, che di 124 mercati, 62 erano aumentati nel grano, 49 invariati e 13 al ribasso. Si speravano con maggior premura le piogge, e dava a pensare la continuazione di siccità, sebbene ancora ivi non credasi la situazione seriamente compromessa. Continuano buone le notizie sui bachi quasi da ogni dove, e notammo ormai l'affluire dei bozzoli sui mercati. A Novara si presentavano chil. 1000, e 2000 a Pistoja. A Torino ancora, si pagavano da lire 6 a lire 7 secondo il merito, e le bivoltine da lire 3:50 a lire 4. A Brescia da lire 4:25 a lire 6:12. A Lodi, il prezzo massimo fu di lire 6:45; il medio di lire 4; il minimo di lire 2. Lione dava telegraficamente notizie meno sodisfacenti sull'andamento del raccolto di Francia nei bozzoli.

Le valute d'oro continuavano offerte per mancanza assoluta d'argento; il da 20 franchi a f. 8:09 meglio tenuto d'ogni altra; la Rendita ital. si pagava da 57 3/8 a 57 2/5 con poche domande; le Banconote austr. a 82 1/2; la carta a 97 7/10 cercata sempre, con pochissime transazioni in tutto il resto, sebbene la tendenza sia a sostegno.

A Genova, il 31 maggio, le Azioni della Banca naz. vennero segnate a 2340; la Rendita ital. a 60:30; il Prestito naz. a 85:10; le Obbligazioni della Regia invariate; le Azioni a 722; ed a Milano, la Rendita ital. da 60:60 a 60:75 pronta, e 61:10 per giugno; il Prestito naz. da 86 ad 85:90 per giugno; le Obbligazioni della Regia da 470 1/2 a 472 1/2 pronte; le Azioni a 734 per fin giugno; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79 3/4; il da 20 franchi da lire 20:45 a lire 20:50, e per fin giugno da lire 20:49 a lire 20:52.

Treviso 31 maggio.

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131	da It. L.	19:50	ad It. L.	20:50
» da pistore 127 alle 130	»	19:—	»	19:50
» mercantile 126 al 128	»	18:25	»	18:75
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8:50	»	8:75
» giallone e brigant.	»	—:—	»	—:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	8:75	»	9:25
» giallone e brigantino	»	9:50	»	9:75
Avena nuova al chil. 0.51.67	»	—:—	»	10:50

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

Marsiglia 28 maggio.

Più che alle notizie sui raccolti, alla sprovvista estraordinaria del nostro mercato devesi ascrivere il maggiore sostegno dei grani, o vogliamo dire l'aumento, per cui se ne vendettero ett. 200,000, ed il 27 corr. non rimanevano in deposito che soli chil. 521,078. Calmi furono gli zuccheri greggi con vendite di botti 597 della Martinica, da fr. 30:25 a fr. 30:50. Casse 1200 di Avana cristallizzato a fr. 34:25 rimanendo in deposito coloniale 644,595, ed indigeno 87,858. I raffinati si tennero da fr. 40 e fr. 42:50 i 50 chil. Poco cercavansi i caffè, che di Rio, si pagavano da fr. 56 a fr. 58, e Moka a fr. 120 con 5 per % di sconto, rimanendo in deposito chil. 1,526,972. Poco cercavasi il petrolio a fr. 56 nei barili, e fr. 63 nelle cassette. Ben sostenute vennero le lane con aumento in quelle di Tunisi e Costantina; gli affari si facevano in quelle di Persia, di cui ci troviamo meglio provvisti. Le vendite furono di balle 1357, e gli arrivi di balle 2819, il deposito di balle 8914.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 giugno.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	189 75
Amsterdam	»	»	3 1/2	— —
Augusta	»	»	4	214 40
Berlino	»	»	4	— —
Francoforte	»	»	3 1/2	214 50
Lione	»	»	2 1/2	— —
Londra	»	»	3	25 60
Marsiglia	»	»	2 1/2	— —
Parigi	»	»	2 1/2	101 85
Roma	»	»	5	— —
Trieste	»	»	5	— —
Vienna	»	»	5	— —
Corfù	31 g. v.	»		— —
Malta	»	»		— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	60 70
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 25
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 49
Banconote austriache	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 31 maggio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 9 maggio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Egyptian*, cap. Robert Yoj, con 1 col. manifatture per Aubin e Barriera, 1 col. per Ruschi e Merli, 1 per G. Chielin, 2 per Caceffo, 2 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per G. B. Ricco, 1 col. per A. Bonafede, 6 col. per Ruberti, 1 col. per E. Hirschfeld, 3 col. terraglie per Alliez, 3 col. manifatt., 2 col. ferram., 2 col. terraglie, 40 bar. salnitro, 42 bal. cotone, 9 bot. olio di cotone, all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Ancona*, trab. ital. *Divina Provvidenza*, patr. R. Sponza, con 1 part. terraglie, 1 part. pietra da gesso, 1 part. ossa d'animale, 11 legni da costruzione, all'ord.

Da *Milnà*, piel. austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich M. G., con 35 col. vino, 1 cas. detto, 8 col. olio d'oliva.

Da *Fianona*, piel. austr. *Giovanna*, patr. Zagabria, con 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. inchiostri, con 38 col. spirito, 6 col. rum, 20 bal. lana, 2 bar. uva, 1 pietra pomice, 63 sac. caffè, 5 col. cipro, 4 col. acquavita, 14 col. vini e spiriti, 12 col. sego, 13 col. olio, 39 col. zucchero, 9 col. unto da carro, 4 cas. candele, 25 col. pellami, 17 bar. oleina, 3 bar. catrame, 1 cas. porcellana, 2 col. manifatt., 12 bar. melazzo, 99 bal. cotone, 25 bar. madreperla, 1270 fili legname, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Magnavacca*, piel. ital. *Viaggiatore*, patr. Cavallerin V., con 5250 fili legname in sorte.

Per *Milnà*, piel. austr. *Tre Fratelli*, patr. Peruzzovich A., con 3000 pietre.

Per *Palermo*, trab. ital. *Oriente*, patr. Ballarin L., con 8750 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Alba*, cap. Wizinger, con 4 col. conterie, 5 col. manifatt. di lana, 3 cas. oggetti diversi di ottica.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio.

Albergo l'Europa. — Bernheim J., - Schoettel E., - Seiler A., - Dietz C., tutti da Strasburgo, - Fabrier, da Nancy, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pandiano E., dall'interno, - Law A., - Smith D., - Arderner Hy Math., - Fredgold R. S., - Rev.° Bosanquet, con moglie, tutti cinque da Londra, - Sigg.ri Mac Nair F. V., Hale M. O., Syz L. K., Gelmen, Ladd Utter, - Ladd Samuele B., tutti sette dall'America, - Ballas F., - Mariage E., ambi dalla Francia, con moglie, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Colonel dottor P., - Bertolini G., negoz., - Silvestri L., tutti dall'interno, - Paul A., - Zigler F., con moglie, ambi negoz., - Feddenhahn Paolina, - Reimann, tutti quattro da Berlino, - Lucien Salamone, - Cocallier F., con famiglia, ambi dalla Francia, - Porcheron, dalla Svizzera, - Schott M., da Trieste, con moglie, ambi negoz., - Zelinka, dott., con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Delbosco G. B., - Salvador Adami dott. G., - De Amicis E., - Pesci Ugo, - Pedicini, marchese, - Silva don Marco, - Silva don Giuseppe, - A. Cara Schiore, canonico, tutti dall'interno, - Germanelli G., da Roma, - Scoffie D., - Martin, con moglie, - Mathieux, con fratello, - Turot P., - Ponsot A., - Robineau, - Mattie, ambi abbati, - Laroze Philippe Elisa, tutti otto dalla Francia, - Aichinger don Gio., con una compagnia di 51 persone, dall'Austria Superiore, - Bockstoder W., dalla Sassonia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sig.a Picher, con seguito, - Matthis A., - Pecrincks E., - De Masserelde L., tutti dal Belgio, - Armenteros, - Howell J., con moglie, - Goowood G., tutti tre dall'America, - Stredell H. S., - Miss Cuceliffe, - Miss Greenstreet, - Lieut Col. J. E. Cracroft, con famiglia e seguito, tutti quattro da Londra, - Balcombe L. M., - M. Grant, ambi dalle Indie, - Brunken, console di S. M. il Re d'Italia, a Brenneshen, - Armstrong J., da Amburgo, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Matralz G., - De Kotz, barone, - v. Wiekenburg A., ambi con seguito, tutti da Vienna, con famiglia, - John Tomas, dall'America, - J. Holf, - Schmidt V., - Plumern B., - Vetterlein B., tutti quattro da Monaco, tutti cinque con famiglia e seguito, - Henrichs A., da Merano, - Sig.a De Coels, - Hartmann J. W., dalla Prussia, tutti tre con famiglia e seguito, - A. Schmidt, uffic., da Virzburgo, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Navarato R., - Tabalchiuto, march., - Vergura F., ambi con famiglia, tutti tre dalla Spagna, - Wona N. S., dall'America, - Miss G. Wytd, - Miss Junique, ambi dalla Scozia, tutti quattro con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Elven, dalla Germania, - Tonello cav. Luigi, con seguito, da Trieste, ambi possid., con moglie.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 3 giugno, ore 11, m. 57, s. 48, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 1.° giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756.30	756.84	756.90
Temperatura (0° C.°) Asciutta	18.3	17.2	17.1
Temperatura (0° C.°) Bagn.	16.8	15.6	16.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14.73	13.70	13.17
Umidità relativa	86.0	94.0	91.0
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	N. N. E.[0]	E.[0]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Semisereno
Ozono	8	5	5
Acqua cadente		mm. 65.9	mm. 2.0

Dalla 6 ant. del 1.° giugno alle 6 ant. del 2.

Temp. mass.	22 5
minim.	17 0

Età della luna giorni 2

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario al Sud della Penisola; poco abbassato al Nord. Il cielo è nuvoloso. Spirano deboli varii venti.

A Brindisi, ove il mare è agitato, spira forte il vento di Sud-Est.

L'Adriatico è calmo; il Mediterraneo è mosso al Nord. Una burrasca si dirige dalla Norvegia verso Occidente.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 3 giugno, assumerà il servizio la 4ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 2 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *L carlevè d' Turin* (Il carnevale di Torino). Commedia in 3 atti di L. Vado, nuovissima. — Alle ore 9.

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 21 maggio 1870
Quindicina dal 9 al 21 maggio 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	3,405,120	20,051,080	23.856,200
Genova	4.963 643	180,104	5.143,747
Milano	3 858.167	301.332	4.159,499
Napoli	1,630 812	1,145.753	2.776,565
Torino	1,837,451	756.013	2,593,464
Venezia	748,818	63.986	552.804
Alessandria	150.175	36,484	186,659
Ancona	251,791	72,360	324.151
Ascoli-Piceno	42,453	9,682	52,135
Avellino	56.106	67.064	123,170
Bari	444 801	23 848	468 649
Benevento	65.594	10.500	76,094
Bergamo	40.531	69.767	110,298
Bologna	737.701	113,752	851,453
Brescia	228 033	249.047	477.080
Carrara	125 621	30,927	156.548
Caserta	186 372	8.076	194.448
Chieti	126.165	39,753	165.918
Como	314.081	24,420	338 501
Cremona	37,725	82 348	120.073
Cuneo	81.298	48,771	130,069
Ferrara	411,621	5.536	417,157
Foggia	226.497	35 515	262.012
Forlì	98 818	21,532	120,350
Lecce	70,084	64,130	134 214
Lodi	14,896	26 685	41.581
Macerata	43,368	45.721	89.089
Mantova	58,936	34,525	93,461
Modena	100,839	92,347	193,186
Novara	53 638	88.527	142.165
Padova	134,317	77.056	211,373
Parma	348 918	95.541	444.459
Pavia	24.816	68.943	93,759
Perugia	417.463	17,433	434,896
Pesaro	117,965	13,678	131,643
Piacenza	215,665	75,464	291.129
Porto Maurizio	63,159	74,628	137,787
Ravenna	211,851	21,050	232,901
Reggio nell'Emilia	115.021	68,764	183,785
Salerno	247,914	80,335	328.249
Savona	179,641	18.409	198.050
Teramo	61.537	23,019	84,556
Udine	111,809	80 069	191.878
Vercelli	290,100	76 762	366 862
Verona	145,501	175,075	320.576
Vicenza	28,979	52,938	81,917
Vigevano	54,757	47,631	102 388
Totale	22,920,568	25,266,380	48 186,948
Quindicina dal 2 al 14 maggio 1870.			
Palermo	707,367	275,580	982.947
Aquila	86.223	91,610	177,833
Cagliari	747.264	51.892	799,156
Caltanisetta	42 937	9,081	52.018
Catania	318.500	85.368	403.868
Catanzaro	349,862	60,922	410,784
Cosenza	95.748	60.407	156,155
Girgenti	415.723	48 727	464.450
Messina	908.993	61.445	970.438
Reggio di Calabria	296.972	49 708	346 680
Sassari	162.535	58.954	221.489
Siracusa	237,517	33 112	270 629
Trapani	70,438	48,578	119 016
Totale generale	27 360,647	26,201 764	53 562 411

PRESTITO A PREMII

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

di VENTICINQUE MILIONI di Lire

approvato dal Parlamento nazionale con Legge 6 maggio 1866, N. 2869, ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868

in riguardo degli ingenti sacrifizii fatti dalla famiglia Bevilacqua in pro' della Nazione

Prima emissione di numero ottomila Serie di 100 Obbligazioni da Lire **10** ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

DELLE PRIME QUATTROMILA SERIE DI **100 OBBLIGAZIONI DA L. 10** PAGABILI IN DUE RATE COME SEGUE:
Lire **5** all'atto della sottoscrizione cioè dal 30 maggio al 10 giugno 1870
» **5** un mese dopo, cioè dal 30 giugno al 10 luglio 1870.

I Titoli definitivi muniti del bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere alle Estrazioni, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.
Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante **128 Estrazioni,** trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMII

per la somma complessiva di **lire 10,029,500** distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 DICEMBRE 1868.

Premii principali di Lire 500,000

400,000 -- 300,000 -- 250,000 -- 200,000 ECC.

Il pagamento dei PREMII e dei RIMBORSI sarà fatto **tutto in denaro un mese dopo ciascuna estrazione** presso l'Amministrazione generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario governativo.

Le estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l'assistenza dei FUNZIONARII DELEGATI DAL MINISTRO DELLE FINANZE (Art. 9, Decreto 6 dicembre 1868.

GARANZIE

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi e dei premii SONO GARANTITI con ipoteca di primo grado presa dal **GOVERNO** su tutto il patrimonio Bevilacqua **e con deposito di danaro contante presso la R. Cassa dei depositi e Prestiti.**

PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premii nella somma di 636,900 Lire, **già depositata** in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei depositi e Prestiti.

Lire 500,000 -- PREMIO PRINCIPALE -- 500,000 Lire

La detta sottoscrizione sarà aperta dal 30 maggio a tutto **il 10 giugno** in Firenze presso la Casa bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C., via Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici e presso tutti i banchieri e altri incaricati autorizzati da essa. Nelle altre città del Regno e all'estero presso tutti i banchieri o altri incaricati autorizzati dalla medesima. (*)

Visto per la pubblicazione a forma dell'articolo 8 del Decreto 6 dicembre 1868

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, il 16 maggio 1870

Il Commissario governativo,

G. LONGONE.

(*) **In Venezia** le sottoscrizioni si ricevono presso i sigg. fratelli ***Schielin,*** e sig. ***Errera Vivante.***

330

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

DA AFFITTARSI
subito

Palazzo a S. Samuele Corte Lezze
Numero 3315

respiciente sul Canal Grande, con cortile, pozzo d'acqua perfetta, varii magazzini, riva e 22 locali.

Santa Fosca, Corte Barbaro al N. 2251, casa respiciente sul Canal Grande con magazzino, riva, pozzo d'acqua e N. 8 locali.

San Francesco, Corte della Vida, N. 3022, casa con pozzo, magazzino, riva e N. 9 locali.

Per vederle e trattare, rivolgersi dal signor Guglielmo Bellò in Piscina a S. Zulian, N. 545, dalle 1 alle 4 pom. 317

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche, Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 12

LA SOCIETA' GENERALE
di Assicurazione pel trasporto
terrestre, marittimo e fluviale
IN DRESDA

Avvisa di avere istituito Agenzie nei principali Porti dell'Europa, Asia ed America, con facoltà di assumere rischi tanto su vapori, come su legni a vela. Questa Società è fornita di un capitale di fondo di un 1,000,000 di talleri, senza il fondo di riserva, unitamente ad una propria sussidiaria Riunione di sicurtà, capitale parimenti 1,000.000 di talleri.

Rivolgersi in Venezia, presso la Ditta,
FRATELLI PARDO DI GIUS.
AGENTI GENERALI.
Ufficio Calle Lunga San Moisè
N. 2288.

334

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio.*

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Geneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

SOTTOSCRIZIONE AI
Cartoni seme bachi originarii del Giappone
VERDI ANNUALI PER L'ANNO 1871
aperta dalla ditta
ALCIDE PUECH DI BRESCIA

All'inscrizione si pagano L. **2 50**
al 30 giugno altre . . . . » **2 20** ed il saldo alla consegna del seme, come da Circolare 26 febbraio 1870.

Le sottoscrizioni **si chiuderanno il 15 giugno p. v.**

Le sottoscrizioni si ricevono: *Venezia,* CIANI IGNAZIO, Riva del Carbon. — *Brescia,* contrada Pendente, N. 489 — *Milano,* ALESSANDRO LAVEZZARI, via Lauro, N. 3. — *Torino,* A. ODDONE e C., via Cavour, N. 10. — *Firenze,* MOLTENI ENRICO, via Nazionale, 9. — *Udine,* ROSMINI ANGELO — *Bergamo,* BALICCO ALESSANDRO — *Cremona,* CONCITTADINI GIUSEPPE — *Varese,* IPPOLITO CONTA — *Asti,* CAVALLERO e C. — *Vicenza,* BUSNELLI GIULIO — *Treviso,* GAGLIAZZI G. 357

BIRRA DI GRAZ
Deposito della rinomata fabbrica Puntigam
PRESSO
LUIGI GOLDMANN IN VENEZIA
Campo San Giovanni Nuovo, Numero 4434.

Fu già aperta la grande **ghiacciaia stabile, sistema americano,** per cui i sigg. committenti ora ricevono la Birra fresca dalla ghiacciaia. Il sottoscritto fece poi costruire dei

Rinfrescatoi di suo sistema

nei quali la birra, i vini, l'acqua ecc. ecc. si rinfrescano con poca spesa: 10 chilogrammi di ghiaccio bastano per rinfrescare i liquidi a 8 gradi Réaumur sopra lo zero. **I rinfrescatoi** sono di due grandezze, cioè:

Per barili piccoli, al prezzo di **Lire 26. —**
Per barili grandi » » **30. —**

e specialmente i piccoli sono raccomandabili anche per le case particolari.

Tiene pure deposito delle

Nuove spine meccaniche e respiri per la Birra

Le commissioni si effettuano prontamente anche per le Provincie, tanto della Birra, quanto dei rinfrescatoi e spine, e siccome la Birra arriva dalla Fabbrica tre volte alla settimana, si è in grado di potere spedirla sempre fresca.

LUIGI GOLDMANN,
in Venezia,
Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

342

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5963. 1. pubb.

EDITTO.

Gio. Battista Lorenzo Lombardi di Nicolò, di Gaeta, univasi in matrimonio qui in Venezia nell'8 novembre 1835 con Francesca Gullieri. Nel 4 febbraio 1836 partitosene sul bastimento Conte Capo d'Istria, capitano Carlo Rasigutta, cinque mesi appresso dava di sè notizia da Livorno, e due anni appresso facea sapere di esser diretto per Nuova-Yorck, senza che più da quell'epoca abbiasi avuto notizia di lui. Prodottasi istanza da Maria Francesca Gullieri per giudiziale dichiarazione di morte dell'assente Lombardi, all'oggetto di poter contrarre nuovo matrimonio, si eccita chiunque avesse notizia del prenominato Lombardi, a comunicarla a questo R. Tribunale, od ai nominati curatori avvocati Trombini e Buonamico nel termine di mesi sei dall'ultima pubblicazione.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 2 maggio 1870.
Pel presidente indisposto,
CHIMELLI
Sostero.

N. 7009. 2. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice civile, si diffidano i creditori dell'eredità abbandonata dal sacerdote D. Pietro Dall'Oca del fu Carlo Ambrogio, morto nel giorno 1. febbraio 1870 ad insinuare a questo Tribunale le loro pretese entro il prossimo venturo giugno.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 19 maggio 1870.
Pel presidente indisposto,
CHIMELLI
Sostero.

N. 9413. 2. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti del § 498 G. R si notifica ad Antonio Pittoni di Cavarzere assente d'ignota dimora che D. Luciano Munari coll'avvocato Fiori produsse in suo confronto la petizione 2 corrente mese, N 94 3 per pagamento di it. L. 730 importo della cambiale, Cavarzere 18 marzo 1870, e che con odierno Decreto vanne intimata all'avvocato Grappato destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 24 maggio 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI
Reggio.

N. 11023. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che non più tardi del 1838 furono depositati presso il già cessato R Giudizio delegato militare in Verona fior. 802:35 qual prezzo esborsato dal R. Erario a pagamento di terreni d'ignoti proprietarii posti in Sottomarina di qui, ed espropriati per mira di fortificazioni militari negli anni 1799, 1800, 1805.

Pervenuto qui il detto importo nel 1841, fu dato a mutuo, e cogli interessi relativi aumentò fino a costituirne un capitale di austr. L. 3000, fruttante l'annuo interesse del 5 per cento.

Ora continuando ad essere ignoti gli aventivi diritto, a fronte che dal prefato Giudizio militare siano stati inseriti analoghi Editti nelle Gazzette di Vienna, di Milano e di Venezia, si diffidano a termini della Notificazione governativa 31 ottobre 1828, N 38267, tutti coloro che intendessero di aver diritto al conseguimento del detto capitale ad insinuare la propria documentata domanda a questo Giudizio entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla triplice inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno, scorso il qual termine infruttuosamente, si farà luogo alla devoluzione del capitale stesso al R. Erario nei sensi dell'anzidetta governativa Notificazione.

Si pubblichi per tre volte nella prefata Gazzetta del Regno, e nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa città, nonchè in Sottomarina.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 15 aprile 1870.
Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.
G. Naccari.

N. 12778. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Hus, fu Pietro-Augusto negoziante di Milano, ora assente e d'ignota dimora, essergli stato deputato l'avvocato Gr. Errera in curatore speciale, onde lo rappresenti come creditore iscritto nell'esecuzione immobiliare intentata da Pietro Polli contro Pietro Correr, e ciò fino a che abbia esso Hus fatto conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile
Venezia 2 maggio 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 7345. EDITTO. 2. pubb.

Nel 24 andante sotto il N 7345 fu prodotta a questo Tribunale dal sig. Ercole Selvatico possidente di qui con l'avvocato cav Deodati petizione in confronto di Vincenzo Finco e di altri consorti fra i quali Clemente Casagrande detto Antonini fu Luigi in punto pagamento di ital. L. 3522:05 per canoni di fitto scaduti ed insoluti di fondi situati in Roncade.

Essendo assente e d'ignota dimora il Casagrande detto Antonini gli fu nominato in curatore questo avvocato dott. Montemerli e prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze di legge.

Si diffida perciò l'assente a fornire il suo curatore di tutti i documenti ed istruzioni necessarie alla sua difesa o ad eleggere in tempo altro procuratore mentre in difetto sarà continuata la causa a tenore di legge.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 24 maggio 1870.
Pel presidente indisposto,
CHIMELLI.
Sostero

N. 4357. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo ad istanza di Francesco Vianello del fu Giovanni di qui, contro Giovanni Puggiotto detto Macchia del fu Vincenzo di qui seguirà davanti apposita Commissione di questo Tribunale nei giorni 6, 13 e 20 luglio venturo dalle ore 1 alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli immobili ed alle condizioni sottoindicate.

Descrizione degli stabili da subastarsi. In Venezia, Comune Censuario di Dorsoduro a S. Trovaso.

Lotto I.

A Casa all'anagr. N. 1476 descritta in mappa al N. 1811 A, porzione della superficie di cent. 7, colla rendita di L. 27:78, salvi i più precisi risultati dalla lustrazione censuaria, pervenuta al sig. Puggiotto in unione agli altri immobili sottodescritti in virtù dell'Istromento 18 settembre 1862, N. 21658, Atti Sperotti.

Lotto II.

B. Terreno attiguo alla Casa suddetta descritto in mappa al N. 1810 per orto della superficie di cent. 21, colla rend. di L. 2:50.

C Casa di recente costruzione non censita, fabbricata dal Puggiotto sopra il terreno al mapp. N 1810 suddetto e respiciente il rivo, marcata all'anagrafico N. 1476 A, composta di entrata, cucina, ed altro locale al piano terreno e di tre locali nel piano superiore.

Condizioni d'asta

I. Nel primo e nel secondo esperimento gl'immobili non saranno deliberati che ad un prezzo superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche se inferiore purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

II La vendita sarà fatta in due Lotti pegli stabili tutti e senza garanzia dell'esecutante per qualsiasi titolo e peso apparente o meno da pubblici registri.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima in valuta legale a garanzia dell'asta, e quale sarà restituito al deliberatario dopo che avrà adempito all'obbligo di cui l'articolo successivo, e subito agli altri.

IV. Il deliberatario entro giorni dieci dalla delibera dovrà depositare a questo Tribunale un libretto d'investita di questa Cassa di Risparmio per l'intiero prezzo di delibera ed a favore del Consorzio dei creditori inscritti.

V. Mancando alla condizione dell'articolo precedente gli stabili saranno reincantati a tutto pericolo del deliberatario, confiscato senz'altro il deposito, e senza pregiudizio per ogni ulteriore risarcimento dei danni.

VI. Eseguito il deposito, di cui l'articolo IV, gli stabili saranno aggiudicati al deliberatario, al cui carico staranno tutte le pubbliche e private gravezze, non solo dalla delibera, ma per le pubbliche anche ogni altra anteriore ed insoluta, salvo per quest'ultimo caso il diritto di regresso verso l'esecutato.

VII L'esecutante concorrendo all'asta e facendosi deliberatario sarà dispensato dal deposito di cui l'art III e dal versamento del prezzo mediante il libretto d'investita di cui l'art. V, e dovrà all'incontro versare tutto il prezzo in moneta legale dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato e sia indi approvato il riparto del prezzo, corrispondendo per altro pel prezzo della delibera l'interesse in ragione annua del 5 per cento.

VIII. Conseguentemente l'esecutante quando sia deliberatario conseguirà senz'altro l'immissione in possesso ed il godimento degli stabili, ma l'aggiudicazione in proprietà sarà ritardata sino al pieno adempimento degli obblighi di cui l'art. VII.

IX. Saranno, infine, a carico del deliberatario, e senza diritto alcuno od imputazione sul prezzo, tutte le spese dell'incanto e per l'imposta di trasferimento, nonchè le spese tutte esecutive dal precetto cambiario in avanti, e quali saranno pagate nel termine dell'articolo IV, non facendosi luogo, in difetto, all'aggiudicazione, di cui l'art. VI.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 31 marzo 1870
MALFÈR.
Sostero.

N 5556. 2 pubb.

DECRETO.

In esito al Decreto 16 corr. N. 6919 del locale R. Tribunale commerciale marittimo, e dietro sua requisitoria, resta modificato l'Editto 31 marzo p p. N. 4357, nel senso che i beni immobili da subastarsi saranno divisi in due lotti anzichè in un solo lotto, come nel Capitolato, e cioè:

Lotto I. Casa all'anagr. N. 1476 descritta in mappa al N. 1811 A, porzione della superficie di cent. 7, colla rendita di L. 27:78, stimata it. L. 4658.

Lotto II. Terreno attiguo alla casa suddetta descritto in mappa al N 1810 per orto della superficie di cent. 21, e colla rendita di L. 2:50 e la casa di recente costruzione non ancora censita fabbricata da Gio. Puggiotto sopra il terreno al mapp N. 1810, terreno e casa stimati complessivamente it. L. 5822:70.

Ferme nel resto tutte le altre condizioni inscritte nel suddetto Editto.

Ciò si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, a cura e spese dell'esecutante Francesco Vianello coll'avv. Bottoni.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 21 aprile 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9126. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ghezzo detto Agnello, assente d'ignota dimora, che Eugenio Saccomani coll'avv. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 16 maggio 1870 N. 9126 per pagamento di it. L. 525 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Leopoldo Bizio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma libellata entro tre giorni, cogl'interessi del 6 p. 100 all'anno da 23 febbraio decorso in poi, oltre a L. 22:55 di spese liquidate sul precetto, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Ghezzo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o pure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 20 maggio 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 GIUGNO.

Sebbene la situazione sia delle più pacifiche, sebbene sia passata la primavera senza che si sieno udite con insistenza voci di guerra, come avviene per solito ogni primavera, pure gl'irrequieti in Oriente fanno le loro provviste per la guerra. Il Vicerè deve sempre accattar briga al suo alto signore, il Sultano, per fargli approvare i suoi prestiti, e per provare l'innocenza dei suoi armamenti. Con tutto ciò qualche giornale di tratto in tratto dà l'allarme: Il Vicerè d'Egitto compera navi corazzate; il Vicerè ha ordinato una grossa partita di fucili ad ago; il Vicerè si provvede di polvere; il Vicerè riempie i suoi quadri con ufficiali americani. La Porta si inquieta, chiede spiegazione; il Vicerè si spiega, e la Porta o per amore o per forza si appaga della risposta.

Accade qualche cosa di simile nel Montenegro. Il *Vaterland* testè avvertiva che il senatore Plamenatz, il braccio destro del Principe Nikita, ha comperato a Vienna ed a Gratz per ordine del Governo montenegrino, molti quintali di polvere nei magazzini dello Stato. «Siccome il Montenegro, aggiunge il *Vaterland*, si trova ora in possesso di 2000 fucili che si caricano per la culatta, secondo il sistema Kinkę, introdotto in Russia, e siccome, vista la sua posizione isolata, non si può fabbricare nel paese le cartucce metalliche, così si fanno venire da Vienna, come pel passato, i torchi destinati a quella fabbricazione.»

Il *Vaterland* crede che il Principe del Montenegro pigli queste precauzioni, perchè, essendo le condizioni in Oriente sempre incerte, «esse potrebbero facilmente provocare, da parte del Governo austriaco, una proibizione d'esportazione del materiale da guerra, come si fece all'epoca della rivolta in Dalmazia.»

I giornali viennesi sono difatti tutt'altro che tranquilli per quel che riguarda la Dalmazia e il Montenegro, sebbene il Governo di Cettinie abbia mantenuto una rigorosa neutralità, durante l'insurrezione di Cattaro. Essi credono che l'insurrezione di Cattaro sia fuoco sotto la cenere, e perciò temono sempre che, accadendo una conflagrazione, l'incendio scoppii e il Montenegno ne approfitti.

È poi curioso che sia specialmente da Vienna e da Parigi che si indicano gli armamenti di piccoli Stati come l'Egitto e come il Montenegro. Non si direbbe che a Parigi e a Vienna veggono nell'occhio degli altri il fuscello, e non nel proprio la trave?

Il *Giornale di Praga* ha un articolo sulle trattative cogli Czechi, e conferma pienamente quanto appariva dal dispaccio circolare di de Beust e dalla Nota della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, come abbiamo già fatto notare, che cioè i Czechi avevano solo promesso il loro intervento alla Dieta, ma ricusarono fermamente di obbligarsi ad intervenire al *Reichsrath*. Siccome era questa la condizione indeclinabile posta dal co. Potocki, così le trattative cessarono. Il *Giornale di Praga* aggiunge che gli Czechi avevano messo in questione anche il compromesso coll'Ungheria. Il *Giornale di Praga* risponde così a quei giornali Czechi, che avevano accusato il presidente del Ministero cisleitano di slealtà. Insomma i tentativi di conciliazione cogli Czechi paiono falliti, o almeno sono sospesi sino a momenti migliori.

In compenso sembra che il conte Potocki sia riuscito ad un componimento coi Polacchi. Manca naturalmente il consenso della Dieta di Lemberg e del *Reichsrath*, ma il conte Potocki e i delegati polacchi hanno già fissato le basi d'un componimento, che mette la Gallizia, rispetto alla Cisleitania, nelle condizioni in cui si trova la Croazia verso l'Ungheria, e che sono informate allo spirito del progetto di legge Rechbauer.

Secondo le basi del progetto di componimento diviso in 6 punti, sarà nominato un ministro senza portafoglio per la Gallizia; la Gallizia acquistera un'autonomia piena ed intera nell'amministrazione delle Scuole; l'Università di Cracovia conserverà un carattere puramente polacco, quella di Lemberg un carattere ruteno-polacco; l'amministrazione sarà riformata, il governatore della Gallizia funzionerà come presidente del Comitato permanente e sarà responsabile verso il Ministero per la Gallizia; una sezione della Corte suprema risiederà a Cracovia; la Gallizia otterrà per certe necessità assolute del paese, per la sua amministrazione e le sue rendite, una certa parte delle rendite delle Stato; la competenza della Dieta di Lemberg sarà allargata.

Così il conte Potocki ha conceduto molto, ma però ha tenuto fermo sopra tre punti, e cioè sulle elezioni dirette, che i Polacchi avrebbero voluto che il ministro s'impegnasse a non introdurre in Gallizia; sulla creazione d'un Governo responsabile verso la Dieta, e sull'autonomia finanziaria reclamata dalla Gallizia.

Il conte Potocki, nel suo faticoso lavoro, ha ottenuto qualche cosa, sebbene tutto sia ancora subordinato alla Dieta di Lemberg e al Reichssath. Pure l'osso più duro da rosicchiare era la questione czeca, e questa pare malauguratamente una questione cronica, per la quale invano si attende una crisi.

Il voto della Camera sui provvedimenti dell'esercito ha un'importanza che nessuno potrà disconoscere. Da una parte le economie sull'esercito costituiscono uno dei punti fondamentali dei piani finanziarii del Ministero; dall'altra è sulle economie dell'esercito che il voto della destra sembrava da principio dover presentare serie apprensioni al Governo.

Se non che, la Commissione per l'esame delle proposte ministeriali era composta di uomini, che offrivano al paese le più ampie garanzie, e che rappresentano propriamente l'elemento creatore e conservatore dell'esercito; le loro dichiarazioni rassicurarono i dubbiosi. Il paese sarà lieto che rilevanti economie sieno state introdotte in questa istituzione tanto importante e tanto cara, senza che l'essenza e l'organizzazione di essa ne abbiano a risentire danno alcuno.

Il voto fu inoltre importante, perchè la Camera si è finalmente divisa in due campi, e ciascuno ha preso il proprio posto: quelli che vogliono i provvedimenti per il pareggio, e quelli che non li vogliono. Il Ministero può rallegrarsi della maggioranza che è riuscito a raccogliere.

Però non può dirsi ancora che la posizione sia assicurata, e il processo della discussione potrebbe nuovamente spostare alcuni elementi, e l'opera, così assiduamente, così calorosamente intrapresa e continuata per varii mesi dal Ministero e dalle Commissioni, potrebbe improvvisamente essere rovesciata, e il paese tuffato nuovamente nel caos delle crisi, nel fallimento, o in quella deliziosa invenzione della carta governativa, che sconvolgerebbe il nostro credito dalle fondamenta.

Fino a pochi giorni fa, quasi quasi era dubbio da qual parte della Camera l'attuale Amministrazione avrebbe trovato il suo maggior appoggio. Le parole pronunciate ieri dall'onorevole Sella e il voto sui provvedimenti non lasciano più incertezze di sorta.

Badisi però che la sinistra incomincia le sue guerriglie. Emendamenti sopra emendamenti, sospensive, pregiudiziali, controproposte, e sempre senza un piano da contraporre, senza idee precise; *non vogliono nulla di nulla*, disse benissimo l'onorevole Sella.

Ma la sinistra ha il merito di essere compatta. Ben osservava, e noi sinceramente invidiamo questo vanto, ben osservava la *Riforma*, che i meridionali sono tutti al loro posto, e seggono costantemente durante le sedute, e si giovano di ogni incidente.

Le discussioni sui provvedimenti saranno lunghe; domanderanno molte sedute; sarà necessario che i deputati vi seggano da principio alla fine, perchè gl'incidenti sorgono da un momento all'altro, sorgono espressamente elevati quando la stanchezza e la noia hanno allontanato dalla Camera la parte avversaria.

In un momento così solenne, mentre una questione così importante, così vitale per l'avvenire del paese sta innanzi al Parlamento, noi gridiamo con tutta la nostra voce, in nome della carità di patria, ai rappresentanti del paese, qualunque siano le loro opinioni: *Siate al vostro posto*.

Non valgono i postumi lamenti, non valgono i piati, co' quali gl'indolenti riversano poi sulla fatalità delle cose, o sulla deficienza del sistema il danno di cui sono causa essi stessi. Che bella scusa per un soldato il poter dire: La battaglia fu perduta, ma io non era al mio posto! La sorte delle armi è varia; ma un soldato d'onore deve poter dire: O vinco o muoio sulla breccia.

Le nostre parole non si riferiscono a nessuno e si riferiscono a tutti, senza distinzione di partito, senza distinzione di regione. È obbligo della stampa di ricordare il bene come il male, i diritti come i doveri. E oltre ai doveri dei deputati ricordiamo eziandio il dovere degli elettori di non ignorare la condotta dei loro eletti, specialmente ora che, o in un modo o nell'altro, l'epoca delle nuove elezioni politiche si avvicina.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° giugno contiene:

1. R. Decreto dell'8 maggio, che autorizza la frazione di Castelletto Mendosio a tenere le sue rendite patrimoniali distinte dal rimanente del Comune di Abbiategrasso (Milano).

2. R. Decreto, 1° maggio, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame adottato dalla Deputazione provinciale di Campobasso.

3. Le seguenti disposizioni:

Campi Bazan comm. avv. Giuseppe, Prefetto della Provincia di Pavia, collocato a riposo.

Cammarota cav. Gaetano, prefetto della Provincia di Campobasso, nominato Prefetto della Provincia di Pavia.

4. Ricompense al valore di marina.

5. Disposizioni nel personale carcerario ed in quello del Ministero di marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno contiene:

1. Un R. Decreto, 8 maggio, che approva la rettificazione dei confini territoriali dei Comuni di Cossilla e Pollone, in Provincia di Novara.

2. R. Decreto, 24 aprile, che approva la istituzione di una Cassa di risparmio nel Comune di Belvedere Ostrense.

3. La disposizione, in data del 15 maggio, con cui S. M. accettò le dimissioni dell'onorevole Lovito dall'ufficio di segretario generale presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Viene letto un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della legge proibitiva sull'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe.

De Falco (relatore) riferisce sulla nuova redazion degli articoli 5, 6 e 16, rinviati ieri alla Commissione, e spiega quali fossero le ragioni che indussero la Commissione medesima ad introdurre in questa legge speciale uno speciale articolo relativo al caso possibile di ratto di fanciulli per parte d'industrianti girovaghi, che si prefiggono di trarre lucro dal rapimento compiuto. Il relatore prosegue dicendo essere necessario che si faccia cessare al più presto l'anomalia dell'esistenza di tre diversi Codici penali, vale a dire: quello sardo, l'austriaco ed il toscano; e, per dimostrare quanto quei tre Codici diversifichino fra loro, legge i singoli articoli che si riferiscono al ratto o rapimento. Dopo aver ricordato come il Belgio impiegasse non meno di 37 anni a discutere un Codice penale, l'oratore non si dissimula le grandi difficoltà alle quali si andrà incontro nell'unificare i tre Codici penali ora vigenti in Italia, ma spera che la si possa compiere in pochi anni. Il relatore termina finalmente raccomandando al Senato di votare l'articolo speciale proposto oggi dalla Commissione, e che si riferisce unicamente al ratto d'individui minori dell'età di anni diciotto, allo scopo d'impiegarli in professioni girovaghe sia all'interno che all'estero.

Pres. legge l'articolo speciale che consta di due *comma*.

Poggi chiede la divisione dell'articolo, perchè gli pare che non sia equo l'applicare la stessa pena a chi perpetrò il ratto, ed a chi, non avendolo commesso, impiega però in professioni girovaghe individui che furono rapiti.

De Falco (relatore) aderisce alla divisione dell'articolo richiesta dal senatore Poggi, e modifica il secondo *comma* dell'articolo in discussione, dicendo che sarà punito nello stesso modo chi commise il ratto, quanto quegli ch'è correo del ratto.

Conforti osserva che la correità non è poi altro che la complicità, e che nei nostri Codici sono stabilite le pene a cui debbono sottostare i complici di reati.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) e *Taverna* fanno brevi osservazioni sul tenore della seconda parte dell'articolo che si discute.

Lauzi e *Conforti* propongono all'art. 4.° una aggiunta risguardante la punizione da infliggersi a chi con violenza tiene presso di sè un individuo minore dell'età di 18 anni, che gli consta sia stato rapito.

De Falco (relatore) è propenso ad accettare l'aggiunta proposta dai senatori Conforti e Lauzi, ma vorrebbe la si introducesse nell'articolo speciale, ch'è il quinto.

Pres. mette ai voti il primo *comma* dell'art. 5, ch'è approvato del pari che il suo secondo *comma* e l'intero articolo.

Sono quindi letti ed aporovati con lievi modificazioni gli art. 6 e 16.

Vigliani dice che, prima che si voti a scrutinio segreto questa legge, egli reputa suo dovere di raccomandare al Governo che si adoperi sollecitamente affinchè questa legge sia bene conosciuta anche all'estero, ed in particolar modo in quei paesi nei quali i reati a cui si riferisce avvengono con maggiore frequenza. Tale risultato si potrebbe ottenere facendo pubblicare il testo di questa legge nei giornali più diffusi all'estero, e con il disporre che sia affissa la legge stessa nelle cancellerie delle nostre Legazioni e dei nostri Consolati.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) promette di appagare il desiderio manifestato dal sen. Vigliani.

Si passa alla Relazione di una petizione, per la quale fu chiesta l'urgenza in una delle sedute precedenti.

Chiesi (relatore) riferisce sopra una petizione d'impiegati di Cancellerie giudiziarie nelle Provincie napoletane, che chiedono sia loro computato (pegli effetti della pensione) il tempo dei servizii che prestarono sotto i precedenti ordinamenti. La Commissione raccomanda quella petizione al ministro guardasigilli, affinchè veda se, in via legislativa, egli possa provvedere alla sorte degl'impiegati che firmarono la petizione medesima.

Miraglia prega il Senato a voler accogliere le conclusioni del relatore.

Caccia giustifica le disposizioni prese dalla Corte dei conti relativamente agl'impiegati di cui si tratta.

Conforti raccomanda al ministro guardasigilli di presentare una legge che provveda alla sorte degl'impiegati che inviarono la petizione, sulla quale fu riferito oggi.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dice di essere pronto ad appagare il desiderio espresso dal sen. Conforti, ma nel tempo stesso prega il Senato a voler prendere una deliberazione che lasci al Ministero libertà di adoperarsi a favore di questi impiegati.

Chiesi (relatore) insiste per il rinvio della petizione al ministro di grazia e giustizia.

Messo ai voti, dopo prova e controprova il rinvio della petizione è ammesso.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie meridionali.

Miraglia (relatore) spiega le differenze che v'hanno fra il progetto ministeriale ed il controprogetto della Commissione.

Gallotti dichiarasi favorevole a questa legge, che si lusinga debba essere sollecitamente approvata dal Senato, come quella che libererà la proprietà agricola da un peso non lieve.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dice che non vi sono divergenze sostanziali fra il progetto ministeriale e quello della Commissione, e concorda con il senatore Gallotti nel riconoscere la necessità e l'utilità di una legge che affranchi le decime feudali, la cui esistenza die' luogo a non pochi e gravi inconvenienti.

Siccome nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa e la seduta viene sciolta alle ore 5 3/4.

Domani, 2, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Risultato della votazione per appello nominale sulla mozione sospensiva proposta dall'on. Cairoli ed altri sull'art. 3 del progetto di legge relativo all'esercito.

Votarono pel *Sì*:

Abignente, Accolla, Aliprandi, Alvisi, Amaduri, Angeloni, Antona-Traversi, Arrigossi, Asproni, Avitabile.

Bertani, Billia, Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Brunetti, Buratti.

Cairoli, Calvo, Camerata-Scovazzo, Campisi, Cancellieri, Cannella, Capozzi, Carbonelli, Carcassi, Carini, Carganico, Cartucci, Ciliberti, Comin, Concini, Consiglio, Cosentini, Crispi, Cucchi, Cumbo-Borgia, Curti.

Damiani, D'Ayala, De Boni, Dei Giudice, Del Zio, De Ruggero, Di San Donato.

Fabrizi, Fanelli, Farina, Ferrari, Frisari.

Garau, Ghinosi, Golia, Grassi, Greco Antonio, Greco Luigi, Griffini Paolo.

APPENDICE.

Lodovico Pasini.

Avendone gentilmente avuta l'autorizzazione, siamo ben lieti di pubblicare il bel discorso, letto il 24 p. p. a Schio dal chiarissimo cav. Lampertico, in occasione delle funebri esequie dell'illustre Lodovico Pasini.

Il cav. Lampertico così esprimevasi:

«Obbedirò dunque, illustrissimo signor Sindaco, signori onorevolissimi, all'invito altamente onorevole dell'illustre città; vincendo il silenzio a cui mi forzerebbe il dolore, do l'estremo saluto al cittadino insigne, all'insigne scienziato. La sventura, che qui ci troviamo riuniti a piangere amaramente, è sventura nazionale; ma non cessa per questo di essere per noi un domestico lutto, un intimo cordoglio d'amici. Lasciando che in ogni parte d'Italia risuonino a Lodovico Pasini le lodi degli uomini cospicui, a lui compagni nell'opera della scienza e del civile rinnovamento, Voi qui non altro cercaste per renderli riverente ossequio se non l'affezione filiale. Voi non chiedete certamente a me notizia minuta de' suoi lavori scientifici: nemmeno della sua vita: confondonsi colla storia della scienza e della nazione. Non mi chiedete che una parola di affetto e di gratitudine: e questa, nè l'angustia del tempo, nè qualsiasi altra considerazione mi permettevano di ricusare. Quante volte coll'animo sbigottito dalla stessa grandezza delle nuove italiche sorti non mossi a questa terra feconda d'ingegni e di arti, ripartendone sempre ben più sereno e fidente! In mezzo allo spettacolo d'un'industria emula alle più rinomate industrie straniere, ed a tanto agitarsi di poderose forze e di vita, un vecchio affacciavasi (*) con fronte socratica, con aspetto geniale: nessuna millanteria, nessuna alterigia: ma ben presto ti accorgevi che nessun ordine dell'umano sapere chiudeasi alla vasta sua intelligenza: ben presto, se già non lo sapevi altamente riverito dovunque, vedevi in lui qualche cosa come di grande e sicuro: gli sgomenti ben presto ti rimproveravi di chi confonde le momentanee difficoltà coi grandi e gloriosi destini della nazione, allorchè udivi i tranquilli giudizii di lui, che un giorno disse: *resistere ad ogni costo.* Non può spegner la morte quest'arcana forza educatrice che ti affascina negli uomini straordinarii: se passa la breve vita dell'uomo, rimane duratura e splendida l'opera benefica della scienza e della virtù.

«Non mai ho compreso quel contrasto che alcuni pensatori ravvisano tra l'intelligenza e il carattere dell'uomo: incerti, qual più contribuisca alla civiltà dei popoli, la scienza o la virtù. Io penso che nella storia delle nazioni, virtù e scienza si associino indissolubilmente: è luce la scienza, che ci precede nel nostro cammino; guida e maestra, calore la virtù, che ci reintegra le forze e ci accelera il passo.

«Bene è il rammentarlo — se l'indomita resistenza, le prigionie, gli esilii, il sangue hanno fatto l'Italia, fuvvi un periodo di così desolata tristezza che tutto taceva, se sola non si fosse fatta udire di mezzo all'universale silenzio la scienza: che sconosciuta restava una parte all'altra d'Italia, se tutte non le univa la scienza: che un popolo oppresso sarebbe anche stato deriso, se non avesse incusso rispetto all'oppressore stesso la scienza. Dedito per tempo Lodovico Pasini agli studii naturali, pei quali queste maestose prealpi dischiudevangli inesauribile tesoro di osservazioni, e nella patria aprivasi a lui nel Maraschin un de' più valenti maestri, non tardò a salire in alto grido d'intelligenza sicura, perspicace, operosa. Preparavasi a que' lavori che lo resero sì chiaro intorno alla costituzione delle Alpi Venete ed ai loro rapporti geologici con altre catene di monti; non meno che intorno ai combustibili fossili dell'Italia in generale e del Veneto in particolare. Studiavasi di mantenere la continuità nella storia del pensiero: perciò con ogni amore, oltre gli elogii a parecchi de' suoi colleghi dell'Istituto Veneto, rese bell'omaggio alla coltura de' Veneti nel secolo XVIII, e sugli studii geologici in Italia alla fine di questo. Divenne centro a siffatti studii che aveano tanto illustrato la geologia nel Veneto, e in pari tempo a quell'impulso e progresso che ricevettero nel tempo nostro. Quell'unità, che perfino i più avveduti politici non osavano ripromettersi nelle sorti della nazione, sempre fu manifesta e palese, nonchè nella scienza, nella natura: e il Pasini soleva dire che nelle naturali ricchezze, da ogni parte d'Italia raccolte nel suo gabinetto, avea già da gran tempo spezzati i trattati del 1815. Come il suo gabinetto l'Italia, rappresentò il Pasini in sè medesimo quella meravigliosa associazione delle intelligenze che preparò l'opera concorde ed unanime degl'Italiani pel nazionale risorgimento. De' Congressi scientifici fu l'anima: per dottrina non meno salda che ricca, autorevole e chiaro e coll'arguta parola traendosi dietro piacevolmente l'animo altrui. Nessun'arte in lui di parere: sempre facile, sempre festivo: la scienza presso di lui trovavasi come in casa sua: lontana affatto dalle cerimonie, accessibile a chicchesia, di niente altro sollecita che di riuscire benefica, e tutti svelare i suoi arcani. Altri discorrerà delle memorie di cui arricchì i Congressi scientifici e l'Istituto Veneto: tutti percorrendo i campi della natura dai massi erratici, orma degli antichi ghiacciai, al fuoco igneo che commove le viscere della terra. A me piace risuscitare dinanzi allo spirito quella vigoria ed efficacia, che veniva ai suoi scritti dalla sicurezza scientifica e dall'inesausto fondo di cognizioni, tutt'altro che in procinto di tutto versarsi con un discorso od opuscolo, ma bensì alimento perenne ad una delle più dotte, più colte, più amene conversazioni che mai ci accada d'udire. Nè mai avveniva che riducesse la scienza a strumento della politica: non andava egli in cerca delle facili allusioni per un momentaneo plauso: professava la scienza per sè medesima: e in essa conquistavasi quel rispetto che non tanto sodisfaceva la più onesta delle ambizioni, quanto gli avrebbe fornito un'incontrastabile forza nei grandi avvenimenti che si preparavano in Italia.

«A quei giorni congiuravano tutti: congiurava persino il pacifico erudito, che traendo dall'oscurità degli archivii i documenti della patria storia, ammanniva in sostanza gloriosi titoli di diritto. Non appartenne il Pasini a setta qualsiasi: eppure congiurò assiduamente, instancabilmente, irresistibilmente: dov'è più inconcussa l'indipendenza d'una nazione se non è nella indipendenza del pensiero? Dovrei dire, com'egli volgesse le meditazioni della scienza a quelle opere che un giorno avrebbero tolto l'Italia al suo isolamento, rispetto alle altre nazioni ed a sè medesima: quindi, dopo aver procurato la splendida edizione de' viaggi di Marco Polo, lo vediamo dei primi a descrivere la via che avrebbero ripreso i traffici mondiali con vantaggio delle città marittime dell'Adriatico e del Mediterraneo: e tra i più strenui e potenti propugnatori di quelle ferrovie, che avrebbero in Italia rese finalmente impossibili le separazioni di Stati, dove stringonsi in un solo fascio gl'interessi economici, non meno delle necessità intellettuali e morali. Più che mai comprendeva che lo studio è riposo, e, come dicevano gli antichi, ozio, nel quale non si fa che rinnovare le forze per rivolgerle a beneficio della patria.

«Il nome di Venezia registrasi ormai nella storia del 1848 come il primo fra quelli delle città italiane; imperitura la gloria della sua prudenza militare e civile, e del magnifico assedio dell'anno appresso, che ha rivendicato il nome di lei dalle vergogne degli ultimi anni di sua libertà, da quelle di sua caduta, da quelle di sua servitù (*). Al nome di Daniele Manin e Nicolò Tommaseo la storia indivisibilmente associa i nomi di Lodovico, come di Valentino Pasini: che se Valentino potè in que' giorni far conoscere in sè redivivi quegli antichi ambasciatori veneti, che non ebbero pari al mondo di sagacia e d'avvedimento, Lodovico, principalissimo consigliere in ogni parte della pubblica cosa, presidente dell'Assemblea, negoziatore coll'Austria e coll'Ungheria, fu tale esempio di civile virtù, che se l'Europa lasciava cadere una città governata da tali uomini, ben s'accorgeva che dalle rovine di quella città sarebbe sorta la vita d'una nazione. Lodovico ritornò allora tra voi: si diè a quel tenore di vita, che solo era degno di lui. Nell'alta equità dell'animo suo sapeva bensì rispettare chi senza offesa della dignità si studiasse di lenire le prepotenze straniere. Lui però, le miserie non solo d'un Governo assoluto, quali dopo quattro anni di libertà possiamo a stento capacitarsi che sieno state possibili, ma ben più l'idea giusta dei doveri d'un cittadino, giunto a sì eminente posto nella storia d'Italia, riconduceva alla solitudine degli studii e della famiglia per tutto quel lungo periodo, che ancora ci allontanò dall'indipendenza.

«Avrebbe certamente il Pasini trovato nell'esilio un campo cospicuo e degno alla sua operosità scientifica e civile: volle vivere in mez-

(*) Lo ritrasse mirabilmente Jacopo Cabianca, nei versi per le nozze Vigna Mazzan.

(*) Balbo.

Lacava, Laporta, Lazzaro, Lobbia.

Macchi, Maiorana-Calatabiano, Maldini, Mancini Stanislao, Manetti, Marchetti, Maroda-Petilli, Mauro, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre, Mellana, Mezzanotte, Miceli, Minervini, Monzani, Mordini, Morelli Salvatore.

Nicotera.

Oliva, Olivieri.

Palasciano, Parisi, Pelagalli, Pescetto, Pianciani, Piolti De Bianchi, Pissavini.

Ranco, Ranieri, Rattazzi, Rega, Ricci, Ripandelli, Rizzari, Rossi.

Salaris, Sandri, Schininà, Seismit-Doda, Siccardi, Sipio, Sirtori, Sole, Solidati, Sonzogno, Speciale, Strada.

Toscanelli, Tozzoli, Trevisani.

Ungaro.

Vicini, Vigo-Fuccio.

Zarone.

Votarono pel *No:*

Acquaviva, Adami, Alippi, Annoni, Ara, Araldi, Arrivabene, Assanti Damiano, Atenolfi.

Baino, Bandini, Barazzuoli, Bellelli, Bembo, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertini, Bertolè-Viale, Biancheri avvocato, Bianchi, Bonfadini, Bonghi, Borgatti, Bortolucci, Bosi, Bracci, Breda, Briganti-Bellini, Broglio.

Cadolini, Cadorna, Cagnola Gio. Battista, Calvino, Camuzzoni, Cantoni, Carazzolo, Casati, Castagnola, Castellani-Fantoni, Cavalletto, Cavallini, Cavriani, Checchetelli, Chiaves, Cicarelli, Como, Conti, Correnti, Corsini, Corte, Cosenz.

D' Ancona, Danzetta, De Blasiis, De Capitani, Del Re, Deodato, Dina, Di Sambuy, Di San Tommaso.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Fambri, Fenzi, Ferracciù, Fiastri, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni, Frascara.

Gabelli, Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Gerra, Giacomelli, Giliucci, Giorgini Carlo, Giorgini G. B., Govone, Grattoni, Grossi, Guerrieri-Gonzaga.

La Marmora, Lancia di Brolo, Lanza, Legnazzi.

Malenchini, Manni, Mantegazza, Marazio, Marcello, Mariotti, Marzi, Masci, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Mazzagalli, Merialdi, Messedaglia, Minghetti, Mongenet, Mongini, Monti Coriolano, Monti Francesco, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Morosoli, Morpurgo, Murgia, Muti.

Napoli, Negrotto, Nervo, Nisco, Nobili.

Omar.

Paulucci, Papafava, Pasetti, Pasini, Pecile, Pellatis, Pellegrini, Perazzi, Pescatore, Pianell, Piccoli, Piroli, Pisacane, Pisanelli,

Ranalli, Rasponi, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi, Rudinì, Ruggero Francesco.

Sandonnini, Sanguinetti, Sanminiatelli, Sebastiani, Sella, Silvani, Sormani-Moretti, Spaventa Silvio, Spini, Stocco.

Tenani, Tenca, Testa, Tornielli, Torre, Trigona Domenico.

Valerio, Valussi, Valvasori, Villano, Villa Pernice, Visconti-Venosta, Visone.

Zauli.

Si astennero:

Musolino.
Plutino Antonino.
Tamaio.
Zizzi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze*, in data del primo giugno:

Un giornale del pomeriggio annunzia che il generale Medici si è già imbarcato per Palermo.

Quanto fondamento meriti questa notizia, i nostri lettori possono desumerlo da questa circostanza, che il generale Medici ha assistito anche oggi alla seduta della Camera.

La sua partenza è per ora tutt' altro che prossima.

Leggiamo nel *Costituzionale* di Pavia, del 31 maggio:

Lamberto Vegezzi, quell' egregio ufficiale che seppe, con soli sei uomini valorosamente respingere l' assalto dato alla caserma di San Francesco il 24 marzo prossimo passato, riportando nel fratricida conflitto letali ferite, sottratto quasi per prodigio alla morte, ha lasciato stamattina il nostro Ospitale civile, e col treno delle 6 1/4 antimeridiane è partito per Firenze, donde, dopo la sosta di un giorno, si recherà a Monterotondo, suo paese natìo.

Lo accompagnavano la madre, la quale, corsa a Pavia subito dopo il luttuoso avvenimento, non s' era di poi più staccata dal suo fianco, ed il sig. dottor Amedeo Raccagni, medico secondario dell' Ospitale, che con tanto affetto coadiuvò nell' ardua e disperata cura del ferito, il chiarissimo signor dottor primario Giulio Flaver. Ci è poi grato annunziare che fu dietro proposta dell' onorevole Direzione dell' Ospitale che il Ministero della guerra affidò di buon grado un sì pietoso e indispensabile incarico al dottor Raccagni anzichè ad un medico militare.

Il medesimo signor Raccagni ha pure licenza di fermarsi tre o quattro giorni a Monterotondo per ogni eventualità che potesse nascere in causa del lungo viaggio, che vuol essere fatto nel più breve tempo, acciocchè il convalescente riceva meno scosse; ed anche per dare le opportune istruzioni al medico condotto di quel paese circa la continuazione della cura sul sistema sin qui tenuto.

Ora sappiamo che l' esimio sottotenente Vegezzi, nell' atto di lasciare Pavia, ha manifestato vivo desiderio di poter rendere pubbliche testimonianze della sua profonda e imperitura gratitudine per le amorevoli e sollecite assistenze che gli vennero prodigate nel nostro Ospitale durante la grave e lunga sua infermità.

Ond' è che noi ringraziamo caldamente in suo nome l' onorevole Consiglio ospitaliero e il consiglier delegato signor dott. Franzini, che gli fu largo di tante solerti cure e affettuose cortesie, e l' illustre signor dott. Flaver, al cui valore ed operoso zelo Vegezzi riconosce andar debitore della vita; e tutti insomma gli altri medici del nostro Pio Stabilimento ch' ebbero la bontà di visitarlo.

Queste onorevoli persone, paghe — ciascuna per l' ufficio che le spettava — d' aver adempiuto il proprio dovere, mal patirebbero le nostre lodi. Ma alla loro squisita gentilezza non potrà che suonar cara l' espressione de' teneri sensi del grato animo, e la dolce parola di addio del giovine ufficiale; e perciò noi ci siamo affrettati, con vero compiacimento, a sodisfare al giusto e lodevole desiderio di lui.

FRANCIA

Il *Constitutionnel* annunzia ch' ebbero luogo altri due arresti relativi alla congiura.

GRECIA

Scrivono da Atene, 23 maggio, all' *Osservatore Triestino*:

L' inquisizione pel fatto tragico di Maratona progredisce alacremente e con rigore, e quanto prima saranno in luce i risultati. Intanto in Calcide fu arrestato un personaggio d' importanza, quello che scrisse la lettera ai briganti, inserita a suo tempo nell' *Osservatore Triestino*. Non si può ancora pubblicare tutto, perchè, a motivo dell' inquisizione le Autorità di Calcide tengono il più scrupoloso segreto a fine di poter catturare anche i complici. Questo personaggio d'importanza si aspettava in Atene; è custodito scrupolosamente; non gli si permette comunicazione alcuna, onde venga completata l' inquisizione, e si sperano risultati importanti. I rei saranno puniti severamente.

Ora, alla vista di questo rigore, la popolazione si presta ed assiste il militare che perseguita il brigantaggio. In Acarnania è circondato dalle truppe il famigerato capo brigante Bacuca, co' suoi seguaci, e una volta catturati od uccisi questi, in Acarnania non rimane alcun brigante, ed in tutta la Grecia non resta altri che il capo brigante Spanos, e quel Tacos co' suoi compagni, che formano il rimanente della banda di Maratona.

L' Inghilterra non pretende ora altro che l' estirpazione del brigantaggio, e la punizione più severa dei complici, anche se fossero politicanti. Questa è la sodisfazione che richiede; e secondo tutte le ultime informazioni presto sarà esaudito il desiderio non solo del popolo e del Governo inglese, ma della nazione ellenica e di ogni onesto Greco.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 giugno.

Istruzione pubblica. — Offriamo le seguenti notizie statistiche intorno alle spese del Comune di Venezia per la pubblica istruzione, intorno al numero delle scuole ed a quello degli alunni:

Per le scuole elementari diurne, serali e festive sono preavvisate nel bilancio dell' anno 1870 . . . . . L. 210,297 :99

Per sussidii ad altri Istituti, come scuole tecniche, scuola normale femminile e convitto, convitto maschile, scuola superiore di commercio, asili d' infanzia, scuola degli agenti di commercio, dotazione al Museo Correr . . L. 81,438 :56

Totale pel 1870 L. 291,736 :55

Notiamo che dai conti consuntivi del nostro Comune risulta che per la pubblica istruzione si dispendiarono:

nell' anno	1867	L. 113,199 39
»	1868	» 194,099 70
»	1869	» 273,497 76

Le Scuole elementari attualmente sono 19, con classi 85, aule 96.

Il personale insegnante consta di 122 persone. Il numero degli alunni maschi e femmine apparisce dal seguente prospetto:

Nell' anno	1867-68	alunni in totale	3816
»	1868-69	»	4603
»	1869-70	»	4664

Commemorazione. — Oggi, 3 giugno, terzo anniversario della morte di quell' egregio patriotta che fu Clemente Fusinato, comparve, per opera di alcuni amici dell' estinto, un volume che ne ricorda le azioni. È una mesta corona di fiori, che il signor avv. Pascolato, a nome degli altri collaboratori, offre in questo dì al fratello dell' estinto, l' illustre poeta Arnaldo Fusinato.

Il signor Alberto Errera descrive la vita del povero Clemente, una vita spesa in pro' della patria, e che fu a vicenda vita di soldato e vita di cospiratore, ma vita di patriotta sempre. L'avv. Alessandro Pascolato ci descrive quindi i lineamenti di quella nobile figura, e ce ne fa una specie di ritratto morale, che dovrebbe far pensare coloro ch' ora allegramente vorrebbero distruggere ciò che pochi anni fa ancora pareva un sogno di menti ammalate, e che costava allora tanti sacrificii e tante lagrime. Il sig. ingegnere Romano Antonio parla quindi di Clemente, nell' epoca in cui faceva parte del Comitato secreto, e fu arrestato due volte, e due volte implicato nei famosi processi di San Giorgio. Questo scritto del Romano, a cui s' aggiungono alcune note interessanti, è un brano succoso di una storia da farsi, la storia, a dir così, sotterranea di Venezia durante la dominazione austriaca.

Da ultimo il professore Ferdinando Verde piglia il Fusinato all' ultimo stadio della sua vita, quando nel 1866, liberato il Veneto, si era dato a fondare scuole pel popolo, riconoscendo la necessità di distruggere quel flagello delle nazioni, ch' è l' ignoranza. Poichè il Fusinato vedeva che non era più necessario fare nè il soldato, nè il cospiratore; egli aveva compresi i nuovi tempi, ed aveva visto che il vero mestiere del patriotta era divenuto quello dell' educatore. Però questa fase fu l' ultima della vita di Clemente, poichè una malattia fatale e invincibile cominciò allora a manifestarsi in lui, e il 3 giugno 1867 egli moriva pazzo a Firenze!

S' abbiano ora le dovute lodi gli amici che si raccolsero insieme per ricordare in questo giorno il distinto patriotta, e s' abbiano lode con loro i fratelli Vianelli, che riprodussero in fotografia, con una verosimiglianza perfetta, il ritratto di Clemente, che è a capo di queste pagine.

È una dimostrazione di affetto, che dovrà certo mitigare il dolore di quei due animi gentili e valorosi, che sono Arnaldo ed Erminia Fusinato. È doloroso perdere i proprii cari, ma vi può egli essere conforto maggiore di quello di vedere che ai cari estinti sopravvive la stima di tutti?

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dalla insurrezione nel Circolo di Cattaro:

Comm. Giacomo Treves dei Bonfili it. L. 50. — Barone Elia Todros, 10. — Jacob Levi e figlio, 10. — Cav. Giuseppe Mondolfo, 20. — Giacomo di Angelo Levi, 20. — Ditta G. Zecchin A. Ceresa, 10. — Ditta Angelo Palazzi, 20. — Francesco Cucchetti, 10. — Giuseppe d' Abram Pardo, 20 — Mad. Guerken nata Principessa Troubetkoy, 10. — N. N., 5. — N. N., 15.

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco un' altra generosa offerta.

Contessa Carlotta Cossa Gritti (in oro) lire 100.

Giornali. — Riceviamo il primo Numero d'un nuovo giornale, veneziano, intitolato: *La vita Nuova*.

Questo primo Numero contiene i seguenti articoli:

Un po' di proemio. — Giacomo Zanella, parere di C. R. Barbiera. — Un congresso di tre linguisti, dialogo. — Le scimmie, scherzo poetico. — Alla Luna, Alla Geologia, sonetti. — Memorie d' un pittore. — La Fondazione Querini. — Gazzettino bibliografico-artistico.

Auguriamo buona fortuna al nuovo periodico!

Correzione. — Nel discorso che abbiamo ieri riportato del conte Morosini è incorso un errore tipografico che va corretto. In luogo di dire: Quando poi il Vela avesse avuto intenzione di raffigurare *scientificamente*, ecc., deve dire *sinteticamente*.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Questa sera al teatro *Camploy*, accordato cortesemente, i socii reciteranno:

I. La commedia *Il Regno di Adelaide*, nella quale prendono parte le signore Gaetana Colombino, Giuseppina De Fecondo, Teresina De Fecondo; ed i signori Emilio Dezan, Cesare Levi, Napoleone Colombino.

II. La farsa: *Un nuovo don Giovanni*, giuocata dalla signora G. Colombino e dal signor E. Dezan.

III: *La Tigre del Bengala*, coi signori Cesare Levi, Giuseppina De Fecondo, Decio De Fecondo, Teresina De Fecondo.

Sappiamo che la Società ha creduto di approfittare del suddetto Teatro, per riguardo alla stagione, e perchè i socii possano con tale esperimento dare il loro voto nella prossima adunanza generale, nella quale verrà discusso un progetto per continuare i trattenimenti ordinarii nel teatro stesso.

Il console degli Stati Uniti d' America a Venezia fu nominato dal suo Governo console a Siviglia.

Bullettino della Questura del 2. — Nessun furto venne denunciato alla Questura durante le 24 ore decorse.

Al calzolaio M. V. vennero perquisite ieri per cura dell' Ispettorato di Castello molte scarpe acquistate da marinai dei RR. equipaggi.

Arrestati: F. C. e Z. F. detto *Bullo*, ambedue pregiudicati, i quali furono colti ier sera in atteggiamento molto equivooco, ed opposero resistenza contro la forza, facendo cadere a terra uno degli agenti;

P. D., F. P. e D. F. A. per ubbriacchezza e disordini; ed

Alcuni accattoni e vagabondi.

Bullettino della Questura del 3 giugno. — Vennero dichiarati in contravvenzione gli esercenti:

N. A. a sensi dell' art. 39 legge di P. S.

B. G. perchè tollerava schiamazzi nel suo esercizio ad ora indebita.

B. C. di Cannaregio a sensi dell' art. 64 legge di P. S. con sequestro ed asporto dei Registri, essendo individuo pregiudicato.

Furono arrestati:

Z. F. per violenze e vie di fatto contro le guardie di P. S.

M. L. — Z. A. per contravvenzione all' ammonizione.

G. G. per disordini in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Presso questo Ufficio trovasi depositato un biglietto della Banca nazionale, rinvenuto dalla signora Costa Maria Causin di Bordeaus, il giorno 26 maggio scorso sotto le Procuratie.

— Ieri sera da tre cittadini venne consegnato all' appostamento delle G. Municipali certo C. A. gondoliere, quasi privo di sentimenti in forza di liquidi spiritosi.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 31 maggio p. p. e 1 e 2 corr., le seguenti contravvenzioni:

Contr. vv. da parte dei gondolieri, denunzie	17
Per gettiti e depositi d' immondezze .	6
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . .	35
Contravvenzioni per imposte di forma proibita . . . . »	8
Per cani vaganti senza museruola »	14
Ingombri nei canali e nei rivi . »	10
Totale	94

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 2 giugno.

☒ Tutti avrebbero creduto che oggi si sarebbe pur finita la discussione della legge militare; ma proprio sulla fine è scappato fuori il Crispi con la proposta di due articoli addizionali, che hanno obbligato la Camera a rimettere il seguito della discussione a domani. È stato però approvato l' articolo 3.º con un' aggiunta della Commissione, utile certamente, ma non sufficiente a tranquillare gli animi degli ufficiali. Io vi ho parlato ier sera di questo articolo, e non occorre quindi che vi spenda altre molte parole; tuttavia debbo dirvi che sarebbe stato desiderabile che la questione fosse maggiormente studiata e con più ponderazione risolta. La Camera oramai non era più in grado di valutare la bontà delle proposte che le si faceano; mentre gli oratori parlavano, i deputati si trattenevano in conversazioni particolari, ed ognuno era dominato dall' impazienza di votare in qualsiasi modo. Pur troppo avviene sempre così nelle grandi discussioni; che dopo aver perduto molto tempo in principio, da ultimo poi, pur di finirla, si tira via e si vota quasi senza esame; ma se il fatto è comune non vuol dire che sia bello. Quel benedetto articolo 3.º, benefico da una parte e minaccioso dall' altra, può avere delle conseguenze molto gravi, e giova almeno sperare che il potere esecutivo riuscirà a temperarne, con acconce disposizioni, la severità.

Frattato è manifesto che il Ministero va guadagnando ogni giorno terreno, e acquistando probabilità di vincere le battaglie più decisive. Non so se sia il dubbio della vittoria o la cura di altri affari, ma il fatto è che i banchi di sinistra si sono notevolmente diradati, mentre che quelli del centro e della destra sono ogni giorno più popolati.

Se il Sella potrà tener salda la maggioranza di cui oggi dispone, egli potrà fare approvare i provvedimenti finanziarii in tre settimane, o al più in un mese. Adesso è indubitato ch' egli ha molta autorità nella Camera, e che può considerarsi come il vero presidente del Consiglio.

Quello che avverrà dopo le discussioni parlamentari e durante le vacanze, nessuno può dirlo; ma, se il Ministero vince, ritenete pure che la cosa più probabile è che si proceda alle elezioni generali. Questa almeno è l' intenzione di quasi tutti i ministri.

La noterella pubblicata questa mattina dall' *Opinione* sulla Svizzera, ha fatto una certa impressione, soprattutto per la sua ultima frase; tuttavia, i dispacci giunti oggi e le notizie arrivate coi giornali, mostrano nel Governo svizzero tanta buona volontà, e così fermo il proposito di non tollerare abusi nel suo territorio, che si può ben ritenere che dietro le parole del giornale, non v' è punto una Nota diplomatica. Vi furono bensì delle rimostranze abbastanza vivaci, ma poichè queste hanno ottenuto il loro pieno effetto, così ogni ulteriore trattativa sembra adesso superflua.

Oggi, il deputato Arrivabene ha presentato la Relazione sulla Convenzione con la Società adriatico-orientale. Non dubitate che appena sarà possibile ve ne spedirò una copia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

Continua la discussione sui provvedimenti per l' esercito.

Bertolè-Viale (relatore) si dichiara in proposito ai varii emendamenti.

Le modificazioni proposte dal Ministero riducono il testo dell' art. 3 al seguente:

« Entro un anno dalla promulgazione della presente legge, gli uffiziali di ogni grado ed arma e gl' impiegati militari assimilati di grado, in disponibilità od aspettativa, i quali sieno giudicati inabili a proseguire nel servizio effettivo nell' arma o corpo cui appartengono, tanto per età, quanto per difetti fisici, o per altro motivo d' inettitudine alle funzioni del proprio grado, saranno:

« *a*) Collocati nella posizione di ritiro, se vi hanno diritto;

« *b*) Collocati nella posizione di riforma secondo l' articolo 25 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali, quando non posseggano il diritto al ritiro, ma abbiano *non meno di otto anni* di servizio all' epoca della promulgazione della presente legge. Questi avranno ragione ad una pensione vitalizia pari a tante quote del *minimum* della pensione di ritiro del grado rispettivo, quanti sono gli anni del servizio prestato. Nel determinare questa pensione sarà tenuto conto delle campagne di guerra fatte, computandole a norma dell' articolo 24 della legge 27 giugno 1850 e di quella del 19 giugno 1857;

« *c*) Collocati altresì nella posizione di riforma, quando abbiano *meno di otto anni* di servizio; se non che in questo caso avranno diritto soltanto ad un assegno temporaneo, corrispondente alla paga di aspettativa per riduzione di corpo, del loro grado, e duraturo un numero di anni uguale alla *metà* degli anni del servizio prestato.

« Entro lo stesso termine di un anno dalla promulgazione della presente legge, le disposizioni precedenti potranno pure essere applicate a quegli uffiziali d' ogni grado ed arma in servizio effettivo ed a quegli impiegati militari assimilati di grado in servizio effettivo, i quali, all' epoca della promulgazione della presente legge, risultino annotati sugli specchi caratteristici quali inabili a proseguire nel servizio effettivo dell' arma o corpo rispettivo per età, difetti fisici, o per altri motivi d' inettitudine alle funzioni del proprio grado.

« Apposito Decreto Reale stabilirà le norme dietro le quali dovrà essere giudicata l' inabilità degli uffiziali ed impiegati militari assimilati di grado, cui applicare le disposizioni del presente articolo.

« Le disposizioni comprese nel presente articolo non saranno applicabili se non agli uffiziali od impiegati militari assimilati a gradi di uffiziali, i quali siano presentemente al servizio; e quindi l' applicazione di esse disposizioni non potrà essere invocata da coloro, i quali, prima della promulgazione di questa legge, sono stati collocati in riforma ed hanno in qualunque modo cessato dal servizio militare. »

Minervini svolge la sua questione pregiudiziale ch' è del seguente tenore:

« Prima di votarsi la discussione sull' articolo 3 della Commissione, la Camera invita il Ministero a depositare sul banco della presidenza l' elenco di tutti gli uffiziali di qualunque grado messi in *disponibilità*, in *aspettativa*, in *riforma*, o *rivocati d' impiego*, o *rimossi di grado e d' impiego* dal 1861 fino ad oggi, indicando per ciascuno

« 1. La patria;
« 2. L' età;
« 3. Il grado e la carriera;
« 4. L' epoca della disposizione *subita*;
« 5. L' arma della quale faceva parte;
« 6. Il motivo della disposizione *subita*. »

Messa ai voti questa proposta è respinta.

Pissavini propone il seguente emendamento al progetto ministeriale.

« Entro un anno dalla promulgazione della presente legge, gli ufficiali d' ogni grado ed arma e gl' impiegati militari assimilati di grado ecc. ecc. »

---

zo ai suoi concittadini, partecipare ai dolori che opprimeano la patria, vivere qui; qui, co' suoi libri, cogli amici, coi famigliari, fuori affatto di qualsiasi ufficio, abborrente da ogni relazione collo straniero: vivo rimprovero ad un Governo, che non sarebbe giammai riuscito ad ottenere da lui, non dirò una parola di adulazione, ma nè anco di rassegnazione. L' Europa conosceva il suo nome, lo avea in alto onore, rendevagli continue testimonianze di stima, d' uomini insigni nelle scienze, o nel governo degli Stati: l' Austria, l' Austria sola, condannata a vederselo innanzi, inonorato, oscuro, irremovibile in una vita di severo silenzio. Per que' lunghi anni fu vostro, interamente vostro: umile perchè grande: con una parola per tutti: col consiglio, coll' opera dovunque: portando nelle cose più tenui la scienza: esempio unico più che raro di metodo, d' ordine, di diligenza. Chi sarebbe stato ordinatore eminente della pubblica cosa, accontentossi di essere ordinatore di vasta e svariata suppellettile scientifica: mirabilmente associando un ordine esteriore ed un' esteriore ricchezza di raccolte naturali, letterarie, politiche d' ogni genere all' ordine ed ai tesori della sua mente. Accoglieva festevolmente i giovani soprattutto: largo a tutti d' aiuto, in ogni campo di studii: consapevole che educando allo studio si educa alla patria. La perspicuità del vero scientifico univa all' urbanità e cultura delle lettere: con una finezza e garbo pari all' erudizione. Sempre avea dimostrato inclinazione alle applicazioni della scienza per gli usi del vivere. Basti rammentare i suoi studii sulle perforazioni artesiane, o quelli sulle alterazioni del ferro nelle costruzioni architettoniche. A voi pure non mancarono occasioni di vederlo tutto premura e solerzia nell' allestire informazioni, nel suggerire esperimenti, nel dettare avvertenze per un' infinità di applicazioni scientifiche, o a cose edilizie, od alle commodità e ornamenti della vita. Se togli i pochi momenti che lo allontanava da voi l' acerbissima sventura, lutto anch' essa d' Italia, la morte del suo fratello, non dovea nè poteva ormai toglierlo alla sua solitudine, se non l' ora che finalmente sonava dell' indipendenza italiana. Signori! noi, soliti adesso ad avvilirci e deprimere quanto un dì facili ad esaltare il nostro primato, troppo vanto concediamo agli aiuti bensì poderosi e che certo vogliono la nostra riconoscenza più sincera, ma soli non avrebbero dato all' Italia le terre venete. La battaglia di Sadowa fu un eco fragoroso delle ben molte battaglie, che avevamo combattuto tacitamente ma fieramente noi, noi stessi: quando coll' opposizione ostinata abbiam reso impossibile all' Austria il Governo del nostro paese: quando la abbiam ridotta alla condizione la più disperata, quella di essere appunto allora più combattuta quando inclinava a conciliazione: poichè nella conciliazione non si vedeva che schiavitù.

« Lodovivo Pasini insieme a due cospicui Vicentini andò al Re d' Italia, portandogli in Ferrara il primo atto di devozione e d' omaggio: il primo? M' inganno, o signori: fin dal 1848 si è stretto il patto d' unione: e nel 1860, come protesta contro la pace di Zurigo, dai Comuni della nostra Provincia, non meno che dalle Provincie sorelle, si è ben raffermato quel patto. Da quel giorno, non un momento, che le sollecitudini di lui non fossero rivolte alla patria, con quell' unità di affetto, che abbraccia nello stesso tempo la Provincia, la regione, l' Italia, con quell' armonia di pensiero che intimamente collega la scienza e la patria. In seggio eminente nel Senato del Regno d' Italia pur considerò come onore cospicuo l' ufficio di presiedere il Consiglio provinciale; e mentre accudiva a por termine a que' regionali negozii, che ormai trovavano posto più conveniente nel nuovo assetto della Provincia e dello Stato, ritornò alle predilette consuetudini nell' Istituto Veneto, ne arricchì le raccolte, ne divenne ben presto il presidente: solo Istituto, in cui tuttora la regione si afferma, perchè associazione del pensiero e degli studii: e se gli interessi possono dividere, l' associazione della scienza non può essere che anello nella vita organica nazionale. Se non temessi quasi di rendere privato un sentimento, che in sè comprendeva tutta l' Italia, direi che vedendo compiute le speranze del fratel suo gli parea d' averlo vivo con sè, proprio lui veramente: e ne provava indicibile conforto. Certo è che dopo l' indipendenza riebbe una gioventù d' animo e di persona che consolava gli amici: e dalla vita tutta di studio e solitudine passò ad un tratto alla vita più operosa ed alacre che fosse mai. — Un giorno viene chiamato ne' Consigli della Corona: ed egli che per amore d' Italia acconsentì a rimanere privato cittadino, quando gagliarda vigoria gli bastava a qualunque più arduo ufficio, non dubitò di aderire all' invito in un' età, in cui tutto gli dava il diritto di godere tranquillo il compimento de' suoi voti. Il Principe, l' augusto Principe, ch' espose sul campo di battaglia sè stesso, sè e i figli suoi, trovasi dinanzi al riverito vecchio, che tutto erasi consacrato all' Italia: il Principe è compreso di subita reverenza, a quell' aspetto venerando, a quell' atto pronto e generoso: gli porge commosso la mano come ad amico: lo ringrazia in nome del Re e della patria.

« Chi vide Lodovico ministro, pur troppo non potea provare senza trepidazione quel sentimento di ammirazione che in tutti destava la sua instancabile operosità, la sua solerzia, la sua prontezza. Nella Camera dei deputati come nel Senato tutti gli aveano affezione: era fuori e al di sopra delle ire di parte. Ed anche nel Parlamento la sua eloquenza era la chiara ed esatta cognizione di ogni argomento: non abbondava in parole, ma le non molte parole erano dei fatti. Certo se molti dei voti, che inesauditi per tanto tempo ritardarono la prosperità delle Provincie meridionali, vedono or vicino il lor compimento, indubbiamente a lui si devono in gran parte: a quel lavoro indefesso e faticoso che, se gli abbreviò inesorabilmente la vita, assicurava al suo nome la riconoscenza di molte popolazioni.

« Un senso profondo di desolazione e sgomento s' impadronisce dell' animo nostro allorchè pensiamo ai molti che iniziarono splendido e puro il risorgimento italiano, e che ogni giorno ci va togliendo la morte. Allorchè ci troviamo dinanzi doveri ardui, ardue difficoltà, l'avere con noi degli uomini come il Pasini, è inestimabile beneficio. Un uomo, che ha costantemente rivolto all' Italia un' incorrotta virtù, una scienza poderosa; che non a un passaggero entusiasmo, ma obbedì ad una fede inconcussa; che pratico e *positivo* non disconobbe per questo i più elevati sentimenti di ordine morale e religioso, considerandoli anzi tra le precipue condizioni reali della vita di una nazione, rimarrà per noi tutti maestro nella temperanza dei giudizii, nel rispetto della libertà, nella stabilità dei propositi. Se noi seguivamo i suoi passi col timore, compagno indiviso dell' affezione, non credevamo però così vicino il suo fine, dopo appena averlo veduto come ristabilito e tutto contento, che un'altra volta l' adempimento dei doveri pubblici si associasse alla sua famiglia. Erasi ricondotto alla nativa città, a cui sempre avea già rivolto il pensiero, con un' affezione, che gli onori più insigni, la più illustre rinomanza, le più gravi cure dello Stato non offuscarono giammai. E qui un mestissimo ed intimo sentimento mi vieta di proseguire più oltre: mi raffigura ch'egli, egli stesso ne parli. Non è di queste universali lodi che da ogni parte d' Italia si elevano, ch' egli sembri farsi come più lucente d' un' aureola raggiante di sicura gloria. L' Italia, solo Italia riflettesi in lui, come in lucidissimo specchio; l' Italia, che, se è vero non vivere i popoli se in essi non vive l' anima che li ha suscitati dalla tomba, più che mai abbisogna di quegli studii profondi e di que' forti caratteri, di cui Lodovico fu esempio meraviglioso. Dinanzi allo straniero, non transigemmo: transigeremo dinanzi alla coscienza? aguzzammo contro lo straniero le armi: quelle non brandiremo della civiltà per il bene d' Italia? Gli altri popoli non vedono le miserie che ci dividono: non vedono fortunatamente che l' Italia, la quale ci unisce: ignorano la nostra cronaca: non conoscono che la nostra storia, e la ammirano. Saremo inferiori a noi stessi, inferiori ai gloriosi destini a cui l' Italia è chiamata? Le industrie ricevono dovunque novella vita (e che non vivifica la libertà?) i commerci crescono in taluna parte d' Italia stupendamente, gli studii stessi, le arti danno un fremito di vita: ma non seppe ancora l' ordinamento dello Stato farsi pari all' altezza de' nuovi destini d' Italia: agitato anzi tuttora dalle ultime ondate di così grandi avvenimenti sembra non abbia pienamente raggiunto la signoria di sè medesimo, non la consapevolezza della sua stessa potenza. Le virtù che armarono i padri nostri non contendaci Iddio: « ferreo voler, sublimità di core » (*) non vengaci meno: e già nel darti, o Lodovico, l' estremo saluto, io sento, noi sentiamo tutti, che non ci lasci del tutto soli e deserti: la tua costanza invincibile: l'alacrità meravigliosa: la specchiata dottrina: la onorata rinomanza: il cittadino, il dotto, l' uomo: tutto questo non va sepolto con quella salma: tutto questo rimane vivo con noi, come un ricordo perenne di cari e sacri doveri, verso la memoria di lui, che avemmo concittadino od amico, l'Italia ebbe ornamento. »

(*) Versi di Giacomo Zanella a Lodovico Pasini.

Dopo brevi osservazioni, l'on. **Pissavini** ritira la sua proposta.

Fiastri svolge un emendamento che poi ritira.

Pescetto, Nicotera ed altri propongono un emendamento, appoggiato anche da *Corte*, che ritirano dopo dichiarazioni date dal ministro.

Pres. annunzia che l'on. Ghinosi ha proposta la seguente aggiunta:

« Per giudicare dell'idoneità degli ufficiali si avrà riguardo al loro contegno durante la campagna del 1866. »

Osserva però, che essendo stata presentata dopo la chiusura, il proponente non può svolgerla.

Ghinosi. Allora la riserbo per l'art. 4.

Corte fa una proposta, la cui prima parte viene accettata dal Ministero e dalla Commissione, sicchè egli ne ritira il resto. La parte rimasta è la seguente:

« Nel Regio Decreto che dovrà stabilire le norme per l'applicazione di questo articolo di legge, dovrà essere determinata la procedura che dovrà seguire l'ufficiale ed impiegato assimilato di grado che vorrà appellarsi contro la decisione presa a suo riguardo. »

Proposta da *Mancini* la questione sospensiva su questa proposta, viene respinta.

Billia svolge la seguente proposta:

« *Aggiunta all' art.* 3;

« I generali, che durante la campagna del 1866 ebbero comandi di corpo o di divisione, o sostennero funzioni di capi o sotto-capi di stato maggiore, entro il termine prefisso in questo articolo saranno indistintamente collocati nella posizione di ritiro. »

Lo svolgimento della proposta avviene nel solito stile usato dall'on. *Billia.*

Il ministro *Lanza* chiede la parola per rispondergli, ma da molti banchi si odono le voci: *No! No! Non risponde.*

Lanza (ministro). Allora io interpreterò la volontà della Camera nel pieno suo significato, dicendo che la Camera, votando immediatamente l'articolo 3, darà all'on. Billia una risposta molto più eloquente di quella delle mie parole. *(Applausi.)*

Pres. mette ai voti la proposta Billia, che è respinta ad immensa maggioranza. Sopra circa trecento deputati presenti se ne alzano appena 15.

Corte (per una dichiarazione) dice che non ha votato la proposta Billia perchè non vuole che gl'innocenti siano colpiti assieme ai colpevoli.

Il ministro, nell'alta sua autorità, deve applicare imparzialmente la legge a chiunque, senza distinzione di grado, e punire coloro, se ve ne sono, che mancarono al loro dovere.

Pres. mette ai voti l'art. 3.

È approvato a grande maggioranza.

Mellana propone e svolge una proposta intesa ad inserire nella legge un articolo in virtù del quale le somme onde l'erario dovrebbe caricarsi per pensioni vitalizie od assegni, come è prescritto nell'art. 3 debbano essere iscritte nel bilancio della guerra e dovranno computarsi nella somma complessiva che a tenore dell'art. 2 non può eccedere i 130 milioni.

Dopo alcune spiegazioni date dal relatore e dal ministro, l'on. *Mellana*, prendendo atto di quelle dichiarazioni ritira la sua sua proposta.

Mancini propone un articolo aggiuntivo inteso a stabilire certe garanzie nei giudizii che verranno dati sulla non idoneità degli ufficiali che si tratterà di mandare in riforma od in riposo, a prescrivere certe norme per conoscere delle cause di questa non idoneità, e ad assicurare che in quei giudizii non avranno peso nè le opinioni politiche dell'ufficiale che si tratterà di giudicare, nè la sua provenienza.

Vorrebbe inoltre l'oratore stabilire certe norme per la composizione delle rispettive Commissioni.

L'articolo combattuto da Bertolè e Sella, e sostenuto da Rattazzi e Pescetto, è respinto.

Presidente annunzia che gli onorevoli San Donato, Mancini e Nicotera hanno proposto un altro articolo 4, in forza del quale le pensioni dovranno essere accordate anche alle vedove di quegli ufficiali, i quali non abbiano raggiunto i 25 anni di servizio.

Dopo brevi osservazioni del ministro *Govone* e dell'on. *Bertolè-Viale*, la Camera respinge a grande maggioranza la proposta dell'onor. San Donato.

Ghinosi svolge una proposta, in forza della quale, nella epurazione degli ufficiali si tenga conto della condotta di tutti gli ufficiali che fecero la campagna del 1866.

L'ultimo emendamento è quello dell'onor. *Fambri*, del seguente tenore:

« Gli uffiziali subalterni, che hanno più di 10 anni di servizio e che ne faranno la dimanda, entro il termine di sei mesi, a partire dalla promulgazione della legge, saranno ugualmente posti nei quadri di riforma coi vantaggi sumentovati. »

Essendo esso respinto dalla Commissione, l'on. *Fambri* lo ritira.

Anche il deputato *Ghinosi* si scaglia con una critica molto viva contro i nostri generali del 1866.

Govone domanda la parola.

Voci a destra. No! No! Proteste a sinistra. Miceli e Oliva battono i pugni sul banco, gridando ch'essi non soffrono insolenze. Risa ironiche a destra.

Govone. Dirò due sole parole. Io non accetto la proposta Ghinosi. D'altronde, voglio rilevare le ingiuste ed ingrate accuse che si sono pronunciate in quest'aula.

Se noi dobbiamo la Venezia ad una vittoria prussiana, l'esercito prussiano sa quanto egli deve all'esercito italiano, e quanto questo abbia contribuito alle sue vittorie. *(Applausi.)*

È poco giusto, del resto, volere qui dubitare della devozione, del coraggio e dell'abnegazione dei figli d'Italia. La vittoria sta in mano del destino, ed una sconfitta non discredita nè un esercito, nè un condottiero. E dimenticando che molte volte le nostre armi furono vittoriose l'Italia darebbe prova d'ingratitudine verso coloro i quali la ottennero. *(Benissimo.)*

Ghinosi parla brevemente per un fatto personale.

La proposta Ghinosi è respinta. (Il deputato Rattazzi vota in favore.)

Dopo di ciò, si approva anche l'art. 4, respingendo un'aggiunta propostavi dall'on. *Corte.*

Acton (ministro) presenta un progetto di legge.

Arrivabene presenta la Relazione sulle Convenzioni con l'Adriatico-orientale e con Rubattino.

Pres. dà lettura di alcuni articoli aggiuntivi dal deputato Crispi, coi quali si chiede la soppressione del Tribunale supremo di guerra e marina ed alcune altre innovazioni nel sistema della giustizia militare.

Sella prega Crispi di ritirare la sua proposta, e sulla insistenza di lui propone che quella proposta sia mandata alla Commissione sui provvedimenti giudiziarii.

Crispi non accetta questa proposta e la seduta è sciolta e rimessa al domani.

La banda di Porlezza.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 2:

« La terribile spedizione della banda della Repubblica universale è compiutamente fallita.

« Carteggi, che possiamo credere esatti, ci riferiscono che Giuseppe Nathan, scorgendo d'essere stato ingannato sull'accoglienza che la sua impresa avrebbe trovato nelle popolazioni, deliberò di abbandonare la comitiva pagando dieci lire a ciascuno di coloro che lo avevano seguito sul Legnone.

« Accompagnato da due dei sergenti disertori dopo i fatti di Pavia, s'avviò verso il confine del Canton Grigione, attraversando il piccol lago di Piona, presso Colico.

« Una compagnia di fanteria inseguiva ieri sulle alture dello Seuccione le reliquie degl'insorti.

« Delle bande che qua e là minacciavano di formarsi, o che già parevano costituite, nulla più se ne seppe. Taluni giovani partiti pieni di baldanza lunedì sera da Milano, già rientrarono mogi e confusi nel domestico focolare.

« Lecco, Introbbio, tutta la Valsassina e gli sbocchi principali del lago e dei monti, sono guardati dalle truppe.

« Le popolazioni continuano da per tutto a mantenersi tranquille e indifferenti. »

— Da un carteggio da Cusino, togliamo i seguenti particolari:

« Erano le nove circa, quando la banda repubblicana giunse fra noi. Componevasi di una cinquantina di individui circa, parte dei quali vestiva la camicia rossa. Quasi tutti erano armati di fucili a retrocarica e di revolver. I primi passi della banda furono diretti alla Stazione delle Guardie doganali. Ivi non si trovava che una guardia, certo Cerito, cui era affidata la custodia del locale. Il capo della banda chiese che gli si consegnassero le armi.

« — Armi non ce ne sono, rispose il Cerito.

« Il capo mosse a visitare il locale, ove non trovò che un cappotto del brigadiere, ed un *centurino* con sciabola. Egli si impadronì di questi oggetti, e rilasciò un *bono* firmato: *Giuseppe Nathan; capo della banda repubblicana.* Aperto quindi il cassetto di un tavolo, che è nella camera del comandante le Guardie doganali, sfogliò le carte che vi si trovavano, le esaminò, e poscia lasciò tutto al suo posto.

« Alcuni della banda s'impadronirono di alcune paia di scarpe trovate colà, ma il capo ordinò che si rimettessero tosto ove erano. Fu obbedito. Lasciando il locale della Stazione, il capo della banda cercò di indurre il Cerito a seguirlo, ma questi vi si rifiutò recisamente.

« La banda si recò quindi in un'osteria condotta da certo Vischio, soldato del 18.º fanteria, in congedo illimitato. Ivi si fece portar da bere e da mangiare, facendo una spesa di lire 25 circa, che il capo banda pagò con biglietti della Banca nazionale.

« Si cercò quindi di indurre pure il Vischio a seguire la banda, ma egli, come il Cerito, vi si rifiutò. — Allora il capo, battendogli una spalla, disse queste precise parole: « I soldati la vedranno brutta: noi siamo pronti ad opporre loro la più viva resistenza. Altre bande si sono formate e verranno a raggiungerci. Intanto sappiate che a Milano è già scoppiata la rivoluzione. »

« — Chi sta bene non si muove, rispose il Vischio, che riconobbe nella banda due sergenti del suo battaglione, uno dei quali, che pareva avesse il comando d'una squadra, sarebbe il Muggia.

« Nessuno dei giovani di questo villaggio e dei Comuni circonvicini vollero seguire la banda, i cui capi parevano di cattivissimo umore. »

Un telegramma da Milano, 2 giugno, all'*Opinione* reca:

È qui arrivata la notizia che il Nathan ha abbandonata la banda, pagando ad ognuno dei componenti lire dieci. Egli sarebbe ritornato nella Svizzera, imbarcandosi sul laghetto Piona di sotto di Colico.

Parte della banda è stata vista ieri sul monte Seuccione, inseguita da un drappello di soldati.

Da una corrispondenza dai confini svizzeri alla *Perseveranza*, togliamo quanto segue:

« Intanto uno dei non piccoli vantaggi procurati ai Comaschi dalla banda Nathan fu quello di far fuggire dal loro lago i forestieri. E ne partono ancora a torme, perchè chi ha denari da spendere e vuol godersela non va certamente in cerca di luoghi dove ci siano dei moti rivoluzionarii.

« E di questo danno, i Comaschi ne risentiranno certamente per tutto l'anno. »

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data di Berna 30 maggio:

Il Consiglio federale ha ricevuto dal Governo del Ticino il rapporto, che i rifuggiti italiani che negli ultimi tempi si trovavano ne' dintorni di Lugano, e da lui erano stati invitati ad internarsi nel Cantone, hanno improvvisamente abbandonato quella città, e per la valle Colla ed il monte S. Lucio sonosi avviati al lago di Como. Dietro questo rapporto, il Consiglio federale ha risolto che, per ora, tutti i rifuggiti italiani che vengono nel Ticino siano mandati nell'interno della Svizzera. Un simile invito, insieme con un'esortazione di sorvegliare i confini, è stato indirizzato ai Governi dei Grigioni e del Vallese.

Scrivono da Monteleone 28 maggio al *Pungolo* di Napoli:

La più perfetta tranquillità regna in tutte le Calabrie.

Il timore che si aveva dopo il fatto di Filadelfia, che gli sbandati avessero formato delle comitive di briganti, è svanito.

Tutti sono rientrati alle loro case e si può ora camminare dovunque, sicuri da ogni molestia.

La piccola banda di 8 briganti che si era mostrata su quel di Nicastro e che era formata dei residui delle bande distrutte negli scorsi anni, è scomparsa anch'essa, e credesi in conseguenza della notizia sparsa ovunque del ritorno del col. Milon.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si afferma da Firenze che in occasione della festa dello Statuto non si proclamerà amnistia per reati politici.

La decisione sarebbe stata presa in Consiglio dei ministri.

Leggesi nell'*Italie* in data del 2: Ci assicurano che il ministro degli affari esterni si è lagnato col Governo svizzero della poca vigilanza della frontiera e del ritardo frapposto ad internare gli Italiani rifugiati nel Cantone Ticino, i quali cospiravano contro l'Italia.

Leggesi nell'*Indépendance italienne* in data del 2: La pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* di questa sera è stata ritardata di due ore. Si attendeva, a quanto pare, la comunicazione d'un documento ufficiale, che sarebbe stata aggiornata.

La *Liberté* dice a proposito delle bande in Italia: « Dal giorno, in cui i repubblicani hanno inalberato la camicia rossa senza giungere a sollevare una sola borgata, senza fare una sola recluta, la loro causa fu perduta. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 2:

La *Riforma* pubblica una lunga corrispondenza da Palermo nella quale si asserisce che il generale Medici è venuto a Firenze per chiedere al Ministero provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, già domandati altre volte e non consentiti dal Gabinetto.

Abbandonando il corrispondente della *Riforma* alle sue malinconiche fantasie, siamo autorizzati a dichiarare che tutto ciò ch'egli scrive a proposito dei provvedimenti eccezionali chiesti dal generale Medici, è inventato di sana pianta.

Lo stesso corrispondente aggiunge che il generale Medici fu rimproverato dal Ministero per avere esortato Comuni e Provincie a concorrere alla costruzione delle strade.

Questa notizia è tanto vera quanto la precedente; il che vuol dire ch'è un'altra fandonia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 2. — *(Senato.)* — Continuò la discussione della legge sull'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Il *presidente* fa leggere i Decreti che nominano Cibrario a vicepresidente del Senato e Medici a senatore.

Parigi 2. — Banca. Aumento: numerario milioni 5 4/5, anticipazioni 1/2, biglietti 14 3/5. Diminuzione: portafoglio 1/10, tesoro 5 1/5, conti particolari 2 1/3.

Parigi 2. — La dimissione di Parrieu è smentita. — Un articolo di Picard nell'*Electeur libre*, indica che continua grande tensione fra la sinistra moderata e la sinistra radicale.

Madrid 2. — Si assicura che Espartero risponderà al manifesto dei suoi partigiani, ricusando la corona.

Parigi 3. — Il ministro dell'interno disse al Corpo legislativo che il vaiuolo della prigione ove si trovano i detenuti pel complotto è in decrescimento.

Madrid 3. — Le Cortes adottarono la legge che stabilisce i registri dello stato civile.

(Lettera al Compilatore.)

Il sig. Antonio Berghinz ci prega d'inserire nella *Gazzetta* la seguente lettera, che tende a spiegare le circostanze d'un fatto, che riguarda un suo fratello, e del quale si occupò in questi giorni tutta la stampa italiana. Noi la pubblichiamo per debito d'imparzialità e non aggiungiamo commenti, poichè la parola spetta ora al Tribunale giudicante:

Egregio sig. Direttore,

Nel giornale di sabato p. V. S. giustamente riportava dal *Giornale d'Udine* che ai 7 giugno ha luogo il dibattimento in confronto d'Augusto Berghinz:

I. per perturbata religione § 122 Cod. pen. austr. (storia vecchia del passato carnevale);

II. per lesione d'onore § 496 per querela di P. Valussi.

Ogni legale sa che l'indicazione del § 496 indica un caso penale della minima gravità. Ma però nei scorsi giorni tutta la stampa era commossa, sentendo l'onor. Valussi raccontare, due giorni dopo avvenutogli il fatto, d'un preteso assalimento, ed adoperar a larga mano le parole: — colpo alla testa — intervento d'ignota persona — fuga dell'aggressore ecc., tutte gravi frasi che in uno ai ripetuti articoli dei giornali dovevano impressionare il pubblico.

Ora se questo non sente maggiori dettagli crederà veramente Valussi vittima d'un grave delitto, mentre si ebbe uno schiaffo per il doppio senso di un suo articolo qual giornalista. Ed infatti, mentre esso accusava il Berghinz di ben più grave colpa, il Tribunale non trovò nel fatto gli estremi nè di pubblica violenza, nè di attentata grave lesione, e nemmeno di semplice lesione corporale (§ 411), ma concretò l'accusa sul semplice titolo del § 496.

E diffatti, sig. direttore, legga l'articolo di Valussi, *Di Friulani in America* ec., e vedrà per primo il cognome nostro senza nome quando parla di nostro fratello che là onoratamente s'industria. — Segue nominando altre quattro persone per venir a parlare d'*ortolani*, mestiere lucroso pei Liguri che vi si dedicano, e poi, parlando col magistrale *Noi*, dice: che ai Friulani è facile farsi intendere nell'America spagnuola perchè vi sono molti Italiani, e facilità per essi d'apprender la lingua, e continua « *un po' di preparazione prima di partire, uno studio indefesso lungo tutto il viaggio di mare, e poscia un po' di coraggio per parlar subito quello che si sa; ecco quanto ci vuole.* » E poi segue « *ci sono anche nel nostro paese di coloro i quali, non avendo, per così dire, l'albero dove appiccarsi, potrebbero ancora tentar la fortuna nel Mondo nuovo, e ciò tanto più che colà, tra eccellenti, buone, cattive e pessime, le Repubbliche non mancano*, ec. » Ebbene, in paese era noto che mio fratello avea ordinato ad un negozio di libri una grammatica spagnuola e lo si diceva intenzionato d'andar a visitare il fratello in America. — Leggendo detto articolo tutti viddero l'allusione personale diretta, tutti compresero che il giornalista mandava quei *Coloro* a piantar cavoli e rape in America, e quando Augusto Berghinz, primo offeso dall'articolo, diede di pien giorno lo schiaffo al giornalista Valussi che gli parlava d'albero d'appiccarsi, 50 e più cittadini emisero la nota Dichiarazione — che Valussi avea meritato quello sfregio, e che per di più, narrando l'accaduto, mentiva. — Non fo l'apologia degli schiaffi, ma credo che la stampa imparziale non avrebbe fatta neppur quella del sig. Valussi, se avesse conosciute tutte le esposte precedenze.

M'interessa che la presente sia inserita nel suo giornale come meglio crede, onde i suoi lettori sappiano, apprezzino e giudichino. Termino col dire che chi vuol essere rispettato deve rispettare gli altri.

Di V. S. Dev.
ANTONIO BERGHINZ.

FATTI DIVERSI

Idrofobia. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 1.º:

Abbiamo narrato a suo tempo il fatto di quelle sette persone che furono morsicate da un cane sospetto d'idrofobia. Esse, come annunziammo, vennero sottoposte all'isolamento per provvedimento di semplice precauzione, ma siamo lieti di annunziare che finora non si è manifestato nelle medesime alcun sintomo di quella terribile malattia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 3.

Rendita	da	61 82	a	61 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 44	»	— —
Londra	»	25 58	»	— —
Francia	»	102 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	751 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	86 20	»	86 10
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2382 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	370 50	»	— —
Obblig. » »	»	180 —	»	— —
Buoni » »	»	451 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 85	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 3.

	del 2 giugno	del 3 giugno
Rendita fr. 3 %	74 82	74 80
» italiana 5 % in cent.	60 40	60 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	393 —	395 —
Obbl. ferr. »	248 —	247 75
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbl. ferr. »	158 75	158 50
O Ferr. Vittorio Em. 1863	159 25	160 —
Obbl. ferrovie meridion.	176 50	176 75
Cambio sull'Italia	2 —	1 7/8
» mobil. francese	252 —	258 —
Obbl. della Regia cointeress.	462 —	463 —
Azioni » » »	712	721 —
Vienna 3 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 3 giugno.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 2 GIUGNO.

	del 1.º giugno	del 2 giugno.
Metalliche al 5 %	60 20	60 20
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 20
Prestito 1854 al 5 %	69 65	68 70
Prestito 1860	96 80	96 60
Azioni della Banca naz. aust.	718 —	720 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 60	254 10
Londra	122 75	122 80
Argento	120 50	120 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 78 1/2	9 79 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno.

Oggi sono arrivati: da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Lucifer* e *Verbano*, con merci e passeggieri.

Vendevasi una barca sardelle di Comisa a fior. 15 il collo di 1500 a 1600 pesci in napol. d'oro a f. 8, e le sardelle d'Istria, sebbene con pochi affari, sono pure discese a lire 24 austr., e vengono un poco più offerte, perchè ora si presume che abbia a riuscire florida la pesca, essendosi cominciata con 2000 colli, cioè: 1500 di Comisa e 500 di Lissa, con crescenti speranze sullo scuro avvenire. Qualche dettaglio si è fatto ancora negli olii di Susa, accordandosi qualche facilitazione ai compratori. Continuano buone le notizie sui bachi che vanno a compire la loro educazione con buona riuscita. Il prezzo dei bozzoli a Milano si è indebolito anche più. Quelli della pianura si accordavano da lire 5:80 a lire 6; buone partite comasine da lire 6:20 a lire 6:45, e lire 6:40 a lire 6:60 quelle di Brianza e Varese. Si ha poca speranza di rialzo dei prezzi nei bozzoli, in riflesso a quanto rimane ancora del vecchio raccolto delle sete, sebbene non credasi ottenibile un raccolto che eguagli quello dell'anno passato, anzi abbia ad essere inferiore, per maggiore quantità dei polivoltini, e minore quantità degli annuali. A Torino, le bivoltine si pagavano da lire 3:50 a lire 4, e le annuali da lire 6 a lire 7. Nessun affare venne conchiuso nelle sete classiche, nè ivi nè a Milano, furono meno rari gli acquisti nelle correnti, ma grande il riserbo, in vista delle buone notizie sul raccolto imminente. Anche le notizie meridionali d'Italia sono sodisfacenti; sentesi solo, che nelle primi[illegible] trovansi molte bivoltine, e minor produzione nelle annuali. A Liverpool fiacco era il mercato dei cotoni, con vendite nella settimana di balle 18,000; importazione di balle 70,119; esportazione di balle 10,700.

Le valute hanno ieri variato assai poco dal disaggio di 4 1/4; il da 20 fr. venne esibito anche per f. 8:08 1/2 verso effettivo; anche la carta veniva più offerta a 97 3/5; la Rendita ital., che di mattina veniva sostenuta con fatica a 57 1/2, più tardi si è domandata a 58 con pochissimi venditori, massime dopo il telegrafo di Parigi, che ne portava aumento al disopra delle previsioni. Le Banconote austr. rimasero ad 82 1/2, continuando ognora grave la mancanza d'argento, e per la Rendita si pretende il prezzo di 58 1/4 per la pronta.

A Genova, il 1.º giugno, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2345; la Rendita ital. a 60:65; il Prestito naz. ad 85; le Obbligazioni della Regia a 470, e le Azioni a 722; ed a Milano, la Rendita ital. a 60:70, e 61 1/8 per fin di mese; il Prestito naz. a 85 7/8 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia da 470 1/2 a 471 1/2, e le Azioni a 728 per fin di mese; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79:45; il da 20 franchi da lire 20:50 a lire 20:47 pronto, e lire 20:50 a lire 20:51 per fin di mese.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	189 50
Amsterdam	»	» 3 1/2	— —
Augusta	»	» 4	214 —
Berlino	»	» 4	— —
Francoforte	»	» 3 1/2	214 10
Lione	»	» 2 1/2	— —
Londra	»	» 3	25 58
Marsiglia	»	» 2 1/2	— —
Parigi	»	» 2 1/2	101 75
Roma	»	» 5	— —
Trieste	»	» 5	— —
Vienna	»	» 5	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —
Malta	»	»	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.º 1. gennaio	61 20
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	84 25
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 48
Banconote austriache	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 1.º giugno. Arrivati:

Da *Macarsca*, piel. austr. *Sorgente*, patr. Zanchi M., con 7 col. olio d'oliva, 1 part. reti vecchie, rottami vetro, rame greggio, all'ord.

Da *Traù*, piel. austr. *Gio. Traurino*, capit. Collebotto A., con 18 col. vino, 6 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani G., con 1 sac. valloaea, 11 col. olio, racc. a Camerini G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, capit. Woivodich M., con 386 col. agrumi, 37 col. zucchero, 6 col. droghe, 37 col. unto da carro, 1 col. prugne, 10 col. cascami di carta, 2 col. ferro, 24 col. birra, 8 col. manifatt., 4 col. carta, 2 col. chincaglie, 148 col. caffè, 7 col. effetti ed altro al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Pola*, piel. austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzola, con 19 col. vino, 2 cas. sapone ed un pacco.

Per *Messina*, brig. ital. *Carolina*, cap. Bertolini, con 12200 fili legname.

Per *Bari e Molfetta*, piel. ital. *Giuseppino*, patr. Altomare M., con 480 fili legname, 1 part. stuoie, 250 sac. riso, 1 pac. tessuti e bot. vuote per Molfetta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Giurovich G., con 1 bal. seta, 3 col. libri, 14 col. carta, 27 col. manifatt., 3 col. ferram., 2 bar. natrone, 3 cas. sapone, 5 col. candele steariche, 23 col. filati di canapa, 4 col. cartoni, 2 col. fichi, 4 col. carrube, 1 col. olio, 3 col. radici, 12 col. formaggio, 24 col. conterie, 2 col. pelli, 6 col. tela, 1 col. vino, 204 col. erbaggi, frutta ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Inchiostri, con 1650 fili legname ab., 34 bal. baccalà, 94 col. cotonerie, 400 col. risme carta, 3 bar. burro, 1 cas. merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.º giugno.

Albergo Reale Danieli. — Dumonte A., - Monari F., con moglie, ambi dall'interno, - Monitheith, dalla Scozia, con figlia, - Daix, - Le Gendre A., - Leroy Beaulieu P., tutti tre con moglie, - Sig.ª Dawilies, - Julliétrie C., - D'Espeyrou, con famiglia, - Hyrvoi M., con figlio, tutti sette dalla Francia, - Horsfoll, - Sigg.ª Naylor, da Londra, - C. Fornaro, da Calcutta, - Neustadt S., dalla Germania, con moglie, - Dear N., dalle Indie, con figlia, - Lange J., con moglie, - Sig.ª Voss, ambi dalla Prussia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Thomas, - Helbronner O., ambi con moglie, - Eynaud A., tutti da Parigi, - von Weiler M., dalla Prussia, con moglie, - Gans F. A., dall'America, - De Lauser A., da Merano, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Walther W., fabbricatore, da Sturzenbach, - Sigg.ª Buttner, con figlia, Born D., ambi dal Chili, - Ramihorn F., cassiere, da Krain, - Sachs H., fabbricatore, da Berlino, ambi con moglie, - Maria e Valeria Martin, ambi dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vita, negoz., dall'interno, - De Filippi A., da Civitavecchia, - Forbes W. D., dall'America, - De Hartmanni, barone, - Lartigne, - Burdet, ambi abbati, - Champein, - Rossil, - Mainfroy E., - Brun-Falquier, ambi con moglie, - Sig.ª Vitalis de Montepelier, tutti otto dalla Francia, - Schnell E., da Francoforte, - Piot F., da Laussaue, con moglie, - Andreoli, da Vienna, tutti poss.

Albergo Roma. — Crocco G., - Pelesseri G., ambi negoz., dall'interno, - Fury F., dalla Prussia, - Benoit C., Sindaco, con famiglia, - Sardon M., ambi dalla Francia, - Gotzlof cav. O., dalla Sassonia, - Esbach F., negoz., da Ginevra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Zanetti P., - Craziani O., - I. Farnesi, - Stalli M., - Puppoli C., tutti cinque con moglie, - Calabi E., - Freschi co. O., - Pirona, prof., - Cortese, commend., - Chiti P., - Colloredo co. L., - Forti B., - G. Sulliani, - Livi F., - Rota E., - Florid N., - Corinti F., - Mariani C., tutti quattro con famiglia, tutti dall'interno, - Loevengord E., dalla Danimarca, - Brasier L., da Parigi, con moglie, - Forster P., da Berlino, con famiglia, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio.

Batto Maria, fu Francesco, di anni 52, villica. — Brustoloni Alfonso, di Sebastiano, di anni 7, mesi 3. — Dalfane Luciano, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Gasparini Giustina, fu Angelo, di anni 70. — Locatelli Angela, fu Giuseppe, di anni 82, possidente. — Marchiori Angela, fu Luigi, di anni 45. — Totale, N. 6.

Nel giorno 27 maggio.

Brussiato Luigi, fu Sebastiano, di anni 66, rimessaio. — Carraro Pasqua, fu Luigi, di anni 39, perlaia. — Lapasin Giuseppe, fu Nicolò, di anni 46, ortolano. — Marchetti cav. Carlo, fu Giuseppe, di anni 79, mesi 10, possidente. — Sacerdoti Salma, fu Bonajuto, di anni 82. — Struzman Filippina, fu Carlo, di anni 68. — Zuliani Domenico, fu Giuliano, di anni 76, povero. — Totale, N. 7.

Nel giorno 28 maggio.

Battistetti Francesco, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Bobus Girolamo, fu Antonio, di anni 54, marinaio. — Bolla Teresa, fu Girolamo, di anni 73, cucitrice. — Coccon Amelia, di Domenico, di anni 3, mesi 4. — Corner Luigi, di Pietro, di anni 2. — Crosera Enrichetta, di Domenico, di anni 1, mesi 4. — Polve Elisa, fu Antonio, di anni 40, domestica. — Sgobba Angelo, fu Osvaldo, di anni 79, mesi 10, caffettiere. — Trapolin Antonio, fu Francesco, di anni 74. — Vinciarelli Anna, fu Francesco, di anni 53. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 4 giugno, ore 11, m. 57, s. 58 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 . 59	mm. 756 . 90	mm. 757 . 46
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	17 . 4	19 . 8	19 . 4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	16 . 1	18 . 2	18 . 3
Tensione del vapore	mm. 12 . 83	mm. 14 . 57	mm. 14 . 98
Umidità relativa	87 . 0	85 . 0	89 . 0
Direzione e forza del vento	N.º	S. S. E.º	N. N. E.º
Stato del cielo	Nubispar.	Semiser.	Quasiser.
Ozono	10	5	5
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 2 giugno alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . . 24 . 8
minim. . . . . 16 . 4
Età della luna giorni 3
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 giugno 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; si abbassò un poco al centro. Al Sud il cielo è nuvoloso; l'Adriatico è calmo; il Mediterraneo invece in alcuni punti mosso, in altri agitato. Spira il Libeccio.

Ieri ed oggi temporale a Civitavecchia; anche nel centro della Penisola tempo da temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 4 giugno, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 3 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *Le miserie d' monssù Travet.* Commedia in 5 atti di V. Bersezio. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4612. 356

Riunione degli Istituti Pii di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di venerdì 17 *giugno p. f. alle ore* 10 *ant.*, nel locale di residenza del Municipio di Caerano, presente l'amministratore della Riunione dei PP. II., e coll'intervento di un rappresentante il Municipio stesso, si procederà ad un *III esperimento* d'asta per la delibera all'ultimo migliore offerente dei materiali da fabbrica ricavabili dalla demolizione, eseguibile a cura del deliberatario, del Palazzo detto di S. Marco in Caerano, al mappale N. 191, di ragione della Casa di Ricovero di Venezia.

Il prezzo di grida viene determinato in L. 3027.10 al quale si riduce, col ribasso del 10 per cento, l'importo di stima d'it. L. 3363.44 di tutti i materiali presuntivamente ritraibili dalla demolizione suddetta.

Le offerte verranno accolte in aumento del prezzo di grida suindicato da chi avrà comprovato di aver eseguito presso la Riunione dei PP. II. di Venezia, o che verificherà presso la Commissione incaricata a presedere l'asta, il deposito di it. L. 310 in viglietti della Banca nazionale, od in pubblici effetti a valore di listino del giorno precedente quello dell'asta, desuntivamente dalla *Gazzetta di Venezia*.

L'asta in quanto dal presente non è contemplato sarà regolata dall'odierno, Capitolato normale, N. 4612 che in unione al corrispondente più recente Avviso, riferibile al II esperimento, N. 2809, 30 marzo a. c., sarà ostensibile in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., presso il Municipio di Caerano, e presso l'Ufficio di Economato di questa Riunione residente in Campo S. Lorenzo.

Si fa avvertenza in fine che il deliberatario sarà tenuto all'adempimento di tutti gli obblighi che gli vengono imposti dal Capitolato ed Avviso suindicati.

Venezia, 27 maggio 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 917. 361

Municipio di Burano.

AVVISO.

A tutto il 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto di mammana condotta delle Frazioni di Tre-Porti, Cavallino ed isole di Liopiccolo, Mesole e Valli annesse, coll'annuo stipendio di it. L. 300.

Ogni aspirante dovrà insinuare al protocollo di questo Municipio entro il prefisso termine la sua istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione al servizio di mammana;
c) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, ed essendo, di restarne libera tostochè si effettuasse la nomina;
d) Tutti quegli altri titoli speciali che potesse vantare.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale.

I capitoli normali della condotta sono ostensibili presso questa Segreteria.

Burano, 29 maggio 1870.

Il Sindaco,
GRASSELLI GIO. BATT.

Il Segretario,
Bressanello Franc.°

N. 2478. 360

AVVISO.

La Rappresentanza del Tergesteo convoca i signori possessori di Azioni ad un Congresso generale da tenersi nell'Ufficio della Rappresentanza alla scala 3.a piano mezzadi dell'edifizio Tergesteo, il giorno 31 agosto prossimo venturo anno corrente, alle ore 6 pom.

1.° Per ricevere comunicazione del resoconto della Rappresentanza per l'anno amministrativo 1869-70 ed impartirvi la sua approvazione.

2.° Per deliberare sulla seguente proposta da aggiungere adottata che venga, al vigente Regolamento:

In caso di morte di un rappresentante si dovrà convocare entro i successivi tre mesi un congresso generale per l'elezione di un altro in sua vece per tutto quel tempo, che il defunto avrebbe dovuto restare in carica.

Nell'intervallo i due rappresentanti eserciteranno d'accordo con effetto legale le incombenze amministrative cotemplate dall'art. 4.° del Regolamento.

3.° Eventualmente, ove il Congresso sanzioni l'accennata proposta, procedere di conformità alla nomina di un rappresentante in luogo del defunto sig. P. barone Revoltella.

4.° Assistere all'estrazione delle Azioni che secondo l'approvato resoconto saranno da ammortizzzarsi, e ciò alla presenza d'un I. R. notaio.

Trieste, 31 maggio 1870.

ATTI UFFIZIALI

N. 24681-3438. Sez. A-I A E.

N. d'ordine 165
con rifer. al N. 163.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 14 giugno 1870, nei locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essar fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo udi-di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimargono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia 31 maggio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
494	1369	Campolongo Maggiore	Mensa patriarc. di Venezia	Campagnola di campi padovani 19, 2, 014, costituita da due corpi di terra, uno dei quali con casa colonica demarcata col comunale N. 219, colla rendita censuaria complessiva di aust. L. 383:50, distinti come segue: 1.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., con casa colonica, che confina: a levante, Rebustello Domenico; a mezzodì fosso divisorio; a ponente Conigliano Bonina ved. Benvenisti; a tramontana, strada comunale detta Bergnesega: è descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 74, 75, colla rendita censuaria di austriache Lire 186:79 . . . . 2.° Corpo di terra ad arat. arb. vit. che confina: a levante, Rebustello Domenico e Conigliano Bonina, a mezzodì Rebustello Domenico; a ponente, strada consortiva e strada comunale detta Bergnesega; a tramontana, Zodo-Targhetta e Prebenda parrocchiale di Campolongo; è descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 841, colla rendita censuaria di austriache L. 196:71 (Affittanza 11 luglio 1866 a Menin Agostino, cessa col 7 ottobre 1884) . . . . NB. Nell'interno del 2.° Corpo di terra suddescritto trovasi il Cimitero. La succitata Campagnola è gravata di quartese a favore del parroco di Campolongo. Sul Corpo di terra descritto al N. 1, a ponente della casa colonica, riscontrasi una tezza di asserita proprietà del lavoratore Scarparolo Pasquale.	3.55.60 3.93.20	35 56 39.82	9123:09	912:31		
495	1372	id.	id.	Chiusura di campi padovani 5, 1, 031, ad arat. arb. vit., con casolare demarcato col comunale N. 59, che confina: a levante strada comunale e scolo divisorio; a mezzodì Zodo-Targhetta; a ponente, Conti Giovanni; a tramontana, Conti Giovanni e scolo divisorio. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Compolongo dai mapp. NN. 897, 898 e 901, colla rendita censuaria di austr. L. 92:72 (Affittanza come sopra) . . . . NB. La chiusura suddetta è gravata di quartese a favore del parroco di Campolongo. Sul mappale N. 901 vi esistono due casolari non censiti, uno marcato col comunale N. 29, e l'altro senza numero, di asserita proprietà del lavoratore Bacron Antonio.	2.04.20	20.42	2205:73	220:57		
497	1375	id.	id.	Chiusura detta le Nogarole di campi padovani 3, 2, 017, ad arat. arb vit., che confina: a levante, Barnaba di Piove; a mezzodì Conti Giovanni; a ponente, Rebustello Domenico e Pasqualigo nob. Giulia; a tramontana, Conti Giovanni e Gradenigo contesssa Morosini Luigia. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Campolongo dal N. di mappa 880, colla rendita censuaria di austr. L. 52:60 (Affittanza come sopra) . . . . NB. La chiusura sopraindicata è soggetta al quartese a favore del parroco di Campolongo e di altre Ditte.	1.35.90	13.59	1251:03	125:10		
498	1376	id.	id.	Chiusura detta le Cottoie e la Travaje di campi padovani 5, 1, 129 ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Erario civile Ramo Pubbliche Costruzioni; a mezzodì, Gradenigo contessa Morosini Luigia, Conti Giovanni, Bissini Teresa maritata Candeo e Simonatti nob. Giacinta; a ponente, Conti Giovanni; a tramontana, Piasenti Emilio ed Erario civile ramo Pubbliche Costruzioni; è rappresentata in catasto del Comune censuario di Campolongo dai mapp. NN. 957, 1262, e 1266, colla rendita censuaria di austr. L. 81:45 (Affittanza come sopra) . . . . NB. La suddescritta chiusura è aggravata di quartese a favore del parroco di Campolongo e di altre Ditte.	2.08.60	20.86	1937:66	193:77		
499	1377	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1, 2, 028 ad aratorio per metà, ed acqua stagnante per l'altra metà, che confina: a levante, Camerini fu Silvestro quondam Francesco; a mezzodì, Erario civile ramo Pubbliche Costruzioni; a ponente Erario suddetto e Morosini conte Francesco; a tramontana, col precitato Morosini; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 1058, colla rendita censuaria di austr. L. 11:31 (Affittanza come sopra) . . . . NB. La sopraindicata chiusura è gravata di quartese a favore del parroco di Campolongo e di altre Ditte.	0.59.20	5.92	268:97	26:90		
500	1378	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1, 1, 170, ad arat arb. vit., che confina: a levante e mezzodì, confine territoriale di Piove; a ponente, Prebenda parrocchiale di Campolongo; a tramontana, scolo consorziale detto Saverga; è rappresentata in catasto del Comune censuario di Campolongo dal mapp. N. 886, colla rendita censuaria di austr. L. 21:09 (Affittanza come sopra) . . . . NB. La chiusura suindicata è soggetta al quartese a favore del parroco di Campolongo e di altre Ditte.	0.56.10	5.61	501:60	50:16		

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 5 giugno. — N. 150

ASSOCIAZIONI. Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 4 GIUGNO.

I giornali francesi parlano di trattative avviate tra la sinistra moderata e la sinistra irreconciliabile. Si è tenuta una riunione tra i capi delle due frazioni, ma, pare, senza alcun pro'. Sebbene il sig. Picard e i suoi amici dicano che la loro non è una separazione nel vero senso della parola, e ch' essi intendono di essere ancora legati alla sinistra estrema sebbene reclamino pel loro gruppo una certa autonomia, pure la sinistra irreconciliabile non si placa. Il sig. Gambetta nel suo discorso a Belleville ha detto, alludendo manifestamente al sig. Picard, che oramai s'era formata una sinistra chiusa ad ogni deputato che non sia repubblicano. Si vede che con una sinistra di tal genere non v'è probabilità che possa andare d'accordo una sinistra, che vuol pigliar invece il nome di costituzionale. Del resto, se il sig. Picard avesse pure il desiderio di tornare coi suoi antichi amici, questi gliene torrebbero la voglia, perchè, nei loro giornali, lo trattano già con quella gentilezza con cui gli irreconciliabili trattano chi dissente da loro. Anche contro sua voglia il sig. Picard sarà trascinato a poco a poco nel girone costituzionale, se non altro dagli insulti dei suoi vecchi amici.

Le nomine fatte nella diplomazia francese erano in gran parte previste. Una nomina però, quella del sig. Prevost Paradol a Washington, farebbe credere che il sig. Ollivier non l'abbia rotta del tutto col partito orleanista. Questa nomina d'un uomo così legato col sig. Thiers è però un fatto isolato, e può mostrare al più che il sig. Ollivier ci tiene ancora ad ingraziarsi l'animo degli orleanisti. Questi però col signor Ollivier si condussero sinora in un modo che dà poco a sperare. Essi seguirono il sistema di accettar dalle mani del Governo tutto ciò che poteva accrescere la loro influenza, ma, quando si trattò di far qualche concessione, allora essi chiusero le mani, e non diedero niente. Il sig. Ollivier avrebbe delle illusioni ben singolari, se potesse sperare ancora di convertir quei signori.

Leggendo le notizie di Spagna, si direbbe che tutti i partiti, stanchi d'una situazione precaria, che si prolunga un po' troppo, abbiano deciso di stringersi i panni addosso l'un l'altro per provocare finalmente una decisione. Il progetto di legge per l'elezione del Re è già presentato alle Cortes. Quel progetto pare un maneggio dei repubblicani, perchè essi sperano che nessun candidato raggiunga la maggioranza, divisi come sono i partiti attualmente, e in tal caso intendono di proporre, con una certa apparenza di ragione, che, giacchè non v'è modo di intendersi sulla scelta d'un Sovrano, si proclami la Repubblica.

Ora le varie frazioni del partito monarchico di Spagna dovrebbero, se hanno fede nelle loro idee, far tutti i sagrificii possibili piuttosto che il partito repubblicano spagnuolo ottenga questa vittoria negativa. È probabile che la lotta da ultimo s'impegni tra coloro che vogliono conferire le attribuzioni reali a Serrano (soluzione ibrida che si risolve in un equivoco) e coloro che vogliono proclamare Re Espartero, il quale dal suo canto, malgrado gli sforzi dei suoi amici, si dice ora più che mai deciso a rifiutare la corona, se pure gli fosse conferita dalle Cortes.

Dietro la proposta dilatoria delle attribuzioni reali a Serrano, si può nascondere tutto. Una soluzione dilatoria può piacere tanto ai montpensieristi quanto agli iberisti, tanto agli alfonsisti quanto ai carlisti, a tutti coloro insomma i quali vedono che il candidato del loro cuore non è ancora possibile. Ma appunto per ciò sarebbe una soluzione che non meriterebbe questo nome. Siccome però una soluzione vera sarebbe più che mai difficile in questo momento, così non ci meraviglieremmo che questo equivoco finisse per trionfare definitivamente. Si è fatta bensì la proposta di sottoporre la questione del Sovrano ad un plebiscito. Ma i plebisciti non paiono molto simpatici alla Spagna. Fatto sta che questa idea non ha trovato sinora colà un'accoglienza molto lusinghiera.

Sotto il titolo: *Le amnistie*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Che bella cosa è la clemenza! Dobbiamo noi ricantarne le lodi? Dobbiamo togliere dai trattati e dagli scritti dei filantropi e dei moralisti le centomila buone ragioni per le quali si raccomanda? O, per finirla più presto, riporteremo noi qualche strofa del Metastasio, che la pose in iscena?

Non faremo niente di tutto questo. Ci basta l'essere intesi che la clemenza è un'assai bella cosa. Però ci sia permesso di notare che in quanto ai frutti che se ne aspettano, anche la clemenza è come quelle piante che non ne danno se non dopo alcuni anni. I frutti della clemenza prodigata in Italia sono ancor da venire.

Le amnistie dell'anno scorso hanno ridonato alle loro famiglie parecchi che quest'anno abbiamo veduto incolpati degli stessi fatti, pei quali erano già stati, e molti sostenevano senza alcun fondamento, incarcerati. Speriamo, se non altro, che in quanto all'iniquità della loro passata cattura, nessuno vorrà più fiatare. E quei cari giornali inglesi che hanno tanta voluttà nel dar pareri a tutto il mondo, e che l'anno scorso scrissero tante elegie sulla sorte infelice dell'infelicissimo Nathan, speriamo che, vedendolo quest'anno alla testa dell'invitto esercito repubblicano invadere i nostri pacifici Distretti di Porlezza e Gravedona, vorranno riconoscere che un tantino di ragione l'avevamo anche noi l'anno passato, se gli avevamo messe le mani addosso e veniva così salvato dal tentare una così grossa corbelleria, qual è quella che gloriosamente quest'anno ha potuto compire.

Perchè poi questo signor Nathan s'incocci a voler regalarci la Repubblica, mentre potrebbe importarla benissimo in Inghilterra sua patria, è una cosa che non sappiamo ben capire. Dal momento che il partito a cui appartiene è quello della Repubblica universale, perchè non rivolge gli eroici suoi sforzi contro il trono della Regina Vittoria, e li adopera invece contro quello di Vittorio Emanuele?

La ragione vi sarà, e noi sospettiamo che appunto risieda in quel regolare avvicendarsi delle amnistie che presso di noi fa, dei tentativi più criminosi contro lo Stato, quasi una ragazzata sulla quale si è già intesi che devesi passar leggieri. In Inghilterra non si scherza. Colà, dopo aver per una volta esperimentata la clemenza, forse nel dubbio che la colpa sia più di competenza del manicomio che del carcere, si tira avanti senza riguardo, e se il signor Nathan fosse colto colle armi in mano, combattendo contro le istituzioni politiche del proprio paese, passerebbe al certo un brutto quarto d'ora. Troverebbe anche colà giornali che, dopo averlo direttamente od indirettamente spinto all'impresa di rovesciare il Governo, si leverebbero d'un tratto a gracidare contro questo Governo perchè si difende; troverebbe soscrittori ad indirizzi che muovono dall'idea essere la legge quasi un bersaglio per tutti gli sfaccendati e gl'irrequieti, e nessuno avere il dovere di difenderla e farla rispettare; ma in Inghilterra a quegli scritti ed a quelle massime si dà il valore che meritano, e giudici e giurati fanno il loro dovere, per cui il principio giustissimo del *chi rompe paga* resta inviolato.

Il signor Nathan, che conosce i suoi polli, vien dunque da noi, e ci affrettiamo a dirgli che i suoi calcoli sono giusti. E chi ci scrive, essere ormai tempo di arricciare i baffi e mettersi sul serio dando una lezione severa a questi agitatori che ci disturbano nell'opera di ricostruzione civile e politica nella quale siamo impegnati, sbaglia, crediamo, di tre o quattro lustri, e giudica possibile in oggi quello che solo sarà fra qualche tempo.

Bisogna che si cambi la generazione che ha fatta la rivoluzione perchè si possa usare un'inflessibile severità contro coloro che pigliano le armi contro le istituzioni nazionali.

Bisogna soprattutto che l'opinione pubblica faccia precedere il suo giudizio a quello dei Tribunali.

L'abbiamo detto che fra' tumultuanti del 1870 vi sono pure gli amnistiati del 1869. Nell'ordine civile e militare, l'Autorità avea messo le mani sul sicuro ed in generale non si era sbagliata; ma chi non ricorda le affettazioni di sentimento pietoso che troncarono i nervi all'azione della giustizia?

Una grande ipocrisia governa ora la nostra società, bisogna dirlo e pur troppo bisogna anche subirlo. Mentre da una parte si aguzzano i pugnali e si preparano la bombe, dall'altra vi ha chi non vede, in questi tentativi, che alcuni giuochi innocenti di società; se per qualche cosa si ha l'animo commosso, non è pel sottotenente Vegezzi infamemente colpito da chi avea giurato di difenderlo, di fargli scudo del proprio petto. Oibò! Pei soli agitatori si geme dello stridore delle catene, e la vista del carcere fa orrore. Si lamenta lo strano sconvolgimento dell'ordine morale dimostrato da una sequela di delitti in alcuni luoghi, e si trovano sottigliezze all'infinito per precludere il campo ai rimedii; il male può essere eccezionale; guai se si volesse misurare allo stesso peso il rimedio; gli umanitarii, i teologhi costituzionali, i casisti sono là colle loro nenie. Da noi l'opinione pubblica, quella da cui dipende sostanzialmente la scelta della via che i Governi devono battere e percorrere, che cosa fa?

Potrebbe ben dirsi di lei:

Per torti sentieri, con passo vagante
Fra tema e desire, s'avanza e ristà.

Oggi impreca a' facinorosi e domani si commove pel pericolo della terzana a cui sono esposti nelle carceri e piange nel leggere l'orazione funebre di chi poi rivede libero e più sano di prima. Vittima e complice d'un pugno di saltimbanchi, questa pubblica opinione, vuole ad un tempo l'ordine e la conservazione e brucia un grano d'incenso, fors'anco sacrifica un obolo, agli eterni organizzatori di tumulti: si precipita, per esempio, fanatica e plaudente intorno al carro di Garibaldi, e poi maledisce Mentana ed impreca al Governo perchè non lo abbia prima raccomandato all'arma benemerita dei Reali carabinieri.

Ecco, secondo noi, la genesi vera ed unica delle frequenti amnistie sulle quali speculano gli irrequieti nostrali e stranieri.

È un bene od un male?

È inutile il domandarlo. Sono state sinora una necessità, e voglia il Cielo che in un tempo più o meno lontano non diventino un pericolo.

Il processo dei briganti in Atene.

Di questo avvenimento, giudicato dal Tribunale ateniese il 9 12 maggio a. c., l'*Osservatore Triestino* riceve da Atene la relazione che segue:

Sabato scorso ebbe luogo nella vasta sala del Varvakiva, il processo dei sette briganti fatti prigionieri ultimamente nell'Attica. Già fin dallo spuntar del sole, la sala era piena di gente, sebbene l'ingresso non fosse libero, ma limitato per viglietto d'ingresso. Moltissimi membri del Corpo diplomatico erano presenti; fra questi l'ambasciatore inglese colla consorte vestita tutta a nero, gl'inviati d'Austria, d'America, di Turchia, la nota autrice francese signora Luisa Collet (che si trova di passaggio fra noi), e molti altri forestieri, per la più parte inglesi.

Verso le 10 1/2 il presidente del Tribunale prese posto, e diè ordine di far entrare gli accusati. Questi erano sette, quasi tutti feriti ed appena potevano muoversi; il Monaco, il Cormova ed il Tassuli, erano sostenuti ognuno da due gendarmi; il Colomira e l'Economo portati sopra lettiga, e altri due a piedi, che però appena potevano fare dei lenti passi. Quando entrarono i briganti nella sala, un sentimento generale di ribrezzo s'impadronì degli spettatori. I quattro dei briganti, sebbene sucidi e feriti, sono uomini di forme atletiche e di fisonomia regolare, principalmente il Tassuli, il quale fu fatto prigione già nel mese di gennaio, presso Tebe, nel primo conflitto delle banda degli Arvanitis colla truppa greca. Egli è alto di statura, ben formato, biondo, e parrebbe un giovane di famiglia abituato alla vita molle delle grandi città. Al di sopra del naso ha un segno di croce fatto tutto da punture d'ago, ornamento usitato fra i briganti. Il secondo, Costa, soprannominato il Monaco, è anch'esso un giovane di circa 25 anni; i suoi capelli son lunghi, e gli coprono parte del viso; egli pare più intelligente di tutti; durante tutto il processo stava attento e pensieroso.

Terzo viene il Cormova, d'anni 26, alto di statura e robusto, dotato dalla natura di una costituzione ferrea. Il colore del suo viso è livido, i suoi occhi, piccoli e rotondi, indicano un'anima brutale e crudele. Più tardi allorchè uno dei testimonii lo accusò d'aver ucciso l'infelice Herbert, il brigante fremette di rabbia, e pareva volesse collo sguardo uccidere il testimonio. Ha sulla testa una larga cicatrice, proveniente da una ferita, fattagli anni addietro in un alterco da un suo amico, ch'egli, il Cormova, uccise senza perder tempo, dandosi poi alla carriera di brigante. Il quarto, Pericle Liori, è un giovanetto di appena 18 anni; egli è imberbe, però è sviluppato di corpo; sorride spesso quasi ignorasse la sua posizione; pare abbastanza eloquente ed intelligente. Il quinto brigante, Nasso Cazzoni, nulla presenta di notevole; egli è uno dei tre catturati in gennaio. Il sesto brigante, uno dei coricati in lettiga, è il Colomira o Spanòs; questo non si può chiamare un uomo, ma piuttosto uno scheletro, un sacco di ossa, e quando più tardi aprì la bocca, ne uscì una voce cavernosa, una voce da sepolcro, che agghiacciava il sangue nelle vene. Pare un'ombra di tragedia Shakespeariana. Eppure questo brigante è uno dei più terribili che fossero mai esistiti in Grecia. Sebbene ferito gravemente, tentò di evadere dall'ospitale, ove fu trovato una sera dall'infermiere presso la porta della stanza, trascinandosi a guisa dei serpenti. L'altro accusato, sdraiato sulla lettiga, non ha l'aspetto di brigante. Vedendolo per caso, sarebbe impossibile di supporre il mestiere che esercitava. Questi sono i sette briganti.

Verso le 11 a. m. i giudici presero posto, ed il presidente ordinò il silenzio; sgraziatamente il disordine era tale, che il procuratore del Re fu costretto di proporre il diferimento del processo per le 4 p. m. onde rilasciare ristrettissimo numero di viglietti. Così fu fatto. Alle 4 p. m. la sala fu riaperta, ed il presidente annunziò agli accusati aver nominato a loro difensore ex-officio l'avvocato dottor Potamiano. Avendo però i briganti risposto avere scelto a loro difensori i due giovani avvocati dottori Colocotroni e Guleuri, il primo si ritirò. Quindi cominciò l'esame dei testimonii in ciò che riguardava il luttuoso avvenimento dal principio della cattura dei forestieri fino al giorno della loro morte.

Fu provato che i soldati fecero fuoco soltanto dopo aver veduto scannare dai briganti il segretario Herbert; inoltre che la cavalleria non prese parte nel conflitto, sia per la difficoltà del terreno montuoso, sia per non aver ricevuto ordine di combattere. La testimonianza del colonnello Teagene inviato del Governo per trattare coi briganti e quelle del Podestà del borgo di Oropò espongono tutti i fatti schiettamente e dettagliatamente. Il colonnello Teagene, oltre alla nota esposizione dei fatti, disse che nella casa del sig. Paparigopulo ad Oropò vi era un quadro del Re. Il capobanda Taccos, vistolo, domandò di chi fosse, e quando gli fu risposto ch'era il quadro del Re: « È molto giovane », aggiunse. Domandato se lo avesse mai veduto, rispose no, poichè dal 1857 non era più venuto in Atene. Aggiunse il colonnello Teagene, esser molto probabile che il fratello di Taccos, il quale venne ad Oropò col sig. Noel, di cui è fattore, sia quello che abbia messo in testa al brigante l'idea dell'amnistia, onde salvarlo e ridonarlo alla società. Incrollabile era la persistenza del capo-banda per ottenere l'amnistia; dieci mesi, disse, tre anni persino, se ciò è bisogno, terrò i prigionieri, fintanto che avrò ottenuto ciò che desidero.

Dopo l'esame dei testimonii furono fatte alcune domande agli accusati, i quali tutti negarono d'aver preso parte all'uccisione dei forestieri, dicendo che la morte fu provocata dalla presenza della truppa. Credettero anzi i briganti di esercitare un'arte nobile e cavalleresca, dalla quale la forza pubblica non aveva diritto di sturbarli. Tutti gli accusati dichiarano esser briganti ed aver fatto parte della banda degli Arvanitis; inoltre in tutti i conflitti esser sempre stati prima attaccati dal militare, poichè legge dei briganti è di non aprire il fuoco; conchiusero assicurando essere stati costretti a difendersi. Negarono però decisivamente d'aver preso parte nell'uccisione dei forestieri; anzi Pericle Liori, il più giovane degli accusati, voleva sostenere che il giovane inglese Vyner non fu ucciso dai briganti, ma bensì dai soldati durante la mischia. Vedendo il Liori che non veniva creduto, s'assise nuovamente dicendo: « La volete a modo vostro, fate come volete. » L'accusato Tassuli depose essere stato arrolato nella banda degli Arvanitis al 1° di gennaio anno corr. ed al 17 del medesimo mese essere stato preso presso Tebe. Convenne però aver esercitato per due anni il brigantaggio nelle vicine Provincie turche. Deposero inoltre essere tutti oriundi dalla Turchia (Agrafa), meno il Liori, il quale è da un villaggio nell'Attica.

Finito l'esame, il procuratore del Re prese la parola, e senza analizzare i fatti pur troppo noti, persistette soltanto nel respingere le calunnie scagliate contro tutta la nazione. I difensori degli accusati anch'essi non dissero che cose generali. Il primo volle giustificare d'essersi assunto la difesa di tali malfattori; disse poi alcune brevi parole in difesa della Grecia calunniata, ed infine raccomandò ai giudici uno dei briganti, il Tassuli, che non avea preso parte nei fatti di Maratona. Sgraziatamente l'accusa era superiore alle forze del giovane avvocato, il quale non fece che accumulare parole e frasi inutili, e finì dopo mezz'ora il suo discorso a contentezza di tutto l'uditorio. Anche il secondo avvocato della difesa non disse che cose generali, provando infine che veramente benefica per la nazione è la legge del 1864, la quale abolisce l'amnistia per i briganti. Anch'esso procurò d'alleggerire la posizione del Tassuli, dichiarandolo meno colpevole degli altri. Però il procuratore del Re, ripresa la parola, disse che il suddetto Tassuli faceva parte di un'altra banda, colla quale commise delle rapine, e perciò non esser degno di pietà.

Il presidente recapitolò e pose le quistioni. I giurati si ritirarono nell'attigua stanza per deliberare; ne uscirono dopo un'ora, ed il loro presidente sig. Parissi annunziò ad alta voce che il giurì a voto unanime dichiara gli accusati colpevoli. La condanna perciò fu alla pena di morte. I briganti la udirono con grandissimo sangue freddo; uno di loro, il Calomira, disse: Faremo ricorso! I condannati furono ricondotti sotto scorta nelle carceri. Il presidente ringraziò i giudici e sciolse la tornata. Erano le 5 e mezza del mattino.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si legge un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi fatti al Senato.

Viene chiesto ed accordato un congedo.

De Riso, nuovo senatore, è introdotto nell'aula e presta giuramento.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 1. Tutte le prestazioni di qualsiasi quantità e natura, contemplate nelle leggi del 2 agosto 1806 e 16 ottobre 1809, N. 487, e nel Decreto 11 dicembre 1841, legittimamente costituite sulle terre delle Provincie napoletane, dovranno fra un anno, dalla promulgazione della presente legge, commutarsi in una rendita annuale in denaro, uguale al valore della prestazione costituita sulle terre stesse ed affrancabile.

« Questa rendita è garantita sopra gl'immobili soggetti alle dette prestazioni dell'ipoteca legale concessa dal N. 1 dell'art. 1969 del Codice civile. »

Miraglia (relatore), prendendo la parola per una mozione d'ordine, dice che, siccome il tema della obbligatorietà delle prestazioni trattato in questo articolo è pure trattato nell'art. 13, egli propone che la discussione del primo articolo si rimandi a quando si discuterà l'art. 13.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) aderisce di buon grado a che sia sospesa la discussione del primo articolo.

Poggi si dichiara contrario alla proposta sospensiva del senatore Miraglia, parendogli stra-

APPENDICE.

Le piccole miserie d'un Principe ereditario.

L'*Indépendance belge* pubblica una lettera confidenziale scritta dal Principe di Galles e comunicatale dal suo corrispondente a Londra. È indirizzata al Principe Alfredo, suo fratello, che sta viaggiando nelle colonie inglesi dell'India, e potrebbe essere intitolata: *Le piccole miserie d'un Principe ereditario*;

Londra 7 marzo 1870.

« Mio caro Alfredo,

« La vostra lunga lettera datata da Calcutta ci ha maravigliati. Ci pare cosa stranissima il ricevere vostre notizie dall'India. Non mi premeva molto l'andare nell'India, ma dacchè voi ci siete stato e vi piace tanto, spero di recarmivici un giorno, purchè *la mère* (1) lo approvi. Sono lietissimo di sapere che Mayo (2) vi ricevette così bene. Egli veniva a desinare qui di quando in quando, e Bertibus (3) l'amava molto, ma non l'ho veduto sovente. Non si può conoscere a fondo tutti. La contessa è decisamente piccola, non parla molto, ma è amabilissima. Alex (4) è in certo modo intima con lei. — Il processo Mordaunt ci cagionò molta noia, come dovete immaginare (5). Ma siccome non avevo fatto nulla di cui avessi ad arrossire, credetti che non dovevo essere imbarazzato. *La mère* avea espresso il desiderio che il mio nome non comparisse nel processo; Mordaunt non volle acconsentirvi, il che non m'è dispiaciuto al postutto, perchè s'erano fatte correre sul mio conto ogni sorta di voci, che ricavai con fatica da Harris (6). Dunque, dissi a Gladstone che desideravo di essere udito come teste quando l'affare sarebbe giudicato: egli consultò gli altri ministri, si recò diverse volte a Windsor, e da ultimo si decise che porremmo il pubblico nella nostra confidenza. La mia comparizione dinanzi ad un Tribunale fu un affare abbastanza sgradevole, ma dopo tutto, la cosa seguì meglio di quanto speravo, giacchè Pensance (7) fu molto compromesso e gli avvocati pure. Dissi tutta la verità, rammentandomi tuttavia ciò che m'avea detto Hatherley (8): essere breve e andar dritto alla meta. Naturalmente i giornali mi si rovesciarono addosso, e il *Times* m'inflisse una rammanzina. Ma mi vado abituando a queste cose, e se i giornali se ne compiacciono, siano i benvenuti. Alex non ama ciò, ma essa non può più di me suggerire un rimedio a questa noia. Se vado alla caccia, mi chiamano macellaio o stolido, e se esercito la minima influenza negli affari pubblici, mi dicono che non ho il diritto di farlo. D'altra parte, mi rammentano sempre il nome del nostro povero padre, e mi dicono di seguire il suo esempio, come se la mia posizione fosse la medesima di quella che egli occupava. Non debbo far questo o quello, debbo sempre essere buono, egli lo era tanto. Mi domando se altre persone pensano costantemente al loro padre morto da lungo tempo. Conosco più d'un giovine che non sa ancora di preciso ch'ebbe mai un padre. Quanto a me, benchè il nostro povero padre sia morto da nove anni, debbo sempre sedermi sul cilicio e le ceneri per onorare la sua memoria. In verità, è un po' troppo, e comincio ad esserne stanco, al pari d'Alex. Mi dicevate sovente che vorreste cambiar posto con me; ma in breve ve ne pentireste, mio vecchio amico, se potessimo decidere i nostri amici — e i nostri nemici — al palazzo di Westminster a scendere a questo piccolo accomodamento. Vi assicuro che spessissimo, quando passo in ferrovia dinanzi alle case dei borghesi che abitano i dintorni di Londra, e vedo quanto sembrano felici, penso ch'essi non hanno da invidiare la mia sorte.

E neppure voi, perchè, come lo dice la vivace Thyra: (9) « Alfredo è troppo buono per essere Re. » Poco mancò lo foste un giorno, e Giorgio (10) si affrettò ad andare dove temevate di regnare. Povero Giorgio. I Greci sono difficilissimi a contentare, e non sanno mai quando stanno bene. Nulla di nuovo qui. Andiamo spesso a teatro, e vado a caccia di tanto in tanto. Potrebbe darsi che visitassimo l'Irlanda l'autunno prossimo; ma Alex non è invaghita di questo viaggio, e dice che non dobbiamo andar incontro al rischio di essere fatti bersaglio alle fucilate. L'Irlanda è in brutte acque, e Gladstone è dolentissimo di questo stato di cose. Suppongo che gl'Irlandesi sappiano quello che vogliono; per me, non ne so nulla. È una disgrazia che siano così malcontenti, e far fuoco sui proprietarii da dietro alle siepi, è veramente troppo male. Malgrado tutto ciò, andrei ben volentieri a passare l'autunno in Irlanda; percorrere il paese e correre tutti i rischi, ciò dovrebbe produrre qualche bene. E se sonovi degl'Irlandesi che mi vogliono uccidere, perchè non si provano di farlo a Londra, invece d'aspettare ch'io vada a visitare il loro paese? Non voglio dire che desidero che si tiri su di me, lungi da ciò; sono troppo partigiano delle ossa che non sono spezzate, ma oggi fa d'uopo transigere su molte cose. Poi incomincio ad essere stanco della vita che conduco qui, e sarei incantato di farmi degli amici in Irlanda; gl'Irlandesi hanno un cuore eccellente e sono i migliori soldati del mondo. Diventano parimenti buoni marinai?

« Che ne dite? Childers (11) pretende di no, e debbo supporre che sia un buon giudice. Spero che sarete di ritorno in luglio, e se saremo allora in Inghilterra, facciamo conto che voi darete una festa per inaugurare il vostro nuovo appartamento a Sandringham (12). La casa è quasi finita, e sarà bellissima davvero. Alex vi manda i suoi saluti, e Bertibus anche. Egli diventa un tantino impertinente, e talvolta penso seriamente a mandare a chiamare l'usciere dalla verga nera; ma siate certo che se l'esecuzione è inevitabile, essa sarà *intra muros*. Scherzo a parte, è un buon ragazzetto che cresce a meraviglia come gli altri pulcini. Ma so che voi, felici celibi, non potete simpatizzare col padre di cinque *bairns* (13). Alex dice: « Oh! i celibi sono tanto egoisti! » Sono del suo parere, ma Thyra non vuole che si dica una parola contro il vostro ordine. Naturalmente voi non vi brigate di ciò che dice Thyra, e scuserete la semplicità d'intelletto di una « dolce creatura di diciasett'anni. » Essa diventa sempre più bella; ma rassomiglia più a Dagmar (14) che ad Alex. Buon viaggio, ed abbiatevi cura, mio vecchio compagno.

« *Vostro fratello affezionato*,
« BERTIE (ALBERTO). »

(1) La Regina Vittoria; le due parole francesi sono nel testo inglese.
(2) Il governatore generale dell'India.
(3) Alberto, figlio primogenito del Principe di Galles.
(4) La principessa Alessandra di Galles.
(5) Il processo in divorzio ch'ebbe tanto grido.
(6) Uno degli scudieri del Principe di Galles.
(7) Lord Pensance, giudice della Corte dei divorzii.
(8) Il lord gran cancelliere.
(9) Sorella della principessa di Galles.
(10) Il Re di Grecia.
(11) Primo lord dell'Ammiragliato.
(12) Possedimento del principe di Galles.
(13) Parola scozzese che significa ragazzo.
(14) Sorella della principessa di Galles, maritata al granduca erede di Russia.

no che si voglia invertire l'ordine della discussione.

Cambray-Digny opina che, prima di tutto, il Senato debba decidere se voglia o no stabilire l'obbligatorietà della commutazione delle decime già feudali.

Miraglia (relatore) persiste nel proposto rinvio dell'articolo primo, ma dopo alcune osservazioni del sen. Musio, dice che il rinvio si può limitare solamente al secondo *comma* dell'articolo primo.

Pres. legge il primo *comma* dell'art. 1° del progetto ministeriale, e, quale emendamento, l'articolo 1° del controprogetto dell'Ufficio centrale, ch'è quasi identico al primo *comma* anzidetto, poichè è così concepito:

« Art. 1. Tutte le prestazioni di qualsiasi quantità e natura, contemplate nella legge del 2 agosto 1806 e nei Decreti del 20 giugno 1808 e 16 ottobre 1809, N. 487, legittimamente costituite sulle terre delle Provincie napoletane, dovranno fra due anni dalla promulgazione della presente legge commutarsi in una rendita annuale in danaro, uguale al valore della prestazione ed affrancabile. »

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dopo alcune osservazioni dei senatori Miraglia (relatore), Serra F. M. e Poggi, accetta l'emendamento della Commissione, che messo ai voti, è approvato.

Pres. legge l'articolo 2 del progetto ministeriale ch'è stato soppresso dall'ufficio centrale.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) ritira quel secondo articolo.

Pres. legge gli articoli 3, 4 e 5 del progetto ministeriale, ai quali la Commissione sostituerebbe l'articolo seguente del suo progetto:

« Articolo 2. Per la commutazione delle prestazioni in canone, il valore di esse sarà ragguagliato al loro prezzo medio risultante dal coacervo dei prezzi avuti nell'ultimo decennio. In mancanza di dati sicuri da ottenere questo coacervo, la commutazione sarà fatta per mezzo di un estimo giusto e legale. »

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dice che l'articolo 2 della Commissione non gli pare sia veramente un emendamento agli articoli 3, 4 e 5 del progetto ministeriale.

Miraglia (relatore) afferma che l'articolo 2 è veramente un emendamento complessivo.

Poggi concorda nelle opinioni manifestate dal ministro guardasigilli, e crede si debbano preferire gli articoli 3, 4 e 5 del progetto ministeriale all'articolo 2° del progetto dell'ufficio centrale.

Miraglia (relatore) risponde che l'emendamento complessivo racchiude un concetto eminentemente giuridico.

De Foresta propone che nell'articolo 2° della Commissione invece di dire: « la commutazione sarà fatta per mezzo di un estimo e legale, » si dica: « la commutazione sarà fatta a giudizio di periti. »

Miraglia (relatore) non è alieno dall'accettare quella modificazione.

De Foresta propone il rinvio dell'articolo 2° alla Commissione.

Pres. fa dare lettura di due Regii Decreti, con uno dei quali il conte Luigi Cibrario è nominato vice-presidente del Senato del Regno per l'attuale sessione, e con l'altro il luogotenente generale Giacomo Medici è nominato senatore del Regno.

Parlano ancora sul tenore dell'articolo 2° il ministro guardasigilli ed i senatori De Foresta, Castelli Edoardo ed Astengo.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani 3 il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

L'*Indépendance italienne*, apprezzando il voto della Camera sulla mozione sospensiva Cairoli all'art. 3 dei provvedimenti sull'esercito, ricorda i voti precedenti della Camera durante l'amministrazione Lanza, e paragonando le cifre, osserva che la maggioranza è instabile. Difatti il 12 marzo, giorno dell'elezione del presidente, il Ministero aveva 27 voti di maggioranza, il 3 aprile, sulla mozione Minghetti sulla nomina delle quattro Commissioni, la maggioranza fu di 56. Il 5 aprile, sulla mozione Nicotera, che chiedeva il nome degli azionisti della Banca, la maggioranza diminuì e fu di 20 soltanto. Ora sulla mozione Cairoli è di 53. L'*Indépendance* desidererebbe, e non ha torto, un Parlamento *meno mobile*.

Scrivono da Cesena, 1.° giugno, all'*Opinione*:

Un raro atto di coraggio da parte di una giovane donna del popolo (Clementina Mandolesi), in occasione di un attentato contro di lei, perpetrato il 26 dell'ora scorso maggio, commosse profondamente il paese di Montiano (Cesena).

È noto come la Mandolesi, con le sue schiette e coraggiose deposizioni, in mezzo a molti testimonii taciturni, e malgrado le minacce di morte, contribuisse a fare scoprire e condannare l'autore dell'assassinio di Giuseppe Martini, consumato per mandato politico il 2 febbraio 1869, a Cesena.

Cedendo alle continue premure della sua famiglia ed anche delle Autorità, le quali presagivano che la Mandolesi sarebbe stata fatta segno alle vendette dei settarii, essa inducevasi, nello scorso anno, ad abbandonare il paese nativo, e già ne viveva lontana da parecchi mesi, quando, per grave malattia di sua madre, si determinava improvvisamente a ritornarvi.

Giunta nel 25 del passato mese a Cesena, nel transitare per le vie di quella città, assieme al suo genitore e ad una sua sorella, che le erano andati incontro, la Mandolesi s'imbattè con diverse persone che le rivolsero parole di lode e di congratulazione pel suo fermo contegno nel deporre contro gli assassini del Martini, e con poche altre che le susurravano, in tuono sommesso, parole di sfregio. La coraggiosa donna, sodisfatta del plauso dei buoni e di quello maggiore della sua coscienza, non si diede per intesa di queste seconde, e tranquilla si mosse per ogni dove dirigendosi di pieno giorno a Montiana, per prendere stanza nella sua casa paterna.

Sull'imbrunire del 26, mentre, nel restituirsi alla sua casa accompagnata da sua zia, passava nella strada detta *provinciale*, e mentre stava in un negozio di certi suoi conoscenti, furono veduti quattro sconosciuti, che misteriosamente si aggirarono in quella via. Dopo pochi minuti uno di essi, staccatosi dagli altri, si avvicinava alla zia, che stava sulla porta, per domandarle, se ivi si vendessero sigari, e questo per meglio osservare la Mandolesi, che stava entro a sedere.

La zia ebbe qualche sospetto e quasi un presentimento che la presenza di quegli individui fosse una minaccia per la nipote, e le ne diede avviso; ma questa, fattasi accorta che, in seguito ai timori esternati dalla zia, la sua ulteriore presenza non sarebbe tornata gradita ai padroni del negozio, si accomiatò.

Presa la via che conduce alla sua abitazione, e fatti appena pochi passi, incontravasi in un individuo, e, sembrandogli suo padre, lo chiamava a nome; ma questi invece, afferratala per il petto, con minacce di morte, le vibrava un colpo di stile nella mammella destra. Contemporaneamente altro assassino, con colpi di stile, ferivala in più parti del corpo. Essa, coraggiosamente difendendosi, riusciva a togliere lo stile dalle mani di un terzo, che erasi lanciato sopra di lei per ucciderla.

Questi sbalordito a tanta energia, si dava alla fuga, assieme a' suoi complici. La Mandolesi, sebbene ferita, si accingeva ad inseguirli, ma, stremata di forze per il sangue perduto, fu trasportata nella sua abitazione, e fu creduta in fin di vita.

Nella lotta la Mandolesi riportò dodici ferite, che fortunatamente non presentano alcuna gravità, ed i periti dell'arte dichiararono che, tra una ventina di giorni, potrà guarire completamente.

Fu tosto iniziato e si prosegue dall'Autorità giudiziaria col massimo impegno il relativo procedimento.

L'ardita Mandolesi ha saputo dimostrare il forte animo suo, tanto nel sostenere il vero, quanto nel sapersi schermire dai pugnali settarii.

Possa in eguali circostanze, che noi desideriamo non abbiansi a rinnovare, la Mandolesi trovare, anche fra gli uomini di queste contrade, imitatori. Noi ammiriamo la vigoria che seppe opporre a' vigliacchi sicarii, ma molto più lodiamo il coraggio col quale dava al suo paese un esempio di virtù civile, nel sostenere dinanzi al Tribunale la verità, e desideriamo che questo fatto, il quale nella vita dei popoli civili dovrebbe essere ordinario, ma che per ispeciali condizioni riveste il carattere d'eroico, non isfugga all'attenzione del Governo.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 1.° giugno:

Il generale conte di Pettinengo ha inviato ieri al colonnello dei carabinieri lire 200, perchè questi le faccia tenere alla madre del brigadiere de Gasparis, morto per le ferite riportate nello scontro con Pilone.

Ci si assicura che a beneficio della stessa alcuni egregii cittadini intendano aprire una sottoscrizione.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale:*

Si assicura che il nostro Governo abbia acquistato nei mari della Cina il possesso di un'isola abbastanza vasta, nella quale è un golfo magnifico e sicuro: ciò fatto per iscopo di commerciale scalo e ricovero pei nazionali, quanto forse per impiantarvi una colonia penitenziaria di deportati.

Il *Patriotta* di Parma reca in data del 1° giugno:

Ieri nelle ore pomeridiane furono visti affissi ai muri delle Scuole tecniche maschili alcuni biglietti coi quali s'invitavano i giovani a correre nelle file dei prodi di Volterra e di Filadelfia, per atterrare l'attuale monarchia. Si diceva che il duce Garibaldi era partito da Caprera, e si era portato in Italia. Ad uno di questi biglietti era attaccato un piccolo cencio rosso, e appiè vi era scritto: *Viva la Repubblica!*

Se questi così detti proclami, scrive il *Patriotta*, sono opera degli scolari delle scuole tecniche, non possiamo a meno di consigliar loro a pensare invece che alla ***Repubblica universale***, alla ***Repubblica letteraria***, massime che si accosta a gran passi il tempo degli esami.

Siamo lieti, scrive il *Calabro* di Catanzaro del 29, di annunziare che il cav. Casalis, reggente questa Prefettura, è stato nominato Prefetto, *in attestato*, dice la lettera ministeriale, *della piena sodisfazione del Governo.* Tale distinzione era dovuta all'egregio cav. Casalis, che mostrò negli ultimi fatti di quanta energia sia capace, e come con un pugno di soldati si possa far rispettare l'ordine pubblico, invano minacciato da qualche centinaio di faziosi.

Sappiamo, dice la **Lombardia**, che dietro le pratiche e le informazioni, le Autorità di Milano e quelle di Torino si occupano e procedono a minute investigazioni nel fatto del suicidio della signora Carolina d'Arragona, avvenuto in quest'ultima città. Ciò che dà luogo a gravi supposizioni e sospetti, sono alcune parole che l'infelice scriveva poco tempo fa a persona amica. Notiamo le seguenti testuali: « Io sono agitata: conosco il carattere violento di.... ed il suo sangue freddo nei suoi propositi e nelle sue vendette. Egli mi ucciderà con minore pietà di un cane. »

La Carolina d'Arragona, fu trovata uccisa nella propria camera con un colpo di revolver al petto.

FRANCIA

Sembra che la dimissione del sig. di Parieu, annunciata dal telegrafo, ministro presidente del Consiglio di Stato francese, sia stata cagionata dalla pubblicazione del Decreto che regola i rapporti del Governo col Senato ed il Corpo legislativo. Nel 1° articolo è detto:

I ministri *potranno in caso d'urgenza, presentare direttamente i loro progetti di legge al Senato od al Corpo legislativo.*

GRECIA

Scrivono da Atene 25 maggio all'*Italie*:

Il processo de' briganti di Maratona diede sodisfazione alle Potenze, ma rimangono ancora masnadieri, e le truppe greche che gl'inseguono, sono rifinite di stanchezza. L'uomo a peggior partito di tutto il Regno è il Re; egli è stanco; e direi quasi spaventato del popolo che gli fu dato a governare. Egli abdicherebbe se fosse libero di farlo: ma il Gabinetto di Pietroburgo non glielo permette; e colà non verrà tollerato giammai che una Principessa reale russa discenda da un trono, al quale la fece ascendere la volontà dello Czar. Il Re è in preda ad un cupo rammarico, che minaccia la sua salute. Voi non riconoscereste più nel Sovrano attuale il bel giovane rosato, fresco, sorridente, che vedeste a Parigi prima e poscia qui. Le sue guance sono affossate, i pomelli delle gote sono sporgenti, il colorito della cute giallastro; un lividore accerchia gli occhi i quali appaiono più grandi e più profondi sotto le ciglia sempre aggrottate. Il suo sorriso, ch'era sì piacevole, ora è divenuto un movimento convulsivo, macchinale, come quello di un certo uomo di Stato; finalmente la sua persona s'incurva. Noi tutti vediamo apertamente ch'egli è un malato, ma i ministri affermano il contrario, e così affermando i ministri, i medici debbono essere del loro parere.

Il Re voleva andar a passare la state a Corfù, nel delizioso palazzino nascosto fra gli alberi e i fiori, dove furono un tempo i giardini di Alcinoo. Per ragione di Stato, se glien'è fatto divieto. Un ministro, che indovinate, disse persino una parola crudele su questo argomento: « Vostra Maestà tolleri ch'io le rammenti una memoria storica, ed essa è che Hanplin, dove il Re Ottone s'imbarcò, il 28 ottobre 1862, è men lontana da Atene che Corfù. »

Il Re impallidì, e giusta la sua abitudine, volse le spalle al ministro e andò a rinchiudersi nella sua biblioteca.

Ho udito che il sig. Erskine chiese d'essere tramutato. Il Re è freddissimo con lui. I nostri uomini politici han maneggiato sì bene le cose, che finalmente sono riusciti a persuadere il giovane Sovrano, che senza il sig. Erskine, l'affare di Maratona non avrebbe destato sì gran rumore.

Leggesi nell'*Indépendance Hellénique* in data del 28 maggio:

La prigione centrale, detta il Medressè, fu l'altro giorno il teatro d'una farsa trista insieme e grottesca. Il signor Spetzeropulos, condannato, or non è guari, a cinque anni di reclusione per offese al Re, avendo potuto comunicare coi sette briganti condannati a morte sabato scorso, persuase loro ch'egli avrebbe potuto salvare la loro testa, scrivendo al sig. Erskine ch'essi avevano a fare rivelazioni intorno ad alcuni *leader* o *leading* dell'opposizione, i quali sarebbero stati i loro istigatori o i loro sostenitori. Questo *saggio* consiglio venne a puntino osservato dai briganti.

Di qui ebbe origine un gran movimento. Il sig. Erskine, accompagnato da due dei nostri ministri e del capo del Tribunale, si arrende allo strano invito.

I briganti si danno tosto a snocciolare, e mentre parlano, l'uditorio è tutto orecchi. Essi nominano un *leader of the opposition*, poi un *leading* del medesimo partito, poi un altro, il quale precisamente è uno dei favoriti del sig. Zaimis, ha nome Thanopulos, ed occupa il posto di capo di divisione al Ministero della giustizia! Come può esser questo? Ecco: quel diavolo di Spetzeropulos portava rancore, non sappiamo perchè, a questo uomo eccellente, ed aveva dato a credere ai compagni di Taccos, esser esso un bello e buono oppositore, ed anzi uno dei personaggi più cospicui dell'opposizione.

È inutile aggiungere che la mina fu sventata seduta stante, e che, com'era naturale, questo fatto non ebbe conseguenze.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Iersera, come abbiamo annunziato, seguì nel teatro Camploy la rappresentazione di esperimento, in seguito al quale i trattenimenti ordinarii dati da tale Società, verranno forse continuati in codesto teatro. Sostennero le parti della serata drammatica le signore Gaetana Colombino, Giuseppina e Teresina De Fecondo, ed i signori Emilio Dezan, Cesare Levi, Napoleone Colombino e Decio De Fecondo, i quali trattennero piacevolmente un numerosissimo e scelto uditorio colla commedia in due atti di Gherardo del Testa, intitolata *Il Regno di Adelaide*, e colle due farse: *Un nuovo don Giovanni*, del sig. Rosier, e *La tigre del Bengala*.

Noi non vogliamo punto toccare un argomento che riguarda esclusivamente la Società Salvini, quello cioè di giudicare se le sue rappresentazioni debbano quindinnanzi venir date nella sua propria sala, ovvero nel teatro Camploy; ma come semplici testimonii del fatto non possiam tacere, anzi ci corre obbligo di riferire, che gli applausi ai dilettanti furono vivi non solo, ma frequentissimi e replicati.

Nella Gazzetta del 10 febbraio a. c., abbiamo annunciato l'arresto del sig. G. G. di Treviso, per imputazione del furto d'un anello d'oro, valutato L. 44, in danno dell'orefice C. M. Ora siamo pregati di annunciare, che con sentenza 2 giugno 1870, N. 1330 della Pretura urbana, sezione penale, in Venezia, il sig. G. G. fu assolto e dichiarato innocente.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 3 giugno.

✉ Poca favilla gran fiamma seconda! La proposta fatta dall'on. Crispi, per l'abolizione del Tribunale supremo di guerra è stata cagione di una nuova importante battaglia alla Camera. Non era preveduta nello stretto senso della parola; tuttavia, chi è pratico della Camera, si era potuto accorgere sino da ieri che l'opposizione non aveva per anche avuto tutto quello che voleva, e che avrebbe tentato uno sforzo supremo per battere il Ministero. Oggi la lotta è nata da un discorso del Pisanelli, probabilmente combinato sino da ieri sera col Ministero, e più ancora da alcune dichiarazioni spontanee e concise dell'on. Govone, che ha rimproverato senza tanti complimenti prima il Rattazzi e poi gli altri deputati d'opposizione.

Non vi riferisco i particolari della seduta, poichè so che li ponete sotto gli occhi dei vostri lettori, pubblicandone il resoconto, ma vorrei potervene riferire la fisonomia ch'è stata davvero imponente e solenne. La lotta era circoscritta, come dovrebbe essere quasi sempre, fra uomini della più grande autorità; e mentre da una parte e dall'altra si adoperava un vigore del tutto inusitato, non si usciva mai dalle più rigorose convenienze parlamentari.

Quando l'on. presidende del Consiglio ha presa la parola per rispondere alla mordente accusa del Rattazzi, qualcheduno ha dubitato che fosse per nascere qualche nuovo e peggior guaio; ma per fortuna il Lanza questa volta è stato ispirato e felice. Egli traeva gli argomenti dal fondo della sua coscienza; parlava a seconda dei suoi veri sentimenti senza meschini calcoli fatti sopra un voto di più o di meno, e le sue parole sono state sopra tutto quelle di un onest'uomo. Anche coloro i quali non credono ch'egli sia il più adatto presidente del Consiglio, oggi debbono prodigargli le più sincere e sentite lodi; giacchè nel suo discorso è stato alieno da quella passione a cui non sa sempre rimanere estraneo. Il Rattazzi dal canto suo non ha mancato nè d'energia, nè di abilità; ed ogni volta che ha preso la parola ha dato nuova prova di quel suo sottile e felicissimo ingegno; ma che monta? quando la causa che uno difende è ingiusta, nemmeno il più sottile avvocato riesce a farla apparire buona.

Che dirvi poi del discorso dell'on. La Marmora? Ieri, a che nasconderlo? egli è uscito dalla seduta tutto turbato e commosso, non tanto per le accuse di cui fu fatto segno, quanto per vedersele gettare in faccia da chi ha così poca autorità per farlo. Voleva parlar subito, ma poi ha pensato che valeva meglio differire il suo discorso al termine della discussione. Ed oggi ha parlato, e lo ha fatto con quella nobilità di linguaggio, con quella elevatezza di sentimenti che sono proprii di un uomo veramente superiore.

E non aveva forse ragione di parlare come ha fatto? Di sfogarsi una buona volta? Il generale oggi non ha detto che la centesima parte di tutto quello che ha nel cuore da molto tempo; ma questo tanto può servire a correggere molti errori, a raddrizzare molti giudizii. Egli ha chiesto con insistenza, e chiederà sempre la Relazione ufficiale della campagna del 1866, domandando anche un'inchiesta sui fatti controversi; ed è questa la più ragionevole e giusta domanda che possa farsi, giacchè se quella Relazione sarà pubblicata, tutta la gente onesta e sincera finirà di far ricadere sopra un solo individuo una disgrazia nazionale che ha avuto cause diverse e molteplici, le quali tutte dovrebbero essere studiate, affinchè non producessero un'altra volta eguali conseguenze.

Quanto al risultato della seduta ve lo dicâ per me l'esito della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge relativo all'esercito. È una notevole maggioranza che si è formata pel Ministero e che promette di essere compatta e fedele. Nei provvedimenti finanziarii è inevitabile che qualche voto si perda, ma ne resteranno però sempre quanti bastano per assicurare al Ministero la vittoria. E questo è un bene; giacchè solo gli avventati possono desiderare adesso una crisi ministeriale. Può essere benissimo che la sinistra, scoraggiata dalle batoste che ha avuto in questi primi fatti d'arme, solleciti la discussione dei provvedimenti, per dare un'ultima battaglia sulla Convenzione con la Banca. Ed anche questo sarebbe un altro bene, giacchè in realtà non si guadagna nulla a spendere dieci giorni in una discussione che può essere fatta in sette. In ogni modo vedremo quale sarà il contegno della sinistra; rallegriamoci intanto sino da ora di questo, che tutti i suoi tentativi molto probabilmente saranno vani, e che la vittoria non sarà per lei. E dire che il Rattazzi aveva già il suo Ministero bell'e fatto!

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 3 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

La presidenza della Corte dei Conti trasmette alla presidenza del Senato l'elenco delle registrazioni con riserva state fatte ultimamente.

Manzoni T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Miraglia (relatore) annunzia che la Commissione ritira il suo articolo 2 che propose già quale emendamento complessivo degli articoli 3, 4 e 5 del progetto ministeriale, e che accetta quei tre articoli, introducendovi lievi modificazioni, come è, ad esempio, quella introdotta nel primo *comma* dell'articolo 3, che dice *calcolato al 5 per cento del prezzo di vendita*, invece che *calcolato al 6 per cento*, come diceva prima l'articolo stesso.

Musio fa brevi osservazioni sulla diversità che vi è fra le prestazioni in natura e quelle in danaro.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) invita la Commissione a sostituire alla parola *canone* le parole *annua rendita in danaro.*

Miraglia (relatore) aderisce di buon grado a quella sostituzione.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 3. La commutazione delle prestazioni in annua rendita in danaro sarà fatta sulla base del fitto che per esse si paghi, o si sia pagato, o su quella dell'interesse, calcolato al 5 per cento del prezzo di vendita, se sono state date a fitto o vendute negli ultimi dieci anni.

« Quando, in questo periodo di tempo sieno state fatte più vendite o locazioni, ovvero le prestazioni si siano vendute od affittate insieme, la media dei prezzi di vendita e di locazione costituirà la base della commutazione. »

Messo ai voti, l'art. 3, è approvato.

Sono pure letti ed approvati senza discussione gli articoli 4, 5 e 6.

All'articolo 7 del progetto ministeriale, la Commissione presenta come emendamento i suoi articoli 4, 6 e 7.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) invita la Commissione a conservare l'art. 7 del progetto ministeriale, e, dal canto suo, dichiara di riconoscere l'utilità dell'articolo 5 del controprogetto, perchè provvede ad un caso speciale.

Miraglia (relatore) aderisce al desiderio manifestato dal ministro guardasigilli, e promette che domani l'Ufficio centrale darà una nuova redazione agli articoli 4, 5, 6 e 7 del suo controprogetto.

Poggi fa alcune osservazioni, dopo le quali il Senato lascia sospesa la discussione dell'art. 7 del progetto, e degli articoli 4, 5, 6 e 7 del controprogetto.

Pres. legge gli articoli seguenti:

« Art. 8. Il Tribunale con una sola sentenza dovrà:

« 1. Nominare un perito affinchè proceda alla liquidazione in danaro della prestazione, e, nel caso di esistenza di più debitori, alla ripartizione proporzionale fra ciascuno d'essi della somma liquidata in proporzione della rendita catastale dei rispettivi predii, salvo ciò ch'è disposto nell'articolo seguente.

« 2. Fissare il termine, che dovrà essere sempre il più breve possibile, entro il quale debba il suddetto perito dar compimento alle sue operazioni;

« 3. Nominare tre arbitri, coll'incarico di pronunziare su tutte le controversie che potessero sorgere sul giudizio del perito, fissando del pari il termine entro il quale debbono i medesimi presentare la loro decisione nella Cancelleria del Tribunale. »

« Art. 9. Qualora la valutazione dell'ammontare della prestazione debba, ai termini dell'art. 5, aver luogo per solo giudizio di periti, il Tribunale, invece di addivenire alla nomina di uno solo di essi, come nel numero primo dell'articolo 8, dovrà nominarne tre, fermo nel resto il disposto dello stesso articolo. »

Raeli (ministro di grazia e giustizia) difende quei due articoli, ai quali la Commissione vorrebbe sostituire il seguente del contro-progetto:

« Art. 10. Il pretore od il Tribunale con la stessa sentenza darà atto al creditore contro i convenuti non opponenti della commutazione della prestazione in canone in danaro, secondo la liquidazione fattane. Nell'interesse degli opponenti ordinerà che si proceda per mezzo d'uno o tre periti, o al coacervo decennale, se vi saranno i dati necessarii a farlo, od all'estimazione della rendita, a tenore dell'art. 2. Insorgendo controversie sul giudizio dei periti, si possono ordinare quegli altri mezzi istruttorii che si stimeranno convenienti dal magistrato. »

Castelli E. propone che a quell'articolo del controprogetto si faccia un'aggiunta, con la quale si determini la forma del procedimento da seguirsi quando nascano controversie sul giudizio dei periti.

Miraglia (relatore) sostiene l'articolo proposto dalla Commissione affinchè sostituisca gli articoli 8 e 9 del progetto ministeriale.

Sugli articoli 8 e 9 parlano ancora i senatori De Foresta, De Falco e Conforti, poi viene messa ai voti la mozione del senatore Castelli Edoardo, ch'è respinta.

Pres. rilegge e mette ai voti l'articolo [illegible] dell'Ufficio centrale, ma il Senato delibera che debba essere rinviato del pari che gli articoli 9 e 10 del progetto ministeriale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 4, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per provvedimenti all'esercito.

Discussione dei progetti di legge:

Sistemazione del porto di Catania.

Acquisto di una casa in via Cavour in Firenze.

Convalidazione di Decreto relativo a spese cagionate dalle piene straordinarie dell'autunno 1868.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Pissavini si meraviglia che dopo tanti giorni non siano ancora giunti i verbali dell'elezione del duca di Mignano nel collegio di Popoli. È inutile indagarne le ragioni. Mentre il presidente del Consiglio invitava i deputati al Parlamento perchè le economie sull'esercito correvano grave pericolo, è strano che si ritardi la convalidazione dell'elezione di un uomo che ha dedicato tanti studii a queste economie.

Presidente osserva che il deputato Pissavini potrebbe attendere che sia presente il ministro dell'interno...

Pissavini trova che ciò è inutile. Si limita a pregare il presidente ad invitare il ministro dell'interno a far cessare questo ritardo.

Presidente osserva che la distanza fra Popoli e Firenze ha impedito l'arrivo dei verbali. La presidenza ha, del resto, già spedito un telegramma per affrettarne la spedizione.

L'incidente non ha seguito.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti relativi all'esercito.

Crispi svolge le seguenti aggiunte al progetto di legge:

« È soppresso il supremo Tribunale di guerra e marina.

« Le sue attribuzioni rientrano nella giurisdizione della suprema Corte di cassazione sedente nella capitale del Regno.

« Sono aboliti presso i Tribunali militari territoriali ed i Tribunali militari marittimi gli avvocati fiscali militari. Il loro ufficio è affidato al procuratore del Re ed ai sostituti procuratori del Re presso il Tribunale civile e correzionale della città capoluogo della divisione militare e del dipartimento marittimo.

« Nei Tribunali militari presso le truppe concentrate, nei Tribunali militari in tempo di guerra e nei Consigli di guerra a bordo, gli avvocati fiscali saranno scelti fra gli ufficiali dell'esercito e dell'armata in servizio effettivo.

« Crispi — Rattazzi — Curti — Oliva — Carcassi — Speciale — Busi — Mazzarella — De Ruggieri. »

L'oratore non trova la ragione d'essere di questo Tribunale speciale, dove la maggioranza dei giudici, il pubblico Ministero ed il personale di segreteria sono borghesi. L'oratore sostiene pure che questa sua proposta produrrebbe una rilevante economia.

Pisanelli combatte la proposta Crispi dal punto di vista scientifico e pratico; dimostra sbagliate le citazioni storiche fatte dal deputato Crispi, e sostiene che la sua innovazione riuscirebbe nociva alla giustizia ed al buon ordine che ora regna nell'amministrazione della giustizia militare.

Sostiene che questa proposta mira indirettamente ad impedire che la legge possa venir votata.

Rattazzi. Alla questione! Alla questione! Parli sulla proposta Crispi!

Pres. Facciano silenzio.

Pisanelli continua a sostenere la sua tesi, adducendo nuovi argomenti per dimostrare come la proposta Crispi non possa essere approvata. Sostiene che queste proposte della sinistra dimostrano ch'essa non vuole le economie.

Rattazzi non credeva che la modestissima proposta dell'on. Crispi fosse combattuta in tuono tanto solenne e maestoso dall'on. Pisanelli. L'oratore respinge il sospetto che, votando contro gli articoli 1° e 3°, la sinistra desse prova di non volere le economie, poichè tutti rammentano com'essa volesse il progetto del Ministero a preferenza di quello della Commissione.

Difende la proposta dell'on. Crispi e trova che con essa si otterrà la sola economia seria nell'esercito.

Voci. Ai voti!

Pisanelli parla per un fatto personale. Dice che fece della questione Crispi una questione di opportunità.

È tempo che la rivoluzione cessi in Parlamento. L'oratore si sarebbe opposto a questa proposta anche quando essa fosse venuta da destra.

Govone dice che il Ministero e la Commissione si oppongono alla proposta Crispi, come quella che toglierebbe una ruota al meccanismo completo che regola ora l'amministrazione militare. Per abolire il Tribunale militare bisognerebbe abolire l'esercito stanziale. *(Movimento.)*

L'opposizione battuta sul terreno della sospensiva torna ora alla carica con emendamenti ed aggiunte.

Essa continua a negare i fatti, poichè nega che col presente progetto della Commissione si facciano realmente 14 milioni di economie. Conviene impedire che questa credenza si propaghi nel paese. Il Ministero proponeva 18 milioni di economie; or bene, la Commissione le ridusse a 14. Secondo l'on. Rattazzi, questo solo fatto basta per distruggere tutte le economie.

L'on. Rattazzi disse ch'io sono empirico. Se unire due veri noti per trarne un vero ignoto è empirismo, allora tanto varrebbe in medicina lasciare da parte gli on. Palasciano, Bertani e Morelli, e ricorrere alla sonnambula di Bologna.

L'on. Rattazzi mi accusa di avere accettato il progetto della Commissione. Ebbene, io citerò all'on. Rattazzi la sua conversione del 1867. Egli presentò un progetto, eppoi non lo fece più vedere, mentre io, dopo aver presentato il mio progetto, accettai quello che c'era di buono in quello della Commissione.

Il ministro termina pregando la Camera a respingere la proposta Crispi, ed a votare sollecitamente questa legge.

Rattazzi sostiene esservi un'immensa diffe-

renza fra la sua conversione, e quella dell'on. Govone. Aggiunge, che il Ministero nominato dalla sinistra fece intiera la sua parabola per precipitare nei banchi di destra. *(Applausi a sinistra.)*

Lanza (pres. del Consiglio). L'on. Rattazzi ha rimproverato il Ministero d'aver presentato un progetto e poi d'averne accettato un altro informato ad altri principii.

Molti oratori hanno qui dimostrato che nei due progetti non ci sono principii. *(Rumorose proteste ed ilarità a sinistra.)*

Pres. Facciano silenzio.

Lanza (pres. del Consiglio). Non vi sono di quei principii cardinali che possono dividere il Governo e la Commissione. Forse la sinistra avrebbe desiderato che vi fossero divergenze che motivassero una crisi. È questo che la sinistra vuole, ma che il paese non vuole. (*Bene.*) Se realmente si fosse trattato di quei principii fondamentali sui quali si è obbligati d'insistere, l'operazione dell'on. Rattazzi si capirebbe; e si assicuri l'on. Rattazzi che se di ciò si fosse trattato, non solo il ministro della guerra, ma tutto il Ministero ne avrebbe fatta una questione di Gabinetto.

Un'accusa, poi, mi ha ferito. L'on. Rattazzi mi accusò di essere uscito dalle file della sinistra e di avere fatto una parabola a destra. In verità, se la sinistra, portandomi al seggio della presidenza, d'onde discesi perchè fui destinato di formare il nuovo Ministero, ha creduto ch'io avrei divise le opinioni di quel partito, in verità ha dato prova di essere molto .... molto ....

Voci. Ingenua! *(Bravo a destra — Interruzione a sinistra.)*

Lanza. Tutti qui conoscono le mie idee, e l'on. Rattazzi, che fu con me diverse volte al potere, le conosce meglio di molti altri. Egli mi fa ingiuria credendo ch'io voglia, per meschina ambizione di potere rinnegare le mie convinzioni e sposare idee che escono dai banchi sui quali non ho mai seduto. *(Fragorosa approvazione a destra ed al centro. — Interruzione a sinistra.)*

Rattazzi (per un fatto personale). L'onorevole Lanza non deve dimenticare che il voto per la presidenza gli fu da noi dato come una nobile protesta contro i monopolii. Vedremo il giorno in cui verranno in discussione i provvedimenti finanziarii e la Convenzione colla Banca, se l'on. Lanza è sempre quell'uomo che la sinistra ha nominato presidente della Camera. *(Applausi a sinistra.)*

Lanza. Poichè si è portata la questione sull'argomento della formazione dell'attuale Amministrazione, mi sento in debito di dare qualche schiarimento.

Dopo avere studiati i partiti della Camera, io credetti che bisognasse adottare un programma conciliativo che, riunendo i varii partiti sul terreno delle necessità finanziarie, potesse procurare una maggioranza al nuovo Gabinetto. In questo intendimento io mi rivolsi a varii uomini di destra ed a varii di sinistra. Ebbene, sapete come rispondessero quei di sinistra? Con un rifiuto che rendeva impossibile l'attuazione di quella parte del mio programma.

Dunque il solo rimprovero che io meriti è quello di essermi rivolto allora a quei banchi. *(Approvazione a destra ed al centro.)*

Voci. Ai voti! Ai voti!

Pres. Facciano silenzio e lascino parlare il deputato Crispi per un fatto personale. *(Rumori.)*

Crispi risponde all'onorevole Pisanelli, e sostiene non essere affatto esatto che la sua proposta sia una cosa portata in Parlamento all'improvviso. Rammenta la discussione ch'ebbe luogo sopra questo argomento nel 1865 e sostiene che la sua proposta è una vera economia e che non produrrà gl'inconvenienti che il ministro prevede.

La Marmora (per un fatto personale). Non accetto il giudizio dell'onorevole Crispi ch'io abbia servito di vincolo fra il Ministero e la maggioranza. Io non ebbi nessuna ingerenza nella costituzione del Gabinetto, nè nei suoi rapporti colla maggioranza. Del resto, quando sono incaricato di fare qualche cosa dalla quale può venirmi qualche responsabilità, amo di farla a modo mio.

Pisanelli parla per un fatto personale, e risponde brevemente all'on. Crispi.

Voci Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

Corte parla contro la chiusura.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Pres. annunzia che l'onorevole Pisanelli ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sugli articoli addizionali proposti dal deputato Crispi.

Lo mette ai voti.

È approvato a grandissima maggioranza.

Oliva propone e svolge la seguente proposta addizionale:

« Una Commissione composta di senatori e di deputati in numero di dieci membri, cinque per ciascun ramo del Parlamento, ed eletti dalle rispettive Camere, giudicherà in via d'appello sui reclami motivati, contro le decisioni prese in conseguenza del disposto nell'articolo 3. »

(La Camera comincia a spopolarsi. Le conversazioni particolari sono rumorosissime.)

Bertolè-Viale (relatore) non accetta questa proposta come quella che non è che una riproduzione della proposta Mancini.

Sella (ministro) non entrerà a discutere la proposta Oliva. Invece che combatterla prega la Camera ad affrettare la votazione di questa legge.

La proposta Oliva viene messa ai voti e respinta.

Salaris ha proposta la seguente addizione al progetto di legge:

« Il prospetto delle riduzioni delle spese allegato a questa legge formerà parte integrante della medesima. »

Dopo brevi parole la ritira.

La Marmora. Domando la parola. *(Movimento d'attenzione.)* Io non posso lasciare chiudere la discussione di questo progetto di legge, senza rivolgere una preghiera al ministro della guerra. Io lo prego di affrettare la pubblicazione della Relazione della campagna del 1866. Io lo prego di farla pubblicare al più presto, e di volere procedere nella compilazione di essa con tutta serietà. Bisogna che tutti i comandanti di corpo facciano un rapporto esatto di quanto hanno fatto nella giornata del 24 giugno, e che laddove vi è contraddizione e cose dubbie si faccia un'inchiesta composta di generali che sieno perfettamente estranei alla questione. Queste inchieste, queste pubblicazioni sono indispensabili per il paese e per l'esercito. (*Bene.*) Ed infatti, quali garanzie volete che offra un esercito sul quale si fanno correre accuse gravissime? Quale prestigio volete ch'esso abbia di fronte alle calunnie delle quali è fatto segno per parte degli Italiani e di alcuni stranieri?

Io non voglio, non amo, e non debbo conoscere la Relazione che il Ministero sta preparando. Un grande capitano disse che la guerra è una serie di errori. Chi ne fa meno, d'ordinario vince. Ebbene, signori, io sarò lieto il giorno in cui mi si proverà che io ho commesso degli errori, ed allora piegherò il capo, ma fino a che ciò non sia, io porterò alta la fronte, tanto alta da disprezzare le infami calunnie delle quali sono tutti i giorni l'oggetto. (*Benissimo.*) Quello frattanto di cui sono convinto è, che risulterà che nel 1866 furono commessi molti meno errori di quelli commessi da esteri eserciti agguerriti in altre campagne.

E qui avrei finito, se non volessi dimostrare come io non avrei fatto queste osservazioni se non credessi di avere il diritto ed il dovere di offrire ancora al mio paese un'esperienza di quarant'anni, durante i quali ho sempre lavorato e studiato, e questa esperienza la voglio ancora adoperare per raddrizzare molti errori, e molti falsi apprezzamenti che si fanno qui sulle questioni militari.

Si dice: l'esercito era buono; dunque se ha perduto devono essere cattivi i generali. Bel ragionamento invero! Ma, signori, non si pensa che i risultati di una campagna si compongono di mille coefficienti. Io non so; ma ho parlato dopo il 1866 con molti illustri generali esteri, i quali hanno assistito od hanno diretto grandi battaglie o grandi campagne, eppure non li ho mai uditi sentenziare nel modo col quale si sentenzia qui. *(Applausi.)* Il nostro esercito era buono, aveva slancio, coraggio e patriottismo, ma basta forse ciò? No certo. Ci vuole solidità. Non è colpa mia se dal 1860 in qua non potei dedicarmi alle cose dell'esercito. D'altra parte, di chi la colpa se i ministri della guerra si cambiano fino a tre all'anno? (*È vero!*) In qual modo volete fare un esercito solido, se ad ogni istante rovesciate il ministro che con lunghi studii deve provvedere a questa solidità? Guardate in Prussia; il generale che regge il bilancio della guerra è a quel posto dal 1857.

Eppoi ci vuole unità di comando che noi non ebbimo, e che sventuratamente non ci poteva essere. Per avere probabilità di vincere ci vuole coesione, solidità ed unità di comando.

Taluni hanno sparso per i giornali che si doveva e che si poteva vincere, insinuando che non si è vinto perchè non si è voluto. Ah signori! per supporre ciò, bisogna supporci o deboli o servili. Tutta la mia vita risponde a questa supposizione, ed io respingo sdegnosamente l'insinuazione che io abbia piegato a suggestioni di estere Potenze. (*Bene.*) La stessa fierezza che io ho mostrato davanti a S. M. la Rivoluzione, e davanti i serenissimi signori rivoluzionarii (*Ilarità*) io l'avrei mostrata, e la mostrerò sempre dinanzi a chicchessia, allorquando trattasi dell'onore e della dignità del mio paese. *(Applausi sopra molti banchi.)*

Sirtori si associa alla domanda fatta dall'onorevole La Marmora perchè sia con estrema cura compilata e poi pubblicata la relazione sulla campagna del 1866.

In questa sua domanda non c'entra affatto uno scopo personale; quello che gli preme è che si raggiunga lo scopo superiore, cioè: che tutti hanno fatto il loro dovere.

Govone (ministro) osserva che conviene studiare ciò che si domanda. L'ufficio di stato maggiore lavora attivamente. È molto difficile giudicare la condotta dei diversi capi di Corpo della guerra del 1866. Nella storia di quella giornata vi sono molte lacune. Certo però è che la storia renderà la dovuta gloria al valore del generale Sirtori: e la stessa storia avrà pagine imperiture per il generale La Marmora. *(Sì! sì!)* Prode soldato nel 1848 e 49, egli combattè da valoroso in quella gloriosa ma sventurata campagna, preparò e fece l'esercito che si battè in Crimea accanto ai migliori eserciti d'Europa, e poi fu egli che preparò quell'alleanza che ci diede la Venezia. (*È vero!*) Il generale La Marmora ha titoli infiniti alla pubblica gratitudine: non dico di più perchè ognuno li conosce. *(Sì! sì! Viva approvazione.)*

Corte appoggia la domanda d'inchiesta; però accusa il generale La Marmora di avere combattuto il generale Fanti. Il genarale La Marmora disse che nel 1866 l'esercito mancò di coesione e di solidità e di unità di comando. Bisogna che il paese sappia chi fu colpevole di questi fatti. L'oratore rende omaggio alla lealtà ed onestà del generale La Marmora, ma è un fatto che nel 1866 si commisero molti errori di tattica. È tempo che la luce si faccia, quali ne sieno le conseguenze.

Rattazzi (sull'ordine della votazione) trova che questo progetto, essendo un allegato, non è possibile votarlo a scrutinio segreto. Se invece non si considera questo progetto come un allegato, allora sta bene che si voti subito, ma in tal caso anche tutti gli altri allegati dei provvedimenti finanziarii dovranno essere votati separatamente e far leggi distinte.

Sella. Il Ministero consente che questo progetto si voti a parte.

Con ciò però non rinunziamo alle nostre idee di connessione. Quando furono nominate le Commissioni, rimase dubbio come si sarebbe votato. Oggi vediamo che dal complesso dei provvedimenti consigliati dalle Commissioni, si consegue lo scopo anche con votazioni separate.

Speriamo che lunedì si comincieranno i provvedimenti finanziarii; frattanto domani presenteremo al Senato questo progetto, rispondendo così alla linea che ci è tracciata dalla maggioranza.

Rattazzi. Purchè non ci sia impegno.

Sella. Naturalmente.

La Camera delibera di riunirsi domani a mezzogiorno in Comitato segreto per la nomina del bibliotecario, quindi di aprire la seduta pubblica, per udire quattro interrogazioni a diversi ministri. Indi essa stabilisce, sulla proposta del ministro delle finanze, di cominciare lunedì la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Si procede all'appello nominale per la votazione sul progetto di legge relativo a provvedimenti militari.

Risultato della votazione:

Presenti 282
Votanti 282
Maggioranza 142
Favorevoli 175
Contro 107.

La Camera approva.
La seduta è sciolta alle 6.

È stata distribuita alla Camera l'appendice alla Relazione della Commissione sui provvedimenti di finanza.

Essa contiene una Relazione sulla situazione del Tesoro pel 1870, una Relazione sulla legge per le strade ferrate calabro-sicule in rapporto al concetto generale dei provvedimenti di finanza ed il parere intorno a' progetti degli onorevoli Servadio, Alvisi e Maiorana-Calatabiano.

La Commissione propone di respingere i tre progetti d'iniziativa parlamentare.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente:

I rivoltosi che, dopo i fatti di Piacenza e di Pavia, si erano rifugiati in Svizzera, Cantone Ticino, nel giorno 29 maggio, in numero di 38, fra i quali alcuni militari compromessi politici e disertori, convenivano a S. Lucio e Cavargna, per rientrare armati nel Regno. Li conduceva l'inglese Giuseppe Nathan; 31 di essi erano provvisti di arma a retrocarica (modello svizzero) e 7 di revolver. — Nella mattina del giorno 30, questa banda con bandiera rossa, su cui era scritto: *Dio e popolo*, passato il confine alle alture di Acqua Sesia per Porlezza, dove aggrediva la caserma delle Guardie doganali esportando munizione ed alcune armi, e per Cusino, si portava a Rezzonico, avviandosi al lago di Como.

Sopra tre barche, che tante appunto erano la squadre in cui si era divisa la banda, giungeva a Gera, essendole stato impedito l'approdo all'altra riva da quattro battelli condotti da Guardie doganali.

Da Gera, verso mezzodì del giorno stesso, dirigendosi alla volta di Colico, penetrò nella Provincia di Sondrio coll'intenzione di varcare il Monte Legnone; ma temendo d'incontrarsi colla forza, che sapeva sulle sue tracce, si disperdeva. Non avvenne nessuno scontro colla truppa; due sbanditi furono arrestati, e la banda sparpagliatasi, salita l'erta del monte, si riparava nel fitto de' boschi, da dove in parte usciva ieri per dirigersi verso le 2 pom. a Morbegno.

La banda ruppe in due punti il filo telegrafico per Chiavenna e per Sondrio, che fu tosto riparato, e trasse seco sul Monte Legnone un carabiniere della Stazione di Colico, che era rimasto un poco discosto dalla truppa; il carabiniere però, dopo poco cammino fatto cogli insorti, riusciva a fuggire, e ritornava a raggiungere la truppa.

Le notizie ieri ricevute assicurano che il Giuseppe Nathan abbandonava la banda dopo aver corrisposto a ciascuno di coloro che la componevano lire 10, rifugiandosi, deposte le armi, nuovamente in Svizzera.

La banda scompigliata, ora ridotta a 10 o 12 uomini, è incalzata da vicino dalle truppe colà spedite.

Scopo di questo tentativo fu evidentemente quello di provocare nelle vicine Provincie di Como, Bergamo e Sondrio un moto in senso repubblicano; ma le popolazioni, invece di mostrarsi aderenti, si manifestarono apertamente indignate contro i promotori di siffatte criminose imprese.

Nella Provincia di Alessandria, e precisamente in prossimità di Tortona, il partito repubblicano avea dato mano a ragunare misteriosamente armi e munizioni per armare anche colà una banda di gente raccogliticcia; ma per accurate investigazioni e diligenti indagini l'Autorità politica venne oggi in possesso di 98 fucili e di quattro mila cartucce.

È affatto insussistente la notizia data da alcuni giornali della comparsa di altre bande, e giova sperare che i faziosi, fatti persuasi della loro impotenza e della generale riprovazione che destano i loro progetti, desisteranno da ulteriori tentativi, i quali sarebbero ovunque repressi e puniti con tutta la severità della legge.

Ricciotti Garibaldi, che era sfuggito alle ricerche della polizia, pare sia riuscito ad imbarcarsi per le Isole Ionie. Così il *Monitore di Bologna*.

I giornali francesi arrivati oggi pubblicano il testo di quell'articolo di E. Picard, sulla scissura avvenuta nella sinistra, che ci era già stato indicato dal telegrafo.

Il signor Picard piglia le mosse dal primo indizio di scissura, e cioè dal momento che il sig. Picard e sedeci membri della sinistra, rifiutarono di sottoscrivere il Manifesto della sinistra durante il periodo plebiscitare, non essendo persuasi che i deputati dovessero redigere il Manifesto in unione coi rappresentanti della stampa.

Poi egli insiste che non v'è alcuna inconciliabilità di principii tra le due frazioni, e protesta che non è nell'animo suo, nè de' suoi amici di staccarsi dalla sinistra, che anzi essi sono pronti a prender parte in comune alle riunioni estra-parlamentari e non hanno fatto *alcuna evoluzione*.

Però da tutto appare, che se il signor Picard esita, non esitano il signor Gambetta e gli altri della sinistra estrema, e che se il sig. Picard vuole ancora tendere una mano agli irreconciliabili, questi la respingono. La chiusa dell'articolo è difatti piuttosto acre.

Parigi 2 giugno.

Il *Moniteur Universel* del 30 maggio scrive: Ci viene riferito che questa sera deve aver luogo una conferenza delle due frazioni della sinistra. I diciassette della sinistra costituzionale invitarono a quest'adunanza i loro colleghi della sinistra irreconciliabile, per concertare in essa possibilmente un programma e un piano di campagna comuni ad ambe le frazioni. Però è molto probabile che tale accordo non venga effettuato, e che anzi la scissura si manifesti ancor più chiaramente. La sinistra costituzionale vuole far porre a capo di questo programma che la maggioranza data all'Impero del plebiscito non può essere contrastata se non si vuole offendere il suffragio universale stesso, e che quindi i deputati della sinistra debbono accettar la Costituzione votata da sette milioni o dare la loro dimissione. Probabilmente la sinistra propriamente detta non ammetterà questo dilemma, ed è quasi certo che l'odierna adunanza avrà per effetto una rottura.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 2 giugno.

Il *Mémorial* pubblica un telegramma da Roma, secondo il quale il dogma dell'infallibilità verrà proclamato il giorno di S. Pietro; dopo di che il Concilio si aggiornerà sino al 15 ottobre.
(G. di Tr.)

Parigi 2 giugno.

La chiusura del Corpo legislativo fu definitivamente stabilita pel 1.° agosto. Fino a quell'epoca la Corte rimarrà alle Tuilerie.

Attendesi fra breve il generale Prim. Egli si reca a Vichy. *(Citt.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Confini Romani 4. — Rustem Bey ripartì iersera da Roma per Firenze. Dicesi che non ha ottenuta alcuna concessione dalla Corte di Roma a favore degli armeni dissidenti.

Parigi 3. — Il *Journal officiel* annunzia che il governatore dell'Algeria diede nuovamente le dimissioni, ma dietro domanda del Ministero conserverà provvisoriamente le sue funzioni.

Corpo legislativo. — Il *ministro dell'interno*, rispondendo ad un interpellanza, constata che la legge non autorizza le riunioni elettorali per le elezioni dei Consigli generali. La Camera decide che discuterà domani l'interpellanza Bethmont circa l'opportunità di permettere queste riunioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Stocolma 4. — Il ministro di Stato e della giustizia Geer, il ministro dei culti Carlson e quello delle finanze Ehrenheim sono dimissionarii. L'attuale ministro dell'interno, Adlererentz fu nominato ministro di Stato e della giustizia; Bergstroem dell'interno, Veunebeg dei culti. Questo cambiamento ministeriale non implica nessuna alterazione nell'indirizzo politico.

Madrid 4. — Le *Cortes* adottarono con 106 voti contro 98 l'emendamento Arias, il quale, contrariamente alla proposta della Commissione, esige, per rendere valida l'elezione del Monarca, la maggioranza assoluta di tutti i deputati eletti. Tutti i montpensieristi votarono colla minoranza. Espartero rispose al manifesto dei suoi partigiani ch'ei non deve nè può accettare la corona.

Washington 3 *giugno.* — La Camera dei rappresentanti respinse oggi definitivamente con 92 voti contro 72, la mozione di mettere un'imposta del 5 per 0|0 sulla rendita dei Bonds del Governo; mozione che fu adottata ieri dalla stessa Camera. Nella votazione d'ieri, molti deputati non avevano compreso le conseguenze di tale mozione.

Si ha da Cuba che il figlio di Cespedes fu fu giustiziato.

Firenze 4. — *L'Economista d'Italia* dice che la Commissione sulle istituzioni di previdenza, la quale venne riunita oggi, ha accettato il progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso, ed ha deliberato di proporre un'inchiesta sulle condizioni delle classi operaie e sui salarii.

Parigi 4. — Si assicura che oggi in occasione delle interpellanze Bethmont, il Ministero porrà la questione di Gabinetto. I membri del centro sinistro sono decisi di appoggiare il Gabinetto.

FATTI DIVERSI

Teatro nuovo di Padova. — Ecco l'elenco della Compagnia di canto e ballo, che agirà nella prossima apertura del Teatro Nuovo:

Opere: *Roberto il Diavolo*, *Un ballo in maschera*, e *Ruy Blas*.

Compagnia di canto.

Primi soprani assoluti: *Ida Benza* e *Teodosia Friderici*.

Primo contralto assoluto: *Giuditta Celega*.

Primi tenori assoluti: *Enrico Barbacini*, e *Giovanni Zacometti*.

Primo baritono assoluto: *Giacomo Rota*.

Primo basso assoluto: *Luigi Vecchi*.

Maestro concertatore e direttore: cav. *Eugenio Terziani*.

Maestro concertatore dell'opera: *Ruy Blas*: cav. Filippo Marchetti.

Ballo: *Favilla*.

Primi ballerini assoluti di rango francese: *Elvira Salvioni* e *Cesare Coppini*.

Estrazione del prestito civico di Trieste dell'anno 1855. Vincite principali:

Num. 19873 — fior. 20,000.

Num. 10085, 8355, 20242, 19950 — fior. 1000 l'una.

Num. 5743, 15426, 13260, 17912, 11464 — fior. 500 l'una.

Num. 1592, 6060, 8796, 16157, 22807, 19259, 16592, 16324, 9984, 1467 — fior. 200 l'una.

Num. 17406, 1150, 20476, 5037, 20802, 2031, 2326, 1692, 763, 22525 — fior. 150 l'una.
(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 4.

Rendita	da	61 75	a	61 72
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 40	»	— —
Londra	»	25 58	»	— —
Francia	»	102 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	756 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	86 15	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	368 50	»	— —
Obblig. » »	»	180 —	»	— —
Buoni » »	»	450 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 70	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 4.

	del 3 giugno	del 4 giugno
Rendita fr. 3 %	74 80	74 57
» italiana 5 % in cent.	60 40	60 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	395 —	390 —
Obbl. ferr. »	247 75	248 —
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbl. ferr. »	128 50	140 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	160 —	160 25
Obbl. ferrovie meridion.	176 75	176 75
Cambio sull'Italia	1 $^{7}/_{8}$	2 —
Credito mobil. francese	258 —	257 —
Obbl. della Regia cointeress.	463 —	462 —
Azioni » » »	721 —	722 —
Vienna 4 giugno.		
Cambio su Londra	— —	122 70
Londra 4 giugno.		
Consolidato inglese	93 $^{1}/_{8}$	93 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 3 GIUGNO.

	del 2 giugno	del 3 giugno.
Metalliche al 5 %	60 20	60 20
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 20
Prestito 1854 al 5 %	68 70	69 70
Prestito 1860	96 60	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	720 —	720 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 10	255 10
Londra	122 80	122 70
Argento	120 50	120 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 79 $^{1}/_{2}$	9 76 $^{1}/_{2}$

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno.

Ieri è arrivato, da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Ancona e Marsiglia, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci e passeggieri, e domani parte per Trieste.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— —
Amsterdam	»	» 3 $^{1}/_{2}$	— —
Augusta	»	» 4	213 50
Berlino	»	» 4	— —
Francoforte	»	» 3 $^{1}/_{2}$	213 60
Lione	»	» 2 $^{1}/_{2}$	— —
Londra	»	» 3	25 56
Marsiglia	»	» 2 $^{1}/_{2}$	— —
Parigi	»	» 2 $^{1}/_{2}$	101 65
Roma	»	» 5	— —
Trieste	»	» 5	— —
Vienna	»	» 5	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —
Malta	»	»	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	61 90
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 25
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 46
Banconole austriache	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 giugno 1870:

VENEZIA. . 78 — 61 — 71 — 18 — 34

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 5 giugno, ore 11, m. 58, s. 9 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 3 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.79	759.27	760.44
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	18.1	23.1	21.1
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	16.3	18.3	18.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12.70	12.71	14.74
Umidità relativa	82.0	61.0	79.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Semiser.	Quasi ser.	Semiser.
Ozono	9	2	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. 25.5
minim. 16.5
Età della luna giorni 4
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni barometriche aumentarono dal Sud al Nord d'Italia.

Il cielo è nuvoloso; ad Urbino, Ancona e Napoli pioggia.
Il mare è agitato a Civitavecchia, mosso a Messina.
Spirano deboli i venti del quarto quadrante.
Le notizie estere minacciano burrasche nell'Arcipelago ed Adriatico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 5 giugno, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 4 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *Le prosperità d' monssù Travet.* Commedia in 5 atti di V. Bersezio. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 474. 364

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
La Giunta municipale di Torre di Mosto.
AVVISA:

Deliberata da questo Consiglio comunale la istituzione di una Scuola comunale femminale, viene aperto il concorso al posto di maestra elementare da oggi a tutto 15 luglio p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a questo protocollo comunale le loro istanze in bollo competente, corredate dei seguenti documenti:

Fede di nascita;
Attestato di sana costituzione fisica;
Attestato di moralità;
Patente d'idoneità.

L'annuo assegno è di it. L. 400, pagabili in rate mensili postecipate.

L'elezione sarà fatta dal Consiglio comunale salva omologazione del Consiglio scolastico provinciale, e l'eletta dovrà assumere il servizio all'incominciare dell'anno scolastico 1870-71.

Torre di Mosto, 24 maggio 1870.

Per la Giunta
Il Sindaco,
GIACOMO VENTURA.

Il Segretario,
Angelo Bevilacqua.

PRESTITO A PREMI

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

DI 25 MILIONI DI LIRE.

APPROVATO DAL PARLAMENTO NAZIONALE con Legge 6 maggio 1866, N. 2896, ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868, IN RIGUARDO DEGLI INGENTI SACRIFICI, FATTI DALLA FAMIGLIA BEVILACQUA IN PRO DELLA NAZIONE.

APPROVATO DAL PARLAMENTO NAZIONALE con Legge 6 maggio 1866, N. 2896, ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868, IN RIGUARDO DEGLI INGENTI SACRIFICI, FATTI DALLA FAMIGLIA BEVILACQUA IN PRO DELLA NAZIONE.

Prima Emissione di Numero Ottomila Serie di 100 Obbligazioni da LIRE DIECI ciascuna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

delle prime quattromila Serie di CENTO OBBLIGAZIONI DA LIRE DIECI, pagabili in due rate, come segue:

LIRE 5 all'atto della sottoscrizione, cioè dal giorno 30 MAGGIO al 1.º GIUGNO 1870.

LIRE 5 un mese dopo, cioè dal 30 Giugno al 10 Luglio 1870.

I TITOLI DEFINITIVI MUNITI DEL BOLLO DI RISCONTRO GOVERNATIVO, portanti i numeri per concorrere all'Estrazione, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni, mediante 128 ESTRAZIONI, trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMI

per la somma complessiva di LIRE 10,029,500, distribuiti secondo il piano annesso al **R. DECRETO 6 DICEMBRE 1868.**

PREMI PRINCIPALI DI L. 500,000

400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000, ECC.

Il pagamento dei PREMI e dei RIMBORSI sarà fatto TUTTO IN DANARO UN MESE DOPO CIASCUNA ESTRAZIONE, presso l'Amministrazione Generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario Governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l'assistenza dei FUNZIONARII DELEGATI DEL MINISTRO DELLE FINANZE (Articolo 9, Decreto 6 Dicembre 1868).

GARANZIE.

Il PRESTITO ED IL PAGAMENTO DEI RIMBORSI E DEI PREMI SONO GARANTITI con ipoteca di primo grado, presa dal **GOVERNO** su tutto il patrimonio Bevilacqua **E CON DEPOSITO DI DANARO CONTANTE PRESSO LA R. CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI.**

PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870.

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni, rimborsabili con premi nella somma di 636,900 Lire, GIA' DEPOSITATA in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

PREMIO PRINCIPALE 500,000 LIRE.

LA DETTA SOTTOSCRIZIONE SARA' APERTA DAL 30 MAGGIO a tutto IL 10 GIUGNO in Firenze, presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C.º, via PANDOLFINI, N. 14, Palazzo Medici, e presso tutti i Banchieri ed altri incaricati, autorizzati da essa; nelle altre città del Regno e all'Estero presso tutti i Banchieri o altri incaricati, autorizzati dalla medesima.

Visto per la pubblicazione a forma dell'art. 8 del Decreto 6 dicembre 1868.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, li 16 maggio 1870.

Il Commissario Governativo

G. LONGONE, m. p. 327

In Venezia le sottoscrizioni si ricevono presso i sigg. **Fratelli Schielin** e sig. **Errera Vivante.**

307

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore

CON NEGOZIO IN FREZZERIA, NUM. 1800.

AVVERTE che è costantemente fornito di fiori freschi ed immortali,

FIORI E PIANTE DI GARDENIA

e che tiene nel suo giardino a S. Marta, un assortimento in piante tanto da fiori quanto sempreverdi educati in vaso, ed un deposito di **pesci rossi**.

366

LA COMMISSIONE DELLA Società bacologica bresciana

e del

Comizio agrario di Brescia

ANNUNZIA

che la sottoscrizione delle Azioni a norma del Programma 27 febbraio p. p. sarà definitivamente chiusa col giorno 15 giugno prossimo venturo.

Brescia addì 15 maggio 1870.

Il Presidente,

FACCHI.

209

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano a SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta Priuli, N. 993 rosso, composta di grande sala, 9 stanze, magazzino, pozzo, grande entrata e riva.

Per vederla, rivolgersi al negozio di tabacco, al Ponte delle Maravegie.

Per trattare, al negozio figli fu Gaetano Pazienti, ai Frari. 358

DA AFFITTARSI

subito

Palazzo a S. Samuele Corte Lezze Numero 3315

respiciente sul Canal Grande, con cortile, pozzo d'acqua perfetta, varii magazzini, riva e 22 locali.

Santa Fosca, Corte Barbaro al N. 2251, casa respiciente sul Canal Grande con magazzino, riva, pozzo d'acqua e N. 8 locali.

San Francesco, Corte della Vida, N. 3022, casa con pozzo, magazzino, riva e N. 9 locali.

Per vederle e trattare, rivolgersi dal signor Guglielmo Bellò in Piscina a S. Zulian, N. 545, dalle 1 alle 4 pom. 317

E APERTO. 336

lo Stabilimento Bagni

CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

A S. BENEDETTO

Respiciente il Canal Grande.

IL GABINETTO DENTISTICO DI PUCCI F.

chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, calle dei Bombaseri, N. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, si che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, si che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

326

NUOVA ESSENZA CONCENTRATA di SALSAPARIGLIA AL

Ioduro di potassio iodurato.

Le molte guarigioni ottenute lo scorso anno da persone affette da varie malattie, con l'Essenza concentrata di Salsapariglia a base di ioduro di potassio iodurato, che può dirsi prodigioso depurativo perchè preparato totalmente di succhi e sali vegetabili, dimostrarono abbastanza quanto rimedio sicuro esso sia in ogni stagione, il quale valga a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai mercuriali i più potenti; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche si grasse che squammose, scrofole, tumori bianchi, pallidezza (fiori bianchi), leucorrea, clorosi ecc. — It. L. 5 la bottiglia.

SPECIALITÀ

di Antonio Solveni Farmacista

conduttore la farmacia Bizio

SAN TROVASO — VENEZIA.

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galliera, 576. 1060

IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 7

1010

MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola

Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio specifico contro le **infiammazioni della gola, le malattie della voce,** le **ulcerazioni della bocca,** e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti,** raccomandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo,** L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca,** imbianchiscono e consolidano i **denti,** impediscono la **carie,** calmano i **dolori,** corroborano le **gengive,** e tolgono le **infiammazioni. — Prezzo: Elisire** ovvero **Polvere,** L. 2. — **Oppiato,** L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis, 90. — *Venezia*, **Gius. Bötner. G. Zampironi**, farm. — *Verona*, **Ad. Frinzi.** — *Padova*, **Pianeri e Mauro.**

THE HOWE SEWING MACHINE C.º NEW-YORK

Macchine Wheeler e Wilson originali

MACCHINE DA CUCIRE

GENUINE **PER FAMIGLIE** — AMERICANE **ED INDUSTRIE**

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

L'UNICO, DISTINTO ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII

la Medaglia d'oro e la Croce della Legion d'onore.

Garanzia illimitata — **Istruzione** ***gratis***

Deposito generale **ENRICO PFEIFFER,** Venezia

Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345

Macchine a mano Wilcox e Gibbs

BIRRA DI GRAZ

Deposito della rinomata fabbrica Puntigam

PRESSO

LUIGI GOLDMANN IN VENEZIA

Campo San Giovanni Nuovo, Numero 4434.

Fu già aperta la grande **ghiacciaia stabile, sistema americano**, per cui i sigg. committenti ora ricevono la Birra fresca dalla ghiacciaia. Il sottoscritto fece poi costruire dei

Rinfrescatoi di suo sistema

nei quali la birra, i vini, l'acqua ecc. ecc. si rinfrescano con poca spesa: 10 chilogrammi di ghiaccio bastano per rinfrescare i liquidi a 8 gradi Réaumur sopra lo zero. **I rinfrescatoi** sono di due grandezze, cioè:

Per barili piccoli, al prezzo di **Lire 26. —**
Per barili grandi » » **30. —**

e specialmente i piccoli sono raccomandabili anche per le case particolari.

Tiene pure deposito delle

Nuove spine meccaniche e respiri per la Birra

Le commissioni si effettuano prontamente anche per le Provincie, tanto della Birra, quanto dei rinfrescatoi e spine, e siccome la Birra arriva dalla Fabbrica tre volte alla settimana, si è in grado di potere spedirla sempre fresca.

LUIGI GOLDMANN,
in Venezia,
Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

342

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**

per **franchi 260.** — **franchi 185.**

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica — **Istruzioni** ***gratis***

CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

Ponte delle Pignatte, N. 4691.

(Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.)

328

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**succeesso garantito**). E. SALLES profumiere chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**; in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 25

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 7 giugno. — N. 151

ASSOCIAZIONI. Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 GIUGNO.

La nomina del sig. La Tour d'Auvergne ad ambasciatore francese a Vienna, si è interpretata sola come un segno delle relazioni cordiali tra i due Governi. Si era parlato difatti prima del marchese di Banneville, ma poi si è pensato al principe La Tour d'Auvergne, perchè si è creduto che il primo potesse riuscire sgradito alla Corte di Vienna. La *Correspondance générale autrichienne* dice difatti che se il marchese di Banneville non fu nominato, come n'era corsa prima voce, e fu nominato in suo luogo il principe La Tour d'Auvergne, ciò fu perchè ne' colloquii ch'ebbero luogo a Vienna tra il duca di Grammont e il conte di Beust, questi avrebbe fatto capire delicatamente che il marchese di Banneville avrebbe destato una reminiscenza penosa nella capitale della Cisleitania. Difatti il marchese di Banneville era nel 1859 incaricato della missione di preparare i grandi avvenimenti di quell'anno per la rottura delle relazioni diplomatiche col Gabinetto di Vienna.

La *Correspondance générale autrichienne* si compiace di questa cortese deferenza del Gabinetto francese. Però non c'era bisogno di questo fatto, per convincersi che le relazioni diplomatiche tra i due paesi sono cordiali. È uso invalso tra le Corti di non nominare un ambasciatore, tutte le volte che il Governo della Potenza, presso cui dovrebbe essere accreditato, fa sentire che la sua nomina riuscirebbe poco accetta. Il Governo francese non ha usato adunque in questo caso una distinzione speciale alla Corte viennese, ma ha fatto ciò che le convenienze diplomatiche gl'imponevano. I buoni rapporti tra la Francia e l'Austria sono spiegati da tante altre circostanze ben più importanti, e soprattutto essi nacquero e si consolidarono, perchè entrambe le Potenze guardano con occhio geloso la Prussia. I nemici dei nostri nemici sono nostri amici. Questa è una verità per la Francia e per l'Austria, come lo è per tutti.

Abbiamo l'altro giorno riferite le basi del compromesso accettato dal Gabinetto cisleitano e dagli uomini di fiducia polacchi; compromesso che dovrà però, prima di entrare in attività, ricevere la sanzione della Dieta di Lemberg e del *Reichsrath*. Abbiamo visto che gli uomini di fiducia Polacchi hanno dovuto sagrificare in parte la famosa Risoluzione della Dieta di Lemberg, e se ottennero concessioni rilevanti, non conseguiroro però tutte quelle cui aspiravano prima. Or bene, non è a dire quanto sieno infuriati gli Czechi, per queste condiscendenze dei Polacchi, ch'essi certamente non paiono disposti ad imitare.

I giornali czechi sono violentissimi contro i Polacchi, e manifestano anche in quest'occasione quel rancore, ch'essi ebbero sempre contro di essi. Era del resto evidentissimo che questi due popoli non avrebbero potuto andare a lungo d'accordo. Gli Czechi adorano ciò che i Polacchi detestano. Gli Czechi aspettano dalla Russia una mano soccorritrice, che li ridesti alla vita nazionale; i Polacchi invece sanno che la mano della Russia flagella a sangue anche adesso i loro fratelli, ed è l'ostacolo più invincibile alla risurrezione della loro nazionalità.

Ferve in questo momento a Vienna una polemica tra la *Gazzetta militare* e la *Morgen-Post* a proposito dei Confini militari. Nella Monarchia austro-ungarica, ove nascono ogni giorno questioni nuove, sebbene le vecchie non sieno ancora risolte, v'è pure una questione dei Confini militari. Dopo gli avvenimenti che resero possibile il compromesso coll'Ungheria, e col sistema costituzionale impiantato in Austria, si comprese che non poteva più durare quell'anacronismo, e si vide la necessità che i Confini militari fossero retti come tutti gli altri paesi della Monarchia, che vi fossero introdotte franchigie costituzionali, e si abolissero come istituzione militare. Per la loro posizione i Confini militari dovevano essere annessi alla Transilvania, e solo restava una questione finanziaria da risolvere.

Però ora gli animi nei Confini militari sono eccitatissimi. Agli insulti fatti ad Agram alla memoria del Bano della Croazia Jellacich, si aggiunse un ordine del comandante militare di Petervaradino, che i Confinarii consegnino tutti i fucili delle truppe. Questo parve un atto di sfiducia, e la *Gazzetta militare* trae un grido d'allarme, dicendo che si ha torto a disgustare un popolo che è dei più leali e dei più attaccati alla dinastia. La *Morgen-Post* le risponde che tal questione spetta all'Ungheria, e che poichè ci è il dualismo si deve accettarne le conseguenze.

La *Morgen-Post* approfitta dell'occasione per rompere una lancia contro il partito militare rappresentato dalla *Gazzetta*, al quale attribuisce tutti i mali dell'Austria. La conseguenza sarà che ora in Austria anche i Confinarii, quelli che furono sempre il tipo della fedeltà alla Casa d'Austria, passeranno pur essi nell'opposizione!

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 1.º maggio con il quale il Prefetto della Provincia di Benevento è delegato per la fissazione dei confini delle terre demaniali controversi fra i Comuni di Limatola nella stessa Provincia di Benevento, e Castelmorone nell'altra Provincia di Terra di Lavoro.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo la seguente:

Della Rocca cav. Matteo, consigliere alla Corte d'appello di Genova, con R. Decreto del 15 maggio fu dispensato dal servizio per ragione d'età col titolo di presidente di sezione di Corte d'appello.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno contiene:

1. R. Decreto, 1.º maggio, giusta il quale il Banco di Sicilia è autorizzato ad assumere l'esercizio del Credito fondiario per quell'isola.

2. Nomine e promozioni dell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel R. esercito, nel personale giudiziario, nell'amministrazione del Demanio e nel personale dei notai.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e in quella di Mantova:

Con ministeriale Decreto 25 aprile 1870.

Gusmeroli Angelo, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Mantova, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriali Decreti 6 maggio:

Roberti nob. Guerino, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Rovigo, è tramutato alla Pretura di Bassano;

Vialetto Francesco, id. id. presso la Pretura di Crespino, applicato al Tribunale di Rovigo, id. id. al Tribunale provinciale di Rovigo;

Braida Domenico, ascoltante giudiziario del Tribunale provinciale di Udine in sussidio alla Pretura di Aviano, è nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Crespino.

Con ministeriali Decreti 6 maggio:

A Segala dott. Ignazio, ascoltante giudiziario gratuito addetto al Tribunale provinciale di Verona, è concesso l'*adjutum*;

Rinaldo Luigi, praticante di concetto, è nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia.

Con ministeriali Decreti 17 maggio:

A Veronese Ernesto, ascoltante giudiziario, è concesso l'*adjutum*;

A Sellenati Antonio, ascoltante giudiziario, è concesso l'*adjutum*;

Carminati Luigi, praticante di concetto, è nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello in Venezia;

Suman Giovanni, id., id. id.;

Battistoni Marco, cursore al Tribunale provinciale di Udine, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriale Decreto 23 maggio:

Arnaldi dott. Odoardo, pretore di Revere, applicato al Tribunale provinciale di Mantova, destinato a dirigere la Pretura di Biadene.

S. M. il Re ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con R. Decreto dei 2 giugno 1870

A gran Croce.

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale a disposizione del Ministero di guerra.

Pianell conte Giuseppe, id. comandante generale il 2º corpo d'esercito.

Su proposta del ministro dell'agricoltura, industria e commercio,

A cavaliere:

Ninni conte Alessandro.

Amministrazione delle Gabelle.

Decreto reale 27 aprile 1870.

Spinelli Cristiano ispettore di 4.a classe in Vicenza, nominato ispettore di 3.a classe ivi.

Franz Antonio, id. id. in Gemona, id. ivi.

Amministrazione centrale delle Finanze.

Decreto Reale 5 maggio 1870.

Zardo Francesco, vice segretario delle cessate Intendenze di finanza nelle Provincie venete, in disponibilità nominato applicato di 2.a classe nel Ministero delle finanze.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 4 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Miraglia (relatore) annunzia che la Commissione modificò nel seguente modo l'articolo che intende sostituire all'art. 7 del progetto ministeriale:

« Art. 4. La domanda di commutazione sarà proposta con citazione, e conterrà, oltre le altre formalità comuni agli atti d'usciere e l'elezione del domicilio dell'attore nel Comune dove sono siti i fondi soggetti a prestazione:

1. I nomi e cognomi dei debitori;

2. Il Comune ed il fondo, od i fondi gravati della prestazione;

3. Le corrisposte annue per ciascun fondo gravato, e la quantità delle medesime dovute da ciascun debitore;

4. Il titolo od il possesso che dà diritto ad esigere la prestazione;

5. La liquidazione della rendita in danaro e l'indicazione del criterio sul quale è fatta;

6. L'interpellazione a contraddire tale liquidazione fra 60 giorni, con dichiarazione che, decorso inutilmente tal termine, si avrà la liquidazione per accettata;

7. L'indicazione dell'Autorità giudiziaria davanti la quale si deve comparire, per sentire dare atto dell'accettata liquidazione, qualora non venisse contraddetta, e per decidersi la controversia in merito contro i citati che si rendessero opponenti alla liquidazione;

8. L'indicazione del giorno dell'udienza in cui si deve comparire.

« L'ommissione di ciascuna delle formalità indicate nei numeri 1, 2, 3, 5, 6 7 e 8 di questo articolo renderà nullo l'atto quanto alle persone dei citati sopra i quali ricadono tali ommissioni. »

Raeli (ministro di grazia e giustizia) accetta quell'articolo sostituitivo, ma chiede che lo si voti lasciando sospesa la votazione del suo numero 7.

Pres. mette ai voti l'articolo 4.º, astrazione fatta dal numero 7, ch'è approvato.

Miraglia (relatore) dice che ora sarebbe conveniente il votare il seguente articolo nuovo del controprogetto, tanto più che fu già accettato ieri dal ministro guardasigilli:

« Art. 5. La citazione per la commutazione sarà fatta in istampa e per editto quando i debitori sieno più di dieci. Una copia sarà affissa per otto giorni nella casa comunale, ove sono siti i fondi gravati di prestazione, ed un'altra nella cancelleria della Pretura del luogo. L'affissione di tali copie sarà fra cinque giorni certificata vera dal Sindaco e dal pretore rispettivamente, i quali, prima di tale adempimento, richiederanno il deposito nella rispettiva segreteria e cancelleria di copia della citazione medesima, per poterne in qualunque tempo gl'interessati prendere visione e senza spesa. Inoltre la citazione deve essere pubblicata mediante inserzione nel giornale degli annunzii giudiziarii della Provincia. »

Sul tenore di quell'articolo, parlano il ministro guardasigilli, i senatori Errante e Poggi, e svolgono alcune idee sulla procedura da seguirsi, e che, secondo loro, non dovrebb'essere del tutto conforme a quella sostenuta dall'Ufficio centrale.

Raeli (ministro di grazia e giustizia), domanda che quale emendamento, o come articolo nuovo, nella legge che si discute, sia introdotto l'art. 3 della legge del 1808.

Vigliani propone invece che all'articolo presentato dal ministro guardasigilli si sostituisca ua articolo così formulato:

« Tuttavolta che insorga contestazione sul diritto della decima, le parti saranno rimandate davanti l'Autorità giudiziaria competente per la decisione della questione nelle forme ordinarie. »

Dopo alcune parole del ministro Raeli e dei senatori Miraglia e De Foresta, l'emendamento Vigliani è messo ai voti ed approvato.

Si dovrebbe votare l'articolo 5, ma dopo alcune osservazioni dei senatori Scialoia e Vigliani, il ministro guardasigilli propone che quell'articolo sia rinviato alla Commissione, ed il Senato approva quel rinvio.

Anche l'articolo 7.º del progetto ministeriale, è rinviato.

I due primi *comma* dell'art. 8 del progetto ministeriale sono messi ai voti ed approvati.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge sui provvedimenti per l'esercito, già votato dall'altro ramo del Parlamento. Questo progetto, egli dice, fa parte di quella serie di provvedimenti che il Governo propose allo scopo di raggiungere il pareggio, ponendo così in tranquillità il paese non meno che i nostri creditori, e non rendendo necessario l'uso di provvedimenti straordinarii soltanto pel rimborso dei prestiti e per le ferrovie Calabro-Sicule e Ligure. Questo progetto, ho l'onore di ripeterlo, è solamente il primo termine di una serie di provvedimenti che hanno per iscopo il pareggio; ed il bilancio del 1871, che presentai già alla Camera elettiva, è appunto compilato nel convincimento che i nostri sforzi saranno coronati dal desiderato pareggio. Io prego pertanto il Senato ad accogliere favorevolmente una legge, la quale deve riordinare le nostre finanze.

Vigliani chiede al ministro delle finanze se questo progetto sia una legge che sta da sè, e non già l'allegato di una legge complessiva non stata peranco presentata al Senato.

Sella (ministro delle finanze) risponde che la legge sui provvedimenti militari può stare e sta da sè, ma che il Ministero la considera siccome un anello della catena di provvedimenti che mirano al pareggio del bilancio.

Vigliani ringrazia il ministro delle spiegazioni che volle dare, e, poichè il progetto presentato concerne al tempo stesso la finanza e l'esercito, egli propone che se ne affidi l'esame ad una Commissione speciale.

Il Senato approva la proposta del senatore Vigliani.

Pres. annunzia che la Commissione speciale sarà composta di sette membri.

Poggi propone che detta Commissione sia eletta dal Senato nella seduta pubblica che terrà martedì venturo.

Messa ai voti, la proposta del senatore Poggi è approvata.

Viene ripresa la discussione della legge sull'affrancamento delle decime feudali, ed il terzo *comma* dell'articolo 8.º è approvato dopo lunga discussione, del pari che gli articoli 9, 10, 11 e 12 del progetto ministeriale.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Lunedì, 6, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 4 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Discussione dei progetti di legge:

Sistemazione del porto di Catania.

Acquisto di una casa in via Cavour in Firenze.

Convalidazione di Decreto relativo a spese cagionate dalle piene straordinarie dell'autunno 1868.

Interrogazioni al Ministero dei deputati Seismit-Doda, Ungaro, Comin e Pellatis.

Maiorana-Calatabiano presenta una Relazione.

Lanza annunzia che i verbali dell'elezione di Popoli sono giunti al Ministero e furono immediatamente trasmessi alla Presidenza.

Dopo brevi osservazioni degli on. Lazzaro e Rattazzi l'incidente non ha seguito.

Tenani presenta una Relazione.

Pres. annunzia che il Comitato segreto ha stabilito di procedere alla nomina del bibliotecario per ischede segrete, non per concorso. Si procederà quindi lunedì a questa nomina.

La Camera approva quindi senza discussione i cinque articoli del progetto per la sistemazione del porto di Catania.

Viene quindi in discussione il progetto per acquisto di una casa a Firenze.

Ecco il testo del progetto:

« *Articolo unico.* È approvato l'atto del 6 febbraio 1869, col quale le finanze dello Stato hanno convenuto l'acquisto dagli eredi del fu Stefano Ricci di una casa situata in Firenze, in via Cavour, mediante il prezzo di lire 70,000, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni espresse nell'atto medesimo.

« Per il pagamento del prezzo e dei relativi accessorii sarà istituito un apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze, esercizio 1869, con la denominazione: *Acquisto per parte delle finanze dello Stato di una casa di proprietà degli eredi Ricci.* »

Mellana prega la Camera a respingere questo progetto come contrario al principio di *discentralizzazione. (Ilarità.)*

Lazzaro chiede al [illegible] sopra l'acquisto fatto dall'on. Digny del palazzo Fonseca per piantarvi la sede del debito pubblico, acquisto che fu dichiarato illegale dal Consiglio di Stato e pure venne dal Digny mantenuto.

Parlano sopra questo progetto gli on. Melchiorre, De Luca, Cicarelli (relatore), Salaris e Mellana.

Sella risponde all'on. Lazzaro per ciò che riguarda la casa nella quale ha sede il Debito pubblico e dice che, trattandosi di un atto compiuto sotto la passata Amministrazione, egli non è sufficientemente informato dello stato della questione. Promette però di prendere informazioni in proposito.

Pres. mette ai voti l'articolo del progetto ch'è approvato.

Si passa alla discussione del progetto di legge per convalidazione di spesa straordinaria sui bilanci 1868-69 e 1870 dei lavori pubblici per riparazione ai danni cagionati dalle piene straordinarie dell'autunno 1868.

Sorge una questione circa il quarto delle somme per opere pubbliche che spetta ai Consorzii e che il Governo vorrebbe addossare alle Provincie per il solo fatto che i Consorzii non sono costituiti.

Minghetti e *Finzi* si oppongono a questa disposizione. Spetta al Governo il cómpito di promuovere i Consorzii e far loro pagare le contribuzioni che d'altronde non corrono nessun pericolo poichè godono per legge il privilegio dei contributi fondiarii.

Dopo lunga discussione, la Camera rinvia gli ultimi articoli alla Commissione perchè li corregga d'accordo col Ministero.

La Camera stabilisce che all'ordine del giorno di lunedì verranno messe le votazioni, poi le interrogazioni degli on. Doda, Ongaro ed altri, e poi una mozione d'ordine del deputato Nicotera sulla discussione dei provvedimenti finanziarii.

La seduta è sciolta alle 6.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che fra il Ministero della pubblica istruzione ed il Comitato dell'alleanza israelitica è intervenuta una convenzione, per la quale l'alleanza nelle numerose sue scuole d'Oriente stabilirebbe l'insegnamento gratuito della lingua italiana accessibile ad ognuno a qualunque religione e nazionalità appartenga. Il ministro si sarebbe obbligato a dare a fine d'anno un compenso per ogni alunno proporzionatamente al numero degli accorsi, e previo accertamento a mezzo dei nostri consoli del profitto ricavato.

Lo scopo è evidente, la diffusione della nostra lingua, che col tempo si risolverà in aumento d'influenza, ed è a credere che la convenzione d'oggi possa più tardi, a norma del risultato che darà, mutarsi in accordo più largo ed efficace.

Il *Corriere Mercantile* pubblica un ricorso della Deputazione provinciale di Genova, con il quale essa fa caldi voti ed instanze al Governo del Re ed al Parlamento nazionale perchè la linea di ferrovia da Firenze, Genova, Ventimiglia, non sia conceduta in esercizio alla Società dell'Alta Italia, ma sia ordinata in esercizio separato colla diretta amministrazione del Governo o con quegli altri modi che i poteri dello Stato crederanno più opportuni.

Questa mane, scrive il *Commercio di Genova* del 31 maggio, si ancorava nel nostro porto il nuovo piroscafo *Italo Platense*, costrutto in Inghilterra per conto della Società di navigazione a vapore fra l'Italia ed il Plata, denominata Italo Platense.

Ieri sera poi partiva per Bombay il vapore *India* della compagnia Rubattino. Ci si dice che il carico sia formato di marmi, e di qualche piccola partita di merci e carbone.

Scrivono da Milano alla *Gazzetta di Torino*, che G. Mazzini è in Svizzera.

INGHILTERRA

I giornali inglesi ci recano ragguagli più estesi di quelli recatici dal telegrafo sulla spedizione dei feniani contro il Canadà. Bisogna ricordare anzitutto che il Canadà fu già invaso, quattr'anni fa, dai feniani, comandati da quello stesso O'Neil, che anche stavolta ha diretto la spedizione. Nel maggio 1866 egli traversò il Niagara che segna il confine fra gli Stati Uniti e le possessioni inglesi, presso il forte Eriè, e tre giorni dopo scontrò i volontarii canadesi che in gran numero avevano preso le armi, « ardenti d'entusiasmo scrive il *Times*, per la corona britannica. » I feniani furono disfatti, fugati, e molti fatti prigionieri. Il Governo americano aiutò l'inglese: i generali Grant e Meade, per ordine avutone dal presidente Johnson, arrestarono non pochi fuggiaschi. In pari tempo un'altra schiera di feniani entrava nel Canadà dallo stato di Vermont, ma anch'essa era presto costretta a battere in ritirata.

D'allora in poi i feniani si prepararono alla riscossa. Ingenti somme furono raccolte, offerte specialmente dagli emigrati irlandesi. La città di Nuova Yorck è il loro quartier generale. Essi intendono invadere il Canadà da più parti. La loro linea d'attacco si stende da Sant'Albano, ad oriente del lago Chaplain, a poca distanza da Montreal, fino a Milwaukee, cioè dallo Stato di Vermont allo Stato di Wisconsin. La loro forza totale non è nota: essa varia, secondo le informazioni telegrafiche, da 1000 a 2000 uomini. È facile comprendere ch'essi intendono agire a bande staccate e poco numerose, col sistema delle guerriglie.

Sembra che il Governo degli Stati Uniti si conduca in questa circostanza in modo da esser approvato dall'Inghilterra. Infatti il [illegible] e disapprovare la spedizione.

Vero è che il Governo americano non ha impedito ai Feniani il passaggio del confine, ma ciò, osserva il *Times*, non deve far meraviglia. Le truppe americane non sogliono fermarsi lungo il confine canadese, giacchè la loro presenza susciterebbe sospetti nel Governo inglese.

Il 25, a mezzodì, una banda di 200 uomini, bene armati e comandati dal generale O'Neil, passò il confine presso Frankli, nello Stato di Vermont. Caduti in un'imboscata di volontarii Canadesi, risposero al loro fuoco e resisterono durante qualche tempo. Tre furono uccisi, feriti parecchi: i Canadesi non ebbero perdite. Finalmente i Feniani furono costretti a ritirarsi ed il loro condottiero fu arrestato, in una fattoria, dalle truppe americane che lo aspettavano alle spalle, comandate dal generale Forster. Condotto a Burlington, O'Neil, non avendo potuto pagare 20,000 dollari chiesti per cauzione, fu messo in carcere sotto l'imputazione di aver violato le leggi di neutralità. Secondo una versione, dopo l'arresto di O'Neil, i Feniani si dispersero; secondo un'altra essi aspettano rinforzi, e nel caso che questi manchino, intendono riunirsi alle bande che si van concentrando in Malone, alquanto più ad occidente, nello Stato di Nuova Yorck.

Secondo le ultime notizie, continua negli Stati Uniti il movimento dei Feniani verso Settentrione, e sebbene la disfatta della banda O'Neil li abbia alquanto scorati, non pare ch'essi abbiano rinunziato ai loro progetti d'invasione. Dalle due parti del confine si vanno intanto concentrando le truppe americane e canadesi. Il *Times* non dubita della vittoria.

Gibilterra 22 maggio.

Scrivono al *Times* con questa data, relativamente alla cattura de' due Inglesi annunziata dal telegrafo:

« 10 *antim.* — Stamane è giunta notizia a questa guarnigione che il signor John Bonell e suo nipote, negozianti di questa città, mentre ieri sul dopopranzo facevano la solita cavalcata per la campagna vicina, a tre miglia e mezzo incirca di distanza furono sorpresi e catturati da una comitiva di briganti, che li legarono e li portarono sulle montagne.

« 1 *pom.* — Un messo ora giunto porta la notizia che i briganti domandano una somma di 5000 scudi per riscatto dei loro prigionieri. È stato inviato dai villaggi circonvicini un distaccamento di guardia civica spagnuola e di carabinieri per inseguire i briganti. Queste nuove hanno cagionato una profonda sensazione. Al signor Bonell fu offerta la libertà a condizione ch'egli ritornasse col danaro, mentre suo nipote sarebbe rimasto prigioniero. L'offerta fu sdegnosamente rifiutata: il signor Bonell avrebbe accettato qualunque destino anzichè abbandonare il suo parente. »

Secondo le informazioni giunte da Lisbona al suddetto giornale, e ch'esso considera come ufficiali, il programma del Gabinetto formato dal maresciallo Saldanha può riassumersi in questo modo: la più ampia tolleranza politica e l'organizzazione delle finanze.

Per tutti gli affari finanziarii, esso manterrà integralmente gl'impegni assunti dai suoi predecessori; esso adempirà a tutti gli obblighi contratti, e tratterà colla maggiore lealtà tutti coloro che aiutano coi loro capitali il Tesoro portoghese. Il Ministero preseduto dal duca di Saldanha possiede la pubblica fiducia, e tutti riconoscono la necessità d'una situazione forte per farla finita colle difficoltà del Tesoro.

La calma perfetta del Regno guarentisce che il Governo non incontrerà resistenza nell'esecuzione dei suoi progetti.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha in data di Berna 31 maggio:

Il Consiglio federale ha oggi ricevuto dal Governo del Ticino il rapporto che la banda di rifuggiti italiani, la quale negli ultimi giorni aveva abbandonato Lugano per recarsi, per Valle Colla, al lago di Como, dopo alcuni colpi ai confini italiani si è ritirata, e sembra voler rientrare nel territorio ticinese. Conseguentemente il Governo del Ticino ha levato una compagnia del battaglione N. 8, e l'ha mandata sulle tracce dei perturbatori della pace, con incarico di procurarne l'arresto e condurli a Bellinzona, ove rientrassero effettivamente. Dal canto suo, il Consiglio federale ha risolto di tosto mandare nel Ticino un commissario federale con incarico di procedere ad una severa inchiesta sui fatti.

FRANCIA

Leggiamo nella *France* del 3:

« Sembra che i negoziati fra le frazioni della sinistra siano interrotti per ora. Essi non sarebbero ripresi che al ritorno del signor Giulio Favre dall'Algeria. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 giugno.

Anniversarii. Ieri tutta Italia ricordò nella festa dello Statuto, il suo risorgimento a nazione. Oggi ricordando la morte di Camillo Cavour, rammenta gli uomini grandi e i patriotti che spesero la loro vita perchè il voto dei secoli e dei martiri nostri fosse un fatto compiuto. Queste ricorrenze sono feconde d'insegnamento, e tanto più necessarie oggidì in quanto che vediamo da una parte con leggierezza compromettere ciò che abbiamo di più sacro, e dall'altra vediamo accanitamente avversare le istituzioni, sulle quali riposa la indipendenza e la libertà nazionale.

Festa dello Statuto. — Ieri mattina la città si è tutta imbandierata, e, malgrado il tempo piovoso ebbe luogo la rivista delle truppe, della Guardia nazionale e degli alunni dei Licei e delle Scuole tecniche in piazza S. Marco. Il Prefetto, col Sindaco e le primarie Autorità civili, passò in revista la Guardia nazionale, che accorse in buon numero, e fece bella mostra di sè, e gli alunni; mentre il luogotenente generale comandante la città e fortezza passò in rivista le regie truppe.

Alle ore 12 meridiane, nella sala dello Scrutinio nel Palazzo Ducale, ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali e festive, alla presenza del Prefetto, del Sindaco, dell'ammiraglio comandante il III Dipartimento marittimo, e delle primarie Autorità scolastiche. Il cav. prof. Mosca, direttore della Scuola tecnica di S. Felice, lesse un assai forbito ed acconcio discorso, nel quale rappresentò come il Municipio di Venezia si proponesse fino dall'instaurazione del Governo nazionale d'infondere i veri principii di libertà e di civiltà mediante l'apertura delle Scuole per gli adulti; e disse delle spese che ha incontrate per questo fine, e del numero delle aule e degli alunni che le frequentano, i quali sono 743 sopra più che il doppio d'inscritti in 49 aule.

Mostrò come un popolo colto possa dirsi libero e perseverare nell'opera grande dell'incivilimento colla coltura.

Lodò il cav. Pisani ed altri che contribuirono per grazie ai migliori alunni, e menzionò i professori che gratuitamente si prestarono. E finalmente rivolse parole di incoraggiamento e di lode agli alunni.

Vennero pure distribuiti i sussidii ai mutilati nella gloriosa lotta di Venezia 1848-49. Più tardi il Prefetto convitò le principali Autorità civili, militari e cittadine.

La sera vi fu corso di barche, abbastanza frequentato, con musica sul Canal grande. La Associazione 1848-49, colla propria bandiera, la quale pure vedemmo la mattina sulla torre dell'orologio, dispensava da una barca mazzi di fiori.

La Piazza di S. Marco fu straordinariamente illuminata, e al Teatro Rossini fu ripetutamente chiesta e sonata la fanfara reale.

Negli Oratorii della comunità israelitica venne solennizzata con inni liturgici e benedizioni la ricorrenza della festa dello Statuto.

Solennità scolastica. — Oggi nella sala dello Scrutinio nel Palazzo Ducale ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni dei Regii Licei-Ginnasii e delle Scuole tecniche di Venezia, insieme alla consueta solennità scolastica commemorativa. Erano presenti l'assessore municipale delegato pel Sindaco, che presiedette la festa, il R. Provveditore agli studii, le principali Autorità scolastiche e governative, con numeroso e scelto uditorio.

Il prof. Ferdinando Galanti lesse un applaudito discorso intorno al sommo commediografo veneziano e pittore della natura, *Carlo Goldoni*; quindi vennero letti dai rispettivi autori i seguenti componimenti di alunni liceali:

1. *Eccitamento ai giovani ad imitare l'esempio dei grandi scrittori*: Distici greci ad imitazione di Tirteo, di Jachia Salvatore, di classe I, con versione italiana di L. Andrich.

2. *La Commedia a soggetto e le maschere*: Prosa italiana di Jachia Salvatore, di classe I.

3. *In lode di Carlo Goldoni*: Distici latini di Ferruzzi Roberto, di classe I.

4. *La poesia e gli spettacoli*: Canzone di Talotti Giuseppe, di classe II. Per non prolungare di troppo la solennità, fu pubblicato anzichè letto il bel lavoro in prosa latina, dell'alunno di III classe Monticolo Giovanni Battista, intitolato: *sulla commedia dei Romani in relazione colla moderna*.

Dopo di che, il conte Serego Allighieri procedette alla distribuzione dei premii e delle menzioni onorevoli, la quale terminò al suono della banda della Guardia nazionale.

Consiglio Provinciale. — Nella straordinaria adunanza del Consiglio provinciale, fissata pel giorno 8 corrente, in prima convocazione, ed eventualmente in seconda convocazione nel successivo giorno 9 detto, oltre gli oggetti indicati nella circolare 24 maggio p. p. verranno trattati anche i seguenti:

3. Sulla maggiore spesa occorsa per la compilazione e stampa della statistica della Provincia.

4. Sulla determinazione del tempo per l'esercizio della caccia e della pesca.

Onorificenza. — Il consigliere della nostra Prefettura avv. Antonio Longana, ora capo del Gabinetto del ministro dell'interno, fu nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Continuano le generose offerte per questa filantropica istituzione, che fra brevissimo tempo sarà attivata. Ecco i nomi di altri benemeriti offerenti:

Anastasio Castori, L. 20. — Francesco co. Donà dalle Rose, 25. — Giovanni Mazzoli, 20. — Giacomo Pivato L. 40.

Camera di commercio ed arti di Venezia. — La suddetta Camera pubblicò il seguente Avviso:

Compiuta per parte di questa Camera la tassazione degli esercenti commercio, industria e navigazione del **Comune di Venezia** per il corrente esercizio 1870, s'invitano tutti indistintamente i commercianti, industriali ed armatori inscritti e non inscritti presso la Camera, però egualmente tassati a senso di legge, ad ispezionare, presso la sua residenza *nell'ex Ducale Palazzo* dal 6 all'11 giugno corr. nelle ore d'Uffizio, i ruoli di tassazione che saranno esposti presso l'Uffizio di Protocollo.

Le istanze che s'intendesse d'interporre sulle tassazioni singole dovranno essere prodotte al protocollo medesimo fino al giorno 15 giugno stesso inclusivamente.

L'ispezione dei ruoli dei tassati è facoltativa soltanto nel termine perentorio suddetto, e le istanze che fossero presentate spirato il giorno 15 corrente non saranno assunte a protocollo, libero a chiunque di rassegnare i reclami sulle tassazioni a questo R. Tribunale commerciale marittimo, a senso dell'articolo 32 della legge 6 luglio 1862 sull'istituzioni delle Camere di commercio, il quale giudica inappellabilmente.

Questo avviso, di cui viene ordinata l'affissione nei luoghi più frequentati della città, alla Borsa, e che sarà pubblicato cortesemente dal Municipio ed inserito in questa Gazzetta e nel Giornale uffiziale della Camera, a comune notizia, serva di norma indeclinabile a tutti gli esercenti, a fine di non incorrere in una ommissione, le di cui conseguenze non cadrebbero che su loro medesimi.

Venezia, 2 giugno 1870.

Il Presidente, N. Antonini.

Il segretario, G. Canali.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dalla insurrezione nel Circolo di Cattaro:

Leone Rocca it. L. 20.

Sequestro. — Ieri fu sequestrato il primo Numero della *Ragione*, periodico settimanale, razionalista ateo.

Teatro Rossini. — *Le Prosperità di Monsù Travet del sig. Vittorio Bersezio. — La Compagnia piemontese di Tancredi Milone.*

Gran nome magico quello di Travet! Esso bastò a chiamar più gente del solito al Teatro Rossini le due sere, in cui si rappresentavano prima le sue *Miserie* e poi le sue *Prosperità*. Le *Prosperità* furono scritte dal Bersezio in italiano, e poi tradotte in piemontese. Rappresentate in italiano dalla Compagnia Bellotti-Bon, a Firenze, ebbero un successo contrastato. A Venezia, in dialetto piemontese, ebbero un successo d'ilarità dovuto in gran parte al modo inarrivabile, con cui recitò il signor Tancredi Milone, *Cap-session* insuperabile, che deve toglier la voglia di emularlo a quanti attori volessero cimentarsi a far quella parte. Quel tipo di asinità e di prosunzione, di vigliaccheria e di prepotenza, fu così bene indovinato da questo bravo attore, che crediamo sia impossibile, nonchè superarlo, avvicinarglisi. Qui il *Cap-session* è in pensione, e il Bersezio gli ha saputo conservare, bisogna rendere omaggio al vero, la sua fisonomia.

Travet invece ha la disgrazia di non essere più un Travet. È sempre l'uomo di buona pasta, debole, il quale non trova l'energia se non nel momento in cui vede in pericolo il suo onore, ed è sempre l'ultimo ad accorgersene per verità. Bersezio ha avuto il merito di creare un carattere, che da il nome ad una classe di persone. Si può egli immaginarsi un Travet che non sia impiegato? Qui lo vediamo industriante, possidente, sindaco, perseguitato dai giornali-libelli nella sua vita pubblica e privata, ed occupato nelle brighe della sua rielezione. Egli cessa di essere la personificazione degli impiegati. Conserva il suo nome, mantiene anche le linee della sua fisonomia morale, ma egli non è più l'impiegato, non è più il prototipo dei *Travet*. Il pubblico si era avvezzato a vederlo al suo cancello, vero Cireneo della burocrazia, portare il peso del lavoro degli impiegati oziosi. Sotto le spoglie del sindaco non par più quello, sebbene ne sia conservato in fondo il carattere.

La commedia poteva intitolarsi *La elezione del Sindaco*, poichè ciò che accade a Travet può accadere a qualunque Sindaco di campagna. Chiamandola *Le prosperità di Travet*, l'autore adoperò poi una parola che sembra un'ironia, poichè Travet, ricco, è quasi più infelice ancora di quello che era quando era impiegato. V'è lo stesso disordine nella sua casa. La moglie ama sempre i titoli, le pompe, le apparenze, perseguita sempre sua figliastra Marianin; Carlin è un petulante, che procura mille fastidii a suo padre; i servitori mettono l'onor della famiglia in piazza; le serve per uno scudo fan le mezzane, e guai a Travet se la sua Marianin non si conservasse sempre un angelo di bontà e di virtù! La figlia del primo matrimonio è l'unico tesoro della sua vita. Di più ora v'è un giornale, il *Curioso*, che tenta un ricatto contro di lui, e minacciandogli delle *rivelazioni* vorrebbe cavargli del danaro! Il povero Travet doveva, a quanto pare, essere infelice sempre in questo mondo.

La commedia è sopraccarica di episodii, e perciò l'interesse languisce. Il terzo atto è il più difettoso di tutti, per le incongruenze che esso presenta. Quel signor conte invitato, che si alza al momento dei brindisi, va nella sala vicina, ivi scrive una lettera, poi chiama la serva, e perchè nol veggano parlare con lei fa chiudere la porta della sala da pranzo, col pericolo di farsi scorgere così maggiormente, ed incarica poi la serva di portare la lettera alla padroncina, è un conte molto male educato per verità. Ed è inoltre troppo poco prudente per un seduttore. Non poteva apparecchiare i suoi mezzi d'attacco in altro luogo che sotto gli occhi degli avversarii? Tutti gli episodii che servono a dipingere la vita domestica di Travet sono soverchi, nocciono perciò all'effetto. Dall'altra parte, se non vi fossero le allusioni vive e calzanti per verità contro i libellisti, non vi sarebbero probabilmente gli applausi che scoppiano di tratto in tratto, e la commedia si reggerebbe molto faticosamente.

La commedia ha però il merito che hanno quasi sempre le commedie in dialetto piemontese; ha un dialogo naturale e vero. Le scene del secondo atto, che ricordano quelle dei *Buoni Villici* di Sardou, sono piene di brio e di vita.

È certo più facile, adoperando il dialetto, far parlare ai personaggi il loro vero linguaggio, ed è invece molto più difficile ottenere questo risultato quando si deve adoperare la lingua! Si è perciò che crediamo che, in dialetto piemontese, la commedia di Bersezio, debba fare un migliore effetto che in italiano. Di ciò ci sincereremo questo novembre, quando verrà la Compagnia Bellotti-Bon, la quale rappresenterà *Le Prosperità* in lingua italiana.

Quanto all'esecuzione, essa fu degna dell'ottima Compagnia Milone, la quale meriterebbe concorso maggior di quello che non abbia. Abbiamo già detto del Milone, il quale è un attore distinto, ma dobbiamo parlare pure con lode e del Cherasco, e del Varvello, e delle signore Rovida, Fantini e Reynaud. È un complesso di attori, i quali ricordano tutti la scuola del bravo Toselli, un uomo, il quale, fondando a Torino il suo teatro *piemontese*, fu più d'ogni altro benemerito del teatro *italiano*.

P.

Bullettino della Questura del 5. — Un tentativo di furto, avvenuto iersera nella casa del possidente G. A. a' SS. Apostoli, andò a vuoto per essersi rotta nella serratura della porta la chiave, di cui i ladri andavano muniti.

Vennero rubati due secchi di rame a danno di un sorvegliante della Casa d'industria; ma poi fu arrestato uno degli autori del furto, certo V. V., ed il manutengolo S. S. che li aveva ricevuti in pegno per poche lire.

Venne pure commesso un altro piccolo furto d'un portafogli vuoto con varii oggetti di vestiario, a danno di certo R. T., e il ladro, A. S., venne arrestato.

Oltracciò, venne arrestato un certo numero dei soliti ubbriaconi, vagabondi ed accattoni.

Bullettino della Questura del 6: Dall'Ispettorato di P. S. di Dorsoduro venne ieri scoperta una fabbrica clandestina di tabacchi in Calle del Vento, sequestrando tutti gli arnesi e il tabacco ivi rinvenuti.

Certo O. B., esasperato da dispiaceri amorosi, dopo essersi iernotte ubbriacato, gettavasi in canale al Ponte dei Ferali, col proposito di morire; senonchè la corrente avendolo portato verso la Riva degli Armeni, quivi da un barcaiuolo e da certo P. C. fu estratto ancor vivo dall'acqua, e per cura dell'Ispettorato di P. S. di S. Marco fatto trasportare alla propria dimora.

Si fecero alcuni arresti per ubbriachezza, ecc., e vennero constatate alcune contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 5 giugno.

✉ Oggi, festa dello Statuto, la politica è in perfetta vacanza. Molti deputati, e quelli segnatamente delle Provincie vicine a Firenze, si sono allontanati dalla capitale, facendo assegnamento anche sulla nessuna importanza della seduta di domani e di quella di martedì. Ai Ministeri dopo tanto lavoro, si prende un po' di riposo; e, in somma, il vostro corrispondente, per mandarvi la solita corrispondenza, è costretto a spigolare in campi ove gli altri passarono.

Tuttavia, una notizia importante credo di potervela dare con sicurezza. Si è parlato assai in questi giorni dei rapporti fra il nostro Governo e quello della Svizzera. Alcuni corrispondenti che qualche volta attingono notizie a buona fonte, hanno assicurato che il nostro ministro degli affari esterni aveva spedito una Nota al Governo federale, in cui si faceva allusione anche al cordone militare di cui parlò l'*Opinione*. Ora, se già non v'ho detto, vi assicuro oggi che questa è una vera esagerazione. A buon conto, lo stile diplomatico esclude le minacce che non si sogliono adoperare altro che quando si ha già il fermo proposito di far loro succedere i fatti; in secondo luogo, il ministro degli affari esterni non ha punto creduto di doverle impiegare nel caso attuale. Poichè sino da quando furono segnalati i primi apparecchi della banda Nathan, il Governo svizzero offrì al nostro la più attiva cooperazione, e non mutò poi mai di proposito. Che se le premure della Svizzera non hanno approdato a nulla, non v'è gran che da meravigliarsene; giova infatti ricordare, che quello che adesso accade a noi, è accaduto prima all'Austria ed alla Prussia, e che queste Potenze non hanno mai potuto impedire che i rifugiati politici raccolti in Svizzera cospirassero.

Del resto, nelle nostre condizioni attuali, e con l'esercito assottigliato, è assurdo parlare di cordone militare. Per istenderne uno che servisse a qualche cosa, ci vorrebbero 30,000 uomini; figuratevi se noi abbiamo disponibile una tal forza.

Ciò che v'è di buono è, che, a quanto pare, i repubblicani si sono messi l'animo in pace, e che per ora non ci molesteranno. I loro giornali sono pieni di rammarichi e si dolgono apertamente della solitudine e dell'abbandono in cui si trovavano i bandisti; per altro, se vogliono essere sinceri, debbono gridare *mea culpa*, giacchè essi soli sono colpevoli di essersi fatte delle grandi e delle strane illusioni.

Vi confermo le mie previsioni rispetto all'attitudine dei partiti della Camera. La sinistra è scoraggiata: i capi naturalmente dicono, che bisogna combattere a tutt'oltranza e *usque ad finem*; ma il grosso dell'esercito è guasto, e combatte per l'onore delle armi. La destra ed il centro invece sono sodisfattissimi; e, siccome il vincere è una cosa che fa molto piacere, così faranno di tutto per procurarsi nuove vittorie. Qualcheduno va dicendo che se la Camera approverà la Convenzione colla Banca, la sinistra darà in massa le proprie dimissioni; ma questi sono spauracchi da pagliai, buoni tutt'al più per intimorire qualche passerotto. La sinistra non vorrà certo compromettersi in faccia al paese con un atto tanto inconsulto; e d'altra parte, sono convinto, come v'ho accennato più volte, che in autunno non si potranno evitare le elezioni generali.

Stamane ha avuto luogo la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali. La cerimonia, a cui hanno assistito anche il ministro dell'istruzione pubblica e quello di agricoltura e commercio, è stata oltre ogni dire splendida pel concorso del popolo, e per la parte che vi ha preso tutta la cittadinanza.

Domani sera al teatro delle Logge avremo una serata di gala. La signorina Desclée, tanto simpatica a' Fiorentini, viene espressamente a Firenze a rappresentare *Frou-Frou*. Già fino da quest'oggi sono stati impegnati quasi tutti i palchi.

Firenze 5 giugno.

(??) Scommetto di far arricciare il naso per dispetto a qualcuno; ma tanto è, io lo voglio pur dire: il discorso dell'onorevole La Marmora, non quello tenuto alla Camera venerdì, ma il precedente, e nel quale i soliti profeti e indovini hanno cercato e credettero di trovare la parola di un futuro ministro, contiene delle verità così piane, così evidenti, che la gente di buon senso, cioè, di senso comune, non può non applaudirvi; lasciando ad alcuni uomini superlativi, ad alcune intelligenze, che saranno altissime, ma che hanno la disgrazia di farsi intendere o troppo, o troppo poco, il triste privilegio di dirne tutto il male possibile, e, quasi ciò non fosse abbastanza, di gettarvi contro per giunta il fango raccolto per le vie, e le ingiurie razzolate per le taverne.

Siamo giunti a un tal punto di prostrazione morale, che, a manifestarle, alcune verità, semplici, trasparenti come un cristallo, quelle che alla maniera di un raggio benefico traversano ancora quest'atmosfera pesante di dubbio, di miscredenza, d'invidia, è, pare, un grande coraggio; le moltitudini nell'anima le sentono, come la prima preghiera che la madre ci apprese, fanciulli; ma subiscono poi disgraziatamente il fascino di alcune dottrine e di alcuni sospetti, onde ne rimane rabbuiata la loro coscienza, e confuso il loro intelletto; nè questo è poco per istabilire a qual punto noi siamo discesi.

Benissimo ha detto il La Marmora che prima di tante riforme gridate, strombazzate dai pubblicani moderni, è indispensabile riformare se stessi. In altri termini, la riforma soggettiva deve precedere la riforma oggettiva; come direbbero i buoni Tedeschi, concittadini di Kant e di Bismarck, che di queste utili distinzioni se ne intendono più di noi.

Che cosa vediamo da qualche anno? Un lavoro continuo, affaticante, di demolizione, senza che ad esso corrisponda, almeno in una proporzione approssimativa, una ristaurazione d'ordini nuovi, ma stabili, e di principii, e di fatti. E che cosa adunque ne può accadere? Che a lungo andare possiamo trovarci imbarazzati dalle macerie, senza più avere spazio libero per gettare le fondamenta di quelle fabbriche che ancora ci mancano, o per continuare e finire le altre, che abbiamo incominciate.

Non pare a quelle alte intelligenze, ravvolte nei loro misticismi trascendentali, e che io piccino non sono mai arrivato a comprendere, non pare che cotesto, cui ho accennato, meriti qualche considerazione? Sta bene che si gridi ai quattro venti, che si vuole l'Italia unita, indipendente; su questo siamo tutti d'accordo; ora io aggiungo poi, colla certezza di non dire sproposito, che, quando ciò si voglia da vero, con sincera coscienza, sarebbe opportuno di gridar meno, e di adoperarsi con più senno concorde al medesimo scopo. Altrimenti crescerà, come una mal'erba, il sospetto che diversi e forse opposti sieno invece i pensieri ed i propositi; e per esso verranno divise le forze, lasciando opportunità di approfittarne ai partiti estremi; della cui costanza ed arrischiato coraggio abbiamo dolorose prove anche adesso.

Venerdì finalmente, come ora sapete già, fu votata quella parte di legge, che si riferisce ai provvedimenti militari in relazione alle riforme finanziarie. Vi si è lavorato troppo d'intorno. Tagliando per una parte, aggiungendo per un'altra; qui appiccicando un emendamento, lì modificando una frase, si ha finito di fare uscire una cosa, che nel fondo non accontenta nessuno e che lascia sospese le più importanti questioni. E tutto questo principalmente perchè? Perchè sempre la politica, o peggio, le passioni di parte, hanno spruzzato veleno da tutti i pori della discussione, che non avrebbe dovuto uscire dal circolo scientifico ed amministrativo. Domani, credo, continuerà la discussione sugli altri progetti finanziarii; e si dice che si vuole far presto; ma . . . ci son tanti ma, che sbucciano fuori improvvisamente come dopo una pioggia i funghi nel folto della boscaglia.

Non vi sarà certo sfuggito un articolo di quell'importante ed autorevole giornale, ch'è l'*Opinione*, a proposito della Relazione che un veneto, il commendatore Bennati, ha presentato al signor ministro delle finanze sull'amministrazione delle Gabelle. Mi manca il tempo, e forse mi mancherebbe anche lo spazio per parlarvene distesamente; credo per altro dover richiamare la vostra particolare attenzione su alcune osservazioni, esposte in quell'articolo con moltissimo senno pratico, e che non altro sono se non una necessaria conseguenza dei fatti esposti in quell'ottima Relazione.

Perchè nel vario assetto amministrativo questo servizio delle gabelle funziona egregiamente, e presenta eccellenti risultati? Signori miei, le cifre sono cifre; non si tratta di camminare sul filo teso di un sottile ragionamento; no: è alla evidenza dei fatti, cui non si può contrastare.

Ebbene, il perchè ve lo dice l'*Opinione*, ed io lo ripeto, facendovi piena adesione. Egli è che, quantunque anche l'amministrazione delle gabelle abbia dovuto attraversare alcuni periodi di riforma interna, e sistemarsi su organici nuovi, nulladimeno, a merito prima del Cappellari, e poi del Bennati, attuale direttore generale, mantenne una unità di principii, una coordinazione di forze al medesimo scopo, ed una semplicità di mezzi, che diedero poi quei risultati praticamente utili e realmente vantaggiosi, che non si sono potuti ottenere, dove appunto la continua mutabilità delle persone, degli ordini e dei sistemi, ha impedito di ricavare dalle forze impiegate tutto il profitto, che se ne poteva sperare.

Oggi anche qui venne solennizzata la festa dello Statuto con salve d'artiglieria alla mattina, colla distribuzione dei premii agli allievi delle Scuole normali nel chiostro di santa Maria Novella, e or ora lo sarà colla illuminazione dei palazzi, dove risiedono i Ministeri, di Palazzo Vecchio, del Lung'Arno e del piazzale alle Cascine.

Avrete già veduto il nuovo giornale l'*Indèpendance italienne*. Gli auguro prospera vita, ma temo, e perchè di giornali, che rappresentino tutti i diversi partiti, ne abbiamo, e perchè, a tenere accesa l'idea che tra noi e la Francia ci ha da essere buon accordo e amicizia, vi è già l'ottimo giornale l'*Italie*, che ha meritamente un'assai diffusione.

Fu posta effettivamente all'ordine del giorno di domani la discussione sui provvedimenti finanziarii, che restano, dopo quelli già votati dalla Camera, relativi all'esercito. Ma temo che domani e qualche giorno ancora andrà perduto nelle interpellanze, ed eccezioni, e proposte, che ruineranno dai banchi della sinistra; la quale, siate pur sicuri, tenterà ogni mezzo perchè la trattazione impaludi, o abbruuci alle fiamme di partigiane passioni. Ormai la sinistra, dopo il franco ed importante discorso del Sella, ha indetto la guerra al Ministero. Meglio così; perchè le dichiarazioni di lui e del Lanza hanno segnata la situazione, hanno tolto l'equivoco; ed al Sella, ch'è diventato il centro ed il vero capo del Ministero, faranno certamente adesione tanto numero di deputati, da assicurare fin d'ora che i provvedimenti finanziarii, attraversata la lotta, passeranno. La recente votazione lo prova.

Oggi, al tocco, il Dall'Ongaro, ha inaugurato una esposizione di belle arti al Circolo artistico, in Borgo Pinti, con un discorso in cui parlò, coll'usata eleganza e vivacità di pensieri, *dell'arte e dell'economia*. Il soggetto fu ben trovato; nè mancarono finissime osservazioni, e quel gentile sarcasmo, che spesso serpeggia entro la parola dell'illustre scrittore. Dei quadri, disegni o sculture, ce ne saranno finora un quaranta. Mi è sembrato che tenesse principal posto un quadro di Vincenzo Dattoli, rappresentante il *Ritorno di Dante a Firenze dopo la battaglia di Campaldino*. Al discorso ed alla inaugurazione assistette il signor ministro della pubblica istruzione.

Le notizie sulle sciagurate e famose bande di Porlezza e di Como sono quelle medesime, per quanto ne so, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*, d'ier l'altro. Ripeto ciò, che vi scrissi altra volta; sono miserabili sforzi di gente o venduta o perduta; i quali però servono almeno a provare una cosa, che ci può essere del malumore latente, derivato da una condizione disagiata, in cui vivono i più; ma queste maggioranze amano innanzi tutto, l'ordine, la stabilità del Governo, la quiete, e mostrano colla loro indifferenza in qual conto tengano coteste pazze imprese, che si disfanno prima ancora di essere combattute.

A' primi del mese fu qui inaugurato il nuovo pubblico Macello. Sento dirne assai bene, nulla mancando di ciò, che vi ha portato il perfezionamento moderno. Io ho veduto soltanto i carri chiusi, che trasportano le carni ai negozi della città; e sono veramente politi e molto eleganti.

Per chi ci vorrà andare, vi è una novita teatrale alle *Logge*. Il Toselli cede domani sera la scena di quel teatro al Meynadier, che vi reciterà la commedia *Frou-Frou*, colla celebre Aimée Desclée.

Mirano 6 giugno 1870.

Nella ricorrenza della Festa nazionale dello Statuto, questo patriottico paese seppe mantenersi all'altezza del grande principio per cui venne istituita. Alla presenza delle Autorità governative locali, Municipio e Direzione della Società operaia, si procedette all'estrazione di varie grazie a favore delle famiglie più bisognose e di due socii effettivi. Si assegnò altresì una cartella di L. 5 della rendita italiana all'alunno delle Scuole serali festive, dalla Commissione scolastica proclamato il più distinto per condotta, assiduità e profitto nello studio.

Oltre a ciò si trasmise al Prefetto della Provincia un assegno di L. 50, quale seconda oblazione al Consorzio nazionale. Seguiva in bell'ordine lo sfilamento della Guardia nazionale, Società operaia e Scuole dei due sessi, dinanzi le Autorità.

Nel pomeriggio, l'egregio sig. Sindaco convitava a geniale banchetto le Rappresentanze governative e municipali, durante il quale propinossi alla felicità del Re ed alla prosperità della Nazione. La festa si chiuse con alcuni fuochi pirotecnici diligentemente condotti da un'artista del Capoluogo. Nel corso della giornata e durante la sera, la simpatica e solerte Banda filarmonica rallegrò il paese con lieti concerti musicali.

Ecco i frutti di un'educazione onestamente liberale!

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente:

Il R. console generale d'Italia in Alessandria d'Egitto, venuto a notizia dell'inondazione testè avvenuta in Pisa per lo straripamento del fiume Arno, iniziò una colletta a favore dei poveri colpiti da quel disastro, e furono raccolte lire ottocentotrenta fra i nostri concittadini colà dimoranti.

Questa somma essendo stata ora trasmessa al Ministero dell'interno, si è dato incarico al signor Prefetto di Pisa di farne la distribuzione.

Ecco, dice la *Gazzetta d'Italia*, la nota degl'inscritti per la discussione generale sui provvedimenti finanziarii, che, contrariamente a quanto venne stabilito nella seduta di ieri, non potrà altrimenti aver principio lunedì.

Contro: Lazzaro, Sonzogno, Toscanelli, Pissavini, Nicotera, Rattazzi, Marolda-Petilli, Avitabile, Servadio, Botta, Crispi, Seismit-Doda, Mezzanotte, Ghinosi, Ferrari, La Porta, Alvisi, Musolino, Rizzari, Majorana-Calatabiano, Romano, Fambri (allegato sull'Arsenale di Venezia), Mazzucchi.

In favore: Maurogonato, Marazio, Bonfadini, Bembo, Tenani, Morpurgo, Massari Giuseppe, Arrivabene, Bianchi, Atenolfi, Sanguinetti, Griffini Luigi, Rudinì, Nisco, Fenzi, Minghetti, Dina.

Leggesi nella *Riforma* in data del 4:

La discussione dei progetti finanziarii nella Camera è stata messa all'ordine del giorno per martedì prossimo.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

La Commissione per l'inchiesta industriale preseduta dal ministro del commercio, si compone dei signori Scialoia, vice-presidente, Rossi, Robecchi, Casaretto, Luzzatti, Giordano, Avondo, Incagnoli, Cini. Ne sono segretarii i signori Ellena e Romanelli. Terrà la sua prima adunanza il giorno 11 corrente.

Fra le petizioni presentate il 30 maggio alla Camera, troviamo la seguente:

N. 13092. La Camera di commercio ed arti di Vicenza, associandosi alla petizione inoltrata da quella di Udine per la soppressione del dazio di uscita sulla seta, invoca che almeno sia tolto quello d'uscita sulla seta lavorata.

L'*Economista d'Italia* dice che la Giunta parlamentare per l'esame delle Convenzioni ferroviarie continua alacremente nei suoi lavori. Nella seduta del 3 essa respinse con voto quasi unanime la convenzione colla Società dell'alta Italia, eccettuata quella parte che riguarda il tronco Bussoleno Bardonnèche, che venne approvata.

Leggesi nel *Diritto* in data del 4:

Il progetto di legge elaborato dal deputato Fano, concernente la personalità giuridica delle Associazioni operaie, venne oggi approvato dalla Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, la quale era stata convocata per discutere su tale argomento.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 4:

Possiamo assicurare quel giornale della sera il quale disse d'aver notizie che smentivano la ritirata dell'inglese Giuseppe Nathan nella Svizzera, che fu informato male.

Quel repubblicano universale che, *en touriste* fece e capitanò la passeggiata della banda di Porlezza, trovasi ora in Svizzera, dopo essersi separato da' suoi commilitoni ed aver loro regalato lire *dieci* a testa.

In quanto al nucleo più forte di quella banda ora si è assottigliato a quattordici o quindici uomini, tra i quali qualche ammalato, affranto dal continuo fuggire. Se le informazioni nostre sono esatte, questi banditi si trovano interamente circondati dalle truppe, ed è loro tolta quindi ogni possibilità di penetrare dal monte Legnone, ove sono, nella montagne del Bergamasco.

Il Governo ha sciolto il celebre contratto coi signori Fazzari e Menotti-Garibaldi per il traforo della galleria Stallati. Così la *Gazzetta Piemontese*.

Scrivono al *Tagblatt* da Berlino 3 giugno:

Vuolsi che nell'abboccamento a Ems del Re Guglielmo e dello Czar, il disegno di assumere, da parte del Re di Prussia, il titolo imperiale, verrà posto sul tappeto. Oltracciò si piglierebbe accordo, in tal occasione, circa l'azione collettiva delle due Potenze, rispetto alle concessioni che l'Austria è in procinto di fare ai Polacchi.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 3 giugno.

Nella radunanza della sinistra moderata colla sinistra radicale non si ottenne alcun accordo.

Si attende per domani o per lunedì la decisione dell'alta Corte di giustizia sul complotto contro l'Imperatore. (*Citt.*)

Londra 3 giugno.

Il generale americano Rosenkranz ottenne da Juarez il privilegio di fondare una Banca avente diritto di emettere biglietti pel doppio dell'ammontare del capitale delle Banche. La Banca dovrà contrarre dei prestiti per conto del Governo messicano, e procurare i fondi per la costruzione di ferrovie nel Messico. (*Citt.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Confini romani 4. — Il Papa convocò i Padri del Concilio ad una grande processione che avrà luogo lunedì, per implorare sull'Assemblea il colmo dei lumi dello Spirito Santo. Subito dopo si aprirà la discussione sul dettaglio dello schema del primato papale e dell'infallibilità. La discussione dell'insieme fu chiusa ieri sulla domanda della frazione esaltata, che interruppe un discorso di monsig. Maret.

Berlino 6. — Bismarck è ritornato a Varzin.

Parigi 4. — (*Corpo legislativo.*) — Ollivier, sulla interpellanza Bethmont, pose la questione di Gabinetto. La Camera votò l'ordine del giorno puro e semplice ad unanimità. I votanti erano 188.

Parigi 5. — Annunziasi che la separazione della sinistra in due frazioni è fatto compiuto, non avendo la sinistra costituzionale accettato le condizioni di Grevy (*).

(*) La condizione era, se crediamo alla *Liberté*, che Picard e i suoi amici sconfessassero tutti i discorsi, che erano stati loro attribuiti dai giornali.
(Nota della Redaz.)

Brusselles 4. — L'*Indépendance belge* annunzia che il Ministero francese, in presenza delle difficoltà suscitategli, pose allo studio un progetto di legge elettorale.

Vienna 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto dell'Imperatore che approva l'Esposizione internazionale di Vienna per la primavera del 1873; ordina che se ne dia immediata comunicazione ai Governi esteri.

Vienna 5. — Un dispaccio privato dell'Ufficio telegrafico di Nissa annunzia che le strade principali di Pera ardono da parecchie ore.

Madrid 5. — L'emendamento di Arias conformemente al Regolamento si sottoporrà ad una seconda votazione. Si fanno grandi sforzi dai due partiti per mantenerlo o respingerlo. Il Ministero votò contro.

Lisbona 4. — Sampajo lasciò il Ministero dell'interno, e fu rimpiazzato dal ministro di giustizia.

Bucarest 5. — I disordini segnalati da Botouschani sono molto esagerati. Tutto si limitò ad un'insignificante dimostrazione di studenti, che ruppero alcuni vetri. Il Comitato israelitico di quella città ringraziò il Governo della sua attitudine energica, e delle misure prese onde impedire i disordini, ove assumessero maggiori proporzioni.

Costantinopoli 6 (*mattina.*) — Un terribile incendio scoppiò ieri alle ore una dopo mezzodì e si diffuse con una rapidità spaventevole. L'ambasciata d'Inghilterra, i Consolati d'America e Portogallo, il Teatro Naum, molte chiese, moschee, e parecchie migliaia di case e magazzini più ricchi di Pera, furono completamente distrutti. Molti morti, e feriti. Il fuoco fiammeggia ancora in diversi punti. Perdite incalcolabili, che ascenderanno a parecchi milioni.

(Lettere al Compilatore.)

Il sig. Pacifico Valussi ci prega di pubblicare la seguente lettera, a noi indirizzata:

Firenze 5 giugno 1870.

Signor Redattore.

Ho dovuto meravigliarmi non poco che la *Gazzetta di Venezia*, senza riferire l'articolo del *Giornale di Udine*, che si dice ora pretesto alla violenza a me usata dal dott. Augusto Berghinz, assalendomi all'improvviso sulla pubblica via il 14 maggio p. p., abbia accolto, senza osservazione da parte sua, del signor *Antonio Berghinz* una nuova offesa, quale debbo dichiarare pubblicamente la *lettera al compilatore* apparsa nel suo Numero del 4 corr.

Narrata l'aggressione del 14 maggio nel Numero successivo del *Giornale di Udine*, in modo così conforme al vero, che il dott. Augusto Berghinz *stampava*, dirigendole alla *Nazione* di Firenze, le seguenti parole: RETTIFICATE FATTO VALUSSI SECONDO RELAZIONE SUO GIORNALE, e deferita la violenza commessa contro di me, della quale portai il segno per più giorni, al Tribunale penale, io *tacqui*.

Non mi curai dell'indirizzo con 58 firme da lei pubblicato, nè di mettere in rilievo, se tra quei firmatarii ce ne fossero con falso nome, ed altri che si dicevano Udinesi e non erano, ed altri poveri artieri non responsabili, che vennero a disdire l'atto a cui avevano, inconsapevoli, partecipato.

Nè mi curai nemmeno, se l'avvocato e deputato dott. Antonio Billia, dichiarando d'ignorare il fatto e biasimandolo, affermasse poi che il Berghinz si aveva fatto giustizia da sè, quando offesa non c'era.

Ma non posso e non debbo tollerare, che ella, alla vigilia del giudizio, stampi senza disdirla una lettera come quella che falsa interamente il fatto, e vorrebbe che ella accettasse la responsabilità di questa nuova offesa.

Io ho lodato un Berghinz a me ignoto, perchè trovai le sue lodi nel *Sole* di Milano e nell'*Osservatore Triestino*, dietro le parole del console italiano a S. Francisco, secondo fu sempre mio costume di raccogliere tutto ciò che onora la mia patria, e vicino al nome suo misi quello di altre onorate persone. Se poi trovai che i disturbatori della nostra libertà farebbero meglio a cercarsi in America una Repubblica, giacchè colà ce ne sono di eccellenti, buone, cattive e pessime. . ., non ho detto parola di cui alcuno avesse diritto ad offendersi, e che non sia pensata da coloro che vogliono la libertà vera nel nostro paese.

Altro non aggiungo, se non pregare la sua gentilezza (che fra giornalisti non c'è bisogno di far appello alla legge) a stampare immediatamente questa mia, ed il breve articoletto che confuta da sè quello del sig. Antonio Berghinz.

PACIFICO VALUSSI.

Ecco ora l'articolo del *Giornale di Udine*, del quale il sig. Valussi desidera la pubblicazione:

« Di Friulani in America avemmo testè notizia da qualche giornale. Fra gli altri c'è un Berghinz di Udine, che si occupa nella California di allevamenti di bachi, e che forse potrebbe aprirci una nuova fonte per la semente sana. Colà c'è un altro Friulano udinese, un signor Tomba, che da molti anni vi s'industria. Alla Plata vi sono un giovane ingegnere di Pordenone, Furlanetto, due della famiglia Percoto, i quali sentirono ridestare in sè medesimi le inclinazioni viaggiatrici dei missionarii della famiglia. C'è poi un giovane giardiniere, allevato nell'Istituto agro-orticolo di Udine. In tutta l'America meridionale la professione dell'ortolano è esercitata da operai della costa ligure; ed essa profitta loro assai bene. Ci si dice, che sieno altri, i quali andrebbero volontieri nell'America. Noi crediamo che coloro che hanno volontà di far bene, e soprattutto di dedicarsi al lavoro, potranno colà trovare di che occuparsi. In tutta l'America spagnuola, cioè dal Messico venendo giù alla punta meridionale dell'America, e poscia risalendo su su dalla parte del Pacifico fino alla California, è facile anche farsi intendere, non soltanto perchè vi sono molti Italiani, ma perchè la lingua spagnuola può un Friulano impararla abbastanza da comprenderla e da servirsene in pochissimo tempo. Un po' di preparazione prima di partire, uno studio indefesso lungo tutto il viaggio di mare, anche per cercarsi una distrazione, e poscia un po' di coraggio per parlare subito quello che si sa. Ecco quanto ci vuole. Ci sono anche nel nostro paese di coloro i quali, non avendo, per così dire, l'albero dove appiccarsi, potrebbero ancora tentare la fortuna nel Mondo Nuovo, e ciò tanto più che colà, tra eccellenti, buone, cattive e pessime, le Repubbliche non mancano, e ce n'è da sodisfare tutti i gusti anche di quelli che non sanno appagarsi di non essere più schiavi dello straniero, già servito ed obbedito. »

Ed ora che abbiamo sodisfatto i desiderii del signor Valussi, egli ci permetterà che soggiungiamo anche noi due parole.

Allorquando il signor Antonio Berghinz, fratello dell'accusato ed arrestato dottor Augusto, ci pregò di pubblicare la lettera, di cui si querela il signor Valussi, il primo nostro esame si diresse al punto, s'egli avesse ragione di domandarci quella pubblicazione, e siccome noi, sulla fede del sig. Valussi, avevamo esposto un fatto in un modo che il signor Berghinz reputava non del tutto conforme al vero, abbiamo creduto che, senza toccare la questione da qual parte fosse la genuina verità, egli avesse diritto di chiederci che fosse pubblicata la di lui versione; perciò accondiscendemmo al suo desiderio, anche per la considerazione che v'era di mezzo la delicata posizione di un accusato; che già il Tribunale avrebbe a suo tempo deciso come fossero veramente passate le cose; e che il signor Antonio Berghinz si esprimeva nel modo più gentile e conciliativo nel rivolgerci quella preghiera.

Abbiamo obbiettato anche noi al sig. Antonio Berghinz il fatto che nel telegramma diretto alla *Nazione* il di lui fratello sembrava ammettere la genuinità della relazione dell'accaduto data dallo stesso danneggiato, sig. Valussi, ma egli ci soggiunse che con quel telegramma aveasi voluto soltanto additare al redattore della *Nazione* una narrazione del fatto, ch'era meno esagerata di quella da lui pubblicata, e che partendo dallo stesso sig. Valussi egli sarebbe stato in obbligo di accettare.

Ciò stabilito, abbiamo letto attentamente la lettera del signor Antonio Berghinz, e prima nostra cura si fu di riprodurre in essa, colla più letterale fedeltà, i brani dell'articolo, che diede luogo al fatto, e che per inavvertenza offrivano qualche divario, però di nessuna concludenza; indi colla massima cura provvedemmo affinchè dalla lettera medesima fossero levate alcune frasi, che, a nostro avviso, avrebbero potuto offendere il sig. Valussi; ed il sig. Berghinz immediatamente v'accondiscese.

Se la lettera del sig. Berghinz abbia alterato il fatto, lo vedremo dalla decisione del Tribunale; che vi fosse offesa pel sig. Valussi recisamente lo neghiamo, giacchè il riferimento alla dichiarazione dei 58 cittadini, che lodarono l'accaduto, era fatto in quella lettera in via di semplice narrativa (avendo noi avuto cura che fosse cancellata qualunque parola, che potesse segnarne un'approvazione) ed i fatti, per quanto siano deplorabili, non si possono distruggere.

Nè, d'altro canto, noi avevamo bisogno di esprimere in proposito la nostra opinione, giacchè l'avevamo già prima assai chiaramente manifestata, ed ivi stesso ci rimettevamo alla parola del Tribunale giudicante.

Non ne avevamo bisogno; ma non l'abbiamo poi anche espressamente fatto, perchè ci constava, che nel processo che si aprirà domani, si trarrà in campo una dichiarazione medica, che parla di leggera abrasione alla guancia, e che presso il Tribunale di Udine pende pure una investigazione anche contro il sig. Valussi, ad istanza del Berghinz, a senso del § 305 del Codice penale, cioè per avere esagerato il fatto accadutogli. Noi reputavamo che tutto questo complesso di cose esigesse il massimo riserbo, che noi ci eravamo quindi imposti, e dal quale non saremmo usciti se il sig. Valussi non ci avesse obbligati.

Corse di cavalli a Ferrara. — Il 3 corrente ebbe luogo altra corsa di gara fra i cavalli vincitori della 2.a corsa a birocci e della 3.a a sedioli.

Corsero in 1.a batteria *Cicillo* e *Renato*; e vinse *Cicillo*. La cavalla *Giosiana*, vincitrice della 2.a corsa a birocci, non potè neppur ieri, perchè malata, prendere parte alla gara.

In 2.a batteria corsero *Cicillo*, *Carina* e *Gatta*.

Fu vinto il primo premio consistente in una medaglia d'argento e in una bandiera d'onore dalla *Gatta*, di proprietà del sig. Giovanni Rossi, di Crespano, guidata da lui stesso; e il secondo consistente in una bandiera d'onore toccò a *Cicillo*, di proprietà del sig, Carlo Piccinati, di Padova, e guidato dal sig. Domenico Antonini.

Società geografica italiana. — Domenica 29 maggio si tenne in Firenze l'assemblea generale della Società geografica. Dopo un applaudito discorso del presidente, comm. Cristoforo Negri, nel quale toccò delle condizioni sociali, e con affettuosa eloquenza parlò del senatore Lodovico Pasini, testè rapito alla Società, di cui era ornamento (1), il Consiglio direttivo presentò le proposte di riforma allo statuto le quali furono approvate a gran maggioranza. Vennero quindi eletti a presidente il comm. Cristoforo Negri, a vice-presidenti il ministro Correnti e i senatori Amari, Miniscalchi e Sanseverino, e a consiglieri i ministri Sella ed Acton, i senatori Arese e Brioschi, i deputati Frapolli, Giacomelli, Grattoni, Mantegazza e Torrigiani, il generale Bariola, i professori Carnel, Cocchi, Donati, Giglioli, ed i signori cav. Arduin, nob. Beccari, dott. Finzi, ing. Maraini, sir James Hudson e Temple Leader.

(1) Abbiamo riportata questa parte del discorso del Negri nel nostro N. 147.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 6.

Rendita	da	62 07	a	62 02
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 47	»	— —
Londra	»	25 58	»	— —
Francia	»	102 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	736 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	86 20	»	86 15
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	372 —	»	— —
Obblig. » »	»	180 —	»	— —
Buoni » »	»	450 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 62	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 6.

	del 4 giugno	del 6 giugno
Rendita fr. 3 %	74 57	74 —
» italiana 5 % in cent.	60 40	60 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	390	386 —
Obbl. ferr. »	248 —	247 50
Ferrovie Romane	53 —	55 50
Obbl. ferr. »	141 —	140 —
» Ferr. Vittorio Em. 1863	160 25	160 25
Obbl. ferrovie meridion.	176 75	177 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 —
Credito mobil. francese	257 —	252 —
Obbl. della Regia cointeress.	462 —	— —
Azioni » » »	722	720 —
Vienna 6 giugno.		
Cambio su Londra	122 70	— —
Londra 6 giugno.		
Consolidato inglese	93 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 4 GIUGNO.

	del 3 giugno	del 4 giugno.
Metalliche al 5 %	60 20	60 20
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 20
Prestito 1854 al 5 %	69 70	70 —
Prestito 1860	96 40	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	720 —	723 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 10	243 80
Londra	122 70	122 60
Argento	120 25	120 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 76 1/2	9 75 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno.

I bilanci delle Banche d'Inghilterra e di Francia confermano sussistente l'abbondanza dei capitali, e gli incassi aumentansi, nè il portafoglio indica alcun nuovo bisogno. Offronsi i capitali, e da questi nascono le nuove intraprese, da cui si fanno emissioni di Obbligazioni e di Azioni, e rialzano anche i valori mobiliari, e solo quando scarseggeranno le nuove emissioni, allora potrà dirsi, che i capitali comincino a minorare. Gli speculatori hanno bene calcolato sulla minorazione della tassa di sconto, e si sono rivolti ad impiegare nei valori più negletti, perchè offrivano maggiore interesse. Acquistavano la Rendita italiana, il Prestito turco, l'egiziano, ed i fondi spagnuoli. La posizione infatti non potrebbe essere migliore; il plebiscito ha calmato ogni inquietudine; e la pace in Francia è la pace d'Europa. Gli arrivi d'oro raddoppiansi in Inghilterra, ed il denaro è per niente. La siccità dà ancora qualche inquietudine a Parigi, per cui aumentano le farine, mentre il traffico offriva un rallentamento nei risultamenti settimanali delle ferrovie di Francia.

Borsa. — L'occupazione speciale alle liquidazioni impediva la maggiore quantità di operazioni qui pure nei pubblici valori, che chiusero con aumento significante, portatasi qui la Rendita ital. a 58 1/4 in effettivo secca, con pochissimi venditori nella pronta, e 58 si pagava per consegna in luglio. La carta saliva in pretesa di 97 3/4; si vendeva da 97 7/10 a 3/5, e sarebbe oltre salita, se l'argento effettivo non fosse mancato talora alle inchieste anche al disaggio di 4 1/4 per %. Il da 20 franchi si voleva a f. 8 : 08 in effettivo; le Banconote austr. ad 82 1/2, e meglio sostenevansi tutti gli altri valori in relazione all'aumentar della rendita, ma con transazioni di minore importanza. Invariati gli sconti, e facili alla carta primaria sempre di più. L'opinione a favore sembra voler continuare.

Sete. — Non ci risultano transazioni di alcuna importanza per le sete, perchè gli operatori trovansi occupatissimi degli allevamenti dei bachi, che nel complesso continuano a corrispondere molto bene quasi da per tutto; sotto a questa influenza è ben naturale il loro riserbo, tanto più, che sembrano convinti sulla entità nel prodotto forse eguale, o poco minore dell'anno scorso, quantunque tanto minore la semente. Vuolsi peraltro, che le primizie dei bozzoli abbiano dato segno di maggiore quantità nei bivoltini che negli annuali, che si vendevano a Torino da lire 3 : 50 a lire 4 nei primi, e lire 6 a lire 7 nei secondi, come a Milano da lire 5 : 80 a lire 6 nelle buone partite, da lire 6 : 20 a lire 6 : 45 nella Comasina, e lire 6 : 40 a lire lire 6 : 60 nella Brianzuola e Varesina, con affari di maggior conto, e disposizione già espressa di vendere nei possessori. Replicatamente ne afferma il *Sole* di Milano, che la prima riuscita dei bozzoli si deve all'Associazione Veneto-Lombarda Antongini, come udimmo a Treviso.

Granaglie. — Niente d'importanza notammo nei prezzi dei frumenti, che sono sostenuti perchè scarseggiano ognora più, nè si ha la speranza d'abbondante prodotto in riflesso alla stagione, aggiugnendosi, che le domande esterne si fanno più attive, ridotto al niente il deposito anche a Marsiglia; e a Parigi aumentano a fr. 6 : 03 le farine, persistendo la siccità. Qui si fanno caricazioni nei granoni per Inghilterra, e l'interno i prezzi egualmente anche per questi sostenne. Il riso viene meglio tenuto in Lombardia; qui si vendeva con insignificanti alterazioni, e soltanto scorgemmo di notevole l'acquisto di quintali 1000 risone di Lombardia di una rara qualità a lire 18. Vendevasi un carico viaggiante per qui, dell'avena, e questa pronta, continua a reggersi a prezzi esagerati per la mancanza e pel sostegno esaltato da per tutto nei fieni e nel foraggio.

Olii. — Dopo la vendita degli olii di Susa a lire 116, e qualche tina a lire 115, varii dettagli vennero ancora conchiusi da lire 116 a lire 118 per consumi; ma gli affari principali furono in quei di Dalmazia da f. 26 a f. 27 con vario sconto relativo alle qualità, ed anche in quelli di di Abruzzo per consegna negli ultimi e primi mesi dell'anno da lire 102 a lire 103 tanto si disse. Gli olii fini si domandano poco, ma vengono tenuti a prezzi capricciosi talora, perchè tanto costano in fatto alle origini, se puri veramente. L'olio di cotone migliore, si pagava da f. 22 1/2 a f. 22 1/4, ed ha molti consumi, come il petrolio si potè sostenere da lire 62 a lire 63 con vendite un poco più attive per l'ottima qualità coll'ultimo carico arrivato.

Salumi. — Invariato si tiene il baccalà, perchè diminuisce il deposito, e non si reggono gli arrivi. Sono state più fiacche le sardelle, che si vendevano di Lissa a f. 15 il collo, di 1500 a 1600 pesci, e ne sentiamo già fatta ormai una pesca discreta, ed in vista di averne abbondanza, per cui quelle ancora d'Istria che si erano pagate a lire 25 austr., non si pagherebbero forse a lire 24. I formaggi di Sardegna ognor meglio sono tenuti, con vendite continue.

Coloniali. — Risultano gli affari limitati quasi al solo consumo, che fu più attivo negli zuccheri che nei caffè, sostenendosi ognora il limite pei raffinati di fior. 20 a fior. 20 1/2 nei primi di Olanda.

Vini. — I vini fini domandati all'interno hanno qui pure influito a migliorare il corso dei migliori, che in qualità di Dalmazia si sono pagati persino a lire 60 : 50 austr. il bigoncio daziati, come acquistavansi quanti vini di Puglia si sono trovati a lire 30 o poco meno, e si portavano all'interno. Non variavano gli spiriti, che qui mancano affatto, pel momento, in attesa di alcuna nuova disposizione daziaria.

Generi diversi. — Continuano le esportazioni nei legnami attivissime, e così della canapa e dei granoni. Regge sempre l'attività nelle pelli molto sodisfacente, pei prodotti delle nostre fabbriche. I zolfi mantengono la loro posizione con minore ricerca di quello in pani, e poco trovandosi il disponibile nel macinato che erasi dalle fabbriche impegnato in precedenza. Non ne mancava la importazione, che più attiva risultava nei ferri specialmente, ma ancora nel carbone. Niente di notevole avemmo nei filati e nelle manifatture di cotone; bene sostenevansi le lane, di cui sempre scarso il deposito, e limitati risultavano gli affari. I nostri saponi estendono i loro consumi, e nei comuni e nei profumati. Non sappiamo se avessero conchiusione le trattative di alcune partite di stracci, di cui elevate erano le pretese, essendo richiesti dalla fabbricazione della carta, che ne accresceva le ricerche sempre di più.

Il 2 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. salivano a 2370; la Rendita ital. a 60 : 95; il Prestito naz. a 85 : 30; le Azioni della Regia a 723; le Obbligazioni a 470; ed a Milano, la Rendita ital. saliva da 61 a 61 3/8 per fin di mese, e pronta, 40 cent. meno; il Prestito nazionale da 85 1/4 pronto, ad 86 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia, pronte, da 470 a 471, e le Azioni a 729; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79 1/2; il da 20 franchi da lire 20 : 44 a lire 20 : 40, e lire 20 : 51 a lire 20 : 49 per fin di mese.

Ieri sono arrivati: da Trieste, i due vapori, l'uno *Mercur* del Lloyd austr., con merci e passeggieri, e l'altro austr. *Alba*, con 270 passeggieri, racc. al sig. G. B. Malabotich; da Newport, il barck ital. *Archimede*, cap. Scarpa, con carbone per la Strada ferrata; da Cattaro, lo scooner austr. *Milorodan*, cap. Vucovich, con olio ed altro ai frat. Millin; da Newcastle, il brig. ingl. *Heurdon*, capit. Dagthy, con carbone per Lebreton; barck austr. *Subiesky*, con carbone per Lombardo e Baccara, e barck ingl. *Annie Florence*, capit. Wathley, racc. a Ferrari Bravo; da Costantinopoli, il barck austr. *Zora*, con avena a L. Rocca; da Glasgow, il brig. ital. *Anastasia*, capit. Millissich, con carbone alla Direzione della ferrovia; da Marsiglia, il brig. ital. *Saggio V.*, cap. Vianello, con merci, all'ord. Restava ancora qualche altro legno alle viste.

Vapori attesi.

Da Glasgow, vap. ingl. *Roma*, con merci, racc. a C. D. Milesi; si aspetta pel 10 corr.

Da Liverpool, vap. ingl. *Morocco*, capit. Leitch, con merci, racc. ad Olper e Serena; sarà qui pel 25 corr.

Da Liverpool, vap. ingl. *Dalmatian*, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; sarà qui pel 15 corr.

Da Alessandria, vap. ital. *Cairo*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale; sarà qui pel 10 corr.

Da Londra, vap. ingl. *Empress*, con merci ai fratelli Pardo; sarà qui pel 15 corr.

Da Marsiglia ed Ancona, vap. ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a G. Camerini; sarà qui per l'11 corr.

Da Rotterdam, partito il 2 corr., vap. ingl. *Anglian*, con zuccheri, racc. ai fratelli Pardo; sarà qui per la fine del corr.

Il 3 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. vennero segnate a 2397; la Rendita ital. a 61 : 40; il Prestito naz. a 85 : 70; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 724; ed a Milano, la Rendita ital. a 61 : 80 per fin di mese; le Azioni della Regia da 732 a 733; le Obbligazioni da 470 a 471; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79 : 60; il da 20 franchi da lire 20 : 43 a lire 20 : 41.

MERCATI.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 30 maggio al 4 giugno.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	18 : 50 a 21 : —
Frumento tenero Romagna	»	18 : 50 a 21 : —
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	20 : 50 a 21 : 50
Frumentone nostrano	»	— : — a 13 : —
Frumentone Galatz ed Ismail	»	10 : 80 a 11 : —
Frumentone Albania e Levante	»	13 : — a 13 : 50
Orzo Banato ed Ungheria	»	11 : — a 11 : 50
Fagiuoli bianchi	»	18 : — a 19 : —
Fagiuoli colorati	»	10 : 75 a 11 : 75
Piselli Odessa	»	27 : — a 28 : —

Este 4 giugno.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	69 13	73 45	19 86	21 10
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto / gialloncino	37 16	38 02	10 67	10 92
Formentone napoletano	35 43	36 29	10 18	10 42
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Torino 2 giugno.

Le vendite di bozzoli sul nostro mercato ammontarono oggi a chil. 3000 pagandosi le superiori da lire 6 : 60 a lire 9; le comuni da lire 4 : 20 a lire 4 : 50, e le inferiori da lire 2 a lire 4.

Milano 3 giugno.

I prezzi dei bozzoli si aggirano da lire 6 : 50 a lire 6 : 70; per buona pianura da lire 6 : 25 a lire 6 : 35, e bassi piani da lire 5 : 80 a lire 6 : 10. Risulta in complesso, maggiore disposizione di vendere, continuando la certezza di un sodisfacente andamento dei bachi nella nostra Provincia, e non cattivo nelle altre del Regno.

Trieste 3 giugno.

In questa settimana, quanto avemmo di più saliente sul nostro mercato si fu la vendita di sacchi 3600 caffè Rio mezzano ed ordinario da f. 32 a f. 32 : 50; il zucchero naz. si pagava come il pesto d'Olanda da fior. 25 a f. 25 : 50. Poco venne fatto nei cotoni, di cui poco sopra 200 balle senza cambiamenti. Sostenevansi i frumenti da f. 7 : 75 a f. 8 : 10 i migliori, e di Serbia e Bosnia da f. 6 : 75 a f. 7 : 25. Formentoni da f. 4 : 85 a f. 4 : 30. Poco si faceva degli olii di Dalmazia a f. 35, e fino da f. 50 a f. 58. L'articolo in favore è ognora il legname, ma non furono molte le operazioni per la mancanza del genere. Delle frutta, non molti affari; i limoni da f. 4 : 50 a f. 9 : 75; aranci da f. 7 : 25 a f. 5 : 25. Discrete transazioni avemmo nelle Azioni del Credit da 253 1/2 a 256; la Rendita italiana si tenne a 57 3/8; lo sconto rimase da 4 1/2 a 5 per % anche pel Vienna.

Lione 2 giugno.

Le notizie sull'allevamento dei bachi sono contraddittorie; i mercati finora sono sprovvisti di galette annuali, e predominano invece le bivoltine.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— —
Augusta	»	» 4	214 50
Berlino	»	» 4	— —
Francoforte	»	» 3 1/2	214 60
Lione	»	» 2 1/2	— —
Londra	»	» 3	25 52
Marsiglia	»	» 2 1/2	— —
Parigi	»	» 2 1/2	101 65
Roma	»	» 5	— —
Trieste	»	» 5	— —
Vienna	»	» 5	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —
Malta	»	»	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	61 40
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 25
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 46
Banconote austriache	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno.

Albergo Reale Danieli. — D'Altamusa, conte, con domestico, - Quandel P., ambi dall'interno, - Varnhazen O., dal chilì, con sorella, - Beardsley W. C., - Sig.ª Astor J. J., ambi dall'America, con famiglia, - Reibold L., - Stoehr J., ambi da Parigi, - Du Montand G., da Saragozza, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Rougè, prof., da Tolosa, - Wagner G., dalla Prussia, - Ransome R. C., da Londra, - H. Schroder, da Bremen, tutti tre con moglie, - Rodocanachi S. D., da Galatz, con famiglia, - James Simons, colonnello, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ostermann J., da Berlino, con moglie, - Giade N. F., da Bremen, con famiglia, ambi negoz., - Tegrassaer M., - Solodilhe E., con moglie, - Maric L., pittore, - De Treisxmann, tutti quattro da Parigi, - A. Gatechi, vescovo, - Fobienraspli J., secretario, ambi da Cracovia, - Lernander, da Meklemburgo, con famiglia, - Lammertein, barone, da Hannover, - Faschel Anna, con sorella, - De Conte S., - Eugenier, barone, - Frohlich F., impieg, con famiglia, - Cendentz A., ingegn., con moglie, tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Castellani, contessa, dall'interno, con famiglia, - Wenswedi R., - Guttrin, con moglie, - Lethew, con famiglia, tutti tre dalla Scozia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Benoit P., - Jornes W., ambi da Londra, - Miss Franklin Deytey, - Dextey A., ambi dall'America, tutti poss.

Nel giorno 3 giugno.

Albergo l'Italia. — Barbaro, conte, - Franchini F., ambi dall'interno, - Gevers E. F., - Vesgen C., - Roos A., negoz., tutti tre da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pastacaldi, - Cucoli C., ambi con moglie, - Pautas, conte, r. uffic., - Socal Marietta, - Colacichi C., - Vanzetti A., tutti dall'interno, - Boroff, dalla Russia, - Peteani di Stenimberg bar. A., da Gorizia, - Steffanovich, da Cattaro, - Rad Adriana, da Vienna, - Helbling J., negoz., dalla Svizzera, - Ortega E., dal Perù, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 4 giugno.

Albergo l'Europa. — Ruffo, conte, dall'interno, - Bumey S., tenentecolonnello, da Londra, ambi con moglie e seguito, - Augustinovretch V., dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ballatore G., con moglie, - Turisay Gio., ambi dall'interno, - Wedeles A. G., da Monaco, Paine J. S., dall'America, con famiglia, - Seeligmann E., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Scozza G., negoz., dall'interno, con moglie, - Polaico F., - Siel J. M., - Terodius G., tutti tre abbati, - Fumey C., viaggiatore, tutti quattro dalla Francia, - Mole A., con famiglia, - Rothmuller S., ingegn., - Rothmuller K., con moglie e sorella, tutti tre da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Reta E., negoz., - Viganò G., - Peluso, dott., con moglie, - Sig.ª Barberis, - Maltese cav. F., avv., - Altina T., - Emanueli P., - Zunin G. B., - Abbo L., - Ferrari D., tutti quattro abbati, - Santini cav. A., con famiglia, - Mistrali B., con moglie, tutti dall'interno, - Tricoliotis, da Atene, - Adler S. M., da Vienna, con famiglia, - Morpurgo P., - Barzilai, D., - Luzzatti D., ambi con famiglia, - Stuller F., - Cadenazzo G., - Gentili A., - Morpurgo M., - Cimberle R., con moglie, - Liebmann L., negoz., con figli, tutti nove da Trieste, - Wilebrandt, - Klett, ambi da Meklemburgo, - De Cintre, contessa, - Sig.ª De la Foux, ambi con famiglia, - Beuzeboc F., negoz., tutti tre da Parigi, - Sig.ª Cornet Müller, da Liegi, con cameriera, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Peretti, dall'interno, - Stiopny G., dall'Ungheria, - Stroh, da Marburgo, - Sollet Gottor, da Coblenza, tutti poss.

Albergo Roma. — Guthrie of Craigie, dalla Scozia, - De Girard V., - Vantier M., - Croisier A., - Lecoultre O., tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Savo P., - Monti M., - Dicapua E., - Marzani O., - Filibertini C., - Calzaroli S., - Gaudentuzzi F., - Bracci N., - Manetti I., - Venturi A., - Vigilati P., - Bruni B., tutti quattro con famiglia, - Heuberger G., - Bressani G., - Ferrabò A., - Bianchi F., tutti tre con moglie, tutti dall'interno, - Botro J., dall'Egitto, - V. Benarville, da Cadice, - Brauvein A., da Gratz, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 maggio.

Celante Luigia, fu Antonio, di anni 58, domestica. — D'Odorico Angela, fu Giacomo, di anni 30, villica. — Soccal Lorenzo, di Antonio, di anni 37, facchino. — Stiene Natale, di Domenico, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 4.

Nel giorno 30 maggio.

Bossina Giulia, fu Francesco, di anni 46, mesi 6. — Casonato Orsola, fu Gio., di anni 74, questuante. — Chiazzole Elisabetta, fu Marco, di anni 26, povera. — Franco Angelo, fu Benedetto, di anni 54, villico. — Lago Antonia, di Pietro, di anni 2, mesi 4. — Mander Carlo, di Vincenzo, di anni 29, agente. — Pasinetti Angela, di Antonio, di anni 7, mesi 5. — Rossetti Lucia, fu Domenico, di anni 78, povera. — Tiepolo Carlo, fu Gio., di anni 87, gondoliere. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 7 giugno, ore 11, m. 58, s. 30 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 5 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764 . 75	763 . 21	761 . 0
Temperatura (0° C.) Asciutta	14 . 9	19 . 0	16 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	13 . 3	14 . 4	13 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 40	8 . 81	9 . 85
Umidità relativa	82 . 0	51 . 0	70 . 0
Direzione e forza del vento	N.	N. N. O.²	N. N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	10	5	5
Acqua cadente	mm. 0.74	mm. 0.72	

Dalle 6 ant. del 5 giugno alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . . . 19 . 5
minim. . . . . 14 . 6
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Barometro alzato da 2 a 3 mm. Cielo generalmente nuvoloso. Mare calmo. Venti deboli e varii.

Nel resto d'Europa aumentano le pressioni.

Tempo calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 7 giugno, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 6 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *'L Diau ch' a predica all' Eremita* (Il Diavolo che predica all' Eremita). Commedia in 4 atti di Gio. Zoppis. — Alle ore 9.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1618. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione giudiziale nei giorni 22, 24, 27 giugno dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, e ciò in seguito ad istanza 25 novembre 1869, Numero 10 93, di Giuseppe Clementi di Dignano, tutore del figlio Odoardo, e da Francesco Mylini di S. Daniele rappresentante i minori figli Antonio, Giovanni, Odoardo e Carlo coll'avv. Billa, domandata e dal R. Tribunale provinciale di Udine con suo Decreto 15 marzo 1870, N. 2179 accordata contro la co. Elena Ivanovich fu Luca di Venezia, ed alle seguenti

Condizioni d'asta:

I. I beni saranno venduti separatamente lotto per lotto.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento invece potranno i beni deliberarsi anche a prezzo inferiore della stima purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare a cauzione dell'offerta il decimo del valore attribuito al lotto o lotti cui intende applicare, e ciò a mani della Commissione incaricata della tenuta dell'asta. Dal previo deposito resta dispensata la sola parte esecutante come creditrice prima inscritta.

IV Entro giorni 20 dalla seguita delibera, dovrà il deliberatario versare nella Regia Cassa di Tesoreria in Venezia l'intero prezzo del lotto o lotti acquistati imputando a deconto l'importo del precedente deposito.

V. Solo in seguito all'avvenuto totale pagamento del prezzo potrà il deliberatorio ottenere la immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

VI. La parte esecutante sarà dispensata dal pagamento del prezzo di delibera di quei beni che eventualmente fosse per acquistare, limitatamente però e fino alla concorrenza del credito capitale e di un triennio d'interessi convenuti, fermo l'obbligo anche in lei di versare l'eventuale eccedenza fra il capitale ed un triennio d'interessi in confronto del prezzo di delibera.

VII Se si mancasse all'esatto adempimento delle premesse condizioni da parte del deliberatario i beni verranno posti al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo

VIII Gli stabili si vendono nello stato in cui attualmente si trovano con tutti gli accessi e regressi, servitù attive e passive loro inerenti.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Corpo di palude, in mappa del Comune cens. di Croce con casolare colonico nei registri censuarii, descritto come segue:

225 palude da strame di pertiche 1418. 2, rend. L. 395:70;
3:7 Simile di pert. 673.40, rend. L. 80:81;
328 Pascolo di pert. 1.63, rend. L 0:65;
426, Palude da strame di pert. 129.49, rend. L. 2:59;
793, Argine boscato dolce di pert. 2 15, rend. L. 1:57;
794, Palude da strame di pert. 240 10, rend. L. 67:23;
839, Simile di pert. 7.75, rend. L. 0 93;
831, Simile di pert. 3.09, rend. L. 0:87;
829, Simile di pert. 13.60, rend. L 3:81;
867, Casa colonica di pert. 0.08, rend L. 5:59;
Totale cens pert. 2484.51, rend L. 559:75.
Valore di stima di questo Lotto, ital. L. 26,571.

Lotto II.

Possessione lavorata da Zerattini Gio. Batt. e nei registri della mappa cens. di Croce, descritta come segue:

429 Casa colonica di pert. 1.46, rend. L. 48:96.
393, Arat arb. vit. entro argine di pert. 66.43, rendita Lire 176:04.
398, Arat arb vit entro argine di pert 15.84, rendita Lire 27:58.
399, Arat entro argine di pert. 1.52 rend. L. 1:95.
400, Prato sortumoso di pert. 68.34, rend. L. 82:69;
401, Argine prativo boscato dolce di pert. 4.58, rendita Lire 4:81.
395 Aratorio entro argine di pert. 11.43 rend. L 14:75.
396, Prato di pert. 2.94, rend. L. 1:82.
815. Aratorio entro argine, di pert. 4 62, rend. L. 5:96.
394, Simile, di pert. 1:92, rend. L 2:48.
397 Prato, di pert. 3.48, rend. L. 2:16.
816, Prato sortumoso, di pert. 5.16, rend. L. 3:51.
406, Simile, di pert. 18.08, rend L. 21:88.
817, Palude da strame, di pert 50.63, rend. L. 39 49
403, Simile, di pert. 155.72, rend. L 199:46.
Totale, pert. cens. 512.25, rend L 633:55,
Valore di stima di questo lotto, it. L, 23673:55.

Lotto III.

Possessione nella località detta Cà Malpiero, e descritta nei registri censuarii della mappa di Croce, come segue:

265 Prato, di pert. 8.69, rend. L 2:59.
365, Pascolo, di pertiche 227:70, rend. L 25:05.
431, arat. arb. vit, entro argine di pert. 141.41, rendita L. 457 95
432 Simile, di pert. 23.19, rend. L. 61:45.
433, Simile, di pert. 21.21, rend. L. 56:21.
434, Prato, di pert. 47.26, rend. L 64:75
435, Pascolo, di pert. 2 87, rend. L. 2:52.
445, arat. arb. vit. entro argine, di pert. 2.88, rendita L, 7:63.
446, arat. entro argine, di pert. 2, 66, rend. L. 10:77.
447, Casa colonica, di pert 3.84 rend. L. 172:80.
449 arat. e prat., di pert. 0.07 rend. L. 5:76.
450, Arat. arb. vit.. di pert. 0.27, rend. L. 0:93
805, Prato, di pert. 34 62, rend. L. 21:46.
Totale cens. pert. 516.70, rend. L. 939:89
Valore di stima di questo lotto, it. L. 34317:24.

Lotto IV.

Possessione nella località detta come sopra, ed a brevissima distanza della suddetta, e nei censuarii registri della mappa di Croce, descritta come segue:

320, prato, di pert. 7.08, rend. L. 9:70.
355, arat. arb. vit., di pert. 18.40 rend. L. 31:83.
361, Pascolo, di pert. 85.99, rend. L 34 40.
368, Prato, di pert. 31.67, rend. L 43:39.
442, Item, di pert. 9.37, rend. L 5:81.
443 Item, di pert. 5.04, rend. L. 6:90.
457, Casa colonica, di pert. 1.11, rend. L. 36:00.
458, arat. arb. vit., di pert. 57.84, rend. L. 153:28.
Totale, cens. pert. 216.50, rend. L 321:31.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 15589:45.

Lotto V.

Possessione in loco detto Case Bianche ed in Comune censuario di Croce, descritta come segue ai mapp. N.

23, arat arb. vit., di pert. 13.32 rend. L. 45:95.
42, Simile, di pert. 6:38, rend. L 22:01.
43, Casa colonica, di pert. 0.15, rend. L 11:88.
47, arg. prativo arb. vit, di pert. 1.10, rend. L 0:88.
49, Simile, di pert. 0.38, rend L. 0:34.
Totale, pert. cens. 21.23, rend. L. 81:05.
Valore di stima di questo lotto, it L. 1734:54.

Lotto VI.

Possessione descritta nei registri censuarii in mappa stabile di Croce, come segue in mappa ai NN:

12, Prato, di pert 17.82, rend. L. 24:41.
13, arat., entro argine, di pert. 15.45, rend. L. 36:46.
14, arat arb. vit. entro argine, di pert 0.63 rendita Lire 0:31.
15, Simile, di pert. 8.69, rend. L. 20:51.
16, arat. arb. vit. entro argine, di pertiche 4.66, rendita L. 16:04.
18, Simile, di pert. 3.89; rend. L. 13:42.
19, Simile, di pert. 2:16, rend. L 9:87.
10, Pascolo, di pert. 1:02, rend. L 0 41.
21, Pascolo con strada priv., di pert. 1 43, rend. L 0:57.
301. Palude da strame, di pert 21 43, rend. L 16:75.
303, Prato, di pert. 7 03, rend L. 4:33.
308, Simile, di pert. 16:40, rend. L. 10:17
313 Simile, di pert. 2.01. rend. L 1:25.
320, Simile, di pert. 3.58, rend. L. 2:22.
332 casa colonica, di pert. 0.58, rend. L. 18:10
333. Prato sortumoso, di pert 2 14 rend. L 2:19.
371, Prato, di pert 2.06, rend L 5:36.
Totale, pert. cens. 111:73, rend. L. 182:82.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 7288: 0.

Lotto VII.

Possessione nella località detta Cà Malpiero e nei registri censuari in Comune di Meolo descritta come segue in mappa ai NN:

544, Arg. prat. bos dolce, di pert 2.28, rend. L. 3:24.
551, Bosco ceduo forte, di pert 2.10, rend. L 1:70.
553, Prato, di pert. 45 00, rend L 50 85
554, Simile, di pert. 317, rend, L. 5:74
555. Simile, di pert. 0:72, rend. L 1:20.
556. Casa colonica, di pert. 2.01, rend L 51:38.
557, Orto, di pert. 0:48, rend. L. 3:14
558 Prato, di pert. 2 03, rend. L. 3:39.
559, Arat. arb. vit, di pert. 17.89 rend. L. 72:10
560 Simile, di pert. 1:73, rend L. 47:27
561. Prato sortumoso, di pert. 18:44, rend. L. 14:20.
562 Prato di pert. 38.88, rend. L. 43:93
563, Arat arb. vit., di pert. 54 82, rend L 220:92
565. Simile, di pert. 45:50 rend. L 187: 46.
567, Simile di pert. 15.27, rend L 62:91.
568, Simile di pert 57.21. rend. L 176.21.
569, Simile, di pert. 94 53, rend. L 291:15
583, Prato, di pert. 17.16, rend 9:39.
909 Arat arb vit. di pert. 16.92 rend L. 52:11.
1088, Arg prat. boscato dolce, di pertiche 2.13, rendita L. 3:13
1090, Bosco ceduo forte, di pert. 2 2 rend. L. 1:57.
1092. Prato, di pert 2907, rend. L 31:40.
1093, Simile, di pert. 0.66, rend. L 1:10.
1094 Prato sortumoso, di pert. 14:20, rend. L 10:93
1095, Arat. arb. vit, di pert 7 05. rend. L. 29:05.
1096, Simile, di pert. 1.73, rend. L. 6:97.
Totale, pert. cens. 503:00, rend. L. 1391:94.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 27 00:00

Lotto VIII

Chiusura condotta in affitto da Campaner Luigi, e nei registri censuarii della mappa di Meolo descritti come segue:

500, Arat arb vit di pert. 6.27 rend L 14:42
1190, Casa colonica, di pert. 0.18, rend. L. 8:97.
109, Bosco ceduo forte, di pert. 0 7, rend. L. 0:52
Totale, cens. pert. 7.20, rend L 23:91.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 830:74.

Lotto IX

Chiusura sulla destra del canale Fossetta rimpetto al dominicale e nei censuarii registri del Comune di Meolo, descritta come segue in mappa ai NN,

571, Aratorio, di pert. 8.06, rend. L 29:66.
572, Casa colonica, di pert. 0.12 rend. L 7:18
584 Aratorio, di pert. 2.14, rend. L. 10:57
908 Simile, di pert. 3.70, rend. L. 3:62
Totale pert. cens. 14.02, rend. L. 61:03
Valore di stima di questo lotto, it. L. 1682:28.

Lotto X

Chiusura ora in affitto a Rigatto Valentino e nei censuarii registri del Comune suddetto, come segue in mappa ai NN:

573, Aratorio, di pert. 4.64, rend. L. 17:07.
574 Casa colonica, di pert. 0.21, rend. L. 7:17.
Totale, cens. pert. 4.85, rend. L. 24:24.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 519 45

Lotto XI.

Possessione sulla destra del canale Fossetta e nei censuarii registri del Comune di Meolo descritta come segue ai mappali NN.:

391, Prato di pert. 0.11, rend. L 0:33
392, Simile, di pert. 0.87, rend. L. 2:64
393 Simile, di pert. 17 05, rend L. 8:52.
394 Simile, di pert. 1.65, rend L 0:91.
395, Simile, di pert 15.96, rend. L. 17:24.
396, Simile, di pert. 5.29, rend. L. 5:98.
397 Simile, di pert. 3.79, rend. L 4:28.
398, Bosco ceduo forte, di pert. 3.13 rend. L. 2:69.
399, Prato, di pert. 71:42, rend. L 80:70.
400 Bosco ceduo forte, di pert. 2 72, rend. L. 3:37.
401, Prato, di pert. 18.15, rend. L 19:60.
402, Bosco ceduo forte, di pert 0 70, rend. L 0:48.
870, Prato, di pert. 6.00, rend. L 10:56.
1017, Simile, di pert. 1.25, rend. 0.12.
1225, Casa colonica, di pert. 1.43 rend. L. 34:34.
Totale, pert cens. 150.02, rend. 19:28.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 11000:00.

Lotto XII.

Chiusura in prossimità alla suddetta possessione e nei censuarii registri del Comune di Meolo, descritta come segue in mappa ai NN.:

871, Arat. arb. vit. di pert. 5.47, rend. L 22:54.
412 Bosco ceduo forte, di pert. 0 31, rend L. 0:22.
872 Casa colonica, di pert. 0.04, rend. 9:80.
Totale, pert. cens. 5:82. rend L. 32:56.
Valore di stima di questo lotto, it. L 56 :55.

Lotto XIII.

Possessione nella località detta i Salsi e nei registri censuari del Comune di Musile, descritta come segue ai mapp NN;

304, Arg. prat. di pert. 1.94 rend. L 3:26.
305, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 37.55, rendita L. 168:60.
306, Prato, di pert. 3.31, rend. L 6:66.
307, Arat. arb. vit, entro argine, di pert. 95:68, rendita L. 157:03
308, Casa colonica, di pert. 3.02, rend. L 41:20.
303, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 0.25, rendita L. 1:47.
310, Simile, di pert. 0:26, rend. L 1:41.
311, Simile, di pert. 7.97, rend L. 4 :86.
312, Prato, di pert. 0.16, rend. L 0:18
313, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 10.23, rendita L 60:15
314, Simile, di pert. 16.19. rend. L. 95 20.
315, Simile, di pert. 22.63, rend. L 133 06.
316, Argine prativo, di pert. 5.37, rend. L. 4:19.
317, Simile, di pert. 3.20, rend. L 2:50.
318, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 17.26, rendita L. 101:49
319, Arat. arb., vit., entro argine, di pert. 20.40, rendita L. 119:95.
140, Argine prativo, di pert. 1.38, rend. L 1:08.
700, Simile, di pert. 1.50, rend L. 2:52.
705 Simile, di pert. 1.95, rend. L 3:23.
Totale, cens pert. 251.30, rend. L. 952:09.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 13998:54.

Locchè si pubblichi nell'Albo di questa Pretura, in piazza di S. Donà, di Meolo, e di Musile, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 30 aprile 1870.
Il Pretore,
MALFATTI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 8 giugno. — N. 152.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 GIUGNO.

Adesso è all'ordine del giorno il colloquio di Ems tra lo Czar della Russia e il Re Guglielmo di Prussia. Lo Czar è ammalato, e la sua malattia pare vera e reale, non già una malattia che possa servire di comodo pretesto a gite politiche in qualche città di bagni. Se lo Czar si trova in una città soggetta alla Corona del suo augusto parente, il Re Guglielmo; se lo Czar è passato prima per Berlino a fare una visita al Re, è naturale, ci pare, che ora il Re vada a restituire la visita allo Czar, che si trova nei suoi dominii. È un obbligo di cortesia, di buon vicinato e di buona parentela.

Però gli uomini politici sono estremamente scettici sopra tutte queste cose. Lasciarono passare dapprima con indifferenza il viaggio dello Czar, ma poi si pentirono di questa loro degnazione, e adesso che il Re va a passare trentasei ore a Ems collo Czar, essi vogliono sapere per filo e per segno ciò che dovranno dirvi i due Sovrani. Il guaio è piuttosto ch'essi non vanno d'accordo nelle loro congbietture sull'ordine del giorno del *tête a tête* imperiale e reale.

Per esempio, secondo un corrispondente da Berlino al *Tagblatt* di Vienna, il Re sarebbe andato a trovare lo Czar, per persuaderlo della necessità ch'egli ha di assumere il titolo d'Imperatore, ed assicurarsi che troverebbe presso il suo buon vicino un appoggio disinteressato e cordiale. Dopo essersi occupato dei fatti proprii, il Re Guglielmo parlerebbe col suo augusto ospite del contegno che dovrebbero assumere le due Potenze relativamente alle concessioni che l'Austria sta per fare ai Polacchi. Questa questione potrebbe interessare lo Czar tanto direttamente, quanto quella del titolo d'Imperatore interessa direttamente il Re Guglielmo.

Il titolo d'Imperatore sarebbe una sfida alla Francia ed all'Austria, una dichiarazione esplicita della necessità dell'unità della Germania, ben più concludente delle allusioni, timide da qualche tempo in qua, che il Re fa nei tanti discorsi che deve pronunciare ogni anno, all'apertura e alla chiusura dei tre Parlamenti che si radunano a Berlino, il Parlamento prussiano, cioè, il federale, e il doganale.

Però l'indiscrezione del *Tagblatt* ci pare un indiscrezione che non turberà i sonni d'alcuno. Quantunque si faccia notare, per dare importanza al colloquio di Ems, che lo Czar e il Re sono accompagnati da molti Principi, parenti ed affini delle loro Case rispettive; quantunque ad Ems si debba andare anche il conte di Bismarck, e sebbene non si possa certo assicurare, che dal colloquio sia esclusa la politica, e che il conte di Bismarck vada a Ems solo per presentare in sè medesimo allo Czar, un compagno di sventura, cioè un uomo colpito anch'esso da malattia cronica, la quale però gli permette di lavorare quando ha da lavorare, e lo fa riposare a Varzin, quando a Berlino si troverebbe in una posizione imbarazzante; pure non ci pare che la politica circospetta che segue la Prussia da qualche tempo autorizzi a credere che nei consigli del Re sia stato accettato un disegno così audace come quello di prendere ora il titolo d'Imperatore di Germania.

La Prussia ha mostrato di non essere amante di queste dimostrazioni clamorose. Il Re e il suo primo ministro vogliono certo compiere la grande opera dell'unità, essi non lo nascondono, ma sono ben lontani, ci sembra, dal lanciare ora una sfida all'Europa, che, nella calma attuale, farebbe l'effetto di un fulmine a ciel sereno. La Prussia ha ostacoli gravissimi da vincere, è abbastanza accorta per vedere che l'unità di Germania non è ancora matura, che una unificazione violenta provocherebbe difficoltà gravissime, e che, sollevando proteste all'estero, essa susciterebbe contro sè medesima pericoli senza alcun pro'.

Altri corrispondenti, egualmente bene informati, dicono che i due Sovrani si occuperanno dell'affare dello Schleswig, di quello della Rumenia, ed una alla volta passano così in rassegna tutte le questioni che sono sul tappeto in Europa. Dovremmo però esserci disillusi oramai sull'importanza di simili colloquii di Sovrani. Dopo il colloquio di Salisburgo, del quale si parlò tanto, quanti colloquii ci furono, i quali non alterarono punto la situazione d'Europa, e lasciarono il tempo come l'avevan trovato!

L'onorevole Alvisi ha pubblicato la sua controproposta ai provvedimenti finanziarii del ministro Sella, aggiungendovi il discorso pronunciato alla Camera nella tornata del 28 aprile passato.

Parlò breve e conciso l'egregio deputato nello sviluppare il proprio progetto. Preferì invece chiarirsi eloquente nella critica dei vizii, che guastano, a suo parere, i piani ministeriali. Non sappiamo se il metro diverso, che si nota nella sua orazione, sia effetto di certa tattica studiata, oppure se un intimo convincimento della bontà delle sue proposte, lo abbia indotto a considerare siccome inutili e superflui, schiarimenti dettagliati e precisi. L'onorevole deputato, rifiutando però l'amaro licore preparato dal Sella, ha compreso la necessità di sostituirvi altra bevanda a ristoro delle stremate finanze, e di ciò merita lode.

Sotto quali riguardi sono da respingere i provvedimenti ministeriali secondo l'onorevole Alvisi? Voglionsi, secondo lui, per rispetto alla verità, mettere in dubbio grandissimo, anzi in nessun conto le economie; debbonsi ricusare le imposte, poichè si risolvono in aumento di tutte le tasse indirette. Chi si occupa del pareggio, così egli si esprime, non deve fare molto assegnamento sulle economie, perchè queste dovendo essere il risultato di leggi, e le leggi avendo bisogno di tempo per essere discusse, applicate, i loro frutti vantaggiosi si produrranno fra tre anni e più. Donde emergerebbe la conseguenza che lo sbilancio dovesse fissarsi *a priori* nella somma di 100 anzichè di 85 milioni.

Zoppicano le premesse, e stramazza la conclusione. Senza entrare nel merito delle economie proposte dall'onorevole Sella, egli è evidente che in gran parte esse rivestono il carattere di modificazioni, di parziali rinnovamenti, di compromessi, e non già quello di riforme nel senso che generalmente si presta a questa espressione. Non richiederanno pertanto la discussione ponderata, lunga, analitica che reclamano le proposte di serie riforme organiche ed amministrative, e basterà che il Parlamento dia il suo assenso al nuovo riparto delle spese assegnate pei lavori dell'arsenale di Venezia, alle modificazioni portate alle precedenti disposizioni sul bacino di carenaggio nel porto d'Ancona, alla proposta soppressione delle direzioni speciali del Debito pubblico, al progettato trasferimento ai Comuni od a Provincie di alcuni carichi di minore entità, perchè tutte queste innovazioni che producono economie pronte ed irrecusabili vengano immediatamente applicate.

È probabile che quella parte delle economie, la quale non può attuarsi senza prendere misure radicali e senza turbare interessi ed amori profondi, dia luogo a conflitti, a discussioni vivissime nel Parlamento. Fu anzi provvido consiglio quello di discutere separatamente il bilancio del Ministero della guerra, che presentava variazioni di alta importanza. Ma l'onorevole Sella, nella esposizione fatta del piano di pareggio, avvertiva fino dalle prime mosse come egli intendesse che le economie fossero discusse e votate a tempo, per effettuarne l'applicazione al bilancio del 1871. Comprenderemmo quindi che un voto di reiezione le condannasse siccome inopportune, inefficaci, guaste; ma non intendiamo perchè si sollevi la questione di tempo, quando essa è sciolta dalle esplicite dichiarazioni del ministro che non vuole frapposti indugi alla discussione, e si trova eliminata dalla natura delle innovazioni che possono essere attuate il giorno seguente alla deliberazione affermativa del potere legislativo.

Quanto alle imposte preparate a ristoro delle finanze ed a fatica dei contribuenti dal ministro Sella, l'onorevole Alvisi le involge tutte in un biasimo severo. *Non è un sistema codesto*, esclama l'egregio deputato, *ma un complesso di sistemi, una varietà immensa di tassazione*; insomma una tavolozza

« Sempre in quell'aria senza tempo tinta »

E soggiunge: il piano dell'onorevole Sella è prodotto fatale dell'empirismo, e tutte le imposte da lui progettate, sono di loro natura indirette.

Ammiratori sinceri degli sforzi con cui il deputato di Feltre si adopera, nei limiti della sua potenza, a migliorare le finanze italiane, non possiamo tacergli che non sempre ci appariscono maturate e dedotte dalla esperienza e dallo studio le sue conclusioni, sia che abbiano per obbiettivo progetti di sua iniziativa, sia che si riferiscano a lavori altrui. La cementazione di alcuni fra i provvedimenti proposti dal ministro Sella non apparisce di certo così salda, da sedare in noi ogni timore di gravi e fortissime scosse; anzi crediamo che all'uomo di finanza, rivelatosi finora come il meno arrendevole ai fascini delle illusioni, prepari esperienza qualche disinganno. Ma non possiamo per questo associarci al giudizio che intorno al merito dei provvedimenti ministeriali esprime, forse con troppa precipitazione, l'onorevole Alvisi.

Il rimprovero più serio sotto l'aspetto scientifico al piano ministeriale, consiste nel negargli l'ordinamento ed il carattere di un sistema. A noi non pare che l'accusa sia fondata. L'esclusione assoluta da ogni nuova gravezza delle rendite dei fondi e dei fabbricati, ci prova al contrario che campeggiano nelle proposte dell'onorevole Sella quei concetti generali, i quali rivelano la realtà e l'influenza del sistema. Chiederemo poi al rappresentante di Feltre, s'egli creda sul serio (e può risponderci in proposito con piena competenza) che un medico venuto al letto di ammalato affranto dal lungo malore, e prossimo alla fatale dipartita, trovi opportuno l'esperimento di nuova cura, o non debba piuttosto proporsi di rinvigorire le forze del paziente onde restituirle a tale condizione, che quindi gli permetta di subire le prove di una cura nuova, ed anche progressivamente scostata dall'altra prodigatagli fino a quel momento? Forse che un mutamento brusco, repentino, radicale non avrebbe per conseguenza probabile la decomposizione dell'organismo già debole e lacero? L'onorevole Sella non ebbe ad asserire che l'adottamento de' suoi provvedimenti debba segnare l'ultimo passo nella via delle riforme e dei miglioramenti finanziarii ed amministrativi. Egli propone i rimedi, considerati più acconci, ad infondere all'erario quel tanto di vita che gli è necessario onde si mova e cammini.

Nemici delle imposte indirette quante volte esse mirano ad azione più estesa che quella non sia di colpire le rendite che si sottraggono alle tasse dirette, avversarii di quelle sul consumo, quando per la loro gravezza producono, a danno della moralità pubblica e dello stesso erario, la frode ed il contrabbando, ed accrescono la miseria delle classi sociali meno agiate, cui non è vero che soccorra sempre l'aumento proporzionale dei salarii, noi le consideriamo tuttavolta come una necessità che l'esperienza chiarisce ogni giorno più inevitabile, e lo dimostrano i bilanci di tutti gli Stati. Un'imposta perfetta non fu mai trovata; forse il mondo non l'avrà mai. E l'imposta ha ricevuto forme diverse, perchè, come asserisce Smith, non si è mai potuto tassare tutte le fortune colla stessa misura. Una enorme quantità di materia imponibile sfuggirebbe alla finanza senza le tasse indirette, e si verificherebbe forse allora con maggiore verità quella ineguaglianza, che adesso si afferma mantenuta a carico del povero.

L'onorevole Alvisi rimprovera al ministro l'aumento delle tasse di registro, di bollo, e di quelle sui contratti, quasichè, egli aggiunge, sia cosa seria fare assegnamento sopra un maggior prodotto di 10 milioni ogni qualvolta questa imposta viene accresciuta di un decimo. E cita il fatto del minore provento ottenuto nei primi mesi del 1870. Esperienza troppo breve ci pare, perchè si abbia a dedurre un giudizio anche relativo sul merito di una imposta. Se gli affari corrono una linea ascendentale, se i traffici e le industrie con manifesta evidenza si sviluppano giornalmente, se l'associazione nelle varie sue forme si moltiplica, egli è un fatto che l'aumento dell'imposta, quando non sia tale da arrestare tutto codesto movimento, deve produrre un aumento di provento. E bene si appose la Commissione dei provvedimenti finanziarii, quando nell'esame delle nuove alterazioni proposte dal ministro su quella imposta, formulava la domanda, se il secondo decimo di sovraimposta avrebbe influito in senso negativo sulle diverse trasmissioni di proprietà? E dimostrava che il proposto aumento era possibile, poichè il diritto di tassa così accresciuto importerebbe il 3 3|5 0|0 sul prezzo, nel mentre nel 1854 le trasmissioni di proprietà per atto tra vivi furono tassate in ragione di 5 0|0, e le trasmissioni per causa di morte si trovano, anche come propone la nuova legge tassate nella stessa proporzione di quanto lo erano nel 1854. Se nulla vi ha di eccessivo, devesi ragionevolmente supporre che il provento maggiore sarà conseguenza logica e necessaria del progettato aumento. Possono verificarsi ad intervalli dei rallentamenti nello sviluppo dell'imposta *sugli atti*, ma essendo essa, come ragionevolmente osserva Esquirou de Parieu, stabilita su certi fatti più o meno accidentali e regolari, differisce dai consumi per mancanza di periodicità e continuità, e vuole quindi essere giudicata con criterii speciali. *(Continua.)*

ITALIA

Dal Municipio di Legnago viene trasmesso all'*Adige* di Verona, il seguente scritto, che assai di buon grado pubblichiamo tosto:

Giornali di partito diverso ebbero la cortesia, troppo sollecita per avventura, di accogliere corrispondenze sulle cose nostre degli ultimi giorni; ed è dovere nella Rappresentanza municipale di porle nettamente sul terreno della verità, onde i lontani possano esattamente apprezzarle.

Erano forse cento i villici che il giorno 23 volgente, dicendosi convinti del *dovere al lavoro*, chiedevano al Municipio fosse aumentata la mercede dagli affittuali dei beni-fondi del Comune, nè ebbesi pena ad appianare senz'altro la cosa, d'accordo cogli affittuali stessi.

Alcuni periodici aumentando il numero e caldeggiando le tinte, credettero intendere il ruggito d'una questione sociale, vederne causa il pressoio delle pubbliche gravezze che non permette ai ricchi di dare lavoro; ma la sottoscritta Rappresentanza va lieta di esprimere una tranquillante negativa per quanto riguarda il proprio paese.

Rilevando peculiarmente alcune apprezzazioni della corrispondenza al *Rinnovamento* del 29, si dichiara: Che nessuno chiese lavoro, nessuno fece sentire grida sediziose, e che se il battito ad aspirazioni di libertà è troppo fervido in qualche petto, il corrispondente non aveva il diritto di far credere *la corruzione entrata nel nostro popolo, falsato qui il buon senso*, necessità *impedire l'ultima rovina di questo grosso centro*.

Si dice Legnago in istato d'assedio, perchè si dimenticarono le lezioni dateci dallo straniero sul significato pratico di questo vocabolo. Quando le sciagure succedono si grida all'imprevidenza, se adottansi misure preventive si parla di stato d'assedio.

Del resto, lo creda pure il corrispondente del *Rinnovamento*, qui si vuol procedere nel cammino della libertà con marcia ordinata, mezzo l'istruzione, guida il sentimento nazionale.

La sera poi dello Statuto il teatro sarà illuminato a giorno a spese del Municipio per *voto unanime* della Giunta, e si fa questa rettifica dietro desiderio dell'egregio assessore nostro collega, nella sullodata corrispondenza accennato, il quale non intende aver plauso di cosa che non sussiste.

Per solo omaggio alla verità, ritenendo in tutti la più perfetta buona fede, la sottoscritta Rappresentanza rende di pubblico diritto la presente rettifica dei fatti, e ne avrebbe vera dispiacenza se in altro senso dovesse interpretarsi.

Dalla Presidenza municipale.

Legnago, 30 maggio 1870.

Il Sindaco, avv. G. Zappolla.

Gli Assessori: — Bianchi dottor Gio. Batt. — Donini Pietro. — Avv. Maroni Giuseppe. — Giudici G. B. — Valerj Giovanni.

APPENDICE.

Bibliografia.

La Prosodia *del prof. Minotto.*

Il N. 15 del *Baretti*, giornale d'istruzione, che vede la luce a Torino, reca un articolo intorno ad un trattatello di prosodia e fonetica latina ad uso delle scuole classiche, annunciato già in questa Gazzetta (1). Se il critico fosse stato contento a censurare il libro per quanto esso in sè vale, forse noi non avremmo battuto sillaba, perchè non sarebbe stato opportuno il fare polemica su errori evidentemente tipografici (2); e solamente allora che egli avesse toccato di quella breve parte originale, che nel libro pur si contiene, o di altra cosa più rilevante, avremmo potuto e dovuto mettere in campo le buone ragioni che per avventura si trovassero in sua difesa.

Ma il libro non è che il capro espiatorio del critico, il quale pare abbia voluto cogliere con esso una bramata occasione di aggredire tutta intera una scuola di letteratura e i professori e i ministri italiani che la diffondono: diremmo quasi tutta intera una nazione, che ha levato a somma altezza quella scuola.

Il critico agitato dalla passione, non ebbe forse l'intenzione di tirare a mira così lontana i suoi strali; ma chi legge non può esimersi dal sospettarlo. Ecco infatti come esso incomincia:

« Questo libro, come tutti quelli di tal genere, noi leggemmo attentamente, o per meglio dire, vi ci siamo messi con tutta la buona intenzione, ma a mala pena abbiamo potuto venire a capo della prima parte, sì grande fu il disgusto provato nel vedere, diciamolo pure, tanta ostinazione nel sostenere certe utopie grammaticali, per non dire errori, con cui i Tedeschi e i loro fautori, i quali non difettano in Italia, da qualche tempo in qua si credono di dar prova di scienza peregrina. Dopo quello che si è detto e pubblicato intorno alla grammatica latina dello Schultz e a' suoi errori, si sarebbe creduto che i paladini del grammatico tedesco avrebbero fatto senno e lasciato che il tempo facesse il resto, perchè la famigerata grammatica ritornasse là ond'era venuta. »

Quindi biasima l'autore del libro perchè ebbe voluto dar mano ai tedeschi *nell'accrescere il disordine grammaticale delle nostre scuole*, e segue notando alcuni errori tipografici, a cui volentieri si appiglia per inserire qua e là alcune teorie, le quali a noi e ai nostri maestri paiono *intollerande* al pari che a lui le nostre.

« Quando qualche antico Romano sorgerà dalla tomba, e ci farà sentire quella voce che gli uditori di Cicerone ascoltavano nel Fôro o nel Senato, allora solo crederemo risolta la futile questione; per ora ci giovi credere che quei nostri buoni vecchi avessero tanto buon senso da comprendere il diverso significato delle parole omonime anche senza differenza di suono nel pronunziarle, come vediamo avvenire nella lingua italiana. »

Decisamente avverso ad ogni teoria fonetica, avverso di professione alle scuole di filologia e di linguistica, che giganteggiano oggi in Germania ed in Inghilterra, — così che larghi sprazzi di luce se ne irradiano anche in Francia ed in Italia con grande profitto delle menti, che in quegli studi apprendono la storia politica e psicologica della umanità, — il critico combatte acremente e si oppone a che nei risultamenti più elementari di quelle scienze (coll'aiuto delle quali soltanto si possono dare buone grammatiche) vengano iniziati anche gli alunni.

Ma dove la nostra maraviglia, naturale verso siffatta avversione mostrata dal critico, si muta in altro sentimento, — dove ci è dato di mettere la mano sulla molla segreta che lo agitò e quasi ne ebbimo la chiave, fu in quella conclusione, nella quale il critico, dopo aver combattuto ancora una volta le grammaticherie *tedesche* e *dei tedescanti*, si volge a coloro che reggono la pubblica istruzione, e quasi continuasse una filippica, già iniziata altra volta, li apostrofa minacciosamente così: « Hanno inteso quelli che c'imposero queste grammatiche tedesche? Si faccia senno una volta, e cessi questa vergogna. »

Niente meno!

Che un uomo su mille, un giornale su cento voglia avere una opinione diversa da quella, ch'è ricevuta dai più è possibile, anzi è naturale perchè le opinioni nel mondo sono molte e le vecchie amano combattere le nuove; perchè ogni velleità può sbizzarire all'ombra della santa libertà.

Ma il critico non si limita al biasimo: egli è intollerante al punto da lasciarci credere che, se ne avesse facoltà, dopo aver fatto un *auto-da-fè* del libro e di noi medesimi, solleverebbe il paese contro ai ministri, ed ai Consigli dello Stato che, secondo lui, *imposero* le grammatiche tedesche — nefanda tirannide! — e forse griderebbe un *Dio lo vuole* contro gli autori di quelle.

Ma a che tant'ira? Dove veramente l'obiettivo? Comunque sia, sentiamo il dovere di segnalare al pubblico come un giornale che dovrebbe portare il nome di uno dei più acuti critici italiani non per imitarne nel secolo XIX la stranezza delle ire, bensì l'argutezza dell'intelletto e la moderazione di un'epoca meglio progredita, si lasci andare a tanta inconsulta intolleranza e pretenda così sforzare la mano a chi regge la pubblica istruzione, col rinnegare un secolo di studii e di scienza.

Infatti, basterebbe il senso delle teorie espresse nei passi su citati, perchè il critico ne andasse condannato non solo dai Tedeschi, che noi abborriamo padroni e riveriamo maestri, ma anche, da que' molti Italiani che ben maggiori di noi, si vantano alunni e seguaci de' Tedeschi e sembrano volere riacquistare all'Italia nel cammino ora aperto appunto dai Tedeschi, quella fama ch'essa ebbe nel XV e XVI secolo anche in fatto di filologia e di linguistica. Da Bopp a Curtius e a Max Müller, per non citare francesi e italiani di molti, non si scrive più non già un libro di storia, ma nemmeno una grammatica pur elementare, ma buona, o un dizionario, senza il soccorso di quegli studii che il critico sembra anatemizzare. La filologia e la linguistica rinnovellate, anzi create, da quei valentuomini, hanno rivelato un nuovo mondo tanto per chi studia l'antichità non per lei stessa, ma come una delle più importanti epoche dell'umanità, quanto a chi studia le origini e l'indole della vita moderna.

Dilungarci su ciò è come portar nottole ad Atene; del che il lettore non ci saprebbe grado, oggi che di nottole tanto poche, grazie al cielo, ancora ne restano.

Noi dunque perseveriamo nello stare coi più e nel far voto con essi a che la pubblica istruzione classica in Italia continui a svolgersi sui cardini fondamentali medesimi, sui quali ora oscilla, perchè non ancora bene avviata e perchè molestata dagli uomini che mal si acconciano all'abbandono del passato e a vivere nel presente: desideriamo che i nostri alunni nella grammatica si avvezzino a considerare non solo un meccanismo di flessioni e di concordanze, ma un prodotto artistico dell'intelletto umano, un risultato logico della vita e delle idee di un popolo; che non credano alla esistenza di tante grammatiche quante sono le lingue, non di tante lingue quante nazioni; ma avvezzino la mente a ritrovare i fondamenti comuni e le attenenze di quelle e di queste. Nè si creda o si tema che ciò turbi l'economia pedagogica, sopraccaricando gli alunni o in qualità o in quantità di studii, perchè tutto sta nel cominciare ad esempio, piuttosto con Curtius che col Seminario di Padova, collo Schultz piuttosto che col Soave o col Perosino.

E cui non torna, peggio.

(1) N. 48. Trattato della Prosodia compilato dal prof. A. S. Minotto, Torino-Firenze, Loescher, 1870.

(2) Infatti è ben ingenuo il critico se spera di screditare il sistema moderno di filologia e di linguistica, esteso anche all'elementare insegnamento della grammatica, col notare errori tipografici di un libro: errori, i quali trascorsi perchè l'autore si trovava lontano dal luogo della stamperia, possono ben facilmente sparire in una seconda edizione. Del resto a chiunque legga il libro e l'articolo, sarà chiaro che al capo IV, quello dice proprio quanto questo voleva fosse detto: e il replicarsi della voce *pater* non è che uno spostamento fortuito di tipi. Non ci pare poi fuori di proposito il sospettare che i due verbi *edo* e simili omonimie fossero distinte nella pronunzia romana: che non solo in poesia, ma anche in prosa la lingua latina abbia valor musicale assai più che le moderne, come si fa evidente a chiunque conosce alquanto quella lingua ma come nega il critico. Nè, tutto per iscalzare il sistema, valeva la pena dimenarsi cotanto sovra il *furis* evidente errore di chi trascrisse e forse pretese correggere: ond'è che noi siamo, almeno in questo, d'accordo col critico, che val meglio essere originali in tutto anche nella materiale stesura dei lavori che si danno alle stamperie. — Per l'*aspirare* il critico se la pigli col Guicciardini.

INGHILTERRA

Alla Camera dei comuni si trattò dei fatti di Maratona.

Roundell Palmer domandò quali sieno le intenzioni del Governo a questo proposito.

Bulwer condannò la condotta del Governo greco, ed invita il Governo ad intendersi coi suoi alleati sui mezzi da adoperarsi per istabilire in Grecia una buona amministrazione.

Gladstone prese la parola, e cominciò coll'esprimere la speranza che Bulwer non insisterà nel suo emendamento, che tenderebbe ad ottenere dalla Camera un parere inopportuno, perocchè la cosa offrirebbe serii inconvenienti. Egli si limita quindi a rispondere alle questioni sollevate da Roundell Palmer.

Tutti riconoscono, disse il primo lord della Tesoreria, che speciali immunità si attaccano ai ministri accreditati presso le Corti estere; tali immunità non sono solamente proprie ai capi di Legazione, ma appartengono a tutti i membri del Corpo diplomatico, ed i paesi che ricevono ministri ed il loro personale, sono obbligati ad accordar loro protezione ed esaurire, se occorre, tutti i mezzi per proteggerli. Ma la Camera vorrà bene promettere al Governo di parlare con gran riserbo d'un affare così doloroso come quello di cui si tratta. Un membro particolare della Camera ha il diritto di criticare la condotta dei Governi esteri, se i fatti gli paiono tali da meritare le sue critiche; ma il Ministero non ha lo stesso diritto; esso è ritenuto dal sentimento della sua responsabilità.

Senza dubbio, il Governo dell'Inghilterra, nei limiti del diritto internazionale e della giustizia, può reclamare ciò che gli è dovuto, ma vi è una circostanza che complica la sua posizione nell'affare della Grecia, ed è che esso rappresenta una delle Potenze protettrici della Grecia medesima.

Il Governo ellenico accordò egli anzi tutto una protezione sufficiente ai viaggiatori, e principalmente a quelli che avevano un carattere ufficiale? Egli è evidente che l'organamento del Governo ellenico, in quanto concerne i rapporti dei Dipartimenti ministeriali fra loro, offre ai forestieri dei caratteri di cui non è agevole rendersi conto quando si è avvezzi a studiare l'organamento governativo degli altri paesi; si è potuto notare come la condotta del ministro dell'interno sia stata diversa da quella del ministro della guerra. E le divergenze crebbero ancora dopo l'arresto dei viaggiatori.

Ciò che rende ancor più oscura la questione è l'esistenza di rapporti clandestini fra i briganti e persone che trovavansi in Atene. Ciò dà alla cosa un carattere particolare che impedisce di considerarlo come un accidente isolato, e che ci obbliga a studiare le condizioni sociali della Grecia.

Vi ha un punto perfettamente manifesto, ed è quello relativo alle comunicazioni dei briganti colle Autorità locali. Un magistrato non si è compromesso ricevendo lettere dai briganti. La sua condotta è affatto diversa da quella tenuta dalle persone che furono agenti dei briganti in Atene, alle quali essi s'indirizzarono, sia come capi parlamentari, sia per chieder loro consigli. Si debbe con attenzione esaminare la condotta di queste persone. In quanto a ciò che concerne le misure prese per la liberazione dei prigionieri, esse hanno eziandio bisogno di venire spiegate, ma l'importante è conoscere fino a qual punto il Governo ellenico prestò orecchio alle domande che gli vennero fatte dal Governo inglese. Il Re dei Greci, si è condotto benissimo in tutta questa bisogna e non si debbe dimenticare di rendere omaggio al zelo, all'abilità e ai sentimenti dimostrati dal sig. Erskine in quelle difficili trattative.

Per l'Inghilterra questo deplorabile avvenimento fu causa di dolore profondo, per la Grecia sarà una pagina importante nella sua storia, imperciocchè farà aprire gli occhi di tutti sulla situazione del paese. Non imputiamo alle popolari istituzioni ciò che avvenne in Grecia; la pluralità del popolo elleno non è malvagia, ma le difficoltà provate da questa nazione, si derivano dalla diuturna dominazione dei Turchi.

Prima di decidere qualche cosa, è mestieri conoscer bene i fatti. Si chiede se il Governo inglese prese delle determinazioni per ottenere la sodisfazione dovutagli dopo siffatto oltraggio, e per assicurare pel futuro la protezione degli agenti diplomatici e dei sudditi inglesi in Grecia. Reclamare che siano sottoposti ad attenta disamina i fatti, esigere che in tempo opportuno i colpevoli vengano puniti, ecco ciò che noi dovevamo fare in primo luogo e l'abbiam fatto con zelo e con risoluzione; ed io spero che la Camera sarà d'avviso che non si debba affrettare la punizione prima che la luce venga sparsa su ciò di cui si tratta.

Perciò che riflette l'avvenire, quando conosceremo per bene tutto ciò che succedette, e a tal uopo saranno necessarie alcune settimane, studieremo con cura, ciò che siamo in obbligo di fare. Il Governo di S. M. deve agire come un Governo indipendente, ma è necessario che agisca insieme agli altri Governi. — È una consolazione che ci rimane quella di pensare che noi non abbiamo seguita un'opera di vendetta. E dal momento che la questione ha preso un carattere internazionale, state certi che la cosa sarà esaminata con tutta cura. — La condotta passata del Governo risponde della condotta avvenire; egli farà il suo dovere in un modo conveniente alla dignità del paese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 giugno.

Offerte per Solferino e San Martino. — Continuano, con nobile gara, le offerte per l'opera che sta attuandosi a Solferino e S. Martino. È bello il vedere privati, Comuni ed anche Provincie protestare in modo sì dignitoso contro gli stolti conati de' distruttori di quell'ordine, ch'ebbe la sua principale consacrazione sui campi di Solferino e S. Martino.

Una distinta famiglia francese, cui apparteneva il colonnello Ducoin, caduto a Solferino, mandò l. 200; dall'Egitto, oltre le lire 100, già accennate, vennero altre l. 200. Alla lista dei Comuni già data, sono ora da aggiungersi: Tirano in Valtellina, Villa di Tirano della stessa Provincia; Gorgonzola, Cerusco sul Naviglio e Balsamo nella Provincia di Milano; Borgoforte, Bigarello, Roncoferraro, S. Benedetto di Po, Ceresara, Porto Mantovano e Villimpenta nella Provincia di Mantova; tutti per l. 100 cadauno.

La Deputazione provinciale di Udine contribuì l. 500. Per ultimo, abbiamo il piacere di registrare anche un Comune della nostra Provincia, quello di Dolo.

Il Consiglio comunale di quel Comune, riunito pochi giorni prima della festa dello Statuto, deliberò di festeggiare quella nazional festa offrendo Lire 100 alla Società di Solferino e S. Martino, come la migliore e più significante delle offerte per opera nazionale che far potesse.

Daremo domani una breve relazione del trasporto delle ossa da Pozzolengo e Madonna della Scoperta a S. Martino.

Abbiamo narrato la festa relativa al trasporto degli avanzi mortali de' nostri alleati nella memorabile battaglia, e diciamo pure anche nostri liberatori; ora informeremo i nostri lettori anche di quella relativa ai nostri valorosi compatriotti.

Società di Solferino e S. Martino. — XV Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia:*

Lista precedente	L.	1337 42
Cav. Adolfo Peregalli	»	15 —
Cav. Luigi Bachmann	»	3 —
Angelo Fracasso di Valdagno (in occasione della festa dello Statuto)	»	5 —
Giovanni Marzotto di Valdagno (in occasione della festa dello Statuto)	»	5 —
Patinic cav. Marco (*)	»	5 —
Beggiora Tommaso di Padova (*)	»	2 —
Dona Ciano, per gl'impiegati dell'Esattoria comunale (*)	»	11 —
Langera Giovanni (*)	»	2 —
Raimondo e Paride Leiss (*)	»	2 —
Totale	L.	1387 42

(*) Queste offerte ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento.*

Soscrizioni pei bagni giornalieri gratuiti al Lido degli scrofolosi poveri di Venezia. — La Direzione è lieta di annunciare avere la Ditta E. G. Neville e C. di Venezia offerto con isponfanea generosità L. 100 per l'Ospizio marino veneto.

Ginnastica. — Nello scorso mese di maggio furono impartite 757 lezioni di ginnastica in 36 scuole, a 1971 alunni ed alunne.

Ci viene riferito che il saggio pubblico per le Scuole maschili sarà dato nel giorno 14 di luglio, ed il saggio per le Scuole femminili nelle rispettive classi li 15 e 16 dello stesso mese.

Quest'anno le alunne della Scuola femminile di S. Cassiano canteranno una canzoncina morale combinata con esercizii ginnastici, e così anche gli alunni di due scuole maschili.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sopra proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto del 22 maggio 1870.

Volpe Riccardo, sottotenente nell'arma di fanteria (già nel 4.º reggimento granatieri) in aspettativa per riduzione di corpo, domiciliato a Belluno, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. Decreti del 26 maggio 1870.

Robiolo Carlo, sottotenente nel 64.º reggimento fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia a far tempo dal 1.º giugno 1870.

Priuli-Bon nobile Jacopo, luogotenente nell'arma di fanteria stato collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego con R. Decreto 23 maggio 1869 e domiciliato a Padova, collocato in aspettativa per riduzione di corpo coll'annua paga di L. 1080 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 1.º giugno 1870.

Rizzo Antonio, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Venezia 7 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 6 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente, è letto ed approvato.

Viene letto un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Vigliani, a nome del primo Ufficio, riferisce sulla nomina del generale Giacomo Medici a senatore del Regno, e ne propone la convalidazione ch'è ammessa.

Medici è introdotto nell'aula dei senatori Vigliani e Camerata-Scovazzo, e presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Pres. legge gli articoli rimasti sospesi nelle sedute precedenti, nonchè alcuni articoli nuovi proposti dalla Commissione e varie aggiunte agli articoli già votati.

Tanto gli uni che le altre si approvano senza dar luogo a discussione.

Pres. annunzia che all'articolo 13 del progetto ministeriale la Commissione controppone il seguente articolo del suo controprogetto:

« Art. 16. La rendita annua liquidata per accordo tra le parti, o per sentenza in commutazione delle prestazioni, è garantita sopra gl'immobili soggetti alle dette prestazioni da ipoteca concessa dalla presente legge.

« Per conservare questa ipoteca legale il creditore farà eseguire fra sei mesi l'iscrizione del titolo di commutazione sugl'immobili gravati della prestazione, e non può avere effetto in questo termine a pregiudizio della ipoteca legale alcuna trascrizione o iscrizione di diritti acquistati verso i possessori degl'immobili anzidetti. Se la iscrizione avrà luogo dopo i sei mesi, la ipoteca legale avrà effetto dalla data della iscrizione.»

Chiesi combatte il secondo *comma* dell'articolo anzidetto, perchè lo trova in perfetta contraddizione con le disposizioni del Codice civile italiano, ed anche perchè gli pare sanzioni un vero privilegio a favore del creditore. Termina quindi proponendo la soppressione di quel secondo *comma.*

De Foresta parla a favore dell'art. 13 del progetto ministeriale, ed invita il Senato a respingere l'articolo che la Commissione vorrebbe sostituirvi.

Miraglia parla a lungo in difesa dell'operato della Commissione.

Sulla questione delle ipoteche legali parlano ancora i senatori Chiesi, De Foresta e Vigliani, nonchè il ministro Raeli.

Miraglia (relatore) dice che vi furono già varii casi di anomalia d'ipoteca, che la prima ipoteca anomale fu risoluta dal Senato di Savoia in modo sì logico, che quella sua risoluzione fece testo in Italia e fuori.

Vigliani propone all'articolo in discussione un emendamento, ch'è accettato dall'Ufficio centrale che lo modifica lievemente.

Dopo alcune parole del ministro guardasigilli e del relatore Miraglia, il senatore Vigliani propone che l'articolo 16 sia rinviato all'Ufficio centrale, affinchè gli dia un'altra redazione.

Mameli reputa inutile il rinvio proposto dal senatore Vigliani.

Messo ai voti, il rinvio è approvato, e sono approvati pure senza dare luogo a discussione gli articoli 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 del progetto ministeriale e due articoli aggiuntivi, uno proposto dal senatore Vigliani, e l'altro dal ministro Raeli, con l'ultimo dei quali viene stabilito che le disposizioni della presente legge sono pure estese alle Provincie siciliane.

La seduta è sciolta alle 5 3|4.

Domani, 7 giugno, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

Votazione per la nomina del bibliotecario della Camera.

Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Sistemazione del porto di Catania;

Acquisto di una casa in Via Cavour in Firenze.

Seguito della discussione del progetto di legge per la convalidazione di Decreto relativo a spese cagionate dalle piene straordinarie dell'autunno 1868.

Interrogazioni al Ministero dei deputati Seismit-Doda, Ungaro e Pellatis.

Mozione del deputato Nicotera, relativa alla discussione sui provvedimenti finanziarii.

Presidente annunzia che prima d'ogni altra cosa si procederà al seguito della discussione del progetto di legge per la convalidazione del Decreto relativo alle spese cagionate dalle piene del 1868.

La discussione rimase sospesa agli articoli 7 e 8.

Monti (relatore) annunzia che in seguito al rinvio votato sabato dalla Camera di questi due articoli, la Commissione li ritira, e vi sostituisce il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare nell'attuale sessione un progetto di legge separato, che provegga efficacemente allo scopo previsto negli articoli 7 e 8 della legge attuale. »

Gadda (ministro) e *Minghetti* accettano quest'ordine del giorno.

Salaris non è affatto contento. Egli trova che i due articoli sono preferibili all'ordine del giorno, epperò egli li propone per conto proprio.

Dopo breve discussione la Camera approva l'ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti di legge approvati, e per la nomina del bibliotecario.

Le urne rimarranno aperte.

Seismit-Doda svolge la sua interrogazione ai ministri dei lavori pubblici e degli esteri sulla convenienza di disdire la Convenzione postale conclusa colla Francia, e che trova onerosa per l'Italia.

Gadda rileva tutte le inesattezze, in cui è incorso l'interpellante. Sostiene che ciò che l'on. Doda chiama oneri per l'Italia, sono invece immensi vantaggi. Il Governo non potrebbe, nè vorrebbe disdire quella Convenzione.

Allorchè si tratterà di rinnovarla, si potranno introdurvi quelle modificazioni che saranno credute opportune.

Seismit-Doda replica brevemente.

(La Camera è deserta e disattenta.)

L'oratore dichiara che non è sodisfatto, e che, sopra questo argomento, promuoverà un'apposita interpellanza.

Gadda propone ch'essa abbia luogo dopo la votazione dei provvedimenti finanziarii.

Massari vorrebbe che essa avesse luogo, non soltanto dopo questo progetto ma anche dopo quello per le Convenzioni ferroviarie.

Lanza trova che, fra una legge e l'altra, rimarrà un giorno di tempo per definire questa interpellanza.

La Camera acconsente.

Ungaro dirige un'interrogazione al ministro degli affari esteri sopra alcuni arresti arbitrarii di sudditi italiani residenti in Egitto.

Visconti-Venosta dice che lesse attentamente la corrispondenza, la quale tratta dei fatti, dei quali parlò il preopinante, ma da essa non risultano elementi sufficienti per giudicare della natura degli arresti accennati.

Conosce il fatto di un cittadino italiano, il quale aveva violato un articolo del Regolamento municipale. Una guardia lo chiamò, ed egli le appuntò, in risposta, il coltello al petto. Avvenne anche un altro fatto, che provò la ben nota urbanità dei cocchieri. *(Si ride.)* Del resto, i nostri connazionali hanno goduto e godono di tutta la protezione consentita dalla legge.

Ungaro prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Pellatis interroga il ministro dell'interno sulla proroga del Decreto che nominava una Commissione che doveva stabilire quali erano gl'impiegati che dovevano passare alla carriera superiore.

Lanza dice che quel Decreto fu prorogato perchè la Commissione, ad onta dello zelo spiegato, non potè terminare il suo lavoro nel marzo 1870. Gli è perciò che anzichè approvare, senza esaminarle, le proposte della Commissione, Il Governo preferì prorogare quel Decreto.

Crispi intende interrogare il Governo sopra l'arresto operato dalle Autorità di Siena di un individuo, pel quale la Camera di Consiglio aveva deliberato non esservi luogo a procedere.

Nicotera ed *Oliva* intendono interpellare il ministro dell'interno sopra certi casi di domicilio coatto inflitto ad alcuni cittadini.

Lanza vorrebbe prima sapere più specialmente a quali fatti vogliono alludere gl'interpellanti.

Sella propone che prima di tutto l'on. Nicotera svolga la sua mozione d'ordine.

Nicotera la svolge. Essa consiste nel separare la Convenzione colla Banca ed il progetto di legge per l'emissione di rendita, dagli altri che formano parte dei provvedimenti finanziarii.

Crede che anche questa volta si rinnoverà il fatto, che si porrà la questione di Gabinetto per ispingere la maggioranza ad approvare tutto.

Trova che sarebbe quindi misura molto saggia quella di non confondere i provvedimenti finanziarii, per quanto riguarda le imposte ed il pareggio, cogli altri provvedimenti, che mirano a far fronte ai bisogni di Cassa.

Egli crede che, per sopperire ai bisogni di Cassa, la Camera dev'essere unanime, non essendo questa questione politica (*si ride*), poichè nessuno sconosce l'urgenza di provvedervi.

Invita quindi la Camera a staccare dal progetto gli articoli 6 e 7, che riguardano la Convenzione colla Banca e l'emissione di rendita.

Sella (ministro) è lieto nell'udire che l'on. Nicotera si preoccupi con tanto zelo per provvedere ai bisogni di Cassa (*ilarità*), al punto da dichiarare cha sopra quella quistione la politica non ci ha che fare. Accetta quindi la proposta che la Commissione dei Quattordici si riunisca immediatamente, e riferisca, seduta stante, sopra questa proposta.

Questa mozione viene adottata. I membri presenti della Commissione si ritirano per deliberare in proposito.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni propone di convalidare l'elezione dell'on. generale Nunziante al collegio di Popoli, e l'annullamento di quella dell'on. Monteforte a Modica.

Queste proposte sono approvate.

Pres. La parola spetta al deputato Crispi.

Crispi svolge la sua interrogazione al ministro dell'interno sopra quattro individui accusati di moti rivoluzionarii, dichiarati non colpevoli dall'Autorità giudiziaria, e ritenuti in carcere dall'Autorità politica.

Lanza (ministro) dice che questo fatto avvenne a Siena. Le Autorità giudiziarie dichiararono non farsi luogo a procedere, ma l'Autorità politica procedette per misura di precauzione al loro arresto, perchè ci erano molti indizii per credere ch'essi dovevano prendere parte ai moti rivoluzionarii. Questo fatto avvenne in momenti gravi. L'interpretazione data dalle Autorità politiche ad un articolo della legge di pubblica sicurezza fu forse un poco forzata *(ilarità)*, ma la popolazione di Siena indicava quegli individui come molto pericolosi.

Spera che l'on. Crispi si dichiarerà sodisfatto pensando che il Governo confessa che le Autorità di Siena interpretarono la legge nel modo il più favorevole alla sicurezza pubblica. *(Rumori a sinistra.)*

Crispi sostiene che le Autorità di Siena non avevano il diritto di mandare quattro individui a domicilio coatto sotto il pretesto di oziosità e vagabondaggio.

Gli è interpretando le leggi in tale modo che caddero i Borboni. *(Rumori a destra.)*

Il Governo si è reso colpevole di una violazione di legge, che l'oratore deplora, non per il Ministero, ma per il paese.

Lanza (ministro) si meraviglia dell'importanza data ad un fatto tanto semplice. *(Rumori.)*

L'Autorità di Siena avrà forse interpretato la legge nel modo il più rigoroso, ma si dimentica che trattavasi di quattro oziosi, processati altra volta per reati di sangue.

È strano che si venga qui sempre a biasimare le Autorità che tutelano l'ordine pubblico, e che non si abbia mai una parola di biasimo per quelli che attentano sempre alla pubblica sicurezza. *(Rumori.)* Le Autorità di Siena non peccarono forse che di troppa severità. *(Rumori.)*

Pres. avverte nuovamente il ministro che gli onorevoli Nicotera e Oliva intendono interrogare il ministro sopra il fatto accennato dall'on. Crispi.

Dice pure che l'on. Miceli muove formale interpellanza al ministro dell'interno sullo stato della pubblica sicurezza in Italia.

Lanza osserva come il sollevare ora una grave questione d'ordine interno, potrebbe pregiudicare ai provvedimenti finanziarii. Quindi egli non potrebbe consentire a che oggi si aprisse una discussione di questo genere che porterebbe ritardo ai provvedimenti per il pareggio. Propone quindi che questa interpellanza dell'onorevole Miceli abbia luogo dopo la discussione di questi provvedimenti.

Nicotera non vuole frapporre ritardi alle leggi finanziarie. Crede che a Siena siasi violato la legge, e non essere questo il miglior modo per farla rispettare agli altri.

Consiglia poi il ministro Lanza ad essere più guardingo nelle sue affermazioni, per non correre il pericolo di essere smentito, come ciò è avvenuto un'altra volta.

Miceli dichiara di acconsentire a che la sua interpellanza abbia luogo dopo i provvedimenti finanziarii.

Oliva dice che la patria è in pericolo. *(Oh! Oh!)* Sì, in pericolo gravissimo. *(Oh! Oh!)*

In seguito a questa interruzione, egli comincia a gridare, e battendo i pugni sul banco, esclama in mezzo ai rumori, che vuole essere rispettato.

(Continuano i rumori.)

Pres. Allora metterò ai voti la proposta del presidente del Consiglio.

Civinini fa osservare che egli aveva presentato, tempo addietro una proposta uguale a quella del deputato Miceli. Chiede quindi che la sua interpellanza abbia la sua priorità.

Pres. Osserva che quell'interpellanza non esiste più.

Metto ai voti la proposta dell'on. Lanza, cioè, che l'interpellanza Nicotera-Oliva abbia luogo dopo i provvedimenti.

È approvata.

Nicotera. Ritiriamo l'interpellanza e lasciamo che il paese giudichi.

Chiaves annunzia che la Commissione dei Quattordici si è trovata in numero. Domani però, essa darà il suo avviso sulla proposta Nicotera.

Nicotera. Ma allora comincierà o non comincierà frattanto domani la discussione dei provvedimenti finanziarii?

Pres. crede che a tutti gli oratori iscritti si potrebbe domandare, prima di dare loro la parola, sopra quale parte del progetto vogliono parlare.

Chiaves osserva che non vi può essere discussione sopra una proposta fatta così a voce.

Parlano sopra questa questione gli on. Chiaves, Rattazzi e Nicotera, dopo di che l'incidente non ha seguito.

Ecco il risultato della votazione sui progetti di legge votati in principio della seduta:

Porto di Catania.

Votanti 260 — Maggioranza 131 — Favorevoli 184 — Contrarii 87.

La Camera approva.

Acquisto d'una casa, ecc.

Votanti 260 — Maggioranza 131 — Favorevoli 151 — Contrarii 109.

La Camera approva.

Convalidazione del Regio Decreto, ecc.

Votanti 260 — Maggioranza 131 — Favorevoli 199 — Contrarii 61.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno in data del 6, si leggono le seguenti notizie:

S. M. il Re, nell'occasione della festa nazionale di ieri, ordinava fosse largita, sulla sua cassetta particolare, la somma di lire 3000 da distribuirsi fra gli alunni più meritevoli delle Scuole elementari di Firenze, i quali avessero bisogno della cura de' bagni negli Ospizii marini.

S. E. il signor ministro dell'interno assegnava allo stesso scopo lire 1000.

Leggesi nella *Nazione* in data del 6:

Possiamo assicurare che S. M. il Re d'Italia, con quella generosità che gli è propria e con quel disprezzo delle vane pompe che s'addice tanto bene alla marziale figura del primo soldato della indipendenza italiana, ha disposto che una somma di 45,000 lire, fra quelle raccolte allo scopo di offrire alla Maestà Sua una splendida corona regale, sia invece destinata a fondare in Firenze un Istituto pei poveri ciechi, del quale era fra noi generalmente sentito il bisogno.

A così nobili azioni nessuno elogio è pari.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 6 corr.:

Le notizie pervenute da ogni parte del Regno annunziano la festa nazionale dello Statuto, celebrata ieri dappertutto col massimo ordine, e pubblica esultanza, con riviste militari, distribuzioni di premii agli alunni delle Scuole, opere di beneficenza e largizioni, per parte delle Rappresentanze municipali, alle classi povere.

Soltanto ebbesi a lamentare la comparsa di una banda di circa 60 individui, alcuni dei quali armati, nelle vicinanze di Lucca, e di un'altra meno numerosa a Sarzana: questi assembramenti non commossero punto quelle popolazioni.

Le due bande, dopo di aver portato qualche guasto, tosto riparato, ai telegrafi, si dispersero per i monti all'appressarsi della pubblica forza.

I provvedimenti preventivamente presi dall'Autorità politica nel giorno precedente, fra cui l'arresto operato in Livorno di parecchi fra i più noti agitatori, ed il sequestro di carte che rivelano i loro progetti sovversivi, validamente concorsero ad impedire che l'ordine pubblico venisse gravemente turbato.

Il *Monitore di Bologna* ha in data del 6:

Furono praticate diverse perquisizioni a Livorno e, dopo il sequestro di carte molto compromettenti, vennero arrestati i capi della Società dei reduci.

La *Perseveranza* ha sullo stesso argomento:

« Nelle perquisizioni vennero sequestrate delle carte che accennavano ad un prossimo moto in senso *repubblicano universale*, scongiurato in grazia delle scoperte fatte e dell'energia spiegata dall'Autorità.

« Vennero arrestati un Giovanni Fontana ed altri; si sequestrarono i piani dell'insurrezione e varii biglietti autografi di Mazzini, e tra essi quelli delle nomine ad uffiziali di diversi individui, che dovevano formar parte di una banda. »

Il *Pungolo* dice che trenta sono gli arrestati, tra i quali il presidente della Società dei reduci, il presidente della fratellanza artigiana e il direttore del *Piccolo Scoglio.*

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 6 corrente:

Nella notte del sabato ultimo, mediante scalata e scasso, furono asportati dal Liceo pi Lucca tutti i fucili, che servivano per le esercitazioni della gioventù.

Con essi si armò una nuova banda di circa cento giovani, ai quali si unirono alcuni Livornesi. Datisi alla campagna, furono inseguiti da due squadroni di lancieri e due compagnie di linea. La banda fu dispersa, non senza l'arresto di alcuni dei suoi componenti, in seguito a che si ebbero in mano le fila della cospirazione, che avea capo a Livorno. In quest'ultima città si fecero importanti arresti.

Si legge nel *Corriere del Lario*:

La *Banda Nathan* avendo trovato da per tutto il viso dell'armi, invece di quell'accoglienza entusiasta che credeva dovesse avere la bandiera rossa della Repubblica universale, ch'essa recava, è dispersa dalla faccia della nostra Provincia.

Le truppe quindi ch'erano partite per raggiungerla a capo del lago, sono già quasi tutte ritornate.

Solo si dice che alcuni individui componenti la banda suddetta furono veduti presso Cosio in Valtellina.

Una lettera da Lugano, reca le seguenti notizie:

Una parte dei giovani che facevan parte della banda capitanata dal Nathan s'è rifugiata in Svizzera. Alcuni di questi erano affranti per le fatiche e le privazioni.

V'erano fra essi due sergenti, disertati in seguito ai fatti di Pavia, e due soldati disertori.

L'altra parte è dispersa sui monti, e ha saputo eludere sempre i distaccamenti mossi contro di essa. È un fatto, che la spedizione fu sconsigliata dal partito garibaldino, ed anzi, ci furono in proposito a Lugano dei convegni, fra garibaldini e mazziniani puri, ma non si è potuto stabilire nessun accordo fra questi.

Ora i mazziniani puri accusano del loro insuccesso i garibaldini.

Nella *Gazzetta Ticinese* del 4 si legge:

Ieri, verso le ore 4 pom., arrivò a Lugano il colonnello Rodolfo Hess, nominato testè commissario federale del Cantone Ticino, con l'incarico di vegliare all'internamento od arresto dei rifugiati italiani che cercarono asilo nel nostro Cantone, o che si sono compromessi nella violazione del confine italiano, avvenuta giorni sono.

L'altra notte furono perquisite le case della signora Nathan, della sig. vedova Grillenzoni, ec., ma ci si assicura che nulla siasi trovato di compromettente.

Al *Libero Cittadino* del 5 scrivono da Sinalunga in data del 3 giugno:

Giovedì notte vennero affissi cartelli nei quali si leggeva: *Abbasso la Monarchia* e *Viva la Repubblica*, e la cosa passò in burletta, tanto più che, a guardia di quei cartelli sediziosi, vi erano dei soldati di carta in camicia rossa.

Stanotte poi, probabilmente per opera di giovinastri e che sogliono andare a zonzo tutta la notte, venne tolto lo stemma reale ch'eravi sulla porta dell'Uffizio della Posta.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

« Alcuni individui della banda Galliano, essendosi rifugiati nel territorio pontificio dalla parte di Montalto, ed avendone il vostro Governo avvisato il nostro, il Cardinale Antonelli autorizzò di questi giorni un ufficiale di gendarmeria a recarsi ad Orbetello per intendersi e prendere gli opportuni concerti coi Reali carabinieri. Il convegno ebbe luogo, se non erro, l'altro ieri, ed ebbe per risultato di combinare una perlustrazione contemporanea dalle due parti del confine, che a quest'ora dev'essere seguita. »

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale* in data del 6:

Da una lettera giuntaci da Milano, apprendiamo che Giuseppe Mazzini si trova attualmente a Lugano.

Il *Costituzionale* di Pavia, scrive invece che Giuseppe Mazzini trovasi a Le Prese, luogo di bagni a poca distanza da Poschiavo.

Si assicura che Garibaldi siasi rappattumato

con Mazzini, col quale avea avuto dianzi un po' di ruggine, e che quest' ultimo abbia convocato un'Assemblea generale dei rappresentanti di tutte le sette per celebrare l' avvenuta riconciliazione. *(Om.)*

La *Gazzetta d' Italia* riferisce con riserva la voce che la Polizia di Livorno sia sulle tracce dell' assassinio di Crenneville, ed abbia fatto l'arresto d' una persona che ne sarebbe indiziata.

Leggesi nella ***Gazzetta di Genova*** in data del 6:

La Commissione d' inchiesta pel fatto della *Vedetta*, lunedì ultimava i suoi lavori, ed i membri che la componevano ritornavano a Genova, dalla Spezia, dopo avere spedito la relazione del suo operato al Ministero.

Da quanto venne fatto sapere sembra che la Commissione non abbia preso alcuna decisa conclusione, ma siasi limitata a formulare alcuni apprezzamenti basati sulle risultanze degl' interrogatorii, che sarebbero pressochè unanimi a dimostrare che l' operato del comandante della *Vedetta* troverebbe, nelle circostanze in cui si è trovato, la sua giustificazione nei Regolamenti, e nelle accidentalità dei tempi fortunosi.

Sullo stesso argomento si legge nell' ***Indépendance italienne***, in data del 6 corr.:

La Commissione d' inchiesta nominata dal ministro della marina per rilevare i fatti che si riferiscono al disastro toccato alla *Vedetta* nella sua prima traversata del Mar Rosso, terminò i suoi lavori, e stese la relazione.

Questa relazione venne inviata al Ministero della Marina, e se siamo bene informati, essa verrà trasmessa al sig. Bozzani, avvocato generale presso il Tribunale supremo di guerra, che com'è noto ha sua residenza nella piazza del Carmine.

La Commissione ministeriale si componeva del signor contrammiraglio Buglione di Monale, presidente, sig. duca Imbert e sig. Figari, capitani di vascello. Non si dice quale dei tre abbia scritto la Relazione, nè quali siano le conclusioni di tal documento, il quale, pel fatto della sua trasmissione al Tribunale supremo, riveste un carattere giudiziario.

Un telegramma dell' Agenzia Havas ai giornali francesi, assicura che il ministro d' Italia debba partire da Lisbona, in seguito a difficoltà incontrate col Governo portoghese.

Scrivono da Parigi, 3 giugno, all' *Italie*:

Una cosa significativa è che il Ministero nominato testè in Danimarca, appartiene, dicesi, al partito che fece la guerra nel 1863. Se mai la pace dell' Europa verrà turbata, la scintilla di guerra partirà sempre dalla Danimarca. E ciò dà un'importanza speciale a quanto avviene in quel piccolo paese.

L' affare di Spagna è un episodio della politica generale. L' Imperatore non potendo ottenere d' un tratto l' unione iberica, vuole prolungare lo *statu quo*; ma la Prussia sospinge Montpensier. Vedremo fra pochi giorni chi guadagnerà questa singolare partita agli scacchi.

In una corrispondenza da Parigi, 4 giugno, all' *Italie*, leggesi quanto segue:

Il segretario dell' ambasciata russa ed il sig. Werther, ambasciatore di Prussia, diedero successivamente al sig. Gramont le spiegazioni più sodisfacenti sull' abboccamento dell' Imperatore di Russia e del Re di Prussia. Essi hanno affermato che le intenzioni dei loro Governi sono assolutamente pacifiche. Tutto dunque procede pel meglio nel migliore dei mondi.

Scrivono da Vienna al *Corrispondente di Moravia*:

La Polizia della capitale fece a questi giorni importanti scoperte, le quali fan pruova che esistono relazioni intime fra le nostre associazioni operaie ed il Comitato sociale democratico di Parigi, e spargono viva luce sugl' intrighi di certi agitatori viennesi. Le relazioni dei capi dei nostri agitatori operai cogli elementi socialisti di Parigi non possono esser poste più in dubbio; si dice che tali relazioni fossero tanto intime, che si conoscevano benissimo a Vienna le ultime sommosse di Parigi, al punto di saperne il giorno e l'ora dello scoppio. Si venne a conoscere altresì l' esistenza d' un disegno della città di Vienna coll' indicazione precisa delle vie e dei punti che dovevano venir occupati in caso di sommossa. Si sta pure sulle tracce di tentativi fatti per trascinare l' esercito nell' agitazione; vale a dire, si scoperse una specie di catechismo in miniatura, nel quale si trova delineato il contegno del soldato verso le masse, nel caso d' una insurrezione.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Madrid 4 giugno.

Il sig. Bonell e suo nipote che erano stati fatti prigionieri dai briganti presso Gibilterra sono stati messi in libertà e sono arrivati a Gibilterra. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Cagliari 6. — Lettere da Tunisi smentiscono la voce, che destò qualche apprensione, che un generale prussiano sia arrivato per reclamare dal Bei un' ingente somma a favore d' un creditore prussiano residente a Costantinopoli. Un generale prussiano giunse bensì a Tunisi ma senza motivi d' interesse, e fu ricevuto assai cordialmente dalla Corte.

Parigi 7. — L' epidemia del vaiuolo decresce sensibilmente, I tre figli della Principessa Clotilde sono attaccati dal vaiuolo, ma stanno meglio.

Barcellona 6. — Ebbe luogo una dimostrazione esparterista. L' ordine non fu turbato.

Gibilterra 6. — Bonell, nipote, giunse qui per cercare 150,000 franchi, richiesti dai banditi per li riscatto di suo zio.

Nuova Yorck. — Un telegramma ufficiale da Cuba, annunzia che una banda di filibustieri ivi sbarcata, fu dispersa dagli Spagnuoli. Stirinson che la comandava, fu ucciso con 12 compagni. Gli Spagnuoli s' impadronirono delle armi e delle munizioni. Cisnero, comandante del vapore, che trasportò la banda, potè fuggire col bastimento.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 7. — Il Comitato non si trovò in numero.

Camera. — *Scovazzi* è nominato bibliotecario dopo una discussione circa la votazione della sua nomina.

Segue una discussione sulla proposta di *Nicotera* di dividere in due parti il progetto sui provvedimenti finanziarii, cioè gli articoli relativi alle tasse ed al pareggio finanziario da una parte, e dall' altra quelli riguardanti il bisogno del Tesoro, cioè la Convenzione colla Banca e l' alienazione della rendita.

Chiaves fa considerazioni su questa proposta, che accetta a nome della Commissione.

Accolla fa una proposta per la preventiva comunicazione della cifra precisa del fabbisogno, la quale è poi ritirata dopo breve discussione, e dopo le dichiarazioni del ministro delle finanze, il quale fa anche avvertire essere tali questioni riservate alla seconda parte del progetto. La divisione del progetto è deliberata.

S' intraprende la discussione generale del progetto sui provvedimenti finanziarii.

Parigi 7. — Ieri è scoppiato un incendio nella foresta di Fontainebleau; dicesi che si sono bruciati oltre 200 ettari di bosco.

Ieri l' Imperatore assistette al ballo delle Tuilerie.

Ginevra 7. — Un affisso firmato dai principali operai convoca per stasera un' assemblea popolare nazionale di tutti gli operai svizzeri, per rispondere con una grande dimostrazione alle decisioni dei padroni. Si temono per domani gravi avvenimenti.

Madrid 6. (*Cortes.*) — Rios Rosas, rispondendo a Canovas, che perorò in favore del Principe delle Asturie, disse che i partigiani della restaurazione sono nemici della Costituzione e della rivoluzione.

Combattè la Monarchia plebiscitaria che può degenerare in dispotismo. Soggiunse che un Re eletto disarmerebbe gli elementi di perturbazione; che la continuazione dello stato provvisorio condurrebbe alla Repubblica, al socialismo, ad una completa anarchia.

FATTI DIVERSI

Festa dello Statuto. — Riceviamo le seguenti corrispondenze dalla Provincia:

Mestre 6 giugno.

Ieri, fin dalle prime ore del mattino, secondo il programma del Municipio, il Corpo della banda della Guardia nazionale percorrendo le principali vie del paese lo rallegrava colle sue melodie. Seguiva a ciò l' imbandieramento dei pubblici edificii e delle case private, ed alle ore 10 ant. aveva luogo la rivista della milizia cittadina e degli alunni delle Scuole comunali fatta dal Sindaco, in concorso del commissario distrettuale, dell' ispettore delle gabelle e del Corpo insegnante. Indi i militi della Guardia nazionale e gli scolari passarono ad una refezione allestita per cura del Municipio; alle ore 3 pom. vi fu un banchetto sociale con intervento di Autorità, Guardia nazionale, milizia e cittadini, in tutto 26 coperte.

Alle ore 5 la banda sonò varii pezzi sulla pubblica piazza; indi si sciolse per riunirsi più tardi al teatro illuminato a giorno a spese del Municipio, ove dai dilettanti filodrammatici di Mestre e Mogliano venne data una rappresentazione a benefizio degli Ossarii di Solferino e San Martino. Sull' imbrunire, i pubblici edificii e moltissime case cittadine vennero splendidamente illuminate.

Così terminò questo giorno solenne e caro per ogni vero ed onesto patriotta, e Mestre affermò anche una volta colla parte assai viva presa alle succennate dimostrazioni, la propria adesione al patto nazionale da cui l'Italia riconosce la propria unità e indipendenza, e l' affetto a quel magnanimo Re, che ne è il primo e più geloso osservatore.

Dolo 6 giugno.

Anche in Dolo venne solennizzata la festa dello Statuto con rivista della Guardia nazionale, esposizione di bandiere ed opere di beneficenza. Fra queste vi segnalo quella di lire 100 a favore della Società di Solferino e S. Martino.

Cavazuccherina 6 giugno 1870.

Mi procuro l' onore d' informarla come ieridì venne solennizzato in questo Comune l' anniversario della festa nazionale dello Statuto.

A carico del Comune stesso vennero date L. 150 al Consorzio nazionale, L. 100 alla Congregazione di carità a favore dei poveri.

La Guardia nazionale ebbe una refezione dopo la rivista del Sindaco ed i fuochi di parata; alla sera il paese fu illuminato, e durante tutto il giorno vi fu ballo popolare che durò fino ad oggi mattina. Ogni cosa procedette in ordine ed allegrezza fra gli evviva al nostro Re ed allo Statuto.

Onore all' arte. — Il ministro dell' Istruzione pubblica, notificò al maestro Gomez, autore del *Guarany*, opera rappresentata quest' anno a Milano, che S. M., dietro sua proposta, gli conferiva la croce di cavaliere della Corona d' Italia.

Notizie drammatiche. — Fu rappresentato testè a Parigi alla *Gaîtè* un dramma in cinque atti ed in versi d' uno scrittore italiano. il signor Alessandro Parodi, intitolato *Ulm il parricida*. Il dramma piacque e il *Siècle*, il *Constitutionnel*, la *Patrie*, coll' organo dei loro appendicisti, lo lodano, e presagiscono una lieta carriera al nuovo autore drammatico. Ecco il racconto che fa del dramma il sig. Bieville nel *Siècle*:

« La scena succede in Norvegia in tempi in cui vi domina ancora la mitologia scandinava. Ulm, il figlio primogenito del Re regnante, è impaziente di salire sul trono per eseguire i grandi disegni che ha concepiti. Egli si crede destinato dalla Provvidenza a rendere più grande e potente il suo paese; ed è noto che gli uomini i quali si credono predestinati, si credono anche in diritto di ricorrere a qualunque mezzo lecito o illecito per compiere la loro missione.

« Ulm detesta il padre, il cui regno troppo prolungato, ritarda ed accorcia il suo; e detesta anche la madre, che spia con occhio attento i suoi malvagi sentimenti. Invano il vecchio Re tenta, a forza di tenerezze, di guadagnarne il cuore. Un giorno, in seguito ad un orgia, l' uccide. Il Re muore perdonandogli.

« Ulm, tormentato dai rimorsi, non trova conforto che nel pensiero che forse il vecchio non era suo padre. Egli osa manifestare questo dubbio alla madre, e le chiede come una grazia di confermarlo nelle sue idee.

« Si comprende quanto sia ardua questa idea e quanto fosse difficile la scena. Il giovine poeta ha superato le difficoltà. È questa la scena migliore del dramma. L' idea urta da prima, ma si sente che è naturale in un parricida, e fornisce alla madre una bella e terribile risposta: Sì, Ulm è figlio del Re che ha assassinato; sua madre non ha mai dimenticati i suoi doveri, e il delitto del parricida è tanto orribile, che la certezza della di lei virtù è per esso un supplizio.

« Ulm finisce coll' offrirsi vittima espiatoria sull' altare di Odino...

« I caratteri di Ulm e della Regina, continua il *Siècle*, son tratteggiati con energia; v' è originalità e ardimento nella scena tra la madre ed il figlio. Infine nei particolari del lavoro vi è l' l' invenzione che annunzia un poeta drammatico.»

Corse di cavalli. — Ecco il risultato della corsa dei Sedioli ch' ebbe luogo a Modena, domenica 5 corr.:

1. *Batteria.* — Vampa — Cicillo — Moretta.
2. » Visapour — Renato — Fanfulla.
3. » Amelia — Gatta — Vandalo.

Vincitori:

1. *Premio* — Visapour.
2. » Vandalo.
3. » Cicillo.

Un caso tragico, dice la *Lombardia* del 2, avvenne quest' oggi nel Palazzo del Tribunale civile e correzionale:

Da alcuni giorni avevano luogo i dibattimenti contro Banfi Giuseppe, stalliere nella caserma dei reali carabinieri a piede libero, Corda Emilio, carrettiere detenuto, Saini Carlo, d' anni 22, pittore detenuto, e Romano Mauro, d' anni 17, fattorino, latitante, imputati del crimine di ribellione con ferimento delittuoso, per avere nella sera del 15 febbraio corrente, in unione di altre 10 persone, e con uso di armi, fatta violenta opposizione a due guardie di P. S. ferendole entrambe.

Questa mattina il Tribunale pronunciava la sentenza, con cui giudicavasi essere gl' imputati colpevoli di gravi violenze dirette contro gli agenti della forza pubblica nell' esercizio delle proprie funzioni e condannava perciò: Carlo Saini alla pena di un anno di carcere, Banfi Giuseppe a mesi 10, Corda Emilio a mesi 8, Romano Mauro a 10 mesi.

Letta la sentenza, il presidente ordinò che il Saini ed il Corda venissero ricondotti in carcere. Il Saini apparve assai conturbato per la condanna avuta, e nell' atto che veniva accompagnato al carcere, transitando l' ampio porticato superiore del Tribunale, salutate le sorelle ed i parenti, che nella speranza di una assoluzione erano venuti per prenderlo, proprio nel momento che il suo avvocato difensore Molinari lo confortava a sperare in una riforma della sentenza per parte dell' Appello, sguisciò dalle mani dei reali carabinieri, balzò sul parapetto, e quindi si gettò nel cortile.

Immaginisi il lettore l' orribile scena. Da una parte le sorelle che gridavano atterrite e desolate, dall' altra un corpo quasi esanime e immerso nel sangue. Chiamati i medici, questi non riscontrarono fratture gravi; ma temono assai le conseguenze di una commozione cerebrale. Fu tosto trasportato all' Ospitale.

In questo mentre, il Corda, approfittando della confusione, quatto quatto se la svignò, e i due carabinieri che gli stavano ai lati non se ne accorsero che quando egli aveva già preso il largo.

Notizie sanitarie. — Nella *Provincia* di Alessandria del 29 maggio si legge:

Il caldo eccessivo e precoce ha contribuito in questi giorni ad inasprire e diffondere ancor più il tifo nella vicina borgata di Mandrogne. Dal suo sviluppo ad oggi si contano già da 450 casi circa, numero strabocchevolmente grande, ove si pensi che quella borgata è popolata da 2,045 abitanti. Però i morti non salgono che a 50.

Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 30 maggio abbiamo avuto una recrudescenza straordinaria di vaiuolo, specialmente nel rione di Porta Ticinese. Ciò avvertiamo per porre in guardia i cittadini, non senza tacere come l' Autorità municipale abbia tutte impartite quelle disposizioni che valgano a porre un argine alla propagazione del male.

Costruzioni navali in Liguria. — La *Gazzetta di Savona* fa menzione del varo, operato in questi giorni, dai cantieri di Savona, di tre brik barca: l'uno denominato *Giuseppe B.* di tonn. 594, costrutto dal signor Francesco Sirello, e di spettanza dei signori Antonio ed Angelo fratelli Boglietto. L' altro denominato *Matilde T.* di tonn. 598, di spettanza del capitano Francesco Cheti e del signor Filippo Pescetto, costrutto dal signor Gio. Batt. Guastavino. Il terzo, denominato *Gio. Batt. O.*, di tonn. 492, di pertinenza del capitano Biagio Olivari, costrutto dal predetto Sirello.

L' Imperatrice del Messico. — Si ha da Brusselles che l' Imperatrice Carlotta si trova nell' ultimo stadio di pazzia, e che si aspetta di giorno in giorno la sua morte.

Società geografica italiana.

Il 29, si tenne in Firenze l'Assemblea generale della Società geografica italiana. Erano presenti molti socii.

Dopo un applaudito discorso del presidente della Società, commendatore Cristoforo Negri, il Consiglio direttivo presentò le proposte di riforma allo Statuto di cui aveva avuto speciale incarico dall' adunanza generale del marzo decorso.

Lo Statuto, modificato secondo le proposte del Consiglio, fu votato dall' adunanza a grandissima maggiorità. Fu pure accettato dal Consiglio e votato dall' Assemblea un ordine del giorno presentato dal socio colonnello Pozzolini, nel quale si invitava la presidenza a voler istituire speciali sezioni scientifiche per attendere alla compilazione dei Bollettini sociali, e per coadiuvare il Consiglio nello studio dei singoli lavori presentati alla Società.

Da ultimo si procedette alla votazione del presidente della Società, dei vice-presidenti e dei consiglieri.

In seguito allo scrutinio operato dai socii dott. P. Fabrizi e dott. A. Zannetti, a ciò delegati, riuscirono eletti i socii seguenti:

Presidente.

Comm. Cristoforo Negri.

Vice-Presidenti.

Amari comm. Michele, senatore.
Correnti comm. Cesare, ministro dell' istruzione pubblica.
Miniscalchi-Erizzo conte Francesco, senatore.
Sanseverino conte Faustino, senatore.

Consiglieri.

Acton barone Guglielmo, ministro della marina.
Arese conte Francesco, senatore.
Arduin cav. Lodovico.
Bariola cav. Pompeo, maggior generale.
Beccari nobile Giovanni Battista.
Brioschi prof. Francesco, senatore.
Caruel prof. Teodoro.
Cocchi prof. Igino.
Donati prof. G. B., direttore dell' osservatorio di Firenze.
Frapolli colonnello Lodovico, deputato.
Finzi dottor Felice.
Giacomelli comm. Giuseppe, deputato.
Giglioli prof. Enrico.
Grattoni ing. Severino, deputato.
Hudson sir James.
Mantegazza prof. Paolo, deputato.
Maraini ing. Clemente.
Sella comm. Quintino, ministro delle finanze.
Temple Leader Giovanni.
Torrigiani prof. Pietro, deputato.

(Diritto.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 7.

Rendita	da	61 85	a	61 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 48	»	— —
Londra	»	25 58	»	— —
Francia	»	102 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	752 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	86 —	»	85 90
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2425 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	368 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 50	»	— —
Buoni » »	»	450 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 30	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 7.

	del 6 giugno	del 7 giugno
Rendita fr. 3 %	74 —	74 52
» italiana 5 % in cent.	60 35	60 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	586 —	590
Obbl. ferr. »	247 50	247 75
Ferrovie Romane	55 50	55 —
Obbl. ferr. »	140 —	138 50
O Ferr. Vittorio Em. 1863	160 25	160 25
Obbl. ferrovie meridion.	177 —	177 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 —
» mobil. francese	252 —	257 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	465 —
Azioni » » »	720 —	717 —
Vienna 7 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 7 giugno.		
Consolidato inglese	— —	91 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 4 GIUGNO.

	del 3 giugno	del 4 giugno.
Metalliche al 5 %	60 20	60 20
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 20
Prestito 1854 al 5 %	69 70	70 —
Prestito 1860	96 40	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	720 —	723 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 10	243 80
Londra	122 70	122 60
Argento	120 25	120 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 76 1/2	9 75 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno.

Ieri sono arrivati: da Civitavecchia, il brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa, con pozzolana, all'ord.; da Palermo, il brig. ital. *Fratellanza*, cap. Ghezzo, con vino, all' ord.; da Catania, il brig. ital. *Norma*, cap. Russo, con vino ed altro a Bressanin; e il brig. ital. *Maria Lodovica*, capit. Scarpa, vacante, all'ord.; da Rodi, il trab. ital. *Unità Italiana*, con olio ed agrumi ai frat. Ortis, e da Molfetta, il trab. ital. *Marietta*, patr. Visaggio, con olio per Teixeyra de Mattos; da Newport, il barck austr. *Mosè Montefiore*, cap. Soich B. F., con carbone, all' ord.; da Bari, il brig. ital. *Norma*, cap. Russo, con vino e formaggio a De Martino; e da Svanzea, il brig. ital. *Anastasia*, cap. Missich, con carbone, all' ord., ed altri legni entravano ancora.

Le farine vengono qui bene sostenute, perchè così anche a Trieste, massime in qualità ordinaria. Parigi le aumentava anche di più, e le portava da fr. 64 a fr. 66 per luglio, perchè non pioveva abbastanza. Fermo a Trieste fu il burro da f. 52 1/2 a f. 54; di Stiria da f. 50 3/4 a f. 52, e di Croazia a f. 48 le qualità secondarie dimenticate. Lo strutto da f. 45:50 a f. 58 chiudeva più fermo. Il lardo da f. 33 1/2 a f. 40 tendente ad aumento. A Milano, i grani erano più fermi; il riso aumentato, il granone invariato. Nullità d'affari nelle sete pel riserbo che si sono imposto i filandieri, in riflesso alla stagione che prometteva buono il raccolto. Indebolivasi il prezzo dei bozzoli, che presentano molti bivoltini, e si pagano meno dell'anno scorso, cioè lire 6:15 il prezzo maggiore, il minore a lire 2, il medio a lire 4; così a Brescia gli annuali da lire 4 a lire 6, ed i bivoltini da lire 1:80 a lire 4. A Desenzano sono abbondanti i bivoltini pagati da lire 3 a lire 3:50, e pochi gli annuali e scadenti da lire 5 a lire 6. In Toscana, in questo prodotto fu più fortunata Firenze; meglio a Pistoja, ad Arezzo, Siena, Pisa e Lucca; a Pescia specialmente, ove si pagano da lire 8 a lire 9, e calcola il suo prodotto di chil. 150,000 gialli di buona qualità. Udine dice, che le bivoltine come le annuali, hanno conservato lo stesso buon andamento; maggiore la quantità delle polivoltine, e nel complesso, si lusingavano di un raccolto poco inferiore all' anno scorso.

I noli qui pure sono aumentati, e pagavansi da Sulinà per Inghilterra scellini 7 con molta ricerca di bastimenti, tanto da Odessa che dal Danubio, e qui la domanda a scellini 4 e pence 3 per granaglie. I noli per legnami aumentati a talleri 5 per Alessandria sono in vista di ascesa, in seguito all'aumento del Mar Nero, che nessun legno dirigesi per Alessandria, ove mancano noleggi per altrove. Si reputa questo aumento provocato dalla nullità di depositi nei porti del Mediterraneo, e per l' Inghilterra dal ritardo di arrivi di bastimenti che erano noleggiati per stallie in giugno, e gli speditori sono costretti per dare sfogo al caiato, specialmente dei granoni, ad eseguire le consegne impegnate.

Le valute hanno variato pochissimo in questi dì, seguitando la mancanza nell' argento, e ribassava anche il da 20 franchi a f. 8:07, e lire 20:45 per carta, per cui lire 100 di questa per f. 39:40, oppure 97 3/5; la Rendita ital. si è pagata a 58 1/2 per effettivo; il Prestito naz. da 85 1/3 ad 85 1/2; le Banconote austr. a 82 1/2; in generale, limitati gli affari, e disposizione a ribasso.

A Genova, il 5 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2400; la Rendita ital. a 61:40; il Prestito naz. a 85:60, le Obbligazioni dei Tabacchi a 469, e le Azioni a 734; ed a Milano, la Rendita ital. a 61:65 per fin corr.; le Obbligazioni dei Tabacchi a 471; le Azioni a 734; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79:40; il da 20 franchi da lire 20:42 a lire 20:43.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 giugno.

CAMBI.

			It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	—	—
Amsterdam	»	» 3 1/2	—	—
Augusta	»	» 4	214	50
Berlino	»	» 4	—	—
Francoforte	»	» 3 1/2	214	60
Lione	»	» 2 1/2	—	—
Londra	»	» 3	25	50
Marsiglia	»	» 2 1/2	—	—
Parigi	»	» 2 1/2	101	60
Roma	»	» 5	—	—
Trieste	»	» 5	—	—
Vienna	»	» 5	—	—
Corfù	31 g. v.	»	—	—
Malta	»	»	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.ª 1. gennaio	61	60
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85	75
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	—	—
» Regia Tabacchi	—	—
Obbligazioni »	—	—
» Beni demaniali	—	—
» Asse ecclesiastico	—	—

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20	50
Banconote austriache	—	—

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Bastoggi V., dall'interno, - Farrers W., - Howard P. H., ambi con famiglia, - Woodhead, con moglie, - Kay M., tutti quattro da Londra, - Sigg. Perreira, cameriera, - Boyer, - Marieton, con famiglia, - Gautier, - Gacarni, - Martin, - Perrot de Chazelle, visconte e viscontessa, tutti sette da Parigi, - Groot S. C., con figlia, - Miss J. M. Wychoff, - Story J. P., - Miss Ewing, - Miss Eakin, tutti cinque dall' America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Walther, dall'interno, - Seon L., dalla Francia, con moglie, - Reinhold, da Weimar, - Lohnunz, dalla Germania, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Giovanno M., - Osspler H., ambi viaggiatori, dall' interno, - Meisel C., - Anschutz, ambi ingegn., da Vienna, con moglie, - Uromaela G., ingegn., da Klagenfurt, con moglie, - Auer Kammer, dall' Ungheria, con famiglia, - Scrovello T., da Trieste, - Kassel, - Chalon, ambi dalla Francia, - Suger A. J., negoz., da Montevideo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Stagni, - Callori, ambi ingegn., - Montegutti G., con fratello, - Borsanino, tutti dall' interno, - Mayer, negoz., - Rothschild, ambi da Francoforte, - Cuvela N., - Cambeas D., - Beltzo G. E., - Marelli D., - Bernheim, - Mann, tutti sei da Trieste, - Egeberg W. Anna, da Londra, - Adler S. M., da Vienna, con famiglia, - Tricalibis, da Atene, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Baudissin contessa Giuseppina, - Spylke contessa Luigia, con seguito, - Meyer L., - Moritz Ehrlik, tutti da Berlino, - Rev.º Gibbs W., con cameriera, - Miss Gibbs, - Muirhead, con famiglia e seguito, - Montgomery, con moglie, tutti quattro da Londra, - Sig.ª Heredia, dalla Spagna, con famiglia e seguito, - Ghillaume E., da Parigi, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Bortingham E. L., - A. L. Bortingham, con famiglia, ambi da Roma, - Desmanet de Brisme viscontessa Giulia, - Van den Steen contessa Clotilde, ambi dal Belgio, - Gelmour S. H., - Stefhen W. A., ambi da Londra, tutti poss.

MERCATI.

Legnago 5 giugno.

Discreti affari in riso a prezzi come la scorsa settimana.

Frumenti e formentoni con limitate transazioni, e senza variazione di prezzo.

Avene mancanti e ricercate. Lo stesso dicasi del ravizzone, il di cui raccolto si manifesta molto scarso.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al sacco	40	90		
Fino	«	36		37	
Mercantile	«	28		32	
Ordinario	«	24	80	26	50
Novarese o Bolognese	«	25		33	
Chinese	«	25		27	
Cascami. — Mezzo riso	«	21		27	50
Risetto	«	13		19	
Giavone	«	7	50	8	50
Risone. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«	18			
Chinese	«				
Segala	al sacco	11	50		
Orzo	«	14			
Avena	«	9	50	10	50
Ventolana	«	8	75	9	25
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	9			
Frumento. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	«	25			
Mercantile	«	23	50		
Ordinario	«	22			
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	13			
Gialloncino	«	12	50		
Ordinario	«	12			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	16		17	
Altre specie	«	11		14	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al sacco	85		95	
Frba Spagna	«	140		150	
Oleose. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«	28		30	
Ricino per % chil.	«	36		37	

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 giugno 1870:

VENEZIA	78	61	71	18	34
FIRENZE	26	7	81	52	55
MILANO	72	73	25	55	10
TORINO	53	32	35	46	10
NAPOLI	40	17	63	62	71
PALERMO	60	63	46	11	3
BARI	48	17	69	47	70

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 8 giugno, ore 11, m. 58, s. 41 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 760 . 04	mm. 759 . 97	mm. 759 . 24
Temperatura (0° C.¹) Asciutta	14 . 9	15 . 2	13 . 9
Temperatura (0° C.¹) Bagn.	13 . 2	12 . 6	12 . 1
Tensione del vapore	mm. 10 . 27	mm. 9 . 30	mm. 9 . 44
Umidità relativa	81 . 0	72 . 0	80 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	N. E.²	E. N. E.²
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Piovoso
Ozono	10	7	8
Acqua cadente	.	. .	mm. 0.20

Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . . . 16 . 0
minim. . . . . 12 . 2
Età della luna giorni 7
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 giugno 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassato da 2 a 4 mm. al Nord ed al Sud, e da 5 a 6 mm. nel centro della Penisola.

Il cielo è coperto; piovoso ad Ancona, Roma e Napoli.

Mare mosso; agitato Portotorres e l'Adriatico.

Nell' Italia centrale e superiore spirano i venti di Nord, nell' inferiore di Sud.

Pioggia in varie stazioni.

Il barometro si abbassò al Nord ed all' Ovest d'Europa, ove il cielo è nuvoloso.

Probabili nuovi temporali.

Domina forte il Tramontana.

la Società stessa assumesse l'obbligo di serbare lo spazio necessario al carico delle prime, nonchè il numero di cabine da essere dai secondi occupate. Forse siffatta precauzione potrà a taluno sembrare illusoria, perchè al giungere della segnalazione telegrafica il vapore potrebbe già essere partito da Venezia. Se non che non è presumibile che il viaggiatore il quale intraprende sì lungo ed importante viaggio, o chi spedisce merci non abbia prima, facendo tesoro del tempo, a consultare gli orarii. D'altra parte l'esperienza ha dimostrato che il viaggiatore, il quale sceglie la via di Brindisi per recarsi ad Alessandria, acquista il viglietto alle Agenzie della Società Adriatico-Orientale a Londra od a Parigi, avendo queste l'obbligo di telegrafare a Venezia per assicurarne le piazze. In quanto alle merci poi, se esse appartengono alla categoria delle preziose, non occupano, nei casi generali, spazio tale da non poter essere caricate; o appartengono alla categoria delle grosse, ed allora è quasi impossibile il credere ch'esse abbiano a viaggiare a grande velocità.

In questo caso, una volta segnalata alla frontiera italiana, la segnalazione giungerà sempre a Venezia almeno una settimana prima del loro arrivo a Brindisi. Se la vostra Giunta ha stimato opportuno l'esigere dalla Società la segnalazione telegrafica, che il ministro dei lavori pubblici ha assunto l'obbligo di far sorvegliare da' suoi agenti postali al confine, lo ha fatto per prevenire, nel limite del possibile, ogni eventualità.

Dall'attento esame della convenzione stipulata colla Società Adriatico-Orientale la vostra Giunta rilevava come venisse in quella sancito il principio dell'arbitraggio nella decisione di quelle controversie che sorger potessero fra le due parti contraenti.

Memori noi dell'opinione anche di recente appalesatasi nella Camera e convinti avere l'arbitraggio fatta mala prova in Italia ogni volta che l'interesse dello Stato ebbe a lottare con quello dei privati, abbiamo stimato debito nostro di eliminarlo dalla Convenzione 6 marzo 1869. Sostituire all'arbitramento l'azione diretta del potere giudiziario, in siffatti casi più sicura e serena fonte di retto ed imparziale sentenziare, torre di mezzo il pericolo d'interessati giudizii quasi sempre contrarii ai diritti dello Stato, era, per nostro sentimento, sancire una giurisprudenza più conforme alla ragione dei tempi ed ai sani principii di savia amministrazione.

Era d'altronde giurisprudenza questa implicitamente raccomandata dalla legislazione che regge il nostro paese. Infatti, mentre il Codice di procedura civile ammette fra due contendenti il giudizio arbitrale, esige che ciascuno di essi sia direttamente interessato.

È questa savia disposizione conforme alle buone dottrine, al principio di libertà.

Ma quello stesso Codice vieta il giudizio arbitrale quando una delle due parti amministra lo stato altrui, quando non ha nella contesa interesse diretto. Ed è pur giusto il divieto, giacchè in questo caso è troppo evidente che nell'amministratore manca il diritto di abbandonare ad arbitri quel giudizio che solo spetta ai Tribunali, l'arbitramento presentando troppi pericoli per l'ente amministrativo. Perchè tale pericolo sia grave, non è necessario che l'amministratore abbia ad essere coll'avversario connivente (nel qual caso il giudizio arbitrale offre grande comodità del tutto scevra di responsabilità), basta solo che non sia tanto diligente quanto lo è colui che rappresenta l'interesse proprio.

La vostra Giunta non esitava fare delle due accennate modificazioni, di quelle, cioè, della segnalazione telegrafica e della sostituzione del giudizio dei Tribunali ordinarii all'arbitraggio, assoluta condizione di accettazione o di rigetto della Convenzione 6 marzo 1869. Ufficialmente informata di siffatta deliberazione, la Società Adriatico-Orientale si affrettava ad accettarne il dettato, come vedrete, signori, dalla seconda dichiarazione annessa a quella Convenzione.

Compiuto così l'esame della prima Convenzione, la vostra Giunta si dava, con eguale cura, all'esame della Convenzione stipulata il dì 11 di giugno 1869 colla Società Rubattino, Convenzione alla quale fu, come alla precedente, data esecuzione col Decreto Reale sottoposto alla vostra deliberazione.

Anche in ordine a quella Convenzione, la Giunta credette opportuno chiedere alla Società contraente la modificazione del comma terzo dell'articolo 8, stabilendo, invece, che solo avessero a cessare gli obblighi da essa assunti, quando le perdite fossero *accertate* nel periodo di prova di due anni.

Nè qui è tutto, chè, a meglio guarentire le prerogative del Parlamento, la vostra Giunta richiedeva ancora che, ove il Governo riputasse utile al commercio nazionale di prolungare i viaggi della Società Rubattino al di là di Suez, come è detto all'articolo 9 della Convenzione, questo si potesse solo fare colla presentazione di ulteriore progetto di legge.

Tali modificazioni, come vedrete, signori, dalla dichiarazione annessa alla Convenzione 11 giugno 1869, furono senza difficoltà assentite dalla Società contraente.

Restava ad esaminare un voto espresso dal Consiglio provinciale di Bari, col quale chiedevasi al Governo di fare sì che i battelli dell'Adriatico Orientale avessero ad approdare a quel porto.

Sebbene uno dei membri della Giunta sostenesse la convenienza di aderire al desiderio espresso da quell'onorevole Consiglio, la maggioranza non ha creduto di proporvene l'assenso per non isviare maggiormente quella linea dall'obbiettivo principale.

Ammessa la necessità del dare esecuzione alle due Convenzioni a mezzo d'un Decreto reale; diligentemente compiuto l'esame delle Convenzioni stesse; fatte prevalere le modificazioni stimate necessarie; messo in sodo che col prolungare la linea Brindisi a Venezia, non risultava ritardo nel corso diretto da Brindisi ad Alessandria, obbiettivo principale di quella linea, la maggioranza della vostra Giunta mi dava l'incarico di proporvi l'approvazione del progetto di legge.

Le ragioni d'ordine economico, commerciale e politico, che ho avuto l'onore di esporvi; le disastrose conseguenze che inevitabilmente seguirebbero la soppressione della linea Venezia-Alessandria; la certezza di sempre più sviluppare il commercio dei nostri porti mediterranei coi mari d'oriente, quelle ragioni, dico, sono d'un ordine sì elevato da infondere nella maggioranza della vostra Giunta, la speranza che nella vostra saggezza voi vorrete, o signori, assentire alla proposta che per mio organo ha l'onore di farvi.

ARRIVABENE, *relatore*.

PROGETTO DELLA GIUNTA.

Articolo unico.

È data forza di legge al Regio Decreto del 9 settembre 1869, Numero 5278, col quale fu approvata la Convenzione stipulata il 6 marzo 1869 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e la Società anonima italiana Adriatico-Orientale pel prolungamento sino ad Ancona e Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto, modificata dalle dichiarazioni annessevi del 25 giugno 1869 e 28 maggio 1870, accettata dal Governo; e l'altra Convenzione stipulata l'11 giugno 1869 dai ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici colla Società R. Rubattino e compagni, per un corso regolare di navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto, modificata essa pure dalle annessevi dichiarazioni della predetta Società in data del 19 agosto 1869 e 21 maggio 1870, accettata dal Governo.

A.
DICHIARAZIONE.

I sottoscritti accettano le seguenti modificazioni ed aggiunte alla Convenzione stipulata il 6 marzo 1869 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze da una parte, e la Società anonima di navigazione adriatico-orientale d'altra parte, modificata dalla dichiarazione, della predetta Società, in data del 25 giugno 1869, accettata dal Governo, ed approvata col Decreto Reale 9 settembre 1869, N. 5278.

1°. All'articolo 4 della dichiarazione aggiunta alla Convenzione sarà sostituito quanto segue:

« All'atto della partenza, sia da Venezia, « che da Ancona, la Società sarà obbligata di « riservare il posto necessario per l'imbarco in « Brindisi di qualunque carico di merci o nu- « mero di passeggieri che sarà impegnato in quel « porto, con telegrammi spediti a Venezia, ap- « pena che merci e passaggieri destinati a Brin- « disi, tocchino il confine italiano. »

2°. Sarà aggiunto alla Convenzione un articolo così concepito:

« Tutte le contestazioni che potessero sor- « gere tra il Governo e la Società, saranno d'o- « ra in avanti deferite al giudizio dei Tribunali « ordinarii. »

3°. La presente dichiarazione, domandata nel verbale della seduta 20 maggio 1870, della Giunta della Camera dei deputati per l'esame del progetto di legge N. 35, *Conversione in legge del Decreto Reale 9 settembre 1869*, sarà aggiunta alla Convenzione approvata del detto Decreto Reale.

Firenze 28 maggio 1870.

L'amministratore
Firmato: DE LA HANTE.

Il presidente
del Consiglio di direzione
Firm. E. MARLIANI.

Per copia conforme:
Il capo di divisione
A. CAPECELATRO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 6 giugno.

✉ Arrivo in questo momento da Livorno e porto di là notizie fresche fresche. In quella città si sono fatti numerosi arresti nelle giornate di sabato e di domenica. Sono stati presi per la maggior parte dei giovanotti, conosciuti fin troppo per le loro opinioni repubblicane, e che avevano in animo d'imitare al più presto le eroiche gesta del Galliano.

Fra gli arrestati figurano alcuni ex-garibaldini; qualcuno è soltanto un esaltato, un fedele repubblicano che non transige co' suoi principii; qualchedun altro, invece, è soltanto un ozioso, nel senso che non ha trovato ancora un'occupazione seria e proficua da cui trarre onoratamente la vita. Mi diceva un amico mio, garibaldino egli pure a suo tempo, che il gran guaio deriva appunto da questa oziosaggine di una parte della gioventù, la quale cospira perchè non sa che cos'altro fare. Del resto, siamo molto lontani dai tempi, nei quali la Polizia entrava nelle case di nottetempo, ed arrestava gl'individui in mezzo alla generale sorpresa; gli arrestati d'oggi sapevano benissimo il destino che li attendeva, tanto che alcuni si sono fatti vedere per le strade con una gran quantità di sigari, comperati per *fumarli in carcere*.

La popolazione di Livorno non si è menomamente commossa per gli arresti operati; anch'essa li prevedeva; e in fin dei conti non so dar torto all'Autorità politica di quello che ha fatto. Piuttosto la città si è allarmata, sapendo che un battaglione del 22 era partito quella mattina per Lucca; ma giova credere che le ulteriori notizie avranno tranquillato tutti e fatto intendere che trattavasi solo di una nuova ragazzata bandista.

Noterete senza dubbio la proposta fatta oggi dall'on. Nicotera alla Camera. Egli ha chiesto che fosse, nella discussione dei provvedimenti finanziarii, separata la Convenzione colla Banca dagli altri. Questa proposta non è che la conseguenza immediata, e direi quasi necessaria, dell'avvertimento fatto dall'on. Rattazzi nella tornata di venerdì, allorquando egli chiese al Ministero se acconsentiva che fosse votata, per iscrutinio segreto, la legge militare.

La manovra della sinistra ha almeno il pregio della chiarezza; si vuole separare la Convenzione, giacchè si spera ch'essa incontri molto maggiore opposizione che qualsiasi altra proposta, e che si possa rovesciare il Gabinetto su questa questione. Io non so che cosa risolverà la Commissione dei Quattordici sulla mozione dell'on. Nicotera; ma a me pare che l'accettarla sarebbe dar prova di una soverchia fiducia nelle proprie forze. È ben vero che oramai la maggioranza ministeriale c'è, e tanto numerosa da poter perdere anche un paio di decine di voti; tuttavia sapendo che razza d'uomini dominino nella nostra Camera, confesso francamente che non mi parrebbe punto disdicevole un po' di prudenza.

Il generale Medici è tornato quest'oggi a Firenze da una breve gita a Pisa. È probabile ch'egli ritorni presto a Palermo, giacchè sembra che il Ministero siasi persuaso dell'opportunità di sodisfare alle giuste sue domande, fatte piuttosto nell'interesse generale di tutt'Italia, che in quello speciale della Sicilia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 giugno.

Società di Solferino a S. Martino. — Lunedì ebbe luogo il solenne trasporto delle ossa dei caduti nella memorabile giornata del 24 giugno 1859, da Pozzolengo e Madonna della Scoperta all'Ossario di S. Martino nel Comune di Revoltella. Quantunque il tempo fosse piovoso, due grandi carri decorati a forma mortuaria, furono preceduti e seguiti dalle bande musicali dei Comuni di Lonato e di Pozzolengo, ed accompagnati dal presidente della Società e da molti membri della Direzione e socii, dal Prefetto di Brescia, e dalle Autorità municipali di tutti i Comuni, nonchè da numeroso popolo, accorso dai dintorni per onorare colla sua presenza gli avanzi dei prodi morti per l'Italia. All'arrivo del corteo, presso l'Ossario di Solferino, ebbero luogo le cerimonie religiose, e furono pronunciati varii discorsi analoghi alla circostanza. Fra questi vogliamo riporlare, per la sua bellezza e brevità, quello del parroco arciprete di Revoltella, il quale pronunciò a voce commossa le seguenti parole:

« Ecco compiuto il sacro rito. Ecco insieme riuniti i generosi fratelli che caddero combattendo pel riscatto della Patria nostra, e le cui ossa da due lustri giacevano qua e là disperse, sconvolte talvolta dalla marra dal vomere e calpeste dal piede dell'aratore.

» A chi non piangeva il cuore aggirandosi su questi colli? . . . È sarà questa la vostra sorte o generosi? Non vi sarà una mano pietosa che vi raccolga per ricomporvi in orrevole luogo?

» Ah grazie si rendano ai magnanimi che primi ne concepirono il pio disegno, e ne proposero la santa impresa. Grazie si rendano a tutti coloro che generosamente vi si associarono e adoperarono a quest'opera santa.

» Ecco che per loro possediamo insieme raccolte le reliquie de' nostri prodi fratelli, e vengono onorevolmente ricomposte in questo sacro luogo. A noi pare quasi d'averli riacquistati, potendoci raccogliere intorno a loro, interrogarli, pregare la eterna pace, e sciogliere il debito che ci impone natura, religione, riconoscenza.

» A questo monumento di S. Martino, che durerà per secoli imperituro, vengano gl'Italiani ad apprendere come si deve amare la patria: chè queste ossa aride e mute hanno, chi ben l'intende, un linguaggio eloquente.

» Amate, ci gridano, amate la patria, amatela rispettando la legittima autorità, nè mai sollevando bandiera contro la nazionale bandiera che noi abbiamo tinta del nostro sangue.

» Noi per la salute della patria, lasciato quanto v'ha di più caro, la vita medesima sacrificammo, amatela adunque col sacrificio dell'egoismo, col sacrificio di ogni passione, attenendovi alla sublime morale evangelica, la quale salvando gli Stati da corruzione, li salva a un tempo da servitù.

» Così proseguirete l'opera che abbiamo iniziata col nostro sangue.

» Questo o superstiti fratelli è il più bel tributo di gratitudine che vi domandiamo. »

— XVI Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia:*

Lista precedente		L.	1387 42
Giovanni Paulovich	. . .	»	20 —
Giovanni Todaro, farmacista (*)	.	»	2 —
G. B. M., di Mestre (*)	. .	»	3 —
Sebastiano Cadel (*)	. .	»	6 —
Totale.	.	L.	1418 42

(*) Queste offerte ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco un'altra bella offerta: Giovanni Paulovich, L. 50.

Soscrizioni pei bagni giornalieri gratuiti al Lido degli scrofolosi poveri di Venezia. — Giovanni Paulovich lire 20.

Premio. — La Società di mutuo soccorso dei carpentieri e calafati, offrì in premio una medaglia d'argento del peso di tre oncie e del diametro di 62 millimetri al suo socio distinto *Giuseppe Moro*, che frequenta da più anni le Scuole serali, e sempre ottenne premii, ora nelle lettere, ora nelle arti del disegno. Questa medaglia porta la seguente iscrizione da una parte: *Al distinto socio, Moro Giuseppe, frequentante le Scuole serali a.* 1870, e dall'altra: *Ricordo della Società di mutuo soccorso e di lavoro dei carpentieri e calafati di Venezia, 5 giugno a.* 1870.

Non occorrono parole a lodare un atto che altamente onora e la Società premiante ed il giovane premiato.

Arrivi. — Questa mattina, col treno delle ore 9. 18 ant., proveniente da Firenze, arrivò S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, con numeroso seguito, e prese alloggio nell'*Hôtel Barbesi*.

Pubblicazione. — Nel mese di giugno si pubblicherà: *L'annuario commerciale e delle istituzioni popolari*, del prof. Alberto Errera. Un volume con documenti e tabelle statistiche.

Musica. — Sentiamo essere giunta, e trovarsi presso il negozio A. Gallo, sotto le Procuratie, la *Marinaresca* del maestro Angelo Tessarin, ridotta per pianoforte. Questa notizia farà piacere a quanti amano la bella musica.

Beneficiata. — Domani al Teatro Rossini c'è la beneficiata del bravo sig. Tancredi Milone. Si rappresenterà il *Don Martin* di Serbiani, pseudonimo d'un attore della Compagnia, il sig. Cuniberti. Il Milone farà una di quelle parti di prevosto, nelle quali è insuperabile. Domani almeno è da sperare il teatro pieno.

Apoplessia. — Ieri sera al Caffè del Paradiso, sull'angolo di Corte Contarina, cessava improvvisamente di vivere per colpo apopletico certo Pedracin Michele, servitore di piazza.

Salvamento. — La mattina dell'8 corr., alle 9 1/4, cadeva nel rivo dei Carmini il ragazzo Lio Valentino, d'anni 10, abitante a S. Pantaleone; e sarebbe perito se, alle grida delle persone, accorso il sergente delle guardie municipali Ancilotto Luigi, questi, senza esitare un istante, non si fosse gettato nel canale completamente vestito ed armato. Tratto a salvamento il ragazzo, e prodigategli le prime cure nella vicina farmacia, lo consegnava ai proprii genitori, rifiutandosi di ricevere un regalo ch'essi ad ogni costo volevano fargli accettare per testimoniargli così la loro gratitudine.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito un Titolo interinale rappresentante una Cartella del prestito della città di Venezia, stato trovato in Campo S. Gallo il giorno 29 p. p. maggio, da certo Furlan Giuseppe.

— Venerdì scorso, 3 corrente, un signore acquistò nel negozio di C. I. Cristophe, una croce della corona d'Italia, e ne dimenticò un'altra di sua proprietà che gli verrà restituita dietro sua domanda.

Bullettino della Questura dell'8: — Nulla d'importante, fuorchè l'arresto dei pregiudicati S. A. e F. G., il primo perchè autore principale, e l'altro come complice nel furto consumato a danno di F. G., sorvegliante presso la Casa d'industria.

Bullettino dell'Ispettorato delle guadie di P. S. — Questa mane, dalle guardie municipali veniva arrestato a Rialto certo V. L., autore di un furto d'un portamonete. L'arresto seguì quantunque il ladro si fosse dato alla fuga, ed avesse tentato di opporvisi con una ronca, con la quale anzi minacciava di ferire una guardia municipale; la quale però, sguainata la spada, operò tosto il suo arresto.

L'arrestato, la ronca ond'era armato, ed il portamonete involato furono consegnati all'Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Polo.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 4, 5 e 6 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		6
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza .	»	34
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	11
Per cani vaganti senza museruola	»	9
Totale		68

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 giugno.

✉ Pareva che la sinistra avrebbe preso un po' di riposo innanzi di riprendere la sua guerricciuola d'incidenti e di sorprese; ma oggi invece essa ha dimostrato ch'è quello veramente il suo programma, e che sarebbe inutile sperare che ne addottasse un altro. Infatti, malgrado che la Commissione dei Quattordici, con una generosità che a me pare fin anco soverchia, abbia accettato la proposta Nicotera, la sinistra ha tratto fuori oggi una nuova questione a proposito dei troppo famosi 140 milioni dell'on. Mezzanotte. La sinistra voleva che prima d'ogni altra cosa si discutesse se questi prodigiosi milioni esistono o no. Ora è molto naturale che la discussione abbia da farsi, ma non è naturale per nulla che se ne abbia a fare oggetto di esame speciale. È chiaro, infatti, come ha osservato il Minghetti, che una delle ragioni per cui si fanno le discussioni generali dei progetti di legge, è appunto per vedere se la loro necessità esiste.

La sinistra non ha insistito; ma se avesse voluto provocare un voto dalla Camera, certo sarebbe rimasta battuta; giacchè era ed è a tutti manifesto che la sinistra non ha altro scopo da quello in fuori di mettere bastoni nelle ruote al Ministero. Ora è questo appunto ciò che non si vuole, giacchè quale ch'esser possa il destino della Convenzione, massimamente ora ch'è stata distinta dagli altri progetti di legge, è fermo il proposito nel maggior numero dei deputati di concludere qualche cosa; e se il Ministero gode delle simpatie, egli è appunto perchè si ha la convinzione che con esso si potrà di certo ottenere dei risultati vantaggiosi alle finanze. A buon conto, e malgrado la guerriglia della sinistra, la discussione dei provvedimenti finanziarii è incominciata oggi, e proseguirà nei giorni successivi senza prevedibili interruzioni.

Mi duole di non poter adoperare il noto proverbio: chi ben comincia è alla metà dell'opra, giacchè la discussione non poteva cominciar peggio. Il discorso dell'on. Lazzaro, sia detto senza spirito di parte, non poteva essere peggiore di quello ch'è stato. Per me lo considero come la negazione del sistema parlamentare, inteso con diligenza e con discrezione. Infatti l'on. Lazzaro ha consumato più di un'ora (che vuol dire più del tempo che occorre ad un buono statista per fare un eccellente discorso) a parlare non già delle proposte del Ministero, per esaminarle e giudicarle, ma a fare a modo suo la storia delle finanze italiane e dei sistemi seguiti dai varii ministri.

Ora, a parte che anche su questo terreno egli ha detto non poche corbellerie, egli è manifesto che se tutti i deputati dovessero seguire il sistema dell'on. Lazzaro, si dovrebbe discutere fino all'infinito, e non già, questo è notevole, per sapere qual è il miglior partito da prendersi, ma unicamente per fare delle dissertazioni anche più accademiche che storiche.

Che se voleste un saggio delle stranezze dette dal Lazzaro oggi vi basti questa. A dimostrare che l'istruzione pubblica, e segnatamente quella elementare, va malissimo, egli ha citato l'esempio degli sposi analfabeti che pur troppo sono il 60 per cento; come se quelli che oggi prenderanno moglie abbiano avuto modo, di frequentare da piccini le nostre scuole elementari. Domani parlerà il Maurogonato, e ci compenserà del sacrificio fatto oggi; ma ritenete che la discussione in generale desta poco interesse, giacchè il risultato è conosciuto, e previsto con una sicurezza che non teme più d'ingannarsi.

Il generale Nunziante ha prestato oggi giuramento, ed ha assistito come deputato alla seduta della Camera. Egli, com'erasi già preveduto, ha preso posto sui banchi di sinistra, e precisamente in mezzo al gruppo rattazziano, fra il Pescetto ed il Servadio.

L'ambasciata cinese continua ad attrarre l'attenzione del buon pubblico fiorentino, una frazione del quale staziona dinanzi all'albergo occupato da essa, colla speranza che qualche Cinese si affacci al balcone. I membri dell'Ambasciata vivono con molta libertà e disinvoltura. Passeggiano ora a piedi ed ora in carrozza; vanno pei negozii ed andranno al teatro. Oggi sono stati ricevuti in forma solenne, e colla più scrupolosa etichetta al Ministero degli affari esterni, dove l'on. Visconti Venosta ha fatto gli onori di casa. Domani lo stesso ministro degli affari esterni condurrà l'Ambasciata a Palazzo Pitti, dove sarà ricevuta da S. M. il Re. Si voleva dare in onor suo qualche festa speciale; ma per ora pare che vi si sia rinunziato, e che tutto si limiterà ad un pranzo di gala dato a Corte.

Le notizie d'oggi rispetto alla pubblica sicurezza sono migliori. Nessuna nuova banda è stata segnalata, e ritenete pure che non se ne formeranno più altre, se al Ministero si darà prova d'energia. Ho parlato con moltissimi, e tutti ad una voce mi hanno espresso il desiderio di veder il Governo adoperarsi attivamente ad impedire nuovi disordini, disprezzando le grida artificialmente sparse da coloro che desiderano appunto di mettere tutto sossopra.

Ieri sera madamigella Desclée si fece straordinariamente applaudire recitando al teatro delle Logge *Frou Frou*. Essa era venuta a Firenze per una sola sera; ma l'Impresa del teatro l'ha tanto pregata che ha dovuto consentire a dare una seconda rappresentazione. Domani però parte irrevocabilmente per Parigi.

P.S. Ore 10. — Ricevo in questo stesso momento la Relazione dell'on. Arrivabene sulla Convenzione colla Società adriatico-orientale e ve la spedisco.

Pure in questo momento mi viene assicurato che oggi nelle ore pomeridiane ha avuto luogo un conflitto nelle vicinanze di Prato fra le truppe e una banda repubblicana. Mi mancano i particolari, ma domani sarà mia cura di raccoglierne e di spedirvene.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 7 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3, colle solite formalità.

Continua la discussione della legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane e si svolge sopra un articolo addizionale proposto dal senatore Poggi.

Dopo alcune osservazioni del ministro e del relatore, il propinante ritira il suo articolo.

Questa legge essendo esaurita, l'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della spesa per l'anno 1870.

Siotto Pintor censura aspramente il sistema d'amministrazione che da alcuni anni prevale in Italia, ed al quale si deve, egli dice, lo stato miserrimo a cui sono ridotte le nostre finanze.

Dice che fino ad ora anzichè misurare i bisogni dello Stato coi mezzi che il paese può fornire all'erario, si fece tutto al contrario e si votarono imposte dirette ed indirette, balzelli ordinarii e straordinarii nella misura che il bilancio della spesa imponeva. Questo sistema, che ad ogni sessione parlamentare va in recrudescenza, doveva portare i suoi frutti e li portò.

L'Italia, o signori, è il paese ove le imposte pesano sui cittadini in modo più enorme ed insopportabile che in qualunque altro. La proprietà fondiaria è dissanguinata, l'agricoltura naturalmente languisce, il danaro anzichè impiegarsi e volgersi a fecondare le fonti vive della prosperità, si affida alle speculazioni di Borsa. Le imposte aumentano e la rendita diminuisce.

Ai cittadini si chiedono nuovi sacrificî, mentre il paese è oggi più povero e meno produttivo che non lo era alcuni anni fa. L'imposta è penetrata in tutte le abitudini del cittadino: si mangi, si beva, si viaggi, si vada al teatro, l'imposta vi perseguita.

Insomma, lo Stato ci strozza, ci soffoca, ci conquide, ci uccide, e poi ci domanda nuovi sagrificii. Oh, mi scusi l'on. Sella, pel quale, come privato cittadino, ho grande stima, mi scusi se dichiaro che, come ministro, fa cose colla testa nel sacco.

L'oratore si dilunga per dimostrare che le imposte finiranno per disseccare ogni sorgente di ricchezza.

Secondo lui a rialzare il credito, a promuovere l'agricoltura, a prevenire i tumulti e le bande armate, a cui si dà un carattere politico, mentre non sono che l'effetto della miseria generale, non v'ha che un mezzo: lasciare in pace per qualche tempo i contribuenti e intanto provvedere ai bisogni con emissione di rendita « alla pari. »

Conforti propone che prima di procedere nella discussione incominciata si faccia la votazione a scrutinio segreto delle leggi già discusse onde evitare che più tardi i senatori non siano più in numero.

La proposta è ammessa e si procede alla votazione.

Pres. La parola è all'on. Cambray-Digny che l'ha domandata per parlare sul bilancio della spesa.

Digny dichiara ch'egli non farà che poche osservazioni non volendo oggi ingolfarsi in una questione finanziaria, anche perchè la discussione del bilancio passivo del 1870 non sembra occasione opportuna.

L'occasione verrà, o signori, per parlare largamente delle nostre condizioni finanziarie e dei provvedimenti che ci verranno presentati.

Egli si limita a rispondere ad alcune censure fatta dall'on. Siotto-Pintor a proposito della eccessiva gravezza delle imposte fondiarie e confuta alcune obbiezioni a carico della passata Amministrazione.

Conclude dichiarando che voterà il bilancio e si associa all'argomentazione svolta nella Relazione.

Caccia risponde alcune parole ai preopinanti, dopo di che la discussione è rimessa a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 colle solite formalità.

Nunziante presta giuramento.

Pres. annunzia l'esito della votazione per la nomina del bibliotecario. Le schede erano 261. Il sig. Scovazzo ebbe 127 voti, ed il sig. Chilori 121. Gli altri andarono dispersi sopra altri candidati, e qualche scheda bianca.

Ora la maggioranza assoluta sarebbe 131. Però il Regolamento non dice se il bibliotecario deve essere eletto a maggioranza assoluta od a maggioranza relativa. Giova però osservare, che il Regolamento non contempla nessun caso di votazione per maggioranza relativa. Non essendovi precedenti in proposito, la Camera deve deliberare.

Rattazzi crede che in questo caso la maggioranza relativa debba bastare.

Massari crede che il Regolamento sia chiaro. Esso prescrive che le deliberazioni della Camera devono essere prese alla maggioranza dei voti. Il signor Scovazzo, non avendo ottenuto che 127 voti, e la maggioranza, tenuto conto delle schede nulle, essendo di 128, è chiaro ch'egli non può ritenersi per eletto, e bisogna, quindi, procedere ad una nuova votazione.

Rattazzi crede che bisogna stabilire una differenza fra la votazione di una legge e quella del bibliotecario.

Broglio rammenta che la maggioranza assoluta dei voti è richiesta dallo Statuto nel capitolo che si chiama: *Disposizioni comuni alle due Camere*; quindi, un dubbio in proposito non è più possibile, e la tesi dell'on. Rattazzi diventa insostenibile.

Asproni trova che la Camera è sovrana nelle sue deliberazioni. Però, invece che fare tanto strepito per una simile questione, bisognerebbe in ogni modo avere un po' di riguardo al sig. Scovazzo, il quale serve da 22 anni alla Camera.

Presidente mette ai voti la questione se per la nomina del bibliotecario basta la maggioranza relativa.

Dopo prova e controprova il presidente dichiara il voto dubbio.

Alla seconda prova il presidente dichiara che la Camera delibera che basta la maggioranza relativa della Camera per la nomina del bibliotecario.

Il signor Scovazzo è quindi eletto bibliotecario della Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Nicotera circa i provvedimenti finanziarii.

Chiaves (relatore) annunzia che la Commissione riunitasi per esaminare la proposta Nicotera, sebbene non l'avesse scritta sott'occhio, trovò ch'essa non aveva una grande importanza.

D'altronde la divisione delle votazioni è di diritto di ciascun deputato.

La Commissione esaminò se qualche precedente della Camera si opponesse od autorizzasse

una proposta simile a quella dell'on. Nicotera. Il voto della Camera che incaricò una sola Commissione dell'esame dei provvedimenti puramente finanziarii poteva forse avere qualche peso contro la mozione Nicotera; non pertanto essa volle largheggiare in senso contrario ed accettò quella proposta, tanto più in quanto ch'essa ama che la Convenzione colla Banca sia discussa separatamente, e ciò per dissipare tutti quei sospetti ch'essa fece nascere.

La Commissione propone quindi si discutano prima di tutto gli articoli 1 al 5 inclusivamente, e poi gli articoli 6 e 7.

Abbiamo esaminato se questo modo di discussione lede i diritti degl' iscritti, ma a noi parve di no, poichè coloro che si sono iscritti nella discussione generale avranno il diritto di parlare sulla Convenzione colla Banca.

Nicotera rammenta ch'egli chiese soltanto la divisione della discussione, e che non fece mai quistione di priorità d'uno o dell'altro progetto. Gli è perciò che non si oppone al sistema proposto dal relatore.

In quanto alla questione di fiducia, essa sorgerà da sè, e lo stesso Ministero si affretterà di porla sopra questi provvedimenti.

Egli non parla per gli altri, ma per sè solo, e dice che non solleverà sul progetto della Banca la questione politica. Si solleverà questa questione sulla Convenzione? Chi lo sa? Certo è frattanto che voi la credete buona e che noi la crediamo cattiva, e che la maggioranza del paese è con noi. *(Oh! Oh!)* In ogni modo io desidererei che la si discutesse, escludendovi qualsiasi questione politica.

Chiaves dubita che la maggioranza della Nazione sia coll'on. Nicotera, a meno che la maggioranza del paese non sia ciò che in Parlamento è la maggioranza della sinistra. *(Ilarità.)* In ogni modo la Commissione non tiene per nulla impegnati nè l'on. Nicotera nè i suoi amici.

Accolla crede che prima di tutto bisogna dichiarare i veri bisogni dell'Erario. È inutile discutere provvedimenti prima di sapere i bisogni delle finanze.

Chiaves (relatore) trova superfluo fare una proposta che fu già implicitamente riconosciuta e studiata dalla Commissione.

Servadio trova indispensabile discutere prima di tutto la proposta Accolla. Fa duopo sapere quali sono i veri bisogni di cassa.

Giorni sono, l'on. Mezzanotte espose certe cifre; gli si contrapposero altre cifre, ma a nessuno riuscì di scernere il vero e di vedere chi avesse ragione. Insiste quindi a che, prima di discutere le leggi, si discutano le necessità delle finanze.

Minghetti. Questa proposta riguarda le seconde leggi e non le prime. D'altronde questa proposta non ha nessun precedente e nessuna ragione.

Del resto, allorchè un ministro delle finanze presenta un progetto di legge, è naturale, e logico che prima si discuta se esso è necessario, e poi se è conveniente. Ciò rientra nell'ordine naturale di una discussione generale, nè c'è bisogno d'una discussione speciale.

La Porta trova che infatti non c'è nessun precedente di una differenza nella situazione del Tesoro di 140 milioni, fra la Commissione del bilancio ed il ministro.

L'oratore vuole prima si chiarisca questo punto e che poi si discuta la Convenzione.

Sella trova naturale che si debba rischiarare quella differenza prima di discutere i mezzi per venire in aiuto al Tesoro.

Non so se anche in seguito essa si rischiarerà, perchè non v'è peggior sordo di quello che non vuole sentire.

In ogni modo, siccome ormai si fece una divisione, e che da una parte abbiamo le leggi di finanza e dall'altra le leggi del Tesoro, la cosa la più logica sarebbe quella di riservare la proposta Accolla per il giorno in cui verranno in discussione i provvedimenti per far fronte al servizio di cassa. Sarà allora il caso di discutere se debbasi o meno fare la discussione preliminare chiesta dal deputato Accolla.

Accolla dichiara che non accetta questa proposta, e vuole che la questione sia risoluta oggi.

Seismit-Doda sostiene la necessità della discussione chiesta dal deputato Accolla.

Voci Ai voti! Ai voti!

Sella assicura che non ha l'intenzione di limitare in nulla la discussione, anzi egli la vuole ampia e profonda.

Ieri, fu dall'on. Nicotera fatta una proposta. Il Ministero e la Commissione vi aderirono. Tutto pareva finito. Ma no signore: oggi esce fuori un incidente. Si dice: Ma badate che nella seconda legge bisognerà discutere dei varii bisogni di cassa. Ebbene sia pure! Discuteremo anche questo argomento, ma per carità siamo per lo meno logici, e discutiamolo sulla seconda legge dal momento che sulla prima le osservazioni dell'onorevole Accolla nulla hanno che fare.

Voci. Ai voti!

Rattazzi vuole che il ministro dichiari esplicitamente se accetta che la discussione preliminare abbia luogo prima della discussione della Convenzione.

Sella. Ma, o signori, mi pare di avere parlato chiaro. Io ho detto che l'interesse del ministro delle finanze era quello che sui bisogni di cassa pel 1870 si faccia pienissima luce, ma che di questo argomento se ne parli allorchè verranno in discussione i mezzi per provvedere al servizio di cassa.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Accolla ritira la sua proposta.

Viene quindi approvata la proposta della Commissione per la divisione della legge in due. Secondo questa proposta gli articoli 6 e 7 non verranno in discussione che dopo votati i primi cinque.

Pres. Allora la parola spetta al primo iscritto che è l'on. Lazzaro.

(I deputati scendono nell'emiciclo — Molti fra essi abbandonano l'aula.)

Lazzaro comincia a fare la storia retrospettiva delle nostre finanze, cominciando dall'amministrazione Vegezzi, per sostenere che tutte le risultanze hanno definitivamente condannato il sistema seguito dai ministri di finanza che dal 1860 ebbero in mano quel portafoglio.

Rammenta come tutti promettessero il pareggio che poi si riduceva, allorchè abbandonavano il Ministero, ad un maggiore disavanzo. L'oratore si trattiene più specialmente sulle amministrazioni degli on. Sella, Rattazzi e Minghetti. Parla di tutte le riduzioni sperate, di tutte le imposte aumentate, di tutti i carrozzini conchiusi.

Ricorda come la sinistra non abbia mai creduto alle promesse fatte dai ministri, ed ha combattute tutte le loro proposte. A questo proposito l'oratore cita molti brani di discorsi fatti da membri della sinistra contro le proposte ministeriali.

Ora che ho esaminato la prima legislatura, veniamo alla seconda....

Pres. Onorevole Lazzaro ha finito? *(Ilarità.)*

Lazzaro. Domando scusa, ho appena cominciato. *(Si ride.)*

L'oratore continua a fare la storia della nostra finanza.

(La Camera è quasi deserta.)

Venendo a parlare dell'on. Sella, l'oratore deplora che questo ministro non abbia repudiato l'antico sistema dei suoi predecessori, cioè prestiti, imposte e vendite.

Enumera le gesta della sinistra in questi ultimi 10 anni, e rammenta quanto strenuamente essa abbia sempre combattuto tutti i monopolii e tutte le improvvide operazioni che trascinarono il paese in così miserande condizioni, e come essa abbia sempre predicato la libertà economica e le idee del progresso.

Il sistema della destra ci portò alla rovina; soltanto quei pochi progetti che la sinistra ha approvati portarono buon frutto. Infatti, la legge votata nell'Amministrazione Rattazzi per la conversione dell'asse ecclesiastico fu da tutti i ministri seguenti adoperata per far fronte agl'impegni dello Stato. Il passato e la storia sono dunque per la isnistra e non per la destra.

L'oratore riassume le molte promesse fatte e che non si realizzarono.

Una sola delle previsioni dei ministri si è avverata, con quanto profitto della pubblica moralità tutti lo sanno, e questo è il lutto.

Sostiene che, ad onta di tutti i sacrifizii fatti, non abbiamo nè esercito, nè marina, nè lavori pubblici, nè cultura intellettuale rialzata, nè amministrazioni pubbliche riordinate, nè sistema tributario ben ripartito, nè credito ristorato.

L'oratore proclama che il nostro esercito non potrà mai essere ordinato, fino a tanto che a capo del Ministero della guerra ci sia un militare.

In quanto alla marina, è veramente una vergogna che l'Italia non abbia saputo prendere quel posto che le spetta e per le tradizioni del passato e per le necessità dell'avvenire.

Le amministrazioni pubbliche sono un vero caos, la giustizia è un pericolo, la pubblica sicurezza è un danno pei pacifici cittadini; tutto va per le mani di quella pedantesca burocrazia che arresta tutto; l'istruzione pubblica in mano ad un pedantesco organismo ufficiale che vuole reggimentare il pensiero; il Ministero d'agricoltura e commercio è un vero riempitivo; le istituzioni cattoliche sono avvilite, i nostri commerci rilassati.

L'oratore sostiene che le maggioranze devono rispettare le minoranze, poichè Galileo, tutti i deputati e la stessa bandiera tricolore furono minoranze.

Ora, questa maggioranza vera non c'è, poichè il Ministero non può contare 2 giorni sulla stessa maggioranza, ma non ci fu verso di farla in quel partito che ha già dato 100 ministri. La maggioranza d'oggi non è che una maggioranza di coalizione. Dove sono gl'irreconciliabili di destra? Si sono dileguati. Solo rimase l'on. Toscanelli. Resisterà questa maggioranza? Lo vedremo dopo la vittoria.

Molti diranno che pure qualche cosa s'è fatto. Ebbene sì, si è fatto qualche cosa, anzi si è fatto molto, ma questi fatti sono frutti della libertà, della rivoluzione, dell'unione nazionale, non del vostro sistema. La rivoluzione che abbiamo fatta non intendeva ottenere soltanto un mutamento di forma, essa mirava a distruggere tutti quegli ordinamenti e sistemi nefandi, che governavano, prima del 1859, gl'Italiani.

E noi ciò non abbiamo fatto, e qui sta il male. Fino a che non siasi cambiato sistema, le cose cammineranno di male in peggio.

È dunque necessario mettersi all'opera, a guadagnare il tempo perduto. *(Bene a sinistra.)*

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Leggesi nella *Nazione* in data del 7:

Ci si annunzia che a Migliarino, grossa tenuta del duca Salviati situata a sei chilometri da Pisa sulla riva destra del Serchio, una banda armata e composta di circa 25 individui si presentò alle guardie della Stazione della strada ferrata, per gettare all'aria le rotaie, onde impedire le comunicazioni ferroviarie. Le guardie resistettero: ne seguì conflitto: e una di esse rimase gravemente ferita al collo da un colpo d'arme da fuoco.

Scrivono da Pisa, 6 giugno, alla *Gazzetta dell'Emilia*, a proposito della banda comparsa in Toscana, della quale facemmo cenno ieri:

La banda non si compone di resti d'altre bande, ma d'una cinquantina di popolani livornesi e pisani del sobborgo di Porta Mare. Si presentarono ieri alla casetta del guardiano della strada ferrata a Migliarino e volevano gli arnesi per levare dei pezzi di rotaia, ed interrompere così le comunicazioni ferroviarie. Il figlio del guardiano prese il fucile ed andò alla finestra per far fuoco, ma uno dei rivoltosi gli tirò un colpo di *revolver* che lo ferì gravemente al collo. Allora il padre asserragliò la porta, fece fuoco, e i *bandisti* s'allontanarono dopo aver rotto i fili del telegrafo. Si diressero verso il Serchio e passarono sopra birocci un ponte su quel fiume. Uno dei birocciai lo narrò questa mattina a Pisa, e la Polizia venutane a cognizione lo fece arrestare. A quest'ora è probabile che la banda si sia dispersa, giacchè per ogni parte si sono mandate truppe ad incontrarla.

Il figlio del cantoniere ferito fu trasportato a Pisa all'Ospitale ed è molto aggravato.

La città è tranquillissima, ed in generale si è dolenti assai di tali scene.

A Vicenza, nel dì dello Statuto, tutti gli ufficiali della Guardia nazionale mancarono all'appello, benchè i militi fossero accorsi numerosi, sicchè non potè aver luogo la rivista. Pare che essi abbiano voluto fare una dimostrazione contro l'istituzione qual'è adesso. Il comandante della guardia, dott. Francesco Ceoloni, ha rassegnato la propia dimissione.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Madrid 6 giugno.

Soltanto il sig. Bonnell nipote è tornato a Gibilterra per cercare i 150,000 franchi che i briganti esigono pel riscatto dei prigionieri; suo zio è rimasto in potere dei briganti.

(FF. FF.)

Madrid 6 giugno, ore 8 50 pom.

La manifestazione esparterista è terminata. I dimostranti erano in 5000 con bandiere, che portavano le seguenti scritte: « Che la volontà nazionale si compia! — Trionfo al diritto democratico e alla virtù. »

Gli unionisti si sono divisi dagli alfonsisti. Essi hanno preso il nome di settembristi.

(FF. FF.)

Lisbona 4 giugno, sera.

Il *Diario official* pubblica una circolare del duca di Saldanha al Corpo diplomatico portoghese, che spiega la situazione del Regno e dice che farà importanti riforme politiche. La tranquillità più completa regna in tutto il Portogallo.

(FF. FF.)

Lisbona 5 giugno.

Il maresciallo Saldanha vuole convocare le Cortes costituenti. L'intenzione del maresciallo è di elevare la cifra dell'esercito a 30,000 uomini.

(FF. FF.)

Lisbona 6 giugno.

Il duca di Saldanha rifiutò di ricevere il ministro d'Italia; non l'ha invitato ai ricevimenti del Ministero di Stato, e disse che negozierebbe direttamente con Firenze. S'ignorano i motivi di questa condotta.

(FF. FF.)

Costantinopoli 7 giugno.

In conseguenza dell'incendio, la città presenta un aspetto triste. La Borsa e le botteghe sono chiuse. I Francesi danneggiati dall'incendio furono invitati all'Ambasciata di Francia per ricevere soccorsi. Furono danneggiati pure alcuni Inglesi.

(O. T.)

Elezioni politiche.

Collegio di Guastalla. — Votanti 173. — Enrico Cernuschi 102; comm. Carlo Verga 42; dispersi 22. — Ballottaggio.

(Gazz. di Mil.)

E la solerte *Agenzia Stefani* non ci ha ancora fatto conoscere l'esito di quest'elezione avvenuta sin da domenica!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Confini romani 8. — In uno scritto diretto al Papa per mezzo dei legati, cento e più Padri protestano energicamente contro la violenza fatta nella seduta del 6 a circa cinquanta Padri, tra i quali Dupanloup, iscritti per parlare, e che nol poterono, essendosi chiusa per sorpresa la discussione.

Parigi 7. — I giornali pubblicano una lettera di Grevy in risposta a Picard, che constata che la sinistra è definitivamente divisa in due frazioni.

Vienna 7. — Cambio Londra 122 60.

Madrid 7. — *(Cortes.)* — Discussione del progetto di elezione del Re. L'emendamento Rios Rosas fu approvato con 137 voti contro 124. I ministri votarono contro.

Bucarest 7. — Nelle elezioni dei Comizii elettorali il Governo riportò vittoria malgrado gli sforzi del partito radicale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Il generale Mellinet fu rieletto gran mastro dei framassoni.

Madrid. 7. — Bonnel, zio, fu pure liberato.

Montpensier chiese i passaporti per ritornare a Siviglia.

Alcuni banditi tentarono presso Gibilterra di catturare due ufficiali inglesi di quella guarnigione.

Furono liberati dalle guardie civili spagnuole, che facendo fuoco ferirono un bandito, e ne fecero prigioniero un altro.

I Governi spagnuolo ed inglese concertano misure per impedire che Gibilterra, altre volte rifugio dei contrabbandieri, continui oggidì ad essere rifugio dei banditi.

Parigi 8. — Il movimento diplomatico è sospeso in causa della difficoltà di trovare compenso per Mercier. È inesatto che siano sorte difficoltà tra Ollivier e Gramont circa la riforma giudiziaria in Egitto.

Ollivier firmò il trattato completamente conforme alle decisioni della Commissione istituita dal precedente Ministero.

Si ha da Roma che il dispaccio Ollivier a Banneville spedito al principio di maggio, non è punto contrario alle idee di Daru. Esso deplora che gli sforzi fatti per evitare le difficoltà non abbiano avuto una migliore riuscita. Dice che ogni controversia deve considerarsi come chiusa, e che l'ambasciatore francese non deve più fare alcun passo presso il Governo pontificio.

Ollivier nulla dice circa la separazione della Chiesa dallo Stato, nè sul richiamo delle truppe francesi. Dopo il ricevimento di questo dispaccio, Banneville cessò da qualsiasi passo, ma espresse ai Vescovi francesi la sua simpatia pegli sforzi da essi fatti allo scopo di difendere le idee che corrispondono a quelle del Governo francese.

Si assicura che Gramont dopo il suo ingresso al Ministero, abbia spedito a Banneville istruzioni conformi a quelle di Ollivier.

Costantinopoli 8. Ecco i dettagli dell'incendio: Il quartiere bruciato comprende circa un chilometro quadrato. La parte abitata dai ricchi Armeni è interamente distrutta. Gli abitanti erano andati a passare la giornata in campagna, ricorrendo il decimo anniversario della loro Costituzione. In codesto quartiere nulla s'è potuto salvare.

La classe operaia italiana abitava quasi esclusivamente una delle località abbruciate. Questa colonia ha molto sofferto. L'alta società inglese e armena patirono grandi danni. Il numero dei morti è sconosciuto; finora trovaronsi 250 cadaveri. Il Governo fece innalzare tende, e distribuire viveri a tutti quelli che ne domandano.

FATTI DIVERSI

Festa dello Statuto. — Anche a Santa Maria di Sala fu solennizzata la festa dello Statuto, col concorso delle Autorità municipali, della Guardia nazionale e degli alunni delle Scuole comunali. Dopo la rivista, il Sindaco cav. Emilio de Tipaldo pronunciò un eloquente discorso sulle attuali critiche condizioni dell'Italia, dimostrando la necessità di essere concordi, di obbedire alle leggi, e di amare un Sovrano che per mantenere incolume lo Statuto, e rendere indipendente l'Italia, mise a repentaglio la propria vita e quella de' suoi figli. La solennità fu chiusa con una refezione alla guardia nazionale e alla scolaresca.

E perchè così fausto giorno dovesse giovare anche ai poveri, il Municipio destinava lire 100 a benefizio della Congregazione di carità.

— Il *Cittadino* scrive da Trieste in data del 7:

La festa dello Statuto, fu, come il solito, celebrata dai concittadini del Regno d'Italia qui residenti. Il regio console generale commendatore Bruno, radunò a lauta mensa un buon numere di suoi connazionali, e la sua sala risonò di viva al Re, alla patria, al completamento de' suoi destini, al suo progresso morale e civile.

Asili rurali. — Registriamo con piacere e ad onore del Comune di Dolo, che quel Consiglio comunale per festeggiare la solennità nazionale dello Statuto votò altre lire 100 per l'istituzione degli Asili rurali.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 8.

R[illegible]	da	61 85	a	61 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 47	»	— —
Londra	»	25 58	»	— —
Francia	»	102 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	750 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 90	»	85 80
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2420 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	366 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	450 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 30	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 8.

	del 7 giugno	del 8 giugno
Rendita fr. 3 %	74 52	74 62
» italiana 5 % in cent.	60 30	60 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	390 —	392 —
Obbl. ferr. »	247 75	247 75
Ferrovie Romane	55 —	55 75
Obbl. ferr. »	138 50	141 —
» Ferr. Vittorio Em. 1865	160 25	160 25
Obbl. ferrovie meridion.	177 —	176 50
Cambio sull'Italia	2 —	2 —
mobil. francese	257 —	257 —
Obbl. della Regia cointeress.	465 —	465 —
Azioni » » »	717 —	717 —
Vienna 8 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 8 giugno.		
Consolidato inglese	91 7/8	92 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 8 GIUGNO.

	del 7 giugno	del 8 giugno.
Metalliche al 5 %	60 20	60 25
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 25
Prestito 1854 al 5 %	70 05	70 10
Prestito 1860	96 60	96 65
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	721 50
Azioni dell'Istit. di credito	253 90	254 —
Londra	122 50	122 30
Argento	120 —	119 75
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 78	9 71 1/10

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno.

Ieri sono arrivati: da Mazzara, il brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa, vacante, all'ord.; da Trieste, il vap. austr. *Europa*, cap. Gusina, con merci e passeggieri; da Newcastle, il brig. ingl. *Arethusa*, cap. Vallace, con carbone per Giovellina, e il brig. ingl. *Germanica*, cap. Hellios, con carbone per Baccara e Lombardo; da Shields, il brig. ingl. *Annie*, cap. Askby, con carbone per Bachmann; e da Sunderland, il barck ingl. *Congow*, cap. Vade, con carbone per Lebreton; ed oggi, da Trieste, i due vapori, *Lucifer*, del Lloyd austr., e l'italiano *Cleopatra*, con merci e passeggieri; e da S. Maura, il trab. austr. *Giasone*, cap. Cavalieri, con vino ed altro.

Vi ebbero trattative d'olii d'oliva, ma non sappiamo con quale conclusione, che forse non potevasi ottenere per la moltiplicità degli arrivi, e discrepanza dalle offerte alle pretese, mentre la minorazione dei consumi rende questi esigenti più sempre di facilitazioni vantaggiose dai possessori. Niente in granaglie, neppure sui vicini mercati poco frequentati ora per la occupazione nei lavori di campagna, e pel pessimo tempo, ma sostegno notavasi in tutto. Niente si fa per le sete, perchè si attende lo sviluppo sulla quantità, sulla bontà dei bozzoli, per misurare il costo a cui possono giugnere le nuove sete. Se in media costassero i bozzoli migliori da lire 6:40 a lire 6:60. A Milano, gli organzini primarii si pagavano da lire 136 a lire 138, come si cercavano le trame primarie, e trascuravansi le correnti, nè facevansi conclusioni di asiatiche nè di cascami, per cui più deboli i prezzi.

Continuò mancanza assoluta d'argento che rendeva più offerto il da 20 franchi a f. 8:07, e lire 20:55 per carta; di questa, lire 100 per f. 39:50, oppure 97 1/2. La Rendita ital., come abbiamo previsto, non si potè mantenere a 58 1/2, si offriva da 58 1/4 a 58; le Banconote austr. da 82 1/2 ad 82 3/4 prima che arrivassero i telegrafi di Vienna e di Parigi, che poco alteravano le cifre.

A Genova, il 6 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2425; la Rendita ital. a 61:65; il Prestito naz. a 85:80; le Obbligazioni della Regia a 469, e le Azioni a 737; ed a Milano, la Rendita ital. da 61:90 a 62 per fin di mese; il Prestito naz. ad 86 1/4 egualmente; le Obbligazioni della Regia, pronte, a 470 1/2, e le Azioni a 734 1/2, e 735 per fin di mese; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 79:45 a 79 1/2; il da 20 franchi, fermo, da lire 20:42 a lire 20:45 per fin di mese; denaro sempre scarso, e sconto difficile al disotto del tasso della Banca.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 (*) giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— —
Amsterdam	» »	3 1/2	— —
Augusta	» »	4	214 50
Berlino	» »	4	— —
Francoforte	» »	3 1/2	214 60
Lione	» »	2 1/2	— —
Londra	» »	3	25 50
Marsiglia	» »	2 1/2	— —
Parigi	» »	2 1/2	101 60
Roma	» »	5	— —
Trieste	» »	5	— —
Vienna	» »	5	— —
Corfù	31 g. v. »		— —
Malta	» »		— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	61 60
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 75
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 50
Banconote austriache	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

(*) Oggi, 8, non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno.

Albergo Reale Danieli. — De Montel, dall'interno, - Woodhead, - Dunn A., ambi con moglie, - Mekay, - Miss Loag, tutti quattro da Londra, - Thetarie, - Lepaute P. H., ambi da Parigi, con moglie, - Perron, con moglie, - Sig.ª Dubois, ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Norrenberg A., dalla Prussia, - Thetard, - Gilbert de Massilian, ambi dalla Francia, con moglie, - Ammann F., dalla Svizzera, con famiglia, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Cohn Samson, da Parigi, con moglie, - Lees Elio, - Barrett H., - Barlow Th. Oldham, - A. Routh, - Jones F., - Bennet W., tutti sei da Londra, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Sigg.ʳ Broquier, - Broquier, ingegn., con figlio, tutti dalla Francia, - Hatton H., - Miss Hatton, ambi dal Canadà, tutti poss.

Albergo la Luna. — Talachini P., - De Manticelli F., - Carmignani E., negoz., - Masi Maria, - Fabri E., tutti dall'interno, - van Ticheln, dal Belgio, - Onich G., negoz., da Gorizia, ambi con moglie, - Muirhead J. P., - Rev.° R. Greswell, con famiglia, ambi dall'Inghilterra, - Siliano S., dalla Rumenia, con figlia, tutti poss.

Nel giorno 7 giugno.

Albergo l'Europa. — Grassi Sofia, dall'interno, con seguito, - Cordey, dott., da Yverdon, - Fehr, dall'Havre, - Ch. Faider, dal Belgio, tutti tre con moglie, - William Allen, dall'America, con figlio, - M. John Calvocoressi, - Calvocoressi L., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Novelle A., ingegn., dall'interno, - Rulat M., - Sig.ª Remy, ambi da Parigi, - Newman J., - Rev.° Carwithen G. E., ambi con famiglia, - Nachen E. P., - Wace W. A., tutti quattro da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Jannone N., - Giannini L., ambi dall'interno, ambi negoz., - Vulsky R. P., - Ladaber A., - Lafranka G., tutti tre dall'Ungheria, - Blembel G., da Dresda, con famiglia, - Jaucoke R., - Darre F., con moglie, ambi da Breslavia, - Levy E., da Parigi, - Colomann Keller, da Ofen, tutti quattro negoz., - Petz G., da Vienna, con figlio, - Stegmann C., da Amburgo, - J. Sigst, da Gleichenberg, - Rubb J., da Lipsia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bertinetti P., - Bignone, ambi con moglie, - Ferrario Zanetta Carlotta, tutti dall'interno, - De Pury E., dalla Svizzera, - Schrekenfuchs, - Sartori, - Ortega E., tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Noel Esteve, da Parigi, - Lows L., dall'Ungheria, ambi con moglie, - Kruger A., da Gratz, - Kunstler C., - Sterne L., ambi da Lundenburg, - Fuchs C., con moglie, - Flisch E., - Sparberth W., tutti tre dalla Sassonia, - Feldmann W., - Bredau J., ambi da Berlino, - Wilh Freyberg, - Weiss S., - Schenk W., - Zeiler A., con famiglia, tutti quattro da Vienna, tutti poss.

Albergo Roma. — Croisier L., negoz., - De Coultre C., ambi da Ginevra, - Krug A., da Vienna, con moglie, - De Corina, dalla Russia, con figlia, - Girard M., dalla Francia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Muratore, avv., dall'interno, - Marcuard, maggiore, dal Belgio, - De Ecrivan G., da Parigi, ambi con moglie, - Sig.ª Shigston, da Londra, - J. Siurob, - Seaverns C. H., con famiglia, - Gale W. H., - Harry H. Seaverns, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Morpurgo G., con compagnia, - Pozzi A., - Fumanizza S., - Mondriani O., - Gualtieri F., tutti quattro con famiglia, - Papateodoro F., - Travasi S., - Vergani F., - Belluzzatti L., - Contento G., - Parisoni M., tutti sei con moglie, - Calzutti G., ingegn., - Corner co. V., - Turri G., - Broggi G., - Bologna dott. G., - Boga A., tutti dall'interno, - Seipelt F., da Sebenico, - Weilfort C., da Pest, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio.

Colmegna Bernardo, fu Bartolommeo, di anni 66, mesi 4, esattore. — Nave Filomena, di Gio., di anni 6, mesi 2. — Totale, N. 2.

Nel giorno 1.° giugno.

Cavallerin Antonio, fu Felice, di anni 53, povero. — Giurin Teresa, fu Pietro, di anni 40, villica. — Peccana conte Gio. Batt., fu Pietro, di anni 45, ex capitano. — Vattovas Francesco, fu Nazario, di anni 46, custode. — Totale, N. 4.

Nel giorno 2 giugno.

Berettin Maria, fu Gio., di anni 54, mesi 9, povera. — Bertiato Giacomo, fu Francesco, di anni 60, domestico. — Covre Margarita, fu Francesco, di anni 93, mesi 9. — Dal Molin Angela, fu Donato, di anni 69, villica. — Dinon Antonio, fu Remigio, di anni 58, mesi 5, nunzio. — Grossi Luigi, fu Bartolommeo, di anni 50, mesi 2, pompiere. — Ribon Amilcare, di Luigi, di anni 2, mesi 1. — Tizzato Domenico, fu Antonio, di anni 77, calzolaio. — Totale, N. 8.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 9 giugno, ore 11, m. 58, s. 53 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 04	760 . 12	760 . 44
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	13 . 0	15 . 0	13 . 0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	12 . 3	13 . 4	13 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 24	10 . 48	11 . 16
Umidità relativa	92 . 0	83 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. O.¹	N. N. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvolo
Ozono	10	7	7
Acqua cadente	mm. 1.62	mm. 9.43	m. 23.56

Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . . . 16 . 7
minim. . . . . 11 . 9
Età della luna giorni 8
Fase. P. Q. ore 0 . 5 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò da 1 a 2 mm. al Nord, scese da 2 a 3 mm. al Sud ed al centro della Penisola.
Cielo nuvoloso e pioggia in varie stazioni.
Il mare è mosso; agitato a Taranto ed a Portotorres.
Venti forti in varie direzioni.
Una burrasca si propaga verso il Sud-Ovest d'Europa.
Tempo burrascoso.

PRESTITO A PREMII

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

di VENTICINQUE MILIONI di Lire

approvato dal Parlamento nazionale con Legge 6 maggio 1866, N. 2869, ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868

in riguardo degli ingenti sacrifizii fatti dalla famiglia Bevilacqua in pro' della Nazione

Prima emissione di numero ottomila Serie di 100 Obbligazioni da Lire **10** ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

DELLE PRIME QUATTROMILA SERIE DI **100 OBBLIGAZIONI DA L. 10** PAGABILI IN DUE RATE COME SEGUE:

Lire **5** all'atto della sottoscrizione cioè dal 30 maggio al 10 giugno 1870

» **5** un mese dopo, cioè dal 30 giugno al 10 luglio 1870.

I Titoli definitivi muniti del bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere alle Estrazioni, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante **128 Estrazioni,** trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMII

per la somma complessiva di **lire 10,029,500** distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 DICEMBRE 1868.

Premii principali di Lire 500,000

400,000 -- 500,000 -- 250,000 -- 200,000 ECC.

Il pagamento dei PREMII e dei RIMBORSI sarà fatto **tutto in denaro un mese dopo ciascuna estrazione** presso l'Amministrazione generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario governativo.

Le estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l'assistenza dei FUNZIONARII DELEGATI DAL MINISTRO DELLE FINANZE (Art. 9, Decreto 6 dicembre 1868.

GARANZIE

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi e dei premii SONO GARANTITI con ipoteca di primo grado presa dal **GOVERNO** su tutto il patrimonio Bevilacqua **e con deposito di danaro contante presso la R. Cassa dei depositi e Prestiti.**

PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premii nella somma di 636,900 Lire, **già depositata** in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei depositi e Prestiti.

Lire 500,000 -- PREMIO PRINCIPALE -- 500,000 Lire

La detta sottoscrizione sarà aperta dal 30 maggio a tutto **il 10 giugno** in Firenze presso la Casa bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C., via Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici e presso tutti i banchieri e altri incaricati autorizzati da essa. Nelle altre città del Regno e all'estero presso tutti i banchieri o altri incaricati autorizzati dalla medesima. (*)

Visto per la pubblicazione a forma dell'articolo 8 del Decreto 6 dicembre 1868

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, il 16 maggio 1870

Il Commissario governativo,

G. LONGONE.

(*) **In Venezia** le sottoscrizioni si ricevono presso i sigg. fratelli ***Schielin,*** e sig. ***Errera Vivante.***

330

INSERZIONI A PAGAMENTO.

TRIBUTO DI RICONOSCENZA.

Aggravato da parecchi anni da un tumore cistico di benigna natura al fianco destro che lasciava preludiare maggiori proporzioni, mi decisi all'esportazione.

Sì importante operazione fu portata a buon fine dal rinomatisssimo dott. **Giavedoni** di S. Vito con coraggiosa e rassicurante maestria, assistito dai dott. **Giovanni Santello,** primario all'Ospitale di Venezia, dott. **Giavedoni,** nipote, e dott. **Federli,** medico chirurgo curante.

Grazie ai valentissimi che mi restituirono allo stato normale.

E grazie parimente alle affettuose dimostrazioni date a me ed alla mia diletta famiglia in tale gravissima circostanza da tutti d'ogni classe ed alta e popolana dei miei concittadini. Con indelebile gratitudine, vado glorioso di appartenere alla mia Pordenone.

Pordenone, 5 giugno 1870.

378 GIROLAMO TINTI.

AVVISI DIVERSI.

366

LA COMMISSIONE DELLA **Società bacologica bresciana** e del **Comizio agrario di Brescia**

ANNUNZIA

che la sottoscrizione delle Azioni a norma del Programma 27 febbraio p. p. sarà definitivamente chiusa col giorno 15 giugno prossimo venturo.

Brescia addì 15 maggio 1870.

Il Presidente,

FACCHI.

AVVISO.

Il sottoscritto ex agente approvato del farmacista Ponci, ora nuovo proprietario della farmacia, all'insegna del *Castoro* in Ruga a *Rialto*, rende noto di averla provveduta di tutti gli articoli moderni sì nazionali che esteri, occorrenti per ogni malattia tanto medica che chirurgica.

Per qualunque ricerca, o prescrizione sarà pronto ed esatto il servizio, di giorno e di notte, e modico il prezzo.

Il sottoscritto medesimo acquistò il segreto del vero ed utilissimo **Balsamo del Cornet,** tanto rinomato pei suoi salutari effetti in moltissimi mali, che non possono guarire con altri rimedii, come contusioni, scottature, reumatisti, geloni e piaghe in genere, specialmente croniche.

Per conoscere il dettaglio di quanto abbraccia l'esercizio della suddetta farmacia, e di tutto ciò che partitamente essa contiene per ogni salutare bisogno, si può farsene un'idea dalla lettura degli affissi, e circolari, che ne danno una estesa descrizione.

GAETANO SPELLANZON, *Farmacista.*

363

IL GABINETTO DENTISTICO DI PUCCI F.

chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, calle dei Bombaseri, N. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

45

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE I Cie,** 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampieroni.**

Società della Vieille-Montagne a Parigi, Rue Richer, 19.

Coperti di tetti in zinco.

I **Coperti in zinco** sono generalmente adottati per tutti i grandi lavori del Governo, delle città, mercati, halles, edifizii pubblici, per le officine, stabilimenti ecc.

La durata dello zinco è illimitata. Un coperto in zinco, ben eseguito, non esige alcuna riparazione durante 30 o 40 anni.

Il metro quadrato non pesa, in N. 14, che 7 chilogrammi. Ne risulta quindi una grande economia nel legno e nei ferri delle travi.

Ogni metro di coperto in tegole pesa da 70 e 80 chilogr.

Gli ornamenti stampati in zinco per abbaini, cornicioni, creste del tetto, campanili, Marquises, permettono di fare una decorazione ricca, elegante e solida nel tempo stesso, a buonissimo mercato.

La **Lamiera di ferro,** dopo numerose ed infruttuose prove, è stata abbandonata dappertutto, perchè non offre alcuna garanzia di durata. Malgrado la galvanizzazione o il colorito spesso rinnovato, la ruggine arriva prontamente e sempre a consumare e forare il metallo.

Dirigersi pei prodotti della Società Vieille-Montagne, e pei modelli, prospetti ed informazioni al sig. **G. Bavardi,** depositario della Società a Venezia. 267

ALBERGO 374

ALLA PENSIONE SVIZZERA

condotto da FENILI.

È aperto lo Stabilimento Bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la chiesa della Salute.

Per terra, l'entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

È APERTO. 336

lo Stabilimento Bagni

CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

A S. BENEDETTO

Respiciente il Canal Grande.

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, é esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc. sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Deposita ii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 12

LA NAZIONE 373

Compagnia italiana d'Assicurazioni a Premii fissi

contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmime e degli apparati a vapore

Autorizzata con R. Decreto del 7 febaraio 1869.

IN FIRENZE: Via Monalda Num. 2.

Capitali assicurati durante un anno di esercizio L. **201,550,600.**

Premii in contanti L. **352,125.**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente, sig. conte Pierluigi BEMBO, dep. — *Vicepresidente*, sig. cav. Lorenzo STROZZI-ALAMANNI, direttore della Casse di Risparmio, e depositi di Firenze, ecc. ecc.

AMMINISTRATORI

Comm. Edoardo D'AMICO deputato, amministratore delle ferrovie romane. — cav. Enea ARRIGHI, proprietario. — Agostino BRANDINI, proprietario, presidente della Banca del Popolo in Castelfiorentino. — Cav. Antonio CILENTO, reggente della Banca nazionale a Napoli, armatore. — Cav. Paulo FAMBRI, deputato. — Cav. Gregorio MACRY, membro del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Napoli. — Carlo Giuseppe MOGLIA, ingegnere. — Cav. Gaetano MARESCA negoziante, membro della Camera di commercio di Napoli. — Cav. avv. Giuseppe REGA, deputato. — Cav. I. Henry TEIXEIRA DE MATTOS banchiere, console austriaco in Venezia.

COMITATO DI SORVEGLIANZA A NAPOLI

Cav. Antonio CILENTO, reggente della Banca nazionale, armatoré. — cav. Gregorio MACRY, membro del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Napoli. — Cav. Gaetano MARESCA, fu M.° negoziante, membro della Camera di commercio di Napoli. — Comm. Tito CACACE, senatare del Regno. — Cav. Giuseppe BARNO, banchiere.

Direttore, Signor Giov. F.° GENIN.

La Compagnia è rappresentata dal sig. PETICH dott. ANDREA, a Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta.

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE

ISTRUZIONE GRATIS

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

Elias Howe J. New York

WEELER E WILSON — WILCOX E GIBBS

Agenzia generale **Enrico Pfeiffer,** Venezia

S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589

Unico deposito delle vere Macchine Howe.

ATELIER PER LE RISTORAZIONI

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**

per **franchi 260.** **franchi 185.**

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica **Istruzioni** ***gratis***

CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

328 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4691.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8278. 1. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE

Il sig. Antonio dottor Arreghini di Stefano, nativo di Cinto Caomaggiore di Portogruaro, venne, con patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Portogruaro ed elettivo in S. Donà.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti dell'italico Regolamento 3 novembre 1805.

Venezia, 28 maggio 1870.

Il Prefetto, TORELLI

N. 8962. Div. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico, che alle ore 11 ant. del giorno 24 p. v. giugno innanzi al sig. Prefetto a ciò delegato con dispaccio 20 andante N. 27259 del Ministero dell'interno, e coll'intervento del signor Direttore della Casa di pena maschile in questa città, si aprirà pubblico incanto per l'appalto generale del servizio economico e domestico e delle lavorazioni nella detta Casa penale sotto lo seguenti formalità e condizioni:

1. L'appalto comincierà col 1.° ottobre 1870 e terminerà nel 31 dicembre 1875, e sarà regolato dai Capitoli generali in data 4 luglio 1868, dalle aggiunte ai medesimi in data 24 luglio 1869, e dal Regolamento generale per le Case di pena 13 gennaio 1862, colle modificazioni apportatevi per R. Decreto 23 luglio 1868 N. 4529. Tutte queste norme saranno ostensibili in ogni Prefettura del Regno.

2. È dichiarato in modo unicamente indicativo, che le giornate annue di presenza, di che all'art. 3 dei Capitoli generali del 4 luglio 1868, possono calcolarsi nella detta Casa di pena nel numero di 228,000.

3. L'asta si aprirà sul prezzo di centes. novantacinque (95) di lira italiana per ogni giornata di presenza, di che al precitato art. 3 dei Capitoli generali. Sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele e colle formalità del Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452, sulla Contabilità generale dello Stato pei contratti a stipularsi colla solennità dell'incanto.

4. Le offerte in ribasso al prezzo fissato nel precedente art. 3 non potranno essere minori di un centesimo di lira italiana, esclusa ogni altra più minuta frazione.

Non si accetteranno offerte sotto altra forma.

5. Gli aspiranti all'asta dovranno, prima dell'apertura della stessa, eseguire un deposito di L. seimila (6,000) in contanti o in viglietti aventi corso legale. Tale deposito verrà restituito a quelli tra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatarii.

6. I concorrenti all'asta potranno ottenere dal Direttore della Casa di pena soprindicata libero accesso alla medesima, all'oggetto di prendere sul posto precisa cognizione dei varii servizii che trattasi di appaltare, e potranno ricevere altresì dal Direttore stesso tutte le nozioni e schiarimenti all'uopo necessarii. Campioni dei principali oggetti di lana e di tela sono ostensibili presso la Direzione della Casa penale, e presso questa Prefettura.

7. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni dieci (10) scadenti al mezzogiorno del 4 luglio p. v.

8. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima presentarsi a questa Prefettura per la stipulazione di regolare contratto, a garanzia del quale vincolerà una rendita di Lire tremila (3,000) in contanti od in titoli del debito pubblico italiano, il cui ammontare sarà ragguagliato giusta l'art. 104 dei Capitoli generali. Mancando il deliberatario di presentarsi nel termine suindicato a stipulare il contratto, perderà il deposito, di cui l'art. 5, che caderà ipso jure a beneficio dell'Amministrazione, e si procederà a nuova asta.

9. Il deliberatario sarà obbligato alla sua offerta dal momento dell'aggiudicazione, mentre l'Amministrazione lo sarà soltanto dopo che il contratto sarà stato approvato dal Ministero.

10. Le spese d'asta, contratto, tasse, bolli, copie ed altro relativo all'appalto sono a carico dell'aggiudicatario.

Venezia, 27 maggio 1870.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 60 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile l'aumento del venti per cento sul prezzo cui venne in incanto del 13 maggio p. p. deliberato l'appalto per la vendita di tonnellate 50 circa cavi vecchi, esistenti in questo R. Arsenale marittimo, ammontante alla presuntiva somma di Lire 7500, di cui nell'Avviso d'asta del 21 aprile c. a., l'ammontare, compresi gli aumenti suindicati, si eleva a L. 11 700.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 25 giugno c. a., sulla base dei sopra indicati prezzi ed aumenti, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni di appalto sono visibili nell'ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1,500, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 4 giugno 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9054 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cesare Pola fu Matteo, di Longarone, assente d'ignota dimora, che la Ditta Manigo-Ghedina coll'avv. dott. Allegri, produsse in suo confronto e di Gio. Sala Butter, e Gio. Marini, la petizione 15 maggio 1870 N. 9054, per

1.° pagamento della somma capitale di a. L. 10,260, pari ad it. L. 8866:70 per prezzo legnami venduti;

2.° pagamento di a. L. 230, pari ad it. L. 199:50 per interessi a tutto aprile 1870, oltre i successivi;

3.° pagamento di a. L. 150:71, pari ad it. L. 130:23 per spese di segno, e metà spese di stazio, oltre gl'interessi relativi;

e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Clemente Pellegrini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della cumulativa risposta nel termine di giorni 20.

Incomberà quindi ad esso Cesare Pola di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 3 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N. 2208. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nominato Antonio C. Pittoni, che fu presentata in oggi e sotto eguale Numero dal signor Luciano dott. Munari di qui, coll'avvocato Fiori al suo confronto, una petizione esecutiva per pagamento di ital. L. 500, a saldo del Chirografo di debito 10 marzo 1870 cogli interessi di mora del 4 p. 100 annuo dal 10 aprile p. p., giorno della scadenza, rifuse le spese.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio C. Pittoni, fu nominato ad esso l'avvocato Angelo-Luigi dott. Hoffer in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa proseguirsi e decidersi in confronto del medesimo giusta le norme del vingente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, o fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno alla propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che sulla detta petizione fu con odierno Decreto, all'egual Numero fissata comparsa all'A. V. del giorno 23 giugno p. v., sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 giudiziario Regolamento e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838; e che mancando, esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei soliti luoghi, ed a cura della parte attrice s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura.

Cavarzere, 19 maggio 1870.

Pel R. Pretore in permesso.
VARAGNOLO.

Francesconi Canc.

N. 5963. 3. pubb.

EDITTO.

Gio. Battista Lorenzo Lombardi di Nicolò, di Gaeta, univasi in matrimonio qui in Venezia nell'8 novembre 1835 con Francesca Gullieri. Nel 4 febbraio 1836 partitosene sul bastimento Conte Capo d'Istria, capitano Carlo Rasagutta, cinque mesi appresso dava di sè notizia da Livorno, e due anni appresso faceva sapere di esser diretto per Nuova-Yorck, senza che più da quell'epoca abbiasi avuto notizia di lui. Prodottasi istanza da Maria Francesca Gullieri per giudiziale dichiarazione di morte dell'assente Lombardi, all'oggetto di poter contrarre nuovo matrimonio, si eccita chiunque avesse notizia del prenominato Lombardi, a comunicarla a questo R. Tribunale, od ai nominati curatori avvocati Trombini e Buonamico nel termine di mesi sei dall'ultima pubblicazione.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 2 maggio 1870.

Pel presidente indisposto,
CHIMELLI

Sostero.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1870 — Venerdì 10 giugno. — N. 154

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 GIUGNO.

Si rimprovera al sig. Ollivier di stancare la Camera con voti troppo ripetuti di fiducia. Tanto l'Imperatore dei Francesi, ch'è responsabile dinnanzi al popolo, come il suo Gabinetto, ch'è responsabile dinnanzi alle Camere, paiono desiderosi di mettersi di tratto in tratto in questione, e l'uno provoca plebisciti, l'altro voti di fiducia con una disinvoltura ammirabile. È noto già che sull'interpellanza Bethmont, il quale chiedeva che fossero autorizzate le riunioni elettorali anche per le elezioni amministrative, il sig. Ollivier ha provocato la questione di Gabinetto, ed ebbe 189 voti sopra 189 votanti, vale a dire l'unanimità, poichè la sinistra intera si è astenuta e con essa si astennero Thiers e Forcade. L'unanimità però in una questione di fiducia è necessariamente un equivoco.

La destra difatti, la quale per organo del sig. Clemente Duvernois, aveva combattuto la tesi del Ministero, il quale non credeva che le riunioni fossero in tal caso autorizzate dalla legge, ha poi votato in favore del Ministero. « Non c'è sforzo, dice giustamente la *France*, se anche sia uno sforzo seguito da completa vittoria, il quale non indebolisca più o meno il vincitore. È ciò ancora a maggior ragione, quando il risultato ottenuto è sproporzionato alla fatica. La sodisfazione d'aver costretto la destra parlamentare ad abbandonare la posizione ch'essa aveva preso il dì innanzi, non compensa certo lo sforzo che si dovette fare per conseguire questo vantaggio, più fittizio che reale e inevitabilmente provvisorio. Se anche il barone Girolamo David e il sig. Clemente Duvernois non avessero avuto la franchezza di spiegarsi apertamente, non si potrebbe farsi illusione sull'appoggio quasi ironico dato al Ministero, votando l'ordine del giorno. » La *France* conchiude che la destra votò col Ministero, non perchè si sia pentita di avergli fatto finora la guerra, ma pel timore di provocare una crisi. La destra è difatti in questa posizione falsa verso il sig. Ollivier. Lo sostiene per timore di peggio. È un appoggio traditore, che non permette al sig. Ollivier di dormire se non con un occhio solo. Il guardasigilli, continua la *France*, « ha guadagnato tempo, piuttosto che terreno, » ed ha soltanto « discreditato i suoi avversarii » obbligandoli ad una ritirata.

La *Liberté* è più severa della *France*. Il giornale del sig. Girardin, il quale diviene ogni giorno meno ministeriale, dacchè, dicono le male lingue, il sig. Ollivier lo credette impossibile come ministro, dice che col voto sull'interpellanza Bethmont si sono discreditate le istituzioni parlamentari. « Che cosa vi può essere, dice la *Liberté*, di più atto a disgustare la Francia dal reggime parlamentare quanto le due ultime sedute del Corpo legislativo? Accanto al Ministero intimorito, incerto, che cade in tutti gli agguati, la destra che indebolisce il Governo con combattimenti d'avamposti; accanto al signor barone David che vota pel Ministero, nel quale non ha fiducia, il sig. Bethmont il quale confessa che ha interpellato il Governo sopra una legge che conosceva imperfettamente; e dopo tutto ciò un voto senza importanza, senza sincerità, un equivoco, si potrebbe quasi dire una buffoneria.

« Quanto alla sinistra, la sua tattica è molto elementare; appena il Ministero annuncia una riforma, essa si affretta, in ventiquattro ore, ad abborracciare un progetto di iniziativa parlamentare, e quando il Ministero giunge colla legge promessa, lo accusa di non curarsi dell'iniziativa parlamentare. »

Non vorremmo che il sig. Ollivier dovesse essere in Francia ciò che fu tra noi il bar. Ricasoli, il quale fu reso impotente dalla Camera, e costretto a dimettersi a forza di voti di fiducia. Perciò il sig. Ollivier dovrebbe ricorrere parcamente a questo rimedio eroico.

Se lo fa per contare i suoi fidi, l'esperienza deve dimostrargli che anche in ciò non riesce affatto, giacchè dopo il voto egli ne sa quanto prima. Il signor Ollivier non ha un appoggio sicuro se non nel centro destro. Della destra abbiamo già detto, essa lo sostiene per timore di peggio, sinchè le paia giunto il momento di far salire al potere il sig. Rouher. Il centro sinistro si è annichilito dopo le lotte del plebiscito. Ora esso tenta di ritornare in vita, ma è scisso ed è probabile che parte del centro sinistro divenga una frazione del centro destro, e l'altra parte si fonda colla così detta ala destra della sinistra, altrimenti detta sinistra costituzionale, e capitanata dal sig. Picard.

Sembra difatti che le intolleranze della sinistra estrema faranno andare più in là di quello ch'egli voleva, il signor Picard, e questi dovrà essere egli il vero capo del centro sinistro, tra i quali si trovano sempre gli aspiranti al Ministero. Di già in Francia il signor Picard si chiama Ollivier II, sebbene il sig. Picard se ne abbia a male, e dica ch'egli è ancora unito coi suoi amici della sinistra. Siccome però questi non lo vogliono, e gl'impongono delle ritrattazioni ch'egli non può fare, e una dichiarazione aperta di fede repubblicana, cui non consente, così il Picard dovrà pure prendere il suo partito. Si domanda però ora se il signor Picard che si chiama Ollivier II, vorrà adattarsi a dividere il potere con Ollivier I, o se sentirà la necessità di cacciare questi di sella? Risponderanno a questa domanda le prossime evoluzioni parlamentari. Intanto dei voti di fiducia simili a quelli sull'interpellanza Bethmont, non si dee fare, a quanto sembra, gran caso.

I provvedimenti finanziarii e l'on. Alvisi.

(Continuazione. — V. il N. 151.)

L'onorevole Alvisi si scaglia inoltre contro la proposta d'aumento di un decimo sulla ricchezza mobile, e si meraviglia che il ministro speri un maggiore provento di 40 milioni sopra una tassa, che va sempre diminuendo. Anzitutto osserviamo, e lo osserva pure il deputato di Feltre, che i quaranta milioni non sarebbero il prodotto della sola sovraimposta, ma deriverebbero anche in parte dai 40 centesimi addizionali consentiti finora alle Provincie e Comuni sulla tassa di ricchezza mobile, che per effetto della nuova legge lo Stato avocherebbe a sè.

Abbiamo notato che l'on. Alvisi pone la tassa sulla ricchezza mobile fra le imposte indirette. Il significato che generalmente si presta da legislatori e da economisti all'imposta indiretta è quello di una tassa che cade sopra una cosa anzichè sopra una persona, e colpisce il contribuente solamente in conseguenza di un fatto senza continuità nè periodicità regolare. E lo stesso Mac Culloch, che adottò una definizione diversa da quel'a comunemente accettata per distinguere le imposte dirette dalle indirette, riconosce che appartengono alle prime le imposte che pesano immediatamente sulla proprietà e sul lavoro; laonde non potrebbe, anche a senso di tale definizione, essere riguardata la tassa sulla ricchezza mobile altrimenti che come imposta diretta. L'onorevole Alvisi vanta il sistema inglese che tende a ribassare le tasse indirette, e vi sostituirà col tempo le tasse dirette. Forse a questa deduzione, non sappiamo quanto esatta, lo hanno risolto le vicissitudini e lo sviluppo che ha subito in Inghilterra l'*income-tax* dall'epoca della sua istituzione che risale al 1798. Vorremmo però ci fosse chiarito come si applauda in Inghilterra a ciò che si combatte da noi, a meno che non si annoveri davvero fra le imposizioni dirette l'*income-tax* e si rifiuti tale carattere alla tassa di ricchezza mobile, classificandola invece fra le indirette. Arditissima licenza sarebbe codesta!

I 40 milioni che il ministro si ripromette dall'aumento proposto sulla tassa di ricchezza mobile sono una chimera, asserisce l'onorev. Alvisi, e cita a giustificazione del suo asserto gli arretrati che si accumularono finora sopra quel reddito. Prova la statistica che nell'ultimo triennio fuvvi miglioramento progressivo; prova la esperienza che nei principii è sempre difficile colpire certe rendite che hanno mille maniere di celarsi. Il modo di amministrazione di simili imposte esige un tirocinio relativamente lungo e faticoso, durante il quale da una parte s'impara a scoprire le frodi, ad accertare i redditi, e s'imprende a colpirli, e dall'altra si cede senza addarsene un po' per volta alla necessità di buono o di cattivo umore. Basta che la forza produttrice dell'imposta non sia paralizzata dall'azione sterile od infeconda dell'agente che deve promuoverne lo sviluppo, e che la legge d'esazione delle imposte sia chiara, equa, e mantenuta con rigore. Ci piace rammentare all'onorevole Alvisi che la tassa di rata parte lasciava, come *income-tax*, nel 1802 dopo soli 3 anni di applicazione 36 milioni d'arretrato, ed altri 400 circa arretrati ne presentava nel 1816 come *property tax*. Eppure quale splendido cammino non ha corso quell'imposta in Inghilterra?

Giova inoltre osservare che una buona parte dei 40 milioni, pronosticati dall'onorevole Sella, è assicurata *a priori*, se si voglia tener conto dei 12 milioni in più che lo Stato trattiene sui pagamenti d'interessi di debito pubblico, e se si considera che la Commissione pei provvedimenti finanziarii ha riconosciuto la necessità di venire in aiuto ai Comuni ed alle Provincie per la somma di circa 15 milioni di lire, chè a tanto giunge il reddito proveniente a quei corpi dai 40 centesimi addizionali, che, con ottimo consiglio, si propone ora di fondere nella tassa principale a vantaggio del Governo.

È curioso lo spettacolo che ci offre l'imposta sulla ricchezza mobile. I proprietarii prorompono in continue imprecazioni perchè si sentono assai più aggravati che il capitale mobile non sia, ed esagerano nelle loro recriminazioni, non distinguendo la natura delle differenti materie imponibili; la tassa sulla ricchezza mobile realizza fino ad un certo segno quelle condizioni di proporzione che si reclamano costantemente nell'interesse dell'eguaglianza e del progresso; e se qualcuno procura di strappare a quel cespite il reddito, che dovrebbe assolutamente produrre, si grida a squarcia gola, e si giustifica il paradosso collo specioso pretesto che la tassa finora fu male pagata. Avrebbero millanta ragioni codesti finanzieri se l'esito scarso fosse conseguenza provata della mancanza di materia imponibile; ma è appunto il contrario che si verifica, e si dimostra invece che la tassa non fu pagata per la sola ragione che non si seppe o non si potè farla pagare. Nè siamo fra quelli che si lusingano di scorgere verificati nel prossimo anno 1871 i risultamenti indicati dall'on. Sella. Ma crediamo fermamente che debba riuscire di sommo ristoro alle finanze italiane un provento, il quale tornò fecondissimo ai bilanci di quasi tutti gli Stati, e fu universalmente adottato.

Nè maggiore fiducia ripone l'onorevole Alvisi nella riuscita della tassa sul macino. E dopo aver ricordato come fino dal 10 marzo 1868 egli dimostrasse che quell'imposta rende il *Governo un industriale di nuovo stampo col contatore meccanico*, prende a criterio dell'avvenire i risultati del 1869 per condannarla recisamente e per biasimare il ministro che vi fa assegnamento fino a 40 milioni. Se il contatore meccanico fosse uno stromento adoperato dal Governo allo scopo di accrescere la quantità di materia macinata o di migliorarne la qualità per ricavare un beneficio ripartibile col possessore del molino, esatta tornerebbe la qualificazione d'industriale che il deputato di Feltre attribuisce al Governo. Ma se il contatore non è in fatto altra cosa che un mezzo pratico adottato per impedire la frode, e per guarentire nei limiti del possibile i diritti dello Stato, ci rincresce di dover dire che l'on. Alvisi inciampa in una strana confusione di idee e di parole.

Le cause, per cui la tassa sul macino ha prodotto meschini risultati nell'anno scorso, sono note a tutti. Fu appunto la mancanza dei contatori che rese scabrosa l'applicazione della nuova imposta, e ne derivò la brutta necessità di acconciarsi a misure diverse, spesso opposte fra loro, e tali da rendere odiosa anche la tassa più perfetta. Puossi affermare che mancavano perfino i criterii di ripartizione dell'imposta, ed in simili condizioni era naturale che i disordini fossero maggiori, trattandosi anche di cosa nuova che gli *amici troppo zelanti* del paese, avevano annunziata alle popolazioni come sorgente di irreparabili rovine.

Ma provarono i fatti che le Provincie abituate in altri tempi a quel genere di balzello, vi si rassegnarono con facilità, e la Sicilia, fatta la proporzione testatica, diede il triplo della Lombardia. Non vorrà negarci l'onorevole Alvisi che la differenza fra i 176 mulini nei quali la tassa si riscuoteva al 31 dicembre in base al contatore, ed i 1866 nei quali seguendo lo stesso sistema si esigeva al 31 gennaio di quest'anno, prova con maggiore efficacia di certe affermazioni ripetute a iosa, e mai dimostrate.

Il ministro Sella, che portando a 40 milioni il reddito presunto della tassa sul macino, aderiva al consiglio della Commissione pel bilancio, dichiarava d'altronde alla Camera che un giudizio più deciso avrebbe dedotto dalle liquidazioni e dai versamenti del primo trimestre, riservandosi di esporlo sul torno della metà di aprile.

Pochi crederanno che l'esercizio del 1871 ci presenti realizzata la somma di 40 milioni, e noi siamo fra quelli. La cifra pronosticata dal ministro sarà raggiunta nel giro di un triennio, se la tassa, sorretta da una azione ferma e vigorosa, verrà mantenuta a senso della legge votata dal Parlamento. Prenderà posto nelle abitudini delle popolazioni, purchè il limite attuale non sia varcato; nel caso di un aumento soltanto noi la vedremmo fallire, poichè allora si convertirebbe in un dazio troppo grave sulle povere famiglie, ed assumerebbe pur troppo quel carattere odioso, che ora assolutamente non ha. Desideriamo anche noi che si affretti il giorno in cui la proposta di radiare dal bilancio attivo la tassa sul macino sia compatibile collo stato delle finanze italiane. Ma ci pare strano consiglio quello di suggerirne la soppressione, quando abbiamo appena varcato il periodo d'esperienza più difficile per fatiche e per esborsi, e si ha fondata lusinga di giungere ad un assetto almeno tollerabile.

L'aumento di un mezzo decimo sulle imposte dirette proposto dal ministro Sella, va ad aggravare anche la rendita fondiaria e quella dei fabbricati. E l'onorevole Alvisi, quantunque riconosca le minime proporzione dell'aumento, ne prende occasione per rifarci il quadro non troppo ridente della proprietà fondiaria in Italia. Non ci arresteremo a tale argomento, poichè, oltre al limite moderatissimo della sovraimposta, bisogna prenderne in considerazione il carattere affatto transitorio; in maniera che il più lieve sviluppo di qualche altre reddito nel biennio 1871-72 basterà a fare iscomparire dal bilancio del 1873 l'aumento proposto per compiere la somma necessaria ad ottenere il pareggio.

L'onorevole Alvisi muove severa censura al progetto di aumentare il dazio consumo a favore dello Stato e dei Comuni. Ed in questa parte del suo discorso ci pare che si accosti al vero più che in qualunque altra. Il contrabbando che si fa in Italia sopra larghissima scala, il debito arretrato dei principali Comuni italiani verso il Governo dipendente dagli assunti abbuonamenti del dazio consumo e rappresentato dalla egregia cifra di 35 milioni, sono fatti eloquenti sui quali avremmo desiderato che la Commissione facesse studii più ampii ed estesi. Le sole ragioni, per cui l'imposta sui consumi figura in tutti i bilanci, sono la comodità e la produttività. Taluni nell'apprezzare queste speciali qualità, ne hanno perfino esagerato il merito. Ma se gli aumenti progrediscono senza ch'essi s'informino ai criterii razionali dei bisogni, delle condizioni delle popolazioni, spariscono anche le due circostanze che resero l'imposta più tollerabile a confronto di molte altre. La facilità di colpire sembra quasi la sola inspiratrice dei legislatori in materia di dazio di consumo; eppure, osserva giustamente d'Hauterive, *il sistema di ordinamento di tali dazii è al certo, fra tutti quelli che fanno parte dell'ordinamento generale, il più mobile ed il più complicato.*

L'aumento esagerato della gabella toglie all'imposta sul consumo il suo carattere di comodità, poichè il consumatore sente e soffre il rincaro della merce se esso eccede certi limiti. Allora il dazio non passa più inosservato, ma si trasforma nell'elemento più combattuto ed odiato del prezzo della materia. Il prodotto diminuisce, poichè certi consumatori, e pur troppo sono i più, si veggono costretti a fare economia anche sulle cose di prima necessità, ed il ristagno nel consumo va a colpire direttamente l'agricoltura, che nelle condizioni attuali, si risente di qualsivoglia alterazione. Non ripeteremo cose già ripetute le mille volte intorno alla influenza che esercita l'aumento delle gabelle sulla pubblica moralità. Lo stimolo di un grosso guadagno ha fatto sempre dimenticare ad una classe numerosa di uomini, i doveri del cittadino e dell'uomo onesto. Avremmo quindi gradito che la Commissione ci avesse chiarito quali motivi, quali esperienze comparative, la persuadevano ad esigere dal popolo italiano a titolo di gabella sul consumo una somma maggiore dei 100 milioni, che si pagano attualmente; E sopra quali elementi ha fondato le sue speranze di un esito positivo del consentito aumento, nel mentre la esperienza ci ammaestra che troppo di frequente il rialzo della gabella fu seguito dallo smagrimento del prodotto?

È comodo per esempio di asserire che ritraendosi dalla fabbricazione attuale delle sostanze alcooliche un reddito di 2 milioni, se ne otterranno quattro raddoppiando la gabella. Ma potrebbe essere anche vero che la fabbricazione cessasse del tutto o quasi, perchè, se il dazio raddoppia il prezzo della merce, l'industria è colpita a morte.

Contro l'aumento delle tasse di consumo protestano inoltre quei principii di eguaglianza che prevalgono nella nostra società, e le condizioni dell'artigiano di città son rese assai peggiori di quelle dell'operaio di campagna. Col progetto ministeriale, assentito dalla Commissione, l'imposta sulle farine può giungere sino a lire 9.20 il quintale, quella sulle carni a lire 15. Considerando che i salarii non seguono il movimento ascendentale dei dazii, egli è pur troppo vero, che non solo le classi più basse della Società, ma sibbene ancora le altre rispettabilissime le quali ritraggono ogni reddito dal proprio lavoro, già altrimenti e gravemente colpito, si veggono ridotte a mal partito. Noi speriamo che su questa materia dei dazii di consumo, s'imprendano fra breve degli studii serii, che illuminino i legislatori sul grado preciso di compatibilità esistente fra le esigenze dell'erario e quelle non meno sacre di tutte le classi lavoratrici.

(Continua.)

L'*Allgem. Zeit.* riferisce in un telegramma da Roma 3 giugno:

Oggi, dopo che il Vescovo Maret fu interrotto dal Cardinale Bilio, venne chiusa violentemente la discussione generale sull'infallibilità. Venne tolta la parola a più di 40 oratori inscritti. Finalmente un dispaccio da Roma, 4, dei giornali viennesi reca quanto segue: Nella seduta d'ieri del Concilio fu deliberata, in seguito ad una proposta presentata da oltre 100 Vescovi, la chiusura della discussione generale, intorno alla quistione dell'infallibilità.

Scrivono da Roma, 26 maggio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nei circoli pontificii si parla molto d'una Nota che il signor di Banneville ha ricevuto alcuni giorni or sono da Parigi, coll'ordine di darne lettura al Cardinale Antonelli, senza lasciargliene copia. L'ambasciatore ha serbato il segreto riguardo a questa Nota verso i suoi colleghi del Corpo diplomatico. Essa conteneva in sostanza quanto segue:

« La Francia rinuncia ormai ad ogni ingerenza negli affari romani, e si limita a prender cognizione delle decisioni del Papa e del Concilio. Come Potenza cattolica ed amica, la Francia ha fatto il suo dovere di distogliere la Santa Sede dalla via funesta in cui è entrata. Essa non vi riuscì. La Santa Sede sembra decisa a suicidarsi. La Francia si limita alla parte di spettatrice, ma la sua posizione sarà naturalmente cangiata dalla dichiarazione di guerra della Corte di Roma. Il giorno in cui l'infallibilità sarà proclamata, il Concordato avrà perduto la sua forza, ed i rapporti attuali fra la Chiesa e lo Stato saranno distrutti. Lo Stato si separa dalla Chiesa e le truppe francesi lasciano lo Stato pontificio. La separazione della Chiesa e dello Stato significa in Francia, fra le altre cose, la soppressione del bilancio dei culti e il mantenimento del clero da parte dei fedeli.

« In appoggio a quanto vi dico del contenuto della Nota francese, soggiungerò la frase che un Vescovo recentemente arrivato da Parigi attribuisce ad un membro del Governo francese. Questo uomo di Stato calcola come inevitabile la separazione della Chiesa dallo Stato in Francia. Egli nondimeno aveva creduto di dover aderire al tentativo bene intenzionato del conte Daru di avvertire il Papa per fargli cambiare strada. Questo tentativo essendo andato a vuoto, non rimaneva più che trar partito dagli errori della Corte romana. Una potenza spirituale tanto smisurata come quella a cui pretende la Santa Sede è incompatibile col possedimento del potere temporale. Si abbandoneranno quindi gli avvenimenti al loro corso naturale, col ritiro delle truppe. »

La *Patrie* del 5 smentisce recisamente l'esistenza di questa Nota del Governo francese.

La *Gazette du Midi* dà un sunto del discorso pronunziato in una delle ultime sedute del Concilio, dall'Arcivescovo di Parigi, contro la promulgazione del dogma dell'infallibilità:

« Il discorso dell'Arcivescovo di Parigi, soggiunge essa, ha prodotto a Roma la più viva impressione. Sembrava che mons. Darboy avesse a cuore di provare che tutte le voci che correvano intorno alla modificazione delle sue opinioni, erano affatto prive di fondamento. Egli si è posto fra gli avversarii più dichiarati e più ardenti della dommatizzazione. Egli ne ha analizzato le conseguenze, secondo lui, pericolose, deplorabili, funeste. Egli ha dichiarato esplicitamente che la proclamazione del dogma dell'infallibilità significava, a suo parere, la caduta inevitabile ed infallibile del potere temporale del papato. Mons. Darboy è stato ascoltato colla più profonda attenzione. Si conoscevano troppo bene le sue alte relazioni, perchè le sue profezie di sciagura potessero essere considerate come il semplice riflesso d'un pessimismo personale. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente pubblica il Decreto Reale 22 maggio u. s., col quale viene nominata la Giunta centrale per gli esami di licenza negli Istituti e scuole industriali e professionali per l'anno scolastico 1869-70.

Un altro Decreto Reale dello stesso giorno, col quale si stabiliscono i giorni per gli esami suddetti e si determinano i modi di adirvi.

Un terzo Decreto Reale della stessa data, col quale viene approvato il Regolamento per gli esami di licenza suddetti.

Un quarto Decreto Reale, con cui è delegata ai Prefetti la facoltà di ridurre a cinque giorni soli i termini di pubblicazione dell'avviso d'asta quando trattasi di contratti, la cui approvazione è ad essi demandata in virtù dell'art. 27 del Regolamento delle Intendenze.

Un quinto Decreto Reale, finalmente, col quale è prorogata sino a nuova disposizione l'attuazione dell'altro Decreto 5 ottobre 1869, Numero 5295, che modifica il ruolo organico della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno contiene:

1. R. Decreto, 11 maggio, che approva il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Catania.

2. Il testo del Regolamento medesimo.

3. R. Decreto, 11 maggio, che dà esecuzione alla dichiarazione scambiata fra l'Italia ed il Granducato d'Assia-Darmstadt, colla quale la Convenzione consolare fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord del 21 dicembre 1868, viene estesa a quella parte del Granducato che non è compresa nella Confederazione suddetta.

3. R. Decreto, 20 maggio, il quale dispone che la soppressione degli Ufficii tecnici per la vigilanza dei lavori di costruzione delle ferrovie

concesse alla industria privata vien differita fino al 1.° del prossimo luglio.

4. Disposizioni nel corpo del Genio navale e nel corpo sanitario militare.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale*, a complemento delle notizie mensili sull'anticipazione dell'arrivo a Londra della Valigia indiana per la via di Brindisi, in confronto di quella per la via di Marsiglia, stimò utile mettere a conoscenza del pubblico lo sviluppo che ha avuto la corrispondenza contenuta nella detta valigia durante il primo semestre da che ne cominciò il transito, e risulta che da Londra verso le Indie transitarono grammi 75,503 di lettere, e grammi 669,177 di stampe; dalle Indie verso Londra, grammi 184,633 lettere, grammi 269,250 stampe; il che dà un totale generale di grammi 260,136 di lettere e grammi 938,427 di stampe.

Sabato passato, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 7, alla nostra Prefettura vi fu una riunione dei mugnai della Provincia, ma non fu possibile che venissero ad alcun accordo. Speriamo però che si troveranno d'accordo in una prossima adunanza.

Scrivono da Siena, 5 giugno all'*Opinione*:

« Il Tribunale correzionale di questa città ha ieri pronunciata la sentenza nella causa penale contro gl'imputati pei disordini avvenuti nella sera del 26 al 27 maggio scorso in Scorgiana e Marmoraja (Siena) per impedire l'applicazione della tassa del macinato.

« Il Tribunale ha dichiarato convinti di manifestazioni sediziose Luigi Muzzi, Pietro Tanzini, David Bianchini, Pietro Braccagni ed Antonio Braccagni, ed ha condannati i tre primi a sei mesi di carcere e gli altri due a mesi tre. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Le persecuzioni degli Ebrei, a Bottuschany.

Intorno alle persecuzioni degli Ebrei a Bottuschany, che vennero segnalate da un telegramma dell'*Alliance* di Parigi, la *Freie Presse* di Vienna ha una corrispondenza che reca i seguenti particolari:

Già da qualche tempo la popolazione di questa città nutriva odio contro gli ebrei, e sintomi precursori della tempesta si erano mostrati qua e là. Specialmente i signori studenti cercavano di cogliere allori maltrattando ad ogni occasione gli ebrei. Sabato, 20 maggio, alle 8 e 1\|2 di sera, si riunirono i suddetti studenti e coll'aiuto d'una rozza plebaglia incominciarono la persecuzione degli ebrei, insultando ed aggredendo alcuni pacifici passeggieri. Dopo di ciò, come una torma di cani feroci si avviarono mettendo grida selvagge in quelle contrade, abitate per lo più da ebrei e ruppero tutti i cristalli delle finestre. Essi penetrarono in molte case e maltrattarono tutti coloro che si paravano loro davanti. Una scena di barbarie, della quale io fui testimonio oculare, è accaduta in una casipola, dove abita con numerosa famiglia il commerciante St. Egli sedeva tranquillamente, allorchè quell'orda si avventò contro le sue finestre, rompendogli tutti i cristalli e le persiane. Invano il povero uomo piangeva e pregava che avessero compassione di lui, essendo padre di cinque piccoli figli ed essendoci in casa anche i suoi vecchi genitori. In mezzo alle risa ed agli scherni gli venne gridato; « Ebreo, vieni giù, o ti trascineremo per la barba nella strada! » Poi a colpi d'ascia venne spezzata la porta e gl'inumani penetrando nella stanza, maltrattarono St. e sua moglie, in modo che si dubita che quest'ultima possa mai riaversi, e neppure il vecchio di 70 anni, e sua moglie inferma ed in letto, sfuggirono agli insulti di quella canaglia. E la Polizia dov'era? Molti affermano che una parte di essa fosse d'accordo con gli studenti.

In un'altra via 50 o 60 giovani ebrei che volevano difendere sè ed i loro, vennero aggrediti, in seguito ad un segnale dato da signori appartenenti alla *migliore classe della Società*, da più di 100 studenti e monelli; però non vennero molto maltrattati; probabilmente gli aggressori avranno creduto esser più opportuno aver che far con singoli individui. Appena partiti gli studenti, i giovani si ritirarono nelle loro case, credendo finito l'affare, ma la manovra venne ripetuta anche qui come nelle altre contrade. Fra gli altri edifizii venne danneggiato gravemente il tempio del signor Pollitzer, ed un altro piccolo oratorio fu quasi demolito. Mezz'ora dopo mezzanotte, un forte acquazzone con vento pose fine ai disordini. Domenica mattina però alle 8 il giuoco ricominciò da capo, e con grande stento si riuscì di ristabilire la quiete alle 7 di sera. Molti ebrei vennero feriti gravemente ed alcuni, a quanto si dice, sarebbero rimasti vittime del furore popolare. Vecchi, donne e fanciulli vennero maltrattati spietatamente per le vie, e pestati sotto i piedi. I danni per saccheggio e furti non sono tanto considerevoli quanto si credeva, però i furti non mancarono. Ad un orologiaio vennero portati via molti orologi di valore. I liquori alcoolici si bevevano in mezzo alla strada.

Per ora la tranquillità sembra ristabilita; però gli affari sono interrotti, poichè tutt'i negozianti israeliti tengono chiuse le botteghe finchè non arriva un rinforzo di militari da Jassy.

I lettori sono avvertiti però dal dispaccio di Bucarest pubblicato nella *Gazzetta* di lunedì che i fatti di Botouchany furono molto esagerati. Aspettiamo quindi di udire anche l'altra campana.

GRECIA

Atene 5 giugno.

Il signor Zaimis ha scritto al sig. Palmer a Londra, per rettificare le asserzioni inesatte del suo discorso, principalmente in ciò che concerne la voce di intelligenze tra l'opposizione e i briganti.

(FF. FF.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 giugno.

Società Solferino e S. Martino. — Continuano le offerte dei Comuni per questa patriottica impresa. Oggi registriamo quelle dei Comuni di Pellegrino Parmense in Provincia di Parma, Crespino in Provincia di Rovigo, e Valdobbiadene in Provincia di Treviso, che contribuirono lire 100 cadauno.

Ospizii Marini. — Domani e dopodomani, in cui la Direzione dell'Ospizio marino accorda al pubblico il libero ingresso allo Stabilimento, l'Impresa Hasselquist ha stabilito un servizio di trasporto mediante piroscafo tra Venezia ed il Lido, con partenza ad ogni ora da Venezia, e mezz'ora dopo dal Lido.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Altra offerta: Stefano Mengotto, L. 20.

Teatro Camploy. — Entro la settimana, e probabilmente posdodomani sera, ci sarà la prima recita del *Don Bucefalo*, col celebre Bottero.

Bullettino della Questura del 9: — Le Guardie di P. S. durante le decorse 24 ore procedettero all'arresto di Z. L. e P. P. da Chirignago, per furti campestri a danno del sig. G. B. Essi vennero sorpresi mentre vendevano in Venezia la legna rubata.

T. G., guattero presso la Birraria a S. Angelo, per furto di varii cucchiai di metallo Cristophle, a danno del proprietario di quell'esercizio; e parecchi dei soliti oziosi vagabondi.

— La stesse Guardie dichiararono inoltre in contravvenzione un macellaio ed un pescatore, perchè, contrariamente al disposto dell'art. 91 della Legge di P. S., lasciarono liberamente vagare i loro cani, dai quali furono morsicate tre persone.

(Resta escluso però ogni sospetto che i detti cani siano affetti da idrofobia.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 giugno.

✉ M'affretto innanzi tutto a dirvi che la notizia da me ricevuta ieri sera dopo avervi impostato la consueta lettera, era del tutto infondata. Nessuno scontro è avvenuto sul genere di quello di cui vi scrissi in poche parole; anzi notizie recano che anche la banda di Lucca a quest'ora è dispersa. Non date a me la colpa della notizia che vi spedii. Io la ebbi alla Stazione della strada ferrata da una persona autorevole, e credetti mio debito prendere un pezzo di foglio e trasmettervela. Ad ogni modo sono ben più lieto di potervela smentire, che di confermarvi con essa un fatto spiacevole. Non parliamone altro!

La seduta della Camera oggi è stata assai importante per due diversi motivi; pel discorso del Maurogonato in un senso, e pel discorso del Sonzogno in un altro. Il primo ha parlato nel modo che gli è consueto. Espertissimo quanto altri mai della questione finanziaria, il deputato di Mirano ha discorso con fina critica e con ben composto linguaggio dell'argomento sottoposto alle deliberazioni della Camera. Egli ha esaminato quale sia lo stato vero delle nostre finanze, quale il disavanzo fra l'entrata e l'uscita; ha voluto eziandio occuparsi della situazione del Tesoro per dimostrare la vanità dei calcoli dell'on. Mezzanotte e di coloro che gli hanno tenuto dietro; finalmente ha parlato di tutte quante le proposte formulate dalla Commissione dei Quattordici, raccomandandole tutte all'approvazione della Camera.

Però l'on. Maurogonato ha fatto eccezione per una. Egli non ha approvato in seno alla Commissione ed ha combattuto dinanzi alla Camera, l'aumento di un decimo sulla ricchezza mobile già portata al 12 0\|0; e poichè questo aumento è invocato in nome del sospirato pareggio, che si vuol fare in un anno, il deputato della vostra Provincia ha detto che la necessità di fare il pareggio in un anno non esiste; che la natura non procede a salti, ma per gradi; e che, al postutto, per avvicinarci al pareggio meglio vale una buona amministrazione che una tassa eccessiva ed incomportabile.

Queste parole gravi, specialmente perchè partivano da un deputato di destra, e che si era iscritto per parlare in favore, costrinsero l'on. ministro delle finanze a proclamare colla solita sua fermezza che il pareggio era invece il principale suo obbiettivo, e che da questo suo scopo supremo egli non intendeva minimamente di allontanarsi. Io veramente dubito che siffatto scopo possa completamente raggiungersi; ma non posso d'altra parte disconoscere che già si prevedeva che, pronunziata una volta questa incantevole parola, non sarebbe stato più prudente l'abbandonarla, e che solo l'idea di ottenere finalmente il tanto sospirato pareggio può dare ai cittadini la virtù di sopportare di buon animo le maggiori gravezze, che devono loro essere imposte se vogliansi porre in assetto i nostri bilanci.

Che dirvi del discorso dell'on. Sonzogno? Vi domando il permesso di sbrigarmene in poche parole, giacchè molte sarebbero male spese. Mi pare che non si possa immaginare nulla di più vano ed insieme di più prosuntuoso. Un deputato che non sa presentare alla Camera altro che vecchie rifritture e avanzi d'articoli di giornale, e che da ultimo propone la Costituente, può ben difficilmente aspirare alla riputazione di uomo serio. Aggiungete che il Sonzogno ha una parola infelicissima, ed una figura, come oratore, anche più infelice della parola. Egli si è fatto interrompere dal presidente due o tre volte; ma la cosa era tanto poco naturale, anzi così sforzata, che poteva rassomigliarsi, a que' giornali che scrivono *forte* per farsi sequestrare.

Non voglio chiudere la corrispondenza senza richiamare la vostra attenzione sulla seduta del Senato, e sulle importanti dichiarazioni del ministro degli affari esteri in risposta ad un'interrogazione dell'on. Mamiani. Io ho assistito a questa parte della seduta della Camera Alta, e vi assicuro che sono rimasto edificato del nobile linguaggio del ministro degli affari esteri, e della vivace ed ornata parola dell'illustre Mamiani. Uscìva allora dalla Sala dei Cinquecento, e aveva negli orecchi le parole del Sonzogno; lascio considerare a voi quali impressioni abbia provato l'animo mio comparando la volgarità dell'uno con l'elevatezza e lo splendore degli altri.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3, colle solite formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

Pres. annunzia il resultato della votazione per la nomina dei sette membri componenti la Commissione speciale incaricata di prendere ad esame il progetto di legge risguardante i provvedimenti sull'esercito. I votanti erano 79, la maggioranza era 40. Riuscirono eletti ieri i signori senatori: Pastore con voti 78, Cialdini e Medici con voti 59, Menabrea con voti 58 ed Angioletti con voti 46.

Gli altri senatori che riportarono maggior numero di voti furono i seguenti: Durando 37, Cavalli 36, Scialoia 30, Duchoqué 21 e Cantelli 20.

Si fa di nuovo l'appello nominale per procedere alla nomina degli altri due membri che debbono completare la Commissione anzidetta.

Quindi si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori delle schede, che sono i senatori Michiel, Desambrois e Tonello.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'entrata pel 1870.

Pres. legge la tabella per capitoli del bilancio di previsione dell'entrata dello Stato per l'anno 1870.

La parte prima, capo primo, che comprende il bilancio dell'entrata (entrata ordinaria), escluso l'asse ecclesiastico, è approvata senza dare luogo a discussione nella somma di lire 863,724,355 06.

Il capo secondo della parte prima, che comprende in un titolo solo l'entrata straordinaria, è pure approvato senza discussione nella somma di lire 26,608,233 10.

Il riepilogo della parte prima, che comprende l'entrata ordinaria e straordinaria, dà un totale complessivo di L. 890,332,588 16.

È pure approvata, senza dar luogo a discussione, la parte seconda, che comprende il bilancio dell'entrata dell'asse ecclesiastico, la cui entrata ordinaria ammonta a L. 15,905,000 e l'entrata straordinaria a L. 44,303,574.

Il riepilogo generale del bilancio dell'entrata, compreso l'asse ecclesiastico, dà un totale generale di L. 950,541,162 16.

Pres. dichiara aperta la discussione sul progetto di legge per l'aggiunta di un capitolo al bilancio attivo del 1870, col quale è autorizzata nel bilancio stesso la entrata straordinaria di un milione di lire per la vendita di combustibile esistente nei depositi secondarii della Regia marina, e di vecchio materiale navale, ed è a tale effetto inscritto in detto bilancio un capitolo col numero 59 *ter* con la somma e col titolo di cui sopra.

Nessuno chiedendo la parola su quel progetto di legge che consta di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) a nome del suo collega il ministro delle finanze presenta al Senato due progetti di legge già stati approvati dalla Camera elettiva, uno dei quali concerne l'approvazione di spese straordinarie fatte dal Ministero dei lavori pubblici, negli anni 1868-69-70, per rimediare ai danni recati dalle alluvioni nel 1868, ed il secondo si riferisce alla costruzione del porto di Catania.

Per questo secondo progetto l'onorevole ministro dei lavori pubblici raccomanda l'urgenza, ch'è ammessa dal Senato.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione del bilancio dell'entrata e dell'articolo addizionale di quel bilancio stato testè approvato.

Pres. dichiara aperta la discussione generale sul progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa per l'anno 1870.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, sono riletti i due articoli, di cui consta quel progetto di legge.

Si dà quindi lettura dell'elenco delle spese d'ordine e delle obbligatorie stanziate nel bilancio dell'anno 1870, di cui i relativi fondi possono oltrepassarsi senza la preventiva autorizzazione. Detto elenco è approvato senza dar luogo a discussione.

Non assistendo alla seduta il ministro delle finanze, viene messo prima in discussione il bilancio del Ministero degli affari esteri.

Mamiani dice che, in quest'anno il bilancio degli affari esteri ci si presenta quasi identico a quello dell'anno scorso, poichè sebbene ci si dica di volervi introdurre L. 400,000 di economie, di queste sarà meglio parlarne quando venga in discussione il bilancio per l'esercizio 1871. Alcuni risparmii furono fatti, ma a vero dire non sono tali per cui io mi debba rallegrare. Infatti, nel mentre che una Legazione cinese viene a visitare i concittadini di Marco Polo, noi abbiamo stimato opportuno il sopprimere la spesa di una Legazione permanente a Pechino. Duolmi pure assaissimo che siansi assottigliati i sussidii che si davano già alle scuole italiane all'estero. Al pari di qualunque altro io riconosco la necessità di fare risparmii, e credo pure che, assai più della nostra influenza materiale occorra il far sentire la nostra influenza morale ricordandoci con quanto affetto ci accogliessero i popoli stranieri nei primi anni del nostro nazionale risorgimento, e come la nostra bandiera fosse salutata in tutti i mari. Io approvo tutto quello che si fa per raggiungere il desiderato pareggio, purchè non si tengano in non cale i nostri interessi, e ben di buon grado riconosco che, fino ad ora, i nostri interessi non furono trascurati.

Applaudo poi il Governo perchè risparmiò la non indifferente spesa d'un'ambasceria e di messaggi a Roma ed al Concilio; ambasceria e messaggi che sarebbero stati contrarii ai principii che noi propugnammo sempre, vale a dire all'indipendenza della Chiesa, e contrarii pure ai principii del nostro diritto pubblico. Però, a questa parte, ch'io dirò negativa, avrei amato avesse aggiunta una parte positiva, applicando i fatti alle massime che professa, poichè dobbiamo ricordarci che, se non siamo vincolati da un Concordato, abbiamo ancora in vigore parte della vecchia legislazione, mille sciocche paure, molte iracondie e non pochi rancori, indegni d'una nazione illuminata.

L'oratore prosegue quindi col dire che, sebbene si parli sempre di applicare a tutti le regole del diritto comune, è pure notorio come fra noi il diritto comune non abbia ancora attuate certe libertà che il ceto religioso vorrebbe per sè, come in Inghilterra ed in America.

L'oratore termina quindi il suo discorso rimpiangendo la miseranda fine del co. di Boyl; dice comprendere come l'Inghilterra, ch'è quasi protettrice della Grecia, pel massacro dei suoi connazionali, facesse suonare la sua voce assai più alto che noi, che fummo sempre sostenitori della politica del non intervento; e, poichè gli avvenne di parlare di non intervento, chiede come vada che i Francesi sono tuttora a Civitavecchia, e che la Convenzione internazionale del 15 settembre 1864 rimanga tuttora ineseguita. Egli vorrebbe, inoltre, sapere se fra il nostro Governo e quello francese in questi ultimi tempi sieno mai state fatte pratiche relative a quella Convenzione, e se essa sia stata punto modificata.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) risponde che verso Roma ed il Concilio ecumenico il Governo reputò conveniente e decoroso mantenere sempre una condotta informata ai principii del non-intervento; che evitò di tentare pratiche, le quali potevano non essere coronate da felice successo; che dal 1867 in poi nulla è avvenuto che modifichi le nostre relazioni con la Francia e con Roma, e molto meno poi la Convenzione internazionale di cui fece parola l'on. conte Mamiani. In quanto al giovane e compianto conte di Boyl, l'on. ministro ne fa il più grande e meritato elogio; ripete che nulla fu lasciato d'intentato per salvarne la vita, e dopo avere accennato sommariamente alle condizioni interne della Grecia, dice che questa ci diè le sole sodisfazioni che potesse dare e che le si potessero chiedere pel triste fatto di Maratona.

Mamiani dichiarasi pago delle spiegazioni avute dal ministro.

Menabrea dice essere lieto nel vedere che, rispetto a Roma ed al Concilio, il Ministero attuale segue la linea di condotta seguita dal Ministero, di cui egli aveva l'onore di far parte.

La discussione generale sul bilancio degli esteri è chiusa.

Presidente dà lettura della tabella dei capitoli.

Menabrea prendendo la parola sul capitolo *casuali* dichiara erronea l'asserzione che leggesi nella Relazione del ministro delle finanze sulla situazione del Tesoro, ed a tenore della quale, gran parte delle L. 38,000 che occorsero come fondo di supplemento pel 1869 fosse spesa nei viaggi che dovette fare il presidente del Consiglio.

Tutti i capitoli del bilancio in discussione sono approvati.

Presidente annunzia che nella votazione per la nomina dei due membri che debbono completare la Commissione pei provvedimenti sull'esercito, i senatori Cantelli, Cavalli, Scialoia e Durando riportarono il maggior numero di voti, ma che siccome nessuno di essi riportò quanti voti ci vogliono per essere eletti, è giuocoforza procedere ad una terza votazione.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione anzidetta.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Bilancio dell'entrata per l'anno 1870;

Votanti 77, favorevoli 72, contrarii 5.

Articolo addizionale al progetto di legge di approvazione del bilancio attivo 1870:

Votanti 77, favorevoli 74, contrarii 3.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1\|2.

Domani, 9, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1\|2 colle solite formalità.

De Luca dichiara che la Commissione generale del bilancio ha esaminato la Relazione del direttore generale del Tesoro sulla situazione di questa amministrazione, ed ha incaricato gli on. Accolla, Valerio e Mezzanotte di riferirne alla Camera.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziarii.

La parola spetta all'on. Maurogonato.

Maurogonato esordisce dicendo ch'è lieto delle modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto, e n'è tanto più lieto in quanto che il progetto fu sottratto all'esame del Comitato. Se le modificazioni in discorso fossero state introdotte dal Comitato, certo il Gabinetto ne sarebbe uscito indebolito, e questa sarebbe stata la peggiore delle soluzioni.

(La posizione dalla quale parla l'oratore, rende molto difficile seguire le sue idee.)

L'oratore confuta molte delle cose dette ieri dall'on. Lazzaro. Conviene che molti sagrificii si dovettero fare, ma questi erano necessarii per fare sì che il paese si potesse costituire.

Nè crede maggiormente esatte le cose dette dal deputato Lazzaro sul preteso peggioramento delle nostre finanze in questi ultimi anni. Egli sostiene invece che in questi due anni la situazione è migliorata di molto, e si avvia verso un assetto molto più regolare del passato.

Giunto a questo punto, l'oratore entra nel campo delle cifre per vedere a quali bisogni deve provvedere il tesoro alla fine del 1870. Crede che il ministro abbia considerato con troppa severità gli arretrati. Esamina le operazioni dell'emissione dei vaglia del Tesoro, e non si meraviglia delle grandi irregolarità che avvengono in servizio, visti i grandi incagli di registrazione che si verificano nel nostro sistema di contabilità.

Viene a parlare delle economie e trova consigliabile anche quella di non nominare impiegati nuovi, pure cercando di migliorare la sorte di quelli che già servono lo Stato.

Dice che, contrariamente alla maggioranza della Commissione, egli era disposto ad accettare il progetto di legge del Ministero riguardo ai compensi da accordarsi alle Provincie ed ai Comuni per i centesimi addizionali che loro si tolgono. È precisamente sopra questo terreno dei compensi ai Comuni che lo screzio divenne rilevante fra la maggioranza della Commissione e la minoranza, alla quale apparteneva l'oratore. Essa voleva anzi accordare ai Comuni qualche altra tassa locale, in compenso della facoltà di sovraimporre che si toglieva loro.

(La voce dell'oratore non giunge che a sbalzi alla nostra tribuna.)

Parla dell'aumento dell'imposta sulla rendita, e trova che essa non pregiudicherà al nostro credito.

L'oratore si estende per dimostrare come uno dei primi fattori di buone finanze sia un buon ordinamento dell'amministrazione. L'oratore raccomanda specialmente al Governo il riordinamento dell'amministrazione.

Sella (ministro) dice che, sebbene iscritto in favore, l'on. Maurogonato ha fatto serii appunti al Governo.

Egli ha detto che il pareggio non lo crede possibile, e si capisce perchè dal suo punto di vista egli rimpianga le riduzioni sull'esercito e sulla marina.

Egli rimpiange le frequenti crisi, ma pure dovrebbe capire che un uomo politico non può restare al posto di ministro malgrado i voti di un'Assemblea.

Il ministro non crede che i risultati di un miglioramento dell'Amministrazione possano bastare per produrre gli aumenti d'entrata che ci sono necessarii. L'Amministrazione migliora tutti i giorni, ma lì non istà il nodo principale della questione.

L'oratore sostiene che, per ottenere il pareggio, bisogna prendere risolutamente una strada radicale, altrimenti si va addietro.

Ringrazia l'on. Maurogonato dell'appoggio ch'esso promise al Ministero, sebbene gli dolga che, per quanto riguarda il pareggio, un abisso lo separi dall'on. Maurogonato.

Sonzogno dice che volere separare la politica dalle finanze è lo stesso che volere separare la luce dal sole. Quindi egli combatterà questo progetto dal lato politico e finanziario e tirerà sul Ministero a palle infuocate.

Dice che tutti i nostri mali dipendono dal sistema. *(Oh! Oh!)* Non è il maestro che bisogna cambiare, è la musica. Per l'oratore tanto vale un Ministero Minghetti quanto un Ministero Rattazzi.

Dice che le economie sull'esercito si sono dileguate quale neve al sole.

Biasima la tassa del macinato perchè grava sopra una parte della Nazione che non è qui rappresentata. *(Oh! Oh!)*

Presidente On. Sonzogno, qui la Nazione intera è rappresentata.

Sonzogno vuole il sistema regionale ed una Costituente italiana, la quale deliberi sopra la Monarchia nazionale. *(Ilarità.)*

Rammenta i plebisciti della Lombardia dell'8 giugno 1848; accusa il Governo di avere adoperato pei plebisciti anche gl'illetterati e di gettarli ora via come limoni spremuti.

Divide l'opinione dell'on. Mezzanotte che nel bilancio vi sono 140 milioni di più. *(Viva ilarità, specialmente sul banco ministeriale.)*

Rammenta che il suo partito è accusato come privo di senso comune. Il generale La Marmora li chiamò svaporati. Chissà cosa avrebbe detto se avesse vinto a Custoza.

Dice che il suffragio universale colla bandiera della democrazia salverebbe l'Italia. *(Si ride.)*

L'oratore riassume la storia di Francia; dice che i Francesi seppero far valere i loro diritti . . .

Pres. On. Sonzogno, parliamo un po' delle cose nostre. *(Ilarità.)*

Sonzogno dice che vuole garantire alla democrazia i diritti elettorali.

Dice che il Parlamento non è rispettato in paese.

Pres. On. Sonzogno, ella non può mancare di rispetto al Parlamento, supponendo una simile cosa.

Sonzogno crede di non poter sedere in Parlamento senza protestare contro la legge elettorale.

Pres. Ma, on. Sonzogno, io non posso permettere ch'ella attacchi le leggi dello Stato.

Ferrari. Domando la parola.

Pres. Ella l'avrà dopo che l'on. Sonzogno avrà finito di parlare.

Sonzogno dice che le leggi che facciamo assumono un carattere violento. *(Interruzione.)*

Pres. Ma, on. Sonzogno, io me ne appello al suo stesso buon senso; ella capirà che simili cose non si possono dire; esse sono offensive pei suoi colleghi.

Sonzogno. Ma allora non si può dire più niente.

Pres. io me ne appello a tutti per la libertà di parola che qui godono. Certo è però che la libertà non va fino al punto di offendere le leggi ed i proprii colleghi. Ella pensi per lo meno in quale luogo si trova.

Sonzogno continua dicendo che la legge sul macinato è una vergogna. Essa fu la prima causa della rivoluzione contro i Borboni. Il macinato è contrario allo Statuto. *(Ilarità.)* La rivoluzione scriveva sulla sua bandiera: *Abbasso il macinato* ed il nuovo Governo che ne verrà, sarà cento volte più forte dell'attuale. L'on. Ferrari vi dirà che l'Italia in 5 secoli e mezzo fece 7000 rivoluzioni. Per fare scoppiare una rivoluzione basterebbero due mesi di Ministero. Certo non vorrebbe per un mese un Ministero Toscanelli il quale ci disse come intenderebbe costituito il Governo che vagheggia; carabinieri e preti, un milione di soldati per potere resistere alla Germania del Nord ed a quella del Sud.

Questi sono i concetti fondamentali del programma dell'on. Toscanelli. Lo ringrazio di averlo in modo così esplicito annunciato, non in nome suo, ma in nome del partito politico al quale appartiene; per comprimere la caldaia, una repressione senza limiti!

Dice che i battaglioni italiani tirano sul popolo come sopra pecore. *(Rumori.)*

Pres. Ma on. Sonzogno.....

Sonzogno. Io mi rammento ciò che avvenne nel 1848 a Milano.

Voce a destra. E nel 1854?

Sonzogno. A Filadelfia la truppa tirò sopra la gente che usciva dalla chiesa, e, fra uomini donne e fanciulli, vi furono 28 fra morti e feriti.

Del resto, gli ufficiali che assistettero in questi giorni alle nostre deliberazioni, poterono farsi un giusto concetto per sapere da quale parte stiano gli amici dell'esercito. Del resto il Governo ha trovato un altro modo per occupare l'esercito; ed è nella repressione interna, poichè, per ciò fare, gli bastano le Guardie di pubblica sicurezza.

Voce a destra. E i provvedimenti finanziarii?

Sonzogno. Senza riforma elettorale non avremo pareggio. *(Ilarità.)* Lo Statuto non risponde più ai bisogni della nazione....

Pres. Ma, on. Sonzogno, decisamente ella non vuole rispettare più nulla!

Sonzogno. Rammenta i patti ai quali nel 1848 la Lombardia si proponeva di fare la fusione, Fino dal 1848 i Lombardi, i Veneti e gli altri riconobbero la necessità della riforma dello Statuto. *(Oh! oh!)*

Voce a destra. Ma se era stato appena promulgato.

Sonzogno continua a divagare sopra mille argomenti. Sostiene che la domanda di una Costituente non è che un diritto sancito dal Parlamento subalpino in seguito al plebiscito della Lombardia. Sostiene che, secondo i nostri governanti, bisognerebbe conservare tutte le vecchie leggi, cosicchè in Italia tutto il progresso consiste in un regresso.

Il tempo trascorso non fece che rendere più urgenti queste riforme, e l'oratore crede che il Parlamento italiano adotterà ad unanimità le modificazioni che, 22 anni fa, i Lombardi, i Veneti ed i Piemontesi consideravano come opportune.

L'oratore dà lettura di molti brani di discorsi fatti dal Sella che trova in contraddizione con sè stesso.

Dice che la Repubblica è desiderata da per tutto. *(Oh! Oh! Si ride.)*

Pochissimi sono i giornali veramente liberi; quasi tutti sono legati o a consorterie, o a municipii od altri enti.

Voce a destra. Ma, e i provvedimenti finanziarii?.....

Sonzogno dice che il Governo non conosce il vero spirito delle popolazioni, poichè si fida dei rapporti dei Prefetti.

L'oratore rammenta il processo Lobbia, i Vespri siciliani.....

Salvatore Morelli. Benissimo.

Sonzogno. Si è voluto assassinare moralmente un uomo che non si è potuto uccidere fisicamente, e così si lasciò credere che i Tribunali fiorentini fossero complici....

Salvatore Morelli. Benissimo.

Pres. Ma, on. Sonzogno, per lei nulla è sacro. Io spero che d'ora innanzi ella non troverà più nessun argomento per mancare di rispetto al Parlamento.

Minervini. Parli! Parli!

Pres. Faccia silenzio.

Sonzogno. O signori, pensate che io sono qui mandato dal collegio dove morì il povero Scotti. *(Rumori.)*

Salvatore Morelli. Benissimo.

Sonzogno. Il Governo è biasimevole per non aver dato retta alla sinistra, la quale aveva consigliato tutti i mezzi per salvare il paese.

Voci: Non ci sarebbe mancato altro.

Minervini. Sì, ha ragione.

Pres. Faccia silenzio.

Sonzogno viene a parlare del sistema regionale, che trova eccellente, specialmente se applicato come lo propone l'on. Ferrari.

(La Camera comincia a dare segni non equivoci d'impazienza.)

Sonzogno termina leggendo la sua proposta, che deposita poi al banco della Presidenza, e colla quale è convocata la Costituente italiana. (*Viva ilarità.*)

(Il deputato Morelli va a stringere la mano all'oratore.)

Ferrari (per un fatto personale) crede che tutti i deputati hanno diritto di discutere tutti i problemi di politica estera e tutti i fatti che si riferiscono alla Francia, ai Francesi, al Concilio, ec.

Pres. La libertà della parola è una delle nostre glorie, e non sarò certo io che mi attenterò di limitarla. E però non ho mai pensato di limitargliela all'on. Sonzogno; soltanto era mio dovere pregarlo di conservare quella moderazione e quel linguaggio conveniente che si addice ad un Parlamento. (*Benissimo.*)

La parola spetta al deputato Morpurgo.

Morpurgo. Ma l'ora è tarda.

Pres. Ma se non sono che le 5 1/2.

Rattazzi crede che si potrebbe rinviare la discussione a domani.

Pres. Ma allora bisognerebbe stabilire fino a che ora devono durare le sedute.

Crispi propone che sia assegnato un termine agli oratori.

Bonfadini dice che, avuto riguardo a questa speciale discussione, non si opporrebbe a questa proposta.

Crispi. Gli oratori non dovrebbero parlare più di un'ora. (*Rumori e proteste.*)

L'incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente:

Intorno alla banda comparsa nelle vicinanze di Lucca (Vedi *Gazzetta di Venezia*, N. 151) diamo le seguenti notizie:

Nella notte del 5 andante, fra le ore una e le due antim., uscivano alla spicciolata ed inermi dalle diverse porte di quella città, una settantina di giovani, i quali si riunivano presso il ponte di S. Quirico.

Colà furono provvisti di fucili, sottratti poco prima, in numero di sessanta, dal Liceo ove da molto tempo si trovavano pegli esercizii militari di quegli studenti.

La sottrazione di quei fucili, per la maggior parte inservibili, fu di facile esecuzione, perchè quello Stabilimento, disabitato di nottetempo, si trova in una parte remota della città ed in vicinanza alle sue mura.

La banda dal ponte di S. Quirico si avviò al ponte a Moriano, da dove, presa la direzione del Monte di Broncoli, mossero per alpestri sentieri verso il Monte Pizzorna per isfuggire alla truppa, tosto inviata ad inseguirli da Lucca e da Pescia.

Lungo il cammino alcuni abbandonarono la banda, che, pei sentieri fra Baveglio a Brandeglio, Bagni di Lucca e Villa Basilica, dopo di aver pernottato nella villa Forteguerri, accennava di prender la via verso Pistoia.

Ieri mattina i rivoltosi, inseguiti dai carabinieri e dalla truppa, cadevano, in prossimità della Porretta, in numero di 54, nelle mani del colonnello Ghersi.

La banda condotta dal Nathan (Vedi il N. 149 della *Gazzetta di Venezia*, dal Monte Legnone, dove si era in parte riparata, dopo di essersi nel dì 2 giugno diretta verso Morbegno passando nelle prossimità di Chiavenna, rientrò, come s'ebbe ieri notizia, in Svizzera, cercando rifugio in Val Bregallia, ove essa venne disarmata. Lo stesso Nathan è arrestato, ed il conte Bolognini, che era fuggito per ritornare a Misocco, venne egualmente arrestato, per essere sottoposto a giudizio in Zurigo.

Il Consiglio federale ha dato ordine di condurre e custodire gli altri arrestati in luogo sicuro per procedere contro di loro.

L'*Indépendance italienne* dice, che la polizia svizzera ha arrestato oltre Nathan e Bolognini, anche 27 individui della banda Nathan.

Leggesi nella *Nazione* in data dell'8:

Si conferma che una banda è stata sorpresa in quel di Pistoia, sull'Appennino, in un luogo chiamato « Macchia dell'Antonini, » ed è stata fatta prigioniera, senza opporre alcuna resistenza.

E più oltre:

Ci si assicura che, al seguito degli arresti fatti a Livorno negli ultimi giorni, la Polizia sia venuta in possesso di carte importanti, le quali rileverebbero il piano d'insurrezione preparato dai repubblicani, e del quale abbiamo avuto qualche saggio nella banda Galliano, e nelle bande lucchesi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 8. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri abbia oggi esaminato il progetto di legge elettorale, e continuerà questo esame domani.

Parigi 8. — (*Corpo legislativo.*) — *Raspail* interpella sulle punizioni inflitte ad alcuni militari a Strasburgo.

Il *Ministro* della *guerra* risponde che quei militari furono puniti per riunione illecita, non per la votazione; dice che manterrà la disciplina nell'esercito.

Perry biasima la condotta degl'impiegati verso gli allievi della Scuola di farmacia; legge l'ordine del giorno del colonnello del 61, (1) domandando che sia biasimato.

Il *Ministro* dichiara che non lo biasimerà. (*Tumulto*).

Il *Ministro* dice che gli allievi furono puniti perchè avevano redatto un proclama eccitante alla rivolta; confuta le critiche fatte contro le votazioni nelle caserme.

Ferry sostiene che bisogna biasimare il colonnello.

Il *Ministro* dice non lo farà e riterrà fatto a sè stesso qualsiasi biasimo si facesse al colonnello.

La Camera adotta l'ordine del giorno puro e semplice.

(1) Di quest'ordine del giorno fu dato un sunto nella *Gazzetta* del 2 giugno. (*Nota della Redazione.*)

Vienna 8. — Cambio Londra 122.40.

Madrid 9. — È smentito che il Governo abbia spedito a Montpensier il passaporto per l'estero. Montpensier andò ai bagni Trillo, e ritornerà fra breve. La gendarmeria sorprese presso Siviglia i banditi che sequestrarono gl'Inglesi. Nel conflitto rimasero uccisi tre banditi, e un gendarme. La maggior parte del denaro fu ritrovata.

Bucarest 8 — Nella elezione dei deputati del I. collegio, il partito dei Boiari rimase vittorioso, ma a Bucarest, Demetrio Ghica ottenne la maggioranza contro Giovanni Bratiano.

Costantinopoli 8. — Considerevoli somme furono spedite da diverse capitali da alti personaggi per soccorrere le vittime dell'incendio. Assicurasi che si apriranno nella maggior parte delle capitali sottoscrizioni a questo scopo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 9. — Il Comitato della Camera approvò il progetto pei lavori dell'Arsenale della Spezia, e la cessione al Municipio di Genova dell'Arsenale e del cantiere Fae. Approvò un altro progetto di secondaria importanza.

Camera. — *Sella* presenta la Relazione della Commissione incaricata di stabilire la cifra del prodotto del monopolio dei tabacchi. Il prodotto lordo è di L. 95,696,663; le spese 26,538,589. Il prodotto netto è di lire 69,158,075.

Govone presenta i progetti per la chiamata alla leva dei giovani nati negli anni 1849 1850, e per la rettificazione di due articoli della legge organica del 20 marzo 1854 sul reclutamento.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Morpurgo difende il progetto; rappresenta come incalzanti ed urgenti i bisogni della finanza, e l'accrescimento dei pesi e dei pericoli derivanti dai ritardi frapposti ad ottenere il pareggio. Enumera i mali della presente situazione rispetto all'interno ed all'estero, e i vantaggi che derivano dal pareggio. Accenna alla sproporzione di alcune tasse e ne esamina diverse, e fa osservazioni sulle eccessive spese fatte in passato.

Toscanelli si oppone al progetto; prende a dimostrare che pel pareggio bastano 10 milioni d'imposte maggiori nel 1871, e che nel 1872 vi sarà un sopravanzo di 13 milioni.

Crede che Sella fu sempre conseguente al principio di esagerare molto la situazione passiva e il disavanzo del bilancio. Dice che prima di consentire ad altre imposte convien vedere l'esattezza delle cifre passive ed attive. Rivede i calcoli del ministro, e ne contesta l'esattezza. A lui risulta che il deficit annuo sarebbe di 50 milioni, e nel 1871 sarà di 10 milioni.

(La seduta continua.)

CORTE D'ASSISIE DI MILANO.

Processo Dujardin e compagni.

(Udienza del 7.)

Il pubblico è numerosissimo. Ordini severissimi sono stati dati perchè ai posti riservati non siano ammesse che persone munite di biglietti. Gli avvocati stessi, che vi hanno accesso ordinariamente, ne sono esclusi, se non son provveduti di biglietti.

La Corte è preseduta dal cons. cav. Ferdinando Uberti; il seggio del Pubblico Ministero è tenuto dal sost. proc. gen. Boron. Al banco della difesa siedono gli avvocati Marcora, N. Perelli, Bonetti, Luzzato, deputato Carcassi. — Manca l'avv. deputato P. A. Curti, ch'è atteso per domani. — Gli accusati sono:

1. Dujardin Luigi di Vincenzo, nato a Milano ed ivi residente, commesso negoziante, detenuto dal 16 aprile.

2. Fumagalli Giuseppe Giulio fu Giuseppe, nato e residente a Milano, già sergente d'artiglieria, ora sedicente maestro di stenografia, detenuto del 22 aprile.

3. Minesi Giacinto fu Gioacchino, nato a Santino (Pallanza), oste in Milano, detenuto dal 17 aprile.

4. Ferrario Washington di Giuseppe, nato e residente in Milano, detenuto dal 17 detto.

5. Bettini Angelo di Luigi, nato in Cassano d'Adda, dimorante in Milano, latitante.

6. Bettini Carlo di lui fratello, abitante in Milano, latitante.

7. De Magri Antonio Giovanni fu Aurelio, nato e domiciliato in Milano, latitante.

8. De Magri Emilio Augusto di lui fratello,

I 4 accusati presenti siedono su due scranne; sopra l'una, dal lato della Corte siedono Minesi, Ferrario e Fumagalli; sull'altra siede Dujardin. Carabineri e soldati li circondano.

Al loro apparire, uno nella folla, tenta di applaudire battendo le mani; nessuno risponde, meno il Presidente che ammonisce il pubblico a contenersi con quel rispetto che si deve al santuario della Giustizia, altrimenti farà sgombrare la sala.

Dujardin, sul quale si concentrerà l'interesse dei dibattimenti, giacchè su lui pesano le imputazioni più gravi, è un giovanetto di 23 anni, vestito civilmente e d'aspetto attraente. Ha baffi appena nascenti. Guarda tranquillamente l'uditorio.

Fumagalli ha ventinove anni. È bruno, ha i baffi ed il pizzo ed i capelli irti e tagliati a spazzola. Profilo energico, fisionomia meridionale; occhi piccoli, sopracciglia folte, sguardo duro. Aspetto in complesso simpatico.

Ferrario Washington dichiara aver 30 anni, ma all'aspetto sembra più vecchio. È piccolo, ha capelli castagni e barba bionda tagliata corta. Si commuove facilmente nel rispondere alle domande del Presidente.

L'oste Minesi ha l'aspetto d'un operaio agiato. Robusto, con barba grigia lunga, carnagione scura, dimostra 45 o 50 anni. Anch'egli sembra in preda a viva emozione.

I testimonii che dovranno essere uditi sono sessanta, fra cui quattro periti fiscali, i signori Tarchini Bonfanti dott. Antonio, e Tassani Gustavo, e i signori Foglia Luigi ed Horvath Annibale. La difesa ha poi citati come periti il cav. Andrea Verga, il dott. Serafino Biffi ed calligrafo Tamaj Luigi.

Ai piedi del presidente sono deposte le armi, le casse di munizioni, e gli attrezzi per la confezione di queste, stati sequestrati nella casa al N. 21 in Piazza del Duomo.

Fatta l'estrazione dei giurati, il giurì risultò così composto:

Rag. Filippo Giani — Volonté Filippo — avv. Francesco Galimberti — ing. Santo Baccalini — Rossi Angelo — avv. Luigi Porta — Tosi Bernardo — Carlo Albani — Bassano Alloni — Zocchi Giuseppe — Sacchi Giuseppe — Introini Antonio — Tresoldi Giovanni — Antonietti cav. Carlo.

Il presidente rinnova l'ammonizione al pubblico; lo invita a mantenersi nei debiti modi, e soggiunge: « Diamo l'esempio che il nostro paese sa rispettare la giustizia, che è l'unica garanzia della libertà. »

Si dà lettura dell'atto d'accusa. (*Vedi* NN. 141 e 143 della *Gazzetta*), e poscia la seduta è sospesa.

L'udienza è ripresa a un'ora e venti minuti.

Il *presidente* ordina sieno introdotti i periti fiscali e difensionali Verga, Tassani, Foglia, Tarchini-Bonfanti, Biffi, Tamai e Frua.

Il dottor Frua viene licenziato ed invitato ad intervenire il giorno 10.

I periti difensionali dott. Biffi e Verga prestano giuramento.

Ad istanza della difesa e dietro adesione del P. M. prestano giuramento anche i periti fiscali Tarchini-Bonfanti e Tassani.

Procedesi all'interrogatorio dell'accusato Dujardin Luigi.

L'accusato dopo aver detto che il giudice istruttore gli fece dire quel che esso non voleva dire, così fa la storia di quanto è avvenuto: — L'origine del fatto fu questa. Certo Augusto Fumagalli mi chiese dei materiali per fabbricar munizioni. Io gliene chiesi l'uso, ed egli mi fece noto che nelle varie città dell'Alta Italia, si preparavano mezzi per una seconda spedizione a Roma, come si fece nel 1867, durante il Ministero Rattazzi. Io accettai. Non mi rifiutai mai, nè badai a fatiche e noie quando si trattava del mio paese, e promisi il mio aiuto. Alcuni mesi dopo chiesi a Fumagalli: Dimmi, queste munizioni devono proprio servire a quello che mi dicesti? Ed egli: Tu vuoi sapere troppo: potresti fare il procuratore del Re. — E ripetè, che si trattava di spedizione per Roma. Non chiesi altro, e continuai a fornire quanto mi si domandava.

Poco tempo dopo ripetei nuovamente la domanda, e il Fumagalli, ancora, sostenne che si trattava di spedizione a Roma, ma che se fossero succedute delle dimostrazioni, potevano servire a qualche altra cosa. — Al giudice istruttore mi guardai bene di palesare ciò, perchè la cosa doveva continuare. — Siccome poi il giudice mi diceva che ero poco leale, ed usava sotterfugi, allora esagerai, e dissi ancora di più di quello che era vero.

Il presidente contesta quindi all'accusato le varie circostanze di fatto come risultano dall'atto d'accusa.

Nell'udienza dell'8 continuò l'interrogatorio di Dujardin. Quanto all'accusa d'avere ucciso un pubblico funzionario nell'esercizio legittimo delle sue funzioni, l'accusato narra il fatto così:

L'accusa d'aver commesso volontariamente quell'omicidio non sussiste. Alle ore sette andai in Galleria, e dopo preso il caffè mi venne in mente d'andare alla Magnetta, per vedere se si lavorava. V'era stato una sola volta, e perciò, salito al terzo piano, stava orizzontandomi. Spinsi un uscio, e tutto ad un tratto un individuo saltò fuori, mi afferrò alla gola, mi diede due o tre pugni sulla testa, io caddi su un ginocchio nella lotta, e sbalordito trassi il revolver e sparai senza saperlo. Dopo afferrai per la mano un altro ch'era sopravvenuto col bastone, e dal quale aveva ricevuto un colpo, di cui porto ancora il segno. Io non feci che difendermi.

Il Presidente osserva che la narrazione scritta sarebbe diversa; che prima parlava di lotta con due individui, mentre ora dice ch'era uno solo.

È interrogato poi l'accusato Fumagalli, e nel suo interrogatorio si occupa il restante della seduta dell'8.

Festa dello Statuto. — Ci scrivono da Lonigo, 6:

Lonigo, solennizzava ieri la festa nazionale in modo da non essere certo seconda, fra le città consorelle. La civica banda percorrea nel mattino le vie della città, suonando a festa, e i colori della nazione sventolavano da ogni finestra. Al meriggio le nostre gentili signore presentavano in dono alla Società di mutuo soccorso fra gli operai, una bandiera veramente magnifica, accolta con entusiasmo indicibile, e salutata qual simbolo di fratellanza e di amore. Nel dopo pranzo distribuivansi premii agli alunni delle scuole serali e festive, che si distinsero per diligenza e profitto, e si elargiva in opere di beneficenza la non piccola somma di lire 1200, delle quali 500 furono assegnate per saggia deliberazione del Consiglio comunale, al patrio Asilo infantile.

La sera la città fu illuminata e rallegrata da musicali concenti, ed i nostri buoni operai raccolti a parca cena, qual s'addiceva alla loro condizione, chiusero la festa con evviva alla patria, al Re ed alla loro Associazione. X.

A solennizzare l'anniversario della festa dello Statuto, Mira quest'anno sino dalla vigilia di quel giorno aperse per la prima volta un riparto del palazzo dei quaranta azionisti di quel paese, posto nel centro del paese stesso, illuminando riccamente e straordinariamente il giardino ed i verdi di esso ed unendovi i concerti della distinta banda musicale del Capoluogo, che gentilmente ebbe a concorrervi. Immensa vi si raccolse la folla, che ivi si trattenne fino al mattino a rendere quello spettacolo splendidissimo e tale, che forse in nessuna delle nostre città così potrebbe riuscire, perchè il locale vi si presta singolarmente.

L'alba della domenica che vi successe i replicati colpi di cannone, e tutto il paese imbandierato a festa, avvisarono alle gioie della giornata.

Al mezzodì, nella sala del Municipio al cospetto di numerosa e fiorita adunanza, s'inaugurò l'apertura della sua Biblioteca circolante, che in pochi mesi raccolse per elargizioni di molti oltre mille cinquecento volumi. Un discorso detto dal segretario municipale sig. Giovanni Gomirato, che alludeva alla necessità del lavoro e del progresso, ed alquante parole dette dal Sindaco, che fece una lettura di circostanza, chiusero quella inaugurazione, dopo la quale il sorteggio di otto doti da lire ottanta per cadauna a povere donzelle del Comune, avvicinarono utilmente la sera di quel giorno, nella quale al teatro del Casino si rappresentò il *Duello* del cav. Ferrari, mercè la graziosissima offerta d'una eletta Società di concittadini, che tentando di gettar le basi con questa produzione d'una compagnia filodrammatica che dovesse risedere nel paese, ne ottennero la riuscita. Il prodotto di quella recita, che raggiunse le lire duecento, unito ad altrettante disposte dal Municipio, servirono ad incrementare quel fondo, che il Sindaco da due anni istituì perchè servisse a pro' della educazione d'un povero figlio del popolo, come in fatto esso serve; e finalmente una serata danzante nel Casino stesso chiuse iersera la solennità di quel giorno, che i buoni cittadini desiderano che si rinovelli sempre in maniera similmente brillante.

A Portogruaro vennero alla presenza del Sindaco e del Commissario distribuiti i premii agli alunni ed alunne delle scuole serali e festive con grande solennità. Lesse un forbito discorso l'ispettore scolastico avv. Donà, susseguito da altro del cav. Fabris Sindaco. Indi la banda musicale con i suoi concerti rallegrò la festa. Alla sera vi fu illuminazione dei pubblici Stabilimenti.

A S. Donà, alla mattina del 5 giugno, con spari di mortaretti, ai quali seguì l'imbandieramento di tutta questa borgata, venne salutato il giorno dello Statuto. Il tempo piovoso impedì la rivista della Guardia nazionale. Ebbe luogo la dispensa dei premii agli alunni delle Scuole serali e festive, e la estrazione di tre grazie a donzelle povere maritande. La sera vi fu illuminazione rallegrata dalla civica banda musicale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9.

Rend. a	da	61 82	a	61 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 46	»	— —
Londra	»	25 54	»	— —
Francia	»	101 90	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	750 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 90	»	85 87 1/2
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	365 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	447 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 25	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 9.

	del 8 giugno	del 9 giugno
Rendita fr. 3 %	74 62	74 65
» italiana 5 % in cont.	60 35	60 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	392 —	397 —
Obbl. ferr. »	247 75	247 75
Ferrovie Romane	55 75	56 —
Obbl. ferr. »	141 —	139 50
» Ferr. Vittorio Em. 1863	160 25	162 50
Obbl. ferrovie meridion.	176 50	176 50
Cambio sull'Italia	2 —	2 —
» mobil. francese	257 —	258 —
Obbl. della Regia cointeress.	465 —	465 —
Azioni » » »	717 —	716 —
Vienna 9 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 9 giugno.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 8 GIUGNO.

	del 7 giugno	del 8 giugno
Metalliche al 5 %	60 20	60 25
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 25
Prestito 1854 al 5 %	70 05	70 10
Prestito 1860	96 60	96 65
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	721 50
Azioni dell'Istit. di credito	253 90	254 —
Londra	122 50	122 30
Argento	120 —	119 75
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 78	9 71 1/10

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno.

Ieri è arrivato, da Glasgow, il vap. ingl. *Roma*, cap. William Brown, con merci a Carlo D. Milesi.

In generale, calma offrono gli affari, ed anche le granaglie, se non ribassate, sonosi indebolite dei prezzi, dopo le piogge cadute in qualche luogo abbondanti. Tanto si scrive ancora da Firenze. Invariati i cereali erano pure in Ancona, a Reggio, a Livorno, a Torino, e malgrado a fiacchezza spiegata nei grani, si cercava la segala molto di più, e l'avena erasi pagata a prezzi favolosi, perchè mancanti di rimanenze, e perchè il nuovo raccolto di questa riputasi mezzo perduto. Il carico avena qui arrivato, erasi già venduto viaggiante in unione a partita frumento. A Parigi cadde pure la pioggia, ma si credeva insufficiente ai bisogni, per cui il grano era aumentato di fr. 1 a fr. 1:50, e le farine eransi portate da fr. 66 a fr. 66:25, e fr. 67 a fr. 67:25 per consegna negli ultimi sei mesi. Sapevasi a Parigi, che di 128 mercati, nella scorsa settimana, 108 erano aumentati, 17 invariati e 3 soli in ribasso. Marsiglia che vendeva in settimana più che 100,000 ett. di granaglie, avea ridotto il suo deposito ad ett. 200,000, cifra incalcolabile per quella piazza, ove non mancano mai da 8 a 10 milioni. Si riflette, che l'aumento su quei mercati non è più di cent.i 25 a cent.i 50, ma di fr. 1 a fr. 2, e qualche volta anche più. Londra pure si lagna tuttora per siccità. A Milano, il 7 corr., il mercato trovavasi inerte, tanto nelle granaglie che nelle sete, in causa queste, che i bozzoli da qualche di perdono terreno pel tempo cattivo, anche perchè parlasi di cattivo risultamento nella rendita loro, e finalmente perchè restano ancora partite di sete vecchie, che distolgono, almeno pel momento, gli operatori d'ingerirsi nelle nuove. I bozzoli superiori si vendevano colà da lire 5:50 a lire 6:25, e gli inferiori da lire 2 a lire 3:40; a Brescia, il maggior prezzo da lire 5:50 a lire 4:30 degli annuali, e per i bivoltini da lire 3:50 a lire 4:65. A Torino da lire 9 a lire 2, ed a Sevigliano da lire 9:80 a lire 4:50. Cotale divario di prezzi impedisce finora di calcolare il costo delle sete, e la rendita distolse dall'operare anche a Treviso agli ordinari, più intraprendenti trattori, sebbene dei bozzoli cominciassero le vendite.

Le valute vennero richieste ognor più nell'argento, con offerta del da 20 fr. da f. 8:07 a 06, e lire 20:55 per carta, di cui l. 100 per f. 39:28 a 25, oppure 97 3/10; la Rendita ital. esibita a 58; le Banconote austr. da 82 3/4 a 83. In generale, pochi gli affari.

A Genova, il 7 corr., le Azioni della Banca nazionale venivano segnate a 2410; la Rendita ital. a 61:45; il Prestito naz. a 85:65; le Azioni della Regia a 730; ed a Milano, la Rendita ital. a 61:70; il Prestito naz. a 86:05 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 730; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79:30 per fin di mese; il da 20 franchi a lire 20:43.

Marsiglia 3 giugno.

Si mantennero i prezzi nelle granaglie, di cui le vendite furono di ett. 136,000, e non restano in deposito che soli ett. 243,888. Anche il riso venne meglio tenuto; se ne vendettero balle 1000 del Piemonte da fr. 34 a fr. 39, il glacè a fr. 40. Più fermi furono gli zuccheri per le notizie d'Inghilterra, con vendite di casse 5766 d'Avana; barili 50 della Martinica, restandone in deposito chil. 1,298,811 coloniale, e 58,613 indigeno; fermi i raffinati da fr. 41 a fr. 42:75 i 50 chil. Dei caffè, si vendevano sacchi 5715 con favore, e rimangono in deposito chil. 4,088,810. Il petrolio quasi senza domande, trovasi a fr. 56 pei barili, e fr. 63 per le cassette, con deposito di barili 5374, e casse 10,524.

Lione 4 giugno.

Registrava la condizione questa settimana balle 723 delle sete, del peso di chil. 48,476 con calma nei bozzoli, di cui sentesi, che in Francia si raccolgono pochissimi buoni e molti cattivi, che sono la disperazione dei filatori. In mezzo a ciò, i bozzoli buoni si pagano da per tutto a fr. 1 di più che l'anno scorso, per cui le sete costeranno ai filatori da fr. 15 a fr. 18 più care dell'anno scorso, in relazione alla resa dei bozzoli.

Notiamo, che al Perù, attualmente, la principale risorsa è la vendita del guano, che basta solo a sodisfare ad ogni imposta. Al Perù si hanno due raccolte per anno dei prodotti, e mentre 10 anni sono si producevano 10,000 balle di cotone, l'anno scorso venivano esportate b. 60,000 di ottima qualità.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— —
Amsterdam	»	3 1/2	— —
Augusta	»	4	214 50
Berlino	»	4	— —
Francoforte	»	3 1/2	214 60
Lione	»	2 1/2	— —
Londra	»	3	25 53
Marsiglia	»	2 1/2	— —
Parigi	»	2 1/2	101 60
Roma	»	5	— —
Trieste	»	5	— —
Vienna	»	5	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —
Malta	»	»	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.º 1. gennaio	61 30
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 40
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 52
Banconote austriache	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Garbi cav. A., - Rolla C., con moglie, - Cevosco G., - Lugani P., con figlia, tutti dall'interno, - Froment, da Parigi, con moglie, - Stern, dalla Germania, - Aitken J., dall'America, con famiglia, tutti poss. — Zaenglein E., corriere.

Albergo Vittoria. — Pernini E., - Levi de Veali, con famiglia, - Guerra A., - Piazza G., tutti dall'interno, - P. B. Smith, - Duffey G. F., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, - Strogonoff, contessa, - Miss Jakson, - Sig.ª Hees, - De Poggenpohl, ciambellano, - Sig.ª De Poggenpohl, con famiglia, - Il principe Trobetzkoi, - De Liphart, - Tillner, dottore, tutti otto addetti a S. A. I., con seguito, tutti dall'interno, - Rev.º Mangles A., - Missis Mangles, - Missis Goodwin-Austen, - Miss Scott, tutti quattro dall'Inghilterra, - Wuthaus J. M., - Howard H., - William Worman, con famiglia, - Missis Phorson M. C., - Missis Bond G. W., con figlia, tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Portalupi F., - Rosmini G., con moglie, - Pellatis, deputato, tutti dall'interno, - Amandus H., dalla Prussia, - Lenneis F., con moglie, - Kruss A., ambi da Vienna, - Lutgen H., negoz., - Reessing H., ambi da Brema, - Keppsch M., da Ofen, con moglie, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Levy L., con moglie, - Sauer I., ambi dall'Ungheria, - Schaffer J., da Brunn, - Lawsteiner A., - Rammel S., - Strauss J., tutti tre da Vienna, - Preisenhammer J. A., - Luvehr F., - Grossman A., - Lenz J., - Dvoosacek B., tutti cinque dalla Boemia, - Duschek A., da Iberstein, - Lefflar B. F., - Schasser B., - W. Bellet, tutti tre da Steyer, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 10 giugno, ore 11, m. 59, s. 4 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino dell'8 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 65	760 . 05	759 . 43
Temperatura (0° C.) Asciutta	13 . 2	17 . 7	16 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	13 . 2	15 . 3	15 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 31	11 . 48	12 . 01
Umidità relativa	100 . 0	76 . 0	88 . 0
Direzione e forza del vento	N.º	S. S. E.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	9	4	3
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'8 giugno alle 6 ant. del 9.

Temp. mass. . . . . 18 . 2

minim. . . . . 12 . 8

Età della luna giorni 9

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito da 1 a 3 mm. al Nord. Stazionario al centro ed al Sud. Cielo nuvoloso, mare calmo. Spirano deboli i venti di Nord-Ovest.

Il mare è mosso a Livorno ed a Porto-Ferraio, agitato a Portotorres, ove soffia fortemente il Nord-Est.

Nel rimanente d'Europa il barometro si è abbassato. Tempo calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 10 giugno, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 9 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *Don Martin.* Commedia in 4 atti di Giulio Serbiani. (Beneficiata dell'attore Tancredi Milone). — Alle ore 9.

(*V. la Portata nella quarta pagina.*)

PORTATA.

Il 2 giugno. Arrivati:

Da *Liverpool*, spedito l'8 maggio e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Jonia*, cap. Dawson W., con 9941 barre ferro e 894 mazzi per P. Pigazzi e 141 mazzi detto per Tagliapietra, 1 coffa merci per G. Mazzaro, 1 bal. manifatt. per G. D. Ricco, 2 per Baroggi e Breda, racc. alli fratelli Pardo.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, pat. Vianello A., con 2 bar. soda, 2 bar. uva secca, 121,000 funti grano, 13 bar. aceto, 248 pez. legno campeggio all'ord.

Da *Newcastle*, bark norveg. *Anne*, cap. Clausen Carl, con 463 tonn. carbone.

Da *Sunderland*, brigantino ing. *Fides*, cap. Brown, con 473 tonn. carbone racc. a Lombardo e Baccara.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, pat. Rossetto, con 148 bar. sardelle ed 1 col. salamoia all'ord.

Da *Stretto*, bragozzo ital. *Industrioso*, pat. Bellemo G., con 2 col. olio, 1 part. cenere, 1 part. reti vecchie e formaggio all'ord.

Da *Terranova*, brigantino ital. *Salomone*, cap. Conte, con 200 tonn. zolfo per De Lago.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Pace*, pat. Ballarin G., con 5670 tavole.

Per *Zante*, trabaccolo ital. *S. Giorgio*, cap. Mondaini, con 5597 fili legname, 8 pietre molle, 14 bal. stuoie, 3 bal. cartoni, 45 risme e mazz. carta, 20 sac. riso, 5 bar. pece cotta, 1 cas. chiodi.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Mirra*, pat. Mondaini, con 2300 tavole ed 1 bar. arringhe.

Per *Scutari*, pielego ottom. *Bella Scutarina*, con 87 sac. riso, 2300 fili legname, 12 bal. carta, 5 bal. cartoni, 13 col. crogiuoli, 5 col. terraglie, 25 sac. caffè, 10 sac. terra rossa, 1 cas. cera lacca, 1 pac. serrature, 1 col. sublimato, 6 bar. vitriolo, 7 bot. allume, 1 cas. vetrami, 40 bal. pelli, 1 col. legno campeggio, 1 col. spago, 1 partita mattoni.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cad. Faggiani, con 2 bal. pelli, 1 bar. rame, 2 col. ferro, 2 col. conterie, 1 cas. lane, 3 cas. cotonerie, 300 tavole, 8 col. amido, 8 col. candele cera, 2 col. berrette di lana, 2 col. formaggio, 1 col. tessuti, 2 col. acque Recoaro, 1 col. zolforose ed altro.

Il 3 giugno. Arrivati:

Da *Messina e Licata*, trabaccolo ital. *Senofonte*, cap. Monaldi G., con 119150 kil. zolfo all'ord. e da Messina 2000 scope di palma all'ord.

Da *Isola*, bragozzo austr. *Gabriele*, pat. Penso V., con 100 bar. sardelle salate all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Capanizza B., con 6 bot. olio, 8 bot. sego, 3 col. vino, 265 sac. vallonea, 2 bot. olio di cotone, 4 rotoli feltri, 13 col. carnami, 18 col. pelli, 4 col. ferram., 1180 tavole e morali, 2 bot. spirito, 3 cas. cotonerie, 80 bar. minio, 2 bar. frondi farina, 1 bal. cotonerie, 30 bal. tela, 1 bar. olio di fegato, 6 col. zucchero, 10 col. nitro, 1 cas. indaco, 3 bar. cera, 7 sac. gomma, 6 bar. sardelle ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Bagusin G., con 3 col. manifatt., 70 col. vallonea, 14 col. carta, 2 col. gomma, 1 col. rame, 52 col. birra, 1 col. cloruro, 5 col. antimonio, 2 col. profumeria, 5 col. uva, 25 col. terra, 38 col. zucchero, 1 col. acque minerali, 7 col. farina, 2 col. soda, 3 col. effetti, 117 col. agrumi, 31 col. unto da carro, 17 pac. canapa, ed altro.

Da *Alessandria*, spedito li 29 maggio e venuto da *Brindisi* ed *Ancona*, vapore ital. *Principe Carignano*, cap. Ferroni, con 1 bal. pelli per Errera e Vivante; 50 sac. zucchero, 2 bot. rame per Baffo e C., 17 bal. cotone per Rosa e C., 75 per Smerker e C., e 44 all'ord.; da Brindisi, 1 bar. vino per Agostini, e d'Ancona, 4 cas. carni salate, alla Società adriatico-orientale.

- - Spediti:

Per *Termini*, brigantino ital. *Elisa*, cap. Scarpa, con 12900 fili legname.

Per *Fiume*, pielego ital. *Amadio*, pat. Bellemo, con 520 quint. grano turco.

Per *Rodi*, pielego ital. *Primo Console*, pat. Carassi, con 12 tavole, 4 sac. riso, 1 col. tessuti, 1 pac. berrette di lana.

Il 4 giugno. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, pat. Fosillo F., con 48 col. olio, 60 cas. agrumi, 35 col. manna, 4 col. stracci.

Da *Fiume*, bragozzo ital. *Sabato Santo*, pat. Carisi F., con 101 sac. farina all'ord.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 2 col. vino, 6 col. formaggio, 1 cas. vini, 1 cas. rottami di cera, 1 cas. commestibili, 13 cas. mandorle, 6 cas. olio, 2 cas. anici, 2 cas. mandorle, 2 cas. semi di lino a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Woivodich G., con 1 cas. wermouth, 3 cas. medicinali, 24 sac. riso, 2 bot. burro, 23 col. conterie, 4 col. manifatt., 77 col. carta, 30 col. lana, 1 col. candele, 2 cas. terraglie, 3 cas. acque minerali, 2 cas. sublimato, 4 cas. frutta secche, 1 cas. vetrami, 147 col. verdura ed altro.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con 13 col. formaggio, 3 col. carne salata, 1 col. peperoni, 2 cas. olii, 1 bot. vino, 1 cas. liquori, 12 col. carta, 1 cas. paste, 13 cas. burro, 9 col. conterie, 2 col. grasso, 4 col. merci diverse per Alessandria, 500 tavole ab., 4 col. olio, 1 pac. colla caravella, 2 pac. gesso, 2 pac. cordaggi, 3 cas. vetrami per Brindisi; 1 bal. tessuti, 1 pac. campioni per Ancona.

Per *Fiume*, pielego ital. *Postiglione*, pat. Zennaro, con 525 quint. granone.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, pat. Rossi P., con 32 sac. caffè, 7 bot. terra bianca, 20 sac. mandorle, 2000 quadri, 1000 coppi, 1 part. carrube.

Per *Odessa*, bark austr. *Jernak*, cap. Scrivanelli A., con 5 cas. marmi lavorati, 1 vasca marmo, 2 cas. lavorati, 70000 pietre.

Il 5 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Alba*, cap. Wizingen F., con 1 bal. pelli, 5 bal. manifatture, 12 col. lastre di rame, 2 col. brocche, 3 col. feltro, 5 pez. catenella, 4 col. corame, 2 col. ferramenta a G. B. Malabotich.

Da *Zlarin*, pielego ital. *Poliuto*, pat. Ballarin, con 292 col. sardelle, 2 col. salamoia, 10 caratelli catrame all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Forti F., con 5 col. canella, 26 col. sardelle, 5 col. manifatt., 1 col. soda, 4 col. droghe, 117 col. caffè, 29 col. zucchero, 94 col. farina, 6 col. uva, 3 col. vino, 6 col. vetrami, 25 col. unto da carro, 6 col. lievito ed altro.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *S. Giuseppe*, pat. Magnani, con 7 sac. riso e 4440 fili legname.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

dal 1.° a tutto 31 maggio 1870.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 aprile 1870			L. 156,947:76
Capitali esatti da diversi, per capitali investiti al 4 per 0[0	L.	174,076:16	
id. da mutui	»	4,021:69	
id. da cambiali	»	169,579:85	
			» 347,680:70
Interessi esatti da mutui	»	15,813:55	
id. da cambiali	»	1,957:40	
			» 17,770:95
Rifusione di anticipazioni			» 475:02
Prodotti diversi			» 1,134:42
			L. 524,008:85

USCITA.

Restituzione a diversi			
Per capitali investiti	L.	158,222:09	
Per interessi consolidati	»	8,032:95	
id. detti correnti	»	2,247:21	
		L. 168,502:25	
Capit. investiti in mutui . . . L. 124,409:—			
In cambiali . . » 118,474:99			
		» 242,874:99	
Spese d'amministraz., compreso onorarii, tasse, mediazioni e spese diverse	»	18,167:80	
Anticipazioni da rifondersi	»	4.436:30	
			L. 433,981:34
Stato di Cassa al 31 maggio 1870			L. 90,027:51

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 3 giugno 1870.

Il Presidente di mese,
ANGELO LEVI fu ABRAMO. 376

AVVISI DIVERSI.

N. 4612. 356

Riunione degli Istituti Pii di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di venerdì 17 *giugno p. f. alle ore* 10 *ant.*, nel locale di residenza del Municipio di Caerano, presente l'amministratore della Riunione dei PP. II., e coll'intervento di un rappresentante il Municipio stesso, si procederà ad un *III esperimento* d'asta per la delibera all'ultimo migliore offerente dei materiali da fabbrica ricavabili dalla demolizione, eseguibile a cura del deliberatario, del Palazzo detto di S. Marco in Caerano, al mappale N. 191, di ragione della Casa di Ricovero di Venezia.

Il prezzo di grida viene determinato in L. 3027.10 al quale si riduce, col ribasso del 10 per cento, l'importo di stima d'it. L. 3363.44 di tutti i materiali presuntivamente ritraibili dalla demolizione suddetta.

Le offerte verranno accolte in aumento del prezzo di grida suindicato da chi avrà comprovato di aver eseguito presso la Riunione dei PP. II. di Venezia, o che verificherà presso la Commissione incaricata a presedere l'asta, il deposito di it. L. 310 in viglietti della Banca nazionale, od in pubblici effetti a valore di listino del giorno precedente quello dell'asta, desuntivamente dalla *Gazzetta di Venezia*.

L'asta in quanto dal presente non è contemplato sarà regolata dall'odierno, Capitolato normale, N. 4612 che in unione al corrispondente più recente Avviso, riferibile al II esperimento, N. 2800, 30 marzo a. c., sarà ostensibile in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., presso il Municipio di Caerano, e presso l'Ufficio di Economato di questa Riunione residente in Campo S. Lorenzo.

Si fa avvertenza in fine che il deliberatario sarà tenuto all'adempimento di tutti gli obblighi che gli vengono imposti dal Capitolato ed Avviso suindicati.

Venezia, 27 maggio 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 917. 361

Municipio di Burano.

AVVISO.

A tutto il 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto di mammana condotta delle Frazioni di Tre-Porti, Cavallino ed isole di Liopiccolo, Mesole e Valli annesse, coll'annuo stipendio di it. L. 300.

Ogni aspirante dovrà insinuare al protocollo di questo Municipio entro il prefisso termine la sua istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione al servizio di mammana;
c) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, ed essendo, di restarne libera tostochè si effettuasse la nomina;
d) Tutti quegli altri titoli speciali che potesse vantare.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale.

I capitoli normali della condotta sono ostensibili presso questa Segreteria.

Burano, 29 maggio 1870.

Il Sindaco,
GRASSELLI GIO. BATT.

Il Segretario,
Bressanello Franc.°

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 14 maggio 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 156,481.991 85		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,105,864 52	167 587,856	37
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		16 950 250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		187,087 577	11
Anticipazioni id.		39 477 073	89
Effetti all'incasso in conto corrente		322,624	59
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100.000.000	—
Immobili		7,501 660	93
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		11 050	—
Debitori diversi		25,625 023	81
Spese diverse		2,831 397	23
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		444 444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		31,695,900	—
Depositi volontarii liberi	L. 152 281.446 23		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 25 587 836 43	177,869 282	66
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,218,880	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		—	—
	L.	1 103 825.154	87

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		698 493 023	—
» somministrati agli Stab. di circolazione		16 950,250	—
Fondo di riserva		16 000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,293,159 90	2,293,159	90
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		5,542,537	46
Id. (*non disponibile*) id.		31,200 843	06
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		14,155 646	87
Mandati a pagarsi		2,940 654	54
Dividendi a pagarsi		119 080	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		27 887	—
Creditori diversi		1,989 335	26
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico	id m	31 695 900	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		177 869 282	66
Risconto del semestre precedente		1,004 737	46
Benefizii del semestre in corso		3,542 817	16
Utili netti del semestre precedente		—	—
	L.	1 103,825 154	87

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

N. 19607-1640 Sez. I.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA.

AVVISO

di vendita all'asta.

In esito ad autorizzazione impartita dal R. Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e tasse col foglio 30 aprile decorso N. 40333-8073 II. si fa noto che nell'Ufficio di residenza di questa R. Intendenza di finanza sito a S. Bartolommeo dinanzi ad apposita rappresentanza si terrà nel giorno 27 giugno p. v. alle ore 12 meridiane pubblico incanto per deliberare in vendita al miglior offerente salva la superiore approvazione gli stabili demaniali sotto descritti alle condizioni seguenti:

I. La gara si aprirà lotto per lotto sul dato sottoindicato, e col metodo della candela vergine.

II. Ogni offerta dovrà garantirsi col decimo del prezzo di stima o di aggiudicazione.

III. L'aggiudicazione avverrà sotto le condizioni del Quaderno d'oneri che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. I. dalle 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno.

IV. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione sarà verificato entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte dell'impartita approvazione ministeriale coll'aggiudicazione definitiva.

V. Dopo l'aggiudicazione provvisoria si pubblicherà con apposito Avviso il termine preciso entro cui potranno essere insinuate offerte in aumento dei prezzi delle rispettive aggiudicazioni.

VI. Starà a carico del rispettivo deliberatario ogni spesa per impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nella Gazzetta di Venezia, bolli, tasse per trasferimento, erezione dell'atto di compra-vendita.

Venezia, 19 maggio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

Prospetto degl'immobili da alienarsi in Provincia e Distretto di Venezia:

Lotto I.

Comune censuario di S. Polo.

Magazzino in parrocchia di S. Cassiano, all'anagr. N. 1817, civ. 2568, tenuto ora a pigione dalla Ditta Fornasier, al N. 1998 della nuova mappa, di pert. 0.02, rend. cens. L. 3:79, di provenienza Contarini dal Zaffo; capitale valore della rend. L. 194:40; deposito d'asta, L. 19:44.

Lotto II.

Comune censuario di Castello.

Casa in parrocchia di S. Zaccaria, circond. di Rugagiuffa, all'anagr. N. 4833, affittata al sig. Marco Artico con contratto duraturo a 31 marzo 1873, al N. 1475 della nuova mappa, di pert. 0.15, rend. cens. L. 115:92, di provenienza dalla sostanza Echea la Rosa di Cadice; capitale valore della rend. L. 3834; deposito d'asta, L. 383:40.

Il dato di grida, rispettivamente indicato contiene il ribasso del dieci per cento in confronto di quello indicato nel precedente Avviso a stampa 29 luglio 1869, N. 10169 II, della preesistita R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse di qui.

N. 1591. 2. pubb.

AVVISO.

Procedendosi al collaudo del lavoro qui in calce descritto, si avvertono tutti quelli che potessero accampare pretese pel medesimo, di presentare le loro istanze documentate al Protocollo di questo Ufficio governativo del Genio civile entro il giorno 20 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine fossero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Escavo del canale Cavetta dalla sua imboccatura nel Fiume Sile a met. 600, a Monte del Sostegno di Cortellazzo eseguito dall'imprenditore Antonio Pase.

Dal R. Ufficio governativo del Genio civile,

Venezia 29 maggio 1870.

L'ingegnere capo,
SPADON.

N. 8278. 2. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE

Il sig. Antonio dottor Arreghini di Stefano, nativo di Cinto Caomaggiore di Portogruaro, venne, con patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Portogruaro ed elettivo in S. Donà.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti dell'italico Regolamento 3 novembre 1805.

Venezia, 28 maggio 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9054. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cesare Pola fu Matteo, di Longarone, assente d'ignota dimora, che la Ditta Manigo-Ghedina coll'avv. dott. Allegri, produsse in suo confronte e di Gio. Sala Botter, e Gio. Marini, la petizione 15 maggio 1870 N. 9054, per

1.° pagamento della somma capitale di a. L. 10,260, pari ad it. L. 8866:70 per prezzo legnami venduti;

2.° pagamento di a. L. 230, pari ad it. L. 199:50 per interessi a tutto aprile 1870, oltre i successivi;

3.° pagamento di a. L. 150:71, pari ad it. L. 130:23 per spese di segno, e metà spese di stazio, oltre gl'interessi relativi;

e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Clemente Pellegrini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della cumulativa risposta nel termine di giorni 20.

Incomberà quindi ad esso Cesare Pola di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 3 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N. 47 4. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 19 maggio corr., Numero 7001 del R. Tribunale provinciale di Venezia fu pronunziata l'interdizione per mentecataggine di Federico Sambo fu Pasquale, di qui, cui veniva dalla scrivente Pretura, con odierno Decreto p. N., deputato in curatore il sig. Andrea Baldo fu Gio. Batt., pure di Chioggia.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 28 maggio 1870.

Il Reggente, ZILIOTTO.

N. 2208. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al nominato Antonio C. Pittoni, che fù presentata in oggi e sotto eguale Numero dal signor Luciano dott. Munari di qui, coll'avvocato Fieri al suo confronto, una petizione esecutiva per pagamento di ital. L. 500, a saldo del Chirografo di debito 10 marzo 1870 cogli interessi di mora del 4 p. 100 annuo dal 10 aprile p. p., giorno della scadenza, rifuse le spese.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio C. Pittoni, fu nominato ad esso l'avvocato Angelo-Luigi dott. Hoffer in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa proseguirsi e decidersi in confronto del medesimo giusta le norme del vingente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno alla propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che sulla detta petizione fu con odierno Decreto, all'egual Numero fissata comparsa all'A. V. del giorno 23 giugno p. v., sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 giudiziario Regolamento e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838; e che mancando, esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei soliti luoghi, ed a cura della parte attrice s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Cavarzere, 19 maggio 1870.

Pel R. Pretore in permesso,
VARAGNOLO.

Francesconi Canc.

ANNO 1870 — Sabato 11 giugno. — N. 155

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 GIUGNO.

I giornali francesi non si sono preoccupati gran fatto di ciò che ha invece destato l'allarme nella stampa tedesca, e cioè del colloquio di Ems tra lo Czar e il Re Guglielmo. La *France* non vuol pigliare sul serio i timori destati da quel colloquio, e crede che i Re e gl'Imperatori possano anch'essi visitarsi senza far tremare la terra. E la *France*, deridendo i giornali austriaci, e le loro apprensioni, li rimbecca così: « I *circoli politici* austriaci hanno del resto altri soggetti di preoccupazione più immediati; la lotta accanita, per esempio che si prepara fra i partiti, sul terreno delle elezioni per la Dieta dapprima, e poi per il *Reichsrath*; l'agitazione che mette in effervescenza l'elemento tedesco da un lato, e l'opposizione slava dall'altro; l'ussitismo che esce dal suo torpore e minaccia di aggiungere al grido politico il grido religioso. »

In queste poche righe la *France* fa difatti una viva pittura delle condizioni interne dell'Austria, e, per verità, non si può non trovare strano che i giornali austriaci, che hanno tante questioni serie e imbarazzanti all'ordine del giorno, vadano a fare della politica fantastica sui colloquii dei due *colossi del Nord*. La cosa anzi non sarebbe spiegabile se non in un modo soltanto. In fondo di ogni cuore austriaco c'è forse il sentimento della precarietà delle condizioni dell'Austria, della sfiducia che le questioni si possano comporre pacificamente, e della necessità d'una crisi. Perciò da Vienna si guarda, anche senza volerlo, alle nubi che sorgono sul cielo di Berlino. Così loro malgrado (e si adirerebbero anzi se qualcheduno lo dicesse) i Tedeschi dell'Austria s'avvezzano ad aspettare una fine ai loro imbrogli dal di fuori, e la luce potrebbe venire dal Nord anche questa, come tante altre volte.

Fu ormai pubblicata la memoria di Rieger all'ambasciatore di Francia a Vienna. In quella il capo czeco dice che i Tedeschi faranno sempre, anche senza accorgersene, una politica tedesca e non austriaca, e che perciò nell'Austria attuale la Francia non potrà mai trovare un appoggio cordiale. Il sig. Rieger, il quale aveva prima con parole ambigue smentito quella memoria, ora, dinnanzi alla pubblicazione, non ha ancora parlato. È da credere dunque che la memoria sia autentica. Il signor Rieger perora in favore della sua nazionalità ed esagera pei bisogni della rettorica. Però è un fatto, che più d'un Austriaco deve dire a sè stesso che la questione czeca è insolubile perchè, se anche si risolvesse, sorgerebbe allora più viva, più accanita una questione tedesca. Se gli Czechi si riconciliano colla Casa d'Austria, perchè i Tedeschi dell'Austria non dovrebbero un dì o l'altro riconciliarsi colla Casa degli Hohenzollern?

In un'Austria slava, in un'Austria che si prepara in Oriente pel giorno della grande eredità del Sultano, possono vivere gli Czechi, i Magiari, i Galliziani, ma non v'è posto per l'elemento tedesco. Se l'Austria seguirà la sua vera strada, l'elemento tedesco dovrà staccarsene. Ma questi sarebbero in ogni caso avvenimenti remoti; torniamo quindi nella cronaca quotidiana.

Parecchi giornali se la pigliano coll'*Alleanza Israelita*, la quale era stata tratta in errore, a quanto pare, da un telegramma, il quale riferiva una strage di Israeliti a Botouschany. Siccome nei Principati Danubiani le persecuzioni degli Israeliti sono sempre all'ordine del giorno, così questo telegramma non trovò increduli. Ma poi parve che il fatto si riducesse a più piccole proporzioni. Sarebbe stata, più che una persecuzione vera, una crudele ragazzata di studenti, e il Comitato israelitico locale avrebbe anzi ringraziato il Governo delle disposizioni prese subito per reprimere i disordini. Vogliamo credere che le due versioni siano esagerate entrambe, ma sembra certo che l'*Alleanza Israelitica* sia stata ingannata dai suoi corrispondenti. I giornali francesi la invitano ad essere più oculata per non perdere autorità, e nuocere agl'interessi che essa difende.

Nè il duca di Saldanha, nè il nostro Governo ci hanno ancora date spiegazioni sui malumori sorti tra l'Ambasciata d'Italia, e il nuovo presidente del Ministero portoghese.

L'*Opinione* soltanto ci fa sapere oggi che il duca di Saldanha non volle ricevere l'ambasciatore italiano, perchè questi aveva biasimato il colpo di Stato fatto dal maresciallo. Difatti quel colpo di Stato sarebbe difficilmente giustificabile. Per questo motivo il maresciallo avrebbe insultato il nostro rappresentante. Da ciò che aggiunge l'*Opinione* sembra che il Governo sia intenzionato di richiamare da Lisbona il ministro italiano. La *Gazzetta Ufficiale* però non ha ancora parlato.

Abbiamo la fortuna di conoscere intanto i punti principali del programma del successore del duca di Loulè. Il programma del duca di Saldanha sarebbe molto radicale; egli vorrebbe la convocazione delle Cortes costituenti, un esercito di 30,000 uomini, la riduzione da 7 ministri a 3, la riforma della Camera dei pari e della legge elettorale, la soppressione di ogni stipendio pei membri dei Corpi costituiti, la gratuità del servizio di palazzo, la diminuzione della lista civile. Il programma è audace, esso lo è anzi tanto, che la *France* è costretta a domandare, se per avventura il maresciallo di Saldanha fosse già stanco del potere e cercasse un'occasione per farsi rovesciare.

La Commissione per l'amministrazione del fondo territoriale

Ora ch'è stato portato al Parlamento il progetto di legge per il definitivo scioglimento del fondo territoriale, crediamo non disutile brevemente accennare quanto fece la Commissione che fin oggi ha amministrato quel fondo.

Compiuta nel 1866 l'annessione delle Provincie venete al Regno d'Italia, venne emanato il Decreto legislativo 10 ottobre 1866, col quale, fra gli altri provvedimenti, venne sciolta la Congregazione centrale che aveva sede in Venezia, e fu istituita una Commissione per l'amministrazione del fondo territoriale composta dei sigg. Lodovico Pasini, senatore, Antonio comm. Perissinotti, Andrea comm. Meneghini, Alessandro co. Sagramoso, Carlo cav. Padovani, Giovanni cav. Da Portis.

Questa Commissione, a termini delle succitate disposizioni di legge, per l'anno 1867, amministrò il fondo del Dominio con le norme antecedenti, curando nello stesso tempo la più possibile sollecita definizione della non indifferente e non semplice massa degli affari pendenti.

Verso la fine di quell'anno la Commissione stessa, persuasa della necessità di un pronto scioglimento del fondo territoriale, anche perchè le Provincie godessero di quella piena autonomia che per legge loro compete, trovò conveniente di proporre al Ministero le basi per formulare il progetto di legge necessario al definitivo scioglimento del fondo anzidetto.

Siccome poi la Commissione, composta dei suindicati signori e nominata con R. Decreto, non aveva in sè un individuo per ogni Provincia, così per un riguardo alle Provincie e per un rispetto al principio della eleggibilità, essa credette opportuno d'invitare tutte le nove Provincie consorziate nel fondo territoriale a mandare un loro delegato, e così in unione di questi formulare le proposte da innalzarsi al Ministero.

Per il fatto le Provincie corrisposero all'invito, e dalla Commissione riunita a questi delegati, nelle sedute 18 e 19 settembre, 10 ed 11 dicembre 1867, furono concretate le deliberazioni che dovevano formare argomento ed essere comprese nel relativo progetto di legge. (Veggansi i protocolli della seduta suindicata, che furono pubblicati.)

Innalzati detti processi verbali e relative proposte al R. Ministero, questo malgrado replicate eccitazioni della Commissione non formulò il relativo progetto di legge che nel decorso anno 1869, e nel mese di agosto di detto anno ne trasmetteva copia alla Commissione pel suo parere.

La Commissione vi fece alcune osservazioni sopra Rapporto del co. Sagromoso. In seguito a tali osservazioni della Commissione fu formulato il nuovo progetto presentato al Parlamento nazionale, nella tornata del 26 marzo p. p., dai ministri Sella e Lanza.

Notiamo che nella riunione dei Delegati venne deliberato di incaricare dello stralcio del fondo territoriale la Commissione, siccome quella che era composta di membri i quali per essere già a giorno delle pendenze ne avrebbero trovato più facile il còmpito. Se non che la Commissione stessa sempre ferma nel principio di rispetto per le autonomie provinciali proponeva, come è stato ritenuto nel progetto di legge, che la Commissione di stralcio, o Comitato come è detto in detto progetto, sia composto d'un membro per ogni Provincia nominato dalle singole Deputazioni Provinciali.

In questo frattempo la Commissione si diede tutta la cura possibile per definire le molte e complicate pendenze lasciate dalla disciolta Congregazione centrale, ma molte volte la sua azione venne paralizzata dalle velleità di alcune Provincie e Comuni specialmente da quelle che avevano pendenze passive verso il fondo stesso.

Volere o non volere, il fondo territoriale, sia pure coercitivamente costituito dal passato Governo, formava da varii anni un Consorzio delle venete Provincie per i pubblici servigi che a tal Consorzio erano demandati; il che importò una reciproca assunzione di diritti ed obblighi fra le Provincie stesse, una non certo delle più facili e piane amministrazioni, ed una conseguente moltiplicità di rapporti di debito e credito.

La Commissione diminuita fatalmente di due membri: Carlo Padovani resosi defunto fino dai primordi dell'anno 1868, e senatore Pasini, prima nominato ministro, ed oggi con grave dolore di tutti mancato ai vivi, in aspettativa del suo scioglimento, continuò con alacrità il disbrigo delle pendenze, ma nello stesso tempo cercò diminuire le spese, restringendo prima a cinque e poi a tre il numero dei tredici impiegati che aveva, trasportando subito che il potè l'Ufficio nel locale della R. Prefettura, sollevando così le Provincie da un vistoso affitto.

Per cura di quella Commissione fu condotto a termine il fabbricato di S. Clemente, per il quale erano già stati stipulati i relativi contratti.

Questo fabbricato che deve servire per Manicomio delle pazze delle venete Provincie, le quali oggidì sono accolte, in modo non certo troppo conforme agli igienici ed umanitarii principii, nell'Ospitale di S. Giovanni e Paolo, ove certamente i degni preposti a quell'Istituto non possono adoperare i mezzi curativi ch'essi ben a fondo conoscono, è pressochè al suo termine, ma vi manca tutto l'abbigliamento, per il quale è urgente che le Provincie provvedano.

Lasciando se la scelta della località per un tale Istituto sia più o meno idonea, è certo che in oggi quel locale ed annessevi adiacenze fu costruito e ridotto in un modo da prestarsi ottimamente allo scopo umanitario, per cui fu designato, e le venete Provincie, con quello e con l'altro modello dei Manicomii qual è S. Servilio, hanno due Istituti che non possono essere che invidiati da altre italiane Provincie.

La Commissione aveva anche iniziate alcune pratiche per la definizione della pendenza dipendente dalle perequazioni fra le Provincie venete e lombarde dei danni di guerra 1848-49, ma sospese ogni tentativo in argomento quando vide che alcune Provincie volevano sbrigare da sè tale pendenza.

Conseguenza di ciò si fu che quel malaugurato affare di tanto interesse per le venete Provincie in quanto che esse sono creditrici verso la Lombardia della non indifferente somma di 4 milioni circa di lire, già regolarmente liquidata, è tuttora nello stato di tre anni fa, mentre la Provincia di Treviso, basandosi alla perequazione interna fra le Provincie venete, impetiva singolarmente le altre Provincie per somma non indifferente.

Senza entrare nella discussione di ordine e di merito sulla lite incoata, dobbiamo certamente osservare che sta nell'interesse di tutte le Provincie Venete il definire la pendenza colla Lombardia, ed in allora sarà facile ad esse conguagliarsi nei reciproci rapporti di dare ed avere, dipendenti da quel fatto unico ch'è la perequazione avvenuta fra la Venezia e la Lombardia.

La Commissione in questi tre anni definiva ingente numero di affari, molti dei quali importarono non lievi lavori sia contabili sia amministrativi, sia legali, perchè dipendenti dai molti incarichi che per le leggi austriache erano stati dati alla Congregazione centrale.

In onta a ciò sono ancora pendenti molti lavori, per alcuni dei quali invano vennero sollecitati i Comuni a produrre i relativi documenti e per altri s'incontrano opposizioni in alcune Provincie che dimenticano l'origine del fondo e i conseguenti diritti ed obblighi che si sono assunti.

Sotto il titolo: *Nuovi bandisti* leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Pareva che il giuoco delle bande fosse finito con la sguaiata figura fatta da quella capitanata dal sig. Giuseppe Nathan; ma invece ricomincia di nuovo, e si hanno da ogni parte notizie che si vogliono tentare disordini.

A che pro? Al pro' di molestarci fastidiosamente, di obbligarci a star continuamente con le armi alla mano, e di fare che i nostri soldati viaggino con continuo dispendio e fatica.

Il moto rivoluzionario che si è tentato di far scoppiare in Italia è completamente fallito; per le campagne niuno ha risposto agli apostoli della Repubblica universale, e per le città, è grassa se è partito qualche giovinotto per tornarsene poi a capo basso e con la coda fra le gambe.

Ben lungi dal vedere alcuno di quei fatti che impongono con la loro gravità e che accennano l'approssimarsi d'una rivoluzione, s'è veduto dovunque un vero e profondo disgusto pei signori bandisti, che hanno sonato una musica deplorabile, e che adesso pare che vogliano continuare a sonarla con nostra infinita molestia.

Ora libero a chicchessia di compassionare i poveri illusi, di raccomandare la più grande moderazione verso questi poveri giovani, che non sanno quello che fanno; infine, di non risentire altra pietà che per coloro che vogliono ad ogni patto, porsi al di sopra della legge e della volontà nazionale: ma libero, del pari, a noi di professare opinioni del tutto diverse, e di dire schiettamente in pubblico: Se il giuoco non resta, come pareva che dovesse fare, dopo i ripetuti fiaschi dei giuocatori, tocca al Governo, tocca più specialmente al signor ministro dell'interno di farlo cessare senza tanti complimenti. Poco su poco giù, si sa benissimo in ogni città d'Italia chi è che si suol porre alla testa d'ogni disordine; e non deve esser molto difficile d'impedirli anticipatamente.

Le teorie sono belle e buone, e si possono fare delle molto piacevoli dissertazioni sul verbo *reprimere* e sul verbo *prevenire*; ma la più bella teoria di governo libero è quella che consiste nel mantenere inviolato il rispetto alla legge e all'ordine pubblico.

L'onorevole ministro dell'interno deve avere imparato ormai che cosa si guadagni ad usar compiacenze e favori a chi non ha altro proposito da quello in fuori di molestarci; egli quindi può dare oggi, con piena sicurezza di far bene, quelle disposizioni che un mese fa sarebbero potute parere eccessive.

Provvegga dunque senza altri indugi ad impedire nuovi disordini e nuove formazioni di bande che vanno, vengono, tornano, e da ultimo sfumano come la nebbia. Qualcheduno griderà contro di lui, si faranno udire i più vivi clamori contro l'efferata tirannide del Governo italiano, che non permette agli eroici drappelli rivoluzionarii di passeggiar sui monti armata mano e con le bandierine rosse.

Ma la gran maggioranza del Parlamento e quella del paese, che vale anche più della prima, approverà la condotta del ministro; giacchè la fastidiosa musica delle bande è oggimai durata tanto, che il pubblico, dai palchi e dalla platea, grida a una voce: *Basta! Basta!*

ATTI UFFIZIALI

Ministero dell'istruzione pubblica

Avviso di concorso.

Essendo vacante il posto di conduttore nella Biblioteca della Regia Università di Messina, retribuito con italiane lire 600, s'invita chiunque volesse concorrervi a presentare al Ministero di pubblica istruzione, entro giorni cinquanta, a cominciare dal giorno del presente avviso, la sua domanda in carta bollata ed i suoi titoli.

La domanda deve essere corredata:

1. Dalla fede di nascita, provante d'essere cittadino italiano e di avere passato i venti anni;

2. Dalla licenza liceale, e pe' concorrenti maggiori di venticinque anni, dagli attestati equivalenti.

Il concorso giusta il Regio Decreto 25 novembre 1869 sarà per titoli e per esame.

I titoli sono opere pubblicate, gradi accademici ottenuti, uffici esercitati e simili.

L'esame concernerà:

1. Filologia classica e conoscenza della lingua francese.

2. Bibliografia italiana.

Firenze addì 24 maggio 1870.

Il direttore della Divisione 2ª
Rezasco.

Il R. Tribunale d'appello in Venezia in data del 31 maggio p. p. NN. 3366, 3964, 6032, 7332, 8147 ha accordato all'avvocato in Torino, Giuseppe dottor Poggiana, il chiesto trasloco da Torino a Padova;

Ha nominato avvocati:

Arminio dott. Negri presso il R. Tribunale provinciale in Vicenza;

Domenico dott. Veronesi presso la R. Pretura in Valdagno;

Ha accordato la chiesta traslocazione dell'avv. dottor Giacomo Barazzutti da Torino, quale avvocato soprannumerario a Tarcento;

Ha accordato all'avv. dott. Luigi Buttazzoni, la chiesta traslocazione da Tolmezzo a Udine, ed ha nominato il dott. Gio. Battista Billia e il dott. Gio. Battista Bossi, avvocati soprannumerarii in Udine.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 giugno corrente contiene:

1. Un R. Decreto, 19 maggio, che stacca la Provincia di Massa e Carrara dal distretto minerario di Genova, aggregandola a quello di Firenze.

2. Disposizioni nel personale giudiziario e nel corpo d'Intendenza militare.

3. Elenco d'atti di morte pervenuti dall'estero.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 31 maggio e primo giugno alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 13097. Millecentotrentadue cittadini di Venezia domandano che venga respinto il progetto di conversione dei beni immobili delle fabbricierie e benefizii parrocchiali.

N. 13104. I Sindaci delle città di Bassano, Lonigo, Schio, Thiene, Marostica, Cittadella ed Asolo fanno istanza perchè sia mantenuto franco almeno pei Capoluoghi di Distretto, l'articolo 17 della legge 3 luglio 1864, nel senso che possano assumere contrattualmente la riscossione del dazio consumo governativo, ed in ogni evento che tale facoltà spetti a quelli tra detti centri distrettuali che volessero abbonarsi per tutti i Comuni soggetti alla loro giurisdizione.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

La Commissione del Codice di commercio ha ultimato una delle parti più importanti dell'incarico che le venne affidato, quello cioè della riforma nella materia delle lettere di cambio e biglietti all'ordine.

La sotto-Commissione di cui era relatore il prof. Carnazza aveva presentato un elaborato progetto. Le discussioni poi della Commissione furono amplissime.

Prevale nel progetto il concetto della legge germanica, che venne raccomandata dal deputato Mancini nel suo ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 16 giugno 1869 per l'unificazione della legislazione nelle Provincie venete. Venne conservato delle patrie leggi quanto si potè, senza alterare il principio che informa il nuovo sistema, e ciò nello scopo di rendere più facile il passaggio dall'attuale alla nuova legislazione in materia cambiaria: nel medesimo tempo il concetto che informa la legge germanica rimase più spiccato, essendo liberato da formalità e disposizioni che, secondo i nostri sistemi di legislazione, lo renderebbero confuso.

Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna dell'8, parlammo di un'adunanza di mugnai tenutasi sabato scorso alla Prefettura; ora sappiamo che la maggior parte dei mulini nella nostra Provincia si chiuse, dietro la notificazione dell'Intendenza di finanza, che d'ora innanzi si sarebbe esatta la tassa di macinazione a rigore di regolamento.

Quei pochi mugnai che tennero aperto si disponevano a riscuotere la tassa prescritta; ma i loro avventori si ritirarono rinunziando alla macinazione. Vogliamo sperare che questo stato di cose non sia per durare, e consigliamo a tutti il rispetto della legge. Non dubitiamo che anche l'Autorità saprà far in modo che cessi al più presto ogni anormalità, evitando inconvenienti spiacevoli.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Chi crederebbe che la nostra città, la quale finora era tenuta in conto di una delle più civili d'Italia, stesse per scendere a livello delle più rozze borgate della Romagna? Ivi le intimidazioni ai testimonii e ai giudici sono uno dei mezzi più frequenti, con cui i malfattori scappano alla punizione.

Ebbene, qualcosa di simile si tenta ora anche a Milano.

Leggasi la seguente lettera, che ieri l'altro pervenne colla posta all'egregio vice presidente del nostro Tribunale civile e correzionale, dott. G. B. Biella, il quale, com'è noto, è a capo della Sezione correzionale:

(Luogo del timbro a olio, con un teschio trapassato da due pugnali e colla scritta: HODIE MIHI CRAS TIBI)

1870 Venerdì 3 giugno.

Cittadino Biella.

Il supremo Tribunale del popolo che giudicò Grasselli, Locatelli, Escoffier, vi ha stigmatizzato degno di loro e di loro sorti; vi ha perciò dannato a morte entro l'anno, previa degradazione dal carattere di cittadino, e vi abbandona agli esecutori della giustizia del popolo.

Vi sia leggiera la terra.

Exequatur — *Il 1.º presidente.*

(Luogo della squadra framassonica)

Orsini.

E si noti che questa lettera tien dietro ad altri biglietti minatorii pervenuti allo stesso magistrato, e che giorni fa ci fu qualcuno, il quale, recatosi alla casa di lui, avvertì la portinaia che fra tre giorni sarebbe morto. Si imagini lo spavento della famiglia all'udire questa strana notizia.

Certo, i magistrati della nostra città non sono tali da cedere alle intimidazioni, anonime o no; ma la coscienza pubblica non deve essa rivoltarsi davanti ad atti, i quali disonorerebbero una città, se la pazza malvagità di qualche individuo potesse compromettere il buon nome di una intera popolazione?

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Firenze 6:

Vi ricorderete, che, allorquando il capitalista Tringalli sentì che la sua partecipazione che gli era stata pagata 52 mila l., ne aveva fruttato 72, egli fece le sue riserve per domandare conto alla ditta Weill-Schott di quella lieve differenza; sento ora ch'egli ha tenuto parola. Pende al Tribunale civile di Firenze un processo tra il Tringalli ed il Weill-Schott per la ripetizione delle 20 mila lire.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data del 7 corr.:

Degli emigrati italiani che, abusando del ricevuto asilo, erano penetrati dal monte S. Lucio nell'Italia, alcuni sono ritornati, e se ne annuncia l'arresto nella Vallemorobbia.

Il sig. Hess, commissario federale, è partito da Lugano sino dalla sera del 3 corrente per Bellinzona, ove sembra doversi eseguire l'inchiesta, già varii individui avendo ricevuto ordine di recarvisi per informazione.

La compagnia de' militi luganesi, continua intanto a sostenere l'aspro servizio della custodia del confine, distribuita in distaccamenti sulle gelide creste dei monti di S. Lucio, dei Denti della Vecchia e più oltre sino al Camoghè, servizio reso ancor più rude dalla mancanza di ogni equipaggiamento ed attendamento.

FRANCIA

Parigi 7 giugno.

Si afferma che il Senato, respinta la nuova legge sugl'indennizzi, dichiarerà che per l'avvenire i senatori adempiranno al loro mandato gratuitamente. *(Citt.)*

Parigi 7 giugno.

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che otto Vescovi francesi hanno protestato presso il Papa contro la chiusura della discussione generale. Il Papa promise che nella discussione speciale, gli oratori inscritti avranno piena libertà di parlare. *(Citt.)*

SPAGNA

Madrid 7 giugno.

Le Cortes, continuando a discutere il disegno di legge sull'elezione del Re, approvarono con 137 voti contro 124, alla seconda lettura, l'emenda di Rojo Arias (già ammessa una volta), che richiede la maggioranza assoluta di tutti i deputati eletti per render valida l'elezione del Monarca. I ministri votarono contro l'emenda. *(O. T.)*

Madrid 7 giugno.

Le Cortes verranno prorogate sino alla metà di agosto per lasciar tempo al Ministero di presentare alla loro riapertura una soluzione soddisfacente della questione monarchica.

Prim si troverà a Vichy coll'Imperatore pel 15 luglio. *(Citt.)*

GRECIA.

Corfù 6 giugno.

La famiglia reale di Grecia è arrivata ieri sera. La Regina intende di passare alcuni mesi qui coi principi. Il Re ritorna ad Atene. *(FF. FF.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 giugno.

Inaugurazione dell'Ospizio marino veneto. — Ieri, alle ore 7 pom., presenti la Direzione, le patrone dell'Ospizio, molte signore e distinti cittadini, e primarie Autorità, ebbe luogo l'inaugurazione dello stabilimento per l'Ospizio marino Veneto, alle Quattro Fontane in Lido.

Questo grande ed elegante fabbricato, costruito con ogni cura ed accorgimento relativo al suo scopo, sopra disegno dell'ingegnere commendatore Meduna, che ne diresse pure il lavoro, era tutto imbandierato, gremito del fiore della nostra cittadinanza, e rallegrato dalla banda musicale.

Il vicepresidente M. R. D. Levi pronunciò un applaudito discorso nel quale disse: che, per incarico del presidente Principe Giovanelli impedito, apriva l'Ospizio, e che reputava suo primo dovere di pregare il benemerito fondatore degli Ospizii marini e promotore cav. Barellai, il quale invitato dalla presidenza venne da Firenze per assistere a questa solennità, a prendere il posto d'onore dovuto al suo operoso apostolato per quest'opera utile e benefica, da esso istituita.

Poi raccontò la storia del nostro Ospizio, e mostrò come, non solo Venezia coll'inesauribile sua carità e con giusto apprezzamento ne accolse subito l'idea, e fornì i mezzi per attuarla, ma come le Provincie sorelle, già strette dalla servitù e dal dolore, mantennero viva, anche dopo ottenuta la libertà, questa fratellanza di cui diedero prova nelle associazioni a scopi commerciali e in questa per l'Ospizio marino.

Trattò della istituzione sotto i due aspetti della Scienza e della Carità, e concluse col ricordare come per gli sforzi del Comitato promotore, presieduto dal Prefetto sen. Torelli, per la caritatevole operosità delle Patrone, per zelo dei suoi colleghi confortati dal concorso unico più che raro del paese, si potè compiere in breve tempo l'Ospizio; ma che non doveasi ritenere l'opera del tutto compiuta, mentre occorre fornirle i mezzi di mantenersi e di prosperare, pei quali indubbiamente non cesserà di rispondere la pubblica carità.

Il cav. Barellai, con quell' accento inspirato che manifesta il cuore da cui parte, aggiunse calde e nobilissime parole, toccò della libertà che apre l'adito alle opere utili e grandi, e della carità che le feconda, lodò Venezia ed il Veneto per quanto seppero fare e così presto, e commosse l'uditorio pel modo con cui parlò da quel vero e modestissimo padre ch' egli è di questa istituzione caritatevole, alla quale ha consacrata tutta la sua vita.

Terminati i discorsi, e mentre la banda faceva sentire i suoi musicali concenti, le persone intervenute visitarono il locale. dove era stato la mattina deposto il dono fatto dal Prefetto dell' Album dei patroni dell' Ospizio, disegnato dal nostro valente *Prosdocimi*, e del quadro delle patronesse della fiera di beneficenza.

Aggiungiamo che al servizio dell' Ospizio venne costruito in Venezia dalla Società dei carpentieri e calafati un bellissimo vaporetto in acciaio, che appunto ieri vedemmo per la prima volta, ed è elegantissimo per forma e notevole per velocità. La macchina venne eseguita a Trieste.

Questioni d' onore. — Da qualche tempo le così dette questioni d'onore, nelle quali l'onore c' entra talvolta assai poco, e si tratta piuttosto di piccoli puntigli, di vendette private, o di astii di partito, si vanno moltiplicando fra noi. Abbiamo veduto cartelli di disfida mandati per telegrafo, o diramati con circolari, racconti sui giornali di disfide avvenute, rimproveri ed accuse di vigliaccheria a chi non le accettò, processi verbali sopra scontri con ferimenti effettivamente avvenuti, e non già con semplici iniziali, ma coi nomi e cognomi chiari e lampanti, indi nuove provocazioni, ecc. ecc.

In tutti questi argomenti noi abbiamo sempre mantenuto un rigoroso riserbo, perchè non abbiamo voluto per parte nostra dar luogo all' intervento contro altre persone della punitiva giustizia, essendo nostro avviso, forse erroneo, che, secondo le leggi penali che tuttora ci reggono, v'abbia crimine di duello, od almeno attentato di esso, non solo quando lo scontro effettivamente avvenne, ma altresì quando da parte dello sfidatore fu già mandato il cartello della disfida.

Ora, negli scorsi giorni, varii giornali della nostra città pubblicarono un *Comunicato*, nel quale un signore forestiere acerbamente censurava un nostro cittadino per essersi rifiutato a un duello, dopo ch'egli stesso lo avrebbe provocato. Quel comunicato fu portato anche a noi per l' inserzione a pagamento, ma, fedeli al nostro sistema, noi ne abbiamo rifiutato la pubblicazione, « perchè si riferiva a fatti che, secondo le leggi qui vigenti, costituivano un crimine, e perchè ci pareva che alcune frasi di esso contenessero offese all' onore altrui. »

Un altro giornale, il *Rinnovamento*, aggiunse al comunicato una frase di apprezzamento, che se poteva apparir giusta alla sola lettura di quell' articolo, non era più tale, allorquando si ebbe occasione di leggere la risposta che l' avversario dava al primo articolo aggressivo. Ed il redattore del *Rinnovamento*, con onestà e franchezza, allorquando vide quella risposta, s' affrettò di dichiarare nello stesso giornale, che, ciò posto, « lealtà voleva che le sue appreziazioni si calcolassero come non fatte. »

Siccome però egli accennava inoltre di ciò fare « per non pregiudicare in niun modo il giudizio dell' opinione pubblica, dietro quella soluzione che potesse avere la spiacevole vertenza », si volle in ciò vedere una questione d' onore, ed egli stesso annunziò nel suo giornale d' essere, per la sua rettifica, stato formalmente provocato a duello. Egli sosteneva non potersi creare una questione d' onore, là dove questione d' onore più non v' era dopo la sua spontanea e chiara dichiarazione, e non volle battersi.

Accenniamo questo fatto, per dare la nostra franca adesione al contegno tenuto in quest' ultima fase della vertenza dal cav. Pisani; imperocchè, dal momento ch' egli stesso aveva volontariamente distrutto il suo primo apprezzamento del fatto, non era più ammissibile il risollevare con lui una questione d' onore, ch' era già altrimenti ben gravemente complicata; nè crediamo che sia lecito ad alcuno il dichiararsi offeso dove offesa non ci sia, ed il provocare per ciò a duello per mero capriccio il primo che passa per istrada.

Il rifiuto dell' assurdo duello fu assai facile al cav. Pisani, perchè già altre volte scese arditamente sul terreno, ed ha qua e là pel corpo le tracce degli scontri avuti; ma tuttavia coi pregiudizii che corrono tuttora, con quello spirito di un' antiquata cavalleria, col quale sogliono guardarsi siffatte prove, per lo più incruente, di giovanile ardimento, noi reputiamo che il cav. Pisani abbia dato maggior prova di coraggio rifiutando il duello, che scendendo sul terreno; e siccome, in questo caso, egli aveva completamente ragione nel rifiutare di battersi, non possiamo astenerci dall' esprimergli pubblicamente la nostra approvazione.

Chiunque poi faccia la statistica di queste così dette partite d' onore, chiunque consideri i motivi, per lo più futili, che vi diedero luogo, e il modo con cui andarono a finire siffatte imprese, nelle quali si poteva pur anco uccidere un uomo, deve confessare ch' esse costituiscono, più ch' altro, un brutto sintomo dei tempi, sicchè ogni uomo assennato deve portare la sua pietra affinchè finiscano collo scomparire affatto dai nostri costumi.

L' Assemblea della Società di Solferino e S. Martino tenuta in Padova il 4 corr. giugno. — Il 4 corr. giugno si annunciò l'Assemblea della Società di Solferino e S. Martino nella città di Padova. Due erano gli oggetti posti all' ordine del giorno; la discussione dello Statuto sociale e la nomina della Direzione stabile.

Abbiamo anzitutto la sodisfazione di annunciare che grande fu il concorso dei socii, il che attesta quanta importanza diano a quell' impresa; salivano ad oltre 60 di presenza ed a 230 colle procure. Or quando si pensa che i socii in quel giorno ammontavano in tutto a 350, si converrà che il numero de' socii che vollero prendervi parte fu, non che grande, straordinario.

Il primo oggetto verteva più specialmente sopra alcune differenze insorte nella compilazione dello Statuto fra la Direzione e la Commissione, delle quali due erano le capitali: la quota da esborsarsi per essere socio, e l' uso de' fondi che potessero sopravvanzare dopo quanto è necessario pella costruzione e pel mantenimento degli Ossarii e giardini.

Dignitosa fu la discussione.

La Commissione proponeva che la quota si limitasse a lire 100, perchè anche pei promotori aveva bastato quella somma, e la proposta basava su d' un principio di eguaglianza.

La Direzione obbiettava che avendo i socii promotori pagato fra il *minimum* di 100 ed un *maximum* di 500 lire, la media sarebbe stata di 300 lire, ma che nella realtà, essendosi raccolta la somma di 70 mila circa, la media effettiva risultava di lire 200 e proponeva quella come base, facendo però eccezione pei Comuni di una popolazione inferiore ai 10 mila abitanti e pei reggimenti dell' armata e per le legioni di Guardia nazionale, pei quali basterebbero lire 100.

Ognuno potendo ora offrire anche poche lire, ciò che prima e finchè non fu chiusa la lista dei socii promotori non si ammetteva, pareva alla Direzione che nessuno potesse lagnarsi, se per esser socio si esigeva da lui quella media che i primi avevano pagato; d' altronde, facendosi più fondamento sui Comuni grossi che sopra privati, la Direzione riteneva più proficua all' impresa la sua proposta. L' Assemblea ammise per norma la media indicata dalla Direzione e rimase così stabilito che la quota normale per essere socio sia di lire 200, salvo le eccezioni accennate relative ai Comuni minori ed ai reggimenti della R. armata e alle legioni della Guardia nazionale.

L' altro oggetto era in sè stesso più grave.

La Commissione, vagheggiando l' idea di far qualcosa anche per i vivi, voleva che la costruzione degli ossarii e giardini fosse tenuta in limiti modesti, ed il di più si erogasse a favore degli invalidi di quella battaglia e delle future che la Nazione dovesse sostenere.

La Direzione, lungi dall' avversare l' idea di far qualcosa per i vivi, diceva che ciò entrava nelle sue viste, ma solo come cosa secondaria e dopo raggiunto completamente lo scopo principale; epperò rifiutava quella restrizione dei limiti modesti, nei quali dovevano tenersi sì gli ossarii che i giardini, dacchè, oltre di essere idea vaga e tale da dare appiglio a contestazioni, il pensiero che si potesse voler risparmiare su quelli, per largheggiare cogl' invalidi italiani, non poteva a meno di nuocere soprattutto all' estero, donde già si mandarono denari ed era probabile che altri ancora si manderebbero, indubbiamente al solo scopo di cosa che tornasse di decoro anche ai loro morti. Altro invece era l' effetto se, prosperando la Società e dopo ben assicurato il suo avvenire con rendite corrispondenti ai bisogni, si impiegavano gli avanzi a benefizio dei vivi; nessuno, anche lontano, avrebbe pensato che ciò potesse nuocere allo scopo principale già raggiunto; per ciò la Direzione accettava bensì la massima, ma purchè l' onore ai morti fosse lo scopo principale della Società ed il resto avvenisse solo alle precise condizioni da essa indicate e non altrimenti.

L' Assemblea diede ragione alla Direzione e venne quindi approvato l' articolo proposto dalla medesima.

Fissate per tal modo le basi principali dello Statuto, autorizzata la Direzione a trattare col R. Governo per quelle modificazioni che potesse richiedere il medesimo e valendosi, in ciò su cui non v'era disaccordo, anche del lavoro della Commissione, siamo certi che si avrà un buon Statuto, che faciliterà di poter raggiungere la meta.

Lo straordinario movimento della Società, dall' epoca dell' Assemblea di Milano (20 febbraio) a questa parte, aveva consigliato la Direzione di proporre la nomina d'una Direzione stabile, essendo quella di Milano solo provvisoria. Era in realtà anche un tratto di delicatezza verso la Commissione e l'Assemblea stessa, poichè, qualora avessero prevalse le proposte della Commissione, sarebbe stato indispensabile che si nominassero altri per mandarle ad esecuzione, non volendo l' antica Direzione camminare su d' una via, che dessa non credeva che conducesse egualmente bene allo scopo. La nuova Direzione venne proposta su base più larga, ossia composta d' un presidente, tre vicepresidenti ed undici consiglieri. Alla quasi unanimità venne eletto a presidente il senatore Torelli ed a vicepresidenti il cav. Breda deputato al Parlamento, il senatore generale Pettinengo ed il cav. Borghetti, Prefetto di Mantova. A consiglieri vennero eletti i signori nob. Camuzzoni deputato, general Torre deputato, cav. Legnazzi professore all' Università di Padova, De Rossi, sindaco di Rovigo, Angelo Pastore, conte Cittadella senatore, generale co. di Revel, co. Carlo Taverna senatore, co. Francesco Arese senatore, comm. Ubaldino Peruzzi deputato, e Jacopo Buonamico avvocato. Venne inoltre nominato presidente onorario il nob. Ippolito dei marchesi Cavriani deputato, e già vicepresidente nella Direzione provvisoria.

Così ebbe fine l' Assemblea di Padova del 4 corr., e noi speriamo che abbia consolidate le basi di un' istituzione, che ogni giorno va prendendo sempre più il carattere di nazionale, e che riceverà la sua solenne conferma il 24 corrente a S. Martino e Solferino.

Noi auguriamo alla Società sorti così prospere, da poter ottenere anche lo scopo che voleva la Commissione, quello di far qualcosa per i vivi, ma non potevamo assentire a che si corresse pericolo di rovinarli entrambi, volendo raggiungere troppo presto lo scopo secondario. Egli è certo però che questo sarebbe il coronamento dell'opera, ed il passo col quale si cammina ci fa sperare di vederlo, quando che sia, raggiunto.

Società di Solferino e S. Martino. — XVII Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	1418 42
Procolo Pianetti, negoziante	»	5 —
Barone Girolamo Cattanei	»	10 —
G. V. nob. Zugni (*)	»	10 —
G. Pincherle Moravia (*)	»	4 —
Totale.	L.	1447 42

(*) Queste offerte ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Arrivi. — Oggi è qui giunto e scese all' *Hôtel Danieli* D. Mariano de la Torre y Roncal, segretario della Legazione del Perù alla Corte di Firenze.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria del 12 maggio, il sig. Giovanni Gomirato, segretario comunale di Mira, lesse una sua *Commemorazione* del comm. Francesco Camerata, nella quale, con affettuosi ed interessanti particolari, narrò della vita e delle opere di questo illustre cittadino, che nel 1848-49 diresse le finanze del Governo veneto.

Terminata la lettura, il presidente comm. Caluci aggiunse alcuni particolari sul patriottismo e sui meriti dell' illustre onorato, dichiarando che l' Ateneo si associava agli encomii tributatigli dal lettore.

Il cons. Bonturini domandò che la Memoria del Gomirato sia inserita negli Atti, non solo per tributo d' onore al Camerata, ma per esempio e decoro del paese.

Ombrello. Presso l' Ufficio dell' Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito un' ombrello stato trovato al Caffè degli Specchi a S. Marco, il giorno della festa dello Statuto, dal sig. Nagliati Cesare.

Assistenza. — Le Guardie municipali raccoglievano in Calle dei Bombaseri una vecchia sorpresa da male improvviso, e la conducevano in gondola alla Pia Casa di Ricovero, nella quale la detta vecchia viene ricoverata.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 8 e 9 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	3
Per gettiti e depositi d' immondezze	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	19
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	7
Per cani vaganti senza museruola	9
Totale	42

Bullettino della Questura del 10: — Anche oggi nulla d' importante, all' infuori di un tentativo di furto in un magazzino che serve di deposito di pollami della Ditta A. A. in Ghetto. I ladri, sorpresi dal vicinato nell' atto di forzarne la porta, furono fatti fuggire precipitosamente.

Oltracciò vennero arrestati due noti pregiudicati, B. P. e R. L., imputati di furto.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure durante il mese di maggio 1870.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni: non ammesse	deferite alla R. Pretura penale
Sanità	67	56	—	11
Annona	—	—	—	—
Ornato	97	70	—	27
Polizia stradale e sicurezza pubblica	280	118	—	162
Traghetti	107	37	—	70
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	69	40	—	29
	620	321		299

Dalla Sezione inquirente municipale,
Venezia, il 2 giugno 1870.
Visto: Il Segretario generale, P. Pavan.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 *giugno*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 *giugno*.

☒. L' idea che le discussioni della Camera procedano con soverchia lentezza comincia già a farsi strada. E davvero non può essere diversamente, giacchè, malgrado che le sedute incomincino quasi sempre al tocco e mezzo, non si possono udire che due discorsi al giorno. Siccome gl' iscritti sono già più di trenta, e vanno ogni giorno aumentando, così se si dovesse procedere in questo modo, bisognerebbe impiegare tutto il mese di agosto. Oggi l' on. Presidente ha annunziato che, quindi in poi, le sedute comincieranno a mezzogiorno, ma neppur questo è un rimedio sufficiente, se insieme con esso non si ottiene dagli oratori un po' più di discretezza. Capisco che l' argomento ch' essi debbono trattare è molto vasto, e dà luogo ad infinite considerazioni; ma in una discussione parlamentare che deve durare parecchi giorni, non sono sopportabili discorsi di tre ore. E vi assicuro che dicendo questo, io non faccio che uniformarmi alle idee delle persone più ragionevoli.

Oggi non si può dire che sia stata pel Ministero una giornata propizia. Hanno parlato il Morpurgo ed il Toscanelli, il primo iscritto a favore, il secondo contro. Il Morpurgo ha appoggiato in generale i provvedimenti finanziarii, ma non ha accettato certi eccessivi aumenti d' imposte che paiono a molti imcomportabili.

Che dirvi del discorso dell' on. Toscanelli? Il fatto è che anch' esso, in molti punti, ha fatto impressione. È certo che il deputato di Pontedera in moltissime cose esagera, e che ha anche un po' di passione pei paradossi; ma è certo del pari che in mezzo a un diluvio di parole che gli escono spontanee dalla bocca, come s' ei non facesse altro che leggerle, egli dice molte di quelle grandi verità, che tutti non hanno il coraggio di pronunziare. Arguto talvolta fino a parere maligno, immaginoso e piacevole, egli sa farsi udire con piacere da un' Assemblea politica; la quale se anche, per considerazioni di opportunità, non è sempre disposta a seguirlo, riconosce che in molte cose egli imbrocca nel segno. Non c' è dubbio che una censura come quella fatta da lui intorno alle proposte minieteriali non si era ancora udita; e che in quanto alle considerazioni politiche, egli ne ha svolte alcune d' una verità e d' una giustezza straordinaria. All' on. Toscanelli manca la serietà della forma; ma se avesse anche questa, sarebbe certo uno degli oratori più eminenti della Camera, e avrebbe conquistato a quest' ora posizioni elevatissime. Domani parlerà pel primo il Bonfadini, e dopo, mi pare, il Rattazzi; ma fin qui non si vede neppure da lontano come o quando possa chiudersi la discussione generale. Per lo meno altri otto giorni ci vorranno di certo.

L' Ambasceria cinese è stata ricevuta oggi da S. M. e domenica pranzerà alla mensa regale. Pare ch' essa si tratterrà ancora per qualche giorno a Firenze. Sul ricevimento a Corte troverete nella *Gazzetta Ufficiale* i più ampii particolari.

Delle bande oggi nessuna notizia. Gran bella cosa se la loro storia fosse finita davvero. Si conferma intanto che il ministro dell' interno abbia ordinato l' arresto di varii individui, già sorvegliati da molto tempo e che stavano per mettersi in campagna.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 9 *giugno*.

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3, colle solite formalità.

Pres. Annunzia che a completare la Commissione per l' esame del progetto di riforma sull' esercito vennero eletti i senatori Cavalli e Cantelli.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio della spesa per l' anno 1870 già approvato dalla Camera.

Tutti i capitoli del bilancio dei lavori pubblici letti separatamente sono approvati, ed è pure approvato il loro importo complessivo riepilogato nella somma di L. 74,348,137 80.

La lettura e l' approvazione dei singoli articoli del detto bilancio non sono interrotte che da alcune parole rivolte dal senatore Ginori al ministro onde raccomandare che anche a Livorno si faccia un braccio di ferrovia per lo scalo delle merci.

L' on. Menabrea chiede alcuni schiarimenti al ministro sul traforo del Cenisio.

Il ministro risponde che la Società intraprenditrice spinge i lavori con grandissima alacrità, per cui v' è ormai la sicurezza che il servizio della ferrovia sarà in attività prima ancora della fine del 1871 che era l' epoca stabilita nel preventivo.

Ricotti. Prega il ministro degli esteri a voler dare qualche schiarimento, ove sia informato sulla grave sciagura avvenuta a Costantinopoli e più precisamente a Pera, ed a volere aggiungere quale parte sia toccata nella sventura alla Legazione italiana ed ai molti italiani colà residenti.

Visconti-Venosta. Sulla grande calamità del dell' incendio di Pera il Governo non ha ancora ricevuto nessun rapporto diffuso, giacchè il tempo sarebbe mancato anche se il giorno dopo il disastro, che avvenne nella notte del 5 al 6 corrente, fosse partito un piroscafo diretto.

Però, giunsero al Governo due telegrammi. Nel primo gli si annunzia lo spaventevole incendio a Pera, due mila case distrutte, la legazione inglese distrutta, quella italiana danneggiata, senza lesione nè delle persone nè degli Archivii.

Il secondo telegramma fece un' impressione ancor più dolorosa, giacchè, oltre essere segnalato il disastro con circostanze assai lugubri, vi si dice che fra le moltissime famiglie che restarono nella più terribile desolazione vi sono più di 250 famiglie italiane. Lo stesso telegramma dà pure la trista notizia, che fino a tutto ieri sotto le rovine dell' incendio si scoprirono più di 900 cadaveri. Ho ancora, dice il ministro, la speranza che in questo numero vi sia uno sbaglio di trasmissione telegrafica.

La legazione italiana a Costantinopoli, fa ogni sforzo onde soccorrere le vittime del disastro, ed il Governo, penetrato da sentimenti di umanità e da un sacro dovere, fece le più vive esortazioni al suo rappresentante a Costantinopoli onde si adoperi a soccorrere in ogni modo possibile gli sventurati.

Ricotti ringrazia il ministro dello schiarimento dato, e crede d' essere interprete dei sentimenti del Senato, plaudendo alle disposizioni umanitarie date dal Governo.

Si procede alla discussione del bilancio delle finanze.

Conforti parla sul capitolo 76 relativo « al personale dell' amministrazione del lotto. » Egli censura il Decreto col quale furono abolite le direzioni compartimentali di Milano e di Bari. Quel Decreto, dice l' oratore, ha recato danni gravissimi a più di 300 famiglie, senza calcolare che il cambiamento operato, urtando colle tradizioni e colle abitudini delle popolazioni, si risolverà in una diminuzione d' introiti.

L' oratore si duole che l' on. Sella, agitato dalla febbre del pareggio, continui in quel fatale sistema dei frequenti cambiamenti, che da qualche anno è così dannoso all' erario ed all' Amministrazione.

Sella (ministro delle finanze) risponde che la maggior parte degl' impiegati che resterebbero fuori di pianta nella soppressione delle Direzioni del lotto di Milano e di Bari, troveranno probabilmente occupazione come scrivani e diurnisti nelle Ricevitorie, che verranno aumentate appunto perchè la mancanza della Direzione locale richiede che il servizio sia proporzionato e più lesto.

Del resto, soggiunge il ministro, vi sono soltanto due modi per rimediare ai dissesti finanziarii: la riduzione delle spese o lo accrescimento delle entrate. La riduzione delle spese è necessaria non solo per calcolo aritmetico, ma ben anco per quel criterio politico che consiglia a mostrare alle popolazioni gravate e malcontente che il Governo studia ogni mezzo possibile per escludere dal bilancio quelle spese che non sono strettamente indispensabili.

Pur troppo tutti vi conoscono la suprema necessità dell' economia, ma allorchè le economie cadono su questo o quel paese, gl' interessi locali gridano facilmente all' ingiustizia. In quanto poi alla diminuzione dei redditi, egli non la crede fondata.

Chi ha l' abitudine e la fede nel giuoco continuerà a portare il suo tributo alle Ricevitorie anche se si chiuderanno per qualche istante prima per la esigenza del servizio.

L' oratore conclude esprimendo il voto che venga presto il giorno in cui le finanze italiane possano far a meno del giuoco del lotto, e quel giorno il paese sarà grato che il Governo abbia pensato per tempo a restringere il personale gradatamente.

Conforti aggiungendo nuove osservazioni alle già fatte, conclude proponendo che la spesa delle due Direzioni venga rimessa nel bilancio.

Farina non crede che costituzionalmente il Senato possa aggiungere una spesa al bilancio dopo che fu già approvato dalla Camera elettiva.

Digny pronunzia alcune parole per rivendicare la libertà del Senato di modificare il bilancio.

Dopo poche parole dell' onorevole ministro di finanza, il senatore Conforti ritira la sua proposta.

Il presidente continua la lettura dei successivi capitoli del bilancio delle finanze, che sono tutti approvati senza eccezione.

Il resto della discussione è rimessa a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 9 *giugno*.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

Sella presenta un progetto di legge.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.

Morpurgo dice che non dimenticherà nel suo discorso le necessità delle finanze che sono in pari tempo necessità politiche, poichè sopperendo ad esse si tende a conservare l' edifizio della nostra unità ed indipendenza.

Sente però il bisogno di dire le ragioni per le quali darà il suo voto a questo progetto di legge.

Si disse che il piano del ministro è algebrico, ch' esso fa aumentare le sproporzioni di contributi fra cittadini e cittadini, ch' esso rende manchevoli alcuni importanti servigi amministrativi, e che, togliendo ai Comuni alcuni proventi, si perturbano gravemente le condizioni delle civiche aziende e si spargono perciò gravi semi di malcontento.

Risponderò ad alcuni di questi appunti; però sento prima il bisogno di osservare come in simili questioni meglio sarebbe si abbandonasse per un momento le passionate gare politiche e si discutessero pacatamente i supremi interessi del paese dando per il momento ospitalità ad una sincera transazione.

Del resto, quando ripenso a tutt' i sacrificii imposti da anni al paese ed al risultato al quale oggi siamo giunti, io credo che tutti hanno diritto di esigere che dovendo imporre ai contribuenti nuovi pesi non si venisse qui a proporre sistemi d' espedienti.

Io non esaminerò il piano proposto dall' on. Alvisi, il quale ha dimenticato tutti i dettami dell' esperienza e della scienza, ma dirò che bisogna obbliare la storia di questi ultimi dieci anni e le condizioni del paese per farsi propugnatore di sistemi che sarebbero, ove fossero attuati, il colmo della sventura.

Taluni dicono: se la Francia ha potuto resistere per molti anni ad un disavanzo sempre crescente, perchè non lo potrebbe forse l' Italia? Ebbene no, l' esempio non regge. L' unificazione francese fu fatta da Richelieu, l' unificazione complessiva degli ordinamenti amministrativi da Colbert, l' assetto definitivo da Napoleone I. Possiamo noi dirci in condizioni uguali? Certo che no. Onde è che proseguendo leggiermente nella via nella quale da qualche anno abbiamo camminato, noi giungeremo a sicura rovina.

Ed è questa rovina che bisogna evitare a qualunque costo, poichè essa colpirebbe dall' alto in basso, il ricco ed il povero, inaridirebbe le fonti della produzione, e produrrebbe la miseria pubblica. Gli è perciò che in tutti gli animi ragionevoli e patriottici è radicata l' opinione che bisogna vendere l' ultimo quadro e l' ultima statua, piuttostochè mancare agli impegni presi.

Signori, sapete voi perchè l' Inghilterra seppe fare 20 miliardi di debito pubblico, armare centinaia di migliaia di combattenti, e vincere con rara perseveranza il primo genio militare dell' epoca nostra? Perchè seppe sempre mantenere il pareggio nei proprii bilanci.

Il ministro della guerra disse: Economizziamo oggi nei servizii militari, per potere quanto prima mettere il nostro esercito nella posizione che gli compete. Applichiamo questo principio alle finanze. Togliamo tutto ciò che non è indispensabilmente necessario, e fra poco, allorchè avremo ottenuto il pareggio, noi vedremo rifiorire il credito, il commercio, le industrie e la pubblica prosperità.

Dopo avere dimostrato come il concorso del paese sia necessario perchè le leggi di contributo possano dare buoni risultati, l' oratore non crede che, dopo avere imposto nuovi pesi alle popolazioni, come ora trattasi di fare, tutto sia finito, e che non rimanga più tardi a dare l' ultima mano a tutto il nostro sistema finanziario.

Sventuratamente il tempo degli entusiasmi è passato troppo presto nelle nostre popolazioni. Ma ciò non diminuisce gli obblighi dei governanti. Non si deve credere che la legge è fatta dopo che ha traversato un breve tumulto parlamentare, non si deve lasciare che, dopo essere stata votata, questa legge vada per il suo destino; non si deve supporre che una legge funzioni per il solo fatto di essere accompagnata da un regolamento di centinaia di articoli che oscurano più che rischiarino il suo senso. Altro còmpito grave spetta al Governo, ed è il più difficile; quello di applicarla con senno, con maturità, con ordine.

Pur troppo però ciò non avviene, perchè molte leggi votate non furono applicate che in piccolissima parte, come la legge di contabilità e quella sull' amministrazione. L' on. La Marmora parlò delle sollecitazioni che si fanno ai deputati. Ebbene, quelle che chiedono favori e vantaggi noi dobbiamo sdegnosamente respingere; ma che cosa possiamo noi rispondere a quelle dei corpi morali, i quali si lagnano che le Amministrazioni centrali lasciano in sofferenza i loro più vitali interessi, e che perciò la economia di questi enti ne soffre?

Il disordine regna in molte amministrazioni. Prendiamo ad esempio la Regìa. La Relazione del Commissario Regio sopra questo servizio è lì per dimostrare come i miglioramenti sperati da quel contratto non si sieno realizzati.

Non è poi vero che l' apatia del paese cagioni i danni che si deplorano, poichè una Relazione ufficiale sull' asse ecclesiastico riconosce che le Commissioni provinciali funzionano mirabilmente bene.

In quanto al macinato, l' oratore osserva una grave sproporzione fra la tassa sulle diverse Provincie. In Lombardia si paga 48 centesimi per testa, in altre Provincie neppure la metà. In questa tassa vi sono delle irregolarità ed ingiustizie, alle quali il ministro deve riparare, e lo può in forza dei pieni poteri ch' egli ha.

Per ciò che riguarda la fondiaria, siamo sempre col pio desiderio di avere un catasto stabile e bene ordinato.

L' oratore si associa alle proposte della Commissione riguardo ai decimi addizionali, perchè non vuole che questo importante contributo diventi la tassa dei decimi e delle sproporzioni.

Parlando della ricchezza mobile, l' oratore crede che questa tassa deve rendere molto più, ma ciò non avverrà fino a che essa non diventi meno molesta ai contribuenti.

Ci vuole un miglioramento nel congegno di applicazione di questa tassa. Non crede che i miglioramenti introdotti dalla Commissione in questa legge non bastino. Bisogna aumentare il *minimum* del reddito imponibile e diminuire l' aliquota. Quand' anche il *minimum* fosse portato a 800 lire, certo non si sarebbe largheggiato. Bisogna poi diminuire l' aliquota perchè questo sarà il solo modo per rendere più profittevole questa tassa. A questo proposito abbiamo un fatto importante. Mentre tutti, ed il ministro stesso assicurano che la ricchezza pubblica cresce, noi vediamo diminuire le somme che produce la tassa.

Non approva quindi il decimo che la Commissione ha accettato sulla ricchezza mobile. Vorrebbe che per gl' impiegati si studiasse una *discrimination* per applicar loro la tassa in un modo speciale.

In quanto alle Provincie ed ai Comuni, bisogna dir loro francamente ch' essi s' ingolfano in troppe spese e ch' esse non giustificano punto le nuove facoltà d' imposizioni che loro si concede. Infatti, nel 69 quelle spese ammontarono a 72 milioni.

Bisogna che lo Stato non accordi più dilazioni ai Comuni, e soprattutto che sulle somme in ritardo essi corrispondano gl' interessi.

Il sistema dei prestiti a premii è un sistema oltremodo funesto, e deve cessare perchè è fonte di povertà e dà un indirizzo pericoloso all' attività pubblica, la quale non cura più il lavoro.

Non entrerà nella questione politica. Soltanto, siccome qui si è parlato ieri di plebiscitarii e di antiplebiscitarii, di plebisciti e di antiplebisciti, terminerà citando il seguente brano di un discorso di un irreconciliabile francese, la di cui autorità non sarà ricusata da nessuno. Esso è il sig. Gambetta:

« L' irreconciliabile, esso ha detto, è quegli che non ricorre nè alla violenza, nè alla rivolta, nè ai complotti. Il principio sul quale esso s'appoggia non è di quelli che aspettano il loro trionfo dalla forza. Gl' irreconciliabili sanno che il suffragio universale si riconcilierà con essi quando la luce sarà completa, quando da ogni parte si saprà che il loro sistema politico non minac-

cia nè la giustizia, nè la morale, nè gl' interessi materiali.

« Gl' irreconciliabili devono ripudiare coloro, i quali vorrebbero ricorrere a mezzi che non s'ispirano alla persuasione. » (**Benissimo.**)

Toscanelli dice che gli uomini che stanno al potere hanno aggredito gli uomini della passata Amministrazione, col pretesto ch'essi ci conducevano al fallimento, e che ora devono cercare di giustificare quest' asserzione. Vi sono due disavanzi, uno che conduce alla prosperità, ed uno che conduce al fallimento. Infatti in Francia, aumentando i disavanzi ed i debiti, aumentava la prosperità. Perchè? Perchè le operazioni di credito erano fatte sempre inferiori all' aumento progressivo ed annuo delle entrate pubbliche.

Vi è un disavanzo che conduce al fallimento e questo è quello che tutti gli anni diminuisce, ma che fa diminuire in pari tempo la prosperità pubblica.

Riconosce che due soli ministri hanno combattuto questo pericoloso disavanzo e sono gli on. Minghetti (che ora non è suo amico politico) e Cambray-Digny.

Fino dal 1862 il ministro Sella disse che la quistione delle finanze è una quistione di *to be or not to be*. Ebbene, siamo nel 1870, siamo qui ancora tutti vivi, e l'on. Sella è nuovamente ministro delle finanze. (**Ilarità.**)

L' oratore entra quindi nel campo delle cifre per concludere che quest'anno s' incasseranno oltre venti milioni di più di quello che il ministro ha preveduto.

Le tasse devono rendere questa somma, poichè nel primo trimestre esse aumentarono di 7 milioni e mezzo. Il disavanzo si riduce a 75 milioni. Ma vi è una partita grossa. Risulta dai conti consuntivi che sulle spese autorizzate coi bilanci o con altre leggi speciali si sono risparmiati 160 milioni. (**Oh! Oh!**)

Ora, è mai possibile che, mentre le Amministrazioni precedenti fecero questi risparmii, il Ministero delle economie fino all' osso non sia capace di fare altrettanto? (**Ilarità.**)

Tutto sommato, il disavanzo di quest' anno si riduce a 50 milioni. Nel 1871 avremo un aumento di entrate di 30 milioni, nel 72 di 60 e nel 73 di 90 milioni. Ora in questo modo il ministro viene a dirci che se non si vota questa legge, si morirà.

L' oratore continua ad almanaccare in un mare di cifre, per stabilire quali sono i veri bisogni di cassa.

Sostiene, con un quadro alla mano, che il disavanzo del 1871 non sorpasserà i 10 milioni.

Sostiene pure che il signor Sella mette il paese sossopra senza necessità. Osserva poi come, secondo il bilancio preventivo del 1871, presentato il 27 maggio dal ministro delle finanze, i calcoli che l' oratore espose oggi tornano benissimo. (*Ilarità.*)

Passa ad esaminare questo bilancio, e trova che, senza votare i 75 milioni d' imposta che chiede il ministro, noi avremo delle entrate per 82 milioni da lui non previste, e quindi un disavanzo di 7 milioni. (*Ilarità.*)

Dice che non può votare nè la proposta Maiorana-Calatabiano, nè quella dell' on. Mellana, sebbene non nasconda di vagheggiare il concetto di quest' ultimo, di pareggiare i pesi della fondiaria a quelli degli altri redditi. Sostiene che, se si vogliono avere 75 milioni per mezzo d'imposte, si produrrà un grave sconcerto economico.

Il progetto di legge che la Camera sta discutendo arricchirà la parte ricca d' Italia ch' è l'Alta Italia, a spese della parte povera ch' è la bassa (*Ilarità.*)

Questo progetto di legge produrrà immensi sconvolgimenti politici nel paese. Altro che Regìa!

Non guarderà da che paese vengano gli attuali ministri. Gli basta che sieno italiani.

Del resto, vede alla Camera un centro disposto ad appoggiare a tutti i patti il Ministero; almeno così gli pare. Mi sembra, dice l' oratore, che se il Ministero dicesse al centro che un cammello passa per la cruna di un ago, esso lo crederebbe (*Ilarità.*)

Propone un ordine del giorno, col quale si rinvia il progetto alla Commissione, invitandola a proporre un aumento di entrata di soli 20 milioni.

Basterebbero anche 10, ma vada per 20. (*Si ride.*) Non votate i 75 milioni perchè non ce n'è bisogno. Essi sono una pura fantasmagoria che vi si predica per farvi approvare la Convenzione colla Banca.

Vengo ora alla politica. Ieri, l' on. Sonzogno parlò d' un certo sistema, del quale voglio dire qualche parola. Egli ed il suo partito vogliono la riduzione della rendita, cioè, vogliono mancare al proprio onore. Alla larga da quei signori! (*Si ride.*) Egli ci parlò di Costituente. Ma, o signori, la Costituente non potrebbe già distruggere i plebisciti. Io sono dieci volte più liberale dell' on. Sonzogno, perchè io credo che i tre poteri costituzionali possono fare qualsiasi cambiamento, eccetto che cambiare gli uomini in donne.

Del resto, l' on. Sonzogno vuole il suffragio universale, ma sa egli che se ci fosse in Italia il suffragio universale, qui alla Camera ci sarebbero tutt' i deputati eletti che somiglierebbero a me, e nessuno all' on. Sonzogno? (*Ilarità.*) E se la Camera non risponde alle aspirazioni del paese, egli è precisamente perchè essa non è eletta per suffragio universale. Creda pure l' on. Sonzogno che il paese è conservatore, e che all' infuori di certe teste calde che si tengono alla larga nelle campagne, nelle città si ha buon senso.

Del resto, il Ministero si è messo in una strada molto pericolosa, proponendo una diminuzione dell' esercito. A destra bisognava pensarci di più, prima di consentire a quella diminuzione. Bisogna che questo partito abbia idee fisse e non vaghi nell' indefinito, accettando proposte dannosissime. Io non voglio comprimere le idee nella caldaia, io non voglio governare colla forza, ma voglio che l' esercito mi garantisca contro le intemperanze delle minoranze; io accetto tutti i cambiamenti che avvengono sul terreno legale, ed in ciò sono dieci volte più liberale di voi. Mentre tutti sanno che, abolendo l' esercito, noi dovremo tornare al medio-evo ed andare per le strade, invece che armati di lancia e di spada, con un fucile a retrocarica. Bella vedere l' on. Alippi e tutti i miei colleghi in quest' arnese! (*Ilarità.*)

Io ho combattuto pel mio paese ed ho per esso esposto la mia vita. Ciò si fa quando c' è necessità, ma tutt' i giorni sarebbe un po' troppo! (*Si ride.*)

L' on. Sonzogno ha pronunziato ieri parole che mi hanno indignato. Egli parlò contro l' Imperatore Napoleone. Ebbene, Napoleone combattè per l' Italia nel 1831, combattè nel 1859, ci aiutò nel 1866; esso è il migliore amico che abbiamo in Francia, e, pesi o non pesi, la gratitudine è un sacro dovere e c' impone di dire che senza l' Imperatore Napoleone noi non saremmo qui. (*Applausi.*)

In quanto al disordine finanziario, bisogna riconoscere ch' esso dipende dal disordine morale e politico. Fino a che questo disordine morale non sia distrutto noi non avremo ordine finanziario. Si parla troppo di pareggio, e si crede che esso riparerà a tutto. Ma credete forse che dopo avere ottenuto il pareggio i fiumi correranno cioccolata? (*Ilarità.*)

Il primo disordine morale regna qui nella Camera dove non abbiamo partiti, ma abbiamo tre consorterie. Fino a che i deputati non si saranno riuniti sul terreno delle idee, il disordine morale non cesserà. Bisogna ormai che i partiti procedano risoluti sopra una strada, senza piegare e senza transazioni. Non si deve poter dire che il regime costituzionale è il regime delle transazioni.

L' oratore entra qui a fare uno studio sui partiti della Camera. A destra si rappresentano le idee del conte Cavour, a sinistra quelle di Garibaldi. Quelli che andarono al centro, ci andarono perchè ebbero paura di farsi chiamare consorti o rossi.

Tutte le frazioni hanno governato, compresa la sinistra, perchè l' on. Rattazzi è il suo capo. Il paese non ne fu contento. N' è venuto lo scetticismo.

Il sig. Lanza, il quale, in odio a noi, cacciò dal loro posto tre eminenti uomini di Stato (*Rumori*), fece un atto di vendetta.

Poi l' on. Lanza trova l' on. Minghetti, dà un calcio alla sinistra, e buona notte a chi resta.

Lo stesso scetticismo si manifesta nella questione romana. Non si fa nulla, e tutti facendosi onore del sole di luglio, si cullano del proverbio: Da cosa nasce cosa, e il tempo la governa!

Lo scetticismo ci conduce a cambiare tutti i giorni leggi e regolamenti. In ciò il centro fa lo sprone, perchè il suo ingenuo capo de Blasiis (*Ilarità*) non può acquetarsi. Egli dichiarò di avere benevolenze per la destra e per la sinistra. Grazie tante! (*Si ride.*) Se però il centro andasse al potere, tratterebbe con uguale malevolenza destra e sinistra. (*Viva ilarità.*)

Lo scetticismo fa proporre al Lanza la nuova legge comunale. Ebbene, io non la studierò, non la discuterò, ma voterò contro di essa, perchè non voglio che si cambi quella che abbiamo.

La politica attuale del Ministero è fatta per isconvolgere l'Italia. I ministri avevano appiccato un grande incendio; vennero i 14 pompieri a spegnerlo ed hanno salvato la casa. Ma io non ve ne sono grato, perchè non ho chiesto l' incendio, nè avrei avuto bisogno di pompieri. (*Si ride.*)

È forse la politica del conte Cavour quella che consiste a sconvolgere il paese? No. È la politica del Gioberti? Neppure. È la politica del vecchissimo Piemonte. Oggi guerra alla Francia ed alleanza coll' Austria; domani guerra all' Austria ed alleanza colla Francia. Benevolenza a destra ed a sinistra. (*Viva ilarità.*)

La politica del Ministero rovina tutto, mette tutto sossopra. È una vera rivoluzione! E sì che i tempi rivoluzionarii dovrebbero essere finiti. Bisognerebbe che vi succedesse lo spirito religioso; poco importa la religione, purchè essa s' inspiri alla morale ed all' onestà.

Non voglio governare coi carabinieri e coi preti. Il carabiniere è necessario. I sogni dell' onorevole Salvatore Morelli non faranno sì che si possa andare avanti senza Tribunali e senza prigioni.

È vero che a questo proposito l' on. Sella sta da tutte le parti. Da una parte manda i fagiani a Roma al suo amico il Vescovo di Biella, e dall' altra vuole incamerare i beni parrocchiali. (*Fragorosa ilarità.*)

In quanto ai preti vi sono due sistemi. Uno è quello del primato dei preti come lo vuole l' onorevole D' Ondes, che si è addormentato nel 900 e si è destato oggi. (*Risa.*)

Altri vagheggia la libera Chiesa in libero Stato, che io credo un assurdo, perchè il cittadino non può distinguere fra le sue qualità di cittadino e credente.

Io non voglio Concordato. In Toscana funzionava benissimo il sistema giurisdizionale con cui si regolavano i diritti dei preti e s' impedivano gli abusi.

Io non voglio questionare col prete: non lo voglio nemico.

Ed oggi avete fatto al prete una posizione intollerabile: se sostiene il Governo, lo fulmina la Chiesa; se sostiene la Chiesa, è combattuto dal Governo.

Quale meraviglia se non vi aiuta?

Il Papa che temo è quello che gli stranieri hanno sempre riportato a Roma, ed il Ministero va appunto in cerca di questo Papa.

Conclude dicendo che se non si rimedia al disordine morale e politico, non si potrà rimediare al disordine finanziario.

Sonzogno parla brevemente per un fatto personale. Dice che pur egli ha suggerito alla Monarchia il solo mezzo che le resta per salvarsi. (*Oh! Oh!*)

Pres. La parola spetta al deputato Bonfadini.

Voci. A domani!

Pres. Ma mi pare . . .

Voci. No! No! A domani.

San Donato. Sono le cinque e mezzo, e ciò che si è fatto ieri per l' on. Morpurgo si può fare anche per l' on. Bonfadini.

Voci. Sì! Sì!

Pres. Ma se sono iscritti ancora 46. Vuol dire che da domani le sedute comincieranno a mezzogiorno.

La seduta è sciolta alle 5 e 1/2.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 9:

La notizia recata da' dispacci che il maresciallo Saldanha ha rifiutato di ricevere il marchese Oldoini, ministro d' Italia, accreditato presso la Corte di Lisbona, ha prodotto in Italia una penosa impressione. Alcuni esitarono a prestarci fede, e noi eravamo di questi; ma notizie dirette che ci giungono dal Portogallo rimuovono ogni dubbio, confermando il dispaccio de' giornali esteri, ed aggiungendo che il maresciallo Saldanha avrebbe presa quella risoluzione, perchè sarebbe stato informato che il ministro italiano aveva disapprovato il colpo di Stato da lui eseguito.

Mancandoci i particolari di quest' incidente, sarebbe temerario il farvi sopra de' commenti; però confidiamo che il Governo, accertato della realtà del fatto ed apprezzandone la gravità, non indugerà a prender quelle risoluzioni diplomatiche che sono richieste dalla dignità e da' diritti dello Stato.

La *Gazzetta di Genova* ha smentito la comparsa d' una banda armata, su quel di Sarzana, annunziata l' altr' ieri dai giornali di Firenze.

Tanto meglio!

Scrivono da Roma, 2 corr., al *Journal des Débats*:

« Grande scandalo nella colonia napoletana a Roma, al seguito di Francesco II, dopo gli avvenimenti politici di Napoli e di Gaeta. Si è saputo che il conte di Trani, il maggiore dei fratelli dell' ex Re, ha firmato, a Firenze, un atto formale di rinunzia alle sue pretensioni eventuali sul trono dell' antico Regno delle Due Sicilie.

« Comprenderete tutto ciò che possono dire coloro che non hanno cessato di sognare una ristorazione borbonica. Ciò che li sconcerta soprattutto è che la piccola Corte napolitana sembra volersi disperdere. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 9. — (*Corpo legislativo.*) — *Mouy* presenta un' interpellanza sull' accordo stabilito tra l' Italia, la Svizzera il Baden e la Confederazione del Nord per la costruzione della ferrovia del Gottardo. La Camera fisserà domani il giorno della discussione. È presentata la relazione del bilancio.

Banca. — Aumento: numerario milioni $9\ ^7/_{10}$; anticipazioni $^4/_5$; tesoro 9; conti particolari $21\ ^4/_5$. Diminuzione: portafoglio $6\ ^1/_2$; biglietti $26\ ^1/_2$.

Parigi 10. — Il *Constitutionnel* smentisce che il Governo pensi a sciogliere la Camera.

Vienna 9. — Cambio Londra 122.

Madrid 9. — È inesatto che sieno comparse alcune bande in Andalusia. Le Cortes tratteranno sabato la questione del Monarca. È probabile che gli sforzi per l' elezione del Re restino infruttuosi. Assicurasi che l' ex Regina Isabella abbia consegnato a Napoleone la sua abdicazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 10. (*Camera.*) — *Bonfadini* discorre a favore del progetto. Spiega il suo profondo dissenso dalle idee di Toscanelli in politica ed in finanza, ed espone le ragioni delle votate economie. Ribatte le sue osservazioni contro la convenzione colla Banca.

Fa considerazioni sulle imposte; propone che si estenda il 30 per cento sulle Fabbricerie. Avverte che il decentramento è già molto avanti in Italia, e fa conto che le spese provinciali sono superiori a quelle delle Provincie in tutti gli altri Stati.

Chiede un progetto di legge per regolare le entrate ordinarie dei bilanci provinciali e comunali.

Ben lungi dal credere che non sieno necessarie le somme chieste dal Ministero, reputa che pur troppo esse non saranno sufficienti pel vero pareggio.

Dalla votazione dei provvedimenti proposti saranno smentiti i denigratori del credito italiano.

Gli duole vedere che si dia poca forza al Governo contro le passioni rivoluzionarie, ora che le rivoluzioni devono essere finite.

Circa Roma, approva gli atti del Governo ad essa non favorevoli, finchè i di lei atti sono contrarii alla civiltà del secolo; dice che la nostra politica è quella di saperla attrarre a noi colla costituzione d' un Regno ben fondato sulla libertà, sull' ordine, sulla forza e sull' assetto finanziario.

Parla dei disordini avvenuti, delle impunità politiche; dice che la libertà non deve mai disgiungersi dalla giustizia. Fa considerazioni sui partiti politici.

Crede che la sinistra genuina non andò mai al potere, perchè non piacquero al paese i suoi concetti. Segnala l' importanza degli atti del partito moderato nel riscatto nazionale.

Ravvisa necessario di dare forza ed eccitamento al Governo per tutelare la sicurezza politica, sempre minacciata, nell' interesse delle classi povere ed agiate, che soffrono pelle oscillazioni politiche e per le commozioni sociali.

Pescatore, dopo alcune risposte a Bonfadini, prende a combattere il complesso dei provvedimenti finanziarii, specialmente quel gruppo di proposte ministeriali che riguardano l' avocazione allo Stato dei centesimi addizionali, la ricchezza mobile, la tassa sulle patenti, e sul valore locativo delle abitazioni. Ammette però, in base d' altri principii, l' elevazione proposta della tassa sulla rendita pubblica. Discorre sul conguaglio del tributo fondiario, e su altre proposte sue, che sostituirebbe a quelle del Ministero.

Sostiene che con queste ultime non si ottiene il pareggio, e in luogo di migliorare la finanza dello Stato si scompiglia la pubblica economia.

Bembo dà ragione della sua adesione alle proposte ministeriali di cui esamina le parti, e ne rileva i vantaggi. Fa obbiezioni su alcune, e considerazioni sul sistema delle imposte.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 10.

Rendita	da	61 75	a	61 70
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 45	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	729 50	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 90	»	85 80
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	362 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	447 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 15	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 10.

	del 9 giugno	del 10 giugno
Rendita fr. 3 %	74 65	74 70
» italiana 5 % in cent.	60 35	60 65
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	397 —	398 —
Obbl. ferr. »	247 75	248 —
Ferrovie Romane	56 —	55 50
Obbl. ferr. »	139 50	141 75
Ferr. Vittorio Em. 1863	162 50	162 —
Obbl. ferrovie meridion.	176 50	177 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 —
Credito mobil. francese	258 —	257 —
Obbl. della Regia cointeress.	465 —	— —
Azioni » » »	716 —	717 —
Vienna 10 giugno.		
Cambio su Londra	— —	121 50
Londra 10 giugno.		
Consolidato inglese	$92\ ^7/_8$	93 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 9 GIUGNO.

	del 8 giugno	del 9 giugno.
Metalliche al 5 %	60 25	60 35
Dette inter. mag. e novemb.	60 25	60 35
Prestito 1854 al 5 %	70 10	69 95
Prestito 1860	96 65	96 60
Azioni della Banca naz. aust.	721 50	724 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 —	253 40
Londra	122 30	124 50
Argento	19 75	119 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	$9\ 71\ ^1/_{10}$	$9\ 68\ ^1/_2$

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 giugno.

Ieri sono arrivati: da Newport, i due barck *Nostro Padre*, e l' austr. *Tre Cugini*, ambi con carbone per la Strada Ferrata; ed il brig. austr. *Italo*, capit. Slocovich, con carbone per la ferrovia; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

Il mercato non presenta in alcun ramo sensibili diversità, perchè limitavansi le operazioni al più stretto consumo. Anche per le granaglie scorgiamo sempre eguale andamento di sostegno nei frumenti fini, perchè vanno a mancare a Milano, a Firenze da per tutto. Parigi li aumentava di nuovo, ed in taluno dei suoi mercati aumentavasi il grano di fr. 1 sino a fr. 5 per ett. con pochissima provvista dei mercati, e le farine, il 6 corr., eransi portate a fr. 68. A Milano, anche maggiore l' inerzia nelle sete, perchè ognor più titubanti gli operatori per le contraddicenti notizie sulla qualità del prodotto dei bozzoli. Prevalgono le voci a favore, ma si conviene di attendere, che le consegne vengano fatte, perchè molti sono i bivoltini, dei quali scadenti le qualità. Le vendite nei bozzoli indicano nuovo ribasso, e naturale, perchè eccitate dai produttori assai più che dalle ricerche degli acquirenti, che sono più inclinati a sostenere le rimanenze seriche. I bozzoli d'alto piano si pagavano da lire 6 a lire 6:30; di pianura da lire 5:70 a lire 6; di collina da lire 6:30 a lire 6:50. Anche a Torino, eguale circospezione d'operare negli acquisitori impensieriti sui prezzi della raccolta, e vuolsi discoprire l' atteggiamento futuro. Le lagnanze comuni sono sulle qualità, perchè assai poche quelle di merito.

Le valute d'oro vennero più cercate, che il da 20 fr. esibito talora fino a f. 8:06 per mancanza d'argento, mentre per carta si sostenne a lire 20:54; la carta venne un poco più domandata a $97\ ^2/_5$, e lire 100 per f. 39:28; la Rendita ital. si tenne a 58 esibita, e $57\ ^9/_{16}$; le Banconote austr. da $82\ ^3/_4$ a $^7/_8$ soffrivano scapito talora per la mancanza d' argento, ognor più sensibile.

A Genova, l' 8 corr., le Azioni della Banca naz. venivano segnate a 2398; la Rendita ital. a 61:50; il Prestito naz. a 85:60; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 730; ed a Milano, la Rendita ital. da 61:65 a 61:70; il Prestito naz. a 86 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 728 per fin di mese; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79 pronte; il da 20 fr. a lire 20:44.

Genova 4 giugno.

Sufficiente attività avemmo nei caffè, che pagavansi, di Portorico, sacchi 1500 a prezzo occulto, e sacchi 750 di Bahia da lire 62 a lire 64:50 chiudendosi con calma. Mancavano gli zuccheri e gli affari di conseguenza. Le sete promettono abbastanza bene per la quantità dei bozzoli; i dubbii nascono sulle qualità, per cui potrebbe l' abbondanza divenire apparente. I filandieri mostrano sommo riserbo a prendere ingerenza dei bozzoli, di cui i prezzi si aggirano da lire 3 a lire 7, e solo qualche eccezione venne contratta. Dei cotoni, si vendevano chil. 112,000 perchè si temono ribassi; il deposito è segnato di chil. 1,075,380, e gli arrivi della quindicina chil. 580,500. Sostenevansi bene le lane. Non si operava molto nelle pelli; le vendite furono di 2900 di Boenos Ayres, con arrivi in settimana di 13,965, e il deposito stava, il 1.° corr., in 106,525. Poco venne fatto d' olii di oliva, di cui il deposito ascende a quint. 25,400. Meglio tenuto quel di lino di Liverpool da lire 94 a lire 96, e di Francia da lire 89 a lire 90. Ribassava il petrolio a lire 53:50, pei barili a lire 54, per consegna negli ultimi quattro mesi barili 2000 a lire 56:85 con deposito di barili 3200. e casse 20,200. Avemmo alcun arrivo di grani, ed i prezzi si sostennero da lire 23:50 a lire 28 nei duri. Le provenienze dall' interno da lire 29 a lire 32, di Barletta a lire 31, granone a lire 14:50. Aumentava anche il riso da lire 32 fino a lire 39 il glacé. La manna da lire 3:25 fino a lire 7:25; tamarindi da lire 48 a lire 55; le mandorle da lire 164 a lire 165. Legno campeggio si tiene da lire 14 a lire 14:50, e di Spagna a lire 25. Il tonno si pagava a lire 130; calma nello spirito, ed il sego pure.

In noli, molti affari, tanto dal Levante pel Regno Unito, e pel Mediterraneo Sulinà pel Regno Unito di quarter 3800 a 400 scellini $^{31}/_6$, più piccoli 32, Odessa 43 con facoltà di Nicolajeff a $^{45}/_6$. Azoff, bastimenti di sotto i quarter 3000 55 con facoltà di $^2/_3$ pel Mediterraneo sino a Marsiglia. La domanda più attiva per bastimenti pesanti o per stallie luglio; si sono negletti i noli per agosto e settembre. Per noli settembre ed ottobre, molto più fiacca è l'opinione. Noli per carboni invariati; Cardiff per Genova $^{14}/_6$; Newcastle 16:10.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 giugno.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3		— —
Augusta	»	»	4	214 50
Francoforte	»	»	$3\ ^1/_2$	214 60
Londra	»	»	3	25 50
Parigi	»	»	$2\ ^1/_2$	101 60

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	61 30
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 40

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 51

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Ferri A., con moglie, - F. Golinelli, dott., ambi dall'interno, - Cohn J., da Parigi, con famiglia, - Holm, consigl., da Strasslunda, con moglie, - Wolff L., da Praga, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ghirlanda E., - Meroni S., - Beretta B., - Corti C., - Ghirardi B., tutti negoz., - Barellai dott. G., - Santoni M., con famiglia, - Bermani F., ingegn., tutti dall' interno, - Sartori, - Dianna F., ambi da Trieste, - Schweiger, - Hirsch G., ambi da Vienna, - Mauguint, con famiglia, - Garnier, negoz., ambi dalla Francia, - Ortega F., dal Perù, con famiglia, - Bonfanti A., - Arnoux Bey, ambi dall' Egitto, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Winterling dott. G., dall'interno, - Pauli G, da Libeck, - Treumann J., da Bamberg, - Polekoff N., con moglie, - Ketinzynski N., ambi dalla Russia, - Becke N., da Strasburgo, con famiglia, - N. Kinkler N., - Berrer W., ambi da Berlino, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Grasso G. A., - A. Bichler, con famiglia, ambi dall' interno, - Blytto W. J., - Mairelis J., con famiglia, ambi dalla Scozia, - Croyset A., dalla Francia, con famiglia, - Miss Clare, con famiglia, - Miss Meaell, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Caldirola C., - Arrivabeni S., - Magnifico Q., - Castaldini O., - Varienti A., - Brasciati F., - Olivieri M., - Marcassi E., - Valentini B., - Buonacarne I., - Tamburini G., - Uccelli G., - Sbisà M., - Berselli M., - Zanini A., - Fusarini, ambi ingegn., - Giuliani C., - Parolari G., - Fiscaroli A., tutti tre con moglie, tutti dall' interno, - Prevenizza O., da Cattaro, con famiglia, - Versier C., da Nantes, con figlia, - Pascioli V., dalla Corsica, tutti poss.

Nel giorno 9 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Troubetzkoy principessa A., dalla Russia, - Gothard von Zerling, da Brunswik, - Mackenzie, dalla Scozia, tutti tre con famiglia, - Eustagerio de Seixas A., - Joze de Seixas A., ambi dal Portogallo, - Sanz E., - Zalzeuta E., ambi dalla Spagna, - Gronwald E., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Panie R. J., dall' America, con moglie, - De Denterghem, dal Belgio, - Ponsford, da Londra, - De Deines G. L., da Francoforte, - Guenot, con moglie, - Buhler, con famiglia, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sturth E., dall'interno, - Kartum, dott., - Fikerth, ambi con moglie, - Liebig, - Stahe, - Hermann Muller, negoz., - Wurdig P., - Schubert F., - Flegel W., - Krebs A., - Stanger L., - Stanger E., - Orleih dott. G., - Kichnel G., - Koch E., - Marks A., - Krem J., tutti 15 dalla Prussia, - Schubert G., da Vienna, con moglie, - Heydt J. G., negoz., - Engel M., da Meklemburgo, - Auerbach W., - Lemm G., - Weydt, dott., tutti tre da Breslavia, - Chaumout E., da Parigi, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 11 giugno, ore 11, m. 59, s. 16, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 giugno 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Abbassò il barometro nella Penisola da 2 a 3 mm.

Cielo nuvoloso e pioggia in qualche stazione.

Adriatico calmo; mosso il Mediterraneo, agitato a Portotorres.

Spirano deboli i venti di Sud-Est.

A Brindisi spira forte il Sud; ad Urbino fortemente il Nord-Est.

Nel resto d'Europa il barometro continua ad abbassare.

Tempo cattivo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 9 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	758 47	757 . 24	756 . 77
Temperatura (0° C.) Asciutta	19 . 5	21 . 2	18 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 . 8	18 . 5	17 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14 . 13	14 . 19	14 . 45
Umidità relativa	84 . 0	76 . 0	91 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S. S. E.1	S. S. O.1
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Sereno
Ozono	4	5	4
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 9 giugno alle 6 ant. del 10.

Temp. mass. . . . 22 . 8

minim. . . . 17 . 0

Età della luna giorni 10

Fase —.

SPETTACOLI.

Venerdì 10 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *Le prosperità d' monssù Travet.* Commedia in 4 atti di V. Bersezio. (Replica). — Alle ore 9.

S' invitano tutti i signori possessori delle polizze di carico per merci imbarcate a Palermo per qui a bordo dell' ital.° brig.° *Frattelanza G.*, cap.° Angelo Ghezzo, di presentarsi presso i sottoscritti Sensali marittimi con le relative polizze, al più presto possibile, essendo già arrivato, e ciò onde convenire per l'avarea successa in viaggio.

Venezia, 7 giugno 1870.

381 GAVAGNIN e RADONICICH.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9896, Div. I.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

Per circostanze imprevedute, non avendo potuto aver luogo nei designati giorni la posizione in opera delle rinnovate Porte Grandi del Sile, si fa noto a tutti gli aventi interesse alla relativa navigazione, che, oltre alle epoche indicate nell' Avviso 28 maggio p. p. N. 9117 di questa Prefettura, dal mezzodì del giorno 11 giugno andante fino al tramonto del giorno 14 mese stesso, non potrà aver luogo il transito dei natanti.

Dal giorno poi 15 (quindici) alla sera del 25 giugno stesso, resta fermo che non potrà aver luogo il passaggio delle barche che in quelle ore in cui pel flusso delle acque le Porte si aprono spontaneamente, e ciò pel motivo accennato nell' Avviso sopra ricordato.

Venezia, 8 giugno 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

361

N. 917.

Municipio di Burano.

AVVISO.

A tutto il 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto di mammana condotta delle Frazioni di Tre-Porti, Cavallino ed isole di Liopiccolo, Mesole e Valli annesse, coll'annuo stipendio di it. L. 300.

Ogni aspirante dovrà insinuare al protocollo di questo Municipio entro il prefisso termine la sua istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione al servizio di mammana;
c) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, ed essendo, di restarne libera tostochè si effettuasse la nomina;
d) Tutti quegli altri titoli speciali che potesse vantare.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale.

I capitoli normali della condotta sono ostensibili presso questa Segreteria.

Burano, 29 maggio 1870.

Il Sindaco,
GRASSELLI GIO. BATT.

Il Segretario,
Bressanello Franc.°

ATTI UFFIZIALI.

N. 25462-3534 Sez. A-I A E.

N. d'ordine 166.

con rifer. al N. 122

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 22 giugno 1870, nel locale della Giunta municipale in S. Donà di Piave, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 12 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 3 giugno 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
201	405	Torre di Mosto	Mensa patriarcale di Venezia	Chiusura costituita da un solo Corpo di terra di campi trevisani 13, 2, 0065, a corpo non a misura, coltivati ad arativo, arborato, vitato, con casa colonica in cotto al comunale N. 70 e Corpo di fabbrica separato ad uso stalla. La chiusura sopraddescritta nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Torre di Mosto emerge rappresentata dai Numeri di mappa 449, 450, 785, 786, 14 8, 1459, 1460, 1461, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 298:08 (Affittanza 3 settembre 1863, Atti dott. Paulucci di Venezia N. 4477, cessa col 10 novembre 1872)	7. 4. 70	70.47	6176.43	617.64	50.—	
202	406	id.	id.	Campagna di campi trevisani 31, 3, 0258, a corpo non a misura, costituita da tre Corpi di terra A, B, C, distinti come segue: A) Corpo di terra di campi trevisani 3, —, 0118, ad arativo, arborato, vitato, con casa colonica al comunale N. 23, e separata fabbrica ad uso stalla, nonchè piccolo corpetto ad uso forno; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 842, 843, 844, 845, 1469 colla rendita censuaria di austr. L. 74:46	1. 60. 90	16.09	9333.03	933.30	50.—	
				B) Corpo di terra di campi trevisani 25, 1, 0257, dei quali dieci circa ad arativo, arborato, vitato, li rimanenti prativi; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 546, 547, 548, 734, 1397, 1445, colla rendita censuaria di austr. L. 249:75	13. 23 70	132.37				
				C) Corpo di terra di campi trevisani 3, 1, 0195, ad arativo, arborato, vitato, è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp N. 880, colla rendita censuaria di austr. L. 60:39 (Affittanza simile come sopra). NB. Al Corpo di terra A, si accede dalla strada denominata la Crociera, ossia dal punto che s'incontrano le strade che mettono a Ceggia, a Torre di Mosto ed allo Stafalo; al corpo B si accede dalla strada di S. Chiara; e finalmente al corpo C dalla strada che mette alla Zolla. Si fa avvertenza che l'affittuale della casa colonica al N. 23, vanterebbe diritto di proprietà sul legname costituente le pareti delle due camere 5 e 6 descritta nelle condizioni speciali del Capitolato.	1. 77. 10	17.71				
204	414	id.	id.	Campagna di campi trevisani 159, 3, 0127, a corpo non a misura, costituita da quattro Corpi di terra A, B, C, D, così distinti: A) Corpo di terra di campi trevisani 31, 2, 0100, ad arat. arb. vit. con casa e stalla al Comunale N. 4; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 887, 1009, 1010, 1011, 1012, colla rendita censuaria di austriache L. 186:96	16. 42. 20	164.22	14500.—	1450.—	100.—	
				B) Corpo di terra di campi trevisani 4, 3, 0245, ad arat. arb. vit.; è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mappali NN. 1013, 1541, colla rend. cens. di austr. L. 103:26	2, 57. 20	25.72				
				C) Corpo di terra di campi trevisani 7, 1, 0113 a prato; è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 995 a, 1536, 1537, colla rend. cens. di austr. L. 48:79.	3. 81. 70	38.17				
				D) Corpo di terra di campi trevisani 115, 3, 0294, dei quali 16, 2, — circa prativi, li rimanenti paludivi formanti parte della palude detta le Roncade; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, porzione dei mapp. NN. 662, 898, 946, 947, 1515, 1516, 1517, 1518, (Affittanza simile come sopra). NB. Al Corpo A, nonchè al Corpo B si accede dallo stradale dello Stafalo e di S. Chiar; al Corpo C per la stradella consortiva che mette nella strada dello Stafalo, e finalmente al Corpo D per la strada di S. Chiara. Si fa poi avvertenza che la casa al comunale N. 4 e mapp. N. 1010, che esistava sul Corpo A, venne totalmente distrutta da un fulmine nel giorno 15 luglio 1868.	60. 31. 20	603.12				
205	408	id.	id.	Campagna di campi trevisani 235, 1, 0257, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti: A) Corpo di terra di campi trevisani 58, 0257, dei quali 31 circa ad arat. arb. vit., e li rimanenti a prato. Su questo Corpo esiste gran fabbricato in cotto al comunale N. 19, composto di casa avente locali in piano-terra e solaio, nonchè adiacenza ad uso rimessa e stalla; è distinto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 549, 552, 557, 736, 737, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 1398, 1446, colla rend. cens. di austr. L. 697:15. NB. La casa succitata al comunale N. 19 si compone di diciotto locali e l'adiacenza di quattro, avvertendo che sui fondi ai mapp. NN. 889 e 552, compresi nel Corpo di terra suddescritto, havvi carreggiata con servitù di passaggio, a favore di Zen nob. Pietro e Maccarini Chinaglia.	30. 26. 70	302.67	28066.73	2806.67	100.—	
				B) Corpo di terra di campi trevisani 29, 2, 0091, ad aratorio, arb., vit.; è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 888 e 1490, colla rend. cens. di austr. L. 627:70	15. 37. 80	153.78				
				C) Corpo di terra di campi trevisani 147, 2, 0221, dei quali 5, 2, —, circa prativi, li rimanenti per la massima parte a palude, taluni a pascolo formanti parte della palude detta le Roncade; è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto alle seguenti porzioni dei NN. di mappa 662, 898, 946, 1515, 1516, 1517, 1518, colla rend. cen. di austr. L. 109:76 (Affittanza simile come sopra). NB. La Ditta limitrofa Maccarini-Chinaglia pretenderebbe che il fosso che va al canale Nogariola fra i mapp. NN. 946 e 1516 della Mensa ed i mapp. NN. 945 e 1510 della Ditta suddetta, segnando il confine, fosse di sua spettanza assieme a tutta la zona di fondo lunghesso il detto fosso e la linea verticale che unisce due vecchie piante col confine della stessa Ditta; ma il conduttore dell'intera tenuta di Torre di Mosto assicura che la Ditta suddetta non si prestò mai a camprovare legalmente le sue pretese.	76. 79. 20	767.92				
206	411	id.	id.	Possessione denominata la Palude da canna, di campi trevisani 176, 2, 0017, a corpo non a misura, costituita da un solo corpo di terra, avvertendo: che campi trevisani 16, —, — emergono oggidì coltivati ad aratorio: campi 17, —, —, circa a prato, e dai rimanenti 143, 2, 0017 ricavasi abbondante prodotto di canna e strame; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp NN. 740, 1449, 1450, 1451, colla rend. cens. di austr. L. 436:71 (Affittanza simile come sopra)	91. 78. 70	927.87	10532.98	1053.30	100.—	
210	424	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 7, 0, 019, ad arat. arb. vit.; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 705, 1442 e 1443, e colla rendita complessiva di austr. L. 175:31 (Affittanza come sopra). NB. La suddescritta chiusura è aggravata dalla servitù di passaggio consistente in una carreggiata per accedere nei limitrofi terreni di altra proprietà.	3. 64. 80	36.48	3046.23	304.62	25.—	
212	431	id.	id.	Possessione detta il Fiumicino o Nogariola, di campi trevisani 404, 1, 028, ad aratorio con viti, per circa campi 15, prativo, pascolivo, palude da strame e da canna, detto la Maresana, con casa colonica e casolare al comunale N. 12. NB. Il canale Nogariola è tutto incluso in questa possessione. È descritta nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, ai Numeri di mappa 571, 654, 1005, 1251, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1298, 1299, 1300, 1489, 1493, 1494, 1520 e parte del 1847, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 1111:33 (Affittanza come sopra)	210.22.10	2102.21	21133.45	2113.34	100.—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 12 giugno. — N. 156.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA, 11 GIUGNO.

La sinistra francese si è oramai divisa in due. Nello staccarsene, il sig. Picard voleva pure tenere con una mano i vecchi amici, mentre pensava che l'altra avrebbe potuto darla ai nuovi; ma la sinistra irreconciliabile non ha accettato questa mezza misura. E poichè il sig. Picard fece atto di volersene andare, essa lo respinse definitivamente. Il signor Picard pretendeva che non si trattava d'una vera scissura, e domandava anzi d'intervenire coi suoi amici alle riunioni della sinistra, che si tengono in via Sourdière. La sinistra irreconciliabile, per bocca del sig. Grevy, rispose però che dal momento che il sig. Picard e i suoi amici avevano fatto avvertire che essi formavano un nuovo gruppo politico, ed avevano annunciato le loro riunioni speciali, così la sinistra pura non poteva più accoglierli, se non isconfessassero prima i loro atti. Il sig. Picard rispose ciò che doveva rispondere: Voi mi domandate una cosa contraria alla mia dignità ed io rifiuto. Voi volete formare una sinistra chiusa, io voleva una sinistra aperta a tutti coloro che combattono per la libertà, senza chieder loro che sagrifichino la questione di libertà ad una *questione di forma*.

Difatti la vera causa della divisione è precisamente questa, che il sig. Picard non volle fare professione di fede rigidamente repubblicana, e si è già avviato per quella china, che in un Governo monarchico-costituzionale può condurre gli ex irreconciliabili passo passo al Ministero. Egli accetta la libertà anche dall'Impero. È la strada battuta da Ollivier.

Il concetto della divisione della sinistra francese è detto più chiaramente da uno dei membri del gruppo dei dissidenti, dal signor Guyot Montpayroux, il quale ha pubblicato un opuscolo, nel quale si fa una specie di programma dei 17, contro quello dei 19, che sono gl'irreconciliabili. Il sig. Guyot Montpayroux dice nel suo opuscolo: « Noi non vogliamo rivoluzione violenta, ma non vogliamo nemmeno Governo personale. Noi vogliamo il reggime parlamentare del suffragio universale, cioè il paese governato dal paese sotto un potere abbastanza fortemente organizzato per mantenere con fermezza l'ordine pubblico. »

Il sig. Montpayroux interroga quindi l'avvenire, e cerca di vedere quali possano essere le probabilità della Repubblica. « Certamente, egli dice, se l'Impero, per timore o per incapacità, non mette in opera la pratica del suffragio universale, e continua ad agitarsi nel vuoto col pretesto di riformarsi, potrà accadere che la Repubblica sia proclamata con un atto di forza, ma in questo caso *essa non durerebbe*; perchè si troverebbe innanzi ad una organizzazione essenzialmente contraria al suo principio, in modo che, non ci sarebbe, pegli uomini che si trovassero al potere, se non due vie da seguire: o dare la libertà ed *essere rovesciati* per le vie legali; o rifiutare la libertà ed allora ricominciare la tradizione giacobina, che riesce ad un 18 brumaire e riapre l'era delle dittature. »

Non sappiamo se tutti i 17 accettino il punto di vista del sig. Guyot Montpayroux; forse alcuni esiterebbero ancora prima di fare un ripudio così chiaro della Repubblica. Non si abbrucia così presto ciò che sino a ieri si è adorato. Ma tuttavia è certo che i 17 dovrebbero accettare da ultimo il punto di vista del sig. Guyot Montpayroux, perchè altrimenti il loro gruppo non avrebbe ragione di essere. A che staccarsi dalla sinistra irreconciliabile e repubblicana, se non a patto di essere una sinistra costituzionale dinastica, pronta ad eseguire il proprio programma anche coll'Impero, dato che gli avvenimenti imponessero all'Imperatore l'esecuzione di quel programma?

È curioso poi il modo con cui i giornali della sinistra irreconciliabile danno il loro saluto d'addio al signor Picard e agli altri 16 della nuova sinistra. Essi sono lietissimi d'aver perduto quei pericolosi alleati, i quali compromettevano la battaglia coi loro tentennamenti. L'*Avenir national* si rallegra perchè i suoi amici della sinistra pura hanno alfine rinunciato « a quelle transazioni, a quei compromessi, a quegli riavvicinamenti, pei quali da una parte e dall'altra la sinistra si sarebbe perduta » e conchiude che la sinistra ridotta a 19 membri ha guadagnato nel partito democratico « in influenza, in considerazione » e « concentrandosi si è fortificata ».

Ecco un modo facile di consolarsi nelle disgrazie! Siccome si è sempre alla destra di qualcheduno che è alla sinistra, così potrebbe venire il dì che il sig. Favre si staccasse dal sig. Gambetta. Anche allora la sinistra si sarebbe fortificata, *concentrandosi*. E siccome anche il sig. Gambetta è moderato per alcuni, e lo mostrò parecchie volte e recentemente nel discorso di Belleville, nel quale gli fu rinfacciato da un giornale democratico di servire l'Impero « *forse* senza saperlo » così anche in questo caso la sinistra *concentrata* nel sig. Raspail, potrebbe essersi meravigliosamente fortificata, e divenuta anzi del tutto invincibile!

Intanto in Europa è sorta una nuova questione, la questione italo-portoghese. Dopo che il maresciallo Saldanha non volle ricevere il marchese Oldoini, ministro italiano a Lisbona, col pretesto che questi avrebbe manifestato la sua disapprovazione pel colpo di Stato, il nostro Governo ha richiamato il suo ministro, ed ha interrotto le relazioni col Portogallo. Noi non crediamo che questa rottura possa avere conseguenze serie, e non pensiamo ch'essa debba turbare la pace del mondo. Il richiamo del nostro ministro era però imposto al Governo dal sentimento più ovvio della dignità. Noi pubblichiamo più oltre, togliendoli dall'*Indèpendance italienne*, alcuni ragguagli interessanti sul fatto che vi diede origine.

ATTI UFFIZIALI

Il R. Tribunale d'appello in Venezia, con Decreti 31 maggio p. p., N. 4064, 6747, 7079, 9150, 9806, 10180:

Ha nominato Zadra dott. Girolamo avvocato soprannumerario a Feltre;

Ha accordata la chiesta traslocazione dell'avvocato Valentino dott. Marzari da Chioggia quale avvocato soprannumerario a Venezia, ed ha nominati avvocati Draghi dott. Giovanni quale soprannumerario a Venezia, e Giuseppe dottor Pelt a Chioggia;

Ha accordato la chiesta traslocazione agli avvocati: Bianchini dott. Paolo da S. Pietro Incariano a Verona; Renzi Tessari dott. Agostino da Isola della Scala a S. Pietro Incariano; ed ha nominati avvocati: Ferrighi dott. Augusto presso la R. Pretura di Cologna veneta; Roveda dottor Luigi presso la Pretura d'Isola della Scala; e Rinaldi dott. Ferdinando presso la R. Pretura in Bassano;

Ha nominato avvocato Franchini dott. Antonio presso il R. Tribunale provinciale in Rovigo.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Questa mattina, 9, S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne le LL. EE. Chih-Kang e Sun Chia-Ku, dignitarii di seconda classe, inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii di S. M. l'Imperatore della Cina.

Due mastri di cerimonie di S. M. recaronsi all'uopo, colle vetture di Corte, poco prima delle dieci antimeridiane, all'*Hotel d'Italie*, ove ha residenza la missione imperiale, ed accompagnarono a palazzo Pitti le LL. EE. e le persone che fanno parte della missione.

Presentati a S. E. il generale de Sonnaz, primo aiutante di campo di S. M., incaricato delle funzioni di prefetto del Palazzo, gl'inviati imperiali furono indi introdotti coi due segretarii della missione alla presenza di S. M. e rimisero nelle sue auguste mani le lettere credenziali delle quali essi erano muniti. Essi pronunziarono in tale circostanza il seguente discorso, del quale uno dei due segretarii ripetè la traduzione:

« Sire, noi abbiamo l'onore di presentare con rispetto a V. M. la lettera ch'è diretta alla M. V. da S. M. l'Imperatore della Cina, e di esprimere in nome del nostro augusto Sovrano i voti ch'egli forma per la felicità e la salute di V. M. e della sua augusta famiglia, non che per la prosperità del popolo italiano.

« Noi siamo lieti, sire, di poter porgere personalmente a Vostra Maestà l'assicurazione che la Cina non ha altro scopo all'infuori di una stretta unione colle altre nazioni del globo. È con fiducia che noi esprimiamo il voto che le relazioni di amicizia esistenti tra l'Italia e la Cina si perpetuino, e si facciano vie più intime. »

A questo discorso Sua Maestà si compiacque rispondere con acconce e cortesi parole; dopo di che gli altri personaggi della Missione furono ammessi alla Sua augusta presenza.

La Casa civile e la Casa militare di Sua Maestà assistevano alla cerimonia.

Gl'inviati imperiali e il loro seguito furono ricondotti alla loro residenza collo stesso cerimoniale che si era seguito per la loro venuta a Palazzo.

Scrivono da Firenze in data del 4 giugno al *Journal des Debats*:

In somma, pel momento, il Ministero è padrone del campo. Egli farà votare ciò ch'egli vorrà, anche il suo trattato colla Banca. Avvi nel pubblico una reazione in favore della Banca; e si comprende ch'essa ha resi importanti servigi allo Stato. Essa ci ha guadagnato, senza dubbio, ma è proprio degl'Istituti finanziarii di non poter essere utili altrui se non facendo prosperare gli affari lor proprii. Queste sono verità che irritano le passioni, ma che vengono alla fine comprese. D'altra parte, l'aggio dell'oro è quasi scomparso; il napoleone d'oro non vale se non 20 lire e 40 centesimi in carta. In tali condizioni il corso forzato ha pochi inconvenienti, e si può sperare ch'esso scomparirà affatto da sè solo, se il Ministero e il Parlamento persistono nelle loro idee di equilibrio nel bilancio.

Simili tentativi assurdi, mancanti d'ogni probabilità di successo, sono inesplicabili, per chi non conosce il contegno della setta mazziniana. Ma essa adopera giusta le sue teorie e i suoi precedenti.

Si fa a Vittorio Emanuele la guerra che si faceva agli antichi Governi, quando si sguinzagliarono Pisacane, i Bandiera, ed altra gente fanatica, che andava incontro ad una morte certa. Mazzini obblia solo che se gli antichi Governi furono fatti crollare, ciò avvenne mediante l'azione diplomatica e militare del Piemonte e colle armi della Francia. Il lavoro rivoluzionario contribuì poco alla caduta di quei Governi, i quali starebbero ancora in piedi, se non avessero avuto altri avversarii.

Ma il Governo di Vittorio Emanuele è più bonario nella repressione, e perciò non si va in cerca di tanti fastidii per attaccarlo.

Abbiamo già riferito il caso asserito di un soldato che nei fatti recenti di Filadelfia ebbe a trovarsi a fronte del proprio padre, e fu in procinto di ucciderlo. Ora nel *Calabro* di Catanzaro del 6 corr., leggiamo quanto segue, a confutazione del fatto medesimo:

Parecchi dei nostri lettori si ricorderanno d'aver letto, in uno dei passati numeri del *Nuovo Periodo* un commovente racconto drammatico di un soldato che fu sul punto, a Filadelfia, di uccidere il proprio padre. Ebbene, noi abbiamo voluto conoscere il netto di quell'affare e possiamo assicurare il nostro confratello ch'egli fu dai suoi corrispondenti indotto in errore, mentre è vero che un soldato, a nome Antonio Mazzotta, della prima compagnia del 69.º fanteria, recluta della classe 1848 di Filadelfia, era tra quelli che entrarono a Filadelfia, ma esso domandò al suo capitano *tout bonnement* il permesso di vedere i suoi, e l'ottenne, e fu a casa a mangiare la minestra col padre, colla madre, ed i fratelli, che lo ricolmarono di carezze.

I fatti di eccidii di persone innocenti ed inermi, fatti dalla truppa a Filadelfia, con tanta compiacenza raccontati dal giornale *La Verità*, di Monteleone, sono assolutamente falsi.

Il *Ravennate* scrive in data del 9:

Nel Numero prossimo daremo i dettagli di una tentata invasione in parrocchia S. Barnaba, circondario di Faenza. Intanto diremo che quei bravi villici opposero una efficace resistenza ai malandrini, ponendoli in fuga ed uccidendone uno. Mandiam loro una sincera congratulazione, additandoli come esempio da imitarsi. Se tutti gli abitatori della campagna seguissero il sistema tenuto dai contadini della parrocchia di S. Barnaba, i ladri ed i grassatori finirebbero ben presto.

La *Nuova Patria* di Napoli, del 7, scrive:

Sua Maestà il Re ha accettato l'invito fattogli dal sindaco di Napoli, di volersi recare nella nostra città, a visitare l'Esposizione internazionale marittima, che avrà luogo nel settembre.

Se Vittorio Emanuele non vi si potrà trovare all'inaugurazione della stessa, che avrà luogo il giorno 4 di settembre, come sarebbe desiderio di tutti, verrà immancabilmente prima che l'Esposizione si chiuda.

Sotto il titolo: *Una lettera del sig. Piccoli*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

Dai boschi della Sila, il capo-banda Raffaele Piccoli, già finto legato apostolico, ha inviato una lettera al sig. Prefetto della Provincia di Catanzaro, sull'indirizzo della quale leggevasi: « Raffaele Piccoli prega il sig. Prefetto a non rifiutare la presente, perocchè trovandosi in campagna ove la sapienza d'un Governo finanziario ultra speculatore, non ha pensato di collocarvi una vendita di francobolli... »

I brani più saglienti di questa lettera sono i seguenti, che citiamo dal *Dovere* di Genova:

« La rivoluzione da me iniziata ed in vasta scala organizzata, non è abortita per mia imperizia, per mia viltà, nè tampoco per mia volontà; la colpa fu di un mio maggiore, che avrei fatto fucilare, se non mi fosse sfuggito, il quale non eseguì gli ordini miei, comunicatigli dal mio stato maggiore, di piazzare cioè, le sentinelle di avamposto. Fu appunto per questo che i soldati regii venuti ad assalirci improvvisamente il giorno otto in Filadelfia, non caddero tutti prigionieri nelle mie mani. Questo e non altro è stato l'unico motivo che a voi altri funzionarii del Governo ha fatto per un poco cantar vittoria.

« Ciò non pertanto, sig. Prefetto, mi onoro significarvi che la rivoluzione grande non è ancora principiata, anzi vi assicuro che quando meno ve lo immaginate, verrà trionfante a guisa di fulmine ad invadervi la Prefettura. Comprendo benissimo, sig. Prefetto, che voi nudrite la speranza di farmi arrestare per arrestare così la rivoluzione, perocchè in vostra mano avete la potenza di tutti i mezzi di questa tradita, spogliata e disonorata nazione; ma vi giuro che vi ingannate, è una vana lusinga la vostra. »

La lettera è firmata Raffaele Piccoli dei Mille di Marsala.

Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 9, correvano per la città voci allarmanti; parlavasi di disordini avvenuti a Castel Maggiore, ma notizie avute direttamente da quella località ci mettono in grado di smentirle. Un battaglione di truppa fu mandato a S. Giorgio, per misura precauzionale, e qualche distaccamento a Corticella; ma l'ordine non fu turbato in tutta la nostra Provincia.

In ordine a quanto dicemmo ieri, relativamente alla tassa del macinato, dobbiamo aggiungere ulteriori particolari per delineare completamente lo stato delle cose. Dal 1.º gennaio del corrente anno, come in tutta la penisola, nelle limitrofe Provincie di Ferrara e di Modena la legge per la tassa di macinazione era andata in vigore a termine dei regolamenti, e soltanto nella Provincia nostra erano state mantenute le convenzioni speciali coi mugnai. Questo stato di cose dava luogo ad un grave inconveniente. Coloro i quali dovevano macinare frumento, tanto nella Provincia di Ferrara quanto in quella di Modena, anzi che portarlo ai mulini ferraresi o modenesi, ove si doveva pagare intera la tassa, preferivano portarlo ai mulini della nostra Provincia posti sui confini. La qual cosa produceva una concorrenza a danno dei mulini che si erano uniformati alle disposizioni della legge.

Come era naturale, dai mugnai delle due vicine Provincie furono mossi reclami al Governo, e taluni deputati di quelle Provincie si disponevano a fare una qualche interpellanza in Parlamento. Pertanto il Governo dispose che dal 1.º giugno dovesse cessare questo stato di cose affatto anormale, e che anche nella Provincia di Bologna la suaccennata tassa dovesse essere applicata a norma del regolamento.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive in data del 10:

Abbiamo sentito con piacere che ieri tutti i mulini della nostra città erano aperti, e lavoravano regolarmente.

In alcuni mulini della Provincia gli agenti governativi inviati per riscuotere la tassa furono scortati da qualche picchetto di truppa.

FRANCIA

Le notizie che ci vengono da Parigi accennano ad una nuova evoluzione nella politica del Gabinetto.

L'Ollivier, che nella scorsa settimana accennava ad una politica reazionaria, senza che ciò gli guadagnasse le simpatie della destra, oggi tenta riconciliarsi co' suoi amici del centro, che stavano per abbandonarlo. Ieri menzionammo la presentazione della legge sulla nomina dei Sindaci; contemporaneamente il Senato era invitato ad occuparsi della legge sulla stampa, ed il *Journal officiel* pubblicava un Decreto, già annunziatoci dal telegrafo, che tempera il militarismo in Algeria.

D'altra parte il *Gaulois* narra che il guardasigilli ha promesso formalmente ad alcuni deputati di presentare, al principio della prossima sessione, una nuova legge sul diritto di riunione e d'associazione autorizzante la formazione di Comitati elettorali permanenti.

Secondo il *Français*, le dichiarazioni antiliberali fatte dall'Ollivier in occasione dell'interpellanza Bethmont sullo scioglimento del Comitato plebiscitare, non sarebbero state che l'effetto « d'un altissima influenza. »

Leggiamo nel *Temps* dell'8:

« Ecco il testo autentico della lettera del signor Grévy al sig. Picard:

« Mio caro collega,

« Ho comunicato ai deputati della sinistra, ai quali essa è destinata, la lettera che mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi in nome di parecchi dei vostri colleghi.

Ecco la risposta che sono incaricato di trasmettervi:

« La riunione della sinistra ha veduto con dispiacere un certo numero dei suoi membri, dopo essersi separati dalla maggioranza in una circostanza grave, riunirsi a parte, e lasciar pubblicare, nei resoconti della loro seduta, ch'essi formavano una nuova riunione e che adottavano una politica aperta alle transazioni monarchiche, respinte dal nostro manifesto del 14 novembre 1869.

« Senza sembrar tener conto di questi fatti che hanno colpito l'attenzione pubblica e che ci hanno vivamente commossi, voi ci chiedete quest'oggi in loro nome, voi c'intimate quasi, di convocarli alla riunione della sinistra.

« Noi non possiamo farlo, qualunque sia il nostro desiderio, se non nel caso ch'essi credano di dovere smentire la formazione d'una seconda riunione e la linea politica ch'essi si sono lasciata attribuire pubblicamente.

« È di loro interesse come del nostro che non s'insinui fra essi e noi alcun equivoco, che noi restiamo uniti se dobbiamo procedere insieme, ovvero che se vogliamo seguire vie differenti, noi siamo distinti, pur conservando i nostri buoni rapporti ed i nostri buoni sentimenti.

« Gradite, ecc.

« 3 giugno 1870.

« GIULIO GRÉVY. »

Ecco il riassunto della risposta della sinistra dissidente alla sinistra radicale:

« Voi ci presentate condizioni offensive sulle quali la nostra dignità non ci permette neppure di deliberare.

« Noi consideriamo la vostra risposta come un rifiuto e come un desiderio manifesto di stabilire una scissione fra noi; ma per noi stessi, per il pubblico, nostro giudice in ultima istanza, noi crediamo di dover dichiarare che non transigeremo mai col potere personale.

« La quistione, d'altronde, non è in ciò; voi volete una sinistra chiusa; noi vogliamo al contrario, una sinistra aperta a tutti coloro che rivendicheranno le libertà pubbliche sul terreno in cui la sinistra si è posta dal 1857 al 1869. »

Ecco per ordine alfabetico la lista dei deputati che compongono la sinistra repubblicana e irreconciliabile.

Signori Emmanuele Arago, Bancel, Crémieux Desseaux, Dorian, Esquiros, Giulio Favre, Giulio Ferry, Gagneur, Gambetta, Garnier-Pagès, Girault, Glais-Bizoin, Grèvy, Larrieu, Magnin, Ordinaire, Pelletan, Jules Simon, Tachard.

Ecco la lista di quelli che compongono la sinistra dinastica costituzionale:

Signori: Barthélemy St-Hilaire, Bethmont, marchese di Gramont, De Choiseul, Guyot-Montpayroux, Javal, De Jouvencel, De Kératry, Le Cesne, Lefèvre-Pontalis, Malézieux, De Marmier, Ernesto Picard, Rampont, Riondel, Steenackers, Wilson.

In questa lista figurano parecchi deputati che assistettero alle riunioni del centro sinistro, il sig. Lefèvre-Portalis e de Gramont, e Choiseul. Convien prevedere il caso che i dissidenti di questo gruppo si uniscano al gruppo della sinistra costituzionale. Si parla della adesione dei signori Carrè, Kerisouet, Tassin, Cochery, Planat, d'Hesecques, Lefèbure, G. Fould, Haentjens, ecc.

Leggesi nella *Gazzetta dei Tribunali*:

« La Camera delle accuse dell'Alta Corte di giustizia ha promulgata la propria decisione, sabato, nell'affare del complotto.

« Settantadue imputati vengono definitivamente rinviati dinanzi all'Alta Corte.

« Sono accusati:

« 1. Di complotto contro la sicurezza dello Stato e contro la vita dell'Imperatore, i nominati: Asquillière, Asnon, Ballot, Basmaison, Bayol, Beaury, Benel, Béron, Bocquet, Bousquin, Chassaigne, Cournet, Derin, Dupont, Fayol, Féré 1.º, Féré 2.º, Flourens, Fontaine, Gareau, Godinot, Gois, Greffier, Grenier, Gromier, Guérin, Jacquelard, Joly, Lerenard, Letouzè, Mégy, Moilin, Pasquelin, Pelerin, Petiau, Ramet, Razoua, Roussel, Rualt, Ruisseau, Sappia, Schastène, Soret, Tibaldi, Verdier, Villeneuve 1.º, Villeneuve 2.º, Vitet.

« 2. Di attentato contro la sicurezza dello Stato: Bailly, Berger, Bertrand, Biré, Bologne, Carme, Cellier, Clayeis, Debeaumont, Dereure, Flourens, Gromier Jarrige, Launay, Lyon, Mabille, Meusnier, Notel, Ochs, Penigot, Prost, Roudet.

« 3. Di saccheggio di proprietà private: Blaizot, Bodin, Laygue.

« 4. Di tentativo di saccheggio: Flourens.

« 5. Di tentativo d'omicidio: Prost.

« 6. D'assassinio: Mégy.

« 7. Di provocazione ad un attentato contro la vita dell'Imperatore e di complicità nello stesso reato: Gromier e Felice Pyat.

« Per tutti gli altri imputati, di cui il maggior numero erano stati posti in libertà provvisoria, non si fa luogo a procedere. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 giugno.

La sottoscrizione in Egitto per il Ricordo a Solferino e S. Martino. — Fra tutti i paesi esteri, ove risiedono Italiani, l'Egitto si segnala a proposito della simpatia per la nostra impresa nazionale, che sta ora attivandosi a Solferino e S. Martino.

Si direbbe che gl'Italiani colà dimoranti si sforzano di persuadere i loro confratelli, che alsforzano di persuadere i loro confratelli, che all'Egitto devonsi rivolgere gli sguardi dell'Italia. Essi lo fanno in modo delicato, coadiuvando gli sforzi per onorare la memoria dei caduti per quell'ordine politico, per quella libertà ed indipendenza ch'ebbe la sua vera origine a Solferino. Noi abbiamo già menzionato un primo invio di L. 200 degli operai di Suez. ed un secondo dell'Italiano, anzi nostro veneziano, Pini-bey di L. 200.

Ora ne annunziamo un terzo della Colonia Italiana del Cairo di L. 437 50 in oro.

Noi ci crediamo in debito non solo di addurre in massa le loro offerte, ma anche di riprodurle dettagliatamente. Gli amici e parenti de' sottoscrittori avranno così, se anche solo in via indiretta, notizie di quelli, i quali, mandando un offerta per Solferino e S. Martino, è come mandassero un saluto anche per essi.

Oblazioni della Colonia italiana in Cairo.

N.	Nome		L.
1.	Domenico Brunenghi, di Finalborgo (Genova)	L.	40 —
2.	Archimede Bottesini, di Mantova	»	25 —
3.	Giulio Romano, di Milano	»	10 —
4.	Luigi Biachi, di Livorno.	»	26 —
5.	Avv. Tito Figari, di Genova	»	25 —
6.	Avv. Federigo Figari »	»	25 —
7.	Cesare Luzzato, di Trieste	»	10 —
8.	Usigli Vincenzo, di Rovigo	»	2 50
9.	Buri Antonio, di Treviso.	»	2 50
10.	Ferro Giacomo, di Venezia	»	2 50
11.	Gelato Carlo, di Torino	»	5 —
12.	Ventura Fentunato, di Livorno.	»	5 —
13.	Terni Giulio, di Trieste	»	2 50
14.	Biora Felice, di Gassino.	»	4 —
15.	Berti Giovanni di Livorno	»	5 —
16.	Ghisi Ernesto »	»	20 —
17.	Ferro e figli di Venezia	»	2 50
18.	Titonde Andrea, di Trani.	»	2 50
19.	Guffanti Achille, di Milano	»	2 50
20.	Frascaroli Annibale, di Bologna	»	20 —
21.	Bandini Antonio, di Parma	»	5 —
22.	Vicini Enea, di Orta Novarese.	»	10 —
23.	Veronesi Antonio, di Brescia	»	10 —
24.	Spina Ginseppe, di Messina	»	5 —
25.	Parvis Giuseppe, di Breme	»	5 —
26.	Ghelardi Gherardo, di Firenze.	»	10 —
27.	Bozzolini Ermete, di Pesaro	»	10 —
28.	Castelnuovo Orazio, di Firenze	»	20 —
29.	Baiocchi F., di Roma	»	5 —
30.	Brilli R., di Livorno	»	5 —
31.	Castelnuovo Cesare, di Firenze	»	5 —
32.	Finzi Dario, »	»	5 —
33.	Suarez Felice, toscano	»	5 —
34.	Società operaia Italiana di Mutuo Soccorso in Cairo.	»	100 —
	Totale	L.	437 50

Oblazioni di Italiani residenti a Suez.

N.	Nome	In lire italiane
1	Fiorentino e Lombardo	20 —
2	Cesare Bianchi	5 —
3	Giuseppe Pizzuti	5 50
4	S. Macaluso	2 60
5	G. C. Bianconi	2 50
6	Guglielmo Maurino	5 —
7	Saul Mei	2 50
8	Michelato Angelo	1 —
9	Rachisio Oliva	1 —
10	Giuseppe Galli	1 —
41	Sala Luigi	1 25
12	Antonio Tozzi	1 —
13	G. Fortunato	1 —
14	I. Sandanino	1 —
15	Arturo Mei	1 —
16	Domenico Fioravanti	2 50
17	Elisabetta Mei	1 50
18	Enrico Zanini	2 40
19	Paolo Volpossi	1 —
20	Augusto Marinelli	5 —
21	Tommaso Dernili	1 —
22	Vincenzo Fioretti	1 —
23	Giuseppe Zingarelli	1 —
24	Giovanni Biagini	1 —
25	Gaetano Bonucci	1 —
26	Alberto Baldansoni	1 —
17	Oligario Aschieri	1 —
28	Taverio Scipione	1 —
29	Taverio Cesare	1 —
30	Tommaso Carrozzi	1 25
31	Egisto Carrozzi	1 25
32	Davide Rubini	1 —
33	Vacchieri	2 50
34	A. D. Testa	2 50
35	Giuseppe Testa	1 25
36	Alfredo Testa	2 50
37	Giovanni Vigliani	2 50
38	Emilio Pera	2 50
39	Giovanni Gossi	1 —
40	Lambertenghi Francesco	10 25
	Totale L.	100 —

Società di Solferino e S. Martino. — S. M. l'Imperatore d'Austria ha voluto onorare i prodi caduti nella memorabile giornata del 24 giugno sui campi di Solferino e S. Martino, contribuendo della sua privata cassetta la somma di L. 5000 in oro, alla Società.

Registriamo nuove oblazioni dei Comuni di Commessaglio, Bagnolo S. Vito, Suzzara, Marmirolo, nella Provincia di Mantova, i quali contribuirono lire 100 cadauno. La legione della Guardia nazionale di Mantova offrì L. 100, il reggimento 5.° dei granatieri L. 100, il reggimento 25.° di fanteria lire 100, il 45.° L. 177 ed il 46° L. 100.

Il sig. Ducoin di Grenoble fratello di un ufficiale caduto a Solferino inviò L. 200.

Ammissione a Collegii e Scuole militari. — Il Ministero della guerra ha trasmesso alla Prefettura le norme e i programmi per l'ammissione al Collegio militare di Napoli, alla R. militare Accademia ed alla Scuola di fanteria e cavalleria. Questi programmi sono visibili presso la stessa Prefettura la quale riceverà le domande di ammissione a tutto il 30 corrente.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Le offerte a favore di questa filantropica istituzione ci giungono copiose. Eccone un'altra lista: Sac. Jacopo Jäger, L. 10; sig.a Francesca Franceschi, L. 25; Valentino Rigo, L. 30; Anna Lucchesi ved. Pellini, lire 10; Fratelli Suppiei, L. 20; cav. Elia Vivante fu Moisè, L. 50; coniugi Andrianna e Luigi Draghi, L. 10; una signora ai SS. Apostoli, L. 20; famiglia Agugiano, L. 20; famiglia Scala, L. 150.

La prima offerta ci pervenne accompagnata dalla seguente lettera indirizzata al benemerito fondatore dell'Istituto, ab. Coletti.

« La parola dell'amico è sempre di conforto all'animo dell'amico: nevvero? Io vorrei esserti amico, ti porto un bene dell'anima, e in me stesso m'esalto per aver avuto tra miei valenti condiscepoli, la tua cara persona.

« Bravo don Carlo! L'Istituto, che hai creato, farà un gran bene al nostro paese, imperocchè in esso verrà dato l'indirizzo veramente proficuo, virtuoso, a que'fanciulli, i quali, abbandonati all'ozio specialmente da chi si chiama padre o madre, riescono a rovina ineffabile della patria, bisognevole tanto, come scriveva il Conti, di fortezza, di prosperità, di sapere; più di tutto bisognevole di virtù, senza cui que' beni non si acquistano, o acquistati si perdono; si perdono giacchè usati male ed al male.

« Io so che nell'architettare, nell'attuare l'opera tua non ti è mancata la contraddizione, la parola del biasimo, e ne godo: ne godo, perchè solo le cose da poco non si avversano dagli stolti, da quelli che piangono bambinescamente sui malanni del mondo, stando da mane a sera colle mani in mano! Tira innanzi, don Carlo, come hai cominciato, con timore, ma senza paura. Iddio ti ha da aiutare; gli uomini di garbo, i concittadini hanno fatto e fanno buon viso alla nuova istituzione, e se dalla mattina si conosce il buon dì, tutto andrà benone.

« Ho scritto quello che il cuor mi dettava dentro. Continua ad amarmi come hai fatto finora, che io mi ti do e dono per amicissimo.

« *Sac.* Jacopo Jäger. »

Ospizio marino veneto. — La Direzione, acconsentendo al desiderio espressole da molti cittadini, concede libero a tutti l'ingresso nell'Ospizio al Lido per visitarlo in ogni sua parte, anche nel giorno di domenica 12 corrente, dalle ore 7 ant. alle 8 pom., fiduciosa, che nessun guasto sia recato dagli accorrenti a visitare questo asilo di carità.

Banca popolare veneta. — Si avverte che nel giorno 26 giugno corr., alle ore 1 pom., avrà luogo nelle sale di Borsa in Palazzo Ducale l'adunanza generale degli azionisti per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del bilancio, e rapporto dei revisori art. 42 lett. *c*, Statuto sociale, e proposte relative a sensi dell'articolo stesso lett. *d*.
2. Elezione delle cariche.

Non riuscendo completo il numero alla prima convocazione, la seconda si terrà nello stesso luogo ed ora, il giorno 29 giugno corr.

Ogni socio può farsi rappresentare da un altro socio sotto le osservanze degli articoli 46 e 47.

Società veneta promotrice di belle arti. — Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato, nella sua seduta del 28 p. p. maggio, che la prima adunanza generale ordinaria, per l'anno 1870, debba aver luogo il dì 26 del corrente giugno. Si avvertono pertanto i signori Socii, che in essa saranno trattati gli argomenti proposti nel seguente

Ordine del giorno.

a) Lettura del verbale della seduta precedente.

b) Relazione della presidenza.

c) Rapporto dei revisori, lettura, esame ed approvazione del consuntivo 1869.

d) Proposta della presidenza di condonare al cessato esattore della Società le it. lire 220, da lui dovute per altrettante riscosse dai Socii nel 1869, e da lui non versate in cassa, in causa del furto verificato a suo danno.

e) Proposta, fatta dalla presidenza, di alcuni provvedimenti da prendersi, per dare un novello impulso alla Società, ed ottenerne uno sviluppo sempre maggiore.

f) Nomina di un consigliere d'amministrazione, in sostituzione del sig. Trombetti, che diede la sua rinuncia.

g) Prima estrazione delle grazie per l'anno 1870, distribuite come segue:

Tre da it. L. 160; — Tre da it. L. 200
Tre » » 240; — Una » » 400
Una » » 600; — Una » » 700

Si ricorda a quelli tra i socii, che non avessero ancora versato l'importo delle loro azioni per l'anno 1870, di mettersi in regola coi pagamenti prima della seduta, altrimenti non potrebbero essere compresi nel sorteggio, restando, ciò nondimeno, fermo per essi l'obbligo (a senso dell'art. 16 dello Statuto) di sodisfare, anche dopo l'assunto impegno.

La seduta avrà luogo nella solita Sala del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto alle ore 1 pom., e, qualora non fosse possibile di esaurire in essa tutti gli argomenti proposti dall'*Ordine del giorno*, avrà luogo una seconda seduta, alla medesima ora, nel mercoledì successivo, 29 del corrente mese.

Venezia, 4 giugno 1870.

Il presidente, Co. NICOLÒ CAV. PAPADOPOLI.

Il segretario, *Domenico dott. Fadiga.*

Gita di piacere. — Domani, ricorrendo a Chioggia la festa solenne dei Santi protettori, e lo spettacolo della tombola, l'Impresa di navigazione a vapore di questa città ha disposto una corsa di piacere fra Venezia e Chioggia.

Il piroscafo partirà da Venezia alle ore 8 antim., e da Chioggia alle ore 6 pom. Il viglietto di andata e ritorno costa lire 1 50.

Elenco *delle lettere dirette all'estero, giacenti nell'Uffizio postale di Venezia, per difetto di francatura.*

Data dell'iscrizione	Cognome, nome e qualità dei destinatarii	Destinazione	Importo della francatura
maggio 2	Castagnetto Eman	Calao	1 40
» 4	Corner Paolo	Serajevo	— 20
» 6	Adone Toninello	Valparaiso	1 40
» 6	Pietro Sapunar	B.-Ayres	1 —
» 10	Ballarin Angelo	— —	1 —
» 10	Marco Naponelli	Scutari	— 20
» 11	D. Carmon B. de Pividal	Valparaiso	— 80
» 18	Francesco Zennaro	Montevid.	1 —
» 28	Carlo Steffanina	Lisbona	— 20

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 giugno.

☒ La discussione dei provvedimenti finanziarii ha fatto oggi un passo alla Camera, ma un passo lento, se si considera ancora tutta la strada che ci rimane a percorrere. Oramai si può dire che le diverse opinioni si sono nettamente manifestate. Coloro che approvano il progetto non sono sodisfatti di tutte le disposizioni ch'esso contiene; tuttavia lo approvano perchè ritengono che sia indispensabile provvedere senza altro indugio alle finanze; coloro invece che sono disposti a votare contro, ritengono che non sia questo un momento opportuno per accrescere le imposte, e che le proposte della Commissione ben lungi dal condurci al pareggio, ci porranno in nuovi imbarazzi. È molto facile accorgersi che val meglio stare coi primi che coi secondi; giacchè con quelli almeno qualche cosa si conclude, mentre con questi si rischia di non concludere nulla.

Una delle ragioni poi che tirano molto in lungo la discussione è che tutti vi cacciano dentro una buona dose di considerazioni politiche. Coloro i quali non hanno sufficientemente studiato la questione finanziaria e non saprebbero addentrarsi nei particolari di questa, corrono subito alle considerazioni politiche, e lì snocciolano idee ed osservazioni che veramente non sono punto necessarie.

Mi piace di dire che questo difetto è comune alla destra ed alla sinistra. Oggi, chi ha mostrato di essere più di tutti intinto è stato l'on. Bonfadini, il quale, in mezzo a molte cose dette e ridette, ha pure svolto pensieri nobilissimi che però non entravano per nulla nella discussione dei provvedimenti finanziarii. Non so davvero come possa correggersi un difetto simile; ma mi pare che i deputati abbiano tra di loro una soverchia tolleranza reciproca.

Il discorso del Pescatore è stato uno de' più gravi, rispetto alle considerazioni finanziarie, s'intende; del pari l'onor. Bembo ha parlato con quella lucidità e con quella franchezza che sono a lui proprie, e si è fatto udire dalla Camera con una costante attenzione.

Domani parlerà il Rattazzi, ma chi prepara un discorso *monstre* è il Castellani. Questi ha in pronto un volume di roba che intende di leggere alla Camera. Questo volume consta di due parti: nella prima si criticano le proposte della Commissione, dicendo ch'esse conducono alla rovina: nella seconda si propongono i rimedii, fra i quali un'operazione di credito sull'asse ecclesiastico. Siccome l'on. Castellani ha delle relazioni molto elevate, e siccome egli ebbe una parte grandissima nella troppo famosa combinazione Langrand Dumonceau, così il suo discorso avrà una speciale importanza; intanto è certo che il Ministero lo aspetta con una curiosità impaziente. Peccato che l'on. Castellani sia uno di quegli oratori che non credono di aver parlato bene se non dopo un discorso di sei ore.

Dunque faremo la guerra al Portogallo! L'on. ministro degli affari esteri ha richiamato in congedo il nostro rappresentante a Lisbona. Non si è creduto di procedere ad una vera e propria rottura diplomatica, giacchè questo passo è sempre eccessivo, e non vi si può ricorrere se non in condizioni molto gravi; ma era chiaro che il nostro rappresentante non poteva più rimanere a Lisbona. Del resto, la condotta del Saldanha è quella d'un uomo capriccioso, e solito a trar partito dalla sua cocciutaggine; ma prima di dare tutta la colpa a lui conviene sapere se, come pare, il nostro inviato non abbia commesso qualche atto meno conveniente. Ad ogni modo, è positivo che il Ministero non è punto disposto a lasciarsi soverchiare dai capricci del vecchio maresciallo, quand'anche dovesse richiamare tutto il personale della Legazione.

Nelle ultime 24 ore non abbiamo avuto notizia di nuove bande, e dovremmo sperare che la trista commedia fosse finita; ma chi è in grado di saperne qualche cosa, mi assicura invece che non siamo neppure al principio della fine, e che il grosso dell'esercito rivoluzionario è ancora intatto. Si fa un grande assegnamento sulle Romagne, dove si dice che le bande sono organizzate meglio che in qualsiasi altra contrada, e che al momento opportuno le usciranno in campagna tutte insieme. Giova sperare che il Governo, ch'è informato di tutto, e che, specialmente a Livorno, ha sequestrato carte molto importanti, riesca a sventare ogni trama, ed a persuadere i signori bandisti che della loro musica nessuno più vuol saperne.

Al Senato, è accaduta anche oggi, a proposito della discussione del bilancio della guerra, una piccola scaramuccia; e chi ha incominciato il fuoco è stato l'on. Digny. Malgrado alcune parole molto severe del generale Cialdini, non vi sono stati nè morti, nè feriti; ma forse le cose non procederanno tanto liscie quando si discuteranno i provvedimenti finanziarii. So di fatto che si sta preparando in Senato un partito di opposizione, disposto a combattere le proposte Sella. La lotta però non uscirà da certi confini, giacchè coloro stessi che più combatteranno, sanno che qualche cosa per le finanze bisogna farla, ed accetteranno una buona parte del programma ministeriale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati tre congedi.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa per l'anno 1870.

Presidente apre la discussione sul bilancio del Ministero dell'interno, e siccome nessuno chiede la parola sulla discussione generale, dà lettura dei varii capitoli, i primi cinque dei quali, relativi all'Amministrazione centrale ed al Consiglio di Stato, sono approvati senza dare luogo a discussione.

Amari prof. M. prendendo la parola sui capitoli relativi agli Archivii dello Stato, dice che l'Archivio del Tribunale amministrativo di Palermo trovasi in tristissime condizioni, ed è tenuto male, raccomanda al ministro dell'interno di volervi porre sollecitamente riparo.

Lanza (ministro dell'interno) promette che non lascierà nulla d'intentato, affinchè cessi il grave inconveniente lamentato dall'on. prof. Amari. Dice poi che, sebbene oggi gli Archivii di Stato dipendano da più Ministeri, è sperabile che fra non molto essi debbano dipendere da un solo Ministero.

I capitoli dal 6 al 18 *ter* sono approvati senza dare luogo a discussione.

Angioletti, prendendo la parola sul titolo concernente la sanità marittima, capitoli 19 a 22, dice ch'egli crede sia più conveniente (anche dal punto di vista dell'economia) l'affidare il servizio della sanità marittima al Ministero della marina, e precisamente alle Capitanerie dei porti.

Lanza (ministro dell'interno) replica non credere che, trasferendo il servizio di sanità marittima da un Ministero all'altro, si debba avere un servizio meglio fatto nè guadagnar nulla dal lato economico. Aggiunge poi, che i servizii amministrativi i quali dipendono al tempo stesso da due Ministeri, per solito non sono quelli che vanno meglio, e che il servizio di sanità marittima, quando era affidato al Ministero della marina, costava per l'appunto un terzo di più che non costi ora.

Angioletti replica che l'arma dei Reali carabinieri funziona benissimo, quantunque dipenda dal Ministero dell'interno non meno che da quello della guerra. Dichiara di non voler fare alcuna proposta, ma persiste nella sua idea.

Farina raccomanda che, la sanità marittima, tutelando la salute pubblica, non metta ostacoli al commercio marittimo.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che tutte le istruzioni date alla sanità marittima sono appunto in quel senso.

I capitoli dal 19 al 72 sono approvati, ed è approvato dei pari tutto il bilancio del Ministero dell'interno nella complessiva somma di Lire 45,781,653 e 66 cent., vale a dire L. 43,388,469 46 per le spese ordinarie, e L. 2,393,184 20 per le spese straordinarie.

Pres. dichiara aperta la discussione generale sul bilancio del Ministero della guerra.

Cambray Digny parla a lungo, citando dati statistici e cifre, e critica le innovazioni che, per ottenere un risparmio di più milioni, il ministro della guerra introdusse nel bilancio che ora si sta discutendo, e che è inferiore di circa 13 milioni al bilancio di previsione per l'esercizio del 1869. Duolsi che l'esercito sia stato ridotto ai minimi termini, e dice che 30,000 giovani soldati e circa 15,000 carabinieri sono tutta la forza di cui possa disporre il Governo per far fronte alle eventualità cui possono dar luogo gl'impotenti conati dei partiti avversi all'attuale ordine di cose, ed i pazzi tentativi di giovani sconsigliati, che dimenticando quanto l'Italia nostra vada debitrice all'augusta dinastia che ci regge, vanno aggirandosi per le campagne tentando di provocare disordini. Dopo avere accennato ai deplorevoli fatti di Pavia e di Piacenza, nonchè alle condizioni della pubblica sicurezza nelle Romagne, e delle arti che si pongono in opera dai faziosi per subornare l'esercito, l'oratore termina dicendo che, siccome i ministri costituzionali non hanno facoltà di oltrepassare i bilanci, egli voterà il bilancio della guerra solamente quando il Ministero dichiari di assumere la responsabilità di quello che può avvenire in seguito ad una sì grande riduzione di spese.

Govone (ministro della guerra) risponde che la questione militare venne già discussa in Senato dopo i dolorosi fatti di Pavia, e che il Governo, non avendo alcuna ragione di sospettare della fedeltà dell'esercito, credeva indegno del proprio decoro il lasciarsi turbare nell'opera del proprio riordinamento dall'esistenza di pochi faziosi, e licenziò la classe che aveva precedentemente stabilito di licenziare. I fatti che avvennero dopo non ebbero tale gravità da indurre il Governo a revocare quel provvedimento. I soldati che sono sotto le armi bastano a disperdere le bande, che cadono in loro potere senza neppure osare di resistere. Il Senato può vivere sicuro, che il Governo non è debole nè disarmato. Un esercito più numeroso di quello che abbiamo non potrebbe impedire la formazione delle bande di faziosi, nè operarne l'arresto più sollecitamente che non faccia ora. Il Governo crede che, suo precipuo dovere sia quello di appagare i legittimi desiderii del paese, fra i quali primeggia quello che debbansi fare tutte le economie possibili. Il ministro continua dicendo che se sono stati sospesi gli arrolamenti di volontarii nelle armi speciali, fu perchè in quelle armi eravi sovrabbondanza di uomini; però in seguito alla votazione della nuova legge militare, quegli arrolamenti saranno riaperti.

La riduzione di circa 2000 uomini nell'effettivo chiamato sotto le armi, non danneggia il servizio, reca un notevole risparmio ed è un provvedimento legalissimo, poichè il ministro lasciò alle case loro 2130 uomini che può richiamare quando vuole. Egli credesi autorizzato dalla legge a chiamare sotto le armi quanti uomini bastano a fare il servizio, purchè non eccedano il contingente stabilito dal Parlamento. Cade adunque da per sè l'accusa d'incostituzionalità fatta a quel provvedimento, ch'ebbe già precedenti identici in Italia ed in Francia. A completare il numero dei carabinieri mancano soltanto 1500 uomini, che si troveranno presto migliorando le condizioni di quel corpo. La diminuzione di spesa di L. 300,000 sul capitolo *Carabinieri* fu richiesta dalla Camera dei deputati e la somma stanziata nel bilancio basterà all'uopo quando si approvino le riforme suggerite dal Comitato dell'arma nel quadro organico. La forza dell'esercito è di 119,000 uomini, e basta a tutelare la pubblica sicurezza, sebbene pei reati contro l'ordine pubblico siavi forse insufficenza nelle nostre leggi, o nell'applicazione delle medesime. Aggiunge poi che da una nota del precedente ministro della guerra risulta che, per realizzare una notevole economia, anche l'Amministrazione precedente intendeva di licenziare una classe al 1° ottobre.

Menabrea fa brevi osservazioni sulla Nota letta dal ministro della guerra; dice che il mantenimento della pubblica sicurezza è questione gravissima, e che i tentativi rivoluzionarii che avvengono quotidianamente debbono essere tenuti a calcolo dal Governo, il quale deve convincersi che non potrà riordinare le finanze se il paese non è tranquillo.

Lanza dice non sembrargli conveniente il fare ora la storia delle bande di faziosi, che tutti sanno come si mettano assieme e quali fini si propongano, ma assicura il Senato che il Governo saprà reprimere qualunque movimento sovversivo.

Farina propone che si sospenda la discussione del bilancio della guerra, per riprenderla poi quando si possano votare i provvedimenti per l'esercito.

Cialdini osserva che i provvedimenti per l'esercito non hanno nulla a che fare col bilancio che si discute.

Farina ritira la sua mozione.

Vigliani invita il ministro guardasigilli a dichiarare se sia vero che, come disse l'on. ministro della guerra, le nostre leggi non sono insufficienti a punire il reato d'insurrezione armata, ma che talvolta i rei riescono impuniti mercè il modo col quale vengono tali leggi applicate.

Raeli (ministro) dichiara nel modo più formale che le nostre leggi non sono insufficienti all'uopo, e che i nostri magistrati sono sempre all'altezza della loro alta missione.

Vigliani prende atto della dichiarazione del ministro guardasigilli.

Cambray-Digny dice che, dopo le dichiarazioni fatte dai ministri, egli voterà il bilancio della guerra, sebbene persista a crederlo insufficiente.

Menabrea ripete con altre parole il concetto espresso dall'on. Cambray-Digny.

Cialdini dice ch'egli pure prende atto delle dichiarazioni fatte oggi dai ministri, e che in seguito ad esse voterà il bilancio della guerra; poichè a lui pure parve misura temeraria ed imprudente il licenziare una classe alla vigilia della votazione del plebiscito in Francia, che poteva produrre un movimento repubblicano in quel paese, nonchè dei disordini in Spagna e forse anche in Italia.

Lanza (ministro dell'interno) dice che il Ministero non poteva recedere dal fare una economia prestabilita, per tema di eventualità lontanissime.

Cialdini replica che i timori di disordini in Francia erano tutt'altro che una eventualità lontana, e che bisognava farne buon conto.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dice che l'Imperatore Napoleone, uomo di genio e di cuore, accordando alla Francia le riforme liberali, ridusse all'impotenza i suoi avversarii più accaniti, e che perciò non si avevano a temere disordini pel plebiscito.

Cialdini replica che, se vi fossero o no i timori a cui egli accennava, lo prova il fatto che l'Imperatore Napoleone, uomo di genio e di cuore, come lo disse l'on. guardasigilli, pel giorno della votazione del plebiscito riunì a Parigi, 100,000 uomini.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani, 11, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

(Ad onta delle raccomandazioni fatte ieri dal presidente, la Camera è deserta. I deputati presenti non sommano a venti, cosicchè il presidente si decide ad aspettare che sopravvengano altri deputati. La speranza del presidente non si realizza, e quindi egli si decide ad aprire la discussione sul progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.)

Bonfadini dice che non seguirà l'on. Toscanelli nelle sue teorie. Non accetta il biasimo per la destra di aver troppo facilmente aderito alle riduzioni dell'esercito; la destra le approvò perchè è sicura che per esse l'esercito non ne soffre. E se un torto essa ebbe, è quello di non aver fatto prima queste riduzioni.

L'on. Toscanelli ha dato chiaramente a divedere ch'egli vuole una crisi; facendo la rivista dei partiti nella Camera, egli disse molte verità, ma da queste verità risulta che, cambiando Ministero, noi cascheremmo dalla padella nella brace.

Dice che voterà i provvedimenti finanziarii, perchè crede che possano essere applicati senza produrre inconvenienti, e con grande utilità delle finanze.

L'oratore entra nel campo delle cifre per dimostrare l'esorbitanza delle spese fatte in Italia dai Comuni. Dice che presenterà un ordine del giorno sopra quest'argomento; quest'ordine del giorno inviterà il Governo a presentare entro l'anno 1871 un progetto di legge, che regoli le entrate dei bilanci comunali.

Annunzia pure che nella discussione degli articoli egli presenterà qualche emendamento.

L'oratore confuta poi lungamente le teorie esposte ieri dall'on. Toscanelli.

Sostiene che questa legge porterà dei vantaggi incalcolabili.

Parla della questione di Roma, e dice sperare che Roma verrà a noi, attratta dallo spettacolo dell'ordine e della floridezza delle nostre finanze. (*Ilarità a sinistra.*)

Bisogna che l'istruzione progredisca, ma ciò non avverrà fino a che gli scolari imporranno i programmi ai professori, e fino a che le Università siano fatte teatro d'ignobili disordini.

Qui si giunse a paragonare i nostri soldati ai soldati austriaci; in verità chi ha fatto questo paragone ha dimenticato molto facilmente il bastone applicato ai cittadini del Lombardo-Veneto e le forche del 1854. (*Benissimo.*)

Ed abbiamo qui delle persone che incoraggiano la rivolta, se ne fanno gli apologisti, e non hanno una parola di approvazione per i nostri bravi soldati.

Eppoi, quando i rivoltosi si sono arrestati, che cosa se ne fa? Che cosa s'è fatto della banda Galliano?

Lanza (ministro). I componenti della banda Galliano sono sempre in carcere; soltanto furono rilasciati quei giovani, i quali andavano, forse, a raggiungere la banda, ma che non avevano ancora messo a effetto la loro idea.

Bonfadini passa poi a parlare della posizione anormale in cui trovansi le Provincie di Ravenna e di Palermo, e dei mezzi che ci vogliono per amministrarle. Confida che non si ricorrerà a restrizioni di libertà, alle quali il paese non presterebbe mai il suo consenso.

Parla quindi della situazione dei partiti nella Camera. La sinistra vinse due volte, ma non seppe mai approfittare di queste equivoche vittorie.

Oggi essa è capitanata dall'on. Rattazzi. Ma il paese non vuole saperne di lui, perchè non sa che cosa egli voglia e dove vada.....

Rattazzi. Glielo diremo! *(Si ride.)*

Bonfadini esamina le osservazioni fatte dall'on. Lazzaro, e le confuta quasi tutte; fa poi la apologia del partito di destra, e dimostra com'esso abbia dato al paese indipendenza e libertà, istituzioni civili e leggi sagge. Questo partito non ha mai permesso che un Bonaparte od un Comitato di salute pubblica venga ad imporsi con violenza alle leggi ed alle istituzioni, ed ha serbato sempre intatto quel principio di sana libertà, all'ombra della quale l'Italia si è fatta.

L'on. Nicotera ha deplorato l'esistenza di questo partito. Però, se questo partito scomparisse, e ch'egli sedesse al banco del Ministero, egli sarebbe il primo a dolersi di non trovare più, qui, quel partito di uomini che ha sempre tenuto alta ed onorata la bandiera dell'ordine, del rispetto delle leggi e della libertà. (*Benissimo.*)

Conchiude che voterà questo progetto di legge perchè crede che se esso non provvede ad ottenere l'intero pareggio, pure scongiura il pericolo della bancarotta. Egli è perciò che se questo risultato potrà essere ottenuto, i deputati di questa legislatura potranno andare colla fronte alta e dire: Questa è opera nostra.

I deputati del primo Parlamento italiano possono vantarsi di avere dato all'Italia l'esistenza; i deputati di questa legislatura potranno vantarsi di averle salvato l'onore. (*Benissimo.*)

Villa Pernice presenta la Relazione del progetto di legge per la percezione delle imposte, modificato recentemente dal Senato.

Sella ne chiede l'urgenza, ch'è accordata.

Pescatore trova che un partito il quale in quindici anni ha speso 4 miliardi, ha caricato lo Stato di debiti, ed i contribuenti d'imposte, e ci ha condotti al punto nel quale ci troviamo, dovrebbe tenere un linguaggio molto più modesto di quello tenuto dall'on. Bonfadini. (*Bene a sinistra.*)

Dice che non parlerà di politica, ma di affari. Se il presente progetto di legge conducesse al pareggio, egli non lo combatterebbe, ma siccome esso è ben lungi da portare le cose per questa strada, egli lo combatterà.

A sostegno della sua tesi cita le cose dette dall'onor. Maurogonato, il quale fu dichiarato eretico dal gran pontefice autore dell'opera. (*Ilarità.*) Il dogma del pareggio è un talismano, perciò l'errore diventa verità, l'improbabile diventa probabile. Prima di venire a dire: Queste imposte produrranno il pareggio, bisogna esaminare la razionalità e la base delle imposte stesse. Questo è ciò che non si è fatto.

L'oratore passa quindi a dimostrare come gli aumenti e le modificazioni di tasse che sono sottoposte al giudizio della Camera sono irrazionali e riposano sopra una falsa base. Col sistema tributario che abbiamo e col malcontento che regna nel paese, i nuovi aggravi diventano intollerabili e daranno frutti molti diversi da quelli previsti dai rosei sogni del ministro delle finanze.

L'oratore entra quindi a passare in rassegna le diverse modificazioni che si propongono alle tasse in questo progetto di legge ed entra in dettagli minutissimi per dimostrare come i calcoli e le asserzioni dei difensori del progetto sieno contrarii ai principii elementari della scienza.

Dopo di che chiede di riposarsi, ciò che gli è accordato.

Pescatore riprende il suo discorso dopo dieci minuti.

(La Camera è deserta.)

Esamina la tassa sulla rendita pubblica, notando varii errori economici in cui è caduta la Camera nell'applicazione di questa imposta.

Biasima l'abolizione dei centesimi addizionali e consiglia il ministro a portare puramente e semplicemente l'imposta sulla rendita, senza nulla innovare nel resto a ciò che riguarda la ricchezza mobile.

Svolge poi un lungo ordine di considerazioni sulla tassa sulle patenti e sulla tassa sui fabbricati, e consiglia al ministro il reddito della proprietà fondiaria e non il valore della proprietà stessa.

Sostiene che il sistema del ministro delle finanze turba tutta l'economia del nostro ordine tributario.

I dati stabiliti per raggiungere il pareggio immaginario del ministro sono assolutamente insostenibili.

Si vuole, per esempio, portare la ricchezza mobile al 20 0/0. Ma una simile pretesa non ha precedenti nella storia delle imposte.

Anche le previsioni fatte sulle economie sono veramente illusorie. La parola pareggio è un artifizio oratorio. Bisogna far cessare questo sistema, che esaspera le popolazioni e offende la dignità e la serietà del Parlamento.

Bonfadini parla brevemente per un fatto personale.

Respinge l'accusa mossagli dal Pescatore di aver fatto un discorso contro le classi inferiori della società ed osserva anzi di aver detto che bisognava mettere le classi superiori in grado di redimere le inferiori dallo stato di abbrutimento nel quale languono.

Maurogonato parla per un fatto personale e dichiara che in sostanza egli non è in disaccordo coi suoi colleghi della Commissione che su due punti; ch'egli pure vuole il pareggio e solo crede che non possa ottenersi d'un tratto.

Sella (ministro) risponde brevemente all'on. Maurogonato. Dimostra come per giungere al grande scopo finale al quale tutti mirano è necessario transigere sopra molti piccoli dettagli. Lo stesso ministro è stato conciliante colla Commissione. Del resto teme di non aver capito l'altro giorno l'on. Maurogonato. Se questo on. deputato si limitò a volere il pareggio sulle moderate proporzioni desiderate dal ministro delle finanze, allora non c'è più abisso fra lui e l'on. Maurogonato, ma perfetto accordo.

Maurogonato replica per osservare ch'egli crede che il ministro dia un'interpretazione eccessiva alle sue parole.

Bembo. Premessa la dichiarazione che voterà in favore del progetto di legge, passa a fare brevi considerazioni sulle principali proposte.

Cominciando dai provvedimenti relativi ai Comuni ed alle Provincie, crede che gl'interessi di questi fossero gravemente minacciati dalle proste del ministro, che togliendo loro i centesimi addizionali li caricava di molti servizii; si rallegra che la Commissione siasi di ciò preoccupata, e riconosce che le sue proposte hanno sostanzialmente migliorate quelle del ministro; la Commissione, nulla innovando per riguardo alle Provincie, ha limitato il numero dei servizii che il Ministero voleva passare ai Comuni, accordando anche loro maggiori compensi: per questo egli accetta le proposte della Commissione, anche la sottrazione dei centesimi addizionali.

In materia di ricchezza mobile divide l'opinione già manifestata dall'onorevole Morpurgo, cioè accrescere il *minimum* imponibile e diminuire l'aliquota; vorrebbe il *minimum* portato a 800 lire; quanto alla diminuzione dell'aliquota, non propone una cifra precisa, limitandosi a osservare che presso nessuna nazione, in tempi normali, la ricchezza mobile salì al 12 per cento; peggio ancora, la Commissione propone di portarla al 13 20 per cento.

Crede necessario aumentare il numero degli agenti e pagarli meglio; l'esattore deve avere una circoscrizione ristretta, se si vuole che la sua azione sui contribuenti possa avere effi-

cacia. Non approva il concetto del ministro di controessarli nella esazione delle tasse, e crede che nemmeno essi accetterebbero tal condizione.

Venendo alla tassa fondiaria, ritiene necessaria la perequazione, perchè essa renda di più senza aggravare maggiormente i possessori di fondi. Si dichiara contrario al catasto, come misura d'imposta, non come determinazione e guarentigia della proprietà, al catasto finanziario. Legge a questo proposito alcune parole scritte qualche anno fa dall'onorevole Broglio, il quale scriveva essere il catasto diretto alla determinazione dell'imposta, un'utopia, la perequazione della fondiaria mediante il catasto, un sogno.

Il conguaglio nell'imposta fondiaria è necessario nell'interesse dei contribuenti aggravati da nuovi sagrifizii, non meno che nell'interesse dello Stato. Egli crede che il miglior modo di farlo sia quello delle dichiarazioni; ma si faccia in un modo o nell'altro, poco importa; quello ch'è necessario è che si faccia presto per assicurare alle finanze un maggior reddito nei futuri bilanci.

Loda la Commissione di aver respinto l'aumento del 10 per cento proposto su questa tassa dal ministro, e invita questo a provvedere ad una pronta e ben intesa perequazione.

Quanto alla proposta d'incameramento dei beni delle fabbricierie, dichiara essere sua opinione che queste non potessero essere colpite dal disposto delle leggi del 1866 e del 1867, e, dopo aver ricordato l'incertezza d'interpretazione di quelle leggi a questo riguardo, e le questioni agitate davanti ai Tribunali, dichiara che approverà la conversione del patrimonio delle fabbricierie, ma vorrebbe che a tutt'altri fosse devoluto che al Demanio.

La cattiva amministrazione che questo ha fatto dell'asse ecclesiastico, di cui convenne anche il ministro, non incoraggia davvero ad affidargli anche i beni delle fabbricierie.

L'oratore, giunto presso al termine del suo discorso, si associa a quanto disse ieri l'onorevole Morpurgo sulla necessità di fare di tutto per togliere il malcontento esteso, palese, ch'è nelle popolazioni; questo non è politico, ma amministrativo, ben disse l'onorevole Morpurgo e appunto per questo conviene ripararvi, migliorando l'amministrazione, specialmente per ciò che riguarda l'applicazione delle tasse, in modo che siano pagate da tutti, perchè fino a che i contribuenti che pagano sapranno che vi è chi non paga, il malcontento invece di scemare aumenterà; pagheranno, ma si rifaranno dicendo male del Governo.

Riassumendosi, conclude che voterà la sottrazione dei centesimi addizionali, soltanto chiedendo che sia differita se si ravvisasse che i compensi dati ai Comuni non sono sufficienti.

Rinnova al ministro la raccomandazione di provvedere presto alla perequazione fondiaria.

Voterà per la conversione dei beni delle fabbricierie, ricordando al ministro le riserve da lui fatte.

Voterà anche gli altri aumenti d'imposte benchè a malincuore, nella speranza che con una buona applicazione delle medesime ci sarà per l'anno venturo di assaporare le primizie ignote di questo tanto sospirato pareggio. (*Segni di approvazione a destra e al centro.*)

La seduta è levata alle ore 5 35.

Domani seduta pubblica al tocco.

L'Italia e il Portogallo.

L'*Indépendance italienne* ha una corrispondenza da Lisbona, in data del 1.° giugno, che da i primi ragguagli sulle rotture tra il Portogallo e l'Italia.

Dopo di avere dichiarato che tutti quelli che conoscono il marchese Oldoini sono sicuri ch'esso, anche in occasione del colpo di Stato, non può avere dimenticato i riguardi e la riserva impostigli dal carattere ufficiale, e che, ad onta che nella Reggia si trovasse una Regina che appartiene alla Casa di Savoia, nessuno può affermare che, in occasione degli avvenimenti del 19 e 20 maggio, egli si sia ingerito negli affari del paese, dice che il 20 egli si recò bensì presso la Regina, ma si astenne perfino dal sollecitare una udienza dal Re, comprendendo perfettamente che questo passo avrebbe potuto avere di delicato in quel momento. Indi prosegue:

« Il 26 maggio tutti i capi di missioni, fuorchè il ministro d'Italia, ricevettero una circolare del maresciallo Saldanha, nella quale annunciava loro d'essere salito al potere, e di avere formato il Ministero. In pari tempo, li invitava ad un ricevimento ufficiale pel domani 27, alle ore 2.

« Il marchese Oldoini, informato dell'invio di quella circolare, credette in sulle prime che si trattasse, a suo riguardo, d'un semplice ritardo. Non dubitando di ricevere la circolare il giorno dopo, non esitò a prender parte alle riunioni, nelle quali i capi di missione si concertarono sui termini generali delle risposte da farsi alle comunicazioni del maresciallo.

« L'indomani 27 a mezzogiorno, il marchese Oldoini, non avendo ancora ricevuta la circolare, scrisse al segretario generale al Ministero degli affari esteri per informarlo della dimenticanza di cui la Legazione d'Italia era stata l'oggetto.

« Desideroso, diceva egli, di evitar qualunque malinteso, si affrettava a prevenire il Ministero degli affari esteri che la Legazione d'Italia non aveva ancora ricevuta alcuna comunicazione e che s'essa non venisse spedita al più presto, il ministro d'Italia non potrebbe intervenire al ricevimento fissato per le 2.

« Il segretario generale era assente dal Ministero quando ci arrivò il viglietto del marchese Oldoini. Si mandò a dire a quest'ultimo che il suo viglietto sarebbe stato consegnato al segretario generale non appena fosse ritornato, e che la risposta sarebbe mandata per mezzo d'una staffetta. Alle 4 pom. la staffetta arrivò appunto alla Legazione, ma invece della Circolare, portava una Nota, nella quale il maresciallo Saldanha annunziava al ministro d'Italia che, fondandosi sul modo inaspettato nel quale il marchese Oldoini si sarebbe espresso riguardo agli ultimi avvenimenti del Portogallo, egli aveva incaricato il ministro del Portogallo a Firenze di dichiarare al Gabinetto del Re Vittorio Emanuele che le sue relazioni ufficiali col titolare attuale della legazione reale a Lisbona, non potevano continuare.

« Il maresciallo Saldanha non aggiunse, per ciò, alcuna spiegazione, nei suoi colloqui col Corpo diplomatico, all'affermazione contenuta nella sua Nota al marchese Oldoini. Dal canto suo questi, invece, come è naturale, chiesto spiegazioni al suo Governo, si mantiene nella più rigorosa riserva. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 10:

Si assicura che il nostro rappresentante a Lisbona abbia ricevuto dal ministro degli affari esteri il congedo. Si considera questo fatto come una momentanea rottura delle relazioni diplomatiche col Portogallo. (*V. dispacci.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

La Commissione del Senato per provvedimenti militari si è radunata iersera 9, per costituirsi, nominando a suo presidente S. E. il generale Cialdini, ed a suo segretario il generale Angioletti.

Essa ha tenuta un'altra seduta oggi al tocco.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Secondo un dispaccio del Sindaco di Vico Soprano (Grigioni), 28 emigrati, tra i quali il sig. Giuseppe Nathan, si sarebbero consegnati la mattina del 7 giugno. Essi verrebbero condotti sotto scorta a Coira.

Scrivono da Firenze all'*Adige* di Verona:

Il giorno 1 del corrente, il Comitato promotore per la costruzione delle ferrovie complementari italiane, presentò al Ministero la formale domanda di concessione delle ferrovie *Cremona-Mantova-Piadena-Casalmaggiore, Mantova-Legnago, Legnago-Cerea-Verona,* e *Legnago-Rovigo*, accompagnandola d'un modulo di convenzione, nel quale sono contenuti i patti che si farebbero al Governo, e di un dettagliato progetto, nel quale sono previste e superate tutte le difficoltà inerenti alla novità del sistema.

Ieri poi, il Comitato comunicò ufficialmente alla vostra Prefettura, copia della Relazione tecnica generale annessa al progetto del piano generale della rete da eseguirsi e del modulo di Convenzione.

I firmatarii della domanda di concessione, oltre agl'ingegneri già da voi pubblicati, sono i rappresentanti di parecchie ditte bancarie nazionali ed estere, tra le quali primeggiano la casa Emile Erlanger e comp. di Parigi, e la casa A. Reinach di Francoforte sul Meno.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Pola 10 giugno.

È annunziato uno sbarco di corpi franchi in Istria ed ordinata una crociera dei bastimenti da guerra disponibili. Furono prese vigorose misure di sorveglianza. È arrivata qui la corvetta ad elice *Helgoland*. (*Triest. Zeit.*)

Parenzo 9 giugno.

La scorsa notte tre malandrini armati, e muniti dei necessarii strumenti, penetrarono nel locale di questa Cassa provinciale, per derubarne il denaro.

Messisi appena all'opera, furono colti sul fatto, ed arrestati dalla gendarmeria, che per incarico dell'Autorità di pubblica sicurezza, già da più tempo vi invigilava. Al quarto malandrino, appostato al di fuori per guardia, è riuscito di fuggire. (*O. T.*)

Londra 9 giugno.

Si assicura che Gladstone aggiornerà alla sessione ventura la discussione del progetto di legge sullo scrutinio segreto, in vista dell'opposizione che lo minacciava da parte di moltissimi membri della stessa opposizione. (*Citt.*)

Atene 4 giugno.

È qui arrivato Flourens; l'inviato francese indirizzò al Governo greco una Nota, nella quale chiede che sia allontanato. (*Corr. Bur.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 10. — In seguito alla rottura delle relazioni ufficiali fra Saldanha ed il marchese Oldoini, questi fu richiamato in congedo. In attesa che il Governo del Portogallo dia spiegazioni, le relazioni colla Legazione portoghese a Firenze cessarono di avere carattere ufficiale.

Parigi 10. — Al Corpo legislativo, dietro domanda del ministro degli affari esteri, l'interpellanza Mony relativa alla ferrovia del Gottardo fu rinviata al 20 giugno. La Camera si aggiornò a lunedì.

Londra 10. — Carlo Dikens è morto.

Madrid 10. — Stasera vi sarà riunione di esparteristi e di montepensieristi. Assicurasi che i montpensieristi presenteranno domani alle Cortes la candidatura di Montpensier. Se sarà rigettata, domanderanno di conferire al Reggente le attribuzioni reali. Domani Prim farà alla Cortes dichiarazioni esplicite.

Lisbona 9. — Saldanha lavora a completare il Ministero. — Scrivono da Rio Janeiro in data del 17 maggio che il Ministero, interpellato circa l'abolizione della schiavitù, dichiarò che non prendeva nessuna misura immediata e diretta, ma aiuterà con tutte le sue forze l'iniziativa privata. I rappresentanti del Brasile, dell'Argentina, e dell'Uraguay, riuniti a Buenos-Ayres, si posero d'accordo sulle condizioni del trattato di pace col Paraguay. La guerra civile continua nella Confederazione argentina.

Costantinopoli 11. — Il numero delle vittime dell'incendio non si può ancora calcolare con precisione. Il Sultano autorizzò la popolazione a fornire alle vittime provvigioni, coperte, utensili di casa. I Turchi aprirono loro le case ai Cristiani, aprirono pure sottoscrizioni, in cui figurano forti somme. Le diversità di religioni sono totalmente obbliate.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 11. — L'*Economista d'Italia* dice che le comunicazioni scambiate ultimamente tra i Governi di Svizzera e d'Italia sono ispirate da un giusto apprezzamento di mantenere ottimi i rapporti esistenti fra i due Stati.

La Commissione per la navigazione a vapore adottò la proposta di sussidiare solamente le linee nelle quali gl'interessi del commercio e della posta esigono nei piroscafi speciale rapidità con orari fissi e scali determinati.

Dicesi che l'Austria abbia intavolato colla Serbia negoziati per riformare la capitolazione e per un cartello d'estradizione.

Firenze 11. — Oggi ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti delle ferrovie meridionali. Il rendiconto constata la prosperità della Società.

Nel 31 dicembre 1869, eranvi 20 milioni di riserve diverse; 16 milioni di dividendi arretrati a credito degli azionisti coi tre milioni dell'esercizio 1869; ossia 15 lire per azione; 2 milioni di rimanenza agli utili portata nel 1870.

L'aumento del prodotto chilometrico fu di Lire 2600 nella linea tirrena, 645 nell'adriatica. La diminuzione delle spese fu di L. 500 per chilometro.

Camera. (*Comitato*). — Discussione della legge comunale e provinciale. Approvasi la mozione Lazzaro di rinviare alla Giunta senz'altra discussione le rimanenti parti del progetto di legge, rimandandovi anche la proposta della Giunta.

È autorizzata la lettura della proposta Bonghi per la nomina della Commissione incaricata di formulare il progetto di legge elettorale. Si permette pure alla lettura la proposta Sonzogno per modificazioni alla legge elettorale, e quella Abignente per estendere le leggi sugl'impiegati civili.

È inviato alla Giunta il progetto sulle Amministrazioni comunali, e l'esame del progetto di riordinamento dell'Amministrazione dello stato, delle Provincie e dei circondarii.

Processo Dujardin. — Nella seduta dell'8 si terminarono i costituti degli accusati. Nelle sedute del 9 e del 10 ci furono gl'interrogatorii dei testimoni.

Sull'incendio di Costantinopoli

si legge nella *France* dell'8:

La città di Costantinopoli è ancora sotto l'impressione profonda che le cagiona lo spaventevole disastro che ha desolato il quartiere di Pera, e la massima costernazione non ha cessato ancora di regnare. La Borsa e quasi tutti i negozii sono chiusi, tutte le transazioni, tutti gli affari sono sospesi.

L'ambasciatore di Francia ha fatto invitare tutti i sudditi francesi che hanno sofferto dall'incendio a recarsi all'Ambasciata per riceverii soccorsi pecuniarii.

I particolari su quest'immenso disastro, in cui si trovano inghiottite tante fortune, ci giungono lentamente. Però, informazioni particolari ricevute da case di Parigi che hanno relazioni commerciali con Pera, fanno temere che il danno superi le prime previsioni.

Il *Sun* di Londra ha ricevuto, dal canto suo, alcune notizie intorno alla distruzione del palazzo dell'ambasciata inglese.

Tutto ciò che conteneva l'ambasciata è perduto; però si son potuti salvare gli archivii e l'argenteria.

Nessuna persona addetta all'Ambasciata ha sofferto nulla, quantunque gli oggetti che appartenevano loro si siano perduti.

L'*Opinione* aggiunge:

Nostre informazioni particolari ci recano che la moglie e la figlia dell'ambasciatore inglese, sir Elliot, corsero grave pericolo di vita nell'incendio.

Da un lungo dispaccio del *Correspondenz-Bureau* leviamo i seguenti particolari sull'incendio di Costantinopoli:

« I maggiormente danneggiati furono l'alta Società inglese ed armena.

« L'Ospitale francese, che fu colto per di dietro dalle fiamme, fu salvato dal comandante e dall'equipaggio di un piroscafo delle *Messageries imperiali*. Nel palazzo dell'Ambasciata inglese furono prese misure di precauzione un'ora prima che si avvicinasse il fuoco; furono piantate le pompe, collocati marinai sul tetto, chiuse le imposte di ferro, ma tutto indarno. Varii uomini furono lesi gravemente.

« Lord Elliot si prestò per salvare il palazzo, senza alcun riguardo alle proprie sostanze, le quali furono completamente distrutte. Lady Elliot riuscì a grande stento a salvarsi, mezzo asfissiata. Furono salvati gli archivii e tutti i documenti della Cancelleria.

« Il giornale *Levant-Herald* a fatica potè comparire, la *Turquie* ed il *Courrier d'Orient* non poterono essere pubblicati per difetto di lavoranti. La maggior parte degli artieri perdette ogni suo avere. L'Ospitale e l'edifizio della Società di beneficenza tedesca sono completamente distrutti. Gli ammalati furono salvati pel coraggio di alcuni signori Tedeschi, due dei quali perirono per le ferite riportate.

« Secondo il *Levant-Herald*, che ne ricevette la comunicazione dalla Polizia, il numero delle case distrutte ascende a 7000. »

Secondo telegrammi, l'incendio dura tuttora in Pera. A quanto si dice 2000 cadaveri sarebbero stati estratti dalle macerie.

Il *Corriere Italiano* scrive:

Il palazzo dell'Ambasciata italiana, che si trovò nel mezzo del teatro dell'incendio a Costantinopoli fu salvo pei prodigiosi sforzi fatti sotto la direzione del nostro ministro, conte Barbolani, dal personale addetto alla Legazione e al Consolato.

Anche l'Archivio, meno quello speciale dei dragomanni della nostra Lagazione fu salvato.

L'Ospitale italiano fu del pari salvato, ma è bruciata la scuola. Alle ultime date già più di novecento cadaveri erano stati rinvenuti.

Incredibile la desolazione di oltre trecento famiglie, rimaste senza tetto, senza vestiario, senza nulla.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 11.

Rendita	da	62 07	a	62 02
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 46	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	753 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 80	»	85 75
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	364 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	447 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 15	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 11.

	del 10 giugno	del 11 giugno
Rendita fr. 3 %	74 70	74 70
» italiana 5 % in cent.	60 65	60 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	398 —	405 —
Obbl. ferr. »	248 —	248 —
Ferrovie Romane	55 50	57 —
Obbl. ferr. »	141 75	144 50
» Ferr. Vittorio Em. 1863	162 —	163 50
Obbl. ferrovie meridion.	177 —	176 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 1/16
Credito mobil. francese	257 —	256 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » » »	717 —	715 —
Vienna 11 giugno.		
Cambio su Londra	121 50	121 30
Londra 11 giugno.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 10 GIUGNO.

	del 9 giugno	del 10 giugno.
Metalliche al 5 %	60 55	60 45
Dette inter. mag. e novemb.	60 35	60 45
Prestito 1854 al 5 %	69 95	69 75
Prestito 1860	96 60	96 30
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	723 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 40	253 30
Londra	124 50	1?1 30
Argento	119 25	119 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 68 1/2	9 68 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno.

Ieri sono arrivati: da Newport, il barck austr. *Babor*, cap. Akacich, con carbone alla Ferrovia; da Catania, il trab. ital. *Caterina*, capit. Gagliano, con zolfo per De Lago; e scooner ital. *Filippa*, cap. Pedrini, con zolfo, da Melazzo, a ordine; da Trieste il trab. *Tre Fratelli*, cap. Mirabello, con merci per Gasparini e Codognato; da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci, della Società Adriatico-Orientale; da Marsiglia ed Ancona, il vap. italiano *Cleopatra*, con merci racc. a G. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri.

La settimana passata fu a Parigi di liquidazione, ed il vantaggio venne risentito dai ribassisti pel gravosi riporti che portavansi a cent. 20 nella Rendita 3 per %, e ciò si attribuisce all'incertezza dei progetti finanziarii più che all'incertezza politica. Qualunque sia, però, non vi è alcun motivo a maggiore inquietudine per le notizie dei raccolti, per cui studiansi i mezzi di rendere i danni temuti meno gravosi, dal Governo egualmente che dal commercio. L'abbondanza del denaro continua, sebbene non vi si occupasse gli acquisti dei valori, daché nella Rendita si ribassi l'imposta. Nel solo Prestito turco vennero impiegati, per quanto dicesi, non meno di 3 milioni. Nuova Banca viene instituita a Parigi col capitale di 25 milioni, ed Azioni di fr. 500 con versamento del 50 per % immediato; ed altra Banca sentiamo istituirsi a Costantinopoli, con eguale fondo pel capitale.

Borsa. — Grande obbietto presentavasi alla Borsa per operare coraggiosamente, nella mancanza d'argento, che si rende più sempre sensibile, e si fece sentire anche nel da 20 franchi, che talora a f. 8:06 non avrebbe trovato lo scambio in effettivo; cosa però è a 8:08 l'altro ora si tenne intorno al disaggio di 4 ¼, ma con poco denaro a pronti, con vecchi in fondo sebbene non vi fu mai abbondante soverchiamente, per cui potè contenersi da 97 ¾, a ¾, ossiano lire 100 per f. 39:50 a f. 39:41 d'argento. La Rendita ital. che era salita in pretesa di 58 ¾, per effettivo, discese, pronta, quale trovavasi in un poco desiderio, ed i possessori di titoli reali, che ne apprezzano l'utilità dell'impiego in confronto ad ogni altro valore. Oggi la rendita è a 58 ¾. Le Banconote austr. si tennero da 82 ¼ ad 83 in relazione al bisogno d'argento; poco venne fatto negli altri valori; si pagava per ogni altra carta primaria, sebbene non mai abbondante il denaro.

Sete. — Trovansi molto sostenute da per tutto, però con pochissimi affari, perchè gli opinieri ci mostrano riservatezza nel compiere od agire, per le notizie del nuovo prodotto; giusta le quali, mentre parlasi d'abbondanza, se ne disprezzano le qualità, che sostengonsi eccessivamente di quelle di merito, perchè si trovano poche. Scorgesi in molti luoghi, che i principali operatori sostengono meglio le rimanenze delle sete vecchie, e sono poco inclinati ad occuparsi del nuovo prodotto, sebbene a Milano e Torino in questi ultimi giorni i prezzi dei bozzoli risentissero di nuovo ribasso, non meno che nelle sorti migliori, ma nei bivoltini, perchè abbondano in quelli scadenti, massime in Francia. Da Portogruaro fino a ieri, parlasi d'ottimo risultato ottenuto dai cartoni dell'Associazione Veneto-Lombarda.

Granaglie. — Gli affari in queste, hanno continuato di solo consumo. Le piogge hanno confortato i raccolti, ma le estreme dominanti impedivano i ribassi, tanto più, che i frumenti fini non si rinvengono; in generale, le segale si domandavano; le avene si pagavano a prezzi eccessivi, ed il formentone non poteva discendere, quantunque i rialzi si levassero per le ricerche di Francia e d'Inghilterra. Il carico avena arrivato, era quello che indicammo venduto viaggiante a lire 19 ½ in unione a partita di frumenti. Le domande pel riso vennero esaurite quasi senza cambiamento dei prezzi, solo perchè venivano offerti i risotti vecchi tuttora già esistenti in quelle qualche abbondanza di qualità inferiore.

Olii. — Anche degli olii d'oliva limitavansi molto le operazioni per gli arrivi incessanti che affluiscono tutto giorno, ma più che tutto per la mancanza dei consumi, sostenuti sempre forse di quelli fini. Qualche affare si è rinnovato a consegna di olii di Abruzzo a lire 102; parlavasi anche di lire 100, ma non si sa di che qualità.

Salumi. — Tuttora gli arrivi nel baccalà ne mancano, non così nelle sardelle, che promettono qualche nuovo ribasso; se ne vendevano colli 700 d'Istria a lire 24, e di Dalmazia a lire 27:50 in napoleoni. Il formaggio di Sardegna limitavasi alle vendite al dettaglio; si aspetta il nuovo.

Coloniali. — Anche per questi, la condizione è sempre la stessa; affari in tutto limitatissimi; maggiore l'offerta nel caffè; più ricercati gli zuccheri sui soliti confini di f. 20 pei VI, e f. 20 ½ nei più fini d'Olanda, ma di cui più ristretto il deposito, con qualche prossima aspettativa. I prezzi ancora delle cose stazionarii.

Vini. — Anche per questi non cessavano gli arrivi, per cui quegli aumenti che si speravano da taluno, non si sono potuti verificare, tanto più, che ancora all'interno indebolivasi la ricerca, che solo potevasi mantenere nei più squisiti.

Generi diversi. — Se non maggiore, fu sempre viva ricerca attivissima dei legnami d'opera. Delle canapa, vanno a finire le ordinarie caricazioni, e si parla bene finora per la stagione, del nuovo prodotto. Attività si sviluppa più estesa per le pelli, ed anche per quelle lavorate dalle fabbriche nostrane, che sempre più tendono a svilupparsi nelle nuove fabbriche. Bene tenute sono le lane e i variati i cotoni nelle manifatture e nei filati. Le importazioni furono attive nei carboni, e nei ferri ben anco, in particolare, come le esportazioni specialmente delle nostre industrie, così dei nostri prodotti della campagna. Le mandorle a lire 170 si sostennero, ma queste pure con ristretti consumi, mentre delle frutta secche quasi più non si parla. Nulla di nuovo per gli spiriti, che si vengono inalterati, e poco richieste in generale, e nazionali egualmente.

A Genova, il 9 corr., le Azioni della Banca nazionale decadevano a 2395; la Rendita ital. a 61:45; il Prestito naz. a 85:40; le Azioni dei Tabacchi a 728; ed a Milano, la Rendita ital. a 61:65 per fin di mese, e 35 cent.; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 728; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 79 a 78 ¾; il da 20 franchi da lire 20:45 a lire 20:46.

Non avemmo ancora il bilancio di questa Compagnia d'Assicurazioni generali dell'anno 1869, che posto a nostra conoscenza e affrettiamo di pubblicare, comprende questa Compagnia fra le principali d'Europa. Offre d'essa fondi di garanzia per 67 milioni. Eretta qui l'anno 1831, raggiunse nel suo esercizio 1868 l'introito brutto di ital. lire 21,000,000, e più per riduzione di fondi a tutto l'anno stesso 178 milioni di lire ital., delle quali, nel solo anno 1868, ital. lire 11,558,681. La entità di queste cifre, la estensione della sua operosità, la rilevanza dei suoi fondi di garanzia, mettono la Compagnia fra le associazioni generali di Venezia, al primo posto fra gli Stabilimenti nazionali d'Assicurazione.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 30 maggio 1870.

Caffè, cent. 60,150, di cui 42,000 di Brasile. Delle cere di Levante cent. 2505. In granaglie, staia 69,500, delle quali st. 46,000 di formentone. Dei cotoni, balle 9236; delle frutta, assieme, cent. 17,810; la maggiore quantità nelle mandorle dolci cent. 5300. Di lane e peli balle 1423. Negli olii di oliva, orne 56,350. Degli zuccheri, cent. 18,713 raffinato, 3970 in pani, 2340 greggi. Dei metalli, cent. 30,713, in cui compresi 5500 casse acciaio, 3800 pani piombo, 1600 cent. rame, 1600 cent. bande stagnate In pelli, 6200 vacchette e vitelli conci, 85,000 vacchette Calcutta, 5200 vitelli, 7000 agnelline, 81,400 leprine, 70,000 montoni e 25.000 capre salate. Cent. 53,100 legno giallo, 1100 S. Marta, 1200 sandalo.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 giugno.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— —
Amsterdam	»	»	3 ½	— —
Augusta	»	»	4	214 50
Berlino	»	»	4	— —
Francoforte	»	»	3 ½	214 60
Lione	»	»	2 ½	— —
Londra	»	»	3	25 55
Marsiglia	»	»	2 ½	— —
Parigi	»	»	2 ½	101 70
Roma	»	»	5	— —
Trieste	»	»	5	— —
Vienna	»	»	5	— —
Corfù	31 g. v.	»		— —
Malta	»	»		— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.ᵉ 1. gennaio	61 40
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 50
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —
Banconole austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 51

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno.

Albergo Vittoria. — Re Luigi, dall'interno, - Moore G. F., dall'America, ambi con moglie, - Coronini, conte, dall'Austria, - Lassalle Armando, da Parigi, - Edmonds Anth., dal Londra, - Sig.ª Russell, - Miss Robertson, ambi dalla Scozia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bramardi G., - Silvestro Stefano, Guglieri G., - Sturla G., - Durand L., - Borzina G., - Revella C., - Meardi P., - Spurgazzi E., - Pariani A., - G. Messori, - Gaudenzi C., - Soverino Bodini, - Gatti A., - E. Giberti, - Montanari L., - Mazzini Tito, - Tamburelli P., - Cavari L., - Silvestri E., tutti venti ingegn., - Chiaventone F., negoz., - Molino F., - Scleroni E., - Costa B., - Vitali L., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Friedmann, da Vienna, - Pfaff A., da Breslavia, - Tilche, dall'Egitto, - Hartmann L., da Amburgo. - Toncli, dott., da Gorizia, con famiglia, - Feller, abbate, - Vial F., con famiglia e seguito, ambi da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo l'Europa. — Heebert, - Certeux, ambi da Parigi, - Nolte E., - Rimpan G., ambi dalla Prussia, tutti poss., con moglie.

Albergo Vittoria. — Gaubert E., - Lechut P. M., - Delamo, - Turpin V., - Bajon G., - Jame A., tutti sei dalla Francia, - Miss Dankins E., da Londra, con camerieri, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Venuti L., da Roma, con moglie, - Miss Dawkins E., con cameriera, - Ranford C., cap., ambi da Londra, - Cummings A. A., con figlio, - Miss Claris H., - Miss Wells L., tutti tre dall'America, - Janholme, con moglie, e seguito, - Miss Pollines, ambi dalla Scozia, - Stayner J. H., dalla Prussia, - Bogenian F., dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Chaumout E., - Krug H., - Lemonier A., tutti da Parigi, - Veith, dott., - Schlegl G., con moglie, ambi da Breslavia, - Marks A., negoz., da Freiburgo, Krem, - Ruffert C., - Grell F., tutti tre dalla Prussia, - G. Bruck, da Hirschberg, - Jaques Turnowsky, - Waller Teresa, tutti due dalla Baviera, - Zobel, dalla Baviera, - A. v. Pauder, da Riga, con famiglia, - Dimotodia E., - Cephelos A., ambi dalla Grecia, - Sarer A., pastore, da Basel, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Sandel T., da Wirtemberg, - Schmidt S., - Wertheimer C., da Trieste, - Hirsch B., da Sissek, ambi negoz., - Rev.º Faber E., - Brankel B., - Denzel E., ambi con moglie, tutti tre dalla Baviera, - Zobe T., teologo, dall'America, - Schindl N., dall'Ungheria, - Müller R., dalla Boemia, - Uitz A., da Carlsruhe, - Kohn R., - Wolf J., ambi da Vienna, - Zwetko A., dal Chili, - Monzel G., tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 giugno 1870:

VENEZIA . . 62 — 24 — 84 — 13 — 81

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom. — ore 9. 50 pom. — *Arrivi:* ore 9. 45 ant.; — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 40 pom.; — ore 7. 40 dom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6. 40 pom. — *Arrivo:* ore 10. 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9. 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12. 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6. 40 pom.; — ore 9. 45 pom. — *Arrivi:* ore 9. 18 ant.; — ore 10. 16 ant.; — ore 12. 35 mer.; — ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 5. 30 pom.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 30 ant.; — ore 9. 18 ant.; — ore 3. 50 pom.; — ore 8. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 30 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 30 ant.; — ore 3. 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9. 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 12 giugno, ore 11, m. 59, s. 28, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20. 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	754 96	753 . 40	753 . 12
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	17 . 0	20 . 4	18 . 6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	16 . 8	18 . 6	17 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14 . 12	14 . 84	13 . 91
Umidità relativa	98 . 0	85 . 0	87 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.⁰	S. E.⁰	N. E.⁰
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	3	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 10 giugno alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . . 22 . 0
minim. . . . . 16 . 8
Età della luna giorni 11
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso da 3 a 4 mm. nella Penisola; stazionario nella Sicilia.

Cielo nuvoloso e pioggia in molte stazioni.

L'Adriatico è calmo. Il Mediterraneo è grosso a Portotorres, ove spira fortissimo il Libeccio. Nel restante della Penisola venti di Sud-Est.

Nel rimanente d'Europa il barometro abbassa, e nella Francia e Spagna continuano temporali.

Continua il tempo cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 12 giugno, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 11 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa: *Don Bucefalo*, del M.º Antonio Cagnoni. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *Rispetta toa fomna* (Rispetta tua moglie). Commedia in 4 atti di Luigi Pietracqua. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

393

N. 3017.

REGIO ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE
AVVISO D'ATTA.

Nel giorno 20 giugno 1870 dalle ore dodici meridiane alle ore 2 pomeridiane, in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, N. 6115, del 20 aprile 1870, sarà tenuta un'asta pubblica nel locale ad uso d'Ufficio situato in Venezia, in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, all'anagrafico N. 1783 per la delibera al miglior offerente d'un'affittanza novennale della campagna di campi 37, 2, 017 misura trevisana in varii appezzamenti con casa colonica ed adiacenze, situata a Bissuola, Comune censuario di Carpenedo, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia.

L'asta sarà aperta sul dato di it. L. 1000.

Non sarà ammesso nessuno come offerente, se non dopo fatto il deposito di L. 1000.

Il capitolato d'appalto resta ostensibile ogni giorno nel locale suddetto e nelle ore d'Ufficio, come anche presso il R. Commissariato distrettuale di Mestre, e presso il R. subeconomo residente alla Mira.

Il contratto sarà stipulato in seguito alla delibera, entro giorni otto.

Non saranno accettate migliorie.

Venezia, addì 2 giugno 1870.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

PRESTITO MILANO 1866
viglietti da 10 lire
Estrazione SEDICI GIUGNO p. v.
Un viglietto da L. 10
GIUOCA 126 ESTRAZIONI
principale **Vincita 100,000** L. e minori
Vendonsi
da JACOB LEVI e figli
e dai cambia-valute. 383

307

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, NUM. 1800.

AVVERTE che è costantemente fornito di fiori freschi ed immortali, e che tiene nel suo giardino a S. Marta, un assortimento in piante tanto da fiori quanto sempreverdi educati in vaso.

Vende all'ingrosso ed al minuto
PESCI DI VARII COLORI.

Spett. Associazione Bacologica
Veneto-Lombarda.

Portogruaro 9 *giugno* 1870.

Con sommo piacere vi comunico che un cartone da me allevato con cura in casa mia, mi diede il risultato di 88 lib. g. v. di galletta depurata ed altre L. 14 fra doppi e macchiati, in tutto L. 102; gli altri cartoni allevati in campagna mi diedero un complessivo di L. 73 per ognuno.

Nella lusinga di ottenere altre sottoscrizioni, vi saluto caramente.

Firmato, G. COVELLI.

PS. — Vi autorizzo a rendere ostensibile questa mia a lode del vero. 391

384

SOCIETA' ITALIANA
PER
le strade ferrate meridionali.

Il Coupon del primo semestre anno corrente delle Azioni liberate scadente il primo luglio p. v. in ragione di L. 12:50 per Azione, sarà pagato senz'alcuna trattenuta dalla Ditta

JACOB LEVI e figli.

ALBERGO 374
ALLA PENSIONE SVIZZERA
condotto da FENILI.

E aperto lo Stabilimento Bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la chiesa della Salute.

Per terra, l'entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

E APERTO 336
lo Stabilimento Bagni
CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI
E A DOCCIA
A S. BENEDETTO
Respiciente il Canal Grande.

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il secondo versamento di L. 10 avrà luogo dal 10 al 15 giugno presso il SINDACATO DEL PRESTITO IN FIRENZE B. TESTA e C., via dei Neri, N. 27 e presso TUTTE LE CASE INCARICATE DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I Titoli sui quali si effettua il secondo versamento concorrono nella Estrazione del 5 luglio al premio di

Lire 200,000 in oro

Avendo il Sindacato creduto opportuno di richiedere una parte delle Obbligazioni del Prestito di BARLETTA che erano state assunte dal Sindacato dell'estero, così è in grado di tenere a disposizione del pubblico una partita di Obbligazioni liberate dal primo e secondo versamento validi, per concorrere all'estrazione del 5 luglio in cui sarà pagato il premio di

Lire DUECENTOMILA in oro

e le potranno ottenere dal Sindacato stesso, e dai vari agenti al prezzo di Lire 16 per ogni Titolo del Prestito di Barletta.

Oltre il rimborso certo di L. 100 oro ciascun titolo concorre continuamente a 150,000 Premii rappresentanti la cifra di

Lire 33,810,000 in oro.

Dal 20 al 30 giugno le ricevute provvisorie saranno commutate in Titoli provvisorii firmati dal Sindaco e dal Tesoriere della città di Barletta.

QUADRO DEI PREMII

che saranno pagati nella prima grande Estrazione che avrà luogo il 5 luglio 1870

cioè 1	premio di L.	200,000	— L.	200,000 in oro
1	„	1,000	— „	1,000 „
2	„	500	— „	1,000 „
2	„	400	— „	800 „
2	„	300	— „	600 „
20	„	100	— „	2,000 „
100	„	50	— „	5,000 „
			per un totale di L.	210,400 in oro
50 rimborsi di L. 100 cadauno			L.	5,000 in oro

La seconda Estrazione avrà luogo il 20 settembre, la terza il 20 ottobre, la quarta il 20 novembre e la quinta il 20 dicembre 1870

Con premii di Lire 100,000 in oro

Cinque Estrazioni in sei mesi: e successivamente per cinque anni, 5 Estrazioni in ciascun anno.

Vantaggi del Prestito della città di BARLETTA.

1.° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire **60** in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a L. 100 oro (Lire 105 carta), rappresenta un utile certo di Lire 45 su Lire 60, ossia 75 per cento sul capitale versato.

2.° 150 mila premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta un premio per ogni due Obbligazioni, il che non si ritrova in alcun altro prestito emesso sin oggi in Italia e all'estero.

3.° In tutti gli altri Prestiti emessi sin ora (quello di Bari eccettuato) un'Obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di BARLETTA ciascuna Obbligazione, oltre il rimborso certo di L. 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire **33,810,000.** Una stessa Obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4.° Le Obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più valore appena ottengono un premio o un rimborso: le Obbligazioni di BARLETTA hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le Estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la loro importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin ora in Italia o all'estero.

5.° Il Prestito di BARLETTA è *il solo Prestito a premii italiano di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro*, ciò che rende le sue Obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6.° I sottoscrittori del Prestito di BARLETTA hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE. Il ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi *senza alcuna spesa* presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero.

In *Venezia*, presso i signori **Fischer, Rechsteiner, E. Leis e C.° e P. Tomich.** 386

PRESTITO DI VENEZIA.
Il 30 giugno
AVRA' LUOGO LA
4.ª ESTRAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI
DELLA
CITTÀ DI VENEZIA
PRESTITO CON PREMII
DA L. 100,000
80,000 70.000 60,000 50,000 35,000 ECC.

Le Obbligazioni da L. 30 cadauna, sono rimborsabili mediante 119 Estrazioni alla pari, ovvero con premii, sono garantite dai beni comunali, da tutti gl'introiti diretti ed indiretti del Comune di Venezia e sono esenti da qualunque ritenuta ed imposta.

Le rimanenti 2 ESTRAZIONI del corrente anno, avranno luogo:

Il 30 Settembre e 30 Novembre

CON PREMII DA L. 100,000 50,000

e moltissimi inferiori.

Prezzo delle Obbligazioni **L. 25,** vendibili presso tutti i Banchieri e cambia-valute. 377

THE HOWE SEWING MACHINE C.° NEW-YORK

Macchine Wheeler e Wilson originali

MACCHINE DA CUCIRE
GENUINE — **AMERICANE**
PER FAMIGLIE — ***ED INDUSTRIE***

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

L'UNICO, DISTINTO ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII
la Medaglia d'oro e la Croce della Legion d'onore.

Macchine a mano Wilcox e Gibbs

Garanzia illimitata — **Istruzione *gratis***

Deposito generale **ENRICO PFEIFFER,** Venezia
Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345

BIRRA DI GRAZ
Deposito della rinomata fabbrica Puntigam
PRESSO
LUIGI GOLDMANN IN VENEZIA
Campo San Giovanni Nuovo, Numero 4434.

Fu già aperta la grande **ghiacciaia stabile, sistema americano**, per cui i sigg. committenti ora ricevono la Birra fresca dalla ghiacciaia. Il sottoscritto fece poi costruire dei

Rinfrescatoi di suo sistema

nei quali la birra, i vini, l'acqua ecc. ecc. si rinfrescano con poca spesa: 10 chilogrammi di ghiaccio bastano per rinfrescare i liquidi a 8 gradi Rèaumur sopra lo zero. **I rinfrescatoi** sono di due grandezze, cioè:

Per barili piccoli, al prezzo di **Lire 26. —**
Per barili grandi „ „ **30. —**

e specialmente i piccoli sono raccomandabili anche per le case particolari.

Tiene pure deposito delle

Nuove spine meccaniche e respiri per la Birra

Le commissioni si effettuano prontamente anche per le Provincie, tanto della Birra, quanto dei rinfrescatoi e spine, e siccome la Birra arriva dalla Fabbrica tre volte alla settimana, si è in grado di potere spedirla sempre fresca.

LUIGI GOLDMANN,
in Venezia,
342 *Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.*

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA
SECONDO ESERCIZIO
COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI
Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte ***NICOLA PAPADOPOLI*** di Venezia, *Presidente.*

Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova, Vicepresidente.
Bar. **Baldassare Galbiati** di Milano „
Conte **Aldo Annoni** di Milano, Consigliere.
Maso Trieste di Padova, Consigliere.
Natale Bonanni di Udine, „
Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna, „

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone***, incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:
   - it. L. **10** all'atto della sottoscrizione
   - it. L. **30** alla fine di giugno p. v.
   - it L. **40** alla fine di agosto p. v.
   - ed il ***saldo*** alla consegna dei Cartoni;

   bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.
3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntevi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè ***Venezia, Milano, Udine, Padova.***
6. La sottoscrizione rimarrà aperta **dal 15 MARZO al 20 GIUGNO 1870,** presso tutte le Camere di commercio, e Comizii agrarii delle Provincie venete e lombarde

ed in Venezia presso la Ditta M. ed A. ERRERA e C. 311

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 63

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 13 giugno. — N. 157.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 GIUGNO.

Ieri doveva essere discussa finalmente alle Cortes la questione dell'elezione del Sovrano. L'emendamento di Rojo Arias, approvato dalle Cortes, il quale vuole che il monarca sia eletto alla maggioranza di tutti i deputati eletti, e non solo dei deputati presenti, aveva messo in forse tutte le combinazioni. Si prevedeva già che non sarebbero venuti ad alcuna conchiusione, e che sarebbe continuato lo stato provvisorio, essendo difficile che alcun candidato avesse la maggioranza richiesta.

I montpensieristi, per compromettere meno che fosse possibile il loro candidato, avevano deciso di presentare, in caso che il loro candidato non fosse riuscito, la proposta che a Serrano fossero conferite le attribuzioni reali. Forse questo progetto, come dicemmo altre volte, avrebbe potuto trovare più facilmente d'ogni altro fortuna alle Cortes, perchè esso doveva piacere a tutti quei partiti che non potevano trionfare adesso, e che speravano che col tempo si maturassero le loro sorti.

Il generale Prim però ha creduto bene che la Spagna dovesse aspettare ancora. Nella seduta d'ieri egli ha detto che aveva cercato candidati al Trono, ma che finora i suoi sforzi erano stati senza effetto; ch'egli ne potrà avere forse uno fra *tre mesi*. Questo candidato sarebbe l'Unione iberica, auspice il maresciallo Saldanha? Il generale Prim non disse nulla. Fu esplicito in una cosa sola, nel respingere il principe Alfonso delle Asturie. Quanto all'Unione iberica, egli cercò di presentarla sotto l'aspetto più favorevole a coloro che non l'amano, e specialmente ai Portoghesi che temono di essere assorbiti dalla Spagna. Egli disse che l'Unione iberica sarebbe stata « una Confederazione monarchica tra le due Nazioni ». Se qualche cosa si raccapezza dal discorso del generale Prim, è questo solo, che gli ultimi avvenimenti di Portogallo consigliano un nuovo indugio ai partigiani dell'Unione iberica, e che si spera che in questi tre mesi, si aprano nuovi orizzonti. La conchiusione della seduta fu nulla. I deputati si divisero senza decider niente.

In una rivista precedente noi abbiamo notato il singolare fenomeno che in Austria, dove tante sono le questioni interne che si agitano, si dia tanta importanza a tutti gli avvenimenti esterni, e si ami la politica fantastica e congheitturale più che in qualunque altro Stato. Conchiudemmo che se si dà tanta importanza a fatti esterni, che non ne hanno tanta, come i colloqui dei Sovrani, i viaggi degli uomini di Stato, il movimento degli ambasciatori ecc., ecc. vuol dire che si è filtrata una specie di scetticismo sull'avvenire politico di quel paese, e che tutti i partiti, qual più qual meno, si sono avvezzati ad aspettare la crisi salutare dall'estero, anzichè dall'interno.

Il *Giornale settimanale di Warrens*, che si stampa in Austria, mette anch'esso il dito sulla stessa piaga. « Ci parlano, sempre, esso dice, del consolidamento degli elementi tedesco, polacco, czeco, sloveno e non si parla del consolidamento dell'Austria, se non come d'una cosa d'importanza secondaria. Nella bocca dei capi dei partiti l'interesse per l'Austria non è più se non un luogo comune. I partiti si sono così spogliati del sentimento patriottico, che nelle loro combinazioni ricorrono bonariamente all'estero. »

Il *Giornale settimanale di Warrens* reca quindi gli esempii di ciò che ha affermato. « Se le cose non vanno come desideriamo, dice un pugno di Tedeschi scelti, noi passeremo con armi e bagaglio nel campo della Confederazione del Nord. » Si è dunque oramai avuto il coraggio a Vienna di pensare *ad una riconciliazione colla casa d'Hohenzollern*, mentre si vuole che gli Czechi si riconciliino colla Casa d'Absburgo! Altri Tedeschi invece vorrebbero unirsi alla Confederazione del Sud. Gli Czechi, come cel fece sapere anche testè il sig. Rieger nella sua memoria consegnata all'ambasciatore francese a Vienna, sperano tutto da un'alleanza prusso-russa. « È vergognoso, senza dubbio, dice a questo punto il *Giornale settimanale di Warrens*, che il sig. Rieger non abbia potuto smentire più nettamente l'imputazione fattagli d'aver importunato colle sue idee sull'avvenire dell'Austria, il capo d'una Potenza straniera, ma ciò che abbiamo letto nei giornali di Vienna, *riguardo a certe eventualità*, le quali, noi lo speriamo fermamente, non accadranno giammai, *è ancora più vergognoso*. »

Il *Giornale settimanale* conchiude che se l'Austria ha nemici in Europa, essa vi ha ancora amici potenti, e che non è giunto ancora il momento, che alcuni sperano, del suo smembramento. È però abbastanza sintomatico che a Vienna stessa ci sieno giornali, i quali, anche timidamente, parlino dell'ingresso nella Confederazione del Nord, costringendo così i giornali, come quello di Warrens, a stampare le confutazioni di queste idee!

I provvedimenti finanziarii e l'on. Alvisi.

(Fine. — V. i NN. 151 e 153.)

Se i provvedimenti finanziarii proposti dal ministro non hanno virtù di colmare lo sbilancio annuale, deve pure cercarsi il modo di ristorare le finanze italiane in altro ordine di idee e di fatti. L'on. Alvisi afferma che codesto mezzo è in suo potere, e lo presenta sotto il nome di *tassa di famiglia*. Pare a noi che la difesa di un sistema, di un principio, di un atto, non acquisti valore e forza che mantenendosi rigorosamente logica. E crediamo che a tale precetto male corrisponda lo svolgimento fatto dall'on. Alvisi del progetto di sua iniziativa.

Nella tassa di famiglia il deputato di Feltre scorge la desiata foriera *dell'imposta unica, di questo ideale degli economisti che sarebbe il principio della fine.* Vediamo poi a che cosa si dovrebbe giungere per toccare l'estremo punto della fine! Che l'imposta unica sia stata l'ideale di *alcuni* economisti, non negheremo, ma la maggior parte di essi ha compreso l'impossibilità di applicarla, e parecchi l'hanno combattuta con argomenti, ai quali si rispose con frasi ad effetto. L'imposta unica, che esclude per sè stessa il riparto proporzionale, dovrebbe poggiare necessariamente sulla progressione continua. Che l'imposta progressiva non si fondi sulla armonia dei rapporti dello Stato colla fortuna dei cittadini, lo prova il fatto che quasi ovunque, ove fu esperito il principio dell'imposta progressiva, si dovette in seguito abbandonarlo, od applicarlo assai moderatamente, come si usa in certi Stati germanici. Chi potrebbe segnare il punto di partenza della progressione nella imposta unica, chi indicarne i gradi, chi il limite estremo? L'arbitrio, il solo arbitrio informerebbe i criterii direttivi dell'ordinamento di quel tributo, ed allora più che mai i principii di eguaglianza e di equità, che debbono reggere ogni sistema tributario, rimarrebbero conculcati. O la progressione segue una linea ascendentale minima come quella che l'on. Alvisi propone per la sua tassa di famiglia, ed allora apparisce illogica; perchè l'aumento d'un millesimo di lira per ogni cento lire di rendita non sodisfa in modo alcuno al concetto col quale si vuole legittimare la superiorità della tassa progressiva. *L'uomo*, dice G. B. Say, *che produce appena il pane necessario per nutrire la sua famiglia, non deve contribuire esattamente in quella medesima proporzione in cui contribuisce l'uomo, il quale, mercè i suoi distinti talenti, i suoi vasti poderi, i suoi grossi capitali, non solamente gode, e procura ai suoi tutti i godimenti del lusso più pomposo, ma inoltre accresce ogni anno il suo patrimonio.* E sta bene. Ma allora l'esigere da chi ritrae un reddito di lire 200 una tassa di lire 2, ed applicare a colui che ricava 256,000 di rendita, l'imposta di lire 4:50 è una apparenza che può sodisfare alle illusioni del pensatore, non mai alla verità del sistema. D'altronde, nello stabilire le tasse proporzionali sulle rendite del lavoro, chi oserebbe imporre tutta la rendita, senza separarne quella parte, che può essere considerata siccome necessaria al mantenimento dell'individuo che la produce?

Che se invece la imposta progressiva correrà a salti una linea ascendentale, le sorgenti da cui emana dissecheranno progressivamente; le ragioni principali del risparmio usciranno sfruttate da una lotta impossibile, e la produzione del lavoro avrà tarpate le ali ad ogni serio e libero sviluppo. A ragione, così si esprime a tale proposito il sig. Passy: « *In nessun luogo si è provata una imposta largamente e veramente progressiva; ma di questa prova, se qualche paese la tenta, si possono pronosticare le conseguenze. Le fortune acquisite si snatureranno per isfuggire all'eccesso dell'imposte; le fortune nuove si formeranno fino ad un certo punto.* » (1)

Se il principio dell'imposta progressiva applicato alla tassa di famiglia ha potuto attecchire in Toscana, ciò proviene da che negli Stati piccoli, dove tutti si conoscono, egli è più facile formarsi un criterio della fortuna dei cittadini. Tuttavia la tassa non avrebbe sortito un esito relativamente buono se la moderazione nell'applicarla non avesse prevalso. Ed in Toscana rimangono esclusi dalla imposizione coloro cui il guadagno è solamente bastevole per l'alimento; e le persone cariche di famiglia sono collocate a norma de' loro bisogni, e non del reddito.

Prima di lasciare la Toscana, ricorderemo i guai che vi produsse la tassa progressiva nel secolo XV. Fu portata dal 4 per 100 sui redditi da 1 a fiorini 50, fino a 33 1[3 sui redditi superiori a fiorini 1500. E la progressione oscillò talvolta fra 8 e 50 p. 0[0. Dubitiamo grandemente che al principio della vera eguaglianza possa mai soddisfare la tassa progressiva. Anche teoricamente essa ha perduto il prestigio acquistatole da una certa apparenza di giustizia, che sembrerebbe fosse a suo mezzo esercitata sulle sostanze dei ricchi, poichè il lusso ed il superfluo sono già per cento altre vie tassati ed inseguiti dal fisco. *Tale imposta*, afferma Royer, *ingiusta ed impraticabile, adottata come tassa unica sul reddito, sarebbe praticabile ma ingiusta se applicata al capitale.*

Che se le considerazioni esposte finora comprendono nel loro obbiettivo anche la tassa di famiglia proposta dall'onor. Alvisi, e da lui salutata messaggera dell'imposta unica, sembraci che il suo progetto ammali per alcune debolezze speciali.

C'infonde anzitutto qualche dubbio la cifra delle famiglie povere italiane escluse nel progetto dalla imposizione, valutata a sole 300,000. Però non insistiamo, poichè la somma relativamente moderata si spiega in parte colla applicazione della tassa, estesa perfino alle rendite di lire 100. È un brutto servizio reso alle classi meno favorite dalla fortuna, poichè in questa maniera l'azione negativa della tassa verrebbe proprio a colpire anche la frazione del reddito necessariamente indispensabile all'alimento. La rendita del capitale non vi è distinta da quella del lavoro, sono aggravate in misura eguale, senza che sia tenuto conto dell'origine diversa, dei modi diversi che si adoperano per conseguire l'una e l'altra; locchè a parer nostro torna a contraddizione dei principii di eguaglianza, che si affermano difesi dall'imposta progressiva. Vi ha di più; assoggettando alla tassa di famiglia in proporzione eguale la rendita fondiaria e la ricchezza mobile, le condizioni della proprietà fondiaria già tanto deplorate rimangono più oppresse che non lo siano dalla Commissione dei provvedimenti finanziarii. Questa infatti esclude dalla sovrimposta sulla ricchezza mobile l'industria agraria, e non vuole con nuovi pesi aggravare la proprietà fondiaria su cui cadrebbe in fine dei conti il carico addossato alle industrie dell'agricoltore, ad eccezione dei casi, secondo il nostro parere, in cui la tassa è reclamata dal coltivatore dei fondi altrui.

L'onorevole Alvisi rimproverando alla ricchezza mobile quella forma analitica che si esige nella denunzia delle sostanze delle famiglie, loda il sistema delle tabelle perchè nessuno vi sfugge. Dobbiamo osservargli che se le tabelle fossero compilate colla diligenza e colla precisione con cui si redigono attualmente i ruoli della ricchezza mobile, se ne otterrebbero le stesse conseguenze. E l'uno e l'altro sistema cadrebbero a rovina, se la parte amministrativa della tassa non fosse bene regolata. D'altronde l'art. 4 del progetto del deputato di Feltre dice: che a criterio, per segnare le classi, serviranno il tributo fondiario, l'estimo catastale, le notifiche sulla ricchezza mobile, la denunzia e perizia sommaria dei capitali mobili e di tutti gli arnesi che servono per la coltivazione della terra e per l'esercizio di arti e mestieri; finalmente il prodotto collettivo del lavoro di tutti i componenti la famiglia.

Ci pare davvero che questo articolo non abbia nulla da invidiare al regolamento per la tassazione sulla ricchezza mobile; anzi vi ha di peggio il numero esorbitante delle classi assegnate ai varii redditi, che inevitabilmente deve generare una strana perturbazione nei bilanci annuali, poichè le variazioni, che può subire un tutto suddiviso in 1500 classi, sono infinite ed incalcolabili. Il progetto dell'onorevole Alvisi non evita i contrasti sulle notifiche di tutti i redditi non accertati, ed i prodotti del lavoro possono se non integralmente, certo nella massima parte dei loro elementi costitutivi, sfuggire all'azione fiscale. Egli cita l'esempio della Svizzera. Bisogna però esaminare, se le imposte generali sulla proprietà e sul reddito producano anche colà in proporzioni relative agli altri rami di finanza; e quand'anche su ciò non cadesse dubbio, non vale l'esempio; chè, come abbiamo già detto, se la imposta generale progressiva riesce possibile con tutti i suoi inconvenienti nelle piccole amministrazioni, essa non lo è affatto nei grandi paesi. L'imposta proporzionale e l'imposta progressiva sui redditi producono grandi disordini, se vengono esercitate con sistemi e rigori che la civiltà attuale respinge. E speriamo che le tassazioni di ricchezza mobile verranno quindi innanzi commisurate con maggiore giustizia e riguardo pel contribuente, poichè potremmo citare degli esempi di arbitrio sconfinato. In fatto d'imposte non è giusto che l'innocente espii le colpe del reo, altrimenti si corre rischio di moltiplicare la razza dei peccatori. Tali inconvenienti si produrrebbero egualmente colla tassa progressiva, e la garanzia della parte dipende dall'ordinamento amministrativo della imposta. Ma quanto più estesi non appariscono i confini dell'arbitrio colla tassa progressiva, la quale senza criterii positivi, senza elementi di fatto, può colpire a capriccio, fissando una disparità di misura, determinata spesse volte dalle false apparenze?

Prossimi al termine del nostro lavoro, che è riuscito forse più lungo di quanto avremmo voluto, noi osiamo dire che la insufficienza del progetto Alvisi si rivela dalla incertezza dello scopo, cui la proposta dovrebbe servire. In una parte del discorso di svolgimento è detto che la tassa di famiglia si presenta a sostituzione o diminuzione del macinato e della ricchezza mobile. Non vediamo in modo alcuno perchè si debba diminuire un'imposta per istituirne altra di nuova, quando è mille volte preferibile, per le ragioni che tutti veggono, regolare ordinatamente l'esazione di quella in vigore, ed aggravarla moderatamente, piuttosto che creare una novità, la quale pesa egualmente sul contribuente, e provoca altri fastidii, altre noie, altre spese, come si verifica sempre al sorgere di nuove imposte.

Ma l'onorevole Alvisi in altra parte del suo discorso aggiunge ch'egli non propone la tassa di famiglia per ottenere il pareggio, sibbene la offre come pernio d'imposta. E qui non lo comprendiamo affatto. Se egli assicura che il nuovo reddito produrrebbe facilmente ed in modo quasi non dubbio a sè solo 146 milioni di più delle imposte di macinazione, di ricchezza mobile, sulle vetture, sui dazii di consumo insieme collegate, perchè limita l'azione della sua proposta ad una semplice sostituzione? Non sarebbe proprio il caso di chiedergli che cosa sia venuto a fare? Nel mentre si tratta di aumentare di 100 milioni il bilancio d'entrata, egli propone un'esperimento di sostituzione con tutti i suoi pericoli, con tutte le sue incertezze?

Dobbiamo almeno conchiudere che l'onorevole Alvisi non fu felice nella scelta del momento. E deploriamo che non si preferiscano tempi più adatti ed opportuni per tentare l'esperimento di certe aspirazioni alla perfettibilità, che contrastano singolarmente con un male immediato, prossimo, grave, quale è quello che logora le finanze italiane.

A. B.

(1) Dictionnaire de l'économie politique. Art. Impôt.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 giugno.

✉ Quando io vi segnalava ieri sera l'importanza che avrebbe avuto il discorso dell'on. Castellani, non m'immaginava davvero che avrebbe provocato un incidente così burrascoso come quello con cui si è chiusa la seduta d'oggi.

Il discorso è stato diviso in due parti: nella prima, il Castellani ha fatto una critica severa e implacabile di tutte quante le proposte del Ministero. Ingegno analitico quanto altri mai e che ha bisogno per ispiegarsi di molte parole, il Castellani è entrato in tutte le questioni, ha esaminato le cause e gli effetti di tutte le proposte, e su tutte quante ha versato e piene mani un biasimo che non era certo mitigato dall'elevatezza della frase. La Camera udiva con attenzione il fecondo oratore; ma non dava atto alcuno di approvazione; qualche *bene* e qualche *bravo* dai banchi di sinistra alle tirate meglio concepite; ma, del resto, più che altro si scorgeva in tutti il desiderio che l'oratore finisse.

Ad un tratto, il Castellani, mutato metro, ha cominciato a mettere innanzi una sua proposta; un prestito di 150 milioni in oro al 7 p. 100, da rimborsarsi con gli arretrati delle imposte. Questo progetto esposto con molta calma, senza entrare in troppi particolari, ma senza tacere quelli che potevano dare alla Camera un'idea esatta dell'affare, ha prodotto una viva impressione, e, giova dirlo, ha sconturbato e il Ministero e la Commissione dei Quattordici.

Quando il Castellani ha finito, è sorto pel primo il Chiaves con una frase ed un sospetto non troppo parlamentari; poi è venuto il Sella, poi il Lanza ed il Rattazzi, e insomma è nato quell'incidente di cui troverete un sunto in tutti i resoconti parlamentari, perchè veramente è stato il più importante della seduta.

Che dirvi quanto al merito di questo incidente? In verità io esito a pronunziarvi qualsiasi giudizio colle fresche impressioni della seduta d'oggi; ma parmi davvero che, se la proposta Castellani avesse del merito, se non fosse, come credesi, una bolla di sapone, non vi sarebbe poi questo gran peccato nel proporre un'operazione di credito da contrapporsene ad un'altra; e mi pare che chi fa questo rimprovero contraddica all'altro tanto comune che si suol fare alla sinistra, dicendo che è buona solo a demolire anzi che a edificare.

In secondo luogo, trovo detestabile, dovunque si manifesti, il sistema dei sospetti. Non fare agli altri quello che non vuoi che sia fatto a te, insegna il Vangelo; e non toccava certo al Chiaves, che fu tra i primi a propagare i sospetti sulla Regìa, il sollevarne oggi di nuovi appena udito il discorso di un deputato.

Da ultimo, mi sembra proprio irragionevole il voler negare *a priori* che la proposta del Castellani debba essere presa in esame. Quando il Chiaves ha fatto la sua dichiarazione, ho cominciato a non capire più nulla, e m'è sembrato, come tuttavia mi sembra, che Ministero e Commissione avrebbero fatto meglio a fare buon viso a cattivo giuoco, dichiarandosi pronti a studiare anche questa nuova proposta. Quali saranno ora le conseguenze di questa nuova proposta? Anche qui è difficile fare delle previsioni. Bisogna aspettare a conoscere gli umori dei dputati.

Ad ogni modo, si può dire sino ad'ora che l'indirizzo della discussione è mutato, e che la sinistra appoggerà con tutte le sue forze il progetto Castellani, che lascia intatta la questione dei rapporti fra lo Stato e la Banca. Se, come si dice, il Rattazzi è d'accordo con l'oratore d'oggi, il Ministero dovrà superare maggiori difficoltà di quelle prevedute sino ad ora. Vedremo lunedì, giorno in cui parlerà appunto il deputato di Alessandria.

Qualche giornale annunzia che la Commissione scelta dal Senato per il progetto di legge relativo all'esercito è disposta a combatterlo, o a proporvi radicali mutazioni. Ora ciò non è menomamente vero. La Commissione in massima accetta il progetto, e si limita solo a raccomandare al Ministero di voler ben considerare se non siasi soverchiamente ridotto l'esercito. Quanto a modificazioni, non ne ha sino ad ora concertata alcuna, ma, caso mai, pare che non abbia in animo di proporne che sull'art. 3.°, quello, come sapete, relativo alle epurazioni degli ufficiali. Pare che il relatore sarà l'on. Angioletti.

Rispetto all'incidente insorto fra noi ed il Portogallo, non si hanno ulteriori notizie: è però positivo che tanto a Lisbona quanto a Firenze ogni comunicazione ufficiale è interrotta, e siccome, a quanto sembra, tutto il torto è dalla parte del maresciallo Saldanha, così al Ministero degli affari esteri non si ha nessuna intenzione di transigere.

Questa mattina i Cinesi hanno ricevuto il Sindaco di Firenze, che si è trattenuto a lungo con loro, ma oramai la loro presenza in Firenze non desta più neppure la curiosità. Toccherà a voi a ricevere l'ultima loro visita in Italia, perchè essi hanno deliberato di venire a Venezia. Politicamente parlando, la loro gita ha un'importanza molto limitata, ed è da considerarsi come una semplice visita di cortesia.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 11 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3, colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio della guerra.

Menabrea parla a lungo facendo alcune osservazioni tecniche sull'ordinamento degli stati maggiori.

Govone (ministro della guerra) dà alcune spiegazioni intorno al regolamento delle scuole, ed espone quale sia il sistema di reclutamento del Corpo di stato maggiore, al quale sistema non ha arrecato alcuna modificazione sostanziale l'istituzione delle scuole di guerra.

Pastore censura una recente disposizione del ministro della guerra, nella quale è stabilito che nel trasloco delle batterie d'artiglieria, quelle che lasciano una stanza dovranno cedere cavalli e bardatura a quelle che sopravvengono; e ciò per evitare la spesa di trasporto del materiale. Il soldato, egli dice, prende attaccamento ai proprii cavalli ed agli arnesi, sapendo che dovrà custodirli sempre e gli adopera anche con maggior confidenza, mentre il sistema inaugurato dall'on. ministro è una mal intesa economia che toglie lo stimolo della conservazione.

Govone (ministro della guerra) risponde che l'esperienza ha dimostrato che questo passaggio di una parte del materiale da un corpo all'altro non nuoce punto nè all'attività del servizio nè allo spirito dei soldati. Osserva poi che non è una lieve ragione d'economia che determinò quella disposizione giacchè, oltre il consumo inutile che si fa trasportando cavalli e bardature da un luogo all'altro, vi è il fatto che il trasporto del materiale d'artiglieria accennato dall'on. Pastore costa più che il materiale stesso.

Dopo approvati tutti i capitoli del bilancio della guerra, il presidente apre la discussione su quello di grazia e giustizia.

Poggi Raccomanda al ministro di affrettare il tanto desiderato e così urgente ordinamento della magistratura.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) risponde ch'egli è più che mai animato dal desiderio di dare uno stabile organamento alla magistratura, ma che ciò dipende dalla sanzione che sarà per dare il Parlamento al progetto di legge già compilato all'uopo. Del resto egli farà tutto il possibile per sollecitare quanto prima sia possibile i giustissimi voti de'quali si fece interprete l'on. Poggi.

Ginori raccomanda al guardasigilli di pensare al miglioramento delle condizioni dei pretori, i quali appunto perchè sono malamente retribuiti, disimpegnano con molta negligenza i loro doveri.

Dice che le leggi che tutelano la proprietà agricola sono spesso neglette, spesso applicate ingiustamente. Per esempio, nelle vicinanze di Firenze s'invadono i campi, si rompono le siepi, appunto perchè i pretori non applicano rigorosamente le sanzioni che puniscono questi atti vandalici.

Raeli (guardasigilli). Per ciò che riguarda il trattamento dei pretori è già provveduto nel nuovo ordinamento giudiziario, il quale porta un aumento nel loro stipendio.

Ginori si dichiara sodisfatto delle dichiarazioni del ministro, però, ripete le sue lagnanze sui danni recati alle siepi.

Raeli dice che a lui non pervennero che pochissime lagnanze sulla indulgenza dei pretori di fronte alle disposizioni di legge ed anche queste di un valore assai dubbio. Del resto non è

al pretore cui spetta di sorvegliare le siepi; tocca agli agenti municipali, tocca alle guardie campestri, il pretore non fa che applicare la legge e non può sempre aver le prove per punire i colpevoli come del resto succede troppo, ed inevitabilmente, spesso nell' Amministrazione della giustizia.

L' incidente è esaurito.

Il *Presidente* dà lettura del bilancio della marina i cui capitoli sono tutti approvati senza discussione.

Sono pure approvati tutti i capitoli del bilancio d' agricoltura e commercio senza alcuna osservazione.

Essendo l' ora tarda viene rimessa alla prossima seduta la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Pres. Onde occupare il resto della seduta apro la discussione sul progetto di legge per la iscrizione nel gran Libro del debito pubblico della rendita di L. 6,000 al 5 per cento al barone Antonio Tarchini-Bonfanti.

L' articolo unico di questo progetto, già votato dalla Camera elettiva, è letto ed approvato senza discussione.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Lunedì seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 11 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1|2 colle solite formalità.

Nicotera (per una dichiarazione) rammenta come il ministro dell' interno rispondendo nella seduta del 6 corrente ad una interpellanza dell' onorevole Crispi circa l' ordine di domicilio coatto inflitto dall' Autorità politica di Siena avesse asserito che trattavasi di quattro individui già procesati per delitti comuni e di sangue. Ora l' oratore annunzia avere chiesto informazioni in proposito all' Autorità giudiziaria di Siena, la quale gli rispose che sopra due di questi individui nulla vi era da ridire; uno di essi era stato condannato tempo addietro a 10 franchi di multa e cinque giorni di prigionia per contravvenzioni all' art. 85 della legge di pubblica sicurezza, il quale vieta i canti notturni dopo le 11 di sera. Un altro fu ammonito dall' Autorità per reclami del suo padrone e fu poi processato per ingiurie e lesioni.

Ognuno vede dunque che il ministro dell'interno era ben lungi dal vero affermando che trattavasi d' individui colpevoli di reati di sangue.

L' oratore prega quindi la Camera a permettergli di deporre questo documento dell' Autorità di Siena sul banco della Presidenza.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

La parola spetta all' on. Castellani, al quale ha ceduto la parola l' on. Nicotera.

Castellani esordisce biasimando severamente il sistema seguito dai ministri di abbandonarsi in placido sonno sull' orlo di un abisso. Le condizioni delle nostre finanze sono gravissime e nessuno ha pensato a mettervi riparo, ad onta dei frequenti ammonimenti della sinistra, la quale ha più volte additato il pericolo.

Viene poi ad esaminare partitamente le condizioni delle nostre finanze e le proposte fatte sui varii servizii dal Ministero.

(La Camera è deserta.)

Viene ad esaminare le economie, ma non le accetta nel modo nel quale sono proposte, poichè prima di tutto con piccoli ritagli non si rimedia ad una grande sventura, e poi perchè quelle che propose il Ministero sono tutte vane speranze, alle quali si oppongono la natura delle cose e gli erronei calcoli dei nostri amministratori.

Venendo poi a parlare dell' esposizione finanziaria, l' oratore dice ch' essa gli produsse una penosa impressione, perchè in essa non trovò una sola idea nuova e feconda di buoni risultati.

Giunto a questo punto, l' oratore entra a biasimare le proposte del ministro, e accenna gl' inconvenienti che ne deriveranno.

Si estende specialmente a parlare dell' incameramento dei centesimi addizionali, e trova che questa misura è condannabile tanto sotto il punto di vista amministrativo, che sotto il punto di vista politico, economico e logico.

Si sforza di provare che il ministro, col suo sistema, per quanto riguarda la ricchezza mobile, non altro fa che favorire il ricco a pregiudizio del povero.

L' oratore, dopo essersi riposato, passa a parlare del macinato. Trova che nel 1869 questa tassa, tenendo conto di tutte le spese, non diede all' Erario che un tenuissimo prodotto. Dice che in quell' anno non rimasero chiusi meno di 12,000 mulini.

Prevede che nel 1871 questa tassa non darà più di 30 milioni.

Passa poi ad esaminare la tassa del dazio consumo; dice ch' essa colpisce direttamente la produzione. Ora il ministro, volendo colpire l'alcool di un diritto di produzione commette un gravissimo errore. Il dazio di produzione, in genere fu condannato da tutti gli economisti come un mezzo per inaridire le fonti della fabbricazione. Ne viene per conseguenza che gli aumenti del dazio consumo e la tassa sulla produzione degli alcool sono economicamente un errore e finanziariamente improduttivi.

Dice che per delle economie illusorie si sconvolge l' esercito, l' istruzione pubblica, l'Amministrazione della giustizia, l' ordinamento comunale e provinciale, e s' inaridiscono le fonti della produzione. Da tutto ciò non ne verrà il pareggio come lo prevede il ministro, ma rimarrà un disavanzo di 80 milioni. E meno male che questo fosse il vero disavanzo! Ma ciò non è, poichè, tenuto conto degli ammortamenti, questo disavanzo sale alla somma di 139 milioni, e siccome gli ammortamenti aumentano di 21 milioni per ogni anno, il disavanzo pel 1871 sarà di 170 milioni. Tenuto poi conto delle altre passività, l' oratore trova che il disavanzo complessivo sarà di 200 milioni.

Egli è perciò che a lui preme di alzare la voce per dimostrare che di fronte a questi risultati nulla si è fatto per migliorare i bilanci, e per rompere le beatitudini di quelli che si ostinano a pascersi delle solite illusioni.

Giunto a questo punto, l' oratore entra ad esaminare partitamente i varii bilanci dal 1862 in poi, per dimostrare che anzichè pensare a migliorare le condizioni del nostro erario, si fece tutto il fattibile per renderle peggiori.

Ad onta di tutto ciò, l' on. Minghetti ha avuto il coraggio di pubblicare ai quattro angoli d' Europa che si sono fatti dei grandi progressi e che ciò che non si è potuto fare di meglio lo si deve attribuire alle circostanze. Ebbene, all'on. Minghetti il quale ha speso più milioni degli altri, l' oratore dice che non bisogna incolpare la libertà di ciò che non è che frutto dell' inabilità degli uomini. (*Bene a sinistra.*)

L' oratore si riposa nuovamente.

Pres. annunzia un' interrogazione dell' onorevole Massari Giuseppe al ministro degli affari esteri intorno alla vertenza insorta col Governo di Portogallo.

Visconti-Venosta (ministro) non ha difficoltà di accettare questa interrogazione, e vi risponderà nella prossima tornata.

Pres. L' on. Massari non fa nessuna opposizione?

Massari. Nessuna.

Pres. Allora metterò questa interrogazione all' ordine del giorno di lunedì.

Castellani riprende il suo discorso, e parla del corso forzoso ch' è una piaga, che il ministro perpetua col mezzo della Convenzione, che non regge nè economicamente nè finanziariamente.

Passa poi ad esaminare il lavoro della Commissione dei Quattordici, e la biasima per avere prestato fede ad un pareggio immaginario e per avere accettato molti dei piani del ministro. Ad onta della buona fede della Commissione è impossibile ch' essa creda sul serio che il disavanzo è ridotto a 15 milioni. Il disavanzo sarà egualmente di 200 milioni.

Bisogna dunque cessare da questo sistema di transazioni e d' ipocrisie. Per salvare le finanze italiane bisogna avere fede nella libertà e nella giustizia. Bisogna distribuire equamente i tributi, fare serie e reali economie, conservare intatti i beni dell' asse ecclesiastico, concludere un' operazione sopra questo patrimonio ecclesiastico ch' è facile e sicura, e che può bastare a colmare il malaugurato debito di 378 milioni fatto colla Banca.

Bisogna insomma respingere il progetto del ministro modificato dalla Commissione e provvedere come se la Banca non esistesse. Bisogna pensare a riscuotere i debiti arretrati; 150 milioni almeno si potranno incassare, e quindi si può sopra questa somma fare un' operazione, e frattanto farsela prestare.

L' oratore sostiene che quest' anticipazione si potrebbe ottenere a molto migliori condizioni di quelle conchiuse colla Banca, poichè i 60 centesimi d' interesse di questo Stabilimento non sono che il miraggio che nasconde al navigante il pericolo del naufragio.

Quest' operazione, se male non intendiamo, sarebbe un' anticipazione di 150 milioni sopra i 300 di arretrati ond' è creditore lo Stato, senza nessuna ingerenza dei mutuanti nell' esazione, rimborsabile nel termine non più breve di 5 anni, non maggiore di 15, coll' annuo interesse dal 6 e 1|2 al 7 per cento.

I debitori di arretrati che non potessero pagare il capitale pagherebbero gl' interessi.

L' oratore spiega diffusamente il meccanismo dell' operazione che consiglia, esponendone le più minute particolarità.

Un' analoga operazione è stata fatta in Austria due volte e con buon successo. E si noti che non si tratta di fare un debito nuovo, non di una Regia, non d' un prestito a pegno.

Non trattasi d' una semplice idea; ma dell' attuazione della mia proposta io mi sono assicurato per modo da risponderne personalmente.

Termina scongiurando la Camera a salvare il paese in pericolo, dimostrando che con ciò essa farà opera divina e immortale. (*Bene a sinistra.*)

Chiaves (relatore). Domando la parola per una mozione d' ordine.

Castellani. Non vedete, signori, che siamo giunti al punto d' inaugurare una grande riparazione; sì, certo, e spero che voi vi penserete. (*Applausi nelle tribune.*)

Chiaves (relatore) dice che la Commissione non discuterà l' ultima proposta dell' on. Castellani, come quella che è contraria ai precedenti della Camera, e perchè tratterebbesi di parlare qui di un affare che s' introduce nella discussione contrariamente alle costumanze parlamentari.

Castellani. L' affare che ho proposto è una operazione onesta, non è una Regia, nè un' operazione con pegno in mano. Se la Commissione non la vorrà discutere o la condannerà *a priori*, io lascierò sopra di lei l' immensa responsabilità di questo fatto, che farebbe quasi supporre che qui non si è liberi di deliberare e di trattare in coscienza gli affari del paese. (*Applausi a sinistra.*)

Chiaves (relatore) replica di avere dovuto fare questa questione di forma.

Sella protesta contro le ultime parole dell' on. Castellani. Vorrebbe sapere chi in questa Camera si trova vincolato nel suo voto....

Salaris ed altri. Tutti. (*Rumori.*)

Massari. Nessuno.

Pres. Facciano silenzio.

Salaris. Tutti.

Sella. Non me ne congratulo con loro. Del resto, io non metto in dubbio le intenzioni dell' on. Castellani; egli farà un onestissimo affare nell' interesse dello Stato. Ma io non credo conveniente per le istituzioni parlamentari che un deputato od un gruppo di deputati organizzino un affare e poi lo portino qui alla Camera. (*Viva approvazione.*)

Del resto, che cosa vuole l' on. Castellani? Vuole, per ottenere 150 milioni, darne in pegno 400 all' interesse del 7 0|0. Discorreremo a suo tempo le cose che ha dette (*rumori a sinistra*); sì, le discorreremo, poichè altro sono le parole ed altro sono i fatti, ed io credo che la Camera ne abbia abbastanza di frasi rimbombanti e di paroloni. (*Approvazione.*) Del resto, dirò due sole parole. Noi troviamo 122 milioni gravando il bilancio di circa 2 milioni. Il signor Castellani ce ne trova 150 caricando il bilancio di più di 10 milioni.

Castellani crede che l' on. Sella non ha capito lo spirito della sua operazione che gli diede tanto ai nervi. Lo Stato non paga nessun frutto, poichè i frutti li pagano i contribuenti morosi.

Del resto, è meraviglioso il modo di ragionare di certi signori. Quando si parla soltanto ci dicono parolai, ed allorchè facciamo delle proposte che crediamo utili, allora ci si dice che ricorriamo a mezzi irregolari ed anormali. Allora è meglio andare a casa.

Lanza (presidente del Consiglio) conferma egli pure che le consuetudini di tutti i Parlamenti escludono la possibilità d' introdurre nella Camera un affare, del quale un deputato siasi fatto il promotore.

Voci. E le meridionali?

Pres. Ma lascino parlare.

Lazzaro grida che vuole parlare per un appello al Regolamento. (*Rumori.*)

Pres. Ma se non fanno silenzio, non si può andare avanti.

Lanza. Ed infatti sarebbe naturale che, ove fosse permesso ad un deputato di portare alla Camera un affare da lui iniziato, nascerebbero, anche ingiustamente, dei sospetti...

Castellani. Sono al disopra di simili sospetti.

Lanza. Non pertanto ciò potrebbe avvenire, e l' on. Castellani è troppo esperto nelle cose parlamentari per non capire la ragionevolezza di questo stato di cose.

Rattazzi osserva che l' on. Castellani non fece nessuna offerta. Egli disse soltanto ch' era persuaso che potevasi facilmente trovare chi avrebbe fatto l' operazione che suggeriva. Ora se fosse vero che questa operazione si può fare senza aggravare lo Stato e con grande utilità delle finanzg, perchè non la si dovrebbe discutere?

L' oratore esclude assolutamente che l' on. Castellani siasi offerto di fare egli stesso l'affare.

Pres. La parola spetta al presidente del Consiglio. (*Scoppio violento di rumori a sinistra. Il deputato Lazzaro urla e strepita non si sa perchè e non si vuole calmare ad onta degli sforzi che l' on. Nicotera fa per calmarlo.*)

Sella conviene che se l' on. Castellani non fece che enunciare delle idee non c' è nulla a ridire.

(A sinistra si continua a strepitare. I deputati Lazzaro e Salaris continuano a gridare.)

Nicotera (per un fatto personale.) I ministri delle finanze e dell' interno parlarono di gruppi di deputati interessati. Ora io li sfido a nominarne uno solo.

(Continuano i rumori. — *Voci.* All' ordine. Il deputato Salaris grida e si dimena. Il presidente lo invita ripetutamente a calmarsi, ma siccome le sue esortazioni non fanno effetto, il Presidente chiama il deputato Salaris all' ordine).

Lanza dice che non ha accennato a nessuno. Egli fece un' ipotesi di un gruppo qualunque di deputati di qualunque Camera del mondo. Non gli venne mai in mente di fare allusioni.

Questo incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle 5 e 3|4.

Lunedì seduta pubblica alle 12.

Ecco il testo del progetto di legge presentato dal deputato Sonzogno, e ammesso alla lettura dal Comitato privato, la mattina dell' 11:

Art. 1. Tutti gli articoli della legge elettorale del 17 dicembre 1860, che prescrivono per l' elezione una condizione di censo, che fissano a 25 anni l' età dell' elettore e a 30 l' età dell' eleggibile, sono soppressi.

Art. 2. Conviene, per essere elettore ed eleggibile, aver raggiunta l' età di 21 anno, già compiuto al giorno dell' elezione.

Art. 3. Tutti coloro che ricevono stipendio dello Stato non sono eleggibili.

Leggesi nell' *Indépendance Italienne* in data dell' 11: Il marchese Oldoini ha lasciato oggi Lisbona per recarsi a Firenze.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data dell'11:

Iermattina l' Ambasciata cinese ha fatto visita al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze e dell' agricoltura e commercio.

L' Ambasciata farà a giorni una gita a Napoli per visitare il Collegio cinese di quella città, indi si recherà a Venezia, dove s' imbarcherà per restituirsi a Pechino, passando pel Canale di Suez.

Leggesi nell' *Italie*: Stando alle nostre informazioni particolari, sembrerebbe che le bande comparse in alcuni punti della Provincia di Grosseto, non siansi limitate a sole dimostrazioni politiche.

Ci si dice, in fatti, e noi lo ripetiamo senza riserva, che negli ultimi giorni, 8 persone a cavallo e armate, essendo entrate nel territorio del Comune di Manciano, che conta circa 4300 abitanti, vi avrebbero catturato il sig. Toninelli, che fa le veci di Sindaco, con altre due o tre persone di quel luogo medesimo.

Sinora non si dice che i catturati siano stati rimessi in libertà.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Il Ghirelli ex-maggiore, che *tanto si distinse* nella campagna di Mentana insieme ad un sedicente ex-commissario è stato arrestato alla Stazione di Pistoia, da un delegato della pubblica sicurezza di Bologna, come coinvolto nelle mene repubblicane, e tradotto in queste prigioni.

La *Gazzetta Ticinese* ha in data di Berna 8 giugno:

Ieri il Governo del Grigioni ha annunciato al Consiglio federale che Nathan col resto della sua banda (28 uomini) è arrivato in Vico-Soprano. È stato dato tosto l' ordine di arrestare queste persone e tradurle in carcere a Coira, ove si recherà, in prima linea, anche il procuratore federale di Stato, sig. Kunz per l' inchiesta penale.

Nell' occasione di un caso speciale, il Governo italiano ha dichiarato, che i dispositivi della Convenzione del 2|7 giugno 1856 circa alla cura de' malati, per l' avvenire saranno applicabili anche alle Provincie venete.

Secondo la corrispondenza bernese (6 giugno) del *Giornale di Ginevra*, la quistione di decidere se i rifugiati italiani prevenuti di violazione del confine svizzero saranno sottoposti alle Assise federali, è riservata intatta alla Camera d' accusa del Tribunale federale.

Scrivono da Trento alla *Morgen-Post* in data del 9 giugno:

Bande repubblicane composte la maggior parte d' una ventina d' individui percorrono la frontiera austro-ungarica e cercano di eccitare le popolazioni. Esse non riescono tuttavia nei loro tentativi. Il luogotenente dell' Imperatore mandò in tutte le direzioni ordini precisi relativi alla guardia delle frontiere, e dispose, dato il caso, per l' arresto dei volontarii repubblicani.

Leggesi nel *Times*:

Alcune lettere, che si asserisce essere state scritte una dal Principe di Galles al Duca di Edimburgo (pubblicate nell' appendice della *Gazzetta* del 4 giugno) e l' altra dal Duca di Edimburgo al Principe di Galles, e le quali crediamo sieno originariamente comparse in un foglio irlandese, furono riprodotte in varii giornali e vennero tradotte e pubblicate dall' *Indépendance belge*. Esse sono scritte in tale maniera e così evidentemente dirette ad un scopo, che era quasi inutile negarne l' autenticità fino a che rimanevano nel nostro Stato; ma dacchè i lettori stranieri non possono fare distinzioni, è necessario di dichiarare, come siamo autorizzati di farlo, che ambedue quelle lettere sono false.

Da una corrispondenza da Labouan, 9 aprile, al **The London and Bina Telegraph**, togliamo la seguente interessante notizia:

« La piro-fregata italiana *Principessa Clotilde* giunta a Labouan il 10 febbraio da Manilla e ripartita il 21 dello stesso mese per Pontianak e altre possessioni olandesi, ritornerà qui a Labouan fra due mesi all' incirca.

« Il Governo italiano desidera stabilire una colonia sulla costa Borneo, ed il comandante della *Principessa Clotilde* ebbe un abboccamento con S. A. il Sultano di Bruni sopra un tale soggetto. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 11 giugno.

La *Tagespresse* rileva che le Diete verranno convocate per la fine di luglio ad una sessione di quattro settimane. Il Consiglio dell' Impero comincierà le sue sedute ai primi di settembre, e dopo l' elezione dei delegati, si prorogherà durante la sessione delle Delegazioni, che avrà principio nell' ottobre. (*O. T.*)

Londra 10 giugno.

Le trattative semi-ufficiali intavolate fra il Comitato del Stock-Exchange ed il Gabinetto di Vienna, per riammettere i fondi austriaci sul listino di Borsa, non ebbero sodisfacente risultato.

L' Austria dichiarò che le era impossibile di fare una eccezione in favore di Londra, dacchè le condizioni della conversione del debito austriaco furono accettate dalle altre Borse d' Europa. (*Citt.*)

Lisbona 9 giugno, sera.

Il sig. Salvatore Poselle, che deve essere incaricato della Legazione d' Italia (durante l' assenza del march. Oldoini), non è ancora giunto a Lisbona. (*FF. FF.*)

Lisbona 10 giugno.

Si assicura che le riforme progettate da Saldanha e principalmente quella di portare l' esercito a 30,000 uomini sarebbero dirette a realizzare l' Unione iberica. (*Citt.*)

Atene 6 giugno.

Il famoso brigante Toco Arvaniti è riuscito a rifugiarsi in Turchia. (*FF. FF.*)

Costantinopoli 9 giugno.

Sinora furono estratti dalle rovine 250 cadaveri; credesi ne verranno trovati ancora molti. Gli Ospitali sono pieni di feriti. Il pianterreno del palazzo dell' Ambasciata inglese rimase illeso. È difficile indicare il numero delle case incendiate. Forse il numero di 20,000 è esagerato; certo è però ch'esso ascende a più di 10,000, quantunque il *Lev. Her.* dica che secondo il prospetto compilato dal Municipio, rimasero arse soltanto 3449 case. Lo stesso foglio riferisce che il Sultano elargì 10,000 lire a favore degl' incendiati. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Confini Romani 11. — Credesi che la discussione degli articoli dello schema sul Primato del Pontefice finirà la settimana ventura senza notevoli incidenti. Però 72 padri sono già iscritti per parlare contro, quando si aprirà la discussione sull' infallibilità.

Monaco 11. — Il Comitato finanziario della Camera decise di ridurre il tempo di presenza dell' infanteria sotto le armi a otto mesi, di sciogliere quattro reggimenti di cavalleria, e di abolire l' unione dei reggimenti sopprimendo così tutti i posti di colonnelli e tenenti colonnelli.

Madrid 11. — (*Cortes.*) — Prim dichiarò di avere cercato successivamente quattro candidati della Corona ma senza successo; forse ne troverà uno, fra tre mesi. Questi però non sarà mai il Principe Alfonso. Prim disse che lo scopo della politica del Governo verso il Portogallo era di stabilire una Confederazione monarchica fra le due Nazioni conservando però le rispettive autonomie. Assicurò i deputati di non temere disordini durante l' interregno. Rios Rosas domandò che facciasi cessare lo stato provvisorio. La seduta fu sciolta senza alcuna decisione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 giugno.

Bacino di Carenaggio. La Commissione, preseduta da S. E. il generale Menabrea, e composta dei signori: Generale Cerrotti, colonnello Garneri e colonnello Morandi, per parte del Genio militare; cav. Mati, ing. capo di Brindisi, cav. Schioppo, ing. capo di Messina, e nob. Contin ing. delle Lagune e Porti veneti, per parte del Genio civile, per quanto veniamo assicurati, avrebbe compiuto il suo Rapporto, in seguito alle ispezioni fatte nell' isola delle Vergini, destinata al Bacino di Carenaggio.

L' origine di questa Commissione derivò dal fatto che negli escavi di prova, che stavano facendosi pel Bacino, si riscontrò che alcuni strati di sabbie fluenti, scorrendo nel vano dell'escavo, indebolivano in modo i terreni circostanti, da destare le più serie apprensioni sulla stabilità dei fabbricati dell' arsenale e di altri poco discosti dall' isola, ove fossero proseguiti fino alla occorrente profondità per tutta la estensione del bacino. Il caso era preveduto, ma non potevasi ritenere che il fatto dovesse essere così grave, e che, dopo appena 9 metri di escavo, sopra una superficie relativamente assai piccola, si manifestassero abbassamenti allarmanti fino ad una distanza notevole.

La Commissione, per quanto ci viene riferito, avrebbe preso in seria considerazione questo fatto, e riscontrato essere impossibile, per la ristrettezza dello spazio, dare al lavoro quella scaglionatura, che avrebbe potuto facilitare il freno a quelle sabbie; ed intraprendere opere di assicurazione, le quali per la circostanza straordinaria, per la qualità dei terreni, e per l' esistenza di strati mobili, avrebbero portato, se pure possibili, una spesa di gran lunga superiore alla preavvisata, e un periodo di tempo assai maggiori. Tutto ciò riflettuto, la Commissione avrebbe, ci venne detto, esternato il parere essere necessario sospendere i lavori del Bacino alle Vergini, ed essere migliore avviso intraprendere invece nuovi studii in altra località, la quale, o per essere distante dai fabbricati, o per speciale sua condizione, si presentasse più opportuna.

Ma la Commissione non si contentò di dare un voto negativo; bensì interpretando il volere del Governo, manifestato e raccomandato con ogni premura dal Presidente, il desiderio dei cittadini, e la necessità che Venezia sia al più presto dotata del bacino indispensabile al servizio della marina nell' Adriatico, avrebbe anche additata la località ove sarebbe da costruirsi il bacino stesso. Questa località sarebbe al margine esterno dell' isola di S. Pietro, nel luogo appunto dove il canale dei Marani forma per così dire un seno; seno che già presenterebbe una sensibile profondità naturalmente escavata, sicchè con alcune gettate circoscriventi lo spazio dove sarebbe da compiersi il lavoro, si verrebbe ad aver modo assai più facile di compiere l' escavo, con molta probabilità di non incontrare gli inconvenienti trovati nell' isola delle Vergini.

Se ciò, come siamo stati assicurati, è vero, e se gli assaggi del sottosuolo e gli scandagli delle profondità attuali del suddetto seno, espressamente ordinati ed intrapresi, confermeranno le esposte previsioni, speriamo che i piani pel definitivo lavoro sieno compiuti al più presto, onde non si abbiano a soffrire nuovi ritardi; e che anzi per l' accennata maggiore facilità di escavazione, si abbia a guadagnare il tempo perduto.

Il Governo, il Parlamento, ogni ordine di cittadini a Venezia non solo, ma in tutta Italia, riconobbero la necessità e la urgenza di questo lavoro; speriamo che gli uomini, a cui viene affidato, corrispondendo ai generali desiderii, vorranno compiere dal loro canto al più presto quest' opera, la quale, anche per le singolari difficoltà che presenta la nostra laguna, riuscirà a loro di grandissimo onore.

Offerte alla Società Solferino e S. Martino. — I sott' ufficiali della brigata di artiglieria, in Venezia, riuniti in fratellevole banchetto il giorno della festa dello Statuto, non dimenticarono i compagni d' arme, che suggellarono col proprio sangue il cómpito del buon soldato, e additarono coll' esempio la via dell' onore e del dovere, e perciò, raccolte lire 32 : 25, le inviarono al presidente della Società per gli Ossarii di Solferino e S. Martino.

Ecco i loro nomi:

Furiere maggiore Vercellio e *furieri* Lillin, Calcagnini, Bensi, Romano, Logi, Traso, lire 1.50 cadauno; *sergenti* Sibbone, Ferrante, Turchi, Bassani, Brianzoni, Gregori, Gamba, Repetto, Altan, Ruizzi, Bava, Tos, Fontana, Albini, Gallina, Micheletti, Chierici, Laguzzi, Tosone e Gardino lire 1 cadauno; *sergente* Paneri cent. 75, e *sergente* Verderi cent. 50.

Onorificenza. — Sopra proposta del ministro dell' interno, S. M. ha nominato cavalieri della corona d' Italia, il nob. sig. Giuseppe Vincenzo De Zugni, ed il dott. Alvise Visonà, già medico superiore di Marina.

Giornali. — Il direttore della *Ragione* in un Supplimento annunzia che, finchè dura qui ancora la legislazione penale austriaca, sospende le sue pubblicazioni.

Teatro Camploy. — Ieri sera ci fu la prima rappresentazione del *Don Bucefalo* di Cagnoni. La parte di *Don Bucefalo* era sostenuta dal *Bottero*, e ciò basta per significare che fu rappresentata, e, quello che più monta, cantata egregiamente da quel distinto artista, ch' è oramai divenuto una celebrità nell' opera buffa. Egli ebbe per conseguenza una massa d' applausi vivi ed entusiastici, che onorarono non solo il cantante, ma anche il sonatore di pianoforte e di violino. Fu pure applaudito il tenore *Piazza*, che, senza avere gran volume di voce, è sempre intonato e canta con molta squisitezza e leggiadria. All' opera furono fatti molti tagli, forse per necessità, sicchè dell' intreccio nessuno capì niente.

L' orchestra, quantunque non tutta composta dei migliori elementi, sonò con molto brio, infusole da quell' anima musicale ch' è *Luigi Ricci*. La platea era affollata; i palchi occupati si contavano sulle dita, indubbiamente pel prezzo eccessivo della tariffa. Degli scenarii e dei cori non parliamo.

Arresti. — Le Guardie municipali arrestarono e consegnarono all' Autorità di P. S. un questuante colto infragranti.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 10 e 11 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	9
Per gettiti e depositi d' immondezze	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	19
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	7
Per cani vaganti senza museruola	10
Totale	53

Processo Dujardin. — Nella seduta del 10 fu espresso il seguente giudizio dai periti sullo stato di salute del Dujardin:

« Ritenute le condizioni materiali e morali in cui ebbe a trovarsi il Dujardin nel momento in cui avvenne la lotta col defunto Caldara, e il ferimento di quest' ultimo, e ritenute le condizioni di straordinaria eccitabilità nervosa dell'imputato, questo poteva versare in istato psichico tale da minorare notevolmente in lui le facoltà di riflettere e di misurare le condizioni delle sue azioni. »

Nell' udienza dell' 11 finì l' interrogatorio dei testi fiscali.

I Cinesi a Firenze. — La grande novità di Firenze è l'Ambasciata cinese. Tutti corrono a vedere questi signori, che girano tutte le botteghe, e si dice senza comprar mai niente. A Torino misero sottosopra tutti i negozii, ma non comperarono che tre fotografie. Hanno bellissime code, e sono in viso assai gialli. Vestono bellissime stoffe di seta a varii colori, fra i quali predomina il blu. Hanno stivali di seta, e mettono le suole tanto più alte, quanto più elevato è il personaggio cui vanno a far visita. Si crede che vadano a Roma, e amerebbero veder Napoli, ma per questo vorrebbero averne prima il *comando* del nostro Re, perchè il loro itinerario fatto in Cina porta che siano presto a Parigi, e se non vi sono per quel dato giorno, e non possano addurre una giustificazione così assoluta come sarebbe il comando del Re nel cui territorio si trovano, potrebbe loro venirne assai male quando ritornano a Pekino.

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di giugno della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Il Boccaccio e le sue opere minori, di Francesco De Sanctis. — *Bismarck e Lanza, o le riforme amministrative in Prussia ed in Italia*, di Costantino Baer. — *L' arte nella rinascenza e i suoi recenti critici*, di Luigi Ferri. — *Un corpo* (Storiella di un artista), di Camillo Boito. — *Della fosforescenza del mare*, di P. Zecchini. — *La carta governativa e le Camere di commercio*, di Agostino Magliani. — *Il Colosseo*, di Andrea Maffei. — *Notizie letterarie.* — *Rassegna musicale.* — *Rassegna politica.*

Vaiuolo a Parigi. — Togliamo dalla *Patrie* i seguenti cenni sul vaiuolo che da più mesi serpeggia a Parigi: La malattia cominciò a manifestarsi nel novembre dello scorso anno, Durante le prime settimane non ebbe che un debole sviluppo; nondimeno i vaiuolosi degli Ospitali furono posti in camere separate, benchè vicine alle sale. Nel gennaio l' epidemia prese un carattere più spiegato ed allora fu ordinata la separazione completa, istituendo servigi speciali ed applicando particolari precauzioni per impedire la diffusione del male. Dal 1.° gennaio al 26 maggio sono entrati negli Ospitali 4333 vaiuolosi, di cui 2935, sono guariti, 692 sono morti, e 706 sono in cura. Oltre a questi ammalati di vaiuolo ricevuti negli Ospitali, ve n' è un buon numero nelle case particolari, e la *Patrie* li fa ascendere a 7 od 8000. Il foglio citato conchiude consigliando la rivaccinazione.

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*, in data del 10:

Martedì scorso morì qui dopo lunga malattia l' emigrato napoletano maresciallo Afan de Rivera, stabilitosi da più anni a Trieste.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 11.

...	da	62 07	a	62 02
... fino corr.	»	— —	»	— —
...	»	20 46	»	— —
...	»	25 56	»	— —
...dra	»	102 05	»	— —
...ia	»	475 —	»	— —
...blig. tabacchi	»	733 —	»	— —
... »	»	— —	»	— —
... fino aprile	»	— —	»	— —
...stito nazionale	»	85 80	»	85 75
... fine ex coupon	»	— —	»	— —
... naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
...ioni ferrovie meridionali	»	364 —	»	— —
...blig. » »	»	178 —	»	— —
...oni » »	»	447 —	»	— —
...blig. ecclesiastiche	»	80 15	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 11.

	del 10 giugno	del 11 giugno
...dita fr. 3 %	74 70	74 70
» italiana 5 % in cent.	60 65	60 75
Valori diversi.		
...z. Lombardo-Venete	398 —	405 —
...bl. ferr. »	248 —	248 —
...rrovie Romane	55 50	57 —
...bl. ferr. »	141 75	144 50
... Ferr. Vittorio Em. 1863	162 —	163 50
...ni ferrovie meridion.	177 —	176 —
...mbio sull'Italia	2 —	2 1/16
...edit. mobil. francese	257 —	256 —
...bl. della Regia cointeress.	— —	— —
...ioni » » »	717 —	715 —
Vienna 11 giugno.		
...mbio su Londra	121 50	121 30
Londra 11 giugno.		
...nsolidato inglese	93 —	93 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno.

Ieri sono arrivati: da Genova, il trab. ital. *S. Nicola*, ... Longone, con petrolio ai frat. Blumenthal; da Molfetta, il trab. ital. *Cerere*, patr. Valente, con olio ed altro ... Teixeyra de Mattos; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Vapori attesi.

Da Liverpool, vap. ingl. *Morocco*, capit. Leitch; sarà verso la fine di mese, presso i sensali Serena ed Olper.

Da Liverpool, vap. ingl. *Sicilian*; sarà pure prima che finisca il mese, presso il sensale M. Gariboldi, racc. ad Auna e Barriera.

Da Londra, vap. ingl. *Empress*, cap. Leighton; sarà nella ventura settimana, racc. ai fratelli Pardo, presso il sensale G. B. Malabotich.

Da Rotterdam, vap. ingl. *Anglian*, cap. Walasch, con varie merci, racc. ai frat. Pardo, presso il sensale Malabotich G. B.

Da Alessandria, vap. ital. *Brindisi*; sarà qui la settimana ventura, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, vap. ital. *Cleopatra*, con merci, presso G. Camerini.

A Genova, il 10 corr., le Azioni della Banca naz. erano segnate a 2395; la Rendita ital. a 61 : 45; il Prestito naz. a 85 : 50; le Azioni della Regia a 728; ed a Milano, la Rendita ital. a 61 : 72 1/2 per fin di mese; il Prestito naz. parimenti per fin di mese da 85 : 90 ad 85; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 728; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 7/8; il da 20 fr. 20 : 49.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 6 all'11 giugno.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	18 . 50 a 21 . —
Frumento tenero Romagna	»	18 . 50 a 21 . —
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	20 . 50 a 21 . 50
Frumentone nostrano	»	— . — a 13 . —
Frumentone Galatz ed Ismail	»	10 . 80 a 11 . —
Frumentone Albania e Levante	»	13 . — a 13 . 50
...rzo Banato ed Ungheria	»	11 . — a 11 . 50
Fagiuoli bianchi	»	18 . — a 19 . —
Fagiuoli colorati	»	10 . 75 a 11 . 75
Piselli Odessa	»	27 . — a 28 . —

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 giugno.

CAMBI.

			It. L.	C.
	3 m. d.	sconto 5	—	—
Amburgo			—	—
Amsterdam	»	» 3 1/2	—	—
Augusta	»	» 4	214	50
Berlino	»	» 4	—	—
Francoforte	»	» 3 1/2	214	60
Lione	»	» 2 1/2	—	—
Londra	»	» 3	25	55
Marsiglia	»	» 2 1/2	—	—
Parigi	»	» 2 1/2	101	70
Roma	»	» 5	—	—
Trieste	»	» 5	—	—
Vienna	»	» 5	—	—
Corfù	31 g. v.	»	—	—
Malta	»	»	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	61 40
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 50
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —
Banconote austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 51

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

MERCATI.

Trieste 10 giugno.

Il miglioramento nella nostra valuta provocò qualche movimento cambiario sulla piazza, con limitazione in tutto d'affari, tanto nelle pubbliche carte che nelle carte italiane, così della mercanzia, di cui solo nei legnami continuò il favore, nè mancavano le operazioni. Poco assai si fece nei caffè e negli zuccheri, nei cotoni e negli olii, nè variavano i cereali così le frutta, e per le pelli, continuazione degli stessi prezzi. All'incanto vendevasi il tamarindi da f. 5 : 35 a f. 6 : 62 il cent.°

PORTATA.

Il 6 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Colombo Risorto*, pat. Scarpa A., con 236,000 funti grano, 50 sac. farina, 2 bot. carrube, 70 col. rotami di vetro, 1 caldaia all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, pat. Visoggio, con 50 col. vino, 16 col. olio di oliva all'ord.

Da *Zara*, pielego austr. *S. M. del Rosario*, pat. Ceolin A., con 1 part. stracci, rottami, ferro ed altro all'ordine.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, pat. Petrinovich, con 28 arnasi vino e 9 col. olio all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Benvenuto*, pat. Salvagno F., con 130 sac. farina, 250 maz. doghe e 28 col. carta.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, pat. Ghezzo P., con 2 cas. acido, 50 sac. frumento in farina, 6 bar. fichi, 2137,000 funti grano e 281 legni da tinta all'ord.

Da *Megline*, scooner austr. *Milorodan*, cap. Vucovich L., con 76 col. olio, 21 col. carne salata, 2 cas. cera per F. Millin.

Da *Newport*, spedito il 30 aprile, bark austr. *Czoernig*, cap. Derinich, con 507 tonn. carbone alla Ferrovia.

Da *Newport*, spedito i 16 aprile, bark austr. *Moisè Montefiore*, cap. Soich B. F., con 571 col. carbone all'ord., racc. a Radonicich.

Da *Newcastle*, brigantino austr. *Sobiescky*, cap. Dabinovich D., con 437 tonn. carbone all'ord.

Da *Sunderland*, spedito il 19 marzo, brigantino ingl. *Hendon*, cap. Doughty R., con 451 tonn. carbone all'ord.

Da *Newcastle*, spedito li 7 aprile, bark ingl. *Annie Florence*, cap. Whatley G., con 578 tonn. carbone all'ordine.

Da *Newport*, spedito li 16 aprile, bark ital. *Archimede*, cap. Scarpa L., con carbone all'ord.

Da *Marsiglia*, spedito l'11 maggio, brigantino italiano *Saggio V.*, cap. Vianello M. A., con 3 bot. melasso, 100 sac. zucchero, 42 sac. caffè, 10 col. bottiglie, 481 col. legno campeggio, 25 bar. cloruro di calce, 1220 tegole, 3 tubi piombo, 2 cas. ghisa, 8 bar. zinco, 1 bot. acquavita, 100 cas. petrolio.

Da *Civitavecchia*, brigantino ital. *Campidoglio*, cap. Malusa, con pozzolana all'ord.

Da *Palermo*, brigantino ital. *Fratellanza*, cap. Ghezso A., con 254 col. marsala, 1 part. vetro rotto e fenocchio, 6000 scope di palma all'ord.

Da *Svanzea*, brigantino ital. *Anastasia*, cap. Mipiel, con carbone all'ord.

Da *Bari*, brigantino ital. *Norma*, cap. Russo C., con 3240 kil. formaggio e 60 col. vino a De Martino.

- - Spediti:

Per *Liverpool* toccando *Malta*, vapore ingl. *Egyptian*, cap. R. Joy, con 894 bal. canapa, 3 cas. manifatt., 85 cas. conterie, 50 cas. olio ricino, 9 cas. mosaici, 8 cas. apparati ottici, 7 cas. scopette, 1 part. grano turco per Liverpool, 26 bal. carta, 14 col. conterie per Malta.

Per *Comisa*, pielego austr. *Catterine*, pat. Torre A., con 1 col. manifatt., 11 col. chincaglie, 1 caldaia rame, 1 col. lino, 1 col. stoppa di lino, 1000 pietre, 5 sac. riso.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Ragusin G., con 3 col. conterie, 5 col. acque minerali, 3 col. manifatt., 7 col. ferram., 4 col. sapone, 225 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Capanizza M., con 20 cas. olio ricino, 12 bal. stoppa catramata, 2 bal. pelli salate e 56 col. cotonerie.

Il 7 giugno. Arrivati:

Da *S. Maura*, trabaccolo ital. *Giasone*, cap. Cevalieri, con 56 col. vino, 1 part. ossa d'animale, 800 tartaruga, 1 bar. pastieri.

Da *Sunderland*, spedito li 19 aprile, bark ingl. *Cangow*, cap. V. Johun, con 535 tonn. carbone a Carlo D. Milesi.

Da *Trieste*, piroscafo austriaco *Europa*, cap. Gusiha, con 7 bot. olio, 17 bal. pelli, 11 bot. zucchero, 3 col. gomma, 1 col. cipro, 6 col. vino, 1 col. rum, 3 col. manifatt., 1 col. legno, 120 col. pesce, 9 col. sego, 10 col. cascami di carta, 176 bal. cotone ed altro al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *S. Francesco*, pat. Dal Grande A., con 74 bal. stracci, 7 col. sapone, 5000 coppi, 3 cas. vestiti, 16000 pietre, 47 bal. canapa.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo la Luna. — Zanna cav. B., - Arcostanzo A., avv., con famiglia, ambi dall'interno, - Ongaro N., da Trieste, - Sorbier, negoz., - Salvagnac, ambi da Parigi, - Dominiliato B., - De Procopius Pal, da Pest, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Biancardi E., senatore con secretario e seguito, - Viarana A., - Winderling G. M., tutti dall'interno, - Olive, canonico, - Mille B., - Brive X., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Crispi G., - Crispi A., ambi dall'interno, - Sigg.ʳ Jullien, con famiglia, - Vornet, ambi da Parigi, - Miss Pilcher, - Miss Cemnieps, ambi dall'America, - Miss Wepen, - Hugessen R. H., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Pollon G., - Borrini T., ambi con famiglia, - De Michelis don. A., - Ansaldo G., - Biscaldi G., - Andrais G., - Ollivari G., - Denucci O., - Moretti G. B., - Fassiotti C., - Bastiani V., - Calergiani P., - P. Grancisso, - Boggi B., negoz., ambi con fratello, - Schierati P., - Balestri O., - Mayer L., - Trovasti M., - Belfredi A., - Giustini C., - Cemigh G., - Lamossi L., - Franceschi N., - Vaccarina E., - Aureliutti M., - Cartari S., - P. Mafermi, - Questioni C., tutti quattro con famiglia, - Pirovano P., - Tabacci G., - Volfiatti L., - Prudenzi O., tutti tre ingegn., tutti dall'interno, - Banker O., dal Belgio, - Platanqui S., - Ausservier F., ambi dalla Francia, - Moroner, dal Tirolo, - Hauptberger O., con famiglia, - Karg F., ambi da Vienna, - Hanspest K., da Bressanone, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 11 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Peyer L., - Ganzia Auratona, cav., ambi dall'interno, con moglie, - Mariano de la Torre y Roncald, dal Perù, - Miss Hall L., - Miss Arton R., - Bowditch J., con famiglia, - Goff C., tutti quattro dall'America, - Moretus de Bonchout L., dal Belgio, - Calvi, dalla Francia, - Kissel O., dalla Germania, ambi con moglie, tutti poss. Balboni L., - Franceschi, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Janski G., da Varsavia, - Enrico Schwartz, - De Salvaing de Boissieu, - Broet, con seguito, tutti tre dalla Francia, con moglie, - Doerr A., da Vienna, con seguito, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sigg.ʳ Wolff, da Ginevra, con domestico, - Sigg.ʳ Selckinghaus, da Parigi, - Allgood A. F., da Londra, con cameriera, - Agache A., - Catel C., ambi da Lille, tutti poss.

Albergo la Luna. — Canella L., - Canale A., con figli, - Dalla Jala, tutti dall'interno, - Jahreis H., negoz., da Hoff, - Landel, - Jerandier, - Sethruat, tutti tre abbati, - Clabaut, tutti quattro dalla Francia, - Procopius Pal, da Pest, con moglie, - Tamanci Marta, - Ivanoff Paolina, - Stubendorfer, tutti tre dalla Russia, - Bertoli, da Zara, con moglie, - Sessa di T., negoz., con famiglia, - Logarezzi, con fratello e figlio, tutti da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Carraderi G., - Baravelli P., ambi dall'interno, - Fridrich Augusto, fabbricatore, dalla Boemia, - Liebuch G., da Warnsdorf, ambi con moglie, - Kaiser J. N., con moglie, - Strakosch L., - Bernfeld A., tutti tre negoz., - Gaiger I., redattore, - Gaiger F., tutti cinque da Vienna, - Sarrazin H., da Parigi, - De Gutmann E., - Wilhelmo de Gutmann, ambi da Trieste, - Goldschmid Filippo, - Gotoschmid F., ambi da Breslavia, - De Galli, da Laibach con moglie, - Spee, conte, da Disseldorf, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 13 giugno, ore 11, m. 59, s. 41. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino dell'11 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 . 36	mm. 759 . 15	mm. 760 . 71
Temperatura (0° C.) Asciutta	18 . 3	22 . 7	20 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	16 . 6	18 . 6	18 . 6
Tensione del vapore	mm. 13 . 82	mm. 13 . 43	mm. 14 . 66
Umidità relativa	83 . 0	65 . 0	81 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.⁰	S. S. E.¹	S. S. O.⁰
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Quasi ser.
Ozono	5	2	6
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'11 giugno alle 6 ant. del 12.

Temp. mass. 23 . 5

minim. 18 . 0

Età della luna giorni 12

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Generale mediocre abbassamento del barometro nella Penisola.

Cielo nuvoloso e pioggia in molti luoghi.

Mare agitato alle coste Sarde e Sicule.

Spira debole il Nord-Ovest.

Il barometro si è innalzato nel rimanente d'Europa, da 3 a 7 mm.

Il tempo migliora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 13 giugno, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 12 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa: *Don Bucefalo*, del M.° Antonio Cagnoni. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *Monssù Marengot.* Commedia in 2 atti di G. Serbiani. — *'L ciochè dël vilage* (Il campanile del villaggio). Commedia in 2 atti di F. Gabelli. — Alle ore 9.

Operazioni di sconto e di anticipazione *fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia*

risultanti all'Amministrazione centrale il 4 giugno 1870

Quindicina dal 23 maggio al 4 giugno 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,353.150	404,371	2,757.521
Genova	9 577.504	362,055	9.939,557
Milano	6 817,563	1,107.437	7.925,000
Napoli	1,688 614	792.141	2.480.755
Torino	9,390.435	764.083	10.154 518
Venezia	636.750	175.050	811.800
Alessandria	376.638	85.391	462 029
Ancona	590 780	20.510	611.290
Ascoli-Piceno	35.925	10,880	46,805
Avellino	24 648	55.518	80.166
Bari	329 353	46.790	376 143
Benevento	139.751	26 342	166,093
Bergamo	202,701	129.496	332,197
Bologna	1,056,222	200.926	1,257,148
Brescia	364,205	353 023	717,228
Carrara	141.552	16,642	158.194
Caserta	66.850	10,411	77.261
Chieti	111.891	34,311	146.202
Como	476,844	32 512	509.356
Cremona	155.997	156.887	312,884
Cuneo	110.735	46.082	156.817
Ferrara	514.601	32 071	546,672
Foggia	275.500	22 062	297.562
Forlì	77.440	24 855	102 295
Lecce	204 157	47,713	251,870
Lodi	110 958	39.443	150.401
Macerata	193,366	30 237	223 603
Mantova	66.542	38,960	105,302
Modena	199,216	93 447	292.657
Novara	95,699	75 716	171.415
Padova	92.641	87,930	180.571
Parma	329.239	71.727	400,966
Pavia	126 275	68.705	194,980
Perugia	585 585	12 930	598.515
Pesaro	269 662	6,295	275 957
Piacenza	167,128	105.492	2 3 620
Porto Maurizio	211.121	59 985	271,106
Ravenna	228,380	33 900	262.280
Reggio nell'Emilia	77.581	128 942	206,323
Salerno	233,187	48 907	282,094
Savona	295,912	7 279	303.191
Teramo	46.090	36,175	82,265
Udine	275.065	106 253	381.318
Vercelli	344.980	193 983	538.963
Verona	356 852	177,387	534 239
Vicenza	52,856	97,294	150.150
Vigevano	210 048	61,484	271,532
Totale	40,287,783	6,541.028	46 828,811
Quindicina dal 16 al 28 maggio 1870.			
Palermo	458,982	438 542	927.524
Aquila	89.757	53.198	142,955
Cagliari	595 039	138,901	733.940
Caltanisetta	53.287	54.216	107.503
Catania	238 975	65 945	304 920
Catanzaro	209,143	108.779	317 922
Cosenza	145 098	166.897	311 995
Girgenti	288.390	255 933	544.323
Messina	713 810	53 280	767,090
Reggio di Calabria	304.747	182 521	487 268
Sassari	127,473	58 648	186.121
Siracusa	204 712	44.190	248 902
Trapani	54 892	39.210	94 102
Campobasso	34,250	2,841	37,091
Totale generale	43 8 6 338	8 224 129	52 040 467

DICHIARAZIONE.

Per una di quelle accidentalità, che non si possono qualificare che in causa d'ignoranza ed inavvertenza, venne venduto pel valore del suo peso insieme ad altre inservibili carte, da persona di basso servizio del sottoscritto, un **Codice farmaceutico** del **1500**, il quale se non voluminoso, era però in pergamena, tutto stampato, e con disegni e fregi molto bene conservati, e di squisita miniatura con cartoni di pelle fregiati in oro.

Il primo acquisto venne fatto da un tabaccaio il quale lo cedette a un libraio, questi ad un battiloro e terminò nelle mani del sig. **Giuseppe Morchio**, argentiere in Spadaria e negoziante di antichità preziose.

Venuto il sottoscritto a cognizione di ciò, e dispiacente del disperdimento di un oggetto così prezioso, lasciatogli da suoi antenati, si rivolse tosto al suddetto sig. Morchio, offerendogli di pagare tutte le spese da lui incontrate, e promettendogli in parola d'onore di assumere per sè l'incarico di farne regalo alla Biblioteca Marciana, come il sig. Morchio aveva dimostrata l'intenzione.

Ogni modo conciliativo però venne meno alle rimostranze del sottoscritto, e dolente di non poter effettuare in sua particolarità il dono alla Biblioteca suddetta, che il sig. Morchio si è obbligato di fare, è lieto però di poter offrire un simile libro che porta per titolo: **Promptuarium Examinatorum** del **1700**, faciente seguito al **Codice** perduto, e sostituire così in qualche modo al suo non raggiunto desiderio.

ANTONIO ANCILLO,

Farmacista, in Campo S. Luca.

395

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del **debito dello Stato austro-ungarico**, sino ad inclusivo il

N. 1594,

a ritirare al suo banco le nuove cartelle **al portatore** ivi approntate.

Delle cartelle **nominative** sono arrivate quelle spettanti ai certificati interinali NN.

65, 400, 401, 716, 739, 760, 898, 899, 972.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli annunziati coi precedenti avvisi, sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 9 giugno 1870.

389 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

PRESTITO A PREMII della città DI BARLETTA

Il secondo versamento di Lire 10 avrà luogo DAL 10 AL 15 GIUGNO presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. Testa e C.**, via dei Neri, N. 27, e PRESSO TUTTE LE CASE INCARICATE DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I titoli sui quali si effettua il secondo versamento concorrono nella ESTRAZIONE DEL 5 LUGLIO al premio di

Lire 200,000 in oro.

Avendo il Sindacato creduto opportuno di richiedere una parte delle Obbligazioni del PRESTITO DI BARLETTA che erano state assunte dal Sindacato dell'estero, così è in grado di tenere a disposizione del pubblico una partita di Obbligazioni liberate dal primo e secondo versamento, validi per concorrere all'ESTRAZIONE DEL 5 LUGLIO in cui sarà pagato il premio di

Lire duecentomila in oro

E le potranno ottenere dal Sindacato stesso e dai varii agenti, al prezzo di Lire 16 per ogni Titolo del PRESTITO DI BARLETTA, **oltre il rimborso certo di Lire 100 in oro** concorre continuamente a 150.000 Premii rappresentanti la cifra di

Lire 33,810,000 in oro.

Dal 20 al 30 giugno **le ricevute provvisorie** saranno commutate in titoli provvisorii firmati dal **Sindaco** e dal **Tesoriere** dalla **città di Barletta.**

QUADRO dei Premii che saranno pagati nella prima Grande Estrazione che avrà luogo il **5 luglio 1870**, *cioè:*

1	Premio di L. 200,000	L. 200,000	in oro
1	» 1,000	» 1,000	»
2	» 500	» 1,000	»
2	» 400	» 800	»
2	» 300	» 600	»
20	» 100	» 2,000	»
100	» 50	» 5,000	»

per un Totale di L. 210,400 in oro

50 rimborsi di L. **100** cadauno, L. **5000** in oro.

La seconda Estrazione avrà luogo il **20 settembre**, *la terza il* **20 ottobre**, *la quarta il* **20 novembre**, *e la quinta il* **20 dicembre 1870, con Premii di L. 100,000.**

Cinque Estrazioni in sei mesi, e successivamente per cinque anni. Cinque Estrazioni in ciascun anno.

In FIRENZE presso il SINDACATO, via dei Neri, 27, e presso le Case incaricate della Sottoscrizione.

A *Venezia*, presso i sigg. FISCHER, RECHSTEINER, E. LEIS e C.° e P. TOMICH. 387

(5) Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta Arabica* di Du Barry e C.ª, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per rinvigorire bambini e fanciulli deboli. I dettagli più generali si trovano nell'Annunzio nella quarta pagina di questo giornale.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

PRESTITO MILANO 1866

viglietti da 10 lire

Estrazione SEDICI GIUGNO p. v.

Un viglietto da L. 10

GIUOCA 126 ESTRAZIONI

principale **Vincita 100,000** L. e minori

Vendonsi

da JACOB LEVI e figli

e dai cambia-valute. 383

366

LA COMMISSIONE

DELLA

Società bacologica bresciana

e del

Comizio agrario di Brescia

ANNUNZIA

che la sottoscrizione delle Azioni a norma del Programma 27 febbraio p. p. sarà definitivamente chiusa col giorno 15 giugno prossimo venturo.

Brescia addì 15 maggio 1870.

Il Presidente,

FACCHI.

AVVISO.

Il sottoscritto ex agente approvato del farmacista Ponci, ora nuovo proprietario della farmacia, all'insegna del *Castoro* in Ruga a *Rialto*, rende noto di averla provveduta di tutti gli articoli moderni sì nazionali che esteri, occorrenti per ogni malattia tanto medica che chirurgica.

Per qualunque ricerca, o prescrizione sarà pronto ed esatto il servizio, di giorno e di notte, e modico il prezzo.

Il sottoscritto medesimo acquistò il segreto del vero ed utilissimo **Balsamo del Cornet**, tanto rinomato pei suoi salutari effetti in moltissimi mali, che non possono guarire con altri rimedii, come contusioni, scottature, reumatisti, geloni e piaghe in genere, specialmente croniche.

Per conoscere il dettaglio di quanto abbraccia l'esercizio della suddetta farmacia, e di tutto ciò che partitamente essa contiene per ogni salutare bisogno, si può farsene un'idea dalla lettura degli affissi, e circolari, che ne danno una estesa descrizione.

GAETANO SPELLANZON,

Farmacista.

363

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI

FEGATO di MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescricere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

16 **JACOPO SERRAVALLO.**

47

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo aleuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il piu sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE I C.ie** 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampieroni.**

1010

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola

Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio especifico contro le **infiammazioni della gola, le malattie della voce,** le **ulcerazioni della bocca,** e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti,** raccommandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo,** L. 3.

ELISIRE DI DETHAN,
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca,** imbianchiscono e consolidano i **denti,** impediscono la **carie,** calmano i **dolori,** corroborano le **gengive,** e tolgono le **infiammazioni. — Prezzo: Elisire** ovvero **Polvere,** L. 2. — **Oppiato,** L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis. 90. — *Venezia*, **Gius. Bötner. G. Zampironi**, farm. — *Verona*, **Ad. Frinzi.** — *Padova*, **Pianeri e Mauro.**

Società Bacologica

FRATELLI GHIRARDI E COMP.

Anno XIII --- **Milano, via Santa Maria Segreta, 12.** --- Anno XIII

Sono aperte le sottoscrizioni per la solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: Capitale Lire 600 mila per Azioni da L. 1000 — L. 500 — L. 100, ed anche per **Cartoni** a numero fisso. — Pagamento, 2/5 in giugno, e saldo alla consegna, come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

Lo stesso signor **Giovanni Ghirardi** è ritornato al **Giappone** per gli acquisti, a maggior garanzia degli azionisti, i quali sono liberi di fissare il prezzo d'acquisto dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche dagl'incaricati in *Treviso*, Pozzobon Franc.° agente. Assicuraz. — *Udine*, Morandini Emer. ag. ass. — *Pordenone*, Marcolini L. Filandiere. — *Vittorio* e *Conegliano*, Benedetto Gentili, Filandiere. — *Zoppola*, Biasoni Giuseppe S. G. — *Oderzo*, Bernardi Ant. ag. ass. — *Castelfranco*, Pivetta Anfidio, neg. — *Bassano*, Pivetta Polidoro. — *Vicenza*, Lovise Gius., Palazzo Cordellino. — *Cittadella*, Comino Angelo. — *Legnago*, Saggiori Luigi ag. ass. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni — *Monte di Malo* — *Alticole* — *Nogarolo*. 359

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**

per **franchi 260.** **franchi 185.**

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica **Istruzioni gratis**

CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

328 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4691.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**; in Venezia, **G. Saverio** sotto le Procuratie Nuove. 25

ATTI UFFIZIALI.

N. 8278. 3. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE

Il sig. Antonio dottor Arreghini di Stefano, nativo di Cinto Caomaggiore di Portogruaro, venne, con patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Portogruaro ed elettivo in S. Donà.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti dell'italico Regolamento 3 novembre 1805.

Venezia, 28 maggio 1870.

Il Prefetto, TORELLI

3. pubb.

N. 19607-1640 Sez. I.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA.

AVVISO

di vendita all'asta.

In esito ad autorizzazione impartita dal R. Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e tasse col foglio 30 aprile decorso N. 40333-8073 II. si fa noto che nell'Ufficio di residenza di questa R. Intendenza di finanza sito a S. Bartolommeo dinnanzi ad apposita rappresentanza si terrà nel giorno 27 giugno p. v. alle ore 12 meridiane pubblico incanto per deliberare in vendita al miglior offerente salva la superiore approvazione gli stabili demaniali sotto descritti alle condizioni seguenti:

I. La gara si aprirà lotto per lotto sul dato sottoindicato, e col metodo della candela vergine.

II. Ogni offerta dovrà garantirsi col decimo del prezzo di stima o di aggiudicazione.

III. L'aggiudicazione avverrà sotto le condizioni del Quaderno d'oneri che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. I. dalle 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno.

IV. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione sarà verificato entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte dell'impartita approvazione ministeriale coll'aggiudicazione definitiva.

V. Dopo l'aggiudicazione provvisoria si pubblicherà con apposito Avviso il termine preciso entro cui potranno essere insinuate offerte in aumento dei prezzi delle rispettive aggiudicazioni.

VI. Starà a carico del rispettivo deliberatario ogni spesa per impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nella Gazzetta di Venezia, bolli, tasse per trasferimento, erezione dell'atto di compra-vendita.

Venezia, 19 maggio 1870.

Il R. Intendente,

GUAITA.

Prospetto degl'immobili da alienarsi in Provincia e Distretto di Venezia:

Lotto I.

Comune censuario di S. Polo.

Magazzino in parrocchia di S. Cassiano, all'anagr. N. 1817, civ. 2568, tenuto ora a pigione dalla Ditta Fornasier, al N. 1993 della nuova mappa, di pert. 0.02, rend. cens. L. 3:79, di provenienza Contarini dal Zaffo; capitale valore della rend. L. 194:40; deposito d'asta, L. 19:44.

Lotto II.

Comune censuario di Castello.

Casa in parrocchia di S. Zaccaria, circond. di Rugagiuffa, all'anagr. N. 4833, affittata al sig. Marco Artico con contratto duraturo a 31 marzo 1873, al N. 1475 della nuova mappa, di pert. 0.15, rend. cens. L. 115:92, di provenienza dalla sostanza Echea la Rosa di Cadice; capitale valore della rend. L. 3834; deposito d'asta, L. 383:40.

Il dato di grida, rispettivamente indicato contiene il ribasso del dieci per cento in confronto di quello indicato nel precedente Avviso a stampa 19 luglio 1869, N. 10169 II, della preesistita R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse di qui.

N. 1591. 3. pubb.

AVVISO.

Procedendosi al collaudo del lavoro qui in calce descritto, si avvertono tutti quelli che potessero accampare pretese pel medesimo, di presentare le loro istanze documentate al Protocollo di questo Ufficio governativo del Genio civile entro il giorno 20 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine fossero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Escavo del canale Cavetta dalla sua imboccatura nel Fiume Sile a met. 600, a Monte del Sostegno di Cortellazzo eseguito dall'imprenditore Antonio Pase.

Dal R. Ufficio governativo del Genio civile,

Venezia 29 maggio 1870.

L'ingegnere capo,

SPADON.

(1. pubb.)

N. 25278-2102 I.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Intendenza si terrà nel giorno 27 giugno corrente, alle ore 11 antimerid., dinanzi ad apposita rappresentanza pubblico incanto per deliberare al minor pretendente in via di provvisoria aggiudicazione l'appalto di alcuni lavori da farsi a ristauro del primo piano dello stabile demaniale in Piscina a S. Giuliano, Sestiere di S. Marco, all'anagraf. N. 547, sotto le condizioni seguenti:

1. La gara seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine e l'incanto si aprirà sul dato delle L. 1072:34 indicato nel fabbisogno eretto dal R. Ufficio tecnico provinciale di qui.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un deposito di Lire 108 in biglietti di Banca od in effetti di pubblico credito accettabili dalle pubbliche Casse, deposito che si tratterrà ai riguardi del deliberatario e si verserà in Tesoreria provinciale sino a che siano ultimati collaudati in senso alle vigenti norme e pagati i lavori.

3. La consegna dei lavori dovrà verificarsi a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile di qui e precisamente di quello dei Regii ingegneri che ne sarà destinato qual Direttore e che determinerà altresì nel verbale di consegna l'epoca in cui dovranno essere i medesimi ultimati.

4. All'atto dell'Asta verranno resi ostensibili i recapiti all'appoggio dei quali dovrà alligarsi l'aggiudicazione.

5. Nel giorno 12 luglio p. v., alle ore 2 pomerid., scaderà il termine utile entro cui seguita la provvisoria aggiudicazione potranno insinuarsi a protocollo dell'Intendenza stessa le offerte del ventesimo le quali dovranno essere corredate del prescritto deposito stillato in modo regolare.

6. L'appalto sarà nel resto regolato secondo le norme vigenti in materia di opere pubbliche, e non si accetteranno offerte se non se da chi si sarà legittimato come imprenditore od artiere patentato.

7. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'Asta contratto e consegna come pure la spesa di impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia saranno sostenute dal definitivo deliberatario.

Venezia 8 giugno 1870.

L'Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1245. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 giugno, 6 e 15 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo in questa Pretura dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'asta, dei seguenti beni, sotto l'osservanza delle infrascritte condizioni.

Beni da subastarsi.

A. In Distretto di Mirano, Comune censuario di Scorzè.

Lotto I.

Particelle censuarie 34.29, colla rend. di austr. L. 236:37, ai mapp. NN. 403, 404, 706, 707, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, aratorii, arborati, vitati con due case, l'una colonica, l'altra dominicale, stimati it. L. 7716:66.

Si fa menzione che a carico di questo lotto vi sono tre livelli.

Il primo che aggrava il Numero 709 per frumento quarte 2 quartieri 2 e minelle 2 1/5 a peso trivigiano a favore dei fratelli Menegazzi; il secondo che aggrava il N. 711 per frumento quarte 2 e minelle 1 a peso trivigiano verso la prebenda parrocchiale di Maser; il terzo che aggrava il N. 714 e 715 verso Ferrari Marianna, per frumento sacchi 9, quarte 2, minelle 2 e 3/5 a peso trivigiano.

Lotto II.

Pert. cens. 12.41, colla rend. di austr. L. 46:82 ai mapp Numeri 207, 402, 708, stimato it. L. 950:83.

Lotto III.

Pert. cens. 4.63, colla rend. di austr. L. 20:32, al mappale N. 947, soggetto a livello verso la mensa vescovile di Treviso per frumento quarte 2 e minelle 2, stimato it. L. 342.88.

Lotto IV.

Pert. cens. 5.17, colla rend. di austr. L. 12:77, al mappale N. 948, stimato it. L. 533:33.

Lotto V.

Pert. cens. 28.61, colla rend. di austr. L. 184:25 ai mappali NN. 724, 725, 726, 727 con casa colonica e fornace, nella quale si fanno cuocere mattoni e calce, del valore di it. L. 5532:33.

Lotto VI.

Pert. cens. 4.18 colla rend. di austr. L. 13:71, terreno prativo ai mapp. NN. 401, 955, 956, del valore di it. L. 249:66.

Lotto VII.

Pert. cens. 27.60 colla rend. di austr. L. 99:80 ai mappali NN. 988, 989, 990, 995, 996, 997, avvertendosi che il N. 997 è soggetto a livello verso l'Ospitale civile di Noale per frumento sacchi 1 quarte 2, quartieri 2 e minelle 2 a misura trivigiana. Venne stimato it. L. 28:28.

Lotto VIII.

Pert. cens. 8.53 ai mapp. NN. 1693, 1894 e parte della casa colonica, e di terra distinta coi mapp. NN. 918 b, 919 b, del valore di it. L. 1797:50.

Lotto IX.

Pert. cens. 11.97 colla rend. di austr. L. 53:32 ai mappali NN. 922, 923, 924, 929.

Si Avverte che i mappali NN. 924, 929 sono soggetti a livello verso Albertini Anna per frumento sacchi 2, quartieri 2 e minelle 1 3/5 a misura trevigiana.

In questo lotto si comprende una casa colonica. Il valore di stima è d'it. L. 1447:66.

Lotto X.

Pert. cens. 5.86, colla rend. di austr. L. 25:55 al mappale N. 1247 calcolato di stima ital. L. 565:33.

Lotto XI.

Pert. cens. 33.27 colla rend. di austr. 146:06 al mappale N. 1724.

Questo fondo è soggetto a livello verso gli eredi Polla, per frumento sacchi 6 quarte 1 quartieri 2, minelle 1 3/5 a misura trivigiana.

Il suo valore è it. L. 2986.

Lotto XII.

Casa colonica al mapp. Numero 1802 per pert. cens. 0.10 colla rend. di austr. 3:91. Il valore di stima si è it. L. 800.

Lotto XIII.

Pert. cens. 1.23, colla rend. di austr. L. 38:81 ai mappali NN. 1868, 1869, 1870, 1874.

Si fa avvertenza, che sul N. 1868 venne costrutta una casa colonica non iscritta in censo, avente otto anni di sua costruzione.

Il valore si è italiane Lire 1437:66.

B. In Comune censuario di Rio S. Martino.

Lotto XIV.

Casa colonica e terra in tutto pert. cens. 39.16, colla rend. di austr. L. 116:60 ai mappali NN. 428 quanto alla casa e la terra ai mapp. NN. 125, 127, 129, 130, 131, 427.

Questo immobile venne stimato it. L. 3557.

Lotto XV.

Pert. cens. 0.98 colla rend. di austr. L. 3:61 al mappale N. 127, stimato it. L. 65.

Lotto XVI.

Pert. cens. 10.47 colla rend. di austr. L. 45:46 con casa colonica ai mapp. NN. 133, 407, 408, 409. Questo lotto venne stimato it. L. 1083:33.

C. In Comune censuario di Moniego.

Lotto XVII.

Pert. cens. 4.14 colla rend. di austr. L. 5:77 mapp. NN. 522, 524.

Si avverte che su questo N. vi una casa colonica non marcata in censo.

Il valore dell'immobile si è it. L. 1160.

D. In Comune censuario di Robegano.

Lotto XVIII.

Pert. cens. 13.02, colla rend. di austr. L. 23:51 al mappale N. 187. Questo immobile venne stimato it. L. 1141.

II. In Distretto di Camposampiero: A. In Comune censuario di San Ambrogio.

Lotto XIX.

Casa colonica in Comune censuario di San Ambrogio con terra ai mapp. NN. 450, 451, 452, 455, 471, 472, 474 di pert. cens. 43.02, colla rend. di austr. Lire 177:85, stimata austr. Lire 8560, pari ad it. L. 7397:3.

Lotto XX.

Pert. cens. 13.45, colla rend. di austr. L. 50:44 in Comune cens. di S. Ambrogio come sopra al N. mapp. 59, stimato austr. L. 2200, pari ad it. L. 1901.23.

Condizioni:

1. L'asta seguirà separatamente per ciascheduno dei lotti segnati nel protocollo di stima e nell'Allegato sub I.

II. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima dei lotti o di quello cui aspirasse in napoleoni d'oro effettivi ossia pezzi da 20 franchi al prezzo del listino di Venezia del giorno anteriore a quello in cui sarà fatto il deposito, esclusa qualunque altra forma di pagamento.

IV. Entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario, e se fossero più, ciascheduno pro quota in acconto del prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando dalle note ipotecarie primitive, e così tutte le successive giudiziali e stragiudiziali sino alla delibera compresi i certificati censuarii ed ipotecarii, le tasse pegli Editti ec., da liquidarsi dette spese in via amichevole, ed in caso di contesto in via giudiziale dietro semplice istanza prodotta al giudice.

V. Entro giorni 14 come sopra, dovrà il deliberatario in acconto del prezzo, pagare pure alla Ditta esecutante le prediali che avesse durante l'ultimo triennio prima della delibera, ed anche addietro supplite allo esattore distrettuale, e ciò dietro la produzione delle Bollette prediali, e tali pagamenti andranno a sconto del prezzo di delibera.

VI. Qualora poi vi fossero delle rate prediali scadute anteriormente al giorno della delibera e non pagate dalla Ditta esecutante, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Dovrà il deliberatario pagare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni 30 continui o dalla partecipazione dell'appuntamento giudiziale che terrà luogo di graduatoria, oppure dall'intimazione ai creditori della sentenza graduatoria passata in giudicato, dietro di che soltanto, potrà a sue spese chiedere ed ottenere l'aggiudicazione. Tale pagamento qualora non vi sia un Decreto di giudice od un appuntamento giudiciale che determini a chi deva essere fatto, verrà effettuato mediante versamento ai depositi giudiziali da farsi a tenore delle leggi vigenti.

VIII. Mancando il deliberatario di versare il prezzo stabilito perderà il fatto deposito, tutte le spese pagate per la procedura e per le prediali, e sarà tenuto a pagare tutte le spese incontrate per sua colpa, e quelle del reincanto, che per sua mancanza dovesse aver luogo.

IX. Sino al giorno del versamento effettivo del prezzo computabilmente dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario corrispondere sovra il residuo prezzo che rimarrà in sue mani l'interesse del 6 per cento.

X. Tanto il capitale che gli interessi saranno sodisfatti e pagati in effettivi napoleoni d'oro al prezzo di listino di Venezia del giorno anteriore a quello cui si farà il versamento, esclusa la carta monetata.

XI. Tutte le spese e tasse inerenti alla delibera ed alla aggiudicazione degli immobili, volture a ditta del deliberatario, ed alla cancellazione delle ipoteche, saranno tenute esclusivamente a carico del deliberatario o deliberatarii pro quota.

XII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato attuale in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù, attive e passive e senza responsabilità della istante per qualsiasi eventuale differenza e quali appariscono dalle relazioni di stima giudiziale.

XIII. Dal giorno della delibera in poi il deliberatario avrà il possesso degl'immobili ed il diritto di percepire le rendite ed i frutti, e starà generalmente a suo carico qualunque peso inerente ai medesimi, compreso pure il pagamento delle imposte e tasse consorziali che essessero dalla prima scadenza successiva al giorno della delibera.

XIV. Viene dispensata dal deposito del decimo, di cui l'art. 3.°, la Ditta esecutante ed anche ogni creditore inscritto, e saranno pure egualmente dispensati, tanto la prima che i secondi, essendosi fatti deliberatarii, dal versamento del prezzo residuo di delibera sino alla concorrenza del proprio credito, e non saranno tenuti a versare il prezzo rimasto in loro mani che per pagarlo ai creditori anteriormente graduati od anche ai posteriori, in quanto però in questo ultimo caso civanzasse dopo sodisfatto il loro credito.

XV. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto degl'immobili a tutte di lui spese e pregiudicievoli conseguenze dietro semplice istanza della esecutante o di altro creditore inscritto, senza uopo di veruna provocazione o formale giudicio.

XVI. Nel caso che i deliberatarii sopra uno più o tutti i lotti fossero due o più, saranno tenuti responsabili solidariamente per tutte le condizioni superiormente prescritte, e così pure i loro eredi saranno tenuti responsabili tra loro.

Il presente sarà affisso in questo Capoluogo, all'Albo pretoreo, a Scorzè ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia a cura dell'istante.

Dalla R. Pretura,

Mirano, 22 maggio 1870.

Il R. Pretore,

SORANZO.

N. 1618. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura da apposita Commisione giudiziale nei giorni 22, 24, 27 giugno dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, e ciò in seguito ad istanza 25 novembre 1869, Numero 10693, da Giuseppe Clementi di Dignano, tutore del figlio Odoardo, e da Francesco Mylini di S. Daniele rappresentante i minori figli Antonio, Giovanni, Odoardo e Carlo coll'avv. Billia, domandata e dal R. Tribunale provinciale di Udine con suo Decreto 15 marzo 1870, N. 2179, accordata contro la co. Elena Ivanovich fu Luca di Venezia, ed alle seguenti

Condizioni d'asta:

I. I beni saranno venduti separatamente lotto per lotto.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento invece potranno i beni deliberarsi anche a prezzo inferiore della stima purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare a cauzione dell'offerta il decimo del valore attribuito al lotto o lotti cui intende applicare, e ciò a mani della Commissione incaricata della tenuta dell'asta. Dal previo deposito resta dispensata la sola parte esecutante come creditrice prima inscritta.

IV. Entro giorni 20 dalla seguita delibera, dovrà il deliberatario versare nella Regia Cassa di Tesoreria in Venezia l'intiero prezzo del lotto o lotti acquistati imputando a deconto l'importo del precedente deposito.

V. Solo in seguito all'avvenuto totale pagamento del prezzo potrà il deliberatario ottenere la immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

VI. La parte esecutante sarà dispensata dal pagamento del prezzo di delibera di quei beni che eventualmente fosse per acquistare, limitatamente però e fino alla concorrenza del credito capitale e di un triennio d'interessi dovutile, fermo l'obbligo anche in lei di versare l'eventuale eccedenza fra il capitale ed un triennio d'interessi in confronto del prezzo di delibera.

VII. Se si mancasse all'esatto adempimento delle premesse condizioni da parte del deliberatario i beni verranno posti al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui attualmente si trovano con tutti gli accessi e regressi, servitù attive e passive loro inerenti.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Corpo di paludi, in mappa del Comune cens. di Croce con casolare colonico nei registri censuarii, descritto come segue:

225, palude da strame di pertiche 1413.12, rend. L. 395:70;

327, Simile di pert. 673.40, rend. L. 80:81;

328, Pascolo di pert. 1.63, rend. L. 0:65;

426, Palude da strame di pert. 129.49, rend. L. 2:59;

793, Argine boscato dolce di pert. 2.15, rend. L. 1:57;

794, Palude da strame di pert. 240.10, rend. L. 67:23;

839, Simile di pert. 7.75, rend. L. 0:93;

831, Simile di pert. 3.09, rend. L. 0:87;

829, Simile di pert. 13.60, rend. L. 3:81;

867, Casa colonica di pert. 0.08, rend. L. 5:59;

Totale cens. pert. 2484.51, rend. L. 559:75.

Valore di stima di questo Lotto, ital. L. 26,571.

Lotto II.

Possessione lavorata da Zarattini Gio. Batt. e nei registri della mappa cens. di Croce, descritta come segue:

429, Casa colonica di pert. 1.46, rend. L. 48:96.

393, Arat. arb. vit. entro argine di pert. 66.43, rendita Lire 176:04.

398, Arat. arb. vit. entro argine di pert. 15.94, rendita Lire 27:58.

399, Arat. entro argine di pert. 1.52, rend. L. 1:96.

400, Prato sortumoso di pert. 68.34, rend. L. 82:69;

401, Argine prativo boscato dolce di pert. 4.58, rendita Lire 4:81.

395, Aratorio entro argine di pert. 11.43 rend. L. 14:75.

396, Prato di pert. 2.94, rend. L. 1:82.

815, Aratorio entro argine, di pert. 4.62, rend. L. 5:96.

394, Simile, di pert. 1:97, rend. L. 2:48.

397, Prato, di pert. 3.48, rend. L. 2:16.

816, Prato sortumoso, di pert. 5.16, rend. L. 3:51.

416, Simile, di pert. 18.08, rend. L. 21:88.

817, Palude da strame, di pert. 50.63, rend. L. 39:49.

403, Simile, di pert. 255.72, rend. L. 199:46.

Totale, pert. cens. 512.25, rend. L. 633:55.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 23673:55.

Lotto III.

Possessione nella località detta Cà Malipiero, e descritta nei registri censuarii della mappa di Croce, come segue:

265, Prato, di pert. 8.69, rend. L. 21:59.

365, Pascolo, di pertiche 227:70, rend. L. 25:05.

431, arat. arb. vit. entro argine, di pert. 141.44, rendita L. 487:95.

432, Simile, di pert. 23.19, rend. L. 61:45.

433, Simile, di pert. 21.21, rend. L. 56:21.

434, Prato, di pert. 47.26, rend. L. 64:75.

435, Pascolo, di pert. 2.87, rend. L. 2:52.

445, arat. arb. vit. entro argine, di pert. 2.88, rendita L. 7:63.

446, arat. entro argine, di pert. 2.66, rend. L. 10:77.

447, Casa colonica, di pert. 3.84, rend. L. 172:80.

449, arat. e prat., di pert. 0.07, rend. L. 5:76.

450, Arat. arb. vit., di pert. 0.27, rend. L. 0:93.

805, Prato, di pert. 34.62, rend. L. 21:46.

Totale cens. pert. 516.70, rend. L. 939:89.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 34317:24.

Lotto IV.

Possessione nella località detta come sopra, ed a brevissima distanza della suddetta, e nei censuarii registri della mappa di Croce, descritta come segue:

320, prato, di pert. 7.08, rend. L. 9:70.

355, arat. arb. vit., di pert. 18.40, rend. L. 31:83.

361, Pascolo, di pert. 85.99, rend. L. 34:40.

366, Prato, di pert. 31.67, rend. L. 43:39.

442, Idem, di pert. 9.37, rend. L. 5:81.

443, Idem, di pert. 5.04, rend. L. 6:90.

457, Casa colonica, di pert. 1.11, rend. L. 36:00.

458, arat. arb. vit., di pert. 57.84, rend. L. 153:28.

Totale, cens. pert. 216.50, rend. L. 321:31.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 15589:45.

Lotto V.

Possessione in loco detto Case Bianche, ed in Comune censuario di Croce, descritta come segue ai mapp. NN.

23, arat. arb. vit., di pert. 13.32, rend. L. 45:95.

42, Simile, di pert. 6:38, rend. L. 22:01.

43, Casa colonica, di pert. 0.15, rend. L. 11:88.

48, arg. prativo arb. vit., di pert. 1.00, rend. L. 0:88.

49, Simile, di pert. 0.38, rend. L. 0:34.

Totale, pert. cens. 21.23, rend. L. 81:06.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 1774:54.

Lotto VI.

Possessione descritta nei registri censuarii in mappa stabile di Croce, come segue in mappa ai NN.:

12, Prato, di pert. 17.82, rend. L. 24:41.

13, arat., entro argine, di pert. 15.45, rend. L. 36:46.

14, arat. arb. vit. entro argine, di pert. 0.63, rendita Lire 0:39.

15, Simile, di pert. 8.69, rend. L. 20:51.

16, arat. arb. vit. entro argine, di pertiche 4.66, rendita L. 16:08.

18, Simile, di pert. 3.89; rend. L. 13:42.

19, Simile, di pert. 2:16, rend. L. 9:87.

20, Pascolo, di pert. 1:02, rend. L. 0.41.

22, Pascolo con strada priv., di pert. 1.43, rend. L. 0:57.

301, Palude da strame, di pert. 21.48, rend. L. 16:75.

303, Prato, di pert. 7.03, rend. L. 4:35.

308, Simile, di pert. 16:40, rend. L. 10:17.

313, Simile, di pert. 2.01, rend. L. 1:25.

321, Simile, di pert. 3.58, rend. L. 2:22.

332, casa colonica, di pert. 0.58, rend. L. 18:00.

333, Prato sortumoso, di pert. 2.14, rend. L. 2:59.

371, Prato, di pert. 2.06, rend. L. 5:36.

Totale, pert. cens. 111:73, rend. L. 182:82.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 7288:10.

Lotto VII.

Possessione nella località detta Cà Malipiero e nei registri censuari in Comune di Meolo descritta come segue in mappa ai NN.:

544, Arg. prat. bos. dolce, di pert. 2.28, rend. L. 3:24.

551, Bosco ceduo forte, di pert. 2.00, rend. L. 1:20.

553, Prato, di pert. 45.00, rend. L. 50:85.

554, Simile, di pert. 317, rend. L. 5:74.

555, Simile, di pert. 0:72, rend. L. 1:20.

556, Casa colonica, di pert. 2.01, rend. L. 51:38.

557, Orto, di pert. 0:48, rend. L. 3:14.

558, Prato, di pert. 2.03, rend. L. 3:39.

559, Arat. arb. vit., di pert. 17.89, rend. L. 72:10.

560, Simile, di pert. 11:73, rend. L. 47:27.

561, Prato sortumoso, di pert. 18:44, rend. L. 14:20.

562, Prato, di pert. 38.88, rend. L. 43:93.

563, Arat. arb. vit., di pert. 54.82, rend. L. 220:92.

565, Simile, di pert. 45:50, rend. L. 187:46.

567, Simile di pert. 15.27, rend. L. 62:91.

568, Simile, di pert. 57.21, rend. L. 176:21.

569, Simile, di pert. 94.53, rend. L. 291:15.

583, Prato, di pert. 17.16, rend. L. 9:39.

909, Arat. arb. vit. di pert. 16.92, rend. L. 52:11.

1088, Arg. prat. boscato dolce, di pertiche 2.13, rendita L. 3:13.

1090, Bosco ceduo forte, di pert. 2.02, rend. L. 1:57.

1092, Prato, di pert. 29.07, rend. L. 31:40.

1093, Simile, di pert. 0.66, rend. L. 1:10.

1094, Prato sortumoso, di pert. 14:20, rend. L. 10:93.

1095, Arat. arb. vit., di pert. 7.05, rend. L. 29:05.

1096, Simile, di pert. 1.73, rend. L. 6:97.

Totale, pert. cens. 503:00, rend. L. 1391:94.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 27500:00.

Lotto VIII.

Chiusura condotta in affitto da Campaner Luigi, e nei registri censuarii della mappa di Meolo descritta come segue:

570, Arat. arb. vit. di pert. 6.27, rend. L. 14:42.

1190, Casa colonica, di pert. 0.18, rend. L. 8:97.

1091, Bosco ceduo forte, di pert. 0.75, rend. L. 0:52.

Totale, cens. pert. 7.20, rend. L. 23:91.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 830:74.

Lotto IX.

Chiusura sulla destra del canale Fossetta rimpetto al dominicale e nei censuarii registri del Comune di Meolo, descritta come segue in mappa ai NN.,

571, Aratorio, di pert. 8.06, rend. L. 29:66.

572, Casa colonica, di pert. 0.12, rend. L. 7:18.

584, Aratorio, di pert. 2.14, rend. L. 10:57.

908, Simile, di pert. 3.70, rend. L. 13:62.

Totale pert. cens. 14.02, rend. L. 61:03.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 1682:28.

Lotto X.

Chiusura ora in affitto a Rigatto Valentino e nei censuarii registri del Comune suddetto, come segue in mappa ai NN.:

573, Aratorio, di pert. 4.64, rend. L. 17:07.

574, Casa colonica, di pert. 0.21, rend. L. 7:17.

Totale, cens. pert. 4.85, rend. L. 24:24.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 519:45.

Lotto XI.

Possessione sulla destra del canale Fossetta e nei censuarii registri del Comune di Meolo descritta come segue ai mappali NN.:

391, Prato di pert. 0.11, rend. L. 0:33.

392, Simile, di pert. 0.87, rend. L. 2:64.

393, Simile, di pert. 17.05, rend. L. 8:52.

394, Simile, di pert. 1.65, rend. L. 0:91.

395, Simile, di pert. 15.96, rend. L. 17:24.

396, Simile, di pert. 5.29, rend. L. 5:98.

397, Simile, di pert. 3.79, rend. L. 4:28.

398, Bosco ceduo forte, di di pert. 3.03, rend. L. 2:69.

399, Prato, di pert. 71:42, rend. L. 80:70.

400, Bosco ceduo forte, di pert. 2.72, rend. L. 3:37.

401, Prato, di pert. 18.15, rend. L. 19:60.

402, Bosco ceduo forte, di pert. 0.70, rend. L. 0:48.

870, Prato, di pert. 6.00, rend. L. 10:56.

1057, Simile, di pert. 1.25, rend. 0.62.

1225, Casa colonica, di pert. 1.43, rend. L. 34:34.

Totale, pert. cens. 150.02, rend. 192:28.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 11000:00.

Lotto XII.

Chiusura in prossimità alla suddetta possessione e nei censuarii registri del Comune di Meolo, descritta come segue in mappa ai NN.:

871, Arat. arb. vit. di pert. 5.47, rend. L. 22:54.

402, Bosco ceduo forte, di pert. 0.31, rend. L. 0:22.

872, Casa colonica, di pert. 0.04, rend. 9:80.

Totale, pert. cens. 5:82, rend. L. 32:56.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 560:55.

Lotto XIII.

Possessione nella località detta Salsi e nei registri censuarii del Comune di Musile, descritta come segue ai mapp NN.:

304, Arg. prat. di pert. 1.9[illegible], rend. L. 3:26.

305, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 37.55, rendita L. 168:60.

306, Prato, di pert. 3.2[illegible], rend. L. 6:66.

307, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 96:68, rendita L. 157:03.

308, Casa colonica, di pert. 3.02, rend. L. 43:20.

303, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 0.25, rendita L. 1:47.

310, Simile, di pert. 0.2[illegible], rend. L. 1:41.

311, Simile, di pert. 7.9[illegible], rend. L. 43:86.

312, Prato, di pert. 0.1[illegible], rend. L. 0:18.

313, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 10.23, rendita L. 60:15.

314, Simile, di pert. 16.1[illegible], rend. L. 95:20.

315, Simile, di pert. 22.[illegible], rend. L. 133.06.

316, Argine prativo, di pert. 5.37, rend. L. 4:19.

317, Simile, di pert. 3.[illegible], rend. L. 2:50.

318, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 17.26, rendita L. 101:49.

319, Arat. arb., vit, entro argine, di pert. 20.40, rendita L. 119:95.

640, Argine prativo, di pert. 1.38, rend. L. 1:08.

700, Simile, di pert. 1.5[illegible], rend. L. 2:52.

705, Simile, di pert. 1.[illegible], rend. L. 3:28.

Totale, cens. pert. 251.[illegible], rend. L. 952:09.

Valore di stima di questo lotto, it. L. 13998:54.

Locchè si pubblichi nell'Albo di questa Pretura, in piazza di S. Donà, di Meolo, e di Musile, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 30 aprile 1870.

Il Pretore,

MALFATTI.

N. 9054. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Cesare Pola fu Matteo, di Longarone, assente d'ignota dimora, che la Ditta Manigo-Ghedina coll'avv. dott. Allegri, produsse in suo confronto e di Gio. Sala Botter, e Gio. Marini, la petizione 15 maggio 1870 N. 9054, per

1.° pagamento della somma capitale di a. L. 10,260, pari ad it. L. 8866:70 per prezzo legnami venduti;

2.° pagamento di a. L. 2[illegible] pari ad it. L. 199:50 per interessi a tutto aprile 1870, oltre i successivi;

3.° pagamento di a. L. 150:[illegible] pari ad it. L. 130:23 per spese di segno, e metà spese di stanza oltre gl'interessi relativi;

e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Clemente Pellegrini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della cumulativa risposta nel termine di giorni 20.

Incomberà quindi ad esso Cesare Pola di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 3 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 14 giugno. — N. 158.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 13 GIUGNO.

Il sig. Ollivier ha autorizzato più volte coi suoi giuochi d'equilibrio alle Camere il dubbio se da ultimo si appoggerebbe a destra o a sinistra? Difatti il 24 febbraio, egli meritò i complimenti della sinistra colla sua dichiarazione di astensione assoluta nell'elezioni. E la destra lo ripudiò. Alla vigilia del plebiscito invece, dopo la rottura col centro sinistro, la destra credette di poterlo riammettere fra i suoi, ma a proposito dell'interpellanza Bethmont sulle riunioni elettorali per le elezioni dei Consigli generali, la destra fece nuovamente atto di ostilità, e quella volta la destra e la sinistra, il sig. Duvernois e il sig. Bethmont, si trovarono a fianco l'una dell'altra, per combattere entrambe, molto goffamente per verità, il Ministero. Ora dunque si chiedeva di nuovo con una certa insistenza se il sig. Ollivier intendeva di appoggiarsi alla destra o alla sinistra della Camera?

A questa domanda risponde il *Constitutionnel* con un articolo che si dice ispirato dallo stesso ministro, e che perciò ha il carattere quasi d'un documento politico. L'articolo dice che il sig. Ollivier non si appoggierà nè a destra, nè a sinistra, ma al centro, anzi più propriamente al centro sinistro, a quel centro sinistro, che pareva disfatto irreparabilmente dopo la lotta sorta alla vigilia del plebiscito e che ora vuole dare nuovamente segni di vita. Il *Constitutionnel* dice che il signor Ollivier è e deve rimanere « il capo d'un gran partito liberale » e poi aggiunge: « Noi che lo conosciamo, diremo di più, che, allontanandosi dalla destra, e appoggiandosi sul centro sinistro, egli obbedisce al suo temperamento, alle sue inclinazioni, ai suoi migliori istinti. » A questo punto però la *France*, non senza qualche ragione, osserva che ciò che occorrerebbe al sig. Ollivier sarebbe un po' di fermezza, e precisamente che abbandonasse quei continui giuochi di equilibrio, ch'egli ha fatto sinora alle Camere, ed in grazia dei quali potrebbe un dì trovarsi in terra. « Ciò ch'egli non ha fatto il mese di gennaio, lo faccia il mese di giugno, pianti la sua bandiera con mano sicura e dichiari che spetta agli altri venire a lui, non a lui andare verso gli altri! » Ben detto, e sappia il sig. Ollivier approfittar del consiglio!

Il sig. Raspail almeno ha trovato ciò che potrà salvare la società francese. Egli ha interpellato, come è noto dal telegrafo, il ministro della guerra, sig. Le Boeuf, perchè erano stati puniti degli allievi della Scuola di farmacia di Strasburgo per avere votato pel no nel plebiscito, secondo ch'egli pretende, mentre il ministro della guerra dice invece che furono puniti per riunioni illecite. Ma il sig. Raspail si è poi levato al di sopra di questo incidente. Egli ha annunciato addirittura che presenterà un progetto per l'abolizione della disciplina militare! Sono queste però di quelle idee che fanno paura anche sui banchi della sinistra!

Il sig. Ferry difatti e il sig. Gambetta, che parlarono poi nello stesso ordine d'idee, hanno cominciato dal riconoscere la necessità della disciplina militare. Ah! Se il signor Raspail fosse presidente, poniamo il caso, della Repubblica francese, ne farebbe egli a meno della disciplina militare?

A proposito di Repubblica, i giornali di Vienna hanno dispacci dalle frontiere, i quali fanno credere ad una temuta invasione di bande repubblicane per impiantare in Austria la Repubblica universale! Il *Cittadino* di Trieste si fa beffe di quelle paure. E difatti è certo che tra tanti pericoli che minacciano la Monarchia austro-ungarica, le bande repubblicane in Istria costituiscono il pericolo meno serio per lei.

I giornali di Vienna scrivono intanto articoli agro-dolci sopra la solennità funebre fatta testè in Ungheria, in onore del conte Luigi Batthyany, presidente del Ministero nel 1848 e condannato a morte e fucilato nella reazione militare del 1849. I Magiari hanno fatto in modo che questa protesta contro un atroce assassinio giudiziario fosse fatta con tutta la solennità e tutta la pompa. Ora i giornali austriaci sono poco lusingati da questa commemorazione che ricorda la lotta di razze del 1848. E sebbene in Ungheria si abbia voluto togliere alla pompa funebre l'aspetto d'una solennità magiara, per conservarle quello solo d'una dimostrazione liberale contro un atto della reazione militare, pure i giornali di Vienna, come la *Neue freie Presse* e la *Presse* non sanno darsene pace. « Le spoglie mortali di Batthyany, dice la *Presse*, avrebbero potuto essere trasportate sul luogo della loro destinazione, senza dare al mondo uno spettacolo, che illustra in modo sì strano la riconciliazione degli Ungheresi coll'Austria. Si avrebbe dovuto evitare il contrasto tra l'entusiasmo autorizzato degli Ungheresi pel culto d'un difensore della patria e la resistenza energica opposta alcuni giorni prima dal Governo ungherese alla manifestazione nazionale dei Croati, quando questi vollero celebrare la memoria del loro eroe nazionale, il bano Jellacich. » Sopra quest'ultimo punto insistono i giornali di Vienna, perchè sentono ch'è il punto debole della solennità ungherese. Ma ciò che loro duole di più è la solennità in sè medesima, perchè, sebbene l'Austria si sia mutata, sebbene gli uomini che ora la governano sieno liberali ed abbiano lottato contro la reazione militare, pure i delitti del 1848 e del 1849 si riflettono sopra tutta la razza tedesca, ed anche i Tedeschi liberali non amano le solennità, che ricordano loro quei fatti.

L'on. Castellani, che in un suo progetto, altra volta assoggettato alla Camera, era appoggiato dall'estrema destra, ora ne ha presentato un altro ch'è appoggiato dal Rattazzi, duce supremo della sinistra, e forma l'oggetto dei discorsi della giornata. Finalmente la sinistra, si dice, anzichè demolire, è riuscita ad edificare qualche cosa; vedremo ora quale accoglienza si farà alle sue proposte, e se saranno rigettate per solo spirito di partito.

Noi però siamo assai lontani dal dare alla proposta dell'on. Castellani quell'importanza, che taluno le vuole attribuire. Come arma di partito, essa può avere molto merito; come proposta sospensiva, come bastone messo nelle ruote contro la riuscita dell'assestamento finanziario, può essere una stupenda invenzione; ma, esaminata nella sua sostanza, nella influenza che possa avere sul nostro riordinamento economico, essa si riduce a ben poca cosa.

In sostanza che cosa è? Mentre lo scopo principale di tutti i nostri sforzi è il provvedere al pareggio, essa non mira che ad una operazione di cassa, per trovare in un modo piuttosto che nell'altro soltanto i milioni, che occorrono pel bilancio di quest'anno; non provvede nemmeno all'intiero bisogno dell'anno, e nulla, nulla affatto, provvede per l'avvenire.

Se la proposta è fatta lealmente (e ce ne accorgeremo ben presto) essa lascia intatti tutti i provvedimenti finanziarii del Sella, diretti al pareggio, e solo sostituisce un'operazione più costosa e più limitata a quella che il Sella propone di fare colla Banca nazionale. Si possono adunque adottare liberamente i provvedimenti destinati a raggiungere il pareggio, e riservare la lotta per il momento in cui si discuterà la Convenzione colla Banca.

Così procederanno le cose, se veramente si avrà di mira unicamente il bene dell'Italia.

Se invece si vorrà di questa proposta affatto secondaria, di limitatissima importanza, farsi un'arma per combattere in massa tutti i provvedimenti finanziarii, per ritardare un'altra volta l'assestamento della cosa pubblica, vorrà dire che una volta di più l'Italia sarà sacrificata allo spirito di partito od agli interessi privati.

Del resto saremo ben curiosi di vedere come si adopererà la sinistra per appoggiare la proposta Castellani, dopo tutte le ingiurie ch'essa scagliò contro lo stesso Castellani, quando si fece iniziatore e propugnatore dell'altro affare Langrand-Dumonceau, ed essa se ne dichiarò sì accanita avversaria principalmente in vista dei lauti guadagni che avrebbe fatto il proponente, a cui essa negava i talenti finanziarii per attribuirgli solo le volgari abilità dello speculatore.

L'on. Rattazzi, cui nessuno vorrà certo disconoscere l'acutezza della mente, comprese tosto il lato debole della proposta Castellani, e volle toglierle il carattere di un affare, già bello e combinato da un deputato, o da un gruppo di deputati, con un capitalista o con un gruppo di capitalisti, e sostenne trattarsi di una semplice idea, anzichè di un contratto, già bello e apparecchiato in via preliminare.

L'on. Castellani si aveva però troppo avanzato colle sue parole, perchè siffatta restrizione potesse aspirare ad essere creduta.

I proponenti avranno avuto il torto di esporsi a tutti quei sospetti ch'essi hanno scagliato contro l'operazione della Regìa, e che versano a larga mano contro qualunque operazione colla Banca nazionale; ma almeno, da questo loro errore, il paese ritrarrà il vantaggio di avere una base sicura pei proprii apprezzamenti, e di poter giudicare in tutte le sue conseguenze la proposta, che gli viene innanzi sotto gli auspicii d'un tanto singolare connubio.

Consiglio provinciale di Venezia

Sessione straordinaria del dì 8 giugno 1870.

Presidenza
dell'avv. Deodati Presidente.
(Sono presenti 20 consiglieri.)

Constatato il numero legale, il commendatore Prefetto aperse la Sessione in nome del Re.

Il Presidente dà comunicazione di una lettera dell'onorevole conte Bembo, il quale scusa la sua assenza per essere impegnato alla Camera dei Deputati nella discussione dei provvedimenti finanziarii; di altra lettera del commendatore Perissinotti che accenna essere occupato ad una Sessione del Tribunale di Appello; di una lettera del cons. sig. Segati, indicante l'impedimento ad intervenire al Consiglio per pressanti suoi affari; ed infine di un atto presentato al R. Prefetto dal deputato provinciale supplente, sig. Domenico Fornoni, il quale, adducendo le gravi occupazioni cui deve dedicarsi quale Sindaco di Spinea, rinuncia al carico di deputato provinciale supplente, ed anche a quello di consigliere provinciale.

Il consigliere cav. Sartori espone ch'ebbe incarico dal sig. avv. cons. Dario Bertolini di scusare la sua assenza, perchè impedito dal disimpegno di alcuni affari urgenti.

Dopo queste comunicazioni, il Consiglio passa alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il primo oggetto esposto nella circolare di convocazione 24 maggio 1870 è il seguente:

Comunicazione del Decreto Reale che annulla le determinazioni del Consiglio provinciale sulla costituzione dell'Ufficio tecnico della Provincia, e relative deliberazioni.

È data la parola al deputato prov., dott. Pescarolo, relatore.

Esso legge una particolareggiata Relazione, nella quale sono esattamente riassunte tutte le fasi e le vicende di questo affare, che pel fatto non è ancora risolto definitivamente.

Senza riprodurre la Relazione nella sua integrità, riassumiamo per sommi capi le premesse risultanti dalla stessa.

La legge sulle opere pubbliche, allegato *F* della legge di unificazione amministrativa 20 marzo 1865, venne attivata in questa Provincia col 1.º giugno 1867.

Per questa legge sono a carico delle Provincie le strade provinciali e le opere che le corredano, le opere idrauliche di seconda categoria, ed altre incombenze relative a pubblici lavori.

A regolare il passaggio, il legislatore compose il Titolo VII, *Ordinamento generale del servizio del Genio civile*, il qual titolo si compone di un unico capo: *Disposizioni transitorie.*

Per effetto della medesima quindi una notevole porzione dei lavori e delle opere pubbliche, precedentemente gestite dallo Stato, fu addossata alle Provincie.

L'art. 368 di quella legge *(disposizioni transitorie)* prescrive *che le Provincie, le quali già non l'avessero, dovranno istituire un proprio personale di ingegneri ed altri agenti tecnici pel servizio dei lavori pubblici di loro pertinenza.*

Come si vede per effetto della legge suddetta lo Stato venne a scaricare il suo bilancio di una ingente quantità di spese per le opere che prima a lui incombevano.

Gli Ufficii del Genio civile dello Stato, ordinati precedentemente in relazione alla totalità di lavori pubblici, riuscirono naturalmente troppo numerosi allorchè tanta parte delle opere pubbliche venne fatta di pertinenza delle Provincie; e lo Stato pensò ad ottenere un altro discarico, liberandosi dai funzionarii del genio civile che ormai erangli di tanto esuberanti. Raggiunse questo scopo nel secondo *alinea* del citato art. 368 del seguente tenore:

Il personale, che a tutte le Provincie fosse per occorrere pel servigio delle opere pubbliche nei primi tre anni dalla attuazione della presente legge, sarà scelto fra gli ufficiali del Genio civile ed impiegati dello Stato in servigio ed in disponibilità.

Pegli art. 369, 370 (sempre delle *disposizioni transitorie*) era stabilito che pubblicata la classificazione delle strade nazionali, il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, stabilirà con Decreto reale la quota complessiva degli stipendii del personale del Genio civile da passarsi al servizio delle Provincie, nonchè il corrispondente numero complessivo per classe degli ufficiali del Genio civile; che, nello stesso Decreto reale sarà pure fatto il riparto per ciascuna Provincia della quota complessiva degli stipendii del personale che deve assumere a suo carico; e che la quota da assegnarsi a ciascuna Provincia sull'importo totale degli stipendii che allora erano a carico dello Stato pel genio civile, sarà determinata dal rapporto che, prendendo a base i bilanci dello Stato e delle Provincie pegli anni 1863 e 1864, esiste fra la somma complessiva di spese che già sono e andranno a carico di ciascuna Provincia in forza della legge stessa, e la somma complessiva delle spese a carico dello Stato e delle Provincie per servigi affidati al genio civile.

L'art. 371 (parimenti transitorio) dispose, *che la scelta del personale*, che *passerà a carico delle Provincie, sarà fatta per Decreto reale, sentite le proposte dei Consigli provinciali.*

Il reale Decreto 14 dicembre 1866, N. 3473, col quale venne qui pubblicata la legge, non modificò punto le disposizioni transitorie suddette. Pubblicata la classificazione delle strade nazionali, e riconosciute poi alcune strade come provinciali, il Ministero dei lavori pubblici, con dispaccio 2 giugno 1868, eccitò la Deputazione a provvedere alla istituzione dell'Ufficio tecnico della Provincia nel più breve tempo. Convocato il Consiglio provinciale nel 26 giugno 1868, la Deputazione, osservando che le poche strade provinciali riconosciute tali erano un'assai piccola porzione delle opere pubbliche, che era tuttavia ignota la competenza della Provincia nella parte delle opere idrauliche, la quale per questa Provincia, era e sarà la parte senza confronto la più importante; che perciò era sempre nell'incertezza sulla entità ed importanza e quindi sull'ampiezza del personale occorrente per l'Ufficio tecnico da istituirsi; notando d'altra parte che non potevasi fare a meno di una persona dell'arte per ricevere in consegna le strade provinciali, la quale poi potesse aiutare la Deputazione provinciale nello spinoso argomento della classificazione delle opere idrauliche, propose di assumere in via provvisoria ed affatto precaria pel servizio tecnico della Provincia, un regio ingegnere di riparto in quiescenza. La proposta fu accolta dal Consiglio, che così credette di ottemperare per intanto alle sollecitazioni del Governo.

Il Ministero fu tutt'altro che pago di questo espediente, e forse reputando che si volesse tergiversare la cosa, con Decreto 28 settembre 1868, dava notizia, ch'esso *motuproprio* costituì la pianta dell'Ufficio tecnico della Provincia di Venezia, assegnando al servizio della medesima alcuni ufficiali del Genio civile ed imponendo in complesso il dispendio di lire 9200 annue, con retroattività a 1. gennaio 1868. La Deputazione si gravò di tale disposizione, e, disconoscendo la pianta costituita, come diceva, su basi puramente ipotetiche, declinò di assumere la attribuita competenza passiva della spesa.

Corse su tale proposito un atteggio fra la Deputazione provinciale ed il Ministero, e questi, reputando essere nel terreno legale, con suo Decreto 20 novembre 1868, comunicò il Rescritto Reale 20 sett. 1868 (avvisato col citato Decreto 28 settembre) portante la pianta e la tabella degli stipendii con qualche modificazione di nomi e di importi al confronto di quelli prima accennati, cosicchè il carico che veniva ad addossarsi alla Provincia, riusciva in lire 9000 annue.

È indubitabile che sarebbe stato miglior consiglio se il Ministero avesse prima messo in mora, diremo così, il Consiglio provinciale assegnandogli un termine perentorio per la composizione dell'Ufficio tecnico sotto la comminatoria di provvedere altrimenti egli stesso, non potendo i servizii pubblici soffrire per eventuale inazione o remora di queglino cui incombe di provvedere.

Parrebbe che sia stato appunto la mancanza di così fatta pratica da parte del Ministero quella che complicò cotanto tale occorrenza.

Nella seduta consigliare del 28 dicembre 1868, la Deputazione, dopo aver dato le suddette comunicazioni, ed esposto le informazioni che aveva assunto sulla costituzione degli ufficii tecnici di altre Provincie, disse che era venuto il momento nel quale il Consiglio doveva provvedere alla determinazione della pianta e del personale tecnico della Provincia, e propose allo stesso la pianta morale di un ingegnere capo, d'un ingegnere assistente di terza classe, di un disegnatore, e sorvegliante alle fabbriche, d'uno scrittore e due sorveglianti stradali. Il Consiglio addottò la pianta, e modificò la proposta quanto agli stipendii che accrebbe in qualche misura, per cui la complessiva somma giunse a L. 10,000.

La deliberazione del Consiglio divenne esecutoria.

Nella sessione straordinaria del 17 luglio 1869, il Consiglio, in seduta secreta, sulle proposte della Deputazione provinciale, fece le nomine giusta la pianta votata il 28 dicembre precedente, e le nomine stesse caddero bensì sopra ufficiali del Genio civile, impiegati dello Stato in servizio o in disponibilità (art. 368 della legge), ma quasi interamente sopra persone diverse da quelle indicate dal Ministero nella pianta che aveva esso composta.

Il Ministero dei lavori pubblici non volle approvare le deliberazioni del Consiglio e sancirle, insistendo nel suo assunto.

In linea di fatto è a notarsi che la pianta voluta dal Governo non comprendeva il personale secondario, e che era più ampia di quella votata dal Consiglio quanto al personale degli ingegneri.

Avvenne naturalmente un nuovo carteggio tra il Ministero, il Prefetto e la Deputazione provinciale. Il Governo per primo facevasi forte delle leggi dei bilancii, per le quali, in applicazione dell'art. 370 della legge dei lavori pubblici, era già determinato di qual somma doveva essere sgravato il bilancio dei lavori pubblici per la rubrica: *Genio civile, quota da addossarsi alle Provincie*, per cui doveva venire l'Erario rimborsato della spesa che sosteneva per gl'impiegati che dovevano passare a servizio della Provincia.

La Deputazione osservava dal canto suo che, avendo scelto fra le persone indicate nell'articolo 368, ed avendo assunto 10,000 lire pei loro stipendii, di altrettanto era sgravato il bilancio dello Stato, e che si sarebbero regolati come di ragione gli arretrati.

Nell'ottobre 1869 un Decreto ministeriale rifiutò perentoriamente la sanzione delle deliberazioni consigliari.

La Deputazione provinciale, a senso dell'art. 231 della legge provinciale e commerciale, interpose ricorso al Re in Consiglio di Stato contro quel Decreto ministeriale.

Con Decreto Reale del 1.º maggio 1870, comunicato dal ministro dell'interno, venne respinto il ricorso della Deputazione provinciale, e furono dichiarate nulle tutte le deliberazioni del Consiglio provinciale intorno alla costituzione dell'Ufficio tecnico della Provincia.

Data lettura di questo Decreto Reale, il relatore diede lettura dei motivi contenuti nell'Avviso del Consiglio di Stato, trasmessi con dispaccio del Ministero dei lavori pubblici.

Il relatore stesso non potè non accennare come, a suo avviso, i motivi stessi fossero tutt'altro che persuadenti, segnatamente nel punto col quale si volle giustificata la mancanza decisiva da parte del Ministero di non aver messo in mora la Provincia con l'assegnazione d'un termine perentorio, e sotto la comminatoria di fare altrimenti da sè.

Finita la esposizione dei fatti, il relatore chiudeva dicendo, che a fronte dei medesimi, la Deputazione avea pensato di presentare al Consiglio quella proposta che, diceva, ognuno può immaginare quale sarebbe stata, ma che non la fece, perocchè intervenne un fatto nuovo, quello cioè, che da comunicazioni fatte dal comm. Prefetto sembrava fosse ancora possibile una combinazione transativa col R. Governo. Quindi diceva che, in presenza di questa novità, non potendo più fare la proposta alla quale aveva pensato, non trovava di fare alcuna altra proposizione e rimetteva al Consiglio prendere le deliberazioni che avesse creduto dal caso (*).

Quindi pregava il comm. Prefetto a voler dar egli notizia al Consiglio dei fatti posteriori al Decreto Reale.

Il comm. Prefetto cominciò col dire, che gli era riuscito dolorosissimo l'incarico avuto di pubblicare e dar esecuzione al Decreto Reale annullante le deliberazioni del Consiglio, che, prevedendo conseguenze disgustose sotto parecchi aspetti, soprassedette usando delle sue facoltà e scrisse tosto al Ministero, interessandolo vivamente a voler aprire una via affinchè la pendenza potesse sciogliersi in modo conciliativo. Aggiunse che le sue pratiche non furono infruttuose, ed accennò che aveva avuta una lettera confidenziale del ministro, della quale non poteva dar lettura, appunto perchè confidenziale, ma dalla quale traspaiono però tutte le buone disposizioni del ministro di declinare parzialmente dalla cosa giudicata col Decreto Reale, salva la questione finanziaria, sulla quale non potevasi transigere.

Raccomandando perchè il Consiglio entrasse nella via conciliativa aperta, rimetteva allo stesso la deliberazione che trovasse opportuna.

Il cons. conte Marcello, dep. al Parlamento, disse poche parole nel senso della comunicazione del signor Prefetto, aggiungendo, che personalmente aveva avuto comunicazione delle buone disposizioni del R. Ministero, e dicendo che, appunto in ossequio alle leggi, non potevasi avere possibilità di transigere nella questione finanziaria.

Il presidente notando il fatto che mancava una proposta concreta da parte della Deputazione, e che l'ordine del giorno portava la comunicazione del Reale Decreto e deliberazioni relative, disse che erano così poste all'ordine del giorno implicitamente tutte le proposte che ai signori consiglieri piacesse di presentare, e che quindi apriva la discussione sulle comunicazioni fatte dalla Deputazione, e completate dal sig. Prefetto, affinchè appunto dalla discussione sorger potesse una proposta, sulla quale fare una deliberazione.

Il consigliere cav. Sartori, distinguendo la questione finanziaria da quella delle persone, domandò alla Deputazione uno schiarimento quanto alla prima, chiese cioè quale fosse la differenza tra la spesa che la Provincia aveva assunto colla pianta votata, e quella che dovrebbe sostenere colla pianta governativa.

Il campo delle cifre alle volte riesce il più semplice, altre volte invece conduce facilmente a confusione, e, benchè fosse nettamente intavolata la domanda, pure in fatto non fu facile venire ad una risultanza netta. Quando si discute sui conti si è già fuori di cammino. Dopo breve discussione sulle cifre, venne constatato però, che, mantenendo la pianta e le nomine fatte, ed addossandosi quegli ufficiali che il Governo intende sieno già a carico della Provincia, la spesa sarebbe di L. 14,200 al confronto di L. 10,000 cioè 4,200 lire in più.

Dalle cifre, la discussione, necessariamente un po' incomposta per difetto di una proposizione concreta, portossi sul merito delle decisioni ministeriali, e sulle ragioni e sul buon diritto della Provincia.

Il Presidente osservò che conveniva non perder di vista la posizione nella quale si trova il Consiglio. Esso infatti non è più libero di fare le credute deliberazioni. Inutile ricercare se il Governo abbia o no realmente ragione, se i motivi del Reale Decreto sieno o no giusti e persuadenti. La Deputazione provinciale, la quale nell'intervallo delle sessioni rappresenta il Consiglio, ha fatto il possibile per sostenere le proprie ragioni, e ravvisando che coi Decreti ministeriali si fossero violate le attribuzioni del Consiglio, portò la questione in ultima istanza presentando il ricorso al Re in Consiglio di Stato. Chi aveva l'ultima parola in argomento la disse; la decisione contraria è emessa e quindi siamo nell'identico caso di chi ha perduto una lite in ultima istanza; lamenterà, se vuole, l'ingiustizia del giudicato, ma questo è esecutorio. Però, a fronte del Decreto Reale, è dato conoscere che il Ministero anche declinerebbe in parte dal rigore assoluto del medesimo. Questa essendo la posizione, pregava que' consiglieri, che facessero delle proposte a farle con riguardo ed in relazione a questa condizione di cose, perchè altrimenti sarebbero inutili.

Il conte Marcello presentò un ordine del giorno appoggiato, col quale proponeva che fosse incaricata la Deputazione provinciale di trattare col Ministero dei lavori pubblici per regolare la questione finanziaria, salva la nomina delle persone da parte del Consiglio.

Quest'ordine del giorno fu combattuto, ed alla discussione presero parte varii consiglieri. Durante la discussione del medesimo, il consigliere Brusomini ed il vicepresidente conte Valmarana proposero il passaggio all'ordine del giorno colla premessa o motivo: deplorare il Consiglio che per un concorso di malaugurate circostanze fosse avvenuta l'annullazione delle passate deliberazioni, e non potere il Consiglio accettare volontariamente le conseguenze del Reale Decreto 1 maggio 1870.

Quest'ordine del giorno fu vivamente combattuto da alcuni consiglieri, e vivamente sostenuto dal co. Valmarana; il R. Prefetto pregò di non volerlo votare accennando ch'era un atto ostile al Ministero il quale pur amava la conciliazione, sebbene abbia in proprio favore il citato Decreto Reale.

Il consigliere Franceschi, osservando che il miglior partito era il silenzio, perchè da un lato si rispettava una decisione inappellabile ed esecutoria, e dall'altro si evitava un'esplicita acquiescenza, che trovava inconveniente sotto più riguardi, propose l'ordine del giorno puro e semplice. Accedettero alla proposta i consiglieri Brusomini e vicepresidente conte Valmarana, i quali

---

(*) È facile intravvedere, che la proposta cui velatamente accennava il relatore, era quella della rinuncia in massa del Consiglio provinciale. Godiamo che non abbia trovato di enunziarla, perocchè tale proposta sarebbe riuscita irregolare ed impossibile, tale da non poter avere alcun seguito. La dimissione da un incarico, infatti, è un atto di sua natura individuale e personale. Se i deputati provinciali si fossero mantenuti nei loro sentimenti, erano liberi di fare singolarmente l'atto di rinuncia, e comunicarlo al Consiglio, ma una proposta di dimissione collettiva non è cosa legale nè logica. Infatti, non sappiamo comprendere come si possa pensare di fare, a mezzo di una deliberazione di un Corpo, un atto proprio della individua personalità di ciaschedun membro. Siccome le deliberazioni si prendono a maggioranza, ne verrebbe la conseguenza assurda, che quelli che sono vinti dalla maggioranza ed anche gli assenti sarebbero dimissionarii contro la loro volontà.

ritirarono la proposta dell'ordine del giorno motivato.

Posto ai voti, avendo la preferenza, l'ordine del giorno puro e semplice, si ebbero 10 voti affermativi e 10 contrarii, e quindi non venne approvato.

Fu questo un risultamento curioso, che domanda una spiegazione. Il partito era il più semplice e certamente risolutivo, e questo era il merito saglienie della proposta del consigliere Franceschi. Può sorprendere dunque come un tale partito non sia stato accolto, ma più ancora può sorprendere che, o in un senso o nell'altro, non siasi formata una notevole maggioranza. La cagione, a nostro avviso, fu quella, che v'erano altri motivi che determinaron l'espressione dei voti. Se vi fossero stati due principii di fronte, è certo che la maggioranza si sarebbe manifestata ed assai probabilmente a favore della proposta del cons. Franceschi.

Ma alcuni di quelli che votarono l'ordine del giorno puro e semplice, probabilmente erano quelli ch'erano stati in minoranza quando si trattò della costituzione dell'Ufficio tecnico provinciale, e non avrebbero veduto di mal occhio, che per mezzo del passaggio all'ordine del giorno che avrebbe portata la immediata esecuzione del Decreto Reale, fosse disfatta l'opera della maggioranza di allora.

Fra quelli, che votarono contro l'ordine del giorno, vi furono alcuni, i quali si preoccuparono della sorte di quei funzionarii provinciali nominati, che sarebbero stati licenziati senz'altro, sicchè sebbene non fossero partigiani della transazione in massima, pure trovarono fosse equo ed umano non chiudere una via, la quale può accomodare la questione delle persone.

Potremmo ingannarci, ma crediamo d'essere almeno molto vicini al vero, facendo questa decomposizione dei 10 voti affermativi e dei 10 negativi, sopra la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

Non approvata tale proposta, venne ripresa la trattazione della proposta del cons. Marcello.

Varii altri ordini del giorno vennero presentati dal cons. Paulovich, dal consigliere cav. Bullo, i quali, avendo un comune punto di partenza con quello del conte Marcello in quanto accoglievano l'idea delle trattative col Regio Governo, differivano però in quanto all'ampiezza del mandato da darsi alla Deputazione provinciale, mentre alcuni non ponevano limiti, altri li designavano un po' strettamente, altri davano delegazione piena di trattare e concludere, altri invece di trattare riferendo poi al Consiglio cui era riservata la decisione.

In più occasioni durante la discussione sopra queste proposte incrociantisi, si rilevò, che la Deputazione provinciale era in disaccordo, perchè, interpellata sull'accettazione di alcuni di quegli ordini del giorno, due (fra i quattro deputati di cui oggi si compone la Deputazione), accettaronli e due li rifiutarono. Tutte le proposte messe successivamente ai voti, secondo l'ordine di presentazione, vennero rigettate a forti maggioranze.

Allora il Presidente accennò, che ove non venisse presentata una proposta, la quale avesse la fortuna di venire accolta, non gli resterebbe se non constatare che, malgrado la convocazione e riunione del Consiglio, non potè aver luogo alcuna deliberazione. Avvertiva poi che in tal caso avrebbe avuto effetto la disposizione dell'art. 232 della Legge provinciale e comunale, il quale, in tal caso dichiara che il Prefetto provvederà ecc.

Il cons. co. Marcello propose un ordine del giorno col quale veniva interessato il commendatore Prefetto a pregare il R. Ministero di voler indicare quale sarebbe l'ultima sua parola in ordine alla combinazione conciliativa fatta presentire dalla comunicazione confidenziale su accennata.

Il sig. Prefetto dichiarò che l'avrebbe fatto di buon grado.

Il Consiglio, sia per evitare l'incoerenza di venire in via indiretta e negativa al medesimo risultamento dell'ordine del giorno puro e semplice che prima aveva scartato, sia perchè le misure dilatorie, le quali lasciano riserva di prendere un partito deciso, incontrano in generale favore nelle Assemblee; sia, infine, per istanchezza, adottò la proposta del co. Marcello ad assai debole maggioranza.

Chi assistette a questa laboriosa seduta non potè non dire a sè stesso, che in quest'incontro il Consiglio provinciale gli si presentava ben diverso dall'ordinario.

Ma sarebbe ingiusto farne addebito al Consiglio, e giudicare ch'esso fosse in un men felice momento o male intonato.

La colpa è delle circostanze, dei precedenti meno opportuni, i quali crearono al Governo, al Consiglio ed alla Deputazione provinciale una posizione non netta e diremo anzi falsa.

Le conseguenze delle false posizioni sono sempre e da per tutto le medesime.

Esaurito di tal modo il primo argomento dell'ordine del giorno, si passò al secondo, il quale era:

Proposta del consigliere co. Bembo, perchè sia erogato un sussidio per far fronte alle piccole spese occorrenti per la spedizione dei lavori di questa Provincia all'Esposizione industriale marittima internazionale di Napoli, e ciò in dipendenza alla domanda del Comitato istituito in Venezia per questo oggetto.

Il deputato provinciale dott. Pescarolo riferisce su questo tema, e, premessi i fatti, propone a nome della Deputazione che sia accolta la domanda e disposto il fondo di L. 500.

Questa proposta, messa ai voti, venne accolta ad unanimità.

Il terzo argomento da trattarsi era così esposto:

Sulla maggiore spesa occorsa per la compilazione a stampa della statistica della Provincia.

Il commendatore Prefetto espose che allorquando chiese ed ottenne dal Consiglio la somma di L. 3000 in complesso, per la statistica della Provincia, aveva avuta per norma la spesa occorsa per la statistica della Provincia di Pisa, e che allora reputava non dovesse riuscire diversa la mole della statistica per questa Provincia.

Chiarì invece come l'esito fu ben diverso, perocchè risultò più voluminosa del triplo. Disse che quando i lavori di compilazione furono fatti, non trovò opportuno di fare notevoli ommissioni, per stare nei limiti della spesa, e che pur avendo contrattato un prezzo per ogni foglio di stampa, di qualche cosa minore di quello pagato per la statistica di Pisa, la moltiplicazione dei fogli importò che la spesa ascendesse a L. 6990.

Fatti alcuni cenni per dimostrare la bontà del lavoro, domandò la sanatoria per la maggior spesa di L. 3990.

Posta ai voti la domanda fu accolta ad unanimità.

Il quarto ed ultimo argomento era il seguente:

Sulla determinazione del tempo per l'esercizio della caccia e della pesca.

Anche su questo tema fu relatore il consigliere Pescarolo. Premessa l'esposizione dei fatti, a nome della Deputazione provinciale propose quanto al tempo della caccia:

Che la caccia è permessa dal 15 di agosto a tutto il febbraio susseguente, colle due eccezioni che la caccia delle lepri termina nel decembre di ogni anno, e la caccia degli uccelli palustri col giorno 10 aprile dell'anno seguente.

E quanto alla pesca:

Essere proibita la pesca del pesce novello durante i mesi di febbraio e marzo, e la pesca ordinaria entro determinate distanze dalle cogolere delle valli.

Entrambi queste proposte messe successivamente ai voti, vennero adottate ad unanimità.

Esaurito così l'ordine del giorno, venne sciolta l'adunanza fissando il giorno 16 corr. per la lettura ed approvazione del processo verbale di questa sessione straordinaria.

ATTI UFFIZIALI

S. M. sulla proposta del Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti 19 aprile 1870:

Sidoli Pietro, già maestro di disegno nel R. Collegio femminile di Verona, collocato a riposo dietro sua domanda.

Taboga Vincenzo, maestro superiore delle Scuole elementari di Venezia, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute.

ITALIA

Leggiamo nel *Calabro* in data del 6:

« Venerdì, alla Sila, i briganti hanno ucciso venticinque buoi ai signori Colosimo di Colosimi, perchè essi si rifiutarono a mandar loro del danaro. I briganti erano nel numero di 13, cioè 7 dei nostri, 4 di quelli di Cosenza e 2 dei detenuti ultimamente liberati dalle carceri di Cortale dalle bande del Piccoli: già cominciamo a raccogliere i frutti, con ciò, della Repubblica universale. »

La *Nazione* scrive:

Sappiamo che il canonico Eugenio Cecconi, uno dei vicarii della Curia fiorentina, venne dal Papa chiamato a Roma ed ebbe incarico verbale dal Pontefice di scrivere la storia del Concilio ecumenico.

Il canonico Cecconi è noto per avere scritto la storia del Concilio di Firenze, lavoro che gli procacciò un nome fra i cultori delle scienze storiche.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Sta per essere pubblicato in Firenze un nuovo giornale, della redazione del quale faranno parte l'avv. Cesana, ben conosciuto nel campo giornalistico, e l'avv. Ferrigni, quest'ultimo cronista della *Nazione* sotto il pseudonimo di Yorick. Il nuovo giornale, che si chiamerà *Fanfulla*, non rappresenterà le idee particolari di alcun uomo o gruppo politico, ma si propone, a quanto se ne sa, di essere nel giornalismo ciò che Fanfulla era nella società de' suoi tempi, onesto battagliere senz'altra passione che l'interesse del paese, e senz'altra guida che il buon senso. Un giornale di questa gradazione potrà riuscire abbastanza nuovo fra noi, massime se è vero che, abbandonando la forma comune sulla quale si modellano i nostri periodici, i redattori vogliano creare in Italia il genere vivace, facile ed elegante al tempo stesso di parecchi giornali esteri. Se saranno rose.....

GERMANIA

Berlino 6 giugno.

La *Kreuzz.* reca due rettifiche, che sembrano avere certo nesso intrinseco fra loro. La prima è così concepita: « A quanto possiamo assicurare, la comunicazione della *Magdeburg Zeitung*, che il cancelliere federale conte Bismarck intenda recarsi di questi giorni nel Sud, è affatto priva di fondamento. » La seconda rettifica è questa: « La *Post* di Berlino contiene un telegramma da Vienna, riguardo ad un imminente convegno di Principi ad Ems, che starebbe in relazione col progetto di proporre al Re Guglielmo la dignità imperiale. È quasi superfluo osservare che questo telegramma è fondato per lo meno sopra una diceria buffonesca. »

Berlino 8 giugno.

La *Prov. Corresp.* pubblica un articolo di fondo concernente le elezioni. Esso pone in rilievo che il Governo serberà fedelmente i doveri imposti dalla Costituzione; spetterà agli elettori far sì che il futuro Parlamento tenga fermo come base indispensabile dei deliberati, l'organamento dell'esercito federale, stabilito costituzionalmente, affinchè la pace interna non venga sturbata da colpevoli tentativi di partito.

La partenza del Re alla volta di Ems per una cura di cinque settimane avrà luogo tra il 18 e il 20 giugno.

Stoccarda 7 giugno.

A quanto dicesi, lo Czar dichiarò ad Ems, ai Principi degli Stati medii della Germania, che egli non avrebbe nulla da obiettare, se gli Stati tedeschi del Sud, si unissero alla Confederazione germanica.

FRANCIA

Parigi 9 giugno.

Fu definitivamente stabilito di protrarre fino al 1872 di contrarre il debito di 600 milioni. Fino allora si provvederà con la creazione di obbligazioni trentennarie.

Il Principe Napoleone, dopo aver visitato il Canale di Suez, si recherà nella Cocincina.

(*Citt.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 giugno.

Società di Solferino e S. Martino. — Sentiamo con piacere che alla festa dell'inaugurazione degli Ossarii, che si farà il 24 corrente interverrà S. A. R. il Principe Umberto, come rappresentante di Sua Maestà il Re.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha deliberato di far partire in quel giorno un treno speciale, pel quale accorda il ribasso del 35 per cento a quelli che partiranno da Verona o da Bergamo, e del 45 per cento per quelli che partiranno da Venezia o da Milano.

Frattanto il numero dei socii si va ogni giorno aumentando. Il Comune di Bonate di sopra, nella Provincia di Bergamo, offrì lire 200, quelli di Fiesso, Pralboino e Pontevico, nella Provincia di Brescia, lire 100, cadauno; il 31.° reggimento di fanteria, brigata Siena, lire 100.

— XVIII Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	1447 12
Antonio Ratti	»	5 —
Pietro conte di Serego Allighieri	»	5 —
Valli Giovanni (*)	»	1 —
Pasetti Michele, Moschetto Luigi, Bortoluzzi Guglielmo, Marcorini Ferdinando, Fossati Enrico, Borella Giuseppe, Belotto Giovanni, Salice Bartolommeo, ciascuno cent. 50 (*)	»	4 —
Gasparinotto Giuseppe, Povegliano Arcangelo cent. 40 (*)	»	80
Casetta Giorgio e Macabel Domenico cent. 30 (*)	»	60
Codognato Francesco, Berlenda Giuseppe, Serentin Antonio, Calluzzato Antonio, Capelletti Giovanni, Luchese Antonio e Funes Alessandro cent. 25 (*)	»	1 75
Lorenzini Vittorio, Nenin Giuseppe, Ardito Giov. Batt., Zel Agostino, cent. 20 (*)	»	80
Utenti Romeo, (*) tutti operai nello Stabilimento Neville	»	10
Totale	L.	1466 17

(*) Queste offerte ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Disastro all'Arsenale. — Offriamo il rendiconto, che ci venne trasmesso per l'inserzione nella *Gazzetta*, delle somme raccolte e del riparto fattone a beneficio degli operai colpiti dal disastro del giorno 22 marzo nel nostro Arsenale.

Somme ricevute al Comando del III° Dipartimento.

Dai diversi Corpi della R. marina	L.	796 31
Dalla Direzione straordinaria del Genio militare	»	106 00
Dalla Direzione della *Gazzetta di Venezia*, oltre a lire 450 già distribuite col mezzo del Sindaco.	»	880 80
Dalla Direzione del *Rinnovamento*	»	792 69
» *Tempo*.	»	65 50
Dalla Società filodrammatica Gustavo Modena	»	173 83
Totale.	L.	2,815 13

Ripartizione

A Carnielli Giuseppe, capo falegname dell'impresa Genio	L.	118 31
A Prian angelo muratore id.	»	235 62
A Carnielli Angelo id. id.	»	353 40
A De Pol Antonio operaio calderaio di sesta classe.	»	495 15
A Gregolini Pietro id. id.	»	644 45
A Zannini Girolamo id. id.	»	958 20
A Fazzini Biagio (4 giorni di mercede per grave spavento)	»	10 00
Totale.	L.	2,815 13

Questo riparto venne eseguito da una Commissione espressamente delegata, la quale col più rigoroso esame valutò tutti i criterii necessarii a concretarlo.

Avvertasi poi che nel detto riparto non figura la somma di lire 100, stata allo stesso scopo direttamente distribuita dalla Prefettura per conto del Ministero dell'Interno, e neppure la somma di lire 450 proveniente dalla sottoscrizione aperta dalla *Gazzetta di Venezia*, e distribuita in via d'urgenza dal Sindaco.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze del mese di maggio nei giorni 29 e 30. All'aprirsi della prima adunanza, il vicepresidente comm. Gar, chiamatovi per legge dai Regolamenti, va ad occupare il seggio presidenziale rimasto vacante per la morte dell'illustre Pasini. Nell'assumere un tal posto egli richiama la recente sventura dalla quale fu colpito il Corpo, e fa l'elogio del defunto con appropriato discorso che si pubblicherà negli Atti dell'Istituto.

Per render poi un'affettuosa dimostrazione di stima alla memoria del Pasini, intervennero alla prefata prima adunanza alcuni cittadini, tra i quali il Sindaco principe Giovanelli, ed il membro della Giunta, cav. Zannini.

Si passò appresso alle letture che (oltre agli affari trattati appresso) trovavansi all'ordine del giorno, e furono:

La continuazione della decima Rivista di giornali del m. e. senatore Bellavitis.

Una Memoria del m. e. comm. Cortese, sopra una frattura del cranio singolarissima e immediatamente mortale, accompagnata colla dimostrazione di parecchie tavole atte a dilucidare i fatti dall'autore descritti e discussi nel suo lavoro.

Una versione poetica dallo scozzese, del m. e. prof. Zanella, della poesia di Roberto Burns, intitolata: *La notte del sabato del contadino*.

La strage di San Bartolomeo. Monografia storico critica nella *North British Reviev*, con introduzione ed aggiunta di documenti inediti, tratt dall'Archivio generale di Venezia; lavoro del m. e. Gar.

Considerazioni sui frammenti lirici delle donne greche a noi pervenuti, dal m. e. Veludo.

Inoltre, conforme l'art. 8 del Regolamento interno, fu letto dal prof. Antonio Magrini di Vicenza un discorso intorno 30 medaglie di Valerio Belli, intagliatore di gemme e di cristalli nel secolo XVI.

Tutti gli accennati lavori si vedranno pubblicati nella raccolta negli Atti, dei quali venne in luce in questo mese la dispensa sesta del tomo decimoquinto, serie terza, contenente i seguenti lavori:

Delle nebbie, nebbioni, piogge ecc. del m. e. Zantedeschi. Pioggia e neve, frammiste a varie sostanze, cadute nella notte del 13 e 14 febbraio nella Liguria ecc., dello stesso. Malacologia veneta del s. c. De Betta. Dell'interpretazione della Terzina 16 del Canto IX del Paradiso, del m. e. Lampertico (con una tavola). Relazione di F. Trois sull'incremento delle collezioni dell'Istituto. *Etudes par la trépanation du crâne etc.*, del bar. Larrey; sunto ed esame del m. e. F. Cortese.

Ringraziamento. — Riceviamo e pubblichiamo con piacere, questa lettera del capitano del brick *Anastasia*, che l'undici corrente fu colto d'incendio, a spegnere il quale si adoperarono i nostri pompieri, e la R. Marina.

« Il giorno 11 corrente essendosi acceso per combustione spontanea una parte del carbone di cui era carico il brick *Anastasia*, chiesto soccorso, tosto comparve a bordo gran parte dei pompieri col loro cap. signor Merryweather, che con bravura unica ed alacrità incomparabile ed assennata, si posero all'opera per ispegnere il fuoco, Ma quantunque s'adoperassero indistintamente a tutt'uomo, pure i mezzi di cui disponevano al momento, essendo inferiori all'urgenza della catastrofe che minacciava, mi fu forza rivolgermi al contrammiraglio barone Di Brochetti che spontaneamente e gentilmente s'era recato a bordo allo scopo di essermi giovevole coll'opera e col consiglio. Al cenno di S. Eccellenza, il contrammiraglio, in brevi istanti accorse buona parte dei bravi equipaggi dell'Arsenale e di fanteria marina, che muniti di numerose pompe a grande forza e di largo diametro, in breve poterono rendersi padroni del fuoco, rimovendo il pericolo e salvando il naviglio ed il carico.

« Ora a tanto servizio resomi spontaneamente colla sollecitudine più cordiale, e con abnegazione unica, mi sento in dovere di rendere infiniti e sinceri ringraziamenti a S. Eccellenza il contrammiraglio barone Di Brochetti, al cav. V. Piola, capitano di porto, che primo comparve sul luogo del pericolo, al sig. Merryweather e al suo corpo, al signor cav. Roberto Pucci, al sig. cav. Pietro Sery, comandante il 3° battaglione d'infanteria marina, al sig. cav. Carlo Loncich responsabile della nave ammiraglia, al sig. Acton ufficiale del piroscafo *Volturno*, al signor sottotenente Filippo Pollio ed alla bassa forza di fanteria marina ed equipaggi, che tanto si prestarono ad opera sì difficile, quanto umanitaria.

« *L'armatore e capitano*
« GIOV. MILISSICH. »

Belle arti. — La Società promotrice di belle arti di Genova affidava testè al valentissimo artista cav. Boscolo l'incisione d'un bel quadro di genere di L. Becchi, di Firenze.

Graziosissimo benchè semplice assai n'è il soggetto. La scena è in una casa di villici. Un villanello susurra parole d'amore ad un'ingenua forosetta; entrambi sono seduti l'un contro l'altro sopra una panca. Una vecchia entra e sorprende l'amoroso colloquio dei due giovani e sta osservandoli tra l'ira e lo stupore. Essi, com'è naturale, non se ne accorgono, bensì se ne accorge un fido cane che sta sdraiato presso di loro e che volge verso la vecchia la testa.

Il cav. Boscolo ne trasse di già un magnifico acquerello che ammirasi esposto nelle vetrine del negozio Ripamonti sotto le Procuratie Vecchie. Finamente condotto e colla più scrupolosa esattezza, esso ne fa presentire l'eccellenza della incisione, cui fra non molto l'egregio artista darà principio.

Siamo lieti per ora di poter annunciare tale onore che la Società di belle arti di Genova rese ad un nostro artista, che veramente illustra l'arte e l'Italia, e che accoppia con raro esempio il merito alla modestia. E sarà, crediamo, accolta del pari con piacere la notizia di tale commissione che procurerà agli amatori della incisione, che oramai da per tutto torna in onore, un'altra opera del Boscolo.

Sarà una corona di più per l'illustre autore della *Maddalena*, del *Malatesta*, del *Carlo Goldoni*, del *Torquato Tasso*.

La Società di mutuo soccorso tra i lavoranti prestinai in Venezia invita tutti i soci all'annua adunanza generale che avrà luogo domenica 26 corrente alle ore 11 ant. nella sala della Borsa, nel Palazzo Ducale.

Beneficiata. — Questa sera al Teatro Rossini, vi è la beneficiata della brava prima attrice della Compagnia piemontese di Tancredi Milone, sig. Agnese Rovida. Si rappresenta un Quadretto campestre in tre atti di Giulio Serbiani (T. Cuniberti) intitolato: *Un confront*; indi la farsa: *La sposa e la cavala*. Ci sarà da ridere e da divertirsi.

Bullettino della Questura del 12. Ieri mattina verso le ore 10 certo M. F. caffettiere, svegliandosi dopo parecchie ore di profondo sonno, si accorse della scomparsa del suo orologio d'argento con catena d'oro, ch'egli, sulle prime ore del giorno in cui erasi coricato, aveva deposto su un mobile vicino al letto.

Il buon uomo nel rientrare in casa erasi dimenticato di chiudere la porta.

Al calzolaio G. S. ierl'altro fu rubato un paio di stivaletti che teneva in mostra nella vetrina della bottega.

Dagli agenti di P. S. nelle 24 ore decorse furono colti in contravvenzione alcuni signori che facevano la caccia delle rondini.

Furono pure dichiarati in contravvenzione parecchi conduttori di camere ammobigliate, perchè sprovvisti del permesso dell'Autorità.

Vennero inoltre arrestati 6 individui per oziosità e vagabondaggio, e 2 per questua.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Intendenze di finanza.

R. Decreto 2 maggio 1870.

Buzzi Francesco, segretario di 2.a classe nell'Intendenza di Sondrio, nominato archivista in quella di Vicenza.

Decreti reale o ministeriale del 22 maggio 1870.

Calleri avv. Cesare, segretario di 1.a classe nell'Intendenza di Ascoli, trasferito in quella di Belluno.

Locatelli Angelo, computista di 3.a classe nell'Intendenza di Sondrio, trasferito in quella di Padova.

Amministrazione delle imposte dirette.

Decreto ministeriale 11 maggio 1870.

Rottesini Alessandro, volontario nell'amministrazione delle imposte dirette, nominato aiuto agente provvisorio di 3.a classe a Belluno.

Mayer Antonio, id. a Treviso.

Carlini Carlo, commesso d'agenzia, id. a Palmanova.

Sartori Francesco, id. id. a Padova.

Zoratti Giuseppe, id. id. a Agordo.

Fanio Domenico, id. id. a Montebelluna.

Spogno Davide, id. id. a Venezia.

Minchio Nabor, id. id. a Lendinara.

Zilio Grandi Antonio, commesso doganale in disponibilità, id. ad Adria.

Miari Francesco, già aiuto agente, id. a Venezia.

Smalsi Pietro, commesso d'agenzia, id. a Dolo.

Candiani Sebastiano, applicato di 3.a classe nel debito pubblico, id. a Padova.

Decreto ministeriale 15 maggio 1870.

Givani Giovacchino, aiuto agente di 2.a classe ad Arzignano, traslocato a Barbarano.

Decreto ministeriale 22 maggio 1870.

Ferrari Giovanni, aiuto agente di 2.a classe a Barbarano, revocata la nomina.

Decreto ministeriale 7 giugno 1870.

Fabris Giuseppe, aiuto agente di 3.a classe a Palmanova, id. a Udine.

Vio Luigi, id. di 2.a classe ad Adria, id. a Rovigo.

Savoja Antonio, id. di 2.a classe a Treviso, id. a Udine.

Venezia 13 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 giugno.

✉ Mi pare di non essermi ingannato nel giudizio dell'incidente accaduto ieri alla Camera. Oggi infatti se ne parlava assai, e da per tutto, e si diceva in generale che il Ministero e la Commissione avevano fatto male a mostrarsi così di subito turbati per la proposta del Castellani. Era molto meglio accoglierla con calma, mostrarsi disposti a prenderla in considerazione, ed apparecchiare buoni e saldi argomenti per combatterla.

E doveva essere tanto più facile una simile condotta, in quanto che, per quanto il Castellani abbia voluto fare una sorpresa, tutti però sapevano ad un dipresso quello ch'egli avrebbe detto; ed io stesso potei darvi un cenno abbastanza esatto del suo discorso il giorno innanzi ch'ei lo facesse. È dunque assai spiacevole che il Sella ed il Chiaves siansi abbandonati ad una soverchia vivacità.

Ma oramai il fatto è fatto, ed è inutile tornarvi sopra. Resta a sapersi più tosto, se e quali conseguenze possa avere la proposta del Castellani sulle presenti discussioni della Camera. A questo punto mi conviene entrare in qualche spiegazione.

E prima di tutto, credo di potervi dire nel modo più sicuro che veramente il Castellani ha combinato con una Società di capitalisti un'operazione di credito, e che, per dare a questa la forma di un affare bello e concluso, non mancherebbe altro che l'intervento dello Stato. Però, vedendo che l'*affare* non era favorevolmente accolto dalla Camera, egli, abilmente soccorso dall'on. Rattazzi, ha modificato le sue prime affermazioni, e ha detto che aveva voluto soltanto indicare il modo di concludere un'operazione migliore di quella proposta dal Ministero. Ora sarà questo il terreno su cui rimarrà la sinistra, e vi rimarrà, a quanto si dice, presentando una mozione sospensiva che si attagli a molti gusti, tranne che a quello del Ministero, che non potrebbe in nessun caso accettarla.

Ma l'accetterà la Camera? Vi confesso che non saprei dirlo, e credo che nessuno possa dirlo in vece mia. La nostra Camera è così fatta, che la semplice previsione sulle sue deliberazioni è una temerità. Vedete: l'altra settimana pareva tutto combinato, e che non ci dovessero essere altre difficoltà; ebbene, ora invece, a molti pare che le difficoltà sieno sopraggiunte, e ben gravi. C'è nella Camera un gruppo molto numeroso di deputati, i quali non si sa mai come la pensano, o piuttosto che sono pronti a pensarla sempre in un modo diverso. Ora basta questo solo fatto perchè regni la più grande incertezza su tutte quante le deliberazioni della Camera.

Non debbo nascondervi che il Ministero è vivamente preoccupato della situazione in cui trovasi. Ieri sera convennero insieme alcuni ministri e alcuni membri della Commissione. Si teme, non già che la proposta Castellani trionfi, ma che vinca quella tale mozione sospensiva, che sarà, come vi dicevo, il cavallo di battaglia della sinistra. Mi assicurano che l'on. Sella ha dichiarato di volere uscire al più presto dalle incertezze; e che perciò fu già rivolto, e sarà ripetuto occorrendo, un caldo appello a tutti gli amici del Gabinetto, affinchè si trovino al più presto alla Camera per vedere di chiudere entro la settimana la discussione generale, e di venire ad una votazione.

Quello ch'è fuori di dubbio è il più perfetto accordo fra il Rattazzi ed il Castellani. Si sono intesi tanto bene sino all'ultimo, che il primo, il quale doveva parlare lui, ha lasciato la parola al suo amico, per venire poi in suo soccorso. Noi entriamo in una settimana parlamentare che sarà molto burrascosa. È molto naturale che il Ministero desideri di uscirne presto, giacchè sarebbe inutile prolungare una discussione, che conducesse ad un risultato negativo. Giova almeno sperare che i deputati, arbitri in questo momento d'una situazione ben difficile e ben grave, sappiano ispirarsi ai veri interessi del paese, smettendo scene simili a quella che avvenne ieri. Domani parlerà per primo il deputato Tenani, e subito dopo il Rattazzi, dopo il discorso del quale prenderà la parola l'on. Sella. Tutto questo però se non nascono nuovi e impreveduti accidenti.

È atteso per domani in Firenze il marchese Oldoini, nostro rappresentante a Lisbona. I legati di Francia e Inghilterra a Lisbona si adoperarono per appianare la divergenza insorta fra l'Oldoini e il duca di Saldanha; ma dovettero desistere al primo tentativo, dinanzi all'incorreggibile e puerile alterigia del duca, che ha voluto proprio farne una delle sue.

Firenze 12 giugno.

(??) Una eccellente idea si fu quella del ministro di agricoltura e commercio di provvedere, con opportuna inchiesta, al modo d'incoraggiare e migliorare le industrie italiane; alcuna delle quali non hanno una vitalità organica sufficiente; altre, come una pianta parassita, ritraggono una scarsa esistenza da forze straniere; ed altre in fine hanno rapidi giorni di floridezza, ai quali con frequente vicenda, succedono giorni di miseria e abbandono.

Noi, per una mirabile provvidenza di fatti, per senno di alcuni uomini egregii, e per concordia di partiti, siamo diventati politicamente una nazione. Il voto dei secoli, l'aspirazione di alcune grandi intelligenze, furono così sodisfatti. Ma ci resta ancora da fare molto cammino per ottenere quella unità civile, e principalmente quella unità economica, le quali (consentitemi il paragone) sono ad un popolo, ciò che sono al nostro corpo le propaggini dei nervi e le arterie: coi primi otteniamo la unità delle percezioni e dei movimenti; per mezzo delle altre il sangue gira pei varii tessuti organici, e vi trasporta e vi mantiene la vita.

Cotesta inchiesta dovrà essere fatta da apposita Commissione, tolta dal Consiglio stabile di commercio; ed è composta di uomini, per ingegno, per senno pratico, per onestà di vita, per grandi intraprese, meritevoli di ogni speciale considerazione. Ben fece poi il ministro a volere che una tanto utile disposizione riportasse la sanzione reale, dando ad essa così maggiore autorità ed importanza; e giustissime, sotto ogni aspetto, sono le considerazioni esposte nella Relazione, che precede il Decreto. Esse poi hanno un altro vantaggio, che nell'atto che servono a tracciare la via pei lavori di tale inchiesta, valgono anche a mantenerla in quel circolo di osservazioni e di esami pratici, senza dei quali si rischia di non approdare a nulla di effettivo e di utile.

Non è mica che abbiasi a bandeggiar la teoria; ma alle volte noi ce ne innamoriamo troppo. La ci pare bellina assai, e allora l'accarezziamo, le lisciamo i capelli, le adattiamo intorno le vesti più appariscenti, senza badare che quando la si vuole far discendere dal suo sgabello, e si tenta di farla camminare, allora incespica nello strascico, e cadendo, le molte volte anzi che spezzarsi, si scioglie come un vapore.

Io faccio voti pertanto, anche pel bene di cotesta Venezia, in cui ci sono alcune industrie,

le quali hanno urgentissimo bisogno di riprendere forza, o di essere ritentate; faccio voti che da una tale inchiesta possano uscire proposte e deliberazioni, le quali tornino a vantaggio dell' intero paese. Molti elementi ci mancano, lo so bene, per essere una grande nazione industriale; ma ne abbiamo altri in così larga misura, che, bene utilizzati, potrebbero dare ottimi risultati. Avremo dunque unite insieme le forze delle diverse regioni d' Italia, soltanto per offrire uno spettacolo doloroso di partiti, che sciupano, o corrompono, o impediscono la vita della nazione; di uomini, che si accapigliano per nonnulla, di gente oziosa, la quale, colle braccia conserte al seno, speri che le prosperità cadano dalle nuvole come una pioggia di primavera?

Avrete veduto come la discussione sui provvedimenti finanziarii procedesse nella trascorsa settimana. Non mi apposi bene nel sospettarlo? Non parliamo del discorso di Sonzogno, perchè è uno di quelli, ch' è meglio lasciar passare come un nuvolo di polvere, coprendosi gli occhi e trattenendo il respiro; nè dello scandalo d'ieri, allo scorcio della seduta, per la proposizione del Castellani; ma anche coloro, che con onestà di partito rappresentano la moderazione e l' ordine, furono, e forse senza volerlo, travolti nell' ardente atmosfera della passione politica; per cui l' argomento pratico, amministrativo, ha perduto i suoi caratteri distintivi; e l' idea fondamentale del progetto strascinata, come un povero naufrago, sulle onde vorticose di queste lotte partigiane, rischia di giungere semiviva, e certo deformata, alla sponda.

Il Toscanelli, il Bonfadini hanno esposto, con franco coraggio, delle ottime considerazioni; ma erano tutte a loro posto? Io dubiterei; e quindi, a questo riguardo, lodo assai più l' onorevole Pescatore, e due deputati della mia Provincia, il Maurogonato e il Bembo, i quali mantennero al loro discorso quel carattere pratico, amministrativo, che non può (s' intende bene) spezzare ogni filo della politica; ma dal quale per altro quest'ultima fu trattenuta entro quel circolo, da cui in questo genere di discussioni non dovrebbe mai uscire.

Fareste bene a pubblicare per esteso il discorso del Bembo. Ci sono dentro delle ottime idee, che vorrei fossero appoggiate ed accettate. E certo le sue considerazioni sull' incameramento dei beni delle Fabbricierie sono giustissime; sono beni tali da non potersi pigliar su in fascio, e metter da banda con un frizzo od un paradosso, come accadde pur troppo tanto di spesso.

Che cosa ne riuscirà da questa lunghissima discussione? A farla da profeti si rischia che la gente vi rida sul viso; però il ministro delle finanze ha guadagnato e guadagna terreno; e al postutto, cioè alla somma dei voti, non credo che saranno malanni.

Gl' inviati cinesi, partono, credo, domani per Napoli. Li ho veduti scendere dal grande scalone del Palazzo degli esteri nel giorno che visitarono il ministro. Portavano sul capo un cappello di paglia a cono con piume rosse, vestivano una zimarra di seta, e calzavano scarpe, che avevano il suolo alto ben quattro dita. Il capo della missione avrà una cinquantina d' anni; porta occhiali fermi, cerchiati d' oro; e lui con un altro cinese vidi ieri mattina, in sulle otto e mezzo, che molto modestamente, a piedi, camminavano per via Tornabuoni, fermandosi davanti ai ricchi negozii, che là vi sono.

Avevano la coda giù sciolta, e un berrettino di seta sul capo. Due guardie municipali tenevano lontana la folla. Sono però cordialissimi col Peruzzi, che andò ieri a visitarli, fecero un mondo di feste, discorrendo (intendiamoci bene a mezzo dell' interprete) di moltissime cose, e dimenticarono il grosso temporale, che qui è scoppiato la notte del giovedì ora trascorso.

Domani si attendono alla Camera le dichiarazioni del Visconti-Venosta sull' incidente col Portogallo. Ho motivo di credere che la cosa sia in proporzioni molto minori di quelle, che sospettavasi e si diceva da prima.

E delle bande? Il famoso Nathan, invece di correre qui ad innalzare la bandiera del suo partito sul t rrione di Palazzo Vecchio, ha trovato che alla fine dei conti era più savia cosa mettere la via fra le gambe, e salvare la rispettabile sua persona.

Quest' alzata d' armi per parte di uomini, che nulla hanno da perdere, e di giovani illusi e traviati, certo è cosa che affligge l' animo di ogni onesto cittadino; ma ricordate voi ciò che vi dicevo in una precedente mia lettera? Che ogni male non viene sempre per nuocere; e che c'è da cavare, da questi fatti molti ed utili ragionamenti sul contegno delle maggioranze, e sul modo onde si conducono e si disperdono codeste bande famose. Non si condannano da loro stesse? I loro proclami potrebbero far meglio se li facessero a posta?

Su per giù queste sono anche le idee dell' *Opinione* nel suo bell' articolo d' ieri sulla *pubblica sicurezza*. Essa dà ad esse un autorità, che certo non potrebbero darvi le mie modeste parole.

Sulla seduta dell'11, della Camera dei deputati, l' *Opinione* scrive:

Ora non ci pare indiscrezione il chiedere se il prestigio delle libere istituzioni si possa mantener saldo, vedendo un deputato ritto nel suo banco che presenta alla firma un' operazione di finanza. Non discutiamo le intenzioni, ammettiamo senza restrizione alcuna, siano oneste e disinteressate, ma i Governi liberi debbono rispettare anche le apparenze, per togliere a' nemici della libertà ogni pretesto ad invereconde accuse.

L' on. Castellani, per fare alla Camera la proposta dell' imprestito di 150 milioni, ha dovuto aver rapporti ed abboccamenti e trattative con banchieri: codeste trattative sono così evidenti, che persino i patti della Convenzione vennero già stipulati. Ma perchè egli non ha detto ai banchieri che si rivolgessero al ministro di finanza, poichè come deputato era alla Camera per giudicare le operazioni proposte dal Ministero, e non per prepararne egli stesso?

Qualora poi il ministro avesse rifiutato di accoglier le proposte de' banchieri, avrebbe potuto un deputato, punto interessato in tali proposte, sorgere a chieder ragione della ripulsa. Il ministro stesso avrebbe dovuto sapergli grado che gli avesse dato l' occasione di spiegare il suo procedere ed esporre le ragioni per le quali non ha creduto le proposte accettabili, nell' interesse dello Stato. Ma non crediamo che a' rappresentanti della nazione convenga mai di farsi iniziatori di affari con lo Stato, e molto meno di portarli dinanzi al Parlamento. Il più ardente zelo pel pubblico bene ed il noto loro disinteresse non li salverebbero, soprattutto in tempi ne' quali la denigrazione è diventata di moda, dalla taccia che il valor dell' affare essi veggano dietro il prisma della provvigione.

Non si vuole per la dignità della Camera che i deputati promotori od amministratori d' imprese sussidiate dallo Stato prendano parte alla discussione delle proposte che le riguardano, e si potrebbe stimar conveniente che un deputato, di propria iniziativa, venga alla Camera a proporre e sostener un' operazione di credito da lui combinata? Si esautorerebbe non solo il potere esecutivo, ma anche il potere legislativo, e non si leverebbe di testa al paese che alla Camera vi abbiano deputati che ci vanno per promuovere i proprii interessi, anzichè per curar quelli del paese.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 12:

Sappiamo che quanto prima l' on. ministro della guerra presenterà alla Camera un progetto di legge per la chiamata delle due classi di leva, 1849 e 1850, chiedendo un contingente di 20,000 uomini per ciascuna classe.

Questo provvedimento è consigliato dalla necessità di rimettersi in pari con la chiamata della leva annuale, ch' è, da tre anni, in ritardo di un anno.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha in data del 12:

Siamo assicurati che il marchese Oldoini, nostro rappresentante in Portogallo, è atteso per domani in Firenze.

Il *Diritto* in un articolo sul conflitto di Lisbona biasima il marchese Oldoini, per avere espresso la sua disapprovazione pel colpo di Stato di Saldanha, e di essere stato perciò la causa del conflitto.

Leggesi nell' *Opinione nazionale:*

Crediamo sapere che la vera ragione dell' incidente diplomatico sorto tra il Portogallo e l' Italia è in ciò, che il maresciallo Saldanha fu sempre avverso al riconoscimento del Regno d' Italia, ed ora non gli par vero di distruggere ciò che, a questo riguardo, venne fatto dai suoi predecessori.

E più oltre:

L' ambasciatore austriaco a Firenze è tutto in faccende per l' anniversario della battaglia di Solferino, che cade il 24 corrente. Esso tiene già dall' Imperatore Francesco Giuseppe l' incarico di rappresentarlo all' inaugurazione del monumento destinato ad eternare la memoria della grande battaglia. Ma ciò non gli basta, e vorrebbe fare di più: Il barone Kübek, ambasciatore austriaco a Firenze, vorrebbe far intervenire una Rappresentanza di tutti i reggimenti che presero parte alla battaglia con un generale; e se potesse ottenere anche la presenza di un Arciduca, il nostro Kübek sarebbe felicissimo. Frequenti sono perciò i colloquii del rappresentante austriaco col ministro della guerra, generale Govone, e i telegrammi tra Firenze e Vienna si succedono colla massima celerità. Ma ancora non sappiamo che cosa siasi definitivamente stabilito.

Leggesi nell' *Opinione nazionale:*

Ci scrivono da Monsummano esser colà giunti molti degli arrestati che facean parte della banda che scorazzava le campagne del Lucchese. Erano mal vestiti, scalzi ed affamati da far compassione a chi che sia.

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

I due ambasciatori cinesi partivano ieri sera per Napoli, accompagnati dai loro interpreti e da varii domestici.

Si assicura che faranno ritorno a Firenze alla fine della settimana.

La *Gazzetta piemontese* dice che il Governo vuol mandare due fregate in Portogallo.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino annuncia che, per consiglio dei medici, il conte Bismarck si propone, dopo aver fatto la cura a Warzin delle acque di Carslbad, d' andarne a prendere i bagni di mare in Inghilterra.

Scrivono da Parigi 10 all' *Opinione*:

Sono molto contraddittorie le notizie sulla situazione del Ministero. Gli uni pretendono che la posizione del signor Ollivier si è rafforzata, e si fa osservare che il sig. David, il quale lo ha attaccato, fu quasi biasimato dall' Imperatore. Si parla inoltre della dimissione del sig. Clemente Duvernois, redattore del *Peuple Francais*, che passa per essere ispirato dall' Imperatore. Questa dimissione si attribuisce al fatto che l' Imperatore fu assai irritato degli ultimi attacchi del signor Duvernois contro il sig. Ollivier. Gli succederebbe nella direzione di quel giornale il sig. Vitu, antico redattore dell' *Etendard*.

Malgrado queste voci, molte persone credono poco alla stabilità del signor Ollivier. Si profetizza anzi il ritorno del signor Rouher assieme al signor Magne, ma queste non sono che ipotesi. Non pertanto l' entrata agli affari del signor Magne potrebbe essere più probabile, in quanto che è poco credibile che il sig. Segris possa finire la sessione.

Un punto sul quale si è in generale d' accordo è l' entrata al Ministero in un dato caso, del sig. Ernesto Picard, coll' aiuto del signor di Girardin il quale però forse non ci entrerebbe. Mi si dice che il movente principale che spinse il signor Picard a questa evoluzione fu l' odio che egli ha personalmente pel signor Emilio Ollivier, che vuole rovesciare ed al caso sostituire. Le affezioni di famiglia avranno inoltre una gran parte in questa questione. Il signor Ernesto Picard, il quale sta assolutamente sotto l' influenza della madre la quale a sua volta subisce quella di suo figlio minore il sig. Arturo Picard redattore dell' *Electeur Libre*, il quale poi non ha certamente istinti così liberali come il celebre e spiritoso oratore.

Anche la signora di Girardin ha grande influenza sopra suo marito, e cerca di allontanarlo dal giornalismo, per farlo entrare nella via degli onori.

Si nota moltissimo che alla Camera il signor Thiers è il più fermo sostegno del Gabinetto. All' incontro, l' Accademia francese che elesse il signor Emilio Ollivier senza titoli letterarii, ma soltanto perchè egli era ministro, comincia a rimpiangere la sua scelta dopo la decadenza morale del capo del Gabinetto del 2 gennaio, e non ha, a quanto dicesi, molta premura per ricevere nel suo seno il nuovo eletto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Lisbona 12. — Notizie del Brasile assicurano che Mitre sconfisse gl' insorti presso Montevideo.

Bucarest 12. — A Pitesti avvennero gravi disordini in occasione delle elezioni. Dopo ripetute intimazioni, le truppe fecero fuoco, avendo i partigiani di Bratiano tirato contro il procuratore Economo. Quattro borghesi furono uccisi, ventitre soldati feriti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 13. — (*Camera.*) — *Massari*, lamentando la rottura delle relazioni diplomatiche col Portogallo, chiede spiegazioni del fatto, confidando che il Ministero avrà fatto in modo che saprà conciliare i riguardi dovuti ad una nazione amica col decoro del paese.

Visconti-Venosta espone lo stato attuale delle relazioni dell' Italia col Portogallo. Saldanha, invece della Circolare inviata a tutte le altre Legazioni a Lisbona, mandò ad Oldoini una Nota, annunziandogli che la maniera con cui egli erasi espresso sugli ultimi avvenimenti, gl' impediva di avere rapporti ufficiali con lui.

Se Saldanha avesse formulato fatti precisi, se si fosse prima rivolto al Governo italiano per fargli conoscere che la presenza di Oldoini non poteva più giovare al mantenimento delle buone relazioni, il Governo italiano avrebbe esaminato con sentimenti amichevoli questa domanda.

Ma Saldanha interruppe i rapporti ufficiali colla Legazione italiana senza far precedere alcun ufficio e senza formulare alcun fatto preciso.

Il Governo italiano dunque fece conoscere al Governo portoghese che esso avrebbe richiamato Oldoini, incaricando degli affari correnti un segretario di Legazione, sinchè non avesse ricevuto spiegazioni sodisfacenti; che per conseguenza rimanevano interrotti i rapporti ufficiali fra il Governo e la Legazione del Portogallo in Firenze.

Il ministro soggiunge: La condotta del Governo in questa circostanza è conforme ai sentimenti della nostra dignità e ai riguardi dovuti alla nostra Rappresentanza all' estero.

Il Governo non si allontanò da quello spirito di moderazione che è in special modo suggerito dai rapporti di simpatia che esistono fra i due paesi e dai vincoli di amicizia e di parentela che legano fra di loro le Corti d' Italia e di Portogallo.

Bertani, *Bonfadini* ed altri annunziano un interrogazione sopra gl' intendimenti del Governo sul valico ferroviario delle Alpi Elvetiche e sulla Convenzione sottoscritta a Berna.

I ministri risponderanno domani.

Elezioni politiche.

Guastalla. — Votanti 357: Verga ebbe voti 205; Cernuschi 148. Eletto Verga.

A questo Numero, è unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 27, 28 e 30 maggio 1870, del Consiglio comunale.

Falsificazione di biglietti della Banca. — La Corte d' Assisie di Brescia ha condannato a sette anni di reclusione per spendizione di un biglietto da L. 500 i nominati:

Canna Andrea, Canna Giuseppe, fratelli da Piumengo; Maffi Amadio da Antegnate.

Il Tribunale di Genova ha condannato Francesco Refugio Rossi, per tentata spendizione di biglietti falsi da L. 2, ad un' anno di carcere.

La donna e la scienza. — Quattordici signore fanno in questo momento i loro studii medici all' Università di Zurigo. Nove sono russe. La loro condotta è semplice: gli studenti loro attestano un grande rispetto, e si mostrano con esse pieni di riguardi.

Sull' incendio della foresta di Fontainebleau, segnalatoci dal telegrafo, il *Gaulois* reca i seguenti particolari:

« Domenica, verso un' ora, si manifestò un incendio nella foresta, a un chilometro da Barbizon, sull' altipiano, conosciuto dagli artisti sotto il nome di *Jean de Paris* e la *Roche brisée*. È un luogo deserto, che domina i burroni d'Apremon, irto d' enormi pini e di piccoli abeti. Si giunge sull' altipiano — uno dei punti più culminanti della foresta — per alcuni sentieri appena tracciati. Nel momento in cui i pini e gli abeti cominciavano ad ardere come zolfanelli, fu dato l' allarme da taluno che trovavasi nella boscaglia. Il vento del Nord soffiando impetuoso, diede ben presto all' incendio proporzioni imponenti. Alle grida d' allarme accorsero tosto poche guardie forestali con zappe, picconi, non che molti abitanti di Barbizon. Inutile di pensare a procurarsi dell' acqua: d' altronde essa è impotente in siffatte circostanze. Che fare? Scavare delle larghe fosse, circoscrivere il fuoco e salvare le parti adiacenti. E così fu fatto. Tutti gli accorsi si posero coraggiosamente all' opera: fosse e trincee si succedevano con rapidità; ma il fuoco si propagava e alimentato dal vento si riaccende anche là dove si credeva spento.

« Alle cinque pom. non era giunto ancora alcun soccorso. Quei di Barbizon aiutati dalle guardie lavoravano sempre ma con tenue profitto.

« Alle 11 l' altipiano fiammeggiante offriva uno spettacolo terribilmente bello. Il cielo infuocato illuminava le rocce d' Apremont d' una luce rossastra . . . tutto il passaggio aveva un' aspetto lugubre . . . fantastico.

« La fatica dei lavoranti erasi fatta insopportabile: da otto ore non mangiavano nè bevevano.

« Finalmente verso la mezzanotte arrivò la truppa sul teatro del disastro: 100 uomini circa da Fontainebleau ed altrettanti da Melun con una compagnia di zappatori.

« Alle 8 del mattino gli sforzi di tutti poterono padroneggiare l' elemento distruttore. Più di 200 ettari rimasero preda delle fiamme e si abbatterono 500 alberi per circoscrivere l'incendio. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 13.

Rendita	da	62 02	a	62 —
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 46	»	— —
Londra	»	25 54	»	— —
Francia	»	102 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	725 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 75	»	85 70
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	363 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	447 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 13.

	del 11 giugno	del 13 giugno
Rendita fr. 3 %	74 70	74 62
» italiana 5 % in cent.	60 75	60 92
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	405 —	403 —
Obbl. ferr. »	248 —	249 —
Ferrovie Romane	57 —	57 —
Obbl. ferr. »	144 50	149 —
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1863	163 50	165 —
Obbl. ferrovie meridion.	176 —	176 75
Cambio sull' Italia	2 1/16	2 1/4
Credito mobil. francese	256 —	255 —
Obbl. della Regia cointeress.	—	— —
Azioni » » »	715	707 —
Vienna 13 giugno.		
Cambio su Londra	121 50	— —
Londra 13 giugno.		
Consolidato inglese	93 —	92 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 11 GIUGNO.

	del 10 giugno	del 11 giugno
Metalliche al 5 %	60 45	60 40
Dette inter. mag. e novemb.	60 45	60 40
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 70
Prestito 1860	96 30	96 25
Azioni della Banca naz. aust.	723 —	722 —
Azioni dell' Istit. di credito	253 30	255 90
Londra	121 30	121 25
Argento	19 —	119 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 68 1/2	9 66

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno.

In commercio nulla di notevole, e se pur notavasi, qualche cosa, fu la calma maggiore negli affari di questi giorni. I prezzi in generale si sostengono in tutto, quantunque mancassero le conclusioni. Le granaglie sono ognora ferme nei frumenti, che mancano nei fini; il raccolto dei nuovi ritarda. Parigi spinse più in là il prezzo delle farine fino a fr. 70, ed alla siccità si dà sempre maggiore importanza sul danno. Marsiglia manifesta crescente fermezza, e Londra aumentava parimenti per mancanza di piogge. Milano indica fermezza sempre maggiore pei grani; calma nei granoni perchè senza ricerche, e ribasso di mezza lira nel riso. Trieste sostenuto con pochi affari, e ristretto deposito, perchè aumentato il grano anche in Odessa. Aumentavano le farine di ogni qualità di soldi 20 a 30 per cent.°, ed acquistavansi cent.ª 800 crusche di Odessa a f. 3 per ispeculazione. Il burro bene sostenevasi da f. 52 a f. 54 1/2, e manca. Lo strutto, fermo, da f. 39 a f. 41; il lardo da f. 36 a f. 38 pure più fermo. Padova non parla ancora d'affari in granaglie; aspettiamo il domani. Calma negli affari delle sete a Milano, perchè ancora non si può formare un giusto criterio sulla importanza e sulla qualità del nuovo raccolto. La notevole quantità dei bozzoli che offresi ogni dì sui mercati conferma, che la educazione ebbe un risultato sodisfacente in Italia, malgrado alla scarsezza nelle sementi. Da ciò dipende la tendenza a ribasso di questi, quasi da per tutto. Il prezzo maggiore cui si pagavano fu di lire 9:30 nei gialli; i verdi da lire 5 a lire 6:30; gli inferiori fino a lire 2. Le partite di merito vengono eccessivamente sostenute, perchè si trova molta la parte difettosa del prodotto della quale difficile credesi ognor più ottenere la filatura di rango superiore. Il tempo cattivo ed il freddo, subentrato in questi dì al calore precedente, si reputano dannosi alle partite in ritardo, e si accrescono le incertezze.

Le valute hanno variato assai poco dal disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8:8 si è più domandato per effettivo, ed a lire 20:50 per carta, di cui lire 100 a 97 1/2, oppure f. 39:45. La Rendita ital. venne portata a 58 1/2, ma a questo limite rimase offerta, e senza accoglienza; le Banconote austr. da 82 1/4 ad 82 7/8, ma chiudesi in tutto con limitatissime transazioni. Sono però incoraggianti al sostegno dei valori le notizie da Firenze e da Parigi. La Banca di Francia, nell' ultimo bilancio, dinota aumento di 9,700,000 franchi negl' incassi, e diminuzione di circolazione di 26 1/2 milioni.

Anche nel periodo trascorso dal 23 maggio al 4 giugno, il posto che mantenne la piazza di Venezia nei rapporti colla Banca, fu il settimo, come da qualche tempo. Prima d' ogni altra fu Torino, poi Genova, Milano, Firenze, Napoli, Bologna. Ancona seguiva Venezia con lire 611,290 Ultima d' ogni altra fu Ascoli Piceno con sole lire 46,805.

Este 11 giugno.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da l. L.	per ogni moggio padovano a lt. L.	Per ogni ettolitro da l. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 86	20 85
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto	— —	— —	18 87	19 12
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	9 68	9 93
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	8 69	8 94

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— —
Amsterdam	» »	3 1/2	— —
Augusta	» »	4	214 —
Berlino	» »	4	— —
Francoforte	» »	3 1/2	214 10
Lione	» »	2 1/2	— —
Londra	» »	3	25 56
Marsiglia	» »	2 1/2	— —
Parigi	» »	2 1/2	101 60
Roma	» »	5	— —
Trieste	» »	5	— —
Vienna	» »	5	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —
Malta	»	»	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	61 60
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 75
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —
Banconote austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 49

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

L' 8 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Ragusin, con 110 col. vallonea, 112 col. agrumi, 4 cas. sapone, 4 col. manifatt., 3 col. soda, 3 col. farina, 4 col. ferro, 2 col. acqua miner., 11 col. mobilie, 200 sac. caffè, 12 col. argento vivo ed altro, al Lloyd austr.

Da *Newcastle*, partito il 31 marzo, brick ingl. *Annie*, cap. Ashby, con 480 tonn. carbone, all' ord.

Da *Newcastle*, partito il 26 aprile, brig. ingl. *Arethusa*, cap. Wallace Jean, con 424 tonn. carbone, 15 pietre e 5 tubi ferro per Giovellina.

Da *Sunderland*, partito il 22 aprile, brig. germanico *Helios*, cap. Borgwardt M., con carbone, all' ord.

Da *Zara* e *Melada*, brig. austr. *Fedel Zaratino*, patr. Pagani G., con 1 col. olio, 1 part. cenere, 1 part. formaggio, all' ord.

- Spediti:

Per *Alessandria*, polacca ital. *Positivo*, capit. Scarpa V., con 36,100 fili legname.

Per *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. R. Sponza, con 2225 fili legname, 7 col. terraglie, 3 col. litargirio.

Per *Megline*, trab. ital. *Venturiere*, patr. Vianello A., con 71,500 coppi, 35 fili legname, 10 maz. cerchi da tam. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, capit. Forh F., con 2 cas. vino, 1 bal. seta, 1 col. farina, 1 col. riso, 72 col. cotonerie, 322 col. carta, 3 col. formaggio, 3 cas. candele, 20 pani stagno, 68 col. conterie, 6 bal. lana, 285 col. verdura ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 giugno.

Albergo Nuova Yorck. — Punti, - Benatti, ambi dall' interno, - Bernsteier, - W. P. van Bensselaer, dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Chilesotti O., - Rabinell G., - Avrese P., - Salomoni prof. F., - Bovo P., - Battistella O., - Formenti A., - Diamanti C., - Boga C., - Vincenti A., - Basotti M., - Quaglini E., - Posoco D., - Bacciati F., tutti quattro con moglie, tutti dall'interno, - Polar A., dalla Svizzera, - Ravis O., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 12 giugno.

Albergo Vittoria. — Ratti G., - Cabib C., con famiglia, - Berchet cav. F., tutti dall'interno, - Chiozza A., da Trieste, con moglie, - Miss Reid, - Miss Rodgers, - Luigi Campbell, - Campbell Fanny, - Cook Isabella, tutti sei da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Giorgetti, dottore, - Larcari F., - Brini, ingegn., - Palumbo, tutti tre con moglie, - Buscaglione, cav., tutti dall' interno, - Cavin, istruttore, - Giacchi L., con famiglia, ambi dall' Egitto, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Peracca G., - Bonardi L., ambi dall' interno, - Wolf John, - Wospiel C., - Waldausel A., tutti tre negoz., - Neubauer, - Sihrackl G., - Stanick dott. H., tutti sei da Vienna, - Poppovich B., - M. Wallner, ambi da Trieste, - Poccovich A., da Cronstadt, tutti tre negoz., - Silwltz L., da Breslavia, - Sicker B., da Magdeburgo, ambi con moglie, - Rapport E., da Disseldorf, - Ronkl J., negoz., da Sissek, con moglie, - Lean J., dall' America, - Langer J., - Wossilko, barone, - Tousska T., tutti tre dalla Boemia, - Grabs G., da Lundenburgo, con moglie, - Bormann J., da Weimar, - Lachmann, - Wollauschek F., ambi impiegati, da Brünn, - Zeuh T., negoz., da Bucarest, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Holzapfel N., da Brunswich, - Nadroler M. M., da Londra, - Knoch N., - Scheibal W., da Gratz, tutti con famiglia, - Scherfel N., - Wilh Schnuth, - Wildt H., ambi tornitori, da Annover, tutti possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Pace H., - Miss Slaule L. K., - Miss Foroler K. P., - Miss Pace C., tutti dall' America, - Miss Smhit, da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Sabbadini I., - Vergati O., - L. Guidazzi, - Cartolani S., - Verutti A., - Volpaccini U., - Granchetti F., - Rando A., - Fabbrolessi, - Guglieri F., - Belfiore A., - Magnati C., - Gravimoli S., tutti quattro con moglie, - De Portis co. G., - Zuccheroli E., ingegn., - F. dott. Brasati, - Verina cav. P., tutti dall' inteno, - Cauzel C., - Geny L., - Prezier A., - Bellepastaux I., tutti quattro da Parigi, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno.

Bianchi Teodolinda, di Matteo, di anni 21. — Brotto Caterina, fu Gio., di anni 50, povera. — De Paoli Laura, fu Domenico, di anni 54, mammana. — De Rosa Tommasina, fu Giuseppe, di anni 58, povera. — Garelli Teresa, fu Antonio, di anni 42, mesi 10, povera. - Marion Maria, fu N. N., di anni 60, villica. — Moro Luigi, di Andrea, di anni 11. — Sandon Domenica, fu Pietro, di anni 56, domestica. — Zennaro Rosa, di Pietro, di anni 30, mesi 3, povera. — Totale, N. 9.

Nel giorno 4 giugno.

Benedetti Angela, fu Pietro, di anni 13. — Martini Augusta, di Bortolo, di anni 2, mesi 2. — Massolini Stefano, fu Antonio, di anni 38, industriante. — Molin Lorenzo, fu Ignazio, di anni 58, calzolaio. — Zanutto Angela, fu Giacomo, di anni 70, mesi 10, povera. — Totale, N. 5.

Nel giorno 5 giugno.

Cazzavillon Orsola, di Giuseppe, di anni 24. — Faedo Luigi, di Antonio, di anni 3, mesi 1. — Fontanive Domenico, di Francesco, di anni 3, mesi 2. — Montalbetti Luigia, di Giuseppe, di anni 8, mesi 10. — Scarpa Maria, fu Natale, di anni 63, povera. — Zanoni Gio., fu Francesco, di anni 51. — Totale, N. 6.

Nel giorno 6 giugno.

Bortoluzzi Gio. Batt., di Filippo, di anni 25, mesi 6. — Consorto Giacomo, fu Lorenzo, di anni 51, facchino. — Dal Pietro Gio. Batt., fu Andrea, di anni 72. — De Pol Eugenio, di Alessandro, di anni 5, mesi 11. — Favaretto Domenica, fu Francesco, di anni 45. — Marconi Maria, di Gio. Batt., di anni 13, mesi 3. — Voiner Adelaide, fu Felice, di anni 52. — Zane Gio., fu Francesco, di anni 79, mesi 2, pensionato. — Totale, N. 8.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 11 giugno 1870:

VENEZIA	62	24	84	13	81
FIRENZE	67	13	66	63	56
MILANO	55	8	12	16	81
TORINO	1	8	54	13	4
NAPOLI	78	22	20	75	19
PALERMO	81	50	47	39	8
BARI	23	12	83	89	2

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 14 giugno, ore 11, m. 59, s. 53, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	762 . 96	762 . 44	762 . 96
Temperatura (0° C.i) Asciutta	22 . 1	24 . 7	21 . 7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	20 . 0	21 . 1	20 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 . 10	16 . 40	16 . 69
Umidità relativa	81 . 0	71 . 0	87 . 0
Direzione e forza del vento	S. E.°	S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	2	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . . . . 26 . 9
minim. . . . . . 20 . 8
Età della luna giorni 13
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 giugno 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; la calma si è ristabilita in terra ed in mare.

Il tempo è piovoso ad Urbino, ed il mare è mosso in qualche stazione.

Il cielo continua ad essere temporalesco nell' Europa, tranne in Spagna.

Il tempo peraltro migliora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 14 giugno, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 13 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *Un confront.* Commedia in 3 atti di G. Serbiani. — *La sposa e la cavala.* Commedia in un atto di A. Cavalli. (Beneficiata dell'attrice Agnese Rovida). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3017. 393

REGIO ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE
AVVISO D'ATTA.

Nel giorno 20 giugno 1870 dalle ore dodici meridiane alle ore 2 pomeridiane, in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, N. 6115, del 20 aprile 1870, sarà tenuta un'asta pubblica nel locale ad uso d'Ufficio situato in Venezia, in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, all'anagrafico N. 1783 per la delibera al miglior offerente d'un'affittanza novennale della campagna di campi 37. 2. 017 misura trevisana in varii appezzamenti con casa colonica ed adiacenze, situata a Bissuola, Comune censuario di Carpenedo, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia.

L'asta sarà aperta sul dato di it. L. 1000.

Non sarà ammesso nessuno come offerente, se non dopo fatto il deposito di L. 1000.

Il capitolato d'appalto resta ostensibile ogni giorno nel locale suddetto e nelle ore d'Ufficio, come anche presso il R. Commissariato distrettuale di Mestre, e presso il R. subeconomo residente alla Mira.

Il contratto sarà stipulato in seguito alla delibera, entro giorni otto.

Non saranno accettate migliorie.

Venezia, addì 2 giugno 1870.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

N. 5114. 397.

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia.
FA NOTO!

che nel giorno di martedì 28 giugno corr., sarà esperita pubblica asta a schede segrete per la delibera a quegli che risulterà miglior offerente, dei lavori di erezione in questo Ospitale civile di una tettoia pel deposito della paglia alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato pari numero, che gli aspiranti potranno ispezionare presso l'Uffizio di Amministrazione in tutti i giorni non festivi, dale ore 11 ant. alle 3 pom., in unione ai relativi tipo e perizia.

Venezia, 10 giugno 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

N. 25278-2102 I.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Intendenza si terrà nel giorno 27 giugno corrente, alle ore 11 antimerid., dinnanzi ad apposita rappresentanza pubblico incanto per deliberare al minor pretendente in via di provvisoria aggiudicazione l'appalto di alcuni lavori da farsi a ristauro del primo piano dello stabile demaniale in Piscina a S. Giuliano, Sestiere di S. Marco, all'anagraf. N. 547. sotto le condizioni seguenti:

1. La gara seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine e l'incanto si aprirà sul dato delle L. 1072:34 indicato nel fabbisogno eretto dal R. Ufficio tecnico provinciale di qui.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un deposito di Lire 108 in biglietti di Banca od in effetti di pubblico credito accettabili dalle pubbliche Casse, deposito che si tratterrà ai riguardi del deliberatario e si verserà in Tesoreria provinciale sino a che siano ultimati collaudati in senso alle vigenti norme e pagati i lavori.

3. La consegna dei lavori dovrà verificarsi a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile di qui e precisamente di quello dei Regii ingegneri che ne sarà destinato qual Direttore e che determinerà altresì nel verbale di consegna l'epoca in cui dovranno essere i medesimi ultimati.

4. All'atto dell'Asta verranno resi ostensibili i recapiti all'appoggio dei quali dovrà alligarsi l'aggiudicazione.

5. Nel giorno 12 luglio p. v., alle ore 2 pomerid., scaderà il termine utile entro cui seguita la provvisoria aggiudicazione potranno insinuarsi a protocollo dell'Intendenza stessa le offerte del ventesimo le quali dovranno essere corredate del prescritto deposito stillate in modo regolare.

6. L'appalto sarà nel resto regolato secondo le norme vigenti in materia di opere pubbliche, e non si accetteranno offerte se non se da chi si sarà legittimato come imprenditore od artiere patentato.

7. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'Asta contratto e consegna come pure la spesa di impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia saranno sostenute dal definitivo deliberatario.

Venezia 8 giugno 1870.

L'Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1245. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 giugno, 6 e 15 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo in questa Pretura dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'asta, dei seguenti beni, sotto l'osservanza delle infrascritte condizioni.

Beni da subastarsi.

A, In Distretto di Mirano, Comune censuario di Scorzè.

Lotto I.

Pertiche censuarie 34.29, colla rend. di austr. L. 236:37, ai mapp. NN. 403, 404, 706, 707, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, aratorii, arborati, vitati con due case, l'una colonica, l'altra dominicale, stimati it. L. 7716:66.

Si fa menzione che a carico di questo lotto vi sono tre livelli.

Il primo che aggrava il Numero 709 per frumento quarte 2 quartieri 2 e minelle 2 1|5 a peso trivigiano a favore dei fratelli Menegazzi; il secondo che aggrava il N. 711 per frumento quarte 2 e minelle 1 a peso trivigiano verso la prebenda parrocchiale di Maser; il terzo che aggrava il N. 714 e 715 verso Ferrari Marianna, per frumento sacchi 9, quarte 2, minelle 2 e 3|5 a peso trivigiano.

Lotto II,

Pert. cens. 12.41, colla rend. di austr. L. 46:82 ai mapp Numeri 217, 402, 708, stimato it. L. 950:83.

Lotto III.

Pert. cens. 4.63, colla rend. di austr. L. 20:32, al mappale N. 947, soggetto a livello verso la mensa vescovile di Treviso per frumento quarte 2 e minelle 2, stimato it. L 342.88.

Lotto IV.

Pert. cens. 5.17, colla rend. di austr. L 12:77, al mappale N. 948, stimato it. L. 533:33.

Lotto V.

Pert. cens 28.61, colla rend. di austr. L. 184:25 ai mappali NN. 724, 725, 726, 727 con casa colonica e fornace, nella quale si fanno cuocere mattoni e calce, del valore di it. L. 5532:33.

Lotto VI

Pert. cens. 4.18 colla rend. di austr. L. 13:74, terreno prativo ai mapp. NN. 401, 955, 956, del valore di it. L. 249:66.

Lotto. VII.

Pert. cens 27 60 colla rend. di austr. L. 99:80 ai mappali NN. 988, 989, 990, 995, 996, 997, avvertendosi che il N. 997 è soggetto a livello verso l'Ospitale civile di Noale per frumento sacchi 1 quarte 2, quartieri 2 e minelle 2 a misura trivigiana. Venne stimato it L. 28:28.

Lotto VIII

Pert. cens. 8.53 ai mapp. NN. 1693, 1894 e parte della casa colonica, e di terra distinta coi mapp. NN. 918 b, 919 b, del valore di it. L. 1797:50.

Lotto IX.

Pert. cens. 11.97 colla rend. di austr. L. 53:32 ai mappali NN. 922, 923, 924, 929.

Si Avverte che i mappali NN. 924, 929 sono soggetti a livello verso Albertini Anna per frumento sacchi 2, quartieri 2 e minelle 1 3|5 a misura trevigiana.

In questo lotto si comprende una casa colonica. Il valore di stima è d'it L. 1447:66.

Lotto X.

Pert. cens 5.86, colla rend. di austr. L. 25:55 al mappale N. 1247, calcolato di stima ital. L. 565:33

Lotto XI.

Pert. cens. 33.27 colla rend. di austr. 146:06 al mappale N. 1724.

Questo fondo è soggetto a livello verso gli eredi Polla, per frumento sacchi 6 quarte 1 quartieri 2, minelle 1 3|5 a misura trivigiana.

Il suo valore è it. L. 2986.

Lotto XII.

Casa colonica al mapp Numero 1802 per pert. cens. 0.10 colla rend. di austr 3:91. Il valore di stima si è it. L. 800.

Lotto XIII.

Pert. cens 1.23, colla rend. di austr. L. 38:81 ai mappali NN 1868, 1869, 1870, 1874.

Si fa avvertenza, che sul N. 1868 venne costrutta una casa colonica non iscritta in censo, avente otto anni di sua costruzione.

Il valore si è italiane Lire 1437:66.

B. In Comune censuario di Rio S. Martino.

Lotto XIV.

Casa colonica e terra in tutto pert. cens. 39.16, colla rend. di austr. L 116:60 ai mappali NN. 428 quanto alla casa e la terra ai mapp. NN. 125, 127, 129, 130, 131, 427.

Questo immobile venne stimato it. L 3557.

Lotto XV.

Pert. cens. 0.98 colla rend. di austr. L. 3:61 al mappale N. 227, stimato it. L 65.

Lotto XVI.

Pert. cens 10.47 colla rend. di austr. L. 45:46 con casa colonica ai mapp. NN. 133, 407, 408, 409. Questo lotto venne stimato it. L. 1083:33.

C. In Comune censuario di Moniego.

Lotto XVII.

Pert. cens. 4.14 colla rend. di austr. L. 5:77 mapp. NN. 522 524.

Si avverte che su questo N. vi una casa colonica non marcata in censo.

Il valore dell'immobile si è it. L. 1160.

D. In Comune censuario di Robegano.

Lotto XVIII.

Pert. cens. 13.02, colla rend. di austr. L. 28:51 al mappale N. 187. Questo immobile venne stimato it. L. 1141.

II. In Distretto di Camposampiero:

A. In Comune censuario di San Ambrogio.

Lotto XIX.

Casa colonica in Comune censuario di San Ambrogio con terra ai mapp. NN 450, 451, 452, 455, 471, 472 474 di pert. cens. 43.02, colla rend. di austr. Lire 177:85 stimata austr. Lire 8560, pari ad it. L. 7397:53.

Lotto XX.

Pert. cens. 13.45, colla rend. di austr. L. 50:44 in Comune cens. di S Ambrogio come sopra al N. mapp. 59, stimato austr. L 2200, pari ad it L. 1901:23.

Condizioni:

1. L'asta seguirà separatamente per ciascheduno dei lotti segnati nel protocollo di stima e nell'Allegato sub I.

II. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima dei lotti o di quello cui aspirasse in napoleoni d'oro effettivi ossia pezzi da 20 franchi al prezzo del listino di Venezia del giorno anteriore a quello in cui sarà fatto il deposito, esclusa qualunque altra forma di pagamento.

IV. Entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario, e se fossero più, ciascheduno pro quota in acconto del prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando dalle note ipotecarie primitive, e così tutte le successive giudiziali e stragiudiziali sino alla delibera compresi i certificati censuarii ed ipotecarii, le tasse pegli Editti, ec., da liquidarsi dette spese in via amichevole, ed in caso di contesto in via giudiziale dietro semplice istanza prodotta al giudice.

V. Entro giorni 14 come sopra, dovrà il deliberatario in acconto del prezzo, pagare pure alla Ditta esecutante le prediali che avesse durante l'ultimo trienno prima della delibera, ed anche addietro supplite allo esattore distrettuale, e ciò dietro la produzione delle Bollette prediali, e tali pagamenti andranno a sconto del prezzo di delibera.

VI. Qualora poi vi fossero delle rate prediali scadute anteriormente al giorno della delibera e non pagate dalla Ditta esecutante, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Dovrà il deliberatario pagare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni 30 continui o dalla partecipazione dell'appuntamento giudiziale che terrà luogo di graduatoria, oppure dall'intimazione ai creditori della sentenza graduatoria passata in giudicato, dietro di che soltanto, potrà a sue spese chiedere ed ottenere l'aggiudicazione. Tale pagamento qualora non vi sia un Decreto di giudice od un appuntamento giudiciale che determini a chi deva essere fatto, verrà effettuato mediante versamento ai depositi giudiziali da farsi a tenore delle leggi vigenti.

VIII. Mancando il deliberatario di versare il prezzo stabilito perderà il fatto deposito, tutte le spese pagate per la procedura e per le prediali, e sarà tenuto a pagare tutte le spese incontrate per sua colpa, e quelle del reincanto, che per sua mancanza dovesse aver luogo.

IX. Sino al giorno del versamento effettivo del prezzo computabilmente dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario corrispondere sovra il residuo prezzo che rimarrà in sue mani l'interesse del 6 per cento.

X. Tanto il capitale che gli interessi saranno sodisfatti e pagati in effettivi napoleoni d'oro al prezzo di listino di Venezia del giorno anteriore a quello cui si farà il versamento, esclusa la carta monetata.

XI. Tutte le spese e tasse inerenti alla delibera ed alla aggiudicazione degli immobili, volture a ditta del deliberatario, ed alla cancellazione delle ipoteche, saranno tenute esclusivamente a carico del deliberatario o deliberatarii pro quota.

XII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato attuale in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù, attive e passive e senza responsabilità della istante per qualsiasi eventuale differenza e quali appariscono dalle relazioni di stima giudiziale.

XIII. Dal giorno della delibera in poi il deliberatario avrà il possesso degl'immobili ed il diritto di percepire le rendite ed i frutti, e starà generalmente a suo carico qualunque peso inerente ai medesimi, compreso pure il pagamento delle imposte e tasse conserziali che esistessro dalla prima scadenza successiva al giorno della delibera.

XIV. Viene dispensata dal deposito del decimo, di cui l'art. 3.°, la Ditta esecutante ed anche ogni creditore inscritto, e saranno pure egualmente dispensati tanto la prima che i secondi, essendosi fatti deliberatarii, dal versamento del prezzo residuo di delibera sino alla concorrenza del proprio credito, e non saranno tenuti a versare il prezzo rimasto in loro mani che per pagarlo ai creditori anteriormente graduati od anche ai posteriori in quanto però in questo ultimo caso civanzasse dopo sodisfatto il loro credito.

XV. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto o in parte di qualsiasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto degl'immobili a tutte di lui spese e pregiudicievoli conseguenze dietro semplice istanza della esecutante o di altro creditore inscritto, senza uopo di veruna provocazione o formale giudicio.

XVI. Nel caso che i deliberatarii sopra uno più o tutti lotti fossero due o più, saranno tenuti responsabili solidariamente per tutte le condizioni superiormente prescritte, e così pure i loro eredi saranno tenuti responsabili tra loro.

Il presente sarà affisso in questo Capoluogo, all'Albo pretoreo, a Scorzè ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia a cura dell'istante.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 22 maggio 1870.

Il R. Pretore,
SORANZO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 15 giugno. — N. 159.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 14 GIUGNO.

Il maresciallo Saldanha, per la grazia d' un pronunciamento militare, e per la volontà, più o meno libera, del Re, primo ministro di Portogallo, è un uomo convinto d' aver fatto al suo Re e al suo paese un grande servigio. Non è più da stupirsi se egli si è adirato a quel modo contro il ministro italiano, se questi non ha creduto ch' egli meritasse, per le sue belle geste, una statua. Il maresciallo crede difatti d'essere benemerito del suo paese, ed aspettando che gli facciano la statua, si erige intanto da sè un monumento di carta, colla sua circolare agli agenti diplomatici del Portogallo.

Il maresciallo spiega con grande ingenuità nella sua circolare, come egli abbia violato di notte la legge del suo paese, per impedire che un altro poi la violasse di giorno. Il maresciallo invoca per sè la mitigante della *notte*, e dice poi che gli abitanti di Lisbona allora (alle cinque del mattino!) attendevano pacificamente ai loro affari, e non potevano essere disturbati se non dalle *salve d' artiglieria*. Ecco la frase eufonica adoperata per descrivere la battaglia avvenuta presso il palazzo reale, tra le truppe ribelli di Saldanha e quelle devote alla legge e al Re, che custodivano il palazzo: la vittoria dei ribelli, l'irruzione nel palazzo reale, ec. ec. *Salve d'artiglieria!* Pare che il maresciallo intenda di dire, che le cannonate contro il palazzo del suo Re fossero un anticipato annunzio del suo fausto avvenimento al potere!

Il colpo di Stato contro il sig. di Loulè fu, a sentire il maresciallo, una prova di moderazione. Egli non volle attaccare la Corona alla tribuna, ha preferito far lanciare delle palle di cannone contro il palazzo del Re. Il maresciallo crede, a quanto pare, che le cannonate dei suoi soldati avrebbero fatto in ogni caso meno danno al Re di quello che gli avrebbe fatto la sua eloquenza.

Quelle potevano far crollare il palazzo, ma l'eloquenza del maresciallo avrebbe potuto precipitare il Re, e fors'anche la dinastia! La rivoluzione si avvicinava a gran passi. Il maresciallo l'aveva detto al Re più volte, gli aveva fatto capire che l' unico modo di evitarla era quello di cacciar Loulè e chiamar lui, Saldanha, ma il Re aveva risposto sempre di no. La rivoluzione sarebbe inevitabilmente scoppiata. Allora, per devozione al Re, piuttosto che la facesse un' altro, si pose alla testa della rivoluzione egli stesso, e invece di combattere contro la corrente che lo portava al potere, si rassegnò a lasciarsi portare da lei. Ecco in brevi parole la giustificazione, che il maresciallo fa del suo atto, il quale provocò un grido di riprovazione anche tra quelle nazioni, ove pure non è in grande onore il culto della legge. Pel maresciallo invece è l' atto più naturale e più onorifico del mondo.

La circolare del duca di Saldanha dopo la giustificazione così ingenua del suo operato, contiene il programma del futuro. Egli promette « di mantenere in tutta la loro integrità gl' impegni presi, di eseguire religiosamente gli obblighi dello Stato, e di trattare con la più grande lealtà tutti coloro che aiuteranno il Tesoro portoghese dandogli i loro capitali. » È un invito pratico agli uomini di finanza. Per gli altri il maresciallo compendia il suo programma in sette parole sole: « Religione, giustizia, moralità, trono, indipendenza nazionale, economia e libertà. » Il maresciallo non ha messo nel suo programma il *rispetto alla legge*. Ed era naturale, quella frase gli avrebbe scottato le dita.

Noi non conosciamo ancora esattamente entro quali limiti il marchese Oldoini abbia espresso la sua disapprovazione d' un fatto, che il maresciallo nella sua ingenuità trova degno di tante lodi. Ma da un ministro, il quale fa un apologia così ingenua di un atto di violenza, si può aspettarsi tutto. Certo che il marchese Oldoini avrebbe avuto torto, se avesse dato alla sua disapprovazione il carattere d' una disapprovazione *officiale*, che impegnasse il suo Governo. In questo caso, sarebbe stato un intervento disdicevole affatto. Ma ciò non è provato. Intanto ci sembra che un rappresentante d'una Potenza estera debba avere la libertà di manifestare la sua opinione *personale* nei colloquii privati, e che sia un atto di prepotenza ingiustificabile, se un ministro si vale di ciò per fare uno sfregio a lui, e con lui alla Potenza che esso rappresenta. La risposta data ieri alla Camera dal sig. Visconti-Venosta al sig. Massari non ci fece conoscere per verità nulla di nuovo. E così dobbiamo ancora aspettare maggiori ragguagli, ma in ogni caso l' atto del maresciallo Saldanha verso il ministro italiano appare veramente inqualificabile.

Il *Journal des Débats* dice che il maresciallo ha intenzione di proclamare un amnistia per i delitti politici. Con quella sua fina ironia, il *Journal des Débats* consiglia il ministro portoghese a comprendere anche sè medesimo nell' amnistia che ha intenzione di proclamare. Ne ha bisogno per verità!

Eloquenza delle cifre.

Lasciamo parlare all' animo dei lettori le seguenti cifre sul prezzo della nostra rendita a Parigi nell' ultimo quadriennio.

Data	Prezzo
30 marzo 1866	58 : 90
20 giugno 1866 (dopo la dichiarazione di guerra all'Austria)	38 : 75
5 luglio 1866 (dopo la cessione del Veneto alla Francia)	57 : —
31 dicembre 1866	56 : 60
11 aprile 1867 (dopo l' insediamento del Ministero Rattazzi)	44 : —
14 maggio 1867 (dopo la presentazione della legge sui beni ecclesiastici)	53 : —
17 ottobre 1867 (dopo l' invasione dei garibaldini nello Stato pontificio)	43 : 45
31 dicembre 1867	45 : —
6 gennaio 1868 (dopo la formazione del Ministero Menabrea)	50 : —
31 dicembre 1868	57 : 22
10 maggio 1869 (dopo la ricomposizione del Ministero Menabrea)	57 : 20
15 dicembre 1869 (dopo la formazione del Ministero Lanza-Sella)	55 : —
12 marzo 1870 (dopo la presentazione del progetto di legge Sella sui provvedimenti finanziarii)	56 : 05
11 giugno 1870	60 : 75

È adunque più di quattro anni che la rendita italiana non era segnata a Parigi si favorevolmente come adesso.

L' abbondanza delle materie c' impedì di pubblicare prima i discorsi dei deputati della nostra Provincia. Vi suppliamo oggi, cominciando da quello dell' on. Fambri, a cui faremo tener dietro quelli dei deputati Maurogonato e Bembo.

Nella seduta del 26 maggio, l' onor. Fambri così parlava relativamente ai provvedimenti sull' esercito:

Fambri. L' onorevole ministro della guerra molto opportunamente, dacchè discutevasi di una legge intorno all' esercito, ma a proposito di una questione di finanza, narrò come l' esercito americano, nella guerra di secessione, costasse da 14 miliardi allo Stato.

Egli poteva anche aggiungere un confronto per fare comprendere e valutare di più l' enormità di questa cifra. Ed è, che tutte le guerre della Repubblica e del primo Impero francese, sommate insieme, non hanno raggiunti i 21 miliardi, il che vuol dire che l' America, in quel periodo relativamente brevissimo di tempo, ha speso oltre i due terzi di quello che la Francia, fra tutte le guerre della Repubblica e dell' Impero. È già un fatto, parmi, significativo e importante. Intorno poi alla questione di razze deboli e forti, io mi unirei alla vivace protesta del deputato Botta; tanto più che mi riviene alla memoria un fatto, ed è che alla battaglia di Bull's Run, quella che decideva per appunto della sorte della capitale degli Stati Uniti, tra morti e feriti, d' entrambe le parti, ne rimasero sul terreno un due per cento. Cotesto, l' onorevole generale Corte lo saprà senza dubbio a mente, egli che ha così bene presenti tutti i documenti di quella guerra, principiando dalle corrispondenze del generale Mac-Clellan.

Quanto al 25 per cento di morti e feriti di quell' altra famosa battaglia di Gettysburg che egli ha citata, non ignorerà come una tale cifra sia infinitamente contestata, e non solo dai Sudisti. Il fatto della proporzione che cito io è ben altrimenti sicuro. I morti restano sul terreno e si contano, ma ivi possono benissimo eclissarsi e si eclissano sovente dove non c' è ordine, e persino dove c' è, e ne fanno sbagliare di molti e di belli dei computi.

Tornando alla battaglia di Bull's Run, si può dire che proprio la forte razza anglo-sassone in quella circostanza differì di poco dai due campioni di un duello assai buffo di cinque o sei anni fa. Uno dei due competitori scappò dal terreno, ed io che li conoscevo tutti e due quei bravi, sclamai, parlando del fuggito: che imbecille! Se aspettava cinque minuti scappava quell' altro. (*Si ride.*) Qui invece non hanno avuto pazienza, nè questi nè quelli, sono scappati in direzioni differenti, e la capitale nel primo periodo della guerra, fu un caso se non cascò nelle mani degl' insorti.

E intorno a ciò non ispendo altre parole; non sono mica giudizii questi, ma fatti.

Io ho ascoltato, con quell' attenzione che ben meritava l' importanza dell' oratore, il discorso dell' onorevole Rattazzi. Moltissime delle sue considerazioni si erano di già affacciate alla mente mia leggendo il progetto del Ministero ed il controprogetto della Commissione.

Ad alcune sono passato sopra, non trovandole punto del peso ch' egli ha loro dato; ad alcune altre diedi anch' io la maggior importanza.

Per esempio, io non ho veduto quella vera, quella diametrale opposizione che a lui parve, tra le basi della proposta ministeriale, e quelle della controproposta della Commissione. Meno ancora ho trovato che l' una o l' altra si opponessero per nulla allo spirito, nè tampoco alla lettera dello Statuto.

E che? Da quando in qua e in forza di che principio o di che pratica di diritto costituzionale non si potrà più votare una legge la quale per tre anni venga a regolare comunque (salvo ben inteso la deroga, poichè il potere legislativo è sempre padrone di fare e disfare) la spesa di un triennio? In che modo ciò dispenserebbe il Ministero dalla presentazione del bilancio che ci fosse in tutto o in parte compreso? Di grazia, quando noi votiamo una data somma da spendersi in tre o più successivi esercizii, forsechè la somma è ormai fuori di discussione e piglia posto fra le somme intangibili?

Non c' è nulla d'intangibile da quello in fuori che tocca alla fede pubblica, la quale in ciò non ha che vedere.

Io non credo pertanto che, votando il progetto in questione, la Camera venga per nulla ad abdicare al suo potere legislativo, il quale è davvero intangibile e inalienabile. Viceversa mi si è affacciata in sulle prime come molto giusta l' altra osservazione dell' on. Rattazzi a proposito dei cinque milioni di oggetti prelevati dal magazzino merci, i quali andrebbero, secondo lui, e anzi andranno certamente ad aumentare la cifra passiva dei 130 milioni.

Egli dice: o sono 130 o 135. Nel primo caso pigliatevene solo 125 che completerete cogli oggetti del magazzino merci; nel secondo buttatela fuori, dite che ci sono cinque milioni di meno di economia, e che nel secondo e nel terzo dei tre anni, non avendo più quel deposito di oggetti da utilizzare, dovrete comprare ciò che quest' anno avrete trovato. È proprio così che s' intavola il quesito? E, se invece quella somma eccedente di cinque milioni fosse scompartita precisamente fra tutti i tre anni, e così ammontassero a soli 132 milioni, a un dipresso le passività? Ciò posto, io non lo affermerò ma è cosa possibile, quei cinque milioni prelevati in natura non torrebbero per nulla alla giustezza delle previsioni, perchè vorrebbe dire che nel primo anno si sarebbero bensì prelevati 135 milioni, dei quali 130 in denaro e cinque o cinque e mezzo in natura, ma cotesto non farebbe che negli anni successivi la cifra dovesse venire alterata. Dico che ci potrebbe anche essere questo compenso; ma, ripeto, non affermo che ci sia come l' onorevole Rattazzi non ha provato che non ci sia.

Io per contrario ho trovato verissimo che l' art. 4 del progetto ministeriale e 3 della Commissione tocca alla sostanza, per lo meno politica della legge sullo stato degli ufficiali. Ho del pari trovata assai giusta la distinzione dei due modi diversi di fare economie. Egli disse che il Ministero in luogo di dare il debito peso alla natura ed all' obbiettivo dell' istituzione, si è anzitutto occupato della finanza ed ha subìto una fatale pressione, reputandola una fatale necessità. Invero ogni cosa si è fatta realmente per l' iniziativa e volontà del ministro delle finanze, il quale, da quel bravo e fiero matematico che è, ha detto ai suoi colleghi: ebbene vogliamo noi fare un' equazione? Vada per l' equazione, rispose. È presto detto. L' equazione però fra entrate ed uscite non si fa che con uno di questi due modi o con tutti due insieme, dell' aumentare le entrate e scemare le uscite.

Le entrate lì per lì si sono aumentate, ma voglia il cielo che aumentate non siano come farebbe l' entrata in tanto prezzo di legna di quell' agricoltore che, nel primo anno in cui mette le mani sopra di un fondo, tagliasse le viti e gli alberi per portare al mercato delle grandi cataste. Voglia il cielo, dico, che cotesto aumento non riesca poi a scapito delle entrate avvenire. Ma di ciò saremo chiamati ad occuparci nella settimana ventura; per ora è questione d' altro, cioè del diminuire le spese.

Le spese s' hanno esse a diminuire a ogni costo? Per esempio, in Italia vi è in media un dato numero di cause da giudicare tutti gli anni, le quali domandano un dato numero di giudici, un dato numero d' indennità e viaggi di testimonii, e via dicendo. Si può egli dire: si diminuiscano le spese e diamo al paese mezza giustizia, ovvero due terzi di giustizia, e lasciamo andare il resto? Non mi pare, e non parrà, credo, a nessuno.

Ora, io credo che non si possa per la stessa ragione dire: diamo metà o due terzi di sicurezza al paese, più di quello che: diamogli metà o due terzi di giustizia.

Ciò per la ragione e per l' equità. C'è poi la questione di opportunità. Un mio amico ragionando di questa legge, o allegato, o capitolo di legge che sia, dicevami: io certo in cattive condizioni non sono; ma, se fossi anco all' estremo, dacchè mi sto sulla breccia, e la mia dignità mi comanda di restare nella vita militante, io venderei, vedi, prima la casa mia, poi il mobilio, poi il guardarobe, fino al penultimo paio di calzoni, innanzi di privarmi del mio revolver.

Io credo che nell' anno di grazia 1870 l'Amministrazione italiana non possa davvero ragionare diversamente.

Or fanno tre anni, da uno dei banchi di questa medesima parte io ho dette delle dure verità, ho lanciate delle tristi previsioni, che poi si sono pur troppo avverate, e si vanno avverando anche ogni giorno più.

Io ho detto che la camicia rossa del volontario bisognava mandarla al museo del Bargello, e ora non c' è cristi, siamo a' ferri corti e addirittura al punto che il Governo deve mandarla bensì al Bargello, ma non al Bargello museo. Mi ero apposto? E non è ancora nulla a quel che sarà; lo dicono apertamente che tutto ciò non è nulla. Non dubitate che verrà dell' altro.

Un oratore dell' altra parte ha detto che bisogna governare bene, che i popoli non si ribellano che ai Governi, i quali si ribellano a loro.

Lo ha detto, lo ha ripetuto, e io non ho sentito che neanche in questa occasione, a proposito dell' esercito e della sua necessità, si abbia avuto, come occorreva il coraggio di dire la verità vera sul perchè prema di conservare l' esercito. Sarà vero che si guardi alla Francia, all' Alemagna, all' Oriente, tutto quel che volete; ma c' è dell' altro e si ha da avere la faccia di dirlo. L' antica favola narra che il lupo ha detto alla pecora: mandali un po' via quei mostri di quei cani che sono una vera provocazione, un vero insulto per noi.

Ora, il signor lupo fa lo stessissimo discorso, e la pecora, proprio da pecora, gli risponde: non li tengo mica per te, lupino mio bello (*si ride*); di te mi fido, figurati! Gli è perchè da fuori possono venire delle bestiaccie, e io mi perito, vedi, a rimanermi senza di loro.

Così rispondono soavemente coloro che sostengono la necessità dell' esercito: essi parlano dei pericoli esterni, delle bestie di fuori; di quelle di dentro, tolga il cielo! E invece la questione è proprio di loro, di loro, di loro! (*Movimento.*)

Quanto poi al dire che chi governa bene non ha da dubitare di nulla e che i popoli non si ribellano se non a coloro che si ribellano a loro, bisognerebbe un po' sapere in che ciò consista e quale sia quella tale ribellione del Governo, ch' essi intendono di punire ribellandosi.

Spieghiamoci chiaro. Codesti fieri signori hanno essi un obbiettivo interno od esterno?

Coll' obbiettivo esterno anche i ciechi vedono che non si sodisfarebbero per niente. È una storia che non finirebbe più.

Supponete, in buon' ora, di darcela Roma un bel giorno. E che cosa è Roma? Forse si ferma lì la lingua, l' etnografia, la storia d' Italia? Dopo Roma ci sarebbe il Tirolo italiano. Venga il Tirolo, c' è la Dalmazia. Dopo la Dalmazia? C' è, chi non lo sa? la Corsica. Dopo la Corsica? S' intende, c' è Malta. E dopo Malta ci sarebbe, perchè no? Il grillo della ricostruzione dell' Impero romano. Se non sono evidentemente che leve per muovere, ogni ricerca dell' impossibile ha il suo secondo fine, e oramai tutti capiscono che non è punto esterno l' obbiettivo di costoro.

Dunque interno. Cerchiamo un po'? Vogliono il pareggio? In Francia c' è, e s' agitano a Parigi e a Marsiglia; in Inghilterra c' è il civanzo, e cospirano a Londra, a Manchester, a Sheffield. Vogliono la libertà? Sicuro! Ma quale?

Al tempo della dittatura del generale Garibaldi, in Sicilia un accoltellatore era stato arrestato; egli camminava fra le guardie irritatissimo; egli non si sapeva dar pace, e andava esclamando: ma che canzonatura di libertà è ella questa, nella quale non si può accoltellare un nemico? (*Si ride.*)

Io non so se sia la libertà di quell'accoltellatore che vogliono; pare invero piuttosto sì che no. Ma questi sono mezzi non fini. Pei fini c' è dell' altro. Dell' altro? Forse la gloria militare? C' è qualcheduno che lo creda qui?

Noi abbiamo oramai delle notizie precise della fine dei fatti di Filadelfia, noi ne abbiamo anche di più precise delle Maremme.

Gli erano 41, bravissimi, se vogliamo; ma i carabinieri li hanno sopraffatti col numero. Erano otto! Ora supponiamo che questi quarantun signori avessero traversato liberamente, impunemente lo Stato, e che, passata la frontiera, avessero trovato otto carabinieri o zuavi del Papa. Oh la bella pagina militare che ci serbavano! (*Si ride.*)

Ora non c' è nulla, nè nella stampa, nè nelle parole degli uomini del partito che ci faccia comprendere che essi facevano o che facciano una differenza tra i carabinieri e gli zuavi del Papa e le forze italiane, nulla; ed è forza conchiudere che quella stessa resistenza che hanno presentato al capitano Salvagnoli l' avrebbero fatta a questi altri. In verità noi saremmo stati proprio conciati per le feste in fatto di gloria militare per opera di questi signori. Non è dunque neanco ciò, a parer mio, quello a cui aspirano. Vogliono un nuovo diritto, un nuovo ordine di cose politico e sociale. C' è una quantità di spostati, l' ho detto tre anni fa; le guerre passate si sono lasciate dietro degli strascichi di Dandini camerieri, di finti principi che, fatto il capitano, il maggiore, il colonnello, non vogliono tornare al loro mestiere.

Ora questi signori assolutamente debbono pure agitarsi e cercare un nuovo ordine di cose, o, per dir meglio, il nessun ordine, la provvisorietà in permanenza. Uniti a loro stanno gli arrabbiati, stanno gl' illusi, stanno pure quelli che realmente sono stati bistrattati ed hanno subìto dei torti. Certo il Governo italiano ne ha fatti e non pochi e non lievi; forse era nella necessità delle cose, ma fatto sta che ne ha commessi. A questi elementi si aggiungono gl'idealisti, i pregiudicati, e sono auspici da per tutto le vecchie Sibille italiane, e più ancora straniere, le quali, donne generose invero, stanno per l'agitazione ad ogni costo, e dovunque. Siamo battuti in un luogo? Non fa nulla; proveremo in un altro. Reprimeranno? Meglio. Incendieranno? Meglio. Uccideranno? Meglio ancora. Se la piglieranno perfino con noi? Ci metteranno le mani addosso? Che fa?

> Que je rirons!
> Si je serons violées!! (*Ilarità.*)

cantavano le antiparlamentari *demoiselles* di Béranger.

Quanto al Governo, o signori, egli si è messo in una difficile posizione. Tutti i paurosi sono contro di lui. È anche naturale. Prendete un uomo ordinario, qual è il suo interesse? Se egli non voglia far l' eroe, ma semplicemente vivere in pace, ne ha da dir corna. Se egli avesse il ticchio di pigliarsela un po' calda per le idee di ordine, di difendere il concetto o l' andamento attuale, egli ha da lottare contro altrettante difficoltà quante erano quelle contro le quali lottava sotto il despotismo per combattere il Governo; anzi peggio. Allora tutto era in pericolo, fuorchè l' onore; ora gli è primo quello che paga le spese.

Dato questo stato di cose, è positivo che tutti coloro i quali non hanno una fibra davvero fortissima, e che amano il quieto vivere, e ne hanno bisogno, giuocano al giuoco dell' irreconciliabilità dove non s' arrischia nulla nulla. Essi fanno anzi tanto più facilmente adesione agli estremi, quanto è maggiore la violenza loro e quindi il pericolo proprio nello averli contro. Vi pare poco per un Governo avere contro tutta la gente che ha paura? Vi pare poco avere inaugurato e stabilito bene uno stato di cose di questa natura, che mette a pro' dei nemici dell' ordine tutte le garanzie ordinarie dell' ordine, e che fa che quella che ai tempi del barbiere di Siviglia si chiamava *la forza*, sia invece la debolezza? Se Beaumarchais vivesse, oggi don Basilio avrebbe il berretto frigio, e se Giusti ci fosse ancora, metterebbe in versi chi sa che discorsi irreconciliabili a don Girella.

In presenza di tutto ciò, chi non lo comprende? Chi non lo vede? Bisogna pur trovarsi in grado di frenare o deviare la frana che può da un punto all'altro staccarsi, dacchè tutte le ordinarie cause di equilibrio o di coesione o non esistono o non funzionano. Il Governo che non può, nè sa, nè osa, nè deve forse prevenire (è un po' anche la natura delle abitudini, se non veramente delle istituzioni, che lo condanna a ciò), il Governo, dico, e il paese hanno bisogno di avere un esercito, senza di che un bel giorno tutto potrebbe essere in questione dal plebiscito alla libertà, dalla libertà all' esistenza.

Se l' esercito ci ha bene ad essere, gli ha da essere buono militarmente e politicamente. Dicendo buono *militarmente*, affermo un' idea positiva, voglio dire che gli ha da essere istrutto e disciplinato; dicendo buono *politicamente*, ne metto innanzi una negativa, voglio dire che gli ha da essere non partigiano. Ora, nè solido nè disciplinato può essere senza stabilità. Chi è incerto del domani, quand' anche l' oggi non sia addirittura infido, certamente gli è preoccupato e svogliato. La Commissione, ben l'ho compreso, ha detto di non volere che l' esercito sia una *incognita*, una *variabile*, la quale dipenda, in tutto o quasi, dai dati del problema finanziario.

L' onorevole Corte ha citato una sentenza del generale Foy, nella quale l' illustre soldato avrebbe detto in Parlamento francese che la forza di un esercito sul piede di guerra si computa sulla carta del teatro della guerra e sulla statistica dell' esercito nemico, mentre quella del piede di pace si computerebbe invece sul bilancio dell'entrata. Senza rilevare l' errore militare che vi è in ciò (la capacità ed elasticità dei quadri ha per conseguenza dei limiti massimi, dai quali dipende il limite minimo della forza del tempo di pace così per la quantità, come per la qualità), io affermerei che se ci deve essere un vero e proprio rapporto tra la forza del piede di pace ed il bilancio dell' entrata, questo rapporto sia anzi inverso che diretto. Che se, cioè, le entrate pubbliche sono scarse (lo che in un paese bene ordinato, in un paese che paga, rappresenterebbe l' angustia delle entrate private, cioè la mancanza di prodotti, di lavori e di scambi, cioè difficoltà e miseria) la cifra delle forze militari del piede di pace debba anzi accrescere che scemare.

Che logica pratica sarebbe infatti essa quella del dire: quanto più grandi sono i pericoli interni, tanto minori hanno ad essere le forze di cui debbe poter disporre chi è chiamato per avventura a difendersene?

La Camera ha lette le ragioni per cui, quantunque riconoscesse l' opportunità di rimuovere ogni provvisorietà nelle condizioni dell' esercito, la Commissione poi non si sia seriamente occupata della questione del suo ordinamento ed assetto. Queste ragioni non bastano, a senso mio.

La maggioranza della Commissione ha detto che: « non poteva disconoscere come il progetto ministeriale, anche soltanto per il suo carattere di provvisorietà, avrebbe potuto produrre una certa quale scossa morale all' esercito, ponendo e lasciando sull' incerto il suo ordinamento, che da sette anni invano esso attende di vedere o rifatto o consolidato.

« Esaminando la cosa dal lato finanziario, la maggioranza della Commissione ha creduto che l' esercito non si possa considerare come un termine variabile di bilancio, cioè di spesa o di risparmio, acconcio ad accrescersi o diminuirsi arbitrariamente; ed invero l' ammettere ciò equivarrebbe a negare la necessità dell' esercito, e questa negata, l' esercito non avrebbe più ragione di esistere. Adottato il progetto ministeriale sarebbe totalmente pregiudicata la questione dell' ordinamento definitivo; ed in questo solo può decidersi la forza e il bilancio normale per l' esercito, commisurandolo all' importanza assoluta di questo.

« La Commissione ha dovuto poi anche avvertire che, ammesso il progetto ministeriale ad aver forza per un triennio, non solo sarebbesi lesa la vigente legge sul reclutamento, ma forse anche la prerogativa parlamentare di votare ogni anno il contingente di leva ed il bilancio.

« E però, per tutte le ragioni che vi abbiamo accennate, la vostra Commissione deliberò, alla quasi unanimità, non potersi ammettere il progetto ministeriale nel carattere di provvisorietà ad esso attribuito per gli anni 1871, 1872 e 1873.

« Risolta la prima questione, eliminato, cioè, il carattere della provvisorietà nel progetto di legge, la Commissione fu naturalmente tratta a decidere se dovesse formulare e presentare alle discussioni della Camera un progetto di riorganamento generale dell' esercito, oppure limitarsi ad esaminare dal solo lato economico lo schema di legge affidato al suo studio.

« Uno fra i membri della Commissione opinava insistentemente doversi ritenere necessità suprema l' assodare senza ulteriore indugio su basi stabili un' istituzione, la di cui esistenza quasi ogni anno per ragioni economiche viene posta in dubbio ed in forse: essere questa la peggiore delle condizioni per il morale dell' esercito; e soggiungeva come egli ritenesse che, prendendo a base di studii e di deliberazioni uno fra i due progetti di legge stati presentati alla Camera da due diversi ministri della guerra, non dovesse essere difficile il venire a capo di risolvere il duplice problema, di dare maggiore stabilità ai nostri ordinamenti militari, e di fissare un bilancio normale che fosse il più economico possibile.

« Ma la maggioranza della Commissione, considerando che la elaborazione di un progetto di ordinamento avreabe richiesto un tempo assai maggiore di quello prefisso ai suoi lavori, e che per altra parte essa avrebbe oltrepassato il suo mandato, dacchè il progetto di legge del Ministero non può essere valutato che pura questione di finanza, e n' è prova l' essere il medesimo un semplice allegato a proposti provvedimenti per il pareggio del bilancio, deliberava lasciare assolutamente intatta la questione di organamento e doversi limitare alla pura questione finanziaria. » Ebbene, la Commissione fa un appunto al Ministero, di avere messa una legge di guerra come semplice allegato ad una legge di finanza.

Lasciando intatta la questione organica, non cade essa nel medesimo errore? Che cosa ha fatto di diverso da esso, se non limitarsi, modesto congresso di topi, a rodere i margini del bilancio? La Commissione temeva di passare il programma. Troppi scrupoli. Ciò che ogni singolo deputato può fare, cioè deporre sul banco della Presidenza un progetto di ordinamento, a più forte ragione doveva aver coscienza di potere un corpo speciale di deputati, forte del sentimento della propria competenza e dell' autorità di un' elezione così compatta della Camera.

Ad ogni modo, anche senza discutere ora di quello che non si è fatto pur dovendo e potendo, io dico che, sia che si tratti di ordinare come di ridurre, di rodere anzi, ei bisogna farsi il quesito che l' onorevole Rattazzi ha cominciato dal chiaramente determinare sui diversi criterii e metodi da seguirsi accingendosi all' opera del fare i risparmii, per quanto ci si voglia astenere dal farli stabili e radicali. La natura dei criterii e dei metodi dipende da quella della risposta la quale ciascheduno si fa quando, innanzi di accingersi di proposito all' opera, rivolge a sè medesimo le due seguenti domande: « Ho io da dire: non ho che tanto danaro, non posso spendere più che tanto? Oppure: io ho bisogno di tale o tal altro servizio, e non c' è no, bisogna trovare gli uomini e le somme necessarie per farlo?

Io credo che, in tutti i casi, chi si occupa dell' amministrazione della guerra, deve partire da questa seconda base vale a dire dalla cifra di cui ha indeclinabile e indilazionabile bisogno. Proprio non c' è no; bisogna analizzare i bisogni del servizio, quelli dell' istruzione e dell' educazione, e poi dire: qui ci vuol tanto, e tanto s' ha da trovare. Era poi il caso di dire: i miei uomini li voglio in tante classi e me li terrò per tanto tempo sotto le armi.

Seguitando quest' ordine, la Commissione non avrebbe saltato di piè pari la questione prima e dominante, la chiave vera e propria della situazione per chi deve occuparsi dei particolari tecnici ed economici di un organamento militare e di un bilancio militare, vale a dire la questione del servizio di piazza e di sicurezza.

La Commissione non è scesa su questo terreno pratico, essa si è occupata assai più di questioni di principio.

Ha ripudiato l' idea di ridurre la ferma a tre anni e tre mesi, così opportunamente messa innanzi dal generale Govone.

Si disse: non sono bastanti. E perchè? Lo so anch' io che dato l' attuale servizio di piazza e di sicurezza, non bastano, ma il primo, che assorbe i tre quarti del tempo del soldato, è forse irreducibile? Se tale fosse, sarebbero insufficienti, non solo i tre anni del Ministero, ma anche i quattro della Commissione, e persino i cinque della legge. Ma datemi le cifre, datemi il quadro preciso, fate una volta la critica di cotesto schiacciante servizio. Se invece la questione che fate è dell' istruzione, per la fanteria, io affermo che il tempo proposto dal ministro assiomaticamente basta. Per la cavalleria il generale Trochu, non solo, ma parecchi generali di cavalleria in ciò più autorevoli di lui, per la specialità del loro servizio, credono che, se l' arma è ben reclutata proprio in paesi di produttori e coltivatori equini, il soldato in un anno è di già perfettamente a cavallo, e in capo a due vi dà perfettamente, come meglio desiderate, un colpo di lancia o di sciabola.

Veggo dei segni esplicitamente adesivi per parte dell' uomo forse meglio centaurizzato che contenga questa Camera, cioè del generale Griffini.

Per la cavalleria è dunque detto.

Quanto all' artiglieria, ci sono da fare delle distinzioni. Essa ha effettivamente due rami distinti, il tattico e il poliorcetico.

L' artiglieria di campagna è proprio un' arma tattica, è la fucileria di gran calibro, ed io crederei, e molti ormai credono con me, che essa possa essere ordinata e trattata come tale. Quanto all' artiglieria di posizione, quando essa è perfettamente reclutata fra gli uomini delle professioni affini, non c' è dubbio che in tre anni e tre mesi può perfettamente bastare al suo còmpito.

Lo stesso dirò per i zappatori del Genio.

L' onorevole Corte ha detto ieri che l' artiglieria ha già assorbito una gran parte, la massima parte dell' importanza del Genio militare. Il mio cuore ha schizzato fiamme come la granata del mio antico berretto. Ciò non è esatto per nulla, ma è notabile assai perchè gli è precisamente questo concetto della preponderanza dell' artiglieria, come arma poliorcetica e della sua egemonia, che ha mantenuto per lo passato, mantiene per il presente, e renderà gigante per l' avvenire un vero e proprio antagonismo fra essa ed il corpo del Genio militare. Io credo opportuno, io credo nell' indole di quest' arma, che l' artiglieria di posizione ed il Genio debbano fondersi; che quella imponga in sua buon' ora il proprio uniforme al Genio, o che avvenga l' opposto, è cosa insignificante; ma non è insignificante davvero questo antagonismo; al quale non pochi attribuiscono il primo insuccesso dello affrettato attacco di Borgoforte. L' artiglieria aveva per vero una gran fretta di espugnare quella testa di ponte prima che arrivasse il Genio a dividerne gli allori. L' insuccesso ha costato di molto danaro, e per poco non ha compromesso addirittura il parco; è un fatto che potrebbe rinnovarsi, se questo antagonismo continuasse. Ci si pensi e di molto.

Del resto anche per il Genio militare la ferma di tre anni e tre mesi può bastare. Quando voi reclutate dei falegnami, dei muratori, dei terrazzieri, è positivo che voi avete da insegnar loro, per farne dei prefetti zappatori, molto meno di quello che ad un soldato di fanteria per farne un buon fuciliere. Ritenendoli molto a lungo sotto le armi, voi non farete che loro disimparare una parte della professione, perchè un zappatore del Genio, se muratore, in tre anni e mezzo di servizio, non murerà la decima parte, e se terrazziere, non muoverà la centesima di metri cubi di quel che farebbe da muratore o da terrazziere, se dovesse guadagnarsi il pane col suo lavoro. Egli scapita anzichè guadagnare colla ferma lunga.

Se poi si fa questione di educazione morale, io dico che tre anni e tre mesi sono di già un conveniente lasso di tempo; e che del resto la è questione della stoffa la quale non si tesse mica sul telaio del Ministero della guerra, ma su quelli dell' istruzione pubblica e dell' interno. Il ministro della guerra non è che il sarto che la taglia più o meno bene.

Del resto più lunga è la ferma, meno sono i soldati che passano al servizio militare, e minore è la militarizzazione del paese. L' onorevole Farini nella sua Relazione ed in un suo discorso a proposito dell' ultimo bilancio, ha detto cose mol o giuste e notabili a questo riguardo; le quali io non starò oggi a ripetere. Il fatto è che la ferma troppo lunga fa male da due parti. C' è il danno di colui che resta troppo lungamente sotto le armi, e disimpara, o per lo meno perde l' abitudine del proprio mestiero, e c' è il danno di quell' altro che non viene punto sotto le armi, e non viene per nulla militarizzato. Ora io non pretendo la nazione militare, ma però marziale la voglio. Rinunzio per un gran pezzo alla nazione armata, ma voglio la nazione armabile. Ora la nazione armabile non si fa mica strillando al teatro diurno, ma passando attraverso l' esercito.

Anche la *santa carabina* del Garibaldi vuole il suo tempio e il suo culto sul serio.

(continua)

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno contiene:

1. Un R. Decreto 29 maggio, preceduto dalla Relazione a S. M., che incarica il Consiglio del commercio e dell' industria di fare un' inchiesta sulle condizioni delle industrie in Italia, per mezzo di un Comitato speciale composto di nove consiglieri.

2. R. Decreto 1° giugno del ministro d' agricoltura, industria e commercio, che costituisce il suddetto Comitato colle seguenti persone:

Commendatore Scialoja Antonio, senatore del Regno.

Cavaliere Rossi Alessandro, senatore del Regno.

Cavaliere Robecchi Giuseppe, deputato al Parlamento.

Casaretto Michele, deputato al Parlamento.

Commendatore prof. Luzzatti Luigi.

Commend. ing. Giordano Felice, ispettore delle miniere.

Cavaliere Avondo Carlo Alberto.

Cavaliere Incagnoli Angelo.

Cavaliere Cini Bartolommeo.

Segretario cav. Ellena Vittorio, segretario del Consiglio dell' industria e del commercio.

Il commendatore Antonio Scialoja, senatore del Regno, è nominato vice-presidente del Comitato.

È designato ad altro segretario del Comitato il cavaliere Alessandro Romanelli, segretario di 2.a classe nel Ministero di agricoltura e commercio.

3. R. Decreto 4 maggio, che riforma alcuni articoli dello Statuto della Banca popolare di Vicenza.

ITALIA

Gli accoltellatori minacciano d' invadere colle loro minacce anche la nostra città, dice il *Monitore di Bologna*. In questi giorni, come a Milano, a Bologna piovono da parte di anonimi cialtroni le minacce di morte a questo o a quel cittadino. Abbiamo sotto gli occhi parecchie di queste lettere, e per edificazione dei lettori ne pubblichiamo una, diretta ai cursori della esattoria, incaricati della esigenza delle quote arretrate d' imposta.

« Fatevi pure coraggio nelle vendite sequestrate che tutto andrà bene, ma resta a sapere ancora chi farà l' ultimo. Il vostro o vostri principali sono già stati condannati, e vi dirò che i coltelli sono in giro. Dunque coraggio sig. Luigi, speriamo che tutto andrà bene. »

Simili furfanterie non hanno d' uopo di commenti. Mostra però una grande ignoranza chi se la prende coll' esecutore della legge, il quale non ha la possibilità di mutarla o di modificarla.

L' *Esercito* del 9 annunzia i seguenti movimenti militari:

La 3.a compagnia del 1.° reggimento d' artiglieria di Pavia è trasferita a Piacenza; la 9.a compagnia del 1.° reggimento d' artiglieria da Piacenza è trasferita a Pavia.

La 6.a compagnia di disciplina da Forte San Leo (Pesaro) si è trasferita nell' isola di Tremiti; la 7.a dall' isola di Tremiti si è trasferta al forte al Lido a Venezia; e la 12.a venne soppressa.

FRANCIA

Si legge nel *Moniteur Universel* del 12:

« Apprendiamo da buona fonte che l' Imperatore è più deciso che mai a sostenere il Gabinetto attuale nella missione difficile che gl' incombe, e che ha per iscopo di conciliare il principio dell' Autorità coi diritti della libertà.

« Ci si assicura chè il Sovrano ha dato al Ministero una prova certa della sua fiducia, prendendo misure efficaci per impedire il ritorno degl' incidenti singolari, che hanno segnato la scaramuccia parlamentare del 3 e 4 giugno.

« Si sa che da qualche tempo un giornale, che passa, a torto od a ragione, per riflettere il pensiero intimo dell' Imperatore, era entrato in guerra aperta col Ministero; questo giornale lasciava intendere che la Camera renderebbe servizio all' Imperatore allontanando dei ministri che non godono la sua fiducia.

« La devozione della destra fu traviata da queste insinuazioni ed i deputati di questa frazione unirono i loro voti a quelli dell' estrema sinistra, cosicchè il 3 giugno il Ministero fu scosso, e di già si dividevano le sue spoglie. Ma l' indomani di questo voto, i fedeli della destra erano andati ad informarsi, e seppero con sorpresa ch' essi erano stati indotti in errore, e che la loro coalizione con gl' irreconciliabili non era stata in nessun modo gradevole al Sovrano. Bisognò cambiare opinione ed adorare sabato ciò che avevano voluto spezzare il venerdì.

« Si comprende agevolmente che questi fatti impegnano in modo spiacevole la responsabilità del Sovrano e la dignità del Ministero, quindi abbiamo saputo con viva sodisfazione che sarebbero state prese misure efficaci per evitare che si rinnovino.

« Il Sovrano ed il Ministero si sono decisamente impegnati nella via liberale; essi seguiranno il loro cammino con prudenza, ma con fermezza e non si lascieranno distrarre dallo scopo da nessun ostacolo, nè da destra, nè da sinistra. »

Il giornale di cui parla il *Moniteur* è il *Peuple Français*, il cui direttore, sig. Duvernois, avrebbe dato la sua dimissione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 giugno.

Società di S. Martino e Solferino. — Alle cerimonie d' inaugurazione degli ossari, alla quale oltre i Principi Umberto e Amedeo, interverranno parecchie Rappresentanze dell' esercito francese ed austriaco e le più alte illustrazioni civili e militari italiane, sarà pure presente anche la guardia nazionale di Milano, essendosi colà aperta una sottoscrizione fra' militi, per fare, in assetto militare e formati in compagnie una gita a Solferino a loro spese.

Camera di commercio. — Nella seduta del 7 corr., si discusse, sulla proposta del cons. *Olivo*, che la Camera autorizzi la presidenza a stare in giudizio contro la R. Amministrazione par la rifusione delle spese sostenute nell' isola di S. Giorgio per costruzioni nuove, adattamenti di locali, ristauri, ecc.; e venne adottata a voti unanimi, meno quello del cons. Olivo, la proposta del cons. *Scandiani*, di attendere la decisione del Parlamento prima di prendere qualsiasi deliberazione nell' argomento.

Teatro Rossini. — Ieri sera vi fu la serata della signora Rovida; essa agì con quella bravura, che tutti conoscono, e fu ricompensata con vivissimi applausi; ma i nostri concittadini dovrebbero riflettere che gli applausi, se sono di grande incoraggiamento pegli attori, da sè soli non bastano, e, specialmente alle serate, occorre che per lo meno il pubblico sia numeroso. Quando si ha la fortuna di avere una compagnia sì buona, sì bene affiatata come quella del Milone, bisogna cercare d' incoraggiarla e farvi ritorno.

Questo nostro fervorino serva di esordio all' annunzio della serata del *Cherasco*, che si darà venerdì 11 corrente. In essa vi si rappresenterà *Le nozze in collina*, nuovissima, con arie e cori musicati dal maestro cav. Piacenza. Tale rappresentazione sarà preceduta dalla commedia in un atto di Paolo Ferrari, *Il Bal an Provincia*, pure nuovissima e seguita da una farsa.

I lettori vedono adunque che ci sarà da divertirsi, e quindi vorranno accorrere in folla.

Teatro Camploy. — Questa sera havvi la terza recita del *Don Bucefalo*. L' Impresa ha molto ragionevolmente ribassato il prezzo dei palchi, sicchè speriamo che, cessato il principale ostacolo, il nostro pubblico farà onore a quella celebrità, che, nel suo genere, è il Bottero.

Sanità. — Dai periti municipali vennero requisiti, il 13 corrente, 25 canestri di pesce guasto.

Bullettino della Questura del 13. — Verso le ore 3 di questa mattina, da una pattuglia di Guardie di P. S., veniva scorto un individuo, con un involto, balzar giù da una finestra, e darsi alla fuga con altri compagni, che probabilmente gli avevano fatto il segnale. Sebbene ancora discosti, gli agenti presero ad inseguirli, sparando qualche colpo di revolver per intimorirli, e chiamar qualche altra pattuglia che sbarrasse loro la via. Ma i mariuoli, guadagnate le Callette di Canaregio, si dispersero senza poter essere raggiunti.

Il fardello, di cui coloro eransi tosto sbarazzati, e che venne poi raccolto dai predetti agenti, conteneva vestimenta da uomo e da donna, stati rubati in casa di certa T. G.

— Furono da altre Guardie di P. S. arrestati durante le 24 ore decorse:

P. G., facchino, per furto domestico; R. A. e V. M., macellai, perchè in un Caffè in Canaregio non vollero pagare lo scotto, e di più involarono una tazza di porcellana; G. C., per truffa commessa a Trieste; 3 individui per vagabondaggio; 2 per disordini in istato di ebrietà; e 1 per questua.

Bullettino della Questura del 14: — Verso le ore 8 di questa mane nelle vicinanze di S. Tomà, una giovane d' anni 21, spinta, a quanto si dice, da contrarietà in amore, gettavasi da una finestra della propria abitazione al terzo piano. L' infelice venne raccolta quasi morente, e restituita tosto alle cure della sua famiglia.

Arresti eseguiti dagli agenti di P. S. durante le decorse 24 ore:

T. D., per furto domestico;

S. A., per furto di un orecchino;

B. G., per truffa;

Due pregiudicati, che ieri s' aggiravano sulle Zattere con equivoche intenzioni;

Due tollerate per disordini e scandalo, ed una vecchia senza mezzi e senza tetto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 giugno.

✉ La seduta d' oggi, sebbene non abbia avuto nulla di comune con quella tanto tempestosa di sabato, è stata non di meno importante, soprattutto pel discorso dell' on. Tenani. Il deputato di Rovigo ha fatto una splendida ed accurata confutazione di tutti i discorsi contrari pronunziati sino ad ora; è entrato poi nel campo finanziario, e qui ha dato prova di aver fatto degli studii profondi e diligenti. Ma dove la sua parola ha raggiunto un' elevatezza non comune, è stato nella parte politica del suo discorso. Sapete che io non ho per costume di riferirvi nelle mie lettere ciò che dicono i deputati alla Camera, e ciò che, per conseguenza si trova in tutti i resoconti; mi limiterò dunque a segnalarvi l' importanza del discorso dell' on. Tenani, aggiungendovi solo che esso ha prodotto una impressione molto favorevole. Ed è piaciuto soprattutto vedere un deputato giovane, che ha una così breve esperienza della vita parlamentare, discorrere con tanta franchezza e con tanta precisione, e tenersi lontano ugualmente dalle inutili affettazioni e dai discorsi arruffati e senza conclusione.

E spero che a me non veneto, compatirete di dirvi che i deputati veneti fanno in questa discussione un' eccellente figura. Tutti coloro che hanno preso la parola hanno pronunziato discorsi sempre notevoli, e nei quali era manifesto lo studio e l' attento esame della questione che dovevano discutere. Ciò dimostra che i deputati veneti tengono in gran conto il mandato ricevuto dagli elettori, ed è questo un titolo di lode per essi. E qui fo punto, perchè le modeste forbici della Direzione non taglino quel di più che io vorrei e potrei scrivere.

Rispetto alla famosa proposta Castellani, oggi siamo assai più in calma d' ieri. Si comincia a discutere, e dalle discussioni appaiono le verità che non possono certo venire fuori dalle semplici manifestazioni di malumore. Si domanda innanzi tutto se convenga allo Stato alienare una parte delle imposte, e se il farlo non sarebbe un primo passo verso la concessione in appalto delle imposte medesime, che pare ai più un sistema deplorabile.

Inoltre si dice che quando si tratta di affari colossali, di mille decine di milioni, bisogna essere ben sicuri che chi li promette possa poi darli a tempo dovuto, giacchè la peggiore di tutte le cose sarebbe quella di rimanere canzonati dai bassi intrighi di ingordi speculatori. Non mancano coloro che promettono mari e monti, perchè, ottenuta la concessione, sperano di fare un buon affare rivendendola o scontandola sul mercato; ora contro questi tali un Governo deve usare ogni maggior cautela, e molto più di quella che non ne userebbe, cedendo alla parola di un semplice deputato.

Questa mattina dicevasi che una società di capitalisti erasi effettivamente presentata all' on. Sella con l operazione bell' e fatta; ma a questa notizia si è data una importanza ben mediocre. Sapete che cosa dicono gli uomini d' affari? Dicono che banchieri i quali vogliano impiegare i proprii capitali in oro al 6 o anche al 7 per cento non ve ne sono, e che per conseguenza, l' affare Castellani non dev' essere così liscio come lo racconta lui. Infine, adesso si discute, e questo è un gran bene; credo che se ci terremo su questa via, arriveremo a qualche risultato ragionevole.

Domani finalmente parlerà il Rattazzi. Doveva come vi ho scritto, parlare oggi; ma siccome a quanto dicesi, egli desidera di avere una seduta tutta per sè, così si sono accomodati amichevolmente con l' on. Alvisi, e il buon Massari ha indirettamente aiutato l' accordo. Si dice che dopo il discorso del capo della sinistra, prenderà la parola o il Sella o il Minghetti; ma chiunque parli, oramai è chiaro che siamo agli sgoccioli della discussione, e si manifesta vero quello che io vi scriveva ieri sera, cioè che si desidera universalmente di venire ad una risoluzione.

L' on. Visconti-Venosta ha risposto oggi all' interrogazione del deputato Massari sull' incidente del Portogallo. Il ministro non ha detto nulla che già non si sapesse; le sue parole non hanno altra importanza tranne quella di essere la conferma ufficiale di ciò che finora era stato scritto nei giornali.

Richiamo la vostra attenzione sul risultato dell' elezione di Guastalla. I moderati che questa volta si sono mossi hanno vinto e lasciato a grande distanza il loro competitore. E chi sa che non abbia contribuito a quel voto il discorso programma dell' on. deputato di Pizzighettone!

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3, colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca la discussione sul bilancio della pubblica istruzione.

Chiesi associandosi alle idee manifestate dalla Commissione permanente di finanza, esprime il desiderio che una più larga dote sia stanziata in bilancio per l' istruzione primaria.

L' oratore, venendo poi a parlare degli Stabilimenti ecclesiastici distinti per importanza monumentale ed artistica, e per il tesoro dei documenti che contengono, esorta il Governo a pubblicare il più presto possibile la nota dei monumenti che meritano di essere dichiarati nazionali. Si estende poi l' oratore per dimostrare la necessità di aumentare anche le spese per la conservazione di questi preziosi avanzi dell' arte e della sapienza antica, esigendolo il decoro della nazione. Ogni eccessivo risparmio per questa suprema necessità sarebbe un' offesa al decoro del paese, sarebbe un' infamia.

Conforti. Fa eco alle parole dei preopinanti e insiste specialmente a dimostrare che sarebbe indecoroso continuare a lesinare poche migliaia di lire quando si tratta di conservare i più preziosi avanzi, il più glorioso patrimonio che abbia la patria terra, quali sono i monumenti. Sostiene poi la necessità che gli archivii dello Stato sieno posti assolutamente nelle mani del Ministero della pubblica istruzione, siccome il più competente a provvedere sul patrimonio dell' arte e della scienza antica; crede anzi che il ministro della pubblica istruzione dovrebb' essere gelosissimo di questa facoltà.

Menabrea. Parla esso pure a favore della conservazione dei monumenti. Aggiunge però che il Governo non solo deve occuparsi con molto zelo a conservarli, ma dovrebbe altresì trarne quel maggior profitto che sia possibile.

Musio. Fa alcune osservazioni onde dimostrare la necessità che i documenti antichi che ora sono rinchiusi negli archivii giudiziarii debbano essere custoditi e sorvegliati per cura del Ministero della pubblica istruzione.

Correnti (ministro della pubblica istruzione). Per la prima volta ch' egli ha l' onore di prendere la parola nell' aula senatoriale, egli è lieto che da ogni parte gli sieno venuti consigli ed incoraggiamenti sul modo migliore di conservare le opere e i documenti preziosi che sono sparsi nelle varie provincie d' Italia.

Il molto amore, o per dir meglio, il culto ch' egli come cittadino, ha sempre avuto per le memorie e per le opere che sono vanto del nostro passato, non è certamente venuto meno in lui, come ministro, e troppo spesso ha deplorato che le angustie del bilancio nazionale e l' incalzante necessità delle economie impedissero di prendere quei provvedimenti ch' egli, al pari di tutti i più sinceri amici del decoro nazionale, desiderava e desidera ardentemente.

L' oratore fa la storia delle pratiche fatte onde scegliere i monumenti che dovessero essere dichiarati nazionali, e citando dei fatti, mostra quanto egli stesso si sia adoperato e si adoperi onde condurre a termine le difficili investigazioni, e superare le non lievi difficoltà anco economiche che restano onde raggiungere lo scopo.

In quanto agli archivii, egli non dà una precipua importanza alla questione che debbano dipendere piuttosto da questo che da quel Ministero, quello che a lui sta a cuore e che crede lo scopo più utile ed interessante si è che i documenti di un certo valore, sì amministrativi che letterari o scientifici sieno rigorosamente conservati, in modo che gli studiosi ne traggano il maggior profitto possibile.

A quest' uopo egli promosse la costituzione di Commissioni locali onde studiare le condizioni dei molti archivii e fare le opportune proposte e promuovere a loro volta per l' influenza degli uomini di cui sono formate, il concorso pecuniario dei Comuni e delle Provincie. Il Governo ad onta dell' impellente necessità di risparmi, sente pure la necessità di concorrere alla conservazione degli archivii con un aumento di spesa, e per questo proposito il ministro dell' istruzione pubblica è lieto di trovarsi d' accordo coll' egregio suo collega delle finanze.

Sella risponde alcune parole secondando le dichiarazioni dell' on. Correnti.

Dopo poche parole dei senatori Chiesi e Menabrea ed altri, a cui soggiunge alcune osservazioni il relatore, i capitoli del bilancio della pubblica istruzione sono tutti approvati.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di tutto il progetto del bilancio della spesa.

Risultato della votazione:

Votanti	74
Favorevoli	69
Contrarii	5

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Domani seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

(La Camera è deserta, così che il presidente è costretto a lasciare per oltre una mezz' ora in sospeso la seduta, in attesa dei deputati.)

La Camera stabilisce, dietro proposta del presidente, che il deputato Sonzogno svolgerà un progetto di legge da lui proposto dopo la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Lanza (presidente del Consiglio). Ritornando sulle cose dette nella seduta di sabato dal deputato Nicotera intorno ai quattro individui di Siena mandati a domicilio coatto, dice che dallo stesso documento da lui depositato risulta che uno di essi fu accusato di omicidio premeditato, e che fu rinviato per mancanza di prove. Contro gli altri vi erano altri gravi indizii.

La Camera vede dunque che il ministro non parlò a caso, ma all' appoggio di fatti che lo stesso Nicotera non potè contraddire.

Nicotera osserva che il presidente del Consiglio ha detto esplicitamente l' altro giorno che quei quattro individui erano stati parecchie volte processati per reati di sangue. Ora risulta che uno solo fu processato, ma l' Autorità dichiarò non farsi luogo a procedere. Ciò vuole dire che il reato non esiste più.

Dopo brevi osservazioni dell' on. Lanza l' incidente non ha seguito.

L' ordine del giorno reca l' interrogazione del deputato Massari al ministro degli affari esteri intorno alla vertenza col Governo portoghese.

Massari Giuseppe rammenta come la modificazione ministeriale avvenuta a Lisbona non ha prodotto infatti in Italia un grande entusiasmo, nè una grande approvazione se non in quei pochi, i quali si compiacciono di asserire che l' Italia non è nè onorata nè rispettata all' estero, mentre forse lo è più di quello che si crede, certo più di quello che noi stessi la onoriamo e rispettiamo. *(Bene.)* Certo, il modo col quale il maresciallo Saldanha è giunto al potere non è fatto per conciliargli il plauso dell' immenso numero di fautori delle regole e degli ordini costituzionali, e bisogna convenire che l' attual ministro degli affari esteri del Gabinetto di Lisbona deve avere del regime costituzionale un concetto affatto speciale. Forse la sua lunga dimora in paesi, nei quali questo sistema di libero governo non solo è poco apprezzato, ma acerbamente combattuto, ha contribuito a radicare nel suo animo idee e principii, che sono contrarii al nuovo diritto pubblico.

In ogni modo noi non dobbiamo confondere il maresciallo Saldanha col popolo portoghese il quale ha e deve avere per l' Italia sentimenti d' amicizia e di simpatia. Infatti, il popolo portoghese non può avere dimenticato che allorchè esso pugnava contro don Miguel per la libertà, molti valorosi soldati, che vivono ancora e sono lustro e decoro del nostro esercito, combatterono valorosamente ai loro fianchi e spargevano il loro sangue per la libertà portoghese.

E l' Italia non dimentica che sul trono del Portogallo siede l' augusta figlia del nostro Sovrano, e che sul suolo portoghese rese l' estremo anelito quel gran martire dell' indipendenza italiana che fu Carlo Alberto.

Io conosco i riguardi ch' è necessario avere in simili circostanze e quando trattasi d' incidenti diplomatici fra due nazioni amiche; epperò non entrerò in nessun altro dettaglio o considerazione, ma mi rivolgo al mio onorevole amico, il ministro degli affari esteri, pregandolo di dare alla Camera alcune spiegazioni sopra questo spiacevole fatto, e lo assicuro in anticipazione che sono certo che dalle sue risposte risulterà che in mano sua la dignità e l' onore del paese non periclitano, e che pure dando prova di quella moderazione che tanto è desiderabile in simili vertenze, egli avrà saputo tutelare il prestigio della nostra influenza all' estero.

Visconti-Venosta (ministro per gli affari esteri.) Io racconterò alla Camera in quale modo siano avvenute le cose, e quale sia oggi lo stato della vertenza. Allorchè il maresciallo Saldanha giunse al potere, egli spedì a tutti i rappresentanti delle Potenze estere una circolare per annunziare loro il giorno nel quale il ministro degli affari esteri li riceverebbe. Il ministro italiano, oltre ch' essere escluso da questo invito, ricevette una Nota nella quale il maresciallo Saldanha gli annunziava che i giudizii inattesi espressi dal marchese Oldoini sugli ultimi fatti gl' impedivano di mantenere relazioni ufficiali con lui.

Il giorno seguente a quello a cui avveniva questo fatto il ministro di Portogallo a Firenze mi annunziò la stessa cosa, annunziandomi che il maresciallo Saldanha, interrompendo i suoi rapporti col signor marchese Oldoini, avrebbe trattato direttamente con me, ed esprimeva la fiducia che questo spiacevole incidente non avrebbe turbato le relazioni di amicizia fra i due paesi.

Prima di prendere una determinazione in proposito, noi abbiamo creduto nostro debito di attendere una particolareggiata relazione del marchese Oldoini, ed inoltre ci aspettavamo che la legazione di Portogallo ci desse in proposito qualche maggiore schiarimento. Questa ultima circostanza non essendo avvenuta, noi abbiamo richiamato il nostro ministro da Lisbona, incaricando un segretario della spedizione degli affari correnti.

In pari tempo noi abbiamo diretto al rappresentante di Portogallo a Firenze una Nota, nella quale abbiamo detto che, se il maresciallo Saldanha ci avesse specificato per quali ragioni speciali e precise il ministro degli affari esteri non poteva più continuare le sue relazioni col nostro rappresentante, noi avremmo esaminata la questione, ed avremmo prese quelle deliberazioni, che ci fossero sembrate più conformi al mantenimento dei buoni rapporti fra le due nazioni. Siccome però il maresciallo Saldanha non ha creduto fare ciò, il Governo di S. M. Vittorio Emanuele ha creduto suo obbligo di rompere le relazioni col Governo di Portogallo, ed ha notificato al rappresentante del Gabinetto di Lisbona, che non poteva più avere relazioni ufficiali con lui.

Questo è lo stato odierno della vertenza; io spero che l' on. Massari comprenderà la necessità che io non pregiudichi con altre parole la questione, e credo ch' egli e la Camera comprenderanno che, se, come ha detto l' on. Massari, la dignità nostra c' imponeva di prendere questa misura, lo stato delle cose può modificarsi fra due nazioni che sono amiche, e fra due Corti, che hanno fra loro legami tanto stretti di parentela. *(Benissimo).*

Pres. On. Massari, ella è sodisfatto?

Massari Sodisfattissimo. *(Ilarità.)*

Pres. annunzia un' interrogazione degli onorevoli Bertani, Fano e Podestà, al presidente del Consiglio, sulla questione del valico alpino.

Lanza (ministro) dice che risponderà domani.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Tenani combatte le proposte degli onorevoli Toscanelli e Castellani, dimostra la contraddizione che esiste fra loro sulla cifra del disavanzo, e confuta l' asserzione del secondo, che in Italia non siansi fatte che spese e mai economie. Dice

che molte spese furono necessarie per fare l'esercito e la marina, ed a quelli che citano in risposta Custoza e Lissa, risponde che una sconfitta non discredita un esercito. Anche la Francia e l'Inghilterra furono sconfitte, ma vollero risorgere, e risorsero.

L'oratore viene quindi a combattere la tassa di famiglia proposta dal deputato Alvisi, e confuta lungamente le teorie esposte dall'on. Pescatore. In quanto alle proposte della Commissione, l'oratore dichiara che è disposto a votarle, sebbene richieda dal ministro e dal relatore qualche spiegazione sopra alcune modificazioni che si vogliono introdurre.

Dimostra come seguendo le teorie di certi economisti si andrebbe a sicura rovina spaventando il capitale, che ha bisogno di ordine e di leggi.

In quanto al malcontento egli lo attribuisce ad una classe di spostati, zingari della demagogia, i quali dopo avere fatto un po' di campagne sdegnarono tornare al loro primo mestiere ed innalzano la bandiera della rivolta. Per essi non è necessario diminuire le imposte.

Bisogna rialzare l'ordine morale, onde non si continui a dare al mondo il triste spettacolo che si può approfittare di qualsiasi mezzo illecito per ottenere degli scandali, che si può violare il segreto delle famiglie e rubare delle lettere per vilipendere qualcuno, che si può interrogare una tomba perchè il suo silenzio serva ad infamare un vivo. *(Approvazione.)*

L'oratore conclude sostenendo essere tempo che la morale trionfi, poichè la morale procede sempre col benessere morale del paese. *(Bene.)*

Raeli (guardasigilli) presenta un progetto di legge.

Pres. annunzia che la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati ha presentato una Relazione intesa ad interpretare alcune disposizioni di legge circa la posizione di un deputato di questa Camera.

Il presidente annuncia che la discussione di questa Relazione sarà messa all'ordine del giorno di mercoledì.

Alvisi dichiara che crede illusorie le economie e gli aumenti sui quali calcolano il Ministero e la Commissione.

Dice che il Governo potrebbe pel 72 procurarsi una rendita di 220 milioni prendendo per sè tutta la fondiaria anche per quella parte che ora spetta alle Provincie ed ai Comuni.

Crede che le Provincie ed i Comuni potrebbero indennizzarsi della perdita dei centesimi addizionali sui fabbricati, aggiungendovi la tassa sul valore locativo.

Con questo semplice passaggio il bilancio raggiungerebbe pressochè la cifra chiesta dal ministro delle finanze.

Crede si possa aggravare la rendita pubblica senza nessun pericolo, tanto più che essa risparmia il risparmio e non il bisogno.

Anzichè colpire il capitale nel momento in cui esso si forma, bisogna colpire la rendita di un capitale già formato.

Dal momento che la fondiaria paga il 28 per cento, sarebbe affatto ingiusto che la rendita pagasse, temporariamente anche, per lo meno il 25 per cento.

Dopo essersi riposato, l'oratore rammenta come fino dal 1868 egli abbia proposto di sostituire alla tassa sul macinato ed a quella sulla ricchezza mobile, una tassa di famiglia.

Difende lungamente questa sua proposta dagli appunti che le furono mossi, sostenendo che essa da due anni ha fatto molta strada negli animi dei contribuenti.

Aggiunge però che oggi egli propone questa imposta di famiglia come una tassa suppletiva.

Rammenta che allorchè egli parlò tempo addietro per proporre lo stabilimento di una nuova Banca, il ministro Minghetti gli rispose: « Infatti non ci manca nulla a questo progetto che i 200 milioni. »

L'oratore aggiunge che facendo quella proposta egli non erasi preoccupato di trovare i 200 milioni, perchè non voleva che si dicesse che egli veniva a proporre un affare. Ma pochi giorni dopo avere fatto la sua proposta e dopo che i giornali ministeriali avevano fatto eco al Minghetti per gettare il ridicolo sopra di essa, un banchiere gli telegrafò da Parigi queste parole: « Chiudete la bocca al vostro ministro Minghetti, perchè i 200 milioni sono pronti qui a Parigi per quell'affare. »

Massari Giuseppe dice che sarà brevissimo perchè crede che bisogna fare economia di tutto, persino di parole.

Non si appella alla concordia, poichè questa parola dovrebbe essere abbandonata come la spada di Damocle, della quale qui si fece tanto abuso (*Ilarità*), e non si appella alla concordia, poichè constata con piacere che in questa discussione furono dette da destra e da sinistra, molte cose nuove con molto coraggio e furono con molta tolleranza ascoltate dalla Camera.

Prendendo argomento dalla domanda del deputato Lazzaro che non trovava più gl'irreconciliabili di destra, l'oratore dimostra come molti fra essi, di fronte alle condizioni del paese, alla recisa opposizione manifestata da due mesi a questa parte verso il Gabinetto dalla sinistra, ed all'assenza assoluta per parte di essa di proposte pratiche per rimediare al male che essa stessa riconosce, si sono chiesti se era buona cosa perdurare nella loro opposizione. Or bene, molti dei deputati di destra che si erano allontanati dal Ministero credettero che non era cosa buona, e vi si riavvicinarono. Cosicchè è merito della sinistra di averli ricondotti all'ovile ministeriale. (*Si ride.*)

L'on. Massari, dopo avere dimostrato che, purchè di battere il Ministero, la sinistra ha ripiegata la propria bandiera, non trova giusto che si dica che la destra non sia una maggioranza vera.

Ma la sinistra è forse un'opposizione vera? Tutti sanno infatti che per farsi riconoscere dalle altre Potenze politiche di questa Camera, essa dovette accettare un Sovrano straniero. (*Ilarità.*)

Rammenta i progetti presentati dalla sinistra e specialmente quello del deputato Maiorana-Calatabiano e sostiene ch'esso fu irremissibilmente condannato da tutte le Camere di commercio (*No! no!*), compresavi quella di Catania, che è il collegio dell'on. proponente. (*Ilarità.*)

Constata con piacere che il tempo degli odii e dei rancori vada passando, ed è lieto che si accolgano in questa Camera e specialmente a sinistra, senza riluttanza gli uomini che servirono i Governi passati, cosicchè puossi dire ch'essa è quasi la prima che si mostrò animata da questi sentimenti di misericordia.

Questi uomini del passato, allorchè entrano qui vanno naturalmente a sedersi a sinistra, poichè evidentemente su quei banchi essi sono più vicini al passato che non lo sarebbero a destra. (*Ilarità.*)

Fa la storia degli uomini politici moderni, sostenendo che fino al 1840 tutti furono cospiratori, meno i Piemontesi, poi si andò con Azeglio, Gioberti, e Balbo; poi tutti si schierarono risolutamente sotto la bandiera del Piemonte e del suo Statuto.

Ora però che il miracolo dell'unità della patria è fatto, presso di essi sparì assolutamente qualsiasi predilezione, e lavorano a tutt'uomo per conservare l'edifizio che hanno tanto contribuito ad inalzare.

Maiorana-Calatabiano parla per un fatto personale. Respinge le cose dette dall'onorevole Massari contro il suo progetto, sostenendo ch'esso è il solo che risponde ai veri interessi del paese.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta al tocco.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 13:

Scrivono da Firenze che in uno degli ultimi Consigli di ministri, preseduto da S. M. il Re, sarebbe stato deciso in massima lo scioglimento della Camera dei deputati anche nella probabile ipotesi che vengano approvate le proposte del Governo. Si reputerebbe buono spediente interrogare il paese nel momento che il valore dei nostri fondi pubblici è di tanto cresciuto, e quando i dissennati tentativi delle sette hanno data la misura dei pericoli a cui esporrebbe la patria il trionfo anche effimero di certi partiti.

Diamo questa notizia colle dovute riserve.

La *Nazione* dice che una recente circolare del Mazzini ordina la sospensione del *lavoro* per raccogliere ed ordinare bande insurrezionali. — Il che quindi lascia credere che per ora questa rubrica delle notizie si possa chiudere, fino a nuovo avviso.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 12:

Il progetto di legge di cui parlavamo ieri, per la chiamata di due classi di leva, è già stato presentato alla Camera dall'on. ministro della guerra.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Atene 10 *giugno*.

In seguito all'asserzione del sig. Coroneo, il quale pretendeva che il sig. Soutzo, ex ministro, avesse intelligenze coi briganti, ebbe luogo un duello alla pistola fra di loro. Il sig. Coroneo fu ferito alla coscia. *(FF. FF.)*

Costantinopoli 11 *giugno*.

Un gran numero di capi di famiglia, vittime dell'incendio, hanno domandato soccorsi e sono assistiti momentaneamente dai loro Consolati. Sino a questa mattina si contano fra loro 366 Italiani, 95 Austriaci, 98 Francesi, 85 Prussiani, 72 Maltesi, 8 Russi, parecchie migliaia di Greci e di sudditi ottomani. Fra i morti si contano 7 Austriaci e 2 Prussiani. Tutti gli altri sono Greci e sudditi ottomani. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 13. — Finora si conoscono 450 elezioni di consiglieri generali. Dei consiglieri cessanti furono rieletti 253 conservatori, 5 radicali. Fra i consiglieri nuovi vi sono 110 conservatori e 25 radicali.

Parigi 14. — Laguéronnière fu nominato ambasciatore a Costantinopoli in luogo di Bourrée, che fu nominato senatore. Mercier resterà a Madrid.

La cifra della mortalità a Parigi nella settimana scorsa ribassò da 1174 a 1058. Morirono dal vaiuolo 152 persone.

Vienna 13. — Felik pascià, figlio del Kedevi, arriverà fra breve da Costantinopoli. Sarà ospite dell'Imperatore. Beust continua ad essere ammalato. L'Imperatore andò a visitarlo.

Madrid 13. — Mercier resta ministro francese a Madrid.

Ferrovie dell'Alta Italia. — *Viaggi circolari a prezzi ridotti.* — Col 10 giugno corrente, cesserà nelle Stazioni che sono oggi autorizzate, la distribuzione di biglietti *al portatore* pei viaggi circolari stabiliti dall'avviso del 23 luglio 1867. Col dì 11 corr. sono messi in vendita nuovi biglietti *personali* per diversi nuovi *viaggi circolari a prezzi ridotti.*

Nove sono gl'Itinerarii dei viaggi circolari per tutt'Italia con varie riduzioni di prezzo. I biglietti di circolazione per tutte le principali città del Regno godono la riduzione del 45 per cento dalla tariffa, con la durata di 50 giorni dalla distribuzione del biglietto. I piccoli viaggi godono soltanto il 30 ed il 35 per cento di riduzione con minor durata di tempo.

I biglietti circolari sono dichiarati *personali*, e quindi non *trasmessibili*, intendendo l'amministrazione di concedere il ribasso di prezzo stabilito per ciascun biglietto a quella sola ed identica persona che avrà dichiarato di voler compiere un intiero viaggio circolare.

Le corse di Modena. — Il 12 corrente, nella corsa finale a biroccini, giunse primo *Gatta*, secondo *Renato* ed ultimo *Fanfulla*.

Nelle corse per la bandiera d'onore dei cavalli vincitori del giorno cinque, *Vandalo* riuscì vincitore; *Vizapour* secondo e *Cicillo* terzo.

Notizie teatrali. — Il *Roberto il Diavolo* al *Teatro Nuovo* di Padova, la sera del 13 giugno 1870.

La sala era radiante di bellezza, i palchetti erano adorni di quanto di bello e gentile possiede la nostra città; le toelette delle signore erano d'un gusto squisito, tutto l'assieme sembrava un grazioso canestro di fiori.

Veniamo allo spettacolo. Gira e rigira, se ci stacchiamo dal Verdi, dobbiamo ricorrere al vecchio repertorio se vogliamo una buona opera.

Non c'è sofisticheria che tenga; la dama avrà sempre la preferenza sulla zitella. L'una possiede l'educazione del buon gusto, il fare disinvolto di sicuro effetto, l'altra, impacciata, ritrosa, ignara del vivere, non ha abbastanza talento da farsi apprezzare.

Questo *Roberto*, che conta ormai 40 anni, è ancora fresco, bello, spigliato come nella sua prima età. Le sue armonie, i suoi canti severi, dolci ed appassionati, rivelano il grande maestro, che in questo lavoro faceva presentire le fanatiche note del *Profeta*, i lamentevoli suoni degli *Ugonotti*, e le flebili melodie della *Dinorah*. Il *Meyerbeer*, nel suo *Roberto*, univa tutta la castigatezza della serietà teutonica, con la fuggevole spensieratezza gallica, all'entusiasmo italico.

L'esecuzione: Alice ed Isabella, sono due gentili figlie discendenti da Arminio.

La *Bensa*, Alice, è un soprano d'una sorprendente potenza di voce, di giusta intonazione; la pastosità di questa voce scende al cuore. È padrona della vocalizzazione, del trillo, delle filature e smorzature, che sono il colorito del canto. A queste unisce un'azione ragionata, da renderla una delle più esimie artiste del giorno. Ogni suo pezzo venne applaudito, ma dove scoppiò una vera irruzione d'applausi, fu nel terzetto del quint'atto con *Barbacini* e *Vecchi*.

La *Friderici*, Isabella, è un mezzo soprano di non comuni talenti, educata ad una buona scuola; canta con una precisione nuova. Le sue modulazioni sono esatte, intonazione stupenda. Venne assai festeggiata nella sua cavatina, e nel duetto con Roberto nel quarto atto.

Barbacini, Roberto, è un artista che se non raggiunge la perfezione dell'arte, è però un cantante che possiede doti pregevolissime. Lo dimostrarono il suo bel metodo nel canto della *Siciliana*, la scena del giuoco, nel duetto del quarto atto con Isabella, infine nel terzetto del quinto atto con Alice e Beltrame, per definirlo artista di molto buon senso; ed il pubblico a più riprese lo rimeritò d'applausi.

Vecchi Luigi, Beltrame, è una vecchia conoscenza, che in ogni occasione si mostrò quel provetto artista ch'è, ed anche in questa parte, assai difficile, non venne meno alla sua bella fama.

Corsi Iginio, tenore di mezzo carattere, sostiene la parte di Rambaldo, con molto buon gusto. Educato a quella scuola, in cui si fece celebre il di lui fratello Giovanni, il suo incontro non poteva essere incerto.

Il corpo di ballo è numeroso, e bellino anzi che no. Le danze sono bene distribuite, e bastantemente bene eseguite. Ma chi veramente figura in questo assieme è la *Salvioni Elisa*, che come aquila sopra le altre s'innalza. Questa giovane danzatrice ha meriti distinti; alla grazia unisce la forza, alla bella persona un fare disinvolto e grazioso, da proclamarla una delle più care figlie di Tersicore. Se fossero permessi i paragoni, direi che la *Salvioni Elisa* è una seconda edizione della *Pocchini*, ed il pubblico, che ripetutamente la volle al proscenio ad attestarle il suo aggradimento, verrebbe a confermare il mio asserto.

Il *Coppini*, ballerino d'una prodigiosa forza, le è compagno. Le masse corali sono bene condotte. L'orchestra, di cui fanno parte distinti professori, è inappuntabile. Di ciò è dovuto un gran merito al suo direttore, cav. *Tersiani*.

La messa in iscena è sfarzosa, quanto mai lo può essere sui maggiori teatri della penisola.

Le scene sono dipinte dal cav. Zuccarelli, ch'ebbe l'onore di essere chiamato al proscenio. Esaminato in complesso, lo spettacolo è bonissimo, anzi tale da invogliare qualche brigatella dei vostri concittadini a venire fra noi, ora che il pericolo delle bande pare che sia sfumato, a passare una buona serata.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 14.

5 %	da	62 25	a	62 22
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 45	»	— —
Londra	»	25 50	»	— —
Francia	»	101 90	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	717 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 90	»	85 80
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	367 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	455 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	80 15	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 14.

	del 13 giugno	del 14 giugno
Rendita fr. 5 %	74 62	74 22
» italiana 5 % in cent.	60 92	60 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	403 —	398 —
Obbl. ferr. »	249 —	249 50
Ferrovie Romane	57 —	57 —
Obbl. ferr. »	149 —	146 —
» Ferr. Vittorio Em. 1865	168 —	164 25
Obbl. ferrovie meridion.	176 75	177 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito mobil. francese	255	246 —
Obbl. della Regia cointeress.	—	— —
Azioni » » »	707 —	700 —
Vienna 14 giugno.		
Cambio su Londra	— —	121 —
Londra 14 giugno.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 13 GIUGNO.

	del 11 giugno	del 13 giugno
Metalliche al 5 %	60 40	60 35
Dette inter. mag. e novemb.	60 40	60 35
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 70
Prestito 1860	96 25	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 90	253 80
Londra	121 25	121 —
Argento	119 —	118 75
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 66	9 65

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *giugno*.

Fino da domenica sono arrivati: da Bari, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, cap. Violante, con olio ed altro per M. Trevisanato; da Mola di Bari, lo scooner ital. *Immacolata*, cap. Santini, vacante, per Sforza e C.; e da Trieste, il vap. austr. *Alba*, cap. Wizinger, vacante per Malabotich; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Come scorgiamo da per tutto, pochissima operosità ha il nostro mercato, tanto in mercanzia che nei pubblici valori, per cui gli affari ristretti quasi al solo consumo, presentano un sempre eguale andamento. Finora anche la fiera di Padova assai frequentata pel bel tempo, non ne offriva alcuna importanza di transazioni. Notammo, che in quella Provincia pure, fu in quest'anno assai più estesa la produzione e la educazione dei bachi. Il mercato dei bozzoli ora si trova al suo colmo, ma il risultato che si aspettava da una stagione la più conforme alla educazione di quelli, non trovasi ora corrispondere a quanto se ne sperava. Non può negarsi peraltro, in generale, che con poca semente si ebbero molti bozzoli, e che questi, da lunedì scorso a questa parte, hanno sofferto un ribasso su quasi tutti i mercati. Anche a Milano, i bozzoli di alta collina, finivano offerti da lire 6:40 a lire 6:20; di collina ed alta pianura da lire 6:10 a lire 5:70, e di bassa pianura da lire 5:50 a lire 5:30. Il numero troppo limitato dei compratori dominava i mercati, e bene spesso dettava la legge, tanto più, che i bachicultori trovavansi in necessità di vendere, anche per non poter questa loro merce porre a magazzino. Riscontravansi nei bozzoli anomalie, prezzo disperato, e qualità disconosciute. I filandieri stettero in disparte nell'aspettativa, e finivano col provocare il ribasso il quale ora spaventa taluno fino a credere che abbiasi a finire come l'anno passato, tanto più, che dei bozzoli molti restano ancora da collocare. Gli affari nella sete anche a Milano, furono ristrettissimi; un ballotto di organzino si è pagato a lire 135 per la sua qualità, e pochissimo d'altro si faceva, sebbene credasi che i fabbricatori ne abbisognino, e non possano occultare i bisogni lungamente, ma la riserva loro eccessiva ne fa credere che si aspettino ribassi, tanto più che abbondano tuttora le rimanenze di vecchie sete.

Poco cambiavano le valute; il da 20 fr. a f. 8:08 1/2 venne più domandato, ed a lire 20:50 per carta, di cui lire 100 per f. 39:45, ossiano 97 2/3; la Rendita ital. non si è pagata sopra 58 1/10, ma pochi erano ben anco venditori di quella, perchè si previde il rialzo indicato dal telegrafo di Parigi di sera, e confermasi l'opinione ognor più favorevole ad ogni valore italiano, come a tempo indicammo; le Banconote austr. si pagavano ad 83, e sono pure in maggior pretesa.

PS. — Oggi, per la Rendita ital. si esige il prezzo di 58 3/4, e della carta a 97 3/4.

A Genova, l'11 corr., tenevansi le Azioni della Banca naz. a 2405; la Rendita ital. a 61:65; il Prestito naz. da 85:50 ad 85:90; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 732; ed a Milano, la Rendita ital. da 62 a 61:95 per fin di mese; più deboli le Azioni della Regia.

Legnago 11 *giugno*.

Mercato di discreti affari in genere, ed a prezzi di poco inferiori a quelli della scorsa settimana.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco	40	40		
Fino	«	36		37	
Mercantile	«	28		32	
Ordinario	«	24	80	26	50
Novarese o Bolognese	«	26		34	
Chinese	«	24		29	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	21		27	
Risetto	«	13		19	
Giavone	«	7	50	8	50
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«	18			
Chinese	«				
Segala	al sacco	11	50		
Orzo	«	14			
Avena	«	9	50		
Ventolana	«	8	75	9	25
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	9			
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	«	25			
Mercantile	«	23	50		
Ordinario	«	22			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	12	75		
Gialloncino	«	12	50		
Ordinario	«	12			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	16		17	
Altre specie	«	11		14	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco	85		95	
Frba Spagna	«	140		150	
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«	28		30	
Ricino per % chil.	«	36		37	

Genova 11 *giugno*.

Di caffè, si vendevano sacchi 1000 Rio lavato, e 500 Giammaica a prezzi occulti; ne arrivavano da Rio sacchi 2479, e 261 S. Domingo da Liverpool. Mancano gli affari degli zuccheri di Anversa raffinati. Caccao Guayaquil si vendette a prezzo ignoto, e di Parà a lire 81; lane della Plata a lire 160 sostenute. Calma nelle cere, con ribasso di lire 5. Freddezza nelle sete, quantunque apprezzamenti contraddittorii corrano sul nuovo raccolto, per lagnanze nelle qualità che abbondano inferiori nelle galette. Anche i filandieri sono molto circospetti agli acquisti, e mentre nulli sono gli affari delle sete, si moderano i prezzi dei bozzoli. Nullità d'affari nei cotoni. Le pelli meglio sono tenute con vendite di 7690 in vista di ripresa. Fiacchi gli olii, con deposito di quintali 25,420; sostegno in quel di lino di Liverpool da lire 95 a lire 97. Offresi il petrolio in cassette a lire 57; in barili a lire 54. Vendevansi ett. 40,000 dei cereali, con sostegno per varie domande, che mantengono il sostegno. La gomma si tiene da lire 2:45 a lire 3; la manna da lire 3:40 a lire 7:25; il tamarindi da lire 45 a lire 60 in dettaglio; legno campeggio da lire 14 a lire 14:50; di Spagna a lire 25; giallo da lire 16 a lire 17. Tonno da lire 140 a lire 150; se ne vendevano barili 2000.

I noli sostenevansi per caricare in giugno, luglio e agosto pel Mediterraneo e Regno Unito; per Mediterraneo, la domanda è dei pronti. Carboni senza variazione.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— —
Amsterdam	» »	3 1/2	— —
Augusta	» »	4	214 —
Berlino	» »	4	— —
Francoforte	» »	3 1/2	214 10
Lione	» »	2 1/2	— —
Londra	» »	3	25 56
Marsiglia	» »	2 1/2	— —
Parigi	» »	2 1/2	101 60
Roma	» »	5	— —
Trieste	» »	5	— —
Vienna	» »	5	— —
Corfù	31 g. v. »		— —
Malta	» »		— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	61 80
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 50
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —
Banconote austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 49

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 9 giugno. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 15 aprile, barck ital. *Nostro Padre*, cap. Vescovi, con 535 tonn. carbone, all'ord.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara, con 20 col. pasta, all'ord.

Da *Cardiff*, partito il 14 aprile, barck austr. *Tre Cugini*, cap. Beban, con 580 tonn. carbone per la Ferrovia.

— Spediti:

Per *Valditorre*, piel. ital. *Speranza*, patr. Beltrame, con 14000 pietre.

Per *Trani*, piel. ital. *Generoso*, con 44 tonn. carbone, 34 sac. riso, 60 bot. vuote.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni, con 2 col. formaggio, 12 col. cotonerie, 3 col. amido, 2 col. candele, 13 col. steariche, 1 col. tessuti, 6 col. pietra asfaltica.

Il 10 giugno. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 18 aprile, brig. austr. *Bokar*, cap. Kacich V., con 434 tonn. carbone, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 3 aprile, brig. austr. *Italo*, cap. Slocovich, con 427 tonn. carbone, e tonn. pietra per pulire metalli, racc. all'ord.

Da *Terranova*, scooner ital. *Filippa*, capit. Costanzo G., con 160 sac. zolfo, 1 part. detto alla rinf., all'ord.

Da *Catania*, scooner ital. *Caterina*, patr. Galliano A., con 150 tonn. zolfo, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 38 bar. soda, 68 col. vetro, 1 part. carbon cook, 43 pez. legname da costruzione, 386 lastre di pietra, 10 antenne, all'ord.

Da *Parenzo*, piel. austr. *Tancredi*, patr. Riosa P., con 40 bar. sardelle, 1 col. salamoia, 1 part. graspe d'uva e legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, capit. Forti, con 2 col. gomma, 20 col. carta, 1 col. allume, 1 col. parafino, 4 col. manifatt., 57 col. agrumi, 9 col. tappi, 1 col. cera, 403 sac. vallonea, 1 col. tamarindi, 16 col. uva, 32 col. zucchero, 18 col. farina, 20 col. birra, 35 col. unto da carro, 51 col. caffè ed altre merci.

— Spediti:

Per *Malta*, brig. ital. *Liparo*, cap. Arena V., con 700 maz. e 830 risme carta, 825 maz. cerchi da tamiso, 1 cas. aghi, 26 col. conterie, 6997 fili legname.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 2400 fili legnami, 2 bal. stoppa catramata.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Gusina G., con 10 pez. marmo, 1 bar. gesso, 2 bar. terra bianca, 3 bar. olio ric., 1 sac. sommacco, 155 col. conterie, 10 bal. stoppa, 20 rot. tela, 10 col. radice e spazzole, 2 cas. vetrame, 2 bal. cordaggi, 3 letti di ferro e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Ragusin G., con 132 col. cotonerie, 9 col. conterie, 20 col. riso, 10 col. cordaggi, 18 col. panni, 6 col. burro, 2 col. formaggio, 62 risme carta, 3 col. ferramenta, 6 cas. candele, 8 bal. stoppa, 1 bar. strutto, 10 pani stagno, 3 cas. acque miner., 1 cas. liquori, 146 col. verdura, 1 bal. lino ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *giugno*.

Albergo Reale Danieli. — Costa G., - Ralli B., ambi banchieri, dall'interno, - Siraudin M., - Vaisin C., ambi dalla Francia, - Marquandt, da Calcutta, - Kirrhure, da Dresda, - Cornet de Peissant co. A., dal Belgio, tutti poss., con moglie.

Albergo l'Europa. — Crouet G., - De Fleurac A., - Loffitte G., tutti tre dalla Francia, - Hoirle F., dalla Russia, con moglie, - Barron, con famiglia, - Basset A., - B. Brewin, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Testa N., - Bouffier G., ingegn. - Calisti P., con moglie, tutti dall'interno, - Luzatti dott. E., da Gorizia, con sorella, - Dumond, abbate, - Fidaiz D., da Smirne, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pinola L., - Rangone Terzi marchese L., - Hergenroder G., tutti dall'interno, - Kricheldorf J., da Essen, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Baroni F., - Doverini A., - O. Marchesi, - Salturni E., - Franzati C., - Liberali S., - Corradi C., - Beltrosini V., - Becchia G., - Ducati A., - Benintendi D., - Menasio, - Frati co. L., - Avarini cav. S., - Bonamici E., - Festari O., - Grandolo I., tutti quattro con moglie, tutti dall'interno, - Primeau G., - Remond E., ambi dal Canadà, - Fallerspiss L., - Berquier S., ambi dalla Francia, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 15 giugno, ore 12, m. 0, s. 6, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764 . 44	764 . 44	764 . 87
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 1	24 . 0	22 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	20 . 0	19 . 9	19 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 . 71	14 . 76	14 . 99
Umidità relativa	90 . 0	66 . 0	76 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. E.°	S. S. O.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Nubi	Semiser.	Quasi ser.
Ozono	9	3	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 13 giugno alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . . 24 . 8
minim. . . . . 19 . 9
Età della luna giorni 14
Fase. P. L. ore 2 . 36 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario in tutta l'Europa; il cielo è sereno, il mare è calmo, tranne alcune stazioni; spirano venti deboli e varii.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 15 giugno, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 14 *giugno*.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa: *Don Bucefalo*, del M.° Antonio Cagnoni. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *Mariouma Clarin* (Maritiamo Clarina). Commedia in 4 atti di Gio. Zoppis. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5114. 397.

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia.

FA NOTO!

che nel giorno di martedì 28 giugno corr., sarà esperita pubblica asta a schede segrete per la delibera a quegli che risulterà miglior offerente, dei lavori di ere-

zione in questo Ospitale civile di una tettoia pel deposito della paglia alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato pari numero, che gli aspiranti potranno ispezionare presso l'Uffizio di Amministrazione in tutti i giorni non festivi, dale ore 11 ant. alle 3 pom., in unione ai relativi tipo e perizia.

Venezia, 10 giugno 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 9708. 398

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia.

FA NOTO:

che nel giorno di martedì 5 luglio p. f., presso il suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, sarà tenuto un esperimento d'asta a schede segrete per la vendita al miglior offerente di beni in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso composti di due Lotti, uno di campi 16 circa, con fabbrica dominicale ed adiacenze, l'altro di campi 54 circa, con casa rusticale, di ragione di questo Istituto degli Esposti, alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato normale di eguali numero e data, già pubblicati, e che sono ostensibili presso l'Economato di questa Riunione, nonchè presso la Giunta municipale di Povegliano in tutti i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio.

Venezia, 30 maggio 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 338. 380

Provincia di Verona — Comune di Pressana.

AVVISO.

È aperto a tutto agosto p. v., il concorso al posto di maestra in questa Scuola comunale, elementare femminile, coll'onorario di L. 500 all'anno. Le concorrenti dovranno allegare all'istanza i documenti che qui sotto si accennano, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo:

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio;
e) Patente d'idoneità al posto.

L'eletta dovrà uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, orario ecc., ed assumere tali funzioni col primo novembre 1870.

Pressana, 3 giugno 1870.

Il Sindaco, GIAVONI FRANCESCO.

N. 745. 385

Il Sindaco del Comune di Fontanelle.

AVVISO.

Resa esecutoria da parte dell'Autorità governativa, la deliberazione consigliare 4 dicembre 1869 sulla sistemazione degli onorarii al personale insegnante di queste Scuole comunali, viene aperto a tutto 30 giugno p. v., il concorso ai posti indicati nella sottoposta descrizione.

Le aspiranti produrranno, nel termine prefinito, al protocollo municipale, le loro istanze di concorso specificando la scuola cui si concorre, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio;
c) Fedina criminale e politica;
d) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Patente di abilitazione all'insegnamento giusta la vigente legge;
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati;
g) Dichiarazione di sottostare a tutte le prescrizioni che venissero emanate dall'Autorità superiore e di accettare tutte le variazioni e consegnenze le quali modificassero la presente condizione, sia in forza di nuovi Regolamenti scolastici, sia per deliberazioni consigliari.

La nomina spetta al Consiglio comunale salvo la superiore approvazione, e s'intenderà durevole per un triennio.

Fontanelle, 28 maggio 1870.

Il Sindaco, DE VIDO.

Scuole ed onorarii.

1. Scuola femminile rurale inferiore di III.a classe, in Fontanelle coll'assegno annuo di it. L. 500.
2. Scuola come sopra, in Lutrano, coll'assegno annuo di it. L. 500.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 21 *maggio* 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali .	L. 156 763 602 32	167,875,643	58
Esercizio delle Zecche dello Stato .	» 11,112 041 26		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		16 950,250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		182 342 609	96
Anticipazioni id.		39 446,166	32
Effetti all'incasso in conto corrente .		196.181	63
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198.158	78
id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000 000	—
id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100.000.000	—
Immobili		7,507,994	73
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni .		11.050	—
Debitori diversi .		25.625 597	91
Spese diverse		2,840 520	60
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		144 444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		31,686,200	—
Depositi volontari liberi	L. 152 536.146 23	178,185 254	86
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 25 649,108 65		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32.218,880	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		—	—
		L. 1 099 532.927	87

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		698 435 346	—
» somministrati agli Stab. di circolazione		16 950,250	—
Fondo di riserva.		16 000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile	2,751,690 22	2,751.690	22
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		6 525 480	90
Id. (non disponibile) id.		30.345 582	23
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti) .		8 835 095	08
Mandati a pagarsi		2,927.585	75
Dividendi a pagarsi		108 346	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico .		36 216	60
Creditori diversi .		2 045 180	65
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico idem		31,686 200	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi .		178 185,254	86
Risconto del semestre precedente		1,004.737	46
Beneficii del semestre in corso .		3,697 961	62
Utili netti del semestre precedente		—	
		L. 1 099,532 927	87

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

N. 25278-2102 I.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Intendenza si terrà nel giorno 27 giugno corrente, alle ore 11 antimerid, dinanzi ad apposita rappresentanza pubblico incanto per deliberare al minor pretendente in via di provvisoria aggiudicazione l'appalto di alcuni lavori da farsi a ristauro del primo piano dello stabile demaniale in Piscina a S. Giuliano, Sestiere di S. Marco, all'anagraf. N. 547. sotto le condizioni seguenti:

1. La gara seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine e l'incanto si aprirà sul dato delle L. 1072:34 indicato nel fabbisogno eretto dal R. Ufficio tecnico provinciale di qui.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un deposito di Lire 108 in biglietti di Banca od in effetti di pubblico credito accettabili dalle pubbliche Casse, deposito che si tratterrà ai riguardi del deliberatario e si verserà in Tesoreria provinciale sino a che siano ultimati collaudati in senso alle vigenti norme e pagati i lavori.

3. La consegna dei lavori dovrà verificarsi a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile di qui e precisamente di quello dei Regii ingegneri che ne sarà destinato qual Direttore e che determinerà altresì nel verbale di consegna l'epoca in cui dovranno essere i medesimi ultimati.

4. All'atto dell'Asta verranno resi ostensibili i recapiti all'appoggio dei quali dovrà alligarsi l'aggiudicazione.

5. Nel giorno 12 luglio p. v., alle ore 2 pomerid., scadrà il termine utile entro cui seguita la provvisoria aggiudicazione potranno insinuarsi a protocollo dell'Intendenza stessa le offerte del ventesimo le quali dovranno essere corredate del prescritto deposito stillate in modo regolare.

6. L'appalto sarà nel resto regolato secondo le norme vigenti in materia di opere pubbliche, e non si accetteranno offerte se non se da chi si sarà legittimato come imprenditore od artiere patentato.

7. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'Asta contratto e consegna come pure la spesa di impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia saranno sostenute dal definitivo deliberatario.

Venezia 8 giugno 1870.

L'Intendente, GUAITA.

F. 1742. 1. pubb.

DIREZ. COMPARTIMENT.
DEL LOTTO IN VENEZIA
AVVISO DI CONCORSO

In seguito ad ordine ministeriale del 31 maggio 1870, N. 32861-3101, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 54 in Isola della Scala, Provincia di Verona, coll'obbligo di una malleveria di L. 90 — (novanta) di rendita dello Stato, stante la rinuncia di quel Ricevitore.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo biennio, diede la media proporzionale di annue L. 1130 — di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 5 luglio 1870, la propria domanda, corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto, quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compartimentale del Lotto,

Venezia, 6 giugno 1870.

Il Direttore
GOSETTI.

N. 1770 1. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Nel dì 17 corrente si esperirà presso questa Ispezione la vendita di N. 4777 piante di abete dei boschi demaniali Pertica, Vintulis, Flobia, Bernon, Pian del Fogo, Avanza, Zocatz, Taps, Oagara e Trivela per il prezzo di Lire 35,029:57, e di N. 25,248 piante di faggio dei boschi Candalino ed Englaro per il prezzo di L. 1427202 il tutto diviso in 13 lotti, come dall'avviso a stampa più dettagliato e diffusamente pubblicato sotto pari data e numero.

Dalla R. Ispezione forestale Tolmezzo 7 giugno 1870.

Il R. Ispettore
SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2 929. 1. pubb

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione civile con deliberazione 23 maggio corrente N. 7275 ha interdetto per mania Caterina Bonzio fu Paolo, e questa Pretura le deputò in curatore Domenico Foco.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 30 maggio 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 7857. 1. pubb.

EDITTO.

Essendosi con Decreto odierno pari numero sollevato l'istante avv. Giovanni Battista Paganuzzi dal carico di Curatore dell'assente d'ignota dimora Medico dott. Francesco Vacca, e di cui l'Editto 16 maggio 1870, N. 6884, si rende noto che gli fu sostituito l'altro avv. di questo foro Edoardo Trombini, fermo nel resto il precitato Editto.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 6 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero

N. 8213. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Luigi Schiavon fu Giuseppe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Schiavon Luigi ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Iacopo Pasqualigo deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Ricci V. dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto success. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 10 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9932. 1. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti del § 498 del Giudiziale Regolamento, si notifica ad Agostino Polo di Forni di sotto, assente d'ignota dimora, che la Ditta C. L. Chiozza e figlio, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 15 aprile p p, N. 6950 per pagamento di fiorini 307:81 e con odierno Decreto venne intimata all'avvocato Antonio dott. Scrinzi, destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta entro giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Reg.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 3 giugno 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 10624. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 22 novembre corr. N. 16292 del R. Tribunale Provinciale in Venezia, Luigi Penzo di Felice, d'anni 19, nato e domiciliato in Chioggia, veniva interdetto per mania vaga con accessi di delirio furente, dall'amministrazione delle sostanze che possedesse o gli derivassero, e gli veniva da questa Pretura nominato in curatore il sig. Carlo Cester di qui

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 25 novembre 1869.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.

N. 1618. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione giudiziale nei giorni 22, 24, 27 giugno dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, e ciò in seguito ad istanza 25 novembre 1869, Numero 10693, da Giuseppe Clementi di Dignano, tutore del figlio Oloardo, e da Francesco Mylini di S. Daniele rappresentante i minori figli Antonio, Giovanni, Oloardo e Carlo coll'avv. Billia, domandata e dal R. Tribunale provinciale di Udine con suo Decreto 15 marzo 1870, N. 2179, accordata contro la co. Elena Ivanovich fu Luca di Venezia, ed alle seguenti

Condizioni d'asta:

I. I beni saranno venduti separatamente lotto per lotto.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento invece potranno i beni deliberarsi anche a prezzo inferiore della stima purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare a cauzione dell'offerta il decimo del valore attribuito al lotto e lotti cui intende applicare, e ciò a mani della Commissione incaricata della tenuta dell'asta. Dal previo deposito resta dispensata la sola parte esecutante come creditrice prima inscritta.

IV. Entro giorni 20 dalla seguita delibera, dovrà il deliberatario versare nella Regia Cassa di Tesoreria in Venezia l'intiero prezzo del lotto o lotti acquistati imputando a deconto l'importo del precedente deposito.

V. Solo in seguito all'avvenuto totale pagamento del prezzo potrà il deliberatario ottenere la immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

VI. La parte esecutante sarà dispensata dal pagamento del prezzo di delibera di quei beni che eventualmente fosse per acquistare, limitatamente però e fino alla concorrenza del credito capitale e di un triennio d'interessi dovutile, fermo l'obbligo anche in lei di versare l'eventuale eccedenza fra il capitale ed un triennio d'interessi in confronto del prezzo di delibera

VII Se si mancasse all'esatto adempimento delle premesse condizioni da parte del deliberatario i beni verranno posti al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VIII Gli stabili si vendono nello stato in cui attualmente si trovano con tutti gli accessi e regressi, servitù attive e passive loro inerenti.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Corpo di paludi, in mappa del Comune cens. di Croce con casolare colonico nei registri censuarii, descritto come segue:

225, palude da strame di pertiche 1413.82, rend. L. 395:70;
317, Simile di pert. 673.40, rend. L. 80:81;
328, Pascolo di pert. 1.63, rend. L. 0:65;
426, Palude da strame di pert. 129.49, rend. L. 2:59;
793, Argine boscato dolce di pert. 2.15, rend. L. 1:57;
794, Palude da strame di pert. 240.10, rend. L. 67:23;
839, Simile di pert. 7.75, rend. L. 0:93;
831, Simile di pert. 3.09, rend. L. 0:87;
829, Simile di pert. 13.60, rend. L. 3:81;
867, Casa colonica di pert. 0.08, rend. L. 5:59;
Totale cens pert. 2484.51, rend. L. 559:75.
Valore di stima di questo Lotto, ital. L. 26,571.

Lotto II.

Possessione lavorata da Zarattini Gio. Batt. e nei registri della mappa cens. di Croce, descritta come segue:

429, Casa colonica di pert. 1.46, rend. L. 48:96.
393, Arat arb. vit. entro argine di pert. 66.43, rendita Lire 176:04.
398, Arat arb vit. entro argine di pert. 15.94, rendita Lire 27:58.
399, Arat. entro argine di pert. 1.52, rend. L. 1:96.
400, Prato sortumoso di pert. 68.34, rend. L. 82:69;
401, Argine prativo boscato dolce di pert. 4.58, rendita Lire 4:81.
395 Aratorio entro argine di pert. 11.43 rend. L. 14:75.
396, Prato di pert. 2.94, rend. L. 1:82.
815, Aratorio entro argine, di pert. 4.62, rend. L. 5:96.
394, Simile, di pert. 1:97, rend. L. 2:48.
397, Prato, di pert. 3.48, rend. L. 2:16.
816, Prato sortumoso, di pert. 5.16, rend. L. 3:51.
406, Simile, di pert. 18.08, rend. L. 21:88.
817, Palude da strame, di pert. 50.63, rend. L. 39:49.
403, Simile, di pert. 255.72, rend. L. 199:46.
Totale, pert. cens. 512.25, rend. L. 633:55,
Valore di stima di questo lotto, it. L, 28673:55.

Lotto III.

Possessione nella località detta Cà Malpiero, e descritta nei registri censuarii della mappa di Croce, come segue:

265, Prato, di pert. 8.69, rend. L. 21:59.
365, Pascolo, di pertiche 227:70, rend. L. 25:05.
431, arat. arb. vit. entro argine, di pert. 141.44, rendita L. 487:95
432 Simile, di pert. 23.19, rend. L. 61:45.
433, Simile, di pert. 21.21, rend. L. 56:21.
434, Prato, di pert. 47.26, rend. L. 64:75
435, Pascolo, di pert. 2 87, rend. L. 2:52.
445, arat. arb. vit. entro argine, di pert. 2.88, rendita L. 7:63.
446, arat. entro argine, di pert. 2, 66, rend. L. 10:77.
447, Casa colonica, di pert 3.84. rend. L. 172:80.
449 arat. e prat., di pert. 0.07, rend. L. 5:76.
450, Arat. arb. vit., di pert. 0.27, rend. L. 0:93.
805, Prato, di pert. 34.62, rend. L. 21:46.
Totale cens. pert. 516.70, rend. L. 939:89.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 34317:24.

Lotto IV.

Possessione nella località detta come sopra, ed a brevissima distanza della suddetta, e nei censuarii registri della mappa di Croce, descritta come segue:

320, prato, di pert. 7.08, rend. L. 9:70.
355, arat. arb. vit., di pert. 18.40, rend. L. 31:83.
361, Pascolo, di pert. 85.99, rend. L. 34:40.
366, Prato di pert. 31.67, rend. L. 43:39
442, Idem. di pert. 9.37, rend. L. 5:81.
443, Idem, di pert. 5.04, rend. L. 6:90.
457, Casa colonica, di pert. 1.11, rend. L. 36:00.
458, arat. arb. vit., di pert. 57.84, rend. L. 153:28.
Totale, cens. pert. 216.50, rend. L. 321:31.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 15589:45.

Lotto V.

Possessione in loco detto Case Bianche ed in Comune censuario di Croce, descritta come segue ai mapp NN.

23, arat. arb. vit., di pert. 13.32, rend. L. 45:95.
42, Simile, di pert. 6:38, rend. L. 22:01.
43, Casa colonica, di pert. 0.15, rend. L. 11:88.
48, arg. prativo arb. vit., di pert. 1.00, rend. L. 0:88.
49, Simile, di pert. 0.38, rend L. 0:34.
Totale, pert. cens. 21.23, rend. L. 81:06.
Valore di stima di questo lotto, it L. 1774:54.

Lotto VI.

Possessione descritta nei registri censuarii in mappa stabile di Croce, come segue in mappa ai NN.:

12, Prato, di pert 17.82, rend. L. 24:41.
13, arat., entro argine, di pert. 15.45, rend. L. 36:46.
14, arat arb. vit. entro argine, di pert 0.63, rendita Lire 0:39.
15, Simile, di pert. 8.69, rend. L. 20:51.
16, arat. arb. vit. entro argine, di pertiche 4.66, rendita L. 16:08.
18, Simile, di pert. 3.89; rend. L. 13:42.
19, Simile, di pert. 2:16, rend. L. 9:87.
20, Pascolo, di pert 1:02, rend. L. 0:41.
22, Pascolo con strada priv., di pert. 1.43, rend. L. 0:57.
301, Palude da strame, di pert 21.48, rend. L. 16:75.
303, Prato, di pert. 7 03, rend. L. 4:35.
308, Simile, di pert. 16:40, rend. L. 10:17.
313, Simile, di pert. 2.01. rend. L 1:25.
320, Simile, di pert. 3.58, rend. L. 2:22.
332 casa colonica. di pert. 0.58, rend. L. 18:00
333, Prato sortumoso, di pert 2.14, rend. L. 2:59.
371, Prato, di pert 2.06, rend. L. 5:36.
Totale, pert. cens 111:73, rend. L. 182:82.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 7288:10.

Lotto VII.

Possessione nella località detta Cà Malpiero e nei registri censuari in Comune di Meolo descritta come segue in mappa ai NN:

544, Arg. prat. bos. dolce, di pert 2.28, rend. L. 3:24.
551. Bosco ceduo forte, di pert 2.00, rend. L 1:20.
553 Prato, di pert. 45.00, rend. L. 50:85
554, Simile, di pert. 317, rend, L. 5:74
555, Simile, di pert. 0:72, rend. L. 1:20.
556, Casa colonica, di pert. 2.01, rend. L. 51:38.
557, Orto, di pert. 0:48, rend. L. 3:14.
558. Prato, di pert. 2.03, rend. L. 3:39.
559, Arat. arb. vit., di pert. 17.89 rend. L. 72:10.
560, Simile, di pert. 1:73, rend L. 47:27.
561, Prato sortumoso, di pert. 18:44, rend. L. 14:20.
562, Prato, di pert. 38.88, rend. L. 43:93.
563, Arat. arb. vit., di pert. 54.82, rend L. 220:92
565. Simile, di pert. 45:50 rend. L. 187:46.
567, Simile di pert. 15.27, rend. L. 62:91.
568, Simile, di pert 57.21. rend. L. 176:21.
569, Simile, di pert. 94.53, rend. L. 291:15.
583, Prato, di pert. 17.16, rend. L. 19:39.
909, Arat. arb. vit. di pert. 16.92 rend. L. 52:11.
1088, Arg. prat. boscato dolce, di pertiche 2.13, rendita L. 3:13.
1090, Bosco ceduo forte, di pert. 2.12 rend. L. 1:57.
1092, Prato, di pert 29.07, rend. L. 31:40.
1093, Simile, di pert. 0.66, rend. L. 1:10.
1094, Prato sortumoso, di pert. 14:20, rend. L. 10:90.
1095, Arat arb. vit, di pert 7 05, rend. L. 29:05.
1096, Simile, di pert. 1.73, rend. L. 6:97.
Totale, pert. cens. 503:00, rend. L. 1391:94.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 27600:00.

Lotto VIII.

Chiusura condotta in affitto da Campaner Luigi, e nei registri censuarii della mappa di Meolo descritta come segue:

570, Arat. arb vit. di pert. 6.27, rend. L 14:42
1190, Casa colonica, di pert. 0.18, rend. L. 8:97.
1091, Bosco ceduo forte, di pert. 0.75, rend. L. 0:52
Totale, cens. pert. 7.20, rend L. 23:91.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 830:74.

Lotto IX.

Chiusura sulla destra del canale Fossetta rimpetto al dominicale e nei censuarii registri del Comune di Meolo, descritta come segue in mappa ai NN.,

571, Aratorio, di pert. 8.06, rend. L. 29:66.
572, Casa colonica, di pert. 0.12 rend. L 7:18.
584, Aratorio, di pert. 2.14, rend. L. 10:57
908 Simile, di pert. 3.70, rend. L. 13:62.
Totale pert. cens. 14.02, rend. L. 61:03.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 1682:28.

Lotto X.

Chiusura ora in affitto a Rigatto Valentino e nei censuarii registri del Comune suddetto, come segue in mappa ai NN.:

573, Aratorio, di pert. 4.64, rend. L. 17:07.
574, Casa colonica, di pert. 0.21, rend. L. 7:17.
Totale, cens. pert. 4.85, rend. L. 24:24.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 519:45.

Lotto XI.

Possessione sulla destra del canale Fossetta e nei censuarii registri del Comune di Meolo descritta come segue ai mappali NN.:

391, Prato di pert. 0.11, rend. L. 0:33.
392, Simile, di pert. 0.87, rend. L. 2:64
393, Simile, di pert. 17.05, rend. L. 8:52.
394, Simile, di pert. 1.65, rend. L 0:91.
395, Simile, di pert. 15.96, rend. L. 17:24.
396, Simile, di pert. 5.29, rend. L. 5:98.
397, Simile, di pert. 3.79, rend. L. 4:28.
398, Bosco ceduo forte, di di pert. 3.13, rend. L. 2:69.
399, Prato, di pert. 71:42, rend. L. 80:70.
400, Bosco ceduo forte, di pert. 2.72, rend. L. 3:37.
401, Prato, di pert. 18.15, rend. L. 19:60.
402, Bosco ceduo forte, di pert. 0.70, rend. L. 0:48.
870, Prato, di pert. 6.00, rend. L. 10:56.
1067, Simile, di pert. 1.5[illegible] rend. 0.6[illegible]
1225, Casa colonica, di pert. 1.43, rend. L. 34:34.
Totale, pert cens. 150.[illegible] rend. 192:28.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 11000:00.

Lotto XII.

Chiusura in prossimità alla suddetta possessione e nei censuarii registri del Comune di Meolo, descritta come segue in mappa ai NN.:

871, Arat. arb. vit. di pert. 5.47, rend. L. 22:54.
402, Bosco ceduo forte, di pert. 0.31, rend. L. 0:22.
872, Casa colonica, di pert. 0.04, rend. 9:80.
Totale, pert. cens. 5.[illegible] rend. L. 32:56.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 560:55.

Lotto XIII.

Possessione nella località detta Salsi e nei registri censuarii del Comune di Musile, descritta come segue ai mapp NN.

3 4, Arg. prat. di pert. 1.[illegible] rend. L. 3:26.
305, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 37.55, rendita L. 168:60.
306, Prato, di pert. 3.[illegible] rend. L. 6:66.
307, Arat. arb. vit, entro argine, di pert. 96:68, rendita L. 157:03
308, Casa colonica, di pert. 3.02, rend. L 43:20.
303, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 0.25, rendita L. 1:47.
310, Simile, di pert. 0:[illegible] rend. L. 1:41.
311, Simile, di pert. 7.[illegible] rend L. 45:86.
312, Prato, di pert. 0.[illegible] rend. L. 0:18
313, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 10.23, rendita L. 60:15.
314, Simile, di pert. 16.[illegible] rend. L. 95.20.
315, Simile, di pert. 22.[illegible] rend. L. 133.06.
316, Argine prativo, di pert. 5.37, rend. L. 4:19
317, Simile, di pert. 3.[illegible] rend. L 2:50.
318, Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 17.26, rendita L. 101:49.
319, Arat. arb., vit, entro argine, di pert. 20.40, rendita L. 119:95.
640, Argine prativo, di pert. 1.38, rend. L. 1:08.
700, Simile, di pert. 1.5[illegible] rend. L. 2:52.
705, Simile, di pert. 1.9[illegible] rend. L. 3:28.
Totale, cens. pert. 251.3[illegible] rend. L. 952:09.
Valore di stima di questo lotto, it. L. 13998:54.

Locchè si pubblichi nell'Albo di questa Pretura, in piazza di S. Donà, di Meolo, e di Musile e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 30 aprile 1870.

il Pretore,
MALFATTI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 16 giugno. — N. 160

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 GIUGNO.

Lo Czar pare ammalato davvero, e mentre i pubblicisti vogliono conoscere i suoi più intimi pensieri politici, e indovinare quali piani si possano agitare a Ems tra lui e il Re Guglielmo, lo Czar avrebbe una preoccupazione soltanto, quella di guarire. Lo confermano quegli stessi giornali austriaci, che lo volevano pochi dì fa intento a congiurare alla rovina dell' Austria. Il *Fremdenblatt* si accontenta d' un solo fatto per conchiudere che l' Imperatore Alessandro deve stare molto male, ed è che egli non ha voluto ricevere una deputazione di Ruteni, che avevano fatto domandare se S. M. si fosse degnata di riceverli. Si sa che i Ruteni vivono in Gallizia accanto ai Polacchi, ed hanno coi Russi affinità di razza e simpatie. La Russia ha sempre protetto i Ruteni, per servirsene, a tempo opportuno, come d' uno strumento contro i Polacchi in Gallizia. Ora se lo Czar non ha ricevuto quella deputazione, conchiude il *Fremdenblatt*, si deve attribuirlo piuttosto al cattivo stato di sua salute, che a una cortesia verso l'Imperator d'Austria. Il *Fremdenblatt* non crede che lo Czar abbia di queste debolezze pel suo augusto cugino di Vienna.

Se si bada però ai giornali austriaci, che in ciò meritano una fede molto limitata, la malattia dello Czar non rallenterebbe punto lo spirito di propaganda fra gli Slavi. Sarebbe propaganda religiosa, oltrechè politica. Secondo una corrispondenza da Pietroburgo al *Wanderer* la propaganda si farebbe specialmente nei paesi cattolici slavi. Presto si eseguirebbe il progetto dell' erezione di una chiesa ortodossa russa a Praga; sarebbero pronti i fondi, e tolte le difficoltà d' altro genere. Gli slavofili approfitterebbero della prossima stagione dei bagni, per far cure balneari politico-religiose nella Boemia, la quale di Stabilimenti di bagni è molto ricca. Il Comitato slavo di Pietroburgo avrebbe inculcato ai viaggiatori di far propaganda instancabile e di mandare a Pietroburgo rapporti circostanziati del loro operato. Per urtare meno le suscettività religiose, si piglierebbero le mosse dall' ussitismo, e si predicherebbe in favore d' una riforma nel senso della Chiesa ortodossa. Tutte queste informazioni noi le abbiamo prese, come dicemmo, dalla corrispondenza russa del *Wanderer*, e le riproduciamo pei nostri lettori, senza guarentirle. Certo è che doveva alludere a voci di questo parere la *France*, la quale, alcuni giorni fa, diceva che l' ussitismo sta per risorgere, complicando la questione czeca, ed aggiungendo al grido politico un grido religioso.

Frattanto, secondo un foglio di Pietroburgo, *Norvoie Vrenia*, il Governo sentirebbe la necessità di infrenare la stampa, che non è per verità molto sfrenata, se non in quanto al Governo piaccia che sia. Si preparerebbe un progetto di legge, pel quale sarebbe necessario che ogni articolo di giornale portasse la firma del suo autore, senza riguardo alle dimensioni dell' articolo, e si aumenterebbe la responsabilità degli editori e dei redattori. La Russia ama la libertà, provoca anche, se può, la rivoluzione, ma ama una cosa e l' altra al di là dei suoi confini. Essa è così disinteressata, che d' una cosa sì bella come la libertà è tanto larga coi suoi vicini, che non ne resta più per lei.

Quando il co. Potocki era andato in Praga, per tentare, invano però, una conciliazione cogli Czechi, noi abbiamo già detto che con lui ci era andato anche il capo dei federalisti polacchi, il dott. Smolka. Di quell' alleanza noi dubitammo che fosse sincera.

Essa era un' alleanza sì poco solida, che si è subito rotta. Difatti quando il conte Potocki fece vedere che non voleva cedere alla domanda dei Dichiaranti, e prese la brusca risoluzione di disciogliere il *Reichsrath* e tutte le Diete, esclusa quella di Boemia, il sig. Smolka si divise da lui. E adesso che l' agitazione elettorale è già incominciata in Gallizia, il dott. Smolka, fermo sempre nell' idea della solidarietà tra gli Czechi e i Polacchi, tentò di far passare nel campo elettorale il principio che non si eleggessero deputati alla Dieta di Lemberg, se non coloro che dichiarassero di essere solidali cogli Czechi. Questa idea però del sig. Smolka non riuscì, e sembra che la vittoria resterà ai Risoluzionisti, i quali si chiameranno probabilmente sodisfatti d' una larga autonomia. Con loro potrebbe benissimo essere ratificato il progetto di componimento concordato a Vienna tra il conte Potocki e i notabili polacchi; progetto del quale abbiamo già reso conto ai lettori in una precedente Rivista.

Le notizie che si sono già ricevute sull' elezione dei Consigli generali in Francia, sono favorevoli al Governo. I consiglieri conservatori furono eletti con una maggioranza soverchiante.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3, colle solite formalità.

Manzoni T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato, e alcune domande di congedi, che sono accordati.

Presidente apre la discussione generale sul progetto di legge per l' approvazione ed autorizzazione di contratti di vendita di beni stabili a trattativa privata.

Nessuno prende la parola, e si passa all'approvazione dei tre articoli che compongono questo progetto di legge, rimandando alla votazione per iscrutinio segreto l' approvazione dell'intiera legge.

Presidente legge ed apre la discussione generale sull' altro progetto di legge per l' abrogazione dell' articolo 4 del Regio Decreto del 27 settembre 1863, concernente i prestiti a premii.

Farina (relatore) osserva che la differenza fra il progetto ministeriale e quello dell' Ufficio centrale consiste nell' avere determinato che l'interesse annuo del prestito non ecceda l' otto per cento, mentre è detto nel primo progetto « che la somma destinata ai premii non superi un quinto degl' interessi annuali, e che il prestito sia rappresentato da Obbligazioni indivisibili non inferiori a cento lire di valore nominale, e con versamenti non minori di lire 20. »

Dice il relatore le ragioni per le quali l'Ufficio centrale è venuto in questa risoluzione.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) sostiene il progetto ministeriale.

Farina (relatore) ripete le cose già dette nella Relazione dell' Ufficio centrale a sostegno dell' emendamento dal medesimo presentato, di cui chiede al Senato l' adozione.

Raeli (ministro) sostiene che, fissando l' interesse annuo del prestito all' 8 per cento, si fa cosa contraria ai principii economici, una cosa contraria alla legge d' azione.

Sviluppa quindi questo suo concetto a sostegno del progetto ministeriate.

Parla ancora sullo stesso argomento il senatore Lauzi; e il relatore senatore Farina prende di nuovo la parola per presentare al ministro le seguenti questioni: o la misura che si vuole adottare è necessaria, e allora si faccia una legge efficace; o questa misura si vuole adottare nei termini inefficaci proposti dal Ministero, allora si metta da parte la presente legge e non se ne parli più.

Cambray-Digny parla in favore del progetto ministeriale.

Si prolunga ancora molto questa discussione, che ha per risultato finale l' approvazione del progetto di legge presentato dal Ministero.

San-Severino prega il ministro di occuparsi seriamente delle irregolarità che si commettono nella emissione delle cartelle delle diverse lotterie, ed ottiene analoga e sodisfacente replica per parte del ministro Raeli.

Presidente legge e apre la discussione generale sul progetto di legge per la cessione gratuita al Municipio di Napoli di terreni e fabbricati dello Stato.

Menabrea dichiara che avrebbe voluto fossero stati presenti a questa discussione il ministro della guerra e quello delle finanze per ottenere da loro alcuni schiarimenti sopra la cinta magistrale del Castel Nuovo e relativi a questioni militari.

Raeli (ministro di giustizia e grazia) dice di non essere in grado di rispondere alle questioni affacciate dal senatore Menabrea, e chiede si sospenda la discussione.

Michiel (relatore) fa presente al Senato che con queste due cessioni lo Stato volontariamente coopera a render pago il voto di una tanto illustre città, che mira con ciò a scopi di utilità e d' abbellimento.

Fenzi propone s' invii questa legge all' Ufficio centrale, acciò proceda di concerto coi ministri interessati nel dare maggiori schiarimenti in appoggio della legge stessa.

È ammessa quest' ultima proposta.

Pres. legge ed apre la discussione generale sul progetto di legge per una proroga relativa all' esecuzione della legge sul Tavoliere di Puglia.

Nessuno chiede la parola, e si passa alla lettura dei singoli articoli, che sono approvati senza discussione.

Nello stesso modo si è approvato il progetto di legge per lavori di sistemazione del porto di Catania, per la somma di tre milioni e trecentomila lire.

Di seguito è aperta la discussione generale sul progetto di legge per provvedimenti rispetto ai benefizii ed alle cappellanie laicali, che in alcune Provincie del Regno furono soppressi con leggi precedenti a quella del 15 agosto 1867, e sono poi approvati senza discussione gli articoli che lo compongono, tenuto conto di un emendamento al secondo *comma* dell' articolo 2° proposto dalla Commissione, perchè accettato dal Ministero.

La seduta è levata a ore 5 3|4.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

Lanza dichiara ch' è pronto a rispondere intorno alla interrogazione dei deputati Bertani, Podestà e Fano.

Bertani. Io non fo che ripetere la mia interrogazione scritta, cioè: quali sono gl' intendimenti del Governo circa il valico ferroviario attraverso le Alpi elvetiche?

Lanza osserva che il Gabinetto attuale trovò già una Convenzione firmata dall' Amministrazione precedente a Berna in data del 15 ottobre 1869. Con essa l' Italia concorreva per 45 milioni al valico del Gottardo, mentre il Baden, la Prussia ed altre Potenze dovevano completare la somma del sussidio.

Compreso delle necessità delle finanze, il Governo italiano ha chiesto il concorso di alcune città, le quali maggiormente si avvantaggeranno da questo valico alpino.

Una somma di 25 milioni è già ripartita fra Società ferroviarie e Provincie, ond'è che a carico dello Stato non rimangono che 20 milioni.

Il Governo avrebbe desiderato di presentare la Convenzione ancora nel corrente della sessione, ma dopo maturo esame dello stato delle cose esso si è persuaso che la gran mole di progetti che sono ora sottoposti alla discussione di questa Camera consigliava il Ministero a differire questa presentazione alla prossima sessione.

La sessione pare al Governo troppo avanzata perchè la Convenzione del Gottardo possa essere discussa. Però se rimarrà tempo il Governo non ha difficoltà di presentare questo contratto, lieto che si risolva con sollecitudine una questione che apre al nostro commercio uno splendido avvenire.

Bertani ringrazia il presidente del Consiglio delle spiegazioni dategli. Però non lo sodisfanno le scuse dilatorie da lui addotte. Un problema come quello del valico alpino è per noi troppo importante per poter essere rinviato, tanto più in quanto che fra giorni, al Corpo legislativo francese sta per essere fatta un' interpellanza sopra questo argomento. E certo, questa interpellanza non ci sarà benigna, perchè noi ormai sappiamo che il passaggio del Gottardo sarà vivamente avversato.

L' oratore prega la Camera e il Ministero ad affrettare la discussione della Convenzione di Berna. L' immensa utilità che il valico del Gottardo può portare alla prosperità del nostro paese deve persuadere tutti a non accettare nessuna dilazione. Se il Ministero persistesse nelle sue ragioni dilatorie, l' oratore presenterebbe una domanda d' interpellanza.

Fano dice che rimase sorpreso delle cose dette dall' on. Lanza. Tempo addietro il Ministero aveva altre idee.

In ogni modo c' è una soluzione semplice, ed è quella di presentare la Convenzione, lasciando libera la Camera di vedere se le resti o meno tempo di discuterla.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) dice che era suo desiderio di presentare questa Convenzione, ma in Consiglio di ministri dovette persuadersi che, vista la sessione già molto avanzata, era poco probabile che la Camera potesse discutere la questione tanto importante del valico alpino.

Portare ora la Convenzione alla Camera potrebbe sembrare che si volesse fargliela votare a tamburo battente. In quanto a fini reconditi, il Governo non ne ha; esso agisce alla luce del sole, e non ha l' abitudine di celare i proprii intendimenti.

Del resto, se l' on. Bertani vuole fare la sua interpellanza, la faccia, e la Camera deciderà.

Bertani dichiara che non ha attribuito al ritardo nessuno scopo politico.

Bonfadini dirige anch' egli un' interrogazione al ministro degli affari esterni intorno alla questione del Gottardo.

Visconti-Venosta (ministro) risponde che accondiscendendo alla Convenzione del Gottardo, il Governo s'inspirò a considerazioni commerciali ed economiche. Il Governo in tutte le contrattazioni ha esclusivamente in mira gl' interessi italiani, che gli servono di guida per ottenere quello scopo liberale e pacifico, al quale il ministro si è dedicato.

Pres. annunzia che gli onorevoli Bertani e Fano hanno deposto una domanda d' interpellanza sulle vere cause che determinano il Governo a dilazionare la presentazione della Convenzione del Gottardo.

Lanza osserva che non avrebbe da dire cose differenti da quelle dette or ora; per conseguenza è meglio che la cosa si diffinisca subito.

Pres. osserva che ciò è contrario al Regolamento.

Lanza non disconviene della giustezza di questa osservazione; però dice che se ha proposto di sciogliere subito la questione, è perchè, avendo null' altro da rispondere al Ministero, pareva ch' era inutile intaccare sopra questo argomento un' altra seduta.

Pres. propone che questa interpellanza abbia luogo dopo la prima parte dei provvedimenti finanziarii.

Questa proposta è accettata. È pure rinviata alla stessa epoca un' interrogazione del deputato Oliva sopra un Regolamento emanato dal ministro circa la risicoltura.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

La parola spetta al deputato Rattazzi.

Rattazzi constata che nessuno degli oratori che parlarono in questa discussione approvarono interamente questo progetto di legge.

Alcuni combatterono il progetto dal punto di vista finanziario, altri dal lato politico. Sarebbe forse stato meglio che non si confondesse la politica colla finanza e non si facesse, di un grave problema, dal quale dipende l'avvenire del paese, una meschina gara di partito.

Ormai però le cose bisogna accettarle quali sono, ed è impossibile fare distinzione fra la politica e la finanza.

Se si potesse realmente avere fondate speranze che coi progetti di legge si giunge al pareggio, sarebbe debito di tutti di passare sopra tutto il resto e di votare il progetto dell' on. Sella; pur troppo però l'esperienza ha reso l' oratore diffidente in fatto di progetti ministeriali.

Il pareggio è ormai una bandiera che si mette sopra cattiva mercanzia per farla passare alla frontiera quasi di contrabbando.

Da principio ci si poteva illudere, ma oggi ne abbiamo viste tante, che non crediamo più al pareggio.

Il ministro commise un errore presentando la situazione del Tesoro ed i bilanci per mostrare che sono diminuite le spese ed aumentate le entrate.

È vero ch' egli aggiunse che il chinino che avevamo preso non era bastato. Ma ha egli forse ragione di dire ciò? Io credo che no. Vi è forse una sola delle proposte ministeriali che furono respinte dal 62 al 70? Voi dite che non si fece bene, o non si fece a tempo! Ma è forse colpa nostra? La sola colpa del Parlamento è quella di avere creduto alle vostre proposte ed alle vostre promesse. Dopo un tale passato, come volete che il Parlamento vi presti fede oggi?

Avete caricato di tasse e d' imposte l' Italia, e poi venite ad accusare noi dello stato miserrimo nel quale ci troviamo.

Io ammetto che le proposte del Ministero potranno essere approvate, ma la Camera può stare sicura che da ciò non ne verrà il pareggio?

Prima di tutto voi non sapete a quanto ascende il disavanzo. Voi dite 110 milioni, ma non tenete conto delle maggiori spese che ci vorranno.

Il Ministero propone 25 milioni di economie, dei quali 19 sull' esercito; ma ormai sappiamo che questi 19 si ridussero a 13; dunque ve ne sfuggono sei. Poi sfuggono le economie che avete proposte sul bilancio di grazia e giustizia, perchè la Commissione non le accetta, e voi aderite anche a questa ripulsa.

Anche la Commissione dei Quattordici ha modificato il vostro piano nel senso di diminuire le cifre da voi previste; ed in queste cose le idee vostre, in fatto di pareggio, si trovano modificate.

Il Ministero forse non tendeva al pareggio assoluto, ma vorrà approssimarvisi, e fino a lì, nulla ci sarebbe da ridire, ma anzi bisognerebbe lodarnelo.

Però, rimarrà sempre incerto ed inefficace l' effetto che otterrete colle vostre misure. Ma opponendo una diga potente al disavanzo che rimane sempre aperto, esso ritornerà ben presto più minaccioso che mai.

L' aumento sulla ricchezza mobile non è raccomandabile. Il ministro doveva essere più prudente prima di colpire la rendita in modo così gravoso, nel momento in cui si sta per emettere nuova rendita.

Non c' è nessuna ragione che i centesimi addizionali si tolgano alle Provincie ed ai Comuni. La distinzione fra tassa speciale e tassa generale non regge all' esame della scienza ed a quello dell' esperienza.

Dal momento che si è ammesso il principio di tassare la rendita, la si può portare al tasso che si crede opportuno, ma isolatamente e senza curarsi degli altri cespiti.

Del resto, anche l' incameramento dei centesimi addizionali non porterà alcun utile notevole, poichè io non credo che otterrete neppure 6 o 7 milioni. Ma ammesso anche che li otteniate, vale forse la pena di perturbare tutte le Amministrazioni provinciali e comunali per una somma relativamente tanto meschina?

Non parlerò del macinato, sebbene sopra questa tassa abbia idee contrarie di quelle dell' onorevole Sella. Col contatore la tassa sul macinato non può funzionare. Bisogna cambiare sistema. Quand' anche si trovasse un contatore modello, vi sarebbero tali e tante difficoltà che renderebbero impossibile il sistema del ministro delle finanze, poichè ognuno sa che l' arte sarà sempre vinta dalla frode.

Io respingo poi, fra le altre tasse, anche quella di modificazioni alla tassa sugli affari.

Dopo ciò viene la questione politica.

Sarò brevissimo, perchè mi ripugna parlarne, e perchè non vorrei che la gravissima questione si rimpiccolisse.

Metterò da parte i fatti politici qui avvenuti; la mia coscienza mi dice di avere fatto il mio dovere, e ciò mi sodisfa.

Vittima delle ingiustizie dei partiti, io non mi lagno della posizione che mi è fatta; soltanto mi spiacque di udirmi fatto responsabile di cose che non avvennero sotto la mia Amministrazione.

Allorchè nel 1867 abbandonai il Governo, la rendita era più alta di quanto non lo sia ora.

Nel 1867 non furono fatti contratti onerosi per l' erario, nè prestiti gravosi. Neppure si spese più di quanto si poteva, secondo il bilancio, spendere.

Nel 1867 si fece una Convenzione colla Banca per 200 milioni. Ebbene, se si fossero rispettati quei patti, noi avremmo avuto dei grandi vantaggi poichè 120 milioni non ci avrebbero costato frutto, e gli altri 80 ci sarebbero costati pochissimo. In tale modo noi saremmo rimasti liberi, e non vincolati alla Banca come ora.

Se volete giudicare la Convenzione del 1867, giudicatela quale era e non quale l' avete ridotta.

Paragonate questa Convenzione colla Regia e poi ne vedrete la differenza.

In quanto alle strade ferrate, l' indugio che fu frapposto alla soluzione di urgenti problemi ferroviarii dipese dacchè non si volle continuare nel sistema da lui inaugurato.

Dopo essersi riposato per alcuni minuti, l' oratore riassume quanto fu da varii oratori detto sulla situazione dei partiti in questa Camera e sulle fasi per le quali passò la presente amministrazione.

Lo stesso on. Lanza confessò d' aver cercato a destra ed a sinistra per trovare uomini che consentissero a formare con lui un Ministero.

L' on. Lanza aggiunse che a sinistra egli trovò un costante rifiuto, ed io accetto questa dichiarazione.

Ma dica l' on. Lanza che cosa fece egli per conciliare la sinistra e per ispingerla ad entrare nei Consigli della Corona assieme ad altre frazioni della Camera, frazioni delle quali essa non può dividere nè le teorie, nè le aspirazioni?

La sinistra, o signori, non è avida di potere, e poi non bisogna confondere la riunione d' uomini con partiti propriamente detti. Nelle riunioni si può credere, nei partiti non si può. Gli uomini che abbandonano senza ragione un partito, e che oggi sostengono il bianco e domani il nero, non sono punto un partito.

I veri partiti combattono e non pregano, resistono e non cedono, forti della verità dei loro principii. (*Bene a sinistra.*)

Ora guardiamo quali e quante sono le questioni, sulle quali i veri partiti possono misurarsi e combattere.

All' interno l' Italia vuole conservare inviolata la sua libertà, e sopra questa questione non vi possono essere grandi distinzioni di partiti, poichè quella è cosa che tutti vogliamo.

Per ciò che riguarda la questione romana, essa deve essere lasciata per ora da parte, ad onta del voto del Parlamento e delle immutabili e sacre aspirazioni del popolo italiano.

Dunque le questioni urgenti sono ora economiche e finanziarie. Ora volete sopra di ciò il programma della sinistra?

Ebbene, ve lo diremo. Noi non vogliamo monopolii, vogliamo la libertà di commercii e la libertà delle Banche; non vogliamo infeudamento dello Stato ad Istituti di credito; noi non vogliamo nè contratti onerosi, nè regie; vogliamo la libertà, la guerra al privilegio; ed è perciò che ci opponiamo ai progetti del ministro.

Nel campo amministrativo vogliamo il discentramento, togliendo ogni ingerenza del Governo nell' Amministrazione dei Comuni e delle Provincie.

Questo è il nostro programma. Noi vogliamo le economie, serie, razionali, ma non quelle che il Ministero ci propone. Noi vogliamo delle riforme opportune, logiche, adatte ai tempi nei quali viviamo ed alle nostre popolazioni.

Questo è il programma che tutti noi sosteniamo come semplici gregarii e senza avere l'ambizione di essere capitani o luogotenenti.

Si disse con espressione molto poco.... parlamentare....

Minervini. Benissimo.

Rattazzi. Si disse che noi siamo *evaporati.* Ma quest' accusa si confuta coi fatti, poichè noi siamo sempre qui a combattere sulla breccia, sebbene non abbiamo nè la scienza, nè l' ingegno, nè l' esperienza, nè l' eloquenza di colui che in tale modo ci accusava. (*Bene a sinistra.*)

Quale è invece il programma dei banchi che ci stanno di fronte?

Se dovessi giudicarlo da ciò che dissero gli oratori più autorevoli di quel partito, bisognerebbe per vero dire credere ch' esso non ne ha nessuno. Infatti in questi giorni noi ebbimo ad udire una farraggine di parole che ci rivelarono l' esistenza di buon numero di chiesuole e di dissidenti uniti nel solo scopo di contendere il potere alla sinistra e per monopolizzarlo sempre per sè. (*Bene a sinistra.*)

Il nostro programma o signori è la negazione del vostro.

Voi volete le manimorte, l'infeudamento dello Stato alla Banca, voi oppugnate la libertà dei commerci, voi difendete il privilegio e la Regia. È questa la vostra politica.

Voi avete scritto sulla vostra bandiera: *Pareggio....*

Morelli Salvatore. Ironia....

Rattazzi. Ma il vostro pareggio somiglia alla vostra libertà.

Noi stiamo guardando ai frutti del vostro programma; noi li deploriamo amaramente, non per noi, ma per il paese, il quale comincia a stancarsi e ne dà segni manifesti.

Si dice che in Italia si è sollevata la questione sociale, e che bisogna avere l' occhio vigile sulle condizioni delle classi operaie, perchè il pericolo è imminente. Badate che queste sono esagerazioni. Il presidente del Consiglio ha preso la Francia per l' Italia; non ha compreso per quali ragioni certe questioni sollevano a Parigi una questione ardente, mentre a Firenze esse lasciano il popolo indifferente e calmo.

La questione sociale che interessa l' Italia è quella della piccola proprietà, che voi vessate oltremodo, e che cercate di vessare sempre più. I piccoli proprietarii non possono dunque esserci favorevoli, e voi col vostro sistema li renderete nemici del Governo, e ne vedrete le conseguenze nella sicurezza pubblica ... forse presto (*Oh! Oh!*)

Non è vero che la sinistra abdicò facendo scala all' on. Lanza, perchè giungesse alla Presidenza della Camera. La sinistra scelse l' on. Lanza per mostrare che ad essa non preme di avere il potere, ma che essa voleva combattere ad oltranza il monopolio ed il privilegio. Rimanga dunque inteso che la nomina del Lanza non fu che una protesta contro quel sistema che ha già tanto funestata l' Italia. Gli è perciò che noi poco comprendiamo che l' on. Lanza, dopo un simile fatto, siasi egli pure fatto il fautore del monopolio e del privilegio.

E l' on. Sella s' illuse grandemente quando sperò che la sinistra lo avrebbe appoggiato, lui che dette mano, è vero, a rovesciare i Menabrea e i Digny, ma che, caduti essi, sposò i loro sistemi, e continuò per quella funesta strada. Come poteva la sinistra appoggiare in Lanza e Sella ciò che aveva condannato in Menabrea ed in Digny?

Il deputato Massari disse ieri che la destra appoggiava il Ministero perchè esso aveva sposato i suoi principii. Dunque perchè l' on. Sella si meraviglia del nostro abbandono?

Noi fummo generosi e longanimi. Accordammo tregua al Ministero sebbene l' on. Lanza si associasse ad uomini che il giorno prima avevano combattuto contro di lui e contra di noi. Che si poteva chiedere di più da noi?

Ma l' on. Lanza profittò esso forse di questa tregua? Eppure da principio non gli negammo il nostro voto. Noi attendemmo, ma dopo avere atteso ci trovammo disingannati. Ieri l' on. Massari, ch' è ingenuo e sincero, mostrò in quali termini il Ministero si trovi colla destra. (*Si ride.*)

Non mi dolgo di ciò nell' interesse del partito, ma me ne duole nell' interesse del paese e delle nostre istituzioni.

È necessario che in un Parlamento, allorchè cadono gli uomini cadano anche i sistemi che essi rappresentano. Se le crisi mutano gli uomini e non le idee, i cambiamenti ministeriali diventano sterili e dannose mistificazioni. Per noi lotteremo fino all' ultimo; se saremo sconfitti ce ne dorrà, sebbene non ci sorrida punto l' idea di gustare ancora le dolcezze del potere, alle quali sfuggiremo sempre ancorchè i bisogni del paese non ci spingano a fare il sacrificio delle nostre persone. (*Applausi a sinistra.*)

Sella (ministro delle finanze). La discussione si è tanto allargata ch' è impossibile rispondere

a tutti gli oratori che qui hanno esposto le loro idee.

Comincierò dalla parte finanziaria. L'on. Castellani sostenne che, malgrado i nostri calcoli, il disavanzo era di 200 milioni. L'on. Toscanelli fece altri conti che sfortunatamente si confutano da sè. *(Si ride.)* Infine l'on. Rattazzi si tenne con più prudenza stretto ai calcoli del suo vicino.

Prima di tutto farò un'osservazione che mi pare essenziale. Mi pare che i miei avversarii dovrebbero un po' mettersi d'accordo sopra questa benedetta somma del disavanzo.

Io mi limiterò specialmente a rispondere all'on. Rattazzi.

Egli disse che il nostro pareggio è un'illusione ed addusse alcuni argomenti in appoggio alla sua tesi. Or bene, se l'on. Rattazzi avesse esaminato i bilancii di previsione del 1871 e la Relazione sui provvedimenti, avrebbe veduto che fu già in anticipazione tenuto conto di tutti i suoi appunti, e che specialmente furono prese in considerazione tutte le maggiori spese, ma avrebbe veduto di più, cioè che fu anche fatta riserva delle minori possibili economie. Ripeto, dunque, che se l'on. Rattazzi si fosse preso la briga di esaminare quei provvevimenti, si sarebbe risparmiata quella parte delle sue censure.

Neppure l'on. Maurogonato crede al prossimo pareggio; egli lo vede remoto ed incerto. Egli citò in appoggio della sua tesi delle cause *deprimenti*, mentre gli sarebbe stato facile di vedere che anche a tutte le sue obbiezioni fu provveduto nei nostri bilanci di prima previsione.

La sola ragione che io posso dare all'on. Maurogonato è sulla sua osservazione che io non ho provveduto al rimborso del prodotto della vendita dei beni demaniali. Ciò costituiva una differenza di qualche milione, ma essa non toglie che non si possa giungere al pareggio.

Giunto a questo punto, l'oratore risponde all'on Toscanelli, e sostiene che l'emissione di rendita non dovrebbe eccedere la somma di 106 milioni, cioè 75 per i rimborsi, 11 per le liguri e 20 per le calabro-sicule. Anche senza preoccuparsi dei risultati che proporranno le Commissioni incaricate di esaminare le riforme sull'ordinamento giudiziario e sull'istruzione pubblica, questa somma non potrà variare di molto. Anzi essa potrà diminuire, mano a mano che si potranno trovare nuove riforme e fare nuove economie.

Del resto, la gran frase che qui si è pronunziata (e di frasi se n'è fatte parecchie) è che si vuole coprire con bandiera buona una merce di contrabbando. Tutto ciò che si fa, si fa per far passare la Convenzione colla Banca.

L'on. Castellani ci disse che le nostre proposte sono contrarie ad ogni principio di logica, di scienza, di esperienza, contrarie al ben del paese ed alla sua prosperità, che il pareggio è una mistificazione, ecc. ecc. Ma dunque o io sono affatto ignorante, oppure sono molto malvagio, seppure agli occhi dell'on. Castellani non sono l'uno e l'altro.

L'on. Castellani con tuono solenne d'infallibilità ci disse molte cose, ma allorchè si trattò di venire a proporre rimedii concreti, egli ci provò ch'era ben lungi dall'avere la virtù che ora si contrasta al Pontefice.

Il deputato Castellani ha esclamato che il credito italiano va a precipizio. Ebbene, consultiamo i listini di Borsa. Sebbene essi non facciano testo di legge, pure qualche cosa provano. A chi è dovuto l'aumento di 8 punti del corso della rendita? Domandatelo a qualunque uomo d'affari.

Non è merito mio, ma è merito del Parlamento, il quale accolse con qualche favore, anzi con deciso favore il mio piano dei provvedimenti finanziarii. Ma questi provvedimenti raggiungono quel supremo scopo ch'è il pareggio? Qui sta la questione, o meglio il dogma, come lo chiama l'onorevole Pescatore.

Invero mi si parla d'inconvenienti. Ma, Dio buono, ottenere il pareggio senza inconvenienti è un assurdo. Non si levano di tasca i denari alla gente senza che essa gridi. E l'on. Rattazzi si persuada di ciò che noi diciamo oggi, ed allorchè troverà il pareggio già fatto...

Morelli. Disfarà tutto.

Sella. Domando perdono, non disfarà nulla, perchè non gli parrà vero di trovare tutto appianato.

Nicotera. Non sarà contento.

Sella. Vedrà che sarà contento. *(Si ride.)*

Noi crediamo fermamente che aumentando l'entrate e diminuendo le spese si giungerà certamente allo scopo importante, al quale abbiamo dedicate le nostre deboli forze.

Non mancherà occasione di discutere le varie tasse nelle quali si propongono aumenti. Però, per quanto riguarda la ricchezza mobile e la tassa sui fabbricati, i dissenzienti *convertibili* potranno scorgere dalla Relazione che la Commissione rese sopportabili i nuovi calcoli, e si potè indennizzare in modo ragionevole i Comuni e le Provincie. In quanto ai dissenzienti *non convertibili*, è inutile sprecare fiato per convincerli, perchè già non vogliono lasciarsi convincere.

L'on. ministro è disposto a studiare il suggerimento dei deputati Bembo e Bonfadini, di lasciare per un anno ancora ai Comuni il decimo sulla tassa dei fabbricati. In quanto alla ricchezza mobile, l'oratore crede che il genere stesso della tassa consigli l'incameramento dei centesimi addizionali a profitto dello Stato.

Dopo avere combattute le proposte dell'on. Pescatore per ciò che riguarda le tasse-patenti sul valore locativo e confutati tutti gli argomenti addotti contro l'avocazione dei centesimi addizionali, il ministro sostiene che anzichè sconvolgere con altre tasse l'andamento dell'amministrazione è preferibile accettare il progetto della Commissione, a meno che non si speri di salvare le finanze con oblazioni spontanee. *(Si ride.)*

L'on. Castellani disse che il milionario non pagherà nulla col nostro sistema, mentre faremo pagare molto alla miseria. A questo proposito rammenta le teorie esposte altre volte da questo deputato, il quale voleva, fra altre cose, nulla meno che la diversificazione dei redditi. L'on. Castellani con quelle proposte si mostrò molto più illiberale del ministro delle finanze, e fu invero smisurata la grandezza d'animo della sinistra, la quale aprì le braccia a quelle proposte ad onta del carattere illiberale che avevano.

In confronto dell'on. Castellani, io non mi trovo soltanto liberale, ma radicale. Del resto, non mi meraviglio di nulla poichè ho visto i puristi della sinistra fare coro ad altre proposte ch'essi sinceramente non potevano accettare. *(Si ride.)*

Allorchè nel 1864 si aumentarono alcuni cespiti d'entrate, si sollevarono i soliti lamenti e le solite recriminazioni; ebbene che per ciò? Le entrate aumentarono di pari passo colla prosperità pubblica.

L'oratore rammenta come la Commissione abbia creduto di non dovere accettare l'aggravio dei cinque centesimi sulla fondiaria, ed ha proposto invece l'aumento di un decimo sulla ricchezza mobile. Il Governo ha creduto dovere accettare questa modificazione anche perchè la ricchezza mobiliare essendosi rapidamente accresciuta poteva più facilmente sopportare uno straordinario aggravio.

Bisogna in qualche modo rassegnarsi a fare degli sforzi per giungere al pareggio; poichè giova sperare che qui si voglia il pareggio....

Pissavini. Ci vorrà un altro secolo.

Sella. Certo ci vorrà un secolo se facciamo come l'on. Pissavini, il quale vota tutte le spese e non vuole mai votare le imposte. Giunti che saremo in cima di questa difficilissima salita, bisognerà tornare addietro, perchè è evidente che certi carichi non possono essere che temporanei. Ora vediamo un po' le cifre....

Voci: No! No! A domani.

Presidente. Facciano silenzio.

Voci: No! No! È troppo tardi.

Presidente. Ma no che non è tardi.

Voci. Ma se sono le 6 1|4.

Presidente. Vadano ai loro posti. *(Rumori.)*

Sella (ministro). Io bramerei continuare poichè son certo che, se domandassi di fare domani un nuovo discorso, la Camera potrebbe protestare.

Presidente. E poi c'è il Regolamento che lo proibisce.

Voci: No! No! A domani.

Presidente. Facciano silenzio. *(Rumori.)*

Sella (ministro) entra nel campo delle cifre per dimostrare i risultati che hanno dato le tasse in questi ultimi anni.

Poi ricorda le parole dette dall'on. Toscanelli, che, cioè, mentre il ministro delle finanze manda i fagiani a Roma al suo amico, il Vescovo di Biella, tenta dall'altra parte d'incamerare i beni parrocchiali.

Dice ch'egli non è abituato a nascondere ciò che pensa, e tanto meno vorrebbe nascondere l'amicizia che ha per il Vescovo di Biella. Quando un Vescovo si mette nel suo paese alla testa del progresso civile, quando lo si trova primo a promuovere l'istruzione, primo ad inculcare ai contadini la solforazione delle viti, primo nel raccomandare la formazione delle Società operaie, si ha il diritto ed il dovere di vantarsi della sua amicizia, qualunque siano le differenze d'opinione che vi possano esistere fra questi due uomini in fatto di materia religiosa.

L'oratore risponde quindi a molti appunti personali.

L'on. Rattazzi ci dice: Come? non vi vergognate di sperare che noi appoggeremmo la vostra Convenzione colla Banca?

E perchè no, o signori? Quale differenza passa fra la Convenzione Rattazzi e la nostra? Egli diede, come noi, in pegno Obbligazioni per avere danaro. Soltanto noi ne diamo minore quantità, riceviamo 122 milioni, e sgraviamo il bilancio di 2 milioni d'interesse.

Noi, quando andammo al Ministero, ci rinchiudemmo nei nostri gabinetti, studiammo lo stato delle cose, e poi abbiamo presentato le nostre proposte. L'on. Rattazzi ci disse che noi non siamo riuniti sul terreno delle idee. Come? Ma il nostro fermo ed unico proposito di giungere al pareggio non è forse un'idea, un principio chiaro, esplicito, grandioso?

In verità, quando ho udito l'on. Rattazzi fare la censura del partito di destra, io credevo che egli ne facesse l'apologia. *(Ilarità.)* Il programma di sinistra è la negazione di quello di destra, ha detto l'on. Rattazzi, ed in fatti è vero, poichè tutti i dissensi che regnano a sinistra si riassumono in una sola cosa, nella negazione del programma di destra. *(Si ride.)*

Concludo pregando la Camera ad affrettarsi ed a non fermarsi a discutere cose inutili. Serriamo le file, e camminiamo poichè non possiamo arrestarci.

Non è il desiderio di rimanere qui a questo banco un giorno od un mese di più che ci fa parlare; noi abbiamo posto il programma del pareggio: spetta alla Camera a scioglierlo.

E qui voglio dire una cosa a difesa dell'on. La Marmora. L'on. Rattazzi si è servito di una sua frase per fare un'insinuazione contro di noi. Ma giova forse notare che, parlando dell'*Albero della cuccagna*, il generale La Marmora ha fatto uno scherzo *(sì! sì!)*, e fa veramente meraviglia che un oratore come l'on. Rattazzi abbia voluto fare credere che egli le aveva prese sul serio. *(Benissimo.)*

L'oratore termina confidando che la Camera si ispirerà alle necessità del paese, e voterà i provvedimenti che le sono sottoposti. *(Viva approvazione.)*

Rattazzi (per un fatto personale) respinge gli appunti mossigli dell'on. Sella, e nega che la sua Convenzione somigli a quella fatta da lui (Rattazzi) nel 1867. Aggiunge altre brevi considerazioni.

Pres. annunzia che domani la seduta comincierà alle 12.

La seduta è sciolta alle 6 1|2.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 pubblica il R. Decreto del 24 aprile 1870, col quale si dà facoltà alla Camera di commercio ed arti di Livorno d'imporre una tassa annua sugl'industriali e commercianti del suo territorio giurisdizionale.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 giugno contiene:

1. R. Decreto, 15 maggio, che modifica il regolamento per la riscossione dei pedaggi nella Provincia di Girgenti.

2. R. Decreto, 15 maggio, che autorizza la Banca di depositi e sconti di Catania.

3. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno contiene:

2. Un R. Decreto del 19 maggio, col quale le elezioni dei componenti la Camera di commercio ed arti di Potenza avrà luogo il giorno 26 giugno 1870. La nuova Camera sarà insediata il giorno 4 luglio successivo.

2. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno contiene:

1. Un R. Decreto 1.° maggio, che revoca i Decreti 21 giugno e 28 agosto 1869, relativi al concentramento del Comune di Pieranica a Torlino, dei Comuni di Cassine Gandine e Scannabue a Palazzo Pignano, di Monte Cremasco a Vaiano Cremasco.

2. Un R. Decreto 22 maggio, che autorizza la *Marganai Forest and Mining Company limited* per l'acquisto di foreste e di miniere in Sardegna, Circondario d'Iglesias.

3. Disposizioni nell'Amministrazione centrale delle finanze, e nel personale della Corte dei conti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno contiene:

1. R. Decreto, 15 maggio, che approva il Regolamento della Regia scuola superiore di Venezia.

2. Il testo del Regolamento medesimo.

ITALIA

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Tutta la stampa periodica ha parlato dell'accoglienza entusiastica fatta ai soldati italiani dalla popolazione di Zogno, paese situato nella valle Brembana, dove finora non s'eran visti soldati. Chiamativi, in questi giorni, da imperiose necessità di pubblica sicurezza, arrivarono là all'improvviso alcuni distaccamenti di fanteria di linea, di cavalleria e di bersaglieri. Per quella buona popolazione codesto arrivo fu un avvenimento faustissimo. Una moltitudine festevole mosse incontro alla truppa e la ricevette a trionfo. Fu una gara tra i cittadini a chi esprimesse più vivamente agli ospiti inattesi la contentezza, la gratitudine e l'affetto. Gli artigiani e gli operai lasciarono il lavoro per accorrere anch'essi a fare il loro applauso e il loro saluto, molti cittadini s'offersero di prestare in luogo dei soldati il servizio di guardia e di sorveglianza, perchè essi si potessero riposare dal cammino. Si radunò subito la banda musicale, tutta composta di operai, e percorse le vie, fermandosi a sonare davanti alle case dov'erano alloggiati gl'ufficiali, circondata da tutto il popolo. In una parola, è stato un giorno di festa che ricordò ai soldati i più cari e nobili trasporti dell'entusiasmo nazionale del 59 e del 66.

Quest'inno d'affetto all'esercito che s'alza da una valle remota, in mezzo a una popolazione buona, schietta, operosa, quest'inno acquista una singolare significanza dal contrasto di quell'armeggio occulto e palese, ma sempre vano e miserabile, di bande, di congiure e di dimostrazioni di piazza.

Quest'inno è l'espressione della coscienza del paese che dice al soldato: — Coraggio. Io so bene che codesta guerra che tu combatti è assai più dura e penosa per te che tutte insieme le guerre combattute contro lo straniero. Le fatiche e gli stenti della guerra, senza un solo dei suoi fieri conforti e delle sue gioie profonde; un nemico che ti provoca e non combatte, e ti stanca senza offenderti, e sparisce e si riannoda vagando alla ventura, senza disegno, senza forza, senza ardimento; oh tu hai cuore per ben altra vita e braccio per ben altro nemico. Ma se in questa misera lotta, tanto al di sotto di te, non ti è dato di raccogliere gloria pari alla fatica e forse all'amarezza ch'e la ti costa e allo sdegno a cui ti muove, io però noto e ricordo, e quello che il tuo nemico non ti consente di gloria io ti pagherò d'affetto e di gratitudine.

Nella Camera dei deputati è stato detto che in Italia non esiste ancora il soldato del popolo e della libertà; che c'è solamente il soldato della dinastia; che non esiste ancora il figlio del popolo armato ed amato; che c'è solamente il soldato puntello del trono diffidente e sospetto.

La buona popolazione della valle Brembana, ignara di questa verità dolorosa, s'è lasciata andare così come il cuore la mosse, ed abbracciò con effusione impetuosa d'affetto, le *guardie pretoriane*, come anche alla Camera si disse, credendo di abbracciare quei soldati italiani valorosi, generosi, benefici, di cui da tanti anni aveva inteso parlare e che da tanti anni aspettava.

Decisamente la valle Brembana non è ancora matura per la Repubblica.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

« *Illusi!* » Amara parola, che la *Gazzetta di Milano* ripete come eco del grido di dolore che giunge dal confine svizzero ad essa, ed all'*Unità Italiana*: « *Illusi!* »

E ci si narrano le orribili, le barbare, le repubblicane vessazioni a cui furono sottoposti dal Governo svizzero quei poveri *illusi*. Dopo di che la *Gazzetta di Milano* dice:

« Ora non vi stupirete se hanno preso la via di San Lucio, e se, invece d'internarsi nella Svizzera tedesca, *s'internarono* nell'Italia regia. »

Dunque nella libera Elvezia non vi è licenza di turbare l'ordine, come in Italia. Uditelo, Lanza e Raeli; uditelo, deputati della sinistra italiana.

« Si pedinano, dice sempre la fremente *Gazzetta*, i pochi superstiti allo sfratto generale; fruga di qua, cerca di là: e tutto perchè alcuni giovani emigrati, anzichè andare a farsi bastonare nel Cantone d'Uri, o torturare in quello di Unterwald, preferirono avventurarsi su per i gioghi delle patrie montagne. *Quam parva sapientia regitur mundus!*

« O diritto d'asilo, perchè ti ripudia la *libera* Elvezia? »

Dunque: soggiungeremo noi col *Corriere Mercantile*, nella Repubblica Svizzera il Governo *bastona e tortura*; e voi fino a ieri lo predicavate il migliore dei Governi possibili? È la Repubblica del bastone e della tortura che si accingon dunque a impiantare fra noi tutti questi giovani illusi e questi studenti che abbandonano i Licei per insorgere *come un solo fanciullo?*

Dunque è meglio *internarsi nell'Italia regia?*

Dunque il nostro non *è il più schifoso* dei Governi per voi?

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 15:

La quiete dura inalterata nella città e nella Provincia di Bologna. Ieri un grandissimo numero di persone convenne sulla piazza maggiore per la estrazione della Tombola, e neppure il più piccolo disordine venne a turbare la tranquillità. Anche nelle campagne nulla giustifica le voci che si divulgano di temute violenze, e se il definitivo assetto della tassa sulla macinazione incontra qualche difficoltà, la prudenza preveggente delle Autorità e il senno delle popolazioni fanno sperare che non dovremo lamentare offese alla legge.

Leggesi nel *Giornale di Modena* in data del 13:

Ieri notte, cinque o sei giovinotti percorrevano la città cantando ad alta voce, e interponendo ai canti le grida di *abbasso il Re, viva la Repubblica, morte a questo ed a quello* ecc. ecc. Un uffiziale dei granatieri qui di stanza, chiamate a sè due guardie di P. S., intimò agli schiamazzatori il silenzio, e poichè questi non vollero ubbidire, ne ordinava l'arresto. Due di essi furono subito arrestati, e gli altri, visto che non si scherzava, se la svignarono dandosi a precipitosa fuga.

Leggesi nella *Nazione* in data del 13:

Ci si assicura che la Commissione della Camera, incaricata di esaminare le Convenzioni ferroviarie, avrebbe deliberato di proporre che la Convenzione tra il Governo e le Strade ferrate romane sia approvata, e quella fra il Governo e l'Alta Italia venga respinta.

Corre voce che il Senato porterà molte ed importanti modificazioni alla legge delle economie sull'esercito, già votata dalla Camera.

FRANCIA

Togliamo dal *Figaro* di Parigi:

Ieri, 9, si fece un'importante scoperta relativa al complotto. Furono trovate, o almeno si sa dove sono le 18 bombe fuse dal signor Vialard e che non poterono essere sequestrate.

Queste bombe sono di modello differente da quelle del Lepet, ed ecco in qual modo si giunse a rinvenirle. Or fa qualche tempo, in seguito alle attive indagini praticate tanto a Parigi che nei dintorni, fu ritrovata una bomba in un campo di frumento vicino alla strada della Revolte.

A furia d'informazioni si seppe che un tal V.... temendo d'essere arrestato al momento in cui fu scoperto il complotto, e d'essere perquisito al suo domicilio dove celava quei terribili strumenti, li aveva trasmessi ad alcuni suoi amici fidati.

Il V.... difatti veniva arrestato e i suoi confidenti presi a lor volta dalla paura, stabilirono di sbarazzarsi del pericoloso deposito, gettandolo nel canale St-Ouen.

Essi dunque partirono di notte per recarsi a St-Ouen: lungo la via perdettero una delle bombe, senza che lor fosse possibile di nuovamente rintracciarla. E fu questa bomba smarrita che fece trovare le altre.

Ier sera si cominciò ad esplorare il canale e ben presto si ritirarono dall'acqua altre bombe. Si proseguono le indagini con attività e si ha quasi la certezza di ricuperarle tutte.

Tre dei detentori delle suddette, i nominati E. Maillet, A. Blangesey e C. Gheselle furono arrestati.

Sull'incidente diplomatico italo-portoghese leggesi nella *France* del 12:

« Dove dunque il primo ministro portoghese ha egli appreso che un Governo può mancare alle regole della cortesia verso l'agente accreditato d'una Corte estera, senza offendere nella sua dignità lo Stato, che questo ministro rappresenta?

« Il Governo di Firenze attende delle spiegazioni, richiama in congedo il suo ministro, e sospende i suoi rapporti colla Legazione portoghese. La sua attitudine è del tutto giusta. Suscettibile all'eccesso, ed esaltato dal suo facile trionfo, il duca di Saldanha deplora, senza dubbio, oggidì il movimento di vivacità che lo indusse ad allontanare un diplomatico colpevole di aver espresso la sua antipatia per le rivoluzioni di caserma. »

La seguente protesta, seguita da numerose adesioni, è stata inserita nel *Journal des Débats*:

« Dopo le scene deplorabili che si sono prodotte alle due ultime lezioni del sig. Labulaye, è impossibile che gli studenti della Scuola non si affrettino a biasimare gli attacchi violenti diretti all'onorev. professore. Le lezioni di legislazione comparata li interessano in modo speciale, e sta loro in animo di disapprovare tutto ciò che vale a interromperle.

« Gli studenti sottoscritti fanno appello alla Scuola tutta intiera. Essi le dimandano di protestare contro coloro che attentano nello stesso tempo alla libertà del professore ed a quella degli allievi.

« Il 28 maggio 1870. »

(Seguono le firme.)

GRECIA

Scrivono da Atene 4 giugno all'*Osservatore Triestino*:

Dopo la tragica scena di Maratona, il Governo greco si adopera indefessamente e colla massima energia per estirpare il brigantaggio, ed infatti ha distrutto quasi tutte le bande, eccettuata quella di Spanos e i superstiti di quella di Tacos. L'inquisizione rigorosissima che fu incamminata ebbe ora per risultamento di fare scoprire persino alcune persone alto locate, cioè due fratelli uno deputato e l'altro podestà. Questi individui, che furono arrestati, davano ricovero ai briganti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 giugno.

Società di Solferino e S. Martino. — XIX Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	1466 47
Fratelli Galliccioli	»	20 —
Gl'impiegati del Municipio di Venezia (*)	»	123 75
Totale ,	L.	1610 22

(*) Ecco la nota delle singole offerte:

Segretaria generale: Pavan Pietro L. 10, Novello Fortunato L. 2, Santello dott. Luigi L. 1, Spinelli Luigi L. 1.

Divisione I: Boldrin dott. Gustavo L. 10, Donadelli Vincenzo L. 2, Folch Giacomo L. 2, Zane Carlo, Zanchi Giuseppe, De Psalidi Francesco, Brizzi Luigi, Castagnari Giovanni, Marini Nicola, Scalatelli Federico, Dementri Antonio, Vignocchi Gaetano, Pasqualigo Francesco, Bellotto Emilio, Ninfa Priuli G. B., Canal Nicolò, e Folch Giacomo L. 1 cadauno.

Divisione II: Chelotti Pier Alessandro L. 2, Morossi Benedetto L. 2, Condio Giuseppe, Brocchieri Franco, Toderini Vincenzo, Podetti Paolo, Angeli Guglielmo e Domeneghini Angelo L. 1.

Divisione III: De Guerra Ferdinando L. 2, Dall'Acqua Giusti dott. Emilio L. 2, Ferraggio Giulio L. 2.

Divisione IV: Botti dott. Ugo L. 4, Dabalà Gio. Battista L. 1 e Perazzi dott. Giacomo L. 1.

Ufficio del Genio: Bianco dott. Giuseppe, Romano Gio. Antonio, Manetti dott. Girolamo, Trevisanato dottor Enrico, Bressanin Pompeo, Combatti Gaetano, Battaglioli Giovanni, Millich Antonio, Martorello Giuseppe, Zucconi Giuseppe e Bonetti ing. Giacomo L. 2 ciascuno; Marini Annibale L. 1:50, Colla Giovanni, Scolari Giuseppe e Bigaglia Pietro L. 1.

Ragioneria: Alibrante Giovanni L. 4, Canal Antonio L. 1, Hochkofler Stanislao L. 1, Zese Giuseppe L. 1, e Trotter Luigi cent. 50.

Economato: Dabovich Annibale L. 1, Arnould Giuliano L. 1.

Direzione degli Ufficii d'ordine: Pasinetti Giovanni L. 2.

Archivio: Colombo Augusto, Ferraboschi Domenico, Sambo Francesco, Bellotto Giulio, Padoan Felice, e Romanello Fortunato L. 1 ciascuno.

Spedizione: Cappato Girolamo L. 1.

Uscieri: Giupponi Luigi L. 2, Corner Angelo, Alcaini Giuseppe, Vanin Domenico, Gaspari Gabriele, Zignol Giuseppe, Fagarazzi Vettore, Draghi Pietro, Pezzei Isidoro, Palla Giovanni, Cristofori Carlo, Silvestri Francesco, Callalo Giuseppe, Violin Pietro, Zannoni Paolo, Castro Vincenzo, Mentuzzi Gio. Battista e Fagarazzi Gaetano, cent. 50 cadauno.

Custodi: Spat Giorgio cent. 75, Marluzzo Angelo cent. 50. *Facchino*: Scusato Francesco L. 1: *Gondolieri*: Risso Giovanni L. 1, Brocca Giuseppe L. 1.

Soscrizioni pei bagni giornalieri gratuiti al Lido degli scrofolosi poveri di Venezia. *Lista VI.*

Cav. Pietro Bigaglia, lire 50 — Dott. M. R. Levi, 20 — Emma Levi Sforni, 20 — Cav. Marco avv. Grassini, 10 — Agostinis Luigi, 5 — Avv. Antonio Manetti, 5 — Diana Dal Fabbro Manetti, 5 — Caterina Rigo Dal Fabbro, 5 — Ing. Girolamo Manetti, 5 — Adele Franchetti Musatti, 5 — Emma Bas, 10 — Antonietta Bas, 10 — Dott. Luigi Pescarolo, 20 — Dott. Antonio Thomas, 15 — Elisa Lambranzi Thomas, 15 — Demetrio ed Anna Premoli, 10 — Comm. Antonio Perisinotti, 10 — Cav. avv. Marco Diena, 5 — Amalia Mayrargues, 10 — Co. Marina Albrizzi Persico, 5 — Co. Matteo Persico, 10 — Angelo Ridolfi 10, — Nob. famiglia Bragadin, 5 — Fratelli Koppel, 15 — Luigia Codemo Gerstembrandt, 20, — Ifigenia Duodo Secretant, 5 — Cont. Clementina Spaur Mocenigo, 20 — Co. Alvise Mocenigo, 20 — Co. Alvise Franc. Mocenigo, 20 — Giacinto Battisti, 20 — Luigi e Teresa Mandelli, 25 — Margherita Mirlavand, 5 — Co. Maria Miotto Gregoretti, 10. — Totale it. L. 425.

Ospizio marino veneto. — (*Comunicato.*) — Il signor Teodoro Hasselquist, proprietario dei battelli a vapore per la navigazione giornaliera estiva tra Venezia e Lido, volle egli pure con ispontanea nobilissima liberalità concorrere al vantaggio dell'Ospizio marino veneto. La Direzione di questo avendogli fatto chieder se sarebbe disposto a concederle, verso un conveniente compenso, alcuni viglietti pel passaggio libero sui suoi vaporetti nel tragitto da Venezia al Lido, e viceversa ad uso del personale di sorveglianza e servigio dell'Ospizio, non convenendo nè essendo possibile che la lancia a vapore dell'Ospizio faccia una corsa apposita tutte le volte che qualcuno dei medici assistenti, o degl'inservienti, deve andare da Venezia all'Ospizio, o ritornare, il sig. Hasselquist si affrettò a mandare alla Direzione 6 viglietti di abbonamento per tutta la stagione a disposizione dell'Ospizio, accompagnandoli con una cortesissima lettera. La Direzione, nel rendere pubbliche grazie, in nome della caritatevole istituzione, al signor Hasselquist, si compiace di portare a pubblica conoscenza un tale atto sì generoso e gentile.

Fondazione Querini Stampalia. — Per rendere più gradito ai forestieri il loro soggiorno in questa città, durante la presente stagione de' bagni, si avverte che ogni persona colta potrà avere un viglietto d'ammissione nella Fondazione Querini-Stampalia.

— Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa fondazione dalla fine di aprile a tutto maggio p. p.

M. L. Pasteur. — Etudes sur la maladie des vers à soie; moyen pratique assuré de la combattre et d'en prèvenir le retour, 2 vol. gr. 8.° Paris 1870.

Gius. La Farina: — Scritti politici raccolti e pubblicati da Ausonio Franchi. Vol 2 in 8.° Milano 1870.

Charles Delpart. — L'art du chant et l'école actuelle, 1 vol. in 8.°. Paris 1870.

J. M. Quérard. — Les supercheries littéraires devoilées, 5 vol. in 8.°. Paris 1870.

Annuario scientifico ed industriale dell'anno 1869, 5 vol. in 8.°. Milano 1870.

Carlo Salvadori. — Critica e filosofia, saggi e riviste, 2 vol. in gr. 8.°. Venezia 1870,

Neubauer et Vogel. — De l'urine et des sédiments urinaires, propriétés et caractères chimiques et microscopiques, 1 vol. gr. 8.°. Paris 1870.

Franz Holtzendorff. — Rechtslexicon, S. Heft. Leipzig 1870.

J. H. Motley. — Histoires des Provinces-Unies des Pays-Bas. Vol. 3, in 8.°. Paris 1870.

Raffaello Busacca. — Studii sul corso forzoso dei Biglietti di Banco in Italia. 1 vol. in 8.°. Firenze 1870 (dono del sig. cav. Rombo).

Lettere di Massimo d'Azeglio a sua moglie. — Luisa Blondel, 1 vol. in 8.°. Milano 1870.

Un Bibliophile. — Dictionnaire de géographie ancienne et moderne à l'usage du libraire et de l'amateur de livres, 1 vol. gr. 8.°. Paris.

Armando Guarnieri. — Lezioni di aritmetica, algebra, geometria e trigonometria, 1 vol. in 8.° Firenze, 1870.

Giov. Paoletti. — La Georgica di Virgilio Marone, ridotta in prosa italiana, 1 vol, in 8.°, Venezia, 1870.

Giuseppe Consolo. — Del divorzio nei suoi rapporti colle leggi civili e colla libertà dei culti riconosciuti nello Stato. Padova 1864.

— Sulla convenienza ed utilità di istituire nelle Provincie Venete una Società contro il maltrattamento degli animali. Padova 1856.

— Sulle misure da adottarsi affinchè non si seppelliscano i vivi, e non si estinguano gli ultimi avanzi di vita, giudicando reali le morti apparenti. Padova 1851.

— Dell'arresto personale per debiti civili e commerciali. Venezia 1866.

— Sulla pena di morte e suoi rapporti colle Corti d'Assisie. Venezia 1866,

— Lettera d'appendice alla memoria sinottica della pena capitale. Venezia 1867.

— La questione sulla teoria e sul diritto della pena capitale, sinotticamente presentata e discussa. Venezia 1867 (doni del signor Gabriele dott. Consolo).

Arrivarono regolarmente i Numeri successivi de' 61 periodici indicati negli elenchi precedenti.

Il bibliotecario, A. Unger.

Annuario commerciale del prof. Errera. — Si è pubblicato l'Annuario commerciale e delle istituzioni popolari del prof. Alberto Errera. È diviso in tre parti; nella prima si riferisce ciò ch'è stato discusso e concluso al Congresso delle Camere di commercio del Regno, e si noti a questo proposito che questa relazione precede ogni altra non essendo stati ancora pubblicati gli Atti uffiziali del Congresso. Nella seconda si descrivono le industrie marittime della Liguria. Nella terza si enumerano i progressi delle istituzioni popolari a Venezia, Vicenza, Rovigo, Treviso, Udine e Belluno, e nel Trentino (Trento, Rovereto). Seguono i documenti più importanti pubblicati nell'anno intorno a ciò.

Quanto alla prima parte ricordiamo che al Congresso delle Camere di commercio i Veneti ebbero un particolare interesse; essi inoltre furono per buona parte i relatori all'Assemblea, come per esempio il Lampertico pei *Tribunali di commercio*, il Sagramoso *pel servizio ferroviario*, il Ricco *per le industrie*, il Costantini *per la legge di cambio*, il Volpe *per le poste e i telegrafi*, e lo stesso prof. Errera *per le statistiche delle Camere di commercio* e pell'*Istmo di Suez e l'Italia*.

Di tutti questi fatti l'Annuario parla dettagliatamente. Riserbando alla parte bibliografica l'analisi di questa utilissima opera ch'è nel terzo anno di vita, e venne molto lodata dall'*Antologia* e dal *Journal des Economistes*, ci limitiamo ad annunciare ch'è in vendita al prezzo di lire due, presso i principali librai.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Aste municipali. — Il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giugno, ci saranno i secondi incanti definitivi per il nuovo appalto della mondezza stradale in varii Sestieri di Venezia, essendo caduti deserti i primi per mancanza di oblatori.

Associazione medica italiana. — Il Comitato di Venezia invita i socii ad intervenire all'Adunanza mensile che si terrà venerdì 17 del corrente mese, alle ore 1 pom., nel solito locale dell'Ospitale civile.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Le prime prove della vaccinazione animale in Venezia. — Comunicazione del Comitato promotore.
3. Del Bromalio e dei suoi usi. — Comunicazione del dottor A. Berti.
4. Discussione sul Rapporto circa i provvedimenti contro la prostituzione.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXXVI lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende ad ital. L. 5429 : 38.

Bullettino della Questura del 15. — Non si hanno a registrare se non i seguenti fatti di poco rilievo, accaduti nel corso delle ultime 24 ore:

Un furto di 3 fazzoletti di lana da donna pel valore di lire 12, i quali stavano esposti in mostra al di fuori della bottega di F. S. rigattiere a Sant'Apollinare; e l'arresto del facchino M. G. per furto di legname da bruciare in diverse riprese, a danno del signor A. C. all'Angelo Raffaele.

Vennero dichiarati in contravvenzione:

Un caffettiere, in parrocchia della Bragora, per aver permesso il ballo nel suo esercizio;

Un venditore di vino a San Canciano per abusiva protrazione d'orario.

Vennero pure arrestati due individui per contravvenzione all'ammonizione, e due per vagabondaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 giugno.

✉ *Motus in fine velocior.* La discussione della Camera comincia a prendere un andamento che mostra chiaro che entro questa settimana e probabilmente sabato si potrà avere il voto tanto desiderato. Oggi hanno parlato l'on. Rattazzi ed il Sella. Il primo, lasciatemelo dire in tutta franchezza, ha fatto un vero tonfo! Il suo discorso non ha avuto neppure la metà dell'importanza che si credeva dovesse avere. Credo che anche i suoi amici politici debbano esserne rimasti malcontenti, e non sono alieno dal supporre che l'on. deputato d'Alessandria non fosse oggi in perfetta salute o almeno in quelle disposizioni di animo, che permettono di fare un buon discorso. La parte finanziaria del suo è stata così meschina, da potere appena paragonarsi a quella d'un oratore novizio. Egli non ha saputo fare altro che delle osservazioni molto generiche, contrastando la possibilità del pareggio, e dichiarando, al solito, che invece di accostarci a quello, ci allontaniamo; ma tuttociò non ha prodotto nemmeno la più lieve impressione sulla Camera. Del pari, nella parte politica della sua orazione, l'on. Rattazzi non ha fatto altro che ripetere quello che si legge ogni sera nella *Riforma*, e definire il programma della sinistra con quelle formule generiche che si odono da molti anni, e che non hanno nessun valore appunto perchè sono generiche... Il solo momento nel quale l'on. Rattazzi ha dato prova della sua riconosciuta abilità, è stato quello nel quale ha difeso la sinistra dall'accusa che gli mosse il Lanza, di non aver voluto concorrere alla formazione del Ministero; ma qui la confutazione era tanto facile, che in verità il merito del Rattazzi è ben scarso. Infine, sia detto colla massima imparzialità, il discorso tanto strombazzato fino ad ora, non ha tolto, certo, neppure un voto al Ministero, forse gliene ha procurato qualcheduno.

L'on. Sella ha avuto il buon senso di comprendere le disposizioni della Camera, e la sconfitta del capo della sinistra, e se ne è approfittato per prendere la parola subito, e per rispondere a tutte le obbiezioni mosse fin qui ai provvedimenti. E ben può dirsi, che il ministro fu tanto felice, quanto infelice era stato il suo predecessore. Il Sella ha fatto un vero discorso parlamentare, senza pompa, senza affettazione, senza la pretesa di obbedire alle regole più pure della rettorica. Egli ha parlato come un uomo padronissimo della materia che doveva trattare; ha risposto a tutti i suoi avversarii con vivacità e con brio, infine, ha mostrato di essere superiore a tutti loro. Io non saprei determinare adesso l'influenza di questo breve ma concludente discorso; ma non esito a credere che pel Ministero avrà un effetto molto salutare. In ogni modo, tra poco vedremo, giacchè, come diceva dianzi, sabato assai probabilmente avremo una votazione.

È degno d'attenzione il lieve incidente avvenuto nella seduta d'oggi, rispetto al progetto di legge per la costruzione della ferrovia del Gottardo. L'opposizione, e qualcheduno ch'è spinto da interessi locali che si fanno troppo sentire, si sono dati a credere che il Ministero abbia avuto delle vive sollecitazioni dalla Francia per non presentare la Convenzione conclusa con la Svizzera. Questa ubbia non ha proprio nessun fondamento, ed è verissimo, invece, quello che hanno detto il Lanza ed il Gadda, che la Convenzione non è stata presentata perchè si sa che il Parlamento non avrebbe tempo di esaminarla. Del rimanente, è probabile che vista l'istanza del Bertani, del Podestà e di altri, la Convenzione sarà presentata, salvo poi alla Camera di non occuparsene nè punto nè poco.

Lettere da Pisa mi annunziano che nelle vicinanze di quella città, e più specialmente nel bosco che fu già parte del patrimonio dell'Arcivescovato, si trovano tuttavia, separati gli uni dagli altri, alcuni individui armati, e pronti a riunirsi in bande. È probabile però che dopo tanti fiaschi, ognuno se ne torni a casa sua, fino all'epoca in cui si possa andare a caccia di quaglie o di ortolani.

Sono assicurato da persone degne di fede che alcuni rappresentanti dell'alleanza repubblicana universale si sono recati a Firenze, ed hanno chiesto al Ministero la grazia del caporale Barsanti, minacciando gravi perturbazioni nel caso in cui quella grazia sia rifiutata. Ignoro quale sia la risposta data dai ministri; ma parmi che non sia quello il modo nè più opportuno nè più efficace per ottenere la grazia d'un individuo, che pure ha dimenticato nel peggior modo, il suo più grande dovere di soldato.

V. in prima pagina le relazioni delle sedute d'ieri del Senato e della Camera dei deputati.

Leggesi nella *Nazione* in data del 14:

Dicesi che i banchieri, i quali sono in grado di attuare la proposta dell'onorevole Castellani, siensi ieri presentati all'onorevole ministro delle finanze ed abbiano al medesimo proposto l'operazione finanziaria, della quale l'onorevole deputato di Montalcino si fece mallevadore.

Dicesi anche che *on a joué de malice* fra l'onorevole Sella e i portatori di milioni. Si afferma che nulla siasi concluso in seguito a quel colloquio.

I giornali, scrive la *Perseveranza* del 14, hanno annunziato che il vapore *Sesia* a poca distanza da Galatz, avesse subita una grave avaria. Da lettere che ci vengono comunicate crediamo che il detto vapore investì, per incuria del pilota locale, in un banco di sabbia, dal quale potè levarsi dopo un'ora e riprendere il viaggio.

Ci si racconta, e riferiamo con riserva, scrive la *Spezia*, del 9, che alla mezzanotte di lunedì scorso arrivava alla nostra Stazione un dispaccio urgente, che annunziava come una banda di 25 o 30 individui si accingesse a fare guasti alla ferrovia presso Arcola. Un vagone partiva subito a quella volta, ed i *bandisti* fuggivano sperdendosi, dopo avere tentato di asportare le rotaie e di togliere i fili telegrafici.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il Gran Consiglio de' Grigioni, nella sua tornata del 9 giugno, ha risolto di assegnare sul Cantone un sussidio di quattro milioni, e sulle Valli più direttamente interessate, il sussidio di un quinto di milione *a fondo perduto*, sulla strada dello Spluga.

Intorno al convegno dei Sovrani di Prussia e di Russia ad Ems, la *Gazzetta d'Elberfeld* scrive:

« Lo Czar è malato; egli soffre da lungo tempo. I viaggiatori che hanno potuto vederlo si accordano a dire che la sua fisonomia è molto cangiata.

« La sua malattia presenterebbe i sintomi di quella che ha colpito il Re Federico Guglielmo; questi sintomi sarebbero abbastanza gravi da rendere il lavoro molto difficile, se non impossibile all'Imperatore di Russia. »

Lo stesso giornale soggiunge che si può attendersi ad un cambiamento di Regno, e che secondo le disposizioni del futuro Sovrano, la Russia sarebbe destinata ad assumere un carattere più asiatico, e meno favorevole alle tendenze germaniche.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Costantinopoli 13 giugno.

Presso Erzerum fu assalito dai briganti il console francese Gilbert. Egli fu spogliato completamente, ed a stento potè salvare la vita. L'inviato francese ha indirizzato in proposito un'energica protesta alla Porta. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 14. — Il Comitato imprende la discussione dei progetti concernenti i trattati di commercio e di navigazione. Approva quelli conchiusi colla Spagna, col Perù, col Nicaragua, col Guatimala e coll'Honduras, i quali tutti sono rinviati ad una sola Giunta, composta di nove membri.

Parigi 14. — Sopra circa 1000 consiglieri generali da eleggersi, si conoscono finora 818 elezioni. Vi sono 110 ballottaggi, 434 rielezioni fra cui 9 radicali, e 274 nuove elezioni, fra cui 230 conservatori e 44 radicali. Il ribasso della Borsa d'oggi è attribuito ad una leggiera indisposizione dell'Imperatore, ma specialmente alla continuazione della siccità e al rialzo delle farine di 5 franchi. — Le notizie di Roma non lasciano più alcun dubbio che il Concilio voterà l'infallibilità colla comminatoria dell'anatema.

(Corpo legislativo). — *Dreolle* domanda al Ministero che comunichi i documenti delle trattative con Roma, l'Egitto e la Spagna.

Il ministro degli affari esteri risponde che le questioni sono ancora pendenti; ch'è impossibile fare attualmente alcuna comunicazione; e che la farà quando si discuterà il bilancio.

Glais-Bizoin insiste per la comunicazione dei documenti relativi all'occupazione di Roma.

Gramont dice che circa l'occupazione di Roma non vi sono documenti da presentarsi; che riguardo al Concilio bisogna aspettare.

Keratry domanda se esiste differenza di vedute tra l'attuale Ministero e quello di Rouher; dice che un Ministero parlamentare non deve fare comunicazioni soltanto sui fatti compiuti.

Ollivier replica vivamente. L'incidente non ha seguito.

Parigi 15. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di Montholon e Bourée a senatori; Laguerronière ad ambasciatore a Costantinopoli, Armand a ministro a Lisbona, Berthemy a ministro a Brusselles, Prevost-Paradol a ministro a Washington. L'Alta Corte di giustizia si recherà a Blois il 18 luglio. Il *Constitutionnel* dice che lo stato di salute dell'Imperatore non ha assolutamente nulla d'inquietante.

(Senato.) — *Brenier* interpellò sul trattato colla Spagna. *Gramont* rispose che se il Governo accettasse le interpellanze mentre le trattative sono ancora pendenti, nessun Governo in Europa vorrebbe più trattare con esso. Il ministro disse che nulla ancora fu firmato circa la giurisdizione in Egitto. L'interpellanza di Brenier è aggiornata a martedì, coll'adesione di Gramont.

Brusselles 14. — Nelle elezioni pel rinnovamento di metà della Camera dei deputati, i candidati dell'opposizione cattolica furono eletti da per tutto ove si sono presentati. Questo imprevisto risultato produsse profonda sensazione. È molto probabile che il Gabinetto si ritiri.

Madrid 14. — Assicurasi che il Governo è intenzionato di restituire a Isabella tutti i gioielli che comperò coi proprii denari. Assicurasi che un personaggio abbia qui recato l'atto autentico dell'abdicazione d'Isabella.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Costantinopoli 14. — Il numero degl'Italiani che chiedono soccorso, è di 436 capi di famiglia, i quali rappresentano 1208 anime.

Washington 14. — Il messaggio di Grant relativo a Cuba, dice che gli Stati Uniti non possono simpatizzare con alcun partito; da ambe le parti la lotta fu condotta con barbarie.

I Cubani rifugiatisi qui, cercarono di far nascere complicazioni fra l'America e la Spagna, sotto l'apparenza di domandare il riconoscimento dei diritti dei belligeranti.

Grant chiede che il Congresso determini la condotta da seguire, perchè l'America non riconobbe mai i filibustieri. Soggiunge che non puossi considerare il movimento di Cuba nel senso internazionale, perchè gl'insorti non hanno Governo stabilito, nè possedono città, nè porti.

Domanda inoltre al Congresso di esaminare seriamente i risultati che potrebbero derivare dal riconoscimento dei belligeranti, nonchè la possibilità che le navi americane possano essere visitate e catturate.

Dice che la Spagna non fu capace di domare la rivoluzione, nè di fare giustizia ai diritti lesi dei cittadini di altri paesi.

Serie complicazioni risultarono dall'essere stati condannati a morte alcuni cittadini americani senza procedura regolare, e dal sequestro di beni americani.

Ma la questione dei belligeranti è estranea a questi fatti, i quali ora formano soggetto di scambio di comunicazioni fra l'America e la Spagna, e di una domanda di sodisfazione, che, se fosse respinta, formerà soggetto d'una nuova comunicazione al Congresso.

Firenze 15. *(Camera)* — *Villano della Palla* interroga sulle cause dello scioglimento dell'Istituto Depino a Maratea.

Correnti spiega tali cause, dichiarando come le monache incaricate dell'insegnamento e della direzione, ricusassero di ottemperare alle leggi ed ai regolamenti.

Minghetti discorre, appoggiando i provvedimenti finanziarii. È convinto della necessità dell'urgenza di fare il pareggio, essendo insufficiente per ottenerlo il miglioramento progressivo delle condizioni economiche.

Dice che il paese desidera di uscire una volta dai pericoli finanziarii. Esamina le varie tasse e le proposte della Commissione, e le difende. Confida che i contribuenti non vi troveranno troppo sensibile aumento. Esamina i bilancii delle Provincie e dei Comuni.

Giustifica l'attitudine della destra; essa si indusse a sostenere il Ministero pel suo programma e pei suoi progetti. Rivendica al suo partito la prima e sincera applicazione dei principii delle libertà economiche. Rimprovera Rattazzi di pregiudicare con accuse un giudizio sincero e libero sulla convenzione colla Banca.

Trova che la Regìa ed il macinato erano nel programma ministeriale di Rattazzi. Dice che non havvi discordanza sui principii di libertà delle Provincie, ma bensì sul tempo dell'applicazione. Rappresenta l'urgenza di rassicurare tutti che non si faranno cambiamenti continui e radicali, e che si rispetteranno gl'interessi ed i sentimenti.

I canuti in pericolo di vita. — Il caso di una domanda privatamente indirizzatami intorno alla natura di un liquido che meravigliosamente tramuterebbe la canizie nel più morbido nero, mi recò in questi giorni ad avere tra le mani una bottiglia del *Rossetter's Hair Restorer*, che mi si afferma accolto col maggior entusiasmo da alcuno dei nostri parrucchieri, ai quali non par vero di essersi incontrati in sì efficace e piacevole beneficio a vantaggio dei canuti loro avventori.

Veduta però quale sia la natura del liquido, io crederei di mancare ad un debito di coscienza, non mettendo in sull'avviso i miei concittadini contro le perniciosissime, fatali conseguenze che dall'uso del medesimo potrebbero derivare. Nulla vi ha in esso di segreto: è un comunissimo preparato di piombo, la cui applicazione sui capelli può recare, e col tempo indubbiamente recherebbe, quella serie di irreparabili conseguenze, originate da tal metallo, allorchè insinuandosi a menomissime dosi nell'organismo, vi adopra tutta la sua forza di lento veleno. I peritanti interroghino pure il loro medico e udranno la tremenda sequela di paralisi, delirio, anestesia, coma, perdita di uno o più sensi, e via discorrendo, che costituiscono la somma miserevole di sofferenze, colle quali il piombo manifesta tutta la potenza, conducendo inevitabilmente alla tomba.

Per parte mia bastami riferire due fatti che strettamente attengonsi all'argomento, per il quale deliberai di scrivere queste poche linee.

Un signore di anni 47, sano e robusto, ebbe ad un tratto affievolite le forze, e spenta successivamente l'intelligenza, senza che si potesse nemmen sospettare la causa di tanto sinistro. Il medico dott. Schotten, che lo curava, stillavasi il cervello in vane supposizioni, quando venne a sapere che il signore da qualche tempo adoperava un pettine di piombo per riparare al danno della nascente canizie. Egli diresse allora tutte le sue cure a combattere l'insidioso metallo che ne rodeva l'esistenza; ma il soccorso era troppo tardo, ed il malato morì con tutti i sintomi dell'avvelenamento del piombo, dimostrato dalla stessa autopsia cadaverica.

Madamigella Mars morì in una notte, assalita da gravi disordini cerebrali, dopo essersi applicata la fatale miscela, di cui soleva valersi per mantenere in artificiale nerezza i suoi capelli.

Ben veggano adunque i canuti se non sia da pensarci in sul serio, e se non sia un reale esporsi a grave pericolo di vita affidandosi alle meraviglie del *Rossetter's Hair Restorer*.

Prof. G. Bizio.

FATTI DIVERSI

L'Ancora d'Italia è una pregevole raccolta di operette popolari riflettenti l'agricoltura, edita dal sig. Enrico Moreno di Torino.

Abbiamo ricevuto i volumetti 7, 10 e 11 di tale raccolta che contengono:

1.° *Del pero e del pomo*, avvertenze intorno alla loro coltivazione per Angelo Salvietti.

2.° *Delle Biblioteche circolanti nei Comuni rurali* per Vincenzo Garelli.

3.° *Cenni sulla bachicoltura*, per Francesco Gazzetti.

Corse di Modena. — Il 13 corrente, sulla gara per la bandiera d'onore dei cavalli vincitori nella corsa del 12, riescì vincitrice la *Gatta* del sig. Rossi Giovanni di Crespano.

Idrofobia. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

« Tre persone furono ieri morsicate, una da un cane, e due da un gatto. Accompagnate tosto all'Ospitale, si procedette alla cauterizzazione mediante un ferro rovente.

« Anche a Cremona si ebbero a lamentare casi d'idrofobia che si rinnovarono tre volte in onta alle previdenze prontissime ed energiche prese da quel Municipio, e già tre persone furono morsicate da cani idrofobi; ed ora che scriviamo quella popolazione è tuttavia trepidante per la tema che nuovi casi si manifestino non ostante i canicidii eseguiti e le prescrizioni severe per l'accalappiamento di qualunque cane sia trovato per le vie con o senza museruola quando non sia condotto da persona a mezzo di catenella o funicella. »

Avviso anche pel Comune di Venezia.

Lagrimevole dramma. — Da Torino mandano alla *Perseveranza* i seguenti dettagli sul fine luttuoso dell'infelice Carolina d'Aragona avvenuto pochi giorni or sono:

Inutile, dice il corrispondente, tornare sul passato di una vita avventurosa e ostinatamente infelice. Rapita anni sono da un maestro di musica, che dovette poi fuggire essendo ricercato per brutti fatti che pesano sul suo conto, costretta per vivere a far lieto viso a chi le veniva presentato ed imposto dal suo seduttore, finalmente erasi ridotta col signor Ho..., col quale ultimamente conviveva. Sapete che questi, nella lotta coi fratelli avvenuta in Milano, e per la quale ebbe luogo anche un processo, aveva perduto un occhio. Vivevano qui, in via S. Maurizio meschinamente, dopo una lunga sequela di umiliazioni e di sofferenze, dando qualche lezione d'inglese l'Ho...., e di musica, credo, la Carolina. Quale fu la causa del suicidio? La lunga sequela di sofferenze, di umiliazioni patite, la fortuna sempre ostinatamente avversa, il cuore rigonfio di quella infelice di continue amarezze; considerate tutto questo, e capirete come potesse bastare un nonnulla, una goccia, perchè il vaso traboccasse. Avevano un cagnolino, alla Carolina carissimo, che l'Ho.... conduceva a passeggiare a giorno chiuso per cansare la tassa.

La sera del suicidio l'Ho.... fu in pericolo di perderlo, e corse per la via Santa Teresa, lui, l'uomo alto e tarchiato, dietro al cagnolino che fuggiva, e la gente a ridere. Lo raggiunse, e volendolo punire, percosse sul lastrico e ruppe un bastoncino, a lui prezioso ricordo. Rientrò in casa di pessimo umore, raccontando alla compagna l'accaduto.

Frattanto, avendo lasciata aperta la porta, il cagnolino era nuovamente fuggito. Egli, l'inglese, si dà ad inseguirlo di nuovo, ed urta violentemente, nell'uscire, in certo appiccapanni, già altra volta causa, pel luogo incomodo in cui stava, di qualche bisticcio.

Maggiormente indispettito pel dolore che ne risentiva, pare ch'egli abbia esclamato: « Non contento di avermi fatto perdere un occhio, vuoi anche privarmi di quello rimastomi! e se ne andò in traccia del cane. »

Al ritorno vede molte persone affollate sulla porta della casa, che raccontavano di avere inteso un colpo d'arma da fuoco. Sale le scale, entra, e vede l'infelice Aragona, che erasi esploso un colpo di revolver nel ventre. A quanto pare, e il posto della ferita, e la direzione presa dalla palla, escluderebbero la possibilità che un terzo, come taluno vorrebbe sospettare, avesse esploso l'arma, giacchè, essendo l'infelice Aragona seduta, sarebbe stato mestieri che il feritore se ne stesse carpone al suolo per colpirla di sì fatta maniera. Ecco quanto potei raccogliere di abbastanza sicuro, sul luttuoso avvenimento, e che, del resto verrà messo in chiaro dalle indagini giudiziarie iniziate.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 15.

Rendita	da	61 65	a	61 62
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 45	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 03	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	711 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 50	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	363 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	455 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 15.

	del 14 giugno	del 15 giugno
Rendita fr. 3 %	74 22	74 04
» italiana 5 % in cent.	60 25	60 22
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	398 —	405 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 —
Ferrovie Romane	57 —	56 50
Obbl. ferr. »	146 —	144 —
» Ferr. Vittorio Em. 1863	164 25	162 —
Obbl. ferrovie meridion.	177 —	177 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
[illegible] mobil. francese	246 —	250 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » » »	700 —	700 —
Vienna 15 giugno.		
Cambio su Londra	121 —	— —
Londra 15 giugno.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 3/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 14 GIUGNO.

	del 13 giugno	del 14 giugno.
Metalliche al 5 %	60 35	60 35
Dette inter. mag. e novemb.	60 35	60 35
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 70
Prestito 1860	96 30	96 20
Azioni della Banca naz. aust.	721 —	722 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 80	253 90
Londra	121 —	120 50
Argento	118 75	118 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 65	9 60 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno.

Ieri è arrivato, da Trieste, il vap. italiano *Principe Tommaso*, alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il vap. ital. *Cleopatra*, a G. Camerini; e i due vap. del Lloyd austr. *Mercur* e *Verbano*, con merci e passeggieri.

Continua in commercio pochissima attività; si parlava di trattative di un qualche conto di partite di petrolio, ma non ci risulta che avessero conchiusione, fra cui di un carichetto viaggiante si parla qual fatto. Gli olii di oliva sono più offerti, specialmente dopo la vendita fattasi per consegna in quei di Abruzzo a lire 100 il quintale. Anche i vini sono fiacchi, perchè ne arrivavano d'ogni dove, cioè dalla Sicilia, da S. Maura, dalla Puglia e dalla Dalmazia, mentre i consumi si fanno ristretti sempre di più, e dall'interno non mancano mai le provenienze. Dei coloniali, meglio sostenuti vengono gli zuccheri, perchè più costante ed esteso il consumo. Ribassa il prezzo dei bozzoli, tanto per l'abbondanza che per la qualità, di cui molta parte poco sodisfacente. Notavasi in Francia, che i bozzoli furono sostenuti più che da noi, ma ciò ivi pure fu solo per la migliore qualità, che sempre scarsa si offriva. Da Bologna sentiamo, che il raccolto anche di tutti quei dintorni nei bozzoli, sarà poco inferiore a quello dell'anno passato.

Le valute variavano assai poco dal dì antecedente. Il da 20 franchi si cercava a f. 8 : 08 1/2, e lire 20 : 50 per carta, di cui lire 100 per f. 39 : 50 a f. 39 : 45. Le maggiori pretese per la Rendita ital., e molto più la conoscenza avuta per tempo del ribasso a Parigi all'apertura della giornata di cent.' 20 nella Rendita ital., mantennero la perfetta inazione sul nostro mercato d'ieri, che vedesi giustificata nell'astensione d'operare pel telegrafo di sera col maggiore ribasso indicato. Il prezzo maggiore cui si era potuto ottenere per la Rendita ital. fu di 58 1/2; le Banconote austr. ebbero qualche domanda anche al disopra di 83. Il sistema d'inerzia iniziato da qualche dì, pare che non si abbandoni alla Borsa, pel momento, dei pubblici valori. A sera, la Rendita ital. si pagava a 58.

A Genova, il 13 corr., le Azioni della Banca nazionale vennero segnate a 2400; la Rendita ital. a 61 : 65; il Prestito naz. a 85 : 50; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 718; ed a Milano, la Rendita ital. a 61 : 70; il Prestito naz. a 85 : 95; le Obbligazioni della Regia a 470 1/2; le Azioni da lire 723 a 720.

Udine 11 giugno.

Il cambiamento di temperatura ha inspirato serie apprensioni ai bachicultori per le lagnanze di guasti, ma il ritorno al buono, contribuì alla cessazione dei lamenti, per cui il raccolto di questi riuscirà poco al disotto dell'anno scorso; molto poi al disotto per la seta, essendo composto di quantità dei bivoltini con doppii, e perchè gli annuali sono di leggiera corteccia da non poterne sperare nemmeno mediocre la rendita al bacino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— —
Augusta	»	» 4	215 80
Berlino	»	» 4	— —
Francoforte	»	» 3 1/2	213 90
Lione	»	» 2 1/2	— —
Londra	»	» 3	25 54
Marsiglia	»	» 2 1/2	— —
Parigi	»	» 2 1/2	101 50
Roma	»	» 5	— —
Trieste	»	» 5	— —
Vienna	»	» 5	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —
Malta	»	»	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	61 60
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 50
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —
Banconote austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 48

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

L'11 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Copanizza, con 55 col. olio, 24 col. pelli, 11 col. spirito, 14 col cascami, 54 col. lana, 16 col. farina, 6 col. vetrami, 1 col. cipro, 6 col. tela, 18 col. caffè, 1 col. pepe, 6 col. zucchero, 2 col. ferramenta, 3 cas. vini, 1 cas. maraschino, 40 col. uva, 7 col. cera, 8 cas. sapone, 61 cas. limoni, 200 sac. vallonea ed altro.

Da *Melada*, piel. austr. *Posgia Pomach*, patr. Cravacich M., con corteccia di pino, all'ord.

Da *Spalato*, piel. austr. *Due Compari*, patr. Gliaberticich, con 6 col. olio, 5 col. catrame, 1 part. scorcia di pino, all'ord.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Cerere*, patr. Valente A., con 22 col. vino, 42 col. acquavita, 15 col. olio, 6 cas. sapone, 1 col. vasellami a Teixeyra de Mattos.

Da *Isola*, brag. ital. *Bullo*, patr. Bullo F., con 200 col. sardelle, 3 col. salamoia, 1 col. vino.

Da *Genova*, trab. ital. *S. Nicola*, patr. Longone A., con 462 bar. petrolio per A. Blumenthal e C.

Da *Milazzo*, piel. ital. *Tre Fratelli*, capit. Morabelli, con 154 fusti vino per Gasperini e Codognato.

Da *Cittavecchia*, piel. austr. *Dio aiutami*, patr. Vrancovich P., con 1 part. cavi catramati e stracci.

Da *Alessandria*, toccando *Brindisi e Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con 1 col. caffè, 192 sacchi zucchero, 1 bal. pelli, 11 col. ferramenta da Alessandria; — 1 bal. pelli da Brindisi; — 4 bot. olio da Ancona, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con 23 col. carta, 182 col. burro, 10 col. formaggio, 12 col. manifatt., 3400 fili legname, 2 col. pellami per Alessandria; — 1650 fili legname, 102 col. biscotto per Brindisi; — più, 5 col. cotonerie per Ancona.

Per *Cesenatico*, piel. ital. *Divina Providenza*, patr. A. Scarpa, con carbone.

Per *Trieste*, piel. ital. *Gloria*, patr. Vianello A., con 300 pez. grigiole, 70000 ossa di seppia, 7000 scope, 400 sac. riso.

Per *Cefalonia e Zante*, brig. austr. *Sloga*, capit. Begna P., con 9630 fili legname, 1 part. pietra mola per Cefalonia; — 7550 fili legname per Zante.

Il 12 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Rinaldi, con 10 col. effetti, 6 col. mobili, 10 col. birra, 71 col. caffè, 57 col. pepe, 11 col. salumi, 2 col. olio, 74 col. agrumi, 4 col. sciampagna, 20 col. unto da carro, 50 col. vallonea ed altro.

Da *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Violante, con 40 cas. sapone, 20 col. stracci, 14 pani oleosi.

Da *Pirano*, brig. austr. *Bel Piranese*, patr. Rossetti G., con 177 col. sardelle salate, 2 col. salamoia.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom. — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 16 giugno, ore 12, m. 0, s. 18, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764 . 19	763 . 88	763 . 99
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 8	25 . 6	23 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 . 4	19 . 8	20 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15 . 28	13 . 62	16 . 17
Umidità relativa	79 . 0	56 . 0	77 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S.°	S.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Semiser.
Ozono	1	0	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 14 giugno alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . 29 . 5
minim. . . . 21 . 5
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nell'Italia, il mare è calmo, ed il cielo è sereno nella Penisola e nel resto d'Europa.

Sono probabili dei temporali locali, specialmente al Sud dell'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 16 giugno, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercordì 15 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *Clarin marià* (Clarina maritata). Commedia in 4 atti di Gio. Zoppis. — Alle ore 9.

— Quanto prima avrà luogo *Una grande accademia di Prestigio moderno*, che darà il prestigiatore *Ettore Moltini*.

IL 16 GIUGNO IN FIRENZE SI PUBBLICA

FANFULLA

Giornale quotidiano letterario-politico

QUESTIONI DEL GIORNO

Bollettino

POLITICO - FINANZIARIO - ARTISTICO

CRONACA

giudiziaria - industriale - agricola

SERVIZIO SPECIALE

D'INFORMAZIONI.

CORRISPONDENZE

DA OGNI PARTE DEL REGNO

RITRATTI E BIOGRAFIE

diplomatiche - parlamentari - sociali

CORRIERI, ec.

IN APPENDICE

ROMANZO DI UN CELEBRE AUTORE

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DAL REGNO E DALL'ESTERO.

ASSOCIAZIONE: *Per tutta Italia, un mese, L. 2; un trimestre, L. 6; un semestre, L. 12; un anno, L. 24. Dono agli associati presso l'Ufficio del giornale*, Via Ricasoli, 21, FIRENZE. 409

N. 3017. 393

REGIO ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 20 giugno 1870 dalle ore dodici meridiane alle ore 2 pomeridiane, in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti, N. 6115, del 20 aprile 1870, sarà tenuta un'asta pubblica nel locale ad uso d'Ufficio situato in Venezia, in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, all'anagrafico N. 1783 per la delibera al miglior offerente d'un'affittanza novennale della campagna di campi 37, 2, 017 misura trevisana in varii appezzamenti con casa colonica ed adiacenze, situata a Bissuola, Comune censuario di Carpenedo, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia.

L'asta sarà aperta sul dato di it. L. 1000.

Non sarà ammesso nessuno come offerente, se non dopo fatto il deposito di L. 1000.

Il capitolato d'appalto resta ostensibile ogni giorno nel locale suddetto e nelle ore d'Ufficio, come anche presso il R. Commissariato distrettuale di Mestre, e presso il R. subeconomo residente alla Mira.

Il contratto sarà stipulato in seguito alla delibera, entro giorni otto.

Non saranno accettate migliorie.

Venezia, addì 2 giugno 1870.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

N. 5114. 397.

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia.

FA NOTO:

che nel giorno di martedì 28 giugno corr., sarà esperita pubblica asta a schede segrete per la delibera a quegli che risulterà miglior offerente, dei lavori di erezione in questo Ospitale civile di una tettoia pel deposito della paglia alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato pari numero, che gli aspiranti potranno ispezionare presso l'Uffizio di Amministrazione in tutti i giorni non festivi, dale ore 11 ant. alle 3 pom., in unione ai relativi tipo e perizia.

Venezia, 10 giugno 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 9708. 398

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia.

FA NOTO:

che nel giorno di martedì 5 luglio p. f., presso il suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, sarà tenuto un esperimento d'asta a schede segrete per la vendita al miglior offerente di beni in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso composti di due Lotti, uno di campi 16 circa, con fabbrica dominicale ed adiacenze, l'altro di campi 54 circa, con casa rusticale, di ragione di questo Istituto degli Esposti, alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato normale di eguali numero e data, già pubblicati, e che sono ostensibili presso l'Economato di questa Riunione, nonchè presso la Giunta municipale di Povegliano in tutti i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio.

Venezia, 30 maggio 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 338. 380

Provincia di Verona — Comune di Pressana.

AVVISO.

È aperto a tutto agosto p. v., il concorso al posto di maestra in questa Scuola comunale, elementare femminile, coll'onorario di L. 500 all'anno. Le concorrenti dovranno allegare all'istanza i documenti che qui sotto si accennano, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo:

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio;
e) Patente d'idoneità al posto.

L'eletta dovrà uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, orario ecc., ed assumere tali funzioni col primo novembre 1870.

Pressana, 3 giugno 1870.

Il Sindaco, GIAVONI FRANCESCO.

384

SOCIETA' ITALIANA
PER
le strade ferrate meridionali.

Il Coupon del primo semestre anno corrente delle Azioni liberate scadente il primo luglio p. v. in ragione di L. 12:50 per Azione, sarà pagato senz'alcuna trattenuta dalla Ditta

JACOB LEVI e figli.

Hôtel Rainer al Gran Parigi.

Questo **antico Albergo**, situato nella migliore posizione del Corso in Verona, venne nuovamente aperto.

Grandi e piccoli appartamenti, e camere separate. — Tavola rotonda e alla carta, e servizio a parte. — Salone di Lettura.

Omnibus alla ferrovia per tutti gli arrivi, e carrozze di rimesse. 394

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, calle dei Bombaseri, N. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il secondo versamento di L. 10 avrà luogo dal 10 al 15 giugno presso il SINDACATO DEL PRESTITO IN FIRENZE B. TESTA e C., via dei Neri, N. 27 e presso TUTTE LE CASE INCARICATE DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I Titoli sui quali si effettua il secondo versamento concorrono nella Estrazione del 5 luglio al premio di

Lire 200,000 in oro

Avendo il Sindacato creduto opportuno di richiedere una parte delle Obbligazioni del Prestito di BARLETTA che erano state assunte dal Sindacato dell'estero, così è in grado di tenere a disposizione del pubblico una partita di Obbligazioni liberate dal primo e secondo versamento validi, per concorrere all'estrazione del 5 luglio in cui sarà pagato il premio di

Lire DUECENTOMILA in oro

e le potranno ottenere dal Sindacato stesso, e dai vari agenti al prezzo di Lire 16 per ogni Titolo del Prestito di Barletta.

Oltre il rimborso certo di L. 100 oro ciascun titolo concorre continuamente a 150,000 Premii rappresentanti la cifra di

Lire 33,810,000 in oro.

Dal 20 al 30 giugno le ricevute provvisorie saranno commutate in Titoli provvisorii firmati dal Sindaco e dal Tesoriere della città di Barletta.

QUADRO DEI PREMII

che saranno pagati nella prima grande Estrazione che avrà luogo il 5 luglio 1870

cioè 1	premio di	L. 200,000	— L. 200,000	in oro
1	„	„ 1,000	— „ 1,000	„
2	„	„ 500	— „ 1,000	„
2	„	„ 400	— „ 800	„
2	„	„ 300	— „ 600	„
20	„	„ 100	— „ 2,000	„
100	„	„ 50	— „ 5,000	„
		per un totale di	L. 210,400	in oro
		50 rimborsi di L. 100 cadauno	L. 5,000	in oro

La seconda Estrazione avrà luogo il 20 settembre, la terza il 20 ottobre, la quarta il 20 novembre e la quinta il 20 dicembre 1870

Con premii di Lire 100,000 in oro

Cinque Estrazioni in sei mesi: e successivamente per cinque anni, 5 Estrazioni in ciascun anno.

Vantaggi del Prestito della città di BARLETTA.

1.° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire **60** in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a L. 100 oro (Lire 105 carta), rappresenta un utile certo di Lire 45 su Lire 60, ossia 75 per cento sul capitale versato, il che non si ritrova in alcun altro prestito emesso sin oggi in Italia e all'estero.

2.° 150 mila premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta un premio per ogni due Obbligazioni.

3.° In tutti gli altri Prestiti emessi sin ora (quello di Bari eccettuato) un'Obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di BARLETTA ciascuna Obbligazione, oltre il rimborso certo di L. 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire **33,810,000.** Una stessa Obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4.° Le Obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più valore appena ottengono un premio o un rimborso: le Obbligazioni di BARLETTA hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le Estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la loro importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin ora in Italia o all'estero.

5.° Il Prestito di BARLETTA è *il solo Prestito a premii italiano di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro*, ciò che rende le sue Obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6.° I sottoscrittori del Prestito di BARLETTA hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi *senza alcuna spesa* presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero.

In *Venezia*, presso i signori **Fischer, Rechsteiner, E. Leis e C.° e P. Tomich.** 386

Società Bacologica
FRATELLI GHIRARDI E COMP.

Anno XIII --- **Milano, via Santa Maria Segreta, 12.** --- Anno XIII

Sono aperte le sottoscrizioni per la solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: Capitale Lire 600 mila per Azioni da L. 1000 — L. 500 — L. 100, ed anche per **Cartoni** a numero fisso. — Pagamento, 2/5 in giugno, e saldo alla consegna, come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

Lo stesso signor **Giovanni Ghirardi** è ritornato al **Giappone** per gli acquisti, a maggior garanzia degli azionisti, i quali sono liberi di fissare il prezzo d'acquisto dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche dagl'incaricati in *Treviso*, Pozzobon Franc.° agente. Assicuraz. — *Udine*, Morandini Emer. ag. ass. — *Pordenone*, Marcolini L. Filandiere. — *Vittorio* e *Conegliano*, Benedetto Gentili, filandiere. — *Zoppola*, Biasoni Giuseppe S. G. — *Oderzo*, Bernardi Ant. ag. ass. — *Castelfranco*, Pivetta Anfidio, neg. — *Vicenza*, Lovise Gius., Palazzo Cordellino. — *Cittadella*, Comino Angelo. — *Bassano*, Pivetta Polidoro. — *Legnago*, Saggiori Luigi ag. ass. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni — *Monte di Malo — Alticole — Nogarolo.* 359

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE.

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ª DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 6 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 33; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 24, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Hirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazzetta di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 17

AVVISO AGLI ARCHITETTI E PROPRIETARII.

Zinco della Vieille-Montagne

Il **ferro bianco** che non ha nessuna durata, che s'irruginisce e si fora in poco tempo, è oggi interamente abbandonato, per i tubi, grondaie e tutti gli accessorii della fabbrica.

Il **Zinco**, all'incontro, offre grandissimi vantaggi, dovunque lo s'impieghi. Esso dura molto di più, si lavora più facilmente e non esige colorimento.

Il ferro bianco fuori di servizio non ha alcun valore.

Il zinco val sempre, come metallo vecchio, il 50 per 100 del suo valore.

Dirigersi pel zinco della Vieille-Montagne, prospetti e informazioni al signor **Luigi Bovardi**, S. Salvatore, Ponte delle Ballotte, N. 4699-4700, depositario della Società a Venezia. 268

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE

ISTRUZIONE GRATIS

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

Elias Howe J.r New York

WHEELER E WILSON — WILCOX E GIBBS

Agenzia generale **Enrico Pfeiffer**, Venezia

S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589

Unico deposito delle vere Macchine Howe. 365

ATELIER PER RIPARAZIONI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 17 giugno. — N. 161

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 GIUGNO.

Stando ai giornali di Vienna, l'alleanza repubblicana non si chiamerebbe universale per burla, ed avrebbe compreso nei suoi piani di operazione anche l'Austria. Ecco uno Stato, in cui sarebbe pur comico che si ponesse la questione della Repubblica all'ordine del giorno, se colà sembra che non si comprendano se non le questioni di razza, le quali soffocano alla loro volta tutte le questioni di libertà. Ci sono difatti alleanze ibride, che si formano, per esempio, nel campo degli Czechi, tra i feudali, i vecchi e i giovani Czechi, vale a dire tra uomini che dopo la vittoria, ottenuta una volta l'indipendenza, sarebbero nemici acerrimi, e che ora sono uniti solo perchè si tratta di vincere contro i *Tedeschi*. E tra questi elementi sarebbe pure ben accolta l'idea dell'alleanza repubblicana universale!

Perciò questa non sarebbe ancor una buona ragione. Nella loro qualità di apostoli, i soci dell'alleanza repubblicana seminano perchè altri raccolga, e non si fanno alcun scrupolo di tentare anche imprese impossibili ed insensate. I giornali di Vienna, che in questi giorni, si occupavano di una invasione di bande repubblicane nel Trentino e in Istria, non temettero già sul serio, che la dinastia degli Absburgo dovesse scomparire ora dopo tanti secoli, pegli sforzi delle bande. Ma ci sembra ch'essi abbiano preso un granchio solenne, anche nel credere ad una invasione reale di bande repubblicane dall'Italia. E certo la *Neue freie Presse*, per esempio, ha un corrispondente molto visionario da Firenze, se questi le scrive che « la fermentazione è inaudita nell'Alta Italia; che le Autorità hanno scoperto un piano destinato a portare l'insurrezione nel Trentino (o, come dice il corrispondente, Tirolo italiano) e nell'Istria, e che molti arresti finalmente furono operati a Venezia. »

E se non bastava la *Neue freie Presse*, anche la *Morgen Post* le veniva in aiuto, dicendo che l'Austria era compresa anch'essa nel disegno di repubblica universale.

Decisamente, leggendo i giornali viennesi, specialmente quando parlano dell'estero, si direbbe che i Tedeschi, almeno i giornalisti, abbiano l'immaginazione più fervida di qualunque altro popolo, perchè d'una mosca si fa, negli ufficii di quelle redazioni, con tanta facilità un'elefante. Che nel Trentino potessero essere entrati alcuni avanzi delle bande, disperse in Italia si poteva anche credere a Vienna, ma per credere ad un'invasione sul serio, ci pare che occorresse esser un po' fantastici.

Il movimento recente delle bande in Italia, il quale non ebbe mai alcuna gravità, aveva però un carattere determinato. I capi si intitolavano anche presidenti della Repubblica universale, e avevano un osso abbastanza duro da rodere, se volevano mangiarsi il Regno d'Italia, senza volersi rompere i denti anche colla Monarchia austro-ungarica. Il movimento delle bande non aveva nemmeno per sogno il carattere d'un movimento d'indipendenza. Non si trattava certo di promuover l'annessione del Trentino e dell'Istria al Regno d'Italia. Si voleva distrugger quest'ultimo. Le forze mancarono, ma l'idea c'era. Ora una spedizione nel Trentino e nell'Istria si presentava da sè come affatto inverosimile. Come ci hanno potuto credere poi i giornali di Vienna?

Fatto sta che sono oramai passati quattro o cinque giorni dalla notizia dello sbarco dei famosi repubblicani in Istria e che finora non si seppe nulla dei fatti loro. Anche da questa parte i Tedeschi dell'Austria possono tranquillarsi. Peccato che non possano essere altrettanto tranquilli, dalla parte della Boemia, della Moravia e della Slesia.

Là non si tratta di Repubblica, o di Monarchia. Gli Czechi sono anzi sempre pronti a riconciliarsi coll'Imperatore, purchè egli mandi a casa il *Reichsrath*, col quale non vogliono aver da fare, e rimetta a nuovo la Corona di S. Venceslao.

Il *Memorandum* di Rieger all'Imperatore dei Francesi, nel quale cerca di persuadere quest'ultimo, che la Francia non potrà contare sull'appoggio dell'Austria, se non quando gli Czechi trionferanno, ha eccitato lo spirito nazionale. L'opposizione czeca è formidabile, perchè è compatta, e tutta la nazione dai più alti sino ai più bassi gradini della scala sociale, ha per l'Austria una sola risposta. Le adesioni della Boemia fioccarono al sig. Rieger pel suo *Memorandum*, e un giornale, la *Narodni Listy*, parla della necessità che la nazione intera si armi e si eserciti al tiro nazionale, per potere, dato il caso, « difendere la patria colle armi alla mano. » È questo un punto nero, ben più nero, dell'ipotetiche bande dell'Istria!

Ecco il termine del discorso dell'on. deputato Fambri, pronunciato nella seduta della Camera dei deputati del 26 maggio, *(Vedi la Gazzetta d'ier l'altro.)*:

Che la ferma lunga sia contraria alla militarizzazione del paese, è cosa ovvia e tutta aritmetica.

Vediamolo con un piccolo computo. Supponiamo di volere sotto le armi la modesta cifra di 120,000 uomini. Si possono avere in tre modi senza violare l'attuale legge di reclutamento. Si possono prendere tre classi di 40,000 uomini, ed anche quattro di 30,000, o invece cinque di 24,000. Nel primo caso, quello della leva annua di 40,000 uomini trattenuti soltanto tre anni, dopo dieci anni di rotazione voi avrete militarizzati 100,000 uomini più che nel secondo, e 180,000 più che nel terzo caso.

Ora facciamo un altro computo, quello del servizio e del tempo che rimane per l'educazione e l'istruzione del soldato.

Pigliamo il primo dato ed il più importante ch'io prendo da un accuratissimo lavoro statistico del cav. Fontana.

Nel 1869, tra fanteria, bersaglieri e cavalleria si fecero per motivi di sicurezza pubblica 4,379,682 giornate di servizio; dividete ciò fra 100,000 uomini solamente, e troverete che un soldato ha fatto poco meno di 44 giornate. Prendetene atto. Ora date al servizio di piazza l'enorme cifra di 60 giorni all'anno; e dico enorme quando del servizio di sicurezza se ne fa computo a parte. Dategli poi a codesto soldato un mese di licenza, gli è un bel largheggiare di già; poi alla cifra dei giorni tolti all'istruzione aggiungetene ancora 15, in media, tra malattie e riposi, poi altri 30 d'assenze per feste o motivi impreveduti. Voi avrete il vostro soldato occupato per soli 179 giorni dell'anno; gliene resta ancora liberi più che metà; della quale prendete sei ore al giorno, e dedicatene due al maneggio dell'arma ed al tiro, una alla ginnastica, una alla piccola tattica e poi due altre all'istruzione, lettura, scrittura ed educazione morale. In verità che sei ore non sono opprimenti.

Il vostro soldato, impiegando bene tutto questo tempo, in sei mesi è esuberantemente in grado di servire; in un anno è soldato perfetto. Non è un'asserzione gratuita, o signori, io pongo proprio i dati più larghi, anzi esagerati in prò di chi voglia sostenere la tesi opposta. Io vi osservo che il regolamento francese permette di promuovere un soldato a caporale dopo soli sei mesi di servizio. Oggi, coll'attuale servizio e sistema, i soldati in media vanno in piazza d'armi ottanta volte l'anno, lo che in quattro anni dà 320 volte. Con quello che v'ho non esposto ma accennato, ci andrebbero in tre anni 548 volte, e questo numero di lezioni quasi doppio sarebbe doppiamente compatto, e quindi il progresso aumentato in ragione geometrica anzichè aritmetica. Il profitto sta in ragione del numero delle lezioni, non già degl'intervalli che le dividono.

Quanto ai sott'ufficiali, dopo due anni potrete promuoverli, ma non lo dovrete, se non si obbligano a restare, non già tutta la ferma di ordinanza di otto anni, il che sarebbe esorbitante, ma tutta la ferma provinciale attualmente stabilita dalla legge, cioè cinque anni. La questione, ripeto, è di utilizzare il tempo, e di riformare l'istruzione e l'educazione del soldato in modo che questo tempo possa essere utitizzato tutto.

Ora, signori, la tattica ha subite delle modificazioni profonde. Durante le giornate di Trattenau e di Koeniggraetz ci sono stati dei capitani, dei luogotenenti i quali si sono trovati a comandare da 60 a 70 soldati, nessuno dei quali era della propria compagnia nè reggimento. Si è veduto e notato costantemente che non c'è più verso di mantenere i sostegni dietro alle catene, e le riserve dietro i sostegni; si è trovato che dopo un brevissimo tempo, la linea di battaglia si estende di un terzo, di una metà, e che tutti si fanno posto ed entrano in prima linea. Ne viene che, dopo un serra serra, dopo un sbaraglio qualunque o per sfondare o per spuntare, addio ordini e simmetrie! Succede tale un tramestio che i soldati appartengono agli ufficiali che li trovano, li fermano e li ordinano alla meglio senza conoscerli, senza esserne conosciuti, con una sola ragione, quella del grado, e un solo legame, quello del dovere.

Altro che abitudini e conoscenze scambievoli, altro che guide e serrafile! Oggi il campo di battaglia rompe, rimescola e ricostituisce. Ben altrimenti sveglio e maschio si domanda il soldato.

Ognuno vede quanto un simile stato di cose aumenti straordinariamente l'importanza dell'educazione individuale, e quanto sia diminuita, e, quasi direi, tolta, quando non sia presa che come educazione preparatoria, come castello per la costruzione in corso, e nulla più, tutta la parte geometrica della manovra. E questo è vero e proprio progresso, per quanto faccia drizzare i capelli ai ben cravattati ed impettiti uomini del passato. Meno di geometria c'è nei piedi, più di logica però ci dev'essere in testa. Le più piccole cariche dell'esercito possono e debbono avere la capacità di una specie di autonomia. Nè ciò si è disconosciuto per vero.

Per lo passato, fino a cinque o sei anni fa, un generale moltissime volte, non tutte s'intende, ma pur troppo moltissime, un generale, dico, non era che il caporale di 8000 uomini; adesso invece un caporale deve essere un poco il generale dei suoi otto uomini; avere un concetto del terreno, e dei movimenti in esso possibili nei varii casi; deve, in certo modo, e nelle sue modeste proporzioni, conoscere le piccole operazioni di guerra. Ripeto, che ciò non fu disconosciuto, e che i nostri ministri di guerra e generali di divisione se ne sono seriamente preoccupati.

Adesso le ispezioni non si fanno davvero più come una volta. Capitava un generale sul posto, faceva schierare la guardia, toglieva di mano il fucile al soldato, lo riguardava, lo montava, lo scattava e lo rendeva, e fin qui andava bene; ma poi tutt'al più domandava i tempi del *presentat-arm*, quelli della carica, si assicurava dell'isocronismo del *pied-arm*, e saliva al primo piano asciugandosi i sudori della fronte, e deplorando che all'altezza della carica rispondesse così grave e ardua la gravità dei doveri. Al primo piano gettava uno sguardo su qualche libretto di massa e sul registro delle punizioni. Ecco cos'era l'ispezione di un generale cinque o sei anni fa. Adesso è un'altra cosa, bisogna convenirne: arriva su qualche posto distaccato, abborda il caporale e gli chiede: dove siete qui? Qual è la vostra posizione rispettivamente alla città? Da che parte c'è abitato? Dov'è il fiume? Dove la collina? Quale strada prendereste se foste attaccato dalla tal parte? Dove vi ritrarreste per difendervi? Come vi difendereste? Come vi ritirereste, se vi foste obbligato? ecc. ecc.

Questo immenso cambiamento è avvenuto, ed avvenuto in gran parte per merito dell'amministrazione della guerra, la quale non ha disconosciuto questo nuovo stato di cose; è debito di lealtà lo ammetterlo ampiamente.

Si è in questo senso che io ho gittata lì una volta un'asserzione, la quale ha avuto per molti la forma di un tremendo paradosso. Guai a noi, io dissi, se si vinceva a Custoza! Guai a noi se il prode comandante della prima divisione del primo corpo avesse fatta franca ed impune la sua marcia. L'orrore delle carte e dei libri, il disprezzo delle teorie e dei così detti maestri di scuola, sarebbero arrivati all'ultimo grado. Io sostenni e sostengo che il male ci ha fatto bene.

Io me li ricordo, non tutti, ma molti de' miei superiori di dieci anni fa. Se il nostro padre Adamo avesse avuto l'orrore che essi avevano per il frutto dell'albero della scienza, noi saremmo ancora nel paradiso terrestre. *(Ilarità.)* Adesso invece si è convinti del contrario.

Si dirà una cosa, si dirà che nel 1866 non vi erano sott'ufficiali settarii. Anche questo è gratuito. Si potrebbe anche dire che, ora fanno quattro anni, le sette non avevano fondi da pagarli a 2 o 3 lire al giorno. *(Segni di assenso a destra.)*

Del resto, bisogna non aver letta la storia per isgomentarsene gran che. Leggete un poco, o signori, quella del regno di Giacomo II, studiate un poco le proporzioni della cospirazione giacobita nel seno dell'esercito inglese. Ebbene tutto ciò è riuscito a quello che tutti sanno: Giacomo II è morto svergognato e in esilio.

Chi di noi lombardo-veneti, chi non ricorda nel 1848 i reggimenti che alla vigilia della guerra traversavano la città, gridando *Viva l'Italia? morte all'Austria?* Domandatene un po' alla città di Brescia che ne sa qualche cosa di quei reggimenti medesimi quando le hanno dato l'assalto ed il sacco. *(Segni di assenso.)*

Signori, non dobbiamo dare alle cose maggiore importanza di quella che non abbiano. Importa assai che le idee siano chiare, che le esperienze siano valutate, e che nè gli uni si affidino di essere molto più innanzi, nè gli altri troppo più deboli e scompaginati che non sieno.

In questi ultimi giorni, dinanzi alla caserma *Prince-Eugène*, se non erro, un cospiratore, un costruttore di barricate, era stato passato fuor fuori mentre alzava la sua bandiera; ebbene, chi mi assicura che quella baionetta che l'ha conciato a quel modo non fosse di uno dei 46,000 *no* dell'esercito, e dei 1500 circa di quella caserma lì? È forse impossibile il caso di dire *no* colla penna e *sì* col ferro? È forse una contraddizione irreperibile della natura umana un *sì* in natura e un *no* in carta? Che gli impresarii di barricate si guardino dal crederlo troppo facilmente.

Il deputato Corte, nel suo discorso che conteneva certamente di molte notabili osservazioni, se l'è presa molto coi veterani, coi riassoldati dai baffi grigi; egli è nemico del riassoldamento; e io non sono molto lontano dalle sue idee; soltanto trovo strana e infondata la soverchia antipatia, specialmente per parte di chi ha studiata così addentro la costituzione dell'esercito inglese.

Ciò che io non ho potuto mandar giù, sia delle parole dell'onorevole Corte, che di quelle dell'onorevole Govone, si è quel loro dire: « Signori, l'esercito non fa questioni d'interesse! »

Come sarebbe a dire? Ma sì, signori, che ne fa! L'uomo non vive di solo pane, ma egli vive principalmente di pane.

Si è parlato contro dei mercenarii non molto lungamente dall'onorevole Corte, ma di volo; e invece molto a lungo e clamorosamente dall'onorevole Corrado. Ma lo sa egli, l'onorevole Corrado, quali sono i mercenarii veramente, incredibilmente riprovevoli? Sono proprio i suoi volontarii americani.

Io gli racconterò una storia che egli certamente non sapeva, perchè, se l'avesse saputa, si sarebbe astenuto ieri da quella sfegatata apologia.

La mattina della battaglia di Bull's Run, la quale io ho citata momenti fa, battaglia la quale decideva forse della sorte degli Stati Uniti, perchè quella parte di forze federali copriva in quel giorno la capitale, scadeva precisamente la ferma di un reggimento di Pensilvani, me ne ricordo anche il numero, il IV, e di un reggimento di volontarii, che non saprei citare così a memoria.

Ebbene chi lo crederebbe! Il cannone tuonava, e quei due reggimenti non ne hanno voluto sapere di battersi. Hanno detto: *la nostra ferma è scaduta, tanti saluti a casa, noi ce ne andiamo!* E non è mica esempio nuovo. Per appunto in America troveranno il fatto già accaduto nella guerra del secolo scorso. Washington si è già trovato più volte agli estremi, precisamente per tiri di questa fatta. A Middlebrook e a Valley-Forge, il pover'uomo stava colle mani nei capelli; dopo Bradwine, quando lo abbandonarono davanti a Filadelfia che cadde in mano degl'Inglesi, egli fu sul punto di uccidersi.

A questo fatto, del IV di Pensilvania che abbandona il campo di battaglia la mattina del combattimento perchè la sua ferma è scaduta a mezzanotte del giorno innanzi, io ne contrappongo un altro. Un secolo e mezzo fa, alla vigilia della battaglia di Tournay, la truppa riposava. Ad un tratto si sente un interminabile scalpiccio di cavalli. Naturalmente alla vigilia d'una battaglia si è curiosi fino all'ansietà. Si credette che fosse un via vai di corrieri che portassero notizie ed ordini. Che è? che non è? Erano granatieri di Normandia che tornavano dal congedo, e che volendo proprio essere al loro posto, quantunque non ne avessero il dovere, avevano trovato da per tutto cavalli e fin preso la posta per giungere al campo ed essere della partita. Ora, io domando, all'on. Corrado, se, schietto e aperto uomo com'è, egli non si trova costretto di esclamare con me: quanto sono volontarii questi mercenari di Tournay, e invece quanto mercenari quei volontarii di Bull's Run! *(Bene! bravo!)* Del resto, signori, tutto ciò rimane ancora nel campo morale, e si modifica da un giorno all'altro. I conti vanno sempre fatti colla meccanica delle forze fisiche e delle morali alla mano. Anche le forze morali hanno la loro statica e la loro dinamica. Quantunque i regolari del continente sieno infinitamente meno mercenari dei volontarii americani, pure lo sono anch'essi. Non parlo più dei volontarii dell'onorevole Corrado, semplicemente lo mando su in biblioteca a prendere quella che gli pare delle parecchie storie dell'ultima guerra degli Stati Uniti d'America, che io ho fatto acquistare, oppure a prendere tutte le corrispondenze del *Times*, e a sapermi poi dire che ne pensi del modo in cui si formavano quei reggimenti. Aggiungasi che gli erano Americani perchè pagati dall'America più che per altro, dacchè entravano per quattro quinti gli stranieri.

Ora io dico che, quantunque infinitamente meno mercenarii di quei soldati volontarii, i soldati regolari pensano all'interesse come tutti gli uomini al mondo ci pensano, perchè tutti sono mercenarii più o meno sotto il sole, perchè tutti bene o male hanno a campare. Il repubblicano è pagato come il monarchico, ed il socialista come il repubblicano. Sfido io! La fede non cessa di essere fede perchè serve retribuita. Dunque non è punto a dirsi con l'on. ministro che l'esercito non faccia una meschina questione d'interesse. Meschina no, ma d'interesse sì. Bisogna pagare l'ufficiale, bisogna trattarlo bene, bisogna assicurare il suo avvenire. Lo stato attuale dell'esercito, o signori, è tale che se voi lo lasciate due anni ancora nelle condizioni attuali, voi avrete degli uomini vestiti da soldati, ma in verità non dei soldati, e l'esercito non esisterà più.

Carini. Bravo! bene!

Fambri. Ci sono dei rimedii a ciò, dei rimedii i quali non sono certamente destinati a rovinare l'erario.

Mi si dirà che restano i volontarii. Tutti sanno che io non sono il loro più grande ammiratore, nondimeno credo di avere dimostrato una cosa, e invito chi sa e può a confutarla; questa cosa si è che i volontarii italiani sono stati e sono anche oggi i migliori volontarii di tutt'i tempi e di tutt'i paesi.

Ora mi si permetta un punto interrogativo, che poi spiegherò, intorno alla consuetudine che c'è per parte dei radicali di citare sempre le gesta dei volontarii esotici, per esempio, degli Americani, che sono quelle di cui v'ho dato un saggio, degli Spagnuoli delle di cui gesta potrei trattenervi fino a stasera, fino a domani per dirvi che cosa erano, e di quelli di tutti gli altri paesi. Ma citino i nostri che sono i migliori, come io sono pronto a dimostrare; e perchè non lo fanno? Perchè la verità in pro', per quanto bella, non basta alla loro tesi, ed esagerarla possono, fino ad un certo punto, perchè la gente ha veduto. All'amore della tesi pospongono quello del luogo . . .

L'interpretazione più benevola è questa.

Corrado. Domando la parola per un fatto personale.

Fambri. Ma l'interpretazione benevola è buona pei meno; pei più vale quest'altra: essi sanno come abbia *beau mentir qui vient de loin*, segnatamente in un paese come l'Italia, dove si sa poco e dove si cerca e s'impara meno. È facilissimo a raccontare dei miracoli alla gente a proposito di ciò che non ha nè letto, nè veduto, non già di ciò che vide a lume di naso.

Io ripeto la mia tesi, che i volontarii italiani sono stati i migliori di tutti i tempi e di tutti i paesi; adesso gli oppositori, se basta loro l'animo, provino la prevalenza dei volontarii sopra i regolari con esempii del posto dove sono i migliori. Non è logico ciò? Se citando vanno fuori d'Italia, gli è per venderci gatta in sacco.

Fatta questa breve digressione, verrò a dire che, per ovviare allo stato attuale dell'esercito, bisogna provvedere tecnicamente, amministrativamente e moralmente.

Fra i rimedii tecnico-amministrativi, primo e capitale gli è quello della riduzione del servizio ordinario. Se voi darete sempre al soldato due notti di servizio ed appena una di caserma, voi lo avrete ignorante e malato. Bisogna vedere qual è il servizio indispensabile, e se esso risultasse così grande da rendere necessaria, non solo questa assurda proporzione, ma anche un'altra molto più mite, bisogna provvedere affinchè questo servizio si faccia in altro modo, da altre parti, ma che il soldato non abbia tutto al più che una guardia ed un servizio di sicurezza per settimana, altrimenti non avremo da farci sopra il minimo conto. Questo è il provvedimento sovrano, e questo non mi risulta che sia stato studiato abbastanza.

Il secondo è quello di riformare l'istruzione, la ginnastica e la teoria. Mi ricordo che un giorno un generale ch'era ed è mio avversario politico ha detta una giustissima cosa: mettete 50 uomini fra le parallele, fateli sollevare, abbassare e rivoltare per mezz'ora intorno all'asse orizzontale ed al verticale del proprio corpo, indi se sono validi, fateli scendere; mettete due trombe od un tamburo in avanti, avvertiteli solo di uscire tutti col piede sinistro e vi fanno una magnifica marcia in battaglia. Questo io credo vero esattamente vero. Quando l'uomo è forte e vispo non ci vuole nulla a metterlo al corrente di tutto quel che si fa in piazza d'armi, specialmente quando le guide e le serrafile sono innanzi coll'istruzione e l'autorità.

In terzo luogo è del pari essenziale, secondo me, sebbene in diametrale opposizione coll'idea di alcuni riformatori ch'io oppugno e coi quali per altri rispetti sono perfettamente d'accordo, è del pari essenziale, dico, l'auto-controllo dei corpi, il controllo per mezzo dei Consigli di amministrazione, senza nessun concorso dell'Autorità territoriale, meno la militare del generale di divisione.

In quarto luogo è indispensabile, indilazionabile la riforma del servizio merci, e credo che se ne ritrarranno delle economie molto importanti, perchè effettivamente il soldato non è nè ben vestito nè a buon mercato. Io mi ricordo che otto anni fa, al campo di San Maurizio, o per dir più preciso, al poligono di Lombardore, per l'estinzione di un certo incendio, due soldati si sono bruciati il cappotto. Non ci fu verso di averne uno dal magazzino del corpo, non essendo sembrato abbastanza giustificato l'accidente. Noi, ufficiali, per farla finita, si decise di pagare noi a quei due poveri diavoli due cappotti nuovi. Andati a Torino, li abbiamo fatti fare di stoffa eccellente e molto più belli e ben lavorati. Ebbene, noi li abbiamo pagati da 10 a 12 lire meno della tariffa del magazzino. Ora, come va ciò? Gli è proprio contro tutte le leggi ordinarie del commercio e dell'uso, contro ciò che si vede tutti i giorni cogli occhi proprii. Se io, per esempio, vado dal sarto e commetto un soprabito, spendo cento lire; ma se andiamo in dieci a commetterlo, senza dubbio ci fa un abbuono, se glielo vogliamo chiedere, e non gli par vero di servirci per 95 ed anche per 90.

Ora, il Governo che ne fa fare 400,000 dei cappotti, li ha da pagare più cari di quello che i privati ne paghino due? *(È vero! — Si ride.)*

Bisogna in quinto luogo pensare ai sott'ufficiali. È un'idea erronea che s'ha da noi del sott'ufficiale; una idea la quale lo rende molto facilmente brontolone e scontento.

Gli si è dato a credere che la sua anzianità è un gran fatto, e che ha proprio il diritto a diventare ufficiale. Prima di tutto bisognerebbe che dei sott'ufficiali soltanto un piccolissimo numero potesse aspirare alle spalline.

A proposito dell'Inghilterra, l'Esquiros dice che colà il brevetto di ufficiale dato ad un sott'ufficiale è considerato un dono rovinoso, come gli antichi direbbero di quel cinto di Aiace, o come nell'India inglese si direbbe dell'elefante bianco. Quando un raià voleva rovinare uno dei suoi grandi, gli regalava un elefante bianco, il mantenimento del quale era talmente costoso che quel bell'animale, a forza di mangiare lui, finiva per far morire di fame il fatalmente favorito padrone.

Lo stesso è spessissimo del brevetto di ufficiale a chi provenga dalla bassa forza. Il sott'ufficiale si trova, quando è promosso, in una società che non è la sua, di fronte ad esigenze, alle quali non sa far fronte nè materialmente nè moralmente; egli si perde quando non abbia quella forza incrollabile di carattere che avevano i sott'ufficiali dell'antico esercito piemontese, uomini di altra tradizione e di altro stampo. Oggigiorno i bisogni, le idee, le abitudini sono mutate; le conversazioni, le letture hanno aiutata questa trasformazione, la quale ha il suo bene, ma non è tutto bene.

Ma un sott'ufficiale dice: sono dieci, dodici anni che porto i galloni d'argento. Ma da quando in qua il bidello dell'Università dirà: sono venti anni che io faccio il bidello, promuovetemi a professore? *(Mormorio.)* Da quando in qua il muratore perch'è da venti anni che mura avrà diritto al diploma d'ingegnere?

Bisogna che si persuadano di questo, che quando non si ha il grado necessario d'istruzione, conviene, anche per proprio interesse, limitare le proprie aspirazioni.

Qui, credo, io sono nelle idee dell'onorevole Corte, il quale sa molto bene che cosa si fa nell'esercito inglese e nell'americano a proposito dei sott'uffiziali.

I sott'ufficiali bisogna farli star bene, promuoverli anche, quando abbiano i titoli d'istruzione, di autorità e, passatemi la parola, di gentilomismo necessarii; se no, no.

Le stesse cose vanno dette in parte agli ufficiali, molti dei quali parlano con calore o con desolazione soverchia della loro condizione. Credano che le carriere civili non sono più brillanti della loro, e che anche nel commercio e nella Banca, se « Messenia piange Sparta non ride. »

Provino a cercare impieghi fuori, anche con un certo grado di capacità, e mi sapranno poi dire.

Bisogna che si diano pace se le promozioni non piovono; bisogna che vadano su alle biblioteche militari divisionali, dove ci vanno ancora pochino; bisogna che prendano in mano l'annuario degli altri eserciti e vedano quale anche altrove è il tempo di permanenza di un ufficiale in un grado medesimo, meno i casi eccezionali della scelta.

Fra i provvedimenti morali principalissimi sarebbero: in primo luogo la soppressione dell'incertezza mediante un ordinamento, il quale affermi dei diritti e guarentisca da tutte quelle eventualità, le quali non provengono da dubbia

fonte; in secondo luogo l'appuramento dei quadri.

Su questo punto l'onorevole Rattazzi ha fatto delle osservazioni d'ordine legale, le quali hanno certamente una grande importanza; ma trattandosi di un esercito, le necessità del servizio ne hanno una anche maggiore.

Io mi ricordo che in seno della sotto-Commissione del bilancio della guerra quasi tutti i militari più provetti erano dell'avviso che bisognava ridurre il numero dei reggimenti, e ciò per poter scegliere fra gli ufficiali. Se non gli si è fatta la proposta formale, gli è perchè stava sul banco della Presidenza di già un nuovo disegno organico che fu poi sostituito da un altro, e da ultimo ritirato. È una necessità ineluttabile quella di mandarli a casa; magari con tutta la paga, questa sarà una questione economica; magari con tutti gli onori e titoli ma a casa. In terzo luogo bisogna pensare al ristauro della disciplina. Io non mi fermerò su questo terreno che scotta, ma tutti sanno, tutti comprendono che la disciplina del nostro esercito lascia oggi, per quella bonarietà che non è che il nome parlamentare della mancanza di forza e di coraggio, molto a desiderare.

Quanto all'esercito, esso non avrebbe ragione, se giudicasse le presenti discussioni e votazioni nel senso in cui le prese or fa qualche anno un prode e dotto generale, di cui un oratore lesse ieri con voce commossa una lettera invero commovente di addio agli ufficiali del soppresso dipartimento. Io credo che quell'illustre soldato e cittadino se avesse conosciuto appieno i particolari della discussione della Camera e più ancora i particolari che aveano preceduto quella discussione, non avrebbe punto scritta quella lettera, nè affermata l'amarezza dell'animo suo.

Basterebbero le parole colle quali l'onorevole Corte esordiva appunto nel suo discorso per la soppressione dei dipartimenti.

Egli disse: « Prima di entrare appunto nella discussione della soppressione dei grandi comandi, io comincio a congratularmi coll'Italia, che abbia alla testa del suo esercito generali di tanto patriottismo, di un liberalismo così distinto che si possa senza alcun pericolo discutere questa questione gelosissima dei grandi comandi. »

E via di questo turno, sempre rendendo omaggio alle persone dei capi dell'esercito. Egli avrà più tardi veduto (ma la lettera era già scritta) altre parole, le quali fanno pienamente la luce sulle intenzioni unicamente tecniche, con cui alcuni deputati, antichi militari, hanno promossa quella determinazione. Ecco le parole colle quali io, membro della Sotto-Commissione del bilancio militare, ho propugnato l'istituzione dei grandi comandi delle truppe mobili: « La Camera ha votato qualche mese fa la soppressione dei comandi generali di territorio. Chiarite a dovere le cose (chi era stato il promotore di quella determinazione nel seno della Commissione del bilancio ero proprio io) stimo che la Camera possa e debba oggi ammettere i grandi comandi generali di truppa.

« Le cose già furono a dovere chiarite e dall'onorevole generale Bixio e dal ministro della guerra. Io non ho voluto se non assodare, col mio ordine del giorno, che la Camera prendeva atto delle dichiarazioni del ministro della guerra, e così finiva una volta l'equivoco.

« La soppressione dei Comandi di Dipartimento fu, lo ripeto a chi non lo avesse inteso, nel seno dell'antica sotto-Commissione del bilancio della guerra proposta e sostenuta ad oltranza da me. Io mi ricordo che ci siamo trovati allora nel più vivo disparere coll'onorevole Bixio; e che la questione, prima che alla Camera, venne portata alla Commissione generale del bilancio, dove la cosa venne fra gli onorevoli generali Brignone, Bixio e il deputato Farini da una parte, e me dall'altra, assai lungamente dibattuta. Anzi mi ricordo come il Bixio, propugnando la causa dei Comandi di Dipartimento, assegnasse loro parecchie delle attribuzioni che veramente appartengono invece, di natura loro, ai Comandi generali, quali per appunto si pensa di stabilirli oggi. Allora io lo interruppi dicendo: ma voi propugnate i Comandi di Dipartimento con gli argomenti, coi quali si propugnano i Comandi generali.

« Sappiate che i Comandi generali io gli ho nell'opposto concetto che quelli di Dipartimento. Datemi le divisioni attive ed io sono d'amore e d'accordo con voi e vi do i Comandi generali. »

Tutto ciò basta a chiarire le intenzioni della Camera e del proponente in quella circostanza. Ad ogni modo, anche nell'equivoco che produsse quella lettera, l'Italia ha di che rallegrarsi; è un documento che le fa onore, e che prova come i generali italiani non sappiano spagnoleggiare neanche se educati e coperti di gloria in Spagna.

Però, o signori, se non è prudente tentare Dio, come dice il Vangelo, lo è ancor meno tentare gli uomini; bisogna sopprimere nell'esercito l'incertezza.

Si dice da ultimo, come argomento contro questa necessità, che proporre l'organico così subito, sarebbe un doverlo commisurare alle presenti strettezze delle finanze, e forse un rinunziare ad averlo in seguito anche in migliori condizioni e proporzionato all'importanza politica dello Stato.

Ma ora, domando io, che cosa dite voi all'esercito? Gli presentate questa legge, e gli dite: per tre anni le cose stanno così; dopo questi tre anni c'è l'ignoto. Io invece, dicendo: presentate un organico, vi dico: studiatelo quale deve essere, proporzionato cioè benissimo all'importanza politica e militare dell'Italia. Di questo organico una parte di quadri è forza attuare immediatamente, l'altra vi riservate di attuare in capo ai tre anni in discorso, nello stesso modo che voi potete fare un progetto di uno Stabilimento qualunque, e dire: questa parte la costruisco quest'anno, quest'altro anno costruirò quest'altra parte, e via di seguito. Anche Palazzo Vecchio, in cui discutiamo, fu proprio fatto così, e non è meno un capo d'opera.

Quando farete questo, voi, invece di presentarvi all'esercito, e dirgli: per tre anni è così e dopo questi tre anni, è l'ignoto; potrete dirgli: per tre anni è così; fra tre anni ci sarà di meglio.

È in seguito a queste ragioni che io ho l'onore di depositare sul banco della Presidenza un ordine del giorno in questi termini:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare entro il corrente anno un progetto di legge per l'ordinamento definitivo dell'esercito, passa alla discussione degli articoli. »

ATTI UFFIZIALI

N. 5671. *Gazz. Uff. del 14 giugno.*

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 4 del Regio Decreto 6 agosto 1868, N. 4530, che approva lo Statuto organico della Regia Scuola superiore di commercio in Venezia;

Visti gli articoli 1 e 10 di detto Statuto organico;

Udito il parere del Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regolamento della Regia scuola superiore di commercio in Venezia, annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio, è approvato.

Art. 2. Con altro Nostro Decreto saranno approvate le norme speciali per l'istruzione dei giovani che intendono dedicarsi alla carriera dei Consolati, e pel conferimento del diploma di professore di materie commerciali negli Istituti tecnici ed altre scuole.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Ministero dell'istruzione pubblica

Avviso di concorso.

Essendo vacante il posto di bibliotecario della Regia Biblioteca di Lucca, retribuito collo stipendio di lire 1800, s'invita chiunque volesse concorrervi a presentare al Ministero di pubblica istruzione, entro tutto il prossimo luglio, la sua domanda in carta bollata ed i suoi titoli.

La domanda deve essere corredata:

1. Dalla fede di nascita, provante di essere cittadino italiano e di avere passato i venti anni;

Dalla licenza liceale, e pe' concorrenti maggiori di 25 anni, dagli attestati equivalenti.

Il concorso, a forma del R. Decreto 25 novembre 1869, sarà per titoli e per esame.

I titoli sono opere pubblicate, gradi accademici ottenuti, uffici esercitati e simili.

L'esame concernerà:

1. Storia civile e letteraria con particolare riguardo a quella d'Italia.
2. Bibliografia delle principali letterature europee.
3. Filologia classica, e fra le lingue straniere viventi, conoscenza almeno della francese.
4. Bibliologia e paleografia.

Firenze, 24 maggio 1870.

Il direttore della Divisione 2ª
Rezasco.

Ministero dell'istruzione pubblica

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professore di declamazione presso il R. Conservatorio di musica in Milano, cui va annesso l'annuo soldo di lire mille e trecento italiane.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del 15 del prossimo venturo mese di luglio, presentare la loro domanda al Ministero dell'istruzione pubblica, corredata da documenti, donde si provi in ispecie l'età, gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, ed i servigii eventualmente prestati allo Stato; indicando altresì nella loro domanda se, e in qual grado di parentela, si trovassero per avventura congiunti con alcuno degl'impiegati del suddetto Conservatorio.

Firenze, 23 maggio 1870.

Il direttore capo della 2a Divisione
G. Rezasco.

ITALIA

Il 13 corr. fu distribuita alla Camera dei deputati la prima raccolta di emendamenti, ordini del giorno, controproposte parziali o radicali, presentate in occasione delle leggi finanziarie che si stanno discutendo. Questa raccolta contiene le proposte:

1. Del deputato Sonzogno, perchè si sospenda ogni deliberazione fino alla convocazione di una Costituente.

2. Dei deputati Rudinì e Bonfadini, per la presentazione di un progetto di legge che regoli i bilanci dei Comuni e delle Provincie, determinando i cespiti d'imposta così per lo Stato come per i Comuni.

3. Del deputato Minervini che riproduce alcune proposte fatte anteriormente e ne aggiunge di nuove concernenti:

a) una legge d'economia, che consisterebbe nel ridurre d'un decimo tutte le spese ordinarie (eccetto quelle dette intangibili), e del quinto di tutte le spese straordinarie;

b) una legge per la cessazione del corso forzoso, mediante una ritenuta del 5 per 100 su tutte le imposte, e un prestito forzato di 400 milioni;

c) l'obbligo al Ministero di presentare entro due mesi, senza proroga, nuovi quadri amministrativi; di dichiarare d'urgenza le leggi sulla responsabilità ministeriale e sulle incompatibilità parlamentari; di presentare una legge per una tassa unica, sia sui capitali, come sulle rendite, ecc.;

d) una legge provvisoria per provvedere al *deficit* sopprimendo tutte le tasse, meno la fondiaria, e surrogandovi una imposta unica di 900 milioni, a carico dei Comuni, che si farebbero rimborsare dagli abitanti, e ciò per cinque anni;

e) provvedimenti provvisorii in luogo della tassa di registro.

4 Del deputato Romano, intesa a sostituire ai progetti finanziarii del Ministero una emissione di 378 milioni in biglietti a corso forzato, per rimborsare la Banca, e a sopprimere la tassa del macinato.

È noto che ogni deputato che ha fatta una proposta ha diritto di svolgerla, anche dopo la chiusura della discussione.

Il *Ravennate* ha in data di Imola 12 giugno:

Alcuni giovani appesero una corda attorno al collo della statua di S. Felice, e con quanta forza avevano si misero a tirare gridando via via per ischerno, *giù Felice, vieni giù*. Tira tira, il fatto è che Felice venne giù per davvero, e venne giù in modo che schiacciò completamente uno dei malcapitati che si trovavano presenti e ferì gravemente due individui, dei quali ad uno fu già amputato una gamba, e l'altro versa in gravissimo pericolo di vita. È indicibile la commozione della città all'annunzio del luttuoso avvenimento.

GERMANIA

La Prussia sta per incorporarsi un nuovo Ducato, quello di Lauemburgo, la cui popolazione è convocata pel 9 giugno allo scopo di votare l'annessione definitiva di questo Ducato alla Prussia. Il ducato di Lauemburgo faceva parte della Confederazione germanica, e cui, sopra una popolazione di 45,000 anime, somministrava un contingente di di 3,600 soldati; disponeva di due voti nell'Assemblea della Dieta e di un voto nell'Assemblea ordinaria. Questo Stato microscopico aveva conservato una larva d'autonomia, un primo ministro, una magistratura speciale, un debito pubblico, ecc. Tutto ciò finirà. « Piace al signor di Bismarck, grande estimatore dei « Discorsi di tavola di Lutero », come osserva la *Liberté*, far della politica sperimentale e critica; biasima spesso il conte di Cavour, d'aver troppo precipitosamente annesso il mezzodì al settentrione d'Italia, e dice in forma d'assioma: *per digerir bene, bisogna mangiare con saggia lentezza.*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Abendpost* reca in capo alla sua rassegna quotidiana: I giornali galliziani che abbiam oggi sott'occhio si pronunciano già estesamente sulle trattative del presidente del Ministero coi fiduciarii polacchi. Lo *Dziennik Polski* opina che bisognerebbe essere assolutamente accecati per non riconoscere che le concessioni contengono molte cose, le quali saranno accolte dal paese con vera gioia, quantunque nel loro complesso non accordino una completa autonomia, come la comprende e la desidera il foglio mentovato.

Lo *Czas* si esprime così: « Noi non abbiamo bisogno di rinnegare le nostre speciali aspirazioni nazionali, ma l'isolamento della Gallizia non conduce a questa meta; anzi ce ne potrebbero derivare pericoli gravi. A noi fa d'uopo innanzi tutto che l'Austria si rinvigorisca. Noi vogliamo soltanto essere nella medesima un fattore con diritti assicurati; allora siamo pure veri federalisti e possiamo spiegare una politica polacco-austriaca. » La *Gazeta Narodowa*, che considera insufficienti i risultati ottenuti, ammette tuttavia che in varie cose importanti si andò più oltre che la proposta Rechbauer.

La *Corresp. gén. autrichienne* scrive: Rileviamo da buona fonte che per il momento non si tratta di nominare un Ministero per la Gallizia, e neppure un ministro galliziano. La prima di queste nomine non avrà luogo se non quando le trattative colla Gallizia saranno state condotte a termine in via costituzionale. La seconda eventualità, qualora essa si verificasse prima della convocazione della Dieta, potrebbe difficilmente preservarsi dal sospetto di esercitare una pressione sulle nuove elezioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 giugno.

Cimitero. — Più volte abbiamo toccato questo doloroso argomento, e vi torniamo sopra perchè è tempo che ogni indugio sia tolto e che la questione del Cimitero sia immediatamente risoluta. La questione dell'ingrandimento del Cimitero è vecchia, e risale all'anno 1843. Tutte le Rappresentanze cittadine, quale più, qual meno, se ne occuparono, e parve finalmente che col prestito 1866 dovesse venire attuato il progetto dell'ingegner Forcellini, che era stato prescelto siccome il migliore e più opportuno. Ma gli anni passarono; si preparò egli è vero, benchè in modo insufficiente e incompleto, il terreno per l'ingrandimento, ma non si fece nulla; e abbiamo anche sentito ripetersi da persone stimate, che se la cosa fosse affidata ai vivi (se pur ci si pensasse bene!) e lasciar stare i morti; quantunque se non ci cale pietà pei defunti, e dignità umana, dobbiamo pur pensare che anche noi, forse in breve volger d'anni, andremo a finire in quel disgraziato marcitoio che è il nostro Cimitero, per poi passare in quell'orrendo deposito che è l'isola di S. Ariano, se non siamo tanto fortunati da possedere arche, le quali sono pozzi di acqua fetida, che spazii distinti per erigerne di nuove non è più possibile di avere.

Noi avremmo voluto che qualche consigliere comunale, dopo le nostre franche e allarmanti proteste, si fosse data la pena di fare una gitarella a S. Ariano, o almeno di percorrere il Cimitero con taluno che gli sapesse spiegare come ivi non ci sia più spazio, e come, contro ogni precetto igienico, si sovrappongono secondi e terzi strati di casse, le quali vengono a rimanere meno sotterrate; e avesse quindi riscontrato coi proprii occhi lo stato delle cose; che a quest'ora si sarebbe pur preso qualche provvedimento.

Quanto all'Ossario, è impossibile formarsi un'idea di ciò che esso sia. Esso è un'isola deserta nel deserto lagunare, tutta coperta a considerevole altezza di cranii e di ossa biancastre, esposte a tutte le intemperie della stagione, ed alle profanazioni degli uomini, e fra cui annidano rettili e bestie immonde. È uno spettacolo che fa raccapriccio, e noi vorremmo che, se non per riguardo alle persone di cui quelli sono i desolati avanzi, almeno per riguardo alla dignità umana, essi fossero inceneriti, e le ceneri fossero riposte in qualche luogo, per esempio sotto le volte o sotto l'Ossario del nuovo Cimitero. Francamente lo stato di cose attuale non ha riscontro nei paesi più barbari! E riportiamo collo stesso sentimento di dolore, col quale le udimmo, le parole pronunciate da un illustre straniero, che dopo aver visitato quella sciagurata: cioè, che se pure esistono paesi di cannibali, debba far meno orrore il vivere in mezzo ad essi, che fra mezzo alla civiltà, quando questa è documentata coll'isola di S. Ariano! Fu questo un giudizio severo, ma certamente noi lo avremmo riportato, se non lo ritenessimo necessario per iscuotere un indifferentismo, che crediamo funesto. Ad ogni modo, noi preghiamo che si vada a vedere, e poi che ci si dica se abbiamo torto.

E quanto al Cimitero, il medico comunale ha protestato, che pur tollerando l'abuso della sovrapposizione dei cadaveri, per la fine dell'anno corrente non ci sarà più posto per gli accattolici, e pel febbraio 1871 non vi sarà più spazio pei cattolici. È quindi indispensabile che colla massima sollecitudine ed energia si provvegga. Non è più la sola questione di pietà ai defunti, e di riguardo morale; ma è la questione igienica, quella della pubblica salute, che potentemente si fa innanzi; e trascurando la sepoltura dei nostri morti noi veniamo ad affrettare la nostra.

Ci viene riferito che la nostra Giunta, la quale naturalmente è informata di tutto questo, intenda di provvedere intanto all'ingrandimento del Cimitero, facendo costruire un muro di cinta alla sacca già fondata; e che, lasciando da parte il progetto Forcellini, intenda di disporre il Camposanto a giardino dove, chi vorrà potrà comperare lo spazio per costruirsi le arche o per erigere monumenti.

Noi accoglieremmo con piacere la prima parte di questa idea che si attribuisce alla Giunta, perchè ad ogni modo condurrebbe a far qualche cosa, ben inteso però che il livello dell'attuale sacca fosse portato a tale altezza che non abbiano a farsi seppellimenti sott'acqua. In tal modo se non altro si avrebbe provveduto alla urgente necessità del momento, che reclama aumento di superficie. Ma anche su questa parte facciamo le nostre riserve. Quella però che non possiamo assolutamente accogliere si è la seconda parte, e non solo per ragioni d'arte, di convenienza, di dignità, di opportunità, di comodità, che si manifestano da sè; ma anche per la ragione del tornaconto, la quale oggidì è la prepotente che supera tutte le altre. Oggi, pur troppo, per copiare quello che si fa nelle città di terraferma, dove l'aumentato numero e dimensione dei ruotabili esige che sieno allargate le vie, non si ritiene denaro sprecato, quello che dona o donerà inutilmente a Venezia spaziosissime strade, ed invece si riterrebbe sprecato quello che sodisfa ad un bisogno del cuore, ai più elementari principii d'igiene, di morale e di decoro cittadino.

Giova quindi trattare la questione del Cimitero dal lato del tornaconto, Ebbene, come si sono fatti i principali Cimiteri? Colla vendita delle arche belle e costruite in varia forma e dimensione e a vario prezzo fisso; e non già colla vendita del terreno per far queste arche. La cosa par che sia la stessa, ma non lo è. Di fatto quando muore una persona cara, i parenti, ecc. cercano subito un luogo distinto, un'arca per collocarla, e se c'è pronta l'acquistano senza badare a spesa; l'idea di veder subito posta a luogo decentemente la persona amata, fa superare ogni altra questione, anche economica, che sorgerebbe indubbiamente, quando si dovessero attendere più mesi per costruire l'arca, con tutte le cure e brighe che vanno di pari passo, e si dovesse intanto lasciare il defunto in luogo provvisorio e indecente.

Il Comune, non costruendo e vendendo le arche, rinuncierebbe a un vantaggio assai grande il quale ridonderebbe a diminuzione della spesa per la costruzione del Cimitero.

Sentiamo che oggidì si avrebbero già ricerche per più di 300 arche. Anche i proprietarii delle attuali, che sono quasi tutte sott'acqua, volontieri farebbero acquisto delle nuove.

Il progetto Forcellini dispone, lungo tutto il muro di cinta ed altrove, un numero di tali arche così considerevole, che verrebbe a compensare quasi l'intera spesa del Cimitero monumentale. Ad ogni modo, anche ammettendo, che se non in tutto, almeno in parte il ricavato dalle arche concorra a rifondere la spesa del Cimitero, egli è certo che bisogna anticiparla e che per anticiparla non bastano le risorse ordinarie del Comune e bisogna quindi ricorrere a prestiti. E di fatti così si argomentò, quando appunto pel Cimitero si contrasse il prestito 1866, e pure in vista anche di quest'opera si stipulò quello 1869. Ma se si distrassero altrimenti i denari del prestito 1866, si vorranno del pari altrimenti sprecare quelli del 1869, accontentandosi di far al Cimitero un lavoro meschino, a spesa tutta perduta, per distrarre i fondi in cose meno utili, meno necessarie, meno urgenti, e tali che si potrebbero fare un po' alla volta coi redditi ordinarii? Noi non vogliamo neppure supporre, che il nostro Municipio, il quale mostra di essere un abile amministratore della pubblica azienda, si lasci trascinare a distruggere, a dilapidare in tante piccole cose meno utili ed infruttuose un capitale che si è assunto a debito anche in vista particolare di quest'opera, e senza del quale essa non si potrà mai fare; e che ad ogni modo quando sia bene impiegato, come si fece in tutti i principali Cimiteri, ed è preavvisato nel progetto Forcellini, ritornerà un po' alla volta nella Cassa comunale, e allora si potrà erogare ad altri bisogni urgenti.

L'idea del giardinetto è una illusione. Prima di tutto non v'è spazio; poi per quanto bello fosse, non reggerebbe al confronto cogli altri Cimiteri che esistono a forma di giardino, e sono quasi tutti situati sopra colline; finalmente verrebbe a costare una somma non tanto piccola, e, ad ogni modo, tutta perduta; mentre la costruzione del muro colle arche è una costruzione veramente produttiva, è un denaro che torna in Cassa, come ci pare di aver chiaramente dimostrato.

Sentiamo inoltre che al Municipio venne fatta, da un'impresa privata, un'offerta che ci si dice molto conveniente, per erigere il Cimitero secondo il progetto Forcellini in un numero di anni determinato, verso un annuo rateo di spesa da pagarsi in gran parte colla vendita delle arche. Se ciò è vero, speriamo che se ne terrà conto, e che ad ogni modo si studierà un piano economico in questo senso.

Non aggiungiamo di più per ora. E speriamo di non dovere scrivere altro su questo argomento, che non sia un ringraziamento alla nostra cittadina Rappresentanza per aver finalmente provveduto ad un importante ed urgentissimo bisogno del paese.

Società di Solferino e S. Martino. Gl'istitutori e gli alunni del R. Convitto Marco Foscarini, per solennizzare il giorno onomastico dell'amato censore del loro Istituto cav. Antonio Ruzzini, hanno fatto un'offerta di lire 112, allo scopo di concorrere anch'essi all'erezione degli Ossarii di Solferino e S. Martino. Fu questo un pensiero che altamente li onora, e per la riconoscenza che mostrano alle amorevoli cure del loro censore, e per il nobile tratto di patriottismo.

L'anno scorso, nello stesso giorno e per la stessa occasione, gl'istitutori e gli alunni medesimi cominciarono con offerte a costituire quel fondo di pensione per gl'inservienti del Convitto dovuto alla zelante e caritatevole iniziativa del rettore cav. Volpe.

Quando a giovani s'ispirano questi nobilissimi sentimenti, l'Istituto che li accoglie non può che avvantaggiarsi nella stima e nell'affezione del paese.

— XX. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	1610 22
Almerico ed Alvise fratelli da Schio	«	20 —
Gli istitutori e gli alunni del R. Convitto Marco Foscarini	»	112 —
Luigi Bellavita (*)	«	2 50
Giacomo cav. Veruda (*)	«	2 —
Luigi Mondini (*)	«	1 —
Vincenzo Tagliapietra (*)	«	1 —
Totale	L.	1748 72

(I) Queste offerte ci pervennero colla lettera seguente:

« Non possono ulteriormente rimanere impassibili i vegliardi italiani, facenti parte dell'armata di Napoleone I (da lui chiamati *ses compagnons de gloire*), in veggendo le offerte che vengono di sovente fatte per gli Ossarii di Solferino e S. Martino, di coloro che gloriosamente soccombettero in quelle battaglie; e tanto meno lo possono essere, in quanto che, quand'erano commisti colle truppe francesi che avevano come precetto di cantare un frammento d'un inno che così si esprime:

Mourir pour sa patrie
C'est le sort le plus beau
Le plus digne d'envie,

essi vegliardi pure lo ripetevano in coro.

« Frammento che starebbe bene scolpito sulla lapide di quegli eroi. »

Festa religiosa. — Questa mattina si è compiuta senza grande apparato esteriore, ma con molto ordine e con riverente contegno del popolo la processione del *Corpus Domini*. Senza alcun apparecchio di arcate, essa limitossi ad un breve giro lungo la linea degli stendardi della Piazza di S. Marco.

Dono alla Biblioteca di S. Marco. L'egregio sig. Giuseppe Morchio, antiquario e gioielliere in questa città, ha fatto di questi giorni alla Biblioteca nazionale di S. Marco il pregevole dono di un Codice manoscritto membranaceo, in fogl. piccolo, parte a stampa e parte a penna, dei secoli XVI-XVIII, contenente gli *Ordini e Capitoli* (vulgo *Mariegola*) *del Collegio degli speciali* di medicine, che sotto la protezione del Salvatore venne istituito in Venezia nel 1565. Il Codice è ornato di fregii e di miniature, e fatto dal donatore stesso decorosamente legare con fermagli d'argento. Attesa l'importanza storica di questa Mariegola e la particolarità (affatto nuova) di contenere stampati in pergamena i Decreti e lo Statuto, concernenti il detto Collegio, non potevasi più degnamente arricchire la collezione delle Mariegole di questa Biblioteca.

Il primo possessore poi di tal manoscritto, sig. Antonio Ancillo, farmacista in S. Luca, desiderando di completare il dono del Morchio, aggiunse con ispontanea cortesia un altro Codice membranaceo, del medesimo sesto che il precedente, scritto nel secolo XVIII, ornato pur esso di miniature e di fregi, e intitolato: *Promptuarium examinatorum, seu Index eorum quae pro examine omnium pharmacopolarum adhibentur, anno Domini* 1743. Apparteneva pur esso al sullodato Collegio degli speciali.

Vuolsi pertanto attestare a questi due gentilissimi donatori le più distinte grazie e dei manoscritti e del nobile esempio che porgono a chiunque sappia convenientemente stimare le patrie memorie.

Venezia 15 giugno 1870.

La Direzione
della R. Biblioteca nazionale di S. Marco

Disgrazia ferroviaria. — Quest'oggi i viaggiatori che venivano da Padova col treno ordinario di Bologna, furono a Mestre conturbati da un doloroso accidente. Mentre un povero operaio stava per riattaccare la locomotiva al treno, dal quale erasi allontanata per provvedersi d'acqua, quella si mosse, e il disgraziato fu trascinato sotto una ruota e n'ebbe un braccio sfracellato e il corpo malconcio. Immediatamente assistito, fu tvasportato all'ospitale di Venezia.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 14 e 15 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	16
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	6
Per cani vaganti senza museruola	»	4
Totale		34

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 giugno.

☒ La discussione generale è stata chiusa come si chiudono tutte le discussioni simili per mancanza di argomenti onde tirarla avanti. Il discorso dell'onorevole Minghetti è, senz'alcun dubbio, uno de' più notevoli di tutta la settimana; ed egli ha giustificato abbastanza bene l'appoggio dato dalla destra al Ministero, malgrado i precedenti di coloro che furono chiamati a comporlo. L'on. Minghetti, pure conservando le più perfette forme parlamentari, è stato severo con l'on. Rattazzi, e questi se ne è prevalso per fare di nuovo la sua apologia e per addossare al Ministero Menabrea il ritorno dei Francesi in Roma. Miseri artifizii, invero, di un'eloquenza troppo nemica della verità per poter essere chiamata buona.

Intanto rallegriamoci del fatto, e lasciamo in disparte i discorsi; la discussione è chiusa, ed ora non restano più che i discorsi degli oratori i quali hanno presentato dei controprogetti o degli ordini del giorno. È sperabile che tra venerdì e sabato questi signori si sbrighino, e che per l'ultimo giorno della settimana si possa avere un voto decisivo.

In via di cronaca debbo dirvi che da queste due ultime sedute pare a molti che si possa argomentare la vittoria del Ministero, poichè in fondo la sinistra non ha opposto nè progetti, nè osservazioni molto gravi contro le proposte ministeriali. Debbo per altro aggiungervi che secondo la versione contraria, non si deve dare alcuna importanza al prossimo voto, ma bensì aspettare quello sulla Convenzione con la Banca, poichè è là che si deciderà veramente la questione. Ripeto non pertanto quello che ho già scritto altre volte, vale a dire che con questa Camera qualsiasi previsione è arrischiata e vana.

L'affare Castellani se ne va in fumo; per lo meno, io ha parlato con molte persone che sogliono occuparsi delle grandi questioni finanziarie, e non ho udito da alcuna ammettere soverchia importanza ai 150 milioni promessi. Al contrario, molti ne parlano come d'una di quelle operazioni alle quali non devesi prestar fede alcuna, perchè non offrono alcuna guarentigia. È certo che il Castellani non è uomo da retrocedere con facilità, e che la sinistra, sebbene non abbia nulla di comune con le sue idee, lo aiuterà a più non posso per fare scandalo e per sostenere che si è voluto favorire la Banca; ma se, come, credo, si avrà il coraggio di fare una discussione accurata e tranquilla, verrà in chiaro quello che vi ho già accennato in un'altra lettera e che costituisce il fondo della questione, vale a dire che milioni in oro al 6 o al 7 per 0|0 e *niente altro* ai giorni nostri e pel nostro paese non se ne trovano.

Il Re è partito questa sera per S. Rossore e vi si tratterrà fino a sabato.

Con l'ambasciata cinese siamo oramai agli ultimi sgoccioli; se debbo dire il vero, in questi ultimi giorni essa desta così poco interesse che quasi quasi non si vuole che se ne parli neppure. Felice dunque la nostra città nella quale si trovano argomenti di conversazione anche più attraenti, di quelli che fornisce la presenza degli inviati del celeste Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1|2 colle solite formalità.

(La Camera è deserta. Anche oggi, come in tutti gli altri giorni in cui il presidente convoca la Camera pel mezzogiorno, la discussione non comincia che dopo il tocco.)

L'ordine del giorno reca la interrogazione del deputato Villano al ministro della pubblica istruzione sopra lo scioglimento dell'Istituto De Piero di Maratea.

Villano svolge la sua interrogazione.

Correnti (ministro) risponde che bisognò prendere quel provvedimento, stante l'opposizione che le monache Salesiane facevano alla legge che trasformava il loro convento in educandato femminile. Oggi le monache si sono assoggettate alla legge e quindi le disposizioni prese potranno essere revocate.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Villano, la Camera riprende il suo ordine del giorno che reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziarii.

Minghetti si compiace che ormai la Camera abbia un tale cumulo di dati che le permette di misurare con sufficiente esattezza la cifra del disavanzo.

Dopo avere riassunta la esposizione finanziaria dell'on. Sella, l'oratore dimostra come la Commissione che egli presiedette dovette esaminare due quesiti, uno se il pareggio era possibile e necessario, l'altro se i mezzi proposti erano efficaci a raggiungerlo.

La necessità del pareggio non ha bisogno di essere dimostrata.

Il pareggio è possibile? Prima di tutto io non credo ciò che disse l'on. Sella, che cioè, se si fosse fatto nel 1862 o nel 1863 uno sforzo gigantesco, sarebbe stato assai più facile di quello che non lo sia ora di estinguere il disavanzo e di uscire dallo stato critico di uno squilibrio delle finanze.

Oggi però la possibilità e la necessità di questo pareggio è dimostrata, ed io credo che il paese sia anche disposto ad accettare qualche altro specifico, pur di uscire da questo stato di cose.

Gli è perciò che la Commissione non ha potuto non accettare il concetto del ministro.

Venendo a parlare delle proposte della Commissione, l'oratore divide questo lavoro in varie categorie. La prima, ed è la più facile, comprende alcune leggere economie, la seconda riguarda non aumenti di tassa, ma applicazioni di leggi esistenti o modificazioni ad esse.

Difende l'incameramento dei centesimi addizionali per parte dello Stato, ma non crede che si possa accettare il principio degli onorevoli Pescatore e Rattazzi che si debba pareggiare la tassa anche per ciò che riguarda la rendita. E non lo ammette perchè non crede si possa stabilire la media di ciò che percepivano i Comuni e le Provincie per il fatto dei centesimi addizionali, e poi applicarlo per ritenuta sulla rendita.

Dice che dai rimaneggiamenti delle tasse risulterà un aumento di 46 milioni. Gli altri 26 si chiedono ad aumenti di tasse. Essi sono tre: [illegible] sugli alcool, decimo sul registro e bollo, dazio [illegible] decimo sulla ricchezza mobile.

In quanto agli alcool, esso è un articolo pel quale la tassa è piuttosto una protezione che un impedimento alla fabbricazione.

In quanto al decimo sul registro e bollo l'oratore conviene che non si è fatto illusione sopra l'opportunità di quel provvedimento. Se si fosse avuto maggior tempo davanti a sè, si poteva studiare se vi era il caso di aumentare certe parti e diminuire altre, se vi era il caso della successione al lordo come si tassa in Francia ed in Belgio; perfino si poteva andare alla nullità degli atti non registrati, ma questo tempo non ci era e quindi bisognò provvedere nel miglior modo possibile.

In quanto al decimo della ricchezza mobile l'oratore dimostra come, in fin dei conti, l'aumento per il contribuente non è che di 55 centesimi.

La Commissione ha accettato questo temperamento, perchè ha riconosciuto i gravi inconvenienti di aggravare la mano sulla proprietà fondiaria.

Trova che la perdita che i Comuni fanno per la ricchezza mobile è compensata dai centesimi che si danno loro sui fabbricati. Vi sarà forse un'eccezione per Firenze, dove il provento della ricchezza mobile è molto rilevante perchè vi pagano tutti gli Stabilimenti di credito e le Società che hanno sede nella capitale. Ma per questa città sarà da vedere se è necessario qualche provvedimento.

Non entrerà a disputare in qual modo devono essere regolate le aziende provinciali e comunali, ma spera che il ministro studierà l'argomento.

Frattanto egli spera d'aver convinto la Camera che le proposte della Commissione accettate dal ministro sono quelle che meglio rispondono allo scopo del pareggio, e le raccomanda caldamente l'adozione di questo progetto di legge.

L'oratore si riposa.

Minghetti riprende il suo discorso e viene a parlare della parte politica.

L'oratore non risponderà agli appunti mossi in questa discussione a tutti coloro ch'ebbero il governo della cosa pubblica dal 1860 fino ad oggi. La storia giudicherà questi uomini; ai contemporanei un giudizio pacato ed imparziale non è concesso.

Però i fatti rimangono fatti. Il 19 novembre un voto si mostrò contrario al Ministero passato, ed esso cedette il campo.

Come avvenne allora che coloro i quali dovevano essere avversarii si avvicinarono al nuovo Gabinetto? Ciò dipese dal fatto delle necessità delle nostre finanze. Noi non volevamo colla nostra opposizione impedire il raggiungimento del pareggio, nè volevamo contribuire all'onta che il paese non potesse mantenere i suoi impegni. Gli è con questo criterio che noi abbiamo appoggiato il Ministero, e con ciò abbiamo creduto di dare una grande prova di patriottismo e d'abnegazione.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere, anche a costo del sacrifizio di qualche particolare convinzione. Se altri ce ne biasima, noi ce ne onoriamo. Noi abbiamo appoggiato il Ministero senza dolore, senza ambizione, senza speranza; lo appoggiammo perchè credevamo che l'interesse del paese lo esigesse. Il nostro fu un atto di coraggio, fu un atto di patriottica abdicazione. *(Clamorosa adesione a destra.)*

Ed invero non si sa con quale fondamento, parlando della situazione dei partiti, si venga qui a fare giudizii così avventati della destra.

È lo stesso on. Rattazzi, il quale viene qui ad accusarci con idee vaghe, con frasi vuote. Non si sa invero come, con idee così prive di base e di pratica, egli possa capitanare un partito.

L'on. Rattazzi parlò di libertà commerciali. Ma chi è che più ha messo in pratica le teorie di libertà commerciale di quel partito dal quale è uscito il conte Cavour? L'on. Rattazzi non vuole infeudamenti, ma chi è che qui a destra non si è fatto un dovere di coscienza di combatterli sempre ed in tutte le forme?

L'on. Rattazzi non vuole Regìe. Ma Dio buono, la parola Regìa non è forse uscita la prima volta dal banco ministeriale sul quale sedeva l'on. Rattazzi? *(Benissimo.)*

L'on. Rattazzi non vuole macinato, ma non è forse sotto la sua Amministrazione, che se ne parlò la prima volta? Egli oggi ne fa una questione di contatore, ma nessuno se ne lascia illudere, il fatto sta che il macinato doveva pure uscire da quel povero popolo del quale egli si fa, oggi appena, il pietoso difensore. *(Applausi.)*

È l'on. Rattazzi, il quale parla oggi di libertà economica e commerciale, mentre prima non ci aveva mai pensato, e ne parla precisamente quando già da tempo alcuni uomini che furono al Governo ne innalzarono la bandiera, non dovrebbe ricorrere a simili artifizii oratorii.

Del resto, tale è l'on. Rattazzi; in lui un'idea si divide in due; allorchè è lui che l'applica, essa deve essere eccellente; allorchè la mettono in pratica gli altri, la cosa diventa nociva alla salute dello Stato.

In quanto alla politica estera, le parole dette ieri dall'on. Rattazzi sono il più grande elogio della politica nobilissima seguita dall'on. Visconti-Venosta. Ma ai programmi bisogna che tengano dietro i fatti, ed è per ciò ch'io gli ricorderò che le stesse nobili parole da lui dette ieri, l'on. Rattazzi le diceva a noi nell'agosto del 1867, e che noi, rassicurati, andavano alle case nostre, certi che l'onore ed il decoro del nostro paese non avrebbero sofferto ingiuria, mentre pochi mesi dopo lo straniero calpestava nuovamente, e per fatto suo, il suolo d'Italia. *(Applausi fragorosi e prolungati.)*

Rattazzi parla per un fatto personale. Risponde all'on. Minghetti essere suo obbligo di coscienza respingere fino da ora la Convenzione, ch'egli crede nociva al paese.

Non accetta le lezioni dell'on. Minghetti intorno ai giudizii ch'egli (Rattazzi) porta sopra argomenti che sono di competenza della Camera....

Morelli Salvatore. Benissimo!

Rattazzi. Non è vero che io proponessi una regìa...

A destra. Come, non è vero?

Rattazzi. Volevo dire che l'on. Ferrara proponeva, non di dare le dogane in regìa ad una Società ma si trattava di far entrare una Società nella regìa.... *(Ilarità prolungata a destra.)*

Se non sanno capire la differenza che passa fra queste due cose, peggio per loro.

Minervini. Si tranquillizzi, la comprendiamo noi.

Rattazzi. In quanto al macinato, non è il Ferrara che lo presentò, ma lo trovò già presentato dal suo antecessore.

Pres. On. Rattazzi, le osservo che quel progetto fu ritirato e poi ripresentato dal Ferrara.

Rattazzi. Sta bene, ma noi lo abbiamo presentato perchè con esso eravamo sicuri di togliere il corso forzoso.

Asproni. È evidente.

Rattazzi. Non trovo giuste le cose dette dall'on. Minghetti intorno alle libertà comunali e provinciali. Il suo progetto delle regioni era un vero e proprio accentramento, poichè egli sovrapponeva ai Comuni ed alle provincie un altro centro che fino ad ora non esiste.

In quanto alla questione estera, mi limiterò a dire che se lo straniero tornò sul suolo d'Italia, ciò non deve attribuirsi a me *(Risa ironiche a destra ed ai centri)*, ma si deve a quell'Amministrazione che mi è succeduta.

Minervini. Benissimo.

Rattazzi. Se l'Amministrazione Menabrea, della quale fece parte l'on. Minghetti, avesse seguito un'altra politica e non avesse piegato il capo alle prepotenze straniere, i soldati francesi non sarebbero oggi sul suolo italiano. *(Bene a sinistra. A destra si ride.)*

Crispi nega che vi siano state nel suo partito le contraddizioni che furono notate dagli onorevoli Minghetti e Massari. Dice che la sinistra fu sempre conseguente; essa ha sempre combattuto per la libertà e non ha mai mutato.

(La Camera comincia a dare segni di stanchezza.)

L'oratore si estende in un lungo ordine di considerazioni intorno agli intendimenti della sinistra.

Esamina i varii provvedimenti proposti dal Ministero, e li combatte tutti come improvvidi.

Sostiene che, se Garibaldi avesse potuto essere il capo della sinistra, egli avrebbe combattuto con quelli che seggono sui banchi dell'oratore.

Parla della destra, e cita alcuni brani del libro di D'Azeglio, il quale scrisse che il conte di Cavour fece il vuoto intorno a sè e regnava col solo suo genio. Ora la destra imita, in ciò ch'essa fa, questo vuoto, ma senza genio e senza intelligenza.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Gadda presenta un progetto di legge.

Pisanelli parla brevemente per un fatto personale.

Toscanelli risponde egli pure per un fatto personale al ministro delle finanze, che lo accusò di avere portato alla Camera cifre ch'erano soltanto parto della sua fervida fantasia.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è approvata. Rimane però riservata la parola al relatore.

Chiaves (relatore) dice che farà brevi considerazioni in ordine al progetto di legge ch'è sottoposto all'esame della Camera, poichè infatti poco gli rimane a dire dopo lo splendido discorso pronunziato in questa tornata dall'on. Minghetti.

Dimostra l'urgenza di provvedere alle necessità della finanza e di approvare temperamenti i quali mirano a giungere al pareggio.

(La Camera è deserta.)

L'oratore difende lungamente le varie proposte della Commissione, dimostrando com'esse sieno le sole che in questo modo si potevano applicare senza tema di produrre inconvenienti e di aggravare soverchiamente i contribuenti.

Prende pure ad esame le cose dette dagli oratori che avversarono il progetto della Commissione e dimostra quanto esse poco raggiungano il fine propostosi dal Ministero.

La seduta è sciolta alle ore 5 e tre quarti. Venerdì seduta pubblica a mezzodì.

Leggesi nell'*Italie* del 15:

S. M. il Re presedette stamane il Consiglio dei ministri.

Leggesi nell'*Italie* in data del 15:

Siamo informati che si stanno facendo attualmente grandi economie nell'amministrazione della lista civile, come altresì le più utili riforme.

Il Consiglio della Casa reale, convocato gli scorsi giorni per ordine di S. M., propose alla sanzione reale, come prima base dei suoi studii e de' suoi lavori, la costituzione d'una Corte unica nella capitale del Regno, giusta l'esempio delle altre nazioni europee.

Vennero dunque soppresse, a datare dal 1. agosto prossimo, le cariche d'onore e di rappresentanza create dopo il 1860 in parecchie città del Regno; cariche la cui necessità assoluta non è dimostrata dall'esperienza. Esse sono:

22 governatori, vice-governatori, ispettori, vice-ispettori dei palazzi reali;

22 maestri di cerimonia.

La Casa civile rimarrà costituita nella capitale nel modo seguente:

Prefetto di palazzo di Sua Maestà.

Primo maestro di cerimonie.

10 maestri di cerimonie.

Scrivono da Firenze 11 all'*Arena* di Verona:

Oggi è arrivato da Lisbona il marchese Oldoini, e fu subito ricevuto al Ministero degli esteri, dove è rimasto piuttosto lungamente, in conferenza con l'on. Visconti-Venosta.

Credo che domani il marchese Oldoini chiedera di poter visitare S. M., a cui, per quanto mi si assicura, fu già rimessa una lettera autografa della Regina Pia, figlia di Vittorio Emanuele.

Secondo una corrispondenza da Firenze alla *Gazzetta di Trento*, alla quale ne lasciamo la responsabilità, il marchese Oldoini, ministro italiano presso la Corte di Portogallo avrebbe detto: « che *il duca di Saldanha, invece di essere nominato presidente del Ministero e ministro*, meritava di essere fucilato (!) » L'espressione mi è data per testuale, dice il corrispondente.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 14:

Una quistione importantissima pel commercio fu risolta in questi giorni dal Ministero dell'interno, dietro rimostranza delle Giunte municipali di Lombardia. Trattavasi della limitazione nelle licenze di apertura di pubblici esercizii. Il Ministero giudicò che questo non può assolutamente essere ammesso; perchè contrario alle chiare disposizioni della legge, alle decisioni del Consiglio di Stato, ed ai principii di libertà industriale. Sono sempre però da osservarsi le disposizioni di massima sulla concessione delle licenze, quando motivi di moralità e di ordine pubblico, in senso assoluto e non relativo, non consigliano diversamente.

Scrive il *Trentino* in data del 13:

Sentiamo che questa notte, in seguito a telegramma qui mandato dal comandante del forte della Rocchetta, sia partito da qui un tenente con alcuni militari, destinati a rinforzare il presidio di quel forte. Corre voce che questa inattesa partenza sia collegata coll'apparizione di una banda non lungi dal confine austriaco sui monti della Valcamonica. Probabilmente saranno gli ultimi avanzi della banda del Nathan, che non avendo potuto riparare col loro capo in Svizzera, si aggirano ora per quelle montagne, per sottrarsi ai carabinieri che gl'inseguono.

Lisbona 13 giugno.

Il *Jornal do Comercio* attribuisce il conflitto col ministro d'Italia ad un intrigo di palazzo.

F. F.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 15. — *(Corpo legislativo.) Haentjens* propone che si sopprimano i diritti d'entrata delle farine a datare dal 17 luglio; domanda che la proposta si discuta per urgenza.

Forcade la combatte, dicendo che turberebbe il commercio d'importazione dei grani.

Il *ministro delle finanze* respinge l'urgenza in nome della sicurezza che deve avere il commercio circa il mantenimento della legislazione dei grani.

La proposta di Haentjens è rinviata ad una Commissione.

Il *Journal Officiel* annunzia che l'Imperatore presedette stamane il Consiglio dei ministri.

Il *Constitutionnel* accennando ad un articolo della *Gazzetta del Nord* sul Gottardo, dice che la Francia vuole soltanto che la ferrovia del Gottardo dipenda unicamente dallo Stato neutro che attraversa. Essendo la Prussia così completamente disposta ad assicurare questa neutralità, la *Gazzetta del Nord* ha ragione di credere che le buone relazioni dei due paesi non saranno turbate dall'interpellanza Mony. Il *Constitutionnel* dichiarò priva d'ogni fondamento la voce che il Principe Napoleone sia ammalato.

Vienna 15. — Cambio Londra 120 55.

FATTI DIVERSI

Rappresentanza a Solferino. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 15.

La pratica del Comando superiore della Guardia nazionale per formare la Rappresentanza della milizia milanese all'inaugurazione degli Ossarii a S. Martino e a Solferino il 24 corrente, ha avuto felice risultato; ed esso sta già prendendo i debiti accordi coll'onorevole commendatore Torelli. Sappiamo che la nostra Rappresentanza, con nobile intendimento, porterà seco, da deporsi negli Ossarii, due bandiere di peregrina fattura, eseguite dalla riputata nostra ditta ricamatrice Luigi del fu Giuseppe Martini.

Condanna di falsificatori di viglietti della Banca nazionale. — Per titolo di contraffazione di biglietti della Banca nazionale, la Corte d'Assisie di Milano ha condannato, Carelli Antonio a 15 anni di lavori forzati, Pagano De Martines Enrichetta a 10 anni di reclusione, e Pedroni Antonio, a 3 anni di cercere.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 15.

Rendita	da	61 65	a	61 62
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 45	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	711 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 50	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	363 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	455 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 15.

	del 14 giugno	del 15 giugno
Rendita fr. 3 %	74 22	74 04
» italiana 5 % in cent.	60 25	60 22
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	398 —	405 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 —
Ferrovie Romane	57 —	56 50
Obbl. ferr. »	146 —	144 —
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1863	164 25	162 —
Obbl. ferrovie meridion.	177 —	177 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito mobil. francese	246	250 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » » »	700 —	700 —
Vienna 15 giugno.		
Cambio su Londra	121 —	— —
Londra 15 giugno.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 3/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 15 GIUGNO.

	del 14 giugno	del 15 giugno
Metalliche al 5 %	60 35	60 10
Dette inter. mag. e novemb.	60 35	60 10
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 —
Prestito 1860	96 20	95 90
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	718 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 90	253 20
Londra	120 50	119 85
Argento	118 25	117 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 60 1/2	9 57 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno.

Ieri ancora non offerse il nostro mercato alcuna sensibile diversità, nè maggiore importanza di transazioni in mercanzie nè dei pubblici valori. Le granaglie mantengono gli stessi corsi con affari solo di consumo. Parigi sostiene le farine da fr. 67 a fr. 72 con notizie contraddittorie sui prodotti, che nelle terre buone poco o nulla hanno sofferto per la mancanza di piogge. Queste però si domandano ancora, ma taluno crede, che stante la fioritura attuale nel grano, non sarebbero ora di buon effetto, ma i mercati sono poco provvisti. A Liverpool, i cotoni vennero abbastanza sostenuti, ma chiusero più calmi. Vennero importate, nella settimana, balle 38,491, ed esportate 6027. Le vendite in questo periodo sommano la cifra di b. 42,670, cioè: 3580 per ispeculazione, 3140 per esportazione e balle 35,950 per consumi delle fabbriche.

Non hanno variato le valute dal solito disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi si tenne a f. 8:08 1/2, ed a lire 20:50 per carta, e questa a 97 3/5, come la Rendita ital. da 58 discese a 57:90, e si offriva anche a 50 3/4 con poca accoglienza. Il telegrafo di Parigi stazionario in questo valore, raffermava questo prezzo, che volevasi ribassare sulle prime nuove dell'apertura di Parigi. Le Banconote austr. si pagavano a 85 1/2. Oggi la Borsa trovasi di miglior umore per le nuove di Parigi.

L'aggio dell'oro essendo caduto al 2 per % quasi in tutta Italia, il pagamento degl'interessi semestrali del debito pubblico, per la prima volta è riportato al suo periodo ordinario, cioè al primo di luglio.

Il 14 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. erano segnate da 2400 a 2405; la Rendita ital. da 61:80 a 62:20; il Prestito naz., per fin di mese, a 85:60; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 715; ed a Milano, la Rendita ital. da 61:85 a 62:15 per fin corr., come il Prestito naz. ad 85:90; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni da 718 a 717; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 7/8; il da 20 fr. da lire 20:44 a lire 20:45, salivano da lire 20:50 a lire 20:51.

Le strade ferrate romane hanno dato in quest'anno, in confronto all'antecedente 1869, nelle cinque settimane, cominciate il 16 aprile, a tutto 20 maggio, un maggiore incasso di lire 296,873:42.

PORTATA.

Il 13 giugno. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani G., con 1 col. vetrami, 3 col. spirito, 20 col. vino, 7 bal. pelo di maiale, 1 sac. seme di lino, 1 cassetta vino, 20 col. olio, 34 sac. mandorle, 1 col. cera, 4 col. formaggio a G. Camerini.

Da *Melada*, piel. austr. *Radosnaunci*, patr. Strolegicich, con 60,000 funti corteccia di pino, all'ord.

Da *Stagno ed Ossero*, piel. austr. *Azzardo*, patr. Camalich, con corteccia di pino, all'ord.

Da *Tagliamento*, piel. ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli austr., con 1 part. legname segato, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 9 bar. fichi, funti 146,000 grano alla rinf., 32 sac. farina, 34 sacchiere di stracci, 4 dette di corda, 6 dette di stoppa, 26 risme carta, 5 bar. uva, 461 legni campeggio, 3 catene di ferro, 4 ancore, racc. a Barcellona.

Da *Melada*, piel. austr. *Carolina*, patr. Cussianovich con corteccia di pino, all'ord.

- Spediti:

Per *Trani e Bari*, piel. ital. *Madonna del Carmine*, patr. Crocimaro, con 1 col. vetrami, 70 sac. riso per Trani; — più, 1700 fili legname, 34 col. fagiuoli per Bari.

Per *Corfù e Prevesa*, piel. ital. *Corrier Capace*, patr. Sinibaldi G., con 450 maz. carta, 1 bar. mielasso, 6 col. casse di noce, 3 col. amido, 35 sac. riso, 50 cassette petrolio, 2 col. ferramenta, 1499 fili legname ab., 8 bar. cemento idraulico, 4 cas. carte da giuoco per Corfù; — più, 5823 fili legname, 15 sacchi riso e mazzi carta per Prevesa.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con 9 bal. stoppa.

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo ingl. *Roma*, cap. Brown W., con 12 cas. conterie, 25 col. olio ric., 1 part. granone per Liverpool; — più, 930 bal. canapa, 8 cas. scopette, 50 col. olio ric. per Glasgow.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, capit. Forti F., con 4 col. ferramenta, 38 col. cotonerie, 18 sac. radice di calamo, 10 sac. farina gialla, 1 bal. pellame, 5 cas. terraglie, 226 risme carta, 25 col. conterie, 100 cas. biacca, 3 cas. candele, 21 bal. cuoio, 9 bal. pelli salate, 7 col. carne, 9 col. radice, 206 col. verdura ed altro.

Il 14 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Sbutega, con 14 bar. ottone, 2 bar. ferram., 2 cas. chincaglie, 5 bar. polvere, 2 bar. soda, 100 col. manifatt., 44 barre di ferro, 81 pezzo detto e 959 mazzi, 24 col. lamierini, 5 col. rame, 20 rot. piombo, 40 sac. caffè, 1 bar. conterie, 1600 sac. frumento, 2 cas. rosolio, 10 col. pellami, 3 col. vallonea ed altro.

Da *Ancona e Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 78 vasellami creta, 1 part. gesso, 1 part. corna ed unghie, 1 part. formaggio, all'ord.

Da *Fianona*, trab. austr. *S. Giorgio*, patr. Tonetti G., con 140 legnami da costruz., 80 pez. rovere, 1 part. legna da fuoco.

- Spediti:

Per *Trieste*, piel. italiano *Poliuto*, patr. Ballarin, con 14,000 pietre, 1 part. terraglie, 2 cas. vetrami, 12 sac. riso ed altro.

Per *Spalato*, piel. austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G. D., con 3000 pietre, 12 sac. riso, 12 stuoie, 100 reste cipolle ed altro.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 17 giugno, ore 12, m. 0, s. 31 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 15 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764 . 39	764 . 47	765 . 02
Temperatura (0° C.i) Asciutta	23 . 5	26 . 8	24 . 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 . 7	22 . 3	20 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14 . 76	17 . 25	15 . 48
Umidità relativa	70 . 0	66 . 0	72 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.0	S. E.0	N. E.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Semiser.
Ozono	2	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 15 giugno alle 6 ant. del 16.

Temp. mass. . . . 30 . 0
minim. . . . 21 . 0

Età della luna giorni 16

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne quasi stazionario; il cielo è sereno meno qualche stazione occidentale; il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Nella notte del 14 si ebbe un forte temporale a Moncalieri.

Le pressioni aumentano anche nel resto d'Europa.

È probabile che si abbiano dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 17 giugno, assumerà il servizio la 2.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa: *Don Bucefalo*, del M.° Antonio Cagnoni. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *La dissiplina militar* (Replica). — Alle ore 9.

— Quanto prima avrà luogo *Una grande accademia di prestigio moderno*, che darà il prestigiatore *Ettore Mottini.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 338. 380

Provincia di Verona — Comune di Pressana.

AVVISO.

È aperto a tutto agosto p. v., il concorso al posto di maestra in questa Scuola comunale, elementare femminile, coll'onorario di L. 500 all'anno. Le concorrenti dovranno allegare all'istanza i documenti che qui sotto si accennano, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo:

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio;
e) Patente d'idoneità al posto.

L'eletta dovrà uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, orario ecc., ed assumere tali funzioni col primo novembre 1870.

Pressana, 3 giugno 1870.

Il Sindaco, GIAVONI FRANCESCO.

N. 18744-5489 Div. II. 407

Il Sindaco di Venezia.

Visto l'articolo 87 della Legge di Pubblica Sicurezza, relativo al permesso di bagnarsi nelle acque, che trovansi nel territorio del Comune;

Visto l'articolo 98, del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

AVVISA

1.° Per riguardi di sicurezza è proibito il nuoto nelle seguenti località:

a) nel rivo del Malcanton;
b) nelle vicinanze dell'Oratorio di S. Nicolò;
c) allo sbocco nel Canal Grande dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale, e di Cà Foscari,
d) nel Rio Marin a S. Simeone Profeta, e nei rivi delle poste, dell'Olio, di Canonica e di S. Polo;
e) nel nuovo bacino d'approdo a S. Marco;

2.° Per riguardi di decenza è pure vietato di bagnarsi:

a) dirimpetto ed in vicinanza alle chiese, ai luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione:
b) dirimpetto alla Piazzetta, alla Riva degli Schiavoni, a qualunque lato dei pubblici Giardini e del Giardinetto Reale.

3.° Lungo il Canal Grande il nuoto è vietato dalle ore 6 alle 9 pom.

4.° È severamente proibito di nuotare senza calzoncini, e di lanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti e dalle fondamente.

5.° Qualunque contravvenzione alle discipline suespresse sarà punita colla multa di L. 5 fino a L. 50, nelle forme e modi stabiliti dalla legge 2 novembre 1866, N. 3052, salvi gli effetti del Codice penale.

Le guardie municipali e gli agenti della forza pubblica sono incaricati di provvedere alla esatta osservanza delle presenti disposizioni, riferendone le contravvenzioni.

Venezia, 20 maggio 1870.

Pel Sindaco,
SEREGO-ALLIGHIERI.

N. 9708. 398

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia.

FA NOTO:

che nel giorno di martedì 5 luglio p. f., presso il suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, sarà tenuto un esperimento d'asta a schede segrete per la vendita al miglior offerente di beni in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso composti di due Lotti, uno di campi 16 circa, con fabbrica dominicale ed adiacenze, l'altro di campi 54 circa, con casa rusticale, di ragione di questo Istituto degli Esposti, alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato normale di eguali numero e data, già pubblicati, e che sono ostensibili presso l'Economato di questa Riunione, nonchè presso la Giunta municipale di Povegliano in tutti i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio.

Venezia, 30 maggio 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1207 I. AVVISO. 406

Per tacitare i debiti arretrati dei tre soppressi Comuni, per eseguire nuove opere d'incontestabile utilità e necessità, e per non aggravare di soverchio la comunale sovraimposta, anzi per alleggerirla ripartendone il carico in lungo periodo, il Comune di Mira deliberò un Prestito di L. 175,000 diviso in 350 azioni di L. 500, emesse al 95 per cento coll'interesse del 6 per cento, esenti da qualunque imposta, pagabili a tutto il 1871, od in una sol volta, coll'ammortamento in 26 anni, e col premio di L. 500 alla prima delle azioni estratte anno per anno.

Essendo stato ora il suddetto Prestito governativamente sancito, sono invitati i soscrittori di esso, già assunto integralmente dai censiti del Comune, al versamento, entro il mese in corso e successivi luglio ed agosto, delle 3 prime rate, o di tutte in una sola volta entro il giugno andante.

Mira 14 giugno 1870.

Il Sindaco, C. BUVOLI.

N. 1470. 405

Provincia di Venezia — Distretto Di Dolo.
Il Municipio di Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione consigliare 16 novembre 1869, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 31 luglio p. v.:

1. Al posto di maestro per la classe I, sezione inferiore e superiore della Scuola elementare maggiore maschile in Dolo, coll'annuo stipendio di it. L. 650:

2. Al posto di maestra per le classi III e IV della Scuola elementare maggiore femminile in Dolo, coll'annuo stipendio di it. L. 500, ed annue L. 200 per alloggio, fatta avvertenza che qualora il Consiglio abbia provveduto pei locali relativi, sarà distaccata la classe III per la quale sarà provveduto con apposita maestra.

3. Al posto di maestra per la classe II della Scuola elementare maggiore femminile in Dolo, coll'annuo stipendio di it. L. 433:33.

4. Al posto di maestra per la classe I sezione inferiore e superiore della Scuola elementare maggiore femminile in Dolo, coll'annuo stipendio di italiane L. 433:33.

5. Al posto di maestro per le classi I, II, III della Scuola elementare minore maschile in S. Bruson, coll'annuo stipendio di it. L. 650.

6. Al posto di maestro per le classi I, II, III della Scuola elementare minore maschile di Arino, coll'annuo stipendio di it. L. 500.

Chi intendesse farsi aspirante ad uno dei suddetti posti, dovrà produrre entro il termine sopraindicato a questo Municipio la propria istanza in bollo regolare, corredata dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita e di nazionalità italiana;
b) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
c) Certificato di stato libero o situazione di famiglia;
d) Fedine politica e criminale;
e) Attestato ufficiale sulla condotta morale, politica e sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;
f) Patente d'idoneità al posto optato.
g) Ogni altro documento che dimostri i servigii pubblici prestati dall'aspirante, ed i titoli speciali di cui fosse fornito.

I maestri nominati tanto, di Dolo come di S. Bruson ed Arino, avranno l'obbligo di prestarsi gratuitamente all'insegnamento nelle Scuole serali festive degli adulti; e le maestre nominate avranno egual obbligo per le Scuole festive delle adulte in Dolo.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Si avverte che i maestri e le maestre saranno nominati secondo le norme stabilite dal Regolamento per l'istruzione elementare, approvato con R. Decreto 15 settembre 1860, N. 4336.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 7 giugno 1870.

Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1742. 2. pubb.

DIREZ. COMPARTIMENT.
DEL LOTTO IN VENEZIA
AVVISO DI CONCORSO

In seguito ad ordine ministeriale del 31 maggio 1870, N. 22861-3101, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 54 in Isola della Scala, Provincia di Verona, coll'obbligo di una malleveria di L. 90 — (novanta) di rendita dello Stato, stante la rinuncia di quel Ricevitore.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo biennio, diede la media proporzionale di annue L. 1130 — di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 5 luglio 1870, la propria domanda, corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto, quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compartimentale del Lotto,

Venezia, 6 giugno 1870.

Il Direttore
GOSETTI.

N. 1770 2. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Nel dì 27 corrente si esperirà presso questa Ispezione la vendita di N. 4777 piante di abete dei boschi demaniali Pertica, Vintulis, Flobia, Bernon, Pian del Fogo, Avanza, Zocatz, Taps, Ongara e Trivella per il prezzo di Lire 35,029:57, e di N. 25,248 piante di faggio dei boschi Candalino ed Englaro per il prezzo di L. 14272:02 il tutto diviso in 13 lotti, come dall'avviso a stampa più dettagliato e diffusamente pubblicato sotto pari data e numero.

Dalla R. Ispezione forestale
Tolmezzo 7 giugno 1870.

Il R. Ispettore
SENNONER

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10912. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agl'ignoti possessori delle polizze del carico qui giunto da Palermo pel brigantino italiano « Fratellanza G. » capitano Angelo Ghezzo che il capitano stesso rappresentato dall'avvocato dott. Danelon produsse in loro confronto la istanza 13 corr. N. 10912, in punto riparto della sofferta avarea previa esecuzione di giudiziale perizia del legno e carico, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Grapputo che si è destinato in loro curatore, essendo i sulla medesima ordinato comparsa all'A. V. del 20 corr.

Incomberà quindi ad essi interessati nel carico di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 14 giugno 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 7895. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 3 giugno corr. pari numero, di Ugo nob. Foscolo, e Carlo co. Balbi Valier, quali rispettivi legittimati procuratori di Francesco e di Gio. Batta. nob. Foscolo eredi beneficiarii del defunto Leonardo Foscolo, vengono convocati presso questo R. Tribunale alla Camera VII di Commissione pel dì 20 luglio p. v., alle ore 10 antim. tutti quelli che pretendessero titoli creditorii verso l'eredità del defunto suddetto, per insinuare e comprovare i proprii diritti, e ciò a senso e pegli effetti dei §§ 813 814 Cod. civ. austr.

Il presente si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 6 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 2929 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione civile con deliberazione 23 maggio corrente N. 7275 ha interdetto per mania Caterina Bonzio fu Paolo, e questa Pretura le deputò in curatore Domenico Foco.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 30 maggio 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 7857. 2 pubb.

EDITTO.

Essendosi con Decreto odierno pari numero sollevato l'istante avv. Giovanni Battista Paganuzzi dal carico di Curatore dell'assente d'ignota dimora Medico dott. Francesco Vacca, e di cui l'Editto 16 maggio 1870, N. 6884, si rende noto che gli fu sostituito l'altro avv. di questo foro Edoardo Trombini, fermo nel resto il precitato Editto.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile

Venezia 6 giugno 1870.

MALFÈR

Sostero

N. 8213. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Luigi Schiavon fu Giuseppe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Schiavon Luigi ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Iacopo Pasqualigo deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Ricci V. dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto success. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 10 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9932. EDITTO. 2 pubb.

Per gli effetti del § 498 del Giudiziale Regolamento, si notifica ad Agostino Polo di Forni di sotto, assente d'ignota dimora, che la Ditta C. L. Chiozza e figlio, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 15 aprile p. p., N. 6950 per pagamento di fiorini 307:81 e con odierno Decreto venne intimata all'avvocato Antonio dott. Scrinzi, destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta entro giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Reg.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 3 giugno 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 10624. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 22 novembre corr. N. 16292 del R. Tribunale Provinciale in Venezia, Luigi Penzo di Felice, d'anni 19, nato e domiciliato in Chioggia, veniva interdetto per mania vaga con accessi di delirio furente, dall'amministrazione delle sostanze che possedesse o gli derivassero, e gli veniva da questa Pretura nominato in curatore il sig. Carlo Cester di qui.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 25 novembre 1869.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.

N. 1245. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 giugno, 6 e 15 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo in questa Pretura dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'asta, dei seguenti beni, sotto l'osservanza delle infrascritte condizioni.

Beni da subastarsi.

A. In Distretto di Mirano, Comune censuario di Scorzè.

Lotto I.

Partiche censuarie 34.29, colla rend. di austr. L. 236:37, ai mapp. NN 403, 404, 706, 707, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, aratorii, arborati, vitati con due case, l'una colonica, l'altra dominicale, stimati it. L. 7716:66.

Si fa menzione che a carico di questo lotto vi sono tre livelli. Il primo che aggrava il Numero 709 per frumento quarte 2 quartieri 2 e minelle 2 1/5 a peso trivigiano a favore dei fratelli Menegazzi; il secondo che aggrava il N. 711 per frumento quarte 2 e minelle 1 a peso trivigiano verso la prebenda parrocchiale di Maser; il terzo che aggrava il N. 714 e 715 verso Ferrari Marianna, per frumento sacchi 9, quarte 2, minelle 2 e 3/5 a peso trivigiano.

Lotto II.

Pert. cens. 12.41, colla rend. di austr. L. 46:82 ai mapp. Numeri 2 7, 402, 708, stimato it. L. 950:83.

Lotto III.

Pert. cens. 4.63, colla rend. di austr. L. 20:31, al mappale N. 947, soggetto a livello verso la mensa vescovile di Treviso per frumento quarte 2 e minelle 2, stimato it. L. 342.88.

Lotto IV.

Pert. cens. 5.17, colla rend. di austr. L. 12:77, al mappale N. 948, stimato it. L. 533:33.

Lotto V.

Pert. cens. 28.61, colla rend. di austr. L. 184:25 ai mappali NN. 724, 725, 726, 727 con casa colonica e fornace, nella quale si fanno cuocere mattoni e calce, del valore di it. L. 1532:33.

Lotto VI

Pert. cens. 4.18 colla rend. di austr. L. 13:71, terreno prativo ai mapp. NN 401, 955, 956, del valore di it. L. 249:66.

Lotto VII.

Pert. cens. 27 60 colla rend. di austr. L. 99:80 ai mappali NN. 988, 989, 990, 995, 996, 997, avvertendosi che il N. 997 è soggetto a livello verso l'Ospitale civile di Noale per frumento sacchi 1 quarte 2, quartieri 2 e minelle 2 a misura trivigiana. Venne stimato it. L. 28:28.

Lotto VIII

Pert. cens. 8.53 ai mapp. NN. 1693, 1894 e parte della casa colonica, e di terra distinta coi mapp. NN. 918 b, 919 b, del valore di it. L. 1797:50.

Lotto IX.

Pert. cens. 11 97 colla rend. di austr. L. 53:32 ai mappali NN 922, 923, 924, 929.

Si avverte che i mappali NN 924, 929 sono soggetti a livello verso Albertini Anna per frumento sacchi 2, quartieri 2 e minelle 1 3/5 a misura trevigiana.

In questo lotto si comprende una casa colonica. Il valore di stima è d'it. L. 1447:66.

Lotto X.

Pert. cens. 5.86, colla rend. di austr. L. 25:55 al mappale N. 1247, calcolato di stima ital. L. 565:33

Lotto XI.

Pert. cens. 33.27 colla rend. di austr. 146:06 al mappale N. 1724

Questo fondo è soggetto a livello verso gli eredi Polla, per frumento sacchi 6 quarte 1 quartieri 2, minelle 1 3/5 a misura trivigiana.

Il suo valore è it. L. 2986.

Lotto XII.

Casa colonica al mapp. Numero 1802 per part. cens. 0.10 colla rend. di austr. 3:91. Il valore di stima si è it. L. 800.

Lotto XIII.

Pert. cens. 1.23, colla rend. di austr. L. 38:81 ai mappali NN 1868, 1869, 1870, 1874.

Si fa avvertenza, che sul N. 1868 venne costrutta una casa colonica non iscritta in censo, avente otto anni di sua costruzione.

Il valore si è italiane Lire 1437:66.

B. In Comune censuario di Rio S. Martino.

Lotto XIV.

Casa colonica e terra in tutto pert. cens. 39.16, colla rend. di austr. L. 116:60 ai mappali NN. 423 quanto alla casa e la terra ai mapp. NN. 125, 127, 129, 130, 131, 427.

Questo immobile venne stimato it. L. 3557.

Lotto XV.

Pert. cens. 0.98 colla rend. di austr. L. 3:61 al mappale N. 127, stimato it. L. 65.

Lotto XVI.

Pert. cens. 10.47 colla rend. di austr. L. 45:46 con casa colonica ai mapp. NN. 133, 407, 408, 409. Questo lotto venne stimato it. L. 1083:33.

C. In Comune censuario di Monigo.

Lotto XVII.

Pert. cens. 4.14 colla rend. di austr. L. 5:77 m. pp. NN. 522 524.

Si avverte che su questo N. vi una casa colonica non marcata in censo.

Il valore dell'immobile si è it. L. 1160.

D. In Comune censuario di Robegano.

Lotto XVIII

Pert. cens. 13.02, colla rend. di austr. L. 23:51 al mappale N. 187. Questo immobile venne stimato it. L. 1141.

II. In Distretto di Camposampiero:

A. In Comune censuario di San Ambrogio.

Lotto XIX.

Casa colonica in Comune censuario di San Ambrogio con terro ai mapp. NN 450, 451, 452, 455, 4 1, 472 474 di pert. cens. 43.02, colla rend. di austr. Lire 177:85, stimata austr. Lire 8560, pari ad it. L. 739?:53.

Lotto XX.

Pert. cens. 13.45, colla rend. di austr. L. 50:44 in Comune cens. di S. Ambrogio come sopra al N. mapp. 59, stimato austr. L. 2200, pari ad it. L. 1901:23.

Condizioni:

I. L'asta seguirà separatamente per ciascheduno dei lotti segnati nel protocollo di stima e nell'Allegato sub I.

II. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima dei lotti o di quello cui aspirasse in napoleoni d'oro effettivi ossia pezzi da 20 franchi al prezzo del listino di Venezia del giorno anteriore a quello in cui sarà fatto il deposito, esclusa qualunque altra forma di pagamento.

IV. Entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario, e se fossero più, ciascheduno pro quota in acconto del prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando dalle note ipotecarie primitive, e così tutte le successive giudiziali e stragiudiziali sino alla delibera compresi i certificati censuarii ed ipotecarii, le tasse pegli Editti ec., da liquidarsi dette spese in via amichevole, ed in caso di contesto in via giudiziale dietro semplice istanza prodotta al giudice.

V. Entro giorni 14 come sopra, dovrà il deliberatario in acconto del prezzo, pagare pure alla Ditta esecutante le prediali che avesse durante l'ultimo triennio prima della delibera, ed anche addietro supplite allo esattore distrettuale, e ciò dietro la produzione delle Bollette prediali, e tali pagamenti andranno a sconto del prezzo di delibera.

VI. Qualora poi vi fossero delle rate prediali scadute anteriormente al giorno della delibera e non pagate dalla Ditta esecutante, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento a diminuzione del prezzo di delibera

VII. Dovrà il deliberatario pagare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni 30 continui o dalla partecipazione dell'appuntamento giudiziale che terrà luogo di graduatoria, oppure dall'intimazione ai creditori della sentenza graduatoria passata in giudicato, dietro di che soltanto, potrà a sue spese chiedere ed ottenere l'aggiudicazione. Tale pagamento qualora non vi sia un Decreto di giudice od un appuntamento giudiciale che determini a chi deva essere fatto, verrà effettuato mediante versamento ai depositi giudiziali da farsi a tenore delle leggi vigenti.

VIII. Mancando il deliberatario di versare il prezzo stabilito perderà il fatto deposito, tutte le spese pagate per la procedura e per le prediali, e sarà tenuto a pagare tutte le spese incontrate per sua colpa, e quelle del reincanto, che per sua mancanza dovesse aver luogo.

IX. Sino al giorno del versamento effettivo del prezzo computabilmente dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario corrispondere sovra il residuo prezzo che rimarrà in sue mani l'interesse del 6 per cento.

X. Tanto il capitale che gli interessi saranno sodisfatti e pagati in effettivi napoleoni d'oro al prezzo di listino di Venezia del giorno anteriore a quello cui si farà il versamento, esclusa la carta monetata.

XI. Tutte le spese e tasse inerenti alla delibera ed alla aggiudicazione degli immobili, volture a ditta del deliberatario, ed alla cancellazione delle ipoteche, saranno tenute esclusivamente a carico del deliberatario o deliberatarii pro quota.

XII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato attuale in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù, attive e passive e senza responsabilità della istante per qualsiasi eventuale differenza e quali appariscono dalle relazioni di stima giudiziale.

XIII. Dal giorno della delibera in poi il deliberatario avrà il possesso degl'immobili ed il diritto di percepire le rendite ed i frutti, e starà generalmente a suo carico qualunque peso inerente ai medesimi, compreso pure il pagamento delle imposte e tasse consorziali che essi stessero dalla prima scadenza successiva al giorno della delibera.

XIV. Viene dispensata dal deposito del decimo, di cui l'art. 3.°, la Ditta esecutante ed anche ogni creditore inscritto, e saranno pure egualmente dispensati, tanto la prima che i secondi, essendosi fatti deliberatarii, dal versamento del prezzo residuo di delibera sino alla concorrenza del proprio credito, e non saranno tenuti a versare il prezzo rimasto in loro mani che per pagarlo ai creditori anteriormente graduati od anche ai posteriori, in quanto però in questo ultimo caso civanzasse dopo sodisfatto il loro credito.

XV. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto o in parte di qualsiasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto di lui spese e pregiudicievoli conseguenze dietro semplice istanza della esecutante o di altro creditore inscritto, senza uopo di veruna provocazione o formale giudicio.

XVI. Nel caso che i deliberatarii sopra uno più o tutti i lotti fossero due o più, saranno tenuti responsabili solidariamente per tutte le condizioni superiormente prescritte, e così pure i loro eredi saranno tenuti responsabili tra loro.

Il presente sarà affisso in questo Capoluogo, all'Albo Pretoreo, a Scorzè ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia a cura dell'istante.

Dalla R. Pretura,

Mirano, 22 maggio 1870.

Il R. Pretore,
SORANZO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato, 18 giugno. — N. 162.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 GIUGNO.

I giornalisti austriaci e prussiani si occupano ancora dei particolari retrospettivi del colloquio di Ems tra lo Czar e il Re Guglielmo. A Berlino, per esempio, si discute ancora se il cancelliere federale ha baciato o non ha baciato la mano dell' Imperatore Alessandro. Questione, come si vede, gravissima, e che a giusto titolo occupa quei pubblicisti! E dire che alcuni, per rendere ancora più complicata la questione, pretendono che lo Czar abbia anzi deposto un bacio sulla guancia del conte di Bismarck! Ciò che si potrebbe dedurre da questa discussione così interessante, sarebbe che gli allarmi suscitati dal colloquio di Ems dovevano essere bene insussistenti, se dopo che il colloquio ebbe luogo, non si ha altro da fare che questionare, se il conte di Bismarck ha baciato le mani allo Czar, o se lo Czar ha baciato sulla guancia il conte di Bismarck! Se il colloquio di Ems non ha lasciato altro dietro di sè, convien dire che i giornali di Vienna fossero veramente fuori di strada, quando in quel colloquio vedevano una grossa nube, carica di elettricità, pronta a scaricare il fulmine sulla povera Austria.

La *France* ci avverte che ora, dissipate le paure destate dal famoso colloquio, ne sorgono di nuove, la qual cosa sarebbe una prova, che le vecchie avevano poca consistenza. La malattia dello Czar sarebbe un motivo di sgomento per l'Austria, ove si vede di mal' occhio il possibile avvenimento al trono del Granduca Alessandro, giacchè questi è considerato come un partigiano del panslavismo più avanzato, e perciò « potrebbe essere una fonte di complicazioni pericolose. » La *France* spera tuttavia che quei tristi presentimenti non si effettuino, giacchè lo Czar è ancor giovine, e non è ancora in istato così disperato.

Quei giornali di Vienna, i quali, dopo il misfatto di Maratona, avevano rotto una lancia in favore della Turchia, ove si compiacevano di credere che il brigantaggio non fosse in grado di fare ciò che ha fatto in Grecia, ora devono essere un po' confusi, dinnanzi alla notizia che presso Erzerum fu assalito dai briganti il console francese Gilbert, « fu spogliato completamente, e a stento potè salvare la vita » come annuncia un dispaccio; e che l'inviato francese ha indirizzato in proposito una energica protesta alla Porta. È vero che il Console francese fu più fortunato dei catturati dai briganti di Maratona, e sebbene «a stento», potè pure salvare la vita; ma però il fatto mostra che in Turchia la pianta del brigantaggio attecchisce del pari che in Grecia, e che i giornali viennesi erano mal consigliati quando facevano i loro paralelli così lusinghieri in favore della Turchia contro la Grecia.

Il fatto più grave della situazione politica dell' Europa, è la vittoria dei clericali nel Belgio, in occasione della rinnovazione della metà dei membri della Camera dei deputati. Tutti i candidati dell' opposizione cattolica, che si sono presentati alle elezioni, hanno vinto. Siccome le maggioranze nel Belgio sono sempre molto compatte e disciplinate (la qual cosa pur troppo non si può dire delle maggioranze italiane, nè delle francesi) ma sono poi anche numericamente debolissime, e soverchiano di pochissimi voti l'opposizione, così le nuove elezioni mutano profondamente la situazione dei partiti, e, come si prevedeva, il Ministero liberale ha dovuto dare la sua dimissione.

Le inquietudini destate dalla recente indisposizione dell' Imperatore dei Francesi, inquietudini le quali si erano rivelate con un ribasso su tutti i fondi alla Borsa di Parigi, sembrano svanite del tutto. L' Imperatore pare completamente ristabilito, ed ha presieduto ier l' altro il Consiglio dei ministri.

Il messaggio del Presidente degli Stati Uniti tocca una grave questione, quella di Cuba, la quale sempre più sfugge di mano alla Spagna, che non ha sufficiente forza per trattenerla. Il Presidente biasima nel suo messaggio e gli Spagnuoli e gl' insorti, perchè da ambe le parti la lotta fu condotta con barbarie, sicchè il Governo degli Stati Uniti non può simpatizzare con alcun partito. Il Presidente dà agli invasori di Cuba, il nome che si meritano e li chiama *filibustieri*; ma però v' è una frase molto grave per la Spagna, e che tradisce negli Stati Uniti un violento appetito di Cuba. Il signor Grant difatti fa al Governo spagnuolo l'accusa di non aver saputo « nè domare la rivoluzione, nè fare giustizia ai diritti lesi dei cittadini di altri paesi. » Sotto questa frase non è difficile leggere quell' altra che gli Stati Uniti sarebbero soli in grado di fare una cosa e l' altra. Sinora il Presidente è discreto, ma pare ch' egli attenda che la questione si maturi.

Il Presidente annuncia poi che sorvennero serie complicazioni, per essere stati condannati a morte alcuni cittadini americani senza procedura regolare, e per essere stati sequestrati beni americani. Aggiunge che sono incamminate, sulla questione dei belligeranti, trattative tra l'America e la Spagna, e che quella ha chiesto a questa una domanda di sodisfazione, che, se fosse respinta, « formerebbe soggetto d'una nuova comunicazione al Congresso americano. » Tutto sommato, il Messaggio del signor Grant non è atto a far lieta impressione in Spagna, e, sebbene moderato nella forma, esso è nel fondo minaccioso.

Ecco, come abbiamo promesso, il notevole discorso pronunziato dal generale La Marmora nella seduta del 3 corr.:

La Marmora. (*Segni d'attenzione.*) Io ho chiesto la parola per rivolgere al Ministero una seria preghiera, prima che si proceda alla votazione del presente progetto di legge.

La Camera ricorderà che già nell' ultima volta che mi occorse di parlare, io richiamai l' attenzione del Ministero sulla necessità di compiere la Relazione sulla campagna del 1866. È bensì vero che il signor presidente del Consiglio mi ha fatto un cenno col capo, col quale voleva sicuramente dirmi che ci avrebbe pensato, ma io preferisco che il Ministero faccia una franca ed esplicita dichiarazione alla Camera ch' esso se ne occuperà seriamente. A questo proposito mi permetto di fare osservare che non basta, come si è fatto finora, lo avere incaricato distinti ufficiali della compilazione di un simile lavoro; questi ufficiali, io ne sono sicuro, avranno al certo adoperato la massima diligenza e accuratezza possibile; ma dubito assai che sieno stati chiariti tutti i punti controversi, e siensi superate tutte le difficoltà inerenti a pubblicazioni di questo genere, se non si è fatto ciò ch' era indispensabile per risolvere tutti i dubbii, vale a dire se non si è seguita la via delle inchieste. Non parlo d' inchiesta parlamentare, che reputo impossibile, perchè riuscirebbe ad uno scopo precisamente opposto; ma parlo d' inchieste militari. Io sono d' avviso che, per la compilazione della Relazione, convenga tenere conto non solo dei rapporti ufficiali, ma interpellare altresì tutti i generali che ebbero parte nelle operazioni di guerra e che sono obbligati a rendere conto dei loro atti; e quando vi sieno punti controversi od oscuri, si nominino delle Commissioni composte di generali che sieno completamente disinteressati (e di questi ve ne hanno molti capaci, alcuni dei quali siedono vicino a me in questo momento), i quali verifichino come si sono passate effettivamente le cose.

Signori, è un bisogno egualmente sentito dal paese e dall' esercito che questo conservi il suo prestigio. Ma qual prestigio può conservare un esercito a danno del quale corrono voci da lasciar credere che, non solo si siano commessi errori, ma che si sieno commesse delle colpe? Qual prestigio può conservare l' esercito italiano dopo le accuse che si sono stampate nella Relazione ufficiale prussiana, e che non si sono per anco ribattute? (*Susurro a sinistra.*)

Non conosco, signori, la Relazione, quella cioè stata compilata dal nostro stato maggiore; non amo nè debbo conoscerla; ma, lo ripeto, una Relazione deve essere fatta per cura del Ministero colla massima serietà e con tutte quelle guarentigie che sono richieste dalla gravità della cosa.

Io so bene che da questa Relazione apparirà che si sono commessi errori. Ma sapete, o signori, come definiva la guerra il più gran capitano dei tempi moderni? Egli diceva che la guerra è una serie di errori da una parte e dall' altra, e che vince ordinariamente colui che ne commette in minor numero. Ebbene, sì, la Relazione constaterà degli errori, ma io oso dirvi ch' essi non saranno forse neppure così grossi come quelli che si sono commessi dall' una e dall' altra parte nella campagna di Boemia. (*Sensazione.*) Sì, o signori, io ho la ferma persuasione che, nonostante le enormi difficoltà da noi incontrate in un teatro di guerra, come il quadrilatero, che è, per avventura, il più complicato che esista in Europa, risulterà che le cose sono andate assai, ma assai meglio di quello che si è voluto far credere. (*Bisbiglio a sinistra.*)

Per conto mio, il giorno in cui mi sarà provato che ho commesso qualche errore che possa avere compromesso le sorti della campagna, oh! allora io andrò a nascondermi; ma finchè ciò non sia provato, porterò alta la fronte, tanto alta da disprezzare tutte le calunnie e tutte le offese che mi sono state fatte e che continuamente mi si fanno con allusioni, particolarmente nei giornali (*Benissimo! a destra*); allora sì, ma allora soltanto, piegherò la testa.

Signori, io non dico questo, perchè abbia la vanità di riprendere il comando; ho già detto una volta che sarà ben difficile che io accetti un comando, anche in guerra. Troppo mi ha costato il distaccarmi dall' esercito, e non amo rientrarvi per doverlo presto abbandonare, come pur troppo dovrei fare per gl' incomodi cui vado soggetto e per la mia età. No, non è questo il mio pensiero. Ciò che io desidero è solo di poter ancora dare quei consigli che lunghi anni di studii e di esperienza m' impongono il dovere di mettere a servizio del paese per raddrizzare molti errori che si sono ingenerati nel pubblico, e per evitare, occorrendo, nuovi pericoli.

E qui, se l' onorevole ministro della guerra mel concede, io vorrei pregarlo a non lasciarsi per avventura soverchiamente ingolfare nelle cifre e nei dettagli, ed a rivolgere più particolarmente la sua attenzione a quanto riguarda il morale ed il prestigio dell' esercito.

Guardi egli con quanta ignoranza si osa asserire che, per avere noi detto che l' organizzazione nostra era buona, la colpa dei nostri insuccessi deve ricadere più particolarmente su quelli che hanno diretto le operazioni militari; quasi che tutto dipendesse dalla buona o cattiva organizzazione, e dal comandante generale che dirige la guerra, quasi che questi fossero i soli coefficienti che bastassero alla felice riuscita di una campagna! Ma, Dio buono! sono infiniti i coefficienti (e ve lo diceva, or son pochi giorni, l'onorevole ministro della guerra), sono infiniti i coefficienti che possono contribuire a procacciare la vittoria od a far perdere una battaglia.

Anzitutto non dimenticate, o signori, che in una battaglia, in fine dei conti, bisogna pure che uno vinca e l' altro perda. (*Risa a sinistra.*) Oltracciò non si deve poi annettere quella sconfinata importanza che da noi si annette alla perdita di una battaglia, massime quando si è ottenuto il risultato, com' è stato appunto il caso nostro, avendo acquistata la Venezia. (*Benissimo! a destra — Movimenti a sinistra.*)

Signori, io ho avuto la fortuna di conoscere molti generali esteri, e non solo quelli coi quali abbiamo fatto la guerra, ma molti ancora che, più vecchi di me, avevano fatte le campagne dell' Impero. Francesi, Inglesi, Austriaci e Prussiani; e ben vi posso dire che tutti, e coloro particolarmente che hanno vinto o preso parte alle più grandi battaglie, li ho trovati tutti molto modesti e assai riservati nel giudicare le cose di guerra, perchè nelle cose di guerra nulla vi ha di assoluto; nè mi è mai capitato, mai, di sentirne uno solo sentenziare come si fa da certuni che poco hanno visto e nulla hanno fatto. (*Risa d' approvazione ed applausi a destra ed al centro.*)

Sì, o signori, l' organizzazione nostra era buona, le nostre divisioni erano bellissime, furono messe in campagna meglio e forse più facilmente di quelle delle due altre armate belligeranti; c' era disciplina, c' era buono spirito, c' era slancio e c' era coraggio, quasi ovunque; ma tutto questo basta egli forse ad assicurare la vittoria? (*Interruzioni a sinistra.*)

Sono pur necessarie, o signori, la solidità e la coesione; e se queste fallirono, è forse mia la colpa? Dal 1860 in poi io non ho mai più avuto ingerenza nel Ministero della guerra.

Io non incolpo nessuno, nè tampoco i ministri che se ne sono occupati; erano pur capacissimi e pieni di zelo; ma io vi domando: quando un ministro della guerra si cambia persino due volte in un anno, che razza di direzione può egli dare?

Dunque, a chi il torto, a chi la colpa se questa coesione è mancata? (*Bisbiglio a sinistra.*) A coloro che non hanno pensato mai ad altro che a rovesciare i Ministeri l' uno dopo l' altro. (*Movimenti diversi.*)

Ma v' è un altro fattore importante, importantissimo, ed è quello dell' unità del comando. (*Interruzioni a sinistra.*)

La guerra non era ancora incominciata, lasciatemelo dire, che già i partiti si agitavano; ciascuno voleva far prevalere le sue idee: vera unità di comando non c' era, e non ci poteva essere, per le gare dei partiti e per quello stato degli animi nostri, a cui accennavo pochi giorni or sono. (*Nuove interruzioni a sinistra.*)

Presidente. Non interrompano. Facciano silenzio.

La Marmora. Per dimostrarvi la necessità che hanno gli eserciti della solidità e della coesione, permettetemi che vi esponga un paragone, giacchè accade delle cose morali come delle materiali.

Pigliate una catena per sostenere un peso o resistere ad un urto violento: siano pure gli anelli di questa catena dell' acciaio il meglio temprato, come amo considerare i nostri soldati: se questi anelli sono debolmente legati fra di loro, con dello spago, p. e., non vi presenteranno neppure la resistenza di una cattiva corda di canape: al primo urto la catena andrà tutta in un fascio.

La solidità e la coesione sono le qualità principali in un esercito, e sono più pregevoli assai dello slancio e dell' entusiasmo, che alcuni erroneamente credono possa a tutto supplire.

E credetelo, o signori, l' andamento generale delle cose in un paese ha una immensa influenza anche sulla solidità e sulla coesione di un esercito.

E, giacchè sento così spesso a ricordare l' esercito prussiano, sapete, o signori, che quest' esercito, in cui ho sempre precisamente riconosciuto una grande solidità e coesione, ha da dieci anni lo stesso ministro della guerra, e che, quantunque ammalato per quasi due anni, pure lo si è sempre conservato a quel posto, tanta è l' importanza che si annette nell' esercito prussiano alla stabilità delle cose. Lasciate che io lo dica: tutti i cambiamenti, sì delle istituzioni, come delle persone, quando non sono assolutamente necessarii, sono nocivi. (*Susurro a sinistra.*)

Io credo poi che questa Relazione sulla campagna del 1866 è tanto più necessaria dopo la pubblicazione di una lettera di un generale (*Udite! udite!*), il quale nel tempo stesso ha creduto dover lasciare l' esercito e la Camera dei deputati, ed ha scritto a un colonnello che la battaglia del 24 giugno si poteva e si doveva vincere.

« Si poteva. » Sono anch' io dello stesso avviso, e questo proverebbe che le disposizioni non erano poi tanto cattive; ma che « si doveva, » questo vuol dire che c' è sotto qualche mistero; e pur troppo ci sono molti che credono e che non hanno ancora deposto il pensiero che ci possa essere stata qualche estera influenza che ci abbia arrestati, che abbia paralizzate le cose nostre.

Io respingo ancora una volta qualunque supposizione di questa fatta, non solo per conto mio, ma per conto anche di tutti quelli coi quali ho avuto a che fare.

Signori, a coloro i quali così facilmente credono che uno possa cedere, e che io particolarmente, per la mia troppa deferenza ad un Sovrano estero, abbia potuto così compromettere le sorti della campagna, io faccio questa osservazione, che, malgrado la mia profonda e grandissima gratitudine all' Imperatore dei Francesi per tutto ciò che ha fatto per l'Italia, mai nessuno è venuto a propormi una cosa qualsiasi che potesse cambiare o compromettere le cose nostre, nè io vi avrei aderito; e questi signori, che così facilmente credono che uno, quando è in una posizione od ha una responsabilità, possa agevolmente aderire, io li prego di osservare, per poco che abbiano studiato il cuore umano e che gli uomini deboli e servili sono deboli e servili con tutti.

Ora io mi rivolgo a voi, o signori, che sedete dall' altra parte della Camera (*accennando alla sinistra*), e vi prego di dirmi se mi avete mai veduto ossequente inchinarmi dinanzi a sua maestà la rivoluzione o ai serenissimi rivoluzionarii suoi figli. (*Ilarità a destra.*)

Signori, una eguale fierezza io mi vanto di avere avuta sempre verso tutti, quando si trattava del mio dovere, anche nei momenti più difficili. (*Benissimo! Bravo! a destra.*)

Per la sua speciale importanza togliamo dal resoconto uffiziale della seduta del Parlamento, e qui pubblichiamo, l' interrogazione fatta nella seduta del 6 corr. dall' on. Pellatis sulla differita attuazione del Decreto 5 ottobre 1869, che ordinava la formazione di nuovi ruoli organici del personale governativo concernente l' amministrazione provinciale.

Pellatis. Nel 5 del passato ottobre, il signor ministro dell' interno, esponendo al Capo dello Stato che i ruoli organici dell' Amministrazione provinciale, essendo il risultato di successive combinazioni e di diversi sistemi, avevano urgente bisogno di essere coordinati, sottoponeva al medesimo un progetto di Decreto, col quale sarebbero stati attuati i provvedimenti necessarii alla coordinazione stessa.

Qual è il significato di queste parole, coordinazione dei ruoli del personale governativo nell' Amministrazione delle Provincie?

Il concetto è quello medesimo che noi abbiamo sancito, or fanno appena pochi giorni, votando l'articolo 3 della legge sull'esercito, *depurazione del personale*, affinchè l' Amministrazione delle Provincie sia affidata ad impiegati idonei. Le conseguenze che il Governo si attendeva dall'attuazione di questo provvedimento sono riassunte nella Relazione medesima. Questa così si esprimeva:

« Con l' attuazione del seguente progetto verrà semplificata la sistemazione del personale, tolto dagli uffici la esistenza di posizioni che non sono in armonia coi gradi, con gli stipendii ed incarichi affidati, ecc. »

Vedete o signori, che la condizione ivi tracciata è molto grave.

« Eliminati, insieme allo stagnamento di carriera che si verifica in certe categorie d' impiegati, la depressione e lo scoraggiamento in cui taluni sono caduti, con danno del servizio, assicurata anche di fronte alle future modificazioni organiche la posizione di coloro che supereranno la prova, rialzato l' animo e lo zelo dei capaci e dei volonterosi, finalmente ristabilita una benefica corrente di regolari movimenti che valgono a portare secondo giustizia e secondo l' interesse dell' Amministrazione, ai gradi superiori i più intelligenti, più operosi e più zelanti, senza che incontrino ostacoli insormontabili nelle speciali posizioni fatte dal poco armonico ordinamento attualmente in vigore. »

Ogni parola di elogio a questa Relazione dell' onorevole ministro dell' interno ed ai provvedimenti da esso proposti, ogni parola di elogio, dico, sarebbe insufficiente.

È generale il lagno, è generale ed universale la convinzione che la nostra Amministrazione provinciale male corrisponda allo scopo per cui il paese sostiene ingenti spese.

Il Capo dello Stato, accogliendo la proposta del signor ministro dell' interno, firmava nel giorno stesso il relativo Decreto. In esso, all' articolo 11, veniva stabilito che le disposizioni ivi date, dovessero essere compiute nell' anno allora corrente. Stabilivasi altresì che all' uopo dovesse essere nominata una Commissione incaricata di esaminare i titoli degl' impiegati amministrativi delle Provincie.

Il lavoro coscienzioso e lungo di questa Commissione non permise che quel Decreto fosse attuato nel termine stabilito, vale a dire col 1 gennaio dell' anno ora in corso. Si è dovuto di necessità prorogarne l' attuazione di mese in mese.

E qui, se io non m' inganno, nessuno sarebbe di me più contento, che il signor ministro potesse dirmi che sono state fantasie le parole di quelli che mi hanno assicurato essersi presa la determinazione di soprassedere all' attuazione di questo Decreto.

Io quindi vorrei sapere dall' onorevole signor ministro dell' interno, se sussista il fatto che l' attuazione di questo Decreto sia rimandata a tempo indefinito; e, nel caso che il fatto sussista, vorrei sapere, quando il signor ministro credesse conveniente esporre quali sono i motivi per cui è addivenuto a questa misura.

Presidente. Il signor ministro per l' interno ha facoltà di parlare.

Ministro per l' interno. Il Decreto dell' ottobre 1869, che ha citato l' onorevole Pellatis, veramente stabiliva che, per opera di una Commissione, si dovessero esaminare i titoli di tutti gl' impiegati delle diverse parti d' Italia, che avrebbero potuto far parte della carriera superiore, qualunque fosse la denominazione sotto la quale essi si trovavano designati negli antichi ordinamenti. Questo lavoro, richiesto necessariamente dai principii di giustizia e di equità, e nello stesso tempo per cercare di migliorare il personale stesso dell' Amministrazione superiore, scegliendo fra i diversi funzionarii, quelli che potessero aver diritto a questa carriera, ovunque essi si trovassero, esigeva un lungo tempo. La Commissione nominata in forza di quel Decreto non ha potuto ultimare i suoi studii nei termini prestabiliti dal Decreto medesimo, cioè entro il 1869, cosicchè è stato mestieri prorogarli per due volte, affinchè la predetta Commissione fosse, com' era suo debito, in grado di fare un lavoro coscienzioso, esaminare cioè ad una ad una le posizioni di questi diversi impiegati, i loro titoli e i loro meriti rispettivi; lavoro che, come ho detto richiedeva molto tempo e molta ponderazione. Esso non è stato compiuto se non che verso la metà dello scorso maggio. Occorrevale però ancora allestire la Relazione e mettere in ordine tutti i documenti, sui quali la Commissione aveva basato il suo lavoro, prima di presentarlo al Ministero; il che non si è potuto fare, nonostante tutta la diligenza del segretario e del presidente di questa Commisione, se non verso gli ultimi giorni di maggio.

Intanto il Decreto che aveva per la seconda volta prorogata l' esecuzione di questa disposizione cessava coll' ultimo di maggio, cosicchè pel primo di giugno era indispensabile che i nuovi ruoli fossero pubblicati e resi esecutorii. Ora ciò era impossibile e mi pareva che tornare in campo con un altro Decreto di proroga di un mese non convenisse, non conoscendo io ancora a fondo, quale fosse il merito di questo lavoro. Io aveva la migliore opinione del modo con cui esso era stato condotto, ma è bene inteso che, avendo il ministro la responsabilità de' suoi atti, dovea, prima della pubblicazione, esaminare su quali norme era proceduta la Commissione per preparare questo nuovo ruolo organico, ed anche esaminare, occorrendo, la posizione dei diversi impiegati, qualora fosse nato il dubbio che per taluno di essi fosse stata conveniente una revisione di titoli.

Ora mi sono convinto che questo lavoro non lo avrei potuto fare nelle circostanze attuali, occupato quale si trova un ministro nelle faccende, non dirò solo parlamentari, ma anche politiche.

Dirò di più che, qualora anche il ministro avesse stimato di dover accettare questo lavoro quale era uscito dalle mani della Giunta, il momento non sarebbe stato opportuno per un cambiamento così esteso nel personale dell' Amministrazione superiore.

L' onorevole Pellatis ben sa che si trattava di costituire un nuovo ruolo organico, e quindi spostare un grande numero di funzionarii. Ora, io domando se il momento era opportuno per introdurre questi cambiamenti su così vasta scala. Erano adunque due ordini di difficoltà.

La prima che si affacciava era quella di avere il tempo necessario onde poter esaminare questo lavoro, che ha costato alla Commissione non meno di sei o sette mesi di studio; la seconda poi è che non pareva, nè politicamente, nè amministrativamente opportuno di fare queste estese mutazioni nel personale amministrativo in questo momento.

Dunque il fatto accennato dall' onorevole Pellatis in sè stesso è vero: io avrei prorogato la esecuzione di quel Decreto indefinitamente, non già nel senso di metterla da banda per non farne più nulla, perchè la esecuzione del Decreto è necessaria, ed è un atto di giustizia che il potere esecutivo ha dovere di adempire, ma solo per aspettare all' uopo l' opportunità.

Si va sempre per la via migliore facendo le cose con maturità per non creare un dissesto nell' Amministrazione, nè far nascere perturbazioni, quando si sa soprattutto di sollevare lagnanze gravi, per poter applicare un nuovo ordinamento nel modo che si stima più conveniente nell' interesse dell' Amministrazione e nell' interesse della cosa pubblica.

Spero, che queste assicurazioni varranno ad appagare l' onorevole Pellatis.

Presidente. L' onorevole Pellatis è sodisfatto?

Pellatis. Premetto una spiegazione, perchè mi pare sieno state frantese le mie parole.

Io era ben lontano dal fare un appunto al Governo; so che quando si vuole far le cose con coscienza ci abbisogna del tempo.

Quello che m' interessava era di stabilire se si fosse o no abbandonata l' idea di porre in atto quel progetto; le esplicite dichiarazioni dell' onorevole ministro dell' interno mi appagano pienamente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 13 giugno.

r. . l. . g. — La manovra prediletta dagli organi del cessato Ministero cisleitano e dalla consorteria parlamentare ormai decaduta, è quella di apporre al cancelliere conte di Beust, accagionandolo di mene e di raggiri, l' insuccesso del loro partito. Non passa giorno in cui gli organi di codesto partito, usando le arti meno leali e le insinuazioni più sfacciate, non cerchino di screditare il cancelliere dell' Impero nell' opinione pubblica, additandolo come il perturbatore della pace interna, come uno spirito maligno, il quale, colle arti più nere, rende impossibile ai più influenti uomini politici dell' Austria di afferrare il potere, ch' è intanto da lui solo usurpato. Tali insulse accuse, ripetute sin alla nausea dai salariati del Gabinetto Herbst-Hasner, produssero, però, un effetto contrario a quello contemplato dai calunniatori, ed ormai l' opinione pubblica nella Monarchia austro-ungarica detesta simili raggiri, e ripone piena fiducia nell' egregio uomo di Stato, quale è riconosciuto il co. di Beust.

Sin dal primo momento in cui il co. di Beust divenne ministro in Austria, egli trattò con saggezza e coerenza la politica esterna ed interna. Quanto alla prima, egli si valse di tutti i mezzi per conservare la pace europea, e ridusse le relazioni, che prima erano rigide e tese fra l' Austria e l' Italia, ad un' amicizia reciproca, sincera e leale, sì che le attuali relazioni tra le due Potenze non potrebbero essere migliori. Egli mantenne l' indipendenza dell' Austria rimpetto alla Confederazione tedesca del Nord, pur coltivando col migliore successo le amichevoli relazioni colla Francia, e ciò senza rendersi caudatario della politica napoleonica. Le più violente aggressioni della politica onde fu scopo il conte di Beust nella politica estera, non hanno punto alterato la sua calma, il dominio di sè medesimo, e gli attacchi più furibondi non ebbero forza di strascinarlo ad un passo inconsiderato.

Nella politica interna successe pur troppo che gli uomini politici, che prima scelse a suoi compagni il co. di Beust, si lasciarono strascinare dalla loro posizione austriaca a valersi della loro influenza ministeriale per raggiungere i desiderii d' un' egemonia nazionale. Il partito liberale, guidato da sì fatta gente, fu convertito in un partito di oppressori; e i capi di tal partito, in forza della loro impotenza, della loro inettitudine e delle loro passioni, minacciarono di far la parte di tiranni. In mezzo alla confusione prodotta dall' eloquenza di questi buoni oratori, ma pessimi uomini di Stato, il solo conte Beust conservò chiara la mente per giudicare freddamente la situazione politica.

Unica via da tenere per conseguire la conservazione dell' Austria, è quella della conciliazione, il rispetto dei diritti di tutti coloro che hanno cooperato alla formazione dello Stato. Uno Stato assoluto può essere formato colla forza, ma uno Stato libero non può venire formato se non dai compromessi, dalle concessioni, dai reciproci sacrifizii a favore d' uno scopo grande e generale.

L' attuazione d' una vita politica libera in Austria non è cosa che si possa raggiungere così presto. Richiedesi un lungo corso di anni e una lunga serie di lotte politiche, prima che le passioni, fatte più calme, consentano di conchiudere un patto coscienzioso, leale e durevole fra le varie popolazioni. Ma quanto più gli animi si andranno calmando, tanto più vivo sarà il sentimento della giustizia, e di molto maggiore diverrà il numero di coloro che approvano l' operato del conte di Beust, fermo sostenitore dell' idea di Stato austriaco. Al conte di Beust fu riservato, nel principio del suo arringo politico in Austria, di attuare l' accomodamento coll' Ungheria, e di rendere una verità il sistema parlamentare in Austria.

Al tempo della formazione dualistica, ei perdette pur troppo quella sfera d' azione, in cui era più adatto e capace. Susseguito da quelli che vennero da lui innalzati ai posti di maggior rilievo, avvenne che eglino, per coprire la loro incapacità, adoprassero ostili ed ingiusti attacchi credendo di potere, a forza di accuse calunniose, giustificare l' opera propria, ma ormai si palesa ogni giorno più in Austria che la popolazione tedesca non vuole più saperne degli uomini che ingannarono così indegnamente la sua fiducia. Le nuove elezioni daranno una Rappresentanza che agirà più coscienziosamente, e con più indipendenza della precedente; essa terrà fermo il principio di riguardare come una impossibilità l' egemonia d' una razza in Austria, e proseguirà con pazienza e costanza per la via della conciliazione, inaugurata e percorsa con costante perseveranza dal più illuminato degli uomini di Stato; e il nome del conte di Beust sarà sempre pronunciato con rispetto e riconoscenza da ogni austro-ungherese, il quale sia veramente liberale ed amante della sua patria.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMCCCLXXI. (Gazz. Uff. 9 giugno.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la deliberazione, in data del 13 febbraio 1870, dell' Assemblea generale della Banca popolare di Vicenza, colla quale si propongono alcune modificazioni allo Statuto sociale;

Visti i Reali Decreti 12 settembre 1866 e 15 agosto 1869, NN. 1808 e 2210, relativi alla Banca popolare predetta;

Visto il Reale Decreto 5 settembre 1869, N. 5256, col quale vennero istituiti gli Ufficii provinciali d' ispezione delle Società commerciali e degli Istituti di credito;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli articoli 5, 19, 22 e 26 dello Statuto sociale della Banca popolare di Vicenza, approvato coi citati Decreti 12 settembre 1866 e 15 agosto 1869, sono riformati come in appresso:

A) All' articolo 5 sono recate le seguenti aggiunte;

« I depositi a risparmio possono essere ricevuti da qualunque persona, anche non soci, con frutto e senza frutto e per qualunque somma sotto la condizione di non impiegare il denaro, in ispeculazioni aleatorie, nè in operazioni a lunga scadenza.

« Nel Regolamento si provvederà al modo di mobilizzare i depositi in conto corrente col

6. Nel caso che per deposizione giurata di due probi cittadini, o di uno degli agenti municipali o di pubblica sicurezza, fosse constatato che taluno detenesse cani senza licenza, si procedera in di lui confronto pel pagamento dell'ammenda e della tassa sopraindicata.

7. I cani accalappiati o fatti consegnare al reclusorio per avere addentata qualche persona, anche se saranno riconosciuti non affetti da idrofobia, rimarranno tuttavia reclusi per un tempo sufficiente onde constatare se sieno o meno d'indole pericolosa. Se riconosciuti d'indole pericolosa, o se si appalesi in essi l'idrofobia, verranno immediatamente uccisi, salva la procedura portata dal § 387 del vigente Codice penale. In caso diverso potranno, con riguardo agli articoli precedenti, essere rilasciati ai rispettivi proprietarii, previo compenso delle spese per parte dei medesimi, e senza pregiudizio dell'azione civile per rifusione del danno che potesse competere alle persone morsicate.

8. È proibita la circolazione dei cani così detti bull-dogs e di altri d'indole feroce, se oltre ad avere il collare, museruola e piastra indicati all'art. 2, non sieno anche legati e condotti a mano dal proprietario o custode, e non siasi ottenuta la previa autorizzazione dall'Autorità di pubbblica sicurezza, come dispone l'art. 91 della legge 20 marzo 1865. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti e canali, non potranno discendere a terra, ma dovranno tenersi legati al bordo rispettivo con fune o catena, in modo da non poter nuocere a chi che sia.

9. Qualora un cane della specie indicata nel precedente art. 8 si trovasse in contravvenzione a quanto prescrive il medesimo, il suo proprietario sarà passibile delle pene comminate dall'art. 113 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865. In tali casi eziandio si procederà alla confisca ed uccisione del cane.

10. I farmacisti, caffettieri, liquoristi, pizzicagnoli, macellai, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle rispettive botteghe un recipiente con acqua dolce, usando diligenza perchè sia sempre pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà assoggettato ad ammenda graduale da 1 a 5 lire, salvo, in caso di non seguita conciliazione, la denuncia alla R. Pretura penale.

11. Chiunque s'accorga che in un cane si manifestino indizii di rabbia, è obbligato a riferire immediatamente il fatto all'Autorità competente; provvedendo frattanto, ove sia possibile, alla custodia dell'animale.

12. Ogni animale morsicato da altro animale rabbioso, dovrà essere ucciso, ed in caso di dubbio, severamente custodito.

13. Queglino che possono provare di aver pagata la tassa per detenzione di cani in qualsivoglia altro luogo del Regno, verranno esentati dal pagamento della medesima per tutto il tempo nel quale sarà valitura la licenza che possiedono.

Alle Guardie municipali ed agli agenti di pubblica sicurezza è demandato far osservare esattamente le presenti disposizioni.

Venezia, il 10 giugno 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Mortalità. — Non tornerà discaro il conoscere la mortalità avvenuta in Venezia durante il primo trimestre di quest'anno anche per rettificare alcune voci corse in proposito, stante la straordinarietà di quella avvenuta in altri Stati, come dalle pubblicate statistiche, in forza del rigore e della prolungazione del verno il quale ritardò la vegetazione e spense in pari tempo molte vite umane.

Nell'indicato periodo furono registrati in Venezia 1371 casi di morte sopra cento trentatremila abitanti, giusta l'ultimo censimento, cioè 10 per mila, media presso che notata negli altri Comuni di questa Provincia.

L'età più colpita fu dal primo al quarto anno di età e dai quaranta agli ottanta.

Morirono a domicilio 918 individui e 403 nei pubblici Stabilimenti.

La maggior mortalità avvenne per malattie croniche toraciche e spasimi infantili.

Furono registrati 39 casi di morte per morbillo, 2 per miliare ed uno per vaiuolo.

Al finire di marzo la mortalità decresceva, ma per il continuo soffiare di un freddo vento le malattie infiammatorie continuarono a dominare prendendo ugualmente di mira gli organi del petto.

In Venezia il morbillo era quasi estinto, ma dominava in alcuni altri Comuni della Provincia e particolarmente nel Distretto di Mirano.

Progresso delle industrie. — Qualche tempo fa abbiamo annunziato che la ditta Gustavo Mayrargues eresse alla Giudecca uno Stabilimento di seghe a vapore. Ritorniamo ora sull'argomento, perchè abbiamo veduto l'officina in pieno lavoro, e siamo rimasti veramente sorpresi della rapidità, agevolezza e precisione, colla quale le varie macchine già attivate forniscono il loro compito.

La direzione tecnica venne affidata al nostro ingegnere G. Castellazzi.

Oltre al lavoro incessante e giornaliero della segatura di tavole, sono già in pronto nello Stabilimento, alcuni campioni d'impalchi e tavole, armature di presidio, serramenti di porte e finestre, mobiglie secondo i più recenti sistemi, non che un grande modello per la costruzione delle abitazioni civili.

Un'impresa dimorante in Egitto fece già richiesta del campionario, e commise un progetto per case da costruirsi in quel clima, dove la disposizione dei piani, e la dimensione dei locali ed accessorii, devono sodisfare a quanto possono richiedere il conforto, l'allontanamento dei raggi solari, la ventilazione, la pulizia e l'economia.

Abbiamo veduto uno di questi piani, e ci sembra anche a noi che sodisfi ai dati richiesti.

Col sistema introdotto nello Stabilimento, e che combina la massima precisione con un gran risparmio di spesa, si possono costruire ponti in legno, decorazioni di giardini, *chàlets* alla svizzera, edicole, cancellate, case di villeggiatura, scuderie alla russa. Una di queste ultime venne già introdotta con esito felice dal cav. Kunkler presso la sua villa in Este, secondo il progetto del suddetto ingegnere Castellazzi, comunque non sia stata eseguita colle seghe a vapore. E noi vorremmo che, ora che si riordinano i Giardini pubblici, il nostro Municipio incoraggiasse la nuova industria, col dare qualche commissione di oggetti decorativi.

Quelli che attivano qui nuove industrie o perfezionano le già esistenti, meritano veramente la gratitudine e l'incoraggiamento dei loro concittadini, giacchè bisogna pur venire nella convinzione che il modo di far risorgere Venezia sì commercialmente, che economicamente, sta tutto in noi e dipende unicamente dalla nostra volontà. Se ci aiuteremo da noi, anche gli altri ci aiuteranno; se no, vano sarà l'invocare colle mani alla cintola l'altrui soccorso.

Teatro Rossini. — Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera vi sarà la serata di quel valente e diligentissimo attore ch'è il *Cherasco*. Ce n'è per tutti i gusti: una novità di Paolo Ferrari, una commedia del famoso *cap session*, il *Milone*, nella quale agirà tutta la Compagnia, ed una farsa di Gorelli. Speriamo adunque che il pubblico sarà più numeroso delle altre sere.

Vandalismo. — Il Bollettino della Questura che pubblichiamo innanzi, accusa alla selvaggia manomissione d'un altro *capitello* al Ponte di S. Antonio, ed annunzia che la Questura ha ripetuto le istruzioni perchè venga esercitata una rigorosa sorveglianza.

Speriamo che i provvedimenti riescano efficaci, giacchè questi fatti sì impunemente ripetuti fanno veramente disonore alla nostra città, ch'era altre volte decantata pe' suoi miti e gentili costumi!

Bullettino della Questura del 17:

Ier l'altro furono arrestati:

R. M. e T. A, da Murano, stati sorpresi a rubar fieno al forte del Lazzaretto.

Nelle 24 ore scorse vennero pure passati in carcere:

S. A. per furto domestico, e

R. D. cameriere d'un Caffè, disoccupato, come sospetto autore del furto di lire 36 a danno di S. G.

Il capitello al Ponte di S. Antonio veniva questa notte manomesso e tutto guasto da sconosciuti individui, che ne gittarono nel canale i frantumi. A proposito di simili guasti, la Questura ha ripetuto agli Ufficii dipendenti, ed all'arma dei RR. carabinieri, le istruzioni opportune perchè venga esercitata una rigorosa sorveglianza.

Bibliografia. — *Storia di Venezia dalla sua origine fino ai nostri giorni*, compilata da *N. Stivieri*, con illustrazioni. — Venezia 1870. C. Coen editore. — Prezzo It. L. 2.

La gloriosa nostra Venezia ha una completa raccolta di storie che illustrarono la sua fondazione, il suo progresso, e la sua decadenza. Uomini distintissimi, scrittori egregii vi dedicarono le loro cure, e la loro penna, ed al certo non vi è stato al mondo chi possa vantarsi di tanti e sì cospicui panegiristi. Mancava fin qui un manuale che, adatto all'intelligenza di tutti, insegnasse chi fossero i nostri antichi, come nacque la nostra città, come crebbe, in qual modo diventò sì grande, per qual via precipitò da tanta altezza, come si riscosse e gloriosamente cadette, e finalmente dopo tante pene giunse a formar parte della gran patria italiana. Tutto questo confusamente esiste nella mente del nostro popolo, ma ridotto allo stato di leggenda, abbellito da tutti quei concetti fioriti che le fervide ed immaginose menti v'incastrarono, e che, se giova a rendere più allegre le brigate, non contribuisce al certo alla verità storica, che veniva quasi tramutata in una favola. A compire tale lacuna giunge in buon punto la storia dello Stivieri. Essa tratta maestrevolmente l'argomento, e in piccolo spazio racchiude un lavoro di gran lena.

I punti più importanti vi sono con maestra mano tratteggiati; la lingua corretta e facile, giova a renderla più famigliare; nè possiamo fare a meno di consigliarne la lettura a tutti quanti amano di vero amore Venezia nostra. Ci sia lecito, poi, richiamare su questo manuale l'attenzione delle Autorità superiori della pubblica istruzione, dei professori, e dei maestri delle Scuole private. Gli studii hanno progredito di molto in questi ultimi tempi, e progrediscono sempre più; è perciò appunto indispensabile il conoscere la storia della nostra città, ottimamente compendiata nel manuale in discorso.

I nostri encomii pertanto al sig. Coen, che, con quella valentia che lo distingue, sa mantenere la meritata fama di buono ed accurato tipografo ed editore, e che sempre più, colla nobile arte da lui professata e tenuta in fiore, si dimostra fautore dei buoni studii, accoppiando all'amore dell'industria e dei traffici, quello ancora ch'egli porta a Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 giugno.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 16 corr.:

Ci scrivono da Genova che la Commissione d'Inchiesta pel fatto della *Vedetta* ha concluso esservi luogo a procedere.

Stando ai risultati dell'Inchiesta, la Commissione stessa fa gravi appunti al comandante della *Vedetta* per la navigazione da lui tenuta, nella quale, a quanto pare, si è ciecamente rimesso alle indicazioni del pilota, senza controllarle con quei mezzi che la scienza e la professione gli avrebbero messo in potere.

Quanto all'abbandono del bastimento, la Commissione si sarebbe limitata, più che altro, a raccogliere le deposizioni dell'equipaggio, le quali tutte concorderebbero nello scagionare il comandante dei gravi addebiti che gli fece in proposito la pubblica opinione.

La Commissione pertanto, senza pronunciarsi in proposito, nel rimettere l'incartamento al Ministero, avrebbe concluso, esortandolo a procedere, su questo punto, a maggiori e più ampie investigazioni.

Leggesi nel *Fanfulla*, nuovo giornale di Firenze in data del 16:

A proposito della inaugurazione degli Ossarii, che avrà luogo a S. Martino e Solferino il 24 giugno prossimo, siamo dolenti che non sia vera la notizia dell'arrivo d'una deputazione de' reggimenti francesi ed austriaci, che presero parte a quella memorabile giornata.

Le nostre informazioni particolari ci mettono in grado di dire che i due Governi, ora nostri alleati, manderanno solamente un ufficiale per ciascuno.

La Francia sarà rappresentata dal cavaliere de la Haye, luogotenente colonnello di stato maggiore, e l'Austria dal cavaliere Alessio de Polak, luogotenente colonnello anch'egli di stato maggiore.

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 16:

Siamo in grado di poter annunciare che nella ventura settimana l'onorevole deputato Pier Ambrogio Curti presenterà alla Camera dei deputati la Relazione della Commissione nominata per la revisione degli atti del processo Lobbia.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 16:

Una lettera da Lugano ci annunzia che per ordine delle Autorità elvetiche vennero fatti colà alcuni arresti di giovani nativi della Liguria, siccome sospetti di aver fatto parte della banda Nathan.

Leggesi nel *Diritto* in data del 16:

Siamo assicurati che la Commissione per la riforma del Codice penale ha deliberato, dietro proposta dell'onorevole Borsani, avvocato generale presso il supremo Tribunale di guerra, di mantenere la pena di morte, sostituendo però alla forca la ghigliottina!

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 10:

Ieri, mercoledì, mentre uscivamo dal nostro ufficio, due persone stavano ferme sul canto di via Cavaliera. L'uno dei due, appena ci scorse, si avviò verso di noi, giunto a pochi passi ci si avventò con modi e con parole di violenta minaccia. A quegli atti rispondemmo come era nostro debito e nostro diritto di legittima e naturale difesa: siamo lieti di aver conservato tanto sangue freddo da non eccedere nel respingere la brutale provocazione.

Abbiamo conosciuto colui che ci ha aggrediti, ma non ci curiamo di ripeterne il nome: non ci curiamo neppure di denunciarlo ai Tribunali: fra simili attentati e noi ci basta di invocare la coscienza del paese.

Mal servono la libertà coloro che ricorrono alla violenza per soffocare la voce dei loro avversarii.

Ma sappiano costoro che nè per ingiurie nè per minacce devieremo di un passo dalla linea che ci siamo tracciata.

Siamo in una città colta, liberale e gentile: e basta. FRANCO MISTRALI.

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord* a proposito dell'interpellanza francese sulla ferrovia del Gottardo:

« La discussione dell'interpellanza fatta dal di Mony alla Camera dei deputati di Francia sulla ferrovia del Gottardo è stata aggiornata, in seguito alla proposta del Governo francese al 20 corrente. Quest'interpellanza è l'espressione dell'inquietudine che la costruzione di questa ferrovia inspira a taluni in Francia, a cagione della concorrenza che questa linea può fare a quella del Moncenisio. A questi motivi puramente economici se ne aggiungono dei politici, che renderebbero la costruzione della ferrovia del Gottardo poco opportuna. Il nessun fondamento di queste obbiezioni risalta tosto ed è riconosciuto anche dagli organi neutrali, per esempio, dall'*Indépendance belge*, nel suo ultimo numero. » *(V. dispacci d'ieri.)*

Scrivono da Parigi 14 all'*Opinione*:

Oggi vi fu un forte ribasso alla Borsa, in seguito a voci d'indisposizione dell'Imperatore. Queste voci sono come spesso accade, esagerate, ma è certo che l'Imperatore ieri non intervenne alla colezione nè al pranzo dell'Imperatrice. Anzi, s'assicura che il signor Nélaton venne chiamato due volte. Ciò che v'ha di certo si è, che l'udienza che il signor Clemente Duvernois doveva avere avant'ieri per definire l'affare del *Peuple français*, venne rinviata indefinitamente, dicendoglisi che la salute dell'Imperatore non destava alcuna inquietudine, ma che non si sapeva quando S. M. sarebbe in grado di riceverlo.

A quanto pare, non si tratta che di un nuovo assalto di gotta.

Leggesi nella *France* in data del 15: La *Correspondance du Nord-Est* annuncia che l'Imperatore di Russia ha lasciato Ems ier l'altro, lasciando in quella città numerosi segni della sua munificenza. La Czar è giunto a Bickenbach, ove fu ricevuto dal Re di Prussia.

La *Correspondance générale autrichienne* ha da Costantinopoli che secondo recenti notizie, i Drusi del Libano cominciano di nuovo a sollevarsi. Hanno svaligiato due missionarii inglesi ed uno tedesco, e si fanno più audaci, perchè vi sono poche truppe. La sicurezza pubblica è minacciata in Siria, e certe tribù dei dintorni di Damasco, si preparano ad una sollevazione in regola.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 15 giugno.

Ieri vi fu adunanza del centro sinistro, che esaminò l'interpellanza di Mony. L'Adunanza vuole energicamente il rispetto dei trattati, ai quali ha aderito la Prussia; ma non intende però di opporsi alla costruzione della ferrovia del Gottardo. All'incontro, chiede che si favorisca il traforo del Sempione e che il Gabinetto si contenga riguardo alle nostre ferrovie come Bismarck riguardo a quelle che interessano la Germania. *(N. F. P.)*

Parigi 15 giugno.

Il *Journal Officiel* pubblica le seguenti nomine: Montholon e Bourrée sono nominati senatori; il visconte de La Guéronnière ambasciatore a Costantinopoli; Armand inviato a Lisbona; Berthémy inviato a Brusselles e Prévost-Paradol inviato a Washington. *(Corr. Bur.)*

Brusselles 15 giugno.

Nelle elezioni il Ministero ha perduto dodici voti, ed in conseguenza non dispone più nella Camera che della maggioranza di un voto. *(N. F. P.)*

Varsavia 15 giugno.

Tutti i forestieri sono rigorosamente sorvegliati a motivo del prossimo arrivo dell'Imperatore Alessandro. Si parla di complotto contro la vita dell'Imperatore. La Polizia fu rinforzata. *(N. F. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 16. — Banca. Aumento: portafoglio milioni 4 1[2; anticipazioni 1[5; biglietti 8 1[3; tesoro 11 1[2; conti particolari 5 1[4. Diminuzione: numerario 1 1[3.

Parigi 16. — *(Corpo legislativo.)* — *Keratry* interpella circa le voci inquietanti relative alla spedizione del Marocco. Il *ministro della guerra* essendo assente, la risposta è aggiornata. L'Imperatore è completamente ristabilito. Adolfo Barrot è morto. L'affare della Società internazionale sarà giudicato mercoledì venturo.

Brusselles 16. — L'*Etoile Belge* crede sapere che il Gabinetto ha deciso di dare immediatamente le dimissioni.

Atene 15. — Il famigerato capo banda Baccuco fu preso con tutta la sua banda, composta di sei briganti.

Washington 15. — Il Senato adottò una proposta con cui si chiedono al Presidente spiegazioni sui cattivi trattamenti usati verso gli Americani a Cuba. La discussione fu assai animata. Alla Camera dei rappresentanti, Bank critica vivamente il messaggio di Grant, relativo a Cuba, e domanda che la Camera dichiari la neutralità degli Stati Uniti verso la Spagna e Cuba.

FATTI DIVERSI

Processo Dujardin. — Nella seduta del 14 parlò il rappresentante del pubblico Ministero, e conchiuse chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità. Incominciarono quindi le arringhe dei difensori.

Processo Barsanti. — Lunedì 20 corrente, alle ore 11 ant., andrà in discussione avanti il Tribunale supremo di guerra e marina il ricorso in nullità del caporale Pietro Barsanti, e del sergente Nicola Pernice, contro la sentenza del Tribunale militare di Milano in data 27 dello scorso maggio.

A relatore venne deputato il comm. Tonello, consigliere di Stato; il pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. Lo Gatto, sostituto avvocato generale militare, e la difesa dal cav. avv. Pier Ambrogio Curti, deputato al Parlamento nazionale.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 16 corr.:

La nostra Corte di appello ha respinto il ricorso interposto dall'avvocato P. A. Curti, quale difensore del caporale Barsanti e del sergente Pernice, pel conflitto di giurisdizione. La discussione della causa avanti il Tribunale supremo di guerra è stata fissata per lunedì prossimo, ma la difesa chiede un rinvio, essendosi appellata alla Corte suprema di cassazione, contro la suaccennata sentenza della Corte d'appello.

Notizie teatrali. — Leggesi nel *Mondo artistico* di Milano:

L'Eretenio di Vicenza, si apre. Impresario è il Brunello, che darà il *Guarany* colla Bianchi, Villani, Mendioroz e Milesi. Dirigerà l'orchestra il maestro Gelli.

Notizie musicali. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

Iersera 14, gli artisti del teatro della Piazza Vecchia hanno conseguito un altro successo, e quale successo! La *Serva padrona*, di Pergolese, uno de' più gloriosi monumenti della musica italiana, dimenticato da molti anni in Italia, ma sempre tenuto in grande onore all'estero, dove lo interpretano i più valenti artisti, la *Serva padrona*, diciamo, ha suscitato un entusiasmo così spontaneo e sincero, ha siffattamente (ci si consenta la frase) affascinato il pubblico, che gli applausi scoppiarono ad ogni pezzo, ad ogni frase.

Si parla di musica e di bastonate. — La *Gazzetta Ferrarese* del 6 giugno scrive:

Al teatro comunale, dopo il primo atto della nuova opera *Celinda* del maestro Petrella, iersera è nato uno scandalo tale, di cui non si ha memoria negli annali teatrali. Durante detto primo atto regnò una quiete la più perfetta. Ma calata la tela, cominciarono i fischi, che rimanevano però superati dalla maggioranza del partito plaudente e dell'ordine, che era numerosissimo. I fischi però non cessarono; perciò la Direzione, nell'intento d'impedire maggiori disordini, a vece di far continuar l'opera, ordinò che si rappresentasse il ballo *Fiammella*. Al principio di questo, i fischianti si fecero ad applaudire, cosicchè il pubblico che aveva pagato il divertimento, si rivolse contro i provocatori dei palchi e si diè a gridare: *Vogliamo l'opera*; e lì giù maggiormente coi segni di disapprovazione manifestati collo stesso ignobile mezzo dei fischi, sempre domati dal partito favorevole. Fu un vero diavolerio. Per bene un'ora durarono i fischi e gli schiamazzi! Quindi si trovò la necessità di ordinare la cessazione dello spettacolo. Ma qui non finì la lotta, perchè, nell'atrio del teatro, scontratisi alcuni del partito favorevole con altri che o avevano fischiato o si credeva avessero fischiato, si venne alle vie di fatto e alle busse, onde qualcuno ne rimase malconcio. Fuori del teatro continuò la lotta, ed ebbe la peggio anche taluno che, a quanto ci si dice, non era pure stato in teatro. Intervenuta sul luogo la forza armata, il disordine terminò. Furono operati diversi arresti di persone del popolo, che, all'atto in cui scriviamo (ore 9 1[2 antim.) apprendiamo vanno mettendosi in libertà.

La stessa *Gazzetta* in data del 7 scrive:

La nuova opera *Celinda* del rinomato maestro Petrella ebbe iersera il migliore successo del mondo. Un pubblico numeroso assisteva alla rappresentazione e prodigava e alla musica e agli artisti egregii che seppero farla gustare assai, e mostraronsi animati più del consueto, unanimi, costanti e ripetuti applausi, in mezzo all'ordine che, scosso e sbandato nella sera antecedente, si era nel modo il più perfetto ripristinato là dentro.

Annuario della pubblica istruzione. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha testè pubblicato pel 1870 il consueto annuario. È un grosso volume assai ben compilato e dal quale si possono trarre molti dati interessantissimi. Vogliamo oggi soltanto notare che abbiamo rilevato, essere iscritti nelle Scuole pubbliche del Regno, dipendenti direttamente dall'Autorità governativa, i seguenti alunni:

Nelle Università	6,593
Negli altri Istituti superiori	1,190
Nelle Scuole secondarie	41,184
Nelle Scuole primarie	1,350,066
In totale studenti	1,399,023

Senza contare quelli che sono iscritti negli Stabilimenti di educazione privata.

Le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione sommano a lire 15,929,591.93.

Duello fra i signori Coroneos e Soutzo. — L'*Indépendance hellénique* dà in data dell'11 i seguenti ragguagli sul duello fra il generale Soutzo e il colonnello Coroneos, di cui già ci fece conoscere l'esito il telegrafo:

Il generale C. Soutzo ha domandato una sodisfazione colle armi al colonnello Coroneos per la parte del suo articolo *al pubblico inglese*, nella quale si parlava di lui. Ieri mattina uno scontro alla pistola ebbe luogo tra i due avversarii. I testimonii del signor Coroneos erano i signori Corbounis e Valtinos, tutti due ufficiali superiori dell'esercito ellenico, e quelli del sig. Soutzo i signori Zimbrakaki e Panos ufficiali superiori anch'essi dell'esercito ellenico. I testimonii posero i due avversarii ad una distanza conveniente, e questi, al comando di far fuoco, tirarono l'uno sull'altro. La pistola del signor Soutzo soltanto prese fuoco, ma la palla non colpì il sig. Coroneos, la cui arma scoppiò. I due avversarii ed i loro testimonii vennero in città e si diedero la posta nello stesso luogo, per la sera dello stesso giorno. La sera, il secondo scontro ebbe luogo e il colonnello è rimasto ferito; la palla ha sfiorato il femore della gamba destra ed è andata a fermarsi sui muscoli. Si crede che abbia penetrato da tre a quattro centimetri nella carne, ma senza produrre nessuna lesione. La palla non potè ancora essere estratta. I due avversarii si sono condotti da valorosi.

Una brutta notizia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*: Sappiamo che a Monastier ed a Roncade è comparso un insetto, che non è l'*Anomala vitis* ma s'attacca invece e distrugge i grappoli. Le notizie non ci danno altri particolari, ma dal tenore delle lettere giunte a Treviso a varii possidenti, è facile comprendere che quelle campagne sono allarmatissime per la desolante comparsa.

Idrofobia. — Pochi giorni fa, scrivono da Spoleto, si ebbe a deplorare un caso d'idrofobia in una povera giovane di 22 anni, ch'era stata morsa da un cane da caccia del suo innamorato, circa sessanta giorni prima che il morbo letale la portasse alla tomba. Non ostante questo esempio funesto, continua accanita la guerra contro il disgraziato *Acchiappacani*, che è fatto segno alle ingiurie ed alle percosse dei monelli e di molti (vergogna a dirsi!), che non sono monelli. Eppure Spoleto, in fatto di civiltà, non è certamente l'ultima delle città italiane! *Ab una disce omnes*. Così la *Nazione*.

Il N. 10 del **Passatempo**, *Giornale del gentil sesso*, che si pubblica a Torino, contiene le seguenti materie:

Rose e spine (A. Vespucci) — Una storiella (Annetta Verina) — La signora Langewich (Giulio Caranti) — Una vedova in confortatorio (Mario Allegri) — Al direttore dell'*Istruzione* e *Civiltà* (A. Vespucci) — Sventura e speranza. (Dottore Andrea Bovarini) — Un infelice (Giulio Caranti) — Carnevale e quaresima. (M. A. Torriani) — A una fanciulla. (Eugenio Urich) — Linguaggio dei fiori (A. Vespucci) — Piccolo corriere delle mode (M. A. Torriani) — Un'ora di cattivo tempo, ossia del coraggio nella donna (B. Miletti) — Conversazioni in famiglia. (A. Vespucci) — Il Profugo (M. A. Torriani).

Dietro semplice richiesta alla direzione del giornale, in Torino, si spedisce *gratis* un Numero di saggio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 17.

	da		a
Rendita	»	61 72	61 70
» fino corr.	»	— —	— —
Oro	»	20 41	— —
Londra	»	25 56	— —
Francia	»	102 10	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	— —
Azioni »	»	710 —	— —
» fino aprile	»	— —	— —
Prestito nazionale	»	85 50	— —
» fine ex coupon	»	— —	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	366 —	— —
Obblig. » »	»	178 —	— —
Buoni » »	»	449 —	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 —	— —

BORSA DI PARIGI DEL 17.

	del 16 giugno	del 17 giugno
Rendita fr. 3 %	73 32	73 17
» italiana 5 % in cent.	60 50	60 37
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	412 —	415 —
Obbl. ferr. »	249 50	250 —
Ferrovie Romane	55 50	56 —
Obbl. ferr. »	145 50	142 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	164 25	163 —
Obbl. ferrovie meridion.	176 50	175 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/8
Credito mobil. francese	258 —	257 —
Obbl. della Regia cointeress.	463 —	462 —
Azioni » » »	700 —	680 —
Vienna 17 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 17 giugno.		
Consolidato inglese	93 5/8	92 3/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 15 GIUGNO.

	del 14 giugno	del 15 giugno
Metalliche al 5 %	60 35	60 10
Dette inter. mag. e novemb.	60 35	60 10
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 —
Prestito 1860	96 20	95 90
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	718 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 90	253 20
Londra	120 50	119 85
Argento	118 25	117 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 60 1/2	9 57 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

(7) All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione, dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumando a vista d'occhio.

NB. — Pei Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno.

Ieri è arrivato, da Terranova, il brig. *Antonio C.*, cap. Granata, con zolfo per De Martino; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggeri, e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, alla Società Adriatico-Orientale.

Tuttora indeciso è, se siasi o no acquistato un carichetto petrolio viaggiante, come si disse, ma è certo poi che acquistavansi 1000 cassette, e barili 300 a prezzo che si tiene occulto. Acquistavasi formaggio di Sardegna nuovo a lire 135 il quintale, e si domanda. Continua fermezza nelle granaglie senza alterazione dei prezzi, e circospezione sempre maggiore nell'acquistare, perchè il buon tempo sollecita il raccolto e lo perfeziona, mentre gli alti prezzi insinuano disposizione crescente a realizzare ai possessori, quantunque si parli sempre di siccità in Francia e in Inghilterra, ove si reputa, che la diffalta nei raccolti abbia a mantenere all'esterno la domanda e il sostegno dei

prezzi. Gli olii dalmati si offrono con sempre nuove facilità.

Le valute non hanno avuto variazione importante; si tennero al disaggio di 4 ½ dall'abusivo, e f. 8:08 ½ il da 20 franchi per effettivo, oppure lire 20:50 per carta, di cui lire 100 per f. 39:45 a 50, oppure 97 ⅗; le Banconote austr. si domandavano ad 83 ½, e la Rendita ital. si sa-rebbe cercata a 58, ma pochi se ne mostravano venditori, perchè erasi provvisto il miglioramento a Parigi, che nel corso, segnava il telegrafo di ieri sera, ed il miglior umore della Borsa che indicammo, ne era il preavviso.

Treviso 14 giugno.

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131	da It. L. 19:50	ad It. L. 20:13
» da pistore 127 alle 130	» 18:80	» 19:—
» mercantile 126 al 128	» 18:25	» 18:75
Granoturco nostrano e giallo colorito	» 8:75	» 9:13
» gialione e brigant.	» —:—	» —:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	» 9:—	» 9:25
» giallone e brigantino	» 9:50	» 10:25
Avena nuova al chil. 0.51.67	» 10:75	» 11:25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

Marsiglia 10 giugno.

Le vendite dei cereali in settimana, salivano ad ett. 250,000, e se ne importavano ett. 113,280; domandavasi anche di più la roba a consegnare, e non restano in deposito che soli ett. 227,034. Non si domandava molto il riso, che si pagava da fr. 35 a fr. 41. Aumentavano gli zuccheri, di cui si vendevano casse 5000 di Avana, 1450 Antille, e 500 botti Martinica, restando in deposito chil. 1,795,086 coloniale, e 48,311 indigeno. I raffinati, fermi, si tennero per esportazione da fr. 40 a fr. 42:75 i 50 chil. Qualche importanza avemmo d'affari nei caffè, dei quali si vendevano sacchi 15,500 di Brasile, rimanendo in deposito chil. 3,774,915. Il petrolio venne poco cercato in barili a fr. 55 e cassette a fr. 62.50. Attività somma si ha delle lane, con poche vendite pubbliche; se ne vendettero balle 2160; ne arrivavano balle 3686, ed il deposito stava in balle 7492.

Lione 11 giugno.

Si registravano in settimana balle 714 sete per chil. 45,446 con calma d'affari; qualche affare si fece in quelle della Cina. In Francia i bozzoli si pagavano a prezzi elevati, e la media è superiore ai prezzi dell'anno scorso. La raccolta procedette rapidamente, perchè secondata dalla stagione. Ancora non si forma un giudizio franco sulla qualità dei bozzoli, ed il costo dipende dalla resa dalla quale i bozzoli non danno ancora certezza.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	— —
Amsterdam	»	» 3 ½	— —
Augusta	»	» 4	213 —
Berlino	»	» 4	— —
Francoforte	»	» 3 ½	213 10
Lione	»	» 2 ½	— —
Londra	»	» 3	25 58
Marsiglia	»	» 2 ½	— —
Parigi	»	» 2 ½	101 50
Roma	»	» 5	— —
Trieste	»	» 5	— —
Vienna	»	» 5	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —
Malta	»	»	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god. 1. gennaio	61 40
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 50
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —
Banconote austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 49

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 15 giugno.

Albergo la Luna. — Panini A., - Agazzi, con moglie, - Treves A., - Castiglia, deputato, con famiglia, - Caleff G., negoz., - Caffarelli, - Blanchetti, - Bauer C., con moglie, - Baldoni F., - Anzidei R., tutti dall'interno, - Missis Graham, - Miss Howard, ambi da Londra, - Scheitlin, - Sorbier, - Gatte E., ambi negoz., - Henneberg, uffic. in missione, - Sericson G., ambi con moglie, - Jourdan, con figlio, tutti sei dalla Francia, - Winkler, da Eisenberg, con figlio, - Mompalao de Piro, - Leonardini R., ambi da Malta, - Jenney, negoz., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Borani Beli, - Benoit F., ambi negoz., - Lebegott G., tutti dall'interno, - Julien L., da Parigi, - Selten F., - Selten L., ambi da Breslavia, - Haussmann, con moglie, - Moser dott. V., ambi da Vienna, - Deu dott. E., da Adelsberg, - Sigmunelo Mandel, dal Zara, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Miss Wrowne W., - Miss Thompson, ambi da Londra, con famiglia, - De Effen Westendorf, dall'Olanda, con domestico, - Muller C., da Innsbruch, - Weiss L., da Gratz, - Crombrugyhe, barone, dal Belgio, tutti quattro con moglie, - Kranoki A., dalla Russia, - José Maria Andrada, con famiglia, - Sig.ª De Valdeson, con domestico, ambi dalla Francia, - Krappe C., negoz., da Troppau, - Miss Hewitt, con famiglia e domestico, - Miss Tolherson, - Miss Deaver, con moglie, tutti tre dall'America, - John Olonorel, dall'Irlanda, - Ludeke A., negoz., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Wright, da Londra, con famiglia, - Bory, da Parigi, con moglie, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Locatelli E., - Melisurgo A., ambi uffic., - Prenotti E., - Caraffini O., - Patresoli A., - Brascusiotti V., - Trasudati L., - Cepolli F., tutti sei sacerdoti, - Giannetti M., - Cavalieri M., - Calabresi L., - Galli G., - Croze O., ingegn., - Fanciulli P., - Stanzi dott. T., tutti tre con moglie, - Loro G., - Cartari D., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Prefouroux J., da Niemes, con moglie, - Fellwort C., da Londra, - Schonest V., da Pest, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 18 giugno, ore 12, m. 0, s. 44 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764 08	762 77	763 . 31
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	21 . 2	27 . 6	23 . 3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	17 . 9	22 . 3	19 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 24	17 . 76	13 . 61
Umidità relativa	71 . 0	61 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.⁰	O.⁰
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Semiser.
Ozono	7	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 16 giugno alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . . 29 . 4
minim. . . . . 20 . 4
Età della luna giorni 17
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 16 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo, in generale, è sereno; il mare è calmo; spirano venti deboli e varii. Questa mattina si ebbe un temporale a Moncalieri. Sono probabili dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 18 giugno, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Venerdì 17 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *Un bal an Provincia.* Commedia nuovissima in un atto di P. Ferrari. — *Le nosse an colina.* Commediola nuovissima in 2 atti di T. Milone, con arie e cori, posti in musica dal M.º Piacenza. — *La gabbia dl' merlo.* (Beneficiata dell'attore Alberto Cherasco). — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI

Ministero dell'istruzione pubblica.
Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professare di declamazione presso il R. Conservatorio di musica in Milano, cui va annesso l'annuo soldo di lire mille e trecento italiane.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del 15 del prossimo venturo mese di luglio, presentare la loro domanda al Ministero dell'istruzione pubblica, corredata da documenti, donde si provi in ispecie l'età loro, gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, ed i servigii eventualmente prestati allo Stato; indicando altresì nella loro domanda se, e in qual grado di parentela, si trovassero per avventura congiunti con alcuno degl'impiegati del suddetto Conservatorio.

Firenze, 23 maggio 1870.

Il direttore capo della 2a Dicisione
G. Rezasco.

Ministero dell'istruzione pubblica.
Avviso di concorso.

Essendo vacante il posto di condottore nella Biblioteca della Regia Università di Messina, retribuito con italiane lire 600, s'invita chiunque volesse concorrervi a presentare al Ministero di pubblica istruzione, entro giorni cinquanta, a cominciare dal giorno del presente avviso, la sua domanda in carta bollata ed i suoi titoli.

La domanda deve essere corredata:

1. Dalla fede di nascita, provante d'essere cittadino italiano e di avere passato i venti anni;
2. Dalla licenza liceale, e pe' concorrenti maggiori di venticinque anni, dagli attestati equivalenti.

Il concorso giusta il Regio Decreto 25 novembre 1869 sarà per titoli e per esame.

I titoli sono opere pubblicate, gradi accademici ottenuti, uffici esercitati e simili.

L'esame concernerà:

1. Filologia classica e conoscenza della lingua francese.
2. Bibliografia italiana.

Firenze addì 24 maggio 1870.

Il direttore della Dicisione 2ª
Rezasco.

Ministero dell'istruzione pubblica
Avviso di concorso.

Essendo vacante il posto di bibliotecario della Regia Biblioteca di Lucca, retribuito collo stipendio di lire 1800, s'invita chiunque volesse concorrervi a presentare al Ministero di pubblica istruzione, entro tutto il prossimo luglio, la sua domanda in carta bollata ed i suoi titoli.

La domanda deve essere corredata:

1. Dalla fede di nascita, provante di essere cittadino italiano e di avere passato i venti anni;

Dalla licenza liceale, e pe' concorrenti maggiori di 25 anni, dagli attestati equivalenti.

Il concorso, a forma del R. Decreto 25 novembre 1869, sarà per titoli e per esame.

I titoli sono opere pubblicate, gradi accademici ottenuti, uffici esercitati e simili.

L'esame concernerà:

1. Storia civile e letteraria con particolare riguardo a quella d'Italia.
2. Bibliografia delle principali letterature europee.
3. Filologia classica, e fra le lingue straniere vive, conoscenza almeno della francese.
4. Bibliologia e paleografia.

Firenze, 24 maggio 1870.

Il direttore della Dicisione 2ª
Rezasco.

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1742. 3. pubb.

DIREZ. COMPARTIMENT.
DEL LOTTO IN VENEZIA
AVVISO DI CONCORSO

In seguito ad ordine ministeriale del 31 maggio 1870, N. 32861-3101, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 54 in Isola della Scala, Provincia di Verona, coll'obbligo di una malleveria di L. 90 — (novanta) di rendita dello Stato, stante la rinuncia di quel Ricevitore.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo biennio, diede la media proporzionale di annue L. 1130 — di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 5 luglio 1870, la propria domanda, corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto, quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compartimentale del Lotto,
Venezia, 6 giugno 1870.
Il Direttore
GOSETTI.

N. 1770 3. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Nel dì 27 corrente si esperirà presso questa Ispezione la vendita di N. 4777 piante di abete dei boschi demaniali Pertica, Vintulis, Flobia, Bernon, Pian del Fogo, Avanza, Zocatz, Taps, Ongara e Trivella per il prezzo di Lire 35,029:57, e di N. 25,248 piante di faggio dei boschi Candalino ed Englaro per il prezzo di L. 14272.02, il tutto diviso in 13 lotti, come dall'avviso a stampa più dettagliato e diffusamente pubblicato sotto pari data e numero.

Dalla R. Ispezione forestale
Tolmezzo 7 giugno 1870.
Il R. Ispettore
SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10492. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio la Ditta I. Bassano, rappresentata dal proprietario Isacco Bassano, fabbricatore di canna, vetro, smalti e conterie a S. Marziale, avente per istitori i signori Davide e Giuseppe Bassano, figli, ed il sig. Federico Weberbeck, però collettivamente, e per modo che vi sia sempre la firma del Weberbeck e d'uno dei figli Bassano suddetti.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 giugno 1870.
Pel Presidente impedito
BENNATI.
Reggio.

N. 10754. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto per ogni conseguente effetto di legge che il sig. Luigi Antonini, per volontario recesso, ha cessato di formar parte della Società in nome collettivo, sotto la ragione Andrea Antonini.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N. 10912. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agl'ignoti possessori delle polizze del carico qui giunto da Palermo pel brigantino italiano « Fratellanza G. » capitano Angelo Ghezzo che il capitano stesso rappresentato dall'avvocato dott Danelon produsse in loro confronto la istanza 13 corr. N. 10912, in punto riparto della sofferta avarea previa esecuzione di giudiziale perizia del legno e carico, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Grapputo che si è destinato in loro curatore, essendo i sulla medesima ordinato comparsa all'A. V. del 20 corr.

Incomberà quindi ad essi interessati nel carico di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 2 929. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione civile con deliberazione 23 maggio corrente N. 7275 ha interdetto per mania Caterina Bonzio fu Paolo, e questa Pretura le deputò in curatore Domenico Foco.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 30 maggio 1870.
Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 8213. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Luigi Schiavon fu Giuseppe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Schiavon Luigi ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Iacopo Pasqualigo deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Ricci V. dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto success. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 10 giugno 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9932. EDITTO. 3. pubb.

Per gli effetti del § 498 del Giudiziale Regolamento, si notifica ad Agostino Polo di Forni di sotto, assente d'ignota dimora, che la Ditta C. L. Chiozza e figlio, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 15 aprile p. p., N. 6950 per pagamento di fiorini 307:81 e con odierno Decreto venne intimata all'avvocato Antonio dott. Scrinzi, destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Reg.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 3 giugno 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 7857. 3. pubb.

EDITTO.

Essendosi con Decreto odierno pari numero sollevato l'istante avv. Giovanni Battista Pagnuzzi dal carico di Curatore dell'assente d'ignota dimora Medico dott. Francesco Vacca, e di cui l'Editto 16 maggio 1870, N. 6884, si rende noto che gli fu sostituito l'altro avv. di questo foro Edoardo Trombini, fermo nel resto il precitato Editto.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 6 giugno 1870.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1870 — Domenica 19 giugno. — N. 165.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º luglio 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 GIUGNO.

Il sig. Ernesto Picard dà ogni giorno qualche nuova spiegazione sulla sua condotta, ed è costantemente preoccupato dal timore di non essersi spiegato mai abbastanza. La *Liberté* di Montpellier pubblica ora una lettera del sig. Picard ai suoi elettori di Montpellier, nella quale vorrebbe pur dire nettamente ciò ch' egli è, e ciò ch' egli vuol fare. « La mia politica dice il sig. Picard, è quella dell' unione liberale, quella che, per rovesciare il potere personale, accetta le alleanze che m' han fatto nominare a Montpellier e riserva ad ognuno la sua fede politica. Io sono per la Repubblica accettata contro la Repubblica di diritto divino, e, come pensate bene, non sono niente affatto disposto a seguire l'esempio di Ollivier. »

Abbiamo già detto che al sig. Picard si era affibbiato il soprannome di Ollivier II, e sembra che il sig. Picard se ne sia molto offeso, perchè anche più oltre, ci torna sopra, assicurando i suoi elettori che egli non ha l' intenzione di essere ministro dell' Impero. « Io non voglio fondare, egli dice, una Sinistra costituzionale cioè dinastica, ma bensì un opposizione che non sia dinastica nè per l' Impero, nè per la Repubblica. A parer mio, il nostro compito è quello di rialzare la sovranità nazionale, della quale il plebiscito è la contraffazione, e che non può esprimersi se non nelle deliberazioni d' un assemblea liberamente eletta. »

Il sig. Picard ripudia così il punto di vista degli irreconciliabili, ma lo ripudia però più nella forma, che nel fatto, giacchè egli vuol rialzare la sovranità nazionale, ma non ne riconosce i responsi, se non in quanto diano ragione a lui. È curiosa per verità quella specie d'affettazione, con cui lo spiritoso deputato di Montpellier si scusa dal rimprovero di voler divenire ministro.

Se il sig. Picard rispetta tanto la sovranità nazionale, perchè non la rispetta anche nel caso che la nazione voglia l' Impero? Invece, accettando l' alleanza di tutti i partiti, contro l' Impero, perfino dei legittimisti, il sig. Picard non si rimette di fatto nelle file degli irreconciliabili, e non fa un' eccezione nel rispetto alla sovranità nazionale, precisamente pel caso attuale, quasi che la nazione avesse diritto di scegliere tutti i Governi possibili, eccetto che l' Impero? Il sig. Picard rispetta la sovranità nazionale, solo in quanto la nazione voglia quello che vuole egli stesso, ed è questo un rispetto per verità poco serio. E sebbene egli ripudii la teoria di coloro che vogliono la Repubblica di diritto divino, egli, collo scandalezzarsi tanto alla sola idea di essere ministro dell' Imperatore, e coll' allontanare da sè con tanta premura un tale sospetto, segue nel fatto la stessa teoria ch' egli vorrebbe pur sconfessare.

La conchiusione si è che il sig. Picard, colle sue spiegazioni continue, si spiega sempre meno, e fa oggi un passo in dietro, perchè si è spaventato dell' audacia di aver fatto un passo innanzi il dì prima. La sinistra irreconciliabile lo ha intanto ripudiato, e, se spera di potervi rientrare colle sue frasi ambigue, si lusinga invano e resterà da ultimo respinto da tutti. Il signor Picard farà quella parte che spetta quasi sempre ai capi dei terzi partiti, a tutti coloro, che tentennano, e se hanno anche delle buone idee, non hanno poi la fermezza necessaria per metterle in pratica.

Intanto contro il sig. Ollivier si addensa, a quanto pare, la procella. La Camera dei deputati tradisce il suo desiderio d' opposizione, colle continue domande d' interpellanza, sopra questioni, in cui si spera che il Ministero, e specialmente il sig. Ollivier, possa trovarsi imbarazzato. Di questo genere sono le interpellanze sugli affari d' Egitto, sulle trattative colla Spagna, sulla questione di Roma, e su quella del Gottardo. Sinora le interpellanze furono prorogate, ma una partita differita non è una partita abbandonata, e i membri dell' opposizione di destra sperano una rivinta. Si dice però che il sig. Ollivier, confortato dei sette milioni e mezzo di voti ottenuti nel plebiscito, pensi a far passare il nuovo progetto di legge elettorale, e poi a sciogliere la Camera perchè spera che nelle nuove elezioni parecchi dei burgravi di destra restino sconfitti. Prima però egli farebbe una nuova evoluzione in favore del centro sinistro, e certo si udranno le più liberali dichiarazioni in quell' occasione, in bocca del ministro francese.

Ecco il discorso pronunciato dal deputato Maurogonato alla Camera dei Deputati, nella tornata dell' 8 giugno 1870:

Signori,

Egli è certo che noi nell'esame di questa legge importantissima abbiamo adottato un procedimento affatto eccezionale, tralasciando la discussione nel Comitato privato, ed io non mi pento di avervi contribuito col mio voto, perchè mi pare che nessuno abbia fondato motivo di lagnarsene.

Infatti, coloro i quali considerano la questione soltanto dal lato politico, hanno avuto ed avranno occasione di dare un voto politico contro il Ministero; coloro invece, i quali riguardano le questioni amministrative soltanto dal punto di vista amministrativo, trovano per l' opera nostra infinitamente agevolata la discussione e sgombrato il terreno.

Infatti, essendo noi pienamente d'accordo col Ministero, relativamente al programma che consisteva « nell' introdurre tutte le economie che fossero state possibili, senza danno del servizio pubblico, nell' aumentare le entrate senza creare nuove imposte, e nell' avvicinarsi quanto più fosse possibile al pareggio. » ed essendo noi tutti preoccupati esclusivamente dell' urgenza della situazione finanziaria, ci fu molto agevole di eliminare alcune questioni ardenti, le quali avrebbero lungamente occupata e profondamente agitata la Camera.

Ed invero voi non trovate più la legge sulla conversione dei beni parrocchiali. Noi abbiamo reso piena giustizia alle buone intenzioni del Ministero; però la maggioranza della vostra Commissione ha creduto che male avrebbe trovato il suo posto una legge di tanta importanza economica e sociale tra le varie leggi intorno ai provvedimenti finanziarii. Questo solo fatto avrebbe bastato per dare alla legge medesima il carattere di un espediente di Tesoro.

Noi siamo stati tutti d' accordo nel principio di avocare allo Stato i centesimi addizionali della ricchezza mobile; però le molte petizioni che ci furono dirette da Comuni cospicui non potevano fare a meno di produrre una profonda impressione tanto nel Ministero che in noi, epperciò d' accordo abbiamo cooperato a migliorare le condizioni dei Comuni medesimi, sia concedendo ad essi definitivamente le tasse delle vetture e dei domestici, sia accordando loro provvisoriamente una parte dell' imposta sui fabbricati. Ed inoltre abbiamo cercato di scemare il pericolo di nuovi aggravii sui terreni eliminando il ventesimo provvisorio, sopprimendo l' aumento del decimo sopra l' imposta del dazio consumo, dispensando i proprietarii che coltivano le loro terre dalla tassa di ricchezza mobile, migliorando la condizione dei coloni e prendendo altri analoghi provvedimenti.

Abbiamo inoltre migliorata la Convenzione colla Banca sia quanto alle condizioni, sia quanto alle garanzie e diminuita la somma del consolidato, che si era predisposto di emettere.

Ora io vi domando: tutte queste modificazioni che furono liberamente consentite dal Ministero in conferenze amichevoli con uomini che si preoccupavano unicamente delle strettezze dell' Erario, sarebbero state ugualmente possibili se fossero state imposte da un voto del Comitato privato dopo una discussione naturalmente agitata, confusa e superficiale? Certamente no. Il Ministero ne sarebbe stato grandemente indebolito e ne sarebbe presto o tardi succeduta una crisi, la quale sarebbe stata assai male giudicata dal paese; imperocchè il paese desidera di assistere alle nostre discussioni, di conoscere il nostro voto, di sapere quali sieno le nostre opinioni per regolarsi nell' occasione delle prossime elezioni. Queste crisi a porte chiuse, queste rivoluzioni di palazzo, sono assolutamente contrarie ai veri principii liberali e costituzionali.

È però impossibile di negare che in questo modo voi non avete potuto conoscere anticipatamente l' opinione dei vostri commissarii, ed è perciò che io credo sia per me un debito di gratitudine il rendervi conto del voto che ho dato almeno nelle questioni principali che abbiamo agitate fra noi. Lo farò brevemente, sia per un sentimento di discrezione verso gli oratori che devono succedere a me, sia anche perchè in base al voto di ieri debbo eliminare tutte le questioni intorno alla Banca ed intorno al corso forzoso, sulle quali io mi disponeva a richiamare più particolarmente la vostra attenzione. Mi riservo adunque a parlarne quando sarà giunto il momento opportuno.

L' onorevole Lazzaro in un discorso molto interessante che ha pronunciato ieri e che io ho ascoltato, com' era mio debito, colla massima attenzione, ha fatto la storia della finanza italiana di questi ultimi anni, ma non ha però toccato punto le questioni sulle quali più specialmente siete chiamati a deliberare.

Adunque non avrei niente a rispondere, tanto più che non spetta a me a discutere i suoi apprezzamenti, a me che ebbi l' onore di formare parte di questo Parlamento, soltanto dopo l' annessione del Veneto, la quale è dovuta in gran parte a quegli uomini, la cui condotta egli ieri ha esaminato.

I deputati veneti hanno un debito di gratitudine troppo grande per i Ministeri che hanno preparato la redenzione delle loro Provincie, perchè il loro giudizio non possa essere sospetto di parzialità. Una sola cosa vorrei dirvi, che cioè l' onorevole Lazzaro ha dipinto con colori un poco troppo foschi la situazione del nostro paese.

Egli è indubitato che v' è un gradissimo progresso in Italia, e mi pare ch' egli stesso non l'abbia negato, sia quanto all' industria, sia quanto al commercio, sia quanto all' agricoltura.

Le scuole, le strade si moltiplicano continuamente; il movimento mercantile è sempre maggiore; e se volessi dargliene un indizio, potrei dirgli che gli sconti di cambiali fatti dalla Banca nazionale nel 1868 importarono 575 milioni e nel 1869 raggiunsero la cifra di 742 milioni: il che prova che il movimento commerciale è in aumento. Anche gli altri Stabilimenti di credito hanno aumentato il loro lavoro.

Egli ha detto che le importazioni superano in Italia le esportazioni; ma, se sapesse quanto sieno inesatte e poco vere le basi sulle quali le statistiche sono formate, egli certamente non ne trarrebbe alcuna conclusione. Se le importazioni superassero le esportazioni, si potrebbe anche dire che l' Italia ha guadagnato nel cambio. Egli ha osservato che dai registri matrimoniali risulta che v' è in Italia un gran numero d' analfabeti. Questo è vero, ma la è una censura che tocca i Governi di quindici anni fa. Spero che fra quindici anni le statistiche ci daranno ben diversi risultamenti.

(*Interruzione del deputato Lazzaro.*)

Certamente abbiamo speso molto, ma, come egli stesso ha notato, abbiamo fatta l' Italia. Non avrei mai sperato che potessimo fare un così grande acquisto con una spesa relativamente così tenue di sangue e di denaro. Certamente abbiamo impegnato l' avvenire, ed i nostri figli dovranno pagare molti balzelli per sodisfare gl' interessi dei nostri debiti, ma spero che essi non se ne lagneranno, e che anzi ci benediranno, perchè, in luogo d' essere schiavi abbietti, con tutti i vizii ignobili che accompagnano la servitù, come la codardia, la superstizione, l' ignoranza, l'ipocrisia, essi saranno invece liberi cittadini d' un libero e grande Stato. (*Bravo!, a destra.*)

I nostri uomini politici hanno certamente commesso degli errori, ma noi li vediamo troppo da vicino, ne conosciamo tutti gli intimi e più piccoli difetti: la storia che li vedrà da lontano e dall' alto, sarà, spero, meno severa di quello che siamo noi verso noi stessi. Una sola cosa ci manca, ed è ciò che i nostri amici ci raccomandano assolutamente di non dimenticare, ed è il buon ordinamento amministrativo, ossia il pareggio dei nostri bilanci, al quale scopo tendono essenzialmente quei provvedimenti che vi sono presentati.

Permettetemi dunque di ritornare alla mia prosa, ed esaminiamo insieme rapidamente le leggi che ci sono presentate.

Ma, prima di tutto, io credo necessario di verificare quale sia il vero disavanzo del 1870, imperocchè esso è considerato dall' onorevole ministro, come il disavanzo normale, che i nostri provvedimenti tendono a combattere. Egli aveva detto che il nostro sbilancio è di 161 milioni; da questi 161 milioni ne aveva detratti cinquantanove, che corrispondono ai debiti che egli chiama *redimibili*; restavano in conseguenza 102 milioni. Aggiungeva a questi altri 8 miglioni di riserva per le spese impreviste, e concludeva che il disavanzo normale sarebbe stato di 110 milioni.

Però nella discussione dei bilanci abbiamo fatto una economia di otto milioni, cosicchè valutando questi otto milioni, e gli altri otto di riserva, e tenendo il ministro molto stretti i cordoni della borsa, si può sperare che, se alcune imposte renderanno meno, altre renderanno di più, e che il consuntivo non sarà grandemente diverso dal preventivo: d' altronde pochi milioni di divario in un bilancio che sorpassa il miliardo non sono cosa che meriti di essere molto considerata.

Il concetto di distinguere dal nostro disavanzo la somma che si riferisce alle differenze tra l' entrata e la spesa, da quella ch' è necessaria per estinguere i debiti redimibili, questo concetto, dico, è giusto, ed era accettato anche dal precedente Ministero. Se non che debbo farvi, a questo proposito, due considerazioni un poco deprimenti: la prima è che, se noi dobbiamo trovare 60 milioni per pagare questi debiti redimibili, noi dovremo fare press' a poco un debito di 100 milioni, vale a dire il nostro debito aumenterà, ed il nostro disavanzo si accrescerà naturalmente di due milioni per maggiori interessi. La seconda e più grave considerazione è questa, che non è esatto il dire che i nostri debiti redimibili ascendano a sessanta milioni.

Per quanto si riferisce alle Obbligazioni dei beni demaniali, ed alle Obbligazioni della Regia, queste non possono essere considerate come tali, e, se noi ricorriamo al credito per trovare una somma corrispondente a questa cifra, noi facciamo veramente un debito nuovo e mi sarà facile provarvelo.

Infatti che cosa sono le Obbligazioni demaniali? noi avevamo una volta dei beni demaniali, abbiamo incaricato una Società di venderli e ce ne siamo fatto anticipare l' importo mediante Obbligazioni che noi abbiamo vendute. Questa Società è impegnata a pagarci ogni anno 14 milioni, e noi con questo denaro paghiamo le Obbligazioni. Ma siccome ne siamo garanti verso i portatori, e la Società non ci paga esattamente in tempo utile tutta questa somma, ne consegue che noi abbiamo sempre un credito di tesoreria, che ora il ministro calcola in circa 4 milioni. Ma questa è una circostanza affatto accidentale che non altera punto i risultati del mio ragionamento.

Ora io dico: se voi esaminate il bilancio delle entrate, trovate inscritta una somma di 14 milioni, che dovete ricevere da questa Società; e nel bilancio delle spese voi trovate altrettanta somma che dovete pagare ai possessori delle Obbligazioni.

Ora, domando io, come volete eliminare dal bilancio della spesa questi 14 milioni senza eliminarli egualmente dal bilancio dell' entrata? E se voi, ricevendo questo danaro dalla Società, invece di spenderlo nel pagare le Obbligazioni, lo tenete per voi e ricorrete al credito per trovare altri 14 milioni, evidentemente avete fatto un debito nuovo.

Lo stesso si dica per le Obbligazioni della Regia. Che cosa si è convenuto colla Regia?

Noi ci siamo fatti anticipare 180 milioni, ed abbiamo autorizzata la Società a trattenersi dal canone ch' essa deve pagarci, 15 milioni annui; per conseguenza noi troviamo inscritti nel bilancio della entrata del 1871, p. e. 54 milioni di canone e troviamo iscritti nel bilancio della spesa 15 milioni che si debbono pagare ai possessori delle Obbligazioni.

Ma queste registrazioni sono fatte solamente per evidenza contabile.

Si dovrebbe dire nell' entrata: noi abbiamo 50 milioni di canone, perchè 15 li abbiamo già divorati prima: questa è un' entrata che abbiamo già consumata; se noi ricorriamo al credito per trovare altrettanta somma, noi facciamo evidentemente un debito nuovo.

Ve ne darò un esempio:

Supponete che voi abbiate un palazzo affittato per dieci mila lire, e che vi facciate pagare non solamente la rendita di quest' anno, ma benanco anticipare dall' affittuale cinque mila lire in conto dell'affitto dell' anno venturo.

Se voi l' anno venturo andate a domandare al credito queste cinque mila lire, che non potete più domandare all' affittuale, perchè le avete già ricevute, evidentemente voi fate un debito nuovo.

Queste registrazioni si fanno per evidenza contabile, ma nulla più. Il prestito Hambro invece è veramente un *debito* redimibile; e, se fate un debito nuovo per pagarlo, è indifferente allo Stato l' essere debitore delle Obbligazioni verso un capitalista piuttosto che verso un altro, il debito resta eguale; ma le Obbligazioni demaniali e quelle della Regia non sono *debiti*, esse corrispondono ad affari già consumati, a beni venduti, a rendite già percette.

Per conseguenza io credo che realmente il nostro vero sbilancio ascenda a trenta milioni di più.

Ma voi mi domanderete: che cosa intendete di conchiudere con quest' osservazione? Null' altro, se non che noi siamo più lontani dal pareggio di quanto supponiamo, e che l' onorevole ministro fu molto indulgente nell' esaminare la quistione del pareggio medesimo: per cui abbiamo un grande bisogno di far senno.

Detto questo, io vorrei chiedervi il permesso, perchè ne sento veramente il bisogno di dire qualche parola anche intorno alle somme che sono necessarie per arrivare al fine dell' anno 1870; ben inteso, senza pregiudicare menomamente l' esame che ne sarà per fare, per quanto ha detto l' onorevole De Luca, la Commissione generale del bilancio, senza pregiudicare in nulla la decisione della Camera, e senza parlare in alcun modo nè della Convenzione, nè della Banca; ma, come hanno osservato giustamente ieri l' onorevole Servadio e l' onorevole Accolla, questo esame ha un' influenza importante sulla questione dei provvedimenti per riconoscere se sia veramente urgente di accettare le leggi che vi proponiamo, le quali, per usare un' antica parola fiorentina, non sono punto *graziose*. Noi ci troviamo in questo argomento sotto l' impressione di un vero equivoco; imperocchè, se sopra una gran parte di questi 140 milioni di cui tanto si parla, la Commissione ed il Ministero sono pienamente d' accordo, sopra un' altra parte hanno ragione entrambi, secondo il diverso punto di vista, da cui partono, ma poi ambidue devono arrivare presso a poco al medesimo risultato.

Dietro le osservazioni che furono fatte ieri e che possono essere variamente commentate, è naturale che risorga in qualche modo il dubbio od anzi, dirò meglio, la speranza che noi possediamo realmente 140 milioni di più. Io non credo che sia ragionevole lasciare il paese nell' illusione di possedere un tesoro che realmente non ha. Se dunque la Camera me lo permette, io darò su questo proposito qualche spiegazione.

L' onorevole Sella, partendo dalla situazione del Tesoro, pagina 97 (la quale situazione fu fatta in settembre, come previsione del dicembre 1869), aveva ragionato presso a poco in questo modo: abbiamo residui attivi 952 milioni, meno 352 milioni di arretrati ch' egli credeva inesigibili nel 1870; ed è su questi che verte più specialmente la questione. Restavano adunque 600 milioni di attivo. E poi aggiungeva a questa somma 120 milioni di crediti di tesoreria e 124 milioni di denaro in Cassa, per cui restavano 845 milioni di attività. Aggiungeva a questi altri 23 milioni pel secondo semestre del 1869 dell' imposta sulla ricchezza mobile e 12 milioni ch'egli poteva ancora domandare alla Banca a saldo dei 32 milioni che la Banca stessa ha dovere di prestarci all' interesse del 3 per cento contro Buoni del Tesoro. In questo modo egli aveva un attivo di 880 milioni.

Dall' altra parte egli aveva un passivo formato in questo modo: *residui passivi* 798 milioni e mezzo, e debiti di tesoreria 754 milioni e mezzo, che insieme formavano un totale di 1553 milioni.

Egli vi faceva fronte con 302 milioni di Buoni del Tesoro ch' erano allora in circolazione, con 378 milioni di debito galleggiante verso la Banca, e finalmente con 20 milioni ch' egli aveva già ricevuto dalla Banca a conto dei 32, e così restavano 853 milioni. Vi aggiungeva 65 milioni per i bisogni di cassa, ossia per fondo di circolazione, onde far fronte ai servizii, e finalmente i 161 milioni di cui parlammo prima, i quali formavano il passivo del 1870. Si costituiva così un insieme di 1079 milioni, e detraendo da questi gli 880 milioni di attivo, rimanevano 199 milioni di disavanzo, ossia occorreva provvedere il Tesoro di 199 milioni, ed anzi più precisamente di 201, perchè i Buoni del Tesoro non possono sorpassare i 300 milioni, ed egli invece ne aveva in quel momento in circolazione per 302 milioni.

Appena la Commissione dei Quattordici si è riunita nella prima sua adunanza, ha creduto di dovere interrogare l'onorevole ministro delle finanze per chiedergli s' egli veramente non avesse troppo severamente giudicata quella somma di 352 milioni di arretrati ch' egli calcolava inesigibili nel 1870, e notate che in quel momento non si conoscevano affatto le osservazioni che successivamente furono pubblicate dalla Commissione del bilancio.

Allora l' onorevole ministro ci ha risposto ch'egli realmente poteva ora limitare la sua domanda per 40 milioni, avvegnachè avendo potuto mettere in iscossa tutte le rate dell' imposta sulla ricchezza mobile dentro l' anno corrente, ed essendo migliorata alquanto l' amministrazione delle imposte dirette, avrebbe potuto contare sopra un maggiore incasso di 40 milioni; ma egli ci avvertiva che v' erano in vista 32 milioni di passività maggiore per le Convenzioni ferroviarie; e di più egli ci annunziò che rifluivano nelle casse 8 a 10 milioni di moneta di bronzo, che non potevano rimanere più a lungo in circolazione. Voi sapete infatti che noi, allorquando la carta perdeva molto in confronto all' oro, abbiamo aumentata l'emissione della moneta di bronzo, portandola fino a 76 milioni. Egli era evidente (ed io l' ho notato nella Relazione che ebbi l' onore di presentare alla Camera allorquando si domandò l' approvazione del Decreto Reale che durante le ferie parlamentari del 1867 era stato fatto per ordinare l' emissione di 20 milioni), egli era evidente, diceva, che appena l' aggio sarebbe migliorato, certamente la circolazione non avrebbe potuto più sopportare una così eccessiva quantità di moneta erosa, che sarebbe rifluita nelle casse; e che perciò sarebbe stato assai meglio autorizzare le Banche legali ad emettere carta di piccolo taglio, perchè avremmo altrimenti perduta tutta la spesa di monetazione.

Ed infatti, o signori, che cosa avvenne e che cosa avverrà? Che questo è un nuovo elemento di sbilancio che ci si prepara; per coniare 20 milioni, noi abbiamo speso 9 milioni e mezzo; 10 milioni e mezzo, noi li abbiamo iscritti in entrata come un attivo (tutti sanno che la moneta di bronzo ha un valore reale molto inferiore al nominale); noi li abbiamo iscritti come un reddito, precisamente, come se fosse stato il prodotto di un dazio. Ed ora, rifluendo nelle casse questa moneta che noi dovremo vendere come metallo, ricaveremo tutto al più il 20 per cento, vale a dire di 20 milioni, ne ricaveremo 4, ed avremo così perduto 5 milioni e mezzo di spesa di monetazione, e dovremo rifondere l' utile illusorio che abbiamo creduto di fare all' atto della emissione.

Riassumendo adunque, il ministro ci diceva: è vero che io ho questi 40 milioni d' avanzo, ma è anche vero che mi si preparano 40 milioni di passività; però noi nulla ostante abbiamo, come sapete, diminuito di 20 milioni la somma di Consolidato ch' egli domandava di emettere.

Successivamente fu conosciuta la Relazione del bilancio dell' entrata, fatta dalla Commissione del bilancio. Da questa sarebbe risultata una differenza di 140 milioni, ossia, più precisamente, sarebbe risultato che il bisogno di cassa sarebbe soltanto di 85 milioni. Ne fu discusso tra l' onorevole relatore della Commissione ed il ministro nella tornata del 4 maggio, e mi pare che tutti e due sieno rimasti dello stesso parere di prima; anzi, per quanto ho sentito ieri dall' onorevole Servadio, la Camera stessa non si fece un' idea chiara della questione.

La Commissione dei Quattordici però, in conseguenza di questi fatti, aveva debito di chiedere al ministro alcuni schiarimenti, e difatti essa li ha ottenuti mediante un rapporto della Direzione del Tesoro, che noi abbiamo pubblicato.

Vediamo dunque in che consistano queste differenze, che dirò di 140 milioni, per parlare di quel numero ch' è divenuto popolare e ch' è più rotondo.

Intanto di questi 140 milioni formano parte i 23 milioni del secondo semestre di ricchezza mobile del 1869 e i 12 milioni che si devono ricevere ancora dalla Banca. Questa somma era stata già calcolata anche dall' onorevole ministro delle finanze, come ho detto prima; per conseguenza sono tutti perfettamente d' accordo.

E tanto li aveva calcolati il ministro, ch'egli li ha già ricevuti dalla Banca.

Per conseguenza dai 140 milioni bisogna subito levare intanto 35 milioni, sui quali non vi ha niente a dire, e tutti sono d' accordo.

Le grandi differenze che restano sono essenzialmente queste, sulle quali, in parte, la Commissione del bilancio, dal suo punto di vista, ha perfettamente ragione.

La Commissione del bilancio dice: voi calcolate 138 milioni di residui attivi delle imposte dirette; voi dite che questi 138 milioni non saranno esigibili nel 1870; ma però consta dagli atti stessi, che voi avete presentati, che dei 69 milioni che corrispondono ai residui attivi dell' imposta sui terreni e sui fabbricati, voi ne avete di già incassati 20, i quali 20 milioni corrispondono alle carte contabili che si trovano in mano dei varii percettori delle imposte.

È noto, che queste carte contabili corrispondono a spese non ancora regolarizzate, che pur figurano nei residui passivi.

Siamo tutti d' accordo dunque che questi 20 milioni voi li avete ricevuti.

Per analogia la Commissione del bilancio diceva: io calcolo che altrettanto sarà avvenuto per i 69 milioni di residui attivi dell' imposta della ricchezza mobile, che formano il rimanente dei 138 milioni d' arretrati. Voi avete calcolato fra i residui attivi 10 milioni di arretrati dell' imposta del macinato, e 2 milioni di residui del dazio-consumo: ma io vi provo, diceva la Commissione del bilancio, coi documenti stessi che avete prodotti, che questa somma voi l'avete già incassata, o, per lo meno, eravate sicuri d' incassarla.

Lo stesso diceva la Commissione del bilancio per 5 milioni di redditi di beni demaniali, ch' essa presumeva incassati, mentre il ministro li calcolava come veri arretrati ancora sussistenti.

Un' altra grande differenza poi, nella quale la stessa Commissione, a parer mio, non è nel vero, corrisponde ai 50 milioni circa di *vaglia del Tesoro* e di *quitanze*, che essa considerava come debito galleggiante eguale a quello dei Buoni del Tesoro. E secondo essa, siccome vedeva sempre costantemente una somma di vaglia del Tesoro formare parte dei debiti di tesoreria, ne concludeva che non abbiamo bisogno di ricorrere in confronto a straordinarie operazioni di credito, imperocchè queste somme noi le dobbiamo sempre stabilmente, e perciò diventano un debito normale sul quale si può contare. In questo, come ho detto, la Commissione del bilancio prende un equivoco.

Però, relativamente a tutte le altre partite che abbiamo accennate, la Commissione medesima soggiungeva: è verissimo, onorevole ministro, che voi nella vostra esposizione finanziaria avete lealmente detto che calcolate d' incassare nel 1870 una parte dei residui attivi del 1869 e retro, ed avete anche soggiunto che, secondo i vostri calcoli, si formeranno nel 1870 altrettanti arretrati, i quali corrisponderanno presso a poco alla stessa somma, imperocchè l' Amministrazione fa già un grande sforzo se può, durante un anno, incassare una somma che equivalga all' importare complessivo annuo delle varie imposte e qualche milione di più, ed in tal caso si può almeno calcolare che l' arretrato non aumenti.

Ma però, dice la Commissione del bilancio: io che esamino il bilancio dell' entrata, poichè la legge di contabilità obbliga il Ministero a provvedere colle entrate a tutte le spese dell' anno, ho anche il diritto di riconoscere come stiamo a residui attivi, i quali formano, come si suol dire, la *prima linea* del bilancio patrimoniale pel 1870, e perciò mi considero pienamente autorizzata ad assoggettare alla più accurata analisi la situazione del Tesoro.

Perciò, essa soggiunge, sarà benissimo che si formeranno nuovi residui attivi nel 1870, ma voi non dovete confondere il 1869 col 1870. Quello che avete incassato è una realtà, quello che presumete di non incassare è un apprezzamento; voi avete il diritto, anzi il dovere di dirci a quanto ascendano le somme che calcolate di non incassare. Presentateci questa nota e noi la discuteremo; forse voi calcolerete questi arretrati in una somma eccessiva, forse anche li calcolerete in misura troppo tenue e noi stessi dovremo aumentarla; ma insomma li discuteremo, e, secondo i risultati della nostra discussione, vi daremo i mezzi di provvedere a quanto manca pel 1870.

Posta così la questione, si capisce benissimo che la Commissione del bilancio ha ragione quando guarda la situazione delle cose nel giorno 1.º gennaio 1870, e che il ministro delle finanze ha ragione quando guarda le cose dal punto di vista del 31 dicembre 1870.

Il ministro delle finanze risponde: è verissimo, io ho incassato i 10 milioni di residui del macinato nel 1869, ma sarei ben felice se non trovassi alla chiusa dell' esercizio 1870 un arretrato anche maggiore; avrò anche incassato il residuo del dazio-consumo del 1869, ma prevedo che ne avrò anche maggiori nel 1870, e se incasserò i 40 milioni a conto delle imposte dirette arretrate, mi si formerà un arretrato nuovo di somma almeno equivalente.

Nessuno può prevedere sin d' ora esattamente quale sarà questo arretrato alla fine del 1870; noi dobbiamo argomentare secondo le presunzioni: ed io confesso che su questo punto, mi lo perdoni il signor ministro, presto più fede al suo direttore del Tesoro che a lui, perchè il direttore del Tesoro ha un modo più empirico di fare i suoi conti, perchè egli sa quanto gli entra veramente in cassa ogni mese; per conseguenza egli fa un conto materiale e dice: sono certo che mi mancheranno tanti milioni alla fine dell'anno.

Se questo conto materiale corrisponde al conto teorico, essi si confermano e si controllano l' uno coll' altro.

Stando alla Relazione del direttore del Tesoro parrebbe anzi che il ministro si lusingasse troppo quando asseriva che avrebbe incassato 40 milioni di più in conto delle imposte dirette, perchè il direttore stesso crede di potere affermare che alla fine del 1870 avremo realmente 138 milioni di residui attivi indipendentemente dalle carte contabili; però la Commissione del bilancio ha sempre il diritto di dire: non confondete la realtà colla previsione, non confondete le cose precise ed accertate colle presunzioni e cogli apprezzamenti.

Ed è innegabile che sotto il punto di vista della correzione del sistema e della regolarità della forma la Commissione ha ragione, ma però alla fine del conto si arriva alle stesse conclusioni, essendo effettivamente certo che dei nuovi arretrati si formeranno, dei quali è impossibile prevedere il preciso ammontare.

(*Continua.*)

ITALIA

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Alcune righe contenute in una corrispondenza del *Journal des Débats* passarono pressochè inosservate in Italia; non così all' estero, e soprattutto in Francia ove furono l' oggetto di commenti che probabilmente avranno eco nel nostro paese. Il corrispondente del giornale parigino assicurava che, allorquando fu di passaggio a Firenze, il Conte di Trani firmò un atto di formale rinuncia ai suoi diritti eventuali sul trono di Napoli, riconoscendo così implicitamente la sovranità di Re Vittorio Emanuele, e sconoscendo quella del proprio fratello primogenito, Francesco II.

La *Gazzetta Piemontese* smentisce questa versione, ch' ebbe origine da ciò, che il Conte di Trani, recandosi da Roma in Baviera, si fermò parecchi giorni a Firenze. Ma ivi si comportò in forma del tutto privata, ed anzi con certa ostentazione che fu necessariamente notata. Fu spesse volte alle Cascine, a teatro; accettò inviti e non rifuggì dall' essere posto a contatto con persone aventi un carattere ufficiale. Però questo è positivo, che che se ne sia detto in quell' epoca, che il Conte di Trani non ebbe abboccamento di sorta col Re, e neppure ebbe occasione di toccare con alcuno di questi personaggi di Corte o di Stato alcun argomento politico.

Cade quindi da sè il racconto della rinunzia, la quale poi riesce, d' altro lato, tanto più inverosimile, in quanto che mal si comprende che si possa trattare seriamente tra Sovrani o Governi di diritti così vaghi ed eventuali, quali sarebbero quelli del Conte di Trani, e soprattutto come abbia potuto trattare il Governo italiano, il quale riconosce nel plebiscito la base della propria legittimità ed il fondamento del proprio dominio.

SPAGNA

I giornali spagnuoli ci danno il testo del discorso pronunziato dal maresciallo Prim nella seduta delle Cortes dell' 11 giugno. Dopo aver ricordate le trattative infruttuose fatte da lui con D. Ferdinando di Portogallo, col Duca d' Aosta e col Duca di Genova, disse che c' erano ora altre trattative con un quarto candidato. « Questo candidato, soggiunse, ha certamente le condizioni che la Spagna richiede; vale a dire ch' è di Casa reale, cattolico e maggiorenne. Non dirò il suo nome, poichè sarebbe una indiscrezione, dalla quale potrebbero conseguire delle difficoltà. D' altronde, la mia parola d' onore è impegnata, e i signori deputati approveranno di certo il mio

riserbo. » E i deputati si sono infatti accontentati di sapere soltanto che c'è ora un quarto candidato. « Senza poter fissare un'epoca, soggiunse ancora il maresciallo, il Governo continuerà a trattare la questione con prudenza e riserva, fino a che possa presentarsi un candidato capace di raccogliere in suo favore l'opinione generale. Il Governo, al pari di voi, ha pensato che il primo bisogno del paese è quello di uscire ad ogni costo dallo stato provvisorio in cui si trova. » Intanto, dopo tanti discorsi, la questione rimarrà sospesa necessariamente fino al 1.° novembre, poichè le Cortes si aggiorneranno tra poco fino a quell'epoca.

Il signor Figuerola ha presentato alle Cortes la sua esposizione sulla situazione finanziaria della Spagna. Ne segnaliamo i punti principali:

Le finanze, al 1° ottobre 1868, presentavano un passivo di 620,500,000 *pesetas* (la *peseta* vale 4 centesimi di più del franco). L'attivo era di 88,130,848 *pesetas*, di cui 31,683,887 in cassa, ed il resto in crediti di difficile riscossione. Il *deficit* quindi era di 540,569,256 *pesetas*. Per far fronte a questo *deficit*, il signor Figuerola ricorse al credito, e fece successive operazioni, di cui spiega l'economia, ma che non hanno più alcun interesse d'attualità.

Al 1° aprile 1870, il Tesoro non aveva più che un passivo di 242,604,217 *pesetas* ed un attivo di 111,436,193. Il *deficit* era di 131,159,023 *pesetas*. Questo *deficit* potrà, al dire del sig. Figuerola, spegnersi col debito fluttuante, ed il *deficit* avvenire sarà coperto mediante un'operazione di credito, circa alla quale il Ministero annuncia la prossima presentazione di un progetto di legge.

In questa esposizione si trovano dei ragguagli interessanti sulle condizioni del trattato colla Banca di Parigi per la vendita dei Buoni del Tesoro. Ecco in poche parole questi particolari. La Banca comperò per 450 milioni di pesetas di Buoni al 69. Questi titoli restano depositati alla Banca di Spagna. Essi devono essere consegnati col tagliando del semestre in corso a ciascuna delle tre scadenze che il trattato indica per la realizzazione dell'operazione. La Banca di Spagna deve ricevere in deposito dei *pagherò* per una somma equivalente a quella che rappresentano i Buoni negoziati, ed una garanzia di questi. Il prezzo dei Buoni può essere pagato in tagliandi del debito, in ricevute della Cassa di deposito, o in effettivi. La Banca di Parigi ha il diritto di farsi consegnare in ogni tempo la totalità o parte dei Buoni pagando il loro valore al prezzo convenuto. I fondi provenienti da questa operazione saranno di preferenza destinati al servizio degli interessi del debito.

Un'altra operazione, di cui l'esposizione indica l'economia, è l'anticipazione fatta dalla Casa Rothschild sulle miniere d'Almaden. La somma anticipata è di 1,600,000 lire sterline rimborsabili in 30 anni. La Casa Rothschild emetterà a Londra, d'accordo colla Commissione delle finanze spagnuole, dei titoli al latore per la totalità del prestito. Il Governo pagherà per gl'interessi e per l'ammortizzamento, 7000 lire per semestre. Se il Governo non mantenesse i suoi impegni, la Casa Rothschild si assumerebbe l'esercizio delle miniere.

Dopo la riforma delle tariffe daziarie posta in vigore il 1 agosto 1869, le entrate dei dazii ebbero un aumento di 6,730,000 fr. in confronto di quelle di un uguale periodo durante l'anno precedente.

Finalmente, ultimo ragguaglio interessante, il *deficit* dell'esercizio del 1870-71 è valutato a 152 milioni, e quello del 1872-73 a 36 milioni soltanto.

Tale è l'esposizione, che dimostra quanto la situazione finanziaria della Spagna si è migliorata dopo il 1868, malgrado le spese straordinarie che esigono gli avvenimenti, e la diminuzione delle entrate, ch'è la conseguenza di ogni periodo rivoluzionario.

SVIZZERA.

Leggesi nell'*Indépendance italienne*:

Il Tribunale federale svizzero, dinanzi al quale dovranno comparire gl'invasori della *Valle Colba*, entrò in ufficio il 1.° gennaio 1870 e non sarà rinnovato, per mezzo di elezioni, se non il 31 dicembre 1872. Ecco i nomi dei membri di quel Tribunale.

Il sig. Jost Weber, del Cantone di Lucerna, presidente per l'anno 1870; il dott. G. G. Blumer, de Glaris, vicepresidente, ed i sigg. Jäger d'Argovia, Camperio di Ginevra, Hermann di Oberwalden, Carlin di Berna, Vigier di Soletta, Sailer di San Gallo, Allet del Valese, Häberlin di Turgovia, giudici. La maggior parte di codesti signori tengono posti elevati nel Governo dei loro Cantoni, e, tranne l'ultimo, fanno parte d'una delle due Camere dell'Assemblea federale.

La Camera delle accuse è composta di tre giudici: I sigg. Carlin, Häberlin e Blumer. Il Cantone del Ticino e i circoli di Mesocco e Calanca ne' Grigioni formano la 5.a circoscrizione delle Corti di Assisie federali. La Camera criminale per questa circoscrizione è composta dei signori Weber, Carlin, Blumer, Vigier e Häberlin. Il sig. Eugenio Borel, di Neuchâtel, è il giudice istruttore per tutta la Svizzera italiana.

Se i prevenuti dell'ultimo tafferuglio di San Lucio sono tradotti dinanzi la Corte di Assisie della 5.a circoscrizione, i giudici verranno scelti nella medesima circoscrizione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 giugno.

Monumento Manin. — Il conte Andrea Morosini c'invia *poche parole sul bozzetto Vela*, che noi qui ben di buon grado riproduciamo e per la deferenza che merita l'onestà delle sue intenzioni, e perchè, essendo egli in parte nostro avversario nella questione, vogliamo usargli la massima cortesia.

Quantunque la polemica sia da lui avviata unicamente col cav. Pisani, non possiamo però astenerci dall'osservare al co. Morosini ch'egli anche qui sostiene una lotta principalmente sui particolari, là dove tutti sono d'accordo che occorra qualche modificazione, e dove siamo sicuri d'incontrare la massima arrendevolezza anche da parte del comm. Vela.

La questione veramente vitale (quella che per noi non è nemmeno questione, ma che potrebb'essere tale pel conte Morosini) è se nel monumento si debba fare spiccare unicamente l'individualità di Manin, in una sola o nelle varie fasi della sua vita, oppure se vi si abbia a far concorrere come essenziale fattore anche il popolo di Venezia, nel senso più lato della parola, quello che tanto valse alla grandezza di Manin. Risolta questa prima questione, che il conte Morosini non discute, si presenta l'altra se il concorso del popolo nella grandezza di Manin sia bene rappresentato a mezzo di due popolani, che portano in trionfo Manin che esce dal carcere. Il vedere come abbia ad essere raffigurato il popolo veneziano in quest'ultima ipotesi è semplice questione di dettaglio.

Ora ammesso che si abbia a rappresentare nel monumento il popolo che porta in trionfo, o sorregge Manin, ognuno vede a primo tratto come in tal caso non si possa approfittare delle concessioni del convenzionalismo, che permettono di rappresentare il popolo di Milano colla biscia, quello di Torino col toro, quello di Venezia colla donna dal corno ducale e dal leone, ma si debba mettere in iscena al vivo il popolo vero e reale.

E così pure, dato che sia possibile, come ideò il comm. Vela, esprimere un complesso d'idee con un solo gruppo vivamente parlante agli occhi del popolo, sparisce affatto il bisogno di ricorrere all'espedientuccio dei bassorilievi, destinati solo a spiegare quanto o per difetto d'ingegno o per causa materiale, non è possibile esprimere altrimenti.

La vera questione è sempre quella da noi superiormente accennata, e nella quale noi insistiamo; mentre tutte le argomentazioni sui particolari, se possono valere per modificare la maniera nella quale il Vela espresse il suo concetto, non convincono punto che quel concetto non sia grande, nuovo e tale, che faccia onore alla città, di cui servirà ad un tempo d'illustrazione e decoro.

Ecco ora le osservazioni del co. Morosini:

Ancora poche parole sul bozzetto Vela.

L'egregio amico nostro, il cavalier Pisani, nel suo giornale il *Rinnovamento* del 4 corr., esternava alcune osservazioni sul discorso che io feci nel Consiglio comunale, relativamente al bozzetto Vela: a tali osservazioni io mi credo in debito di rispondere.

Anzitutto dirò ch'egli sbaglia nel supporre, essere la mia risoluzione di pubblicare quelle mie idee sul bozzetto, *figlia della persuasione di aver dette cose giuste e indiscutibili*, giacchè l'unico movente, che mi decise a questo passo, si fu il sentirle da taluno falsate, o almeno male interpretate. Certo si è, che quando parlo o scrivo, cerco esporre i miei concetti, ritenendoli giusti; ma non ho mai avuto la pretesa all'infallibilità, nè il pensiero d'imporre la mia opinione in modo, come suol dirsi, cattedratico; e questo valga a far conoscere la vera ed unica causa, che mi determinò a pubblicare il mio discorso. Il cav. Pisani afferma che io ho errato nell'esposizione delle mie idee; ma, a dir vero, per convincermene, occorrono ben altri e più forti argomenti, che non quelli avanzati nella Cronaca cittadina del suo giornale; anzi in quel *mare* famoso di *ragioni* a cui egli accenna, quantunque io non sia poi tanto difficile a lasciarmi persuadere, pure la mia pochezza non seppe rinvenirne una che mi convincesse.

Fra le prime da lui addotte, havvi quella, con cui egli vuol provare, che la nostra non fu già una rivoluzione *di fatti*, sibbene una rivoluzione compiuta pel concorso morale di circostanze. Ammessa per un istante la sua asserzione, perchè trova allora egli giusto e stupendo il concetto del bozzetto Vela, in quelle due figure armate di fucile, di mannaie e persino di *zünder*? Forse ch'egli vegga raffigurato in esse il concorso morale di circostanze?

Io per me son d'avviso, che i posteri altro non ci vedrebbero che un episodio essenzialmente rivoluzionario.

Sono poi altresì convinto, che ci vorrebbero *nel proprio studio delle prove* di grande ignoranza, anzichè di *scienza*, come dice l'onorevole cav. Pisani, per poter dire al Vela: *Questo non è popolo, è plebe.*

No, io non ho mai divisa la plebe dal popolo, al contrario, ho sempre affermato ch'essa è appunto una parte, od a meglio dire, una classe di quello; ed ho anzi conchiuso che questa sola classe non può, secondo me, rappresentare l'intero popolo. Infatti, si levi per un istante da quel bozzetto la figura di Manin ed il leone, e poi mi si dica, se quei due tipi rappresentino il popolo Veneziano? No, essi nol possono rappresentare; come nol rappresenterebbe il *Barabba* per Milano, nè il Lazzarone per Napoli, nè il Biricchino per Torino, e perchè? Perchè questa classe di popolo è eguale in tutte le città d'Italia.

Il cav. Pisani vorrebbe poi escludere dai monumenti, l'allegoria, il simbolo ed il bassorilievo, dicendo che, ammettendoli, si cade nella reazione dell'arte, e si sconfessa il progresso eterno; ma egli non ha osservato, che le sue parole sono in aperta contraddizione cogli elogii da lui tributati al bozzetto Vela, nel quale pure esistono i simboli e le allegorie. Infatti, che sono quei due leoni alati, se non due allegorie? E volendo rappresentare la rivoluzione, non dovette forse lo stesso Vela ricorrere al fucile ed alla mannaia, armandone i due che sostengono il Manin? Ed il fucile e la mannaia, non sono forse simboli?

Convenga adunque l'egregio *Pubblicista*, che l'uso dell'allegoria e dei simboli, non è una reazione, non è uno sconfessare il progresso; ma una necessità inevitabile dell'arte scultoria, necessità cui anche il sommo Vela dovette sottostare. Quindi in base a questo principio, cui niuno potrebbe contraddire, siccome non si può rappresentare il popolo di Torino, se non sotto la forma del Toro, e quello di Milano, se non con la storica *Biscia*, così il popolo di Venezia non potrà essere figurato se non da una donna, avente ai piedi il leone alato.

E qui, a meglio dimostrare quanto il nostro illustre amico, versi, a mio giudizio nell'errore, ritenendo che coll'allegoria si cada nella reazione dell'arte, mi permetta una domanda. Se mai ci dovesse rappresentare il popolo italiano, andrebbe egli a prendere un individuo in ognuna delle cento città d'Italia? O non dovrebbe egli pure adattarsi alla solita figura allegorica della donna, dalla turrita corona, che così mirabilmente ce la rappresenta? E dov'è dunque questo tanto vantato progresso? Si persuada pure che nell'arte scultoria, si dovrà sempre chinare il capo a quei sommi genii, che come Fidia, Prassitele, Policleto e Lisippo, illustrarono la Grecia, ed ai quali s'inspirarono anche i genii italiani, quali un Michelangelo e un Canova, senza stimare di cadere nella reazione dell'arte, e senza sconfessare il progresso. Anzi se oggi l'Italia, se tutto il mondo s'inchina a queste nostre celebrità, si è perchè il loro genio ricevette la scintilla dai genii della Grecia.

Quanto dissi circa l'allegoria ed il simbolo, dovrei ripetere a riguardo del basso-rilievo, contro il quale sembra che il cav. Pisani dimostri dell'antipatia, qualificandolo barocchismo. Nullameno egli stesso, che pure è versato nella storia dell'arte, avrebbe a convenire, che sino dai primordii della scultura, il basso-rilievo fu trovato essere l'unico modo, onde rappresentare episodii e fatti storici; e così nel progredire dell'arte, usarono tutti i grandi artisti.

Se poi taluno, battendo la via di quel *progresso eterno*, che anche nella scultura ha da poco scoperto l'amico nostro, e del quale egli solo è sì caldo ammiratore, trovasse un mezzo per surrogare il basso-rilievo, l'arte gliene saprebbe riconoscente; ma sino a che ciò non avvenga, ci si permetterà intanto, che possiamo ammirare gli stupendii bassi-rilievi della colonna Antonina e della Traiana, nelle quali stanno scolpite le illustri gesta di due famosi imperatori; e per venire più vicino a noi, al trionfo di Alessandro, il Macedone, eseguito dal Torvaldsen, e cento altri, che continuamente attraggono visitatori da tutto il mondo.

Il dire poi, come fa il cav. Pisani, che erigere la figura di Manin sopra una colonna o piedestallo sarebbe fare di lui un capo-Sezione, egli è come affermare che coi monumenti inalzati a tanti sommi personaggi (quando non sieno equestri) si è voluto fare di essi altrettanti *Capi-Sezione*, il che quanto sia lontano dal vero non è chi nol vegga.

Quindi mantenendo ferme le mie idee in argomento, l'amico Pisani non dovrà sorprendersi se ho creduto esporle francamente, com'egli suole, sempre pronto però a modificarle, ed anche a cambiarle qualora con ragioni logiche e convincenti mi si faccia conoscere la loro erroneità.

A. Morosini.

Società di Solferino e S. Martino. — Alla cerimonia dell'inaugurazione degli Ossarii, che si farà il 24 corrente, interverrà, oltre a S. A. R. il Principe Umberto, anche S. A. R. il Principe di Carignano.

Il numero dei socii va crescendo ogni giorno. Fra i Corpi militari s'aggiunsero il 27° reggimento di fanteria, brigata Pavia, il 53° brigata Umbria, il 24° brigata Como, l'8° brigata granatieri di Toscana, ed i battaglioni 29, 31, 33 e 40 dei bersaglieri 4° reggimento; fra i Comuni, quelli di Bussato, Provincia di Parma, di Copparo, Provincia di Ferrara e di S. Colombano al Lambro, Provincia di Lodi.

— I maestri di scherma, Pietro ed Alberto Coda, assistiti dai loro allievi, e aderendo ad invito di parecchi signori di Mestre, daranno nella sera di domenica 19 giugno 1870, alle ore 8 e mezzo precise, nel Teatro Garibaldi di Mestre, un'accademia, allo scopo patriottico di devolverne l'introito per contribuire ad onorare la memoria dei caduti nei memorandi fatti di Solferino e S. Martino.

L'accademia sarà allietata dai concerti della musica della Guardia nazionale di Mestre, che gentilmente si presta.

L'uso del teatro è concesso per grazioso e benevolo consenso del proprietario, sig. D'Angeli Angelo, che di tal modo concorre al pio scopo.

Il viglietto d'ingresso fissato in L. 1, trovasi vendibile al cancello del teatro.

Sottoscrizione pel danneggiati di Costantinopoli.

	Lista precedente L.	92 —
Cav. Antonio Dal Cerè	»	20 —
Businello Antonio	»	1 —
	Totale L.	113 —

Casa di ricovero pel giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Ecco una generosa offerta pervenutaci quest'oggi: Co. Pietro Zeno, L. 100.

R. Scuola superiore di commercio. — Il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio volendo provvedere d'un docente per la cattedra di economia e diritto vacante nell'Istituto tecnico di Sondrio, ha aperto il concorso per titoli, ed all'occorrenza anche per esami, avanti la R. Scuola superiore di commercio; e con lettera 17 corrente, dando avviso al direttore della Scuola che il termine prefinito al concorso è il 31 agosto p. v., lo invita a provvedere alla convocazione della Commissione all'uopo istituita appena spirato quel termine, per giudicare del merito di ciascun concorrente.

Siamo lieti di dare questa notizia, perocchè un tal fatto chiarisce sempre più in qual conto il R. Governo tenga la nostra Scuola superiore, ed è caparra che tra breve sarà provveduto all'ordinamento della stessa quale Scuola normale pei futuri professori di materie amministrative-commerciali degl'Istituti tecnici. Ad onta di tutte le meschine opposizioni mosse contro la Scuola, delle manovre aperte ed occulte che qui si fanno per tentare d'abbassarla, essa, per sua forza propria e sorretta dal valido ed immancabile patrocinio del R. Ministero, arriverà a quell'ampiezza di sviluppo ed a quella maggiore altezza di livello da attuare completamente il concetto che presiedette alle deliberazioni magnanime dei Corpi fondatori.

Elenco degli alunni dei RR. Licei Ginnasii e Scuole tecniche di Venezia premiati il 6 giugno 1870.

R. Liceo-Ginnasio Marco Polo.

LICEO.

CLASSE III.

Alunni che si distinsero lungo l'anno per diligenza, studio e condotta — Franchi Giuseppe, Barbiera Carlo, Levi Ettore, Spadon Cesare.

CLASSE II.

Premio di primo grado — Monticolo Giov. Battista.

CLASSE I.

Premio di secondo grado — Talotti Giuseppe, Lafranchini Carlo.

GINNASIO.

CLASSE V.

Menzione onorevole — Jachia Salvatore, Ferruzzi Roberto.

CLASSE IV.

Menzione onorevole — Ceresa Ippolito, Pennato Papinio, Testolini Marco.

CLASSE III.

Premio di secondo grado — Mondaini Fortunato.

Menzione onorevole — Fumiani Ettore, Pasinetti Francesco.

CLASSE II.

Premio di primo grado — Valentinis Augusto
Premio di secondo grado — Boldini Antonio.
Menzione onorevole — Gasparini Gio. Batt.

CLASSE I.

Premio di secondo grado — Mondaini Bartolomeo.

Menzione onorevole — Radaelli Pietro.

R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini.

LICEO.

CLASSE III.

Alunni che si distinsero lungo l'anno per diligenza, studio e condotta — De Colle Alessandro, Curiel Giuseppe, Pezzolo Luigi *conv.*, Levi Riccardo.

CLASSE II.

Premio di primo grado — Franco Abramo Leone, Andreoli Ettore.

Menzione onorevole — Levi Angelo.

CLASSE I.

Premio di primo grado — Sossich Francesco Guido *conv.*, Ancora Romolo.

Premio di secondo grado — Bonvecchiato Ernesto.

Menzione onorevole. — Elisenau Antonio.

GINNASIO.

CLASSE V.

Premio di primo grado — Vigolo Gius. *conv.*
Premio di terzo grado — Sardagna Vittorio.
Menzione onorevole — De Preto Augusto *conv.*

CLASSE IV.

Premio di primo grado — Lattes Alessandro.
Premio di terzo grado — Artini Gabriele.
Menzione onorevole — De Colle Renato.

CLASSE III.

Premio di primo grado — Ellero Lorenzo *conv.*

Premio di secondo grado — Malusa Pietro.
Menzione onorevole — Armanno Giuseppe *conv.*

CLASSE II.

Premio di primo grado — Salvioli Ciro *conv.*
Premio di secondo grado — Pognici Antonio.
Premio di terzo grado — Gasparinetti Francesco *conv.*

Menzione onorevole — Ronconi Tullio, *conv.* Zancurti Giacinto, Verona Antonio.

CLASSE I.

Premio di primo grado — Bertolini Pietro.
Menzione onorevole — Pezzè Carlo *conv.*

R. Scuola Tecnica a S. Felice.

CLASSE III.

Alunni che si distinsero lungo l'anno per diligenza, studio e condotta. — Javoschi Enrico, Boscardini Giordano, Panziera Battista, Marzini Carlo.

CLASSE II.

Menzione onorevole. — Marsich Emilio, Alibrante Giovanni.

CLASSE I.

Premio di primo grado. — Antico Alceo.
Premio di secondo grado. — Bonetti Stefano, Giampietro Enrico.

Menzione onorevole. — Michielini Pellegrino, Coletti Pietro, Bullo Stanislao, Agrati Eugenio, Bassani Filippo, Menizzi Cesare, Mosca Carlo.

R. Scuola Tecnica a S. Stin.

CLASSE III.

Alunni che si distinsero lungo l'anno per diligenza, studio e condotta. — Maifreni Antonio.

CLASSE II.

Premio di secondo grado. — Lazzari Arturo, Lazzari Ettore.

Menzione onorevole. — Torrt Luigi, Stradiotto Silvestro.

CLASSE I.

Premio di secondo grado. — Fradeletto Antonio.

Menzione onorevole. — Generini Arturo, Dalle Ore Giuseppe.

Camera di commercio di Venezia. — La Camera di commercio invita gli esercenti commercio, industria e navigazione di tutta la Provincia a versare l'imposta camerale 1870, nelle mani degli esattori dal 20 a tutto il 30 corrente.

Vandalismo. — Ad onta della sorveglianza annunciata dalla Questura nel suo bollettino d'ieri, questa notte furono distrutti altri due *capitelli*, sicchè a poco a poco per opera della brutale violenza, essi scompariranno da per tutto, offrendo così un trionfo ai fautori di quelle strane teorie liberali, che consistono nell'imporre agli altri *per fas o per nefas* le loro opinioni.

Se però noi deploriamo questi fatti, che per lo meno dimostrano l'impotenza della Autorità di pubblica vigilanza, e fanno torto alla città in cui nascono, non possiamo astenerci dal deplorare in modo ugualmente vivo, che tutti quelli i quali avrebbero potuto ritirare le immagini sparse per la città e farle custodire in luoghi, dove non fossero esposte a queste facili imprese, non abbiano ascoltato il nostro consiglio, ed evitato così che ad una gran parte della nostra popolazione venisse dato argomento di scandalo e vivo rammarico. In generale noi non consiglieremmo mai di cedere a pressioni illeggitime, ed illegalmente esercitate; ma quando per la resistenza corra pericolo qualche cosa di più alto della libertà individuale, crediamo che la prudenza, anzichè essere una semplice virtù, diventi un rigoroso dovere.

Teatro Camploy. — Pare che il nostro pubblico abbia finalmente compreso che il *Bottero* è tale artista che merita d'essere ripetutamente udito anche col caldo che fa a questi giorni. Infatti, l'altra sera il teatro era affollatissimo, e le ovazioni a quel distinto cantante ed attore furono vivissime ed interminabili. Ne abbiamo veramente piacere, perchè così Venezia non ha corso pericolo di perdere quella fama d'intelligente e di buongustaia in fatto di musica, di cui ha sempre meritamente goduto.

Sabato venturo poi andrà in scena quella bellissima operetta, ch'è la *Follìa a Roma* del Ricci, che fece da per tutto furore, e nella quale, oltre al *Bottero* ed al *Piazza*, si udirà una prima donna, che merita di stare al loro fianco. Sarebbe stato veramente fatale, che la continuazione dello scarso concorso al *Don Bucefalo* ci avesse fatta perdere l'occasione di sentire il bel lavoro del *Ricci*, in cui tutti i cantanti sono veramente al loro posto.

Bullettino della Questura del 18. — Nulla d'importante, fuorchè un borseggio d'un portamonete contenente circa 18 lire, sofferto, per opera di mano ignota, dalla signora P. M., ieri mattina nella chiesa dei Frari; e il furto di una bilancia d'ottone nella scorsa notte, commesso da un ladro sconosciuto, introducendo il braccio dalla finestra al pian terreno del magazzino di commestibili di G. Z. a SS. Apostoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 giugno.

✉ La seduta d'oggi, è stata più che altro notevole, per la deliberazione presa dalla Camera rispetto alla posizione del deputato Ara. La sua nomina è stata annullata, essendo egli direttore dell'amministrazione dei Canali Cavour, e come tale, impiegato governativo. Nell'annullamento di questa elezione non vi dovrebb'essere, a dir vero, nulla di molto straordinario; tuttavia la sinistra ha voluto farne una specie di avvenimento politico, ed oggi è venuta alla Camera armata e numerosa. Secondo lei, l'on. Ara fu nominato a quell'impiego per ricompensarlo d'avere abbandonato la Permanente; quindi c'è di mezzo, al solito, una grande questione di moralità, di giustizia, e poi intrighi d'ogni sorta. Il partito d'opposizione, in Italia, ha sempre questo barbaro gusto di sospettare di tutto e di tutti, e di accarezzare così le peggiori passioni della folla. Ma parliamo d'altro.

Oggi, sui provvedimenti finanziarii, la seduta può dirsi del tutto inconcludente, giacchè è stata spesa nello svolgimento di proposte che non hanno alcun valore pratico. Domani probabilmente si riuscirà ad una votazione.

O io ho il gravissimo torto di non comprendere nulla nella presente situazione parlamentare, o mi sembra che il prossimo voto non sarà molto dissimile da quello sui provvedimenti militari. La sinistra, a furia di voler essere troppo abile, ha finito per perdere ogni giorno terreno: mettendosi, rispetto ai provvedimenti finanziarii (da non confondersi con quelli pei bisogni del Tesoro), in una negativa assoluta, ha fatto sì che le persone più discrete, quelle che non hanno un partito preso anticipatamente, comprendendo la necessità di fare qualche cosa, si accostassero all'omnibus dell'on. Sella. E così vincerà il Ministero.

Pur tuttavia, credo che non si sarà mai dato un voto più traditore (perdonate la parola) di quello con cui sarà chiusa la presente discussione generale. Il pericolo pel Gabinetto non è adesso; è più tardi quando si discuteranno parzialmente i provvedimenti. L'on. ministro delle finanze, a dire il vero, non ha convertito alcuno rispetto ai centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, e sono molti, anche a destra, coloro che ritengono che togliendoli ai Comuni si porranno in condizioni disperatissime.

Del pari, il decimo così detto provvisorio sulla stessa ricchezza mobile non va giù; e non va giù neppure il decimo sulla tassa di registro e bollo. Ora, siccome queste opposizioni parziali sono quasi tutte a destra, e siccome, non occorre dirlo, la sinistra è sempre pronta ad associarsi a chiunque dice di no, così nella discussione dei varii progetti di legge avremo delle sedute molto burrascose, e alcuna delle quali d'importanza capitale. Ritengo che il Ministero, per andare in fondo avrà bisogno di ricorrere molto spesso al sistema del signor Ollivier; vale a dire di mettere la questione di Gabinetto. E non v'è dubbio che questo sarà uno scongiuro efficace sull'animo della destra, che non vuole assolutamente saperne dell'on. Rattazzi, perchè ha molte buone ragioni per ritenere che il ritorno del deputato di Alessandria al potere, sarebbe in questo momento un vero guaio.

Taluna di codeste ragioni non è ignota al vostro corrispondente. Credo dunque di riferirvela.

Sebbene in Francia non si sia preso ancora nessun partito rispetto all'occupazione di Civitavecchia; sebbene, anzi, per parte di alcuni ministri vi sia la più ferma risoluzione di non farla cessare, tuttavia si comprende benissimo che, in faccia all'attitudine del Concilio, questo richiamo potrebbe diventare una vera questione di ordine interno, ed una sodisfazione al partito dell'intelligenza. Or bene, qui si comprende (e non ci vuole molta fatica) che se il Governo francese può disporsi a richiamare le sue truppe sinchè la politica estera dell'Italia è nelle mani dell'on. Visconti-Venosta, ogni simile disposizione cesserebbe ove cadesse in quelle dell'on. Rattazzi, ed anzichè richiamare chi c'è, si manderebbero nuovi rinforzi a Civitavecchia. Vedete, dunque, che il partito moderato non può pensare con leggierezza ad un cambiamento di Ministero, e che, ispirandosi ad alte questioni politiche, dovrà forse piegare il capo dinanzi a qualsiasi minaccia del Gabinetto. Sarebbe però bene che questo non abusasse soverchiamente di una simile disposizione, e piuttosto che ostinarsi anche dove troppi gli sono contrarii, piegasse a ragionevoli accordi. Dico che sarebbe bene, e aggiungo che lo sarebbe principalmente pel Ministero, giacchè il porre frequentemente la questione di Gabinetto equivale ad adoperare un'arma a due tagli; e nulla scontenta tanto i deputati quanto l'essere costretti a dare un voto loro malgrado. Il signor Ollivier, che ho citato dianzi, ne sa qualche cosa, ed il nostro onor. Sella, ben potrebbe giovarsi del suo esempio.

Nel Ministero degli affari esteri si sta preparando un movimento importante nel personale diplomatico e consolare. Il cav. Marcello Cerruti, ministro del Re a Madrid è ammesso al ritiro, e così i consoli generali, signori Verdinois, Scaglia e Della Torre, e nella maggior parte tutti quei nostri agenti all'estero i quali abbiano raggiunta l'epoca voluta o che per età vi abbiano diritto o sia necessario il farlo. Saranno quindi richiamati in servizio attivo tutti quei funzionarii che per ragione di severe economie furono messi da ultimo in disponibilità.

Il cav. Angelo Comello, vostro benemerito concittadino il quale per soppressione dell'ultimo suo posto in Varna è da qualche settimana in Firenze, chiamatovi a prestare speciale servizio presso il Ministero degli esteri, deve avere in breve un'importante destinazione all'estero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 giugno*
Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1|2 colle solite formalità.

Discussione sulla Relazione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, intorno alla posizione giuridica del deputato Ara.

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziarii.

Cancellieri invita il presidente a voler pregare il ministro delle finanze di presentare alla Camera il prospetto delle entrate della tassa degli affari per il 1869.

Pres. Sarà fatto.

Si apre la discussione sulla Relazione della Commissione intorno alla posizione giuridica del deputato Ara per la sua qualità di presidente del Consiglio d'amministrazione dei Canali Cavour.

La Giunta propone la seguente conclusione:

« La Giunta, adempiendo ad un penoso ufficio, che d'altronde le viene imposto dal sentimento del proprio dovere, vi propone con la maggioranza di 6 voti contro 1, di voler dichiarare incompatibile nella persona dell'on. Ara l'ufficio di deputato al Parlamento con quello di presidente del Consiglio d'amministrazione dei Canali Cavour. »

Como combatte queste conclusioni, e sostiene che la natura speciale della Società dei Canali Cavour permette al suo presidente di essere eleggibile.

Sopra questa questione parlano in vario senso gli on. Mellana, Michelini, Donati, Sineo e Sipio (relatore).

Le conclusioni della Commissione sono messe ai voti ed approvate dopo doppia prova e controprova ed a debolissima maggioranza.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Mondovì. *(Rumori. Interruzione.)*

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.

Pres. rammenta che la discussione generale fu chiusa mercoledì.

Chiaves (relatore) dichiara che la Commissione non accetta nessuna delle proposte sospensive.

Semenza propone e svolge la seguente mozione.

« Considerato che l'attuale sistema d'imposte indirette costa troppo per ispese di percezione, e che tali imposte, unitamente ai monopolii

del sale e dei tabacchi, al giuoco del lotto e alle dogane, non solo non rendono abbastanza per provvedere ai bisogni dell' Erario, ma sono un impedimento allo sviluppo delle risorse nazionali e una scuola di immoralità, frodi e contrabbandi; la Camera nomina una Commissione per istudiare un sistema di imposte di economica percezione, e che abbia per base di colpire gli enti fissi e controllabili, come sono:

« 1. La proprietà fondiaria;

« 2. I dividendi e gl' interessi dei valori pubblici;

« 3. La casa, a seconda del valore dell' affitto;

« 4. La posizione sociale di ciascun individuo, a seconda del suo mestiere e professione, escludendo gli operai ed i coloni;

« 5. I luoghi di pubblico divertimento e passatempo, come caffè, osterie, ecc., a seconda della loro importanza.

« Il Governo metterà a disposizione della Commissione tutti i mezzi per accertare il reddito delle nuove imposte da studiarsi, e le Autorità provinciali e comunali dovranno pure prestarsi a dare alla Commissione tutti gli schiarimenti necessarii. »

Michelini propone e svolge la seguente mozione:

« La Camera considerando che senza radicali economie non si può salvare lo Stato dal fallimento;

« Che radicali economie non si possono fare senza radicali riforme in tutte le parti della pubblica Amministrazione;

« Che con queste ultime si può anche ottenere l'altro vantaggio del decentramento;

« Che tanto il Ministero, quanto la Giunta, nei progetti di legge sui provvedimenti finanziarii tendenti al pareggio tra l'entrata e l'uscita, hanno fatto troppo assegno sull' aumento di quelle, e non abbastanza sulla diminuzione di queste;

« Che soverchio è il numero attuale delle Provincie la cui piccolezza rende necessario il concentramento nella capitale di molti affari che potrebbero essere terminati nelle Provincie;

« Che le Autorità provinciali, e per la vicinanza e pel maggiore interesse che vi hanno, meglio provvederebbero alle incumbenze ora affidate ai Ministeri dei lavori pubblici, dell' istruzione pubblica, di agricoltura, industria e commercio;

« Che agli affari richiedenti il concorso di più Provincie si può provvedere per concorsi fra esse;

« Che se le Provincie pagassero i pubblici ufficiali dell' ordine amministrativo e giudiziario, e lo stesso facessero le varie parti in cui ogni Provincia si divide, diminuirebbe nelle popolazioni la smania di averne molti, perchè allora sarebbero spinte dal proprio interesse a non averne più del bisogno;

« Che è assurdo siano più Corti di cassazione dove havvi unità di legislazione;

« Che non è nemmeno necessaria una Corte di cassazione;

« Che è soverchio il numero di tutti gli altri Tribunali, molti dei quali hanno pochissime cause;

« Che il numero degli impiegati dei varii Ministeri può essere ridotto di un terzo ed anche di più, senza incaglio degli affari, anzi con vantaggio per la diminuita burocrazia;

« Che nello Stato presente d'Europa, e particolarmente d' Italia, non sono probabili guerre estere;

« Che il miglior modo di combattere gli avversarii interni del Monarcato costituzionale consiste nel rendere felici le popolazioni colla diminuzione delle imposte;

« La Camera invita il Ministero a presentare progetti di leggi organiche, colle quali:

« 1. Sia diminuito il numero delle Provincie, riducendole a 12 o 15;

« 2. Siano soppressi i Ministeri dei lavori pubblici, dell' istruzione pubblica, d' agricoltura, industria e commercio, affidandone le incumbenze alle ampliate Provincie;

« 3. Sia posto a carico delle rispettive Provincie e delle rispettive divisioni di esse il pagamento dei pubblici ufficiali dell' ordine amministrativo e giudiziario che vi hanno giurisdizione, di modo che a carico dello Stato non rimangano che le spese dell' amministrazione centrale dei Ministeri dell' interno, della giustizia, delle finanze, cogl' impiegati che ne dipendono, degli esteri colla diplomazia, della guerra coll' esercito, della marina col naviglio Reale;

« 4. Siano soppresse le Corti di cassazione e diminuito il numero delle Corti d' appello, dei Tribunali di circondario, delle Preture;

« 5. Sia diminuito il numero dei pubblici ufficiali nei Ministeri che rimangono;

« 6. Sia notabilmente diminuito l' esercito, e soprattutto il numero dei comandanti superiori. »

Però, dopo averla svolta, il proponente dichiara di ritirarla.

Minervini presenta e svolge quattro progetti che contengono circa cento articoli. *(Oh! oh!)*

Comincia a parlare di Bacone, di Machiavelli per provare la ragionevolezza della sua proposta. Poi passa a parlare di Platone e di Custoza.

(La Camera è deserta.)

È lieto di vedere così numerosa la sinistra, poichè gli permette di tenere la lancia in resta contro la destra ripetendo l'esempio della guerra punica. Dice che lo scontento è la religione dello Stato.

Dopo avere parlato di Plutarco, di Lucano, delle Vestali, di Roma, dichiara che il Governo ha fatto della libertà la schiavitù del Parlamento.

Signori, voi parlate d' esercito, ma noi diciamo che i demagoghi sono il Governo.

Poi esclama: se voi siete demagoghi lasciate a noi il Governo per evitare la reazione nervosa del popolo depresso.

È vero che in certi casi due e due possono far sei *(Oh! oh!)*, ma ciò non toglie che non si possa ammettere la maggior parte delle attuali leggi che sono leggi di spionaggio.

Parlando del registro e bollo, fa un' equazione algebrica calcolando le anime del Piemonte come A e quelle del mezzogiorno come B per venire ad un risultato B² che nessuno capisce. *(Ilarità prolungata)*.

La maggioranza non è una maggioranza. Noi siamo in meno, ma pure siamo noi la maggioranza. *(Ilarità fragorosa.)*

Il macinato è un vandalismo peggiore di quello che colpì Roma. *(Oh! oh!)* Quel vandalismo colpì i monumenti, e voi colpite l'Italia che fu fatta dalla provvidenza con noi che non ne siamo indegni strumenti. *(Ilarità.)*

E poi, perchè dovremmo noi comunicare a voi le nostre idee? No, noi non ve le vogliamo dare perchè esse vi fortificherebbero e noi vi vogliamo deboli. *(Oh! oh!)* Sì, debolissimi.

Sebbene stanco, io proseguirò perchè voglio fare il mio dovere.

Pareggiando un errore, voi non fate che spareggiare. *(Oh! Oh!)* Voi eravate re pastori, vi faceste pecore; voi vedete dunque che fra noi c'è un abisso. *(Scoppio d' ilarità.)*

Qui l'oratore passa a svolgere il suo progetto di legge per la tassa di famiglia. Non si può tassare un chilò di pane nè un litro di vino.

Rifà un discorso già da lui fatto contro il ministro Minghetti.

(Molti deputati abbandonano l' aula).

Viene quindi a spiegare le sue 78 caselle, che dovrebbero servire per l' applicazione della sua tassa, e che hanno per base la mezza lira. *(Ilarità.)*

Voi fatte il rovescio. Il sistema è erroneo. Ma per lo meno tosate le pecore, ma non levate loro la pelle, perchè allora il pastore non avrà più lana. *(Oh! Oh!)*

Ora andiamo agli affari. *(Voci. Meno male!)* Andiamo, cioè, alla tassa sugli affari. L' Italia è elastica; non la comprimete, poichè essa vi salterà fra le mani e con essa la tassa sugli affari.

Il macinato ha insanguinato l'Italia, ed ha messo in carcere tutti i contadini ed i poveri. Ora però veniamo al *redde rationem*. Signori, è ormai tempo che si venga ai conti.

Bisogna sviluppare un tema per poterne trarre una tassa; ci vogliono i coefficienti fra i quali l' igiene ch' entra nel vostro macinato, come i cavoli a merenda. Voi avete mutata la Banca con la guerra civile. *(Oh! Oh!)*

Gli è perciò che in Parlamento verrà gente peggiore di noi.

Voce. È difficile!

Minervini. Oh! se la pietà entrasse nel cuore indurito dei nostri ministri, quello sarebbe per me il più bel giorno!

L' oratore fa poi un altro calcolo sulla proprietà fondiaria, dicendo che bisognava moltiplicarla per 99 e non per 129. *(Scoppio d' ilarità)*, ciò che ha resi stagnanti i nostri sistemi.

L' Italia che riunisce tre civiltà non può abbassarsi alle vostre grettezze. Voi avete rovinato questa trinità e fra noi e voi c'è un altro abisso, poichè la differenza sta fra l' uomo che finisce ed il cittadino ed il paese che cominciano *(Oh! Oh!)*

Voi non avete una sola buona idea. Anzi, sì, voi ne avete una, ed anche quella consiste nel rubare le mie idee, poichè è ormai cosa sagramentale che voi avete rubato le mie idee in ordine al riordinamento dell' esercito.

Ebbene, sapete quale è la mia preghiera? Rubate anche il resto e non me ne lagnerò, anzi me ne glorio. Ma per lo meno rubate bene, poichè altrimenti sciuperete anche quei buoni concetti che io mi son fatto per virtù d' ingegno e d' indefessi studii. *(Ilarità prolungata.)*

L' oratore termina ringraziando i suoi colleghi della benevola e non interrotta attenzione ch' essi gli hanno prestato. *(Si ride)*, rammentando che i governanti hanno fatto dell' Italia un Mongibello! *(I deputati si danno in preda ad una prolungata ilarità.)*

Pres. dà lettura di un controprogetto di 16 articoli.

L' autore, sebbene non sia presente, fece sapere che vorrebbe che la sua proposta avesse la precedenza sul progetto della Commissione.

La Camera delibera che questa precedenza non debba essere accordata al progetto Romano.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 17:

Il ministro della marina ha presa tardi, ma sempre a tempo, la sola decisione logica sull' affare della *Vedetta*.

A termini del Codice militare marittimo, che contempla i casi d' infortunio delle navi dello Stato, il fisco militare marittimo è stato incaricato d' iniziare una procedura nelle forme regolari.

Le versioni corse sulle conclusioni della Commissione d' inchiesta incaricata economicamente di riferire intorno al disastro, sono tutte più o meno inesatte.

Siccome la Commissione casalinga, composta dei capitani di vascello di Monale, Imbert e Figari, non era creata secondo le forme prescritte, non poteva e non doveva pronunziare un verdetto di assoluzione o di condanna del comandante della *Vedetta*.

La Commissione si è limitata ad alcune osservazioni tecniche e disciplinari sull' abbandono del bastimento e sulla ripresa del viaggio prima che il luogotenente La Greca, mandato a terra per soccorsi, avesse di nuovo raggiunto il bastimento; ma ha conchiuso dichiarandosi incompetente.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 17:

Siamo assicurati che gl' individui arrestati in Lugano, quali sospetti di aver fatto parte della banda Nathan, sono in quella vece colpiti da mandati di cattura dell' Autorità giudiziaria di Genova, per ferimento con susseguita morte.

Il *Monitore di Bologna* ha in data del 17, che il Governo del Re ha esonerato il generale Robillant dalla carica di reggente della Prefettura di Ravenna, e ha nominato a quell' ufficio il commendatore Calenda, Prefetto di Forlì.

L' *Opinione* pubblica il seguente dispaccio particolare.

Da Udine 17 giugno 1870.

Oggi ad ore 1 pom. fu pubblicata la sentenza contro Augusto Berghinz, autore dell' insulto al deputato Valussi e di perturbazione della religione. Fu ritenuto colpevole di semplice contravvenzione, e fu condannato a mesi tre di carcere semplice. Muratti Giusto fu ritenuto colpevole di perturbazione della religione, di pubblica violenza e di possesso e delazione di arma vietata, e venne condannato ad otto mesi di carcere semplice. Non venne accolto dal Tribunale il proposto inasprimento della pena, mediante espulsione dal Regno, ch' era stato chiesto dal Pubblico Ministero. Si assicura che la sentenza sarà appellata, tanto dai condannati, come dalla Procura di Stato.

Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro annuncia parecchi arresti pegli ultimi fatti. A Serra San Bruno fu arrestato il professore Bruno Gerocarne, vecchio prete di quella borgata; a Settingiano quello del sig. Francesco Felicetti. Una visita domiciliare fu fatta al professore Antonio Tinello, ma egli era assente. Altre case furono visitate a Settingiano. Nel mandamento di Cerviola furono arrestati uomini del popolo: a Gagliato il signor Francesco Passafero, vecchio patriotta e forzato politico dal 1848 al 1859. Mandati d' arresto furono spiccati contro individui appartenenti a diverse località.

Leggesi nell' *Italie* in data del 17: Gli ambasciatori cinesi sono tornati da Napoli a Firenze ieri mattina.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Ravenna 18. — Le migliorate condizioni di pubblica sicurezza fanno credere che Robillant possa essere esonerato dalla carica di Reggente questa Prefettura.

Parigi 17. — Il Principe Napoleone è partito per Prangins. Assicurasi che la Principessa Clotilde andrà coi figli ad Eaux Bonnes.

(Corpo legislativo). — *Le Boeuf* risponde a Keratry. Dice che senza fondamento, voci inquietanti si sono sparse. circa la spedizione del Marocco; afferma che tutte le tribù attaccate, furono vinte.

Il *Marchese di Pirè* presentò una domanda d' interpellanza, con cui chiede se dopo il plebiscito che consolidò la dinastia imperiale non sarebbe conveniente richiamare i due rami dei Borboni e restituire i beni agli Orlèans.

Vienna 17. — Cambio Londra 119.

Washington 17. — La Camera dei rappresentanti adottò un ordine del giorno con cui autorizza il Presidente a fare rimostranze per le barbarie commesse nella guerra di Cuba. Se il Presidente crederà opportuno, potrà domandare la cooperazione di altri Governi, per ottenere dai belligeranti che rispettino gli usi della guerra civile.

Southampton 17. — Una lettera dell' Imperatore Napoleone che risponde all' indirizzo speditogli dal Municipio di Southampton in occasione della cospirazione, dice: Questo manifesto mi commuove profondamente. Vi scorgo la prova dell' amicizia che unisce la Francia e l' Inghilterra. Spero che l' amicizia durerà sempre, perchè il progresso della società moderna difende la nostra unione, i nostri sforzi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 18. — Il Comitato della Camera discusse il progetto di proroga a tutto dicembre 1870 dei termini per le iscrizioni ipotecarie.

Camera. — *Musolino* presenta un controprogetto sull' istituzione di un credito fondiario governativo. Trova che col progetto sui provvedimenti finanziarii non si raggiunge il pareggio e invece si perturba grandemente l' ordine politico sociale.

Contesta l' esattezza delle cifre ministeriali circa il bilancio passivo. Esamina varie tasse. Chiama il Parlamento ad avvertire il crescente sviluppo della questione sociale, ch' è latente e pericolosa; svolge le basi del suo controprogetto, col quale ritiene di recare larghi vantaggi alle finanze ed all' agricoltura. Il progetto è inviato al Comitato.

Chiaves, relatore, combatte le varie proposte sospensive e i controprogetti, proponendo sovr' essi un ordine del giorno, ch' è adottato.

Si passa all' articolo 1° del progetto. È approvato il 1° alinea, cioè il progetto sopra l'Arsenale di Venezia.

FATTI DIVERSI

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il Rettore magnifico della nostra Università, sig. Giampaolo cav. Tolomei, dietro proposta di S. E. il ministro dell' istruzione pubblica, con Decreto di S. M. il Re, fu nominato uffiziale dell' Ordine equestre della Corona d' Italia. Così il *Giornale di Padova*.

Estrazione 15.a — del nuovo ed ultimo prestito a premii della città di Milano (creazione 1866) avvenuta il 17 a Milano nel palazzo di città:

Serie estratte

6999 - 2684 - 5251 - 2741 - 3764

Serie	N.	Premio L.	Serie	N.	Premio L.
6999	39	100,000	5251	78	20
5251	23	1,000	5251	69	20
2684	21	500	6999	71	20
3764	20	100	6999	97	20
3764	13	100	2741	28	20
6999	31	100	3764	36	20
5251	9	100	5251	97	20
6999	90	100	3764	79	20
3764	60	50	2741	26	20
6999	9	50	2741	97	20
3764	85	50	2741	7	20
6999	59	50	5251	74	20
2684	28	50	2684	63	20
5251	86	50	2684	88	20
2684	56	50	3764	49	20
5251	43	50	6999	28	20
3764	41	50	5251	89	20
3764	86	50	2741	1	20

Processo Dujardin. — Nella seduta del 17, il dibattimento fu chiuso. Oggi 18, doveva essere pronunciato il verdetto dei giurati.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 18.

Rendita	da	61 50	a	61 45
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 45	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 20	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	685 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 50	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	365 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	447 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 18.

	del 17 giugno	del 18 giugno
Rendita fr. 3 %	73 17	72 62
» italiana 5 % in cent.	60 37	59 20
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415 —	406 —
Obbl. ferr. »	250 —	249 50
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbl. ferr. »	142 50	143 —
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1863	163 —	161 25
Obbl. ferrovie meridion.	175 —	175 —
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/4
Credito mobil. francese	257 —	247 —
Obbl. della Regia cointeress.	462	— —
Azioni » » »	680 —	668 —
Vienna 18 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 18 giugno.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno.

Oggi arrivava da Marsiglia ed Ancona, il vapore ital. *Cleopatra*, con merci, raccomand. a G. Camerini.

Le Banche di Francia e d' Inghilterra continuano coi loro favorevoli Bilanci a mantenere il sostegno dei valori per forza degl' incassi metallici, e per la diminuzione dei portafogli, locchè potrebbe condurre ad una diminuzione ancora nella tassa di sconto commerciale. L' attuale situazione si reputa conseguente alla pace d' Europa, ed alla importazione continua di metalli preziosi dal nuovo mondo, che da venti anni a questa parte forma una ricchezza inaudita. Le Borse hanno risposto a cotale abbondanza, creando Prestiti, Azioni, Obbligazioni, di cui pare che non verrà mai il fine. Ora minaccia un cattivo raccolto che potrebbe moderare questa abbondanza di capitali alle Banche, perchè ordini d' acquisti di grano mandavansi in America, in Ungheria, in Russia, insomma da per tutto ove si credono esuberanti i raccolti. L'esperienza ammaestrava, che i compratori di grano cercano sempre la risorsa metallica, che trovasi concentrata d'ordinario nelle Banche, e questi Stabilimenti lo sanno. Ora sembra che il tempo migliori, per cui la quistione dei raccolti perdeva della sua intensità; non sono pentiti però gli speculatori previdenti, perchè sta meglio prevenire i bisogni che essere accusati di negligenza del bene generale. I valori esteri aumentano, ed il segreto per questi sta nei nuovi prestiti. Le rendite francesi delle ferrovie hanno dato buoni risultati, tanto nelle nazionali che nell' esterne.

Borsa. — Incerto fu il contegno della nostra Borsa, quantunque l'opinione prevalente, è sempre al sostegno dei valori italiani che derivava più di tutto dal contegno della Borsa di Parigi. La Rendita ital. si mantenne sul limite di 58; il Prestito naz. di 85 1/4; la carta di 97 3/5, oppure lire 100 per f. 39 : 50; le Banconote austr. aumentavano ad 84 1/4; minori bisogni dispiegavansi nella valuta d'argento, e lo sconto fu sempre facile alla carta primaria, con disposizione favorevole di ogni valore, ma ieri si chiuse con pochissima attività.

Sete. — Le sete furono in questi giorni sempre più calme, e se pur vi ebbe domanda nei centri principali, fu solo di qualche balla di organzini finissimi, per bisogni indispensabili della fabbricazione. L' abbondanza ormai constatata nel raccolto dei bozzoli, influiva anche più sulla inerzia attuale, tanto più che i filandieri forse vennero trattenuti dalla qualità, ma ben anco dalla quantità delle partite poste in vendita ad un tratto, e si astennero finora da un' attiva ingerenza, sperando ribasso di questi che abbia a costituire minore il valore delle sete nuove, tanto più che nelle vecchie rimangono ancora partite di qualche conto.

Granaglie. — Gli affari si limitano al più stretto consumo; i prezzi si sostengono in tutto, quasi egualmente, perchè se depresso è il raccolto dei frumenti, nulle quasi ne sono le restanze dei vecchi, e l' estero si mostra bisognevole per la siccità di cui si temono gli effetti, e per la scarsità nei depositi. Gli altri prodotti si mantengono agli stessi prezzi pel valore dei frumenti, e perchè più incerta l' importanza del prodotto, e la riuscita delle qualità. L' avena si sostiene; il riso qui non offerse la più piccola diversità nei suoi corsi.

Olii. — Pochissimi affari vennero fatti d' olii di oliva, dopo le obbligazioni dell'Abruzzo per consegna a lire 100, ma si offrivano di Dalmazia anche pronti a condizioni, che non rendano invidiabili gli acquisti dell'Abruzzo. Il genere trova difficile collocamento, ed il consumo viene sopraffatto dagli olii di cotone e del petrolio; che pur mostrasi disposto a ribasso. Sentiamo l' acquisto fattosi di 1000 cassette e barili 300, ma si è occultato il limite cui si fissava. Vuolsi che non sieno i prezzi di alcun ribasso.

Salumi. — Non variava punto il baccalà, del quale ne seguitano mancare gli arrivi; le sardelle offronsi anche più che in passato, ma trovano sfogo continuo; il formaggio nuovo di Sardegna si è pagato a lire 135 il quintale, e viene tuttora cercato. Quel che si aspetta avrà esito corrispondente.

Coloniali. — L'inerzia si è fatta anche maggiore, massime nei caffè, sebbene a Marsiglia quei di Brasile fossero più domandati.

Vini. — L'abbondanza in porto continua, e la svariata provenienza e quantità, e le qualità costituscono sul mercato ognor più difficile lo spaccio, tanto più che l'interno mantiene viva l' offerta di quelle qualità che si accordano con facilitazioni. Vendevansi di Sicilia, ma il prezzo non conosciamo finora.

Generi diversi. — La esportazione per la canapa continua, ed i prezzi reggono inalterati sui luoghi produttivi per la stretta rimanenza, sebbene non corrispondano ai prezzi che l' Inghilterra continua ad offrire. I proprietarii rivolgono ora ogni cura al nuovo prodotto, che finora lusinga d' essere buono ed abbondante, ove maggiore ne è la coltivazione. Dei legnami, l' esportazione è continua ed estesissima. Le manifatture tutte corrisposero coll' attività delle inchieste, così coi consumi nelle pelli, nei metalli, nei carboni e nelle frutta. Dei cotoni, nei filati e nelle manifatture, regge regolare andamento; negli zolfi si hanno scarse le inchieste, e gli arrivi si sono fatti più importanti, da cui ne volse maggiore l' offerta fino ad ital. lire 15.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 15 corr., segnavansi a 2590; la Rendita ital. a 61 : 55; il Prestito naz. a 85; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 704; ed a Milano, la Rendita ital. a 61 : 55 per fin di mese; il Prestito naz. a 85 : 80; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni da 705 a 707; le Azioni dell'Asse eccles. a 78 3/4; il da 20 franchi a lire 20 : 50.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 giugno.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— —
Augusta	»	»	4	213 —
Berlino	»	»	4	— —
Francoforte	»	»	3 1/2	213 10
Lione	»	»	2 1/2	— —
Londra	»	»	3	25 56
Marsiglia	»	»	2 1/2	— —
Parigi	»	»	2 1/2	101 50
Roma	»	»	5	— —
Trieste	»	»	5	— —
Vienna	»	»	5	— —
Corfù	31 g. v.	»		— —
Malta	»	»		— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god. 1. gennaio	61 50
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 50
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —
Banconote austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 49

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno.

Albergo Reale Danieli. — De Cavelli, marchese, - De Cavelli, marchesa, ambi dall' interno, - Prier de Saone, - Foy P. L, ambi con moglie, - Miss Chouteau E., - Vans Schaich, - Sig.ª Ch. King, - Miss Strong, ambi con seguito tutti tre con famiglia, tutti sei dall'America, - Kohn G., - Titzeuhofer B., ambi da Vienna, - Boninger, - Casteja, con moglie, - Eram, negoz., tutti tre dalla Francia, - Baumann, con famiglia, - Diacon M., ambi dalla Germania, - Liebermann C., - Mars J., ambi da Berlino, tutti poss. — Strobel S. J. L., corriere.

Albergo l' Europa. — De Soinville, barone, con moglie, - Nantier E., ambi dalla Francia, - S. Ecc. la contessa De Trautmansdorf, dall'Austria, con famiglia e seguito, - Behrens C., da Bradford, - Craigher D., da Trieste, - Gernreich Francesca, da Brunswich, con seguito, - Bernardelli Emilia, da Schwerin, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Angioli C., - Gastinelli V., - Piccini, dott., - Portaluppi, - Levi-Sacerdoti G., con seguito, ambi con famiglia, - Bossi M., - Boasso L., - Rey C., tutti dall' interno, - Paque L., - Marcellis C., ambi da Liegi, - Stickie J. R. D., - Lewis Greenwood, con famiglia, - M. Farlan, con moglie, - Neal, tutti quattro da Londra, - Jes Vetersen, dalla Danimarca, - Stade C. T., da Bahia, - Conolly, colonnello, addetto all'ambasciata di S. M. britannica a Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Greb W., con moglie, - Sig.ª Stern, ambi da Francoforte, - Scholz don S., da Wartau, - Binder F., - Brunner L., ambi negoz., da Trieste, - Scheitlut E. R., dalla Svizzera, - Sigg.ⁱ Haguenot, - Haguenot E., - Bardet L., negoz., tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 17 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Mikos bar. J., dall' Ungheria, - Brobinsky co. L., dalla Russia, con moglie e seguito, - Brush C. H., con moglie, - Sig.ª String C. E., con figlia, - Boxley, tutti tre dall'America, - Hirsch S., negoz., da Vienna, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 giugno 1870:

VENEZIA. 25 — 32 — 87 — 82 — 51

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 dom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 19 giugno, ore 12, m. 0, s. 57 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 763 11	mm. 760 41	mm. 761 . 49
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 8	28 . 0	24 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 . 6	23 . 8	21 . 7
Tensione del vapore	mm. 15 . 62	mm. 19 . 33	mm. 17 . 64
Umidità relativa	80 . 0	69 . 0	78 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.⁰	S. O.⁰	O. S. O.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	2	2	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 17 giugno alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . . . 29 . 0
minim. . . . . . 21 . 2
Età della luna giorni 18
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò leggiermente; il cielo qua e là è nuvoloso; il mare è calmo; spirano venti deboli e varii; ieri si ebbe pioggia in qualche stazione.

Una piccola burrasca dirigesi dall'Inghilterra verso la Germania.

Il tempo è da temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 19 giugno, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 18 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera buffa: *Don Bucefalo*, del M.° Antonio Cagnoni. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

Domani, domenica, 19 corr., la comica compagnia piemontese darà per ultima recita la replica della commedia in 3 atti di A. Scalvini: *La dissiplina militar*. — Dopo la commedia, l' attore *Ettore Mottini* darà *Una accademia di prestigio moderno*.

N. 2595.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Evase tutte le istanze, prodotte dagli esercenti nell' intera Provincia, tanto direttamente al protocollo d' ufficio quanto a mezzo dei rispettivi Municipii, in seguito all' ispezione dei ruoli di tassazione di cui gli anteriori avvisi N. 2206 e N. 2326 del 25 maggio e 2 corrente, la Camera di commercio, invita col presente gli esercenti commercio industria e navigazione di tutta la Provincia a versare nelle mani degli esattori sottoindicati, dal giorno 10 a tutto 30 *del corrente mese*, l' imposta camerale 1870 ad ogni singola ditta apposta.

Procedendosi, come di metodo, alla esazione a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816, tuttora in vigore, la Camera trova nell'interesse stesso degli esercenti di render noto che i reclami, che in onta alle sue decisioni si volessero interporre al R. Tribunale commerciale marittimo contro l' applicazione dell' imposta suddetta, *non dispensano dall' obbligo di effettuare il pagamento del quoto attribuito nelle mani dell' Esattore entro il termine perentorio del* 30 *corrente*, e ciò per non incorrere nelle conseguenze penali di legge.

Le prove date sempre dall' intelligente ceto commerciale di questa Provincia, di osservanza agli obblighi derivanti da disposizioni che portano il suggello dell' Autorità, dispensano la Camera da ogni eccitamento che farebbe torto alle premure ed all' esattezza del ceto stesso, in ogni tempo dimostrate.

Venezia 15 giugno 1870.

Il presidente. N. ANTONINI

Il segretario, *G. Canali.*

Esattori incaricati.

Pel Comune di Venezia, il sig. Trezza cav. Luigi presso la residenza del locale Municipio.

Pei Comuni di Burano, Malamocco e Murano, il sig. Sacchi Francesco procuratore degli Eredi Fassetta.

Per tutto il Distretto di Mestre, il sig. Barbetta Benedetto rappresentante gli Eredi fu Luigi Brunelli.

Per tutto il Distretto di Dolo, il sig. Vio Giuseppe.

Pel Comune di Chioggia, il sig. Vianelli Giuseppe.

Pei Comuni di Cavarzere e Cona, il sig. Masiero Domenico.

Pel Comune di Pellestrina, il signor Gavagnin Gio. Battista.

Per tutto il Distretto di Mirano, il sig. Pezzoni Filippo rappresentante Camerini Silvestro.

Per tutto il Distretto di S. Donà di Piave, il sig. Bazolle Paolo.

Per tutto il Distretto di Portogruaro, il sig. Pasqualini Carlo Martino.

DAL 16 GIUGNO IN FIRENZE SI PUBBLICA

FANFULLA

Giornale quotidiano letterario-politico

QUESTIONI DEL GIORNO

Bollettino
POLITICO - FINANZIARIO - ARTISTICO

CRONACA
giudiziaria - industriale - agricola

SERVIZIO SPECIALE
D'INFORMAZIONI.

CORRISPONDENZE
DA OGNI PARTE DEL REGNO

RITRATTI E BIOGRAFIE
diplomatiche - parlamentari - sociali
CORRIERI, ec.

IN APPENDICE
ROMANZO DI UN CELEBRE AUTORE

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DAL REGNO E DALL'ESTERO.

ASSOCIAZIONE: *Per tutta Italia, un mese,* L. 2; *un trimestre,* L. 6; *un semestre,* L. 12; *un anno,* L. 24. *Dono agli associati presso l' Ufficio del giornale,* Via Ricasoli, 21, FIRENZE. 409

PRESTITO DI VENEZIA.

Il 30 giugno

AVRÀ LUOGO LA

4.ª ESTRAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI

DELLA

CITTÀ DI VENEZIA

PRESTITO CON PREMII

DA L. 100,000

80,000 70,000 60,000 50,000 35,000 ECC.

Le Obbligazioni da L. 30 cadauna, sono rimborsabili mediante 119 Estrazioni alla pari, ovvero con premii, sono garantite dai beni comunali, da tutti gl' introiti diretti ed indiretti del Comune di Venezia e sono esenti da qualunque ritenuta ed imposta.

Le rimanenti 2 ESTRAZIONI del corrente anno, avranno luogo:

Il 30 Settembre e 30 Novembre

CON PREMII DA L. 100,000 50,000

e moltissimi inferiori.

Prezzo delle Obbligazioni **L. 25,** vendibili presso tutti i Banchieri e cambia-valute. 377

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA

SECONDO ESERCIZIO

COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI

Seme bachi del Giappone per l' anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte ***NICOLA PAPADOPOLI*** di Venezia, *Presidente.*

Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova, Vicepresidente.
Bar. **Baldassare Galbiati** di Milano »
Conte **Aldo Annoni** di Milano, Consigliere.
Maso Trieste di Padova, Consigliere.
Natale Bonanni di Udine, »
Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna, »

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone***, incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:

it. L. **10** all' atto della sottoscrizione
it. L. **30** alla fine di giugno p. v.
it L. **40** alla fine di agosto p. v.
ed il ***saldo*** alla consegna dei Cartoni;

bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l' Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.

3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d' origine aggiuntevi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L' acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll' intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè ***Venezia, Milano, Udine, Padova.***
6. La sottoscrizione rimarrà aperta, presso tutte le Camere di commercio, e Comizii agrarii delle Provincie venete e lombarde.

FINO A NUOVO AVVISO

ed in Venezia presso la Ditta M. ed A. ERRERA e C. 311

307

Domenica 19 corrente

Si apre nello **Stabilimento Bagni** del sig. Fisola, sulle dune del Lido, tanto il **Caffè e Ristoratore** con **terrazza** sul mare, quanto il vicino **Caffè e Ristoratore** alla **Rotonda.**

Gli avventori troveranno cucina scelta e svariata diretta da un valente cuoco; grande assortimento di vini e di bottiglierie, si nazionali che esteri, e

BIRRA DI PUNTINGAM
GHIACCIATA

essendosi provvisto l' assuntore **D' UNA GHIACCIAIA** di nuova invenzione, del sig. **ingegnere Zen,** la quale mantiene ghiacciata ad ogni momento una quantità di birra sufficiente per qualunque consumo.

Sarà mantenuta esattamente la lista dei prezzi della città.

L' assuntore **Giovanni Reor** si lusinga che offrendo ai bagnanti tutte le comodità possibili, combinate colla discretezza nei prezzi, e con un servizio esatto e decente, egli potrà contare sopra un grande concorso. 416

384

SOCIETA' ITALIANA
PER
le strade ferrate meridionali.

Il Coupon del primo semestre anno corrente delle Azioni liberate scadente il primo luglio p. v. in ragione di L. 12:50 per Azione, sarà pagato senz' alcuna trattenuta dalla Ditta

JACOB LEVI e figli.

GIUSEPPE CENDALI

ORTOPEDICO

PREMIATO E PRIVILEGIATO

Fornitore dell' Ospitale generale di Venezia
e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d' ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d' ogni specie. Siringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 411

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, NUM. 1800.

AVVERTE che è costantemente fornito di fiori freschi ed immortali, e che tiene nel suo giardino a S. Marta, un assortimento in piante tanto da fiori quanto sempreverdi educati in vaso.

Tiene pure deposito di

PIANTE E FIORI DI GARDENIE.

A S. BENEDETTO

nel miglior punto del Canal Grande
È APERTO L' ANTICO

STABILIMENTO BAGNI

CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI
E A DOCCIA 336

ALBERGO 374

ALLA PENSIONE SVIZZERA

condotto da FENILI.

È aperto lo Stabilimento bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la Chiesa della Salute.

Per terra, l' entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

413

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, si che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, si che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l' oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano a SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta Priuli, N. 993 rosso, composta di grande sala, 9 stanze, magazzino, pozzo, grande entrata e riva.

Per vederla, rivolgersi al negozio di tabacco, al Ponte delle Maravegie.

Per trattare, al negozio figli fu Gaetano Pazienti, ai Frari. 358

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' **olio bianco di fegato di Merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio.*

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi. 328

Società Bacologica
FRATELLI GHIRARDI E COMP.

Anno XIII --- **Milano, via Santa Maria Segreta, 12.** --- Anno XIII

Sono aperte le sottoscrizioni per la solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: Capitale Lire 600 mila per Azioni da L. 1000 — L. 500 — L. 100, ed anche per **Cartoni** a numero fisso. — Pagamento, 2|5 in giugno, e saldo alla consegna, come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

Lo stesso signor **Giovanni Ghirardi** è ritornato al **Giappone** per gli acquisti, a maggior garanzia degli azionisti, i quali sono liberi di fissare il prezzo d' acquisto dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche dagl' incaricati in *Treviso,* Pozzobon Franc.° agente. Assicuraz. — *Udine,* Morandini Emer. ag. ass. — *Pordenone,* Marcolini L. Filandiere. — *Vittorio* e *Conegliano,* Benedetto Gentili, filandiere. — *Zoppola,* Biasoni Giuseppe S. G. — *Oderzo,* Bernardi Ant. ag. ass. — *Castelfranco,* Pivetta Anfidio, neg. — *Cittadella,* Comino Angelo. — *Bassano,* Pivetta Polidoro. — *Vicenza,* Lovise Gius., Palazzo Cordellino. — *Legnago,* Saggiori Luigi ag. ass. — *Verona,* Scrinzi e Mengoni — *Monte di Malo — Alticole — Nogarolo.* 359

THE HOWE SEWING MACHINE C.° NEW-YORK

Macchine Wheeler e Wilson originali

MACCHINE DA CUCIRE

GENUINE — AMERICANE

PER FAMIGLIE — *ED INDUSTRIE*

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

L' UNICO, DISTINTO ALL' ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII

la Medaglia d' oro e la Croce della Legion d' onore.

Garanzia illimitata — **Istruzione *gratis***

Deposito generale **ENRICO PFEIFFER,** Venezia
Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345

Macchine a mano Wilcox e Gibbs

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**
per **franchi 260.** — **franchi 185.**

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica — **Istruzioni *gratis***
CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4691

(Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.)

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 25

ATTI UFFIZIALI.

N. 177 VII-9.

DIREZIONE SPECIALE
del
R. STABILIMENTO MONTANISTICO
in Agordo.

AVVISO D'ASTA
per fornitura di ghisa.

Nel giorno di giovedì 30 giugno 1870, alle ore una pom. sarà tenuto presso questo Ufficio un pubblico esperimento d'asta per allogare la fornitura dal luglio 1870 inclusive giugno 1871 di tonnellate 300 (trecento) di ghisa inglese atta agli usi della cementazione del rame.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine senza offerte per ischede segrete.

Il prezzo a cui l'asta verrà aperta sarà di L. 145 (cento quarantacinque) per tonnellata di ghisa posta franca in Vall' Imperina.

L'aggiudicazione sarà vincolata all' osservanza del Capitolato visibile tutti i giorni presso questa Direzione, nonchè presso la Prefettura di Venezia e la Camera di commercio in Trieste.

A norma dei concorrenti si osserva che il prezzo di condotta della ghisa dalla Stazione di Conegliano allo Stabilimento è di circa L. 20 per tonnellata.

Agordo, 14 giugno 1870.

Il Reggente,
N PELLATIS.

N. 172. VII-11

DIREZIONE SPECIALE
DEL R. STABIL. MONTANISTICO
AVVISO D'ASTA

in ribasso per la fornitura di chilogrammi 10,000 olio ravizzone.

L'asta tenuta oggi per la fornitura suddetta, venne aggiudicata al sig. Parisotto Giuseppe di Bassano, al prezzo di L. 1. 18 per chilogramma.

Il termine utile pel ribasso del ventesimo scadrà il 30 corrente.

Il relativo Capitolato è ostensibile presso questo Ufficio, e le Prefetture di Belluno, Treviso, Padova e Venezia.

Agordo, 15 giugno 1870.

Il Reggente
N. PELLATI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 59 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' appalto pel trasporto di m. c. 1836.10 di legname quercia, olmo, carpino e frassino dal bosco Fontana (Ispezione forestale di Verona) al Regio Arsenale marittimo di Venezia per Lire 4,958 01, di cui nell' Avviso d'Asta del 22 maggio p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi, col ribasso di L. 2.75 per ogni cento Lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 5 luglio p. v., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 13 giugno 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10912. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agl' ignoti possessori delle polizze del carico qui giunto da Palermo pel brigantino italiano « Fratellanza G. » capitano Angelo Ghezzo che il capitano stesso rappresentato dall avvocato dott. Danelon produsse in loro confronto la istanza 13 corr. N. 10912, in punto riparto della sofferta avarea previa esecuzione di giudiziale perizia del legno e carico, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Grapputo che si è destinato in loro curatore, essendo i sulla medesima ordinato comparsa all' A. V. del 20 corr.

Incomberà quindi ad essi interessati nel carico di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 14 giugno 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 20 giugno. — N. 164.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 GIUGNO.

Il recente trionfo dell' opposizione cattolica nel Belgio, che scaccia dal potere il partito liberale, che governò quel piccolo paese per quattordici anni, è l'avvenimento di cui si occupa con predilezione la stampa dei varii paesi d' Europa. I giornali liberali francesi ne sono rattristati, ma però qualcheduno non sa dimenticare che il signor Frère Orban, nella questione delle ferrovie del Lucemburgo aveva preso una parte poco favorevole alla Francia, e che soprattutto, egli aveva supposto, (lo strano uomo!) che la Francia potesse avere il desiderio di ingoiare un giorno o l'altro il piccolo Belgio, col pretesto che vi si parla la stessa lingua, e perciò non credeva conveniente che la *grande nazione* pigliasse possesso del Belgio anticipatamente mediante una compagnia di strade ferrate.

La *France*, più degli altri giornali di Parigi mette in rilievo questa circostanza, la quale è per verità molto secondaria. « Noi non abbiamo, essa dice, da immischiarci nelle querele interne dei partiti nel Belgio. Ma coloro che si ricordano degli ultimi incidenti, coloro che sanno a quale sentimento di sfiducia aveva obbedito il Gabinetto di Frère Orban, presentando la legge sulle strade ferrate, e come questo contegno verso il nostro paese era stato criticato in Belgio; coloro che avevano visto con pena il Governo d'una nazione vicina ed amica affettare preoccupazioni ingiuriose per la Francia, e cercare quasi presso le altre Potenze garantie contro di lei; costoro non deploreranno la caduta di un Ministero, al quale si poteva fare il rimprovero di avere compromesso per un momento le buone relazioni tra i due paesi. »

La *France* non crede che un uomo di Stato belga possa sul serio temere le tendenze assorbitrici della Francia sul Belgio. Eppure, la *France* fu fondata, ed anche oggi s' ispira alle idee del sig. La Guerroniere, il quale, se si dee badare alle voci che corsero nel mondo, era stato mandato a Brusselles, precisamente per apparecchiare il terreno ad una più o meno remota annessione del Belgio alla Francia! Noi vogliamo credere che la cosa non fosse vera, e che la *France* non sia così ipocrita, come potrebbe parere. Però il fatto che quelle voci siano corse dovrebbe far capire alla *France*, che quelle diffidenze son divise da molti, e che a quei siffatti appetiti di annessioni si crede da parecchi tanto in Francia che in Belgio. Se quelle diffidenze sono un male, non è certo il sig. Frère Orban e il partito liberale belga soltanto che ne sono affetti.

Del resto la *France* ha poi torto a rallegrarsi del trionfo dei cattolici, se crede che essi diffideranno meno della potente vicina. È certo che quando il sig. Frère Orban presentò il suo progetto di legge sulle strade ferrate, collo scopo di impedire che la Compagnia francese dell'Est divenisse padrona di tutte le ferrovie belghe, i cattolici parlarono contro il Gabinetto. Ma la *France* è abbastanza esperta di queste cose, per sapere che quella era una tattica d' opposizione; che in quel momento i cattolici, sedendo nell' opposizione, avevano fiducia nella Francia, per la buonissima ragione, che il Gabinetto liberale ne mostrava invece sfiducia. Ma se i cattolici tornano ora al potere, probabilmente non avranno poi una fede così piena nelle buone intenzioni della loro vicina, e, se potranno premunirsi contro di lei, lo faranno.

Il calcolo della *France* ci pare dunque sbagliato, e la gioia che essa mostra, se non ha altra causa che l' opinione che un Gabinetto cattolico possa esser più favorevole alla Francia d' un Gabinetto liberale, potrebbe essere una gioia effimera e fallace.

Lo Czar è partito finalmente da Ems, ed è a sperare che del colloquio famoso non udremo più parlare. Lo Czar si reca ora nei suoi dominii e gratifica prima della sua presenza i Polacchi, i quali non hanno certo molti motivi di volergli bene. Lo Czar però è così delicato di nervi, che i suoi medici si son preoccupati dell' influenza dei colori sul suo nervo ottico. Hanno supposto che in Polonia, ove ci sono tante donne, cui i soldati dello Czar hanno ucciso o i mariti o i fratelli o i padri, lo Czar poteva vedere molti vestiti di lutto. E siccome il nero può far una sensazione penosa all' augusto ammalato, così il prefetto di polizia di Varsavia ha intimato alle proprietarie di case di intimare alla loro volta alle loro inquiline che non si vestano a lutto, durante il soggiorno dello Czar a Varsavia. Felici paesi, ove si rispetta la libertà al punto, da proibire alle donne di vestire il lutto pei loro cari! È vero che gli ammalati, specialmente quando sono augusti, han diritto a certi riguardi!

La questione tra l' America e la Spagna, per Cuba, si complica. La Camera dei rappresentanti ha autorizzato il Presidente a fare rimostranze alla Spagna, per la crudeltà con cui ha represso l' insurrezione. La Spagna però risponderà che in casa sua ha il diritto di reprimere come le pare e piace. E la Spagna avrà tutte le ragioni. Questo incidente però renderà sempre più tese le relazioni tra i due paesi. E Cuba cadrà alla fine in bocca al più vicino dei contendenti cioè gli Stati Uniti. I filibustieri americani, che vanno a Cuba per suscitarvi l' insurrezione, sono in questo caso la vera avanguardia dei soldati degli Stati Uniti.

Ieri si erano sparse nuovamente a Parigi voci allarmanti sulla salute dell' Imperatore, le quali fecero ribassare i corsi della Borsa. Si diceva che era stato contrammandato l' ordine della partenza delle LL. MM. per Saint Cloud, in seguito appunto alla malattia dell' Imperatore. Sembra però che quelle voci fossero esagerate. L' Imperatore ha avuto un leggiero attacco di gotta, per quel che dice il *Constitutionnel*, ma con tutto ciò ei potè presiedere il Consiglio dei ministri. Non è poi altrimenti vero che sia stato contrammandato l' ordine della partenza delle LL. MM. per Saint Cloud.

Continuazione del discorso pronunciato dal deputato Maurogonato alla Camera dei Deputati, nella tornata dell' 8 giugno 1870:

(Vedi il Num. d' ieri.)

Vi dirò ora qualche cosa sull' altra questione più importante dei *vaglia del Tesoro* che la Commissione del bilancio confondeva coi *Buoni del Tesoro*; questi *vaglia* non sono effettivamente che partite di giro; essi sono di due specie: o rappresentano acconti non ancora regolarizzati e ricevuti in confronto dei residui attivi, e questi devono calcolarsi a diminuzione dei residui attivi; oppure sono una sostituzione di residui passivi non ancora regolarizzati i quali rappresentano altri residui passivi che sarebbero scomparsi dalla situazione del Tesoro.

Vi darò qualche esempio tanto dell' una che dell' altra specie.

Supponete che la Società del dazio di consumo abbia un debito di 10,000,000 che figuri nel residuo attivo; questa Società ha somme a Milano, e versa in quella Tesoreria a conto 5,000,000; questi 5,000,000 figurano naturalmente subito nel fondo di cassa, ma che cosa fa il tesoriere di Milano?

Rilascia a questa Società un *vaglia* del Tesoro a carico della Tesoreria di Firenze, e quando viene qui la Società del dazio di consumo a liquidare i suoi conti, essa versa e consegna come denaro il *vaglia* medesimo. Ne consegue dunque che questo *vaglia* di 5,000,000 corrisponde ad un debito di questa Società che risulta nei residui attivi, e voi non potrete mai incassare, i 10,000,000 di residui attivi, se non eliminando questo *vaglia* del Tesoro che rappresenta l'acconto che avete ricevuto.

Lo stesso avviene per la Società dei beni demaniali.

Essa incassa denari nelle varie Provincie, li versa nelle varie Tesorerie, e si fa rilasciare altrettanti *vaglia* del Tesoro che vengono qui ricevuti e calcolati dalla Tesoreria in detrazione del suo debito che figura nei residui attivi.

Io vi darò adesso qualche esempio di quell' altra specie di *vaglia* del Tesoro che rappresentano una sostituzione di altri residui passivi, i quali non figurano più.

Supponete che ci sia da pagare il *coupon* del debito pubblico; che cosa fa il ministro delle finanze?

Esso consegna alla Direzione del debito pubblico un mandato sulla Tesoreria di Firenze, supponiamo di 10,000,000.

La Tesoreria che riceve questo mandato finge di pagarlo, e lo registra come pagato; per conseguenza si elimina altrettanta somma dai residui passivi del capitolo *Debito pubblico*, e questa somma da quel momento non vi figura più.

Allora la Direzione del Tesoro che cosa fa? Divide questi dieci milioni in tanti vaglia del Tesoro a favore dei varii contabili delle diverse Tesorerie delle Provincie, affinchè essi possano pagare i *coupons*, e questi tesorieri li pagano coi danari che hanno in cassa, e che ricevono come prodotto delle altre imposte che incassano, e quando vengono a chiudere i loro conti colla Tesoreria di Firenze, portano questi vaglia come denaro e liquidano così il loro dare ed avere.

Un altro esempio è quello del lotto, perchè il lotto forma appunto uno degli elementi principali di questi vaglia del Tesoro.

Quando ha luogo una vincita al lotto, che cosa avviene? Il ricevitore pel lotto spedisce la firma o la bolletta al Ministero; il Ministero spedisce un mandato a favore del ricevitore del lotto ed a carico del capitolo del lotto sulla Tesoreria. Questo mandato firmato dalla Corte dei conti, viene al Tesoro, il quale lo manda alla Tesoreria centrale, e questa, fingendo di pagarlo, rilascia contemporaneamente un vaglia che diventa un debito della Tesoreria; questo vaglia va al ricevitore del lotto, il quale lo presenta alla Tesoreria locale, ed invece di farselo pagare, ottiene una quietanza. Questo vaglia infatti ha un timbro colle parole: *commutabile in quietanza*. Ora vedete quanto sia compatibile un relatore del bilancio se non indovina tutto questo imbroglio! Ma il fatto è che l' anno scorso, quando feci la Relazione del bilancio, io pure fermai la mia attenzione sopra una somma anche più forte di vaglia del Tesoro che figuravano nella situazione, e ne ho chiesto conto al direttore generale del Tesoro, il quale ebbe la bontà di darmi tutte le spiegazioni; ed andando sul luogo ho veduto in azione questo meccanismo, ed ho compreso che non vi era niente a dire. Altrimenti, come ho denunziato tanti altri errori che si erano commessi in quel bilancio, per cui sono diventato la bestia nera di tutte le Direzioni generali, assicuratevi che se ci avessi trovato qualche cosa a ridire, non avrei taciuto. Ed io non dubito che, se l' onorevole Mezzanotte, così diligente com' egli è, fosse andato sul luogo a fare i necessarii confronti, egli avrebbe compreso perfettamente ogni cosa e molto più presto di me.

Adunque eliminando questa somma di vaglia del Tesoro e di quietanze (che sono la medesima cosa, perchè anche le quietanze non sono che acconti ricevuti e non ancora regolarizzati in confronto di residui attivi che figurano nel bilancio), eliminando, io diceva, questi cinquantadue milioni, che resta? Restano 35 milioni, su cui siete d' accordo, cioè 23 milioni di ricchezza mobile e 12 milioni ricevuti dalla Banca. Restano gli arretrati d' imposte, sui quali ha ragione la Commissione del bilancio quando afferma che il Ministero avrebbe dovuto esprimersi altrimenti, ma che però risulteranno poco più o poco meno nella medesima cifra quando saremo alla fine di dicembre.

Voi sapete che la Commissione dei Quattordici ha diminuito di 20 milioni la domanda del ministro, non solamente in base alla cose dette dal ministro medesimo, ma anche in vista a quel fatto ch' è pare accertato dalla Direzione del Tesoro, che cioè vi sono alcuni residui attivi che forse non verranno domandati nel 1870. Questo, per verità, è un magro conforto, perchè saranno domandati pochi mesi dopo. Ma, in vista del complesso di tutte le circostanze, essa ha creduto di non oltrepassare nella diminuzione la somma di 20 milioni.

E lo ha tanto più creduto perchè, o signori, in questa situazione è calcolato che restino sempre in circolazione 300 milioni di Buoni del Tesoro. Ora io vi domando se è possibile contare che restino sempre in circolazione tutti i 300 milioni. Vi sono dei momenti in cui ciò è assolutamente impossibile, e allora il Governo è costretto a pagare interessi che non sono solamente gravosi, ma sono indecenti e umilianti per uno Stato che si rispetta; bisogna adunque che il ministro delle finanze non si trovi imbarazzato per pochi milioni e non debba subire la legge dei capitalisti, e tanto più ciò è necessario in quest' anno in cui vogliamo fare una nuova emissione di consolidato, imperocchè sempre avviene che, allorquando si fa una nuova emissione, molti di quei capitalisti che hanno impiegato il loro danaro in Buoni del Tesoro in via provvisoria, impiegano poi il danaro medesimo nella rendita che si emette.

Quando si fa un' emissione, una parte dei Buoni del Tesoro viene sempre consolidata.

Noi non possiamo adunque contare precisamente che tutti i 300 milioni di Buoni resteranno in circolazione, e siccome si amava di credere che il debito redimibile corrispondesse veramente a 60 milioni, abbiamo concluso che la cifra di 60 milioni corrispondeva simmetricamente anche a questa idea.

Mi pare così di avere sparso qualche luce su questa materia, che questo singolare equivoco finirà e non tratteremo *le ombre come cosa salda*.

Adesso entrando più particolarmente nella materia di cui ci occupiamo, dobbiamo guardare la questione da due lati; prima di tutto esamineremo le economie che abbiamo introdotte colla legge che vi presentiamo, ed in secondo luogo gli aumenti delle entrate che vi abbiamo proposto.

Quanto alle economie, la più importante certamente era quella sull' esercito. Confesso che mi è molto doluto che il nostro esercito dovesse essere tanto diminuito di numero, ma io sono nulla ostante perfettamente tranquillo, imperocchè allorquando i membri della Commissione ed il ministro della guerra hanno adottato quelle cifre, credo che non si possa temere per il suo buon ordinamento. Noi avremo un esercito meno numeroso, ma l' avremo bene armato, bene istruito, contento e rispettato.

Molti pensano ancora che per l' esercito si spenda troppo, ma io credo che si spenderebbe molto di più non avendolo, e credo che se l' Italia si è quasi rovinata colla prodigalità, non bisogna poi finire di rovinarla colle eccessive economie.

Ma per altro se sono perfettamente tranquillo quanto all' esercito, debbo dire che non lo sono altrettanto per ciò che riguarda la marina, ed io deploro che per essa non si sia seguito lo stesso sistema che fu adottato per l' esercito, quantunque nella marina si sieno introdotte comparativamente delle economie per somme senza dubbio maggiori.

Io penso che sarebbe stato assai più opportuno consiglio il fare in modo che queste economie fossero studiate da una Commissione tutta composta di persone competenti, come fu fatto per l' esercito sotto un punto di vista più elevato e generale, mentre invece furono adottate in modo passeggiero ed accidentale ed a Camera quasi vuota nell' occasione della discussione del bilancio. Comprendo che gli abitanti delle montagne e delle vallate non diano alla marina tutta quell' importanza che le diamo noi abitanti dei porti di mare. Per noi la marina è quasi tutto, perchè è la marina che deve difendere i nostri commerci e le nostre coste, le quali sono sguernite ed indifese, mentre il ministro per la guerra ci ha detto quanto sia difficile, per non dire impossibile, il fortificarle. Dirò d' altronde che, se dimenticassimo Lissa, dimenticheremmo la nostra mano destra! Allorquando vediamo che l' Austria, quantunque si trovi in condizioni finanziarie forse più disastrose delle nostre, ha tanta cura della sua marina e fortifica le sue coste, che pure hanno una ben minore estensione, io dico che, se la lente dell' avaro è uno strumento molto necessario ad un Governo, occorre eziandio il telescopio per vedere lontano. Perciò mi felicito, o signori, ricordando come, avendo preferito quest' anno d' inscrivermi nella Sotto-Commissione della marina, allorquando il nostro egregio collega d' Amico ci portò la Relazione sul bilancio, io presi l' iniziativa per fare una proposta in questo senso. Non possiamo, io diceva, spendere che 26 o 27 milioni per la marina; non è gran cosa, ma è qualche cosa; però io vedo che in questo bilancio ci sono molti non valori; vedo che nulla spendiamo per le costruzioni, pochissimo per gli armamenti; perchè non potremo fare un bilancio che ci dia una marina piccola, ma buona?

Ricordo come gli onorevoli Ricci e D' Amico, i quali avevano naturalmente nell' animo questi sentimenti anche più profondamente scolpiti che nel mio, perchè sono antichi ufficiali superiori di marina, hanno approvato questa mozione, e l' onorevole D'Amico ci disse allora: Non mi resta a far altro che dare di frego a tutto quello che ho scritto e fare un nuovo bilancio. E così fu. Noi abbiamo portato queste proposte alla Camera; io non sono competente per decidere se fossero buone o no; a me parvero buone; rispetto però l' opinione della Camera. Ma quello che è certo si è che fra pochi anni della nostra flotta ci resterà poco o nulla. Si dice che possiamo aspettare il perfezionamento dell' arte nautica per profittarne; si dice che, quando si ha danaro si possono comprare bastimenti ed arruolare equipaggi; ma io non so se in un momento dato, se per quella mezz' ora che può decidere dell'onore e dei destini d'una Nazione, noi potremo trovare subito buone fregate e bastimenti da comperare, come si farebbe, perdonatemi la frase, se si trattasse di vestiti fatti; io mi domando se noi avremo subito gli equipaggi addestrati e i cannonieri abili per difendere la nostra bandiera.

Io so bene, o signori, che noi non siamo abbastanza ricchi per pagare la nostra gloria, ma non sono poi neppure convinto che siamo talmente poveri da rendere indispensabile tanta rassegnazione!

Altre economie si sono introdotte nei diversi Ministeri, sulle quali non sono perfettamente tranquillo; ma io non voglio dilungarmi troppo su questo punto.

La Commissione dei Quattordici non vi presenta leggi di economie; noi avevamo a discutere soltanto alcune leggi mediante le quali si prorogano quelle spese che non sono urgenti, e le abbiamo approvate.

Abbiamo egualmente eliminate alcune spese che non erano più indispensabili, ed abbiamo affidato ai Comuni soltanto quei servizii che noi crediamo possano farsi meglio dai Comuni che dallo Stato; ma la economia in queste spese, come comprendete benissimo, naturalmente consiste nella differenza tra ciò che avrebbe speso lo Stato e ciò che spenderanno i Comuni, perchè i contribuenti sono i medesimi.

L' unica economia un poco importante sarebbe quella della soppressione delle Direzioni del debito pubblico. E qui devo dichiarare alla Camera che in questa questione io sono un poco pregiudicato, perchè sono Veneziano. Anche in Venezia avevamo una Direzione del debito pubblico, e da un punto all' altro, con due righe di Decreto, essa fu soppressa.

Noi non abbiamo fatto nessuna interpellanza alla Camera; la nostra Camera di commercio ed il nostro Consiglio comunale non hanno fatto alcuna petizione; nessun deputato, neppure di altre Provincie, ha creduto che questa misura fosse dannosa per l' Amministrazione dello Stato. Non sarebbe dunque forse il caso di dire ai Milanesi ed agli altri: *hodie mihi, cras tibi?* Avremo almeno il solito conforto dei miseri, di avere molti socii nella sventura. Notate però che la differenza tra un caso e l' altro è molto grave, perchè, nel caso nostro, si sopprimeva la nostra Direzione del Debito pubblico in Venezia per concentrarla in altra Direzione; nel caso presente invece si sopprimono tutte per una misura amministrativa, e non vi è alcuno che possa lagnarsene.

Noi abbiamo accettata questa misura con rassegnazione, poichè abbiamo detto: L' Italia ha bisogno di risparmiare; risparmi adunque, e sia pure a nostre spese; ci vuole pazienza. Ma successivamente abbiamo visto che in pratica questa riforma non porta alcuna conseguenza disastrosa.

Abbiamo anche noi molta rendita nominativa, ne abbiamo anche molta al portatore, e più di quanto si crede, e nonostante gli affari si fanno, e non ne è conseguito alcun serio inconveniente. Io credo dunque che in questo caso sia più forte l' impressione che il fatto, ad una condizione però che nella Direzione centrale ci sia il numero d' impiegati sufficiente, affinchè le operazioni si facciano con sollecitudine, e sia provvisto al servizio pubblico come è debito di ogni buona Amministrazione; io credo che in questa ipotesi, non ne avverrà alcuna cattiva conseguenza. Le ragioni amministrative che giustificano questa legge sono d' altronde molto diffusamente spiegate nella Relazione che l' accompagna, per cui io credo inutile dilungarmi in proposito.

Ed anche relativamente alle Casse dei depositi e prestiti dirò la medesima cosa, vale a dire che ciò che importa è la sollecitudine delle restituzioni.

Il principale motivo per cui tutti abborriscono dal portare danaro in quelle Casse consiste precisamente nell' immenso ritardo alla restituzione.

Noi Veneti, e credo anche gli abitanti delle altre Provincie, eravamo abituati, appena ordinata la restituzione di un deposito, ad averlo immediatamente; ora per poterlo ottenere bisogna aspettare dai 3 ai 4 e sino ai cinque mesi.

Tutto ciò dipende adunque dal ritardo all' esecuzione delle pratiche necessarie, e per conseguenza io prego istantemente il ministro di provvedere questi uficii del numero necessario d' impiegati, affinchè le relative scritturazioni sieno fatte rapidamente. Del resto in massima tutti sono d' accordo che bisogna fare quelle economie che siano conciliabili col servizio pubblico.

La grande questione consiste nell' applicare bene questo principio.

Certamente noi dovremmo respingere tutte quelle economie che lasciassero gli Ufficii nuovi (come, per esempio, le Intendenze, senza un numero sufficiente di impiegati) specialmente nei primi tempi in cui dovevano mettere in ordine gli archivii, imparare i regolamenti ed esaurire gli affari arretrati che si accumulano necessariamente dopo una così radicale modificazione degli ordini amministrativi.

Noi non vorremmo accettare quelle economie che hanno lasciato in Palermo l' Ufficio della liquidazione dei danni portati dalle truppe borboniche quasi senza impiegati, per cui ne potrebbe essere avvenuto un grave danno pel ritardo all' esazione delle somme che erano pronte per essere versate. Io so bene che si è già cominciato a rimediarvi, ma bisogna farlo completamente.

E neppure vorremmo quelle economie per le quali i ricevitori del demanio non potessero compilare oppotunamente i *registri di consistenza*, come li chiamano, vale a dire gl' inventarii di tutte le sostanze demaniali e le note di tutti gli affitti e di tutte le rendite per poterle incassare in tempo utile; imperocchè tutti sanno che, quando si lascia trascorrere qualche tempo, ne consegue che questa specie di crediti diventa inesigibile. E così neppure sarebbero utili quelle economie, le quali facessero mancare nella direzione delle imposte dirette gl' ispettori che devono controllare le operazioni degli esattori, e che ne liquidano i conti, i quali sono tanto in arretrato: per cui, quando si arriverà una volta alla liquidazione finale, si vedrà come tutti quei milioni di residui si ridurranno sciaguratamente a ben poca cosa; ed ugualmente non vorremmo quelle economie che consistessero nel tenere un numero troppo ristretto di agenti delle tasse, per cui non si potrebbe ricavare quanto si dovrebbe dall' imposta sulla ricchezza mobile, non potendo gli agenti che hanno giurisdizione su di un territorio troppo vasto acquistare le conoscenze personali che sono necessarie per render feconda un' imposta di così difficile esazione.

La più grande economia sarebbe la semplificazione imperocchè si nota nei procedimenti amministrativi, ed in tutti i Ministeri, una grande complicazione, e questa, bisogna dire il vero, è un' eredità della vecchia burocrazia; burocrazia intelligente, integerrima, appassionata pel servizio regio, come lo chiamano, la quale, amministrando un paese piccolo, sapeva tutto a memoria, ma appunto perchè è abituata a vedere le cose davvicino, ha gli occhi miopi, mentre, ora che l' Italia è grande e bislunga, sono necessarii gli occhi presbiti.

Un' altra economia consisterebbe nel non nominare impiegati nuovi. Io so bene quanto sia penoso ai ministri resistere a questa tentazione, ma resistano e faranno tanti infelici di meno. Il fatto è che, se si nominasse un minor numero d' impiegati nuovi, non avremmo bisogno di tenerne tanti altri in disponibilità, e verrebbe forse il giorno in cui potremmo migliorare la condizione dei nostri impiegati in generale, i quali effettivamente lottano coi primi bisogni della vita; ed è impossibile avere un buon servizio da uomini che si trovano in questa condizione morale. Quando noi avremo impiegati che non mancheranno dei mezzi di vivere anche ristrettamente, lavoreranno di più e meglio, e questa sarà la più utile di tutte le economie.

Parlando adesso dei varii aumenti d' entrata che noi abbiamo proposti, il più importante come sapete, è l' avocazione dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile all' Erario. Le ragioni amministrative che consigliano quest' avocazione sono evidenti, e noi siamo tutti d' accordo nell' accettarla. Difatti quest' imposta è di sua natura piuttosto erariale che comunale. Saranno evitati molti ritardi, molte questioni, e tutto sarà semplificato.

D' altronde voi già conoscete quale sia la vera ragione di questa riforma. Una volta che noi abbiamo ammesso che il consolidato deve pagare l' imposta, come tutti gli altri redditi, era naturalmente ingiusto che il reddito di un capitale dovesse pagare più che il reddito del consolidato, ed è appunto dalla ritenuta che derivano i più grandi e più sicuri prodotti di questa riforma.

Abbiamo anche tolto alcune esenzioni infondate ed abbiamo colpiti alcuni redditi che sfuggivano, e così, dal complesso di questa riforma ne viene un miglioramento all' Erario per circa 40 milioni.

Tutta la difficoltà stava appunto nel mettere i Comuni in grado di sopportare questa privazione.

Come vi ho già detto noi siamo stati vivamente colpiti delle istanze ripetute, alcune delle quali piuttosto vivaci, dei Comuni più cospiqui, e perciò abbiamo cercato, per quanto stava in noi, di migliorare la loro condizione, sia con mezzi indiretti, sia con mezzi diretti.

Con mezzi diretti noi abbiamo abbandonata a loro favore l' imposta sulle vetture e sui domestici, la quale, come sapete è presunta in due milioni e ottocento mila lire. Egli è certo che lo Stato non ne ricava tanta somma, ma è anche certo che i Comuni la potranno far fruttare assai di più, perchè è evidente che neppur un quarto dei domestici che sono in Italia, sono notificati. Ora ai Comuni questo reddito non potrà sfuggire. Essi l' applicheranno con quei criterii che crederanno più convenienti, ma i Comuni cospiqui dove appunto vi sono più vetture e più domestici, e che sono quelli che perdono di più per la mancanza dei centesimi addizionali troveranno un compenso di qualche importanza in questa cessione.

Di più, noi abbiamo ceduto ai Comuni per un anno due decimi dell' imposta dei fabbricati che appartiene all' Erario, e per il secondo anno un decimo, affinchè abbiano il tempo di preparare le imposte nuove, e di predisporsi a colmare non tanto colle sole imposte, quanto anche coll' economia nella Amministrazione, quel vuoto che quest' avocazione lascia nei loro bilanci.

Non vi nascondo ch' è stata fatta nella vostra Commissione la proposta di accordare stabilmente alle Provincie invece che ai Comuni i due decimi dell' imposta dei fabbricati, ed io l' aveva accettata, ma la maggioranza l' ha respinta, ed allora ho dovuto necessariamente riunirmi al voto di coloro che hanno accettata la cessione temporaria dei due decimi nel primo anno, e del decimo nel secondo.

Un altro vantaggio noi abbiamo arrecato ai Comuni, escludendo i ratizzi che avrebbero aumentata la sperequazione; eliminando, come vi ho detto, il ventesimo provvisorio sull' imposta dei terreni e dei fabbricati, e rifiutando il decimo sul dazio-consumo, affichè i Comuni potessero più agevolmente accrescere le tariffe per loro conto. Di più abbiamo soppressa, come sapete, l' imposta sull' industria agraria a carico dei proprietarii coltivatori.

Io aveva fatta anche un' altra proposta in seno della Commissione, proposta che non fu accettata, e che ripeto qui. Io avrei fatto, cioè, un altro regalo ai Comuni; avrei loro ceduta l' imposta sui teatri, la quale rende all' Erario assai poco. Nell' anno scorso essa fruttò soltanto 220,000 lire. Questa imposta è così male organizzata che già si è pensato di modificare la legge che la regola; essa è di difficile applicazione e da origine a molti attriti, quando invece ceduta che fosse ai Comuni, le città più importanti come Napoli, Milano, Firenze potrebbero trarne un discreto profitto. Se taluno dei miei onorevoli colleghi vorrà associarsi a me (perchè io solo non vorrei fare la parte del prodigo), io ne farò formale proposta alla Camera.

Un altro miglioramento noi avremo nel bilancio dalle volture catastali; essendo evidente che la tassa relativa, una volta che la legge sia applicata, darà un considerevole profitto e nel tempo stesso contribuirà al migliore ordinamento della proprietà fondiaria. Le volture quando sieno tenute in ordine, saranno di grande utilità per fissare bene la tassa delle successioni. Ma anche su questo proposito bisogna avere cura che non manchi negli Ufficii il numero sufficiente di buoni impiegati, affinchè la registrazione delle volture non subisca soverchio ritardo, poichè mi consta che ci sono degli Ufficii, nei quali le volture medesime sono accumulate e non registrate da anni, ed allora naturalmente si perde in gran parte il beneficio dell' istituzione, poichè i cittadini che pagano la tassa perchè sieno eseguite le loro volture, desiderano che sieno fatte subito, e di poter ricevere sollecitamente i certificati censuarii.

Il sistema d' appalto provinciale che noi abbiamo adottato per il dazio-consumo nei Comuni rurali, credo che sarà utile, se non immediatamente, almeno in un prossimo avvenire.

Egli è certo che le riforme di questo genere non possono dar subito un pieno risultato, perchè occorre un certo tempo prima che la classe degli appaltatori si formi, e che si formi anche la concorrenza tra essi; per cui nel primo momento forse il loro numero sarà scarso, ma trascorso un certo periodo essi accorreranno con molto ardore ed allora potremo ricavarne molto maggiore profitto; in ogni modo otterremo almeno questo vantaggio, che non avremo crediti arretrati dai Comuni, perchè dagli appaltatori voi sapete che ci facciamo dare solide garanzie; un secondo vantaggio si avrà nella uniformità dei dazii fra i Comuni limitrofi.

Noi avremmo pure molto profitto dall' appaltare il dazio di consumo dei Comuni chiusi. Ma questa proposta io non la faccio perchè credo utile di lasciare ad essi quest' amministrazione, affinchè possano applicare meglio le tariffe secondo i loro criterii e le circostanze locali; ed avendo imposti certi pesi ai Comuni, bisogna bene permettere che guadagnino. Ma per altro è certo che, nel rinnovamento dei contratti con varii Comuni, il Governo potrà ottenere qualche milione di più di quanto oggi percepisce, e che adottando la legge, quale è proposta, non si ripeteranno più le pericolose tolleranze, all' ombra delle quali, i Comuni più floridi e cospicui rimasero debitori allo Stato di somme tanto rilevanti.

Un' altra riforma abbiamo introdotta nelle tasse marittime, regolando meglio le tariffe in modo che si abbia da ottenere di più, correggendo nel tempo stesso alcuni difetti della tariffa precedente. Dal complesso di questi e degli altri provvedimenti che abbiamo adottati io non dubito che la condizione del bilancio sarà di molto migliorata.

Non solo per tutte le proposte, delle quali vi ho parlato, ma ben anche per quanto riguarda gli articoli 7 ed 8 del progetto, io dichiaro che sono pienamente d' accordo co' miei onorevoli colleghi della Commissione.

Con mio sommo dispiacere ho dovuto separarmi da essi sopra due sole questioni, sulla questione cioè che si riferisce all' aumento del decimo sull' imposta di registro e bollo, e su quella dell' aumento del decimo *provvisorio* (almeno per quanto si dice) sull' imposta di ricchezza mobile. Io non ho potuto accettare questi aumenti, e ne dirò brevemente le ragioni, tanto più che sono molto ovvie, ed è più che probabile che domani o posdomani l' Etna ed il Vesuvio verseranno sopra questi due decimi le loro lave ardenti.

Quanto alla tassa di registro e bollo io non mi era punto rifiutato di studiare se vi fosse qualche articolo nel quale un aumento fosse possibile, imperocchè sono ben compreso delle necessità dell' Erario, e, fatta la proposta, questo studio mi pareva indispensabile. Per altro i miei onorevoli colleghi hanno osservato che, per fare un esame accurato della tariffa, sarebbe stato necessario moltissimo tempo ed avere il concorso di uomini che abbiano particolare esercizio e conoscenza di quest' arida e difficile materia, come sarebbero i procuratori ed i notai, e che era impossibile in così breve spazio di tempo. Ed allora io diceva: lasciamo le cose come stanno, perchè non possiamo farle bene. Essi invece mi rispondevano: Poichè non possiamo fare quest' esame, aumentiamo il decimo. Ed in ciò consiste la nostra divergenza.

Però, se voi leggete quella Relazione, comprenderete benissimo come vi fosse, anche nello stesso onorevole relatore, una certa esitazione nel fare questo aumento. Io diceva: Questa tassa l' abbiamo rimaneggiata nel 1868; i nostri Ufficii hanno appena imparato a conoscere quella legge ed applicarla. Lasciate adunque che le popolazioni si abituino a questa tassa; se essa ci rende poco, se quando si tratta di successioni si nascondono i patrimonii, se i contratti non si registrano, credete voi che aumentando la tassa ci si dirà più esattamente qual è il patrimonio, al quale si deve applicare l' imposta? che si registreranno più facilmente i contratti? Io non lo credo.

La Francia che ricava un reddito così ingente dalla tassa di registro e bollo, sapete perchè lo ottiene? Perchè la sua legge data dall' anno settimo; perchè, per quante vicissitudini sieno accadute in quel paese, essa fu sempre conservata, migliorandola naturalmente, ma sempre conservata su quelle medesime basi; perchè omai si è fondata una giurisprudenza e non vi sono più questioni intorno all' applicazione di quella legge.

Lasciamo dunque in pace questa tassa, lasciamo che leggi acquistino forza colla loro durata, e non turbiamo continuamente le nostre leggi d' imposta se non vogliamo che perdano ogni autorità.

L' Achille dei ragionamenti che mi venivano opposti era questo, che ci sono delle Provincie in Italia, in cui queste tasse erano assai più gravose di quelle che oggi applichiamo; è questo è vero, anzi

to dirò che vi sono dei paesi in cui quelle tasse sono molto più gravi di quelle che noi abbiamo approvate, anche calcolata l'aggiunta del decimo almeno per alcuni articoli.

Ma che vuol dir ciò? Bisogna che una tassa sia vecchia, non bisogna prender norma da quelle Provincie e da quei paesi che sono da molti anni abituati a pagarla; bisogna invece avere in vista quelle parti dello Stato, nelle quali non era mai stata introdotta, se non che in piccole proporzioni, e far sì che a poco a poco si abituituino alla tassa, e si rassegnino a registrare i contratti ed a pagare esattamente le imposte.

Quando avremo per qualche tempo tenuto questo metodo, voi vedrete che naturalmente il prodotto della tassa aumenterà, ed aumenterà tanto più controllando meglio i ricevidori del demanio, ciocchè il ministro ha già fatto accrescendo il numero degli ispettori, i quali fino, a questi ultimi tempi non era possibile che andassero ad ispezionare gli Uffizii di registro se non appena ogni 18 mesi, se pure vi andavano.

Ora, come era possibile che, senza alcun controllo, queste tasse rendessero? controllate dunque bene i vostri ricevitori; se sospettate che alcuni vadano d'accordo con le parti (ciò che io non suppongo) fate una inchiesta e dimettete senza misericordia gl'impiegati che tradiscono il loro dovere, ma incoraggiate nel tempo stesso quelli che fanno il debito loro, e lo fanno bene, e vedrete allora che la tassa darà ben maggiori prodotti. Dirò di più: il maggior contribuente di questa tassa sapete chi è? È lo Stato, perchè una buona parte della tassa di registro per le vendite si riferisce a quelle che andiamo facendo dei beni ecclesiastici o demaniali; ed è tanto evidente che, quanto più grave è la tassa di registro, tanto sarà minore il prezzo che ricaveremo dal fondo; per conseguenza siamo noi che paghiamo la tassa a noi stessi.

Di più osservo che, quando si mette in vendita una così grande quantità di fondi, si ha pure bisogno di incoraggiare la speculazione, la quale si sviluppa naturalmente quando vi è grande movimento: e imponendo una tassa così forte sopra il passaggio della proprietà, diviene quasi impossibile la speculazione della rivendita, perchè il 3 60 per cento sarebbe già un utile più che discreto per l'onesto speculatore, e se glielo togliete colla tassa non ne farà più niente e gli affari si arresteranno.

Non aggiungo di più su questo argomento e passo all'aumento della tassa sulla ricchezza mobile.

(Continua.)

ITALIA

Restano ancora da svolgere alla Camera due proposte, l'una del deputato Musolino, l'altra del deputato Bertani. Le svolgeranno domani, essendo stati oggi impediti per motivi di salute. La proposta dell'on. Bertani è la seguente:

Considerando il rapido e progressivo decadimento delle finanze e le gravezze disastrose dei contribuenti;

Considerando le condizioni della pubblica sicurezza dello Stato e l'indole politica ed economica della crescente agitazione popolare;

Considerando che le teorie informatrici dei provvedimenti finanziarii proposti alla discussione per ristorare le finanze e questi provvedimenti medesimi scompongono tutte le Amministrazioni senza raggiungere lo scopo proficuo;

Considerando che, ad ottenere il possibile risparmio ed a governare le spese di uno Stato in profondo dissesto finanziario, bisogna indirizzare tutte le volontà alla sua radicale riorganizzazione, affinchè si regga poi nell'interesse eguale di tutti i cittadini;

La Camera, altamente compresa della gravità delle circostanze e fermamente volendo che la cosa pubblica non soffra anche momentaneo detrimento, nomina una Consulta finanziaria che provveda ai bisogni dell'amministrazione in corso e, dichiarando insufficiente il suo mandato, fa voti perchè sia fatto appello alla nazione.

BERTANI.

Scrivono da Firenze 16 alla *Perseveranza*:

Posso assicurarvi che il signor Castro, ministro di Portogallo a Firenze, sia stato molto sodisfatto dei modi temperati e cortesi, coi quali venne parlato alla Camera della vertenza italo-portoghese, e che non abbia mancato di trasmettere queste sue impressioni a Lisbona. Il maresciallo Saldanha vorrà in seguito a ciò riparare il suo errore facendo ammenda onorevole del suo atto? è lecito dubitarne. Il nostro Governo, appunto perchè è dalla parte del diritto e della ragione, starà fermo ne' suoi propositi, e in pari tempo sarà longanime.

Leggesi nell'*Indépendance italienne* in data del 17: Due Decreti reali, in data del 7 e del 15 corr., accordano ricompense ai militari che si sono distinti nella repressione dei movimenti insurrezionali del maggio passato.

La croce di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia è conferita al maggior generale Marciandi, comandante della brigata Ancona, di stazione a Catanzaro. Sono pure conferite una croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia; una croce dell'Ordine della Corona d'Italia; otto medaglie d'argento al valor militare.

La medaglia al valor militare è data alla guardia di sicurezza pubblica, Caldara, di Milano, che Dujardin è accusato di aver assassinato.

Nel giornale *Lo Stelvio* del 16 si legge:

Il parroco di Ceppina Val di sotto (Bormio) riceveva giorni sono una lettera portante la firma *Cantinazzi, capo-banda d'insorti*, con cui veniva eccitato a parlare dal pergamo, nella domenica 5 andante, in favore della Repubblica, promettendoglisi l'aiuto di molti armati in caso di bisogno. Alcuni carabinieri ai quali questa lettera era stata rimessa, ed aggiunte loro quattro guardie doganali, nel giorno 20 si posero in perquisizione; ed infatti arrestarono il Cantinazzi Giuseppe, che si era rifugiato a Sondalo in casa di certo Mazzetta Antonio fu Cristoforo. L'arrestato è nativo di Reggio d'Emilia, d'anni 27, disertore dal corpo delle guardie doganali dimoranti a Semogo (Bormio.)

FRANCIA

A proposito della malattia dell'Imperatore Napoleone III, leggiamo nel *Moniteur Universel* del 15:

« L'Imperatore fu colto la scorsa domenica, dopo il ritorno dalle corse, da un accesso di gotta, che senza avere verun carattere di gravità ha però costretto il sovrano a pigliare un po' di riposo.

« Il pranzo di mezza gala era dunque ieri sera preseduto dalla sola Imperatrice, che aveva fatto anche da sola gli onori del suo ultimo ballo.

« Ma non bisogna prendere abbaglio intorno alla natura di quest'indisposizione, di cui il dottor Conneau e il signor Corvisart, medici consueti della famiglia imperiale, verranno ben presto a capo. »

BELGIO.

Brusselles 15 giugno.

Il ritiro del Gabinetto è deciso. I ministri dimissionarii consigliano al Re di chiamare per le formazioni di un nuovo Gabinetto, membri eminenti della destra. Se il partito cattolico assume il Governo, è inevitabile lo scioglimento della Camera. *(N. F. P.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Vaterland*, organo degli ultramontani a Vienna, detesta la capitale della Cisleitania, perchè gli pare che le sue idee non vi facciano molto fortuna. Si è perciò che il *Vaterland* lancia contro Vienna il seguente anatema, che riproduciamo come saggio di gentile e illuminata polemica:

« Non conviene che Vienna divenga una città di Provincia », ma bensì ch'essa sia la « nuova Gerusalemme », la metropoli d'Israello. Chi abita ormai i palazzi lungo i bastioni di Vienna? Gli Ebrei. Di chi sono le pompose botteghe sul Graben? Degli Ebrei. Chi sono i padroni della stampa a Vienna? Gli Ebrei. Chi sta a capo delle fabbriche, che ruinano la piccola industria e i mestieri liberi? Gli Ebrei. Chi incassa i grossi dividendi delle azioni? Gli Ebrei. Per chi sono i grandi spettacoli nell'inverno? Per gli Ebrei. Chi invade, l'estate, Baden, Voeslau, Nussdorf, e le campagne d'intorno alla capitale? Gli Ebrei. A chi giova il matrimonio civile? Agli Ebrei. E chi sarà a poco a poco costretto ad emigrare dalla città di Vienna? Ei non saranno certo gli Ebrei.

« Nessuno pensa a cangiar Vienna in una città di Provincia; ma noi vorremmo ancor meno vederla trasformata in un Ghetto. »

SVIZZERA.

Tre mila operai affigliati all'*Internazionale*, fecero sapere al Governo di Ginevra ch'essi ricorreranno all'insurrezione nei tre casi seguenti:

1.º Se il Governo prendesse qualche misura ostile all'*Internazionale*;

2.º Se si bandissero da Ginevra i rifugiati stranieri;

3.º Se i proprietarii di fabbriche, chiudessero le loro officine come hanno annunziato.

Pare che questi ultimi siano disposti a non transigere cogli operai.

TURCHIA

Costantinopoli 11 giugno.

Com'è naturale, i ragguagli dalla capitale ottomana hanno quasi esclusivamente per oggetto l'ultimo terribile incendio, e furono in gran parte anticipati telegraficamente.

Costantinopoli (dice il *Lev. Herald*) non vide una calamità simile fin dal grande incendio del 1756, che distrusse più di 8000 case e 200 moschee. I calcoli più moderati fanno salire a 7000 il numero delle case distrutte, e siccome molte delle medesime erano costruite in pietra, il loro valore complessivo supera di molto quello degli edifizii di legno consunti dall'incendio del 1756 o da quello, ancor più grande, del 1729. L'ultimo fuoco da cui fu colpito il sobborgo cristiano (nel 1831) non è paragonabile al presente neppure dal lato dell'estensione, mentre per ciò che riguarda la perdita di vite umane, esso supera quanti se ne ricordano nella storia di Costantinopoli, dall'epoca della sua conquista per parte dei Turchi.

Si conoscono già le filantropiche disposizioni prese dal Sultano e dal suo Governo per soccorrere i danneggiati. Fra le altre notiamo che Abdul-Azis ordinò al Municipio della capitale di mettere a disposizione delle famiglie ch'ebbero a soffrire dall'incendio tutte le case vuote abitabili d'ambe le parti del Corno d'oro, verso una pigione modica per coloro che sono in grado di pagare, e gratuitamente pei poveri.

Come fu già accennato, il principe Mehemed, Tevfik pascià, primogenito del Viceré d'Egitto, è arrivato da Alessandria a Costantinopoli. Egli si recò a visitare il principe Mustafà Fazyl pascià, suo zio, e questi gli ricambiò la visita il giorno appresso. Alla Porta corre voce che la nota vertenza di famiglia verrà appianata mediante un matrimonio fra il principe ereditario e Narli Hanum, figlia di Mustafà Fazyl pascià. Ad ogni modo, il pronto scambio di visite fra i due principi viene considerato generalmente come un indizio di riconciliazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 giugno.

Società di Solferino e S. Martino. — La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che alla solennità interverranno pure una Deputazione della presidenza del Senato ed una Deputazione della presidenza della Camera.

— Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Alla riunione degli uffiziali della nostra G. N., tenutasi ieri sera, fu deliberato:

1. Di fare acquisto di un'azione di lire 100, perchè anche la Guardia stessa sia annoverata fra i socii di Solferino e S. Martino.

2. D'inviare una Rappresentanza, composta di un individuo per ogni grado, e possibilmente di coloro che presero parte a quella gloriosa Campagna, per assistere alla festa d'inaugurazione degli Ossarii di Solferino e S. Martino.

Aste municipali. — Il 30 corr., vi sarà pubblica asta per l'appalto della demolizione e successiva ricostruzione del ponte Renier, attraversante il Rivo dei Carmini a S. Margherita, mediante coscia in muratura e palco in ferro, sul dato fiscale, di L. 4556 68.

Banda militare. — Questa sera nella Piazza di S. Marco, dalle ore 8 alle 9 e mezzo, la banda del II.º reggimento granatieri di Sardegna suonerà i pezzi seguenti:

1. Marcia, *Una cara ricordanza.* — Carlini.
2. Sinfonia, *La muta dei Portici.* — Auber.
3. Finale, *I due Foscari.* — Verdi.
4. Ballabile, *Passo a tre.* — N. N.
5. Duetto, *Don Carlo.* — Verdi.
6. Valzer, *Il Re Galantuomo.* — Savoia.
7. Concerto, *La Sonnambula.* — Cavallini.
8. Marcia, *Lo Statuto.* — Ricci.

Bullettino del 19 dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Perini Guglielmo caporale delle Guardie municipali e Cavalieri Alessandro vice-brigadiere delle Guardie doganali arrestarono il famigerato borsaiuolo G. E., abitante a S. Croce ai Tre Ponti, con l'oggetto rubato consistente in un orologio, e lo consegnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Polo.

Bollettino della Questura del 19. — Ieri sera, ignoti ladri avendo trovata aperta una finestra, respiciente il canale, dell'abitazione del conte M. C. a S. Benedetto, vi s'introdussero ed involarono fra biancheria ed abiti per la somma di L. 200 circa.

La contadina A. C. di Mele, mentre ieri pregava nella chiesa di S. Barnaba, fu derubata di un portafogli contenente 2 marenghi e 10 lire in carta.

Vennero pure arrestati i soliti vagabondi e constatate alcune delle solite contravvenzioni.

— Da parecchi giorni la Questura ormeggiava certa F. E., la quale vedevasi girare per varii negozii di merci ad offrire filati di seta, cordoncini, nastri di seta, ecc., ora di una qualità, ora di un'altra, chiedendo un prezzo molto al di sotto del corrente. Quantunque non le fosse pervenuta alcuna denuncia di furto di tal genere, pure l'Autorità di P. S. si pose in sospetto e non trascurò alcun mezzo per venire in chiaro della derivazione di quella merce. Atteso pertanto il momento opportuno, colse la F. E. nell'atto che intraprendeva il solito giro colla merce, che fu sequestrata, poi arrestava certa M. M. che gliela aveva somministrata, sequestrandone una buona quantità anche nella costei abitazione, quindi un tal C. A. che vi andava a depositarla; e finalmente il commesso S. F., il quale la trafugava al suo principale, il negoziante B. A. in Canonica. Questi, quantunque questa musica durasse già da più anni, non se n'era mai accorto.

Il danno subito dal B. A. dev'essere molto rilevante, se si considera che la merce sequestrata (rubata in poche settimane) fu valutata circa L. 1500.

Tale operazione venne effettuata dal delegato signor Vitaliano Masotti, coadiuvato dai bravi agenti maresciallo Fanti e vice-brigadiere Baccheretti.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 18 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	11
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	3
Per cani vaganti senza museruola	4
Totale	25

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 giugno.

✉ La Camera è passata oggi, con la più grande tranquillità del mondo, alla discussione dei progetti di legge che fanno parte dell'omnibus. Sarebbe, per altro un errore il prestare soverchia fiducia a questa tranquillità; la sinistra non ha fatto altro che eseguire una manovra molto comune alla guerra, giacchè essa ha scelto il terreno che più le conviene per la battaglia; quello, cioè, della Convenzione con la Banca. Oggi non ha voluto combattere, perchè era sicura di perdere; ma ciò non toglie ch'essa prepari le armi e gli uomini, e speri tuttavia nella vittoria.

Il silenzio che si è fatto anche dai giornali di sinistra intorno al progetto dell'on. Castellani, non deve interpretarsi come un abbandono di quel progetto: ben al contrario vi si lavora attorno con molta alacrità, e si fa di tutto perchè il colpo riesca.

Oggi sono stato assicurato che chi si offre a concludere l'operazione è la Banca di Vienna e che il suo direttore farà quanto prima una proposta formale, mettendo sotto gli occhi dell'on. ministro delle finanze tutte quante le condizioni dell'affare.

Quale sarà la condotta dell'on. ministro in simile congiuntura? Io non lo so in modo positivo; ma credo di potervi assicurare ch'egli è fermamente disposto a sostenere la Convenzione con la Banca come la migliore di tutte le operazioni. Mi si dice che a questo proposito sono accadute nel seno del Gabinetto delle discussioni vivissime. Due ministri, il Raeli ed il Castagnola, avrebbero manifestato il desiderio che si esaminasse magari anche la proposta Castellani, o almeno che non si facesse una condizione *sine qua non* della Convenzione. L'on. Sella non ha però modificato punto le sue idee; e poichè è sinceramente convinto d'aver proposto un'operazione di credito per ogni verso vantaggiosa allo Stato, non vuole a nessun patto recedere. E in verità mi pare che nella sua posizione, non gli si possa dar torto.

Innanzi di lasciare la Camera, debbo richiamare la vostra attenzione sulle deliberazioni di oggi. Sono stati approvati i due progetti di legge che riguardano Venezia, e che sono appunto i primi due dell'omnibus. Già sapete che la Commissione dei Quattordici, approvando il progetto di legge per l'abolizione del vostro portofranco, propose un ordine del giorno col quale s'invitava il Ministero a provvedere affinchè l'Isola di S. Giorgio maggiore sia data al commercio di Venezia. L'on. Maldini fece a questo proposito un discorso, ragionevole in sostanza, giacchè domandava che, cedendo l'isola al commercio, non si pregiudicasse un'altra grave questione, quella, cioè, della località in cui debbono sorgere i magazzini generali. Egli fece ancora altre osservazioni che mi parvero assai fondate; tuttavia ritengo che non sia stato male che la discussione abbia cessato sollecitamente, giacchè, se ciò non fosse avvenuto, è probabile che neppure quell'ordine del giorno sarebbe stato approvato. Circa all'abolizione del portofranco sarebbe poi stato del tutto inutile prendere la parola, giacchè la legge sarebbe passata ad ogni modo. I vostri deputati, i quali hanno mostrato più volte di saper parlare a tempo, oggi hanno mostrato, virtù più rara, di saper anche tacere; ed è certo che se tutti imitassero quell'esempio, e se le cause già perdute nell'opinione della Camera non trovassero inutili difensori, si guadagnerebbero molte sedute.

L'Agenzia Stefani avrà trasmesso anche a voi un dispaccio molto sibillino rispetto al generale Robilant e alla Provincia di Ravenna. Sono in caso di darvi qualche spiegazione in proposito. Il generale Robilant non voleva più oltre rimanere in una posizione nella quale non credeva di avere i mezzi sufficienti per rendere servizii importanti al suo paese. Il Ministero non ha creduto di dover acconsentire ai desiderii del generale Robilant, nè di estendere le sue attribuzioni; ed ha dovuto per conseguenza rassegnarsi ad accettare le sue dimissioni, sostituendolo intanto col Prefetto Calenda che ora trovasi a Forlì. Tutto ciò è molto grave, e credo che abbia fatto una impressione ben poco favorevole per coloro che conoscono le condizione delle Romagne, le quali sono ben diverse da quello che dice il dispaccio della Stefani. È probabile che si abbiano ulteriori spiegazioni; ma per ora non credo che si possa dar lode al Ministero del suo operato.

La Giunta del Senato incaricata di esaminare i provvedimenti per l'esercito ha scelto a suo relatore l'on. Menabrea. Questa nomina può far credere a taluno che la Commissione intenda davvero di proporre degli emendamenti notevoli. Credo di potervi confermare in proposito le notizie che vi ho dato anteriormente; vale a dire che si faranno solo delle raccomandazioni e dei voti, senza però introdurre delle mutazioni che rendano necessaria una nuova presentazione alla Camera del progetto di legge.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziarii.

Romano si lagna che ieri il presidente abbia messo ai voti il suo controprogetto, senza che egli l'abbia potuto svolgere. Dice che credeva che il suo turno di parola non giungesse così presto, e se non isvolse la sua proposta ieri, fu perchè non aveva seco i documenti necessarii per fare il suo discorso. Ora sarà costretto di presentare emendamenti a tutti gli articoli, poichè crede che i suoi progetti possano essere utilissimi al paese. Frattanto prega il presidente a permettergli di svolgere brevissimamente i suoi concetti.

Pres. On. Romano, io non potrei permetterle tal cosa.

Romano. Allora io pregherei si consultasse in proposito la Camera.

Pres. Ma, on. Romano, io non posso consultare la Camera sopra una deliberazione da essa presa ieri. Io me ne appello a lei stesso. Ella vede che una cosa simile sarebbe assolutamente contraria alla serietà delle deliberazioni della Camera.

L'incidente non ha seguito.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Comin vorrebbe che, per affrettare i lavori della Camera, il Comitato non tenesse più sedute e le discussioni pubbliche cominciassero sempre a mezzogiorno.

Pres. non crede ciò possibile perchè il Comitato ha da esaminare ancora progetti importanti.

Comin. Allora il Comitato potrebbe cominciare alle 9.

Pres. Se ne parlerà a suo tempo.

Melchiorre chiede se il Governo ha intenzione di fare discutere ancora in questa sessione la legge sulla esazione delle imposte.

Lanza risponde affermativamente.

Pissavini propone che tutti i giovedì sieno destinati alla discussione dei progetti urgenti che devono essere votati in questa sessione.

Lanza crede sia difficile compilare oggi l'elenco delle leggi urgenti. Non pertanto, se la Camera lo desidera, il Ministero presenterà questo nota, e terrà conto di non istancare di soverchia le forze della Camera.

Pres. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziarii.

A questo proposito io mi permetto di fare una raccomandazione ai miei colleghi. Io li prego ad usare nei loro discorsi una certa discrezione. Siamo ai 18 di giugno, ed abbiamo 30 gradi di calore.

Deve essere dunque in tutti il desiderio di terminare al più presto i nostri lavori.

La parola spetta al dep. Musolino.

Musolino propone e svolge la seguente mozione:

« La Camera, ritenendo che il progetto in discussione relativo ai provvedimenti finanziarii non solo non raggiunge il pareggio, ma perturba profondamente l'ordine politico e sociale del Regno, rinvia il progetto stesso alla Commissione coll'incarico di riformarlo sulle basi di un credito fondiario governativo, e passa all'ordine del giorno. »

(Verso le 3 1/4 entrano nella tribuna diplomatica i due ambasciatori cinesi. È inutile dire che tutta l'attenzione della Camera si concentra sopra questi due personaggi.)

Il deputato Musolino parla lunghissimo tempo esponendo molte considerazioni sulle nostre finanze. La Camera è disattenta.

Gadda presenta un progetto di legge.

Sambuy presenta le Relazioni sui trattati di commercio e navigazione colle Repubbliche del Perù, Guatimala, Honduras e Nicaragua.

Musolino, dopo essersi riposato, riprende il suo discorso. Dimostra la imminenza di una guerra. Sostiene che la Francia, l'Austria, la Prussia, la Russia devono quanto prima scendere in campo chiuso e combattere. *(Oh! Oh!)* Sostiene inoltre che il plebiscito di Francia è foriero di prossima guerra.

Deplora che l'Italia abbia disfatto il proprio esercito e siasi così messa nell'impossibilità di tenere fronte alla futura conflagrazione europea.

Viene poi a difendere la necessità d'istituire un credito fondiario governativo.

Pres. annunzia che l'on. Bertani fece sapere non essere in grado, per motivi di salute di svolgere oggi la sua proposta, e però per il momento la ritira, riservandosi di ripresentarla.

Dà frattanto la parola al relatore perchè esprima l'avviso della Commissione sopra le varie proposte.

Chiaves (relatore) dichiara brevemente che la Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le mozioni.

Toscanelli dichiara che ritira la sua proposta perchè è certo che non avrebbe la maggioranza.

Semenza mantiene la sua proposta.

Sonzogno fa la stessa dichiarazione.

Minervini dichiara che ritira una parte della sua proposta, ma ne mantiene un'altra.

Pres. Metto dunque ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Commissione sopra tutte le proposte.

È approvato a grande maggioranza.

Si procederà alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell'articolo 1º:

« Sono approvate le seguenti leggi:

« 1. Legge sull'Arsenale di Venezia, che costituisce l'allegato *A*;

« 2. Legge sull'abolizione delle franchigie doganali di Venezia, che costituisce l'allegato *B*;

« 3. Legge sul bacino di carenaggio nel porto d'Ancona, che costituisce l'allegato *C*;

« 4. Legge per la soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico, che costituisce l'allegato *D*;

« 5. Legge sul passaggio di alcuni carichi ai Comuni, che costituisce l'allegato *E*.

« 6. Legge sull'imposta dei fabbricati, che costituisce l'allegato *F*;

« 7. Legge sulle volture catastali, che costituisce l'allegato G;

« 8. Legge sulle tasse di sanità marittima, che costituisce l'allegato *H*;

« 9. Legge sui diritti marittimi, che costituisce l'allegato *I*;

« 10. Legge sulle tasse scolastiche, che costituisce l'allegato *K*;

« 11. Legge sull'imposta di dazio-consumo, che costituisce l'allegato *L*;

« 12. Legge sulle tasse di registro e bollo, che costituisce l'allegato *M*;

Diamo ora il testo dell'allegato A:

« Articolo unico. La spesa di undici milioni di lire, autorizzata dalla legge 17 gennaio 1869, numero 4811, sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio passivo della regia marina sotto il titolo: *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare di Venezia*, e ripartita in tredici esercizii come segue:

Bilancio 1869	L.	500,000
» 1870	»	650,000
» 1871	»	1,000,000
» 1872	»	1,500,000
» 1873	»	1,000,000
» 1874	»	500,000
» 1875	»	1,000,000
» 1876	»	1,000,000
» 1877	»	1,000,000
» 1878	»	1,000,000
» 1879	»	650,000
» 1880	»	600,000
» 1881	»	600,000
Totale	L.	11,000,000

È approvato senza discussione.

Ecco il testo dell'allegato B.

« Art. 1. Al 1º gennaio 1874 saranno soppresse le franchigie doganali della città di Venezia, e vi saranno ordinati dei magazzini generali.

« Art. 2. Al Governo del Re è fatta facoltà di determinare le discipline per assicurare la riscossione dei diritti sulle merci esistenti nel recinto franco al suddetto giorno, e che non dovessero riesportarsi o passare a depositi doganali.

« Art. 3. Sui bilanci 1871, 1872, 1873 è aperto un credito di un milione per sussidio al Municipio di Venezia per la costruzione di magazzini generali colle norme e nei tempi che saranno determinati dal ministro delle finanze d'accordo coi ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio. »

La Commissione propone a questa legge il seguente ordine del giorno:

« S'invita il Ministero a provvedere affinchè l'isola di S. Giorgio sia destinata al commercio di Venezia. »

Maldini sostiene i vantaggi dell'abolizione del portofranco, il diritto della Camera di commercio a farsi risarcire le spese incontrate nell'isola di S. Giorgio, la necessità di fare sgombrare il militare da quell'isola e la convenienza di cederla al Municipio. Chiese spiegazioni dal Ministero perchè non fosse pregiudicata la questione della località ove stabilire i magazzini generali ed il deposito franco per la manipolazione delle merci. Da ultimo toccò l'argomento dei dazii differenziali di esportazione ed il modo di costruire i magazzini generali, che devono essere a contatto della ferrovia.

Minghetti osserva brevemente che l'ordine del giorno della Commissione non pregiudica nessuna questione.

Sella aggiunge brevi osservazioni.

Voci. Ai voti.

La Camera approva l'allegato B. e l'ordine del giorno della Commissione.

Fambri si duole che sebbene iscritto non abbia potuto parlare sull'allegato A. Osserva che durante la votazione di quell'allegato egli era nella biblioteca e non lontano dall'aula.

Ecco il testo dell'allegato C:

« *Articolo unico.* È abrogato l'articolo 3º della legge 28 dicembre 1862, n. 1057, riguardante la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Ancona.

« Sui residui fondi stanziati per tale opera nei bilanci 1869 e retro saranno prelevate lire 320,000 al compimento delle banchine state intraprese a levante dell'area designata pel bacino fino a raccordarle con quelle attuali di porta Marina. »

Ribotty svolge a questo articolo la seguente proposta:

« La Camera, considerando i danni che derivano alla città d'Ancona dalla perdita del bacino di carenaggio, invita il Ministero a presentare un progetto di legge di cessione gratuita, a quel Municipio, dei locali costituenti l'Arsenale marittimo, già occupato dalla marina militare quando Ancona era sede del terzo Dipartimento militare marittimo. »

Ribotty — Serafini — Sgariglia — Morosoli — Briganti-Bellini — Mazzagalli — Sandri — Gigliucci — Danzetta — Checchetelli — Ranalli — Mariotti.

Mellana osserva che se si adottasse questa proposta bisognerebbe restituire alla città di Genova i denari che quel Comune dà per la Darsena, e cedergliela invece gratuitamente.

D'Amico, membro della Commissione, dice ch'essa non si fa giudice della convenienza di quella proposta. Il giudizio sopra questa cosa spetta al Governo.

In ogni modo non nascondo che questo sistema di preferenza potrebbe creare gravi inconvenienti fra Provincia e Provincia. Dopo brevi osservazioni dell'on. Serafini, il deputato Crispi osserva come tutto potrebbe conciliarsi qualora dalla proposta Ribotty si togliesse la parola *gratuita*.

Sella (ministro) prega i proponenti a non insistere in quella mozione. Il Governo non avrebbe nessuna difficoltà di cedere alla città di Ancona quell'Arsenale, ma non certo gratuitamente. Però non vorrebbe pregiudicare la questione con questo ordine del giorno.

Ribotty ritira, dietro questa dichiarazione, la sua proposta.

Messo ai voti l'allegato *C*, è approvato.

San Donato propone si tenga seduta domani. *(Rumori.)*

La Camera delibera che domani si tenga seduta al tocco.

La seduta è sciolta alle 5 e 3/4.

La Commissione del Senato pei provvedimenti militari, dopo aver accettate senza variazione le proposte della Camera, scelse a relatore Menabrea.

L'*Opinione* aggiunge che l'articolo primo è stato adottato con un sol voto contrario; gli altri articoli, ad unanimità.

L'*Opinione* conferma che Calenda, Prefetto di Forlì, fu nominato Prefetto di Ravenna.

L'*Economista d'Italia* in data del 18 annunzia che l'assemblea della Regìa dei tabacchi approvò il bilancio; che accettò la proposta di pagare agli azionisti un riparto provvisorio o parziale appena saranno in parte o in totalità appianate le vertenze tra la Società e il Governo.

La Giunta parlamentare approvò i trattati colla Spagna e colle Repubbliche dell'America del Sud.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data di Firenze 17:

È arrivato a Firenze, e pare che qui voglia fissare stabile dimora il Principe Cuza, che fu già Sovrano regnante dei Principati danubiani. Si dice ch'egli sia in trattative per la compera di una villa nei dintorni di questa città.

Scrivono da Firenze 16 alla *Gazzetta Piemontese*, il seguente fatterello, del quale lasciamo a lei tutta la responsabilità:

Saprete d'una scena più che spiacevole, ac-

caduta ieri l'altro in una sala contigua a quella dei Duecento. Un deputato di sinistra inveì ad insulti contro un ministro piemontese, dalle parole si passò quasi ai fatti, si estrassero un revolver ed un'altr'arma che costituirebbe corpo di reato in un processo criminale; si fu in tempo per evitare conseguenze che avrebbero disonorato la Camera ed il paese. L'eroe del revolver è un deputato d'opposizione noto alla Camera per le sue energumene interruzioni.

Sento a dire che i malumori scoppiati alla sinistra per il discorso Rattazzi siano tutt'altro che sedati. Si avrebbe ora idea d'imitare l'opposizione francese, costituendo un nuovo gruppo ad uso Grévy. Il partito radicale resterebbe il nucleo Billia, Ghinosi, Sonzogno, Morelli Salvatore, Minervini con pochi altri.

Scrivono da Firenze, 17, all' *Arena* di Verona:

Ieri la sinistra si radunò nella sala del VI Ufficio di Palazzo Vecchio. La riunione fu numerosa, e durò fino alle 3 pom. Si discussero molte questioni, ma quella che attirò maggiormente l'attenzione fu la proposta dell'on. Castellani.

Il Castellani invitava la sinistra a formulare un parere sulla sua proposta; ma gli on. Rattazzi e Nicotera osservarono che non era più il caso d'impegnare la sinistra ad esprimere il suo avviso sopra una proposta che venne già annunziata. In altri termini, fu fatto intendere all'on. Castellani, che il partito non si rendeva solidale di quella proposta; che l'avrebbe appoggiata e sostenuta nella discussione, ma che non credeva di associarsi ad essa nel senso di farsene promotore.

Non so dirvi se il dep. Castellani crederà di presentar formulata la sua proposta.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Siamo in grado di smentire la voce sparsa da alcuni giornali, che, cioè, l'on. Rattazzi fosse stato complimentato da parte del Re, pel suo discorso sui provvedimenti militari.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 18:

Oggi al Ministero delle finanze correva voce che il comm. Segrè, ispettore demaniale, fosse caduto nelle mani dei briganti nelle Calabrie.

Possiamo ora dare dai giornali di Brusselles ragguagli più precisi sulle recenti elezioni nel Belgio.

Il Governo aveva una maggioranza di 24 voti.

Vi erano alla Camera dei deputati 74 liberali e 50 cattolici. Le elezioni parziali che hanno avuto luogo ora, portarono via 12 voti al Governo per darli ai cattolici.

Il Governo non ha dunque più che 62 voti ed i cattolici ne hanno pure 62. È un annullamento della maggioranza, ed il Ministero è costretto a scegliere fra un ritiro od uno scioglimento.

Scioglierà egli la Camera? Si può crederlo quando si rammenta con quale fermezza il Ministero attuale ha acquistato e serbato il potere.

In una corrispondenza da Berna alla *Gazzetta d'Augusta*, del 12, leggiamo:

A quanto si dice, il consigliere federale Könz di Guarda ricusò di assumere l'uffizio di procuratore fiscale, statogli offerto dal Consiglio federale, nel processo da istituirsi contro la banda Nathan, accusata di aver turbato la pace del paese, e che il medesimo fece il cons. Romedi per l'ufficio di giudice istruttore. Conseguentemente furono investiti di questi due ufficii rispettivamente i signori Nisoli ed Albrici. Stando al *Bündner Tagblatt*, i ventisette componenti la banda Nathan sono arrivati venerdì (10) a Coira. Nessuno dei bandisti ha meno di 20 anni. Nathan è tra i 23 e i 25. Malgrado la sua creduta ricchezza, al suo giungere in Coira stava assai male di scarsella. Tra' suoi seguaci si trovano, oltre a varii studenti milanesi, un commerciante, un sarto, un parrucchiere, un calzolaio, un cameriere, un caffettiere, un negoziante di legna, un agente di commercio, un cuoco, un suonatore, un medico, un muratore ed un giornalista. Nathan è assicurato dalla Polizia.

Berna 16 *giugno*.

Il Governo italiano ha annunciato al Governo federale che ha incaricato il suo rappresentante a Berlino, di sottoscrivere col sig. Hammer e col conte di Bismarck la Convenzione per la costruzione della strada ferrata del Gottardo.

(*FF. FF.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 18. — Il Comitato della Camera discusse il progetto di proroga a tutto dicembre 1870 dei termini per le iscrizioni ipotecarie.

Parigi 18. — L'Imperatore continua ad essere leggiermente indisposto. Oggi presedette il Consiglio dei ministri.

Madrid 18. — La Giunta Carlista prepara un manifesto. Adottò a grande maggioranza una proposta favorevole all'intolleranza religiosa, ed addottò pure, con due voti di maggioranza, il ristabilimento dell'inquisizione.

Parigi 18. — Dopo la Borsa la rendita francese si negoziava a 72.80, l'italiana a 59.50. Assicurasi che l'Imperatore partirà stasera per Saint Cloud.

Parigi 18. — Il *Constitutionnel* smentisce il contr'ordine dato ieri per la partenza delle Loro Maestà per St. Cloud, in seguito alla cattiva salute dell'Imperatore. Il *Constitutionnel* soggiunge che l'Imperatore soffre un leggiero attacco di gotta al piede che non gl'impedì di assistere al Consiglio dei ministri.

Vienna 18. — Cambio Londra 118.80.

Lisbona 17. — Sono pubblicati i Decreti che accordano i diritti di riunione, di petizione, di associazione, di libertà d'insegnamento, e che aboliscono la pena di morte nelle colonie.

Elezioni politiche. — *Del* 12 *giugno*.

Collegio di Termini Imerese: — Eletto il generale La Masa con voti 464. Eguaglia ebbe voti 106. March. Artale 62.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 19. — (*Camera.*) Continua la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Fano, *Mazziotti* e *Cortese* combattono la legge per la soppressione delle Direzioni speciali del debito pubblico a Milano, Napoli, Palermo e Torino.

Essi trovano non farsi con tal mezzo una seria economia; turbarsi l'amministrazione, danneggiarsi gl'interessi dell'Erario, scontentando i detentori delle cartelle di quelle Provincie.

Sella difende il progetto sotto l'aspetto dell'economia, in considerazione della grandissima semplificazione, e del grande vantaggio pei detentori dei titoli in quei compartimenti.

Fa avvertire che si eviteranno molti inconvenienti riguardo alla circolazione dei titoli.

Propone un'aggiunta per facilitare le operazioni sui medesimi.

La legge è approvata.

Dayala propone un ordine del giorno pel ricollocamento degl'impiegati di quel servizio, nel 1871, in occasione delle prime vacanze delle varie Amministrazioni.

Dopo dichiarazioni di *Sella*, e osservazioni di *Comin*, *Michelini*, *Seismit-Doda*, *Chiaves*, *Rattazzi*, l'ordine del giorno è ritirato.

È approvata una proposta di *Comin*, accettata da *Sella*, per la presentazione dello stato degli impiegati in disponibilità rimessi in servizio dal 1864, e dello stato dei nuovi impiegati assunti dopo la legge sulle disponibilità.

Si discute la legge sulle modificazioni della tassa sui fabbricati.

Approvasi un ordine del giorno proposto dagli on. *Bembo* e *Marazio*, per la presentazione d'un progetto per la sollecita perequazione fondiaria nelle varie Provincie.

Fiastri combatte l'articolo terzo riguardante la rettificazione della denunzia sui redditi.

FATTI DIVERSI

Industria vetraria. — Il Consiglio comunale di Murano ha deliberato di erogare quest'anno la somma di L. 20,000 a favore della fabbrica di vetri e cristalli, istituita dall'assessore municipale sig. Ongaro Giovanni fu Giacomo per raggiungere gli scopi proficui cui mirava l'Esposizione vetraria 1869, promossa dal Municipio, cioè di fare rifiorire le condizioni industriali di Murano; prelevabile tal somma dal quoto che sarà per competere al Comune in seguito alla risoluzione e definizione della questione col Comune di Venezia, riferibile alla ripartizione dei prodotti del dazio consumo. Ad ogni modo e nella peggior ipotesi, il Consiglio facoltizzò la Giunta ad impegnare all'uopo anche il credito del Comune in quanto fosse per occorrere; ritenuto che le norme direttive per assicurare il capitale e gli interessi degli azionisti, varranno anche pel Comune.

Il Consiglio inoltre deliberò che allo scopo di favorire le industrie attuali esistenti in Comune e quelle altre che vi potessero esser introdotte, e fossero degne di riguardo pei vantaggi che recassero alla popolazione, sia da rifondersi annualmente ai proprietarii quel tanto che devono pagare pel dazio sul combustibile che introducono nelle loro officine. Un tale provvedimento però verrà attuato quando il Municipio lo troverrà conciliabile e compatibile cogl'interessi economici dall'Amministrazione comunale, lasciando alla saggia e ponderata discrezione del Municipio stesso il determinare l'epoca in cui tale provvedimento avrà il suo principio, il concretare le condizioni precauzionali, dietro le quali sarà da effettuarsi la rifusione; e il sospendere un tale beneficio, quando gli eminenti interessi economici dell'amministrazione lo esigessero.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della signora Estella Dal Medico, coll'avv. Cesare Parenzo, vennero testè fatte alcune pubblicazioni specialmente poetiche. Le registriamo con piacere, quantunque noi preferiamo la bella abitudine tutta veneziana di stampare piuttosto in tale occasione documenti storici che sieno di qualche interesse, perchè abbiamo trovato fra quelle poesie alcune che sono proprio bellissime.

Fra queste, il primato spetta certamente ad una invocazione a Venezia di Nicolò Tommaseo. Basta riferire il nome dell'autore e il titolo, perchè non occorra lodarla. Vorremmo però che fosse diffusa, e riportiamo, perchè sieno ponderati specialmente questi nobili versi a Venezia:

Per miracol di Dio cadde spezzata
La tua catena. Lo stranier ti grida:
« Che fai, Venezia? Ove i tuoi vanti? » e guata.
Ah ch'ei di te non rida!

Debole ti lasciar, dagli ozi oppressa;
Ma ti restan pur braccia e senno e oro.
E il mare, e Dio. Non mendicar, tu stessa
Conquista il tuo decoro.

Poi abbiamo un bel sonetto alla sposa di quella gentile poetessa ch'è la signora Anna Mander Cecchetti; un'ode alla sposa di un amico di famiglia signor E. P.; un carme allo sposo del signor G. B.; ed un'ode di Enotrio Romano; finalmente una interessante pubblicazione di prose e poesie del padre della sposa signor Angelo Dal Medico.

L'autore dice con gentile pensiero, che tolse dall'oscurità questi antichi lavori, i quali se morranno per sempre egli ne avrà bensì dolore ma se ne darà pace pensando che alla sua cara figlia li ha sacrificati. Ma noi invece crediamo che questo libretto avrà vita e sarà sempre letto con piacere. Esso infatti contiene col titolo *Ubbie popolari veneziane sul matrimonio*, alcune interessanti e curiose tradizioni e abitudini delle nostre figlie del popolo, per augurarsi o predire se si sposeranno, quando, quale sarà il nome, la professione, lo stato, e la fortuna dello sposo. Esse sono scritte con sapore ed eleganza, e ci congratuliamo coll'autore che le ha rese di pubblica ragione. Contiene poi in versi alcune tradizioni popolari venete, in lingua e in dialetto, e specialmente le due in vernacolo col titolo: *Amor orbà* e *Le Done* sono graziosissime.

Decesso. — Annunciamo dispiacenti la morte avvenuta in Egitto dell'avvocato cav. Temistocle Solera, il librettista del *Nabucco*, che, passato al servizio del Khedevi d'Egitto, avea organizzato in quel paese la polizia di cui era divenuto poscia direttore generale. Poteva avere poco più di 50 anni.

Processo Dujardin. — I giurati hanno sabato alle 3 pom. emesso il loro verdetto.

Fu negativo sull'accusa di cospirazione, per cui vennero assolti da essa i quattro imputati.

Il Dujardin fu dichiarato colpevole di ferimento volontario con susseguita morte entro giorni 40, dietro provocazione grave, per eccesso di legittima e necessaria difesa; ammesse le attenuanti.

È aperta la discussione per l'applicazione della pena in confronto del Dujardin.

Il procuratore del Re domanda sia condannato alla pena di un anno di carcere.

La difesa vivamente vi si oppone e dice che tutt'al più lo si potrebbe punire con 6 giorni di carcere.

La Corte pronuncia sentenza colla quale il signor Dujardin viene condannato a 6 mesi di carcere, computati i due della prigionia preventiva.

Notizie drammatiche. — Nell'autunno prossimo, Tommaso Salvini conta di andare a Vienna a dare un corso di rappresentazioni drammatiche in uno alla propria Compagnia.

Notizie musicali. — Il nuovo *Politeama*, genovese, fu inaugurato coi *Promessi Sposi* di Petrella: alla prima rappresentazione, il maestro fu chiamato al proscenio 40 *volte*! ma alla seconda si presentarono 30 spettatori, e perciò furono restituiti i viglietti. Alla terza rappresentazione si ribassarono i prezzi da L. 3 a lire 1!

Città di Torino. — Concorso al premio d'una medaglia d'oro del valore di L. 500, offerta dal cav. prof. Giuseppe Baruffi, consigliere municipale all'autore di un trattato d'igiene popolare.

Condizioni del concorso.

1.° Sono ammessi al concorso tanto i manoscritti che i libri stampati.

2.° Il lavoro sarà limitato in modo da formare un volume dalle 200 alle 300 pagine in 8.° piccolo.

3.° I lavori saranno trasmessi al Sindaco della città di Torino, non più tardi del giorno 1.° luglio 1871.

4.° La Commissione nominata a tale oggetto dal Municipio giudicherà quale fra i lavori, per concetto e per forme, sia meritevole del premio.

5.° Spetterà all'autore la proprietà letteraria del libro.

Programma.

Il trattato dovrà essere scritto in buona lingua italiana, con istile facile, con semplicità e chiarezza di forma.

Il concetto sarà svolto in quei limiti scientifici, che meglio si addicano alla mente dei giovani, ed in modo atto a formare un libro, che possa adottarsi all'insegnamento delle norme elementari d'igiene, per gli alunni della quarta classe elementare, e contenga raccolti in piccola mole quei precetti di temperanza, che riescono necessarii ed utili alla classe operaia.

Scopo del libro sarà pur quello di procurare la conoscenza e raccomandare l'osservanza di quelle regole d'economia domestica, che tanto giovano a rendere la popolazione sana e robusta, quindi più atta al lavoro, più ricca e più morigerata.

Lo scritto dovrà essere dettato in modo a riescire appropriato al clima del paese ed all'indole del popolo nostro; esso deve principalmente mirare a combattere errori e pregiudizii, che regnano tuttora fra il volgo, additare all'incauta gioventù tutto ciò che può in sul fiore degli anni far perdere irreparabilmente il bene non mai abbastanza apprezzato della salute, e proporre norme generali per schivare i casi funesti che possono succedere per ignoranza appunto degl'insegnamenti dell'igiene pubblica e privata.

Torino, addì 27 maggio 1870.

Società geografica italiana. — Il socio a vita conte Giuseppe Francesco Canevaro, ha offerto alla Società una cartella della rendita di lire duecento, per una medaglia d'oro da conferirsi annualmente dal Consiglio della Società geografica pel progresso della scienza e per l'onore degli studii italiani.

Ospizii marini. — Togliamo dalle *Letture di Famiglia*, la notizia che in Porto S. Stefano del Monte Argentario sarà aperto, il primo luglio prossimo, l'undecimo Ospizio marino per bambini scrofolosi. L'opera caritatevole e igienica è accolta da per tutto con favore, e saremo lieti ogni qualvolta potremo annunciare inaugurazioni di nuovi Ospizii. In questo poi di S. Stefano è a notarsi che un benemerito cittadino il signor Cesare Ugazzi offrì gratuitamente, come Ospizio provvisorio, fino a che sia compiuto il fabbricato per la istituzione, un casamento da esso eretto e destinato ad asilo di fanciulli come sollievo al dolore di aver perduta un'amatissima figlia. I dolori veri e profondi sono sempre consiglieri di opere buone.

Giurisprudenza sulla stampa. — Dai giornali di Milano rileviamo che nel processo contro i giornali il *Sole* e la *Lombardia*, accusati di contravvenzione alla legge sul bollo per aver pubblicato nella quarta pagina Avvisi di lotterie estere non autorizzate, il Tribunale medesimo rinviò la trattazione del processo contro il *Sole* e pronunziò condanna di lire 51 di multa contro il solo stampatore della *Lombardia* ritenendo l'irresponsabilità del gerente per tutto ciò che viene stampato dopo la di lui firma.

È una massima molto importante che esonerando il gerente da quanto viene stampato dopo la sua firma deve mettere in avvertenza i tipografi editori di giornali.

Fenomeno. — L'*Arena* di Verona ha da Malcesine:

Un funesto fenomeno vulcanico, che di tratto in tratto, allorchè avvengono sensibili mutazioni nell'atmosfera, ci rende avvertiti della sua presenza, mise in isgomento questi abitanti verso le 4 1/2 pom., per una terribile esplosione vorticosa, per la quale parecchi tetti di case diroccate, e di quelle in disordine, caddero con grave pericolo di alcuni di questi terrazzani.

Per la scossa che tenne dietro all'esplosione si staccarono eziandio parecchi sassi dalle alte vette, rotolando con enorme fracasso nelle sottoposte valli, facendo risonare un lugubre eco per gli anfratti dei burroni.

Grave disgrazia. — Sotto questo titolo scrive la *Gazzetta di Mantova* del 17:

Poco dopo il meriggio del 10, alcuni fanciulli saliti sul fienile della cascina Montella (Comune di Quistello) vi trovarono accidentalmente una pistola. Giulivi di tenere tra mani un giuocatolo tanto nuovo per loro, cominciarono a giuocare. Sgraziatamente la pistola era carica, e il colpo non tardò a partire; fatalmente la palla trovò dinanzi a sè il petto d'uno dei fanciulli, e lo colpì mortalmente.

Il prezzo dei diamanti. — Vi è un mistero nelle bigiotterie, dice l'*Indépendance italienne*.

Da più di sei mesi, il prezzo dei diamanti alza regolarmente di 2 per cento il mese. Ciò che valeva 50 luigi, sei mesi fa, ora vale 56.

Da che proviene ciò? Notate che il fenomeno è identico a Londra, a Vienna, ec.

Chi dimanda tutti questi diamanti? Certamente non i vetrai. I signori del partito rosso non hanno ancora rotto tanti vetri per ciò.

Tutti gli economisti sono in pene per risolvere il problema. Ciò avviene perchè non hanno poesia nell'anima. La sola spiegazione si è che, grazie ai progressi della civiltà, le donne diventano sempre più amabili, e i mariti sempre più galanti.

Un brutto processo. — Giorni sono, da Londra si è annunciato l'arresto del signor Fiske, console degli Stati Uniti a Leit. Questo fatto si lega con un processo che s'istruisce attualmente a Londra contro un'associazione *d'hommes déguisés en femmes*, e che ha prodotto una sensazione profonda. Il processo contro questa schifosa confraternita, dice la *Liberté*, prende delle proporzioni inattese e in America farà una gran sensazione l'arresto di un suo agente diplomatico per ragioni così riprovevoli.

Sul preteso vulcano di Volosca, l'*Osservatore Triestino* ha, colla data del 21 maggio, la relazione che segue:

Nella circostanza del terremoto ivi avvenuto il 10 e l'11 corr., non si ebbe notizia di alcun rilevante fenomeno elementare, e particolarmente le voci di grandi scoscendimenti di terra, di avvallamenti, di screpolature del suolo e simili, come pure quella dell'apertura d'un cratere, sono affatto prive di fondamento. Bensì fin da quando cominciarono le giornate serene e straordinariamente calde, si osserva alcune ore dopo il tramonto del sole un'apparizione luminosa nella direzione dello Schneeberg, la quale da alcuni fu presa per un incendio. È una luce rossastra, sovente molto intensa nel centro, però sembra che il suo vero punto centrale sia dietro le alte montagne. Questo fenomeno, unito alla circostanza che il vertice dello Schneeberg, malgrado il cielo generalmente sereno, è spesso avvolto nella nebbia, sembra aver dato origine alle dicerie di un vulcano nel Distretto di Volosca. Del resto, le scosse di terremoto continuano, e si ripetono ogni giorno ad intervalli presso che regolari; particolarmente alle ore 3 dopo la mezzanotte se ne avverte quasi sicuramente una. Senza la scossa si sente spesse volte all'aria aperta il fragore del tuono con un rombo singolare, e sempre nella direzione dello Schneeberg, come fu osservato da varii luoghi, e precisamente come se esso scendesse nell'aria dall'alto, sinchè lo si sente poi romoreggiare sotto i piedi. Più d'uno crede che la direzione delle scosse sia opposta a quella del rombo; ma questo è probabilmente un errore, giacchè nel movimento ondulatorio dovrebbe spesso passare inosservata la prima scossa e solo l'ondulazione di rimbalzo si fa sentire piu fortemente.

Abbiamo la sodisfazione di poter aggiungere a questi ragguagli che il sig. ministro dell'interno, valutando le circostanze espostegli dalla Luogotenenza, si vide indotto a mandare nel Distretto di Volosca il capo-geologo dell'Istituto geologico dell'Impero, consigliere montanistico Dionigi Stur, per sottoporre a matura disamina così la quistione scientifica come l'altra, sino a qual punto, cioè, apparisca opportuno o necessario di trasferire in terreno più propizio il villaggio di Clana, minacciato in modo particolare.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 18.

		da		a
Rendita		da	61 50	a 61 45
»	fino corr.	»	— —	» — —
Oro		»	20 45	» — —
Londra		»	25 56	» — —
Francia		»	102 20	» — —
Obblig. tabacchi		»	475 —	» — —
Azioni »		»	685 —	» — —
» fino aprile				— —
Prestito nazionale		»	85 50	» — —
» fine ex coupon				— —
Banca naz. ital. (nazionale)		»	2400 —	» — —
Azioni ferrovie meridionali		»	365 —	» — —
Obblig. » »		»	178 —	» — —
Buoni »		»	447 —	» — —
Obblig. ecclesiastiche		»	78 70	» — —

BORSA DI PARIGI DEL 18.

	del 17 giugno	del 18 giugno
Rendita fr. 3 %	73 17	72 62
» italiana 5 % in cent.	60 37	59 20
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415 —	406 —
Obbl. ferr. »	250 —	249 50
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbl. ferr. »	142 50	143 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	163 —	161 25
Obbl. ferrovie meridion.	175 —	175 —
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/4
Credito mobil. francese	257	247 —
Obbl. della Regia cointeress.	462	—
Azion » » »	680 —	668
Vienna 18 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 18 giugno.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 18 GIUGNO.

	del 17 giugno	del 18 giugno
Metalliche al 5 %	59 85	59 95
Dette inter. mag. e novemb.	59 85	59 95
Prestito 1854 al 5 %	68 40	68 45
Prestito 1860	95 20	95 40
Azioni della Banca naz. aust.	719 —	717 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 20	254 40
Londra	118 80	119 85
Argento	116 75	117 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 49 1/2	9 54 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 giugno.

Oggi arrivava da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 17 corr., le Azioni della Banca naz. vennero segnate a 2395; la Rendita ital. a 61 : 40; il Prestito naz. a 85 : 20; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 705; ed a Milano, la Rendita ital. a 61 : 75; il Prestito naz. a 85 : 80; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 712; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 78 1/2 a 78 1/4; il da 20 franchi da lire 20 : 45 a lire 20 : 49 per fin di mese.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dall'11 al 18 giugno.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	18 . 50 a 21 . —
Frumento tenero Romagna	»	18 . 50 a 21 . —
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	20 . 50 a 21 . 50
Frumentone nostrano	»	— . — a 13 . —
Frumentone Galatz ed Ismail	»	10 . 80 a 11 . —
Frumentone Albania e Levante	»	13 . — a 13 . 50
Orzo Banato ed Ungheria	»	11 . — a 11 . 50
Fagiuoli bianchi	»	18 . — a 19 . —
Fagiuoli colorati	»	10 . 75 a 11 . 75
Piselli Odessa	»	27 . — a 28 . —

Este 18 giugno.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 36	20 11
» mercantile	— —	— —	18 87	19 12
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino	— —	— —	9 93	10 18
Formentone napoletano	— —	— —	— —	— —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	8 68	8 94

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Trieste 17 giugno.

Non mancarono in settimana transazioni nei pubblici valori, in seguito al ribasso della valuta metallica; le Azioni del Credit si pagavano da 254 a 253; la Rendita ital. da 58 a 58 1/16, e lo sconto si contenne da 4 1/2 a 5 per %. Limitavansi gli affari nei coloniali, così pure nei cotoni, con importazioni inconcludenti. Bene sostenevansi i cereali in seguito alla maggiore inchiesta dall'estero. I frumenti salivano persino a f. 8 : 10 nel Ghirka viaggiante da Odessa di funti 116 a 114; il formentone a f. 4 : 40. Poco si fece delle frutta, con sostegno soltanto dei fichi di Calamata. I legnami continuano a godere l'ordinario favore; poche vendite d'olii accordandoci concessioni in quei di Dalmazia da f. 33 a f. 31. Anche la vallonea venne sostenuta debolmente.

Noli per Inghilterra scellini 5.

Notizie seriche.

Le notizie che da Milano ne arrivano del 18 corr., accusano di debolezza nel mercato delle sete, in seguito a notizie poco sodisfacenti avute da Lione, ove vi ebbe qualche sciopro nei lavoranti, e qualche ribasso, che si disse derivato d'ordini di vendita avuti dall'Italia, per cui gli articoli di vecchie rimanenze, si sarebbero accordati con facilitazioni marcate. La preoccupazione al ricevimento dei bozzoli però impediva che alle offerte venisse prestata attenzione ed accoglienza delle sete, tanto più che i bozzoli ribassavano ancora, e conservano prezzi nominali o arbitrarii. Novara segnava per le qualità superiori da lire 6:50 a lire 5 : 50, pei comuni da lire 5 : 40 a lire 4, e lire 3:90 a lire 2 per gl'inferiori, ma scomparsa dei compratori, con varie partite invendute. Udine dice, mercato debole, e sul finire, gli annuali sostenevansi da lire 6 a lire 5; i bivoltini da lire 4 a lire 2, e quasi da per tutto egualmente. Si fanno elogi ai bozzoli ottenuti dall'Associazione Veneta-Lombarda, e la sottoscrizione più spontanea sorpassava i 10,000 cartoni voluti dal programma. È di già partito il sig. Carlo Antognini pel Giappone, per ingenti provviste.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno.

Castellani Vettore, di Girolamo, di anni 7, mesi 5. — Costantini Gio., di Giuseppe, di anni 2, mesi 1. — De Grandis Nicolò, fu Gio., di anni 84, industriante. — Labasin Eufemia, di Gio. Batt., di anni 8. — Petrasin Michele, fu N. N., di anni 44, mesi 5, servitore di piazza. — Peltrera Teresa, fu Pietro, di anni 53, mesi 3. — Riccoboni Ferdinando, fu Giuseppe, di anni 33, mesi 8, agente. — Totale, N. 7.

Nel giorno 8 giugno.

Bonotto Luigia, fu Atanasio, di anni 45, fioraia. — Caprioli Antonio, fu Gaetano, di anni 61, falegname. — Pessiol Lorenzo, fu Appolonio, di anni 57, fornaio. — Rossi Maria, fu Alessandro, di anni 52. — Tabacchina Francesca, fu Gio., di anni 67. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 giugno.

Bottesella Domenico, di Girolamo, di anni 22, mesi 10, industriante. — Faccanon Antonio, fu Lorenzo, di anni 82. — Girardi Antonio, fu Angelo, di anni 56, biadaiuolo. — Marcolengo Orsola, fu Gio., di anni 65, stiratrice. — Scarpa Giovanna, di Gio., di anni 13, mesi 5. — Zennaro Andrea, fu Filippo, di anni 60, fruttivendolo. — Totale, N. 6.

Nel giorno 10 giugno.

Adami Giuditta, di Antonio, di anni 14, mesi 2. — Barbarano Eugenia, di Giuseppe, di anni 3, mesi 1. — Chiereghin Giuseppe, di Girolamo, di anni 3. — Foscato Vincenzo, fu Giuseppe, di anni 64, venditore di uova. — Loser Antonio, di Vincenzo, di anni 7. — Malagamba Luigi, fu Martino, di anni 50, cuoco. — Maschio Pietro, fu Vincenzo, di anni 79, cuoco. — Panizzon Giuseppe, di Gio., di anni 2, mesi 8. — Vignola Vittorio, di Giuseppe, di anni 9. — Totale, N. 9.

Nel giorno 11 giugno.

Argentin Giovanna, di Osvaldo, di anni 3. — Bibon Giovanna, fu Angelo, di anni 78. — Bottari Maria, di Luigi, di anni 4. — Dal Pan Carolina, fu Eustachio, di anni 21, domestica. — De Antoni Antonio, fu Nicola, di anni 58, tipografo. — Menegussi Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 79, prestinaio. — Milesi Teresa, di Vincenzo, di anni 2, mesi 6. — Priarolo Maria, di Francesco, di anni 6, mesi 11. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 20 giugno, ore 12, m. 1, s. 10, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20, 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 . 61	mm. 760 . 51	mm. 760 . 15
Temperatura (0° C.) Asciutta	22 . 8	28 . 7	25 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	20 . 8	23 . 2	22 . 7
Tensione del vapore	mm. 17 . 04	mm. 17 . 74	mm. 18 . 66
Umidità relativa	85 . 0	61 . 0	76 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.⁰	S.⁰	O. S. O.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	4	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 giugno alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. . . . . . 28 . 0
minim. . . . . . 22 . 0
Età della luna giorni 19
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò da 1 a 2 mill.; il cielo in generale è sereno; il mare è calmo; spirano venti deboli e varii, ma specialmente del 14.° quadrante.

Ieri si ebbe delle piogge in Urbino.

Il barometro innalza nel resto d'Europa.

Dei piccoli temporali attraversano la Francia ed i Paesi Bassi.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 20 giugno, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 19 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Ultima rappresentazione dell'opera buffa: *Don Bucefalo*, del M.° Antonio Cagnoni. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia Piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — *La dissiplina militar*. Commedia in 3 atti di A. Scalvini. (Replica). — Dopo la commedia, l'attore *Ettore Mottini* darà *Una accademia di prestigio moderno*. (Ultima recita). — Alle ore 9.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI
COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI

CANTIERE E STABILIMENTO METALLURGICO DI SESTRI-PONENDE

Capitale sociale DUE MILIONI di Lire italiane

Diviso in 8000 Azioni di Lire 250 ciascuna.

SEDE SOCIALE IN GENOVA.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor **Alessandro Centurini**	neg.	Genova.	
» **Carena e Torre**	fab.	»	
» **Carlo Castello**	neg	»	
Signor **F. C. Muston**	neg.	Genova	
» **G. B. Patrone**	neg.	»	
» **G. B. Lavarello**	arm.	»	
Signor **Nicolò Odero**	neg.	Genova	
» cav. **A. Getti**	Amm. del Cred. ital.	Firenze	
Direttore cav. **Giacomo Westerman.**			

OGGETTO DELLA SOCIETA' — La Società ha per oggetto l'acquisto, l'ingrandimento e l'esercizio dello Stabilimento di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri Ponente, per promuovere in Italia l'industria della costruzione navale a vapore.
DIREZIONE — La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio di Amministrazione assistito dal Direttore.
I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominali dall'Assemblea generale degli Azionisti.
FONDO SOCIALE — Il fondo sociale è di **2 MILIONI** di lire, divise in N. 8000 Azioni di Lire **250** ciascuna.
INTERESSI DIVIDENDI — Alle Azioni **6 0|0** annuo d'interesse fisso.
» **60 0|0** dell'utile netto
Al fondo di Riserva **5 0|0** »
All'Amministrazione **35 0|0** »

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ALLE 8000 AZIONI DELLA SOCIETA'

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni in numero di **8000**, vengono emesse alla pari, ossiano L. **250**. — Le azioni hanno diritto al **60 0|0** degli utili annui pagabili a semestri. — I versamenti dovranno esser effettuati nei modi seguenti:
1.º Lire **50** all'atto della sottoscrizione — 2.º Lire **50** all'epoca della ripartizione dei Titoli fra gli azionisti. — 3.º Lire **50** tre mesi dopo detta ripartizione. — 4.º L. **100** all'epoca che sarà fissata dal Consiglio d'Amministrazione e dopo un mese dal dì della deliberazione. — I sottoscrittori che al momento della sottoscrizione pagheranno l'intiero ammontare, godranno lo sconto di **6 0|0.** — All'epoca e nell'atto del secondo versamento verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l'eseguito primo versamento, e dati in cambio, ai soscrittori i titoli AL PORTATORE negoziabili.
I programmi e Statuti della Società saranno distribuiti **gratis** dai banchieri che saranno incaricati della Sottoscrizione.
LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA sara aperta dal giorno **20** al **27 giugno** presso i signori B. TESTA e COMP.a, Banca d'emissione Firenze, Via de' Neri, 27.

In Torino presso **U. Geisser e C.**
» » » **Charles De Fernex.**
» Napoli » **Il Sindacato del Prestito di Barletta,** Via Toledo, N. 256, e presso tutti i suoi incaricati nelle Provincie meridionali.
» Genova » **Vust e C.**
» » » **A. Carrara.**

In Genova presso **A. Centurini.**
» Milano » **Alger Canetta e Comp.**
» » » **Mazzoni C.**
» » » **F. Compagnoni.**
» Venezia » **Fischer e Rechsteiner.**
» » » **E. Leis e C.**
» » » **P. Tomich.**

In Livorno presso **Moise Levi di Vita.**
» Roma » **Marignoli e Tommasini.**
» Mantova » **L. D. Levi e C.**
» Verona » **Fratelli Pincherli.**
» Bologna » **G. Sacchetti e C.**
» » » **A. Mazzetti e C.**
» Piacenza » **Cella e Moy.**

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i principali BANCHIERI e CAMBIA-VALUTE. 402

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
A 6000 OBBLIGAZIONI
Dei due Prestiti a Premii riuniti di

BARI delle Puglie e della duchessa di BEVILACQUA La Masa

APPROVATI CON DECRETI REALI 11 GIUGNO E 6 DICEMBRE 1868.

Le Obbligazioni del Prestito Bari del valore nominale di L. 100 sono rimborsabili con L. 150 mediante 180 Estrazioni.
Quelle del Prestito Bevilacqua del valor nominale di L. 10 sono rimborsabili alla pari mediante 128 Estrazioni.

Questi due Prestiti hanno cumulativamente
Numero 58,000 Premii

I Premii principali sono da L. 500,000- 400,000-300,000-250,000-200,000-100,000-70,000-60,000-50,000 ed altri minori.

LA SOTTOSCRIZIONE VIENE APERTA
nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24 giugno 1870
alle seguenti condizioni

Alla sottoscrizione versamento di L. 2.
DAL 4 ALL'8 LUGLIO SECONDO VERSAMENTO DI L. **3** *contro consegna del* TITOLO PROVVISORIO *portante la Serie ed i Numeri delle Due Obbligazioni di* BARI *e* BEVILACQUA.
Altri centitre versamenti mensili da. L. **4.50** — *All'ultimo la consegna delle Obbligazioni originali.*

Chi farà dieci sottoscrizioni riceverà GRATIS due Titoli Provvisorii liberati dei due primi versamenti.

Il Titolo Provvisorio liberato dei primi due Versamenti concorrerà all'Estrazione del Prestito di BARI, e liberato di tre concorrerà anche a quello del BEVILACQUA.

PRESTITO BARI
con 30,000 premii
ESTRAZIONE 10 LUGLIO 1870
PRIMO PREMIO L. 100,000

PRESTITO BEVILACQUA
con 28,000 premii
ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870
PRIMO PREMIO L. 500,000

GARANZIE

Prestito di Bari. — Il Comune di Bari oltre al vincolamento di tutte le sue rendite provenienti tanto dai beni immobili quanto da tasse dirette od indirette, assicura il pagamento delle sue Obbligazioni accessorii e premii mediante un capitale di **3 milioni** di Lire in rendita, corrispondente a oltre Lire **250,000** di annua rendita Consolidato italiano **5** per cento inscritto al proprio nome sul Gran Libro del Debito pubblico italiano e vincolato all'adempimento degli obblighi assunti col Prestito.
Prestito di Bevilacqua. — Il pagamento dei *Rimborsi* e *Premii* è garantito con ipoteca di primo grado presa dal Governo su tutto il patrimonio Bevilacqua, e con deposito di danaro contante presso la **R. Casa dei Depositi e Prestiti.**

SPECIALITÀ

Le Obbligazioni del Prestito di Bari essendo in totale limitate al Numero di sole **90,000** presentano perciò maggiori probabilita al conseguimento dei Premii, i quali si elevano al Numaro di ben 30 mila.
Siccome le Obbligazioni del Prestito di Bari in forza del meccanismo su cui fu basato il relativo Piano, continuano — anche dopo sortite con rimborso o Premio — a concorrere **egualmente** e **sempre** a tutte le successive Estrazioni, così conservano ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi Premii.
Il Prestito poi della Duchessa di Bevilacqua La Masa si raccomanda da sè sia pel numero e valore considerevole di Premii che offre, sia pel titolo per cui il **Governo** ha trovato di accordarlo. — Difatti il Sovrano Rescritto era così concepito: « *Li segnalati servizii resi dalla benemerita famiglia Bevilacqua alla causa nazionale, i gravissimi sacrifizii e le ingentissime spese a cui per cooperare appunto al buon esito della medesima, dovette essa sottostare, sono senza alcun dubbio validissimi titoli per renderla meritevole di tutta la riconoscenza e di uno speciale riguardo per parte del Governo.* »

I Programmi si distribuiscono GRATIS.

Le sottoscrizioni si ricevono in ***Milano*** presso la Ditta **COMPAGNONI FRANCESCO** Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.
in VENEZIA presso il sig TOMICH PIETRO, S. Marco, Calle del Selvatico 1185 A. 414

415

Annunzio interessantissimo
per
possidenti e negozianti

Un individuo di media età, d'ottimi costumi, che può fornire di sè attestati di più distinte persone, il quale conosce bene il ramo amministrazione, tanto commerciale che privato, come pure il trattamento legale, desidera di trovare (qui od in Provincia) un collocamento presso qualche possidente o negoziante, a modiche condizioni.

Gli applicanti, rivolgersi in proposito sotto le iniziali A. S. al Caffè della Vittoria, Venezia.

LA SOCIETA'
delle privilegiate fogne mobili
S. MEDAIL e C.i

Avverte che il suo ufficio viene trasferito in Calle del Ridotto, N. 1352, angolo della Salizzada San Moisè.
Avendo organizzate un speciale **servizio**, la Società s'incarica

DELLA VUOTATURA GRATUITA
dei
POZZI NERI.

Fabbrica e vende il VERO concime umano ricco. 408

Signor dott. J. G. POPP
dentista pratico
Vienna, città, Bognergasse, Num.º 2.

Szendrö 25 giugno 1868.

Pregiato Signore,

Io faccio uso da più anni della sua **ben conosciuta e rinomata acqua di bocca anaterina, e ciò col migliore successo; questa però viene in tanti modi contraffatta e falsificata,** che io mi sono deciso, per averne di genuina, di rivolgermi direttamente a lei colla preghiera d'inviarmi a mezzo postale, con assegno, 4 bottiglie d'acqua di bocca anaterina e due scatole di polvere dentifricia.

Nel ripetere che faccio tale preghiera, mi segno colla massima stima,

Devotissimo
Dott. **Lodovico de Michnotti**
R. medico distrettuale.

I depositi si trovano in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a. S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. delle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Stecanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara*, L. Cimastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Roverèto*, farm. Canella Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo. 106

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Martedì 21 giugno. N. 165.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 GIUGNO.

Si annunciava a questi giorni un nuovo moto di carlisti. Sebbene i moti precedenti avessero dovuto togliere ai carlisti la voglia di ritentare la prova, pure sembra che l'esperienza non abbia loro giovato, e che vogliano morire impenitenti. Certo è che il nuovo moto annunciato non si comincierebbe sotto migliori auspicii degli altri. Sembra anzi, se è vero ciò che recava testè un dispaccio da Madrid, che i carlisti non abbiano l'arte di presentarsi al popolo spagnuolo sotto l'aspetto più lusinghiero.

La Giunta carlista avrebbe scritto una specie di manifesto al popolo, che è tale da far venire la pelle d'oca. I suoi membri avrebbero accettato il bel principio dell'intolleranza religiosa, in pieno secolo decimonono, la qual cosa avrebbe se non altro il merito della franchezza, e non avrebbe certo il demerito dell'ipocrisia. Di più, a due voti di maggioranza, la Giunta avrebbe decretato il ristabilimento dell'inquisizione. Ecco le belle armi morali adottate dai signori carlisti, per prepararsi alla battaglia! Se le armi materiali, di cui possono disporre, non valgono meglio, è probabile che i loro fucili scattino alla prima occasione, e che le bande carliste sieno disperse o catturate. E certo non saremmo noi che ci dorremmo della sconfitta di codesti apostoli della civiltà e del progresso!

Giustizia vuole però che attendiamo il manifesto. Sebbene il dispaccio di Madrid citato riferisca la cosa senza riserva, pure esitiamo a credere che si possa essere adesso cotanto impudenti, da invitare un popolo ad accogliere un'insurrezione a braccia aperte, promettendogli il ristabilimento dell'inquisizione! La Spagna, che conosce l'inquisizione, non dovrebbe avere il desiderio per verità di provarla ancora.

Le elezioni nel Belgio, le quali finirono, com'è noto, col trionfo dei clericali, hanno destato l'entusiasmo più vivo nei giornali ultramontani di Francia. L'*Union* cita il bell'esempio agli elettori di Francia, e vorrebbe che imitassero gli elettori del Belgio. Peccato che gli elettori francesi non paiano ancora su quella strada! Il *Journal des Débats* è però così maligno da voler turbare la gioia degli organi ultramontani.

Il giornale parigino ricorda loro, che i clericali in Belgio non vinsero colle loro sole armi, ma che si fecero forti dell'alleanza dei radicali i quali spesso si prestano a questo giuoco. La coalizione non è nè contestata, nè contestabile, e diminuisce grandemente l'importanza del trionfo dei clericali. « Non è precisamente il partito ultramontano che arriva al potere, e, per pigliare un termine di paragone, non si dee vedere in ciò che accade nel Belgio l'equivalente di ciò che accadrebbe in Francia se il signor Veuillot e i suoi amici fossero d'un tratto sbalzati al potere. » Il *Journal des Débats* trae però anch'esso la sua lezione dalle elezioni nel Belgio, e se l'*Union* cita l'esempio agli elettori francesi per imitarlo, il *Journal des Débats* ricorda anch'esso loro quell'esempio, per evitarlo.

Il Gabinetto Frère Orban intanto non ha ancora preso una risoluzione definitiva. Colla Camera attuale, ove non v'è maggioranza, perchè vi sono 62 ministeriali, contro 62 dell'opposizione, egli non potrebbe governare. Ma si dice che si discute ancora nei Consigli ministeriali, se fosse opportuno lo scioglimento della Camera. Col vento che spira tuttavia, l'esperimento sarebbe pericoloso. Il partito liberale nel Belgio è da 14 anni al potere, e non ne pare ancora stanco. L'espediente dello scioglimento della Camera sarebbe adottato probabilmente in ogni caso, poichè se i vinti non possono governare, perchè non hanno maggioranza, non possono governare colla Camera attuale nemmeno i vincitori, poichè tanto gli uni che gli altri hanno dietro di loro lo stesso numero di voti. La risposta definitiva in questa contesa dovrà darla dunque da ultimo l'intero corpo degli elettori, perchè questa volta si tratterebbe di elezioni generali, e non di una sola metà della Camera.

Anche i giornali austriaci ora hanno un gran da fare per le prossime elezioni alle Diete. Tutti i partiti si agitano, e i giornali liberali si spaventano per la vivacità con cui hanno intrapreso la lotta elettorale i clericali. Nei giornali di Vienna c'è a questo proposito un continuo grido d'allarme. I centralisti dal loro canto non istanno colle mani alla cintola. Gli Czechi vogliono far nominare tutti i dichiaranti, i quali, appena eletti, deporranno probabilmente il mandato. I Polacchi sono più concilianti, e forse la Dieta consentirà al compromesso, il quale fa dei tagli rilevanti alla famosa Risoluzione della Dieta di Lemberg. Il *Fremdenblatt* invece è di mal umore, perchè il Governo non si ingerisce nelle elezioni, e lascia il campo libero ai suoi nemici. Il sig. Taaffe e il sig. Potocki metterebbero in pratica il sistema, sostenuto, almeno a parole, dal sig. Ollivier, dell'astensione assoluta. Vedremo però da ultimo se il Gabinetto cisleitano meritava davvero il rimprovero che gli fa il *Fremdenblatt*.

Fine del discorso pronunciato dal deputato Maurogonato alla Camera dei deputati, nella tornata dell' 8 giugno 1870:

(Vedi il Num. d'ieri.)

Io mi sono opposto all'aumento del decimo sulla ricchezza mobile, perchè questa tassa è gia portata in Italia a proporzioni così enormi, che non trovano esempio in alcun altro paese in tempi normali; non è solo altissima la quota, ma è anche soverchiamente elevato il *minimum* imponibile.

Un operaio che guadagni 640 lire all'anno, avendo una rendita netta imponibile di 400 lire, sapete per quanta parte dell'anno dovrebbe lavorare per lo Stato? Egli dovrebbe lavorare almeno un mese per pagare la tassa al Governo; e meno male se dovesse pagare questa tassa sola, ma in fatto egli deve pagare indirettamente il dazio-consumo e la imposta del sale e quella del macinato e tante altre. E sapete cosa avviene? Ne avviene che egli nulla paga, perchè, se non è esentato si esenta da se, e nessuno vi si oppone, perchè la resistenza in questi casi è ispirata dalla natura delle cose.

L'anno scorso, quando fu esaminato il bilancio dell'entrata, io mi sono rivolto al direttore generale delle imposte dirette affinchè mi desse una statistica degli arretrati nelle piccole tasse di ricchezza mobile.

Siccome paghiamo alcune spese anche per la parte inesigibile, io voleva vedere quanto veramente entrava nelle casse per effetto di queste piccole tasse, netto dalle spese che si devono fare per tentare d'incassarle. Mi fu risposto che questa statistica era impossibile, visto che ne mancavano tutti gli elementi, ma lo stesso direttore mi ripeteva ciò che gia si indovina da tutti, che, cioè, la maggior parte delle partite in sigibili si riferisce precisamente a queste minime quote.

Ma io faceva anche un'altra questione di opportunità. Il ministro ha fatto un *tour de force*, come si direbbe; egli ha ordinato che si paghi entro questo anno l'imposta relativa a tutti i 18 mesi che sono in arretrato, ossia il secondo semestre del 1869 ed il 1870; cosicchè si può dire in fatto che noi paghiamo quest'anno due annate di ricchezza mobile; anzi in qualche Provincia si paga per qualche mese di più.

Ora, io credo, che, se non in diritto, almeno in fatto, molte di queste somme, che si dovrebbero pagare nell'ultimo semestre di quest'anno, dovranno essere portate all'anno successivo.

Come vogliamo noi dunque colpire i contribuenti di una somma così forte, dopo aver fatto pagare in così breve tempo, non un anno, ma due anni e più di tassa, ed aumentare inoltre di un decimo quella dell'anno venturo?

Ed io mi preoccupava, o signori, anche dei debitori ipotecarii, perchè gia voi sapete che in quasi tutti i contratti di mutuo con ipoteca il creditore mette a carico del debitore l'obbligo di pagare l'imposta; noi pertanto non facciamo che rovinare maggiormente il credito ipotecario.

Ed io me ne allarmava anche pel credito industriale, imperocchè, o signori, una tassa, quando è troppo elevata, uccide l'industria.

Di più io notava che accordiamo colle presenti leggi ai Comuni anche il diritto di stabilire una tassa d'esercizio che equivale naturalmente alla tassa sulle patenti; noi abbiamo appunto stabilita la tassa sulla ricchezza mobile per sostituirla alla tassa delle patenti, ed ora vorremo noi, insieme all'imposta sulla ricchezza mobile, applicare la tassa sulle patenti ed aumentare anche di un decimo quella sulla ricchezza mobile?

Di più gli esercenti od almeno alcuni di essi sono obbligati a pagare la tassa di concessione governativa, e saranno anche obbligati a pagare la tassa di famiglia che imporranno i Comuni.

Che cosa ne avverrà? ne avverrà naturalmente che questi esercenti dovranno aggravare la merce che vendono, per rifarsi di tutte queste tasse, e quindi ne succederà una diminuzione di consumo e di agiatezza in tutta la popolazione.

Però egli è evidente che lo scopo che si proponeva il Ministero e la maggioranza della Commissione nell'aumentare questo decimo era quello di colpire quelle imposte che si incassano per ritenuta, le quali non isfuggono; ma intanto vi faccio osservare che noi colpiremmo in questo modo i nostri poveri impiegati e i pensionati, pei quali lo stesso ministro Sella ha creduto di fare una categoria a parte, tanto gli pareva grave di aumentare peressi così enormemente la tassa. Essi pagavano il 5 e mezzo per cento d'imposta, e l'abbiamo portata al 6; ed ora vorremmo portarla al 6 e 60?

Per quanto poi si riferisce alla ritenuta sulla rendita, bisogna ricordarsi che, coll'averla portata dall'8:80 al 12, abbiamo gia fatto un gran passo. Quando si parla di consolidato vi è sempre questa illusione, che siano solamente i ricchi quelli che impiegano in esso i loro capitali. Questo, per fortuna d'Italia, è un errore. Vi sono moltissimi ricchi che hanno impiegata in titoli di debito pubblico una parte proporzionata del loro patrimonio, ma ve ne sono altri che non ne hanno che poco o niente. Ma ammettiamo pure che la maggior parte ne abbia. Poichè sono ricchi, devono avere naturalmente terre, capitali, Consolidato, ecc.; ma riflettiamo che la nostra rendita è quasi tutta in Italia, e che soli 70 milioni se ne trovano all'estero. Adunque questa imposta colpisce necessariamente tutti i cittadini.

Inoltre voi sapete come quasi tutte le famiglie, in Italia, abbiano impiegate le loro economie nella nostra rendita, che si può considerare come la loro cassa di risparmio. Per conseguenza noi andiamo a colpire enormemente molte piccole fortune.

Ma si dice da taluni: che importa? Non vedete che dopo la ritenuta la rendita è aumentata? Noi abbiamo fatto un benefizio a questi possessori.

Qui vi sono due grandi equivoci.

Prima di tutto non è vero che tutti si vantaggino quando aumenta il prezzo della rendita, in quanto che non tutti possono e vogliono vendere i loro titoli. Vi sono di quelli che non li possono vendere perchè li hanno depositati come garanzia; vi sono delle povere vedove, dei pupilli che non li possono vendere. Supponete che abbiano impiegata tutta la loro fortuna in un migliaio di lire di rendita. Che volete che facciano del denaro, che ne ricaverebbero? Che comprino una casa? Ma il denaro non basterebbe. Che comprino un podere? Non saprebbero coltivarlo. Adunque per questa classe di persone non riesce di alcun vantaggio l'aumento di prezzo, come non lo è neppure per gli Ospitali, pegli Istituti pii ed altri Corpi morali. Sapete a chi riesce di vantaggio questo aumento? Appunto a quella classe che si vorrebbe tanto volentieri colpire, ai banchieri, agli speculatori, perchè essi sono quelli che comprano la rendita oggi per rivenderla nel mese venturo. Sono essi che veramente si avvantaggiano di questo aumento; ma quelli che tengono la rendita come un impiego stabile, certamente saranno contenti ch'essa aumenti, perchè, se arrivasse il giorno in cui volessero e potessero venderla, ne ricaverebbero di più, ma effettivamente non se ne avvantaggiano.

Ma io devo mettervi in avvertenza contro un altro grande equivoco.

Non è gia la ritenuta quella che produce il rialzo della rendita; la rendita aumenta *malgrado* la ritenuta, ossia la rendita aumenta quando noi adottiamo i necessarii provvedimenti per migliorare il nostro bilancio, e perciò, malgrado la diminuzione dell'interesse, la rendita cresce di valore, perchè il pagamento degl'interessi è meglio garantito.

Volete la prova che veramente la è così? Supponete che non facessimo altro che imporre la ritenuta; credete voi che per questo la rendita aumenterebbe? Ma ciò sarebbe impossibile. Egli è certo che, se io possedo 100 e voi me ne portate via 20, sarò più sicuro cogli 80, nel senso che una minor somma resterà esposta al pericolo; e, se me ne porterete via 50, il pericolo sarà ancora minore; ma per questo solo fatto che voi diminuite la rendita annua, credete mai possibile che ne aumenti il prezzo? Certamente no, esso diminuirà.

Fate invece l'ipotesi opposta: supponete che noi avessimo presi tutti i provvedimenti per migliorare le condizioni del nostro bilancio, ma che però non avessimo decretata la ritenuta, in tale ipotesi certamente la rendita varrebbe di più. Quale è l'effetto che si produce colla ritenuta? Quale l'effetto dei provvedimenti? Mediante i provvedimenti diamo una spinta di 10 e mediante la ritenuta una controspinta di 2; resta dunque un aumento di 8; ma egli è certo che non è la ritenuta la quale contribuisca a migliorare il corso della rendita, bensì, *malgrado* la ritenuta, il corso migliora.

E qui, o signori, io non posso fare a meno di associarmi alle parole sdegnose, colle quali il nostro Presidente del Consiglio ha respinto anche la più lontana allusione al sistema della riduzione, nascosto sotto la formula di pareggiamento dell'imposta fondiaria coll'imposta della rendita. Anche queste insinuazioni muovono da un errore gravissimo, vale a dire dal credere che ci sia confronto possibile tra i redditi che si ottengono dai capitali e quelli che si ottengono dalle industrie, o dal Consolidato, o dalla rendita dei fabbricati.

In ogni buon libro di economia politica voi trovate questa distinzione e nelle nostre stesse leggi fu consacrata la teoria della *diversificazione*, vale a dire si considera ben diversamente un reddito che si ottiene dalla terra da quelli che si ottengono dal capitale o dalla industria. E sapete perchè? Perchè a formare ciò che si chiama comunemente *interesse* concorrono due elementi: l'uno è il vero profitto del capitale e l'altro è un premio di assicurazione contro i rischi; per cui voi vedete che la stessa persona nello stesso momento, nello stesso luogo, se deve impiegare una somma di denaro, chiede un interesse molto diverso, secondo che l'impiega in un modo piuttosto che in un altro. Supponete che questo capitalista voglia impiegare lire 100.000 in un terreno. La terra non presenta alcun rischio quando non sia situata ai piedi d'un vulcano o presso le rive d'un torrente pericoloso. Si può perdere il prodotto di un anno, ma la terra resta, *terra in aeternum stat*. Perciò basterà l'interesse del 4 per cento. Se invece questa stessa persona volesse impiegare il suo capitale in fabbricati, egli è certo che questi danno una rendita che non è più tanto sicura come la terra, essendo la medesima soggetta a variazioni per circostanze eventuali, come si verificò a Torino nel 1864 ed a Verona e a Venezia dopo il 1866. Naturalmente, in questo caso, il capitalista, invece del 4, pretenderà il 5 per cento. Supponete invece ch'egli preferisca di dare questo denaro a mutuo ipotecario sopra un fondo che valga 200.000 lire, e che sia in mano d'un proprietario il quale sia onesto e regoli bene le cose sue; egli si contenterà del cinque per cento, ma esigerà sempre di più che da un impiego del denaro in terreni, perchè per riaverlo potrebbe in qualche caso essere obbligato a ricorrere ai Tribunali e trovarsi costretto a sopportare spese giudiziali.

Basta il fatto che non potrebbe avere disponibile il capitale a suo piacere, perchè l'interesse debba essere maggiore. Supponete che su questo fondo sieno gia iscritte 50.000 lire. Credete voi che per le 100.000, che sarebbero iscritte successivamente, il capitalista si contenterà del medesimo interesse? Certamente no, perchè una seconda iscrizione, quantunque il fondo valga 200.000 lire, non offre sicurezza eguale a quella che offriva la prima iscrizione, quantunque il fondo valga di più dei due crediti uniti insieme, perchè per molti accidenti potrebbe avvenire che il secondo creditore perdesse una parte del suo capitale.

Nulla vi dirò delle cambiali, perchè tra una firma e l'altra vi potrebbe essere una differenza enorme. Lo stesso accade nel debito pubblico. Il Consolidato inglese non frutta che il 3 per cento, perchè l'Inghilterra è molto ricca ed il suo Governo molto solido. La Francia è pure egualmente ricca, ma le rivoluzioni sono in quel paese più facili e si cambiano le dinastie con soverchia disinvoltura; ecco perchè, invece del 3, in Francia si pretende il 4 per cento.

Studiate le condizioni dei varii Stati e troverete la spiegazione del prezzo del loro Consolidato.

Noi per la nostra rendita siamo costretti a pagare un interesse molto maggiore, perchè dobbiamo offrire un premio d'assicurazione contro tutte le nostre imprudenze, contro tutti i nostri errori, ed anche contro le insinuazioni che si fanno relativamente alla riduzione. Del resto, signori, mi pare tanto più necessario di oppormi a quest'aumento d'imposta sulla rendita, appunto pel suo carattere di provvisorietà. Noi dobbiamo quest'anno ricorrere al credito per trovare sessanta milioni; l'anno venturo dovremo ricorrervi per averne altri centocinque; dovremo quindi emettere rendita per 14 milioni. Ma non sapete voi che, quando avete decretata la ritenuta, il suo effetto si limita ai soli debiti che gia esistevano, ma che pei debiti successivi che fossimo per contrarre, la ritenuta la paghiamo noi a noi stessi, poichè naturalmente i capitalisti ci danno tanto meno quanto minore è l'interesse netto d'imposta?

La nostra rendita adesso è segnata nominalmente al 5 per cento, ma tutti sanno che realmente non è che circa del 4 e mezzo; se noi la ridurremmo al 4 1[3, i capitalisti naturalmente ce la pagheranno tanto meno. E vorremo noi, per avere questo vantaggio provvisorio di un decimo, perderlo in perpetuo sui 14 milioni, capitalizzandolo? Pensate che nessuno crederà all'abolizione per l'avvenire di questo decimo, spirato che sia il 1871.

Ripigliando il discorso di prima, io vi faceva osservare che allorquando si dice che la rendita pubblica non dovrebbe fruttare più del 6, si dice una cosa che, oltre di essere assurda ed ingiusta, è impossibile: se voi dite che la rendita non deve dare che il 6, ciò non potrebbe essere vero che per un solo momento. Appena voi aveste detto, io non vi do che il 3:60, perchè la rendita si compra al 60 per cento, immediatamente essa cadrebbe al 40 per cento; allora direste: io non vi do più che il 2:40, e allora la rendita non varrebbe più di 30. Voi pella stessa ragione ridurreste subito l'interesse ad 1:80, e così di seguito. Vedete adunque che non la si finirebbe più.

Del resto, o signori, quando si dice che l'Italia non potrà essere prospera che allorquando la rendita darà un interesse che non superi il 6 per cento, si dice una grande verità. Infatti, se non si arriva a portare la rendita a questo limite, noi avremo sempre la nostra industria, la nostra agricoltura, i nostri commerci depressi in modo, che non potranno ottenere lo sviluppo, a cui potrebbero aspirare. Ma come si fa a raggiungere questo fine? Ve lo dico io: bisogna portare la rendita al 75, e per portarla al 75 bisogna che noi facciamo leggi buone ed evitiamo le crisi, che non sieno assolutamente indispensabili, e che il Governo amministri bene, tenendo fermo il principio di autorità, senza mai dimenticare i principii della libertà vera e legittima. Ecco qual è l'unica riduzione, veramente degna dell'Italia e di coloro che hanno l'onore di rappresentarla!

Il ministro di finanze, o signori, mi domanderà: ma quando voi mi negate questo decimo del registro e bollo, quando mi negate anche il decimo sull'imposta della ricchezza mobile, come fate a provvedere ai bisogni dello Stato? Io gli rispondo: se potessi supporre che con questi mezzi il pareggio si conseguisse, e che le somme presunte s'incassassero positivamente, io non esiterei ad approvarli.

Io ve lo dico francamente: non è già per tenerezza di cuore che li rifiuto, egli è perchè sono convinto che non otterremmo niente, e che, valutato il danno diretto e indiretto, otterremo anzi meno, perchè, quanto più si aggravano le tasse, tanto più la ricchezza si nasconde, perchè gli agenti stessi diventano condiscendenti, perchè le Commissioni danno sempre ragione alle parti, e perchè si organizza, direi quasi, un sistema di difesa contro le eccessive esigenze del fisco.

D'altronde, o signori, è poi necessario, indispensabile fare il preciso pareggio da un momento all'altro? *La natura non procede per salti*, ce l'ha detto lo stesso ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria; anzi per provarci meglio la verità di questo principio credo che ce l'abbia detto in latino: *natura non facit saltus*. Egli è praticamente impossibile raggiungere lo scopo così presto; anche l'Inghilterra e la Francia hanno dovuto attendere molti anni prima di arrivare ad un vero pareggio.

La Francia dal 1852 in poi ha avuto per molto tempo 200 milioni annui di regolare disavanzo indipendentemente dalle spese straordinarie di guerra. E che perciò? A poco a poco ci sono finalmente arrivati. *Ad impossibilia nemo tenetur.*

D'altronde, o signori, un ministro di finanze deve anche guardare la questione da un altro lato, se cioè convenga pesare molto sulla produzione e tarpare le ali, per così dire, all'industria con aggravi eccessivi per avere subito alquanti milioni di più dalle tasse, o se piuttosto convenga meglio lasciare queste somme per qualche tempo di più nel patrimonio particolare dei cittadini, affinchè si fecondino, e in pochi anni possano veramente sopportare, senza soffrirne, queste tasse maggiori. Se mi fosse permesso un esempio volgare, direi che la questione sta nel decidere se convenga meglio vendere subito il vitello od aspettare che diventi un bue.

Del resto, o signori, questa è per me una questione, direi quasi, di fede.

Io ho dovuto protestare a lungo, e mio malgrado, contro questi due aumenti, perchè ho sempre parlato e scritto nel medesimo senso, e perchè mi premeva di togliere ogni dubbio ai miei colleghi, che io avessi abbandonata la mia bandiera, o che le mie convinzioni fossero mutate.

Io farei anzi tutto l'opposto; io per esempio vorrei esentare per i primi due anni dalla tassa sulla ricchezza mobile tutti gli Stabilimenti nuovi che si istituissero, come si fa per i fabbricati, perchè così si aumenterebbe il numero degli Stabilimenti medesimi, i quali, una volta eretti, anche se i primi capitalisti ci perdessero tutto il capitale, come alle volte avviene, passano poi in altre mani, e prosperano e pagano le tasse.

Io, lo dirò francamente, vorrei diminuire alcuni dazii eccessivi, come sarebbe per esempio, il dazio sul caffè, sul pepe, sulle droghe, nelle quali si fa un enorme contrabbando, il quale è l'effetto evidente ed immediato dell'eccesso della tariffa.

E vorrei che si mettesse allo studio anche la questione dei dazii di esportazione. Per me io li ho sempre creduti ingiusti e dannosi, se colpiscono i prodotti industriali, sono dannosi, perchè aumentano le difficoltà della concorrenza colle industrie straniere, le quali pure sono tanto superiori a noi; ingiusti se colpiscono i prodotti agrarii, perchè non colpiscono tutti egualmente epperciò producono una vera sperequazione. Ma è bene inteso signori, che non vi propongo niente di tutto questo. Io mi ricordo molto bene che due mesi fa noi abbiamo persino conservati i dazii differenziali, credendo di guadagnare forse oggi un milione e mezzo, e domani molto meno, favorendo così i porti esteri in confronto dei porti nazionali, e danneggiando il nostro commercio di cabotaggio per aumentare i profitti di una Società ferroviaria nella quale gl'interessi italiani sono ben poco rappresentati. Dunque comprenderete bene che io non potrei credere giunto il momento di farvi alcuna proposta di questo genere.

Del resto, signori, se mi domandate come si fa ad aumentare l'entrata di 23 milioni io vi risponderò, che si potranno ottenere con un lento progresso, a poco a poco, ma sicuramente mediante una buona amministrazione. Voi mi risponderete che questa è una parola vaga e volgare che si ripete continuamente; ma non so cosa dirvi, non è colpa mia se migliori rimedii non ci sono. Quando si tratta di ridonare la salute ad un convalescente, che non abbia però malattie organiche, che cosa gli consiglia un medico leale ed onesto? Andate, gli dirà, in un paese dove vi sia buon'aria, nutritevi bene, conservate la tranquillità dell'animo e guarirete assai meglio che adoperando le droghe che si comprano nelle farmacie.

Quello che forma la buona amministrazione è un complesso di piccoli fatti che, per sè stessi, considerati ad uno ad uno, non hanno valore, ma uniti insieme, dopo qualche tempo producono eccellenti risultati. Io vi potrei citare tanti di questi piccoli rimedii, coi quali si migliora l'amministrazione; per esempio, mettete nel posto conveniente gli impiegati secondo le loro particolari attitudini; se un Intendente conosce bene la materia delle dogane mandatelo in una Provincia di confine; se un altro invece ha acquistato esperienza nel trattare l'imposta sulla ricchezza mobile, mandatelo nei grandi centri industriali; non mandate negli Ufficii di contabilità impiegati che sono abili per concetto, e non incaricate del concetto impiegati che sanno soltanto di contabilità.

Mettete gli uomini al loro posto; questo fu il grande segreto, per quanto si dice di Napoleone I.

Così, per esempio, se non si può curare bene la percezione delle imposte, perchè gli agenti delle tasse sono troppo pochi, aumentatene il numero; se vedete che un Regolamento non funziona bene, correggetelo a poco a poco dopo una concludente esperienza; e così potrei dirvi di molte altre analoghe previdenze amministrative, sulle quali però non voglio maggiormente insistere.

Quando io dico che confido piuttosto in una buona amministrazione che negli aumenti delle imposte, io intendo di dare una maggior prova di fiducia al Ministero, che non coloro i quali, per disciplina di partito, o per deferenza personale, li approvassero quantunque non fossero perfettamente tranquilli sulla loro opportunità. Ma io dico che se vogliamo che il Ministro amministri bene, bisogna anche dargliene i mezzi, perchè senza i mezzi opportuni e sufficienti egli è certo che l'attività più ardente, la volontà più ferrea non approdano a nulla.

Il primo mezzo è il tempo. È impossibile che un ministro di finanze amministri bene se non lasciate che duri per qualche anno nel suo ufficio. Come volete mai che in sei mesi un ministro di finanza, che deve occupare il suo tempo nel Parlamento, nei Comitati e nelle Commissioni, possa acquistare neppure una idea superficiale intorno al vero stato delle cose?

Dunque la prima condizione è il tempo; la seconda sarebbe quella di dargli una buona legge per la percezione delle imposte. Noi l'abbiamo fatta questa legge; il Senato avendovi introdotte piccole modificazioni, noi abbiamo molto opportunamente deliberato che questa legge sia subito rimandata a quella stessa Commissione che ha riferito la prima volta intorno alla medesima.

Io penso che noi dovremmo riunire questa legge a tutte le altre che stiamo discutendo, e che questo sarà il migliore di tutti i provvedimenti.

Uniamola insieme al resto, e così o andrà tutto, o non andrà niente: *Caesarem vehis et fortunam ejus!*

Io chiamo in testimonio gli onorevoli Tenani e Mezzanotte che mi sono colleghi nella Commissione per la liquidazione dei residui attivi, e domando se sia mai possibile, per quanto sia grande l'abilità di un direttore generale delle imposte dirette, di procedere più oltre col sistema attuale, e ciò non perchè i sistemi antichi fossero cattivi, ma perchè ormai furono tutti sconnessi, perchè non armonizzano più con gli ordini amministrativi che vigevano prima e che ora furono profondamente modificati.

Dunque io faccio formale proposta che questa legge della esazione delle imposte venga unita ai provvedimenti finanziarii che stiamo discutendo, ed io spero che il ministro non avrà difficoltà ad aderirvi; imperocchè, se noi per qualsiasi accidente ci separassimo e poi fosse chiusa la Sessione, Dio sa per quanto tempo dovremmo ancora aspettare, prima di avere una legge così importante e così urgente.

Sopra un altro argomento vorrei ora richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, e questo sarebbe la revisione della tassa dei fabbricati.

Sta ora per spirare il quinquennio, e noi dobbiamo rivedere tutti gli accertamenti di quest'imposta.

Ho sentito dire da persona molto competente che si perde presso a poco la metà della tassa. Io non voglio credere che sia così grande la differenza, ma molti fabbricati non sono denunziati, e per molti si froda in grandi proporzioni, nel dichiarare la rendita.

Ora io domando al ministro con quali mezzi egli si prepari a fare questa revisione. Forse col mezzo degli agenti delle tasse? Ma sapete voi, o signori, che cosa sono questi agenti delle tasse? Sono impiegati di sette classi, il *maximum* di stipendio è di 3500 lire ed il *minimum* di 1500. E sapete voi quante occupazioni hanno? In media, un agente ha quattordici Comuni da sorvegliare, e circa 38,000 abitanti. Ma la media non significa niente, signori, bisogna sapere che in città come Napoli, Palermo, Milano, Torino vi è un solo agente delle tasse, e sapete quale sia il numero d'articoli di ruoli che ci sono nell'Agenzia di Napoli? 54.000 numeri ed altri 25,000 di atti diversi. So bene che l'agente ha degli *aiuti*; ma questi aiuti saranno certamente pagati molto meno di lui. Io non vorrei dire cosa dispiacevole verso questi impiegati, che saranno certamente rispettabilissimi; ma io penso che hanno il diritto di valere quello che ci costano.

Ora dunque, con quali mezzi il Ministero si accingerà a fare questa revisione? pensate che questi agenti devono tenere in ordine i catasti, e dare i relativi certificati; che devono egualmente tenere in ordine i ruoli delle imposte dirette, e decidere le varie questioni, talvolta gravissime, relativamente ai terreni ed ai fabbricati; devono scoprire tutte le ricchezze che sfuggono; dovrebbero esaminare e controllare tutte le dichiarazioni che si presentano; discutere con le parti le varie differenze che insorgono; ricorrere alla Commissione; assistere alla discussione ed al contradditorio; ricorrere, ove occorra, alla Commissione centrale; e finalmente avvertire le parti di tutti i risultati, e mandare gli avvisi. Essi devono, almeno finora, occuparsi dell'imposta sulle vetture e dei domestici, e di quella del macinato; essi devono rispondere a tutte le domande, e fare i prospetti statistici che vengono richiesti dagli uffizii superiori, ed io credo che risponderanno a casaccio, perchè in verità non saprei come trovassero il tempo di fare tutto questo lavoro.

Ed è con questi mezzi, signori, che noi vogliamo fare utilmente la revisione della tassa dei fabbricati? Ma se ne potessimo ricavare non gia 30 milioni di più, come alcuni dicono, e neppure 15, ma solamente cinque, non sarebbero in 5 anni 25 milioni guadagnati, e non ne guadagnerebbero forse altrettanti i Comuni e le Provincie? Non varrebbe la spesa d'occuparci seriamente di questa revisione? E non sarebbe giunto il momento che egli ci domandasse i fondi necessarii per incaricare in sussidio degli agenti, e per questo scopo, persone competenti e capaci? Se anche noi spendessimo quattro o cinque mila lire per ogni Provincia, potremmo forse rammaricarcene, quando guadagnassimo venticinque milioni ed altrettanti ne guadagnassero in consegnenza i Comuni e le Provincie? Bisogna sapere risparmiare, ma anche saper spendere, e non lasciar cadere a terra il grano maturo per mancanza di mietitori. (*Segni di approvazione.*)

Del resto, o signori, io non voglio trattenervi più oltre, perchè mi pare che abusai della vostra benevolenza anche troppo lungamente. Questo solo io vi dico: dal momento in cui si è saputo che la Commissione era concorde col Ministero sulle basi fondamentali delle sue proposte, e dacchè le proposte medesime vi furono presentate, la rendita è molto aumentata, l'aggio dell'oro è molto diminuito. Io so bene che questa non è una prova matematica, non è una presunzione *juris et de jure*, ma sarà almeno una presunzione *juris* che siamo sulla buona via.

Il nostro lavoro non sarà certamente incensurabile, esso avrà molte imperfezioni che erano inevitabili, oltre che per altre considerazioni, certamente almeno per la brevità del tempo che ci avete acconsentito. Correggetelo dunque, ma conservatelo nelle sue basi fondamentali, e noi avremo fatto un grande passo verso quel pareggio, raggiunto il quale, l'Italia, per l'intelligenza dei suoi abitanti, per la feracità del suo suolo, per la sua posizione geografica, per la sua storia e per le sue tradizioni, occuperà certamente quel posto che le compete fra le grandi nazioni. (*Benissimo! Bravo!*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno contiene:

1. La legge del 9 corr. che approva il bilancio di previsione dell'entrata dello Stato per l'anno 1870.

2. Un. R. Decreto del 22 maggio, a tenore del quale, il regio piroscafo *Giglio* imbarcherà in via eccezionale, nella prossima crociera che va ad intraprendere lungo le coste orientali dell'Adriatico, il personale qui sotto indicato, in eccedenza al tipo 17 della tabella N. 1 di armamento: 1 capo cannoniere, 2 marinari cannonieri, 1 sergente, 1 caporale e 15 soldati di fanteria marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

1. La legge del 9 giugno, colla quale è approvato l'atto del 6 febbraio 1869, col quale le finanze dello Stato hanno convenuto l'acquisto dagli eredi del fu Stefano Ricci di una casa situata in Firenze, in via Cavour mediante il prezzo di lire 70,000, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni espresse nell'atto medesimo.

2. Un R. Decreto del 15 maggio, col quale la Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Banca mutua popolare di Pieve di Soligo*, costituita in quel Comune con istromento del 23 gennaio 1870, rogato A. Toffoli, è auto-

rizzata, ed è approvato il suo Statuto adottato dalla prima Assemblea generale dei suoi azionisti, tenuta il 10 marzo 1870, introducendovi aggiunte e modificazioni.

3. Nomine e disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

Scrivono da Firenze 18 alla *Perseveranza*:

Nulla di nuovo sulla vertenza italo-portoghese. La tattica del maresciallo Saldanha consiste ora nello studiarsi di separare il Governo italiano dalla persona del suo rappresentante a Lisbona. A quest' ora però il vecchio maresciallo deve essere più che informato dei severi e giusti giudizii che si recano in tutta Europa sulla sua condotta a riguardo dell' Italia.

FRANCIA

Leggiamo nella *Patrie* del 17:

« Il prezzo del grano è in rialzo in tutti i mercati, in seguito alle compere che si continuano da per tutto sopra una larga scala, e poichè il tempo secco fa temere, al prossimo raccolto, un *deficit* d' un quarto ad un terzo.

« Le notizie che giungono dall' America e dalla Russia constatano che i raccolti continuano a presentare un aspetto sodisfacente. Le compere che si fanno ad Odessa danno una grande animazione al mercato, ma fanno aumentare i prezzi, poichè le piogge impediscono la spedizione dei grani dall' interno.

« Gli arrivi incominciano a Marsiglia ed all' Hâvre. Queste importazioni assumeranno una grande importanza in seguito ai numerosi bastimenti che sono in carico nei varii porti del Mar Nero e del Baltico. I grani della California incominciano ad arrivare a Liverpool.

Il raccolto ha una buona apparenza da Parigi ad Orléans, da Angoulème a Bordeaux, da Tours a Nantes ed a Saint-Nazare, da Parigi a Sens, da Digione a Lione, da Bordeaux a Tolosa, da Parigi a Boulogne; ma esso si annuncia sotto cattivi auspicii da Orléans ad Angoulème, da Orlèans a Moulins, da Joigny a Digione ed in tutte le piccole terre dove il suolo è mal lavorato e mal concimato.

« Alcuni giorni di pioggia riassicurebbero un gran numero di coltivatori, e sarebbero molto favorevoli alla maturazione dei grani. Senza le rugiade, che fortunatamente sono molto abbondanti ogni mattina, la formazione delle spighe avrebbe avuto luogo nelle peggiori condizioni.

« Da per tutto si odono lagnanze per la cattiva qualità dei foraggi e la cattiva situazione delle avene. Le vallate della Normandia e del Nivernese non hanno più erba; è tempo che la pioggia venga a farle rinverdire e ad empire i fossi, che sono quasi tutti asciutti.

« Ad ogni modo, il raccolto nel suo complesso non deve allarmare gli animi. Il libero scambio ha permesso al commercio nel 1861 d' importare in Francia 9 milioni di quintali metrici di grano, e 725,000 quintali metrici di farina. Queste importazioni hanno mantenuto il grano al prezzo medio di franchi 21 50 l' ettolitro, o 27 franchi i 100 chilogrammi. Lo stesso avverrà certamente anche questo anno. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 giugno.

Società di S. Martino e Solferino. — Ogni giorno pervengono alla Società nuove offerte di Comuni, che si associano, e la maggior parte dei quali intendono di essere rappresentati alla cerimonia nazionale del 24 giugno. Oggi annunciamo i seguenti: Milano, l. 400; S. Pier d' Arena l. 250, Spezia l. 100, Finalborgo l. 100, Sestri Ponente l. 100, S. Margherita l. 100, Bagnolo Mella l. 100, Gussago l. 100. Anche la Guardia nazionale di Padova volle iscriversi fra i socii con l. 100.

Pervennero, inoltre, le seguenti offerte di minori Comuni: Annone Veneto l. 40, Bondeno l 15, Porto maggiore l. 20, S. Agostino l. 50, Argenti l. 50, Migliaro l. 20; e le seguenti altre offerte: Guardia nazionale di Dolo l. 44:75, Bellotti Bartolommeo, R. commissario a Dolo, l. 5, nob. Bassi dott. Antonio di Dolo l. 2, avvocato Valeggia dott. Angelo di Dolo l. 6.

Sottoscrizione pei danneggiati di Costantinopoli.

Lista precedente	L. 113 —
N. N.	» 5 —
Totale	L. 118 —

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — N. N., L. 3.

Bagni giornalieri pei poveri scrofolosi. — Offerte pervenute alla Redazione: Co. Anna Morosini Michiel, L. 20; conte Luigi Michiel, L. 20.

Provvedimenti per la custodia del petrolio. — Nella seduta del 14 corr. della nostra Camera di commercio furono approvate le conclusioni del rapporto della Commissione per la navigazione incaricata di riferire sulla scelta di un locale per la custodia del petrolio. Ecco le ragioni per le quali essa propone che sia destinata all' uopo la sacca della Sessola, in preferenza a quella di San Biagio, situata alla punta occidentale della Giudecca:

« Quanto alla parte delle nostre ricerche, si ebbe a rilevare che nè *Isole*, nè *Sacche* si presentano più raccomandabili delle sunnominate, essendochè le altre o stanno in dominio del militare, o sono utilmente ad altri usi devolte, o stanno troppo lungi dalla città, in modo che riuscirebbero al commercio d' incaglio ed imbarazzo anzi che no; fu adunque forza di restringerci ad esaminare fra le *due*, qual fosse la preferibile.

« La *Sessola* distà dalla città, ossia dal centro della città circa 4 chilometri, e malagevole potrà riuscire la sorveglianza di tutte quelle barche più o meno grosse, che andando al deposito a caricare, così a centinaia, come a dozzine i barili e le cassette del petrolio, avranno a tradurle, sia ai piccoli depositi della città, sia alla stazione di S. Lucia, appunto per la distanza abbastanza rimarchevole che devono percorrere, e durante la quale o per contrarietà di tempo, venti, pioggia, nebbia ecc. ecc., o pel sopraggiungere della notte, potrebbero essere costrette a soffermarsi in differenti punti dei nostri canali interni, ed esposte con ciò ai pericoli inerenti a materia così facilmente infiammabile.

« D' altra parte però questa sacca presenta un complesso rimarchevolissimo di circostanze favorevoli, e fra queste, prima di tutte quella di *ogni possibile garanzia nei casi d' incendio del bastimento che si trovasse ivi ormeggiato per lo scarico*; avvegnachè la marea tanto in flusso, come in riflusso, non potrebbe trasportare il petrolio infiammato galeggiante sull' acqua a danno della città, nè al bacino di S. Marco, nè al canale della Giudecca, nè altrove, perchè il flusso non vi arriva, e lo scarico in riflusso passando per uno spazio di laguna non praticato, si avvierebbe fuori porto al Lido.

Sarebbe inoltre accessibile, mediante un breve canale da escavarsi, ai più grossi navigli, ed apparterrebbe al Governo, così che il fondo per la erezione dello Stabilimento non costerebbe al Municipio, alla Camera di commercio ed al Governo stesso, che per riguardi di pubblica sicurezza n' è grandemente interessato, delle somme, che tanto più sono preziose, quanto meno abbondano. Questi ed altri beneficii che si ommettono per brevità come i meno importanti, offre la Sacca così detta *Sessola* ai bisogni del commercio.

In confronto, la Sacca *di S. Biagio* alla estremità di Ponente dell' Isola Giudecca, offrirebbe il beneficio di una breve *equidistanza* fra la Stazione ferroviaria, ed i piccoli depositi interni della città a profitto del consumo giornaliero così a digrosso come a dettaglio; ma d' altra parte sono di gran lunga maggiori gl' inconvenienti che potrebbero sorgere col prescieglierla *a deposito del Petrolio*, e primo fra questi il fatto che se un incendio colpisse il petrolio a bordo del bastimento, sia nel tragitto lungo il canal di San Marco o quello della Giudecca per giungere alla Sacca onde ormeggiarvisi, sia agli approdi della Sacca, ormeggiato che fosse, i disastri ed i pericoli per la città sarebbero spaventosi, incalcolabili, e nessuno certo con tranquilla coscienza potrebbe rendersene col proprio voto responsabile.

Oltre di che la Sacca di *S. Biagio*, fino a decisione contraria, appartiene al sig. Giovanni Busetto detto Fisola, il quale sentito in proposito della cessione di essa Sacca, domandò inesorabilmente e senza nessun ribasso possibile, la egregia somma di ital. lire 150,000, mentre non gli costava che appena 20,000 all' acquisto! — E le opere a farsi per ridurre questa Sacca all' uso che si contempla, sono le identiche che occorrono nell' altra di cui il fondo nulla verrebbe a costarci.

Tutto ciò considerato, i sigg. Blumenthal e Contin, sebbene antecedentemente disposti ad accordare la preferenza alla Sacca *S. Biagio*, come quella che presentava maggiore comodità di ubicazione, circostanza importante e ritenuta dalla complessiva Commissione, pure trovano di decamparvi di faccia alla responsabilità che peserebbe su tutti, se un accidente qualunque potesse mettere in forse la incolumità del nostro paese.

Crede quindi la vostra Commissione che questi riflessi sieno bastanti a deciderla per la prima, cioè per la Sacca *Sessola*, di cui anche gli accennati inconvenienti spariranno od almeno sceneranno grandemente della importanza loro, quando sia attivato un Regolamento disciplinare al *carico, trasporto* e *scarico* di esso petrolio nelle barche minori, così in servizio del transito, come in quello del consumo.

Beneficiata. — Questa sera, a beneficio della sig. Annetta Reinaud, attrice brillante della Compagnia Milone, avremo la commedia di Pietracqua *Gigin a bala nen*, e poi la replica del vaudeville del sig. Milone: *La nosse an colina.* Vi sarà di tutto: prosa, musica, attrici belle, e brave. Possibile che il pubblico non si commuova e non corra al teatro?

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Cavaliere:

Accurti Giuseppe.

Sulla proposta del ministro dell' interno:

Cavaliere:

Licudi Angelo, primo tenente della Marina veneta in riposo.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Cavalieri:

Ellero avv. Alessandro;

Wirtz ing. Carlo, membro della Camera di commercio di Venezia.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto ministeriale dell' 8 maggio 1870.

Rizzotti Luigi, ufficiale contabile nelle antiche Intendenze di finanza in disponibilità a Padova, destinato magazziniere privative a Padova.

Peratoner Giovanni, commesso di 3a classe in disponibilità a Verona, destinato commesso privative di 3a classe a Bergamo.

Intendenze di finanza.

Regio Decreto 26 maggio 1870.

Lanza Amilcare, computista di 2.a classe nell' Intendenza di Vicenza, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Amministrazione delle imposte dirette ecc. ecc.

Decreto ministeriale 4 giugno 1870.

Ciapetti Francesco, agente di 5.a classe a Codroipo, traslocato a Pordenone.

Gilardoni Gaspare, id. di 3.a classe a Pordenone, id. a Codroipo.

Venezia 20 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 giugno.

✉ Oggi ho ben poco da scrivervi. La seduta della Camera ha avuto un interesse ben lieve, e vi assistevano solo coloro che avevano da svolgere degli emendamenti o degli ordini del giorno. Si è tenuto seduta, ancorchè sia domenica, giacchè veramente i deputati si accorgono che la stagione incalza, che il lavoro abbonda, e che è tempo di procedere con sollecitudine.

Intanto gli emendamenti fioccano da ogni parte, e ve n' è già un bell' opuscoletto; tra gli altri ve ne sono alcuni della più grande importanza relativamente alla tassa di registro e bollo, ed uno notevole, sulla tassa di ricchezza mobile, che esclude affatto l' incameramento dei centesimi addizionali a vantaggio dello Stato. La sola questione grossa sarà questa; giacchè, giova ripeterlo, anche a destra, molti sono tutt' altro che convinti dell' efficacia di compensi che si accorderebbero ai Comuni ed alle Provincie, e comprendono che il consentire a quelli l' imposizione di nuovi dazii, mentre arreca un grande turbamento alle loro Amministrazioni, aggrava soverchiamente i contribuenti.

Probabilmente, per la discussione degli emendamenti occorrerà tutta la settimana; e quest' altra arriveremo finalmente alla Convenzione con la Banca, solo terreno sul quale la sinistra abbia voluto combattere.

V' ho tenuto a giorno delle varie pratiche fatte dal generale Medici col Ministero. Ho la sodisfazione di potervi dire ch' esse hanno avuto buon esito, e che tanto l' on. Sella quanto l' on. Lanza hanno ben compreso che le domande del generale erano conformi a' veri interessi del Governo. Tutto ciò che dipende dal potere esecutivo, essi lo faranno senza dubbio; e quanto al resto, si sono impegnati a domandare al Parlamento le facoltà necessarie. A scanso di equivoci, mi piace di ripetervi quello che vi ho detto altre volte, vale a dire, che trattasi esclusivamente di provvedimenti amministrativi o relativi a lavori pubblici.

Firenze si va poco a poco spopolando. Accade quello che avviene tutti gli anni, cioè, che quanti possono, corrono ai bagni, o in qualche contrada più fresca che non sia questa città chiusa entro una fossa.

Le principali famiglie sono già partite, e le altre hanno fatto i bauli: e quest' anno pare che l' emigrazione sarà molto più numerosa degli anni scorsi. Così è; la *miseria* cresce tanto in Italia, che ogni estate trovansi un numero maggiore di famiglie disposte a consumare parecchie centinaia di lire ai bagni di mare, dove si reca più per divertimento che per salute.

Firenze 19 giugno.

(??) Decisamente dalla matita del Teja gocciano giù nel *Pasquino* idee molto più serie, e indirizzate quasi sempre ad un ottimo scopo, di quelle che ci accade di leggere tante volte in taluni giornali, che la pretendono pure a maestri nelle dottrine civili e politiche.

I più dei vostri lettori hanno certamente veduto quella fantastica vignetta, onde il Teja intese di recente rappresentare la Camera elettiva e l' Italia. Ebbene? di sotto a quelle figurine vivamente disposte, dietro a quella donna dolente, e presso all' altra gaiamente atteggiata alla volubile danza, non s' agita, non serpeggia, non si accende un' idea scoraggiante, un dubbio fatale, che sparge intorno la sua livida luce? Io non intendo di farvi l' illustrazione di quell' immaginoso disegno, perchè anche in questo grave periodo di discussione parlamentare, la Camera se n' è incaricata ella stessa. Infatti, meno alcune eccezioni, e qualche eccellente discorso, veramente ispirato dal sentimento del dovere e dall' interesse della nazione, la lotta rimase ancora essenzialmente politica, partigiana, sostenuta con armi non sempre le più opportune, ed ha in questo primo stadio dell' esame generale non già sedati, ma più infiammati gli sdegni.

Certo che in tanto turbinoso agitarsi delle passioni grandissima parte l' ebbe avuta la sinistra a mezzo de' suoi più strenui campioni; e da ultimo, dello stesso Rattazzi, che le splendide doti del suo acutissimo ingegno fece servire a recriminazioni, ed a considerazioni azzardate. Egli ne' suoi discorsi recenti disse anche delle cose verissime; ma mi permetta di chiedergli se il momento era questo opportuno; ed egli sa bene per lunga abitudine di governo quanto cotesta convenienza sia fattrice di pericoli o di vantaggi.

Volevo non dirlo, ma tant' è, lo dico. L' illustre oratore della sinistra non fu questa volta all' altezza della sua fama; e sostenne piuttosto la parte molto modesta e molto dannosa di chi caccia i ferri in mezzo le bragie per agitarle e farne uscire più lingue di fuoco.

Così ne avvenne che scesero in lizza molti avversarii; perchè quando c' è da portare in giro e scuotere intorno la fiaccola della discordia, si trova sempre una ressa d' uomini, che si compiacciono di questa non invidiabile impresa; poi a discorrere di politica, di partiti, di primazie, a spaziare pel vastissimo campo della teoria e della storia, con frase colorita, accentuata, ci si trova piacere, si gode di farsi ascoltare, e non è difficile tanto come alcuno sospetterebbe; ma egli è nella tranquilla e (lasciatemi dirlo) nella prosaica discussione delle utilità e degl' inconvenienti, che da un provvedimento amministrativo, da una legge di finanza, ponno discendere; egli è in questo paziente esame non unicamente amministrativo (perocchè non c' è legge o disposizione, e più nelle costituzioni rappresentative, che dal concetto politico sia intieramente divisa), ma pratico, inteso a vincere le difficoltà, a dare unità di forma e di movimento ad una qualunque provvidenza amministrativa, che si vantaggierebbe la pubblica cosa, e la Camera acquisterebbe dignità ed importanza.

Eh, mio caro; molta parte di questo che lei dice, non si fa egli nel Comitato? Ma io rispondo, prima di tutto, ch' è meglio lasciarlo stare, il Comitato, e non metterci dentro lo sguardo indiscreto; poi che quella discussione e quell' analisi veramente profittevole al buon assetto amministrativo di uno Stato, quali intendo io, e con me intendono molti, non sempre aveva luogo, neppure allorquando si aveva il sistema degli Ufficii; e tra questo e quello del Comitato una qualche differenza ci corre. E potrei dimostrarlo se il tempo non mi mancasse.

Fatte dunque le somme, troviamo che a tutt' oggi, dopo quasi venti giorni di discussione generale, rimane ancora molta incertezza nelle opinioni, tanto sulla opportunità quanto sulla bontà intrinseca di tutti o di alcuni dei progetti amministrativi proposti; che le dubbie vittorie o le vaticinate sconfitte si cerca fin d'ora di ottenere o di evitare in un' altra prossima battaglia politica, per la quale già si ripuliscono le armi e si preparano le trincee. Quanto poi all' esame dei singoli articoli di legge, alla pacifica vagliatura di essi, e dove sta moltissime volte la causa delle difficoltà, che s'incontrano, o dei vantaggi, che si ponno ottenere, quest' è un altra bisogna. Gli articoli ruineranno giù come la piena di un torrente, meno qualche eccezione cacciatavi di traverso, la quale farà l' effetto medesimo di un' impalcatura posta a mezzo della corrente, che o verrà travolta da questa, o rimescolerà nel turbinoso urto le acque, che ridiscenderanno più torbide e più spumose.

Conchiudendo dirò, che se qualche cosa sarà conceduto di ottenere (e adopero avvisatamente la forma dubitativa) ciò sarà principalmente a merito di pochissimi uomini, di vigoroso ingegno e di ottima volontà, che alcune minoranze ignoranti o colpevoli chiamano moderati, e che sono veramente tali; perocchè sappiano moderare l' impeto disordinato della passione politica, e gli eccessi del giudizio in ogni cosa sagrificando aspirazioni e il loro interesse personale al bene vero della patria Essi forse varranno ad allontanare un pericolo, ben più grave, che quello della lotta collo straniero. Questa almeno serviva a tenere unite le forze discordi; l' altro invece, come un lento e nascoso veleno, gira col sangue per tutti i meati del corpo sociale. E non se ne vedono sin d' ora le paurose apparenze? E non se ne paventano i terribili effetti? Soffiare su alcune illusioni, e fare che si disciolgano, come un velo di vapore sprizzato di luce, è ufficio non lieto, ma è dovere di ogni cittadino, che ami da vero, non a parole, il proprio paese.

Ieri l' ordine del giorno puro e semplice, adottato a grande maggioranza, rovesciò tutti in un fascio quei controprogetti, la difesa dei quali ha sciupato tempo ed attenzione alla Camera. E ieri stesso, come ormai avrete veduto, essa con sollecito moto adottò molti dei progetti compresi sotto il primo articolo della legge in discussione, fra' quali due che riguardano la nostra Venezia; quello pel riordinamento ed ingrandimento dell' Arsenale, e l' altro sull' abolizione della franchigia pel primo gennaio 1874. Ben fece poi la Commisione a proporre e la Camera ad accettare l' articolo aggiuntivo, con cui s' invita il Ministero a provvedere perchè l'isola di S. Giorgio Maggiore sia destinata al commercio di Venezia. Accordarlo è un atto di giustizia, è una necessità economica di codesta città. E il Governo terrà conto certamente di tale manifestazione. Anche oggi la Camera tenne seduta, continuando la discussione degli articoli, forse col proposito di rifarsi del tempo, che i due inviati cinesi, assistendo a gran parte della seduta nella tribuna dei diplomatici, e il variopinto discorso dell' onorevole Musolino, le han fatto perdere ieri.

A proposito dei Cinesi, sono tornati ier l'altro da Napoli; e ieri mattina furono al Ministero delle finanze, e stettero a conversazione col Sella per quasi due ore, dirigendogli moltissime domande sull' ordinamento amministrativo, sul movimento del denaro pubblico e sui pagamenti. Mi diceva persona, che ha assistito a questa conversazione che la loro pallida e indifferente fisonomia, principalmente del più attempato di essi, assunse una espressione insolita d' intelligenza attenta e curiosa durante questo discorso.

Avrete veduto il nuovo giornale *Fanfulla*. È fatto (mi pare) principalmente collo scopo di divertire. Ci riuscirà? A questo pensino i suoi collaboratori. Vivrà poi? La provvidenza degli acquirenti a volerla prevedere si fa spesso un buco nell' acqua.

Venerdì, giorno di San Giovanni Battista, ci sarà qui una grande solennità musicale, a pio scopo, colla Messa del Rossini.

Teatri affollatissimi sempre, e chi ci va bisogna dir si diverti. Novità importanti però nessuna in nessuno. Di disgrazie poi non vi discorro, perchè qui si seguono e si assomigliano. Anche ier l' altro m' imbattei nei lugubri e pietosi fratelli della Misericordia, che correvano con quel nero lettuccio, che sembra un cataletto. — Che cosa è accaduto? domandai ad una donnicciuola, che m' era vicino.

Oh, niente, signore.

Come niente?

La campana non ha suonato che due rintocchi. È un operaio caduto da un' impalcatura, e che si è ferito, soltanto.

Quel *soltanto* è un gioiello, e lascio ai lettori i commenti. Ma non lascio per altro dal deplorare che il Municipio di qui permetta un metodo di armature, che espone continuamente a disgrazie la vita dell' operaio. Ieri stesso un altro è caduto, e morì.

L' impresario dei lavori ci risparmia quattrini; ma cotesta taccagneria qual nome meriterebbe? Io nol dico. Se non che mi sembra che ci abbia da entrare un pochino finalmente l' autorità del Governo e del Municipio.

Lo desidero, lo spero, in nome dell' umanità lo chiedo.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 13 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 colle solite formalità.

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziarii.

Siamo all' allegato D che concerne la soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Le Direzioni speciali del Debito pubblico, aventi sede in Milano, Napoli, Palermo e Torino, nonchè le Casse di depositi e di prestiti stabilite presso le medesime, sono soppresse. Le attribuzioni che erano loro conferite sono concentrate rispettivamente nella Direzione generale del debito pubblico e nella Cassa centrale di depositi e prestiti istituita presso di essa.

« Art. 2. Il titolo legale a possedere, richiesto dall' articolo 29 della legg 10 luglio 1861 N. 94, per le traslazioni e i tramutamenti delle iscrizioni nominative nei casi di successioni testamentaria od intestata, consiste in un Decreto pronunziato in Camera di Consiglio dal Tribunale civile del luogo in cui si sarà aperta la successione.

« Per le successioni aperte all' estero tale Decreto sarà pronunziato dalla Corte d' appello del luogo dove ha sede l' amministrazione del Debito pubblico.

« Queste disposizioni saranno anche applicabili alle successioni che sieno da giustificarsi presso la Cassa dei depositi e dei prestiti.

« Art. 3. Il titolo legale dello svincolo, divisione e trasferimento delle rendite iscritte con vincolo di feudo, fidecommesso od altrimenti, in favore dei successori, le quali sieno divenute libere per effetto delle leggi abolitive di siffatti vincoli, consisterà in un Decreto pronunziato in Camera di Consiglio dal Tribunale civile del domicilio di chi se ne trovava investito alla pubblicazione delle leggi medesime.

Art. 4. — Con Decreto reale saranno determinate le norme di procedimento per promuovere, pronunziare ed eseguire i Decreti giudiziarii contemplati nei precedenti articoli.

« Con Decreto reale sarà determinata l' epoca in cui andrà in vigore la presente legge.

Art. 5. Gli archivii delle Direzioni speciali del Debito pubblico e quelli delle Casse dei depositi e dei prestiti stabilite presso le medesime per i registri ed altri documenti che non riguardino il servizio corrente dell' Amministrazione, saranno ordinati e riuniti rispettivamente agli archivi delle finanze esistenti nelle città di Milano, Napoli, Palermo e Torino.

« Art. 6. Le operazioni di debito pubblico e quelle concernenti il servizio dei depositi e dei prestiti potranno essere richieste all' Amministrazione del debito pubblico e a quella della Cassa dei depositi e dei prestiti fuori del luogo di loro sede, per l' intermedio degli Uffizii di Prefettura e sotto-Prefettura, e degli Uffizii finanziarii del Regno, secondo quanto verrà stabilito nell' apposito Regolamento. »

Fano combatte la soppressione di questi ufficii, perchè crede ch' essa, oltre che complicare di molto le operazioni, lascerebbe, in fatto di controllo, un gran vuoto, che non sarebbe facile di riempire. Crede che l' economia che con questo progetto si otterrebbe, non sarebbe che illusoria, poichè le somme, che si risparmierebbero nella parte ordinaria, bisognerebbe iscriverle nella parte straordinaria.

Mazziotti parla anch' egli contro il progetto.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Cortese si oppone alla chiusura.

Sella e *Chiaves* chiedono anch' essi che la Camera non approvi la chiusura.

Messa ai voti la chiusura, è respinta.

Cortese trova che se si esamina la legge del dicembre 1861, risulta evidente la necessità delle direzioni speciali, le quali sono destinate acchè il servizio cammini regolarmente.

È pericoloso sistema quello di dare questo servizio alle Prefetture. Non trova prudente che il detentore di un titolo rilevante lo consegni ad impiegati, i quali hanno appena 1000 lire di paga. *(Movimento.)*

Per un servizio simile ci vogliono impiegati bene pagati e per i quali sia impossibile il dubbio d' infedeltà.

Sella (ministro) sostiene che il progetto, ch' è attualmente in discussione, non pregiudica affatto l' andamento del servizio e reca una sincera e vera economia.

Oggi di fronte al debito pubblico l' Italia è nella posizione non di uno, ma di cinque Stati; queste condizioni eccezionali devono cessare.

L' oratore dimostra quali grandi vantaggi risulterebbero per il servizio dalla soppressione delle Direzioni speciali.

Entra a parlare del macchinismo amministrativo di questo servizio, per dimostrare l' utilità del provvedimento.

Sostiene ch' esso semplifica le operazioni, e rende più facili e spediti ai cittadini la trasmissione e l' incasso dei titoli del debito pubblico.

Propone un' aggiunta all' articolo 7, che tenderebbe a rendere le operazioni più spiccie.

Tende a dimostrare con specchi statistici che la proporzione fra titoli nominativi ed al portatore non può essere una prova circa alla libera circolazione dei titoli.

Sostiene colla maggiore sicurezza e con ragioni validissime che le città, presso le quali sono stabiliti gli Uffici speciali, non patiranno nessun danno e scongiura la Camera ad approvare il progetto di legge.

Voci: Ai voti.

La Camera approva tutto l' allegato *D*, con l' aggiunta proposta dal ministro.

Sonzogno intende interpellare il presidente del Consiglio sulla esecuzione del Decreto del 1848, col quale la Lombardia ed i Ducati dichiaravano la loro unione al Piemonte mediante la Costituente. *(Oh! Oh! Ilarità prolungata sopra tutti i banchi.)*

Lanza (presidente del Consiglio.) Se io dovessi respingere la interpellanza dovrei andare troppo a lungo per dirne le ragioni e ciò non sarebbe conveniente, stante l' urgenza che ha la Camera di discutere importanti provvedimenti.

Perciò propongo ch' essa sia rinviata dopo la discussione delle Convenzioni ferroviarie. *(Benissimo.)*

Sonzogno. Io sento di avere fatto il mio dovere, il paese giudicherà. *(Oh! Oh! Ilarità.)*

Si annunzia un' altra interpellanza sull' interpretazione di un articolo del Regolamento sulla legge per gli esami liceali.

Correnti (ministro dell' istruzione pubblica) prega la Camera di rinviarla dopo la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Questa proposta è accettata.

Presidente annunzia un' interrogazione degli on. D' Ayala, Comin, Pellatis, Cortese ed altri sugli intendimenti del ministro delle finanze intorno agli impiegati degli Uffici speciali del Debito pubblico, soppressi colla legge che la Camera ha testè votata.

Sella (ministro) dice ch' egli farà tutto il possibile perchè quest' impiegati non abbiano a patir danno.

D' Ayala sorge con voce concitata a difendere quegl' impiegati. Deplora le ingiustizie che si fanno *(Rumori)* e sostiene, gridando ad alta voce, che tutti questi fatti fanno maledire alle popolazioni del suo paese l' unità d' Italia. *(Rumori. Molti deputati di sinistra sorgono, gridando, non si sa perchè, e battendo i pugni sui banchi.)*

Presidente li invita a conservare un contegno più decente.

Sella (ministro delle finanze) replica all'on. D' Ayala assicurandolo che ogniqualvolta gli vien proposta da un capo d' uffizio la promozione di qualche impiegato, egli domanda prima, e lo domanda sempre, se vi siano in uffizio impiegati in aspettativa che possano coprire il posto vacante. E non solo si contenta di domandarlo, ma verifica da sè stesso.

Spera che l' onor. D' Ayala debba essere sodisfatto.

Corte aggiunge alcune osservazioni in proposito.

Presidente dà lettura della proposta d' Ayala, e rileva come s' intenda proteggere con essa i diritti degl' impiegati in aspettativa.

Seismit Doda contesta le cose dette dall' on. ministro delle finanze in fatto di impiegati in disponibilità. Dice che come relatore del bilancio passivo delle finanze avrebbe spiegato alla Camera i disordini che regnano in quel Ministero qualora essa fosse stata più numerosa e più attenta. *(Rumori.)*

Sella non discuterà ora l' argomento sollevato dall' on. Doda. Se lo si vuole discutere, si portino qui tutti gli elementi e se ne discuta separatamente.

A sinistra. Sì! Sì!

Sella ripete che egli si preoccupa quant' altri mai degl' impiegati in disponibilità. Certamente, se al Ministero occorrono ingegneri per il macinato, non si possono utilizzare per questo ufficio gl' impiegati in disponibilità.

Ciò ammesso, il Governo non può accettare la proposta D' Ayala.

Comin presenta un ordine del giorno, col quale il Ministero è invitato a presentare un elenco degli impiegati in disponibilità e di quelli nuovi nominati dopo l' approvazione della legge sulle disponibilità.

Sella (ministro) dichiara che accetta la proposta Comin.

Pres. L' on. D' Ayala insiste nella sua proposta?

D' Ayala. Insisto.

Pres. Allora dica il relatore l' avviso della Commissione sopra la proposta D' Ayala.

Chiaves (relatore) consiglia l' on. D' Ayala a ritirarla, e lo prega a pensare in quale spiacevole posizione si troverebbero gl' impiegati, dei quali egli si occupa, nel caso in cui la sua proposta venisse respinta dalla Camera.

Rattazzi osserva al proponente che, o egli vuole che gl' impiegati del debito pubblico entrino nella legge comune, ed allora il ministro sa che cosa deve fare perchè la legge è esplicita, o egli vuole che questi impiegati entrino in una categoria a parte, e chiede per essi un trattamento speciale, ed allora giova osservargli che ciò lederebbe profondamente quel principio d' uguaglianza che informa le nostre leggi.

D' Ayala replica che di fronte ad osservazioni così autorevoli ritira la sua proposta.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 21 giugno, ore 12, m. 1, s. 23 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 07	763 . 40	762 . 18
Temperatura (0° C.¹) Asciutta	23 . 1	29 . 1	26 . 9
Bagn.	18 . 9	20 . 6	19 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 67	12 . 83	11 . 50
Umidità relativa	65 . 0	43 . 0	44 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.⁰	S. E.⁰	S. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Semiser.
Ozono	10	7	6
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 giugno alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . . . 30 . 6
minim. . . . . . 23 . 2
Età della luna giorni 20
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 21 giugno, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Recita d'Addio della comica compagnia piemontese, diretta da Tancredi Milone e Socii. — Beneficiata dell'attrice Annetta Rejnaud. — *Gigin a bala nen* (Teresina non balla). — *Le nosse an colina.* (Replica). — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI

Ministero dell'istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professare di declamazione presso il R. Conservatorio di musica in Milano, cui va annesso l'annuo soldo di lire mille e trecento italiane.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del 15 del prossimo venturo mese di luglio, presentare la loro domanda al Ministero dell'istruzione pubblica, corredata da documenti, donde si provi in ispecie l'età loro, gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, ed i servigii eventualmente prestati allo Stato; indicando altresì nella loro domanda se, e in qual grado di parentela, si trovassero per avventura congiunti con alcuno degl'impiegati del suddetto Conservatorio.

Firenze, 23 maggio 1870.

Il direttore capo della 2a Dicisione
G. Rezasco.

Ministero dell'istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

Essendo vacante il posto di conduttore nella Biblioteca della Regia Università di Messina, retribuito con italiane lire 600, s'invita chiunque volesse concorrervi a presentare al Ministero di pubblica istruzione, entro giorni cinquanta, a cominciare dal giorno del presente avviso, la sua domanda in carta bollata ed i suoi titoli.

La domanda deve essere corredata:

1. Dalla fede di nascita, provante d'essere cittadino italiano e di avere passato i venti anni;
2. Dalla licenza liceale, e pe' concorrenti maggiori di venticinque anni, dagli attestati equivalenti.

Il concorso giusta il Regio Decreto 25 novembre 1869 sarà per titoli e per esame.

I titoli sono opere pubblicate, gradi accademici ottenuti, uffici esercitati e simili.

L'esame concernerà:

1. Filologia classica e conoscenza della lingua francese.
2. Bibliografia italiana.

Firenze addì 24 maggio 1870.

Il direttore della Divisione 2ª
Rezasco.

Ministero dell'istruzione pubblica

Avviso di concorso.

Essendo vacante il posto di bibliotecario della Regia Biblioteca di Lucca, retribuito collo stipendio di lire 1800, s'invita chiunque volesse concorrervi a presentare al Ministero di pubblica istruzione, entro tutto il prossimo luglio, la sua domanda in carta bollata ed i suoi titoli.

La domanda deve essere corredata:

1. Dalla fede di nascita, provante di essere cittadino italiano e di avere passato i venti anni;

Dalla licenza liceale, e pe' concorrenti maggiori di 25 anni, dagli attestati equivalenti.

Il concorso, a forma del R. Decreto 25 novembre 1869, sarà per titoli e per esame.

I titoli sono opere pubblicate, gradi accademici ottenuti, uffici esercitati e simili.

L'esame concernerà:

1. Storia civile e letteraria con particolere riguardo a quella d'Italia.
2. Bibliografia delle principali letterature europee.
3. Filologia classica, e fra le lingue straniere vive, conoscenza almeno della francese.
4. Bibliologia e paleografia.

Firenze, 24 maggio 1870.

Il direttore della Dicisione 2ª
Rezasco.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Ieri fu qui di passaggio la Compagnia equestre che pomposamente s'intitola: **Grande Circo Americano.**

Dopo avere annunciato il suo arrivo colla gran cassa dei giornali e dei manifesti, finalmente faceva il suo comico ingresso nel Borgo, facendo noto che lo spettacolo avrebbe avuto luogo alle ore 8 pom.

Il sottoscritto per procurare una distrazione ad una scelta comitiva di parenti ed amici, recavasi allo spettacolo pochi minuti prima dell'esordire della rappresentazione, pagando il prezzo d'ingresso ai posti in prima classe, nell'importo di L. 40.50, come gli era stato richiesto dal bigliettario, al quale era stato notificato che la comitiva componevasi di 15 persone, e precisamente di otto signore, quattro uomini e tre fanciulli.

Non era stato ancora occupato il posto da parte della comitiva, che si presenta un incaricato, oriundo Livornese, intimando senza tanti preamboli e con fiero cipiglio al sottoscritto di sortire dal Circo, dichiarando che gli aveva frodato un biglietto.

Sapendo il sottoscritto di essere al coperto d'ogni appunto rifiutossi da prima di ottemperare alla intemperante pretesa: ma poco dopo, scorgendo che i suoi buoni compaesani se la pigliavano fieramente (e con tutta ragione), contro questo insolente incaricato, per evitare un conflitto che poteva produrre le più serie conseguenze, il sottoscritto abbandonava volontariamente il recinto colla sua numerosa comitiva.

Tanto lo scrivente si affretta a portare a cognizione del pubblico italiano, che sarà visitato dalla suddetta Compagnia comica, perchè ammaestrato dalla esperienza, sappia con che stoffa di gente ha a trattare.

Codogno, 3 giugno 1870.

ANTONIO ZAZZERA.

429

NECROLOGIA

GIORGIO nob. NAVARINI
SINDACO DI LAMON.

Sullo spuntare dell'alba del 5 giugno, spegnevasi, in braccio al signore, una giovine e preziosa vita. — **Giorgio nob. Navarini,** dopo lunga e straziante lotta, sostenuta colla rassegnazione del giusto, soccombeva ad insidioso morbo cerebrale, non appena compiuti i vent'otto anni.

Capo di famiglia, in età ancor verde, ne dirigeva le estese cure con uno zelo superiore alle sue forze. Sindaco bene amato del Comune, ne caldeggiava gli interessi pubblici con infaticata abnegazione e integerrima giustizia; caldo cittadino, sentiva altamente l'amor di patria, il decoro del paese, la causa del povero, e ne dava pruove non dubbie colle parole, coi fatti e colle tacite elargizioni.

Nobiltà di sangue e di carattere, integrità di vita e di costumi, generosità d'animo e di patriottismo, affetto santissimo di famiglia e degli amici, erano le doti eminenti, che gli hanno guadagnato l'amore e la stima di tutti.

Stima ed affetto, che ebbero larga conferma nella spontanea e solenne dimostrazione del giorno sei di sera, nello accompagnare la compianta sua salma all'ultima dimora.

Tutto il clero della Vicaria foranea, le RR. guardie doganali, i RR. carabinieri, i Sindaci del Distretto in alta tenuta, il Corpo municipale, la scolaresca tutta, la banda civica e parecchi cittadini di Fonzaso e degli altri Comuni, un popolo affollatissimo, esprimenti tutti il sentimento del cuore coll'eloquente linguaggio delle lagrime, formavano il funebre e commovente corteo, illuminato da una lunga striscia di cerei.

Il Sindaco di Fonzaso, Giovanni cav. de Pantz, pronunciava, a nome di tutti, con sobrie ed affettuose parole, sull'orlo del tumolo, l'elogio delle virtù e dei meriti del giovine estinto, che commosse vivamente gli astanti.

O madre, o consorte, o zio, o congiunti ed amici, abbiatevi nella inesprimibile vostra desolazione questo unico conforto dell'amore e del rimpianto di tutti. La memoria del caro vostro estinto sopravvivera nella mente e nel cuore de' cittadini.

E tu, o Giorgio, abbiti tu pure questo ultimo vale, questa fronda del dolore, questa lagrima dell'affetto, che ti sparge prostrato sulla chiusa tua tomba

Lamon, nel dì XIII. di morte.

IL MUNICIPIO.

424

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9780 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
AVVISO
di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi da questa Prefettura nel 9 corrente, in conformità al suo avviso 19 maggio u. s. N. 8407 per l'appalto della fornitura del vestiario ed abbigliamento della compagnia delle guardie di Pubblica Sicurezza di Venezia, ed occorrendo anche per quelle esistenti nelle altre Provincie venete e mantovana, vennero deliberati i tre lotti come segue:

Lotto I Vestiario. — In confronto del totale importo dei prezzi unitarii a base d'asta in Lire 227, fu deliberato per Lire 226 : 69.

Lotto II. Stivali. — Complessivo importo dei prezzi unitarii a base d'incanto L. 26, deliberamento L. 25 : 75.

Lotto III. Abbigliamento. — Importo come sopra a base d'asta L. 142 : 20, prezzo deliberato L. 142.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione dei suddetti prezzi di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 1300 pel primo Lotto, Lire 400 pel secondo e L. 300 pel terzo in contanti o in rendita dello Stato a valore di Borsa, scadrà col mezzogiorno del 24 corrente.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, quella rassegnata prima.

Nel resto varrà il primitivo Avviso succitato, avvertendo che il Capitolato d'appalto ed i campioni sono ostensibili presso questa Prefettura, e che il definitivo ribasso che si otterà su ciascun lotto verrà conguagliato proporzionalmente sui prezzi unitarii di ogni singolo oggetto da fornirsi.

Venezia, 11 giugno 1870.

Il Prefetto.
L. TORELLI.

N. 9898 Div. III

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
EDITTO.

Essendosi reso vacante il Beneficio curaziale di S. Michele di Latisana, Distretto di Portogruaro, di presente diritto patronale della nobile famiglia Mocenigo e Foscolo, al qual Beneficio va annesso l'obbligo della residenza colla cura delle anime, s'invitano tutti coloro che credessero di avervi un diritto attivo o passivo ad insinuare i loro titoli entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene anche inserito nella Gazzetta di Venezia.

Si avverte che non saranno prese in considerazione quelle istanze, che non fossero insinuate entro la decorrenza del termine predetto, o che non fossero debitamente documentate.

Venezia, 9 giugno 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

ANNO 1870 — Mercordì 22 giugno. — N. 166.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 21 GIUGNO.

I deputati francesi avranno ora una sodisfazione, che i giornali francesi dal loro canto si sono già presa, e cioè di sfogare, a proposito di una questione di strade ferrate, il loro malumore contro la Prussia. L'interpellanza Mony sulla questione del Gottardo ha già fatto nascere un po' di polemica tra i giornali di Berlino e quelli di Parigi. Nè mancherà forse un battibecco tra i due Parlamenti.

Il conte di Bismarck ha avuto l'imprudenza di dire nel *Reichstag*, che il passaggio del Gottardo aveva un'importanza strategica, poichè si trattava di stringere le relazioni tra la Prussia e l'Italia, questa *fedele amica*. I Francesi se ne sono subito allarmati. E siccome è oramai firmata la convenzione tra la Prussia, la Svizzera e l'Italia, perchè questo passaggio sia fatto, così, un po' tardi per verità, il sig. Mony si è destato ed ha promosso al Corpo legislativo la questione, che dovette essere discussa ieri.

Se badiamo però alla *Libertè*, il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di portare nella discussione uno spirito pacifico. Il Gabinetto dichiarerebbe che la convenzione pel Gottardo stretta tra la Prussia, l'Italia e la Svizzera, non ha un'importanza politica; biasimerebbe bensì di passaggio l'imprudenza del sig. di Bismarck di dichiarare che la linea del Gottardo aveva un'importanza strategica, e si limiterebbe a dichiarare che esigerebbe che la neutralità della Svizzera fosse nuovamente riconosciuta.

Queste sono le informazioni della *Libertè*. Si va dicendo però nello stesso tempo, che il Governo francese non vedrebbe con dispiacere che nel Corpo legislativo i deputati prendessero l'iniziativa d'una proposta in favore del passaggio del Sempione.

È probabile che qualche deputato non lascierà passar l'occasione di gittare qualche sassata al conte di Bismarck e alla Prussia, ma, se vi sarà perdita di fiato, non vi sarà certo perdita di polvere di cannone.

È vero che ci siamo fatti ora così positivi che non facciamo la guerra, per mettere sopra un trono Caio piuttosto che Tizio, ma che ci battiamo per una strada ferrata, per l'apertura d'un canale, o di qualunqne altro mezzo di comunicazione. Il commercio domina la politica. Però la questione del Gottardo non solleverà ora le polemiche, nè desterà gli allarmi della questione delle ferrovie belghe e tutto si risolverà in parole.

Carlo VII intanto non si appassiona tanto per le strade ferrate e non sembra punto in armonia colle idee positive. Egli pensa e scrive come potrebbe pensare e scrivere un pretendente del Medio Evo. S. M., in aspettativa, scrive un manifesto a quella siffatta Giunta, che decretò, come dicemmo ieri, il ristabilimento dell'Inquisizione, e proclamò il principio dell'intolleranza religiosa. Giunta e Monarca paiono fatti apposta per andare d'accordo tra loro. Il pretendente parla del « diritto al trono » col quale egli « è nato. » Egli rivendica la Corona di Spagna, come una eredità paterna, e come si rivendicherebbe « la spada dei miei padri » dice la *France*. Esso redige il manifesto che ci voleva veramente per una Giunta che ama ancora, d'amore postumo, l'inquisizione. Peccato che la Giunta e il Pretendente, che vanno tanto d'accordo fra di loro, non sieno poi in grado di ottenere che vada un po'd' accordo con loro il paese. E ormai senza il consenso del paese, non si fa più la frittata. E propriamente un peccato!

La Sinistra del sig. Picard, la quale non è irreconciliabile, ma non è nemmeno costituzionale, e, in altre parole, non si sa ancor bene che cosa sia, ha tenuto una riunione, nella quale ha adottato una specie di programma. Per dire qualche cosa di chiaro, la Sinistra indefinibile ha fatto la supposizione che in Francia ci sia ancora il potere personale. La nuova Sinistra non si preoccupa del fatto, che i ministri oramai dipendono dal beneplacito delle Camere, e che se queste dessero loro un voto di sfiducia, essi dovrebbero andarsene. Per lei le ultime riforme contano poco, o nulla. Perciò la parte essenziale del programma è « l'accordo completo contro il potere personale sul terreno pratico delle riforme da operare per giungere alla effettuazione del reggime rappresentativo in una democrazia; e lotta perseverante per ottenere sinceramente il paese governato dal paese in tutti i gradi. » Però se la nuova Sinistra vorrà esercitare un influenza al Corpo legislativo, dovrà pure nella discussione uscire dalle nuvole, ed essere opposizione irreconciliabile, od opposizione costituzionale. Altrimenti sarà battuta in breccia da tutti.

PS. — Un dispaccio ci reca ora il sunto della seduta d'ieri al Corpo legislativo sull'interpellanza Mony sulla ferrovia del Gottardo. Il Governo tenne, nelle sue spiegazioni, la linea di condotta, che additiamo più sopra, dietro le indicazioni della *Liberté*. Il sig. Gramont mise in vista egli stesso il passaggio del Sempione. Siccome però il Governo dichiarava di rispettar la libertà dei vicini, così spettava ai liberali radicali di consigliare invece la prepotenza. Il sig. Ferry della sinistra, si lagnò perchè il Governo aveva *lasciato far Sadowa*. Così, oramai lo sappiamo, se i radicali della stoffa del sig. Ferry governassero, essi non lascierebbero la libertà ai loro vicini, nè di vincere i loro nemici, nè di costruire le strade ferrate più giovevoli ai loro interessi. Ma sono liberali, e per giunta liberali-radicali! Se non c'è la cosa, c'è la parola, e della parola essi fanno un sì lauto consumo!

Ecco il discorso del nostro deputato, co. Pierluigi Bembo, pronunziato il 10 corrente, nella discussione sui provvedimenti finanziarii:

Signori,

Fu osservato, ed io non dirò ora fino a qual punto l'osservazione possa essere giusta, fu osservato che le questioni si protraggono talvolta nella Camera più forse che non farebbe mestieri per conseguire sollecitamente una pratica utilità dalle discussioni parlamentari. E, come al solito, si mettono innanzi gli esempii. Altrove, si dice, i partiti omogenei, disciplinati, coerenti, lasciano agli oratori più competenti la cura di sostenere le loro idee, i loro principii, le discussioni che loro maggiormente interessano; di guisa che le discussioni stesse procedono brevi, ordinate, feconde.

Le ragioni per cui questo sistema non prevale ancora da noi, possono essere molte; ne citerò una che da taluno viene riguardata come precipua: e sta nella moltiplicità dei partiti, delle frazioni in cui i partiti stessi sono divisi, nella poca autorità dei capi, nel disaccordo, nella indisciplinatezza, nella reluttanza dei gregarii.

Io faccio voti che i lamentati inconvenienti spariscano, e le opinioni affini si accostino, e le varie frazioni convergano là dove si sentono attratte per analogia di concetti e per identità di principii. Di guisa che i partiti non più delineati, ma sieno tra loro patentemente distinti, e la grande maggioranza ricostituita, rafforzata, disciplinata, riconosca e secondi i suoi capi, viva di vita propria, e proceda nel suo cammino concorde e sicura.

Dichiaro fin d'ora alla Camera, che quando ciò avvenga, io, umile gregario, osserverò ben volentieri la legge del silenzio.

Ma frattanto se mi cade un'osservazione, se non intendo che altri accenni o svolga le mie idee buone o cattive che sieno, se non ho un capo cui ricorrere, se guardandomi intorno, non so nemmeno talvolta a quale fra le molte frazioni io stesso appartenga (*si ride a destra e al centro*), tanto i partiti sono ibridamente scomposti, mi permetterà la Camera che io esponga alla meglio, e quanto più brevemente mi sarà possibile e la materia il consenta, alcune osservazioni che mi vennero spontanee dall'esame dei provvedimenti finanziarii.

Per questa sciagurata scomposizione di parti io fui titubante qualche tempo se e fino a qual punto dovessi sostenere l'attuale Gabinetto. (*Si ride a sinistra.*)

La cosa par singolare, ma si spiega assai facilmente, quando si dia un'occhiata retrospettiva alla situazione; quando si rammentino le peripezie dell'ultima fase, un po' strana, della nostra vita costituzionale. Però certe spiegazioni date giorni fa dall'onorevole presidente del Consiglio, ed i disinganni subiti, e non so con quanto dolore rivelati alla Camera dall'onorevole Sella, chiariscono alquanto la posizione.

Oltre di che, signori, noi siamo ad un punto, e me lo consenta l'onorevole Toscanelli, e mi perdoni se alludo al concetto predominante del suo facondo, ma troppo battagliero discorso, oltre di che, le cose sono arrivate ad un punto che le personalità devono sparire, gli attriti, se pur esistono, devono cessare o dar tregua, e certe ripugnanze, o, come piacque appellarli all'onorevole mio amico Massari, certi legittimi rancori devono essere soffocati di fronte alla grande questione che agita l'intero paese: i provvedimenti finanziarii. Questione capitale, da cui dipende la vita, l'onore, l'indipendenza della patria comune; poichè, o signori, tanto noi saremo forti, rispettati, padroni in casa nostra, quanto le nostre finanze saranno restaurate e composte, quanto non sarà più bisogno di asseverare che noi vogliamo adempiere ai nostri impegni, quanto l'avvenire ci sorriderà meno ingrato, più limpido, più sereno.

Queste considerazioni che, affermate da qualche autorevole collega avrebbero maggior peso che non possono avere in bocca a un umile gregario, io ho voluto premettere, affinchè si sappia la ragione per cui io sostengo e voterò l'insieme dei provvedimenti finanziarii. Io non farò un lungo discorso; non lo potrei senza ripetere con minor eloquenza le cose dette dagli onorevoli oratori che mi hanno preceduto; mi basta sottoporre al signor ministro delle finanze, alla Commissione ed alla Camera alcune considerazioni tutt'affatto pratiche.

Ma prima debbo fare una dichiarazione anche per togliere un equivoco avvertito poco fa dall'onorevole oratore che mi ha preceduto: l'onorevole Pescatore.

Dal momento che io mi sono deciso di dare il voto favorevole ai provvedimenti finanziarii, e di prender anche parte alla discussione generale, egli è certo che non essendovi più la iscrizione *in merito*, io mi dovessi inscrivere a favore. Ciò non impedisce che, cogliendo questa occasione, io possa esporre alcune considerazioni, le quali se pur non fossero tosto accettabili per la stringenza del tempo, potrebbero essere accolte più tardi. E questo non è certo l'ultimo dei benefizii che derivano dalla discussione generale. Non si può dunque dire nè di me, nè dei miei amici politici, che siamo iscritti a favore e parliamo che contro. La differenza sta in ciò che le obbiezioni degli avversarii attaccano il principio e costituiscono quasi i motivi che giustificano il diniego; mentre le osservazioni di parte nostra riconoscono il principio, si ispirano al concetto generale, e mirano anzi a raggiungere lo scopo con maggior facilità.

E qui io incomincio dal rallegrarmi coll'onorevole Sella per la sua esposizione finanziaria. Ne furono dette tante contro il suo sistema, fu tanto riso di questo progetto *omnibus*, che io posso ben dire di avervi trovato invece delle idee chiare, dei fermi propositi, dei concetti arditi. Un suo avversario politico qualificava questa esposizione come un documento che rivela le qualità più sostanziali di un abile finanziere.

Ministro per le finanze. Grazie.

Bembo. Prudente, cortese, egli non attacca nessuno, nemmeno le amministrazioni che precedettero la sua. Bensì ci accusa tutti, lui pure compreso, di un torto: del torto gravissimo di essere arrivati troppo tardi, di non aver saputo fare a tempo i nostri sacrifizii, di aver lasciato l'Italia sotto l'incubo di uno di quei grandi malori che turbano il riposo delle Nazioni civili, che uccidono i germi della loro vitalità. Ma soggiunge poi che le nostre condizioni non sono disperate.

È vero che abbiamo un disavanzo di meglio che 102 milioni nell'esercizio corrente, senza contare i 59 o 60 da ripagare per ammortamenti, ed altri 200 arretrati; ma è vero altresì che risparmiando tutte le spese che non sono strettamente necessarie, ritraendo dalle imposte esistenti tutto quel più ch'esse possono produrre, elevandone altre all'ultimo limite comportabile, attuando al più presto la nuova legge per la esazione delle imposte dirette, noi potremo uscire dalla via disastrosa in cui ci troviamo, noi potremo arrivare al pareggio. L'onorevole Sella notoriamente tenace (lo disse egli stesso poco fa), si mostrò in questa circostanza di una singolare flessibilità, di una insperata arrendevolezza, alla quale però ci aveva egli stesso preparati, quando disse: « Se il nostro progetto non vi garba, fatene un altro. Vengano altri uomini che abbiano idee migliori delle nostre; ma sia tolto l'infausto disavanzo che ci opprime, sia stabilito il pareggio e col pareggio il credito delle nostre finanze: *porro unum est necessarium* ». E vennero infatti gli uomini delle idee migliori; e sono i 35 nostri onorevoli colleghi delle quattro Commissioni proposte e capitanate dall'onorevole Minghetti. Fu deplorato che gli onorevoli 35 non sieno usciti dalle varie frazioni della Camera, che anzi una parte intera della Camera abbia con ragionato rifiuto scemata autorità alle Commissioni.

Io penso al contrario che l'omogeneità degl'intendimenti abbia giovato non poco al sollecito compimento del vasto lavoro; che, dove i dissenzienti vi avessero preso parte, non solo non avrebbero giovato alla buona riuscita, ma l'avrebbero attraversata, o per lo meno ritardata. Imperocchè essi difficilmente avrebbero fatto il sacrifizio delle loro idee, e molto più difficilmente ancora (e lo prova l'attuale discussione) avrebbero accettate quelle degli altri. (*Movimento.*)

Parte precipua dei provvedimenti finanziarii sono le modificazioni all'imposta sui redditi di ricchezza mobile. La Commissione la riguarda come l'oggetto più importante che si riferisca al rimaneggiamento di tasse, come il cespite più rilevante su cui potesse farsi assegnamento. Non è che si tratti di grave aumento per i contribuenti; un solo ventesimo, secondo la proposta dell'onorevole ministro, un decimo, secondo la maggioranza della Commissione; dico la maggioranza, dopo le riserve dell'onorevole Maurogonato; entrambi pel solo esercizio 1871. Ma si tratta della sottrazione alle Provincie ed ai Comuni dei centesimi addizionali, che gli uni e le altre attualmente percepiscono, e che si vogliono devolvere a benefizio dello Stato. Questa proposta sollevò una fiera opposizione, forse troppo fiera, perchè se noi indaghiamo il motivo precipuo, quello almeno che ha determinato non pochi Municipii a fare appello alla Camera, noi lo troviamo nella esiguità del compenso offerto in ricambio.

La proposta avocazione si riteneva ora più che mai inopportuna, attesochè le Provincie e i Comuni erano minacciati dall'onorevole Sella di nuovi oneri, equivalenti ad altrettante spese obbligatorie. La somministrazione dei locali alla Cassazione, alle Corti di appello, alle Assisie, alle Intendenze di finanza, al Tesoro, all'Agenzia delle tasse, agli Ufficii del registro, a quelli interni delle dogane, e via discorrendo; indi una partecipazione alle spese delle Biblioteche; poi le Scuole di belle arti, le Accademie artistiche, le cliniche, il servizio del vaccino, dei sifilicomi; e più tardi tutta intera l'istruzione secondaria.

La perdita dei centesimi addizionali che l'onorevole Sella, tra Comuni e Provincie valutava a 18 milioni, ed i nuovi oneri addossati ad entrambi, che si calcolano circa 5 milioni, non sarebbero sufficientemente compensati dall'aumento offerto agli uni dal 30 al 50 per cento della soprattassa addizionale sui generi di consumo erariale, e dalla cessione alle altre della tassa del 5 per cento sulle entrate comunali.

Oltre di che non bisogna dimenticare che i contribuenti sono sempre i medesimi; che quindi tanto valeva, economicamente parlando, aumentare i balzelli nella misura corrispondente alla somma dei centesimi addizionali perduti e degli oneri imposti, cioè di 23 milioni. Forse sarebbe stato meglio, se non entravano idee di accentramento, perchè certi servigi costano meno allo Stato, che non alle Provincie ed ai Comuni, altri non sarebbero dappertutto sufficientemente prestati, e taluni potrebbero essere trascurati e negletti. Ammetto la sorveglianza governativa, ma questa non val gran cosa, quando chi ne sopporta il peso, deve pur esso lottare coi mezzi.

Parmi quindi non si possa uscire da questo dilemma: o voi cedete ai Comuni ed alle Provincie tanta parte delle vostre tasse che basti a sostenere gli oneri imposti, ed allora non havvi risparmio; o voi rinunziate loro meno di quello che occorre, ed allora li ponete nella necessità di aumentare i balzelli.

Ecco dunque la ragione precipua dei ripetuti lamenti che ci pervennero dalle Prepositure dei centri più notevoli, e che furono dalla Commissione seriamente ponderati. Ove prevalessero le proposte dell'onorevole ministro delle finanze, il Comune e le Provincie non potrebbero assolutamente sostenersi, mentre l'insieme dei loro redditi, calcolati anche tutti i possibili aumenti, non basterebbe per supplire alle spese obbligatorie. A prova di che valgano i seguenti estremi tolti alla statistica ufficiale dei bilanci comunali e provinciali testè pubblicata. Nel 1868 il bilancio passivo dei Comuni superò l'attivo di 5,036,662. Nel 1869 le Provincie offrono un disavanzo di lire 1,709,626.

Il bilancio attivo dei Comuni nel 1868, compreso il dazio-consumo ammonta a lire 351,671,842, di cui lire 173,445,258, cioè 49 32 1/2 per cento, di rendite ordinarie;

Lire 86,229,723, cioè 24 52 per cento, di rendite straordinarie;

Lire 91,996,861, cioè 26 16 per cento di sovrimposte.

Le rendite ordinarie non arrivano alla metà dell'attiva, con che è dimostrata la sproporzione fra i nuovi oneri e la forza dei Comuni, e sono giustificate le inquietudini delle Rappresentanze municipali.

I bilanci provinciali danno nello stesso esercizio le seguenti risultanze:

Rendite ordinarie	L.	2,992,975	cioè	4.47 0/0
Rendite straordin.	»	11,096,646	»	16.56 »
Rendite speciali . .	»	4,519,809	»	6.74 »
Sovrimposte . . .	»	48,384,900	»	72.23 »
sul totale di . . .	L.	66,994,440.		

Ho detto che le rendite ordinarie dei Comuni furono di lire 173,445,258. Ebbene, le spese ordinarie, cioè le spese obbligatorie e d'amministrazione, arrivarono a lire 188,582,218.

Così nelle Provincie le rendite ordinarie furono di lire 2,992,975. Ma le spese ordinarie, cioè obbligatorie, furono di lire 38,275,143. Differenza considerevole, però naturale, quando si pensi che le Provincie in via generale non hanno redditi proprii.

Meno male che la Commissione ebbe pietà di queste grandi associazioni che sono le Provincie ed i Comuni, e ne sostenne energicamente i rispettivi interessi. Di fatti essa propose di nulla innovare in quanto alle Provincie; e rispetto ai Comuni, se pure vi attribuì qualche servizio d'importanza affatto secondaria, essa propose di esonerarli dalla somministrazione dei locali agli Ufficii governativi, escluse affatto i ratizzi, ed accennò al sollievo di altri aggravii che entrano nel campo dell'istruzione pubblica e dell'ordinamento giudiziario. Quindi offerse loro altre fonti di rendita, oltre al fuocatico, al valore locativo ed alla tassa sul bestiame, e sono: l'aumento alla tariffa sul dazio-consumo, la tassa sulle rivendite e sugli esercizii in genere, sotto forma di patente, quella sulle vetture e domestici già in corso a favore dello Stato; finalmente la cessione di due decimi pel 1871 e di un decimo pel 1872 della soprattassa governativa sui fabbricati.

La Relazione che precede il progetto di legge sulle disposizioni relative ai Comuni mostra quanto la Commissione siasi preoccupata dell'ansietà dei Municipii impauriti dalle proposte del Sella; come, volendo pur sopperire alle necessità nell'Erario nazionale, essa abbia mitigato quelle misure che in fin dei conti si riducevano ad uno spostamento del disavanzo, trasportandolo dal bilancio dello Stato a quello delle Provincie e dei Comuni; come finalmente abbia voluto confortare questi ultimi nella crisi finanziaria alla quale saranno inevitabilmente esposti, coprendo, almeno in parte, i disavanzi dei loro bilanci pel 1871 e 1872; durante i quali essi potranno dare stabile assetto alle loro imposte.

Quanto alle Provincie, la Commissione ritenne inutile di proporre straordinarii provvedimenti.

E qui io prego l'onorevole Pescatore di avvertire che non è dunque vero che la Commissione non abbia pensato alle Provincie. La Commissione vi ha pensato benissimo; ed ha ritenuto che i centesimi addizionali sulla fondiaria offrono loro, senza bisogno di nuove autorizzazioni, quel tanto che perderebbero sulla ricchezza mobile.

Tolto dunque di mezzo i timori di gravi sbilancii (ed io spero che la Commissione avrà fatto bene i suoi conti) io appoggio l'avocazione dei centesimi addizionali; l'appoggio (e qui mi unisco all'onorevole Bonfadini) per ragioni di decentramento, oltrechè di economia; l'appoggio come un avviamento a quella indipendenza che le Provincie ed i Comuni non potranno mai veramente conseguire, finchè il loro sistema tributario non sia meglio organato.

Quando quelle amministrazioni partecipano alle identiche tasse che lo Stato impone pei suoi bisogni sia dirette, sia di consumo, è tolto loro ogni mezzo di indipendenza: esse debbono seguire la sorte delle finanze dello Stato, e sottostare alle esigenze di chi è più forte di loro. Sono parole de' Baer nel lodato lavoro: *Sul decentramento in Inghilterra*, che io contrappongo alla citazione dell'Audifret, testè fatta dall'onorevole Pescatore. Il perchè, seguendo il concetto dell'onorevole Bonfadini, io non vedo che tra lo Stato ed i Comuni, se vogliono essere veramente liberi, possano correre altri rapporti che di diritto e di tutela; ogni altro rapporto ritarda il discentramento e minaccia la libertà. Ed io affretto col desiderio il momento in cui le finanze comunali siano separate intieramente da quelle dello Stato, essendo questa una fra le condizioni precipue per ottenere le franchigie locali.

Nè credo di esagerare quando in queste franchigie, e nel discentramento della pubblica amministrazione, ma discentramento vero, non alla foggia francese, per cui si delegano alle Autorità inferiori alcune attribuzioni proprie del Governo centrale, nel vero discentramento io ripongo la suprema guarentigia delle nostre libertà, da cui dipende l'avvenire politico, sociale, morale ed economico del paese.

La soppressione dei centesimi addizionali ha poi questo di buono (lo hanno ripetuto pressochè tutti i varii oratori che mi hanno preceduto), ha questo di buono, che esso elimina una distinzione non giustificata a favore dei possessori di titoli del Gran libro. Finchè si discuteva se la rendita pubblica dovesse essere tassata o no questa distinzione poteva essere sostenuta; ma ora che la rendita pubblica è dichiarata tassabile, ed io mi compiaccio di avervi efficacemente contribuito allorchè si discusse la tassa sul macino, io non capisco per qual ragione questi redditi, che io chiamerò spontanei, perchè dipendenti da una proprietà oziosa, abbiano da essere tassati più leggermente di altri che provengono da una proprietà laboriosa militante. (*Segni di approvazione.*) È proprio questione di giustizia. Mi dispiace di trovarmi su questo punto in dissenso coll'onorevole mio amico Maurogonato; ma, siccome io sostengo i principii di giustizia anche quando non ci torna conto, tanto più volontieri lo faccio ora che si tratta di impinguare l'Erario di circa 12 milioni

Dacchè poi, colla sottrazione ai Comuni dei centesimi addizionali, l'imposta di ricchezza mobile viene ad essere rimaneggiata, non sembrerebbe egli all'onorevole ministro che, temperandola alquanto, si potesse ottenere un risultato più sodisfacente? Fautore di questa imposta, io la considero la più giusta in senso giuridico, la più conveniente in senso politico. Certo che le imposte, per chi deve pagarle, sono una invenzione di cattivo gusto (*si ride*); ma dacchè tutto il mondo civile è condannato a subirle, conviene scegliere le più produttive, le più logiche, le meno onerose. Ed è un fatto storico, incontestato, che l'imposta sulla rendita, o di ricchezza mobile, fu per altri paesi la salute suprema in tempi d'angustie, ed in altri tempi di prosperità lunga e profonda, l'unico spediente cui siasi potuto ricorrere per ristorare le finanze e fondare la libertà dei commerci.

Io non vi cito nè Vauban, nè Mac-Culloc, nè Federico Bastiat; vi prego leggere ciò che ha scritto su questo proposito l'onorevole ed autorevole nostro collega, il deputato Broglio, al quale, ora che per sua fortuna non è più ministro, nessuno vorrà certo contestare lucidità di concetti, copia di dottrina e fecondità d'ingegno. (*Ilarità.*) Però se noi vogliamo diminuire le difficoltà che attraversano l'attuazione di questa tassa, se noi vogliamo dare la massima portata al suo getto, se vogliamo eludere le frodi e riscuotere effettivamente ciò che si impone, io credo (e qui entro nelle idee che ieri ha toccato il mio onorevole amico Morpurgo), io credo che bisogna aumentare il *minimum* imponibile e diminuire l'aliquota sulle somme tassate.

Ora, senza entrare nella questione se sia giusto di ripetere una tassa dove infatti non esiste la ricchezza, intendo ricchezza imponibile, accennerò di volo ai perniciosi effetti che risultano all'Erario dal *minimum* stabilito dalla legge 21 maggio 1867. Prendendo in esame i risultati a tutto il 30 aprile di quest'anno, noi troviamo un arretrato di oltre 71 milioni, nel quale sono compresi, da quanto disse il primo dei due onorevoli relatori del bilancio dell'entrata pel 1870, sono compresi almeno 24 milioni che si dovranno un giorno o l'altro eliminare come inesigibili, perchè di vecchia data o di minimo importo, a debito di individui irreperibili o assolutamente poveri. Dalle indagini che ho fatto, trovai che la maggior parte di questi arretrati dipende da somme inferiori alle lire 1000 imponibili. Ora domando io se non sia meglio elevare questo *minimum*, e così risparmiare le illusioni, semplificare la contabilità e lasciare nel tempo stesso agli individui lo stretto necessario per vivere, particolarmente se si tratti di redditi dipendenti da prestazione d'opera. Non dico di elevarlo a 100 sterline come in Inghilterra od a 600 dollari come in America, ma credo che portandolo a 800 lire, come indicava ieri l'onorevole Morpurgo, si provvederebbe meglio al nostro interesse, non si perderebbe nulla, si risparmierebbe una crudeltà. È crudeltà il percuotere la miseria quando si vuole tassare la ricchezza.

Alla fin dei conti, elevando il *minimum* imponibile a 800 lire, che cosa si verrebbe a fare? Si lascierebbero tranquilli quegl'individui i quali percepiscono due lire e venti centesimi al giorno. Certo non occorre meno per vivere, particolarmente chi abbia famiglia.

Ma non basta elevare il *minimum*, bisogna anche diminuire l'aliquota sulle somme tassate, che vuol dire rendere l'imposta sopportabile.

Non ripeterò ora ciò che fu detto in questi giorni da altri, ma è un fatto che tale imposta non è salita mai, in tempi normali ed in nessun paese, fino al 12 per cento. Peggio se vi aggiungiamo il decimo e la portiamo al 13 20 per cento, come propone la Commissione. Aumenteranno le frodi, aumenteranno gli arretrati, pagina dolorosa che formerà sempre l'infausto corredo dei nostri bilanci, fino a che non si darà ragione alla impotenza dei contribuenti. (*È vero.*)

Chi non ha non dà, e chi ha soltanto lo stretto necessario per vivere, nulla può dare. Io credo che, diminuendo la tassa, le dichiare saranno meno inferiori alla verità, e dove lo fossero troppo, e non sarà difficile il provarlo, potremo infliggere ai fraudolenti le pene stabilite dalla legge.

Le evasioni, le frodi sono lo scoglio che difficulta l'applicazione di questa imposta. Non possiamo supporre che le dichiare dei contribuenti sieno veritiere a stretto rigore di parola; non possiamo poi istituire una inquisizione per indagare fino all'ultimo centesimo le rendite dei contribuenti; invece l'effetto si raggiungerà meglio mitigando l'imposta. Il mondo bisogna pigliarlo come viene, nè si può pretendere che i contribuenti aspirino al martirio della veriià.

I veri martiri sono i salariati, sono gl'impiegati, i quali non possono sottrarsi alla misura stabilita dalla legge. (*È vero!*) Questa misura già elevata, che l'onorevole ministro per tratto di compassione accrescerebbe di un solo mezzo per cento, cioè dal 5 1/2 al 6, e che la Commissione, per un principio di equità, estenderebbe agl'impiegati provinciali e comunali ed ai pensionati, peggiora la loro condizione in un momento, in cui avrebbero bisogno di migliorarla.

Intorno a ciò io ricorderò quanto scriveva l'onorevole relatore del bilancio sull'entrata pel 1869.

Dopo aver detto che « la ritenuta che si fa in Italia sugli stipendii eccede ogni ragionevole misura d'imposta, soggiunge:

« Resta a decidersi se riesca veramente utile allo Stato che i suoi impiegati in generale lottino col bisogno e non abbiano di che supplire alle prime necessità della vita. Allorquando si fanno tante querimonie intorno alla cattiva amministrazione, alla svogliatezza degl'impiegati ed alla inettitudine di molti di essi, non si pensa forse abbastanza alla condizione tristissima in cui si trovano, alle loro preoccupazioni, alle loro angustie, rese più pungenti dal pericolo delle disponibilità e delle traslocazioni; non si considera che, pagando poco, si ha diritto di chiedere poco, e che gli uomini abili ed intelligenti devono essere convenientemente ricompensati, relativamente al loro grado, alle loro cognizioni ed ai grandi vantaggi che possono recare allo Stato. »

È dunque l'onorevole amico Maurogonato che io tengo impegnato per correggere, se non ora, più tardi, questo gravissimo errore.

Ora dirò due parole sugli agenti. La pietra angolare di questo edilizio sta nell'onestà, nell'abilità, e nella fermezza degli agenti. Ci entrano un poco anche le Commissioni provinciali; ma il più dipende dagli agenti. Se voi volete dunque che gli agenti prestino un buon servizio, bisogna aumentarne il numero e pagarli convenientemente.

Il tassatore deve avere una sfera d'azione ristretta, perchè esso deve conoscere i suoi tassandi; se avrà una circoscrizione troppo estesa, la sua azione non potrà esercitarsi che debolmente.

L'interesse individuale è vigile, e si trova da per tutto; bisogna contrapporvi da parte dello Stato una eguale sorveglianza. Ma bisogna eziandio che gli agenti non si trovino in lotta continua col bisogno. Lo stipendio netto di molti non arriva a 1500 lire, ed altri con sole lire 150 annue sono obbligati a provvedersi degli oggetti di cancelleria, del combustibile; devono procurarsi il lume, e in qualche sito perfino conservare le mobilie. E poi si grida che la tassa di ricchezza mobile non produce quel che dovrebbe? E invece di indagarne le vere cause e provvedere, si aumenta la misura! Ma questo è il mezzo perchè vi renda meno. Aumentate il numero degli agenti e pagateli meglio.

L'onorevole ministro delle finanze deve conoscere quel detto: *Il y a des économies ruineuses et des dépenses lucratives*. E, nel caso che non corrispondano, si licenzino senza pietà; si tratta dell'interesse dello Stato e non bisogna far complimenti: ma, se prestano col loro servizio un beneficio straordinario, bisogna premiarli.

Io sarei però alieno dal cointeressarli, come ha proposto l'onorevole ministro, nel provento delle tasse: forse non lo vorrebbero essi medesimi; poichè in questa maniera si giustificherebbe quella specie d'inquisizione di cui ho detto, e che non può essere tollerata in un paese libero.

Per conchiudere la parte che riguarda i redditi di ricchezza mobile, io dico: Volete aumentarne il reddito, volete agevolare le dichiarazioni dei contribuenti, volete eludere il più possibile le frodi, volete che i 100 milioni non siano iscritti sui libri, ma affluiscano nelle nostre casse? Ebbene: elevate il *minimum* imponibile, diminuite il tasso, aumentate il numero degli agenti, e retribuiteli convenientemente.

(Continua.)

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante un posto d'ispettore degli alunni e cancellista della Direzione del R. Conservatorio di musica di Milano, al quale è annesso lo stipendio di annue lire mille, chiunque desiderasse quest'ufficio è invitato a presentare la sua domanda coi relativi documenti a questo Ministero non più tardi del 15 luglio prossimo.

Firenze, addì 1. giugno 1870.

Il Direttore Capo della Divisione 2.
G. Rezasco.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 22 maggio che approva l'annesso Regolamento per le Sezioni cadaveriche relative alle cliniche.

2. Un R. Decreto del 15 maggio, col quale lo Statuto nuovo, adottato con le deliberazioni 9 e 10 settembre 1869 dagli azionisti della *Società anonima Bresciana, cave, combustibili, fossili, schisti bituminosi ed olii minerali della Lombardia, della Venezia e del Tirolo*, è approvato e reso esecutorio con che nell'articolo 8, alla fine del primo periodo, sia aggiunta la citazione dell'art. 154 del Codice di commercio, e sia soppresso il secondo ed ultimo periodo, che incomincia con le parole « anche senza » e termina con le parole « fondo di riserva. »

3. Una serie di nomine e promozioni fatte da S. M. il Re nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti, fatte sopra proposta del ministro dell'interno:

Grand' uffiziali:

Lanza comm. Raffaele, Prefetto della Provincia di Pisa;

Guicciardi comm. Enrico, senatore del Regno.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 19 corr.:

Ieri ebbe luogo l'annunziata assemblea generale degli azionisti della Regia.

Le azioni rappresentate furono circa 34,000 con diritto a circa 800 voti.

La lettura del rapporto del Consiglio occupò la maggior parte del tempo.

Fu quindi presentato all'approvazione dell'assemblea il bilancio, che sarà poi sottoposto a quella del Ministero delle finanze, prima di addivenire al reparto degli utili.

Il bilancio dà un prodotto netto di 69,250,000 di lire, contro il quale stanno il canone dovuto al Governo nella somma di circa L. 66,895,000 ed altre pretese del Governo stesso.

Il bilancio fu approvato alla quasi unanimità, essendosi astenuto un solo azionista avente diritto ad un voto, ed avendo votato contro due azionisti aventi diritto fra tutti due a due voti.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 19:

I Cinesi non hanno ormai più che un sol giorno da passare in Firenze. Martedì mattina partiranno per Torino e Parigi. Dopo una breve gita in Spagna, andranno a Marsiglia per ritornare al loro paese.

Ieri essi si fermarono a lungo al Ministero delle finanze.

Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 18 scrivono in data del 16 da Roma:

Fino a testè la Legazione portoghese era dai nostri abbati se non disprezzata, neppure accostata gran cosa. Tal contegno della Corte vaticana proveniva appunto dal sapere che fra il Governo di Lisbona ed il vostro esistevano delle relazioni assai cordiali. Appena il maresciallo Saldanha ha assunto un contegno ostile all'Italia, l'ambasciatore portoghese è divenuto l'idolo delle aule vaticane. Il broncio prelatizio ch'egli vedeva costantemente sul viso degli azzimati monsignoretti, si è per incanto convertito in un sorriso di cortesia e di cordialità. Il maresciallo Saldanha è divenuto in Vaticano il vero tipo dell'uomo di Stato e del suddito zelante e fedele al proprio Sovrano. L'aver assalito a fucilate il Palazzo reale, secondo le distinzioni e suddistinzioni di que' monsignoretti, nel caso del Saldanha, è stata un'opera poco meno che di misericordia. Sapete come dicono questi casisti? Che il duca ha operato bene e che il ribelle non era lui, ma gli altri . . . ossia il Re. Vedete quali metamorfosi di gentilezze, di dottrine, di discorsi ha saputo creare il contegno ostile assunto da quel maresciallo verso il Regno italiano !!!

FRANCIA

Leggiamo nella *Patrie* del 18 corr.:

« La Commissione incaricata di esaminare la proposta del sig. Giulio Simon, relativa all'abolizione della pena di morte, ha compilato la sua Relazione.

« Questo documento molto esteso e considerevole, è lavoro del signor Aglies. Esso conchiude nei termini più energici al rigetto della proposta.

Scrivono da Parigi al *Monitore di Bologna* del 19 corr.:

. . Ciò che preoccupa veramente si è la scarsità dei raccolti dei cereali e la mancanza assoluta di quelli dei foraggi nella Francia centrale ed occidentale. « Nè fieno, nè acqua », ecco il grido che si ode da ogni parte. Il buon fieno oggi alla barriera di Carenton raggiunse il 2 20 il miria, e la paglia da 80 a 90 centesimi ! !

Però l'abbondanza dei capitali inoperosi è tale che non sembra che si abbia ragione di eccessivi allarmi alla Borsa. Noi possiamo mandare all'estero 500 milioni per frumenti e bestiame senza alcun disturbo economico.

Le relazioni pervenute al Governo sullo stato dei raccolti confermano pienamente quanto se ne dice da per tutto.

Altro aumento di tre franchi sulle farine, a cagione della siccità. Il bestiame che non si può nutrire, vien venduto a prezzi vilissimi, ed ingombra i mercati.

SPAGNA

Si annunzia da Madrid che un personaggio innominato ha recato al Governo l'atto autentico d'abdicazione d'Isabella. È noto che l'Imperatore Napoleone già da tempo aveva consigliato all'ex Regina di cedere i suoi diritti al figlio primogenito, ch'è il candidato più simpatico al Governo francese: ella vi si era ostinatamente rifiutata.

Ma gli Spagnuoli non vogliono saperne del Principe Alfonso; egli è forse il più impopolare dei candidati. Poche settimane fa, il presidente delle Cortes, Ruis Zorilla, dichiarava che l'attribuire a qualunque dei rappresentanti sentimenti di simpatia per la causa del figlio d'Isabella, sarebbe stato un oltraggiarlo.

Ciò non ostante, durante la discussione sul modo d'elezione del Re, il deputato Canovas del Castillo osò proporre la candidatura del Principe Alfonso. I clamori furono infiniti, e si tentò togliere la parola all'oratore, che, tre volte interrotto, non si scompose, ricordò aver il diritto di proclamar un candidato e sostenne la sua mozione. Ma nessuno ardì appoggiarla.

Che che abbiano dichiarato Prim e Saldanha, il corrispondente della *Liberté* afferma che il Governo spagnuolo ed i suoi amici, d'accordo col nuovo Ministero portoghese, hanno sempre in mente l'unità iberica. Prim non avrebbe quindi chiesto tre mesi di tempo, se non per permettere al Saldanha di preparar il terreno in Portogallo, impresa ardua, giacchè, com'è noto, i Portoghesi odiano di cuore gli Spagnuoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 giugno.

Ospizio marino. — Con vero piacere rileviamo nei giornali di Trento e Rovereto, che venne accolta con favore la proposta del cav. Barellai, recatosi ivi appositamente, di inviare all'Ospizio marino veneto sei poveri bambini scrofolosi di Trento e sei di Rovereto. Anche il vincolo della carità unirà quindi sempre più Provincie sorelle, e noi ringraziamo quei nobili cittadini di avere con tanto affetto accolta la proposta, e del pari ringraziamo la Direzione dell'Ospizio, che dietro richiesta del Barellai, pose, per questo fine, a disposizione di quelle Provincie 12 letti nell'Ospizio. Così da Palermo a Trento, da Roma a Venezia, tutte le Provincie d'Italia concorrono, e si avvantaggiano del beneficio di questa istituzione italiana, eminentemente pietosa ed igienica.

Esposizione nazionale di lavori femminili in Firenze, sotto il patronato di S. A. R. la Principessa Margherita di Piemonte. — Abbiamo annunziato a suo tempo (N. 64 a. c.), che anche in Venezia si sarebbe costituito per cura del Consiglio scolastico provinciale e del Municipio, un sotto-Comitato di signore e signori, per farsi mediatore fra il Comitato centrale e tutti coloro che si proporranno di concorrere a questa Esposizione, che si aprirà nel primo del prossimo novembre; per incoraggiure la fabbricazione specialmente di prodotti capaci di spargere maggior lustro sulle manifatture nazionali; e per ismaltire le cedole di lire cinque, emesse dal Comitato centrale, onde sopperire alle spese generali della Esposizione. Nel vero, furono nominati a comporre il sotto-Comitato delle signore, la signora Armano Giuseppina, la signora Celsi Ersilia, la contessa Giustinian Elisabetta, la nob. Marcello Andriana, la contessa Michiel Anna, la signora Namias Rosina, la signora Palazzi Elisa, la cont. Papadopoli Maddalena, e la signora Veruda Zaura; ed a comporre il sotto-Comitato degli uomini furono nominati: il signor Boldrin dottor Gustavo, il cav. prof. Cadorin Lodovico, il cav. Codemo Giovanni, il cav. Colleoni Antonio, il comm. prof. Ferrari Luigi, il co. Giustinian Giambattista, il cav. avv. Malvezzi Giuseppe Maria, il signor Martinati Alessandro, il co. comm. Michiel Luigi, il co. cav. Papadopoli Nicolò, il cav. Ricco Giacomo, il cav. Rosa Antonio ed il cav. Vivante Elia; i quali signore e signori furono invitati a raccogliersi ieri in una delle sale del Municipio, per costituire definitivamente il rispettivo loro sotto-Comitato e per eleggersi l'ufficio di presidenza. Assunta provvisoriamente, per incarico del Consiglio scolastico provinciale, dall'avv. Malvezzi la presidenza dell'adunanza, le signore intervenute elessero, nel Comitato delle signore, a presidente la contessa Elisabetta Michiel-Giustinian, a vice-presidente la contessa Anna Morosini Michiel, ed a segretaria la signora Giuseppina Armano; ed i signori, nel Comitato degli uomini, a presidente il cav. avv. G. M. Malvezzi, a vice-presidente il cav. Antonio Colleoni, ed a segretario il dottor Gustavo Boldrin.

In attesa del Manifesto, che i sotto-Comitati di Venezia saranno, senza dubbio, per pubblicare, diamo intanto quello che fu pubblicato dal Comitato centrale:

« Italiani !

« Conquistata l'indipendenza politica, rimane all'Italia da conquistarne altra non meno importante, l'indipendenza industriale; e perciò fa d'uopo che gl'Italiani si adoperino a combattere le prevenzioni ingiuste e talora anche la smania di tenere gran numero delle industrie forestiere in maggior pregio delle nostrane.

« L'importazione di lavori femminili in Italia è tale e tanta, da indurre a ritenere, che la produzione loro non cresca rigogliosa, come potrebbe nel paese nostro, in cui operosità, industria ed ingegno non farebbero difetto. Non ultima ragione di questo fatto, tanto dannoso per noi, vuolsi sia in questo: che i lavori delle nostre donne, per lo più, rimangono o ignorati, o disconosciuti, o non pregiati tanto che basti, se non hanno suggello di prodotto straniero.

« Apprezzando queste ragioni, il Comitato di buon grado accettò di farsi promotore d'una Esposizione nazionale di lavori femminili, e di dar mano all'attuazione d'un'idea che potrebbe, a vantaggio di non poche ed importanti industrie italiane, esser feconda di utilissimi risultamenti.

« Molte Provincie d'Italia hanno vivamente aderito a così fatta proposta; e non meno è da aspettarsi da quelle, che son presso a costituire i sotto-Comitati, ordinati ad agevolar l'opera nei respettivi loro paesi.

« Così il Comitato si augura, per iniziativa privata e col concorso di ogni ordine di cittadini, dar vita ad un'Esposizione di non piccolo interesse economico.

« A questa Esposizione che si aprirà in Firenze nel 1.° novembre del corrente anno, sarà ammesso tutto quello che l'ingegno e l'operosità delle donne italiane sanno produrre. — Dall'oggetto di lusso, agli oggetti d'uso domestico per le classi meno favorite dalla fortuna, dalle opere manuali ai lavori dell'intelligenza, tutto verrà collocato e disposto in pubblica mostra, e ne sarà permessa la vendita.

« Ad incoraggiare le singole industrie, a cura del Comitato, ma a giudizio di persone perite ed appositamente scelte, saranno distribuite distinzioni di merito di grado differente alle espositrici, ed acquistati oggetti esposti per conferirsi in premio ai portatori delle Cedole di L. 5, che il Comitato ha emesso per sopperire alle spese della Esposizione.

« Non mancarono, è vero, difficoltà da vincere, e forse molte ne rimangono ancora; ma favorito dal concorso morale del Governo e sovvenuto da quello delle Provincie e de' Municipii, ove l'opera efficace dei sotto-Comitati non venga meno, il Comitato sottoscritto nutre ferma fiducia che superato ogni ostacolo, anche questa prima Esposizione riuscirà, modesta sì, ma sempre degna della risorta Nazione. »

Società Solferino e S. Martino. — In questi ultimi giorni precedenti alla solenne cerimonia del 24 giugno, alla quale, per dimostrazione di patriottismo, i principali e moltissimi Comuni italiani intendono di essere rappresentati, registriamo appunto numerose offerte. Oggi pervennero alla Direzione le seguenti: Portogruaro L. 150, Pellegrino Parmense L. 100, S. Secondo Parmense L. 50, Martellago L. 40. Si vollero inoltre iscrivere a socii il reggimento 36 di fanteria, brigata Pistoia, con L. 100, ed il reggimento 29 di fanteria, brigata Pisa, con L. 200.

— XXII. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

	Lista precedente L.	1808 72
Sante Busetto, detto Fisola veterano	»	2 —
Dott. Raffaele Levi	»	50 —
Tognola Vincenzo (*)	»	10 —
Patriz. Galeazzo, Funganini dott. Giovanni, Massari ing. Giovanni (*)	»	2 —
Se Giordano	»	10 —
Una donna	»	1 —
Massimiliano Cipollato	»	20 —
Totale	L.	2003 72

(*) Queste offerte ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

— L'*Italie* scrive in data del 20:

I due grandi Corpi dello Stato, il Senato e la Camera dei deputati, saranno rappresentati all'inaugurazione degli Ossarii di S. Martino e Solferino:

Il Senato, dal suo presidente e da due segretarii;

La Camera, da un vicepresidente e da due segretarii.

— La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso. In occasione della festa, che avrà luogo il giorno 24 corrente per l'inaugurazione degli Ossarii di Solferino e S. Martino, verranno effettuati in detto giorno due treni speciali da Venezia, Milano e Mantova a Pozzolengo e ritorno, con riduzione nei prezzi del 35 e 45 per cento secondo le distanze, e con limitazione di posti per le sottoindicate Stazioni e col seguente:

Orario.

Si partirà da Milano alle 4 antim. per arrivare a Pozzolengo alle 7 45. Vi sarà la partenza da Pozzolengo alle ore 7 50 pom. per giungere a Milano a 12 5 ant.

Da Venezia la partenza sarà alle ore 3 40 ed il ritorno seguirà alle ore 7 20 per essere a Venezia alle 12 6.

Da Mantova si partirà alle ore 5 20 antim. ed il ritorno avrà luogo alle 7 20 pom. per essere a Mantova alle ore 9 50.

Vi ha un numero determinato ma abbondante di biglietti disponibili di prima, seconda e terza classe che si distribuiscono nelle seguenti Stazioni: Milano, Treviglio, Bergamo, Brescia, Lonato, Desenzano, Venezia, Mestre, Padova, Vicenza, Sambonifacio, Verona P. V. e P. N., Peschiera, Mantova e Villafranca, dove i convogli faranno sosta e su questi biglietti viene fatta una riduzione di prezzo del 45 e del 35 per cento a seconda delle distanze da percorrersi.

Con questi treni non si accettano bagagli.

Cucine economiche. — Domani si aprirà in Campo S. Pantaleone una seconda Cucina economica. Oltre alle solite porzioni di carne di bue e brodo, o carne e minestra a cent. 30, e di brodo o minestra a cent. 10, vi si distribuirà anche una seconda qualità di carne di testa di bue a cent. 10 la porzione, e porzioni di brodo da 5 cent. Ci congratuliamo del sempre maggiore sviluppo, che prende questa sì utile istituzione.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Domani sera questa Società darà una rappresentazione a totale favore degli Ossari di Solferino e S. Martino, nel teatro Apollo, gentilmente accordato dalla signora Vendramin.

Il trattenimento è diviso come segue:

Parte I. — *I primi sogni d'amore*, commedia di Scribe in un atto.

Attori: Zago Emilio, Zen Annetta, Gervasi Francesco, Viani Eugenio e Mazzuccato Alfonso.

Parte II. — Una brillantissima commedia di A. Bon, divisa in tre atti: *Niente di male, ovvero un appuntamento ad un'ora di notte.*

Attori: Garvasi Francesco, Piziol Antonietta, Pacifico Irene (*) Pasquali Vincenzo (*) e Viani Eugenio.

Parte III. — La lepidissima farsa di Kotzebue: *Il Casino di campagna.*

Attori: Piziol Antonietta, ed i signori Levi Angelo (*) ed Emilio Zago.

Dopo la I.a commedia il sig. Lauro Andreoli, accompagnato al piano dal sig. Pietro Mirco eseguirà un concerto di clarino sopra motivi della *Beatrice di Tenda*, riduzione del maestro Domenico Mirco.

Fra il II e III atto della commedia verrà declamata una poesia allusiva ai fatti del 1859, scritta espressamente per tale circostanza dal direttore artistico, sig. Carlo Hurard.

Dopo il III atto, il sig. Lauro Andreoli eseguirà: *I fiori rossiniani* del maestro Cavallini.

Negli altri intervalli, i socii filarmonici della Società, ed alcuni distinti professori della città, gratuitamente si prestano nell'esecuzione dei concerti.

(*) (La signora Pacifico Irene, ed i signori Pasquali Vincenzo, ed Angelo Levi, dopo un solo mese di studio azzardano d'esporsi al pubblico, ed invocano perciò, in unione agli altri loro colleghi, indulgenza ed incoraggiamento.)

Viglietto d'ingresso cent. 70. Scanni chiusi, e d'orchestra, cent. 40.

Palchi: Pepian lire 2. I. ordine lire 3; gli altri già disposti.

Bullettino della Questura del 20. — Oggi si hanno a registrare quattro piccoli furti, cioè:

Un biglietto di pegno del monte di Pietà con involte l. 3 : 60; biglietto involato alla mediatrice P. C., nel frattempo che per pochi minuti lasciava la sua bottega in calle della Regina a S. Croce;

Tre corbe di carciofi state rubate all'erbivendolo T. G. in campo S. Giacometto;

Un sandaletto del valore di l. 10 circa, rubato al falegname G. Z. di Dorsoduro, per opera di Z. G., già carcerato;

Borseggio d'un oriuolo a danno di Z. D. commesso da G. E., arrestato pur esso;

Più una truffa di 36 lire consumata a danno di G. A. da D. D. e L., padre e figlio, e quest'ultimo già in mano della giustizia.

Altri arrestati vennero tradotti in carcere nelle decorse 24 ore, dalle Guardie di P. S., cioè:

G. P. per truffa a danno del proprietario del Caffè delle 5 colonne, e contravvenzione all'ammonizione;

D. V. G., colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria per furto; ed i soliti vagabondi ed ubbriachi.

Ieri al Lido fu rinvenuta e depositata alla Questura, da uno studente, una spilla d'oro.

Bullettino dell'Ispettorato delle guardie municipali. — Le Guardie municipali consegnarono all'Ufficio di P. S. alla Stazione ferroviaria certo P. L., il quale dava segni di pazzia.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 18 corrente le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza e nuoto.	7
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	3
Per cani vaganti senza museruola	4
Per ammessa esposizione dei abbeveratoi con acqua pei cani da parte dei esercenti	9
Totale	28

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia.

Concorso ai posti gratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia.

Visto l'articolo 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti nei Convitti nazionali approvato col R. Decreto 4 aprile 1869, Numero 4997, autorizzato dalla deliberazione del Consiglio scolastico provinciale in data del 20 corrente; il sottoscritto notifica:

Che nel giorno 22 del mese di Agosto si apriranno in questa città presso il R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini gli esami di concorso a posti gratuiti e semigratuiti nell'annesso Convitto nazionale.

Sono vacanti 17 posti gratuiti e 21 posti semigratuiti; e questi saranno conferiti ai giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studii elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età al tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto, per cui concorrono, o di altro parimente governativo.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e tecnici.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno. *Bollo da L.* 1,23.

2° La fede legale di nascita. *Bollo da L.* 1,23

3° Un attestato di moralità lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene. *Bollo da L.* 1,23.

4° L'attestato di aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo. *Senza bollo.*

5° Un attestato autentico degli studii fatti. *Bollo da L.* 0,37.

6° Un attestato di esser sano e scevro d'infermità schifose e stimate appiccaticce. *Bollo da L.* 1,23.

7° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulle qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse sul patrimonio che il padre, la madre, o lo stesso candidato possede. *Bollo da L.* 1,23

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il mese di luglio, scorso il quale, l'istanza non potrà essere più accolta.

Le norme tutte da seguirsi in detti esami sono quelle contenute nel Regolamento più sopra citato.

I giorni d'esame e la distribuzione in essi delle classi differenti e delle diverse materie, saranno pubblicati in apposite tabelle affisse nell'Albo del Liceo-Ginnasio M. Foscarini alcuni giorni prima dell'esame.

Venezia 21 giugno 1870.

Il presidente, TORELLI.

Venezia 21 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 giugno.

La Camera procede con molta sollecitudine nell'esame delle varie leggi che formano parte del progetto Sella. Oggi siamo arrivati sino all'allegato G, che comprende la legge sulle tasse di sanità marittima. Domani si arriverà ben presto alla legge sul dazio consumo, e qui converrà di arrestarsi giacchè molti oratori sono iscritti, e la legge solleva non poche obbiezioni. Tuttavia sarebbe irragionevole il lagnarsi se la Camera spende qualche giorno di più nell'esame di leggi importantissime e che debbono avere conseguenze del pari importanti. Anzi è desiderabile che la discussione sia approfondita, e che ognuno possa rendersi ben conto di ciò che approva. Intanto è di buon augurio il vedere che la Camera è numerosa; oggi stesso erano presenti più di 250 deputati, e probabilmente per la settimana ventura ne giungeranno molti altri.

Questa mattina è stata comunicata ufficialmente al ministro delle finanze la famosa operazione proposta dall'on. Castellani. Dico ufficialmente, perchè la comunicazione è stata fatta in iscritto e per mezzo di usciere, che ha chiesto ricevuta dell'atto.

Mi pare, invero, un modo ben singolare di trattare affari di colossale importanza; e non si capisce perchè il direttore della Banca di Vienna o un suo rappresentante non si sieno presentati in persona all'on. Sella, trattando con lui come si trattano gli affari, cioè senza cerimonie. Io non ho creduto e non credo che la proposta Castellani, chiunque sia che la faccia, possa essere accettata; durano fatica i ministri a far approvare le operazioni di credito; figuriamoci dunque i deputati; ma ho sostenuto e sostengo ch'essa è un buon bastone nelle ruote del carro ministeriale. La sinistra non accetta la proposta Castellani, come non accetta la Convenzione; ma probabilmente si servirà della prima per fare scandalo e rumore sulla seconda, cercando di dare ad intendere che quest'ultima non è altro che un intrigo ordito dal Sella per giovare alla Banca.

A proposito di Banca, gli azionisti di quella toscana, che ha dal 1814 in poi la sua sede in Firenze, terranno domani un'adunanza per discutere affari ben gravi. Il Consiglio di Direzione propone di portare il capitale sociale, ch'è ora di 10 milioni, a cinquanta. Già, nella Sede di Livorno, un simile provvedimento è stato adottato, e non havvi il più piccolo dubbio che avvenga il contrario a Firenze. Per tal modo, questa Banca che visse finora in umili ma modeste e rispettabili condizioni, diventa il secondo Istituto di credito del Regno. Il suo modo di procedere è poi il migliore di quanti se ne possono scegliere; ed è certo che se il suo esempio fosse imitato, non già il monopolio che non esiste, ma fino le chiacchiere che si fanno intorno al medesimo, cesserebbero necessariamente.

Il marchese Oldoini è arrivato a Firenze ed ha avuto una conferenza col ministro degli affari esteri, il quale, per quanto io so, non ha trovato da rimproverarlo in nulla. È ben poco probabile che per ora egli ritorni in Portogallo; giacchè il Ministero intende che l'iniziativa di ogni tentativo di conciliazione parta dal Ministero portoghese, ch'è veramente dalla parte del torto.

Si sono fatte molte ciarle rispetto alla condotta della Commissione del Senato sui provvedimenti militari. Qualche corrispondente ha fatto passare il Medici come un uomo sedotto dal Sella, quasi direi con la minaccia di non aderire alle domande ch'egli ha fatte per la Sicilia; qualche altro poi ha scritto che il solo voto contrario all'articolo primo è stato dato dal generale Cialdini. E tutte queste belle cose sono state scritte a' giornali di Milano. Lasciate che a Venezia io non scriva che ciò ch'è vero. La storiella del Medici è inventata, tanto è vero ch'è precisamente lui quegli che ha maggiormente insistito nel riconoscere la necessità di nuove guarentigie per l'applicazione dell'art. 50. Quanto poi al voto contrario, poichè i corrispondenti debbono, a quanto pare, entrare anche in questi particolari, consentitemi ch'io vi dica che fu dato dal generale Angioletti, il quale è di parere che si debba andare anche più in là di quello che vorrebbe il generale Govone. Egli ha votato contro perchè le economie gli sembrano insufficienti.

Il generale Robilant torna definitivamente al suo posto di comandante la Scuola superiore di Genova, posto che a lui conviene assai più della Prefettura di Ravenna.

Si annunzia la comparsa di due nuovi giornali: uno la *Piccola Stampa*, l'altro che sarà redatto in francese, e di cui non si conosce il titolo. Come giornalista mi rallegro che si abbia tanta fede nella stampa; ma come parte infinitesima del rispettabile pubblico, mi sembra che questa fede sia proprio eccessiva. I giornali nuovi vengono sempre con la pretesa di riempire un *posto vuoto*; e poi si accorgono che i posti erano anche troppo pieni. Ma tutto il male non viene per nuocere: i tipografi guadagnano, ed anche questo è già un beneficio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziarii.

La discussione rimase all'allegato F, che concerne la tassa sui fabbricati.

De Blasiis (della Commissione) dichiara che essa non può accettare gli emendamenti ieri presentati e svolti dai diversi oratori.

Fiastri insiste nella sua proposta.

Mellana difende la proposta Pescatore e trova che l'on. De Blasiis, respingendo tutti gli emendamenti, ha pronunziato molte bestemmie costituzionali. Difende i proprietarii dagli attacchi dell'on. Fiastri, attacchi ch'egli reputa intollerabili, sebbene l'on. Fiastri abbia, come dice il Tasso . . . indorata la pillola. *(Viva ilarità.)*

Parlano ancora sopra questo allegato varii oratori.

Pescatore svolge un emendamento inteso a far tutelare dall'Autorità giudiziaria la proprietà contro gli arbitrii del fisco.

(La Camera è deserta.)

L'oratore termina dichiarando che voterà per la soppressione dell'art. 3.

Nisco appoggia l'art. 3 in questione, e prega la Camera ad approvarlo, sebbene non si dissimuli che i tentativi di frodare il Governo si moltiplichino in modo veramente allarmante.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Romano, Massa, Chiaves e Spantigati.

Chiaves dichiara che la Commissione mantiene la prima parte del suo art. 3, e modifica la seconda nel senso dell'emendamento dell'on. Fiastri.

Messo ai voti, è approvato.

Mellana parla sull'art. 4. Propone che vi si aggiungano le parole: « O per non essere affittato per un anno. » Però non insiste.

Propone inoltre la reiezione dell'art. 5.

Cancellieri appoggia la proposta di soppressione dell'art. 5,

Questa proposta è messa ai voti, ma non è approvata.

L'art. 7 rimane modificato nel senso che se ne toglie il primo capoverso.

Ghinosi propone all'articolo la seguente aggiunta:

« La somma delle sovrimposte comunali e provinciali non potrà in nessun caso eccedere l'ammontare dell'imposta governativa, esclusi i decimi. »

Dopo brevi osservazioni degli on. Cancellieri, Chiaves e Sella, il deputato Ghinosi dichiara di non insistere.

Chiaves dichiara che accetta la cancellazione della parola *definitivamente*, proposta dall'on. Minervini.

Melchiorre trova che l'articolo 9 è contrario allo Statuto, poichè alla Camera non è accordato il diritto di fare dei Regolamenti. Propone per conseguenza la questione pregiudiziale.

Parlano sopra questa proposta gli on. Rattazzi, Sella, Chiaves, Salaris; dopo di che viene concordata un'altra dizione dell'articolo. In esso viene introdotta la facoltà del ricorso all'Autorità giudiziaria.

Castagnola presenta un progetto di legge sull'istituzione dei magazzini generali già approvato dal Senato.

De Filippo presenta una Relazione sui provvedimenti finanziarii giudiziarii, cioè sulla unificazione legislativa pel Veneto, sulle tariffe giudiziarie, civili e penali, e sul riordinamento delle cancellerie.

Sella presenta un progetto relativo al Tavoliere di Puglia.

La Giunta per le elezioni propone la convalidazione della elezione dell'on. Verga a deputato del collegio di Guastalla.

È convalidata.

Si procede alla discussione dell'allegato G, che riguarda le volture catastali.

« Art. 1. È resa obbligatoria in tutto il Regno ai proprietarii o possessori di beni immobili la voltura in proprio nome di quei fondi che non si trovino ad essi regolarmente intestati nei rispettivi catasti; e la denunzia di ogni consecutiva mutazione di proprietà o possesso, che offra materia a novella voltura.

« I notai, i cancellieri e gli uscieri sono egualmente obbligati a denunziare i cambiamenti di proprietà e di possesso di beni immobili compiuti in forza di atti nei quali siano intervenuti.

« Art. 2. Le tasse per l'esecuzione delle volture e pel rilascio di certificati, estratti o copie di documenti catastali, come pure le multe a carico dei contravventori saranno regolate dall'annessa tariffa.

« Art. 3. È data facoltà al Governo di provvedere, mediante Regolamento da approvarsi con Decreto reale, udito il Consiglio di Stato, a quanto occorre per la regolarità delle denunzie da parte dei proprietarii o possessori, non che dei notai, cancellieri ed uscieri in ogni caso di mutamento di proprietà o possesso d'immobili; per la esecuzione delle volture; per la formazione del catasto dei fabbricati sulle risultanze della revisione delle rendite ordinata dall'art. 20 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136; per bene e regolarmente assicurare, entro del corrente anno, la tenuta e conservazione degli antichi catasti e de' nuovi relativi ai fabbricati, non che degli estimari e campioni di impianto de' catasti stessi, degli elementi occorsi alla loro compilazione, ed alle volture in essi eseguite, delle mappe, dei libri di voltura, e d'ogni altro che vi abbia attinenza.

« Art. 4. La presente legge andrà in attività il 1.° gennaio 1871, alla qual' epoca s'intendono abrogate tutte e singole le disposizioni contrarie.

« A coloro che per la fine di aprile del 1871 avranno fatto regolare denunzia, a termini delle disposizioni regolamentari che il Governo emanerà in virtù delle facoltà attribuitegli dall'articolo 3, non sarà inflitta alcuna multa incorsa, sia per contravvenzione alla presente che alle anteriori leggi relative alle volture catastali. »

Fiastri svolge sotto forma di emendamento un controprogetto di 11 articoli che omettiamo per difetto di spazio.

De Blasiis dichiara che la Commissione non accetta questa controproposta.

Fiastri non insiste.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Bortolucci, De Blasiis, il deputato

Monti svolge le seguenti modificazioni alla tariffa per le volture catastali:

« *Volture.*

« N. 1. Per ogni voltura, diritto fisso, L. 1.

« N. 2. Per ogni numero di mappa o catasto da volturare, cent. 05.

« Per ogni lira d'imposta erariale sull'imponibile da trasportare, cent. 01.

« *Copie, certificati, ecc.*

« N. 6. Per ogni provenienza o passaggio di cui si fa fede, cent. 30.

« N. 8. Per ogni Comune, il cui catasto occorre riscontrare per certificati negativi, cent. 10. »

Però in seguito ad alcune osservazioni del ministro delle finanze egli ritira la sua proposta.

Rimane quindi approvato l'allegato *G*.

Si dà lettura dell'allegato *H* che concerne la legge sulle tasse di sanità marittima. Esso consta di 7 lunghi articoli.

Maldini fa qualche osservazione sulle innovazioni proposte dalla Commissione.

D'Amico dà al preopinante le chieste spiegazioni.

Bertani chiede al ministro qualche schiarimento intorno alla sorveglianza che le autorità non esercitano sugli emigranti a Genova.

Lanza osserva non essergli mai pervenuto lamento in proposito.

Ricci trova che questi proventi della Sanità dovrebbero soltanto coprire le relative spese e non mai essere un cespite d'entrata per le finanze. Vuole si presenti lo specchio delle spese e dei proventi di questo servizio.

Lanza dice che non ha difficoltà di presentare questo specchio.

La Camera approva l'allegato *H*.

Si approva pure l'allegato *I* che riguarda la legge sulle tasse marittime.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani Comitato alle 9 e seduta pubblica alle 12.

Leggesi nella *Nazione*:

Molte voci sono corse, ed alcune furono anche riferite nei giornali, intorno alle risoluzioni che furono prese dalla Commissione incaricata dal Senato di riferirgli intorno alla legge militare.

Noi abbiamo intorno ad esse le seguenti informazioni che, presumiamo affermare, almeno nella sostanza, perfettamente conformi al vero.

La Commissione si fermò principalmente sugli articoli 1 e 3 della legge.

Nel primo trovò più cose che non le piacquero, e per le quali è disposta a proporre degli emendamenti: e furono le seguenti. La legge diminuisce 5 battaglioni di bersaglieri, mettendo così in disponibilità circa cento ufficiali. Parve alla Commissione che, se da un lato il diminuire il corpo dei bersaglieri, quando si prometteva una legge generale pel riordinamento dell'esercito, era inopportuno o prematuro; dall'altro lato era una vera contraddizione con un'altra parte della legge che tende a diminuire il numero degli ufficiali in aspettativa, l'accrescere questo stesso numero di 98 ufficiali.

Poi la Commissione sentendo che nella Camera dei deputati, relatore e ministro avevano detto che debbono sopprimersi due Divisioni territoriali, ed i Comandi militari di Mantova e di Venezia, giudicava che anche questa risoluzione, benchè nella legge non espressa, fosse sostanzialmente contraria alla promessa di presentare una legge sul riordinamento delle forze militari dello Stato.

Da ultimo, su questo stesso primo articolo si notava dalla Commissione, che la forsa in esso assegnata non si d chiara se debba essere definitiva, o se soltanto debba indicare un *minimum*, sotto il quale non fosse lecito scendere; ma che fosse lecito superare, quando le necessità del paese lo chiedessero. La Commissione desiderava che questo punto fosse esplicitamente dichiarato, affinchè il Governo non fosse, nè si credesse da altri impedito di accrescere le forze sopra il numero stabilito in quella legge, sia chiedendo prima i denari necessarii alla Camera, sia, nell'urgenza, provvedendo per Decreto Reale, da approvarsi poi dalla Camera.

Quanto al terzo articolo, la Commissione non reputava che gli ufficiali abbiano sufficienti garanzie nei procedimenti stabiliti per la riforma e voleva esser certa che esse sarebbero tali, da impedire ogni possibile abuso.

Su questi punti, intorno ai quali crediamo tutti, meno uno, i membri della Commissione abbiano convenuto, ebbero luogo varie conferenze col ministro. Intorno ai 5 battaglioni dei bersaglieri, poichè quello che più importava alla Commissione era la condizione dei 98 ufficiali, il ministro crediamo abbia promesso che essi resteranno in attività, ed abbia quindi accettato fino d'ora un'ordine del giorno che sarà a tal'uopo presentato dalla Commissione. Egualmente egli ha promesso accettare ordini del giorno, e dare spiegazioni pubbliche conformi agl'intendimenti della Commissione sull'effettivo dell'esercito, sulle 2 divisioni territoriali, e sui comandi di Mantova e di Venezia.

Resta ancora insoluto il punto delle garanzie che la Commissione richiede, nell'art. 3.°, per la riforma degli ufficiali in aspettativa. Crediamo che il ministro abbia promesso presentare alla Commissione il disegno del Decreto che egli si propone presentare a Sua Maestà per l'esecuzione di quell'articolo di legge. Se questo sarà ritenuto sufficiente e tale da offrire quelle garanzie che la Commissione crede necessarie, essa proporrà al Senato l'approvazione della legge; altrimenti essa si è riserbata intera la libertà di proporre gli emendamenti che crede utili.

L'on. Bonghi ha presentato alla Camera la Relazione sulle Convenzioni di strade ferrate.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Dispacci privati da Parigi assicurano che l'Imperatore non ebbe che un leggero assalto di gotta, e che il ribasso de' valori pubblici deriva esclusivamente dalle notizie che vi giungono da' Dipartimenti intorno al raccolto che si crede possa essere scarso, donde l'aumento avvenuto nel prezzo de' cereali.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in date del 20:

Siamo assicurati che oggi è stata comunicata all'on. ministro delle finanze la proposta formale e circostanziata di una operazione di credito sulle basi accennate alla Camera dal deputato Castellani.

A questo proposito scrive la *Riforma*:

Si narrava oggi nella sala dei Duecento un fatto curioso. Un gruppo di capitalisti e di banchieri fece per iscritto formale proposta al ministro delle finanze per un'operazione di credito sulle basi e alle condizioni che vennero suggerite dal deputato Castellani. Il ministro avrebbe ripetutamente ricusato di ricevere gl'incaricati. Dopo tre giorni di inutili tentativi per vedere il ministro o il suo segretario generale, la proposta fu intimata al ministro per via di usciere.

Leggesi nell'*Italie* in data del 20:

Il ministro d'Italia alla Corte di Lisbona, marchese Oldoini, arrivato a Firenze, ha avuto questa mattina una lunga conferenza col sig. ministro degli affari esterni. Ci assicurano che entro la giornata il marchese Oldoini fu ricevuto dal Re.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Livorno 2 (ore 2).

È qui giunto il Duca d'Aosta. Assicurasi che venga per fissare una villa per passarvi insieme alla Duchessa, alcuni giorni nella stagione dei bagni.

Un telegramma da Nuova Yorck in data del 17 annunzia che in quel giorno moriva a Baltimora Girolamo Bonaparte (Patterson).

I giornali di Francia arrivati oggi smentiscono le voci allarmanti sparse alla Borsa la sera del 18 sulla salute dell'Imperatore.

Leggesi nel *Constitutionnel*: Si è attribuito oggi, alla Borsa, il contr'ordine alla partenza delle Loro Maestà per Saint Cloud, al cattivo stato di salute dell'Imperatore. Quelle voci sono inesatte. S. M. non soffre se non d'un leggiero attacco di gotta, che non gli ha impedito questa mattina d'assistere al Consiglio dei ministri.

La *Patrie* dice che il Consiglio dei ministri, al quale assistette l'Imperatore, durò dalle 9 a mezzogiorno.

Eguali dichiarazioni comparvero nel *Public*, e nel *Figaro*. Quest'ultimo giornale dice che la partenza par Saint Cloud era fissata a giovedì prossimo, 24 corr.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Brusselles 18 giugno sera.

I ministri hanno presentato oggi le loro dimissioni al Re.

Si assicura che S. M. accetterà le dimissioni.

Non si sa ancora chi sarà incaricato della formazione del nuovo Ministero. *(FF. FF.)*

Brusselles 19 giugno.

Il *Moniteur belge* dice: Sentiamo che i ministri hanno presentato le loro dimissioni al Re.

Si legge nell'*Indépendance belge*: Secondo le nostre informazioni, un'Amministrazione clericale sarebbe possibile. Sarebbe composta dei signori Denaeyer, Jacobs, Thonissen, Rover, Debeki e Delcourt. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 20. (*Corpo legislativo.*) — *Mony* domanda se il diritto di proprietà degli Stati firmatarii della Convenzione di Berna sulla ferrovia del Gottardo, implichi il passaggio delle truppe. Crede del resto facile intercettare la ferrovia in caso di guerra. Dice che la neutralità svizzera non sarebbe violata se non quando lo volesse.

Gramont dice che esaminerà la questione dal punto di vista politico e commerciale, ma non seguirà l'esempio datogli altrove. Non farà appello ai sentimenti di patriottismo, che fra noi non hanno bisogno di essere tenuti desti. Dice che non avrà bisogno usare di misteriose reticenze; che la questione non deve commuoverci; essa è lo sviluppo naturale delle relazioni fra le nazioni. Mostra che la neutralità svizzera è bene garantita. Espone le precauzioni prese e le spiegazioni date dalla Svizzera. Che se d'altra parte la neutralità fosse minacciata, noi siamo lì per difenderla. *(Applausi.)*

Dice inoltre che la Svizzera fu assai abile ad attirare pel suo territorio, e senza pericoli per la sua indipendenza i capitali dei suoi vicini. Conchiude dicendo che il Governo francese è rassicurato sulle conseguenze politiche della ferrovia del Gottardo, e ch'esso non aveva diritto, nè dovere di opporsi. Circa il punto di vista commerciale non havvi alcun pericolo, la ferrovia del Gottardo non sarà costruita prima di 15 anni; bisognerà esaminare i vantaggi e studiare la linea del Sempione. Questa questione rientra così sotto la competenza dei ministri di commercio e dei lavori pubblici.

Il *ministro dei lavori pubblici* dice che la linea del Gottardo non fa concorrenza agl'interessi francesi, ma alla linea del Brennero e del Semmering; che quanto al Sempione, sia esso o no traforato, gl'interessi francesi sono perfettamente tutelati dal Moncenisio, eccettuata Marsiglia, a cui bisognerà dare un compenso sviluppando (come consiglia Mony) la navigazione pel Rodano e la Saona con un canale tra la Saona e il Reno. Il ministro soggiunge che la ferrovia del Cenisio si aprirà l'anno venturo.

Leboeuf rispondendo a Keratry dimostra che la linea del Gottardo non è pericolosa dal punto di vista strategico; in caso di guerra sarebbe facile intercettare le comunicazioni. Rispondendo a *Bulach* che domandò che venissero ristabilite le fortificazioni di Uninga, Le Boeuf dimostra che questa piazza è completamente inutile.

Keratry insiste dicendo che la Convenzione di Berna altera il trattato di Praga.

Ferry parla vivamente contro il Governo, che lasciò fare Sadowa; parla pure contro la maggioranza della Camera. È richiamato all'ordine. *(Grande tumulto.)* Ferry dice che la Svizzera non potrà matenere la neutralità.

La discussione è chiusa; non fu votato alcun ordine del giorno.

Parigi 20. — L'Imperatore ricevette oggi Ollivier e Gramont.

Verviers 20. — Gravi tumulti in occasione del richiamo dei militi. Un conflitto ebbe luogo fra i militi e la Polizia. Parecchi militi e agenti di Polizia furono gravemente feriti. I disordini furono repressi.

Berna 20. — Il Consiglio federale ordinò l'espulsione del conte Bolognini, che malgrado ordini ripetuti persisteva a soggiornare presso la frontiera italiana.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 21. — (*Camera.*) — L'Allegato J cioè la legge per la revisione delle tasse marittime, dopo breve discussione è approvato con lievi emendamenti. All'Allegato per la legge sulla revisione delle tasse scolastiche, fanno opposizioni *Melchiorre*, *Del Zio*, *Salaris*, *Mellana*, *Oliva* ed *Asproni*, reputando le tasse nocive alla scienza ed allo svolgimento dell'istruzione.

Chiaves, *Bonghi*, *Broglio*, *Correnti* e *Sella* sostengono l'avviso contrario.

La proposta sospensiva è respinta.

Morelli Salvatore svolge i suoi emendamenti per concedere alle donne la facoltà dell'insegnamento superiore; ma poi ritira tali emendamenti, dopo le osservazioni degli onorevoli *Chiaves* e *Correnti*.

L'Allegato è approvato.

La discussione della legge sulla tassa di registro e bollo è rinviata a domani.

FATTI DIVERSI

Esposizione marittima di Napoli. — Napoli è certamente fra le più belle città d'Italia, ma di quanto non si accrescerà la bellezza di quella terra sorrisa a preferenza dal Cielo, nel prossimo settembre, quando vi concorreranno i prodotti marittimi di tutto il mondo?

Qundo un edifizio s'innalzerà sulle rive di Mergellina, elegante ed orgoglioso quasi tempio di civiltà ed industria, quasi augurio di pace! Quando entreranno in lizza, lizza del tutto pacifica, le varie nazioni del mondo, orgoglioso ognuno delle opere dei suoi figliuoli, dei frutti delle sue terre, dei suoi mari.

E tutte le nazioni saranno rappresentate all'Esposizione internazionale marittima di Napoli. L'Italia conta fino a quest'ora da 800 a 1000 espositori; a 150 ascendono gli espositori francesi; gigantesco è il tributo che porterà l'Inghilterra, e meno importanti saranno quelli dell'Austria, del Belgio, dell'Olanda, della Norvegia e fin della Russia, che ha nominato il conte Imnatoff a suo rappresentante d'Europa ed ha accolto con lieto animo l'invito fattole dall'Italia e vi ha risposto col concorso più simpatico.

L'Esposizione è assicurata, e Napoli fra due mesi accoglierà la grande calca degli stranieri, che torranno ad occasione siffatta solennità, per visitarla.

La presenza del Re e dei Principi della Real Famiglia accrescerà l'importanza della festa dal lato della pompa e del fasto.

Uragani. — Nella *Gazzetta di Genova* del 17 si legge:

Verso il meriggio d'ieri, 16, un violento temporale è scoppiato nell'Alta Polcevera, estendendosi sui due versanti dell'Appennino. Gli effetti di questa bufera sono stati specialmente disastrosi alle borgate e Comuni di Pedemonte, Valleregia, Busalla. La fitta e grossa grandine ha distrutto le speranze dei viticultori per più anni nella valle della Secca; un bianco strato di grandine coprì per tutto il giorno gran parte di quel territorio; le acque cadute sulle montagne hanno occasionato una considerabile piena negli affluenti della Polcevera.

— Lunedì, scrivono da Piasco alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 19, qui e nei paesi vicini si scatenò un terribile uragano, che cagionò molti e gravi danni. Una donna perdette la vita in mezzo alle acque che inondarono la sua casa. Varie bestie si trovarono annegate. Alcune case furono minacciate d'essere gittate giù, ed in varie cantine il vino fu tutto disperso per l'impeto delle acque che rovesciarono le botti.

Anche a poca distanza da Costigliole in una borgata l'acquazzone portò un danno che si calcola da 10 a 12 mila franchi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 21.

R.	da	61 20	a	61 15
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 45	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 15	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	704 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 45	»	85 35
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	365 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni	»	455 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 40	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 21.

	del 20 giugno	del 21 giugno
Rendita fr. 3 %	72 90	72 72
» italiana 5 % in cent.	59 80	59 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	412 —	411 —
Obbl. ferr. »	249 50	249 75
Ferrovie Romane	55 50	55 —
Obbl. ferr. »	143 50	140 50
Ferr. Vittorio Em. 1863	163 —	162 25
Obbl. ferrovie meridion.	175 50	175 50
Cambio sull'Italia	2 ½	2 ⅛
diro mobil. francese	250 —	247 —
Obbl. della Regia cointeress.	—	—
Azion » » »	690 —	685 —
Vienna 21 giugno.		
Cambio su Londra	119 80	— —
Londra 21 giugno.		
Consolidato inglese	92 ¾	92 ¾

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 20 GIUGNO.

	del 18 giugno	del 20 giugno.
Metalliche al 5 %	59 95	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	59 95	60 —
Prestito 1854 al 5 %	68 45	68 60
Prestito 1860	95 40	95 40
Azioni della Banca naz. aust.	717 —	718 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 40	253 50
Londra	119 85	119 60
Argento	117 50	117 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 51 ½	9 62

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Comunicato.

Si porta a conoscenza del pubblico essersi testè costituita una Società di tappezzieri-decoratori, allo scopo di assumere e disimpegnare col maggior decoro possibile le varie imprese pubbliche, o commissioni di privati, relative a costruzioni, decorazioni ed addobbi per spettacoli in genere.

Tale Società è composta dei principali tappezzieri che per lo passato assumevano separatamente lavori di tale specie, per cui è fornita di un vistoso assortimento di attrezzi ed è in caso di sodisfare a qualsiasi esigenza, tanto pei lavori che pei prezzi.

La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti, i quali forniranno i necessarii schiarimenti e disegni di cui fossero richiesti a chi vorrà onorare la nuova Società di commissioni in proposito.

L'indirizzo pel recapito venne fissato presso uno dei due rappresentanti, cioè al negozio tappezziere in Campo della Guerra al N. 522.

Venezia, 13 giugno 1870.

Per la Società dei tappezzieri decoratori per gli spettacoli.
G. TIEPOLO.
A. MICHIELI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno.

Ieri arrivava, da Sunderland, il barck ingl. *Harvest Queen*, cap. William Redman, con carbone per C. Giovellina; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri; da Bari, il piel. ital. *Carmelo*, patr. Morisco, con olio ed altro per Della Vida e Colauto, e da Galatz, brig. greco *Evangelistria*, capit. Kucca, con granaglie per L. Rocca.

Una vendita venne conchiusa d'olio di cotone a f. 22, e qualche trattativa vi ebbe anche in quello d'oliva, ma non sappiamo con quale effetto. Olii di Abruzzo per gennaio, febbraio e marzo pagavansi ancora a l. 100 il quint. Poco vengono richiesti i coloniali, e solo il maggior consumo degli zuccheri pesti, tenuti da f. 20 a f. 20 ¼ nei più fini. Le granaglie mantengono il sostegno, e soltanto il riso mostrasi insensibile all'attuale movimento, ed in ribasso talora. I bozzoli vengono deprezzati ognor più per la mancanza di compratori. Tutti i mercati segnavano in settimana, almeno di pochi centesimi, un qualche ribasso. Lodi sostenne per massimo prezzo lire 5:50, e per minimo lire 4 negli annuali, e lire 4 a lire 2 pei bivoltini. A Crema fu il maggiore di lire 6:15; il minore di lire 2:60. Cremona vendeva poca roba nostrale da lire 5:25 a lire 7:50. Novara a lire 7:50 i nostrali, ed i giapponesi superiori da lire 6:50 a lire 5:50; inferiori da lire 3:90 a lire 2. Brescia tenne gli annuali da 6:25 a lire 4:48; i bivoltini da lire 3 a lire 2:60. Si ritiene, che in settimana saranno chiusi quasi tutti i mercati dei bozzoli, di cui il raccolto, massime in Lombardia, fu sodisfacente ma i filandieri furono all'estremo circospetti a ingerirsene. A Milano limitansi gli affari sempre di più, anche negli organzini o trame più fini, con qualche riduzione dei prezzi. Quasi nullità d'affari in sete gregge, e solo in roba distinta; le qualità correnti vecchie, trascurate ed offerte anche più. Si notava essere questo l'anno secondo che aprivasi il raccolto con aumento di prezzi, e si chiudeva con ribasso da per tutto.

Le valute non hanno variato dall'ordinario disaggio; il da 20 franchi si cercava da f. 8:09 ¼ a ½, e lire 20:50 per carta, di cui lire 100 per f. 39:48, oppure 97 ½. La Rendita ital. esibivasi di mattina a 57 ½ per fin di mese, ma l'apertura della Borsa di Parigi portava aumento di cent.ⁱ 50, e ciò bastava a riprodurre il sostegno, che si confermava poi col telegrafo di Parigi di sera, per cui sembra rinascere l'opinione di favore per la convinzione sulla accoglienza dei progetti finanziarii ministeriali infruttuosamente combattuti. Le Banconote austr. rimasero ad 85.

A Genova, il 18 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2387; la Rendita ital. a 61:05; il Prestito naz. a 85:25; le Obbligazioni dei Tabacchi a 469; le Azioni a 685; ed a Milano, la Rendita ital. da 60:60 a 60:70; le Obbligazioni dei Tabacchi a 682 per fin di mese.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 giugno.

CAMBI.

			It. L.	C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3	—	—
Amsterdam	» »	3 ½	—	—
Augusta	» »	4 ½	213	—
Berlino	» »	4	—	—
Francoforte	» »	3 ½	213	10
Lione	» »	2 ½	—	—
Londra	» »	3	25	58
Marsiglia	» »	2 ½	—	—
Parigi	» »	2 ½	101	55
Roma	» »	5	—	—
Trieste	» »	5	—	—
Vienna	» »	5	—	—
Corfù	31 g. v. »		—	—
Malta	» »		—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.ᵃ 1. gennaio	61	25
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85	50
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	—	—
» Regia Tabacchi	—	—
Obbligazioni »	—	—
» Beni demaniali	—	—
» Asse ecclesiastico	—	—
Banconote austriache	—	—

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20	50

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 17 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Rinaldi R., con 65 col. vallonea, 6 col. agrumi, 26 col. sardelle, 12 col. caffè, 4 col. terraglie ed altro per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Fianona*, piel. austr. *Fianona*, patr. Tonetti G., con 2500 coppi.

Per *Trieste*, piel. austr. *Erminia*, patr. Pagnini, con 6060 pezzi pietra ingl., 4 bar. terra bianca, 1 part. scope, 8 col. riso, 55 col. natrone.

Per *Bari*, piel. ital. *Maria Rosaria*, patr. Vitofino, con 2199 fili legname, 37 col. zolfato di ferro, 300 col. pallini, 2 col. litargirio, 6 col. ferramenta, 1 part. fagiuoli, 3 bal. canapa, 9 col. riso, 170 scopette, 8 bal. stoppa.

Per *Zara*, piel. austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin, con 16,000 coppi, 1000 scopette, 6 bal. stoppa catramata.

Per *Ancona*, vap. ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani, con 1 col. stearina, 3 col. detta, 11 col. manifatt., 4 col. magnesia, 6 col. candele, 3 col. conterie, 10 fasci stuoie ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Forti, con 5 col. medicinali, 39 col. carta, 70 col. manifatt., 7 col. pelo di maiale, 4 col. riso, 12 bal. stoppa, 13 col. conterie, 4 col. terraglie, 8 col. burro, 91 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Copanizza, con 301 col. carta, 6 bal. lana, 10 cas. sapone, 11 bar. olio ricino, 8 col. ferramenta, 104 bal. cotonerie, 90 col. sommacco, 8 bal. cordaggi ed altro.

Il 18 giugno. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 12 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, capit. Tondù, con 18 col. effetti, 39 col. cotone, 290 col. zucchero, 4 col. vino, 155 col. sughero da Brindisi, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani, con 16 col. olio, 1 col. mandorle, 1 col. vetrami, 1 col. manifatt., 4 col. panello semane, 2 col. paste, 3 col. carote, 13 col. olio di mandorle, 2 col. effetti, 14 col. formaggio, 13 col. pelli agnello, 10 sac, vallonea a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 5 col. cotonerie, 1 col. medicinali, 12 col. burro, 14 col. formaggio, 1 bal. carta, 2 cas. libri, 1 col. fili di seta, 3 bar. vini, 124 legacci da sedie, 4 detti da poltrone, 2 col. salumi, 1 col. chincaglie, 1 col. carne salata, 14 col. campioni ed altro; - più, per Brindisi, 15 col. ferramenta, 1 bal. baccalà; - più, per Ancona, 2 bal. cotonerie, 1 col. merci e mobilie.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, dall'Acqua E., con 1 part. sabbia bianca, 1 col. vasellami, 600 fili tavole, 1 part. mobilie e bot. vuote.

Per *Ossero*, piel. austr. *Paliuro*, patr. Crusich B., con 11 sc. riso, 1500 coppi.

Per *Cherso*, piel. austr. *Mirra*, patr. Gramenuda G., con 11 sc. riso, 30 tavole ed altro.

Per *Fiume*, piel. ital. *Florida*, patr. Poli N., con 504 st. granone, 21,000 pietre, 6000 coppi, 2 cas. steariche, e sacchi vuoti.

Il 19 giugno. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 giugno.

Albergo la Luna. — Riva, - Malugano, - Cavedoni E., - Sig.ᵃ Novi, con figlie, - Nardini E., - Ambrosini don G., - Silvestri don F., - Paladini G., - Capuano G., - Carfora N., con famiglia, - Fornari P., - Bonelli cav. E., - Conferi A., - Treves A., negoz., tutti dall'interno, - Fanfani A., da Roma, - Bruns Claus, da Erbelfeld, con moglie, - Minotto, dall'Egitto, - Rosset Bressand, - Trubert, - Pierlot, abbate, - Gatte E., - Neron, ambi negoz., - Berthed P., - Lanverjat C., - Destouches, conte, - Weber O., tutti nove dalla Francia, - Hanff, - Hauptner E., ambi da Berlino, - Schemama G., da Malta, - Peteani, barone, da Gorizia, con famiglia, - Reisevitz E., da Amburgo, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Tedeschi avv. G., - Cristini N., negoz., ambi dall'interno, - Schaaf C., - Schoeller, negoz., ambi dalla Prussia, - Nusterer J., negoz., da Trieste, - F. Wuerzbacher, da Norimberga, - Schmid B., dalla Germania, - Sally Sachi, negoz., - Oscar Franceman, - Marquis de Gibot, con moglie, tutti tre da Parigi, - Aulules Ochukoff, negoz., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Moschini, dall'interno, con famiglia, - Reissig E., - Valenzi G., ambi da Brünn, - Albini V., con moglie, - Sollier L., - Loberton A., tutti tre da Parigi, - Forster H., con moglie, - Hayek T., con famiglia, ambi da Vienna, - Billert V., da Francoforte, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Suman F., - Scappin A., - Govi A., - Sfiligoi F., - Finestrari O., - Barini I., tutti quattro con moglie, - Ciani P., - Sforzoli C., - Brevetti prof. M., - Candito don F., - Dravesi N., - Verza E., - Bresciani Z., - Cordelli march. O., - Filippi co. P., - Pomoli E., - Gavironi cav. G., tutti dall'interno, - Zahn, profess., da Gratz, - Trovasnitz C., da Spalato, con famiglia, - Crepicean M., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 20 giugno.

Albergo la Luna. — Liebmann, negoz., - Boschetti B., - Talachini P., - Brambilla C., - Santoro N., - Alongi G., tutti dall'interno, - Lattes B., da Parigi, - Howe G., da Barcellona, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Rolla G., - Guerano, - Rivara G., - Midulo Barabino, con moglie, - Rivara Marina, tutti dall'interno, - Mastalka, dall'Austria, - Fabri E., dal Belgio, ambi con moglie, - Framm, - W. Ernst, ambi dalla Prussia, - Schlinka, negoz., da Lipsia, - Gelù E., - Gelee J., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Bertani G., - Rigoni, ambi negoz., - Salvagnini, tutti dall'interno, - Pflanzer G., negoz., da Pest, - Mare D., - Sanquirico M., ambi Parigi, - Stadler G., da Trieste, con famiglia, - Fulle A., maestro, - Barth G., negoz., ambi dalla Sassonia, - Menges W., da Magonza, - Huscher F., negoz., - Zuchristan dott. V., ambi da Vienna, - Wallek G., impieg. alla ferrovia, dal Tirolo, - Wolf V., mecanico, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Roma. — Aurigi A., - Scaniglia G., ambi con moglie, - Rebulla L., - Fornara G., tutti dall'interno, - E. Norlin, dalla Svezia, con famiglia e seguito, - De Berthet P., da Lione, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Peretti N., - Calendi O., - Cavezzari I., - Fabbris P., - Quasimeli C., - Solevati N., ambi con moglie, - Speziale O., - Silvelmini A., - Gaudinori E., - Agospino S., tutti quattro abbati, - Perlasca N., - B. Bartelli, - Querizzi C., tutti tre con famiglia, - Nordeschi Z., - De Minasi F., ambi cav., tutti dall'interno, - Zalichi O., - Crastinefto X., ambi dalla Grecia, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 22 giugno, ore 12, m. 1, s. 36 ,4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 20 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765 91	762 . 61	763 . 35
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	23 . 3	28 . 8	26 . 5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	18 . 6	19 . 0	21 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 06	10 . 34	15 . 11
Umidità relativa	61 . 0	35 . 0	59 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. O.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	6	1	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 20 giugno alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. . . . 30 . 2
minim. . . . 23 . 5
Età della luna giorni 21
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò da 1 a 3 mill. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano deboli i venti di Greco e di Maestro.

Dei piccoli temporali traversano la Francia.

Una leggiera burrasca si dirige al Baltico.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 22 giugno, assumerà il servizio la 7.ᵃ Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ᵃ Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 21 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI
COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI

CANTIERE E STABILIMENTO METALLURGICO DI SESTRI-PONENTE

Capitale sociale DUE MILIONI di Lire italiane

Diviso in 8000 Azioni di Lire 250 ciascuna.

SEDE SOCIALE IN GENOVA.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor **Alessandro Centurini** neg. Genova.
» **Carena e Torre** fab. »
» **Carlo Castello** neg. »

Signor **F. C. Muston** neg. Genova
» **G. B. Patrone** neg. »
» **G. B. Lavarello** arm. »

Signor **Nicolò Odero** neg. Genova
» cav. **A. Getti** Amm. del Cred. ital. Firenze
Direttore cav. **Giacomo Westerman.**

OGGETTO DELLA SOCIETA' — La Società ha per oggetto l'acquisto, l'ingrandimento e l'esercizio dello Stabilimento di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri Ponente, per promuovere in Italia l'industria della costruzione navale a vapore.
DIREZIONE — La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio di Amministrazione assistito dal Direttore.
I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea generale degli Azionisti.
FONDO SOCIALE — Il fondo sociale è di **2 MILIONI** di lire, divise in N. 8000 Azioni di Lire **250** ciascuna.
INTERESSI DIVIDENDI — Alle Azioni **6 0|0** annuo d'interesse fisso.
» **60 0|0** dell'utile netto
Al fondo di Riserva **5 0|0** »
All'Amministrazione **35 0|0** »

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ALLE 8000 AZIONI DELLA SOCIETA'

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni in numero di **8000,** vengono emesse alla pari, ossiano L. **250.** — Le azioni hanno diritto al **60 0|0** degli utili annui pagabili a semestri. — I versamenti dovranno esser effettuati nei modi seguenti: 1.º Lire **50** all'atto della sottoscrizione — 2.º Lire **50** all'epoca della ripartizione dei Titoli fra gli azionisti. — 3.º Lire **50** tre mesi dopo detta ripartizione. — 4.º L. **100** all'epoca che sarà fissata dal Consiglio d'Amministrazione e dopo un mese dal dì della deliberazione. — I sottoscrittori che al momento della sottoscrizione pagheranno l'intiero ammontare, godranno lo sconto di **6 0|0.** — All'epoca e nell'atto del secondo versamento verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l'eseguito primo versamento, e dati in cambio, ai soscrittori i titoli AL PORTATORE negoziabili.

I programmi e Statuti della Società saranno distribuiti **gratis** dai banchieri che saranno incaricati della Sottoscrizione.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA sara aperta dal giorno **20** al **27 giugno** presso i signori B. TESTA e COMP.a, Banca d'emissione Firenze, Via de' Neri, 27.

In Torino presso **U. Geisser e C.**
» » » **Charles De Fernex.**
» Napoli » **Il Sindacato del Prestito di Barletta,** Via Toledo, N. 256, e presso tutti i suoi incaricati nelle Provincie meridionali.
» Genova » **Vust e C.**
» » » **A. Carrara.**

In Genova presso **A. Centurini.**
» Milano » **Alger Canetta e Comp.**
» » » **Mazzoni C.**
» » » **F. Compagnoni.**
» » » **Fischer e Rechsteiner.**
» Venezia » **E. Leis e C.**
» » » **P. Tomich.**

In Livorno presso **Moise Levi di Vita.**
» Roma » **Marignoli e Tommasini.**
» Mantova » **L. D. Levi e C.**
» Verona » **Fratelli Pincherli.**
» Bologna » **G. Sacchetti e C.**
» » » **A. Mazzetti e C.**
» Piacenza » **Cella e Moy.**

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i principali BANCHIERI e CAMBIA-VALUTE. 402

ALBERGO 374

ALLA PENSIONE SVIZZERA

condotto da FENILI.

È aperto lo Stabilimento bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la Chiesa della Salute.
Per terra, l'entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

Domenica 19 corrente

Si aprì nello **Stabilimento Bagni** del sig. Fisola, sulle dune del Lido, tanto il **Caffè** e **Ristoratore** con **terrazza** sul mare, quanto il vicino **Caffè** e **Ristoratore** alla **Rotonda.**
Gli avventori troveranno cucina scelta e svariata diretta da un valente cuoco; grande assortimento di vini e di bottiglierie, sì nazionali che esteri, e

BIRRA DI PUNTINGAM
GHIACCIATA

essendosi provvisto l'assuntore **D'UNA GHIACCIAIA** di nuova invenzione, del sig. **ingegnere Zen,** la quale mantiene ghiacciata ad ogni momento una quantità di birra sufficiente per qualunque consumo.

Sarà mantenuta esattamente la lista dei prezzi della città.

L'assuntore **Giovanni Reor** si lusinga che offrendo ai bagnanti tutte le comodità possibili, combinate colla discretezza nei prezzi, e con un servizio esatto e decente, egli potrà contare sopra un grande concorso. 416

428

SI RICERCA IN AFFITTO ANNUO

una casa di campagna, in collina, nei dintorni di Este, Vicenza, Treviso, o Conegliano, composta almeno di otto stanze, e scuderia, con possessione di 10 a 20 campi.

Rivolgersi al sig. AUGUSTO GATTE in Venezia.

312

ANNO XII

Cossila presso Biella, Piemonte

Sulla grande strada del Santuario d'Oropa è aperto tutto l'anno il **grande Stabilimento idroterapico con casa di convalescenza** del dott. **Vinea,** praticandovisi continuamente la cura idroterapica.
Dirigersi al direttore dott. Vinea in Cossila.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
A 6000 OBBLIGAZIONI

Dei due Prestiti a Premii riuniti di

BARI delle Puglie e della duchessa di BEVILACQUA La Masa

APPROVATI CON DECRETI REALI 11 GIUGNO E 6 DICEMBRE 1868.

Le Obbligazioni del Prestito Bari del valore nominale di L. 100 sono rimborsabili con L. 150 mediante 180 Estrazioni.
Quelle del Prestito Bevilacqua del valor nominale di L. 10 sono rimborsabili alla pari mediante 128 Estrazioni.

Questi due Prestiti hanno cumulativamente

Numero 58,000 Premii

I Premii principali sono da L. 500,000- 400,000-300,000-250,000-200,000-100,000-70,000-60,000-50,000 ed altri minori.

LA SOTTOSCRIZIONE VIENE APERTA
nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24 giugno 1870

alle seguenti condizioni

Alla sottoscrizione versamento di L. 2.
DAL 4 ALL'8 LUGLIO SECONDO VERSAMENTO DI L. **3** *contro consegna del* TITOLO PROVVISORIO *portante la Serie ed i Numeri delle Due Obbligazioni di* BARI *e* BEVILACQUA.
Altri ventitre versamenti mensili da. L. **4.50** — *All'ultimo la consegna delle Obbligazioni originali.*

Chi farà dieci sottoscrizioni riceverà GRATIS due Titoli Provvisorii liberati dei due primi versamenti.

Il Titolo Provvisorio liberato dei primi due Versamenti concorrerà all'Estrazione del Prestito di BARI, e liberato di tre concorrerà anche a quello del BEVILACQUA,

PRESTITO BARI	PRESTITO BEVILACQUA
con 30,000 premii	con 28,000 premii
ESTRAZIONE 10 LUGLIO 1870	**ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870**
PRIMO PREMIO L. 100,000	**PRIMO PREMIO L. 500,000**

GARANZIE

Prestito di Bari. — Il Comune di Bari oltre al vincolamento di tutte le sue rendite provenienti tanto dai beni immobili quanto da tasse dirette od indirette, assicura il pagamento delle sue Obbligazioni accessorii e premii mediante un capitale di **3 milioni** di Lire in rendita, corrispondente a oltre Lire **250,000** di annua rendita Consolidato italiano **5** per cento inscritto al proprio nome sul Gran Libro del Debito pubblico italiano e vincolato all'adempimento degli obblighi assunti col Prestito.
Prestito di Bevilacqua. — Il pagamento dei *Rimborsi* e *Premii* è garantito con ipoteca di primo grado presa dal Governo su tutto il patrimonio Bevilacqua, e con deposito di danaro contante presso la **Casa dei Depositi e Prestiti.**

SPECIALITÀ

Le Obbligazioni del Prestito di Bari essendo in totale limitate al Numero di sole **90,000** presentano perciò maggiori probabilità al conseguimento dei Premii, i quali si elevano al Numero di ben 30 mila.
Siccome le Obbligazioni del Prestito di Bari in forza del meccanismo su cui fu basato il relativo Piano, continuano — anche dopo sortite con rimborso o Premio — a concorrere **egualmente e sempre** a tutte le successive Estrazioni, così conservano ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi Premii.
Il Prestito poi della Duchessa di Bevilacqua La Masa si raccomanda da sè sia pel numero e valore considerevole di Premii che offre, sia pel titolo per cui il **Governo** ha trovato di accordarlo. — Difatti il Sovrano Rescritto era così concepito: *« Li segnalati servizii resi dalla benemerita famiglia Bevilacqua alla causa nazionale, i gravissimi sacrifizii e le ingentissime spese a cui per cooperare appunto al buon esito della medesima, dovette essa sottostare, sono senza alcun dubbio validissimi titoli per renderla meritevole di tutta la riconoscenza e di uno speciale riguardo per parte del Governo. »*

I Programmi si distribuiscono GRATIS.

Le sottoscrizioni si ricevono in ***Milano*** presso la Ditta **COMPAGNONI FRANCESCO** Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.
in VENEZIA presso il sig TOMICH PIETRO, S. Marco, Calle del Selvatico 1185 A. 414

ANNO 1870 — Giovedì 23 giugno. — N. 167.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 GIUGNO.

Si desidera ancora di sapere quale sia il quinto candidato al trono di Spagna, cui si è rivolto il generale Prim, dopo il fiasco fatto cogli altri quattro da lui nominati. Si sa che il generale Prim aggiunse che quel candidato misterioso non potrebbe accettare adesso, ma potrebbe accettare invece fra quattro mesi. Siccome quella strana dichiarazione del generale spagnuolo veniva dopo il famoso pronunciamento del maresciallo Saldanha in Portogallo, così noi abbiamo già esternato il dubbio che il quinto candidato fosse veramente il primo, e che cioè il ministro spagnuolo sperasse ancora di effettuare in un modo o nell'altro l'idea dell'Unione iberica.

Si fecero congnietture diverse, e si ricorse all'Almanacco di Gotha, per vedere quali Principi di famiglie regnanti ci sieno in disponibilità, e per indovinare poi a quale di essi il generale Prim possa aver fatto la lusinghiera offerta.

Fatto sta che se ne sa ora quanto prima, e che l'Europa è ancora molto curiosa di conoscere questo quinto candidato. Ancora l'ipotesi più generale è quella sopraccennata, che cioè il signor Prim confidi sempre nell'Unione iberica, malgrado le vive ripugnanze dei Portoghesi ad unirsi alla Spagna.

Anche il *Mémorial diplomatique* è di questa opinione, e dà informazioni a questo proposito molto precise, e solo ci duole, che non sieno pienamente convincenti. Il *Mémorial diplomatique* non crede che si pensi più all'antica combinazione, di eleggere Re Don Fernando, l'antico reggente del Portogallo, e padre del Re attuale. Dopo il rifiuto riciso di quest'ultimo, rifiuto che ebbe un certo eco in Spagna e fuori di Spagna, non ci si penserebbe più.

Secondo il giornale parigino, si cercherebbe invece di indurre l'attuale Re del Portogallo, Don Luigi, a rinunciare alla Corona, che ha, per cingere quella che gli sarebbe più tardi data dalle Cortes di Spagna. Il Re Don Luigi rinuncierebbe alla Corona del Portogallo in favore di suo figlio Carlo, e Don Fernando sarebbe Reggente durante la minorità del giovane Re, che ora avrà appena sette anni. Per vincere ogni resistenza da parte della nazione portoghese, si rinuncierebbe al progetto dell'Unione iberica, alla quale si sostituirebbe una federazione, la quale permetterebbe alla Spagna e al Portogallo di conservare la loro autonomia.

Quest'ultima idea, quella cioè di fare una federazione tra le due Monarchie di Spagna e di Portogallo, è esternata difatti anche dal generale Prim, nel suo ultimo discorso.

Il *Mémorial* aggiunge che questo progetto era già bell'e maturo sotto il Ministero del duca di Loulè e che il maresciallo di Saldanha ha fatto il pronunciamento perchè Loulè non avesse il merito dell'esecuzione del progetto « sebbene in fondo egli vi sia favorevole. »

Così il pronunciamento di Saldanha è presentato dal *Mémorial diplomatique* sotto un nuovo aspetto, che lo rende ancor più odioso. Il maresciallo portoghese per tal modo avrebbe assalito il palazzo del suo Re, e con un atto di violenza, si sarebbe fatto nominare ministro, solo per eseguir egli ciò che il duca di Loulè aveva ideato! Si può affrontare le conseguenze d'una guerra civile per più futili ragioni?

Malgrado tutte queste informazioni, non sembra ancora però che l'idea dell'Unione iberica abbia progredito molto in Portogallo.

La Corte sarebbe forse disposta ad accettare l'offerta, ma i Portoghesi hanno un'avversione invincibile contro l'Unione, e la Corte teme le conseguenze dell'accettazione, e si è perciò che essa ha costretto Don Fernando a dare già quel rifiuto assoluto alla Spagna, il quale parve così scortese per quest'ultima, che vi suscitò un vivo mal'umore. È da sperare che i Portoghesi si facciano più mansueti, sentendo ora che si tratta di federazione monarchica, e non di unione propriamente detta?

In tal caso però ci sembra che il Re Don Luigi farebbe un tristo affare a lasciare il Portogallo per andare a governare la Spagna. È vero che nel Portogallo sono possibili i tiri alla Saldanha, ma in Spagna non si sta molto meglio. E nella Spagna stessa non sarebbe molto popolare un Re, che cambia di Corona con tanta facilità, e fa pochissimo conto, per verità, dei suoi fedelissimi sudditi, giacchè parrebbe che ei si preoccupasse esclusivamente d'averne un numero maggiore.

La combinazione migliore era pur sempre quella dell'elezione di Don Fernardo. Allora una stretta relazione fra le due Monarchie avrebbe potuto preparare più tardi l'Unione, nel momento in cui le due Corone avrebbero dovuto riunirsi sopra una sola persona. Don Fernando ha poi rifiutato recisamente. In questi quattro mesi si sentirebbe il maresciallo Prim in caso di convincerlo colla sua eloquenza a mutar parere? Fatto sta che il maresciallo Prim, coi suoi *quattro mesi*, ha pigliato tempo, e questa era forse la cosa che gli stava più a cuore.

Ecco la fine del discorso del nostro deputato, co. Pierluigi Bembo, pronunziato il 10 corr., nella discussione sui provvedimenti finanziarii:

L'onorevole ministro propose anche l'aumento di un decimo sull'entrata fondiaria.

Questo aumento fortunatamente fu contraddetto dall'onorevole Commissione; ed io non posso a meno di richiamare l'attenzione di entrambi e quella della Camera sopra questo cespite, il quale, indipendentemente da altre appendici, dovrebbe rendere molto di più; dovrebbe compensare la perdita eventuale, sia dei centesimi addizionali, che di altre tasse, le quali meno rispondessero alle nostre previsioni.

Da varii anni la tassa fondiaria fu ritenuta come la *massima comportabile*. Sono parole testuali della Commissione che nel 1867 riferiva sulle modificazioni alla legge d'imposta di ricchezza mobile ed alla tassa dell'entrata fondiaria. Non per questo poco appresso fu aumentata di un terzo decimo.

Però la Camera ha già mostrato in più circostanze di riconoscere le condizioni cui sono ridotti i proprietarii di fondi; imperocchè non bisogna dimenticare che da noi, oltre gli oneri che la proprietà fondiaria sopporta, vi sono: le tasse di registro e bollo, le tasse ipotecarie e di successione che la colpiscono indirettamente, poi il dazio-consumo elevato oggimai ad una proporzione che ritarda lo sviluppo delle forze economiche del paese. Meglio proporzionata, io credo che renderebbe molto di più, ed offrirebbe contemporaneamente il mezzo per sollevare le Provincie troppo aggravate.

Io alludo, signori, ad un bisogno vivissimo, manifestato tante volte nella Camera e fuori, al bisogno della perequazione.

Se qualche anno fa la maggioranza della Camera avesse accettato il concetto delle denunzie, concetto che d'altronde è basato sopra un principio di giustizia distributiva, e che fu propugnato da molti ragguardevoli colleghi, questo bisogno sarebbe assai presto esaudito, e la perequazione eseguita sollecitamente. E qui, sia pure per incidenza, io mi dichiaro avverso al catasto; notate bene, al catasto come misura d'imposta, non al catasto come determinazione o guarentigia della proprietà rurale; parlo del catasto finanziario. E mi dispiace che una pubblicazione recente, dotta, splendida, dell'onorevole Minghetti sull'ordinamento delle imposte dirette, non sia bastata a persuadermi del contrario.

L'onorevole Minghetti ritiene e spera che l'Italia possa compire e rettificare il suo catasto tanto fondiario che finanziario in tutte le parti del suo territorio, di modo ch'esso possa servire ad un tempo di guarentigia della proprietà e di fondamento della imposta.

Signori, se tutt'altri che l'onorevole Minghetti avesse manifestato questo concetto, io mi permetterei di qualificarlo come un pio desiderio. Cederò invece la parola all'onorevole Broglio, il quale così scriveva alcuni anni or sono al conte di Cavour:

« Io non posso in coscienza, dopo avervi molto pensato, trattenermi dal dichiarare francamente e senza ambagi, che il catasto è una utopia funesta che divora tempo e milioni, e la perequazione delle imposte, mediante il catasto, un sogno. »

Signori, credo anche io il catasto finanziario una utopia, perchè opera lunga, laboriosa e costosissima; perchè non servirebbe che per un tempo determinato, limitatissimo; perchè suppone lo *statu quo*, la immobilità della proprietà fondiaria, la quale non è punto stazionaria; la quale del pari che la industria e il commercio non può sottrarsi agli effetti di quella rivoluzione continua che agita e perturba la vita economica e sociale dei popoli.

Partigiano delle denunzie, io non so concepire come la maggior parte dei proprietarii di fondi abbia tanta tenerezza pei catasti, come misura di imposta agraria.

Che se le denuncie non avessero altro di buono, non avessero altro di meglio che la sottrazione dei debiti della sostanza imponibile dei contribuenti, per questo soltanto esse dovrebbero preferirsi al catasto.

Ma io non voglio andare più oltre in una questione così grossa, mi basta averla accennata; mi basta anche avvertire in questa circostanza che la nostra legislazione finanziaria ha fatto un passo su questa via; alludo alla legge 26 gennaio 1865 sull'imposta dei fabbricati, la quale commisura la imposta stessa non a dati presunti o, come si dice, alla rendita censuaria, ma a dati reali, cioè alle denuncie o dichiare dei contribuenti.

Del resto, il conguaglio è una necessità sia pei contribuenti chiamati a nuovi sacrifizii, sia per l'interesse dello Stato, il quale dovrebbe ritrarne maggior profitto. In fatto d'imposte, le disuguaglianze sono più intollerabili che non le stesse gravezze. Piuttosto dunque che lasciar le cose come sono, piuttosto che una parte d'Italia rimanga, Dio sa per quanto, sotto il peso di un evidente squilibrio, ed un'altra paghi meno di quel che dovrebbe, si faccia la perequazione come si vuole, e si adoperino i mezzi che si reputano più solleciti. Per parte mia credo che non si possa prescindere dalle dichiarazioni dei contribuenti, ma a questo ci penserà cui tocca; basta che si faccia e si faccia presto, onde l'Erario nazionale non abbia a perdere questo elemento fecondissimo dei futuri bilanci. (*Benissimo! al centro e a destra.*)

Che se la insufficienza degli ordinamenti che reggono il sistema tributario è causa non ultima del dissesto finanziario in cui ci troviamo, la sperequazione della imposta, argomento di odiosi confronti, è causa di grave perturbazione alla proprietà fondiaria.

Io lodo adunque la Commissione, la quale eliminò la proposta del ministro; perchè, data la sperequazione che ho accennata, ogni aumento non farebbe che rendere più grave la perturbazione.

Se dobbiamo credere a quanto più volte, e specialmente nel 1867, fu detto dai deputati dell'Italia centrale e della Sardegna, le condizioni della proprietà fondiaria sarebbero ivi tristissime, causa il lamentato squilibrio e la inesattezza dei catasti. Perciò io supplico l'onorevole ministro delle finanze di prendere a cuore questo argomento; e gli ricordo un ordine del giorno votato, mi pare, nel 1868 dalla Camera, con cui s'invitava il Ministero a proporre un migliore assetto alle imposte dirette, con speciale riguardo alla proprietà fondiaria. L'onorevole ministro Cambray-Digny ha presentato il relativo progetto di legge; ma esso non fu riprodotto nella presente sessione.

All'imposta fondiaria si collegano i due progetti di legge sulle volture catastali e sull'imposta dei fabbricati. Questi disegni di legge sono appoggiati a principii di giustizia; ed io li voterò, come voterò gli altri aumenti di tasse e sulla sanità marittima e sui diritti marittimi e sul registro e bollo. Divido anzi le speranze dell'onorevole ministro e della Commissione, che da questi aumenti ridondi non lieve benefizio all'Erario nazionale. Sono duri sacrifizii che noi andiamo ad imporre alla proprietà, all'industria, al commercio; ma saranno sopportati con rassegnazione quando tutti sono chiamati a farne, anche i poverissimi che mangiano pane. (*Bene! a destra.*)

Fra i provvedimenti che si riferiscono ai bisogni del Tesoro per l'esercizio 1870, l'onorevole ministro delle finanze comprendeva la conversione del patrimonio immobiliare dei benefizii parrocchiali e delle Fabbricierie. Occorrevano all'onorevole ministro delle finanze 500 milioni per applicare, com'egli disse, il suo sistema d'abolizione del corso forzoso e di guarentigia dei biglietti. E questi 500 milioni egli intendeva di attingerli, per 370 dalle Fabbricierie, per 130 dai benefizii parrocchiali.

È inutile che io venga a parlarvi delle parrocchie, fortunatamente salvate dalla Commissione; non inutile che io dica una parola sull'incameramento del patrimonio immobiliare delle Fabbricerie.

E qui premetto due dichiarazioni. Prima di tutto io non ho mai ritenuto (è un'opinione come un'altra), non ho mai ritenuto che il patrimonio delle Fabbricierie fosse soggetto alla conversione stabilita dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867. In secondo luogo ho considerata sempre l'abolizione delle manimorte come opera saggia, benefica, desiderabile.

Non ho ritenuto che il patrimonio delle Fabbricierie dovesse subire la liquidazione dell'asse ecclesiastico, perchè le ho considerate sempre come Corpi morali non ecclesiastici, come Corpi puramente laicali, esclusivamente soggetti alle discipline ed alle leggi civili. Questa opinione non è mia soltanto, è anzi divisa da dotti giureconsulti: ed io mi compiaccio di citare fra questi gli onorevoli ed autorevoli nostri colleghi, Galeotti, Mancini, Mari e Spantigati. Trovo poi conveniente di sottrarre all'immobilità i beni di manomorta, con che si restituisce la proprietà all'azione vivificatrice ed intraprendente dell'attività individuale. Sorto però il dubbio se le Fabbricierie dovessero essere soggette alla presa di possesso ed alla liquidazione del loro asse, io credo che sarebbe stato opportuno di provocare dal potere legislativo una esplicita dichiarazione. (*Conversazioni a sinistra.*)

(*Interrompendosi.*) Da questa parte si presta pur sempre attenzione quando si parla a sinistra.

Presidente. Pregherei i signori deputati di far silenzio e di ascoltare l'oratore.

Bembo. Ma, dacchè la questione fu portata dinanzi ai Tribunali, il Demanio poteva bensì, in base all'articolo 16 della legge 7 luglio 1866, prendere il possesso, non però devenire alla vendita degl'immobili appartenenti alle medesime. Così facendo, si esponeva l'Erario nazionale a gravissime conseguenze nei casi in cui fosse rimasto soccombente. Mentre, o bisognava restituire agli enti spossessati i beni confiscati e venduti e incontrare litigi, e subire sacrificii di fronte ai compratori; ovvero ribellarsi alle decisioni della magistratura. Con che si sarebbe dato un pessimo esempio di immoralità.

Come possiamo noi pretendere che i cittadini pieghino il capo al santuario della giustizia, quando le Autorità dello Stato non fossero prime a rispettarne il verdetto?

Dacchè però si fa una legge nuova, io ammetto l'obbligo della conversione; ma vorrei che questa conversione fosse obbligatoria, non per un solo culto, ma per tutti i culti; non per gli enti di una sola categoria, ma per tutti indistintamente gli enti morali, di guisa che non dovesse più rimanere un palmo di terra soggetto a qualsiasi manomorta.

Per quanto sacro ed inviolabile sia il diritto di proprietà, ciò non pertanto deve subire una limitazione, quando urta e ferisce l'interesse generale.

Considerata la conversione sotto questo punto di vista, io la voterò, purchè per altro (e qui mi dispiace trovarmi in opposiziane alle idee testè manifestate dall'onorevole Bonfadini), purchè si ammetta il sollievo dalla tassa straordinaria del 30 per cento, imposta dalla legge 15 agosto 1867 sul patrimonio ecclesiastico.

L'applicazione di questa tassa, se si considera quanto sieno esigue le rendite delle fabbricerie prese isolatamente le renderebbe impotenti alla esecuzione degli obblighi che loro incombono, calpesterebbe il principio di giustizia, offenderebbe la libertà.

Ma come si farà la conversione? E qui, o signori, io non posso dimenticare le parole dette dall'onorevole ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria circa all'amministrazione dell'asse ecclesiastico. *Punto nero* egli disse ripetutamente.

Ministro per le finanze. E vero.

Bembo. Ma domando io come si fa, dopo questa dichiarazione quanto breve, altrettanto esplicita, a deferire al demanio la conversione di questo patrimonio. Dopo che l'onorevole Sella ha censurato la mala amministrazione dell'asse ecclesiastico, io ho trovata logica la sua proposta di sottrarre all'azione del Demanio la conversione dei benefizii parrocchiali, nel caso che la Camera l'avesse approvata. Ma avrei voluto che, per coerenza, egli avesse esteso la stessa proposta anche alle fabbricierie. Oh che? Il patrimonio delle medesime può essere impunemente dilapidato dall'inettitudine degli amministratori demaniali?

Ma che differenza c'è tra i benefizii parrocchiali e le fabbricierie?

E come si può accordare l'amministrazione di un ente a cui non si concederebbe quella di un altro?

Se io avessi un procuratore che amministrasse male i miei interessi, non lo regalerei certo al ministro delle finanze perchè amministrasse i suoi. (*Ilarità.*)

Io prego dunque il Ministero e prego la Camera a preoccuparsi di questi enti, i quali sono puramente laicali, che non fanno alcun male, che nulla hanno a fare colla politica, che non osteggiano nè la unità, nè il progresso, nè la libertà, ma che amministrano semplicemente i beni destinati ai bisogni del culto e delle arti. Anche delle arti: per cui se voi decimate le loro rendite, voi affrettate la distruzione di tante opere che rivelano la potenza dell'ingegno artistico degli Italiani. (*Bene!*) E allora non si potrà più riparare e mantenere la torre di Giotto, la basilica di Santa Maria del Fiore, il duomo di Milano, la chiesa di S. Marco, l'abazia di Montecassino e via discorrendo.

Sarebbe una devastazione crudele; ben più crudele che non furono le devastazioni della barbarie, sarebbe la devastazione della civiltà.

Senza alludere a persone che ritengo rispettabilissime, io non ho alcuna fiducia nel demanio, come mostrò non averla il ministro delle finanze, allorchè propose di sottrarre alla ingerenza del medesimo la conversione dei benefizii parrocchiali; come non l'aveva quando lo coperse col *punto nero*.

Il demanio è il pessimo dei proprietarii, degli amministratori, dei venditori.

Nell'atto adunque che io dichiaro di approvare la conversione del patrimonio delle fabbricierie, desidererei, ben inteso, se siamo in tempo (mi dicono che è già fatto; non lo credo), desidererei che la conversione fosse deferita a tutt'altri che al demanio. Datela ai Comuni, datela alle Provincie, datela agli amministratori delle fabbricierie stesse, con tutte le guarentigie per evitare le delusioni e i ritardi, ma non al demanio per carità. E questo mio desiderio deve essere diviso anche dall'onorevole Minghetti, il quale nella tornata del 14 giugno 1866, disse che il miglior mezzo per ottenere la vendita di manomorta era quello di *affidare ai possessori stessi l'obbligo di fare la conversione entro un determinato tempo.*

Militerebbero altre ragioni in favore di questo mio desiderio, quella soprattutto di riparare ai calcoli meno esatti ed inferiori al vero, su cui è basato il valore capitale dei fondi. Ma su questo punto mi riservo a parlare, ove occorra, quando si tratterà specialmente dell'allegato riferibile alle fabbricierie. Si assicuri l'onorevole Bonfadini, che la conversione fatta dal demanio assorbe assai più del 30 per cento che egli vorrebbe sottrarre. Ed egli e la Camera ricordino l'articolo 237 della legge comunale e provinciale, che, cioè, fra le spese obbligatorie pei Comuni entra la conversazione degli edifizii serventi al culto pubblico, nel caso d'insufficienza di altri mezzi per provvedervi.

Io non so se la Camera si farà carico di queste osservazioni; ma, siccome partono da un profondo convincimento, ed io ho l'abitudine di dire i miei concetti con tutta franchezza, così avrei creduto, tacendo, di mancare al mio dovere. (*Benissimo, al centro.*)

Finisco presto, se la Camera mi concede altri dieci minuti.

Io iniziava il mio discorso colla promessa di non uscire dal terreno della pratica: ove avessi involontariamente deviato, vi rientro con un'ultima osservazione, cui mi porsero occasione alcune parole ieri profferite dall'onorevole Morpurgo. Signori, non ci facciamo illusioni; nel paese regna una certa dose di malcontento; ci saranno delle esagerazioni, ma il malcontento, intendo amministrativo, esiste pur troppo.

Io non lo desumo nè da fatti straordinarii nè dalle condizioni attuali della sicurezza pubblica, e neppure da qualche attentato all'ordine pubblico. Questo malcontento lo sento io stesso; credo che lo vediamo e lo sentiamo tutti, particolarmente quando ci rechiamo nei nostri paesi, quando percorriamo le nostre Provincie, quando ci poniamo a contatto coi nostri elettori. È certo che nell'occasione in cui si aumentano le imposte crescerà anche il malcontento. Per questo procurino i signori ministri di adoperarsi onde scemare, quanto è da loro, le cause le quali possono comechessia provocarlo o nutrirlo.

Prima di tutto abbiano a cuore la buona amministrazione. Come volete che i contribuenti subiscano i nuovi sacrificii, quando essi hanno l'intimo convincimento che si amministri male, ovvero che, amministrando meglio, gran parte di questi sacrifizii sarebbe risparmiata?

Io ho votato la tassa sul macino, non solo l'ho votata ma la sostenni anche colle mie deboli forze; la sostenni perchè vi ho ravvisato e vi ravviso ancora un'imposta, la quale racchiude in sè le migliori condizioni del sistema contributivo, l'utilità di un grande prodotto complessivo col minimo disagio individuale. Ma pur troppo, per una sciagurata applicazione, questo prodotto è inferiore alle più basse previsioni. Però il contribuente che la paga, non sa comprendere come il Governo non sia capace di farsela pagare da tutti, e come esso perda questo benefizio, che si riguarda come un benefizio grandissimo. Potete immaginare cosa dirà quando gli verranno addosso le nuove tasse! Vi dirà: riscuotete quelle che avete. Naturalmente bisogna prendere il mondo com'è; il contribuente si vendica delle imposte gridando a dritta e a sinistra di tutti e di tutto. Quindi, allorchè verranno le nuove tasse, dirà che i ministri non vedono niente, non fanno niente.

Queste cose le avrà sentite l'onorevole Sella prima di sedere su quel banco, prima di arrivare in cima a quello che l'onorevole La Marmora, celiando, chiamava l'albero della cuccagna (*risa*): forse egli avrà detto altrettanto quando non era ministro. Ma il fatto sta che questo malcontento esiste, ed è in gran parte fondato. Il perchè l'onorevole Sella, il quale ha ora in mano, e non a caso, l'amministrazione, pensi bene alla responsabilità che pesa sopra di lui, e rifletta se nell'applicazione del macinato non fosse anch'egli un poco fuori di strada, della strada vera. Io non lo so, non sono competente a giudicarlo, ma ho delle buone ragioni per sottoporgli questo dubbio.

Fu attuata o si sta attuando una parte della legge di contabilità, legge ottima, stupenda, desiderata, per diminuire gl'inconvenienti inevitabili nelle grandi amministrazioni. Io prego l'onorevole ministro delle finanze ad affrettare il momento in cui questa legge possa attuarsi interamente, e vegga che sia supplito a quanto essa non basta.

Nei rami gabellari e demaniali, ad esempio, non c'è controllo sugl'introiti, e se qualche volta vien fatto, lo si eseguisce da coloro, i quali hanno parte nell'amministrazione. Sono costituite le Intendenze di finanza, ma neppur esse procedono come si vorrebbe, perchè il personale è deficiente, e in parte disadatto.

Non mi estendo più oltre, perchè su quest'argomento ha già parlato l'altro giorno l'onorevole Maurogonato. Mi vien detto che vi sono degl'Intendenti, i quali non se ne intendono niente, (*Si ride.*) e le proposte dei buoni non vengono abbastanza secondate; cosicchè anche quest'istituzione, la quale sarebbe ottima, procede zoppicante. L'onorevole ministro delle finanze sa che io gli sono amico, e vorrà attribuire le mie osservazioni all'interesse che io sento per la pubblica amministrazione, perchè il pubblico servizio proceda sollecito, regolare, ordinato; al desiderio che cessino tanti motivi di lagno, a cui si potrebbe pur riparare.

L'ora è tarda e mi riassumo in due parole.

Accetto l'avocazione dei centesimi addizionali, e voterò anche l'addossamento di nuovi oneri ai Comuni; ma per ovviare al caso che i compensi ceduti e le tasse accordate non bastino per sopperire alle spese obbligatorie ed ai loro bisogni, ciò che emergerà nei due anni in cui essi parteciperanno alla tassa governativa sui fabbricati, vorrei che fin d'ora si accennasse ad un prolungamento eventuale di queste partecipazioni. In ciò sono più discreto del mio amico Maurogonato. Egli vorrebbe che la partecipazione fosse perpetua. Io la restringo al solo necessario perchè le amministrazioni comunali non siano pregiudicate.

Mi ripugna di votare l'aumento del decimo sulla ricchezza mobile; e mi ripugna nell'interesse de'contribuenti e nell'interesse dello Stato.

Quando però, stante la imperiosità delle circostanze, io sia pure costretto a dare il mio voto, tanto più che si tratta di un anno solo, vorrei che il signor ministro delle finanze s'impegnasse fin d'ora a presentare una legge perchè sia dato il migliore assetto a quest'imposta, allo scopo di renderla più comportabile ai contribuenti e più profittevole allo Stato.

Ritengo che non ci saranno ostacoli a che sia fatta la perequazione dell'imposta fondiaria, e che l'onorevole ministro delle finanze non avrà difficoltà di proporla, anche questa al doppio scopo di sollevare le Provincie troppo aggravate, e di accrescere le entrate dei nostri bilanci.

Quantunque a malincuore, io approverò tutte le altre tasse che Ministero e Commissione concordi propongono, e spero che, se non in quest'anno, sogno dorato dell'onorevole Sella, certo il più presto possibile, noi potremo assaporare le ignote primizie del sospirato pareggio. (*Bene!*)

Voterò finalmente anche la conversione dei patrimonii delle fabbricierie, ma la voterò con quelle riserve che ho avuto l'onore d'indicare nel mio discorso.

E qui io chieggo venia alla Camera se forse sono stato più lungo che io stesso non avrei creduto.

Il campo, per quanto io l'abbia ristretto, non pertanto era vasto, e forse ho calcolato meno sulla povertà delle mie forze, di quello che sul desiderio vivissimo di cooperare del mio meglio a che le nostre finanze, siano restaurate, e sia tolto il disavanzo dei nostri bilanci. (*Bravo! Benissimo! a destra ed al centro.*)

Sotto il titolo *Ancora un'assoluzione*, la *Lombardia* pubblica sull'esito del processo Dujardin un articolo, dal quale togliamo i seguenti brani:

Se tutte queste assoluzioni volessero dire dire che mene politiche, congiure, cospirazioni propriamente non ve ne sono, e che regi procuratori, istruttori e sezioni d'accusa prendono tutte le volte dei granchi a secco, o come ci hanno oramai abituati a sentir dire gli egregi ed onorevoli difensori, son tutti sogni codesti, anzi spiritose invenzioni della Questura, un male vi sarebbe pur sempre, e non sarebbe certo piccola cosa, ma infine non istarebbe che in noi il farlo tosto cessare, richiamando le Autorità ad un più serio e scrupoloso adempimento del loro dovere; e in fin dei conti il moltiplicarsi delle assoluzioni equivarrebbe al ribadire la prova della perfetta sicurezza dell'ordine pubblico e dello Stato, e ad ogni nuovo trionfo dei poveri calunniati cospiratori, tanto più il buon pubblico potrebbe dormire placidi i suoi sonni tra due guanciali.

Ma a questi chiari di luna è un poco difficile che il pubblico si persuada che cospirazioni non ve ne sono, nè ve ne furono, nè in Calabria, nè in Lunigiana, nè in Riviera, nè in Maremma, e nemmeno a Piacenza e a Pavia, e che credere alle congiure ed ai complotti sia lo stesso che credere alle streghe.

Ora, se le trame, le affigliazioni, le congiure esistono, se i progetti d'insurrezioni, di rivolture, di attentati all'ordine pubblico, di violento turbamento dello Stato son tutt'altro che una chimera, che significano tutte codeste assoluzioni, e sopra tutto, che effetto se ne può aspettare?

Ammesso, come si deve e come vogliamo, che giudici e giurati non pronuncino che secondo legge e secondo coscienza, ciò vorrà dire che se le cospirazioni e i cospiratori esistono, non si riesce per altro giammai a cogliere le fila ed averne in mano le prove. Ipotesi inverisimile e dolorosa; men dolorosa però che non l'altra, a cui, questa esclusa, bisognerebbe necessariamente arrivare, che le cospirazioni ed i cospiratori trovino plenaria indulgenza, anche quando la reità loro è palese.

Sciaguratamente è questa appunto la spiegazione che i rei medesimi, e chi simpatizza con essi, son felicissimi di darne.

È un fatto curioso, ma consueto, anzi volgare, che in questo genere di processi, dopo aver posto tutto l'impegno a persuadere i giurati, che per quanto essi detestino il reato, non possono in buona coscienza colpirlo perchè non esiste, non appena essi han pronunciato l'assolutoria, mutato di punto in bianco registro, si mena vanto dell'indulgente verdetto, quasichè i giurati avessero voluto salvo il colpevole malgrado l'evidenza del suo reato.

È questa senza dubbio una millanteria grossolana, paradossale, massime poi nella città nostra, dove è ben certo che, a meno di scegliere i giurati apposta, cospiratori e cospirazioni contro il Governo nazionale non troveranno mai simpatia. Ma intanto è sommamente da deplorarsi che vi si presti argomento.

Lo spirito di turbolenza, di novità, d'avventura è ai nostri giorni abbastanza diffuso, anche senza che vi si aggiungano di questi incoraggiamenti. Se no, un po' ancora, e si arriverà nelle masse alla conclusione, che si arrischia assai meno adesso ad entrare in una cospirazione politica che al tempo dei nostri nonni a tramare il furto di una gallina.

È impossibile che i giurati non abbiano veduto questo, ed è perciò che noi non possiamo a meno di credere, ch'essi hanno dovuto arrestarsi davanti all'insufficienza delle prove e degli indizii raccolti.

Ottima cosa però se si saprà trovar modo che questo avvenga di raro.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMCCCLXXV. — Gazz. Uffic. 18 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi della Società anonima col titolo di *Banca mutua popolare di Pieve di Soligo*;

Visto il Nostro Decreto del 5 settem. 1869, N. 5256, d'istituzione degli Ufficii provinciali per l'ispezione delle Società per azioni e degli Istituti di credito;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Banca mutua popolare di Pieve di Soligo*, costituita in quel Comune con istromento del 23 gennaio 1870, rogato A. Toffoli, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto adottato dalla prima Assemblea generale dei suoi azionisti, tenuta il 10 marzo 1870, salva l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

Art. 2. Allo Statuto sociale succitato della Banca mutua popolare di Pieve di Soligo sono recate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

A) La lettera *a*) dell'articolo 4 è modificata in questi termini: « *a*) da N. 250 Azioni dei socii. »

B) L'art. 18 terminerà così: « s'interdice rigorosamente ogni operazione aleatoria, come altresì l'impiego delle somme depositate in operazioni di lunga scadenza. »

C) Nell'art. 33, dopo le parole « e dei buoni di Cassa, » si aggiungono queste altre: « nominativi girabili ed a scadenza fissa. »

D) All'art. 42 si aggiunge questo comma: « Trattandosi di affari relativi all'approvazione di bilanci o di deliberazioni riguardanti la responsabilità del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea potrà nominare nel suo seno, volta per volta, il suo presidente. »

E) Nell'art. 43, alle parole « Il direttore dura in carica tre anni; i consiglieri » sono sostituite queste: « Gli amministratori, ecc., ecc. »

F) L'art. 44 comincierà così: « Tanto gli amministratori, quanto ecc, ecc. »

G) Nell'art. 47, il periodo che comincia dalle parole « Essi però sono, » e termina con quelle « e dalle deliberazioni sociali, » è riformato in questa guisa:

« Essi sono però personalmente responsabili dell' esecuzione del loro mandato, della verità del capitale sottoscritto e della verità dei versamenti fatti dagli azionisti, della reale esistenza dei dividendi pagati, dell' esattezza dei libri sociali e generalmente delle formalità stabilite dalla legge per l' esistenza delle Società. »

H) Nell' articolo 60, alle parole « ogni tre anni » è sostituito il seguente periodo : « in ogni mese, e secondo il modulo determinato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data 15 ottobre 1869, e alla fine d' ogni anno, ecc., ecc. »

I) Un nuovo articolo col N. 63 dirà :

« Le deliberazioni concernenti l'aumento del capitale sociale, le modificazioni statutarie e la proroga della durata della Società avranno bisogno dell' approvazione governativa per essere esecutorie. »

Art. 3. La Banca popolare suddetta è sottoposta al contributo di annue lire cinquanta per le spese degli Ufficii d' ispezione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova :

Con ministeriale Decreto 16 maggio 1870:

Gilli Pietro, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. Decreti 19 maggio :

Ovio Costantino, pretore in Biadene, applicato al Tribunale provinciale di Venezia ;

Ghirardi Antonio, segretario di Consiglio nel Tribunale provinciale di Venezia, id. di Verona.

Con min. Decreto 23 maggio :

Traversi nob. Matteo Gualdinello, accessista del Tribunale provinciale di Padova in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. Decreto 28 maggio :

Stecca Giuseppe, pretore in Gonzaga, destituito dalla carica in esito alla procedura criminale cui fu sottoposto.

Con min. Decreto 31 maggio :

Leoni Gaspare, ascoltante giudiziario gratuito, accettata la rinuncia alla carica.

Con min. Decreti 1.° giugno :

Pitteri Antonio, pretore in Barbarano, tramutato alla Pretura di Gonzaga ;

Negri dott. Albino, aggiunto giudiziario della Pretura di Ceneda reggente la Pretura di Gonzaga, nominato pretore in Barbarano.

Con min. Decreti 6 giugno :

Gai Pietro, cancellista presso la Pretura di Oderzo, tramutato in seguito a domanda alla Pretura di Ceneda ;

Sordoni Pietro, cursore presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato cancellista presso la Pretura di Oderzo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno contiene :

1. Un R. Decreto del 29 maggio che approva una tabella ad esso unita, indicante la circoscrizione territoriale degli uffizii di garantia dei lavori d' oro e d' argento.

2. Un R. Decreto del 19 maggio, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d' agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale l' ispettore delle miniere è il capo immediato del Regio Corpo delle miniere, e risponde al ministro dell' andamento generale del servizio tecnico.

Le attribuzioni dell' Ispettorato e i suoi rapporti di dipendenza dal Ministero, sono regolati in conformità del Regolamento per le ispezioni del Genio civile, approvato con Regio Decreto del 6 giugno 1863, N. 1320.

Sarà cura dell' ispettore di fare ogni triennio una visita alle miniere ed alle officine mineralurgiche del Regno ed agli Uffici dei Distretti minerarii, facendone relazione al ministro e sottoponendogli quelle proposte che credesse necessario nel doppio interesse dell' industria e della sicurezza delle cose e delle persone.

Con Decreto ministeriale saranno stabilite le norme pel servizio centrale dell' Ispettorato e per quello degli Uffici distrettuali degl' ingegneri delle miniere, sopra proposta dell' ispettore e sentito all' uopo il Consiglio delle miniere.

La pianta organica del R. Corpo delle miniere dal primo luglio 1870 sarà conforme alla tabella unita al presente Decreto.

3. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere italiano* :

Uno dei fatti più incoraggianti per l' avvenire finanziario d'Italia si è l' aumento dei prodotti della maggior parte delle ferrovie.

Dal 1.° gennaio al 10 giugno le ferrovie dell' alta Italia presentano i seguenti risultati :

Linee di Lombardia e Italia centrale lire 8,929,990 30 con aumento di lire 80,723 25 sul corrispondente periodo dell' anno antecedente.

Rete Veneta-Tirolese lire 4,504,283 20, con diminuzione di lire 313,103 75 sul corrispondente periodo dell' anno antecedente.

Rete del Piemonte e linee Società private lire 13,569,431 70, con aumento di lire 1,401,880 20 sul corrispondente periodo dell' anno antecedente.

La Società delle ferrovie meridionali al 6 maggio scorso incassò lire 4,342,622 centesimi 37, con aumento di 449,422 54 sul corrispondente periodo dell' anno scorso, e 319 81 di aumento chilometrico.

Anche le ferrovie romane, non ostante la cessione del loro miglior tronco (linea di Pistoia) vide il suo prodotto chilometrico crescere in modo che, se continua, l'aumento chilometrico annuo sarà di lire 2000 superiore a quello dell' anno scorso.

FRANCIA

Ecco la risposta data dal duca di Gramont, nella seduta del Corpo legislativo, all' interpellanza del sig. Dreolle per la presentazione dei documenti diplomatici relativi a Roma, all' Egitto ed alla Spagna, prima della discussione del bilancio, e segnatamente per quanto concerne la riforma giudiziaria :

Duca di Gramont (ministro degli affari esteri). Per quanto io desideri rispondere in guisa sodisfacente alle domande che mi vengono indirizzate dall' on. sig. Dreolle, devo far osservare che tutte le quistioni, intorno alle quali egli chiede una comunicazione di documenti, sono tuttavia pendenti. E sarebbe cosa contraria a tutte le precedenze il palesare o pubblicare in qualsiasi modo documenti che si riferiscono a tali quistioni.

Infatti siamo responsabili innanzi alla Camera di tutti gli atti compiuti, ma non già degli atti in corso d' esecuzione.

Allorchè S. M. L' Imperatore mi fece l' onore di chiamarmi nel suo Consiglio, egli mi aggiunse ad un Gabinetto che potevasi considerare come emanante dalla maggioranza parlamentare, e per conseguenza come avente la fiducia della maggioranza della Camera.

Ora qual è il risultato e la conseguenza di questa fiducia ? È che il Gabinetto resta autorizzato a risolvere tutte le quistioni che trovansi in corso d' esecuzione nella guisa ch' ei crede più conveniente per gl' interessi e la dignità del paese.

Solo quando questi atti siano compiuti, il Gabinetto, riconoscendo le prerogative della Camera, ch' esso non penserà giammai a contestare, verrà a rendergliene conto ed a sottomettere, sotto la propria responsabilità, tali atti al suo controllo.

Ogni modo diverso d' agire sarebbe contrario ai principii del Governo costituzionale. Il regime costituzionale non può dare i suoi frutti se non a patto che sia eseguito nello spirito delle sue istituzioni ; altrimenti se ne raccoglierebbero le difficoltà senza averne i vantaggi.

Noi, lo ripeto, ci sottoporremo sempre al controllo della Camera, ogni qualvolta si tratterà di atti compiuti ; ma gli domanderemo, durante il compimento di questi atti, di voler rispettare la nostra prerogativa in quella stessa guisa che ci troverà sempre pronti a rispettare la sua.

Ciò posto, farò notare alla Camera, che ci vuole per fermo un certo qual coraggio a parlare così ; poichè è un sacrificio per me il non entrare in questo momento in dichiarazioni più precise, stante che ho la coscienza, che il Governo dell' Imperatore non potrebbe se non avvantaggiarsi esponendo tutti i particolari de' negoziati da lui avviati in ciascuna delle quistioni intorno alle quali fui interpellato.

Quando verrà il momento di discutere il bilancio, io mi farò un dovere di sottoporre alla Camera tutto quanto sarà possibile comunicarle in fatto di documenti ; e lo ripeto, così operando, cederò ad un sentimento ben naturale di esporre con tutta chiarezza una politica, la quale non può che guadagnare dall' essere perscrutata fino al fondo.

Dreolle non insiste, ma tien conto della promessa di fornire alla Camera tutti i documenti possibili per la discussione del bilancio, e prende atto della grave dichiarazione, che la Camera non ha da esaminare gli atti del Gabinetto se non quando sieno fatti compiuti.

Glais-Bizoin dice che bisogna distinguere, poichè se vi son delle quistioni pendenti, ve ne sono anche di quelle che non lo sono più o che lo sono da vent' anni, e sulle quali il paese ha tutto il diritto di essere edificato ; cita quale esempio la quistione romana.

Duca di Gramont. Sulla questione romana in sè stessa non vi sono documenti da presentare. Non ve ne possono essere che riguardo al Concilio, ma essendo questa una questione pendente, è naturale d' attendere che sia possibile fare comunicazioni senza inconvenienti.

Glais-Bizoin. Noi non abbiamo ad occuparci del Concilio, ma c' è una questione intorno alla quale abbiamo il diritto di essere edificati ; è quella dell' occupazione romana. È già da gran tempo che ce se ne annuncia la fine. Bisogna lasciare il Concilio deliberare in tutta libertà, e sarà tan' o più libero col ritorno delle nostre truppe.

Duca di Gramont. Se si dovessero portare a cognizione delle Camere i documenti relativi a tutti i negoziati pendenti, non vi sarebbero più negoziati possibili. Non vi sarebbe neppure un sol Gabinetto europeo che volesse conchiuderne con noi.

Tale è il rendiconto ufficiale. Il *Constitutionnel* aggiunge il seguente diverbio tra Kératry e Ollivier, segnalato anche dal telegrafo :

Kératry domanda quale differenza vi sia tra il Ministero del sig. Rouher e quello del 2 gennaio, che rimanda la Camera ai fatti compiuti.

Ollivier ministro guardasigilli. Non ci cale che ce ne sia di faccia a voi.

Kératry si lagna di questa risposta che trova scortese.

Ollivier risponde che non c' è nulla di scortese in essa.

L' incidente Kératry non si trova nel rendiconto ufficiale delle sedute.

Secondo un' altra versione, la risposta di Ollivier a Kératry sarebbe stata assai più grave. Egli avrebbe detto, che poco gl' importava di esser giudicato onesto da un uomo della sua fatta. Dopo la seduta Kératry avrebbe chiesto riparazione, e Ollivier si sarebbe allora disdetto ; ondechè non se ne fece cenno nel processo verbale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 giugno.

Consiglio comunale. — È indetta una sessione straordinaria, che comincierà il 6 luglio, alle ore 11 antim., e si estenderà a tutto 31 luglio. In essa saranno trattati i seguenti argomenti :

Seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla proposta di fare un' offerta per l' Ossario di S. Martino e Solferino.

2. Deliberazione sulla domanda di concorso fatta dal R. Ministero per la costruzione di una cancellata in ferro a presidio della chiesa di S. M. dei Miracoli.

3. Domanda della Società edificatrice di case per gli operai di Venezia per soscrizione di alcune azioni e per collocamento e manutenzione di un fanale a gaz nel cortile interno della casa operaia a S. Ternita.

4. Domanda di monsignore D. Daniele Canal per sussidio in favore dei pii Istituti da lui diretti.

5. Domanda della Presidenza del teatro della Fenice per continuazione del sussidio da accordarsi durante la stagione di carnevale e quaresima 1871-72-73.

6. Comunicazione delle nuove osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale all' art. 50 del Regolamento delle Guardie municipali e conseguenti proposte della Giunta.

7. Comunicazione del risultato delle pratiche esperite in esecuzione alla consigliare deliberazione 16 luglio a. p. sui provvedimenti da adottarsi in materia di polizia dei rivi e delle strade, e nuove proposte della Giunta in proposito.

8. Comunicazione della decisione presa dalla Deputazione provinciale sulla chiusura della porta secondaria di S. Giuseppe ai pubblici giardini, approvata dal Consiglio comunale nella seduta 13 aprile a. c.

9. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1868 della Casa d' industria, ramo economico.

10. Nomina di un membro della Congregazione di carità in sostituzione del sig. cav. Antonio dott. Fornoni, rinunziatario.

11. Nomina di un membro di statistica in sostituzione del conte Angelo Papadopoli, rinunziatario.

12. Proposta di ricorrere al Governo del Re contro la decisione della Deputazione provinciale di Venezia sul riparto del dazio consumo fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco.

13. Proposta del direttore del civico Monte di Pietà per alienazione di alcuni titoli di rendita italiana.

14. Proposta di aumento di tre fanali lungo il viale del Giardino Reale.

15. Proposta di ricostruire in macigni il pavimento dell' ingresso terreno al palazzo Loredan.

16. Proposte della Giunta relativamente al riordino ed ampiamento del Cimitero comunale.

17. Proposta di ringraziamento a tutt' i membri delle Commissioni cittadine che si prestarono nel rilievo degli abitanti della città per la formazione del nuovo ruolo della popolazione.

18. Approvazione del conto consuntivo 1865 della Casa d' industria.

19. Proposta del Comitato pel VII Congresso pedagogico da tenersi in Napoli circa l' insegnamento della ginnastica nelle Scuole pubbliche.

20. Proposta di assunzione in servizio di un bidello presso la Scuola normale femminile di Venezia e determinazione dello stipendio relativo.

21. Relazione sull' andamento della Scuola provvisoria superiore femminile e deliberazione sulla proposta che sia costituita in via stabile.

22. Approvazione dei Regolamenti scolastici.

23. Approvazione del conto consuntivo 1869.

Seduta segreta.

24. Gratificazione di L. 2,500 da accordarsi al Direttore del Civico Monte di Pietà.

25. Eliminazione delle partite di debito lasciate verso la civica azienda dai defunti impiegati municipali Agostino Pozzati, Zannoni Paolo, De Vecchi Gaetano.

26. Relazione sull' andamento del dispensario celtico durante l' anno di prova, e proposta di continuare a mantenerlo provvisoriamente con gratificazione al medico dirigente ed al medico assistente per le loro prestazioni durante l' anno decorso.

27. Proposta di pensione da accordarsi ad Apollonio Maria vedova Turchetto Gio. custode della scuola comunale alla Giudecca.

28. Proposta di pensione da accordarsi a Fontanini Giuseppe appuntatore del Civico Monte di Pietà.

29. Proposta di una provvigione da accordarsi ad alcuni inservienti del Civico Monte di Pietà posti in quiescenza.

30. Proposta di pensione da accordarsi ad Eugenia Bazo vedova del fu Ambrogio Vianello I. calcolatore presso il Civico Monte di Pietà.

31. Proposta di aumento di stipendio al Cassiere del Civico Monte di Pietà.

32. Proposta di aumento di assegno da concedersi a Varè Gio. economo del Civico Monte di Pietà.

33. Proposta di collocamento a riposo e provvigione da accordarsi a Scarpa Vincenzo barcajuolo presso il Civico Monte di Pietà.

34. Proposta circa la pensione a Giuseppe Gesler scrittore presso il Civico Monte di Pietà.

35. Sanatoria dell' età da accordarsi a favore degli uscieri provvisori Silvestri, Castro e Zannoni assunti in pianta stabile.

36. Nomina di Trevisan Angelo fu Luigi al posto di cursore presso l' Esattoria comunale di Venezia.

37. Proposta di eliminazione del credito del Comune di Venezia verso la defunta Amata Morel per fitti arretrati insoluti della casa a S. Paterniano N. 4230, II piano.

38. Proposta circa la corresponsione ai maestri e maestre comunali non confermati nel nuovo piano organico del personale insegnante, degli arretrati di pensione graziale pei mesi di novembre e dicembre 1869 nei quali non ricevettero che il soldo loro spettante per diritto.

39. Proposta circa la domanda di aumento di pensione del già maestro comunale Giovanni Paoletti.

Onorificenza. — Sopra proposta del ministro dell' interno, il nostro Prefetto, senatore Torelli, fu con Decreto 9 corr. nominato cavaliere di grancroce, decorato del Gran Cordone, dell' ordine della Corona d' Italia. Nessuna onorificenza può dirsi meritata più di questa, ora, che per l' iniziativa di questo insigne patriotta, l' Italia compie finalmente almeno in parte i sacrosanti obblighi contratti verso que' prodi, che a S. Martino e a Solferino spesero la vita per affrettarne l' indipendenza e l' unità.

Società Solferino e San Martino. — Sentiamo con piacere che alla cerimonia dell' inaugurazione degli Ossarii di S. Martino e Solferino la città di Venezia sarà rappresentata dal suo Sindaco Principe Giovanelli, che già s' iscrisse fra i primi socii promotori, e da un assessore.

Frattanto continuano a giungere altre adesioni di socii. Infatti s' iscrissero i Comuni di Cologna con L. 100, di Belluno con L. 200, di Longarone con L. 100, di Quinzazo d' Oglio con L. 100, di Ostiglia con L. 100, di Revere con L. 100, di Dosolo con L. 100, di Castel Diario con L. 100, di Goito con L. 100, e la città di S. Pier d' Arena con L. 250. S' iscrisse pure il 22 reggimento di fanteria con L. 100. Anche il Comune di Arsiè diede L. 50.

Quanto alle cerimonie dell' inaugurazione, avvertiamo che il treno espresso parte di qui alle 3:40 antim. e riparte da Pozzolengo per Venezia verso le ore 7:20 pom., e che anche gli invitati possono recarsi in abito da mattina. Le cerimonie saranno due, l' una verso le ore 9 a S. Martino, l' altra dopo un ora pom. a Solferino.

Pare che tutte le principali città d' Italia saranno rappresentate alla cerimonia. Frattanto leggiamo nei giornali di Milano :

« L' Autorità politica ha data la propria adesione perchè la rappresentanza della Guardia nazionale di Milano possa in assetto militare ed armata recarsi alla inaugurazione degli Ossarii a San Martino e a Solferino.

« Siamo assicurati che non mancherà di esservi rappresentata la nostra Autorità cittadina.

« La Giunta municipale ha pure autorizzata la Commissione amministratrice del Corpo di musica della Guardia nazionale a sostenere le spese necessarie al Corpo di musica stesso per accompagnare la rappresentanza della Milizia all' inaugurazione degli Ossarii.

« Colla rappresentanza si recheranno il generale Pedroli comm. Luigi ; il luogotenente colonnello di Stato maggiore, Broglia ing. cav. Giuseppe ; il colonnello Villa ing. cav. Paolo ; i maggiori Molteni rag. Carlo, Mulazzi avv. Filippo, Righetti ing. Enrico, Simonetta cav. Antonio ed alcuni capitani ed ufficiali. »

Sentiamo che si recherà pure a Solferino, una deputazione della Guardia nazionale di Verona e di quella di Padova, unitamente ad una splendida rappresentanza di quel Municipio.

— XXIII. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia* :

Lista precedente L. 1903 72 (1)

G. R. Vivante . . . . » 10 —

Barone F. Bianchi, duca di Casalanza, l. 20 ; Zenuso G., l. 1 ; Padovani G., l. 2 ; Mantovani P., l. 2 ; Bianchi Ettore, l. 1 ; Bianchi dott. G., l. 2 ; Zandonella T., l. 1 ; N. N., cent. 50 ; Zavan E., l. 1 ; Mantovani A., l. 1 ; Vanzatto R., l. 1 ; N. N., l. 1:50 ; Bianchi dott. G., l. 2 ; Bandisti, l. 2, e Furlanetto A. maestro, L. 1, tutti di Mogliano (*) » 39 —

Donizzelli P. brigadiere, L. 2 ; Bruna P., De Blasio V., Avezani G., Del Fabbro D., carabinieri della Stazione di Mogliano, L. 2. (*) » 4 —

F. F. C. (*) . . . . » 10 —

Famiglia Vareton Giacomo fu Baldassare (*) . . . » 3 —

Famiglia Vareton Baldassare di Giacomo (*) . . . . » 2 —

Due donne italiane, L. 2 ; Antonio Costa prof., L. 4 ; Ant. Gio. Moroni, L. 2 (*) . . . » 8 —

Giuseppe Nani, L. 5 ; Bortolo Ruol, L. 10. (*) . . . . » 15 —

G. C. (*) . . . . . » — 80

Totale L. 1995 52

(1) Così deve rettificarsi la somma, sbagliata ieri di un centinaio.

(*) Queste offerte ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Sottoscrizione pei danneggiati di Costantinopoli.

Lista precedente L. 118 —

Vincenzo Biliotti . . . . » 20 —

Totale L. 138 —

Ospizio marino Veneto e bagni giornalieri al Lido. — *(Comunicato.)* — Fin dal mattino del 15 corrente l' Ospizio marino veneto al Lido si popolò de' suoi poveri piccoli ospiti infermi, che vi si trovano allegri e contenti, e cominciarono il 16 (cioè il dì dopo l' arrivo a Venezia) la loro cura, che proseguono regolarmente.

Erano a riceverli alla Stazione, per condurli direttamente all' Ospizio, il vicepresidente della Direzione, dott. M. R. Levi, ed il consigliere dott. Santello, con la lancia a vapore e le barche dell' Ospizio.

Ve ne sono accolti ora oltre 100, di cui soli 3 o 4 ivi collocati dalla propria famiglia, tutti gli altri inviati alla cura marina a spese dei benemeriti Comitati delle Provincie (che raccolgono da private offerte e largizioni, o chiedono ai Comuni, i mezzi di sopperirvi) o dai Comuni cittadini e rurali. Tutte le Provincie Venete sono rappresentate nell' Ospizio marino ; Padova vi inviò 17 poveri fanciulletti, Vicenza 11, Verona 13, Treviso 19, Rovigo 11, Udine 13, Belluno 2, il Distretto di S. Vito (in Provincia di Udine) 4, il Comune di Pieve di Soligo 1, di Paderno e Asolo 1, e 3 quello di Castelfranco veneto (tutti in Provincia di Treviso), il Comune di Legnago (in Provincia di Verona) 1, quello di Conselve (in Provincia di Padova) 1, e chiesero di potervene mandare alcuni i Comuni di Oderzo, Zero Branco e Dolo. Dei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, 3 finora dei più gravemente ammalati furono collocati nell'Ospizio dalla Direzione a spese della Cassa pei bagni marini giornalieri dei poveri della città e 2 ch' erano da anni in Ospitale, furono collocati nell' Ospizio dal Municipio di Venezia, sollecitatovi istantemente dalla Direzione dell' Ospitale medesimo.

Giornalmente al mattino si trasportano da Venezia al Lido, con la lancia a vapore e nelle barche dell' Ospizio, oltre 160 poveri fanciulli scrofolosi dei diversi quartieri della città, e 16 dell' Ospitale: si fanno bagnarsi in mare, si trattengono un po' sulla spiaggia, ricevono la solita refezione di uova molli e pane, e si riconducono poi in città. Ma ben più di 300 si presentarono chiedendo di essere ammessi ai bagni : dei quali molti avevano anche vero e gran bisogno per la loro salute ; ma la Direzione non potè, benchè con suo ramarico, ammetterne per ora almeno che una metà, dovendo necessariamente restringere le spese entro quei limiti che le modeste risorse della caritatevole istituzione consentono e impongono.

La Sacca di S. Biagio. — Nella *Gazzetta* d' ier l' altro, sotto la rubrica *Provvedimenti per la custodia del petrolio*, abbiamo riportato il brano del rapporto d' una Commissione all' uopo istituita dalla nostra Camera di commercio, nel quale parlando della Sacca è detto che « *fino a decisione contraria* appartiene al signor Giovanni Busetto d.° Fisola, e che questo signore domandò it. lire 150,000, mentre l' acquisto non gliene costava che 20,000. »

Da quella frase che la Sacca di S. Biagio è sua, fino a decisione contraria, il sig. Busetto si è creduto leso nei legittimi suoi diritti di proprietà, sicchè non volendo che noi, pei primi, ed i nostri lettori rimanessimo sotto l' impressione di quella reticente dichiarazione, ci venne a mostrare un Decreto 4 febbraio p. p. dell'Intendenza di finanza, il quale gli partecipa che il Ministero delle finanze, con Decreto 10 gennaio a. c. ha approvato e reso esecutorio il contratto di quell' acquisto fatto dal signor Fisola ed ha invitato l' ufficio del contenzioso a provvedere perchè sia annullata la lite in proposito avviata dal Fisco.

E noi abbiamo così sodisfatto al suo desiderio, quantunque, a nostro avviso, non ce ne fosse uopo, tanto era innocua ne' suoi effetti la riserva fatta da quella Commissione, giacchè tutto quaggiù, compreso quanto posseggono i membri di quella benemerita Commissione, non appartiene agli attuali possessori se non fino a decisione contraria.

Il sig. Busetto detto Fisola avrebbe inoltre voluto che noi facessimo osservare alla Commissione che, oltre alle 20,000 indicate nel titolo d' acquisto, egli ebbe molte altre spese, e che ognuno sa di quale egregia somma sia divoratrice una Sacca per assicurarla e ridurla com' è ora quella di S. Biagio, sicchè la sua domanda di lire 150,000 era moderata anzichè no.

Senza assumere alcuna malleveria in proposito, noi compiamo anche questo desiderio del signor Fisola ; ma aggiungeremo però dal canto nostro che, avendoci il rapporto di quella Commissione posto in qualche curiosità, ci siamo recati sopralluogo ed abbiamo dovuto invidiare il possessore di quell' area estesissima, situata sul canale lagunare, che dev' essere scavato fino alla profondità di otto metri, in prossimità alla Stazione marittima e poco lungi dall' isola di San Giorgio, ed in uno dei punti più preziosi, in caso che il commercio di Venezia sia per risorgere.

Essa non varrà 150,000 lire, ma chi vorrà negare che uno speculatore, il quale volesse attuare a Venezia qualche cosa di grandioso, potrebbe pagarla anche di più, facendo nel tempo stesso il suo interesse ?

Ma dopo tutto ha perfettamente ragione la Commissione nell' avere prescelto invece la Sacca della *Sessola*, che essendo distante 4 chilometri dal centro della città, offre minori probabilità di pericolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

Con R. Decreto 26 maggio 1870 :

Maldini cav. Gio. Galeazzo, capitano di fregata di 2. classe, nominato uffiziale dell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

Con R. Decreto 9 giugno 1870 :

Morosini Andrea di Venezia, nominato cavaliere dell' Ordine Mauriziano.

Venezia 22 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

Si accorda l' urgenza sopra varie petizioni.

(La Camera è deserta ed è necessario attendere fino verso il tocco e mezzo per potere cominciare la discussione.)

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziarii.

La discussione rimase ieri all' allegato *I*, che tratta delle tasse marittime.

Esso consta di 21 articoli che omettiamo per difetto di spazio.

Sansoni svolge il seguente emendamento :

« Art. 1. Ridurre la tassa a centesimi cinquanta.

Art. 5. Ridurre il pagamento per la esenzione dalla tassa a lire una e centesimi cinquanta.

All' articolo 11 aggiungere :

Sono escluse da ogni pagamento le navi di portata non superiore a cinquanta tonnellate.

Sansoni - Sandri - Maldini - Concini - Villa-Pernice - Robecchi - Riboty.

D' Amico dichiara che non può accettare la riduzione della tassa d' ancoraggio da 55 cent. a 50, nè la riduzione a 1 lira e 50 all' anno per tonnellata per i bastimenti addetti esclusivamente al rimorchio. La Commissione crede che questa tassa debba essere fissata in lire 1 e 65 centesimi per tonnellata.

Però sarebbe disposto di accettare la seconda parte dell' emendamento.

La proposta dell' on. Sansone di ridurre la tassa a cent. 50 è messa ai voti e respinta.

La Camera respinge pure la proposta diminuzione all' art. 5.

Essa approva però l' aggiunta Sansoni all' art. 11.

Rimane quindi approvato l' allegato I.

Ecco il testo dell' allegato K, che riguarda te tasse scolastiche :

« Art. 1. Per ciascuno dei tre studii di giurisprudenza, medicina ed ingegneria, compresa la scuola di applicazione, è stabilita una tassa d' ammissione di lire 40 ed una tassa complessiva di lire 720. La ripartizione di questa nei diversi rami di studio sarà fatta con Decreto Reale, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Per la facoltà di filosofia e lettere e per quella di scienze fisiche e naturali, la tassa di ammissione è di L. 40, e la complessiva degli studii di L. 360, da ripartirsi come sopra.

Le altre tasse universitarie pei diplomi che autorizzano alle professioni minori, sono stabilite :

Per la farmacia e il notariato, tassa d' ammissione L. 30 ;

Id., tassa complessiva degli studii L. 120.

Per la flebotomia, tassa d' ammissione L. 15 ;

Id., tassa complessiva degli studii L. 30.

Per la veterinaria, tassa d' ammissione L. 20 ;

Id., tassa complessiva degli studii L. 100.

Per l' ostetricia, tassa d' ammissione L. 15.

Id., tassa complessiva degli studii L. 50.

« Art. 2. Le tasse dell' insegnamento liceale, ginnasiale e tecnico sono stabilite come segue :

Licei ed Istituti tecnici (anni tre)

Tassa d' ammissione, L. 40.

Tassa d' iscrizione annua, L. 60.

Tassa di licenza, L. 75.

Ginnasi (anni cinque)

Tassa d' ammissione, L. 5.

Tassa d' iscrizione : Pei primi tre anni, L. 10.

Id. Pei due ultimi anni, L. 30.

Tassa di licenza, L. 30.

Scuole tecniche (anni tre)

Tassa d' ammissione, L. 5.

Tassa d' iscrizione annua, L. 10.

Tassa di licenza, L. 15. »

Melchiorre sostiene che l' aumento delle tasse universitarie farà decadere gli studii.

Bonghi dimostra come anche il Ministero della pubblica istruzione debba portare il suo obolo al pareggio. Le tasse proposte non sono punto troppo gravi, epperò non vi è pericolo che per esse possano esserne danneggiati gli studii.

Del Zio si scaglia con calore contro le proposte della Commissione e sostiene ch' esse sono oltremodo nocive alla istruzione pubblica. Sostiene che le tasse proposte sono enormi.

Broglio appoggia invece le proposte della Commissione, e dimostra infondati i timori espressi dall' on. Del Zio.

Salaris propone la questione sospensiva, poichè è necessario che la Camera esamini prima la legge delle modificazioni che s' introducono nell' istruzione pubblica in seguito al progetto pel pareggio.

Bonghi si oppone alla proposta sospensiva, poichè questo progetto non pregiudica affatto le quistioni, delle quali si occupa il progetto speciale dei provvedimenti relativi all' istruzione pubblica.

Correnti (ministro dell' istruzione pubblica) osserva agli oratori come in questo punto non si tratti per nulla di quei provvedimenti pel riordinamento dei pubblici studii. Il Governo aveva accettata la proposta d' aumentare del decimo tutte le tasse scolastiche, e non si è opposto adesso alle nuove proposte della Commissione.

Vedete dunque che la quistione è puramente finanziaria.

Per ovviare a tutte le opposizioni e per lasciare intatta la quistione delle riforme nell' istruzione pubblica, il ministro crede ancora più opportuno il ritornare all' aumento del decimo sulle tasse già in vigore.

Mellana vorrebbe mettere la tassa a seconda della bontà dei professori, perchè in questo caso solo gli studenti la pagherebbero volentieri.

Sella (ministro) si oppone al rinvio di questo allegato per molte ragioni, non ultima delle quali è che esso potrebbe sembrare una reiezione. Il ministro sostiene inoltre che le nuove ta-

riffe non pregiudicano per nulla lo svolgimento dell' istruzione.

Voci. Ai voti!

Pres. mette ai voti il rinvio proposto dall' on. Salaris. È respinto.

Morelli Salvatore propone e svolge il seguente emendamento all' art. 1.º:

« Dove dice: *Scuola di applicazione*, devesi aggiungere, *cui ogni cittadino italiano, senza distinzione di sesso, potrà addirsi.*

L' oratore deplora che la donna sia trascurata. *(Oh! Oh!)*

In Italia tutto è monopolio: il potere, il censo, la scienza. *(Oh! Oh!)* Anche il sesso è monopolio. *(Scoppio d' ilarità.)*

Anche la parola qui è monopolio perchè non mi si lascia parlare. *(Rumori.)*

Voci. No! No! Anzi parli.

Morelli. Fu inoltrata una petizione da un Comitato di donne straniere; ma qui dove poco si pregia la donna, non le si diede corso.

Bisogna che le manimorte cessino. La donna è ora una mano morta. Bisogna che essa diventi una *mano viva! (Nuovo scoppio d' ilarità.)*

Bisogna che cessino le barriere che avete messo fra gli uomini e le donne! *(Oh! Oh! Ilarità prolungata.)*

Molte signore si presentarono ad un' Università per studiare chimica, e furono rifiutate. O perchè le donne non dovrebbero conoscere la chimica?

Ciò dipende da un pregiudizio e non da mancanza di deferenza verso la donna, perchè qui tutti hanno deferenza per le donne, non escluso il nostro presidente. *(Ilarità fragorosa.)*

Le donne hanno una speciale attitudine per la scienza perchè sono molto penetranti. *(Ilarità.)* I deputati non dovrebbero ignorarlo. *(Oh! Oh!)*

Le donne potrebbero insegnare al ministro delle finanze il vero modo di fare economia. *(Nuova ilarità.)*

Dalla istruzione che date alla donna dipende la felicità della famiglia.

In America le donne sono molto più speculative. *(L' ilarità della Camera è al colmo)*. Sì, o signori, in America esse sono molto più speculative.

Pres. Ma, on. Morelli.....

Morelli. E bisognerebbe che le nostre le imitassero e che l' uomo aprisse alla donna la porta della scienza. Da ciò dipende l' avvenire e la prosperità dell' Italia. *(L' ilarità è sconfinata).*

Chiaves (relatore) non crede che in questo momento si possa discutere quest' argomento. Allorchè la necessità ne fosse dimostrata, si potrebbe parlarne quando si discuterà un nuovo ordinamento dell' istruzione pubblica.

Morelli. Allora io ritiro la mia proposta e prendo atto delle dichiarazioni del relatore. Bisogna abolire la dogana del pensiero. È argomento importante, e la questione deve venire risoluta: tutti sappiamo di che cosa sia capace la donna *(Oh! Oh!)*, ed il signor ministro dell' istruzione pubblica che sta lì e non dice niente *(viva ilarità)* potrebbe anche confermare le dichiarazioni del relatore. *(Si ride.)*

Pres. Scusi, on. Morelli, se il ministro volesse risponderle, chiederebbe la parola. Non posso forzarlo a parlare

Correnti (ministro). L' on Morelli ha sollevato una questione inopportuna e le sue parole egli lo ha visto, furono accolte in modo.... inopportuno. Qui si tratta di un progetto di legge e l' on. Morelli ha sollevato una questione disciplinare che in questo dibattimento nulla ha che fare. *(Benissimo.)*

Morelli Salvatore. Domando la parola. *(Rumori.)*

Pres. Sopra che?

Morelli Salvatore. Per una dichiarazione.

Pres. Ha la parola.

Morelli Salvatore. Io ritiro la mia proposta...

Pres. Ma questo lo sappiamo. Quante volte lo vuole dire?

Morelli Salvatore. Scusi, ma l' on. ministro pare non voglia risolvere la questione ora.

Pres. Pare.

Morelli Salvatore. Eppure questo è un argomento che dovrebbe essere risoluto da tempo. Ebbene io ritiro la mia proposta....

Pres. E tre; ma se le ho già detto che questo lo sappiamo.

Morelli Salvatore. Però me ne appello alle donne..... *(A questo punto l' ilarità della Camera non conosce più limite.)* Sì, me ne appello alle donne ed aspetto da loro la mia sentenza. *(Gran di risa.)*

L' incidente non ha seguito.

Oliva fa alcune osservazioni sull' articolo 1. Egli crede che questa legge è contraria agl' interessi della borghesia.

Bonghi combatte questa asserzione.

Merzario propone un emendamento che poi ritira, dietro spiegazioni del ministro d' agricoltura e commercio.

Salaris propone un' aggiunta intesa a stabilire che le tasse fissate da questa legge non verranno percepite che negli anni 1871 e 72, durante i quali soltanto essa avrà vigore.

Minghetti dichiara che la Commissione non accetta questa aggiunta.

La proposta Salaris non è approvata.

È quindi approvato l' allegato *K*.

Pres. annunzia che sono stati depositati pochi momenti or sono molti emendamenti all' allegato *L*, che tratta del dazio-consumo. Propone quindi di passare prima di tutto alla discussione dell' allegato *M*, che tratta del registro e bollo.

Cancellieri dice che non è preparato a questa discussione, e perciò propone di rimettere ad altro giorno questo allegato.

La Camera delibera di mettere immediatamente in discussione l' allegato *M*.

Eccone il testo:

« Art. 1. E portato al 20 per cento l'aumento a titolo di sovraimposta stabilito sulle tasse di che nelle leggi 21 aprile 1862, N. 587; 6 maggio 1862, N. 593; 11 maggio 1865, N. 2276, articolo 10; 14 luglio 1866, N. 3121 e 3122; 28 dicembre 1867, N. 4137, art. 9; 19 luglio 1868, N. 4480.

« La stessa sovraimposta del 20 per cento è estesa alle tasse stabilite dalla legge 26 luglio 1868, N. 4520; dagli articoli 2, 4 e 23 della legge 21 aprile 1862, N. 588, ed alle tasse individualmente inferiori a 10 centesimi, di che all' articolo 59 della legge 14 luglio 1866, Num. 3122, ed all' art. 41 della legge 19 luglio 1868, N. 4480.

« Sono parimenti aumentate del 10 per cento le tasse che nelle diverse Provincie del Regno sono dovute per il rilascio dei permessi di porto d' armi e delle licenze di caccia, e quelle stabilite dalla legge 17 maggio 1866 sulle concessioni di fiere e mercati.

« Nella liquidazione della sovraimposta non sarà tenuto conto delle frazioni inferiori a mezzo centesimo, e saranno valutate ad un centesimo intiero le frazioni superiori al mezzo centesimo.

« Art. 2. È accordata agli ispettori e ricevitori del registro e bollo ed ai cancellieri giudiziarii una retribuzione in ragione del 10 per cento sulle soprattasse e pene pecuniarie riscosse per contravvenzioni da essi scoperte o denunciate e dipendenti:

« 1º Da non fatto uso della carta bollata o delle marche da bollo prescitte;

« 2º Da ommessa registrazione di atti e contratti soggetti a tale formalità entro termine fisso;

« 3º Da non fatta denuncia della riunione dell' usufrutto alla nuda proprietà o dell' avveramento di condizioni sospensive;

« 4. Da ommessa denunzia di successioni o da ommissione dei beni d' ogni specie nelle denunzie presentati.

« La retribuzione per le contravvenzioni di che ai suddetti numeri 2, 3 e 4 non è dovuta al ricevitore del registro, quando gli atti e le denuncie siano presentati volontariamente per la registrazione e la liquidazione delle tasse e soprattasse dovute.

« Art. 3. Se l' unificazione legislativa nelle Provincie di Venezia e di Mantova avrà luogo contemporaneamente all' attuazione della presente legge, e quindi si darà il caso previsto dall' articolo 46 della legge 19 luglio 1868, N. 4480, il Governo avrà facoltà di ordinare per Decreto reale le occorrenti disposizioni transitorie.

« Ove l' unificazione legislativa fosse posteriore alla presente legge, sono intanto aumentate del dieci per cento le imposte normali e addizionali vigenti nelle Provincie venete e mantovana, in forza delle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864.

« Art. 4. È data facoltà al Governo del Re di determinare con Decreto reale l' epoca in cui la presente legge andrà in osservanza, e di stabilire le norme per la sua esecuzione. »

Molti oratori che si erano fatti iscrivere sulla discussione generale rinunziano alla parola.

Pres. Allora la parola spetta all' on. Cancellieri.

Cancellieri dice che ha proposto un emendamento, ma non lo potrebbe sostenere, perchè gli mancano tutti i documenti sui quali riposa.

Prega la Camera a non costringerlo a combattere senz' armi, ed a rinviare la discussione a domani.

Chiaves vorrebbe si continuasse.

Voci: A domani! a domani!

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 21:

Il Comitato privato della Camera anticipa l' ora delle sue sedute, affinchè la tornata pubblica della Camera possa cominciare a mezzodì.

Esso si è radunato stamane alle ore nove ed ha approvati i seguenti tre progetti di leggi:

1. Leva militare sui giovani nati negli anni 1849 e 1850;

2. Rettificazione degli articoli 87 e 95 della legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854;

3. Proroga delle facoltà accordate al Governo dalla legge comunale relativamente all' aggregazione dei Comuni e loro frazioni.

Leggesi nella *Nazione* in data del 21:

L' onorevole De Filippo ha presentato ieri alla Camera la Relazione sui provvedimenti relativi all' ordine giudiziario.

Come accennammo, la Giunta si è occupata soltanto della parte che s'attiene all'unificazione legislativa, al riordinamento delle Cancellerie e alle tariffe giudiziarie in materia civile e penale; da queste ultime avrebbe resecato, per quanto a noi consta, ciò che è relativo ai diritti degli avvocati e dei procuratori, ritenendo che le disposizioni che risguardano questo diritto trovino la loro sede naturale nelle leggi organiche che regolano l' esercizio di quelle professioni.

Rispetto all' unificazione nel Veneto la Giunta avrebbe escluso dalla medesima il Codice penale, perchè la maggioranza della medesima avrebbe ritenuto che nella imminenza della promulgazione di un nuovo Codice penale italiano non sia opportuno promulgare nelle Provincie venete e mantovana una nuova legislazione.

La Giunta avrebbe per ultimo stabilito che la giurisdizione a conoscere dei ricorsi delle Autorità giudiziarie venete e mantovane sarebbe demandata alla Corte di Cassazione di Firenze, sotto la quale sarebbe posta anche la Provincia dell' Umbria.

Tali sono, secondo le informazioni nostre, le principali disposizioni del progetto che la Giunta presenta all' approvazione della Camera.

Leggesi nel *Fanfulla* del 21 corrente:

L' Assemblea generale della Banca nazionale toscana, che ha avuto luogo oggi, ha dato al Consiglio superiore pieni poteri per eseguire il seguente programma, ch' è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente:

1. Agli articoli 4, 6 e 7 dello Statuto sono sostituiti gli appresso:

Art. 4. La concessione della Banca nazionale toscana è prorogata a tutto dicembre 1890, meno il caso di perdite che diminuissero il capitale effettivo di un terzo, nel qual caso dovrà cessare in tronco ed esser messa in liquidazione.

Art. 6. La Banca potrà aumentare il suo capitale, portandolo in tutto fino a cinquanta milioni, purchè giustifichi d' aver distribuito agli azionisti nei due precedenti bilanci almeno un sette per cento.

Art. 7. Il nuovo capitale sarà rappresentato da azioni di lire mille l' una da collocarsi nel modo seguente:

a) Fino a venti milioni d' aumento di capitale, ogni azionista avrà diritto, nel termine che sarà assegnato dal Consiglio, di farsi acquirente alla pari delle nuove azioni nella proporzione di quelle di cui si troverà possessore.

b) Per ogni aumento di capitale superiore ai venti milioni come sopra riservati agli azionisti, le Azioni saranno vendute all' incanto cedendo la differenza del prezzo a profitto della massa di rispetto.

2. Il capitale dovrà essere immediatamente portato a cinquanta milioni, quando alla nostra Banca venga affidata una parte del servizio delle Tesorerie.

Fanfulla ha corso ieri tutto il giorno dietro all' usciere che recava al Ministero delle finanze l' atto di protesta del signor conte Del Medico.

E riuscì finalmente a gettar gli occhi sul documento, e copiarselo con comodo, proprio sotto il naso dell' usciere Pacchettino.

Eccolo qua testualmente riprodotto dal suo originale. È una primizia di cui, speriamo, ci sapranno grado i lettori;

L' anno 1870 e questo dì 20 del mese di giugno in Firenze.

Io sottoscritto usciere del Tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato e residente; Ad istanza del sig. conte Andrea Del Medico, possidente, domiciliato in questa città ed effettivamente in casa del signor Giuseppe Casalini, in via dei Ginori, N. 10, secondo piano.

Ho dichiarato a S. E. il ministro delle finanze del Regno d' Italia, commendatore Quintino Sella, quanto segue:

Che essendo stata rimessa da Venezia ad esso signor conte Del Medico un' offerta dal banchiere S. Henry Teixeira de Mattos, diretta a S. E. il ministro delle finanze, per fargli sapere che era pronto a trattare con esso lui, sia in nome proprio che di un consorzio di banchieri, una operazione di centocinquanta milioni in oro, sulla base degli arretrati, dei quali è stato dato l' elenco nell' esposizione finanziaria, ed in ordine a quanto su di ciò è stato detto dall' onorevole signor deputato Castellani nella tornata dell' 11 corrente, esso signor Del Medico si è recato fino dalla sera del 18 al Ministero delle finanze per presentare, secondo l' affidatogli incarico, la sua suddetta offerta nelle mani dell' Eccellenza Sua, ma non essendo stato ricevuto, di nuovo nel giorno di ieri, per ben tre volte, si recò al Ministero medesimo, ma sempre infruttuosamente, dopo di che, informato che il signor ministro si trovava in Parlamento, anche ivi si recò inviandogli un biglietto col quale lo pregava di accordargli un breve momento onde presentargli l' indicata offerta; al quale biglietto, avendo il ministro cortesemente risposto, che stante la sua materiale impossibilità di ascoltarlo, lo avvisava di potersi presentare dal signor commendatore Perazzi, nuovo segretario generale; esso signor Del Medico ieri sera, 19 corrente domandò presentarsi per due volte, ma invano. Questa mattina, alle ore sette, avendo fatta nuova istanza personale per parlare al prelodato signor ministro, l' usciere si è rifiutato di consegnare al medesimo la sua carta di visita.

Stante ciò, compreso il sig. Del Medico dell' importanza e dell' urgenza dell' incarico avuto, e sebbene che nell' accettarlo non abbia inteso di fare altro che di rendere un' amichevole servizio alla Casa bancaria suddetta, pure, per allontanare da sè qualunque responsabilità che potrebbe legalmente derivare contro di lui dal non sollecito adempimento del ripetuto incarico, ed avendo da sua parte esauriti tutti i mezzi per poter compiere personalmente ed a tempo utile presso il sullodato signor ministro, si è veduto costretto di ricorrere, con grave suo rammarico, all' uffiziale della legge per protestare, come protesta, ch' esso non deve menomamente ritenersi responsabile di qualunque eventualità che potesse scaturire dal fatto della non sollecita presentazione della detta offerta, e, nello stesso tempo, per rendere consapevole all' E. S. che l' offerta medesima trovasi presso di lui nell' indicato domicilio elettivo a tutta disposizione della prefata E. S.

Copia del presente atto è stata da me sottoscritto usciere, notificata al prelodato signor ministro delle finanze, rilasciandola nella sede di detto Ministero, parlando all' usciere Michele Pacchettino, ritrovato in detto Ministero questo giorno 20 giugno 1870, ore 12 meridiane.

(Segue la firma dell' usciere.)

Registrato in Cancelleria al numero 4923, al 20 giugno 1870.

Firmato, MAGNELLI.

Il *Diritto* annunzia che il 20 Bismarck firmò il trattato stipulato tra la Svizzera e l' Italia, relativo al Gottardo.

La missione cinese è partita la mattina del 21 per Susa.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze* in data del 21;

Siamo assicurati che il ministro delle finanze ha spedito segretamente a Napoli il commendatore Mirone, affine, di prendere col direttore del Banco di Napoli e con quello del Banco di Sicilia, alcuni accordi preliminari, nel caso in cui le prossime discussioni della Camera avessero un risultato contrario alle aspettative del Ministero.

Leggesi nella *Fanfulla*:

Il cav. Temistocle Solera, morto giorni sono... nelle colonne dei giornali, è arrivato ieri a Firenze vivo e sano, e diremmo quasi ringiovanito. Ieri sera egli entrò nel Caffè de' Risorti colla sua eterna spagnoletta in bocca, e l' eterna lente all' occhio.

È inutile aggiungere ch' egli fu festeggiato dagli amici come si può festeggiare un morto risuscitato.

Il *Trentino* riceve la seguente corrispondenza:

Dalla Valle di Sole 13 giugno.

Parturiunt montes, nascetur ridiculus mus.

Due cacciatori terrieri reduci avanti due giorni dal monte Tonale dove erano andati alla caccia del camoscio bastarono in questi momenti a mettere in allarme le vigili autorità locali, le quali scorgendo in quei due cacciatori l' avanguardia Dio sa di quali bande della Repubblica universale telegrafarono senz' altre investigazioni ai superiori dicasteri in Trento onde provvedessero alla sicurezza dello Stato.

Oggi comparve infatti un I. R. tenente con N. 3, dico tre soldati diretto al Tonale per sorvegliare quel confine. — Veramente il provvedimento corrisponde al bisogno. Contro una banda ideale bastavano anche meno di tre soldati.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 21. — L' Imperatore si congratulò con Gramont pel discorso d' ieri. Il ministro di Svizzera, Cern, andò a ringraziare Gramont pei sentimenti di simpatia espressi da lui verso la Svizzera.

Parigi 21. — Le LL. MM. sono partite stasera per Saint Cloud. È distribuito il rapporto del bilancio. Assicurasi che le elezioni municipali sono fissate pel 24 luglio.

(Corpo legislativo.) — Delamarre presenta il progetto di domanda di sovvenzione pel traforo del Sempione.

(Senato.) — *Ollivier*, rispondendo ad un interpellanza di Brenier sulla Convenzione tra la Francia e la Spagna, dichiara che in essa furono garantiti tutti gl' interessi e diritti francesi.

Bonjean, prendendo atto di questa dichiarazione propone il seguente ordine del giorno: Il Senato, convinto che il Governo saprà garantire i principii di diritto pubblico e gl' interessi dei nostri connazionali, passa all' ordine del giorno. Esso viene accettato dal Ministero e adottato.

Brusselles 21. — Il Re offerse a Theux, capo della destra, l' incarico di formare il Gabinetto. Theux ricusò allegando l' età avanzata. Disse che consulterà i suoi amici politici.

Atene 20. — I cinque briganti complici del crimine di Maratona furono giustiziati oggi nelle vicinanze di Atene.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 22. *(Camera.)* — È discusso il progetto che proroga al dicembre 1870 le iscrizioni ipotecarie scadenti alla fine di giugno.

Melchiorre, Nobili, Regnoli lo combattono.

Villani, Raeli, Panattoni e Pissavini lo difendono, avvertendo come sieno ancora da prendere parecchie migliaia di ipoteche speciali nell' interesse dello Stato.

È respinta l' aggiunta di *Nobili*, di eccettuare le Provincie dell' Emilia, delle Marche, della Toscana. Il progetto è approvato con 132 voti contro 100.

Madrid 22. — *Cortes.* — Venne respinta con 78 voti contro 48 la proposta di Castelar, onde abolire la schiavitù immediatamente. Si sollevò una discussione tra Navarro e Madoz, negando il primo e sostenendo il secondo, che Montpensier sia Borbone. Si approvò con 91 voti contro 41 la proposta di Martos, di sospendere le sedute fino al 31 ottobre. Le Cortes si scioglieranno probabilmente dopo domani.

Notizie bibliografiche. — È uscita oggi, 22, a Parigi l' opera: *Les Archives de Venise. Histoire de la Chancellerie sécrete. Le Sénat, le Cabinet des ministres, le Conseil des Dix et les Inquisiteurs d' Etat dans leurs rapports avec la France, d' après des recherches faites aux sources originales pour servir à l' étude de l' Histoire, de la politique et de la diplomatie, par Armand Baschet. Paris. Henry Plon, imprimeur de l' Empereur.* È un volume in 8.º di 716 pagine, del quale daremo notizia tosto che ci giunga.

Corse a Milano. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 21:

I nomi dei cavalli dei sedioli che riportarono il premio nelle corse d' ieri sono: 1. *Vizapour*, del signor Kunkler Adolfo d' Este; 2. *Cicillo*, del sig. Picinati Carlo di Padova; 3. *Vandalo*, del signor Falzoni-Gallerani Alessandro, di Cento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 22.

Rendita	da	61 30	a	61 25
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 45	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	696 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 60	»	85 52
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	365 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	445 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 05	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 22.

	del 21 giugno	del 22 giugno
Rendita fr. 3 %	72 72	72 57
» italiana 5 % in cent.	59 70	59 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	411 —	408 —
Obbl. ferr. »	249 75	250 —
Ferrovie Romane	5? —	54 —
Obbl. ferr. »	140 50	139 —
Ob Ferr. Vittorio Em. 1863	162 25	161 50
Obbl. ferrovie meridion.	175 50	174 50
Cambio sull'Italia	2 ¹/₈	2 ¹/₄
Cred. mobil. francese	247	245 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	685 —	676 —
Vienna 22 giugno.		
Cambio su Londra	119 60	119 80
Londra 22 giugno.		
Consolidato inglese	92 ³/₄	92 ⁵/₈

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 GIUGNO.

	del 21 giugno	del 22 giugno.
Metalliche al 5 %	60 05	60 05
Dette inter. mag. e noven b.	60 05	60 05
Prestito 1854 al 5 %	68 70	68 90
Prestito 1860	95 60	95 75
Azioni della Banca naz. aust.	718 —	719 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 60	255 —
Londra	119 80	119 90
Argento	117 50	117 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 66 ¹/₂	9 62

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno.

Ieri sono arrivati: da Liverpool e Trieste, il vapore ingl. *Morocco*, con merci, racc. a Serena ed Olper, e da Nuova Yorck, il germanico *Nautilius*, ci disse con petrolio per Della Vida; ed oggi, da Trieste, i due vap. *Lucifer*, del Lloyd austr. con merci e passeggieri, e l' italiano *Cleopatra*, che prosegue tosto pel suo viaggio di Ancona; da Corfù, il trab. *Galletto di mare*, cap. Barbarovich, con varie merci per Cavalieri G. L' *Anglion* è arrivato in Ancona, e qui sarà venerdì; e sabato, l' *Empress*, pure arrivato in Ancona.

Vendevansi olii di Puglia, pronti, da lire 105 a lire 107 in relazione alle qualità, e di Dalmazia a f. 25, sconto 2 per %. Vendevansi ancora olii di cotone a f. 22 con 3 per % di sconto. Nulla d' importanza commerciale ci risulta in tutto il resto. A Milano, il 20, gli organzini strafilati classici 18/24 si pagavano a lire 130 in oro, e le qualità delle sete buone corr. in assoluto declinio, perchè si reputano inferiori a quelle del nuovo prodotto; perciò gli affari divengono ognora più stentati, e se pur si conchiudono a prezzi ridotti. Da Marsiglia abbiamo nuovo aumento nei cereali, che si scrive estraordinario.

Non variava il corso delle valute d'oro che nel da 20 franchi più domandato a f. 8:09 ¹/₂, e lire 20:50 per carta, di questa, lire 100 per f. 39:44 a 46, oppure 97 ¹/₂; la Rendita ital. venne ieri più offerta a 57 ¹/₂, e le Banconote austr. ad 84 ³/₄, si pagavano da 81 ¹/₂ a ⁵/₈, ma in tutto, con limitate transazioni, perchè presentasi anticipata la fine del mese a cui si vuol provvedere.

A Genova, il 20 corr., la Rendita italiana segnavasi a 60:85; il Prestito naz. a 85:10; le Azioni della Banca naz. a 2390; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 690; ed a Milano, la Rendita ital. a 61:20 per fin di mese; il Prestito naz. da 85 ¹/₂ a ²/₅; le Obbligazioni della Regia a 471 nominali; le Azioni da 689 a 696; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 77 ¹/₂; il da 20 franchi da lire 20:49 a lire 20:51 per fin di mese.

Livorno 19 giugno.

Aumentavansi le granaglie di circa lire 1 per quintale, in questa settimana, in seguito a quanto praticavasi in Francia ed in Inghilterra, pel fatto di un cattivo andamento nei raccolti. Le notizie d' Italia suonano buone in questo proposito, e danno molto a sperare, se non è prematuro il giudizio.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 giugno.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— —
Amsterdam	»	»	3 ¹/₂	— —
Augusta	»	»	4 ¹/₂	213 —
Berlino	»	»	4	— —
Francoforte	»	»	3 ¹/₂	213 10
Lione	»	»	2 ¹/₂	— —
Londra	»	»	3	25 58
Marsiglia	»	»	2 ¹/₂	— —
Parigi	»	»	2 ¹/₂	101 55
Roma	»	»	5	— —
Trieste	»	»	5	— —
Vienna	»	»	5	— —
Corfù	31 g. v.	»		— —
Malta	»	»		— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.º 1. gennaio	61 20
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 50
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —
Banconote austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 50

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 20 giugno. Arrivati:

Da *Bari*, piel. ital. *Carmelo*, patr. G. Morisco, con 38 col. olii d' oliva, 22 col. stracci, 1 part. cavi vecchi, 12 col. paste, 1 part. terraglie, 1 part. vetro rotto, racc. a Dalla Vida e Colauto.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Buona fortuna*, patr. Badia L., con 209 fili legname, all' ord.

Da *Villagrande e Stagno*, piel. austr. *Fala Bog*, patr. Uricetich, con corteccia di pino, all' ord.

Da *Milnà*, piel. austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich, con 25 col. vino, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fratellanza*, patr. Ventrilli P., con ferro ghisa, 20 sac. frumento, 58 bal. lana, 1 bal. zenie, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Forti F., con 5 col. uva, 3 col. zucchero, 2 col. caffè, 1 col. gomma, 216 agrumi, 2 col. pepe, 58 col. birra, 10 cas. sapone, 6 col. legno, 3 col. luppolo, 13 col. mobilie, 10 col. paraffino, 7 col. lievito, 30 col. unto da carro, 30 bal. cotone ed altro.

- - Spediti:

Per *Dunkerque*, brig. ital. *Amico Celeste*, capit. Mondaini G., con 3504 chil. granoturco.

Per *Ossero*, piel. austr. *Benvegna*, patr. Stancich, con 1000 coppi e 50 tavole.

Per *Cherso*, piel. austr. *S. Giacomo*, patr. Bunich, con 7500 coppi.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggiani G., con 3 bal. pelo di maiale.

Per *Rovigno*, piel. ital. *Nuovo Foresto*, patr. Alfiero G., con 44 sac. caffè, 1 part. erbaggi in sorte.

Per *Pirano*, piel. austr. *Nuovo Azzardo*, patr. Comalich G., con 800 pietre cotte, 12 pietre mole, 3 palancole, 1 part. terraglie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno.

Albergo Reale Danieli. — John Bunney, - Geraldini M., - De la Haye E., - De Ponceau, - De le Rochefoucault, ambi visconti, - Stern J., con moglie, - Oddone L., tutti dall' interno, - Cousa, da Vienna, - Aubert, dal Belgio, - Xydias Typaldo avv. G., da Smirne, tutti tre con moglie, - Skillinge W. E., - Whitrrey H., ambi dall' America, con famiglia, - Monthus, cav., dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Ragier C., console, - Soria G., negoz., ambi dall' interno, - Noad M., da Parigi, - Kramolin, da Temesvar, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Michel, con moglie, - H. Venant, ambi poss., da Parigi.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Lavaritt G., con madre, - Rossi avv. A., con moglie, ambi dall' interno, - Hamer, contessa, da Fiume, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Varolli L., con moglie, - Schuster A., ambi dall' interno, - Scherbinz Marietta, - G. Lopes, ambi da Trieste, - Maynus Soyter, da Augusta, - Jens Brandt, colonnello, da Norvegia, con figlia, - Allen C., - Bauis A., - Gratien Bouty, tutti tre abbati, dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 dom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 23 giugno, ore 12, m. 1, s. 49, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0º	762.37	758 92	758.72
Temperatura (0º C.ⁱ) Asciutta	26.0	28.5	27.4
Temperatura (0º C.ⁱ) Bagn.	20.7	23.4	21.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14.91	18.25	15.97
Umidità relativa	60.0	63.0	59.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.⁰	S.²	S.⁰
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser	Quasi ser.
Ozono	5	3	4
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 21 giugno alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. 29.6
minim. 23.4
Età della luna giorni 22
Fase. U. Q. ore 10.23 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 giugno 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di 1 mill. al Nord della Penisola, e s' innalzò altrettanto al Sud.

A Vienna, il barometro si abbassò di 6 mill.

Le pressioni aumentano nel resto d' Europa.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 23 giugno, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo dall Orio.

SPETTACOLI.

Mercordì 22 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Serata a beneficio degli Ossarii di Solferino e S. Martino. — La Società filodrammatica *Gustavo Modena*, rappresenterà: *I primi sogni d' amore. — Niente di male. — Il casino di campagna.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

Ministero dell' istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professare di declamazione presso il R. Conservatorio di musica in Milano, cui va annesso l' annuo soldo di lire mille e trecento italiane.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del 15 del prossimo venturo mese di luglio, presentare la loro domanda al Ministero dell' istruzione pubblica, corredata da documenti, donde si provi in ispecie l' eta loro, gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, ed i servigii eventualmente prestati allo Stato; indicando altresì nella loro domanda se, e in qual grado di parentela, si trovassero per avventura congiunti con alcuno degl' impiegati del suddetto Conservatorio.

Firenze, 23 maggio 1870.

Il direttore capo della 2a Divisione
G. Rezasco.

Ministero dell' istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

Essendo vacante il posto di conduttore nella Biblioteca della Regia Università di Messina, retribuito con italiane lire 600, s' invita chiunque volesse concorrervi a presentare al Ministero di pubblica istruzione, entro giorni cinquanta, a cominciare dal giorno del presente avviso, la sua domanda in carta bollata ed i suoi titoli.

La domanda deve essere corredata:

1. Dalla fede di nascita, provante d' essere cittadino italiano e di avere passato i venti anni;
2. Dalla licenza liceale, e pe' concorrenti maggiori di venticinque anni, dagli attestati equivalenti.

Il concorso giusta il Regio Decreto 25 novembre 1869 sarà per titoli e per esame.

I titoli sono opere pubblicate, gradi accademici ottenuti, uffici esercitati e simili.

L' esame concernerà:

1. Filologia classica e conoscenza della lingua francese.
2. Bibliografia italiana.

Firenze addì 24 maggio 1870.

Il direttore della Divisione 2ª
Rezasco.

Ministero dell' istruzione pubblica

Avviso di concorso.

Essendo vacante il posto di bibliotecario della Regia Biblioteca di Lucca, retribuito collo stipendio di lire 1800, s' invita chiunque volesse concorrervi a presentare al Ministero di pubblica istruzione, entro tutto il prossimo luglio, la sua domanda in carta bollata ed i suoi titoli.

La domanda deve essere corredata:

1. Dalla fede di nascita, provante di essere cittadino italiano e di avere passato i venti anni;

Dalla licenza liceale, e pe' concorrenti maggiori di 25 anni, dagli attestati equivalenti.

Il concorso, a forma del R. Decreto 25 novembre 1869, sarà per titoli e per esame.

I titoli sono opere pubblicate, gradi accademici ottenuti, uffici esercitati e simili.

L' esame concernerà:

1. Storia civile e letteraria con particolere riguardo a quella d' Italia.
2. Bibliografia delle principali letterature europee.
3. Filologia classica, e fra le lingue straniere vive, conoscenza almeno della francese.
4. Bibliologia e paleografia.

Firenze, 24 maggio 1870.

Il direttore della Divisione 2ª
Rezasco.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA 420
Del Consorzio di Carmason.

Formulato da questa Presidenza uno schema di Statuto pel Consorzio che amministra in rettifica dello Statuto e Regolamento che vi esistono, ed in ordine al prescritto dal § 116 della Legge 20 marzo 1865, dei pubblici lavori, la Presidenza stessa lo pubblica all' esame e revisione di tutti gl' interessati del Consorzio mediante il Municipio di S. Michiele del Quarto, e col renderlo ostensibile nell' Ufficio consorziale tutti i giorni meno i festivi, per quelle variazioni, o rettifiche che si crederanno d' introdurre nello schema suddetto.

Gl' interessati sono però invitati in Assemblea generale che si terrà in questo locale nel giorno 4 luglio venturo, alle ore dodici merid., onde dopo consumate le emerse osservazioni, devenire all' approvazione del proposto Statuto come sopra,

con avvertenza:

Che la Riunione sarà legale, qualunque sia per essere il numero degl' intervenuti, che si ritiene numeroso, essendo un argomento di molta importanza; si dichiara però che i non comparsi saranno tenuti assenzienti a quanto sarà stato deliberato da quelli che intervennero.

Venezia, 14 giugno 1870.

Il Presidente,
MARCO BISACCO.
Domenico Manfren, *Segr.*

A TUTTI GL' INTERESSATI 421
Nel Consorzio di Sesta Presa
AVVISO.

A termini della Legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, pubblicata nelle Provincie venete e di Mantova col Reale Decreto 14 dicembre 1866, devono essere gli Statuti e Regolamenti dei singoli Consorzii sottoposti a revisione delle Rappresentanze legali dei medesimi.

In obbedienza a tale prescrizione la Presidenza di questo Consorzio ha creduto di redigere un tale Statuto coll' annesso Regolamento disciplinare, e ciò per aver una base sulla quale la Società consorziale possa discutere e formare il proprio Statuto e Regolamento.

Essa Presidenza è partita nel suo lavoro dalle norme con cui fu istituito il Consorzio e colle quali si trova attualmente regolato, non senza però introdurre tutte quelle variazioni consentanee alla suddetta Legge 20 marzo 1865, ed alle norme ora vigenti nella trattazione degli affari comunali e provinciali.

All' oggetto pertanto di discutere e deliberare sul proposto Statuto e Regolamento, vengono convocati gl' interessati del Consorzio nel giorno 11 luglio p. v. alle ore 12 merid., nel locale dell' Ufficio sito in Calle Larga a S. Marco, con avvertenza che sarà valida la convocazione qualunque sia il numero degl' interessati e che i non intervenuti dovranno ritenersi assenzienti alle deliberazioni prese in argomento dalla maggioranza dei comparsi.

Quelli che fossero impediti dal comparire, potranno farsi rappresentare da un procuratore speciale a norma delle prescrizioni ora vigenti.

Perchè poi la trattazione del grave argomento riesca più facile e più spedita, viene deposto presso ogni Comune facente parte del Consorzio l' elaborato della Presidenza, avvertendo che ove nel giorno sopraindicato non fosse esaurita la pertrattazione, sarà continuata nei giorni successivi e sino al suo compimento senza d' uopo d' ulteriori avvisi.

L' importanza dell' argomento non permette di dubitare del maggior concorso per parte degl' interessati al qual effetto sarà dato al presente Avviso la maggior possibile pubblicità, e sarà inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Venezia, 8 giugno 1870.

I Presidenti,
Cav. Gio. Batt. dott. Angeli
Cav. Carlo Moschini.
Francesco Veronese.
Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1855. 1. pubb.

DIREZIONE COMPART. DEL LOTTO IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 14 giugno 1870, Numero 3119-2992, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del Banco di Lotto N. 23 in Bussolengo Provincia di Verona coll' obbligo di una malleveria di L. 120 (centoventi) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1530 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 30 giugno corr., la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl' impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed in fine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compartimentale del Lotto.

Venezia, 17 giugno 1870.

Il Direttore,
GOSETTI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 12 luglio p. v., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento del trasporto di m. c. 253.548 di legname larice dal bosco Poi (Dipartimento forestale di Belluno) a questo Regio Arsenale marittimo, per la complessiva somma di L. 12,170.30.

L' intiero trasporto dei suddetti legnami sarà fatto in questo R. Arsenale Marittimo nel termine di giorni centoquarantacinque dalla data della comunicazione all' imprenditore dell' approvazione del relativo contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., presso questo Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1217, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perveranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 250, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 20 giugno 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 6061. 1. pubb.

CIRCOLARE D' ARRESTO.

Con conchiuso odierno p. n. veniva posto in istato d' accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto a sensi dei §§ 171 173, 176 II B, Codice penale, punibile giusta il successivo § 179, Giovanni di Gaspare Scarpa detto Lollo, Veneziano, d' anni 26 circa cattolico, celibe.

Essendosi il medesimo reso latitante, vengono invitate le Autorità di Pubblica Sicurezza a provvedere pel di lui arresto e per la di lui traduzione a queste carceri criminali.

Descrizione personale dell' accusato.

Statura bassa, corporatura compressa, capelli castani, fronte alta, ciglie castagne, occhi cerulei, naso grosso, bocca media, mento ovale, barba castagna rasa, viso ovale, colorito buono.

Dal R. Tribunale penale
Venezia, 15 giugno 1870.
Pel ff. Vicepresidente in missione
Il Consigliere anziano,
DELFINO.

ASSOCIAZIO
Per Venezia, It. L. 37 all
al semestre, 9:25 al tr
Per le Provincie, It. L.
22:50 al semestre; 11
La Raccolta delle le
1869, It. L. 6, e pei so
zetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono
Sant'Angelo, Calle Caoto
e di fuori, per lettera,
gruppi. Un foglio separa
i fogli arretrati e di pro
delle inserzioni giudizia
Mezzo foglio, c. 8. An
di reclamo devono esser
gli articoli non pubbl
restituiscono; si abbruc
Ogni pagamento deve fars

Ricordiamo a
di rinnovare le as
scadere, affinchè
tardi nella trasmis
glio 1870.

PREZZO D'

In Venezia. . . . .
Colla Raccolta delle
leggi, ec.
Per tutta l'Italia . .
Colla Raccolta sudd.
Per l'Impero austriac
Colla Raccolta sudd.

Per gli altri
fizii postali.

VENEZIA

I deputati france
zione, che i giornali
sono già presa, e ciò
una questione di stra
contro la Prussia.
questione del Gottard
po' di polemica tra i
di Parigi. Nè manche
i due Parlamenti.

Il conte di Bism
za di dire nel *Reichs*
tardo aveva un' impo
trattava di stringere
e l'Italia, questa *fed*
sono subito allarmati
mata la convenzione
e l'Italia, perchè qu
un po' tardi per ver
ed ha promosso al C
che dovette essere d

Se badiamo per
dei ministri avrebbe
scussione uno spirit
chiarerebbe che la co
ta tra la Prussia, l'
un' importanza politi
saggio l' imprudenza
chiarare che la linea
portanza strategica,
che esigerebbe che
fosse nuovamente ri

Queste sono le
Si va dicendo però
Governo francese n
che nel Corpo legis
l' iniziativa d' una p
gio del Sempione.

È probabile ch
scierà passar l' occa
sata al conte di Bis
vi sarà perdita di f
dita di polvere di c

È vero che ci s
non facciamo la g
trono Caio piuttosto
tiamo per una strad
canale, o di qualun
cazione. Il commerc
la questione del G
polemiche, nè deste
delle ferrovie belghe

Carlo VII intar
per le strade ferrat
monia colle idee
come potrebbe pens
te del Medio Evo.
manifesto a quella
come dicemmo ieri
sizione, e proclamò
religiosa. Giunta e
per andare d' acco
parla del « diritto
nato. » Egli rivend
una eredità patern
« la spada dei mie
redige il manifesto
una Giunta che am
inquisizione. Peccat
che vanno tanto d'
poi in grado di ot
do con loro il pae
del paese, non si
mente un peccato

La Sinistra d
irreconciliabile, ma
e, in altre parole,
sia, ha tenuto un
dottato una specie
che cosa di chiaro
fatto la supposizio
cora il potere per
si preoccupa del f
pendono dal benep
queste dessero lor
vrebbero andarsen
contano poco, o n
del programma è
potere personale s
me da operare p
del reggime rapp
e lotta perseveran
paese governato
Però se la nuova
fluenza al Corpo l
scussione uscire da
irreconciliabile, od
trimenti sarà batt

PS. — Un
della seduta d' ie
terpellanza Mony
Governo tenne, ne
condotta, che add
dicazioni della *L*
vista egli stesso i
come però il Gov
libertà dei vicini, c

ANNO 1870 — Venerdì 24 giugno. — N. 168

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . .	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 23 GIUGNO.

Le dimissioni offerte dal Gabinetto liberale nel Belgio furono accettate dal Re, il quale si è rivolto, come era indicato dalla situazione parlamentare, ai capi della Destra e precisamente al sig. de Theux. Il sig. de Theux però ha rifiutato, accampando il motivo della sua età avanzata, e si è riservato però di parlare coi suoi amici politici. Se il sig. de Theux insisterà nella sua determinazione, il Belgio avrà ad ogni modo un Ministero di Destra, e gli elettori che hanno dato la vittoria ai clericali, vedranno così coronati i loro voti.

Però la nuova amministrazione non sarà certo sopra un letto di rose, e i liberali nell' opposizione saranno ben presto formidabili. Il nuovo Ministero dovrà sciogliere in primo luogo la Camera dei deputati, giacchè se i liberali non poterono governare con 62 voti contro 62, i clericali non potranno governare nemmen essi, giacchè si trovano ora nelle stesse condizioni. Sciolta la Camera dei deputati e decretate le elezioni generali, i clericali potranno contare ancora sull' alleanza dei radicali, che ha dato loro la vittoria nell'elezione recente di una metà della Camera? Le coalizioni si formano facilmente per la comunanza degli interessi, ma facilmente anche si disfanno.

Se pure, come non è improbabile, i clericali, coll'aiuto dei radicali, riescono pel momento ad avere una maggioranza, è certo che sarà una maggioranza debolissima, ed alle prime elezioni parziali, è probabilissimo che i liberali facciano loro il tiro, ch' essi hanno fatto ora ai liberali. È troppo naturale, che sino dai primi atti, i clericali dovranno disgustarsi coi loro nuovi alleati, i radicali, perchè con questi essi non possono andar d'accordo, se non a patto di essere nell'opposizione. Ma ora che sono al Governo, la lotta dovrà scoppiare ben presto.

Si è perciò che non ha tutti i torti l'*Indépendance belge*, la quale si rallegra della sconfitta del partito liberale, poichè conchiude ch'esso dovrà tornare presto, fortificato, al potere. « Non gli vorrà molto tempo, essa dice, per rimarginare le sue ferite e riparare le sue forze. La storia parlamentare degli ultimi ventitrè anni ce ne assicura. Giunto al potere nel 1847, il partito liberale cade nel 1855 per rialzarsi più forte di prima dopo due anni soltanto d'opposizione. Dal 1857, cioè da tredici anni, esso è rimasto costantemente agli affari, malgrado la crisi ministeriale del 1864. Eccolo ora di nuovo in iscacco, ma si rialzerà ancora, non v'ha dubbio.»

Il *Journal des Débats* dal suo canto non crede che il partito clericale debba avere una lunga vita al potere. Egli crede che, siccome i clericali hanno vinto coll'alleanza dei radicali, « appunto per quest' alleanza, che non è destinata a sopravvivere alle circostanze, nelle quali è stata conchiusa, è molto dubbio che dopo aver vinto, essi abbiano la forza necessaria per approfittare della vittoria e governare il paese. » Un partito che vince in forza d'una coalizione, è sempre minacciato, giacchè è troppo probabile che la coalizione si rifaccia poi in suo danno.

Del resto non è poi da credere che i clericali vogliano usare della loro vittoria nel Belgio, per mettere tutto a soqquadro, e per inaugurare la reazione. Il Belgio è un paese così assuefatto alla libertà, che nessun partito vi è avverso. Avviene anzi il contrario, giacchè i clericali nel Belgio fecero sempre appello alla libertà sconfinata, sperando così di vincere più facilmente. E se la destra belga ruppe già tante lancie in favore della libertà d'insegnamento, dalla quale essa sperava un risultato favorevole alle sue dottrine, ora essa predica in favore del suffragio universale. Le istituzioni liberali belghe adunque non sono punto in pericolo. L'aria governativa sarà certo mutata, ma sarà tuttavia respirabile, e nemmeno i clericali belgi avranno l'arte di far perdere a quel piccolo paese il vanto di essere un modello di Stato rappresentativo. Dall'altra parte, se le profezie dell'*Indépendance belge* e del *Journal des Débats* sono, come paiono, fondate, è probabile che i liberali non lascierebbero nemmeno il tempo ai clericali di guastare ciò che è stato fatto.

Sembra che avessimo ragione di accogliere con riserva la notizia che la Giunta carlista avesse proclamato il principio della intolleranza religiosa. Difatti ora un dispaccio smentisce quella voce. La Giunta carlista è capacissima di pensare a quel modo, ma pare che sia altrettanto prudente, per non dirlo così apertamente.

Ecco il discorso dell' on. deputato Maldini, proferito nella seduta del 18 corr. alla Camera, in occasione della discussione dell' articolo di legge sull' abolizione delle franchigie doganali a Venezia:

Maldini. Contrario a qualunque privilegio di qualsiasi natura, per conseguenza sono anche contrario alla conservazione dei porti franchi.

Quindi voterò il progetto di legge col quale si aboliscono le franchigie doganali in Venezia.

Io non intratterrò la Camera sugli inconvenienti dei porti franchi; la stessa Commissione nella sua Relazione ci dice che la questione dei danni che derivano alle città le quali hanno le franchigie doganali, i porti franchi, fu già discussa allorchè si trattò della legge generale del 1865; è perciò superfluo trattarla oggi. Infatti egli è certo che quella prosperità che si può riscontrare momentaneamente nelle città che hanno le franchigie doganali, quella prosperità davvero si può chiamare *artificiale*. Nelle città franche le industrie non possono allignare; tutto vi rimane inceppato.

Nè s'invochi l'esempio della florida città di Genova, poichè quella non è città franca come lo è Venezia. In Genova havvi bensì un punto nel quale si trova un deposito franco, ma tutte le merci che ne escono devono pagare il dazio, e perciò la città non si risente degli effetti che portano con sè le franchigie doganali. La proposta soppressione la credo adunque un vantaggio per Venezia.

Ma bisogna inoltre che la Camera sappia come, fino a qualche tempo addietro, i miei concittadini erano per la massima parte avversi all'abolizione delle franchigie doganali, e ne dirò poi i motivi.

Ma la stampa, il giornalismo della città di Venezia ebbe un gran merito nell'avere preparati gli animi a questa soppressione delle franchigie doganali. Dirò di più che anche alcuni benemeriti cittadini ebbero larga parte in quest'opera patriottica, facendo delle pubbliche letture appunto per preparare lo spirito dei miei concittadini a questa soppressione. Spiegata la questione nei suoi veri aspetti, ora i Veneziani vi sono favorevoli. Certo che vi saranno ancora taluni, e forse parecchi, i quali in Venezia credono che succederà il finimondo quando sarà tolto il porto franco, ma la massima parte della cittadinanza veneziana, lo ripeto, è in oggi favorevole a questa soppressione.

Egli è evidente però che alcuni interessi i quali si sono stabiliti mercè il porto franco, i quali si sono forse creati in forza delle franchigie doganali, saranno spostati; ma i termini abbastanza lunghi lasciati per l'abolizione del porto franco, lascian credere che questi interessi potranno essere non tanto danneggiati come se l'abolizione del porto franco dovesse venire tutta d'un tratto.

È necessario che la Camera sappia come molti anni addietro, anzi alcuni secoli addietro, Venezia fu città franca, e questo si fu nel 1662; ma pochi anni dopo, nel 1689, il porto franco venne tolto mercè una stupenda relazione fatta al Senato di Venezia dal senatore Pietro Priuli. Relazione che veramente è anche oggigiorno un documento che si può consultare con qualche vantaggio da coloro che sono cultori di dottrine economiche e commerciali.

Il porto franco fu poi dato e tolto a Venezia in altre epoche successive; fu concesso nel 1792 come *dogana di transito* nell'Isola di San Giorgio, come *deposito franco* nel 1806 e 1808 da Napoleone e dal viceré Eugenio; nel 1830 l'Austria estese la franchigia a tutta la città, la restrinse nel 1849, finchè poi la diede nuovamente il 27 marzo 1851. In tutte codeste epoche però, non solo reggevano dottrine economiche diverse dalle attuali, ma benanco differenti erano le condizioni di Venezia rispetto al commercio interno con la terraferma.

Ogniqualvolta si toglieva il porto franco nelle epoche passate, è evidente che a Venezia si risentiva qualche danno; ed è perciò che ancora oggidì come ho detto, molti cittadini di Venezia temono per la soppressione del porto franco. Ma qualora essi volessero pensare come in oggi le dottrine economiche siano ben diverse di quelle di vent'anni fa; come la istituzione dei magazzini generali provveda a tutte le operazioni principali del commercio marittimo, evidentemente non avrebbero più motivo di continuare nella loro opinione sulla necessità di conservare le franchigie doganali.

Il progetto di legge, presentatoci dal ministro coll'articolo 3, se non m'inganno, assegna un sussidio di un milione al Municipio di Venezia per la costruzione dei magazzini generali. Io credo, come lo dice anche la Commissione nella sua Relazione, che questo sussidio sia alquanto ristretto. Certo io non faccio nessuna proposta per aumentare il sussidio, ma accenno soltanto a questo fatto, che cioè io credo il sussidio insufficiente, poichè in Venezia le costruzioni costano tanto ed in tal modo che un milione di lire basterà appena al Municipio di Venezia per poter fare le fondamenta dei magazzini generali, se dovranno questi edificarsi dal fondo della laguna.

Però qui mi permetto fin d'ora di accennare, come dirò brevemente in seguito, che la questione di questi magazzini generali in Venezia io la credo già pregiudicata con alcuni provvedimenti che furono ammessi fino dal 1868 relativamente alla Stazione ferroviaria marittima.

Il motivo vero per il quale ho chiesto la parola si è per l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, il quale fu già letto dal presidente; perchè temo che in certo modo, adottando quell'ordine del giorno, si pregiudichi la questione della località ove stabilire i magazzini generali.

Minghetti. Domando la parola.

Maldini. Io voterò quest'ordine del giorno, ma dopo le assicurazioni e le dichiarazioni avute dalla Giunta e dall'onorevole ministro delle finanze, che quest'ordine del giorno non pregiudica la questione della località, poichè desso o non suona nulla, oppure vuol dire qualche cosa. Se non suona nulla, io non so veramente per qual motivo la Commissione ce lo proponga; se suona qualche cosa, allora mi permetto di farvi qualche osservazione, tanto più che viene in conseguenza della Relazione nella quale si parla dell'isola di San Giorgio come *deposito franco*, con allusione a stabilirvi pur anco i magazzini generali.

Io non mi farò qui a tessere la storia di questa isola di San Giorgio, che viene nominata nell'ordine del giorno della Giunta; non dirò com'essa fu concessa alla Camera di commercio di Venezia ad uso, prima di *dogana di transito*, poi di *porto franco*.

Maurogonato. Domando di parlare.

Maldini. Non entro neppure nella controversia sorta sulla restituzione dell'isola di San Giorgio alla Camera di commercio; però io credo che la Camera di commercio di Venezia abbia diritto verso il Governo al risarcimento delle spese incontrate a beneficio del commercio, dietro ordini od inviti del Governo. Questa è una mia opinione, che sarà pur fatta valere dalla Camera stessa coi mezzi opportuni presso il Governo.

Non voglio adunque trattare la questione del diritto di proprietà della Camera di commercio di Venezia sull'isola di San Giorgio, perchè noi qui non siamo chiamati a deciderla. Dirò solo che dopo il 1866 quest'isola fu occupata dall'artiglieria terrestre.

Mi piace vedere qui presente l'onorevole ministro della guerra. Egli potrà, spero, persuadersi che l'artiglieria terrestre avrebbe potuto trovare un'isola in altra posizione, anzichè occupare quella di San Giorgio, la quale fu bensì occupata dagli Austriaci, ma per motivi che oggi non sussistono; e mi creda, è doloroso per noi Veneziani vedere ancora oggi quella località occupata dalle nostre truppe! Il Ministero della guerra ha sempre rifiutato di aderire alle richieste della Camera di commercio per lo sgombro dell'artiglieria da quell'isola; ma spero però che dal ministro della guerra, potrà ora quello delle finanze ottenere ciò che non si è mai potuto ottenere da noi in questi quattro anni, ad onta delle promesse date.

L'abolizione dei porti franchi io credo debba andare di pari passo con l'istituzione dei magazzini generali. Noi veramente manchiamo ancora di una legge su questo riguardo. Però, un progetto di legge sui magazzini generali fu già votato dall'altro ramo del Parlamento, e presto ritengo verrà presentato anche a noi, e da noi votato.

Finora adunque non avevamo alcuna norma che stabilisse il servizio dei magazzini generali. Quando qualche città, qualche porto di mare chiedeva l'istituzione di simili magazzini, vi si provvedeva con un Decreto Reale fatto per l'occasione. Nel 1863 io fui membro della Commissione per l'istituzione dei magazzini generali di Ancona, Livorno e Messina; parmi vi fosse anche l'onorevole Casaretto. Ebbene, noi ci siamo studiati di prescegliere quei progetti che mettevano i magazzini meglio a contatto con la ferrovia. Ciò per risparmiare le spese di trasbordo e di trasporto: altrimenti viene scemata l'utilità dei magazzini generali, e si reca danno al commercio. Si prenda esempio da Genova: là le rotaie ed i vagoni della ferrovia entrano nel portofranco traversando, nella sua lunghezza, una delle strade più frequentate di Genova. Forse a Venezia non tutti sono convinti dell'esattezza di queste cose che pure sono dovunque una verità inconcussa; ma non perciò noi dobbiamo con una votazione parlamentare pregiudicare questioni così importanti.

Ho sempre sentito a dire, signori, che, per essere proficui al commercio, i magazzini generali ed i depositi franchi debbono trovarsi a contatto con la stazione marittima, e questo è il punto su cui chiamo l'attenzione dell'onorevole ministro della finanza. Ed è per tale motivo che io chiedo spiegazioni sulla portata dell'ordine del giorno che ci venne proposto dalla Commissione.

La Stazione marittima di Venezia, quale ora si erige, ha pregiudicato, a parer mio, la questione dei magazzini generali. Quando venne testè in discussione il bilancio dei lavori pubblici, un mese addietro circa, l'onorevole mio amico Maurogonato ha sostenuto l'iscrizione in bilancio della cifra necessaria per continuare i lavori di quella Stazione. L'ora era già tarda, essendo alla fine della seduta, ed io non ho presa la parola per combattere le ragioni dell'onorevole Maurogonato, tanto più che ora la Stazione marittima è già cominciata, e anche perchè sperava che la Commissione generale del bilancio avrebbe sostenuta la sua primitiva tesi, di non iscrivere, cioè, in bilancio alcuna cifra senza un apposita legge, poichè, in tal caso, discutendosi la legge sulla Stazione marittima, la Camera avrebbe potuto esaminare a fondo quel progetto, e votare ad un tempo tutte quelle modificazioni che vi si sarebbero dovute introdurre. La Stazione marittima avrebbe dovuto erigersi in posizione la più prossima al mare che fosse possibile; ed il sistema invece adottato pregiudica ora la questione relativa all'isola di San Giorgio.

E qui mi giova avvertire come da principio la Rappresentanza commerciale di Venezia si fosse mostrata contraria al progetto attuale della Stazione marittima. Ma ora la cosa è fatta, e non rimane che augurarci che quel lavoro si compia il meglio possibile senza danno alla Laguna ed alla città.

Pertanto pregherei l'onorevole ministro delle finanze, che spero vorrà prestarmi la sua benevola attenzione, di avere cura nella costruzione dei magazzini generali, perchè non succeda per i medesimi ciò ch'è succeduto per la Stazione marittima di Venezia.

Ho sentito parlare infatti di certi progetti compilati, nei quali si sono introdotte delle costruzioni impossibili affatto a Venezia.

Io non so se ciò sia vero, ma mi hanno detto che in tali progetti sono stabiliti sotterranei e cantine: ed in Venezia, l'onorevole ministro delle finanze sa benissimo che non si possono stabilire nè cantine, nè sotterranei. Di più io vorrei che non si tenesse dietro a certe illusioni, e direi anche a certi pregiudizii d'individui, i quali intendono calcolare la capacità dei magazzini generali, come se oggidì il commercio si facesse con le stesse norme come lo si faceva 20 anni addietro.

Per i porti sul genere di Genova e Venezia, che sono così internati, che sono alla radice della nostra penisola, il commercio marittimo per la maggior parte è un commercio di transito.

Ora questo commercio non è come il commercio antico di deposito, che si faceva quando non vi erano nè ferrovie nè telegrafi, quando doveva servirsi di intermediarii, e che gl'intermediarii erano in queste città. Ora arriva un bastimento, sbarca la merce nel magazzino generale, e dal magazzino generale passa senz'altro sui vagoni delle strade ferrate. In questo modo io intendo in oggi il commercio, e per conseguenza, relativamente a questa grande ampiezza dei magazzini generali, che taluno vorrebbe dare a quelli che si faranno in Venezia, io pregherei l'onorevole ministro delle finanze, dovendo entrarvi per la parte che lo riguarda, di procurare di non tener dietro a questi pregiudizii, ma di modificare questo progetto bensì sul quantitativo del movimento commerciale della città di Venezia, sia attuale, sia di quello che si potrà sperare in avvenire, ma sempre senza perdere di vista il modo come si effettua attualmente.

E giacchè ho parlato di movimento commerciale, io avrei avuto intenzione di dire qualche parola all'onorevole deputato Lazzaro, il quale, nella tornata del 7 corrente, ha intrattenuto la Camera sul movimento commerciale di varii porti italiani, ed in tutta la discussione che è succeduta dopo il discorso dell'onorevole Lazzaro non ho sentito alcun oratore che abbia trovato opportuno di rilevare le cose da lui dette riguardo al movimento commerciale, neppure gli onorevoli ministri della marina e del commercio, ai quali incombeva specialmente quest'obbligo.

L'onorevole Lazzaro disse che la navigazione generale è uno dei termometri della floridezza dello Stato e della ricchezza del paese, e questo è giusto. Egli però non credo sia stato interamente esatto nei suoi calcoli. Io non so se sia presente l'onorevole Lazzaro; ad ogni modo, siccome non ho nulla di personale da dire verso di lui, credo di poter ugualmente continuare, tanto più che taluni dei suoi amici potranno riferirgli le mie parole.

Egli prese ad esaminare alcuni porti, come Genova, Livorno, Napoli, Ancona e Venezia, e trovò che soltanto per Venezia vi era un aumento dal 1865 al 1868 nel movimento commerciale. Veramente questo aumento c'è anche per il porto di Genova, non molto grande, ma pure esso esiste, anche nel senso accennato dall'onorevole Lazzaro. Però egli ha considerato solamente gli approdi dei bastimenti. Ora, in oggi non è un dato sufficiente il numero dei bastimenti che approdano o che partono da un porto, per istabilire la vera cifra del movimento commerciale del porto stesso, ma si deve esaminare invece la portata dei bastimenti; il che fu interamente trascurato dall'onorevole Lazzaro. Se egli avesse preso ad esame il tonnellaggio del movimento commerciale italiano, avrebbe veduto che noi siamo in un aumento discreto, tanto volendo includere il Veneto, quanto lasciandolo a parte.

Difatti dal 1865 fino al 1868, che sono i punti estremi presi nel confronto stabilito dall'onorevole Lazzaro, noi abbiamo un aumento di 3 milioni e 500 mila tonnellate, preso in complesso per tutti i porti d'Italia. Per conseguenza l'onorevole Lazzaro, io spero, sarà contento di questa rettificazione, dacchè sono convinto ch'egli, al pari di me, sia sodisfatto del maggior movimento commerciale, il quale, a suo giudizio, è il termometro della floridezza dello Stato e della ricchezza del paese.

Nella Relazione della Giunta dei Quattordici si parla pure di un punto franco per la manipolazione delle merci. La manipolazione delle merci... (*Conversazione particolari — Breve sosta dell' oratore.*)

Presidente. Prego i signori deputati di far silenzio e di riprendere i loro posti.

Maldini. La manipolazione delle merci, ben inteso non quella che si può dire fraudolenta, è un bisogno del commerciante, ed è un vantaggio anche per la finanza, purchè venga in accordo colla riforma della nomenclatura delle merci sulla tariffa daziaria.

Su questo argomento io chiamo pure l'attenzione del ministro delle finanze. So che la riforma della tariffa daziaria è un lavoro molto lungo; ma credo essere necessario che il Ministero vi si accinga, seppure non l'ha già fatto, dappoichè mi è stato detto che egli abbia fatto preparare degli studii in proposito.

Noi dobbiamo inoltre accingerci a questo lavoro, inquantochè presto dovranno cessare alcuni trattati di commercio che abbiamo con altre nazioni.

Io credo adunque che il ministro delle finanze non avrà nessuna difficoltà di accordare non solo alla città di Venezia, ma anche agli altri siti, i quali hanno magazzini generali, di accordar loro alcuni punti speciali che possano servire come depositi franchi per la manipolazione della merce. Io credo in questo d'essere d'accordo con lui; nè vi può essere ostacolo da parte della finanza, poichè la dogana esercita la sorveglianza all'uscita delle merci, come si fa appunto in altri paesi, ove, mercè la concessione della manipolazione delle merci nei depositi franchi, si vengono a stabilire talune industrie speciali ed utilissime per il paese e per la finanza.

Parlai adesso della riforma della tariffa daziaria; pregherei ora i miei onorevoli colleghi a volermi prestare un poco di quell'attenzione che io ho prestata in questi quindici giorni di lunga discussione generale ai varii oratori che parlarono.

L'onorevole ministro delle finanze, nella sua esposizione finanziaria della seduta dell'11 marzo di quest'anno, disse, parlando sul progetto di legge concernente i dazii di esportazione, o, meglio, i dazii differenziali, le seguenti parole: « Siccome la legge di cui ho testè discorso è soprattutto desiderata a Venezia, credo che si accetterà anche come un compenso all'abolizione del porto franco. » E l'onorevole ministro delle finanze, mantenendo la sua parola, presentò infatti il progetto di legge sull'abolizione dei dazii differenziali di uscita per mare.

Questo progetto venne in discussione alla Camera, ma dopo l'appoggio insperato dell'onorevole deputato di Taranto, si approvò la sospensiva sul medesimo.

Io rispetto le deliberazioni della Camera, ma credo che sia necessario dire qualche parola su questo argomento, avendo io toccato quello generale delle tariffe daziarie. I dazii di esportazione, in ispecie quelli differenziali, presentano un grande interesse, direi quasi *negativo* per la marina mercantile. Ora rivolgendomi più specialmente da questo lato della Camera (*accennando la sinistra*) dove siedono in maggior numero i rappresentanti delle Provincie meridionali, dirò come quelle Provincie contribuiscano per 5|6 nei dazii di esportazione differenziali che si volevano togliere. Si è allora creduto che questa fosse una questione puramente veneta. Le statistiche invece dimostrano che nel 1868 si pagarono 905 mila lire di dazii di esportazione; i 5|6 di questi, ossia 650 mila lire sono pagati dalle Provincie meridionali e dalle isole di Sardegna e di Sicilia, poichè si comprende benissimo che quelle due isole non possono trasportare nulla se non che per mare. Dunque il resto, cioè 250,000 lire, è pagato tanto da Genova quanto da Livorno, da Ancona e da Venezia. Per conseguenza, Venezia è interessata in questa questione, ma certo non esclusivamente, come si voleva far credere per il modo come fu condotta la discussione avvenuta in questo recinto.

Ora quel compenso, del quale parlava l'onorevole ministro delle finanze è svanito, nè io vengo oggi a proporre di riprendere il progetto sospeso. Però pregherei l'onorevole ministro delle finanze, facendo studiare la questione delle tariffe daziarie, di studiare anche un'altra questione più ampia, più grave, quella cioè generale dei dazii di esportazione.

Io debbo confessare come mi sembri che, anche secondo la scienza economica i dazii di esportazione siano veramente un controsenso, uno svantaggio per il paese. Io credo che siano un balzello che noi mettiamo sulla produzione e sull'industria nazionale. Certo non vengo qui a domandare al ministro delle finanze che con una parola, con una frase egli si comprometta in questa questione: ma io faccio soltanto una preghiera, quella cioè di esaminare la questione in genere dei dazii di esportazione. Egli conosce benissimo certi dazii di esportazione dei quali si è parlato tanto, in ispecie dal nostro onorevole collega il deputato di Susa (per esempio il dazio di esportazione sul vino), il quale di questa circostanza si approfittò per interessare l'onorevole ministro delle finanze a volersi occupare di tale questione.

Io ora conchiudo: voterò la legge che ci è proposta per la soppressione del porto franco di Venezia, e la voterò perchè ritengo che questo sia atto di giustizia, e perchè credo che la libertà darà vita a Venezia, la quale oggi si trova in condizioni tali che le sue industrie non possono allignare, non possono svilupparsi quantunque qualche cosa si sia fatto già dal 1866 in poi. Credo che molti vantaggi ne ricaverà il mio paese, e ne ricaverà anche l'Erario dalla soppressione delle franchigie doganali di Venezia. Nè mi spaventa la vicinanza di Trieste: oggi il commercio ha le sue zone speciali, e non credo possibile sulla zona di Venezia una concorrenza da parte di Trieste, dopo i miglioramenti portati nelle tariffe ferroviarie.

Voterò anche l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, dopo le spiegazioni che otterrò dal ministro delle finanze, se crederà di fare qualche dichiarazione in proposito, nel senso cioè che quell'ordine del giorno non pregiudichi la questione ove dovranno stabilirsi i magazzini generali, come ho già detto.

Io non faccio nessuna proposta, ma credo che in quell'ordine del giorno, se si dicesse che l'isola di San Giorgio sarà destinata ad uso del *commercio*, della *navigazione* e della *finanza*, la questione rimarrebbe effettivamente risoluta.

Infatti, per il *commercio*, io credo che anche stabilendo altrove i magazzini generali, si potrebbe sempre trovare in quell'isola un'area per stabilire certi depositi di generi speciali; per esempio, io vedo che adesso la città di Genova stabilisce in luogo affatto separato dai magazzini generali il deposito di petrolio; ciò dovrà farsi anche per la città di Venezia. Dicendo *navigazione*, indicherebbe che vi si possan stabilire quei mezzi che servono tanto al commercio marittimo, come officine di riparazione o scali di *alaggio*, od altre opere consimili; dicendo *finanze*, io vengo in aiuto dell'onorevole ministro delle finanze, poichè credo che il luogo migliore per stabilire la dogana, sia appunto l'isola di San Giorgio; quindi, adottando questa modificazione: *ad uso del commercio, della navigazione e delle finanze*, io credo che sarebbe risoluta la questione.

Parmi per ultimo che il Governo non debba più oltre permettere che l'artiglieria terrestre rimanga in quell'isola, nella quale il commercio marittimo e la finanza hanno tanti interessi da far prevalere, e siccome l'isola di San Giorgio è una proprietà del Demanio, credo che tutte queste questioni si potrebbero benissimo risolvere, qualora il ministro delle finanze volesse, anche studiando meglio la materia, fare una convenzione col Municipio di Venezia per la cessione, di quel tratto d'isola che non serve alle finanze, al Municipio di Venezia.

Trovo poi opportuno avvertire, come in moltissime delle cose da me dette, credo di essere d'accordo cogli altri due miei amici e colleghi, Bembo e Fambri, che qui rappresentano la città di Venezia.

Bembo. Precisamente.

Maldini. Forse sarebbe stato più vantaggioso per me il tacere e tenere dietro a certi pregiudizii che ancora, come ho accennato, sussistono in parecchi dei miei concittadini; ma io credo d'altra parte che sia di miglior interesse per Venezia e pel bene generale quello di dire francamente e coscienziosamente la verità come l'ho detta. (*Benissimo!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Minghetti (Della Commissione.) La Commissione dichiara che non ha per nessun modo col suo ordine del giorno inteso di pregiudicare la questione del collocamento dei magazzini generali, come di non aver avuto neppure l'ombra d'idea di stabilire privilegio alcuno nel senso ch'è stato citato. (*Ai voti!*)

Presidente. La parola spetta all'onorevole ministro delle finanze.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Serafini. Ho domandato la parola.

Presidente. Non le ho dato la parola perchè, come ha inteso, la Camera desidera di venire ai voti.

Ministro per le finanze. Io voleva semplicemente dire che mi associo alle dichiarazioni fatte dal presidente della Commissione, non credendo il Ministero, che coll'accettazione di quest'ordine del giorno si possa menomamente pregiudicare la questione del luogo in cui debbono porsi i magazzini generali; tanto più che se si entrasse nel merito di tale questione, sarebbe per verità molto discutibile se il posto conveniente fosse quello dell'isola di San Giorgio. Quanto al desiderio che manifestava l'onorevole Maldini, cioè, che si dovesse portare la dogana all'isola di San Giorgio, io non devo nascondere che la relazione di persone competentissime da me inviate sui luoghi per riconoscere la condizione delle cose, conchiude appunto nel senso delle idee ch'egli esponeva; ma debbo pur dichiarare che tanto sui magazzini generali che sulla dogana io non intendo, con quanto dissi, di pregiudicare in nessun modo la questione: che anzi vorrei che la medesima uscisse fuori da quest'ordine del giorno interamente illesa.

Non trovo poi opportuna l'aggiunta ch'egli vorrebbe fare all'ordine del giorno onde dicesse che l'isola di San Giorgio è destinata al commercio, alla navigazione ed alla finanza; mi pare che il vocabolo *commercio* abbia un significato abbastanza esteso per rispondere all'intendimento dell'onorevole Maldini.

Difatti col commercio vi ha la navigazione, e con questa vi ha la finanza, cioè la dogana, poichè è certamente nell'ordine doganale che l'onorevole Maldini proponeva quell'aggiunta. Parmi quindi che egli potrebbe, dietro queste osservazioni, rinunziare alla medesima.

Naturalmente, quando quest'ordine del giorno sia dalla Camera approvato, il Ministero dovrà esaminare seriamente la questione sotto tutti i punti di vista, imperocchè, bisognando portare l'artiglieria altrove, ne conseguirà anche una spesa, e quindi vi vorrà un altro progetto di legge.

Egli è per questo che mi pare si possa senz'altro venire alla votazione dell'ordine del giorno quale fu proposto dalla Commissione e che il Ministero, con queste dichiarazioni, accetta.

Quanto poi alle altre questioni di cui parla l'onorevole Maldini, cioè all'opportunità di studiare le tariffe daziarie in genere e particolarmente quelle dei dazii di esportazione, io sono compagno di sventura dell'onorevole Maldini, poichè quel giorno in cui feci simile preghiera alla Camera, ne ebbi un voto contrario.

Del resto, per parte del Ministero la questione delle tariffe doganali è studiata molto seriamente, ed avrà la Camera veduto che nel seno del Consiglio del commercio, istituito dall'on. Minghetti, mio collega, l'onorevole Castagnola ha nominata una Commissione, la quale sta indagando i mezzi più acconci onde procedere finalmente ad una seria e profonda inchiesta intorno alle condizioni della nostra industria, ed ai provvedimenti da prendersi per migliorarla e favorirne lo sviluppo.

Io quindi, anche in questa parte, credo che sia sodisfatto il desiderio testè manifestato dall'onorevole Maldini.

Non posso poi, o signori, lasciare la parola su questo argomento senza notare il nobile contegno tenuto dai rappresentanti della Venezia nell'attuale circostanza.

Siccome qualche volta debbo dire verità spiacevoli, mi si permetta anche di segnalare una verità grata; noi vediamo infatti che i deputati di Venezia vengono qui ad assentire all'abolizione del porto franco di Venezia. Io mi congratulo con loro di così nobile esempio di patriottismo, e vorrei avere autorità maggiore perchè i ringraziamenti che loro fo, corrispondessero meglio all'atto per cui sono rivolti.

Serafini. Io ho chiesto la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Onorevole Serafini, come vede la Camera vuol venire ai voti.

Maldini. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Presidente. Pongo ai voti il secondo alinea dell'articolo 1:

« È approvata la legge sull'abolizione delle franchigie doganali di Venezia, che costituisce l'alleg. *B.* »

(La Camera approva.)

Pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, così concepito:

« S'invita il Ministero a provvedere perchè l'isola di San Giorgio Maggiore sia destinata al commercio di Venezia. »

(La Camera approva.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 5687. — Gazz. Uffic. 21 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

***Per grazia di Dio e per volontà della nazione* Re d' Italia.**

Veduti gli articoli 63, 64 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, Numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegii elettorali:

Vedute le istanze dei Comuni di Quero, Vas e di Alano di Piave ond'essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Feltre, N. 445, separatamente da quella del collegio stesso, detta di Feltre, cui furono sino ad ora uniti;

Considerando come tra talune borgate di detti Comuni e Feltre intercedano quasi venti chilometri di strada in cattivo stato, e quasi impraticabile nella stagione invernale;

Noverandosi nei Comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Quero, Vas e di Alano di Piave costituiranno d'ora in poi una Sezione del Collegio elettorale di Feltre, N. 445, la quale avrà sede nel Capoluogo del Comune di Quero.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 giugno 1870

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 2 giugno più sopra pubblicato.

2. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con Regii Decreti del 5 e dell'8 maggio decorsi:

Orengo Paolo, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia Marina, nominato comandante la 3ª Divisione del corpo RR. equipaggi a far tempo dal 10 maggio 1870;

Piola-Caselli cav. Giuseppe, id. id. di 1ª classe, esonerato dalla suddetta carica;

Bucchia cav. Tommaso, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, esonerato dall'impiego di direttore dell'Ufficio centrale scientifico;

Imbert Antonio, id. id. id. di 1ª classe, assume l'alta direzione degli Ufficii scientifici dipartimentali marittimi.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

Pucci comm. Ferdinando, vice ammiraglio in ritiro, con R. Decreto del 26 maggio fu nominato grand'uffiziale della Corona d'Italia.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale delle Intendenze di finanza.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Il *Costituzionale* di Pavia pubblica una lettera da Monterotondo, in cui si narrano le cordiali e festose accoglienze fatte colà al sottotenente Lamberto Vegezzi dai suoi concittadini, fra i quali giungeva il 5 corrente, accompagnato dal padre e dal medico pavese. Una cavalcata di quaranta giovinotti mosse incontro al prode uffiziale quasi a un terzo di strada da Monterotondo alle Pomarance, e da essa preceduto, fece il suo ingresso in Monterotondo, ove tutta la popolazione lo aspettava sulla via maggiore. Per tutto il giorno fu una continua processione di signori e signore, parenti, amici, popolani, contadini, desiderosi di avvicinarlo ed esprimergli la loro simpatia, il loro affetto.

La commozione, l'eccitamento per la entusiastica accoglienza produssero nel Vegezzi una leggiera febbre, ma questa tosto scomparve, ed ora, conchiude il corrispondente, ora le cose procedono sempre in meglio e il medico crede, che in tre settimane o poco più la ferita si chiuderà.

FRANCIA

L'Imperatore Napoleone indirizzò la lettera seguente, segnalata dal telegrafo, al lord-maire di Southampton:

« Palazzo delle Tuilerie, giugno. »

« Sig. Sindaco, ho ricevuto con una grande sodisfazione l'indirizzo che mi avete fatto pervenire in nome del Consiglio municipale di Southampton.

« La simpatia che mi manifestate in occasione del recente attentato contro la mia vita, mi commuove profondamente, e vi scorgo una nuova prova dei legami d'amicizia che uniscono la Francia all'Inghilterra. Spero con tutto il mio cuore, che questi legami resteranno sempre gli stessi, poichè la Società moderna deve dipendere, pei suoi progressi, dalla nostra unione e dai nostri sforzi.

« Ricevete i miei ringraziamenti per l'interesse che prendete al benessere della Francia ed alla felicità della mia famiglia, e portate ai vostri concittadini, in qualità di loro rappresentante, l'espressione del mio riconoscentissimo apprezzamento dei loro benevoli sentimenti.

« NAPOLEONE. »

Il sig. C. Duvernois pubblica nel *Peuple Français* una lettera, nella quale dichiara di cessare dalla direzione e dalla redazione di quel giornale.

La conclusione di questa lettera è ostile al Gabinetto.

« Non abbiamo nessun timore della libertà, dice il signor Duvernois; essa non è pericolosa per un Governo che ha otto milioni di suffragi, ma ad una condizione: che il Governo non disarmerà, ch'esso resterà forte in mezzo al paese libero, ch'esso non isconcerterà le devozioni, che ispirerà il rispetto pel suo coraggio, la fiducia per la sua capacità, la costanza per la sua costanza; in una parola, a patto ch'esso sia un vero Governo.

« È forse questa la politica del Gabinetto? Non lo credo. Sinora il Gabinetto ha cercato di sodisfare i liberali sagrificando gli amici dell'Impero, ed a sodisfare i conservatori aggiornando i provvedimenti liberali. È un disorganizzare il Governo senza fondare la libertà, mentre bisognerebbe fondare la libertà senza disorganizzare il Governo. »

Il *Droit* del 18 scrive:

« In seguito ad indicazioni date alla Prefettura di polizia, vennero operate delle perquisizioni dal sig. Macé, commissario di polizia. Queste perquisizioni hanno avuto per risultato il sequestro di oggetti e di documenti compromettenti e l'arresto di cinque individui.

« Fra questi oggetti si trovano dei fornelli che sembrano aver servito alla fusione delle bombe, ed ai quali erano ancora aderenti frammenti di ferro fuso; si sono sequestrate inoltre, carte che si dicono molto compromettenti, e specialmente uno scritto in cui si davano particolari precisi per la composizione del fulminato che doveva produrre l'esplosione delle bombe.

« Ricerche fatte nel canale St-Ouen hanno condotto alla scoperta di dieci bombe grosse come il pugno, armate di caminetti e cariche; queste bombe furono poste in vasi pieni d'acqua per evitare l'esplosione. Dalle informazioni raccolte ultimamente risulta che altre bombe dovrebbero trovarsi nel canale, e che il numero di quelle che vi sarebbero state gettate sarebbe di circa quaranta.

« Recentemente nuove perquisizioni furono fatte presso un mercante di vino, nel cui domicilio sarebbero stati trovati degli oggetti e degli scritti, che sembrano segnalarlo come uno degli agenti principali della fabbricazione di codesti arnesi di distruzione. Nella cantina di questo vinaio si sarebbe trovata la traccia di recenti esplosioni.

« Quest'uomo e parecchi altri vennero arrestati.

« L'istruzione di questo affare è stata affidata al signor Bernier, il quale ha istruito quella del complotto. »

Parigi 20 giugno.

Il *Parlement*, uno degli organi di Rouher, accenna ad una crisi ministeriale parziale, perchè alcuni membri del Gabinetto non sarebbero abbastanza liberali per l'Imperatore. La *Presse* cerca di mostrare che Frère-Orban finora presidente dei ministri nel Belgio, fu sempre solo uno stromento di Bismarck. *(N. F. P.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue Freie Presse* del 20, annunzia che il ministro Widmann ha dato la sua dimissione e ch'essa fu accettata.

Zara 20 giugno.

Oggi in occasione delle elezioni comunali di Benkovaz vi fu un conflitto sanguinoso. I gendarmi, provocati dai nazionali, fecero uso delle armi; due di questi rimasero uccisi, varii feriti. Da Zara partono truppe a quella volta.

(Triest. Zeit.)

PORTOGALLO

I giornali portoghesi si occupano molto dell'accoglienza fatta dal Re al capitano Mendoza, rimasto fedele al Gabinetto caduto, e della dimissione data dall'Infante don Augusto, fratelle del Re, da colonnello del secondo reggimento di lancieri. Si buccinava d'una contro rivoluzione, tentata dai partigiani del duca di Loulè.

D'altra parte, i giornali di Saldanha hanno un linguaggio minaccioso.

Lisbona 19 giugno.

Corre voce del ritiro del sig. Diaz Fereira, ministro delle finanze e dell'entrata al Ministero di parecchi amici del Vescovo di Vizen.

Il Re ha ricevuto il ministro degli Stati Uniti.

12,000 persone, accompagnate da cinque corpi di musica, hanno fatto una dimostrazione in onore del maresciallo Saldanha, colle grida di *Viva Saldanha*, *viva la libertà*, *viva il Governo.* *(FF. FF.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 giugno.

Società di San Martino e Solferino. — Ecco il programma della cerimonia d'inaugurazione degli Ossarii, che avrà luogo domani 24 giugno, intitolato: *Il 24 giugno* 1859 *ed il 24 giugno* 1870.

Il 24 giugno 1859.

La battaglia incominciò di buon mattino verso Medole e Guidizzolo, fu caldissima verso le 11 e contrastata accanitamente, le posizioni principali a Solferino venivano prese verso l'una. Non pertanto durò ancora sino verso le 4 1/2 a Cavriana. A S. Martino durò sino verso sera.

Oltre 300 mila combattenti si trovarono di fronte, e ne vennero posti fuori di combattimento più di 30 mila, ossia in ragione di oltre 10 per 100, proporzione enorme, che ha riscontro solo nelle più sanguinose battaglie dell'epoca moderna. Morirono sul terreno stesso di battaglia da dieci in undici mila combattenti, s'intende sempre comprese tutte le tre armate. La battaglia abbracciò il territorio di 8 Comuni, ossia di Castiglione delle Stiviere (Frazione di Grole) Medole, Guidizzolo, Cavriana e Solferino, ove si batterono Francesi ed Austriaci, e di Lonato (Frazione della Madonna della Scoperta), Pozzolengo e S. Martino, ove si batterono Italiani ed Austriaci.

Disseppellimento delle ossa.

Spirato il decennio voluto dalle nostre leggi perchè sia permesso il disumare cadaveri, si presero tosto le disposizioni per parte d'una Società, costituitasi dapprima senza pubblicità, di pieno accordo col Governo, allo scopo del disseppellimento, perchè la fretta colla quale l'enorme massa di cadaveri era stata sepolta dava luogo a gravi inconvenienti. Venne costituito un Comitato centrale residente a Cavriana, che diresse l'operazione in modo uniforme, ed in ogni Comune fu stabilito un Comitato locale che procedette alla disumazione. Le ossa rimasero dapprima in depositi provvisorii presso il Comune stesso, ad eccezione di quelle della Frazione di Grole, che vennero tosto recate al grande deposito di Solferino. Il trasporto dai singoli depositi alle cappelle mortuarie stabili ebbe luogo da Medole e Guidizzolo per Solferino il 13 marzo; da Cavriana per Solferino il 24 aprile p. p.; dalla Madonna della Scoperta e da Pozzolengo a San Martino il 6 corr. giugno. Trovansi così riuniti a Solferino 6740 scheletri e 2086 a S. Martino. In complesso nei due Ossarii, 8826. I trasporti vennero fatti con solennità per cura dei Comuni e della Direzione che fu presente al ricevimento di tutti. Venne steso regolare processo verbale di consegna. Nell'Archivio della Società si conservano tutti i verbali di disumazione, fatti in modo da dare tutti quei lumi che le speciali circostanze poterono somministrare, colle firme legalizzate dai Sindaci.

Il 24 giugno 1870.

In detto giorno s'inaugurano le due grandi cappelle mortuarie di Solferino e S. Martino, con intervento del Principe Umberto, rappresentante Sua Maestà, presidente onorario della Società, ed uno dei promotori, come lo furono tutti i Reali Principi, con quello del Principe Eugenio di Savoia Carignano, dei rappresentanti dell'armata francese, dell'austriaca e della nostra, nella persona del Ministro della guerra o di un suo speciale delegato.

La Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, che favorì sempre l'impresa, ha accordato per quel giorno il ribasso del 35 per cento da Verona e Bergamo a Lonato o Pozzolengo, e del 45 per quelli che partono da Mantova, Venezia o Milano.

I treni di qualunque provenienza si fermeranno a Pozzolengo, Stazione fra Peschiera e S. Martino, poichè la prima funzione ha luogo a San Martino. Arriveranno fra le 7 1/2 e le 8. Invitati e socii si recheranno dapprima alla casa del conte Tracagni, ove si farà colazione allo scopo di dar tempo frattanto di riunirsi da parte degli accorrenti dalle diverse parti.

Alle ore 9 circa avrà luogo la funzione dell'inaugurazione di S. Martino, che consisterà nel rito religioso. Un sacerdote terrà un breve discorso. Altro egualmente breve uno dei membri della Direzione.

La grande cappella mortuaria di S. Martino s'erge sulla vetta di un basso colle coperto di cipressi. Venne in gran parte edificata di nuovo; misura 20 metri di lunghezza per 7 di larghezza. Nella parte che corrispondeva all'antico presbiterio venne scavato un sotterraneo al quale si ha accesso dalla chiesa stessa e vi sono depositate le ossa, che poi occupano anche tutto il presbiterio entro appositi scaffali. Un grande velabro nero divide quella parte dal resto della chiesa. Quel colle fu preso e ripreso nella celebre giornata. La facciata della cappella mortuaria presenta tre mosaici (della ditta Salviati), una grande nel mezzo, che raffigura il Redentore che risorge, due minori ai lati, che raffigurano due angeli, uno colla spada, l'altro coll'alloro. All'ingiro della cappella, la Società possiede circa venti pertiche di terreno da convertirsi in giardino.

Ultimata la funzione a S. Martino s'andrà a Solferino per la via di Pozzolengo e la Madonna della Scoperta, ambi luoghi che furono campo di battaglia.

La funzione colà avrà luogo probabilmente verso un'ora pom. Sulla vetta d'un colle laterale alla famosa torre eravi un tempio dedicato a San Pietro abbandonato dal 1859 in poi pei guasti della guerra. Venne ristaurato, ampliato e convertito nel grande Ossario. Le proporzioni in lunghezza e larghezza sono presso che eguali a quelle di S. Martino, ma contiene due altari laterali, ed è molto più alto. Colà pure fu scavato un sotterraneo con doppio accesso, e vennero riposte le ossa che riempiono anche il presbiterio e due altari laterali. Gli altari laterali pur ne contengono, e ripieni furono tre grandi sepolcri che stavano nel mezzo della chiesa, ora tutta ricoperta con nuovo pavimento. Anche colà un velabro di oltre 10 metri d'altezza divide lo spazio, ove havvi il deposito delle ossa, dal resto della chiesa.

La fronte di quella grande cappella contiene due mosaici (della ditta Salviati) uno sopra la porta, che rappresenta il Redentore, l'altro superiormente, ed è un gigantesco S. Pietro il titolare della Chiesa. Contiene inoltre tre statue, due angeli che chiamano alla risurrezione, ed una Madonna; il tutto è simbolico come a S. Martino. All'ingiro dell'Ossario la Società possiede già oltre cento pertiche da convertirsi in giardino.

Uscendo dalla cappella si ha di fronte sopra alto colle a 400 metri e non più in linea retta verso sinistra la torre ormai celebre, e che da secoli si chiama la *Spia d'Italia* per l'enorme estensione che abbraccia lo sguardo da quella. Si vede pure la parrocchia che faceva parte dell'antico castello diroccato, e dietro quella su d'una collina a poche centinaia di metri sta il cimitero di Solferino, che fu uno dei centri d'azione.

Verso le ore 3 1/2 vi sarà il pranzo in castello, ed intorno alle 6 il ritorno a Lonato per chi volge verso Milano; a Pozzolengo o Peschiera, come verrà indicato, per chi volge verso Venezia.

— Leggesi nell'*Italie* in data del 22:

Crediamo di poter assicurare che S. A. R. il Principe Umberto, S. A. R. il Principe Napoleone e due Principi austriaci (*) assisteranno alla cerimonia funebre di Solferino e San Martino.

Le Deputazioni dei grandi Corpi dello Stato che assisteranno all'inaugurazione degli Ossarii di Solferino e San Martino sono così composte:

Pel Senato il signor conte Gabrio Casati;

Il comm. Luigi Chiesi e il comm. Beretta, segretarii; quest'ultimo partirà da Milano;

Per la Camera dei deputati, il comm. Domenico Berti, vice-presidente;

I professori Mauro Macchi e Massari segretarii.

A queste Deputazioni del Parlamento italiano, si aggiungeranno il generale Govone, ministro della guerra accompagnato da un aiutante di campo e il comm. Castagnola ministro d'agricoltura e commercio.

Il comm. Paolo Trompeo, direttore degli Ufficii della Questura della Camera dei deputati parte giovedì sera. Egli precede le Deputazioni per prendere le misure necessarie.

(*) Noi non crediamo però che intervenga alla cerimonia alcun Principe straniero.

(Nota della Redazione della Gazzetta.)

— Continuano a pervenire adesioni di nuovi socii. Oggi si sottoscrissero il 34° reggimento fanteria per L. 223, il 38° reggimento fanteria per L. 100, il 54° reggimento fanteria per L. 100, ed il reggimento Guide per L. 100.

Oltre ad una nostra rappresentanza municipale, si recherà domani alla cerimonia d'inaugurazione anche una rappresentanza della Guardia nazionale di Venezia. Essa sarà composta dei signori Damin avv. Luigi, maggiore di stato maggiore, Potrich Michele luogotenente aiutante maggiore; Bosi avv. Iacopo maggiore, Fontanella Vincenzo capitano, Vivante Giacomo sottotenente, un sergente foriere ed un milite della I legione; Cini Giacomo maggiore, Zanchi Francesco capitano, Mattei Francesco luogotenente, un caporale ed un milite della II legione. Sentiamo poi che si recheranno colà anche un'altro maggiore, e varii ufficiali, sottoufficiali e militi della stessa Guardia nazionale ed un buon numero di cittadini, desiderosi di intervenire anch'essi a questa grande solennità patria.

Annunziamo pure con vivo piacere che il maestro Antonio Buzzolla ha regalato alla Società uno stupendo *Requiem* da esso scritto in onore degli eroi di S. Martino e Solferino.

— XXIV. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L. 1995 52
Avv. Leone Fortis	» 10 —
Beaufre e Faido	» 5 —
Giorgio Olivo, gondoliere (*)	» 1 —
Gio. Caluppi, da Thiene (*)	» 2 —
Gli agenti del negozio fotografico di C. Naya, l. 3; Silvio Arrivabene, sottotenente, l. 10; cav. Nicolò avv. Rensovich, l. 5 (*)	» 18 —
La Direzione del gas (*)	» 50 —
Guglielmo Rossi, l. 2; Daverio Erardo, L. 80; Sitran Celeste, l. 4 (*)	» 86 —
Prodotto della serata dei filodrammatici di Mogliano, l. 14:50	» 14 50
Totale	L. 2182 02

(*) Queste offerte ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento.*

Sottoscrizione pei danneggiati di Costantinopoli.

Lista precedente	L. 138 —
Leone Silva q.m Abramo	» 10 —
Beaufre e Faido	» 5 —
Totale	L. 153 —

Scuole festive per le adulte. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Per motivi di opportunità consigliati dall'esperienza, porto a notizia dei cittadini che viene prorogata al venturo ottobre l'apertura delle scuole festive per le adulte.

Venezia li 17 giugno 1870.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Consiglio Comunale. La prima riunione della seduta straordinaria avrà luogo Venerdì 1 luglio alle ore 11 antim., nella solita sala del Palazzo Farsetti, e non il 6 luglio, come venne per errore stampato nel Numero d'ieri.

Esposizione operaia internazionale di Londra. — Da una lettera, che abbiamo quest'oggi ricevuto da Londra, rileviamo che il Comitato italiano di quell'Esposizione è composto nel modo seguente:

R. Commissario: Guerzoni deputato; presidenti: marchese d'Azeglio, barone Heâlh, r. console generale; vice-presidente: co. Angelo Papadopoli, attaccato alla r. Legazione; membri: E. Negretti, G. Semenza deputato, D. Bracciani, A. N. Armani, B. Fabricotti, A. Galenga, A. Salviati, E. Pellas, E. Zuccani e G. Granzirolli; segretario onorario: A. Vivante.

Godiamo di vedervi sì bene rappresentato con tre egregii membri l'elemento veneto.

Il piroscafo *il Plebiscito* era arrivato il 19 a Plymouth, con 90 tonnellate di oggetti per la Esposizione, ma non si sapeva ancora se di là si recasse immediatamente a Londra o se andasse prima ad Amburgo a prendere gli oggetti provenienti dalla Germania.

Teatro Apollo. — Ieri sera quei buoni patriotti che compongono la Società filodrammatica *Gustavo Modena* diedero una rappresentazione a favore degli ossarii di S. Martino e Solferino. Dal programma dello spettacolo, che abbiamo pubblicato ieri, i nostri lettori avranno veduto quanto il trattenimento fosse svariato, sicchè senza incorrere in involontarie ma spiacevoli ommissioni, non ci sarebbe possibile il render conto esattamente di tutto lo spettacolo; questo però non dobbiamo ommettere di dire, che tutti gli attori ed artisti furono rimeritati dal pubblico con vivissimi applausi.

Il vero scopo della serata era quello di contribuire al maggiore prosperamento della patriottica Società di S. Martino e Solferino, e, col caldo eccessivo, che dominava ieri, questo scopo fu mirabilmente raggiunto. Ecco infatti il resoconto dell'introito, speditoci dalla Presidenza di quella benemerita Società.

Resoconto sull'introito della beneficiata in favore degli Ossarii di S. Martino e Solferino, datasi al teatro Apollo la sera del 22 giugno:

Introito lordo di		L. 383 : 68
meno le spese di Teatro di	L. 51 : 76	
più piccole spese ed *Orchestra* (*)	» 31 : 10	» 82 : 86
che detratte dalla somma principale dànno un complessivo netto di		L. 300 : 82

che furono versate alla spettabile Direzione del giornale *Il Rinnovamento.*

Il Vice-presidente, GIOVANNI FRIGO.

Il Segretario, Giov. Dal Conte

(*) Dopo ripetute preghiere innalzate alle rispettabili Autorità locali, non potemmo ottenere gratuitamente nessuna delle *tre* bande musicali che risiedono in Venezia. Lo scopo non dava certamente pretesto ad esimersi.

Società veneta promotrice di belle arti. — Essendo pronti in Segreteria i resoconti dell'anno 1869, per le due gestioni della *Società* e del *Fondo di soccorso pegli artisti*, si avvertono i signori socii che potranno ispezionarli presso la Segreteria stessa, dalle 9 ant. fino alle 4 pom., dei giorni di giovedì, venerdì, sabato, 23, 24 e 25 corrente giugno. Si ricorda poi ai socii stessi, che nel giorno di domenica 26, ore 1 pom., avrà luogo nelle sale della Società la convocazione ordinaria, già annunziata, in cui si farà la prima estrazione a sorte delle grazie per l'anno 1870.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Bullettino dell'Ispettorato delle guardie municipali. — Presso codesto Ufficio si trovano in deposito cinque guantiere da caffettiere, state trovate da Serafin Domenico barcaiuolo, sotto la loggia del Palazzo Ducale; ed un bastone consegnato dal gondoliere De Zorzi Gio. Battista, che lo rinvenne nella propria gondola, N. 139.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 18 corrente le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	17
Per cani vaganti senza museruola	7
Per ommessa esposizione dei abbeveratoi con acqua pei cani da parte degli esercenti	6
Per nuotare in luoghi proibiti	5
Totale	41

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 3/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per la proroga dei termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Parlano in diverso senso su questo argomento gli onorevoli Melchiorre e Villano Della Polla ed altri deputati.

Nobili si dichiara contrario alla proroga in genere di questo tempo utile per il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie; però è disposto a fare una riserva per alcune Provincie che si trovano in condizioni speciali.

Massari (per una mozione d'ordine) fa osservare che la Camera aderendo alla sospensione della discussione sui provvedimenti finanziarii, per dar luogo a questo progetto di legge, ha creduto ch'esso potesse provocare una lunga discussione, come ora accade. Sollecita quindi la Camera a voler abbreviare più che sia possibile la discussione.

Regnoli appoggia la proposta dell'onorevole Nobili.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Pres. Domando se la chiusura è appoggiata.

È appoggiata.

Catucci parla contro la chiusura fra i rumori e la disattenzione della Camera.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) domanda che gli sia riservata la parola insieme al relatore.

Voci. La chiusura, la chiusura.

Rattazzi si oppone a che sia accordata la parola al ministro dopo la chiusura.

Pescatore invita il ministro di grazia e giustizia a parlare avanti la chiusura.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) parla brevemente. Prega l'on. Nobili a ritirare l'emendamento proposto.

Vien messa ai voti la chiusura.

È approvata.

Panattoni (relatore) sviluppa le conclusioni della Commissione.

Dopo una lunga discussione, sono approvati tutti gli articoli della legge.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Si continua la discussione all'ordine del giorno sui provvedimenti finanziarii.

Pres. Dà comunicazione del risultato della votazione recentemente eseguita.

Risultato della votazione:

Votanti	232
A favore	132
Contro	100

La Camera approva.

Lanza presenta un progetto di legge per accordare una pensione alla famiglia di un funzionario morto in servizio comandato.

Messedaglia presenta la Relazione del progetto di legge pel concorso dello Stato negli esperimenti del sistema funicolare Agudio.

Si riprende la discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii e precisamente dell'allegato M che riguarda il registro e bollo.

(Abbiamo riprodotto ieri il testo del progetto quale è proposto dalla Commissione.)

Cancellieri propone che a questo progetto si sostituisca il seguente:

« Art. 1. Sono abrogate le disposizioni contenute negli alinea *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, *O* dell'articolo 11 della legge 19 luglio 1868, N. 4480.

« Art. 2. Le tasse proporzionali di registro fissate nella parte prima della tariffa annessa al Decreto legislativo 14 luglio 1866, n. 3121, in lire 1 per cento, sono ridotte indistintamente a centesimi 50 per ogni 100 lire.

« Così pure la tassa proporzionale di lire 1 per cento stabilita nel N. 130 di detta tariffa è ridotta a centesimi 50 per ogni 100 lire. »

L'oratore trova affatto illusorie le speranze del ministro delle finanze che questo progetto di legge debba produrre un aumento di 8 milioni nelle entrate della tassa di registro e bollo.

Sostiene che la esperienza di questi ultimi anni dovrebbe pure avere dimostrato come le disposizioni della legge attuale sieno assolutamente contrarie ad ogni principio di scienza e di equa ripartizione. Tutte le volte in cui si aumentarono queste tasse, non si ebbe altro risultato che una diminuzione di prodotto.

Dimostra come la tassa sulle cambiali, allorchè era di 15 centesimi per ogni cento lire, produsse sole L. 1,380,000, mentre, allorchè fu ridotta a cinque centesimi per cento lire, la tassa produsse L. 1,900,000, cioè un terzo di più di quello che rendeva allorchè la tassa era di due terzi maggiore.

Lo stesso avvenne colle contrattazioni mobiliari. Nel 1865 e nel 1866, allorchè la tassa era di 2 per cento, il valore delle contrattazioni ascese a 40 milioni. Non appena la tassa fu ridotta all'uno per cento, questo valore fu rappresentato nelle seguenti cifre: nel 1867 per 146 milioni (cioè quattro volte di più) e nel 1868 per 161 milioni; nel 1869 si credette di portare la tassa dall'uno all'uno e mezzo per cento, la somma delle contrattazioni cadde subitamente a 58 milioni. Il risultato è questo: le contrattazioni si fanno, ma non figurano più nel registro del ricevitore della tassa.

L'oratore non fa della sua proposta una questione di partito, perchè qui non è il caso di farne. Spera soltanto che la Camera prenderà in seria considerazione le cose da lui dette, e che danno la spiegazione del fatto che contro ogni aspettativa certe tasse non producono quanto dovrebbero.

Gl'impiegati del Governo fanno il loro dovere per applicare le tasse di registro, ma non è colpa loro, se i contribuenti, spaventati dalla gravezza di esse, cerchino e trovino tutt'i modi per frodare lo Stato.

Pisanelli, che aveva presentato un lungo controprogetto, dichiara avere riconosciuto non essere questo il momento opportuno per sollevare la lunga discussione che la sua proposta solleverebbe. Eperciò la ritira. Fa non pertanto alcune osservazioni al Governo ed alla Commissione.

Nobili, che aveva presentato anch'egli una controproposta, dichiara d'imitare l'on. Pisanelli e di ritirarla, sebbene riconosca oltremodo dannoso l'aumento del decimo proposto sopra la tassa di registro e bollo.

Propone un ordine del giorno, col quale il Governo è invitato a presentare un progetto di legge che modifichi la tassa di registro e bollo in modo ch'essa diventi più produttiva per l'erario e meno gravosa pei contribuenti.

Sella ringrazia gli on. Pisanelli e Nobili di non avere insistito nelle loro controproposte. In quanto all'ordine del giorno di quest'ultimo, il ministro lo trova alquanto grave dopo le parole colle quali il proponente lo ha accompagnato.

In quanto all'asserzione dell'on. Cancellieri che la diminuzione di queste tasse aumentò il prodotto mentre l'accrescimento di esse lo diminuì, il ministro gli dice che il suo esempio delle cambiali non regge, poichè nel 1869 esse diedero un sensibile aumento, perchè l'assetto della tassa fu in quell'anno totalmente cambiato. Si stabilì cioè la nullità degli effetti cambiari per le cambiali, e questa prescrizione è naturale che producesse un sensibile aumento della tassa.

Anche per le contrattazioni mobiliari l'oratore dimostra come gli aumenti del prodotto non cessarono per il fatto dell'aumento della tassa. Lo stesso avvenne per le tasse ipotecarie.

Il ministro combatte poi tutte le altre obbiezioni fatte dall'on. Cancellieri. Non crede affatto che questo aumento di un decimo possa portare tutte quelle conseguenze funeste che gli oppositori prevedono.

Taluno vede nell'art. 2.° un fomite d'immoralità, ma anche questa osservazione non regge. L'immoralità sta nel frodare la legge, e non nell'andare a cercare e scoprire chi la froda. Ora gli agenti fiscali sono sopraccaricati di lavoro. Si danno loro nuove incombenze; è dunque naturale che si dia loro una rimunerazione per questo maggior lavoro.

L'on. Cancellieri chiedeva che cosa sia avvenuto dei celebri 18 milioni che si speravano

nel 1869 per l'aumento di questa tassa. A questa domanda si può rispondere facilmente. La esattezza matematica non si può pretendere in queste previsioni. Ciò non pertanto, ad onta del fatto naturalissimo che dinanzi ad un annunziato aumento il 1868 si è arricchito a spese del 1869, questi 18 milioni alla fine di quest'anno saranno quasi 16.

A questo proposito il ministro, per quanto ispirato da idee conciliative non può non fare una dichiarazione importante. Sopra questa legge il ministro potrebbe in nessun caso transigere, nè potrebbe esimersi di farne una questione di portafoglio. Fino ad ora questa dichiarazione non fu dal Ministero fatta, ma ognuno capisce di quanta importanza sia per il piano del Governo questo aumento sulle tasse di registro e bollo, come pure le modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile. Ognuno capirà dunque che il Governo faccia di questo allegato questione di Gabinetto.

In quanto all'ordine del giorno dell'on. Nobili il ministro osserva che la dichiarazione del proponente che non voterebbe l'aumento del decimo sul registro e bollo, gli dà un significato politico, quindi il Governo non lo potrebbe accettare.

Cancellieri trova che il ministro non ha confutato le sue cifre nè ha risposto sui funesti effetti finanziarii che deriverebbero dall'aumento proposto con questa legge. Il ministro si trincera dietro la semplice e sola sua convinzione che quest'aumento gli darà un aumento di 8 milioni, ma questa sua convinzione non può bastare alla Camera.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Maiorana-Calatabiano parla contro la chiusura.

La chiusura è messa ai voti e approvata dopo prova e controprova.

Nobili (per una dichiarazione) ritira il suo ordine del giorno, al quale egli non voleva dare nessun carattere ostile.

Pres. annunzia che la Commissione ha proposta la questione pregiudiziale sul controprogetto Cancellieri.

La questione pregiudiziale è messa ai voti ed approvata.

Pres. dà lettura degli articoli dell'allegato.

Bortolucci propone la soppressione dell'articolo 2 dell'allegato *M* sulle tasse di registro e bollo.

E subalternamente la soppressione delle parole: « ed ai cancellieri giudiziarii. »

Chiaves (relatore) dichiara che la Commissione non accetta questo emendamento.

È respinto.

Sono quindi approvati gli altri articoli.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nell'*Italie* in data del 22:

S. M. ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, in data del 22 corr.

Al teatro Carcano, la Compagnia dei giovanetti modenesi, dava lunedì sera l'ultima sua rappresentazione, alla quale, da un palchetto proscenio assisteva la Principessa Margherita, venuta espressamente da Monza.

All'entrare in teatro, S. A. R. fu salutata da fragorosi applausi; ed all'uscire dopo lo spettacolo, venne accompagnata con dimostrazioni della più rispettosa simpatia. Essa ripartiva tosto per la Villa Reale.

Leggesi nella *Riforma*:

Nell'interesse della verità dobbiamo smentire la storiella narrata dalla *Gazzetta Piemontese*, relativa ad atti violenti attribuiti ad un deputato di Sinistra contro il ministro delle finanze.

Al *Ravennate* del 21 scrivono in data del 15 da Corigliano Calabro:

Il brigantaggio cresce e se non siamo ancora al punto in cui ci trovavamo quando venne Milon, poco ci manca. Del resto è questo soltanto il principio; dacchè la Sila, il Pollino e l'Appennino centrale sono tuttavia coperti di neve. Bisognerà lasciar passare luglio ed agosto e poi se ne parlerà. Per ora Rossano ha la sua comitiva, Longobucco ne possiede un'altra; Pagnano, Spezzano Grande, ec., hanno le loro bande. Nè ciò è tutto: ove non sono bande organizzate, vi sono i ladri, da noi detti *pacifici*, assassini da strada, che vi svaligiano e vi scannano meglio dei briganti.

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 22:

Fra gli studenti della nostra Università si va coprendo di numerose firme la seguente protesta:

Constando che si tentò di far circolare fra gli studenti della R. Università di Padova una sottoscrizione di aderenza alle decisioni del Concilio ecumenico, e più singolarmente a quelle spettanti l'*Infallibilità del Pontefice*, i sottoscritti studenti dichiarano, ove per avventura qualche sottoscrizione si fosse ottenuta, che la scolaresca non ha dato ai firmatarii alcun mandato, intenta solo al vero progresso della scienza che è *Libertà* e sdegnosa di curarsi di qualunque disquisizione teologica della Curia romana.

La Commissione
Ratti Luigi.
Pellegrino dott. Geminiano.
Betti Adamo.

Scrivono da Parigi 20 all'*Italie*:

« Oggi si parla meno della salute dell'Imperatore per la ragione semplicissima che il miglioramento è notevolissimo. Ier mattina, l'Imperatore potè lavorare col sig. Emilio Ollivier. Nondimeno, egli non presiedette il Consiglio de' ministri; egli era troppo stanco ed il Consiglio dovette radunarsi nel Palazzo del Ministero della giustizia.

« L'Imperatore si risentiva della giornata di sabato, ch'era stata per lui eccessivamente burrascosa. Dopo la colazione, segnatamente, ei fu colto da una violenta mancanza di respiro, che diede qualche inquietudine. Il riposo della notte di sabato a domenica lo ristorò quasi del tutto. Ier sera, approfittando del miglioramento, potè esercitarsi un poco negli appartamenti e nel giardino riservato. Ne provò stanchezza, e stamane egli n'era cagionevole ancora. Nondimeno il miglioramento è pur sempre tale che si fanno di nuovo apprestamenti in vista della partenza per Saint-Cloud. La partenza succederà domani. »

Il corrispondente dice che fece meraviglia che l'Imperatore avesse differita la sua partenza per Saint-Cloud, essendo ammalato così leggiermente. Ecco quali motivi si additerebbero di quella proroga:

« Giusta alcune persone l'epidemia vaiuolosa sarebbesi manifestata a Saint-Cloud, e l'Imperatore non avrebbe voluto esporre a pericolo il Principe Imperiale.

« Secondo altri, tratterebbesi d'una nuova congiura, già scoperta, tramata a Saint-Cloud. Parlasi di arresti e di sequestri di bombe. La partenza dell'Imperatore avrebbe dovuto essere contrammandata sin a tanto che si stringessero in mano tutte le fila di questo affare.

« Comunque sia, la partenza è fissata irrevocabilmente per domani, e se mai essa non dovesse succedere, ciò avverrebbe soltanto in forza di qualche nuovo emergente. » Un telegramma in data di Parigi 21 annunciò che le LL. MM. sono effettivamente partite per Saint-Cloud.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 23. — Nella Relazione della Commissione della Camera per le ferrovie presentata da Bonghi si approva la Convenzione del Governo colle Società romane con alcune modificazioni. Circa alla Convenzione colla Società dell'Alta Italia la Commissione aspetta ancora, per prendere deliberazioni definitive, le ulteriori comunicazioni dei ministri delle finanze e dei lavori pubblici. La Convenzione colla Società delle ferrovie sarde è approvata, ma propongonsi alcuni cambiamenti nei termini assegnati alle costruzioni di diverse linee. La Commissione approva la Convenzione per la costruzione delle linee di Mantova-Modena con estensione della linea fino ai confini mantovani e Mantova; della linea Monza-Calolzio colla concessione d'un sussidio annuo pari alla spesa attuale dello Stato pella manutenzione della strada nazionale; approva la Convenzione della ferrovia Savona-Torino e un ulteriore spesa per ultimazione di quella da Grosseto ad Asciano.

Accetta la disdetta pelle Meridionali e la reintegrazione in queste coll'obbligo di costruire la linea di Rieti e Campobasso. Provvede alla costruzione del tronco Candela e porto S. Venere. Ripristina nel Governo la facoltà per concedere nel termine di anni 4, le linee di Palermo, Marsala, Spezia, Parma, Terni, Isoletta. Rigetta ogni mutazione di tracciato fissato per legge, e ogni altra linea che porti nuovo aggravio al bilancio, disponendo modi generali di costruzione senza onere dello Stato, delle linee secondarie di interesse locale. La Commissione accetta il progetto di costruzione delle ferrovie Calabro Sicule presentato dal Governo.

Parigi 22. — Il ribasso della Borsa sembra cagionato specialmente dalla siccità e dalla posizione della piazza.

Madrid 22. — È smentita la voce che la Giunta carlista siasi pronunziata a favore dell'intolleranza religiosa. Le Cortes hanno approvato la legge dell'abolizione della schiavitù.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 23. — Il Comitato approvò un progetto per rimettere in tempo i militari di terra e di mare di invocare i beneficii della legge 23 aprile 1865.

Approvò pure un'aggiunta di Fiastri che estende tale beneficio agli ufficiali dei Governi provvisorii dell'Italia centrale nel 1831 che soffrirono interruzione per causa politica.

Concesse l'autorizzazione richiesta a procedere in Giudizio contro il deputato Casarini.

Camera. — Vengono approvati, dopo breve discussione, i progetti di legge sui trattati di commercio col Perù, Guatimala, Nicaragua, e Honduras.

I ministri degli affari esterni e della marina, rispondendo a Maldini intorno a quei progetti di legge dissero ch'è intenzione del Governo di mandare quanto più presto si potrà, alcune navi nelle stazioni dell'America del Sud, per la protezione ed il miglioramento delle comunicazioni commerciali.

Si approvano pure altri due progetti d'interesse minore.

Curti presenta la Relazione sopra la domanda per facoltà di procedere contro Lobbia,

Comin domanda spiegazioni, e fa alcune osservazioni sulla deputazione parlamentare che recasi a Solferino.

Presidente dà schiarimenti.

Dopo un incidente sull'ordine della discussione, sono riprese le discussioni sulle misure finanziarie e sulla revisione del dazio consumo.

Villa Pernice e *Mazzucchi* fanno opposizioni ed osservazioni.

FATTI DIVERSI

L'insetto delle viti. — Ci scrivono da Vicenza 18 giugno:

Il bruco del grappolo che si è fatto vedere nella Provincia di Treviso, io ritengo che sia eguale a quello che ha distrutto negli ultimi cinque anni le uve di una vite detta *caorara*, che cresce nella corte della mia casa d'abitazione in Vicenza e che copre il pergolato per una lunghezza di pressochè venti metri, quando sono preservate ogni anno le uve di una vite di uva *moscata* che cresce nelle stesse condizioni, e ch'è unita insieme, anzi intrecciata per una parte lungo il pergolato.

Dopo accurate osservazioni ho scoperto la larva, la crisalide e le farfalle non solo, ma ho potuto seguirne l'andamento della sua metamorfosi e ritenere quindi questo bruco per il *cochilis* del grappolo (sotto genere dei tortrix), il quale per preservarsi nella stagione cattiva, elegge pressochè il medesimo rifugio della pirale, colla differenza che si annida, in forma di crisalide, sotto la scorza della vite od entro alle fessure del legno, invece che sotto terra come la pirale.

Agli ultimi di aprile le farfalle sortono dalla crisalide in forma di piccola mosca, colle ali marmorizzate color oscuro ecc., che di giorno si nascondono sotto le foglie della vite per svolazzare negli albori della mattina, ed in sulla sera. Quest'anno ho tentato il fumo di zolfo e di paglia, ma non valse a nulla per distruggerle. I fuochi di Bengala forse potrebbero giovare, ma non li ho esperiti.

Nel maggio, al momento della fioritura delle uve, nascono le uova deposte dalle farfalle sui grappoli stessi, e queste piccole larve si annidano entro ad un tessuto di ragnatela, che tiene avvolto con un dato di fiorelini del grappolo, ed in breve compiono la loro prima opera di distruzione col perforare gli acini a seconda che si sviluppano, ma quel ch'è ancor peggio perforandone anche i peduncoli del grappolo, nel qual caso tutto dissecca. Quest'anno ci ho scoperto qualche danno anche in campagna, cioè al Bugano, nella più ridente collina, come nella pianura, a Longare, proprio sul livello del Bacchiglione, ma sempre nelle uve nostrane, quando nella medesima località, le uve dei Pinot di Borgogna sono bellissime e perfettissime, ma hanno anticipato nella fioritura, al certo una quindicina di giorni le viti nostrane, e questa deve esserne la ragione principale. Il *cochilis* del grappolo compie due volte all'anno la sua metamorfosi, e forse più, giacchè al presente io ho sott'occhio larve, crisalidi e farfalle.

Per operarne la distruzione di questo bruco, io credo che il miglior partito sia quello di raccogliere tutte le uve, subito che si hanno segnali di guasto, ed abbruciare, come si fa della pirale colla raccolta delle foglie attortigliate. Rinnovarne poi la raccolta delle uve rimaste se vengono attaccate nuovamente nell'agosto, quando gli acini sono giunti al massimo sviluppo. Se si tratta di piccola quantità si può salvare le uve e limitarsi alla distruzione delle larve, ma se si tratta di danno esteso, il miglior partito si è quello di perdere il raccolto di un anno. Se si trattasse poi di vigneto a palo secco a basso ceppo, si potrebbe tentare la distruzione della crisalide, nella stagione invernale, coll'acqua calda, versandovene un litro per ogni ceppo.

Luigi Pellini.

Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti d'Italia. — In seguito a relazione di una Commissione governativa per gli Istituti di Previdenza, questa Società, residente in Torino, venne riconosciuta la sola solida e che si presti alle norme e ai veri vantaggi dell'assicurazione, così che le fu per la bontà dei suoi ordini economici assegnato il primo posto. Essa ha un capitale di lire 700,000, e viene già fin d'ora in soccorso di 366 maestri. Il Ministero, con sua lettera 17 maggio, manifestò a questa Società il suo pieno aggradimento, per uno stato di cose che torna ormai di onore a lei come altresì di utile al paese, ed il suo desiderio di veder largata l'azione di essa in Italia, allo scopo di assicurare e migliorare la condizione dei maestri.

E noi vorremmo che anche i maestri di Venezia, i quali sono in parte riuniti i una Società di mutuo soccorso, che dispone di mezzi assai limitati, si associassero a questa principale di Torino, fondendo pure in essa, ove sia possibile, la esigua Società di Venezia.

Decesso. — Il giorno 17 del corrente è morto a Baltimora il Principe Bonaparte Patterson. Egli era nato nel 1805 dal matrimonio del Principe Girolamo Napoleone, ex Re di Westfalia, fratello minore dell'Imperatore, colla signora Patterson. Alieno dal porsi in evidenza, si stabilì a Baltimora, ove sposò una americana, la signora Susanna Mai, e passava il tempo occupandosi in lavori agricoli.

Un condannato impertinente. — Nel *Diritto* del 21 corrente si legge:

« Stamani al Tribunale correzionale vi era dibattimento a carico d'un borsaiuolo. L'udienza era preseduta da quell'eccellente pasta d'uomo ch'è il cav. Cantini.

« Dopo che il presidente ebbe letta la sentenza, avvertì il condannato che poteva ricorrere in Appello.

« Che Appello!... — rispose il mariuolo — ve lo darò io l'Appello... Ed estratto dalla tasca dell'abito un pane grosso e durissimo, lo scagliò contro il presidente, e lo colpì proprio sulla guancia sinistra.

« Il presidente manda un grido di dolore, il Tribunale si alza; il pubblico rumoreggia, i carabinieri afferrano il reo;... insomma, una confusione generale.

« Ristabilita la calma, e constatato che il presidente era sano e salvo, malgrado una lievissima contusione, il Tribunale, seduta stante, condannò il colpevole, solo per questo fatto, ad un anno di carcere, oltre la condanna antecedente.

« Appena letta questa seconda sentenza, il presidente, cav. Cantini, si rivolse di nuovo al condannato, con voce mal ferma e con occhio inquieto, ripetendo l'avvertimento di prammatica.

« Ma il colpevole, non avendo probabilmente più pani da scagliare, si limitò a dire un diluvio d'insolenze all'indirizzo dei giudici. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 23.

Re	da	60 82	a	60 80
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 44	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	686 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . .	»	85 33	»	85 30
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	303 25	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	455 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche .	»	78 80	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 23.

	del 22 giugno	del 23 giugno
Rendita fr. 3 %	72 57	72 35
» italiana 5 % in cent.	59 45	59 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete .	408	411 —
Obbl. ferr. »	250 —	249 75
Ferrovie Romane	54 —	55 —
Obbl. ferr. »	139 —	140 —
Ferr. Vittorio Em. 1863	161 50	161 75
Obbl. ferrovie meridion.	174 50	174 —
Cambio sull'Italia	2 ¼	2 ¼
Cred. mobil. francese .	245	247 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	676 —	662 —
Vienna 23 giugno.		
Cambio su Londra . . .	119 80	— —
Londra 23 giugno.		
Consolidato inglese . . .	92 5/8	92 5/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 GIUGNO.

	del 21 giugno	del 22 giugno,
Metalliche al 5 % . .	60 05	60 05
Dette inter. mag. e novemb.	60 05	60 05
Prestito 1854 al 5 % . .	68 70	68 90
Prestito 1860	95 60	95 75
Azioni della Banca naz. aust.	718 —	719 —
Azioni dell'Istit. di credito .	254 60	255 —
Londra	119 80	119 90
Argento	117 50	117 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 66 ½	9 62

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno.

Ieri è arrivato, da Civitavecchia, il barck ital. *Plebiscito*, cap. Frocco, con pozzolana, all'ord.

Varie vendite sonosi fatte nel petrolio in cassette per dettagli maggiori di quanto attendevasi da l. 60 a l. 62. Qualche obbligazione venne fatta in seme di lino di Catania al prezzo di lire 40 il quintale per consegna in settembre, franca, alla ferrovia. I mercati di Rovigo e di Treviso, senza offrire alcuna importanza di transazione, presentavano nei cereali generale sostegno, animato anche più dalla manifestazione che si fece della vendita fatta dal sig. Camerini di quint. 7000 dei suoi frumenti al prezzo di lire 25:10. Questo affare apre, dicesi, nel Veneto la nuova stagione, e per quanto sembra, inauguravasi da esterni speculatori. In Francia, il sostegno nei cereali sembra farsi sempre maggiore. A Parigi, le farine da fr. 74 salivano a fr. 77, e sapevasi che di 127 mercati, in settimana, 115 erano aumentati di fr. 2 a fr. 3 per sacco nel grano. Notavasi ancora, che dal mese di marzo a questa parte, gli aumenti in medio furono di fr. 8 a fr. 10 per 100 chil., e nell'epoca stessa, a Parigi, le farine da fr. 54 vennero portate a fr. 77. A Lione scatenavasi grande uragano, che recò gravi danni, e si estese a molta parte di Francia. Il cambiamento di atmosfera invitava però i proprietarii a vendere, sebbene le notizie sui raccolti continuassero poco sodisfacenti, anzi in qualche caso, cattive, da cui dipendevano i grandi acquisti che se ne fecero a Marsiglia. A Liverpool, il mercato dei cotoni era, il 17 corr., calmo, in vista di ribasso, e con vendite di sole balle 8000. Le vendite nella settimana ascesero a balle 46,720, cioè: balle 2060 per ispeculazione, 5040 per esportazione, e 39,600 per consumo delle fabbriche. In tutto il Regno Unito, nella settimana finita col giorno 16 corr., importavansi balle 75,683, e se ne esportavano balle 6075.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 4 ¼ per %; il da 20 franchi a f. 8:10 ½, e lire 20:50; la Rendita ital. poco cercavasi a 57 ¼; la carta a 97 3/5, e lire 100 per f. 39:54, ma in tutto, poche le transazioni. Le Banconote austr. a 84 ½.

A Genova, il 21 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2393; la Rendita ital. a 61:20; il Prestito naz. a 85:45; le Azioni dei Tabacchi a 698; ed a Milano, la Rendita ital. a 61:10 per fin di mese; il Prestito naz. a 85 ½; le Obbligazioni della Regia a 451; le Azioni da 705 a 706; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 77 ¾ a 78; il da 20 franchi da lire 20:46 a lire 20:50 per fin di mese.

Il 2 luglio, alle ore 1 pom., a Padova, si procederà all'asta per appalto del mantenimento e lavoro di quella Casa di Pena, che durar deve dal 1.° ottobre 1870 a tutto l'anno 1875; il deposito deve essere di lire 6000 interinale, e la garanzia definitiva lire 3000 di rendita.

Treviso 21 giugno.

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131	da It. L.	19:50	ad It. L.	20:25
» da pistore 127 alle 130	»	—:—	»	—:—
» mercantile 126 al 128	»	18:63	»	19:—
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8:75	»	9:—
» giallone e brigant.	»	—:—	»	—:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	9:—	»	9:25
» giallone e brigantino	»	9:63	»	10:25
Avena nuova al chil. 0.51.67	»	10:75	»	11:25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

Genova 14 giugno.

Calma maggiore prevalse nei caffè, con poche vendite nel Portorico vecchio a lire 67, e di Rio da lire 59 a lire 60. Zuccheri, mancano di Avana, e raffinati disponibili si sostennero a lire 42:75. Prezzi deboli nelle cere per mancanza di domande. Le sete invariate senza speculatori, e riversata la fabbricazione sempre di più, tanto più che il raccolto avanza al suo termine, ed il prezzo dei bozzoli discese ad un confine di moderazione che non si sarebbe aspettato, perchè gli acquisti si facevano senza entusiasmo, e senza le solite gare. Ribassavansi i cotoni in vista di rinforzi continui che ne arrivano d'America, e delle aspettative. Nella quindicina se ne vendevano ett. 159,600 pronti ed a consegna; gli arrivi furono di ett. 318,120; il deposito esistente di ett. 1,034,880. Calma sempre maggiore abbiamo negli olii, e solo i sopraffini potevano mantenersi. L'olio di lino di Liverpool sta da lire 93 a lire 94, e di Francia da lire 90 a lire 91. Il petrolio acquistavasi a lire 52 per barili 3500; ora vorrebbonsi lire 55 a lire 56; il nostro deposito si forma di casse 20,000 e barili 4500, e pel disponibile si domandano lire 56 a lire 59. Attività discreta avemmo nei cereali, con vendite di ett. 42,000, ed aumento di lire 1 a lire 1:50; le sorti dure cent. 50. Il riso si tiene debolmente; se ne vendettero quintali 2500 con un qualche sostegno. La manna da lire 3:50 a lire 7; la gomma da lire 2:50 a lire 3; il tamarindi da lire 50 a lire 60; le mandorle di Sicilia e di Sardegna a lire 166. Legno campeggio da lire 14 a lire 14:50; Spagna a lire 25; giallo da lire 16:50 a lire 17. Tonno da lire 140 a lire 150. Pelli, vendevansi 7080, e si crede che abbiano a riprendere.

Noli con molte contrattazioni pel Regno Unito di bastimenti viaggianti verso il Levante, o di arrivo prossimo a Costantinopoli; praticavansi Sulinà 33/6 a 34; Odessa 45; Nicolajeff 47/6; Azoff 55. Del Levante pel Mediterraneo, bastimenti viaggianti per Costantinopoli, Azoff 4 ¼; Berdianska, Marianopoli fr. 4; Odessa fr. 2:90; Sulinà da fr. 2:90 a fr. 2:80. I carboni più deboli; Cardiff 14/6; Newcastle 16:05.

Marsiglia 18 giugno.

Considerevoli domande avemmo in grani per impulso di ricerche da Parigi e d'altri luoghi dell'interno; se ne vendettero ett. 755,000, e se ne importavano ett. 163.000. Il riso si tenne da fr. 33 a fr. 40. Molto calmo il caffè, e senza affari. Fermi furono gli zuccheri con varie vendite nei greggi delle Antille, Bahia e Pernambuco. Fu meno attiva la domanda nelle lane, come inattivi furono gli affari di petrolio, di cui ne rimangono barile 6205, e casse 9310, con 1500 di greggio.

Lione 18 giugno.

Delle sete, si sono registrate, in settimana, balle 674 per chil. 49,398. Qualche sciopro turbava il lavoro regolare, e ne dava inquietudine, ma ciò che più importa ora è il conoscere quanta seta si potrà lavorare e consumare, e meno per noi interessante è il sapere l'aumento o il ribasso dei bozzoli.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno.

Angelini Bianca, di Angelo, di anni 8, mesi 6. — Bianchi Pietro, di Luigi, di anni 6, mesi 6. — Bon Maria, fu Francesco, di anni 81. — Fazio Giulio, fu Francesco, di anni 65, cappellaio. — Grigoletti Domenica, fu Giacinto, di anni 65. — Panata Domenica, fu Bartolommeo, di anni 47, villica. — Ronzato Vincenzo, fu Gio., di anni 68, industriante. — Spagno Anna, fu Cristofolo, di anni 52, cucitrice. — Vianello Teresa, di Innocente, di anni 34. — Zamattia Elisa, di Luigi, di anni 6, mesi 3. — Zecchelin Antonio, di Dionisio, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 11.

Nel giorno 13 giugno.

Albanello Cecilia, di Angelo, di anni 2. — Gavagnin Sante, di Giuseppe, di anni 1, mesi 9. — Zuliani Maria, fu Gio., di anni 76, povera. — Totale, N. 3.

Nel giorno 14 giugno.

Bandiera Giuseppe, fu Luigi, di anni 47, villico. — Bruni Vincenzo, fu Andrea, di anni 82, possidente. — Cappellari della Colomba nob. cav. Gio., fu Francesco, di anni 86, regio pensionato e possidente. — Cecchi Giustina, fu Antonio, di anni 63, povera. — Nalon Giuseppina, di Gio. Maria, di anni 1, mesi 2. — Reggio Pasquale, fu Francesco, di anni 50, venditore di pane. — Stella Gioseffa, fu Antonio, di anni 68, povera. — Veniago Maria, fu Antonio, di anni 60, cucitrice. — Totale, N. 8.

Nel giorno 15 giugno.

Baldissera Antonio, fu Gio., di anni 44, interprete. — Bernardi Caterina, fu Gio., di anni 64. — Celin Pietro, di Angelo, di anni 1, mesi 8. — Chisalè Gio. Batt., fu Cipriano, di anni 61, mesi 1, sensale. — Colloquio Umberto, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Marsocchi Teresa, di Antonio, di anni 11. — Ravagnin Maddalena, fu Francesco, di anni 9, mesi 6. — Sambucco Giacomo, fu Gio. Batt., di anni 71, scrittore. — Tanduo Giuseppe, fu Sante, di anni 52, villico. — Zago Angelo, fu Antonio, di anni 48, oste. — Totale, N. 10.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo . . .	3 m. d.	sconto 3	— —
Amsterdam . .	»	» 3 ½	— —
Augusta . . .	»	» 4 ½	213 50
Berlino . . .	»	» 4	— —
Francoforte . .	»	» 3 ½	213 60
Lione . . .	»	» 2 ½	— —
Londra . . .	»	» 3	25 58
Marsiglia . .	»	» 2 ½	— —
Parigi . . .	»	» 2 ½	101 70
Roma . . .	»	» 5	— —
Trieste . . .	»	» 5	— —
Vienna . . .	»	» 5	— —
Corfù . . .	31 g. v.	»	— —
Malta . . .	»	»	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	60 85
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile . .	85 70
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia .	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico . . .	— —
Banconote austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 51

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 21 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Gelich, con 38 col. olio, 14 cas. vetrami, 22 bal. pellami, 6 bal. feltro, 6 col. legno scodano, 3 bar. pietra pomice, 8 bar. fichi, 3 bar. mielazzo, 10 caratelli tamarindo, 8 cas. effetti, 78 sac. caffè, 32 bot. zucchero, 19 col. spirito, 3 col. vino, 4 col. nitrato di soda, 482 sac. vallonea, 10 cas. sapone, 3 col. uva, 11 bar. carne salata, 70 col. arsenico, 36 bal. lana, 10 cas. limoni, 30 sac. grano, 8 col. gomma, 9 col. cera.

Da *Zlarin*, piel. ital. *Lindoro*, patr. Salvagno A., con 145 bar. sardelle, 2 col. salamoia.

Da *Corfù*, piel. austr. *Galletto di mare*, patr. Barbarovich, con 8 bal. stracci, 29 pez. ferro, 16 bal. rame, 4 col. vetro rotto, 9 bal. cavi, 30 cas. sapone a Cavalieri.

Da *Ancona*, pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr. Scarpa G., con carbon fossile alla Marina, raccomandato a Malabotich.

Da *Sunderland*, partito il 27 aprile, barck ingl. *Harvest Queen*, cap. Rodmann W., con 604 tonn. carbone per Giovellma.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, piel. ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., con 2000 fili legname.

Per *Mola di Bari*, piel. ital. *Immacolata*, patr. Dimonte A., con 3380 fili legname, 6 sac. riso.

Per *Ragusi*, piel. austr. *Borgia Pomach*, patr. Cravacovich M., con 32,000 pietre, 110 pietre mole, 24 col. cerchi di legno.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 24 giugno, ore 12, m. 2, s. 2 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 29	759 . 64	760 . 53
Temperatura (0° C.i) Asciutta	22 . 9	26 . 8	24 . 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18 . 0	19 . 7	17 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	12 . 36	12 . 71	11 . 37
Umidità relativa . .	60 . 0	48 . 0	51 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo . . .	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	8	4	6
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 giugno alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . . 28 . 4
minim. . . . . . 20 . 9
Età della luna giorni 23.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò da 1 a 3 mill. nella Penisola; il cielo è sereno, meno poche stazioni; il mare è calmo; spira debole il vento di Libeccio.

A Rimini ed Ancona, il mare è mosso, e vi spira forte il vento di Tramontana.

Il barometro si abbassò da 1 a 4 mill. al Nord-Ovest ed Ovest d'Europa, e s'innalzò di 3 mill. a Vienna.

Sono ancora probabili dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 24 giugno, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 23 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Ultima definitiva rappresentazione dell'opera buffa: *Don Bucefalo*, del M.° Antonio Cagnoni. — Alle ore 9.

— Sabato, 25 corr., avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima opera: *Una follia a Roma*, del M.° Federico Ricci.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 296.

Società veneta promotrice di belle arti.

CIRCOLARE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato, nella seduta del 28 p. p. maggio, che la prima adunanza generale ordinaria, per l'anno 1870, debba aver luogo il dì 26 del corr. giugno. Si avvertono pertanto i signori socii che in essa saranno trattati gli argomenti proposti nel seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura del verbale della seduta precedente.

b) Relazione della presidenza.

c) Rapporto dei revisori, lettura, esame ed approvazione del consuntivo 1869.

d) Proposta della presidenza di condonare al cessato esattore della Società le it. L. 220: —, da lui dovute per altrettante riscosse dai socii nel 1869, e da lui non versate in Cassa, in causa del furto verificato a suo danno.

e) Proposta, fatta dalla presidenza, di alcuni provvedimenti da prendersi per dare un novello impulso alla Società, ed ottenerne uno sviluppo sempre maggiore.

f) Nomina di un consigliere d'amministrazione, in sostituzione del sig. Trombetti, che diede la sua rinuncia.

g) Prima estrazione delle grazie per l'anno 1870, distribuite come segue:

Tre da it. Lire 160 —; — Tre da it. Lire 200: —
Tre » » 240 —; — Una » » 400: —
Una » » 600 —; — Una » » 700: —

Si ricorda a quelli tra i socii, che non avessero ancora versato l'importo delle loro azioni per l'anno 1870, di mettersi in regola coi pagamenti prima della seduta, altrimenti non potrebbero essere compresi nel sorteggio, restando, ciò nondimeno, fermo per essi l'obbligo (a senso dell'art. 16 dello Statuto) di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

La seduta avrà luogo nella solita sala del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, alle ore 1 pom., e, qualora non fosse possibile di esaurire in essa tutti gli argomenti proposti dall'*Ordine del giorno*, avrà luogo una seconda seduta, alla medesima ora, nel mercoledì successivo, 29 del corrente mese.

Venezia, 4 giugno 1870.

Il presidente
Co. Nicolò cav. Papadopoli.

Il segretario
Domenico dott. Fadiga.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI
COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI

CANTIERE E STABILIMENTO METALLURGICO DI SESTRI-PONENTE

Capitale sociale DUE MILIONI di Lire italiane

Diviso in 8000 Azioni di Lire 250 ciascuna.

SEDE SOCIALE IN GENOVA.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor **Alessandro Centurini**	neg.	Genova.	
» **Carena e Torre**	fab.	»	
» **Carlo Castello**	neg	»	
Signor **F. C. Muston**	neg.	Genova	
» **G. B. Patrone**	neg.	»	
» **G. B. Lavarello**	arm.	»	
Signor **Nicolò Odero**	neg.	Genova	
» cav. **A. Getti** Amm. del Cred. ital.		Firenze	
Direttore cav. **Giacomo Westerman.**			

OGGETTO DELLA SOCIETA' — La Societa ha per oggetto l'acquisto, l'ingrandimento e l'esercizio dello Stabilimento di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri Ponente, per promuovere in Italia l'industria della costruzione navale a vapore.
DIREZIONE — La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio di Amministrazione assistito dal Direttore.
I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall' Assemblea generale degli Azionisti.
FONDO SOCIALE — Il fondo sociale è di **2 MILIONI** di lire, divise in N. 8000 Azioni di Lire **250** ciascuna.
INTERESSI DIVIDENDI — Alle Azioni **6 0|0** annuo d'interesse fisso.
» **60 0|0** dell' utile netto
Al fondo di Riserva **5 0|0** »
All' Amministrazione **35 0|0** »

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ALLE 8000 AZIONI DELLA SOCIETA'

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni in numero di **8000,** vengono emesse alla pari, ossiano L. **250.** — Le azioni hanno diritto al **60 0|0** degli utili annui pagabili a semestri. — I versamenti dovranno esser effettuati nei modi seguenti:
1.° Lire **50** all' atto della sottoscrizione — 2.° Lire **50** all' epoca della ripartizione dei Titoli fra gli azionisti. — 3.° Lire **50** tre mesi dopo detta ripartizione. — 4.° L. **100** all' epoca che sarà fissata dal Consiglio d' Amministrazione e dopo un mese dal dì della deliberazione. — I sottoscrittori che al momento della sottoscrizione pagheranno l' intiero ammontare, godranno lo sconto di **6 0|0.** — All' epoca e nell' atto del secondo versamento verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l' eseguito primo versamento, e dati in cambio, ai soscrittori i titoli AL PORTATORE negoziabili.

I programmi e Statuti della Società saranno distribuiti **gratis** dai banchieri che saranno incaricati della Sottoscrizione.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA sara aperta dal giorno **20** al **27 giugno** presso i signori B. TESTA e COMP.a, Banca d' emissione Firenze, Via de' Neri, 27.

In Torino presso **U. Geisser e C.**
» » » **Charles De Fernex.**
» Napoli » **Il Sindacato del Prestito di Barletta,** Via Toledo, N. 256, e presso tutti i suoi incaricati nelle Provincie meridionali.
» Genova » **Vust e C.**
» » » **A. Carrara.**

In Genova presso **A. Centurini.**
» Milano » **Alger Canetta e Comp.**
» » » **Mazzoni C.**
» » » **F. Compagnoni.**
» Venezia » **Fischer e Rechsteiner.**
» » » **E. Leis e C.**
» » » **P. Tomich.**

In Livorno presso **Moise Levi di Vita.**
» Roma » **Marignoli e Tommasini.**
» Mantova » **L. D. Levi e C.**
» Verona » **Fratelli Pincherli.**
» Bologna » **G. Sacchetti e C.**
» » » **A. Mazzetti e C.**
» Piacenza » **Celia e Moy.**

Ed in tutte le altre città d' Italia presso i principali BANCHIERI e CAMBIA-VALUTE. 402

N. 157.

AVVISO DI CONCORSO.

Reso vacante presso il R. Convitto Marco Foscarini in questa città il posto di economo cassiere, ne viene aperto il concorso a tutto il 15 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine surriferito presentare al Consiglio direttivo dell' Istituto stesso la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita dalla quale risulti l' età dell' aspirante non minore degli anni 25;

b) Patente di contabilità rilasciata dalle competenti autorità, od analogo certificato d' un ragioniere civile, e certificato di licenza ginnasiale, o titoli a questi equipollenti che comprovino la coltura e l' attitudine dell' aspirante all' ufficio di economo;

c) Indicazione delle amministrazioni pubbliche o private, in cui abbia prestato l' opera sua, e relativa dichiarazione di buon servigio rilasciata dai capi delle medesime;

d) Attestato di buona condotta concesso dal Sindaco del Comune in cui tenne il suo domicilio nell' ultimo triennio;

e) Le fedine politica e criminale;

f) Altre qualifiche oltre alle summentovate onde stimasse meglio confortare il suo aspiro.

Al detto posto va annesso lo stipendio di L. 1500 (mille cinquecento) oltre il vitto e l' alloggio nell' Istituto.

Gli aspiranti al medesimo dovranno pur provare di poter prestare la cauzione normale fissata in Lire 8000 (ottomila) effettive, o in valuta al corso corrente.

Presso l' Uffizio del Rettorato saranno ostensibili le particolari mansioni e i doveri del funzionario.

Venezia, 31 maggio 1870.

Pel Consiglio direttivo del Convitto,

Il Regio Rettore Presidente

ANGELO VOLPE.

Il teatro diurno Garibaldi

IN PORDENONE

È disponibile da 1.° luglio a 15 agosto pross. vent. e si cederebbe con preferenza a Compagnie di **Vaudevilles** od **Equestri.**

Dirigersi al proprietario,

422 **G. Batt. Morassutti.**

423

GRANDE DEPOSITO
di capelli umani

preparati e greggi presso WALTHER, negoziante di capelli all' ingrosso, Vienna.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

DOMANI ULTIMO GIORNO.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
A 6000 OBBLIGAZIONI

Dei due Prestiti a Premii riuniti di

BARI delle Puglie e della duchessa di BEVILACQUA La Masa

APPROVATI CON DECRETI REALI 11 GIUGNO E 6 DICEMBRE 1868.

Le Obbligazioni del Prestito Bari del valore nominale di L. 100 sono rimborsabili con L. 150 mediante 180 Estrazioni.
Quelle del Prestito Bevilacqua del valor nominale di L. 10 sono rimborsabili alla pari mediante 128 Estrazioni.

Questi due Prestiti hanno cumulativamente

Numero 58,000 Premii

I Premii principali sono da L. 500,000- 400,000-300,000-250,000-200,000-100,000-70,000-60,000-50,000 ed altri minori.

LA SOTTOSCRIZIONE VIENE APERTA
nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24 giugno 1870

alle seguenti condizioni

Alla sottoscrizione versamento di L. 2.
DAL 4 ALL' 8 LUGLIO SECONDO VERSAMENTO DI L. **3** *contro consegna del* TITOLO PROVVISORIO *portante la Serie ed i Numeri delle Due Obbligazioni di* BARI *e* BEVILACQUA.
Altri ventitre versamenti mensili da L. **4.50** — *All' ultimo la consegna delle Obbligazioni originali.*

Chi farà dieci sottoscrizioni riceverà GRATIS due Titoli Provvisorii liberati dei due primi versamenti.

Il Titolo Provvisorio liberato dei primi due Versamenti concorrerà all' Estrazione del Prestito di BARI, e liberato di tre concorrerà anche a quello del BEVILACQUA.

PRESTITO BARI	PRESTITO BEVILACQUA
con 30,000 premii	con 28,000 premii
ESTRAZIONE 10 LUGLIO 1870	**ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870**
PRIMO PREMIO L. 100,000	**PRIMO PREMIO L. 500,000**

GARANZIE

Prestito di Bari. — Il Comune di Bari oltre al vincolamento di tutte le sue rendite provenienti tanto dai beni immobili quanto da tasse dirette od indirette, assicura il pagamento delle sue Obbligazioni accessorii e premii mediante un capitale di **3 milioni** di Lire in rendita, corrispondente a oltre Lire **250,000** di annua rendita Consolidato italiano **5** per cento inscritto al proprio nome sul Gran Libro del Debito pubblico italiano e vincolato all' adempimento degli obblighi assunti col Prestito.

Prestito di Bevilacqua. — Il pagamento dei *Rimborsi* e *Premii* è garantito con ipoteca di primo grado presa dal Governo su tutto il patrimonio Bevilacqua, e con deposito di danaro contante presso la R. **Casa dei Depositi e Prestiti.**

SPECIALITÀ

Le Obbligazioni del Prestito di Bari essendo in totale limitate al Numero di sole **90,000** presentano perciò maggiori probabilità al conseguimento dei Premii, i quali si elevano al Numero di ben 30 mila.
Siccome le Obbligazioni del Prestito di Bari in forza del meccanismo su cui fu basato il relativo Piano, continuano — anche dopo sortite con rimborso o Premio — a concorrere **egualmente e sempre** a tutte le successive Estrazioni, così conservano ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi Premii.
Il Prestito poi della Duchessa di Bevilacqua La Masa si raccomanda da sè sia pel numero e valore considerevole di Premii che offre, sia pel titolo per cui il **Governo** ha trovato di accordarlo. — Difatti il Sovrano Rescritto era così concepito: « *Li segnalati servizii resi dalla benemerita famiglia Bevilacqua alla causa nazionale, i gravissimi sacrifizii e le ingentissime spese a cui per cooperare appunto al buon esito della medesima, dovette essa sottostare, sono senza alcun dubbio validissimi titoli per renderla meritevole di tutta la riconoscenza e di uno speciale riguardo per parte del Governo.* »

I Programmi si distribuiscono GRATIS.

***Le sottoscrizioni si ricevono* in *Milano* presso la Ditta COMPAGNONI FRANCESCO Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.**

in VENEZIA presso il sig. TOMICH PIETRO, S. Marco, Calle del Selvatico 1185 A. 414

ANNO 1870 — Sabato 25 giugno. — N. 169.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 24 GIUGNO.

Il maresciallo di Saldanha è divenuto sospettoso. Gli pare impossibile che in Portogallo non ci sia qualche altra testa calda, che, col pretesto di *evitare una rivoluzione*, ne faccia una per proprio conto, e faccia destituire il sig. Saldanha dal Re, di notte, sotto la pressione delle fucilate, come il sig. Saldanha ha fatto, non ha guari, pel sig. di Loulè. E il timore è tanto più fondato, in quanto che il Re non deve essere molto grato a Saldanha d'avergli fatto quella bella sorpresa. Fatto sta che i giornali del sig. di Saldanha sono pieni in questi giorni di prediche morali ed istruttive contro gl' intrighi di palazzo; riempiono le loro colonne di sospetti ingiuriosi contro la Corte, tengono conto di tutti i fatti, che possono tradire le antipatie della Corte pel Gabinetto, e si apparecchiano a provare che nessun uomo di Stato è più amante della legalità, del sig. di Saldanha, dopo che però è gia arrivato al potere. Come si leggono con piacere questi scrupoli *costituzionali* nelle colonne dei giornali che approvano il colpo di Stato del sig. di Saldanha, la sua invasione armata mano del palazzo reale e la sua nomina di ministro conquistata colla punta della spada!

Due fatti hanno eccitato le suscettività costituzionali del maresciallo. Il Re ha ricevuto con un certo affetto il capitano Mendoza y Brito, che è rimasto fedele al Gabinetto mandato via militarmente dal signor di Saldanha. Lo ha accolto con una gentilezza, che il maresciallo di Saldanha interpretò come una dimostrazione del Re in favore del Gabinetto caduto. Di più il principe Augusto, fratello del Re, e colonnello onorario dell' esercito portoghese, facendo una dimostrazione contro il maresciallo, ha chiesto la sua dimissione, appena che il maresciallo fu fatto presidente dei ministri.

Il *Journal do comercio* i cui redattori potrebbero fare gl' inquisitori, giacchè indagano le opinioni politiche in un atto di cortesia, grida come un ossesso che si vogliono preparare pel Portogallo giorni *nefasti* e poi aggiunge sentenziosamente che « gl' intrighi di palazzo sono funesti ai Re e costano cari ai popoli che li tollerano. » Di più il *Journal do comercio* vuole legare questi pretesi intrighi di palazzo col conflitto tra il maresciallo Saldanha e il ministro d'Italia. Il *Journal do comercio* non si spiega bene, ma si vede che vuol far capire molte cose. Per esso il conflitto era una cosa puramente *personale*, come se uno sgarbo fatto ufficialmente al rappresentante d'una Potenza potesse mai essere *personale* e non riguardasse in sostanza la nazione intera, ch' ei rappresenta. Ma ora il *Journal* vorrebbe far credere che il marchese Oldoini cospirava insieme col capitano Mendoza, col Principe Augusto, col Re, e colla Regina!

Lo stesso giornale non rispetta gran fatto il Principe Augusto, e gli fa una rammanzina coi fiocchi e gli ricorda che i giornali che lo lodano, encomiando il suo valore, si dimenticano di dire « in che modo abbia guadagnato il grado in cui figura nell' esercito. » Nella qual frase ci deve essere certo un' insinuazione maligna, che noi, così lontani dal teatro degli avvenimenti, non arriviamo a capire. Da ultimo il *Journal do comercio* ricorda al Principe Augusto che « non deve servire di stromento alle fazioni. » Per verità ci sembra che un membro della Casa regnante anche in un Governo costituzionale debba avere il diritto di chiedere la sua dimissione, se crede di non aver altro mezzo per protestare contro il procedere illegale d' un Gabinetto. Un Principe della Casa non è tenuto ai riguardi che sono imposti ad un Re costituzionale. Però il *Journal do comercio* che è così istrutto sui doveri dei Principi costituzionali, dovrebbe essere un po' meglio istrutto sui doveri degli uomini di Stato, che aspirano a divenire ministri, e se ha ragione di sfolgorare gl' intrighi di palazzo, dovrebbe, ci pare, ripudiare anche gli *intrighi di caserma*; tanto più che gli intrighi di caserma sono un fatto, e gli intrighi di palazzo paiono solo un effetto della fantasia riscaldata del maresciallo Saldanha e dei suoi fidi.

Le Cortes spagnuole hanno adoperato una delle ultime sedute per discutere se il duca di Montpensier sia o non sia un Principe della Casa di Borbone. La conchiusione si è che la stella di Montpensier, la quale potrebbe benissimo brillare di nuova luce nell' avvenire, pare pel momento tramontata. E se è vero che il gen. Prim si reca presto in Francia, ove vedrà molto probabilmente l' Imperatore, non è certo supponibile che questi gli dica una buona parola, per convertirlo in favore del duca di Montpensier, e che il generale Prim ritorni in Spagna meno antimontpensierista di prima. Intanto le Cortes saranno prorogate, e lo stato provvisorio della Spagna durerà ancora indefinitamente.

I nostri lettori già furono informati a tempo, del clamore destato a Vienna per la nomina del bar. Widmann a ministro della difesa del paese nel Ministero Potocki. Si ricorda che il barone, quando era ufficiale di guarnigione, invece di pagare i pasticcieri, li trattava a bastonate e a colpi di spada. Si disse subito che il bar. Widmann aveva chiesta la dimissione, ma che era stato consigliato a restare provvisoriamente. Ora pare che il provvisorio sia cessato. Il bar. Widmann ha ripresentato le dimissioni e queste furono accettate. Benchè tardi, fu data così una sodisfazione richiesta dall' opinione pubblica.

Oggi sui campi di Solferino e di San Martino, l'Italia paga un degno tributo di riconoscenza, e consacra il più eloquente monumento della ricostituita sua indipendenza ed unità.

Undici anni or sono, il vasto territorio di otto Comuni da Pozzolengo a Medole, era bagnato dal sangue di molte migliaia di giovani italiani, che perdettero la vita per acquistare ai connazionali l'indipendenza e la dignità di liberi cittadini; d'altre migliaia di giovani appartenenti alle invitte legioni di Francia, che fraternamente e generosamente li aiutarono a conquistarci questi santi diritti; e di migliaia di stranieri che, vittime del loro dovere, contrastarono inutilmente il voto secolare d'Italia. Dodici mila cadaveri furono la ecatombe, sulla quale l' Italia fondò il suo diritto pubblico e assicurò la sua indipendenza.

Le leggi del nostro Stato non permettendo la disumazione dei cadaveri se non dopo un decennio, era necessario che scorressero questi anni, per poter raccogliere i gloriosi avanzi di quei caduti, che stavano dispersi per le campagne ed esposti a tutte le profanazioni, e per poter deporli in luogo degno, sotto la salvaguardia della pietà e della pubblica riconoscenza.

Si avrebbe potuto con un monumento d' arte onorarli; con una colonna, un obelisco, un segno qualunque degno del fatto che attesta, avrebbesi potuto mostrare bensì alle generazioni future il luogo dove si combattè il 24 giugno 1859, avrebbesi potuto manifestare il giusto orgoglio, la magnificenza, la gratitudine della nazione; ma non avrebbesi mai potuto conseguire quel significato imponente che hanno gli Ossarii.

In quei due piccoli templi, nei quali con ogni cura riverente sono raccolte, e staranno perpetuamente esposte le ossa dei caduti nella memorabile giornata, noi vediamo e vedranno i posteri il palpitante sentimento della pietà e della riconoscenza nostra, le quali non poteano tollerare che quei desolati avanzi andassero perduti e dispersi.

In quegli Ossarii è e sarà sempre rappresentata la somma dei sacrificii che ha fatto l' Italia per ricostituirsi a nazione. Ah se tutti i martiri nostri fossero schierati davanti alle attonite generazioni, quale imponente insegnamento essi darebbero perchè non venisse leggiermente o iniquamente compromessa la loro opera che costò tanto sangue; e giuocate le sorti d' Italia per invidie meschine, per ambizioni o per astii codardi. Chiunque visiterà quegli Ossarii in santo e patriottico pellegrinaggio, vi troverà argomento ad assopire le discordie intestine, e ad assicurare coll' ordine, col rispetto alla legge e colla onestà dei propositi quello stato d' indipendenza, che, una volta perduto, ci farebbe passare per un' altra iliade di guai e renderebbe necessarie altre e più funeste ecatombe.

Quegli Ossarii mostrano ancora che l' Italia non è ingrata alla Francia, la quale versò torrenti di sangue generoso per la sua causa.

In quegli Ossarii furono pure raccolte le ossa dei nostri nemici, e fu un dovere, perocchè la morte eguagliò i vinti ai vincitori, e oltre la tomba non vive ira nemica. Possano anzi gli Ossarii di Solferino e S. Martino inaugurare l' èra della fratellanza delle nazioni!

Il grande significato di quest' opera e di questo giorno fu ben compreso in Italia. Da ogni parte della penisola, Privati, Comuni, Esercito, con nobile gara vi contribuirono. La nostra Famiglia Reale e i Sovrani di Francia e d' Austria vi si associarono generosamente.

L' epoca stessa in cui venne iniziata e compiuta quest' opera, contribuì a darle maggiormente un carattere di dimostrazione nazionale; perocchè essendo stata fatta mentre qua e là nella penisola insorgevano bande con una bandiera che era la negazione di Solferino, fu maggiore, fu più sollecito il concorso di tutta l' Italia ad affermare anche con quest'opera il grande principio della libertà coll' ordine, dell'indipendenza coll' alleanza dei popoli generosi, consacrato a Solferino.

A quel gran patriota e operosissimo cittadino, il senatore Torelli, che promosse questa solenne dimostrazione nazionale, e con ammirabile zelo la condusse fino a questo punto, e a tutti coloro che lo coadiuvarono nel nobilissimo intento, ogni parola di elogio sarebbe insufficiente ed inutile. Il modo con cui venne accolta quest' opera, e i fatti finora compiuti parlano da sè, e danno pure certezza che continueranno le offerte necessarie ad assicurare la perpetua manutenzione degli eretti Ossarii e dei giardini sacri. Oggi ci basta ringraziare tutte le Rappresentanze della famiglia Reale, de' grandi Corpi dello Stato, dell' Esercito, della Marina, dei Comuni, delle Provincie, della Guardia nazionale e dei Governi esteri che convennero a questa significativa cerimonia, la di cui eco, ripercuotendosi nei cuori generosi, non andrà senza frutto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5694. *Gazz. Uff. 22 giugno.*

VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È estesa alle Provincie venete e mantovana la legge 21 agosto 1862, N. 793, che autorizza il Governo ad alienare i beni demaniali che non sono destinati ad uso pubblico o richiesti pel pubblico servizio.

Pel solo fatto della promulgazione della presente legge non s' intenderà applicabile ai beni demaniali situati nelle anzidette Provincie la Convenzione 31 ottobre 1864 approvata coll' art. 6 della legge 24 novembre 1864 N. 2006.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 15 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Q. Sella.

N. 793.

VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare i beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato che non sono destinati ad uso pubblico o richiesti dal pubblico servizio.

Art. 2. Il valore dei beni sarà desunto da regolari registri, catasti e contratti, ed in caso di mancanza o d' insufficienza di tali elementi, da perizie sommarie, colle norme che saranno prescritte dal Regolamento.

Art. 3. I beni saranno divisi in piccoli lotti per quanto sia compatibile cogl' interessi economici, colle condizioni agrarie e colle circostanze locali.

Art. 4. Le vendite si faranno con pubblico incanto, che sarà aperto sul valore estimativo. Rimanendo deserta la prima prova, ne sarà tentata una seconda coll' intervallo non minore di un mese. Qualora anche questa non abbia effetto, si potrà procedere alla vendita per trattative private. L' aggiudicazione avvenuta al maggior offerente nel primo o nel secondo incanto sarà definitiva.

Art. 5. L' incanto si farà nel capoluogo della Provincia, se il valore dei beni superi la somma di diecimila lire, o nel capoluogo del circondario o del mandamento se il valore non ecceda quella somma.

Art. 6. Nessuno potrà essere ammesso agli incanti senza un deposito in danaro od in titoli di credito per una somma corrispondente al decimo del valore estimativo.

Art. 7. In ogni Provincia nella quale si trovino beni da alienare, sarà istituita una Commissione gratuita composta del Prefetto, presidente, di due delegati dal ministro delle finanze, e di altri due eletti dal Consiglio provinciale anche fuori del suo seno.

Art. 8. La Commissione sarà sempre udita per la compilazione degli elenchi e delle stime, per la divisione dei beni in lotti, e per la opportunità del tempo degl' incanti e delle trattative private.

Essa dà inoltre il suo parere intorno a quelle quistioni, sulle quali fosse richiesta, o che credesse utile di proporre.

Art. 9. Il prezzo dello stabile sarà pagato in cinque rate uguali se il valore estimativo superi la somma di diecimila lire, ed in dieci rate se non ecceda quella somma.

Nell' atto della stipulazione si pagherà la prima rata del prezzo dello stabile, e l' intiero importare dei relativi accessorii.

L' aumento che si verificherà negl' incanti s' intenderà ripartito proporzionatamente al valore del fondo ed a quello dei suoi accessori.

Il pagamento delle altre rate si farà anticipatamente di anno in anno e coi frutti scalari alla ragione del 5 per 100.

Art. 10. I boschi d' alto fusto potranno essere tagliati soltanto dopo che l' aggiudicatario ne avrà pagato l' intero prezzo, o data sufficiente garanzia, uniformandosi in ogni caso alle disposizioni delle leggi forestali.

Art. 11. Sarà dato l' abbuono del 7 per 100 sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo nell' atto della stipulazione, e l' abbuono del 3 per 100 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno della stipulazione se il valore estimativo dei beni superi la somma di diecimila lire, e dentro cinque anni se il valore non ecceda quella somma.

Art. 12. Ritirandosi di tre in tre mesi il pagamento di una rata qualunque, il Governo procederà a nuovi incanti del fondo a rischio e spese dell' aggiudicatario, il quale sarà tenuto alla rifusione dei danni, e perderà la prima rata del prezzo.

Art. 13. Per l' alienazione dei beni e per gli effetti tutti della presente legge, viene derogato alla facoltà del riscatto, che, giusta le vigenti leggi, possa competere al demanio dello Stato.

Art. 13. L' approvazione dei contratti si farà con Decreto del ministro delle finanze o dei suoi delegati.

Se il valore del contratto eccede la somma di venticinquemila lire, all' approvazione suddetta dovrà precedere il parere del Consiglio di Stato.

Art. 15. Gli atti relativi agl' incanti, alle vendite ed alle formalità richieste negli Ufficii del censo e delle ipoteche rimarranno esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo diritto fisso di una lira italiana.

Il pagamento di questo diritto e delle spese dell' aggiudicazione o del contratto, sarà a carico del compratore.

Art. 16. In pendenza delle operazioni di vendita, la facoltà data al ministro delle finanze colla legge del 30 giugno 1862 di emettere buoni del Tesoro è estesa fino alla concorrenza ad altri cento milioni.

Art. 17. Con Regolamento sancito per Decreto Reale si provvederà all' esecuzione della presente legge.

Art. 18. Sarà disposto con leggi speciali del Tavoliere di Puglia, della Sila di Calabria e delle Maremme.

Art. 19. È derogato a tutte le leggi anteriori per ciò che potesse essere contrario alle disposizioni della presente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 21 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

La Gazzetta Ufficiale del 22 giugno contiene:

1. e 2. Le leggi più sopra pubblicate.

3. La legge del 15 giugno, con la quale è autorizzata nel bilancio attivo per il 1870 l'entrata straordinaria di un milione di lire per la vendita di combustibile esistente nei depositi secondarii della Regia marina, e di vecchio materiale navale, ed è a tale effetto inscrittto in detto bilancio un capitolo col numero 59*ter* con la somma e col titolo di cui sopra.

4. Un R. Decreto del 22 maggio, col quale sono recate modificazioni agli Statuti della *Società farmaceutica di mutua previdenza* sedente in Milano.

5. Disposizioni relative ad impiegati nel corpo di commissariato della marina militare.

6. Un R. Decreto del 26 maggio, col quale sono dichiarate provinciali le 27 strade della Provincia di Siracusa, descritte dall' elenco annesso al Decreto medesimo.

ITALIA

Leggesi nel *Secolo* di Milano, in data del 21:

Il dibattimento tenutosi quest' oggi avanti il Tribunale militare, contro il carabiniere Zapieri, che, imputato d' insubordinazione per avere spianato il revolver contro il proprio brigadiere, e di diserzione all' estero con rottura di locali, per cui era stato condannato da sentenza contumaciale a 23 anni di reclusione militare, a seguito della difesa presentata dall' egregio avvocato Pier Ambrogio Curti, si chiuse con sentenza di condanna a sòli 28 mesi di reclusione militare.

GERMANIA

La *Corr. de Berlin* del 16 scrive:

Espulsi da Stuttgarda, i raggiratori socialisti si sono recati a Francoforte sul Meno, e di già i giornali di quella città ci danno i ragguagli d' una nuova battaglia tra i fratelli ed amici. Sembra anche che questa volta l' affare sia stato serio. L' assemblea dei socialisti-democratici era stata convocata in una delle più vaste birrarie della città (Felsenkeller) per udire il resoconto di ciò ch' è avvenuto al Congresso di Stuttgarda. Le due frazioni rivali, schweitzeriani e bebeliani, si trovavano là in presenza, e la discussione incominciò tosto colle bastonate.

« Feroce mischia, dice la *Gazzetta di Francoforte*; finestre, tavole, panche furono strappate ed i loro pezzi trasformati in bastoni; le pesanti tazze di birra dal coperchio di stagno servivano di proietti. Tale era la cieca furia degli schweitzeriani, che alla fine si picchiavano gli uni con gli altri. Nella mischia venne distribuito un buon numero di coltellate. Il padrone del locale, disperato, vedendo che si rompeva tutto, chiedeva ai combattenti: « Chi pagherà il danno? » « La cassa, gli venne risposto, la cassa dell' Unione generale degli operai tedeschi! »

Un altro giornale dà maggiori particolari su questa *colossale bastonatura* fra liquidatori sociali.

Ecco il quadro:

« Essi si precipitavano sino a dieci contro un solo individuo, lo rovesciavano e lo picchiavano colla maggiore brutalità. Un operaio fu costretto a correre sotto i colpi di bastone come se fosse passato per le verghe. Si udivano queste parole feroci:

« Non fate grazia!... sinchè crepi. » Un calzolaio furibondo gridava: « Voglio vedere il sangue! » Furono rotte varie teste dalle tazze che volavano, vi furono numerose ferite fatte col coltello. Quanto alle contusioni, ammaccature, graffi, non si contano. La sala in cui aveva avuto luogo la battaglia presentava l' indomani mattina l' immagine della devastazione; i danni sono considerevoli. Rimane da sapersi se la cassa centrale degli schweitzeriani o quella dei bebeliani vorrà pagare, come lo promise ciascuna, le spese di questa piccola festa fraterna. Un' inchiesta della giustizia su questi disordini è già incominciata, e si è già posta la mano sui principali bastonatori.

« L' Autorità pubblica, per quanto sia il suo rispetto al diritto di riunione, non potrebbe tollerare più a lungo scene tanto selvagge. Che i socialisti si radunino per annunziare la liquidazione sociale, per decretare l' abolizione delle proprietà, benissimo; ma che, aspettando il trionfo delle loro dottrine, essi incomincino per massacrarsi fra loro, è una libertà democratica che non sarà loro lasciata. L' opinione pubblica è più che disgustata di simili scene di violenza; essa chiede che vi si ponga un termine.

« Tale è oggidì l'abuso del diritto di riunione fra le classi inferiori, che sembra ch' esse non possano riunirsi senza rompersi la testa. Citeremo un esempio recentissimo abbastanza curioso:

« Circa quindici giorni or sono, i mercanti di trappole pei topi tennero essi pure il loro congresso in un locale di Berlino. Tutti in Germania conoscono quegli industriali nomadi, con dei cappelli a punta, vestiti color d' esca, e che portano sulle spalle un arsenale di meccanica per pigliare i sorci. Essi sono, per la maggior parte, d' origine slovacca o slovena. Riuniti in congresso, quale quistione, quella delle nazionalità slave, o quella delle trappole, hanno potuto essi discutere? Noi lo ignoriamo, ma è un fatto che le discussioni di quei negozianti hanno degenerato prontamente in una mischia generale che non terminò che coll' intervento della polizia. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 14 giugno.

La *Wiener Abendpost* reca in capo al suo foglio odierno quanto segue: I recenti sfoghi dello Smolka sulla quistione della conciliazione, inducono la *Reform* di Pest a rivolgersi all' opposizione di diritto pubblico nella Gallizia, e di esprimere la persuasione, che la decisa maggioranza della popolazione galliziana non respingerà mai la pace offertale dal Ministero Potocki, e si mostrerà quindi ben disposta ad un onorevole componimento coll' Austria costituzionale.

Passando alle pretensioni di Smolka relativamente a una posizione separata per la Gallizia, eguale a quella dell' Ungheria, la *Reform* fa riflettere ai Polacchi che un popolo, al quale si accorda l' autonomia riguardo ai suoi affari interni e che gode la più completa uguaglianza di diritti civili e di libertà politica, può raggiungere un alto grado di benessere e di sviluppo nazionale, e per tal modo può divenire un fattore degno sempre di considerazione. La *Reform* conchiude rivolgendosi con grande risolutezza contro quell' idea di Smolka, secondo la quale i Polacchi avrebbero stretta ferma alleanza coll' opposizione czeco-slava.

Essa protesta contro la supposizione che si debba imprendere un esperimento di trasformazione della Monarchia, perocchè forse la Gallizia potrebbe esserne la prima vittima.

Vienna 22 giugno.

I fogli del mattino registrano la voce, la quale non è priva di probabilità, che il conte Potocki stia occupandosi di completare il suo Gabinetto. Dicesi che pendano trattative col consiglier aulico Stremayer per fargli ripigliare il portafogli dell' istruzione pubblica.

Si conferma che il consigliere di Luogotenenza Alesani e il generale Rodich non rimarranno più nella loro carica d' ufficio in Dalmazia, e ciò, a quanto sembra, per tutelare la posizione imparziale del Governo di fronte alle aspirazioni de' partiti italiano e slavo, esistenti in quel paese.

La notizia, che il conte Beust siasi adoperato per ottenere un mandato presso la Dieta galliziana per parte della Camera di commercio di Brody, è inesatta; all' incontro, è vero che gli fu offerto un mandato da quella parte. (*O. T.*)

Gratz 20 giugno.

I candidati sloveni dott. Sernec e Radey volevano tenere un' adunanza di elettori presso Windischfeistritz, ma furono assaliti e maltrattati da 50 lavoranti fabbricatori muniti di bastone. Un elettore sloveno fu ferito gravemente, ed altri elettori in modo grave. La casa in cui si erano rifuggiti alcuni nazionali fu presa d' assalto. (Secondo altri ragguagli, i lavoranti erano condotti da elettori del partito contrario.) I disordini sarebbero finiti entro mezz' ora circa, essendosi udito gridare: *Vengono gli usseri.*

SPAGNA

Ecco la lettera-manifesto di Don Carlos al presidente della Giunta centrale-monarchica del Regno di Spagna, della quale abbiamo già parlato:

Ricevi, caro Villadarias, i ringraziamenti che dal fondo del cuore v' invio a tutti, alla Giunta che tu presiedi ed a tutte le Giunte del Regno. Una perdita sensibile ha posto in rilievo l' unità e la grandezza della Spagna cattolica e monarchica. Come un sol uomo essa si è levata gridando: Dio, patria, Re! ed il Re, ascoltando que-

sto grido amato dei nostri padri, ha alzato più tardi la bandiera spagnuola, chiedendo a Dio di benedirla; egli rende grazie a tutti in nome della patria. Coloro che la seguono con lui, caro Villadarias, sono più che un partito. Voi siete un popolo; voi siete il popolo spagnuolo. Salute a questo popolo sempre generoso e magnanimo, nella prosperità come nell' avversità!

Certamente tutti gli Spagnuoli non sono con noi; ma essi sono Spagnuoli infine, e spero in Dio ch' essi verranno a misura che comprenderanno la bontà delle nostre dottrine, la verità del nostro scopo ed il cuore di colui che nacque col diritto di regnare, ma che non ha mai veduto in questo diritto altra cosa fuorchè il santo obbligo di vivere e di morire pel bene della Spagna.

Un principio straniero alla nostra patria ha diviso e resi nemici i figli della stessa madre; esso ha insanguinato il suolo della patria, immiserito, estenuato il paese al punto che conosciamo e deploriamo tutti.

Un principio spagnuolo può riunire e riconciliare gli avversarii, far sorgere dalle rovine una Spagna nuova, grande quanto l' antica nei giorni felici. Io sono il rappresentante di questo principio; io sono l' amico di questa nazione. Conservare con amore religioso la sacra eredità dei nostri padri, accettare, a titolo di favore dalla Provvidenza, i progressi e miglioramenti dell' epoca nostra, costituire, coll' aiuto dei rappresentanti naturali della Spagna, un Governo veramente nazionale, reggere e governare il popolo in pace e giustizia, il Re essendo assistito dai rappresentanti devoti del Regno, tenergli sempre il linguaggio della verità e rispettare ugualmente il diritto di tutti, grandi e piccoli, non sarebbe ciò mostrarsi degni del nostro glorioso passato, e veramente l' uomo dell' epoca contemporanea, che rende piana, senza umiliar nessuno, la via per la riconciliazione di tutti gli uomini di buona volontà, e completa l' opera che incoroneranno le benedizioni del secolo futuro?

Questo è il pensiero della mia vita. Questo il desiderio ardente della mia anima; e poi, Dio lo sa, gli chieggo di rendermi degno d' una grazia tanto grande e lo stromento principale di un' opera tanto considerevole!

Caro Villadarias, dì alla Giunta che tu presiedi ed a tutte le Giunte del Regno, che sono contento di loro; dì loro di aver fede. La fede salverà la Spagna.

Dio la protegga e vi guardi.

Tuo affezionato, CARLOS.

La Tour, 8 giugno 1870.

AMERICA

L' *Eco d' Italia* di Buenos Ayres del 30 aprile reca i seguenti particolari sull' assassinio del gen. Urquiza, governatore della Provincia di Entre Rios:

Il generale, vecchio di 75 anni, viveva nel suo magnifico palazzo di S. Josè.

Il giorno 11 d' aprile, alle 7 1|2 pom., un drappello di circa 40 uomini arrivava al palazzo, in apparenza di condurre 8 uomini legati, che al momento dell' arrivo fecero sembianza di fuggire entrando nel cortile di detta casa. La guardia del palazzo, abituata a queste scene quotidiane, non ne fece caso, e permise che la scorta dei prigionieri entrasse ad inseguire i fuggiaschi.

Passata la guardia, gridarono: « Viva Lopez Jordan, muoia il traditore Urquiza! »

Gl'individui che gridarono erano in uniforme, colla divisa della cavalleria entreriana. La maggior parte portava divisa bianca. Mentre questi assalivano Urquiza, che difendendosi si portò sino alla sua sala d' armi uccidendo uno degli assassini e ferendone un altro, un altro drappello di 100 uomini cadeva sopra la guarnigione di S. Juan, che dovette arrendersi.

Questi uomini erano sotto gli ordini di un colonnello Luenzo, cordovese, un maggiore Vera, correntino, nel quale Urquiza aveva la più illimitata confidenza, e di un certo Nicomedes, colonnello emigrato di Cerro Largo per un assassinio commesso nella giurisdizione di Cerro. Questi dati furono somministrati per mezzo di una lettera scritta con matita dal segretario del generale Urquiza, sig. Medrano, che si trovò presente a questa scena, salvandosi per miracolo.

Il ministro Baltarè fu fatto prigioniero dai rivoltosi, nelle cui mani caddero pure 65 fanti, che sotto gli ordini del colonnello Gonzalez proteggevano San Josè.

Il Presidente della Repubblica, Sarmiento, pubblicava in seguito a questo fatto un proclama, dal quale togliamo i seguenti passi:

Concittadini!

Un generale di Entre-Rios nasconde la sua spada per servirsi del pugnale dell' assassino, e premedita la morte d'un uomo, scegliendo i suoi addetti fra quelli che il delitto ha resi famosi. Con loro percorre un lungo tratto, si apposta in un vicino nascondiglio, e manda i suoi sicarii ad assaltare l' abitazione del governatore della Provincia. Non abbisogna ricordarvi i dettagli della tragedia che ne seguì, perchè per molti anni scolpiti li porterete nella memoria.

Il governatore di Entre-Rios fu ucciso da assassini nelle prime ore della notte, e fu ucciso circondato dalle sue figlie che cercarono di sottrarlo ai colpi dei pugnali, e senza che la presenza d' un solo uomo potesse dare ad una simile azione l' apparenza d' un combattimento.

Sotto l' impressione d' un tale delitto tosto si congrega la magistratura, e presenti i medesimi assassini, e cedendo alle loro intimazioni, nomina il generale Jordan, governatore della Provincia, per tutto quel tempo che ancora doveva compiere colui ch' ei fece uccidere.

Il generale Jordan si rivolse tosto al P. E. della Repubblica, annunziando la sua nomina, e chiedendo di venir riconosciuto come governatore di Entre-Rios.

Questo non può essere, e non farei tal cosa giammai sino a tanto che un uomo esiste nella Repubblica, il quale, condanni l' assassinio.

Il generale Urquiza è vittima d' un assassinio commesso da uomini che percorrono da lungo tempo la via del delitto, da tale che lo ordinava per innalzarsi. In Entre-Rios non avvi amministrazione di giustizia perchè gli assassini medesimi si sono fatti padroni del Governo.

Concittadini tutti della Repubblica!

Può ben darsi che questo attentato sia il preludio di nuovi sforzi di vandalismo e di disordini. Deponete avanti l' altare della patria i vostri rancori, le vostre divisioni. Fatevi intorno ai vostri governi che stanno per isventare i malvagi disegni dei facinorosi che vorrebbero trarne partito confondendo i nomi di *libertà*, *costituzione* con quelli di *licenza*, *delitto*.

Il Governo nazionale non riconosce le autorità sorte dall' assassinio del governatore Urquiza. Che ogni abitante della Repubblica compia il suo dovere.

Questi sono i voti del Presidente.

D. F. SARMIENTO.

Anche Lopez Jordan indirizzò un proclama agli Entre-Riani, il quale non è altro che un feroce appello alla guerra civile.

L' *Eco d' Italia* prevede come inevitabile una tal guerra, augurando che sia breve. Nostre private corrispondenze ci manifestano gli stessi timori; e sì dal foglio italo-americano che dalle corrispondenze si lamenta un tal fatto perchè le sue conseguenze potrebbero riuscir dannose al nostro commercio in quei paesi e mettere in pericolo la sicurezza della persona e degli averi dei nostri concittadini.

Queste erano le apprezziazioni, questi i generosi proponimenti alla fine di aprile. Ma pochi giorni dopo la situazione era cangiata. La dignitosa alterezza del Presidente repubblicano s' era piegata davanti al fatto compiuto. Il *vandalismo*, il *disordine*, *i malvagi disegni dei facinorosi*, *la licenza*, il *delitto*, le *autorità sorte dall' assassinio* entravano nel campo della legalità, dell' ordine e della libertà. Strano modo d' intendere tutte queste cose! E chi nol creda, rammenti il dispaccio col quale si annunziò che il Governo repubblicano di Buenos-Ayres richiamò le truppe spedite contro Entre-Rios, e riconobbe Lopez Jordan come governatore di quella Provincia. La guerra civile è dunque risparmiata...... per ora; ma ove sono la forza, la dignità e il prestigio del Governo?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 giugno.

Ossarii di Solferino e S. Martino. Questa mattina col treno speciale per Pozzolengo, partirono da Venezia circa 120 persone per assistere alla solenne cerimonia, compresi i rappresentanti francese ed austriaco.

— Oggi la città è tutta imbandierata, le Scuole Regie e comunali ebbero vacanza, per festeggiare l' anniversario della grande giornata del 24 giugno 1859, e la patriottica inaugurazione degli Ossarii di S. Martino e di Solferino.

— Registriamo le nuove adesioni ed offerte alla Società oggi pervenute: Comune di Vicenza lire 200, di Lonigo 100, di Sandrigo 100, di Farra di Soligo 20.

Il reggimento Genova cavalleria di stanza a Caserta, lire 250.

— All' annunzio dato ieri, che il nostro valentissimo maestro Antonio Buzzolla ha regalato alla Società uno stupendo suo *Requiem*, oggi siamo lieti di aggiungere che l' illustre Giacomo Zanella ha pubblicato una magnifica sua *Ode* per la inaugurazione degli Ossarii di Solferino e di S. Martino. Questo carme è degno del soggetto e dell' autore, e vivrà come una delle più splendide testimonianze del genio e del patriottismo che onorano l' Italia in questo memorabile giorno.

Soscrizioni pei bagni giornalieri gratuiti al Lido degli scrofolosi poveri di Venezia: Lista VI.

Cav. Michelangelo Asson, lire 10 — dott. G. Miotto, 5 — dott. Giovanni Valtorta, 5 — dott. Antonio Bonisio, 5 — dott. Angelo Minich 10 — Virginia Seravalle Clerle, 5 — avv. Giuseppe Musatti, 5 — Maria Danelon Santini, 5 — Co. Drusilla Serego Guillon, 10 — Benedetto e Cost. Sullam, 10 — Maria Finch Guillion, 20 Emilia Cremieux Anau, 5 — Maria Zen Briseghella, 5 — Nob. famiglia Calbo Crotta, 25 — conte Luigi Revedin, 50 — Gilbert Neville, 10 Manuel Neville, 5 — contessa Cecilia Albrizzi Neville, 10 — M. Albert Williams, 20 — Giorgio Casarini, 5 — co. Pier Luigi Bembo, 25 — co. Alfonsina Bembo, 10 — co. Camillo Agricola, 5 — Elisa Corinaldi, 5 — co. Marianna Gradenigo Mutti, 5 — Caterina Ruol, 5 — Maria Smania, 5 — Brigida Tamagno Battaggia, 5 — Antonio Caviola di Giuseppe, 5 — S. E. il generale Mezzacapo, 10 — co. Adriano Widmann Razzonico, 5 — Adele ed Emilia Chiggiato, 10 — Elena Adorno, 5 — Pietro Galliciolli e famiglia 10 — Giuseppina Usigli, 5 — co. Elena Bentivoglio Contarini, 5 — Adelaide Contarini, 5 — Matteo Dal Medico, 5 — Ger. V. Finzi, 5 — Felice Caime, 20 — Domenico De Lorenzi, 20 — Lorenzo Tomich, 10 — Totale L. 410.

Banca mutua popolare. — I socii sono invitati all' adunanza generale trimestrale a termine dell' art. 33 lettera *b*, dello Statuto sociale, che si terrà domenica 3 luglio p. v., nella sala d' Ufficio, in Campo S. Benedetto, N. 3967, alle ore 12 meridiane, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del resoconto sul secondo trimestre dell' esercizio 1870.
2. Nomina degli elettori del Comitato di sconto, a termini dell' art. 52 dello Statuto.

Si previene che a senso dell' art. 36 dello Statuto, nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 10 luglio, nello stesso locale ed alla stessa ora, e si delibererà, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia, il 24 giugno 1870.

Per la Banca mutua popolare di Venezia,
Il consigl. d' Amm. dirigente, *Gustavo Koppel*.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze del mese di giugno nei giorni 19 e 20, nei quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

Il m. e. Asson presentò il *Prospetto di 944 ammalate, curate nella sezione chirurgica femminile durante il biennio* 1867-68, accompagnandovi una serie di relative considerazioni.

Il m. e. Nardo dà lettura della *Descrizione di due barche pescherecce dette* bragozzo e bragagna, *e degli arnesi da pesca relativi, a seconda dei modelli eseguiti dal sig. A. Camuffo di Chioggia*.

Il m. e. Zanardini presenta la sua *Undecima decade delle ficee nuove o più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate*.

Il m. e. Zantedeschi una *Nota sulle burrasche dell' atmosfera solare e sulla loro possibile connessione colle burrasche dell' atmosfera terrestre*.

Lo stesso cav. Zantedeschi dà pure un breve *Riassunto di tremuoti, di vittime di fulmini e di grandini desolatrici*.

Dal s. c. Marzolo viene letta una sua *Memoria sulla mancanza dell' utero in varii membri della stessa famiglia*.

Dai mm. ee. Berti e Namias sono presentate le consuete *Osservazioni mediche per gli ultimi mesi*, accompagnate dal *Bollettino meteorologico* del prof. Paganuzzi.

Dal conservatore delle raccolte naturali, sig. Trois, *parecchie nuove preparazioni zoologiche*, tra le quali sono particolarmente interessanti quelle relative al baco da seta e viene preso in esame un ingegno meccanico proposto ad antivenire i furti.

Fu pubblicata poi la dispensa settima del tomo decimoquinto, serie terza degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Dei primordii della lingua italiana e del dialetto in Venezia, Nota del prof. Cecchetti. — Notizie statistiche, agrarie della Provincia di Udine del m. e. Freschi. — Discorso del nuovo presidente comm. Gar, e commemorazione del defunto di lui predecessore Lodovico Pasini. — Versione dallo scozzese d' una poesia di Roberto Burns, intitolata: *La notte del sabato del contadino*, del m. e. Zanella. — Continuazione della decima Rivista di giornali, del m. e. Bellavitis.

Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 2° reggimento granatieri di Sardegna nella sera del 24, nella Piazza di S. Marco, dalle ore 8 1|2 alle 10 pom.

1. Marcia, *Napoli* — Ricci.
2. Sinfonia, *Stradella* — Flotow.
3. Mazurka, *La Lagrima* — Mugnone.
4. Introduzione, *Trovatore* — Verdi.
5. Coro, *Marinaresca* — A Tessarin.
6. Polka, *Trafalgar* — Luzzi.
7. Finale 2. *Traviata* — Verdi.
8. Galopp. *La Tentazione* — Manzato.

Bullettino della Questura del 23: — Ier l' altro venivano dall' Ispettorato di P. S. di Dorsoduro fatti arrestare certi Z. G. e M. F. per furto di due sandali, e da successive investigazioni praticate da quell' Ufficio, i medesimi individui risultarono anche autori principali di altro furto continuato di oggetti e materiale della fabbrica di musaici della ditta S.... di Venezia.

I regii carabinieri di guardia nell' Arsenale arrestarono i facchini Z. A. e S. A. per furto di pezzetti di rame a danno dell' erario, e che furono rinvenuti nascosti in una loro barca.

Dagli agenti di P. S. fu ieri arrestato il noto pregiudicato S. A., stato colto in atto di trafugare un bel cucchiaio grande d' argento in casa della signora E. B., ove era riuscito a penetrare di soppiatto.

Dal R. brigadiere di P. S. Baccheretti e dall' appuntato Pomella veniva ier l' altro a sera arrestato il negoziante N. G., ed in conseguenza di tale arresto costituivasi oggi spontaneamente anche il di lui fratello N. C., colpiti da mandato di cattura dal Tribunale come imputati del crimine di appiccato incendio la sera dell' 11 p. p. febbraio nel proprio negozio.

Ieri sera fu anche passato in carcere il ladruncolo V. M., autore del furto di un paio di scarpe a danno di certo B. A., consumato nella sera del 12 di questo mese.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali: — Presso l' Ufficio dell' Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito una veletta da signora stata trovata in Calle dei Fabbri a piedi del Ponte dei Dai, a S. Marco; ed un piccolo stivaletto stato trovato al Ponte del Cavaletto a S. Marco, da certa Lengioli Carolina.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 18 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	4
Per gettiti e depositi d' immondezze .	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . .	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . .	11
Per cani vaganti senza museruola .	3
Per ommessa esposizione dei abbeveratoi con acqua pei cani da parte degli esercenti . .	2
Per nuotare in luoghi proibiti . .	5
Totale	28

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 giugno.

Una leggiera indisposizione mi ha impedito, con molto mio rammarico, di scrivervi in questi due giorni. Avrei, invero, avuto ben poche cose da dirvi, giacchè tutte le notizie del momento si trovano nei resoconti parlamentari che ponete quotidianamente sotto gli occhi dei lettori. La situazione non è cambiata, giacchè la stessa lotta a cui ieri ha dovuto sobbarcarsi il Ministero era preveduta; com' è preveduto un nuovo combattimento a proposito dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile e ai compensi da darsi ai Comuni.

La *Nazione* di questa mattina ha già annunziato un emendamento della destra e del centro. Confermandovi la notizia posso anche completarvela. I firmatarii di questo emendamento credono che i compensi che si vogliono accordare alle Provincie ed ai Comuni in compenso dei centesimi addizionali sieno del tutto insufficienti, ed esporrebbero questi e quelle al pericolo di non potere più andare avanti. Essi propongono quindi che si rilascino alle Provincie due decimi sull' imposta dei fabbricati; ed ai Comuni un decimo sul dazio consumo governativo.

Le due proposte, non giova negarlo, sono gravi, e scompongono, in parte, il piano dell'on. Sella; ma sono motivate da una ragione seria e contro la quale non si possono muovere che obbiezioni teoriche.

Che farà pertanto il Ministero? Si assicura che l' on. Sella proporrà la questione di Gabinetto, giacchè è irremovibile nella sua idea del pareggio.

Bisogna considerare però che della condizione dei Comuni non sono già i soli firmatarii dell'emendamento che se ne preoccupano, ma tutta quanta la Camera. I deputati, per la maggior parte, hanno ricevuto dai Municipii che trovansi nel loro Collegio elettorale le più vive sollecitazioni, e non possono rimanere sordi alle medesime! Perchè il Ministero dovrebbe insistere ad ogni patto? Perchè non dovrebbe accettare una conveniente transazione? Ecco quello che si domandano i più moderati, dolenti al tempo stesso o di dover approvare ciò che loro non piace, o di provocare una crisi che sarebbe dannosa ai più grandi interessi del paese.

La sinistra a queste discussioni rimane poco meno che estranea, o vi è rappresentata da deputati di secondo ordine nel suo partito. Essa aspetta la Convenzione con la Banca, perchè ormai lo sanno tutti, è là che saranno concentrati tutti gli sforzi dell' Opposizione.

È positivo che si cercherà di fare il maggior rumore possibile, e se c' entra qualche scandalo, tanto meglio. A buon conto, si spera di mettere fuori di combattimento una ventina di deputati come azionisti della Banca, o come interessati nella medesima; e venti voti in una questione simile, hanno un valore considerevole. Di più si tiene sempre in pronto la minaccia di una dimissione in massa, o per lo meno di un allontanamento generale della sinistra dalla sala dei Cinquecento, allorchè la Camera abbia deliberato di passare alla discussione degli articoli della Convenzione. Come vedete, il Ministero non può dire di essere in un letto di rose; ben al contrario, sono molte le spine ch' egli incontra sul suo cammino; ma non è punto vero, almeno secondo me, quello che si va dicendo nel gruppo Rattazziano, che la sconfitta del Gabinetto sia inevitabile. Ad ogni modo pare che la battaglia non accadrà altro che nei primi del mese prossimo; molto più che, finiti i provvedimenti finanziarii, si desidera di consacrare tre o quattro sedute alla discussione delle leggi minori che debbono essere discusse ad ogni patto, giacchè riguardano provvedimenti amministrativi indispensabili.

Oggi l' on. Curti ha presentato la Relazione della Giunta incaricata di riferire sulla domanda della Corte di appello per procedere contro il deputato Lobbia. La Commissione ha avuto il buon senso di accordare la facoltà di procedere; però ha voluto nella sua Relazione infliggere un biasimo all' Autorità giudiziaria per avere processato il Lobbia senza il permesso della Camera.

S' è mossa oggi una prima pedina a fine di ottenere che si tengano speciali sedute la mattina per discutere le Convenzioni ferroviarie. È indispensabile un simile temperamento se pure non si vuole arrivare alla fine di agosto; ma per adottarlo conviene che terminino innanzi i lavori del Comitato e che il Ministero dichiari quali sono i progetti di legge di cui gli è indispensabile l' approvazione.

La vertenza col Portogallo può considerarsi oramai come appianata; però, dopo quanto è avvenuto, il Ministero crede che non convenga rimandare a Lisbona il marchese Oldoini. Il *Diritto* di questa sera annunzia che vi andrà il marchese Gualterio. Prescindendo dal significato diplomatico che può avere una tale scelta, sarebbe già un fatto notevole per parte dell' attuale Gabinetto. E non ho bisogno di dirvi in che senso.

Il barone di Malaret è tornato a Firenze.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1|2 colle solite formalità.

Discussione dei progetti di legge:

Trattati di commercio e navigazione colle Repubbliche del Perù, di Guatimala, Nicaragua e Honduras.

Estensione alle Provincie venete della legge sulle pensioni e sugli assegni ai postiglioni delle stazioni postali soppresse.

Disposizioni relative ai funzionarii addetti al servizio di pubblico ministero e di cancelleria presso il Tribunale militare marittimo del 1. Dipartimento.

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziarii.

Si accorda l' urgenza sopra varie petizioni.

Si mette in discussione il progetto per approvazione dei Trattati di commercio e navigazione con diverse Repubbliche americane.

Maldini osserva con piacere che il relatore consiglia l' invio di un legno della marina militare al Perù, ma avrebbe voluto che questo consiglio fosse dalla Giunta stato tradotto in un esplicito ordine del giorno. Chiede ai ministri degli esteri e della marina quali sono le loro intenzioni a questo riguardo.

Sambuy (relatore) osserva che la Giunta espresse due desiderii. Il primo di avere uno specchio esatto dei nostri sudditi poveri all' estero, l'altro perchè una nave stazionaria sia mandata nel Pacifico.

La Giunta non ha creduto di dovere formulare questi desiderii in appositi ordini del giorno, perchè ebbe riguardo alle gravi discussioni che occupano ora la Camera, e perchè la sessione le pareva troppo inoltrata per provocare ora una discussione a questo riguardo.

Visconti-Venosta (ministro) dice che il Governo è penetrato quant' altri mai della importanza delle nostre colonie all' estero; sventuratamente le forze del nostro bilancio sono molto assottigliate.

Per il nuovo anno si vedrà se si potrà fare qualche cosa di più. Frattanto il ministro degli esteri e quello della marina faranno quanto sta in loro perchè gl' interessi degl' Italiani che trovansi nell' America meridionale vengano tutelati efficacemente.

Acton (ministro) ripete le assicurazioni del suo collega.

Riboty dimostra come gl' interessi delle nostre colonie e la dignità della nostra bandiera esigano che la marina militare sia rappresentata nel Pacifico.

Maldini ringrazia i ministri delle assicurazioni dategli.

I quattro articoli che compongono il progetto di legge vengono quindi successivamente approvati.

Si approva pure dopo breve discussione il progetto di legge per disposizioni relative ai funzionarii che devono attendere al servizio di pubblico Ministero e di segreteria presso il Tribunale marittimo del primo Dipartimento a Spezia.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. Le funzioni del pubblico Ministero presso il Tribunale militare marittimo del primo Dipartimento, continueranno ad essere esercitate dall' ufficio dell' avvocato fiscale esistente presso il Tribunale militare territoriale di Genova.

« Le funzioni di segretario presso l' istruttore, la Commissione d' inchiesta ed il Tribunale militare marittimo suindicato continueranno parimente ad esercitarsi dai funzionarii di segreteria addetti allo stesso Tribunale territoriale.

« Art. 2. A tale effetto risiederanno a Spezia un sostituto avvocato fiscale e due segretarii distaccati e dipendenti dall' Uffizio fiscale e dalla Segreteria indicati più sopra.

« Art. 3. La presente legge avrà vigore dal giorno immediatamente successivo a quello di sua pubblicazione.

Curti presenta la Relazione sulla domanda del procuratore del Re di procedere in appello contro il deputato Lobbia.

Si approva quindi il seguente progetto di legge:

« Estensione alle Provincie della Venezia e di Mantova della legge 26 febbraio 1865, N. 2180, sulle pensioni ed assegni ai postiglioni delle Stazioni postali soppresse. »

Eccone il testo:

« Articolo unico. Sarà pubblicato nelle Provincie della Venezia e di Mantova la legge del 26 febbraio 1865, N. 2180, sulle pensioni di riposo e sugli assegni ai postiglioni delle Stazioni postali soppresse, per avere effetto a vantaggio dei postiglioni delle Stazioni soppresse dopo l' unione delle suddette Province al Regno d' Italia. »

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Eccone il risultato:

Trattato col Perù.

Votanti 233 — Maggioranza 117 — Favorevoli 212 — Contrarii 21.

La Camera approva.

Trattato con Guatimala.

Votanti 233 — Maggioranza 117 — Favorevoli 209 — Contrarii 24.

Trattato con Honduras.

Votanti 231 — Maggioranza 117 — Favorevoli 211 — Contrarii 20.

La Camera approva.

Trattati con Nicaragua.

Votanti 233 — Maggioranza 117 — Favorevoli 210 — Contrarii 23.

La Camera approva.

Pubblico Ministero alla Spezia, ecc.

Votanti 233 — Maggioranza 117 — Favorevoli 186 — Contrarii 47.

La Camera approva.

Estensione alle Provincie venete, ecc.

Votanti 233 — Maggioranza 117 — Favorevoli 188 — Contrarii 45.

La Camera approva.

Comin chiede al presidente qualche spiegazione intorno all' invio di due membri della presidenza all' inaugurazione del monumento di Solferino. Si meraviglia che la Camera di nulla sia stata informata.

Pres. risponde che il Comitato invitò il presidente della Camera ed assistere a quella commemorazione.

Il presidente non potendovisi recare, pregò il vice-presidente Berti a supplirlo. Egli scelse a suo compagno l' on. Macchi.

Comin constata però che per il Comitato della solennità di Solferino la Camera dei deputati non esiste, poichè essa non fu invitata. Dunque a Solferino la Camera non è rappresentata.

Pres. osserva che vi è rappresentata la presidenza.

Mellana dice che la Camera non può essere rappresentata per voto proprio.

Peruzzi, come membro del Comitato per la commemorazione di Solferino, dichiara che, se può essere avvenuto qualche errore di forma, non si può dubitare dell' intendimento del senatore Torelli d' invitare la Camera a quella funzione.

Chiaves non sa come sieno avvenute le cose; ma è sicuro chè un vecchio liberale e patriotta come il senatore Torelli, un uomo che condusse a termine tutti i preparativi, non può avere avuto neppure per un istante il pensiero di mancare di rispetto alla Camera.

Michelini. Parole!

Pres. Non sono parole, sono fatti.

Comin. In ogni modo, o il senatore Torelli ha invitato soltanto la presidenza, ed allora ha fatto bene l' on. Berti, ad andare a Solferino, oppure ha invitato la Camera, ed allora è strano che essa non sia stata avvertita.

Voci. Basta, basta.

Pres. Allora passeremo alla discussione dei provvedimenti finanziarii.

Panattoni parla sull' ordine della discussione. Vorrebbe che fosse messo prima in discussione un ordine del giorno da lui presentato sull' allegato E.

Finzi propone si tengano di mattina sedute straordinarie per la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Pres. osserva che di ciò se ne potrà parlare in fine di seduta.

Dopo breve discussione fra gli onorevoli Mazzucchi, Chiaves ed il presidente, si decide di passare alla discussione dell'allegato che tratta del dazio consumo.

Villa Pernice passa lungamente in rassegna questa legge, e fa alcune osservazioni sopra certe proposte della Commissione.

Chiede la sospensione degli articoli che concernono la tassa sugli alcool.

(La voce dell' oratore non giunge ben distintamente fino alla nostra tribuna.)

Piroli presenta la Relazione sul progetto di legge modificato dal Senato per provvedimenti alle cappellanie e benefizii soppressi.

Mazzucchi esamina le modificazioni proposte dalla Commissione su quell' allegato, e trova ch' esse non corrispondono nel loro insieme ai desiderii e ai voti espressi negli emendamenti proposti dai singoli deputati, e nelle petizioni state inviate alla Camera. Richiama l' attenzione della Camera e del Governo sulle proporzioni sempre maggiori che va prendendo il contrabbando in Italia.

Cita in esempio il consumo della carne daziata secondo le statistiche ufficiali, consumo che deve essere immensamente al disotto del vero.

Conchiude consigliando la Camera a volere seriamente studiare questo argomento gravissimo ed a non lasciarsi trasportare da soverchia premura nel votare la legge proposta dalla Commissione.

Presidente chiede ai proponenti di emendamenti quando intendono svolgere le loro proposte.

Essi rispondono che intendono svolgerle mano a mano che verranno in discussione gli articoli.

Presidente dà lettura di un ordine del giorno proposto dall' on. Panattoni.

Esso è del seguente tenore:

Propongo che, prima di mettere ai voti l' allegato E, ove si comincia a toccare l' interesse dei Comuni, dei quali, ed anche delle Provincie, proseguono ad occuparsi gli allegati L, N, O, sia posto in deliberazione il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare, dentro il 1871, un progetto di legge che determini quali servizii potrebbero essere passati dall'Amministrazione centrale alle Provincie ed ai Comuni, e che regoli le entrate ordinarie dei loro bilanci in modo corrispondente agli oneri, e basato sulla separazione dei cespiti più adatti alle rispettive imposizioni. »

Chiaves trova non essere questo il momento di discutere questo ordine del giorno, e che in ogni modo la Commissione lo respinge.

Dopo brevi osservazioni, la Camera delibera di riservare questa proposta per altro momento.

Cancellieri presenta e svolge il seguente controprogetto:

« Art. 1. Il dazio-consumo e la tassa di fabbricazione della birra ed acqua gazosa, instituiti colla legge 3 luglio 1864, N. 1827, e col Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, cessano di aver vigore per conto dello Stato.

« Art. 2. È lasciata esclusivamente ai Comuni la facoltà di conservare per conto loro le suddette imposte e di istituire i dazii accennati nell' articolo 118, N. 1, della legge 20 maggio 1865, allegato *A*, purchè non si ecceda nelle tariffe il 15 per cento sul valore della materia che si voglia tassare.

« Art. 3. Riguardo al dazio-consumo sulle farine, sul pane e sulle paste, potranno i Comuni stabilire una tariffa uguale, ma non più elevata di quella vigente per la tassa governativa sulla macinazione dei cereali.

« Art. 4. Abrogando il Numero 5 dell' art. 118 e l' intiero art. 119 della citata legge 20 marzo 1865, allegato *A*, è tolta ai Comuni la facoltà di deliberare sovraimposte alle contribuzioni dirette, ma non saranno ammesse nei bilanci co-

munali spese facoltative, se non quando siasi provveduto alle allocazioni necessarie per le spese obbligatorie.

« Art. 5. Sono aboliti i tre decimi aggiunti all'imposta fondiaria sui terreni e sui fabbricati, in virtù dell'art. 5 della legge 28 maggio 1867, Numero 3719, e dell'art. 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513.

Art. 6. Il contingente generale dell'imposta fondiaria sui terreni è fissato per lire 163,000,000.

« Tale somma sarà riscossa e distribuita sulla base dei contingenti compartimentali determinati colla legge 28 maggio 1867, N. 3719.

« Art. 7. Per l'imposta sui fabbricati l'aliquota uniforme è fissata nella cifra del 21 75 per cento.

« Art. 8. Al 1° gennaio 1871 avrà esecuzione la presente legge e s'intenderanno abrogate tutte le disposizioni contrarie alla stessa. »

L'art. 118 della legge 20 marzo 1865, del quale parla l'art. 2, è così concepito:

« Art. 118. Potranno i Comuni nel caso di insufficienza delle rendite loro, nei limiti ed in conformità delle leggi:

« 1° Istituire dazii da riscuotersi per esercizio o per abbuonamento sui commestibili, bevande, combustibili, materiali di costruzione, foraggi, strame e simili, destinati alla consumazione locale. »

Mellana svolge il seguente emendamento:

« Propongo che l'imposta sul consolidato sia portata al 20 per cento, e che i dazii di consumo passino esclusivamente ai Comuni, meno l'imposta sulla fabbricazione della birra e degli alcool.

Voci. A domani! a domani!

Pres. annunzia che l'on. Finzi propone di tenere, i martedì, giovedì e sabato, due sedute *(Rumori)*, per discutere le Convenzioni ferroviarie. *(Rumori.)*

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Leggesi nell'*Italie* in data del 21:

Il bar. Malaret, ministro di Francia a Firenze, è arrivato dalla Francia oggi.

E più oltre;

Correva voce oggi alla Camera che un dispaccio esplicativo da Lisbona al ministro degli affari esterni, lascia sperare una prossima ripresa delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e il Portogallo.

Il *Diritto* dando la stessa notizia dell'*Italie* aggiunge:

Siamo pure assicurati che il Governo italiano, quando siano riprese le relazioni ora interrotte, intenda mandare a Lisbona per suo rappresentante il marchese Gualterio, già ministro della Casa Reale, invece del marchese Oldoini, al quale sarebbe affidato un altro incarico diplomatico.

L'*Italie* ha quanto segue:

Il rapporto della Commissione incaricata di esaminare la domanda fatta dalla Corte d'Appello di Firenze, di procedere contro il deputato Lobbia, è stato deposto nella seduta d'oggi dal deputato Curti. Questo rapporto conchiude per l'autorizzazione della procedura.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 23. — Banca. — Aumento numerario milioni 7; portafoglio 19 3/4; tesoro 11; conti particolari 11 3/5. Diminuzione: anticipazioni 1/2; biglietti 1.

Parigi 23. — I giornali pubblicano una lettera dei Principi d'Orleans in data del 19 giugno colla quale domandano al Corpo legislativo di abrogare il Decreto della Repubblica del 1848 che li bandisce.

Parigi (*Corpo legislativo*) — *Choiseul* domanda d'interpellare il ministro della guerra se vedrebbe inconvenienti nel rinviare immediatamente nell'interesse dell'agricoltura la classe licenziabile alla fine dell'anno.

Il ministro risponde: Molti soldati della classe del 1864 furono già rinviati il 31 marzo. Fare all'agricoltura un maggiore sacrificio sarebbe lo stesso che disorganizzare i quadri. Non si può rinviare il rimanente prima del settembre ed anche sotto ogni riserva pel caso di disordini all'interno o all'estero.

Parigi 24. — Il *Journal Officiel* pubblica una Nota relativa alla comunicazione fatta dalla Annunziatura apostolica ad alcuni giornali, della lettera diretta al nunzio dal segretario pontificio dei Brevi e che si riferisce agl'indirizzi degli ecclesiastici francesi al Papa. La Nota dice: Il nostro diritto pubblico vietando formalmente nell'interno dell'Impero questo genere di comunicazioni ed assimilando in ogni punto il nunzio ad un ambasciatore estero, il ministro degli affari esteri si vide obbligato a richiamare l'attenzione di mons. Chigi sopra queste irregolarità. Le spiegazioni di mons. Chigi stabilirono che detta pubblicazione ebbe luogo in seguito ad un errore. Il Nunzio espresse il suo dispiacere e dichiarò che simile incidente non si rinnoverebbe più.

Londra 23. — La Camera dei Lordi approvò gli articoli 1 e 2 del bill fondiario Irlandese. Approvò pure due emendamenti all'art. 3 combattuti dal Governo.

Madrid 23. — Le truppe spagnuole catturarono alcuni filibustieri sbarcati a Cuba con molto materiale. Nel conflitto si ebbero sette morti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 24. — (*Camera.*) — *Rudinì* combatte a nome della Commissione i controprogetti di Cancellieri e Mellana, svolti ieri, e li ravvisa contrarii agl'interessi dello Stato, dei Comuni e dei contribuenti.

Sella appoggia l'ordine del giorno contro-proposto dalla Giunta; accenna agli inconvenienti ed ai danni che altrimenti ne deriverebbero.

Cancellieri ritira la sua proposta, sollecitando i provvedimenti per l'equiparazione dello Stato e dei Comuni nel sistema tributario.

Lanza respinge pure la proposta di Mellana per l'imposta del 20 per 0/0 sulla rendita pubblica, che equivarrebbe alla riduzione dell'1 p. 0/0. Ribatte il suo sistema di pareggiare la tassa sui fondi pubblici alla tassa fondiaria. Crede che sarebbe una imposta speciale, che è vietata dalla legge, e con ciò getterebbesi perturbazione nei possessori della rendita, i quali non saprebbero più dove si fermerebbe la tassa.

Osserva che grandi riforme finanziarie, come quella della riduzione, non possono farsi senza scompiglio, se non quando le finanze ed il credito sono in pieno assetto, e quando le imposte possono essere diminuite, e le entrate sono maggiori delle spese. Di tal maniera procedettero i grandi riformisti, G. Pitt, Peel, Gladstone.

È approvato l'ordine del giorno contro la proposta di Mellana.

Dopo una viva discussione sull'art. 1.° dell'allegato Dazio consumo, specialmente sulla cifra degli abitanti dei Comuni aperti, cui sono applicabili gli art. 16 e 17 della legge 1864, l'articolo è approvato in questi termini:

« Gli articoli 16 e 17 della legge 3 luglio 1864 sono applicabili solamente ai Comuni chiusi colle porzioni loro che sono al di fuori del recinto daziario, ed ai Cosorzii volontarii dei Comuni aperti, la cui popolazione complessiva non sia inferiore a 10 mila abitanti.

« Per questi Consorzii e per queste porzioni di Comuni chiusi la tariffa del dazio governativo non potrà essere diminuita. »

Parigi 24. — La Nota ufficiale pubblicata stamane ha lo scopo di constatare che il Governo francese è deciso di far eseguire l'art. 1 delle leggi organiche, e ch'esso proibisce la pubblicazione dei documenti pontificii, senza la preventiva autorizzazione del Governo.

Madrid 23. — Le Cortes furono aggiornate al 31 ottobre, dopo aver votato definitivamente tutti i progetti di legge in discussione e autorizzato il Governo a dare l'amnistia, quando crederà il momento opportuno.

Washington 23. — Sumner presentò al Senato una mozione per essere sostituita a quella votata dalla Camera dei rappresentanti. La mozione protesta contro gli atti di barbarie commessi a Cuba. Insiste perchè vi si ponga termine. Deplora che la Spagna conservi la schiavitù, e continui gli sforzi per mantenere colla violenza la sua autorità a Cuba contrariamente alle leggi del progresso.

Il Dipartimento d'agricoltura pubblicò la statistica delle previsioni: il raccolto del frumento subirebbe una diminuzione del 5 0/0; il raccolto dei foraggi sorpasserebbe la media.

Bollettino Bibliografico.

Poletto ab. Giacomo: Alfredo, ossia la Certosa di Vigodarzere, cantica. Padova, tip. del Seminario.

Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini: Rendiconto dell'anno 1869, XII della Società, approvato dalla Direzione, dietro rapporto dei revisori. Vicenza, tip. Burato.

G. N. Winderling, figlio: I denti, trattato teorico-pratico. Milano, tip. Bernardoni.

FATTI DIVERSI

I raccolti. — La *Nazione* ha le seguenti notizie:

Le notizie dei raccolti nell'Emilia ed in Toscana, Marche, Umbria e Puglie sono in generale sodisfacentissime; nel Piemonte in complesso il primo raccolto non si allontanerà dalla media, il secondo raccolto, di meliga, ecc., promette finora moltissimo. — Bene pure i risi.

In Francia continua la siccità, la quale danneggia pure i raccolti della bassa Austria, del Belgio, e di parte della Germania e della Spagna; l'Ungheria, l'Algeria e parte della Russia avranno un buon raccolto.

Il raccolto è cattivo in California.

Modelli. — Le invenzioni, quand'anche utili, hanno pure bisogno della fortuna, e molte giacquero ignorate e neglette per buon corso d'anni, e molte forse andarono irreparabilmente perdute per sempre. La povertà degl'inventori, e la difficoltà di trovare officine in cui fabbricare tutte le parti di modelli spesse volte complicatissimi, i quali sono pur necessarii a mettere in chiara luce l'utilità di talune invenzioni, furono sempre un ostacolo all'incremento delle industrie e della meccanica.

Tale ostacolo ora può dirsi cessato per opera del nostro compatriotta sig. G. B. Toselli, il celebre inventore e costruttore delle macchine, colle quali si ottiene prontamente il ghiaccio artificiale anche nella stagione più calda e nelle regioni equatoriali.

Incoraggiato il sig. Toselli dal successo ch'ebbero le sue invenzioni, stese la mano agl'Italiani che avendo fatto qualche invenzione o scoperta, bramassero renderla profittevole a sè ed al pubblico. Egli, dunque, annunzia, d'essere in caso di fabbricare modelli e campioni di tutti quei ritrovati o perfezionamenti che gli verranno presentati da' suoi concittadini, e di porli in commercio nelle piazze di Parigi, di Londra e di Nuova Yorck, ogni qual volta presentassero realmente i requisiti indispensabili della novità, utilità e modicità di costo in confronto degli oggetti simili di già esistenti.

Chi desidera entrare in corrispondenza col sig. G. B. Toselli, non ha che ad indirizzargli le sue lettere affrancate a Parigi, Faubourg Saint-Martin, 236.

Il sig. Toselli, invita altresì i direttori dei giornali italiani, ad annunziare ch'egli accoglierà tutte le nuove e buone invenzioni già patentate in Italia, ad eccezione di quelle che avranno per iscopo un perfezionamento qualunque alle armi di guerra, e che, in generale, avranno per mira la distruzione degli uomini.

Avvertenza ai consumatori del gaz illuminante. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Non è raro il caso, che in un negozio od altro locale illuminato da fiamme a gaz, si rimanga ad un tratto all'oscuro, spegnendosi contemporaneamente tutte le fiamme. È cosa nota a tutti che ciò succede per una deficienza d'acqua nel *contatore* (vulgo *macchina*), destinato a registrare la quantità di gaz consumata in quel negozio o locale qualunque, ed è per questo che si corre allora ad introdur acqua nel contatore per ridare la luce così bruscamente sparita. Avviene però di sovente, che in tale circostanza si versa tanta acqua da portarne il livello al disopra del normale, ed allora il contatore continua per un tempo più o meno lungo (d'inverno anche per qualche mese) a registrare più gaz di quello che realmente viene consumato. Si finisce così a pagare più gaz di quello che è veramente fluito.

Per garantire quindi l'interesse dei varii utenti, la sottoscritta Commissione dà le seguenti norme, che devono essere sempre osservate quando venga introdotta dell'acqua in un contatore:

1. Si chiuda il gran rubinetto che sta sul dinanzi ed al disopra del contatore, e che permette od impedisce che il gaz arrivi al contatore e quindi ai becchi.

2. Si levino la vite che sta al disopra dell'*avancorpo* (*), e quella posta a destra di esso. Con ciò restano aperti due fori, l'uno al disopra, l'altro a destra dell'avancorpo.

3. Con un imbuto si versi acqua pel foro superiore, e si sospenda questa operazione allorchè l'acqua comincia ad uscire dal foro a destra.

4. Dopo un certo tempo, e precisamente quando l'acqua non fluirà, si rimettano le viti stringendole un poco, si apra il gran rubinetto dal contatore, e tutto sarà pronto per riaccendere i becchi, senza pericolo che per eccessiva quantità d'acqua il contatore registri più gaz di quello che realmente fluisce.

(*) Cassetta rettangolare tutta chiusa, fissata al corpo principale del contatore, e che si presenta sul dinanzi di esso. Al disopra di questa si vedono i quadranti fra cui si legge il numero dei metri cubi di gaz che si devono pagare.

Vicenza, li 30 aprile 1870.

La Commissione
incaricata della sorveglianza
sulla illuminazione a gaz.

L'idrofobia in Francia. — La *France* del 21 scrive che su quella terribile malattia, per la quale non fu peranco trovato rimedio veramente efficace, il Governo francese fece fare testè una inchiesta, i di cui resultati si possono riassumere nel seguente modo:

In 49 dipartimenti, 320 persone furono addentate da cani idrofobi, e 129 di esse morirono, cioè un 40 per cento.

Delle 320 persone morsicate, 306 appartengono al sesso mascolino ed 81 al sesso femminino.

Gli uomini, in Francia, non portano sottane.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 23.

Rendita	da	60 82	a 60 80
» fino corr.	»	— —	» — —
Oro	»	20 44	» — —
Londra	»	25 56	» — —
Francia	»	102 05	» — —
Obblig. tabacchi	»	475	» — —
Azioni »	»	686 —	» — —
» fino aprile	»	— —	» — —
Prestito nazionale	»	85 35	» 85 30
» fine ex coupon	»	— —	» — —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	» — —
Azioni ferrovie meridionali	»	303 25	» — —
Obblig. » »	»	178 —	» — —
Buoni » »	»	455 —	» — —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 80	» — —

BORSA DI PARIGI DEL 24.

	del 23 giugno	del 24 giugno
Rendita fr. 3 %	72 35	72 55
» italiana 5 % in cent.	59 50	59 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	411	415 —
Obbl. ferr. »	249 75	249 —
Ferrovie Romane	55 —	55 —
Obbl. ferr. »	140 —	141 —
Ferr. Vittorio Em. 1863	161 75	162 25
Obbl. ferrovie meridion.	174 —	174 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito mobil. francese	247 —	250
Obbl. della Regia cointeress.	— —	457
Azion » » »	662 —	666 —
Vienna 24 giugno.		
Cambio su Londra	119 90	120 —
Londra 24 giugno.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 23 GIUGNO.

	del 22 giugno	del 23 giugno.
Metalliche al 5 %	60 05	60 05
Dette inter. mag. e novemb.	60 05	60 05
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 85
Prestito 1860	95 75	95 65
Azioni della Banca naz. aust.	719 —	720 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 —	255 70
Londra	119 90	120 —
Argento	117 50	117 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 62	9 61 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 giugno.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. ital. *Brindisi*, cap. Tondù, vacante, alla Società Adriatico-Orientale, e da Berdianska, il brig. ital. *Salvo*, cap. Pastorino, con grano per L. Rocca; ed oggi, da Rotterdam, il vap. inglese *Anglian*, con merci per diversi, racc. ai fratelli Pardo; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 22 corr., le Azioni della Banca nazionale vennero segnate a 2302; la Rendita ital. a 61:15; il Prestito naz. a 85:75; le Azioni della Regia a 691; ed a Milano, la Rendita ital. a 61:10; il Prestito naz. a 85:55, e per fin luglio a 86:45; le Obbligazioni della Regia a 470 1/2, e le Azioni a 692; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 77:80 ad 85; il da 20 fr. a lire 20:47, e lire 20:70 per fin corr.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 giugno.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— —
Augusta	»	»	4 1/2	213 50
Berlino	»	»	4	— —
Francoforte	»	»	3 1/2	213 60
Lione	»	»	2 1/2	— —
Londra	»	»	3	25 58
Marsiglia	»	»	2 1/2	— —
Parigi	»	»	2 1/2	101 70
Roma	»	»	5	— —
Trieste	»	»	5	— —
Vienna	»	»	5	— —
Corfù	31 g. v.	»		— —
Malta	»	»		— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	60 95
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 70
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —
Banconote austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 51

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 22 giugno. Arrivati:

Da *Pirano*, piel. austr. *Giuditta*, patr. Scarpa C., con 180 bar. sardelle, 5 col. salamoia, all'ord.

Da *Pirano*, brig. austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 167 col. sardelle, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Rinaldi R., con 7 col. manifatt., 2 col. incenso, 8 col. caffè, 11 col. bande stagnate, 1 col. zucchero, 59 col. birra, 3 col. vino, 3 col. spirito, 113 col. limoni, 10 col. soda, 10 col. uva, 8 col. chincaglie, 9 col. tamarindi, 5 col. prosciutti e sardelle, 3 col. carta, 10 col. mandorle, 6 col. unto da carro, 3 col. lievito, 87 bal. cotone ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 4 bar. nitro, 10 bot. olio, 334 sac. vallonea a G. Camerini.

Da *Galatz*, partito il 18 maggio, brig. greco *Evangelistria*, cap. Fucas G., con 632 chil. grano, a L. Rocca.

Da *Nuova Yorck*, brig. germanico *Nautilius*, cap. Jvachira D., con 8500 cassette petrolio, raccomand. a Della Vida.

- - Spediti;

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 1 part terraglie.

Per *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà G., con 4250 fili legname, 418 col. riso, 1 part. fagiuoli, 2 col. nerofumo, 2000 fasci strope di legno, 1 part. vasellame, 1 part. stuoie, 1 part. lavori in legno, 1 bar. conterie, 1 part. corone di cocco, 3 cassette tabacco, 2 vasi olii medicinali, 1 part. scopette, 6 cesti vimini, 103 bot. vuote.

Per *Ancona*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 6 col. vetrami, 2 col. droghe, 2 col. vernice, 11 col. zolfato di rame, 6 col. terra refrattaria, 1 col. specchi di zinco, 38 col. litargirio, 71 col. bottiglie vuote, 10 col. fil di ferro, 5 col. detto in punte, 1 col. lime d'acciaio, 400 grisiole, 6 col. vasellami, 2550 fili legname, 1 cas. colori ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno.

Albergo la Luna. — Paolo Leone, - Medina D., con moglie, dall'interno, - Goldschmidt L., - De Troi, - Covacich T., - Sartori, negoz., tutti quattro da Trieste, - A. Dohner, da Amburgo, con famiglia, - Curmusi D., dalla Rumenia, - Adema, - Larret, - Dob, tutti tre abbati, - Sig.ª Adema, tutti quattro dalla Francia, - Fransioli C., - Gianella F., - Forni A., tutti tre sacerdoti, del Canton Ticino, - Waldek, conte, dalla Prussia, con moglie, - Banhidy, - Way, - Sziromay, tutti tre dall'Ungheria, tutti poss.

Nel giorno 22 giugno.

Albergo l'Europa. — De Certi dott. W., con figlia, - De Meray, barone, ambi dalla Francia, - Rev.° Nervin R., con sorella, - Druand J. M., con famiglia, ambi dall'America, - Craig G., da Trieste, - Rev.° Murray, dall'Inghilterra, con moglie, - Traub C. P., da Cuba, con famiglia, - Riesz S., da Vienna, - Riesz A., da Pest, tutti poss.

Albergo la Luna. — S. Ecc. Despuches-Vuffo G., principe di Golati, deputato al Parlamento, - Lombardo Ignazio, agente, - Andreoli A., - Fontana G. B., con moglie, - Moine P., tutti dall'interno, - Gouset A., - Laui C., ambi dalla Francia, - Detroi, da Trieste, - Sannino A. C., - F. dott. Pillipic, da Fiume, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bortolini G., negoz., dall'interno, - Piva P., da Vienna, - Schmite F., da Cologna, tutti tre con moglie, - Enders G., da Ginevra, - Schussel G., da Furth, - Breuer G., dalla Prussia, - Schafer H., - Gabel H., ambi da Breslavia, tutti tre negoz., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Frinzi A., - Gloria V., - Bollani S., - Malossi O., - Caldirola C., - Eddirola don A., - C. Bruschito, - Limari O., - Bisaccinini, tutti tre con moglie, - Bianchi L., - Pasetti, bar., - Borghi E., - Falcioni I., - Varilari N., - Boncammini co. A., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Fraveau S., - Tapisneg A., - Eperoux S., tutti tre da Parigi, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno.

Bortoluzzi Davide, di Marino, di anni 6, di mesi 10. — D'Este Antonio, fu Angelo, di anni 35, barcaiuolo. — Dogù Margherita, fu Gioachino, di anni 72, villica. — Fulin Vittorio, fu Luigi, di anni 6, mesi 4. — Giado Regina, fu Giorgio, di anni 52. — Isnenghi Francesco, di Bernardo, di anni 2, mesi 1. — Naccari Giuseppe, di Gio., di anni 4. — Pendini Carlo, di Luigi, di anni 5, mesi 8. — Polese Gio., fu Gio. Batt., di anni 65, burchiaio. — Rumor Caterina, fu Vincenzo, di anni 46, povera. — Scatigio Zaccaria, fu Gio., di anni 43, gondoliere. — Tagliapietra Girolamo, di Vincenzo, di anni 4, mesi 3. — Totale, N. 12.

Nel giorno 17 giugno.

Carotenuto Erminia, di Vincenzo, di anni 1. — De Col Carlo, di Alessandro, di anni 2. — Fasan Domenico, fu Gio., di anni 80, pensionato. — Fontanella Elisa, di Matteo, di anni 26, perlaia. — Giorgi Caterina, fu Domenico, di anni 10. — Mainoldi Giacomo, fu Gaetano, di anni 66, barbiere. — Merlo Giuseppina, di Gio., di anni 1, mesi 8. — Raiser Eugenio, di Enrico, di anni 23. — Salvego Antonio, fu Gio., di anni 49, villico. — Tonelli Margarita, fu Marcantonio, di anni 73, cucitrice. — Totale, N. 10.

Nel giorno 18 giugno.

Battani Lodovica, fu Domenico, di anni 65, cucitrice. — Brocca Gio., di Gio., di anni 2, mesi 6. — Dabalà Paola, fu Natale, di anni 80, povera. — De Rossi Caterina, fu Francesco, di anni 78, questuante. — Franch Maddalena, fu Gio., di anni 20, domestica. — Giacomuzzi Caterina, di Gio., di anni 3. — Melli Maria, fu Raffaele, di anni 77. — Michielutti Caterina, fu Angelo, di anni 70, questuante. — Panciera Luigia, di Gio., di anni 2, mesi 9. — Pividor Maria, fu Paolo, di anni 63. — Polo Giovanna, di Pietro, di anni 6. — Pomo Pietro, fu Giacomo, di anni 24, bracciante. — Totale, N. 12.

Nel giorno 19 giugno.

Signoretti Francesca, fu Gio., di anni 38, filatrice. — Trevisan Teodolinda, di Michele, di anni 7. — Totale, N. 2.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 25 giugno, ore 12, m. 2, s. 15 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 19	760 . 35	760 . 53
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	23 . 1	25 . 6	23 . 7
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	19 . 8	19 . 0	18 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15 . 16	12 . 30	12 . 82
Umidità relativa	72 . 0	50 . 0	59 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S.¹	S.°
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	7	2	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 23 giugno alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . . . 26 . 6
minim. . . . . 21 . 3
Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 *giugno* 1870, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò da 1 a 2 mill. al Sud ed al centro dell'Italia. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Le pressioni diminuiscono da 2 a 3 mill. al Nord-Ovest d'Europa, ed aumentano di altrettanto al Nord-Est.

Continua la probabilità di piccoli temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 25 giugno, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 24 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

— Domani, 25 corr., avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima opera: *Una follia a Roma*, del M.° Federico Ricci.

Il Sindacato Prestito Venezia

Avvisa

che il terzo versamento di it. L. 15 sulle Obbligazioni città di Venezia deve essere fatto avanti il giorno 30 giugno.

Scorsa questa epoca, il titolo in mora potrà essere venduto per conto, rischio e pericolo de' possessori alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Francoforte, Ginevra senza bisogno di preavviso.

Dopo il giorno 31 dicembre 1870, il titolo provvisorio da liberarsi rimane senza alcun valore.

Una nuova Società anonima.

Agli uomini intelligenti e che hanno qualche danaro è indirizzato un appello meritevole d'attenzione.

I fratelli Westermann che, oltre a un nome riverito per perfetta onorabilità commerciale, godono altresì una distinta riputazione tecnica, guadagnata con molteplici lavori con rara perfezione eseguiti, hanno divisato di costituire una Società anonima, la quale assuma ed eserciti il loro Stabilimento di costruzioni meccanico-navali, con un capitale di due milioni, diviso in 8000 azioni da lire 250 ognuna.

La sottoscrizione sarà aperta dal 20 al 27 corrente presso la tanto riputata casa bancaria B. Testa e comp. di Firenze e presso tutti i numerosi corrispondenti di quella casa in tutte le città italiane. Dove si ricevono le sottoscrizioni si può anche ispezionare lo Statuto col quale si costituisce la nuova Società anonima.

I fratelli Westermann che in venti anni di improbe fatiche sono riusciti a condurre il loro opificio a tal punto di potenza di mezzi e di perfetto ordinamento, così nei mezzi meccanici come nella numerosa maestranza, da poterlo riguardare come una vera ed unica specialità industriale in Italia, sono venuti nella risoluzione di costituire una Società col capitale di due milioni per poter dare alle costruzioni sul loro cantiere delle grandi navi in ferro con motore sussidiario a elice quello sviluppo che risponda alla ricerca, ogni giorno crescente, che la marina mercantile fa oggi di quel genere di bastimenti con decisa preferenza.

Di già varii bastimenti, ed anche di grossa portata, costruiti in ferro e provveduti di motore ad elica, sono stati lanciati in mare dai Westermann, con gran sodisfazione dei committenti, lodandosi la solida costruzione, la sveltezza delle forme e la perfetta finitezza del lavoro.

Al presente si sta compiendo sul cantiere Westermann la costruzione di due grossi piroscafi in ferro ad elica (l'*Aquila* e il *Rocco Piazzio*) di commissione di armatori liguri, e una grossa barca pure in ferro di commissione della Real marina.

A molte navi della Real marina da guerra l'opificio di Sestri Ponente ha fornito grosse caldaie e potenti macchine a vapore, oltre una quantità di pompe e meccanismi di vario genere. Nell'istesso opificio furono costruiti molti ponti tubulari in ferro per le strade ferrate, parecchie usine complete per l'illuminazione a gaz di varie città italiane, motori, macchine, apparecchi, lavori metallurgici di ogni specie.

L'appello ora fatto dai Westermann allo spirito di associazione troverà senza dubbio un concorso importante, perchè lo Stabilimento di Sestri-Ponente, collocato nel mezzo della Liguria, che ha dato tanto slancio al traffico marittimo col dare un ampio sviluppo alle costruzioni navali, senza dubbio inaugura una serie di brillanti affari e di pingui guadagni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il sig. cav. Antonio Naccari, Sindaco di Chioggia, mancato a vivi il 9 giugno 1869, legava con suo testamento in data 1.° maggio 1865, a questa Casa di Ricovero maschile un'annua rendita perpetua di austriache L. 50; ed il di lui erede sig. Achille Brusomini-Naccari affrancava or ora il capitale relativo rinunziando al diritto di rifusione da parte della Causa pia, dell'imposta ereditaria da esso anticipata.

La Congregazione di Carità amministratrice di detta Casa, rende di pubblica ragione i due atti filantropici del testatore e dell'erede, facendo voti che il nobile esempio possa trovare imitatori.

Chioggia, 20 giugno 1870. 433

Giacomo Milesi.

Quando a **Giacomo Milesi** più sorrideva la fortuna, quando egli apparecchiavasi a godere un po' di riposo ottenuto dopo lunghi e proficui servigi resi allo Stato, quale impiegato superiore della R. guardia doganale, inesorabilmente lo colpiva la morte. Adoriamo silenziosi gli arcani disegni della Provvidenza.

I numerosi amici, ed i molti pubblici funzionarii che intervennero al funebre rito, e che mestamente circondavano la sua bara, mostrarono col fatto quanto pregiassero il defunto, e quale egli lasciasse ricca eredità d'affetti.

Oh! come sopravvivranno a tanta sciagura, o Giacomo, la moglie tua amorosa, e i tuoi teneri figli, che ogni lor bene aveano posto in te? Chi lenirà il dolore al tuo vecchio padre, ai suoi fratelli e congiunti, che t'hanno perduto, appena gustato il contento d'essorti vicini dopo lunghissima separazione? Perenne resterà in noi la memoria di te, nè verrà mai profferito il tuo nome, che non lo accompagni un sospiro. Lieve sia la zolla che ricopre il tuo frale, e quando in essa spunteranno i fiori che vi avrem seminati, spesso verremo ad innaffiarli con lagrime. Noi pregheremo per te, e tu per noi, ora che vivi più vicino a Dio.

Venezia, 22 giugno 1879.

444 *Lo Zio dolentissimo*, GIO. SCARPA.

AVVISI DIVERSI.

N. 157.

AVVISO DI CONCORSO.

Reso vacante presso il R. Convitto Marco Foscarini in questa città il posto di economo cassiere, ne viene aperto il concorso a tutto il 15 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine surriferito presentare al Consiglio direttivo dell'Istituto stesso la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita dalla quale risulti l'età dell'aspirante non minore degli anni 25;

b) Patente di contabilità rilasciata dalle competenti autorità, od analogo certificato d'un ragioniere

civile, e certificato di licenza ginnasiale, o titoli a questi equipollenti che comprovino la coltura e l'attitudine dell'aspirante all'ufficio di economo;

c) Indicazione delle amministrazioni pubbliche o private, in cui abbia prestato l'opera sua, e relativa dichiarazione di buon servigio rilasciata dai capi delle medesime;

d) Attestato di buona condotta concesso dal Sindaco del Comune in cui tenne il suo domicilio nell'ultimo triennio;

e) Le fedine politica e criminale;

f) Altre qualifiche oltre alle summentovate onde stimasse meglio confortare il suo aspiro.

Al detto posto va annesso lo stipendio di L. 1500 (mille cinquecento) oltre il vitto e l'alloggio nell'Istituto.

Gli aspiranti al medesimo dovranno pur provare di poter prestare la cauzione normale fissata in Lire 8000 (ottomila) effettive, o in valuta al corso corrente.

Presso l'Uffizio del Rettorato saranno ostensibili le particolari mansioni e i doveri del funzionario.

Venezia, 31 maggio 1870.

Pel Consiglio direttivo del Convitto,
Il Regio Rettore Presidente
ANGELO VOLPE.

N. 296.

Società veneta promotrice di belle arti.

CIRCOLARE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato, nella seduta del 28 p. p. maggio, che la prima adunanza generale ordinaria, per l'anno 1870, debba aver luogo il dì 26 del corr. giugno. Si avvertono pertanto i signori socii che in essa saranno trattati gli argomenti proposti nel seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura del verbale della seduta precedente.
b) Relazione della presidenza.
c) Rapporto dei revisori, lettura, esame ed approvazione del consuntivo 1869.
d) Proposta della presidenza di condonare al cessato esattore della Società le it. L. 220: —, da lui dovute per altrettante riscosse dai socii nel 1869, e da lui non versate in Cassa, in causa del furto verificato a suo danno.
e) Proposta, fatta dalla presidenza, di alcuni provvedimenti da prendersi per dare un novello impulso alla Società, ed ottenerne uno sviluppo sempre maggiore.
f) Nomina di un consigliere d'amministrazione, in sostituzione del sig. Trombetti, che diede la sua rinuncia.
g) Prima estrazione delle grazie per l'anno 1870, distribuite come segue:

Tre da it. Lire 160 —; — Tre da it. Lire 200: —
Tre » » 240 —; — Una » » 400: —
Una » » 600 —; — Una » » 700: —

Si ricorda a quelli tra i socii, che non avessero ancora versato l'importo delle loro azioni per l'anno 1870, di mettersi in regola coi pagamenti prima della seduta, altrimenti non potrebbero essere compresi nel sorteggio, restando, ciò nondimeno, fermo per essi l'obbligo (a senso dell'art. 16 dello Statuto) di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

La seduta avrà luogo nella solita sala del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, alle ore 1 pom., e, qualora non fosse possibile di esaurire in essa tutti gli argomenti proposti dall'*Ordine del giorno*, avrà luogo una seconda seduta, alla medesima ora, nel mercoledì successivo, 29 del corrente mese.

Venezia, 4 giugno 1870.

Il presidente
CO. NICOLÒ cav. PAPADOPOLI.
Il segretario
DOMENICO dott. FADIGA.

ACQUE MINERALI ACIDULO-FERRUGINOSE
della nuova fonte
DI CRESPANO VENETO
Distretto d'Asolo, Provincia di Treviso.

Autorizzato col prefettizio Decreto 9 giugno a. c., N. 7089, in seguito ad analisi fatta dal celebre chimico prof. Bixio, il sottoscritto proprietario della fonte permette sul luogo la bibita gratuitamente a chiunque vuole approfittarne.

Con avvertenza che dovranno essere rispettate le discipline sanitarie che a cura del medico sul sito, sig. Carlo Bressanini, verranno proposte per impedire i cattivi effetti che l'abuso di detta acqua potrebbe recare.

Crespano-Veneto, 19 giugno 1870.

438 FILIPPO CANAL.

LA SOCIETA'
delle privilegiate fogne mobili
S. MEDAIL e C.i

Avverte che il suo ufficio viene trasferito in Calle del Ridotto, N. 1352, angolo della Salizzada San Moisè.

Avendo organizzate un speciale **servizio,** la Società s'incarica

DELLA VUOTATURA GRATUITA
dei
POZZI NERI.

Fabbrica e vende il VERO concime umano ricco. 408

431

IN LEGNAGO
il giorno di sabato 2 luglio p. v., avrà luogo il consueto mensile
Mercato franco

N. 7757-865 II. 321

Giunta municipale di Padova
AVVISO.

Gli spettacoli delle corse di cavalli soliti a darsi in questa città, avranno luogo nei giorni **24, 27, 28 e 31 luglio p. v.,** nella PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli ammessi alle corse, prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 24 luglio

CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli ripartiti in tre Batterie. — Ove il numero dei cavalli iscritti sia minore di 9, le Batterie si ridurranno a due sole. — I due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. — I tre che in questa corsa resteranno vincitori avranno, oltre alla Bandiera:

Il primo un premio di . . . . . . L. 1000
Il secondo un premio di . . . . . . » 600
Il terzo un premio di . . . . . . » 400

Nel giorno di mercoledì 27 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

Saranno in questa corsa accettati cavalli d'ogni età e d'ogni razza.

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera;

Il primo un premio di . . . . . . L. 700
Il secondo un premio di . . . . . . » 400
Il terzo un premio di . . . . . . » 200

Nel giorno di giovedì 28 luglio

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno, oltre alla Bandiera:

La prima un premio di . . . . . . L. 1800
La seconda un premio di. . . . . . » 1200
La terza un premio di. . . . . . » 800

Nel giorno di domenica 31 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

In questa corsa non saranno accettati se non che cavalli di razza italiana.

I Sedioli ammessi non potranno essere in numero minore di 9, nè oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie, di tre o quattro per ciascheduna. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera:

Il primo un premio di. . . . . . L. 1200
Il secondo un premio di . . . . . . » 800
Il terzo un premio di . . . . . . » 400

AVVERTENZE

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. — Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli all'Ufficio municipale otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla seconda corsa dei Sedioli sarà escluso il cavallo che fosse rimasto vincitore nella prima, abbenchè fosse per avventura di razza italiana.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. — Pertanto sarà obbligo, sia dei proprietarii dei cavalli che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accetta la responsabilità relativa.

Lo corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezza pomerid.; quelle dei Sedioli alle ore 6.

Padova, 5 maggio 1870.

IL SINDACO,
A. MENEGHINI.
IL SEGRETARIO,
P. Bassi.

46

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza;* e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE1 C.ie** 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia:* **P. Ongarato, Zampironi.**

1010

MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE
DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola
Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio specifico contro le **infiammazioni della gola, le malattie della voce,** le **ulcerazioni della bocca,** e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti,** raccomandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti.** — **Prezzo,** L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca,** imbianchiscono e consolidano i **denti,** impediscono la **carie,** calmano i **dolori,** corroborano le **gengive,** e tolgono le **infiammazioni.** — **Prezzo: Elisire** ovvero **Polvere,** L. 2. — **Oppiato,** L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan,** faub. Saint-Denis, 90. — *Venezia,* **Giusi Bötner, G. Zampironi,** farm. — *Verona,* **Ad. Frinzi.** — *Padova,* **Pianeri e Mauro.**

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i casetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescricere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

16 JACOPO SERRAVALLO.

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio.*

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

Il teatro diurno Garibaldi
IN PORDENONE

È disponibile da 1.° luglio a 15 agosto pross. vent. e si cederebbe con preferenza a Compagnie di **Vaudevilles** od **Equestri.**

Dirigersi al proprietario,

422 **G. Batt. Morassutti.**

312

ANNO XII
Cossila presso Biella, Piemonte

Sulla grande strada del Santuario d'Oropa è aperto tutto l'anno il **grande Stabilimento idroterapico con casa di convalescenza** del dott. **Vinea,** praticandovisi continuamente la cura idroterapica.

Dirigersi al direttore dott. Vinea in Cossila.

GRANDE HOTEL RANIER 394

AL GRAN PARIGI
VERONA.

Questo **antico Albergo,** situato nella migliore posizione del Corso in Verona, venne nuovamente aperto. Grandi e piccoli appartamenti, e camere separate. — Tavola rotonda e alla carta, e servizio a parte. — Salone di Lettura. **Omnibus alla ferrovia per tutti gli arrivi, e carrozze di rimesse.**

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di seme bachi da seta dal Giappone e dalla Mongolia per l'allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO.

Nella riunione generale dei soci del 9 maggio si è costituita la Società a norma dell'articolo 7.° dello Statuto sociale 20 febbraio pross. pass., e ha nominato il proprio Consiglio d'Ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si continuano a ricevere presso il gerente e presso i cassieri della Società:

Signori ENRICO ANDREOSSI e C., *Bergamo.*
» GIOVANNI STEINER e FIGLI, »
» PASQUALE DE VECCHI e C., *Milano*

Le azioni sono di
L. 1000 e di **L. 500** per la spedizione al **Giappone**
» **150** . . . . . . per la spedizione in **Mongolia**

Si spedisce affrancata la copia del Programma sociale a chi ne fa ricerca alla **Ditta Enrico Andreossi e C.,** Bergamo. 308

R. Stabilimento Montanistico di Agordo.

ZOLFO MACINATO per la solforazione delle viti, chiuso in casse sigillate sotto il controllo della Direzione a L. 18 per quintale metrico pronta cassa

ZOLFO in pani senza imballaggio . . . . » » 15 idem
ZOLFO in canna idem . . . . » » 18 idem

La Direzione s'incarica della spedizione in *porto assegnato* per qualunque Stazione ferroviaria a spese e rischio dei committenti.

Il trasporto da Agordo a Conegliano costa L. 1.88 per quintale metrico netto di tara. 410

STABILIMENTO BAGNI di COMANO NEL TRENTINO.

Col giorno **15 maggio** verrà aperto questo Stabilimento, il quale giace 15 miglia ad occidente da Trento sulle sponde del Sarca sull'ingresso delle Giudicarie.

Da Trento al *Rebecchino* partono giornalmente in coincidenza colle corse ferroviarie del mattino per la stagione estiva, due diligenze, com'è pure in coincidenza gionaliera con Riva di Trento e con Brescia (Val Sabbia).

All'efficacia di quest'acqua rara, ch'è ormai celebre per le sorprendenti guarigioni ottenute in ogni specie di malattie cutanee, linfatiche, scrofolose, sifilitiche, di erpeti, scabbie ecc., si aggiunge quella non meno prodigiosa ottenuta col suo uso interno, di sanare le lente infermità degli organi del respiro in genere, e più specialmente quelle a processo di dissoluzione (veggasi l'opuscolo del dottor Zaniboni, coi tipi di F. Fiori e Comp. di Brescia, intitolato: **Delle malattie della pelle in genere, e delle acque di Comano, uso interno).**

Il sottoscritto promette buon servizio e modici prezzi.

NB. — Per norma delle famiglie forestiere che per l'amenità delle Giudicarie e per la mitezza del clima dal maggio a tutto settembre frequentano questo Bagno, il sottoscritto avverte che per **Lire 6** al giorno, da *dejuné,* pranzo, the ed alloggio.

VALERIANO VIANINI. 290

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci,** farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 63

ATTI UFFIZIALI.

N. 9690. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE

Il sig. Gaetano dott. Comirato figlio di Giuseppe nativo di Venezia venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 17 giugno 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 1865. 2. pubb.

DIREZIONE COMPART.
DEL LOTTO IN VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 14 giugno 1870, Numero 3119-2992, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del Banco di Lotto N. 23 in Bussolengo Provincia di Verona coll'obbligo di una malleveria di L. 120 (centoventi) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1530 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 30 giugno corr., la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl'impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed in fine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compartimentale del Lotto.

Venezia, 17 giugno 1870.

Il Direttore,
GOSETTI.

N. 6061. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso odierno p. n. veniva posto in istato d'accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto a sensi dei §§ 171, 173, 176 II B, Codice penale, punibile giusta il successivo § 179, Giovanni di Gaspare Scarpa detto Lollo, Veneziano, d'anni 26 circa cattolico, celibe.

Essendo il medesimo reso latitante, vengono invitate le Autorità di Pubblica Sicurezza a provvedere pel di lui arresto e per la di lui traduzione a queste carceri criminali.

Descrizione personale dell'accusato.

Statura bassa, corporatura complessa, capelli castani, fronte alta, ciglie castagne, occhi cerulei, naso grosso, bocca media, mento ovale, barba castagna rasa, viso ovale, colorito buono.

Dal R. Tribunale penale.

Venezia, 15 giugno 1870.

Pel Il Vicepresidente in missione
Il Consigliere anziano,
DELFINO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10875. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne iscritta nel registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Isidoro Bachmann negoziante in [illegible] e cambi fossili inglesi, commissionato ed agente dei vapori di Londra, domiciliato a S. Fantino.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 14 giugno 1870.

Pel Presidente impedito
BENNATI

Reggio.

N. 10521. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che stante lo scioglimento della Società in nome collettivo Contento e Petronio insinuato dai socii Lorenzo Contento, e Michele R. Petronio, venne la Società medesima cancellata dal registro di commercio.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 14 giugno 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 10521. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto essersi iscritta nel registro di commercio di questo Tribunale la firma di Lorenzo Contento, negoziante di manifatture a S. Marco.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo

Venezia, 14 giugno 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 10746. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Ditta sociale in nome collettivo sotto la ragione Angelo Palazzi ha subito le seguenti modificazioni, che vennero regolarmente insinuate ed inscritte nel registro di commercio.

Stante rinuncia del socio Vincenzo Palazzi alla rappresentanza, e firma sociale, la facoltà di firmare spetta d'ora innanzi soltanto agli altri socii cav. Alessandro Palazzi del fu Angelo, ed Angelo di Vincenzo Palazzi.

E per l'accettata rinuncia di Domeni o Pasqualin alla procura commerciale della Ditta suddetta, cessa nel medesimo la qualità d'institore.

Locchè si pubblichi per una volta nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 11 giugno 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 7479. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora, Lucia-Fortico Ferrari, essersi le stato deputato l'avvocato Alvisi in curatore speciale onde la rappresenti nell'esecuzione immobiliare ad istanza Solari e consorti, contro Giacomuzzi Antonio, fino a che abbia fatto conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 30 maggio 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3687. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale saranno tenuti nella residenza di questo Tribunale davanti la Commissione delegata nei giorni 6, 13 e 20 luglio 1870 dalle ore 12 mer. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta accordata a Rocco Vianello fu Natale, ed a carico di Giovanni Centenari fu Bernardino dei seguenti

Immobili:

Lotto I.

Casa in parrocchia di S. Maria del Giglio a San Fantino al civ. 3176 ed anagr. 1859, con la cifra di L. 475,860. Nel nuovo estimo al mapp. N. 1218 e porz. del 2220 del Sestiere di S. Marco sup. pert. —. 2 rend. L. 508:50, stimata fior. 8575.90 pari ad it. L. 21174:75.

Lotto II.

Casa o locale era Scuola dei bombardieri S. Maria Formosa se za civico Numero, all'anagr. 5266 con la cifra di L. 118,970. Nel nuovo estimo stabile al mapp. N. 527 del Sestiere di Castello, con la superf. di pert. —.14 e rend. austr. L. 216:02, stimata fior. 3193:40, pari ad italiane L. 7884:82.

Lotto III.

Casa a S. Giuseppe di Castello, Calle S. Pietro di Liesina e Fondamenta S. Giuseppe, agli anagr. NN. 961, 966 e civ. N. 851 con la cifra di L. 107,069.

Civ. N. 852 con la cifra di L. 130 862

Nel nuovo estimo al mapp. N. 3879 del Sestiere di Castello con la superf. di pert. —.10 e la rend. di L. 155:52 stimata fior. 2120, pari ad it. L. 5234.49.

Lotto IV.

Casa, magazzini ed altri locali terreni a S. Martino, agli anagr. NN. 4016, 4026, 4030, 4031, 4032, 4033, 4034, 4035, 4037, nel cessato estimo provvisorio come segue:

A S. Martino, Corte Nuova

Casetta in soler al civico N. 2210, cifra L. 47 586.

Casetta in soler, al civico N. 2211, cifra L. 61,863.

Casetta in soler, al civico N. 2212, cifra L. 32,345.

Casa in soler, al civico N. 2217, cifra L. 104 690.

Casa pepiano magazzino, al civ. N. 2218, cifra L. 271 241.

Casa in soler, al civ. N. 2219, cifra L. 97,932.

Casa in soler al civ. N. 2222 e magazzino al civ. N. 2221, cifra L. 61,863.

Casetta in soler, al civico N. 2222 cifra L. 23,793

Casetta pepian ai civ. Numeri 2201, 2215, cifra L. 54,724.

Casetta pepian, al civ. Numero 2203, cifra Lire 32,236; nonchè al civ. N. 2202 a S. Martino, calle Erizzo cifra L. 27,631, e nel nuovo estimo nel Sestiere di Castello ai mapp. NN.

2011 casa, sup. pert. 0.09, rend. L. 129:42.

2012 simile, pert. 0.04, rend. L. 75:90

2011 2 luoghi terreni, part. 0.02, rend. L. 8:36

2016 Casa, pert. 0.01, rendita L. 20:90

2027 Casa, pert. 0.03 rendita L. 42:85

Totale pert. 0.19, rendita L. 277:43.

Stimate in complesso fiorini 4824:20 pari ad italiane Lire 11911:43.

Lotto V.

Casa in parrocchia a S. Gio. in Bragora, Piscina San Martino agli anagr. NN. 2515, 2516 e Casetta, al civico N. 2392, cifra Lire 27,430,

Casa al civ. N. 2392, cifra L. 142,758

Nel nuovo estimo stabile al mapp. N. 2596 del Sestiere di Castello, con la superf. di pertiche 0.18 e la rend. di L. 146:05, stimata fior. 2069:80 pari ad it. L. 5110:54

Lotto VI.

Casa con bottega ai SS. Ermagora e Fortunato (San Marcuola) agli anagr. NN. 1969, 1970, 1871, 1982, ed al civ. 2000 con la cifra di L. 237 931.

Nel nuovo estimo stabile al mapp. N. 841 del Sestiere di Cannaregio con la superf. di pert. 0.09 e la rend. di L. 216 32, stimata fior. 4195:60, pari ad it. L. 10853:18.

Lotto VII.

Palazzo in parrocchia S. Felice, calle Salomone all'anagrafico N. 3611, nel cessato estimo.

Porzione di casa al civico N. 3776, cifra L. 30,930.

Casa I e II piano, cifra Lire 214:138

Nel nuovo estimo in Sestiere di Cannaregio:

Porzione di casa al mapp. le N. 2395 sub I, sup. pert. 0.22, rend. L. 176:94.

Simile al mapp. N. 2395, sub II, pert. 0.2, rendita Lire 215:32.

Stima fior. 9690:60 pari ad it. L. 23927:06.

Stima totale: fior. 34,869.50 pari ad it. L. 86096:27.

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà lotto per lotto di conformità alla descrizione dei beni che viene fatta nell'Editto, e nel I e II incanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel III anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti sui detti beni.

II. Gli offerenti all'asta dovranno cautare la loro offerta col preventivo deposito di un decimo del valore di stima del lotto al quale aspirassero, il quale deposito dovrà farsi alla Commissione giudiziale incaricata dell'asta, e verrà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. I beni saranno venduti con ogni inerente diritto ed aggravio e con ogni servitù attiva e passiva, nella condizione in cui si trovano al momento dell'offerta e della delibera senza alcuna responsabilità della parte esecutante verso gli acquirenti per qualsiasi titolo e causa.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà essere prodotta dagli acquirenti al Tribunale di commercio marittimo in Venezia la polizza comprovante il deposito della somma occorrente a completare il prezzo oltre al già versato deposito cauzionale.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dall'istanza 3 aprile 1869, N. 5995 e dovranno essere rifuse a Rocco Agostino Vianello del fu Natale e per esso all'avvocato Manetti entro 8 giorni dalla giudiziale liquidazione. Così pure starà a carico del deliberatario e dovrà da esso sodisfarsi la imposta per trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno i deliberatarii e spese verranno sostenute da ciascheduno di essi in proporzione del valore di stima dei singoli lotti.

VI. Mancando al pagamento del prezzo e delle spese nel termine stabilito agli articoli 4° e 5°, il deliberatario perderà il deposito e saranno posti nuovamente all'asta gl'immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo volendo all'adempimento dell'offerta.

VII. All'incontro tostochè avrà verificato il pagamento del prezzo e pagate le spese di cui sopra, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili acquistati.

VIII. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed avrà egli diritto alle rendite. Incomberà a lui l'intendersi col debitore spogliato e cogli eventuali sequestratarii di dette rendite pegli opportuni conguagli e compensi, avuto riguardo al tempo del conseguito possesso.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 17 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5138. 1. pubb.

EDITTO.

Caduta deserta l'aula 9 aprile p. p., fissata col precedente Editto 19 gennaio decorso N. 142 per la convocazione dei creditori della eredità di Don Tommaso Tagliapietra viene a tale effetto redestinato il giorno 22 luglio prossimo venturo, a ore 9 antimerid., in cui restano invitati a comparire per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare nello stesso termine la loro domanda, in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro compete per pegno.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 6 giugno 1870.

Il R. Pretore,
SORANZO.

N. 2580. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale prov. di Venezia con deliberazione 2 maggio p. N. 6115 ha dichiarato interdetta dall'esercizio de' suoi diritti civili, Domenica Vescovo fu Pietro d'anni 74 di Mirano, e che le venne nominato a curatore, Giuliano Covin di detto luogo.

Locchè si affigga, all'Albo pretoreo, sulla Piazza di Mirano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Mirano, 10 giugno 1870.

Pel R. Pretore,

. . . . . .

Fracchia.

N. 7895. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 3 giugno corr. pari numero, di Ugo nob. Foscolo, e Carlo co. Balbi Valier, quali rispettivi legittimati procuratori di Francesco e di Gio. Battista nob. Foscolo eredi beneficiarii del defunto Leonardo Foscolo, vengono convocati presso questo R. Tribunale alla Camera VII di Commissione pel dì 20 luglio p. v., alle ore 10 antim. tutti quelli che pretendessero titoli creditorii verso l'eredità del defunto suddetto, per insinuare e comprovare i proprii diritti, e ciò a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civ. austr.

Il presente si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 6 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1870 — Domenica 26 giugno. — N. 170.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 25 GIUGNO.

Il generale Le Boeuf non è ministro della guerra per nulla. È egli possibile di trovare un ministro della guerra, il quale non si compiaccia di alludere di tratto in tratto al caso, che nasca una guerra, se non altro, per persuadere sè medesimo che per qualche ragione fa parte del Consiglio dei ministri? Si ricorderà che il maresciallo Niel, predecessore del generale Le Boeuf, aveva spesso in bocca di quelle allusioni bellicose, che poi formavano oggetto dei commenti di tutta la stampa, e che allora, essendo gli animi molto agitati, allarmavano effettivamente l'Europa. Eppure il fatto provò ch'erano allusioni innocenti, poichè esse passarono tutte, e la pace più perfetta succedette a tutte quelle minaccie più o meno vaghe, che il maresciallo si compiaceva di fare.

Giova credere che sia dello stesso genere anche la frase detta testè dal gen. Le Bouef al Corpo legislativo, rispondendo al sig. di Choiseul il quale chiedeva che si rimandasse a casa subito la classe licenziabile alla fine dell'anno, per venire in soccorso all'agricoltura. Il ministro della guerra rispose, che una parte dei soldati appartenenti a quella classe era stata mandata a casa sin dal 31 marzo, e che l'altra non potrebbe essere mandata a casa prima del settembre, poichè altrimenti *si disorganizzerebbero i quadri.* Aggiunse che anche questa promessa la faceva sotto tutte le riserve, pel caso che non avvenissero « disordini all'interno o all'esterno. » Ecco una riserva inutile, che il generale poteva risparmiare, poichè equivale a quella d'un amico che vi dicesse: « Domani verrò a pranzo da voi, mi riservo però di non venire dato che avessi la febbre. » Che bisogno c'era di andare a pensare in una volta sola alla rivoluzione e alla guerra? Fortuna che si crede ora da per tutto alla pace, come due anni fa si credeva invece alla guerra, perchè altrimenti, siccome l'allusione del sig. Le Boeuf non era necessaria, gl'allarmisti comincerebbero subito a chiedere perchè egli abbia fatto un allusione minacciosa, mentre non aveva bisogno di farne alcuna. Ma nello stato attuale d'Europa, è da credere che non si vedrà in quelle parole se non il vezzo abituale dei ministri della guerra, del quale parliamo più sopra.

Il sig. di Gramont, ministro degli affari esterni di Francia, ha voluto dare una lezioncina a mons. Chigi, nunzio del Papa a Parigi. Questi aveva comunicato ai giornali clericali una Nota del Segretario dei Brevi papali, nella quale si parlava degli indirizzi degli ecclesiastici francesi a proposito dell'infallibilità. Il ministro degli affari esterni fece comparire nel *Journal officiel* una nota, nella quale ricorda che il nunzio ha gli stessi diritti ed obblighi di qualsiasi ambasciatore di Potenza estera, e che perciò non aveva diritto di far pubblicare documenti ufficiali del Governo da lui rappresentato. Il comunicato del *Journal officiel* aggiunge che monsig. Chigi disse che quella pubblicazione era stata fatta per errore, e che simile incidente non si rinnoverebbe più. Sebbene amici, i Governi di Francia e di Roma stanno un po' sul tirato, e non abbondano di cortesia. Un dispaccio posteriore aggiunge che il Governo di Francia vuole mantenere in tutta la sua forza la legge, che proibisce la pubblicazione dei documenti pontificii senza il regio *placet.*

Tempo fa il march. di Pirè ha proposto che sia levato il decreto di esilio contro il ramo primogenito e il ramo cadetto dei Borboni. Ora i Principi d'Orleans si rivolgono direttamente al Corpo legislativo, per chiedere la stessa cosa. Si era detto che il lievo di quel decreto fosse già una cosa convenuta, all'epoca della formazione del Gabinetto del 2 gennaio, e qualcheduno ha aggiunto che questa era anzi la condizione dell'entrata al potere dei signori Daru e Buffet. Adesso potrebbero però essere mutate le disposizioni nelle aule governative, dopo che i ministri orleanisti hanno abbandonato il potere. E la maggioranza del Corpo legislativo non ha certo grande entusiasmo nè pei Borboni, nè pegli Orleans. Tuttavia è certo che sarebbe un atto molto politico, e che il Governo farebbe bene a spingere la maggioranza, nel senso di accordare ai Principi d'Orleans ciò che domandano.

Sebbene i giornali liberali in Austria denunciassero ogni giorno la grande attività elettorale dei clericali, e temessero d'essere sconfitti, il risultato delle elezioni dei deputati alla Dieta nella Bassa Austria riuscirono favorevoli assai ai liberali, perchè il partito non ha avuto la vittoria se non in tre Distretti. Però, anche dove furono sconfitti, questi ultimi ebbero una minoranza abbastanza imponente. Ciò proverebbe che gli allarmi dei giornali liberali non erano del tutto ingiustificati.

Gli articoli sulla controproposta ai provvedimenti finanziarii svolta nella tornata del 28 aprile dall'on. Alvisi, inseriti nei NN. 151, 153, 156, del nostro giornale, porsero occasione al deputato di Feltre di muoverci alcuni appunti, ai quali opporremo poche considerazioni. Essendo brevi, escluderemo ogni polemica, non già perchè da noi si consenta nella inutilità da lui affermata di codesta parte della discussione, ma perchè nulla troviamo ne' suoi argomenti che valga a svigorire le ragioni le quali ci mantengono contrarii alla tassa progressiva in genere, ed a quella di famiglia modellata dall'onorevole Alvisi in particolare. Non pretendiamo certo che le cose da noi dette siano nè tutte giuste, nè tutte vere; tanto non oseremmo quand'anche ci soccorressero i 20 anni di studii economici vantati dal deputato di Feltre. Ma aspettiamo che altri venga a chiarirci con maggiore evidenza degli errori che campeggiano nelle idee, le quali ci femmo lecito di esporre.

La Camera non è una palestra accademica ove le teorie sulla imposta si discutano con numerose citazioni, osserva il deputato Alvisi. Preziosa confessione che lo preghiamo di ripetere ai suoi colleghi. Che se noi abbiamo voluto avvalorare gli argomenti addotti contro la imposta progressiva col suffragio della opinione di alcuni celebri economisti, lo abbiamo fatto perchè l'on. Alvisi raccomandando la imposta di sua iniziativa, esprimeva la speranza che essa raggiungesse *l'ideale degli economisti, cioè l'imposta unica.* E ci siamo d'altronde sforzati a provargli che l'imposta unica non fu in nessun modo l'aspirazione suprema *degli economisti,* ma sibbene di *alcuni economisti*; chè molti altri la condannarono siccome praticamente inefficace ed inopportuna, e teoricamente ingiusta.

L'onorevole Alvisi ha detto di escludere la polemica siccome parte inutile, e ci sentiamo quindi limitato il diritto di insistere sopra certe questioni. Pure non havvi risposta possibile alla grave obbiezione già mossa che in nessun luogo si è provata una imposta largamente e veramente progressiva. La tassa di famiglia, che va annoverata fra quelle che s'informano al principio della progressione, *fu soppressa,* dice il deputato di Feltre, *per dare il passo ai sistemi di Governi assoluti che preferiscono le tasse indirette a quelle dirette.* Ma forse prevale in tutti gli Stati europei il Governo assoluto, o non è vero piuttosto che la tassa di famiglia non fu mai nei grandi paesi seriamente discussa siccome perno di una imposta unica, o accettata come mezzo di sostituzione ad altra imposta diretta, quale sarebbe la ricchezza mobile?

Noi non abbiamo mai asserito che l'on. Alvisi proponesse la tassa di famiglia quale unica base d'imposta. Questo abbiamo detto e ripetiamo, che l'insufficienza della sua proposta rivelano le incertezze dello scopo ch'egli mira di conseguire col suo progetto. E valga il vero; nel discorso di svolgimento egli esprime la speranza che l'avviamento della tassa *ottenga tale sviluppo da raggiungere l'ideale degli economisti,* cioè *l'imposta unica, e coerente ai suoi principii,* annunzia che propone la tassa di famiglia *in sostituzione delle imposte sul macino e sulla ricchezza mobile.* Se gli esperimenti di certe innovazioni introdotte con prudenza e moderazione sono utili ed efficaci in tempi normali, noi non sappiamo come si venga a discutere sulla opportunità di abbandonare delle imposte che dopo avere costato enormi sacrificii cominciano a produrre risultati positivi, per sostituirvi delle tasse nuove, che come asserisce l'on. Alvisi, *non si possono nettamente giudicare se non quando funzionano,* e ciò in tempi in cui si richieggono provvedimenti di pronta e possibile attuazione! Se il progetto del deputato di Feltre contenesse pregi di tale evidenza da dissipare ogni incertezza sull'esito, noi comprenderemmo che la discussione di opportunità appena sollevata sarebbe risolta. Ma la sua tassa di famiglia, come lo abbiamo dimostrato, ha tutti i difetti rimproverati a quella sulla ricchezza mobile, e l'arbitrio può dominarvi in proporzioni più vaste. La sua attuazione d'altronde è impresa difficile, incertissima nell'esito; il modo di determinarla lascia insodisfatto il concetto da cui scaturisce, nè agli argomenti nostri in proposito, si oppose eccezione alcuna.

È inesatto che ci siamo permesso di asserire essere la proposta dell'onorevole Alvisi giunta in *mal punto perchè si correrebbe il pericolo di turbare l'armonioso sistema ministeriale.* E non avremmo potuto dirlo, perchè non sospettammo mai che la Camera volesse preferire la tassa di famiglia al complesso dei provvedimenti finanziarii, che per quanto ne dolga al deputato di Feltre, hanno il merito di derivare conseguentemente da un sistema, discutibile se vuolsi, ma non ricusabile nella sua reale esistenza. Nè ci siamo dimostrati grandi ammiratori del ministro Sella, combattendo le sue proposte di aumento sui dazii di consumo, esponendo che alcuni dei suoi calcoli hanno apparenza di verità, ma non sono verità. Insistemmo perchè nella saggia, equa e legale applicazione delle tasse sulla ricchezza mobile e sul macinato si cerchi quello sviluppo, cui le dette imposte per la loro natura e pei confini entro i quali sono ancora mantenute devono giungere in Italia, e che non hanno finora conseguito soltanto in causa della deplorabile amministrazione e degli abusi straordinarii che vi furono introdotti nel commisurarle e nell'esigerle. Nè ci siamo cullati nella dolce illusione di arrivare al pareggio col bilancio del 1871; ma lo studio calmo e spassionato delle varie proposte, ci ha indotti ad opinare che i provvedimenti dell'onorevole Sella sono in complesso destinati a conseguire uno scopo determinato, e ad affrettare, almeno in parte, l'equilibrio fra le entrate e le spese; nel mentre trovammo confusi ed oscuri i risultati cui mira l'onorevole Alvisi colla sua tassa di famiglia, e dubbioso assai ci parve il merito intrinseco della medesima, come tuttora e forse più ci pare.

A. B.

Ecco ora la lettera dell'on. Alvisi:

Chiarissimo sig. Direttore.

È mia convinzione che se un deputato di qualunque parte della Camera pronunzi un discorso sia favorevole o contrario al Ministero, i giornali, che dividono le opinioni dei partiti e degli uomini del Parlamento, nel giorno appresso ne fanno la più aspra censura, fortunati, se come nel caso mio, trovansi critici istruiti che guardando a demolire il concetto fondamentale, usano almeno la forma moderata dell'autore dei tre articoli inseriti nel di lei accreditato giornale.

Se il deputato fosse costretto di rispondere a tutti, e fare una polemica sopra i diversi apprezzamenti che si moltiplicano a seconda che si reagisce, dovrebbe avere altrettanti scrittori quanti sono a centinaia i giornali. E poi come finirebbe? precisamente come succede nella Camera: tutti rimangono fermi nella propria opinione. Quindi, essendo persuaso che non vi sia alcuno di buona fede che non convenga in questa conclusione, credo inutile occupare il pubblico della parte polemica. Conviene però osservare che la Camera non è una palestra accademica, ove le teorie sull'imposta si discutano con numerose citazioni degli scrittori di pubblica economia. Io pure dopo 20 anni di assiduo studio sui trattati degli autori più illustri da Galiani a Boccardo, da Schmidt a Gladstone, da Vauban a Dupuynode, mi sono convinto della verità proclamata da Pellegrino Rossi: che nulla havvi di nuovo in fatto d'imposta; e che tutti i sistemi nella svariata loro origine ed applicazione trovano autorevoli e dotti propugnatori. Basti un esempio a conferma.

Lo scrittore degli articoli critici della Gazzetta vi dice che l'imposta progressiva sebbene ammessa da economisti della reputazione di Say e di Rossi, fu combattuta dal Parieu; ma non aggiunge che il Parieu si opponeva al ministro delle finanze Godschean nell'Assemblea legislativa francese del 1848, il quale aveva proposto la tassa progressiva per categoria a perno di un sistema d'imposta unica per l'ordinamento del bilancio attivo della Francia.

Una tassa non si può rettamente giudicare se non quando funziona. La tassa di famiglia, confessa lo scrittore della Gazzetta, andava bene in Toscana, ed era con nomi diversi regolarmente attivata in tutte le parti d'Italia. Fu soppressa per dare il passo al sistema dei Governi assoluti che colpivano a preferenza la cosa più che la persona, per la semplice ragione che l'individuo reagisce più facilmente.

Non vedo quindi giustificata la guerra che ora si muove alla sua applicazione, mentre in realtà non trattasi che di sostituirla a tasse odiose ed improduttive quali il macinato e la ricchezza mobile. Se trovo naturale che uno scrittore che confessa la sua ammirazione pei progetti dell'on. Sella combatta le idee da me esposte, non trovo nè naturale nè logico che mi si faccia proporre ciò che non ho proposto e si ponga per principale un accessorio, e per causa motrice un semplice corollario.

Conviene anzi tutto mettere in sodo e ripetere, che la tassa di famiglia fu da me indicata tanto nel primo discorso del 28 aprile, quanto nell'ultima mia esposizione di un piano completo di riordinamento del sistema tributario attualmente in vigore, come tassa di sostituzione nei termini che qui trascrivo e che a mio credere rettificano molte erronee interpretazioni dello scrittore della *Gazzetta*, risolvono molte questioni adombrate nei dotti suoi articoli e rispondono categoricamente alle conclusioni nè logiche nè giuste dei suoi ragionamenti:

« Considerato che il ministro, nella sua esposizione finanziaria (pagina 23), e nella sua relazione sui provvedimenti per la ricchezza mobile (pagina 117), e la Commissione, nelle osservazioni pubblicate a pagina 67, espongono, con una varietà e solidità di argomenti, le immense difficoltà che presenta l'applicazione della tassa sui redditi di ricchezza mobile, che non si possono riscuotere per ritenuta, la difficoltà degli accertamenti, l'odiosità della verifica delle denuncie e l'enorme cifra degli arretrati, che sono la conseguenza di queste premesse;

« Considerando che dalle stesse dichiarazioni contenute nell'esposizione ufficiale delle passate Commissioni del bilancio, e dai risultati finora ottenuti, si scorge l'improbabilità che questa tassa possa equamente distribuirsi;

« Considerando inoltre che i *proventi del macinato*, per le ragioni già svolte dal ministro nella sua esposizioni, e pei fatti che risultano confermati dalle riscossioni molto inferiori della somma preventivata in bilancio;

« Considerando che gli effetti morali di queste due tasse sono atti a paralizzare la vita economica del paese, senza portare, nei loro effetti materiali, un tributo certo e perenne al bilancio dell'entrata; così si propone la seguente tassa di sostituzione:

« Art. 1. Ogni famiglia, qualunque sia il « numero di individui che la compone, è tenuta « di pagare una tassa secondo la classe alla « quale volontariamente si scrive, ovvero viene « tassata nel proprio Comune dalle Deputazioni « provinciali.

« Art. 2. Saranno tassate colle stesse nor« me delle famiglie celibi di qualunque condi« zione tutti i Corpi morali, tutte le Società di « qualunque natura e qualunque sia il numero « e il loro nome e il loro scopo.

« Art. 3. La ripartizione di questa tassa si « farà per contingente provinciale e ciascuna « Provincia la ripartirà per contingente comu« nale.

« Art. 4. La distribuzione di questa tassa, « fatta in base dell'unita tabella, sarà affidata « alle Commissioni comunali e provinciali colle « stesse norme delle tasse dirette.

« Il Prefetto e l'Intendente di finanza, me« diante gli agenti rispettivi e coll'aiuto dei Sin« daci e di due o più consiglieri comunali e pro« vinciali, assegnerà a ciascuna famiglia, qualun« que sia la condizione ed il numero dei suoi « componenti, la quota d'imposta secondo la « classe alla quale appartiene.

« Però non crediate ch'io abbia avuto in mira di proporre questa tassa sperando che i suoi effetti reali, positivi, siano immediati. Tanto è vero che l'ho sempre proposta come tassa di sostituzione, ed ho detto: Non toccate il vostro sistema d'imposte, ma riformatelo solamente secondo i criterii ch'io mi sono ingegnato di svolgere. Quando avrete il vostro bilancio riordinato colle imposte dirette, cioè la terra al Governo, le case al Comune; quando avrete fatto la distinzione fra il dazio consumo dei Comuni chiusi, ed il dazio-consumo dei Comuni rurali, se ai Comuni rurali, in cambio del dazio-consumo, date pure la facoltà di mettere la tassa sulle patenti; quando avrete compiuto questo riordinamento che, senza alcuna innovazione nelle partite del vostro bilancio, ve lo rende più stabile; quando innalzerete la tassa per ritenuta al livello della tassa fondiaria, avrete ottenuto il tanto sospirato pareggio e non avrete in nulla turbata l'economia del vostro sistema.

« Contemporaneamente potrete applicare la tassa di famiglia: se vi renderà uno, allora la sostituirete per uno; se due, la sostituirete per due, e se più, la farete perno di tassazione anzichè tassa di compimento.

« Se gli effetti non corrisponderanno, il vostro sistema non riceverà alcuna scossa, ed il vostro bilancio sarà perfettamente al sicuro.

« Dunque non bisogna propalare che l'Alvisi intendeva di sconvolgere ogni cosa, proponendo una tassa unica, la tassa di famiglia come unica base d'imposta. Io sosteneva che questa tassa doveva sostituire due tasse specialmente, quella di ricchezza mobile colla quale aveva affine la natura senza gl'inconvenienti, ed il macinato, del quale non aveva i caratteri d'impopolarità ed ingiustizia che tosto o tardi dovranno farlo cessare. E se non rende di più (come credo dagli studii fatti, dai dati statistici raccolti e dagli apprezzamenti che ne formano oggetto), allora andrebbe a diminuire o a sostituire il dazio-consumo, e finalmente a sgravare gradatamente l'imposta fondiaria e in corrispondenza eguale la ritenuta sulla rendita pubblica, di cui mi pare temiate l'aumento. »

Quindi se dispero di convertire l'onorevole critico della Gazzetta a ricredersi sulle sue opinioni, ho però la fiducia ch'egli vorrà riformare la sua sentenza, *che la mia proposta giungeva in mal punto perchè si correrebbe il pericolo di turbare l'armonioso sistema ministeriale.* Pieno di entusiasmo pei progetto dell'onorevole Sella, sorvola affatto sulle dimostrazioni da me adotte a rigore di cifre che le previsioni dei nostri ministri compresovi il Sella per dieci anni andarono costantemente fallite.

Se io potessi lusingarmi che la *Gazzetta di Venezia* riportasse intero il mio discorso del 12 corrente, che spiega le cause e dimostra all'appoggio di documenti ufficiali gli effetti delle mie proposte nel bilancio confrontato con quello del ministro, il pubblico avrebbe modo di giudicarmi, e forse con minore imparzialità dello scrittore critico della *Gazzetta*, dirò anzi, con quella imparzialità che mi usarono in queste come in altre occasioni gli uomini più competenti della parte avversa della Camera.

G. G. Alvisi.

L'inaugurazione degli Ossarii di S. Martino e Solferino.

Quando alla voce di un caldo patriotta, che concepisce un'idea sublime perchè giusta, tutto un paese si commuove, e seguendo il nobile impulso supera fatiche e disagi d'ogni genere, per accorrere come ad un santo pellegrinaggio, alla sua attuazione, non è possibile non sentire un vivo orgoglio di appartenervi, e non dileguare, fosse almeno per un giorno, quel senso di scoraggiamento, onde l'animo nostro è pur profondamente compreso alla vista di tanti fatti sconfortanti, che si producono su tutta la penisola, e alla vista dell'apatia dei buoni e della febbrile attività dei disonesti.

La cerimonia d'ieri, oltrechè essere una solenne e pia attestazione di gratitudine a quei prodi che sui campi di S. Martino e Solferino sparsero il loro sangue per l'Italia, fu una splendida dimostrazione di tutta l'Italia a favor della monarchia e della Casa di Savoia; fu una affermazione solenne di quel vivo affetto per l'indipendenza e per l'unità italiana, il quale, se può talvolta apparire assopito per difetto d'una potente occasione in cui dimostrarsi, si manifesterebbe di nuovo gigantesco e terribile, se alcuno osasse di attentarvi; fu una prova manifesta del singolare buon senso delle nostre popolazioni, le quali riconobbero che, cessata la causa principale dell'odio, anche il nemico di ieri potrebbe divenire l'alleato del domani.

Giunti fra le 7 1/2 e le 8 da Milano e da Venezia i due convogli, che dai due capi opposti dell'alta Italia trasportavano gli accorrenti alla patria cerimonia, tutta la comitiva, fra lo strepitare delle artiglierie ed il suono delle musiche delle bande militari e della Guardia nazionale, ed in mezzo a spalliere di truppa e di Guardia nazionale, recavasi alla Casa del conte Tracagni, situata in prossimità del famoso colle di S. Martino, e ch'era stata stabilita a punto del comune ritrovo.

A capo di tutti stavano S. A. R. il Principe Umberto, quale rappresentante del primo soldato d'Italia, e S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano. Venivano poi il co. Gabrio Casati, presidente, ed il comm. Luigi Chiesi ed il comm. Antonio Beretta, segretarii del Senato; il prof. comm. Domenico Berti, vice-presidente, ed il prof. Mauro Macchi, segretario della Camera dei deputati, unitamente al deputato Giuseppe Massari; il gen. Govone, ministro della guerra, ed il comm. Castagnola, ministro di agricoltura e commercio; i Prefetti di Mantova, Brescia, Verona, Padova e Vicenza; molti generali ed uffiziali di stato maggiore del nostro esercito, tra i quali notammo il generale Pianell, il gen. Cugia, il gen. Cerale, il gen. Franzini; il nostro Sindaco principe Giovanelli, una gran quantità di Rappresentanze municipali, molte Rappresentanze delle Guardie nazionali, tra le quali (ed era la più splendida) quella di Milano, capitanata dal generale Pedroli, di cui Venezia serba sempre sì cara e gradita memoria; quella di Venezia, guidata dal maggiore di stato maggiore avv. Damin; e quella di Verona, che aveva alla testa il suo colonnello Guerrieri.

Com'era già stato annunziato, al pio convegno s'erano pure trovati il cav. De la Haye, luogotenente colonnello di stato maggiore, rappresentante l'Imperatore Napoleone e l'esercito francese, ed il cavaliere Alessio de Pollack, luogotenente colonnello di stato maggiore, rappresentante l'Imperatore della Monarchia austro-ungherese e quell'esercito.

Rappresentavano la stampa italiana: la *Gazzetta Ufficiale del Regno* a mezzo del suo redattore Piacentini; l'*Opinione*, a mezzo del suo collaboratore marchese d'Arcais; l'*Italie*, a mezzo del brillante Cesana; l'*Esercito* e l'*Italia militare*, a mezzo dell'illustre autore dei *Bozzetti militari*, il cap. De Amicis; il *Rinnovamento*, a mezzo del cav. Pisani, e la *Gazzetta di Venezia*, nella persona del suo redattore; non abbiamo veduto al convegno la *Perseveranza*, quantunque pur essa fosse stata invitata. Il numero dei rappresentanti il giornalismo italiano era sì scarso, perchè la straordinaria ristrettezza dei luoghi della cerimonia (20 metri di lunghezza sopra 7 di larghezza) non aveva permesso di estendere maggiormente gl'inviti. Il cav. bar. Hirling rappresentava la stampa austro-ungherese.

Dopo una breve refezione servita con mirabile ordine e buon gusto, tutto il corteo si mosse a piedi verso la Cappella mortuaria di San Martino, percorrendo il magnifico viale di cipressi, oramai reso celebre nella storia, nonchè d'Italia, d'Europa, dal valore italiano. Il pensiero di calcare quella terra stata copiosamente inaffiata dal sangue dei nostri fratelli, aveva già reso mesti i volti di tutti gli astanti, e più d'una lagrima sgorgò dalle ciglia, allorquando, entrati nella Cappella di S. Martino, si vide la parete del presbiterio tutta tappezzata dall'alto al basso da teschi, molti de' quali portavano impressa sulla fronte la gloriosa impronta della palla nemica.

Celebrate brevissime esequie a pro' delle spoglie dei prodi guerrieri italiani ed austriaci ivi raccolte, dissero brevi, ma belle e patriottiche parole mons. Crosatti, vicario capitolare di Verona, mons. Festi, rettore del Collegio convitto di Desenzano, ed il ministro Govone. Indi S. A. il Principe Umberto collocava di sua mano a fianco dell'altare una delle due bandiere, portate in dono dalla Guardia nazionale di Milano. Poscia la comitiva faceva il giro del presbiterio, passando riverentemente innanzi a quella parete di venerabili memorie e scendeva nel sottoposto Ossario, ove sono ordinatamente ammucchiate le altre ossa rinvenute sul formidabile campo di battaglia.

Pareva quasi che le anime dei caduti percorressero invisibili gli spazii aerei della cappella invitando i loro confratelli a generosi e forti propositi! La commozione era generale, e solo di tratto in tratto dava luogo ad un prorompimento di vivo entusiasmo, quando qualche parola, bene appropriata alla situazione, veniva a scuotere più vibratamente le fibre del cuore. Ed infatti quanti insegnamenti non emanano per tutti gl'Italiani da quelle ossa!

Le vivissime e quasi fanatiche acclamazioni al Principe Umberto, allorquando fra il tuonare dell'artiglieria ed il suono della fanfara reale egli

usciva dalla cappella, dimostrarono che tutto il popolo ivi accorso era compreso da eguale commozione, da uguali patriottici sentimenti.

Tra le varie rappresentanze, che ivi facevano ala al corteo, fu da tutti notata con un sentimento di viva compiacenza, e diciamolo francamente, di gratitudine, quella dei giovanetti del convitto e liceo Marco Foscarini (unico d'Italia, che sia intervenuto a questa festa patriottica) e dell'Istituto Manin, ambedue di Venezia. Non invitati alla festa, essi accorsero spontanei da lungi, ed in mezzo al bollore del sole, al soffocamento della polvere, ai disagi della posizione, vennero colà a dar solenne prova dei sentimenti della gioventù italiana, che saprà, all'occasione, non essere dissimile da quegli eroi, di cui venne ad onorare le spoglie. S'abbiano adunque i nostri più vivi, più caldi ringraziamenti, tanto quei cari giovanetti, quanto i loro istitutori, che sì bene seppero sviluppare i sentimenti di patriottismo, spontaneamente germoglianti in que' giovani cuori!

Venezia era rappresentata a S. Martino e Solferino anche dall'arte, pei magnifici mosaici del Salviati, che si ammiravano sulla facciata delle due Cappelle mortuarie, dando così esempio del magnifico partito che si può trarre anche oggidì dal mosaico per la decorazione dei grandi monumenti.

Una lunga fila di carrozze, fatte appositamente venire da Brescia e da Mantova, e che già prima avevano servito pel trasporto dalla Stazione a Casa Tracagni, attendeva la comitiva per trasportarla a Solferino.

In brevi minuti tutto il corteo si ordinò, e percorrendo tutto il campo di battaglia della celebre giornata del 24 giugno 1859, per Pozzolengo e Madonna della Scoperta, ove ogni crocicchio, ogni casa, ogni finestra era adorna dei colori nazionali, fregiate a lutto, ed ove fragorose erano le acclamazioni al passaggio dei Principi, si giunse verso il mezzogiorno al piede della piccola collina, in cima alla quale sorge il colle di S. Pietro.

Anche là, uguale accoglienza d'entusiasmo si ebbe la comitiva. Anche ivi furono fatte brevi esequie a pro delle mortali spoglie dei soldati francesi ed austriaci, e poscia mons. Martini, vicario capitolare di Mantova, pronunziò un discorso breve, ma patriottico; indi il presidente effettivo della Società, comm. Torelli pronunziò il seguente discorso, che qui siamo in grado di riprodurre, perchè fu poi distribuito, stampato, a tutti gl'intervenuti:

« Un avvenimento dei più grandi del secolo, dei più decisivi nella storia dei popoli, de' più vitali per l'Italia, è la causa che oggi qui ci ha condotti da tante diverse parti, ma per uno scopo solo, con un solo pensiero, quello di onorare i prodi che caddero nella grande battaglia, che prese nome da questo luogo.

« Per noi, onorare questi morti non è che l'adempimento d'un dovere de' più elementari, e raccogliendo le sparse membra dei caduti non abbiamo fatto che sciogliere un debito; che se vi ebbe ritardo fu solo perchè le nostre leggi non permettono disumare cadaveri prima di dieci anni. Se qualche cosa può dare maggior valore a quest'atto, si è la buona volontà, la prontezza postevi da' privati, dall'armata, dai Comuni, la Real nostra Famiglia alla testa. È la dichiarazione più bella ch'esso fu compreso e ritenuto opera nazionale, che come tale s'intende di onorare e conservare.

« Fra i motti più veri, e forse antichi quanto la società umana, havvi quello che un buon amico è un gran tesoro; ma, se questo è vero fra singoli individui, lo è ben più fra nazioni, perchè gli affetti si moltiplicano. L'amicizia fra due popoli è un gran fatto; ebbene, noi credenti nell'avvenire oltre la tomba, abbiamo qualcosa a chiedere ai nostri perenni ospiti, se anche rappresentati solo dalle loro aride ossa. Figli di Francia morti per l'Italia, noi vi chiediamo che siate i genii benefici fra i vostri fratelli e noi, sicchè possa stabilirsi vera, intima amicizia fra la Francia e l'Italia! Ma l'amicizia è esposta anch'essa a dure prove. Vi sono individui di natura perversa, pei quali è voluttà lo spargere la zizzania; vi sono interessi talvolta opposti o creduti tali; si danno casi od avvenimenti che si prestano a cattive interpretazioni; sono scintille che il buon volere spegne presto, ma che il malvolere lasciato libero d'agir solo converte in incendio. Che in simili casi il pensiero degl'Italiani ricorra al sacro deposito di Solferino, e voi, figli di Francia, morti per l'Italia, siate i mediatori fra noi e i vostri connazionali. Che la felicità e l'amicizia di entrambe le nazioni, che la felicità delle famiglie dei due capi che guidavano le rispettive schiere su questi campi undici anni or sono, sia l'ultima conseguenza di tanto sangue versato.

« Qui entro riposano anche i prodi nemici, che qui caddero facendo il loro dovere. Onore ad essi. Su d'uno dei carri che trasportarono le ossa dai depositi provvisorii alla perenne dimora, leggevasi l'iscrizione: *Come ora sono confuse le ceneri — Le anime degli avversi prodi — Si affratellano nel celeste soggiorno.*

« Tal sia, e che amicizia e stima affratelli le due nazioni.

« Sia pace a tutti, o morti gloriosi; guerrieri d'un'epoca ancora delle grandi battaglie, possiate un giorno non vedere che la lotta per il maggior sapere e per la più progrediente civiltà, e chi viene a questi santuarii chini rispettoso il capo e dica: Questi gran fatti furono indispensabili anch'essi nelle vie seguite dalla Provvidenza. »

Queste parole sì patriottiche, sì temperate, sì giuste e sì bene appropriate allo scopo della cerimonia, ed alle persone che v'intervenivano, incontrarono la più franca e sentita approvazione di tutti gl'intervenuti. Poscia il luogotenente colonnello cav. De la Haye, parlando in francese, ringraziò a nome della Francia, del suo Imperatore, e dell'esercito francese pel gentile pensiero dell'istituzione degli Ossarii; e per darne un segno visibile consegnò al presidente della Società, comm. Torelli, la croce di Grande uffiziale della Legione d'onore. Questa rimunerazione era giusta, era da tutti preveduta, perchè veramente il Torelli ebbe la felice ispirazione di concepire e d'attuare un'idea generosa, che trovò un'eco immediata in tutta la nazione, e con tale idea, che partiva da un semplice privato, seppe far muovere rappresentanze da tanta parte d'Italia, non solo, ma anche di due degl'Imperatori d'Europa; tuttavia il momento sì solenne e sì opportuno scelto per impartirgli quell'onore diede maggiore importanza al dono, ed oltre che sodisfare i presenti, li fece quasi inorgoglire di vedere nel Torelli onorato il patriottismo italiano. S. A. il Principe Umberto ed il Principe di Carignano, con quello squisito sentimento ch'è proprio della Casa di Savoia, appena compiuto quell'atto, si mossero dal loro posto, ed andarono a stringere la mano, congratulandosi, al comm. Torelli.

Consegnata anche l'altra bandiera, portata dalla Guardia nazionale di Milano, tutto il corteo fece il giro del presbiterio, che dal fondo all'alto è pur esso tappezzato di teschi; indi scese nel sottoposto Ossario, più grande di quello di San Martino, ove le ossa trovansi disposte in perfetto ordine, e forse con soverchia eleganza. Indi passò in un attiguo locale, ove erano esposti i varii oggetti rinvenuti nel disseppellimento, tra cui medaglie, anelli, medaglioni con capelli, immagini, lettere, bottoni, e fra gli altri un orologio, che tocco da una palla, o fermato dal sangue penetratovi, segna ancora l'ora delle 4. 35, che fu quella dell'ultimo attacco austriaco sopra Guidizzolo.

Tra questi ricordi tutti interessantissimi, havvi la lettera di una madre, che manda dieci franchi a suo figlio, pregandolo di avere cura della propria salute, e di non dir nulla di quel dono a suo marito che non ne sa nulla; in un'altra una giovanetta ringrazia uno di quei prodi per averle offerto di condurla in isposa, e ricorda i dolci colloquii avuti prima della partenza; in un'altra un padre con grande elevatezza di sentimenti raccomanda al figlio di adempiere fedelmente e rigorosamente i proprii doveri militari.

Quelle traccie di vita palpitante ed affettuosa, formavano un toccante contrasto cogli avanzi della morte, a cui si trovano commisti, e destarono un sentimento d'indicibile tristezza a tutti gli astanti.

Uscito dal tempio fra le acclamazioni di una sterminata folla di popolo, il corteo si soffermò sotto una tenda, espressamente eretta a metà del breve colle, ed ivi il socio Legnazzi diede lettura di due poesie, sulla cui bellezza basta dire ch'erano scritte da Erminia Fuà-Fusinato e da Giovanni Prati.

Terminata così la cerimonia dell'inaugurazione degli Ossarii, la comitiva salì il colle di Solferino, ove sotto un porticato, unico avanzo dell'antico Castello, erano apprestate le mense. Troppo ristretto sarebbe stato lo spazio per rimanervi a lungo fuorchè regolarmente seduti; perciò con molto avvedimento era stato costrutto innanzi ad esso un vasto ed elegante tendaglio, decorato a giardino e ad armi, con una sporgenza arcuata per la musica, onde ottenere uno sfondo per la decorazione e pel giardinaggio. Questo padiglione, dal quale godevasi una vista incantevole, e che fu un sospirato ristoro per gli astanti, oppressi dal caldo e dalla polvere, fu eretto sopra un piano formato dal benemerito Comitato esecutivo, del quale è presidente il sig. Pastore, ad opera intelligente ed amorevole del celebre ingegnere vicentino, cav. Negrin.

Il porticato era decorato ad armi e bandiere. Di fronte all'ingresso, stava il busto dell'Italia, in mezzo alla stella d'Italia, raffigurata con armi, da un lato eravi lo stemma della Casa di Savoia colla bandiera italiana, dall'altro gli stemmi di Francia e d'Austria colle relative bandiere.

Anche le decorazioni d'armi erano fatte con molto buon gusto, con materiali forniti dall'Arsenale di Mantova, sicchè noi vogliamo qui ricordare con onore, perchè veramente lo merita, l'abilissimo decoratore che fu il controllore di 2 classe di quell'Arsenale sig. Penso.

Le bandiere dei tre Stati, fra i quali fu combattuta la battaglia, che diede tanta messe agli Ossarii, sventolavano pure sulla prossima torre, che per la vastità dell'orizzonte, che da essa si apre, fu chiamata la Spia d'Italia.

Le mense erano state ordinate dal cav. Negrin con assai sottile accorgimento, a breve semicerchio, dal quale partivano sette raggi concentrici, per modo che nessuno volgeva le spalle al luogo dove sedevano i Principi ed i rappresentanti stranieri, ed ognuno degl'invitati poteva liberamente dirigere su ciascuno di essi lo sguardo.

Il pranzo fu squisito, e apprestato con diligentissimo e pronto servizio. I vini erano freschi e pure squisiti.

Sul finire del banchetto, sorse il Presidente del Senato, comm. Casati, e propose un brindisi al primo soldato d'Italia, al nostro Re, che fu accolto con vivissimo entusiasmo e con applausi, che non volevano più terminare; indi il comm. Berti, vice-presidente della Camera, propinò ai due Principi della Casa di Savoia, che onorarono di loro presenza la cerimonia ed il convegno; indi S. A. R. il Principe Umberto propose un brindisi alle tre armate che aveano dato prova di valore sul contrastato terreno; il presidente comm. Torelli propinò alla salute dell'Imperatore Napoleone, ed il generale Govone a quella dell'Imperatore d'Austria; poscia il rappresentante austriaco cavaliere Pollack, parlando in italiano, propinò con voce commossa, alla salute della simpatica, prode e valorosa armata italiana; il modo schietto col quale egli espose cose che diceva, e si capiva, venirgli dal cuore, e l'attestazione della vera stima e fratellanza d'armi, da lui espressa a nome dell'esercito austro-ungarico, e che diceva tanto più profonda in quanto era stata meritamente acquistata sul campo di battaglia, produssero una viva sensazione in tutti gli astanti, che si manifestò tosto con vivissimi e replicati applausi. In occasione di questi brindisi furono suonati la fanfara reale, il *Partant pour la Syrie*, e l'inno nazionale austriaco, che furono salutati anch'essi da vivi applausi.

Da ultimo sorse l'on. Massari, e dichiarando che male si chiuderebbe quella festa della gratitudine se non sorgesse una voce a rendere testimonianza della gratitudine di tutti gl'Italiani pel Comitato direttivo della patriottica istituzione e principalmente pel presidente di esso, comm. Torelli, propose un brindisi alla salute di esso, che fu accolto con vero entusiasmo da tutti gli astanti. Anche il Massari fu assai fortunato nel farsi interprete di sentimenti, che tutti con lui dividevano e, specialmente quando disse che il Torelli nell'attuazione della bella idea aveva portato quel patriottismo infaticabile ch'è stato sempre la caratteristica della sua vita, fu interrotto da sterminati applausi, che dimostrarono com'egli avesse posto in risalto uno dei meriti più saglienti di questo illustre cittadino.

Agl'invitati furono distribuiti il programma della festa, che noi abbiamo già stampato, ed al quale era unita una carta topografica del campo di battaglia; le poesie del Zanella, della Fua-Fusinato, e di Prati; una commemorazione del dott. Antonio Del Bon; ed una bella elegia musicale, ridotta per pianoforte, scritta dal capo-musica della banda della Guardia nazionale di Milano, Rossari, e ch'era stata nel mattino eseguita con molti applausi, da quella banda, venuta all'uopo espressamente da Milano.

Terminato il fratellevole convito, nel quale non v'erano distinzioni di rango e di posto, perchè tutti erano resi uguali da quel sentimento patriottico, ch'ivi li aveva condotti, e partiti i Principi, che vollero anche dalla carrozza stringere la mano ai rappresentanti francese ed austriaco, e furono acclamati dalla popolazione addensata, che aveva preso vivissimo interesse per tutta la solennità, la comitiva si disperse, e chi partì per Lonato, chi per Pozzolengo, chi per Peschiera.

Anche il cielo volle fare una commemorazione della giornata di Solferino, e poco dopo la partenza sciolse il freno ad un magnifico temporale che se formò un ristorante contrasto agli ardori del caldo ed alla polvere del mattino, bagnò per altro fino alle ossa taluno degli intervenuti.

E così terminò la giornata, che se fu memorabile nel 1859, non ebbe leggiera importanza nemmeno nel 1870, giacchè mostrò la gratitudine degl'Italiani per tutti quelli che s'adoprarono in loro favore, e diedero per essi la vita; diede alla nazione ed all'Europa una potente protesta contro i miserabili tentativi, fatti qua e là, non ha guari, per abbattere quella dinastia, ch'è l'incarnazione delle speranze italiane, e per distruggere quella monarchia, ch'è il cemento dei tanti elementi dissolventi, che altrimenti contrarierebbero l'unità dell'Italia; e pose sull'ingrato passato una pietra d'obblio, che può essere ferace di conseguenze, tanto per ottenere quanto ancor manca a rendere completa l'Italia, quanto per difendere quanto abbiamo finora conseguito, se alcuno volesse attentarvi.

Tutto si passò colla massima regolarità; a tutto era stato provveduto molto meglio di quello che si potesse aspettarsi in que' luoghi disagiati; e tutti gl'invitati non finivano dall'esprimere la loro sodisfazione. E noi perciò, anche a nome di essi, esprimiamo la più viva gratitudine a quanti ebbero parte alla direzione di quella patria solennità, e che per timore d'incorrere in spiacevoli ommissioni preferiamo di non nominare. Per quanto sappiamo fu pure provveduto colla massima gentilezza e coi mezzi che si avevano a disposizione, anche per quelli che avevano trascurato di procurarsi un viglietto d'invito avendone pur diritto, perchè socii, e per le varie rappresentanze accorse alla patriottica festa. Tutti furono contenti, fuorchè gl'incontentabili!

Molte ommissioni avremo commesse anche noi nel rendere conto degl'intervenuti alla cerimonia, e preventivamente ne chiediamo venia. Se ci sarà dato, rimedieremo più tardi all'ommissione pubblicando l'esatta enumerazione di tutti.

ITALIA

Scrivono da Milano in data del 22 corrente all'*Opinione*:

« Nelle ore pomeridiane del 28 una cinquantina di operaie della filanda di seta tenuta da tal Ronchetti in Legnano, si misero in isciopro, pretendendo aver aumentato di 20 centesimi il giornaliero salario.

« A codeste si unirono altre della filanda Kramer, e vistesi circa in numero di 400, cercavano trarre alla loro altre 200 compagne della filanda Imoff. In questo però non riuscirono, per l'arrivo di pochi carabinieri, per cui tutte tornarono alle case; ove, fatta migliore riflessione la notte, tornarono senz'altro al lavoro il giorno seguente.

FRANCIA

Ecco il documento comunicato ai giornali religiosi di Parigi da quella Nunziatura apostolica, ed a cui accenna un telegramma d'ieri.

A Sua Ecc. mons. Flavio Chigi, Arcivescovo di Mira, nunzio apostolico a Parigi.

Illustr. e rev. Signore.

Sua Santità riceve ogni giorno, e particolarmente dalla Francia, indirizzi, in cui si afferma la credenza all'infallibilità pontificia nelle definizioni *ex cathedra* intorno alla fede e ai costumi, e si domanda insistentemente che tal privilegio, accordato pel bene della Chiesa al suo supremo Gerarca, nella persona del principe degli apostoli, sia eretto in dogma di fede. Il Santo Padre non può che rallegrarsi di questa pia dottrina, non messa, per tanti secoli in dubbio da nessuno, e oggi così apertamente affermata e sparsa nel clero e nel popolo cristiano. Il perchè egli si è degnato di rispondere parole di riconoscenza al grandissimo numero di tali manifestazioni; ma esse moltiplicansi in guisa che torna affatto impossibile il rendere in particolare la testimonianza che meritano ognuno di tali Corpi, ognuna di tali riunioni, la cui pietà offre quelle umili suppliche.

Volendo nondimeno dare in qualche modo sodisfazione al suo paterno affetto verso tutti, e far conoscere quanto apprezzi simili prove di fede e devozione, il Santo Padre, per mezzo del sottoscritto segretario, incarica Vostra Signoria Illustr. e Rev. di prendere le misure convenienti perchè il clero della Francia sappia quanto siano grati a Sua Santità questi segni di devozione figliale, e perchè in pari tempo tutti abbiano assicurazione ch'egli fa tenere esatto conto di tali indirizzi, splendide manifestazioni dei sentimenti della famiglia cattolica, da coloro che sono incaricati di mettere in ordine e conservare quanto si riferisce alle materie onde occupasi il sacro Concilio ecumenico.

Il sottoscritto ecc.
FRANCESCO MERCURELLI
segretario dei Brevi ai Principi.

La *Presse* dice che da qualche giorno si parla del ritorno al potere dei signori Daru e Buffet.

La *Presse* crede però che tale cambiamento non succederà prima che il Corpo legislativo sia convocato, e le pare che il ritorno al potere di Daru sia improbabile, mentre può ammettere quello di Buffet.

Secondo il suddetto giornale, però, Buffet, rientrando nel Gabinetto, metterebbe la condizione assoluta dello scioglimento della Camera.

Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto, che il ministro d'agricoltura e commercio raccomanda ai Prefetti di rendere più ch'è possibile pubblico, il cui scopo è di indicare ai coltivatori i mezzi d'attenuare gli effetti della siccità sulle produzioni dei grani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 giugno.

Onorificenza. — Sua Maestà il Re, dietro proposta del Ministero della marina, in data del 26 maggio 1870, nominò cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il nobile sig. Marini Giuseppe ex impiegato della Regia Marina.

Nel far cenno di questa onorificenza, abbiamo il rammarico di annunziare che non sono molti giorni il nob. sig. Marini cessava di vivere, generalmente compianto.

Pasquale Paoli. — Questo è il titolo d'un dramma in cinque atti che l'egregia direttrice del giornale *La Donna*, la sig. Gualberta Alaide rBeccai ha fatto pubblicare per le stampe. L'egregia autrice dice nella prefazione che si è ispirata per iscrivere il suo dramma alle pagine del romanzo di Guerrazzi, dello stesso titolo, e dice che si è accinta a questo lavoro mossa da due sentimenti « amore di patria e amore dell'arte. »

Il bullettino della Questura del 30 marzo scorso annunciava la scoperta d'una collezione di chiavi, grimaldelli, ec., nella bottega del falegname A. P., che veniva conseguentemente arrestato.

Ora siamo ben contenti di portare a conoscenza del pubblico, che, in confronto del suddetto falegname, si desistè dall'inquisizione da parte della R. Pretura urbana penale, dichiarandosi anche non farsi luogo all'ammonizione, a senso degli art. 105 e 106 della legge di P. S., considerando che le informazioni somministrate sul di lui conto dalle Autorità di pubblica sicurezza sono favorevoli; e che la rilevata domestica condotta apparve del tutto regolare e repellente dalla di lui persona qualsiasi sospetto; e che il possesso degli effetti, che gli furono perquisiti, era inconcludente, e di nessun peso, attesta la loro qualità, il numero, la vetustà e la varia specie delle professioni per lungo tempo da esso esercitate.

Tentato suicidio. — Giovanni Bove, della Provincia di Torino, bersagliere del 33.° battaglione, essendo di sentinella la mattina del 23 corrente sul forte Malghera, afflitto, dicesi, da forti dispiaceri domestici, si esplose sotto il mento la carabina, il cui proiettile gli squarciava in due parti il viso. Poi il Bove tentava gettarsi in acqua, ma gli si appannò la vista e cadde svenuto a terra. Raccolto semivivo fu trasportato all'Ospitale militare di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 giugno.

Com'era da prevedersi, la legge sul dazio consumo provoca una viva discussione nel seno della Camera. E non si può dolersene. Certo è ben poco piacevole udire lo svolgimento d'una proposta come quella dell'on. Mellana, la quale non poteva che naufragare, giacchè nessuno, neppure la sinistra è disposta, per adesso, ad accettare una tassa speciale sulla rendita pubblica; è ben poco piacevole assistere allo svolgimento di controprogetti, che non rappresentano altro che l'idea individuale di chi li presenta; ma, tant'è; poichè trattasi di leggi molto gravi, e che avranno, senza dubbio, conseguenze serie, non si può pretendere che sieno approvate a tamburo battente.

Avrete veduto nella *Nazione* di questa mattina l'emendamento, del quale vi parlai a lungo nella mia lettera d'ieri. I firmatarii sono tutti di destra o del centro destro. Mi assicurano che tanto il Sella, quanto la Commissione dei Quattordici, se ne sieno preoccupati, giacchè scorgono in questo emendamento un vero pericolo. Si vorrebbe avere la sicurezza che la sinistra non lo approverà, e si sono già fatte pratiche per conoscere l'opinione del Rattazzi; per ora, non si è preso, e non si poteva prendere nessuna deliberazione, molto più che c'è ancora tempo. Si calcola, infatti, che l'emendamento stesso non verrà in discussione se non alla fine della settimana prossima.

Ieri è corsa voce, ed io pure ve l'ho riferita, che la vertenza fra l'Italia ed il Portogallo era in via di accomodamento. Codesta voce era prematura; infatti, è positivo che il Ministero non ha preso ancora nessuna risoluzione. Oggi il marchese Oldoini è stato ricevuto dal Re che aveva, come ben vi potete immaginare, interesse speciale ad udire dalla bocca stessa del nostro rappresentante a Lisbona la narrazione dei fatti, che hanno dato luogo e alle rimostranze dell'Oldoini, e alla conseguente condotta del Duca di Saldanha. Ora, siccome, in fin dei conti, il nostro rappresentante si è lagnato unicamente d'avere trovato dei soldati uccisi sino nella anticamera della Regina, così, è ben naturale, che Vittorio Emanuele sia tutt'altro che disposto a biasimarlo. In somma, per ora, nulla è deciso. Si dice che la Francia è intervenuta ufficiosamente, o piuttosto amichevolmente per un accomodamento; ma, a questo fatto non bisogna attribuire una maggiore importanza di quella che abbia, giacchè è un uso, molto ragionevole invero, in tutte le questioni che sorgono fra due Stati, che un terzo amico di entrambi, s'intrometta e faccia da paciere. Assicurasi intanto che l'Oldoini non vuole a nessun patto tornare a Lisbona, e preferisca piuttosto dimettersi dal servizio. Questo, che pare a prima giunta una complicazione, potrebb'essere, invece una soluzione, giacchè l'Oldoini potrebbe lasciar Lisbona, non già come richiamato dal Governo, ma come dimissionario.

Così sarebbe contentato il Saldanha, e da un'altra parte, noi, che siamo accusati, nella persona del nostro rappresentante, di aver mancato di convenienza, non saremmo obbligati ad un richiamo ufficiale del nostro inviato. Infine, questa è una delle soluzioni probabili; che se vi par troppo sottile, rammentatevi che la diplomazia è fatta apposta per trovarne di somiglianti.

Vi ho parlato sere sono, d'una serie di nuovi giornali che stanno per veder la luce in Firenze. A compimento di quelle notizie, posso dirvi, che il Bargoni ha firmato il contratto col Barbèra, per assumere la direzione del giornale, di cui quest'ultimo sarà editore, e che, dicesi, uscirà fuori in novembre.

Firenze 24 giugno.

Oggi i signori barone Emilio cav. Galvagna assessore del Municipio di Oderzo, Pellegrini dott. Luigi, Sindaco di Motta, e Rizzo dott. Valentino, consigliere comunale di Oderzo, nominati dall'Associazione dei Sindaci del Distretto di Oderzo a comporre una Commissione che richiamasse l'attenzione del Governo sulla necessità della costruzione del ponte sul fiume Piave presso Oderzo, furono ricevuti da S. E. il ministro dei lavori pubblici, al quale, dopo essere stati presentati dal deputato del collegio di Oderzo, marchese Paolucci, esposero il voto del Distretto e di molti paesi della Provincia di Treviso, Udine e Venezia per la sollecita costruzione del ponte, e manifestarono i danni che producono i ritardi finora frapposti al compimento dell'importantissima opera. Il ministro non disconobbe l'urgenza del lavoro ed assicurò che soltanto le strettezze economiche dello Stato impedirono ch'esso venisse compiuto.

I membri della Commissione fecero allora una proposta, che, non aggravando le spese dell'erario, assicurerebbe la costruzione del ponte.

Essi chiesero al ministro che il Governo s'impegnasse di pagare il lavoro in tante rate annue da 30 mila lire l'una. Tale somma rappresenta la spesa che il Governo annualmente sostiene per gli approdi e la manutenzione necessaria al passo volante attualmente esistente, per cui lo Stato non potrebbe che cambiar titolo alla spesa e avrebbe un lavoro compiuto, invece di gettar ogni anno in opere instabili e poco utili una somma non indifferente.

Il ministro accettò la proposta sulla base delle 30,000 lire, e assicurò la Commissione che scriverà al Prefetto di Treviso onde inviti i Consigli comunali a prendere delle deliberazioni su tale base. In quanto agl'interessi pei ritardi nei pagamenti da farsi all'imprenditore, i Comuni e la Provincia di Treviso provvederebbero.

Il ministro s'impegnò di presentare il progetto di legge nella sessione parlamentare che si riaprirà in novembre. Intanto i Comuni e la Provincia compiranno le pratiche indispensabili perchè il Ministero possa preparare il progetto di legge e troveranno l'assuntore che accetti di esser pagato in tanti anni.

La spesa poi, secondo assicurò il ministro, supererebbe d'assai quella fissata dal ministro Pasini nel progetto presentato alla Camera l'8 maggio 1869. A norma degli ultimi studii del Genio civile, la costruzione del ponte costerebbe 467 mila lire, e non 350 mila come si credeva a norma del progetto Pasini.

La Commissione fu assai sodisfatta dalle assicurazioni del ministro, e partì da Firenze colla lusinga di veder fra non molto sodisfatto finalmente un bisogno così vivo e legittimo delle popolazioni del Distretto di Oderzo, prive di ferrovia, e, per giunta, segregate dal fiume Piave dal capoluogo della Provincia, e da importanti paesi commerciali.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24 giugno.*

Presidenza del vicepresidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4.

Pres. invita i senatori Pallieri e Cambray-Digny a rimpiazzare i segretarii assenti.

Pallieri legge il processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato.

Cambray-Digny legge un sunto di petizioni.

L'ordine del giorno reca:

« Comunicazioni del Governo. »

Raeli (ministro di grazia e giustizia) presenta il progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva nella seduta dell'altro ieri, concernente la proroga pei termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie, e ne chiede l'urgenza, ch'è ammessa.

Pres. dice che, essendo stata ammessa l'urgenza, sarebbe bene che i signori senatori si ritirassero negli Ufficii per prendere ad esame il progetto di legge presentato oggi dal ministro guardasigilli.

Amari prof. Michele dice che gli parrebbe meglio quell'esame fosse affidato ad una Commissione nominata dal signor presidente.

Messa ai voti, la proposta del senatore Amari è approvata.

Pres. nomina a comporre quella Commissione i signori senatori De Ferrari Domenico, Poggi, Serra Francesco Maria, Errante Vincenzo e Farina Paolo.

La seduta è sciolta alle ore 3.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

La discussione comincia come il solito al tocco e mezzo.

Si riprende l'esame dell'allegato che tratta del dazio consumo.

Rudinì (membro della Commissione) dichiara ch'esso non accetta la proposta Cancellieri. Sebbene essa parta da un concetto raccomandabile, pure non è sostenibile dal punto di vista finanziario.

Dovendo adottare quel progetto bisognerebbe addivenire ad una perequazione dei centesimi addizionali, che aumenterebbe di 45 per cento l'imposta principale.

Se questo fatto potrebbe convenire a quei Comuni per i quali i centesimi addizionali furono spinti all'estremo limite, esso non potrebbe assolutamente convenire a quei Comuni per i quali i centesimi addizionali non superano il 15 per cento.

L'oratore termina proponendo l'ordine del giorno sopra tutte le proposte, e raccomanda alla Camera il seguente ordine del giorno:

« Il Governo è invitato a presentare entro l'anno 1871 un disegno di legge per regolare le entrate ordinarie dei bilanci comunali e provinciali sulla base di una possibile e graduale separazione dei cespiti imponibili fra i Comuni e lo Stato.

« *Rudinì — Bonfadini.* »

Sella (ministro) dimostra come la proposta Cancellieri pregiudica una grave quistione anche per l'avvenire.

Forse questi provvedimenti non sono l'ultima parola sui dazi di consumo, ma certo è che in questo momento la proposta Cancellieri sconvolgerebbe tutto il sistema che regola il riordinamento finanziario propostosi dal Governo.

Quindi il ministro prega l'on. Cancellieri a ritirare il suo progetto.

In quanto alla proposta Mellana, il quale tende a porre il 20 per cento sul consolidato ed a credere che si possa considerare questo titolo come un cespite speciale, suscettibile di una tassa particolare, l'oratore sostiene che questo principio è contrario all'opinione del Governo.

Colpindo esclusivamente la rendita, il Governo crederebbe di mancare agli obblighi assunti verso i creditori dello Stato. Egli è perciò ch'esso non seguirà mai l'on. Mellana sopra quel terreno, e che propone sulla sua proposta l'ordine del giorno puro e semplice.

Cancellieri è disposto a ritirare la sua proposta, ma vorrebbe che il ministro accettasse un ordine del giorno, col quale fosse invitato a presentare un progetto di legge per definire la questione della separazione del dazio consumo fra lo Stato ed i Comuni.

Minghetti (della Commissione) trova così inopportuna il volere risolvere così su due piedi una questione così importante, e che merita serio studio.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Pescatore, il deputato *Mellana* deplora che il Ministero e la Commissione respingano la sua proposta.

Trova che facendo un trattamento di favore ai possessori di rendita in confronto ai proprietarii fondiarii, non si mira ad altro che a colpirli più specialmente il giorno in cui lo esigeranno le necessità delle finanze.

Lanza (presidente del Consiglio) dimostra come la nostra legislazione chiaramente stabilisce che i titoli della rendita non possano essere colpiti da nessuna tassa speciale, ma non può che sostenere i pesi degli altri redditi affini. Dimostra pure come la rendita pubblica non possa assolutamente confondersi colla proprietà fondiaria, ma debba essere compresa nella categoria dei redditi di ricchezza mobile. Sorvolando anche alla differenza che passa fra la ricchezza mobile e la proprietà fondiaria, l'applicazione del mezzo proposto dall'on. Mellana sarebbe assolutamente impossibile, e quando lo fosse, produrrebbe inconvenienti gravissimi.

L'idea poi di fare della rendita pubblica un cespite speciale non è attuabile, perchè è proibita dalla nostra legge fondamentale.

Voci. Ai voti !

Verga presta giuramento.

Torre presenta una Relazione.

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno puro e semplice presentato dalla Commissione sulla proposta Mellana.

È approvato a grande maggioranza.

Nervo (membro della Commissione) enumera le ragioni che mossero la Commissione a modificare l'allegato *L*, dopo avere esaminati tutti gli emendamenti proposti e le petizioni inviate alla Camera.

L'oratore respinge quindi tutti gli emendamenti a questo allegato.

Pissavini presenta la Relazione sul progetto di legge per la distribuzione delle acque nei canali Cavour, e ne chiede l'urgenza che è approvata.

Ecco il testo dell'art. 1 :

« Art. 1. Gli articoli 16 e 17 della legge 3 luglio 1864 sono applicabili solamente ai Comuni chiusi.

« La riscossione dei dazii nei Comuni aperti e nelle porzioni dei Comuni o di quelli in consorzio di Comune chiuso al di fuori del recinto daziario si farà per appalti provinciali, osservata la legge ed il Regolamento sulla contabilità dello Stato. »

La Commissione propone che questo articolo venga emendato nel seguente modo:

« Art. 1. Gli art. 16 e 17 della legge 3 luglio 1864 sono applicabili solamente ai Comuni chiusi colle porzioni loro che sono al di fuori del recinto daziario. Per queste porzioni però la tariffa del dazio governativo non potrà essere diminuita.

« La riscossione dei dazii nei Comuni aperti si farà per appalto provinciale o circondariale, o per gruppo di Distretti, osservata la legge ed il Regolamento sulla contabilità dello Stato. »

Rega svolge il seguente emendamento:

« L'art. 16 della legge 3 luglio 1864 è applicabile solamente ai Comuni chiusi.

« L'art. 17 di detta legge avrà vigore per i Comuni aperti solo quando essi daranno sufficiente guarentigia pel pagamento del canone dell'abbonamento. Se poi i Comuni aperti o porzioni di Comuni chiusi o di quelli in consorzio di Comune chiuso al di fuori del recinto daziario non si siano abbonati col Governo, la riscossione dei dazii si farà per appalti provinciali, osservati la legge ed il Regolamento sulla contabilità dello Stato. »

Rega — Catucci — Marsico — Solidati — Comin — Mezzanotte — Maiorana-Calatabiano — Abignente — Mannetti — Zizzi — Cancellieri — Pelegalli — Rossi.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che non può accettare l'emendamento Rega.

Chiaves (relatore) annunzia alcune modificazioni che la Commissione acconsente d'introdurre nell'art. 1 nel senso delle idee dell'on. Rega per ciò che riguarda i consorzii comunali per gli appalti.

Parlano in vario senso gli onorevoli Broglio, Serafini, Torrigiani, Peruzzi, Asproni ed altri.

Sambuy crede che la questione non sia stata ancora a sufficienza dilucidata; perciò propone che l'articolo sia rinviato alla Commissione d'accordo coi proponenti e col ministro. *(Rumori.)*

Pres. Ma la quistione è ormai chiarita; aspetti che il relatore formuli il nuovo testo dell'art. 1.° Ecco quale è il tenore dell'articolo proposto dalla Commissione:

« Gli articoli 16 e 17 della legge 3 luglio 1864 sono applicabili ai Comuni chiusi colle porzioni loro che sono al di fuori del recinto daziario ed ai Consorzi volontarii di Comuni aperti, la cui popolazione complessiva non sia inferiore a .... abitanti. Per questi Consorzii e porzioni di Comuni chiusi però la tariffa del dazio governativo non potrà essere diminuita.

« La riscossione dei dazii nei Comuni aperti non costituiti in Consorzii volontarii come nel precedente paragrafo, si farà per appalto provinciale o circondariale, o per gruppo di Distretti, osservata la legge ed il Regolamento sulla Contabilità dello Stato. »

Pres. annunzia che sopra questo articolo fu chiesto l'appello nominale. *(Rumori. — La Camere è agitatissima e molto numerosa.)*

Lazzaro chiama questa legge draconiana *(nuovi rumori)*, e dice ch'essa manda il nostro sistema d'imposizione al Medio Evo.

L'oratore non vuole che ai Consorzii e porzioni di Comuni sia inibito di potere diminuire la tariffa del dazio governativo. E però propone che sia votata prima di tutto la soppressione del paragrafo che stabilisce questo divieto.

Griffini Luigi fa un'altra proposta che non giunge fino a noi a motivo del rumore persistente che regna nell'aula.

Pres. invita ripetutamente i deputati a fare silenzio, ma non ottiene che i rumori cessino.

Minghetti, *Valerio* e *Raeli* parlano anch'essi in mezzo ai rumori.

Mussi trova estremamente dannosa la teoria del guardasigilli, che non si possa ammettere la facoltà di diminuire le tariffe per non correre il pericolo della concorrenza.

Le cinte daziarie che si sono fatte sono o inutili o dannose. A questo proposito l'oratore cita le assennate parole dell'ex-deputato Protasi il quale per ovviare a questo inconveniente, proponeva la tassa del fuocatico.

Sella (ministro) dimostra gl'inconvenienti che nascerebbero dalla differenza di tariffe fra un Comune ed un altro. Si capirebbe l'ammissione di questo sistema, qualora si volesse mettere in vigore un metodo di capitazione, mediante il quale ai Comuni s'imporrebbe una data quota, lasciando ad essi la cura di esigerla dai loro contribuenti.

Vocé. Ai voti! Ai voti!

Altre voci. La divisione!

Pres. Si voterà per divisione.

Coloro i quali approvano il primo paragrafo dell'articolo, cioè fino alla parola *abitanti*, sono pregati di alzarsi.

È approvato.

Il Ministero propone che la cifra degli abitanti pei consorzii volontarii sia fissata in 30,000 abitanti.

Pissavini. Io propongo 15,000 abitanti.

Valerio. Ed io 10,000. *(Rumori.)*

Pres. crede che sia necessario mettere ai voti prima la cifra minore, e poi le altre. *(Nuovi rumori.)*

Lo Camera approva la proposta Valerio, cioè che la cifra sia stabilita in 10,000 abitanti.

(Votano in favore la sinistra ed il centro.)

La Camera approva quindi il secondo e terzo paragrafo di questo articolo, e quindi tutto l'art. 1.

Lanza (presidente del Consiglio) presenta il prospetto delle entrate e spese della Sanità marittima, promesso al deputato Ricci.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, Comitato alle 9, e seduta pubblica a mezzogiorno.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 34 corrente si legge:

Sulla proposta del ministro dell'interno ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M. ha fregiato della medaglia in oro al valore civile Mandolesi Clementina, in premio dello straordinario coraggio dimostrato in Montiano (Forlì) la sera del 29 maggio ultimo scarso, ove, aggredita da quattro assassini, nella lotta sostenuta, riuscì a disarmarne uno malgrado 12 ferite, riportate, ed a metterli tutti in fuga.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 24:

Alcuni giornali si sono affrettati ad annunziare che la vertenza fra l'Italia ed il Portogallo era già in via di accomodamento, ed è stato designato nella persona di un egregio personaggio il nuovo rappresentante, che l'Italia manderebbe a Lisbona.

Informazioni che abbiamo ragioni di credere esatte, ci assicurano che queste notizie sono per lo meno premature, e che al Ministero degli affari esteri non fu presa ancora nessuna risoluzione.

Quest'oggi il marchese Oldoini è stato ricevuto da S. M. Il Re; ed è ben probabile che la conferenza che ha avuto luogo, influisca sulle deliberazioni che saranno prese dal Ministero.

Si assicura non pertanto che qualunque esse sieno, il marchese Oldoini, e in gran parte per volontà propria, non tornerebbe a Lisbona.

Scrivono da Berna, 20, al *Journal de Genève*:

Il Consiglio federale ha ordinato l'espulsione dalla Svizzera del conte Bolognini, più o meno compromesso nell'affare dei rifugiati italiani, oggidì processati per infrazione alla legge internazionale.

Siccome questa espulsione annunciata così puramente e semplicemente avrebbe l'aria d'un provvedimento eccezionale poco giustificato per la condotta tenuta verso gli altri accusati, credo di dovervi dare a suo riguardo alcune spiegazioni.

Il conte Bolognini è venuto in Svizzera dopo la scoperta della congiura di Milano. Sino a questi ultimi tempi, egli ha abitato Lugano ed ha preso parte ai raggiri ed ai conciliaboli che hanno preparato il tentativo del 29 maggio. Egli era anzi stato scelto come capo dai suoi compagni, ed è lui che avrebbe dovuto dirigere il colpo di mano. Ma il signor Bolognini, non avendo fiducia nella riuscita, credette opportuno di ritirarsi a Mesocco nei Grigioni, giusto al momento della partenza, e di lasciare a Nathan la cura di condurre i congiurati in Italia.

Il conte Bolognini non avendo fatto parte della banda ch'è entrata in armi sul territorio italiano, dovè a questa circostanza di non essere stato arrestato tosto dopo scoperta la congiura. Ma egli fu chiamato dal commissario federale, al quale confessò ciò che vi ho detto più sopra riguardo alla sua partecipazione ai preparativi insurrezionali; e che gl'intimò di ritirarsi nell'interno della Svizzera conforme alla decisione del Consiglio federale, in data del 30 maggio. Il sig. Bolognini diede la sua parola d'onore di ritirarsi immediatamente a Zurigo, ed in seguito a questa promessa egli fu lasciato libero. Ma invece di mantenere la sua parola, il signor Bolognini si recò ai bagni di San Bernardino, nei Grigioni, a pochissima distanza dal confine italiano, e persistè a soggiornarvi malgrado parecchi avvertimenti comminatorii che gli furono indirizzati dal commissario federale, specialmente il 15 corrente.

Di fronte a questa persistenza di tenersi presso alla frontiera italiana, malgrado la parola data solennemente e di burlarsi degli ordini dell'Autorità, il Consiglio federale ha ordinato quest'oggi l'espulsione del conte Bolognini. Però, siccome questo signore ha conosciuto i raggiri dei rifugiati che sono oggidì sotto processo penale, e potendo la sua testimonianza essere utile nell'inchiesta, è stato stabilito che l'espulsione avrà luogo soltanto allorquando il procuratore generale ed il giudice d'istruzione avranno dichiarato che la sua presenza non è più necessaria e per intanto egli sarà tenuto a disposizione di questi magistrati.

Nella seduta del 22 del Corpo legislativo, il sig. Steenackers ha ritirato la sua proposta che la pena di morte d'ora in poi si debba in Francia eseguire a porte chiuse. Il sig. Steenakers si era accorto che il Corpo legislativo non era favorevole alla sua proposta. « Si deve conchiudere, chiede la *Libertè*, che il Corpo legislativo non ha ancora un'opinione sulla pena di morte o ch'egli ripugna alle mezze misure? »

L'*Italie*, prendendo argomento dall'eventualità d'un Gabinetto di Theux, nel Belgio, pubblica le seguenti notizie intorno a quell'uomo di Stato:

Il signor conte di Theux di Meylandt, nato al Castello di Schabroeck il 25 febbraio 1794, d'un'antica famiglia di Limburgo, studiò il diritto a Liegi. Deputato supplente al Congresso nazionale che si radunò dopo la rivoluzione del 1830, egli ebbe una parte attiva in que' lavori, tenne spesso discorsi nella discussione della Costituzione belgia, diede il suo voto per l'esclusione della Casa di Nassau, appoggiò la candidatura al trono del Duca di Leutemberg e del Principe Leopoldo, votò i 18 articoli e combattè in ogni incontro l'intervento e l'influenza francese.

Membro della Camera dei rappresentanti sin dall'origine (1831), divenne in essa uno dei capi del gran partito cattolico. Il sig. Theux fu tre volte ministro dell'interno (1831-1832), poi degli affari esteri (1834-1840), dell'interno (1846-1848), e i suoi tre Ministeri segnano le alternative di potenza del suo partito. Il secondo, che comprende un periodo importantissimo della storia del Belgio, fu segnalato dallo svolgimento materiale della prosperità del paese e dalla famosa legge sull'educazione.

Uscendo dal potere, il sig. di Theux di Meylandt non perdette la sua influenza.

Il Re lo conservò tra i suoi ministri di Stato, e venne sempre rieletto alla Camera dei deputati.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Londra 23 giugno.

Il Governo italiano ha fatto pratiche verso questo Gabinetto, affinchè, essendo rotte le relazioni diplomatiche col Portogallo, voglia incaricarsi di tutelare colà gl'interessi degl'Italiani. Il Governo inglese non ha ancora risposto.

(Citt.)

Gratz 24 giugno.

Nella Stiria, i Comuni foresi elessero quattro Sloveni, sei liberali e dodici clericali. Kaiserfeld e Stremayr rimasero sconfitti. *(O. T.)*

Brünn 24 giugno.

Le elezioni de' Comuni foresi sinora conosciute diedero i seguenti risultati: 23 dichiaranti e 7 costituzionali. Le città di Znaim e Littau, che prima erano rappresentante da deputati costituzionali, elessero dei dichiaranti. *(O. T.)*

Costantinopoli 21 giugno.

Il *Courrier d'Orient* dice che l'incendio del 5 giugno a Costantinopoli costò la vita a 2000 persone.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 24. — *(Corpo legislativo.)* Dopo viva discussione, la proposta di alcuni deputati di opposizione, che chiedevano l'elezione dei Sindaci, fu respinta con 187 voti contro 55.

Vienna 25. — La *Corrispondenza austriaca* ha da Roma che i Vescovi dell'Ungheria concertano di lasciare Roma appena proclamata l'infallibilità. L'Imperatore ricevette Tewfik pascià accompagnato dall'ambasciatore di Turchia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 25. — Dopo Borsa francese 72. 37, italiano chiusura legale 59. 75, dopo Borsa 59, 80; Obbligazioni dei tabacchi 458.

Parigi 25. — Si assicura relativamente alla petizione a favore della casa d'Orleans, che il Governo dichiarerà alla Commissione sulle petizioni, ch'esso desidera vivamente di fare sparire le tracce delle discordie politiche e delle misure eccezionali che ne risultarono, ma non crede esser giunto ancora il momento per dare un voto favorevole a tali petizioni.

Suez 24. — È arrivato stamane, proveniente da Bombay, il piroscafo italiano *Egitto*, che prosegue il suo viaggio pel Canale.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 24 giugno.

La sottoscrizione per le costruzioni meccanico-navali Westerman è in gran parte di già coperta, e si aspetta una forte riduzione.

FATTI DIVERSI

Processo Barsanti. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 24:

Il Tribunale supremo di guerra, a quanto dicesi, ha prorogata la discussione del ricorso del Barsanti caporale nel 42° fanteria, sino a decisione della Corte di Cassazione di Torino, presso la quale, come si sa, fu interposto ricorso per ragione di competenza.

Il Barsanti in Cassazione sarà difeso dagli avvocati Curti, Pierantoni e Mancini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 25.

Re	da	61 10	a	61 07
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 45	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	685 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 50	»	85 40
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	304 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 80	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 25.

	del 24 giugno	del 25 giugno
Rendita fr. 3 %	72 55	72 32
» italiana 5 % in cent.	59 80	59 67
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415 —	415 —
Obbl. ferr. »	249 —	249 50
Ferrovie Romane	55 —	56 —
Obbl. ferr. »	141 —	142 —
Ferr. Vittorio Em. 1863	162 25	161 75
Obbl. ferrovie meridion.	174 —	173 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Cred. mobil. francese	250	248 —
Obbl. della Regia cointeress.	457	— —
Azion » » »	666 —	667 —
Vienna 25 giugno.		
Cambio su Londra	120 —	— —
Londra 25 giugno.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 24 GIUGNO.

	del 23 giugno	del 24 giugno.
Metalliche al 5 %	60 05	60 05
Dette inter. mag. e novemb.	60 05	60 05
Prestito 1854 al 5 %	68 85	68 90
Prestito 1860	95 65	95 70
Azioni della Banca naz. aust.	720 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 70	157 50
Londra	120 —	119 75
Argento	117 50	117 60
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 61 1/2	9 57

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno.

Oggi arrivavano: da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, alla Società Adriatico-Orientale; da Ancona e Marsiglia, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a G. Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri.

Il vap. ingl. *Anglian*, arrivato da Rotterdam, carica immediatamente per Liverpool, conchiuso il noleggio di 5 scellini, con granaglie.

Ribassava nella scorsa settimana a Parigi la Rendita 3 per % in causa del *deficit* di già riconosciuto nei raccolti dei cereali, e molto temuto quello del grano che va a terminarsi in luglio, ma ormai si ritiene riesca della metà appena al Nord ed al centro di Francia. Erasi già previsto, che il rialzo delle granaglie dovesse produrre degrado nei pubblici valori. Il corso portato a 72 1/2 produsse sensazione sinistra, che si volle attribuire anche al mal essere dell'Imperatore, sebbene fosse assai presto conosciuto che la indisposizione leggiera dar, non poteva inquietudine, ed in fatto, assai presto svanivá. Il Governo continua più che mai nelle sue ricerche, onde conoscere i danni della siccità, e studia di prevenire il maggior male per porvi rimedio. Il danno completo sta nei fieni, che influisce sui bestiami, cui manca il mezzo di mantenere. In mezzo a tutto questo, aumentavano sensibilmente le Obbligazioni di grandi ferrovie guarentite dallo Stato, i Bilanci delle Banche d'Inghilterra e di Francia, non danno il benchè lieve indizio di cambiamento nella loro posizione. Grandi incassi si sono fatti nelle linee di ferrovie francesi, ciò che dà indizio, che il traffico prende proporzioni sempre più estese, e tutte le vie sono in progresso.

Borsa. — La nostra Borsa fu sempre ligia nel seguire gli andamenti di Parigi specialmente, nè fu molto attiva di operazioni, quantunque ognor meglio tenuti dai proprietarii i valori italiani, che sanno apprezzarne l'utilità dell'impiego. Le maggiori transazioni furono della Rendita ital. da 57 1/4 a 57 1/2 per effettivo; la carta si tenne da 97 1/2 a 97 3/5, e mancavano i napol.i, saliti a f. 8:11, e lire 20:50 per carta, di cui lire 100 per f. 39:50. Pochissimi furono gli affari d'altri valori, ove eccepiscansi le Banconote austr. pagate da 83 ad 84 1/2. Invariato si può dire lo sconto, con richiesta della carta primaria.

Sete. — Le sete hanno ribassato, sebbene poche se ne avessero transazioni in ogni centro principale; ma il ribasso ottenuto nei bozzoli, e il migliore prodotto nuovo che si crede di conseguire in confronto delle vecchie restanze, furono le cause principali della calma degli affari che notavasi da per tutto, e della sola speciale e rara ricerca di alcune balle nei lavorati, organzini e trame classici, e più fini, che pur si vollero ottenere con qualche vantaggio dai prezzi, che un mese fa eransi conchiusi. Il ribasso dei bozzoli in questi giorni, viene riputato di fr. 1 a fr. 1:50 per chil., ed anche da Torino si scrive, che le qualità vecchie sono in calma completa, nè mancano le disposizioni a facilitare, onde riuscire a qualche liquidazione.

Granaglie. — Fermezza si ha sempre maggiore per le granaglie, quantunque il raccolto nazionale non presenti verun motivo di preoccupazione, se si giudica dal complesso delle notizie. Soltanto quelle di Francia e d'Inghilterra impongono il maggiore sostegno, perchè la siccità persistente aveva spinto eccessivamente il prezzo delle farine, e le precauzioni di acquisti, che nella settimana vennero fatti a Marsiglia. Oggi da Parigi si ha qualche mitigazione nel valore delle farine. L'importante acquisto che inaugurava nel Veneto la stagione dei frumenti, fu di 7000 quintali, per quanto dicesi, venduti a lire 25:10 il quintale, con qualche comodo di consegna e di pagamenti. I granoni da lire 14:60 a lire 15. Obbligavasi seme di lino di Catania per consegna in settembre a lire 40 il quintale. In mezzo al favore quasi generale di tutto, scorgiamo il riso, senza domande in Lombardia, e qui pure d'esito ognora stentato. L'avena è il genere della speculazione più comune, e che vuolsi abbia ad avanzare ancora di prezzo. Di frumenti dal Mar Nero, avemmo in settimana due arrivi; uno erasi venduto. Vendevansi fagiuoli, e bianchi restano assai pochi, per cui si sostengono molto, perchè ne va male il prodotto.

Olii. — Questo genere trovasi in calma sempre maggiore, perchè ne mancano le ricerche di consumo in quelli di oliva, e si estendono i depositi ognora più. L'olio di Abruzzo venne ceduto a lire 100 pei primi mesi dell'anno, nuovo, e vuolsi anche a meno, mentre pronto di Puglia, si vendeva da lire 105 a lire 107, e di Dalmazia a f. 25 anche con piccoli sconti. Le domande più attive furono in quei di cotone, che concedevansi a f. 22 con 2 a 3 per % di sconto. Non molti affari avemmo nel petrolio, del quale si ebbe solo un dettaglio più vivo che non si aspettasse, sui prezzi di lire 60 a lire 62 con pochissime diversità dalle cassette ai barili.

Salumi. — Le vendite nel baccalà si reggono a prezzi molto fermi, perchè se ne esaurisce il deposito, e ne mancano tuttora gli arrivi di sostituzione. Giunsero sardelle, che eransi vendute viaggianti, tanto d'Istria che di Dalmazia, e si mantengono pure agli stessi prezzi.

Coloniali. — Ristrettissimi affari si fanno sempre in questa stagione, nei caffè specialmente, ma in quest'anno la diminuzione si notava sensibile molto di più. Anche pegli zuccheri, le conclusioni non hanno avuto importanza, perchè si aspettano arrivi solleciti che suppliscano ai bisogni, e mantengano il limite da f. 20 a f. 20 1/4 nei più fini d'Olanda.

Vini. — Seguita qui l'abbondanza nei vini, perchè non ne mancano mai gli arrivi, nè le offerte anche dall'interno, che mostrasi più condiscendente nei prezzi, quantunque male si pronunzi sull'aspetto delle uve, che in molti luoghi vuolsi ritenere, non abbiano a riuscire abbondanti. Quel di Milazzo pagavasi a ital. lire 36 il bigoncio, e trovasi di una squisita qualità.

Corteccia di pino. — Si univano ad un punto diversi arrivi di questa merce, che malgrado alla quantità insolita, potè sostenersi nella migliore qualità fino a f. 16 il migliaio, e con differenza in meno di qualche fiorino vendevasi anche l'inferiore qualità, che in altro tempo si aveva a f. 8 e forse meno, servendo sempre alla concia ed al colore delle pelli, e delle reti pescatorie.

Generi diversi. — La costante esportazione si ha ognora dei legnami, chiesta da ogni dove, come pure nella carta, e nelle manifatture delle nostre fabbriche o industrie, fra le quali per prime stanno sempre le pelli. Poco si fa nel cotone in natura; più nel filato e nelle manifatture. Inerzia provavano i zolfi, che ora non hanno domande, nè in pani nè macinati, ed avemmo a deplorarne l'incendio di una fabbrica nella nostra città. Poco ancora si domandano le frutta, avvertendo, che delle fresche confermasi l'abbondanza stragrande del prodotto che non può più fallire. I ferri, i carboni, le ghise, trovansi invariati, con sempre più estesi consumi, regolandone i prezzi più che tutto l'esigenza dei noli, ed ora i bastimenti sono più domandati. Nulla di nuovo per la canapa, ora con limitate restanze, che aspettano di venire imbarcate, e chiudere la stagione vecchia per aprire la nuova.

Il 23 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. pagavansi a 2365; la Rendita ital. a 60:70; il Prestito naz. a 85:40; le Azioni della Regia a 681; ed a Milano, la Rendita ital. a 60:80; il Prestito naz. a 85:50; le Azioni della Regia da 688:50 a 689 per fin luglio; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77:60; il da 20 franchi da lire 20:47 a lire 20:48.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— —
Augusta	»	» 4 1/2	213 50
Berlino	»	» 4	— —
Francoforte	»	» 3 1/2	213 60
Lione	»	» 2 1/2	— —
Londra	»	» 3	25 58
Marsiglia	»	» 2 1/2	— —
Parigi	»	» 2 1/2	101 70
Roma	»	» 5	— —
Trieste	»	» 5	— —
Vienna	»	» 5	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —
Malta	»	»	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	61 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 70
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —
Banconote austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 51

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno.

Albergo la Luna. — Cumbo Borgia A., con sorella, - Jarrak, agente, con fratello, - Borchetta, - Bermani F., ambi ingegn., - Culon L., - Chambon Matilde, con famiglia, - Morpurgo P., tutti tre da Trieste, - Hochstadler, negoz., da Francoforte, - Barella E., da Parigi, - Sigg.e Stefani, - Bavard, ambi da Costantinopoli, - Rosenthal B., da Berlino, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ulivero co. Rinaldo, - Di San Potito, marchese, - Savaresse G., - Chichizola A., con moglie, tutti dall'interno, - Lisner, dott., dalla Russia, con moglie, - Onatz, - Pottion, ambi negoz., dalla Prussia, - Vissur P., - Sig.a Rossner, - Bertol Gilling, dalla Slavonia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Cavallero V., negoz., - Lutterotti M., dott. in legge, ambi dall'interno, - Rittmeister E., da Amburgo, - Ferrarie A., - Klemisynski O., ambi da Parigi, tutti tre negoz., - Ellger M., colonnello, da Karlstadt, con famiglia, - Pfarrer Vest, impiegato, dall'Austria, - Brofer C., prof., da Siebenbirgen, - Tiseu J., da Lubiana, - Lafite C., pittore, - Hochaut dott. B., ambi da Vienna, con moglie, - Lopussep L., abbate, dalla Slavonia, - Berssenberger T., negoz., dalla Transilvania, tutti poss.

Albergo Roma. — Acortanza E., dall'interno, - Sola M. T., - Lavallee A. F., - Rochat L., tutti tre dall'America, - Rumirez J., dal Perù, - Calm C., dall'Inghilterra tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 giugno 1870:

VENEZIA. 29 — 9 — 7 — 63 — 15

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 dom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom;

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.. — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 26 giugno, ore 12, m. 2, s. 27 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 24 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 08	755 10	754.70
Temperatura (0° C.) Asciutta	22.8	26.4	24.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	20.5	22.1	23.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16.53	17.13	20.09
Umidità relativa	80.0	67.0	89.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S. E.¹	N. E.²
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Tempor.
Ozono	6	3	6
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 24 giugno alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. 27.0
minim. 18.4
Età della luna giorni 25
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò da 1 a 2 mill. al Nord della Penisola, e s'innalzò altrettanto al Sud.

Il cielo qua e là è nuvoloso; il mare è calmo, in generale, ed è agitato a Brindisi.

Spirano venti deboli e varii.

Il tempo è calmo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 296.

Società veneta promotrice di belle arti.

CIRCOLARE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato, nella seduta del 28 p. p. maggio, che la prima adunanza generale ordinaria, per l'anno 1870, debba aver luogo il dì 26 del corr. giugno. Si avvertono pertanto i signori soci che in essa saranno trattati gli argomenti proposti nel seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura del verbale della seduta precedente.

b) Relazione della presidenza.

c) Rapporto dei revisori, lettura, esame ed approvazione del consuntivo 1869.

d) Proposta della presidenza di condonare al cessato esattore della Società le it. L. 220:—, da lui dovute per altrettante riscosse dai socii nel 1869, e da lui non versate in Cassa, in causa del furto verificato a suo danno.

e) Proposta, fatta dalla presidenza, di alcuni provvedimenti da prendersi per dare un novello impulso alla Società, ed ottenerne uno sviluppo sempre maggiore.

f) Nomina di un consigliere d'amministrazione, in sostituzione del sig. Trombetti, che diede la sua rinuncia.

g) Prima estrazione delle grazie per l'anno 1870, distribuite come segue:

Tre da it. Lire 160 —; — Tre da it. Lire 200: —
Tre » » 240 —; — Una » » 400: —
Una » » 600 —; — Una » » 700: —

Si ricorda a quelli tra i soci, che non avessero ancora versato l'importo delle loro azioni per l'anno 1870, di mettersi in regola coi pagamenti prima della seduta, altrimenti non potrebbero essere compresi nel sorteggio, restando, ciò nondimeno, fermo per essi l'obbligo (a senso dell'art. 16 dello Statuto) di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

La seduta avrà luogo nella solita sala del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, alle ore 1 pom., e, qualora non fosse possibile di esaurire in essa tutti gli argomenti proposti dall'*Ordine del giorno*, avrà luogo una seconda seduta, alla medesima ora, nel mercoledì successivo, 29 del corrente mese.

Venezia, 4 giugno 1870.

Il presidente
Co. NICOLO' cav. PAPADOPOLI.

Il segretario
DOMENICO dott. FADIGA.

307

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 27 giugno. — N. 171.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 GIUGNO.

Il suffragio universale fa decisamente fortuna. Il guaio si è che esso non risponde punto alle aspettative della democrazia, che lo invocava così ardentemente sotto Luigi Filippo. Difatti il suffragio universale ha poi fatto nascere l'Impero, e un'esperienza recente mostrò che il suffragio universale non è punto incostante, ma persevera nei suoi antichi amori. Ora anche in Russia s'introduce, se badiamo alla *Correspondance générale autrichienne*, il suffragio universale, e in una questione, in cui non ce lo saremo mai potuto aspettare, cioè in una questione religiosa.

È noto che lo Czar prende sul serio la sua duplice parte di Imperatore di tutte le Russie e di gran Pontefice della religione ortodossa, e che il suo Governo fa una propaganda instancabile in favore dell'ortodossia contro la religione cattolica, in Polonia.

Ora siccome sinora questa propaganda non è stata molto fortunata, il Governo russo ha risolto d'interrogare i Polacchi a qual religione desiderino di appartenere, ed ha adottato il seguente sistema, tanto semplice quanto grottesco. Presto si distribuiranno ai contadini due bollettini di colore diverso. Uno vorrà dire: « sono cattolico »; l'altro dovrà significare invece: « mi faccio ortodosso » e i contadini dovranno consegnare o l'uno o l'altro, secondo che intendono di appartenere all'una o all'altra religione. Il Governo dello Czar crede egli però, che la sua attiva propaganda sia abbastanza avanzata per ottenere il risultato ch'esso desidera? Noi lo vedremo, se pure è vero che il Governo sia ricorso a questo strano mezzo di propaganda religiosa. Ad ogni modo potrebbe darsi che si fossero prese le debite precauzioni, perchè i contadini dovessero temere che il voto non rimanesse abbastanza segreto e che il volere mantenere la religione cattolica potesse procurare loro serii fastidii. In questo caso i nuovi ortodossi non sarebbero probabilmente molto zelanti nella loro nuova religione!

A proposito di prepotenze, l'Assemblea d'un piccolo Principato tedesco ci ha fatto vedere testè, ch'essa non ama le ipocrisie e che non permette che i Sovrani si dieno a troppo buon mercato l'apparenza di liberali.

Il Principato tedesco di Ratzeburg ha 17,000 abitanti, e appartiene al Duca di Mecklemburgo Strelitz, il quale, per mettersi in armonia coi tempi, ha concesso anche a quel Principato qualche cosa di simile ad un'istituzione parlamentare. Quel Principato ha difatto un'assemblea, composta di 21 rappresentante. Ma sembra che la Dieta non abbia le mani molto libere, soprattutto in materia d'imposte, sulle quali non le si lascierebbe altra libertà, che quella d'approvare le spese che il Governo propone.

La Dieta si stancò dell'ipocrisia del Duca, e, convocata testè, ricusò d'unirsi, adducendo del suo rifiuto, queste tre buone ragioni: la prima è una ragione molto modesta; la Dieta rispose che nulla prova che i suoi membri sieno i veri rappresentanti del paese; le altre due sono piccanti, e cioè che il còmpito dei membri della Dieta si limitava a quello di votare tutte le imposte, che piaceva al Duca di proporre; e che tutti i reclami fatti a questo proposito erano rimasti senza risultato.

Non si potrà certo dire che i membri della Dieta di Ratzeburg avessero molta fede nella loro forza, nè credessero molto nell'utilità della discussione e nel progresso della libertà. In un grande Stato una simile abdicazione sarebbe uno scandalo. Ma poichè i deputati alla Dieta di Ratzeburg erano così sfiduciati, e non credevano assolutamente di poter far altro, che abbassare il capo ai capricci del Principe, e far credere al mondo, che questi governasse i suoi sudditi col loro consenso, essi almeno han voluto far sapere al mondo che se il Duca pela, pela per conto suo. I deputati fecero un po' come Pilato e se ne lavarono le mani, e il Duca restò convinto di assolutismo, spogliandolo della falsa lega di parlamentarismo.

Gli Czechi non si limitano a sostenere così acremente i loro diritti, ma tendon le orecchie anche negli altri paesi, per sentire se si potessero udire gridi di dolore dei loro fratelli oppressi dalle nazionalità dominanti. Essi tesero testè le orecchie in Ungheria, e si sa che pei Magiari non hanno assolutamente alcuna simpatia. Fatto sta che ciò che cercavano trovarono, e la *Politik* di Praga ha ora un articolo di fondo intitolato: *I nostri fratelli in Ungheria*, nel quale si svela la triste posizione degli Slovacchi, ramo della nazione czeco-slava « i quali gemono sotto il giogo dei Magiari », e « a forza di astuzia e di violenza furono ridotti ad avere un solo rappresentante alla Dieta ». La *Politik* di Praga consiglia i Slovacchi di non pregare più, ma di esigere fermamente, costantemente, che sia loro fatta giustizia. E difatti la costanza nel voler ricuperare i proprii diritti non manca agli Czechi, se teniamo conto della condotta degli Czechi della Boemia e della Moravia. Però i Magiari sono ancora più duri dei Tedeschi sopra questo argomento, e temiamo che se anche gli Slovacchi assumessero il contegno energico, che consiglia loro la *Politik*, essi non verrebbero a capo di nulla.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 giugno.

La Camera ha continuato oggi, e, al solito con molta lentezza e non senza vive contestazioni, la discussione della legge sui provvedimenti finanziarii. Già taluno comincia a lagnarsi del tempo che si consuma, e mi si assicura che il Ministero abbia manifestato *inter pocula* ai suoi intimi amici il desiderio che la discussione proceda più spedita; ma ritengo che non si sarà trattato altro che di un semplice desiderio, al quale sarà molto difficile di dare sodisfazione.

Bisognerebbe modificare il Regolamento della Camera, e prescrivere che i controprogetti, se non gli emendamenti, fossero presentati almeno da 20 deputati; ma chi volete che si arrischi a fare una proposta simile, che sarebbe giudicata come un'offesa alle istituzioni parlamentari?

Converrà dunque rassegnarsi e aspettare tutta quest'altra settimana innanzi di arrivare ai giorni della battaglia sulla Convenzione, la sola nella quale i deputati si appassioneranno, e la sola in cui, invece, tutto dovrebbe procedere col massimo sangue freddo.

Già sapete che l'on. deputato Finzi fece la proposta delle sedute mattinali, almeno per tre volte la settimana. La presidenza della Camera si è allarmata da questa proposta, e credo che si sieno fatte delle pratiche affinchè sia ritirata. Infatti, le sedute mattinali importano un tale aumento di lavoro stenografico, che il personale di cui dispone la presidenza è del tutto insufficiente. Ad ogni modo, anche se il Finzi consenta a ritirare la proposta, sarà presentata da altri, giacchè si vuole ad ogni patto che le Convenzioni sieno discusse, e si teme che dopo la prossima battaglia [illegible] votazione.

La *Riforma* ha cominciato a regalare ai suoi lettori qualche primizia sul lavoro della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di procedere contro il deputato Lobbia. Secondo il giornale dell'opposizione, nella nuova procedura si saprà chi sono i veri assassini del deputato Lobbia. Veramente si sarebbe dovuto sapere un po' prima, nè si comprende come, se v'è chi conosce questi assassini, non li raccomandi subito ai RR. Carabinieri.

Tuttavia debbo dirvi che le mie informazioni sono del tutto contrarie a quelle della *Riforma* e a me è stato assicurato che nella procedura in appello si scopriranno molti particolari fin qui rimasti nascosti. Non amo di diffondermi su questo argomento; ma forse non mi inganno, che, ora che le passioni politiche sono quetate, si potranno assai probabilmente udire da ogni parte giudizii conformi alla verità ed alla giustizia. Intanto non è male che sappiate che la Relazione è scritta da un avvocato, ed è piuttosto una difesa che un'esposizione di motivi per raccomandare una proposta alla Camera: anche questo è notevole, giacchè è naturale che se così si dovessero intendere le Assemblee legislative, se ne falserebbe ben presto il carattere e lo scopo.

Mi si assicura che il generale Medici, il quale doveva rimanere in Firenze sino alla fine di luglio, abbia risoluto di anticipare il suo ritorno in Sicilia; non pertanto egli non partirà se prima non si è ben chiarito delle intenzioni del Ministero, e non ha veduto mantenuta qualcuna almeno delle promesse che gli sono state fatte. Il generale Menabrea sarà in caso di presentare al Senato, nei primi giorni della settimana ventura, la sua Relazione, la quale, riuscirà, mi dicono, assai più importante della Relazione presentata alla Camera. Qualche giornale ha attribuito al generale Cialdini l'intenzione di parlare della campagna del 1866, così indirettamente rispondendo al generale La Marmora. Sono assicurato da persona assai degna di fede, che il Cialdini non ha punto simili intenzioni; però egli sarà severo con l'on. ministro della guerra, come fu severo nelle discussioni ch'ebbero luogo in seno della Giunta.

ITALIA

Camera dei Deputati. — *Seduta del 25 giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1|2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Ieri fu votato l'art. 1. dell'allegato che riguarda il dazio consumo.

Pres. dà lettura di un'aggiunta proposta dal deputato Melchiorre all'emendamento Rega. Siccome l'aggiunta Rega fu ieri scartata, il deputato Melchiorre propone che la sua aggiunta sia unita all'art. 1.

Essa è del seguente tenore:

« Nel caso di abbonamento o di appalto ai Comuni aperti, rimane espressamente vietato di provvedere al pagamento delle rate mercè la sovraimposta di centesimi addizionali alle imposte dirette. »

Sella (ministro) e *Nervo*, membro della Commissione, dichiarano di non accettare questa proposta.

Melchiorre la svolge.

Messa ai voti, è respinta, dopo doppia prova e controprova.

Ecco il testo dell'art. 2, modificato dalla Commissione:

« Ai Comuni abbonati non si possono accordare dilazioni al pagamento delle rate di canone.

« Quelle già concesse pel debito arretrato a tutto il 1868, sono estese anche alle somme insolute del canone pel 1869.

« I Comuni, i quali non hanno debito che sul canone del 1869, ed a di cui favore non si fecero concessioni speciali, potranno sodisfarlo entro il 1870 insieme alle rate mensili maturande del canone corrente.

« A partire dal 1° gennaio 1871, per qualsiasi ritardo nel pagamento delle rate scadute o che andranno a scadere, sarà dovuto l'interesse del 6 per cento.

« Dopo due mesi di ritardo nel pagamento delle somme dovute a sconto tanto del debito arretrato che del canone corrente, il Governo deve assumere direttamente o per appalto la riscossione dei dazii sì governativi che comunali, ripagandosi innanzi tutto del proprio credito sui proventi spettanti al Comune. »

Cicarelli propone la seguente mozione:

« I sottoscritti propongono la soppressione del paragrafo 4 dell'articolo secondo del progetto di legge sul dazio di consumo, nel quale è detto che sul complesso delle somme dovute a tutto il 1869 decorressero gl'interessi del 5 per cento. »

Cicarelli — D'Ayala — Consiglio — Ciliberti — Di San Donato.

Pres. gli fa osservare che questa proposta è divenuta inutile dopo le modificazioni introdotte nell'art. 2 dalla Commissione.

Cicarelli ritira questa proposta e svolge la seguente aggiunta all'art. 2:

« Se il debito di alcun Comune superi i dieci milioni di lire, in tal caso sarà pagato a rate annuali, ciascuna di un milione a cominciare dal 1871. »

Cicarelli — Di San Donato — Ranieri — Ciliberti — Consiglio — D'Ayala — Pandola — Mussi.

Sella (ministro) non può accettare questa proposta, che è evidentemente ispirata per giovare alla città di Napoli. Nulla avrebbe ad opporre [illegible] ammettere che i Municipii morosi non pagassero gl'interessi scalari Propone dunque che per godere di questo beneficio, questi Municipii pagassero l'interesse del 3 0|0.

Cicarelli non sarebbe alieno dall'accettare la proposta del ministro, purchè questi si adattasse acchè l'interesse capitalizzato del 3 0|0 fosse riscosso soltanto dopo l'estinzione totale del debito. Il Municipio di Napoli non potrebbe obbligarsi a pagare contemporaneamente il capitale e gl'interessi.

San Donato accetta in massima la proposta fatta dall'on. ministro, perchè la trova informata a principii di giustizia. Però vorrebbe che il termine per il pagamento del debito del Municipio di Napoli fosse portato da 10 a 12 anni.

Asproni deplora che molti inconvenienti avvenuti nell'amministrazione municipale di Napoli abbiano per prima ragione lo scioglimento di quel Consiglio, avvenuto per il fatto dell'arbitrio ministeriale.

Pres. osserva non potersi ora aprire una discussione sul Municipio di Napoli.

Cortese protesta contro le accuse immeritate lanciate contro i provvedimenti governativi. I soli giudici in questa questione sono gli elettori amministrativi di Napoli.

San Donato si meraviglia che si faccia qui l'apologia dello scioglimento del Consiglio di Napoli. Quello scioglimento fu ordinato dal Gualterio dopo Mentana. (*Rumori.*) La popolazione, indignata, volle protestare all'urna, ma le Autorità vi si opposero con mezzi immorali.

Cortese dice che si limita a protestare contro accuse a cui nessuno crede, perchè furono smentite dai fatti.

Pres. dà lettura delle varie proposte fatte circa il pagamento del debito del Comune di Napoli.

Sella (ministro) dimostra com'egli stesso sia disposto di fare al Comune di Napoli tutte le facilitazioni possibili per il pagamento degli arretrati. Ma, in fin dei conti, bisogna pur riconoscere che le situazioni finanziarie del Comune di Napoli sono tutt'altro che floride ed ordinate. (*Rumori.*)

Comin. Ma non è permesso dire cose simili.

Pres. Facciano silenzio.

Sella (ministro). Se mi si nega l'autenticità delle cifre....

Comin. Domando la parola. (*Rumori.*)

Pres. Facciano silenzio.

Sella (ministro). Infatti risulta da documenti autentici....

Pescatore. Domando la parola. Il ministro afferma......

Pres. Faccia silenzio, non è permesso interrompere.

Sella (ministro). Mi lasci parlare, on. Pescatore; voterà contro, se così le parrà. Dicevo dunque che il debito del Comune di Napoli....

Comin e *Pescatore* interrompono.

Pres. Ma facciano silenzio, signori; è impossibile andare avanti in questo modo.

Sella (ministro). Bisogna pure che lo Stato si preoccupi quando vede che un solo Comune entra per un terzo della somma totale degli arretrati. Infatti, il debito del Comune di Napoli ascende a 10,900,000 lire; bisogna dunque prendere una qualche determinazione.

Il Governo non chiede al Municipio di Napoli più di quello che può pagare. Ora se esso Municipio non può pagare due milioni all'anno, può bensì pagare un milione e qualche centinaio di mila lire. Ed il Governo dà prova di molta larghezza ammettendo che, in via eccezionale esso non paghi che il 3 per cento.

In quanto agli altri Municipii il Governo riconosce le proroghe accordate, ma vuole che per l'avvenire non se ne possano più concedere. Per i ritardi esso vuole gli si paghi l'interesse del 6 0|0 e se dopo 6 mesi il debito non è pagato, esso vuole avocare a sè l'amministrazione del Comune fino a che sia pagato.

Pescatore non può ammettere che qui si venga a parlare di trattamento speciale per una città. Se si vuole accordare un trattamento speciale al Comune di Napoli si diano, se si crede, pieni poteri al ministro, ma non si faccia di una legge generale argomenti per trattare di concessioni speciali ad uno od altro Comune.

Dopo altre brevi osservazioni la Camera approva una proposta colla quale si stabilisce che il debito del Municipio di Napoli sarà pagato in 12 anni a rate semestrali coll'interesse del 3 p. 0|0 a cominciare dal 1871.

Ecco il testo dell'articolo 3°:

« Dove per la contiguità o vicinanza delle abitazioni o borgate, la vigilanza sulla riscossione del dazio lo richiegga, potrà il Governo affidare ai Comuni chiusi la riscossione per abbonamento, tanto dei dazii governativi che addizionali e comunali dei Comuni contermini sulla base della rispettiva tariffa. Questo abbonamento colle sue condizioni rispetto ai Comuni interessati, sarà stabilito per Decreto reale, sentiti i Comuni stessi, il Consiglio provinciale e il Consiglio di Stato. »

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Martelli, Bolognini, Sineo ed altri, l'articolo è approvato.

Ecco il testo dell'articolo 4:

« È vendita al minuto quella in quantità minore di litri 40 pel vino, e di litri 10 per l'acquavite, per l'alcool e per i liquori.

« È soggetta a dazio nei Comuni aperti anche la distribuzione non gratuita fra più persone del vino o dei prodotti alcoolici, quando la porzione individuale sia in quantità minore delle sopraindicate.

« In tali casi sono solidalmente tenuti al pagamento del dazio tutti coloro che partecipano alla distribuzione negli accennati limiti di quantità.

« Non sono tenute al pagamento del dazio le Società cooperative, legalmente costituite, pei socii esclusivamente per iscopi di beneficenza, i che si consumano alle case di coloro cui la distribuzione è fatta. »

Macchi presenta e svolge la seguente proposta:

« Non sono tenute al pagamento del dazio le Società cooperative, pei generi che provvedono e distribuiscono fra i socii, e che si consumano alle case di coloro cui la distribuzione è fatta.

« Macchi — Bottero — Pissavini — Valerio — Valussi — Morelli Carlo. »

Nervo dichiara che la Commissione non accetta questa proposta.

Sella fa la stessa dichiarazione a nome del Governo, perchè sarebbe molto difficile l'applicare il principio alle associazioni che possono prendere nome di cooperative, o crescere a dismisura appunto pel privilegio di cui vorrebbero godere.

Il ministro ritiene utilissime queste Società cooperative, e propone una modificazione, perchè le vere Società di tale genere sieno ammesse a godere del privilegio di cui si tratta, senza pericolo che ne usufruiscano anche quelle che non lo meritano.

Mezzanotte presenta la Relazione della Commissione del bilancio sui bisogni del Tesoro.

Rattazzi crede che si dovrebbe incaricare la Giunta di trovare l'opportuna redazione dell'articolo 4 per ciò che riguarda le Società cooperative.

Sella non si oppone a questa proposta.

Peruzzi propone il seguente emendamento all'art. 4, dopo il primo alinea:

« L'atto di vendita al minuto sarà considerato come l'apertura di un esercizio non autorizzato, e darà luogo alla contestazione della frode. »

La Commissione ed il ministro accettano questo emendamento.

Pres. Lo metto ai voti.

È approvato,

Voci a sinistra. Come approvato?

Pres. Approvato, sicuro,

Voci. Ma non è possibile!

Pres. È possibilissimo ed anzi fu approvato a maggioranza.

Pissavini. Ma non abbiamo sentito!

Pres. Dovevano stare attenti.

Salaris. La controprova.

Pres. Dovevano chiederla a tempo.

Pissavini. Ma scusi, non si è sentito che venisse messa ai voti qualche cosa.

Pres. Permetta, ma io l'ho annunziato chiaramente.

Pissavini. Allora consulti la Camera.

Presidente. On. Pissavini, io non posso consultare la Camera sopra una deliberazione da essa presa or ora.

Voci: Ma questo non è modo serio di votare. (*Rumori.*)

Presidente. Rispettino la presidenza; io non tollero che si facciano di queste insinuazioni.

Morini presenta un emendamento improvvisato che, respinto dalla Commissione, non è approvato dalla Camera.

Comin propone che sia dichiarata vendita al minuto quella in cui si vende una quantità inferiore a litri 25.

La Commissione ed il Ministero si dichiarano neutri in questione.

La proposta Comin è approvata.

Pissavini e *Salaris* propongono la seguente aggiunta:

« Sarà sempre per la contestazione della frode ammessa la prova in contrario. »

Chiaves (relatore) osserva che questa disposizione è implicita. L'aggiungerla potrebbe fare nascere la contestazione che nelle altre leggi in cui non è detta esplicitamente questa disposizione non fosse compresa.

Salaris insiste.

Parlano sopra questa proposta gli on. Peruzzi, Rattazzi e Chiaves.

Rattazzi e *Seismit-Doda* presentano la seguente aggiunta alla proposta Peruzzi:

« . . . . . Sempre che si tratti di deposito all'ingrosso o di vendita abituale al minuto. »

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Peruzzi, Doda e Rattazzi, la Camera respinge quella proposta.

È pure respinta la proposta Pissavini e Salaris.

In favore di questa proposta è la sinistra, e contro la destra, i centri ed i ministri, ad eccezione dell'on. Raeli che si astiene. (*Ilarità.*)

Lazzaro. Mi congratulo prima di tutto coll'on. guardasigilli.... (*Oh! Oh!*)

Raeli. Domando scusa, ma io non posso accettare questo complimento; Io non ho votato nè pro nè contro la proposta Pissavini, perchè la credevo oziosa. Se avessi approvato quella proposta, avrei avuto il coraggio di alzarmi e di votare in favore. (*Benissimo.*)

Lazzaro (per una mozione d'ordine) deplora che si perda tanto tempo colla discussione di questi emendamenti. In questo modo si porterà la Camera in agosto per le discussioni più importanti.

Presidente osserva che non dipende da lui questo fatto. Alcuni deputati, malgrado le raccomandazioni del presidente, si ostinano a parlare anche quando non ne hanno diritto.

Griffini Luigi presenta e svolge la seguente aggiunta:

Prima dell'ultimo comma di detto articolo, s'introduca il seguente:

« È però esente la distribuzione dei detti liquidi fatta dai padroni ai loro dipendenti a titolo di parziale o totale corrispettivo di opera. »

Nervo dichiara che la Commissione non l'accetta.

Chiaves dichiara che la Commissione non accetta questa proposta.

Non è approvata. [illegible] legge relativi ad opere idrauliche, e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

La Camera approva pure un'aggiunta all'articolo 4. Con essa si dichiara esente da dazio il vino e vinello distribuito in aumento di mercede ai coloni e braccianti per opere agricole.

Macchi propone che dall'articolo siano soppresse le parole: *esclusivamente per iscopo di beneficenza.*

Questa proposta non è approvata.

L'articolo intiero è quindi messo ai voti ed approvato.

Ecco il testo dell'articolo 5:

« Il dazio di consumo a pro' dello Stato all'introduzione degli alcool, acquavite e liquori nei Comuni chiusi, ed all'immissione dei medesimi negli esercizii di vendita al minuto nei Comuni aperti, è dovunque stabilito:

« *a*) Per quelli fino a 59 gradi dell'alcoolometro di Gay-Lussac, in lire 8 per ettolitro;

« *b*) Per quelli a più di 59 gradi di detto alcoolometro e pei liquori, in lire 12 per ettolitro;

« *c*) Per quelli introdotti in bottiglie è sempre di centesimi 20 per bottiglia. »

È approvato.

Ecco il testo dell'art. 6:

« Art. 6. È istituita a pro' dello Stato un'imposta sulla fabbricazione degli alcool in ragione di lire 20 l'ettolitro a 78 gradi dell'alcoolometro di Gay-Lussac.

« È esente, da imposte la rettificazione o trasformazione qualunque di alcool, pel quale fu pagata la tassa di produzione.

« Non è dovuta imposta da coloro che, non esercitando commercio qualsiasi di prodotti alcoolici, estraggano acquavite da materie dei proprii fondi per esclusivo uso particolare ed in quantità non superiore a mezzo ettolitro all'anno. »

Damiani svolge il seguente emendamento:

« È istituita a pro'dello Stato un'imposta sulla fabbricazione degli alcool in ragione di lire 20 l'ettolitro a 78 gradi dell'alcoolometro di Gay-Lussac.

« Si avrà diritto alla restituzione della tassa per gli alcool che si spediranno all'estero mescolati col vino o con altri liquori dietro il più accurato accertamento, *e quel che segue*:

Damiani - Tamaio.

Nervo dichiara che la Commissione non può accettare questa proposta.

Merizzi propone di cancellare dall'articolo le parole: *per uso particolare.*

Sella non accetta questi emendamenti.

Merizzi ritira la sua proposta nella lusinga che la legge non passi.

Bandini propone la seguente aggiunta:

« Le distillerie che d'ora in poi adotteranno apparecchi a distillazione continua per ispostamento, i quali possano produrre per ogni macchina distillatrice non meno di un ettolitro d'alcool a 78° di Gay-Lussac per giorno, saranno esenti per 5 anni (dico cinque) dalla tassa di ricchezza mobile sopra gli utili che realizzassero o fossero presunti. »

Dopo brevi osservazioni dei ministro delle finanze, i proponenti ritirarono le loro mozioni.

La Camera approva l'articolo 6.

Pres. Leggo l'ordine del giorno della seduta di lunedì.

San Donato. No! Domani! (*Grandi rumori.*)

La seduta è sciolta alle ore 6 1|4.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 giugno.

Feste per la stagione dei bagni. — A rendere più gradito il soggiorno dei forestieri, che convengono nella nostra città nella stagione dei bagni, sono stati preavvisati, a cura del Municipio, i seguenti pubblici trattenimenti:

3 luglio p. v., ore 7 pom., corso di barche con musica sul canal grande.
10 detto, id.
17 detto, ore 7 pom., corso di barche con musica sul canale della Giudecca.
20 detto, ore 9 pom., serenata sul canal grande.
24 detto, ore 7 pom., corso di barche con musica dalla Piazzetta a S.ta Elisabetta di Lido, con sosta di due ore sulla spiaggia e ritorno con barche illuminate.
31 detto, ore 7 pom., fresco sul canal grande.
3 agosto, ore 9 pom., serenata.
7 detto, ore 7 pom., corso di barche con musica sul canal grande.
14 detto, id.

È a ripromettersi che il numeroso concorso dei cittadini sarà per rendere più brillanti tali feste.

Società di Solferino e S. Martino. — Continuano le offerte per parte dei Comuni e dell' esercito. Oggi pervennero alla Società le seguenti:

Comune di Cologna veneta lire 100 — Comune di Bottrighe lire 100 — Reggimenti di Fanteria 64° e 13°, lire 100 cadauno — il reggimento 6° lire 379. 90.

— XXV. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia:*

Lista precedente	L.	2182 02
Cav. Giacomo di Angelo Levi	»	50 —
Gustavo Mayrargues (*)	»	5 —
G. B. Z. (*)	»	2 —
Marco cav. Trevisanato (*)	»	25 —
Domenico cav. Urbani (*)	»	10 —
Massimiliano Prosdocimi (*)	»	10 —
Totale	L.	2284 02

(*) Queste offerte ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Ospizii marini. — Giovedì sera, accompagnati da quel modesto e operosissimo creatore ed apostolo degli Ospizii marini, ch'è il prof. Barellai, giunsero a Venezia i quattro felici piccoli bambini del Trentino, a beneficio dei quali la Direzione dell' Ospizio veneto dispose le piazze, per la cui spesa in pochi giorni si raccolsero le somme occorrenti nella nobile Provincia di Trento e di Rovereto.

Mandiamo un saluto affettuoso a questi poveri ospiti, qui convenuti da terra italiana, per trovare, nelle cure intelligenti ed amorose dei proprii fratelli, salute e vigoria.

Vorremmo avere spazio sufficiente per poter riprodurre dal *Trentino* e dal *Raccoglitore* la descrizione del modo sollecito e veramente patriottico e caritatevole con cui venne accolta nel Trentino l' idea recatavi dal cav. Barellai, già ospite e del pari festosamente accolto in quella Provincia, quando, ventidue anni or sono, vi fu fra i prigionieri toscani di Curtatone.

Onorificenza. — Sopra proposta del ministro dell' agricoltura e commercio, S. M. con Decreto 15 corrente ha nominato cavaliere della Corona d' Italia il prof. Alberto Errera.

Teatro Camploy. — Ieri sera, innanzi ad un [illegible], vi fu la prima rappresentazione della *Follia a Roma*. Innumerevoli furono le chiamate al proscenio del *Bottero* e della *Pernini*, vivi gli applausi al *Piazza*. Il successo sarà ancora maggiore nelle sere susseguenti.

Bufera. — Ieri sera, alle ore 7, mentre il vento infuriava, una gondola ad un remo con tre forestieri, fra i quali una signora, provenienti dal Lido, venne investita con tale veemenza, che, con grave pericolo, fu gettata presso l' isola di San Giorgio. La Guardia municipale di prima classe, Francesco Scarpellon, la quale trovavasi in servizio al Molo, fatto allestire sul momento un battello a quattro remi si condusse con quello per aiutare la gondola che aveva potuto ripararsi presso S. Giorgio. Intanto uno sconosciuto, noleggiato un *topo* da Pellestrina a sei remi, si fece a seguire il battello, in soccorso dei pericolanti, che poi raccolse nella sua barca, siccome quella che era più sicura, pel tragitto da S. Giorgio alla Piazza.

La Guardia pel suo zelo, e lo sconosciuto per la sua filantropia, meritano ogni elogio.

Il giovanetto sedicenne Luigi Bianchi, il quale si trovava sulla Riva degli Schiavoni, fu dalla forza del vento trasportato nell' acqua, ed essendo inesperto del nuoto, sarebbe indubbiamente perito se il marinaio Achille Baci, dell' equipaggio del *Cairo*, in disarmo, della Società Adriatico-Orientale, non si fosse gittato coraggiosamente nell'acqua e non l' avesse tratto a salvamento!

Sia reso il debito onore al filantropo popolano!

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. su proposta del ministro dell' interno, si è degnata di fare la seguente nomina nell' Ordine equestre della Corona d' Italia:

Cavaliere:

Longana Antonio consigliere di Prefettura.

Venezia 25 giugno.

V. la solita Corrispondenza di Firenze, e la Relazione d' i ri della Camera dei deputati in prima pagina.

Inaugurazione degli Ossarii di S. Martino e Solferino.

Siamo lieti di poter oggi pubblicare il discorso profferito nella Cappella di S. Martino dal ministro della guerra, generale Govone:

Altezze Reali, illustri signori!

« Popoli che crescendo in valore guerriero, nell' amore della patria, in virtù cittadine, in sapienza politica salirono in potenza di civiltà, in ricchezza, e si sovrapposero agli altri popoli. Razze le quali dalla potenza e dalla fortuna, per vizii proprii e per prepotenza di fatto, declinarono alla vergogna della servitù. Tale, o signori, è la storia perenne dell' umanità: tale fu la vicenda d' Italia, la quale due volte percorse il ciclo fatale, e sta ora per ritentare la via ardua e contrastata della grandezza.

Però se facile e rapida è la strada del declino, difficile ella è a rifarsi da soli quando le membra sono legate dalle catene della servitù, se una mano amica non soccorre ed aiuta.

Ringraziamo Iddio che un uomo, fra quelli i quali segnano la strada all' umanità e la guidano al suo destino, è sorto in questa età a porgere a noi l' aiuto fraterno: l' aiuto del suo popolo fratello di sangue al nostro.

Ringraziamo Iddio che una forte stirpe di Re, valicando dieci secoli con varia fortuna, giunse insino a noi per impugnare la bandiera della libertà della patria e guidarci sui campi delle sante battaglie, come la colonna rovente guidò il popolo di Mosè.

Ringraziamo Iddio che fece sorgere statisti sapienti e soldati valorosi, per secondare l'opera della schiatta dei nostri Re!

Compagni e fratelli che poca terra ricopre; terra che avete calpestata 10 anni or sono al suono delle trombe guerriere, con voci d' ira sul labbro, coll' amore d' Italia nel cuore, riposate tranquilli!... Il vostro sangue fu sparso utilmente per la patria, e la patria grata e piena di speranza vi benedice. — Vi riammira l' esercito — Vi saluta il Re!

Riposate tranquilli, alleati generosi che ci avete data la mano fraterna. Il ricordo dell' opera vostra non si dileguerà nella storia delle generazioni, nella gratitudine di noi e dei figli nostri; segnerà un' era nuova di libertà per le nazioni del mondo.

Nemici d' un giorno, valorosi nemici!... Il vostro sagrificio fu glorioso pel vostro paese. Se la vittoria non potè esser vostra, la mano di Dio e lo spirito de' tempi nuovi erano contro di voi: ma non rimpiangete la battaglia perduta, perchè l' odio di razza fu spento nei cuori; rallegratevi, perchè oggi i vostri compagni stringono la mano a noi uniti tutti nella via comune della civiltà e della giustizia. »

A completamento delle notizie date ieri sull' intervento del Convitto e Liceo-Ginnasio Marco Foscarini all' inaugurazione, diamo qui i nomi di quelli che cola si recarono. Essi erano: il professore di storia ab. Antonio Matscheg, ed il professore di storia naturale, dott. Giuseppe Rustico, gli alunni Leone Franco di Classe III, ed Alessandro Levi di Classe II, ed i convittori Bagini Filippo di Classe II, e Vigolo Giuseppe di Classe I. Naturalmente essi non erano se non una rappresentanza degli altri, a documento solenne dell' eccellente spirito che domina in quel Convitto e Liceo; ma noi abbiamo voluto farne espresso cenno perch' essi, volenterosamente, accettarono l' ufficio e i carichi relativi; ed essi soffersero, tripudiando, i disagii del tragitto e della peregrinazione.

Per amore di esattezza vogliamo poi notare che alla cerimonia era intervenuta una Rappresentanza del Liceo comunale di Desenzano, situato a brevissima distanza da S. Martino.

— Anche il nostro gentile poeta prof. G. Tamburlini ha pubblicato un bel sonetto di circostanza. Insomma, in questa occasione si è mostrato che in Italia non mancano poeti distinti.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

Il Comitato privato della Camera ha nella tornata di stamane approvato:

1. La proposta di legge, dichiarata di urgenza, con cui viene accordata al Municipio di Firenze la facoltà d' imporre uno speciale contributo ai proprietarii dei beni confinanti e contigui ad alcune opere comprese nei piani regolatori e di ampliamento della città.

2. La proposta di legge per ammettere ai concorsi per pubblici impieghi dei giovani appartenenti alle seconde categorie delle leve militari e di quelli in congedo illimitato e una proposta di legge del deputato Musolino per l' istituzione d' una Banca fondiaria governativa.

Nella riunione precedente, il Comitato privato ha, come abbiamo annunziato, accordato la facoltà di procedere contro il deputato Casarini. La domanda di procedere fu chiesta in seguito di querela inoltrata contro il deputato Casarini, per essere venuto a vie di fatto contro un giornalista di Bologna.

L' *Opinione* scrive in data del 25:

Alcuni giornali annunziano che il Ministero ha già nominato il successore del marchese Oldoini a Lisbona; altri invece asseverano che ci ritornerà lo stesso marchese Oldoini. Noi crediamo inesatto tutto quanto è stato scritto a questo riguardo.

Le relazioni ufficiali col Portogallo essendo interrotte, non è ancora il caso di procedere alla nomina dell' inviato a Lisbona. Il maresciallo Saldanha ha bene fatto dichiarare al ministro degli affari esteri d'Italia, ch' egli non aveva mai avuta l' intenzione d' alterare le relazioni diplomatiche con l' Italia, ma solo di rompere i rapporti personali col marchese Oldoini; egli però si era comportato in guisa che, sì per la forma che pel fondo, la quistione non poteva esser risolta, mercè di quella dichiarazione, alla quale non avrebbe potuto seguire l' immediato ristabilimento delle ufficiali relazioni, come da qualche diario è stato riferito.

La *Riforma* scrive e noi riproduciamo con riserva:

Sappiamo che questa mattina la Commissione generale del bilancio ha approvato, quasi unanimemente, cioè meno tre voti contrarii, la Relazione degli onorevoli Accolla, Mezzanotte e Valerio, sulla questione dei 159 milioni.

I tre voti contrarii appartengono agli onor. Chiaves, Minghetti, Maurogonato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data del 25: Oggi venne deposta sul banco della Presidenza una proposta firmata da quaranta deputati dei varii partiti, colla quale si chiede che la Camera adotti un nuovo orario per le sue sedute ad imitazione del sistema inglese.

Secondo questa proposta, la Camera dovrebbe tener seduta dalle 10 e 1/2 pom. alle 4 ant.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 25 giugno.

Il *Fremdenblatt* parla dei risultati ottenuti dai clericali nelle elezioni della Stiria, e li attribuisce al contegno provocante d' una parte della stampa austriaca e particolarmente di quella di Gratz.

La *Presse* raccomanda di procedere in modo conciliativo coi clericali che sono favorevoli alla Costituzione. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Firenze 25. — La Relazione della Commissione parlamentare presentata da Bonghi sul progetto di legge sull' istruzione pubblica, mantiene tutte le Università, scemando in alcune le facoltà e gl' insegnamenti, diminuisce il numero dei professori, limita quello dei professori ordinarii. Due sole restano completissime, Torino e Napoli. Lascia alle Provincie ed ai Comuni il diritto di ripristinare le facoltà e gl' insegnamenti che la legge sopprime. Mette per metà a carico delle Provincie le scuole veterinarie, ne crea altre due a Bologna e a Palermo. Mantiene le scuole d' applicazione di Torino e Napoli e l' Istituto superiore tecnico di Milano. Le Facoltà di scienze matematiche a Padova e a Palermo manterranno gl' insegnamenti necessarii per dare il diploma d' ingegnere civile. Sopprime il collegio medico di Napoli e le scuole universitarie nei Circondarii. Conserva i soli Osservatorii astronomici di Firenze, Milano, Napoli e Palermo. Fonda in Firenze un Istituto di studii storici e paleografici. Scioglie l' Istituto superiore di Firenze, conservandone alcuni insegnamenti. Sopprime 24 Licei, quarantadue Ginnasii. Fuori di quelli che lo Stato conserva, per gli altri è lasciata libertà di dirigerli e mantenerli alla Provincia e al Comune. Accorda all' insegnamento privato le guarentigie della legge del 1859. Per le scuole tecniche la spesa è divisa per un terzo tra lo Stato, la Provincia e il Comune. Potranno istituirsi in tutti i Comuni di otto mila anime. È ammessa una tassa d' entrata ai Musei, ma applicata alle collezioni e manutenzione degli oggetti artistici e dei monumenti. L' istituzione delle deputazioni di storia patria e delle commissioni consultive di belle arti è estesa a tutto il Regno. Ai professori universitarii che restano senza ufficio è mantenuto il grado e lo stipendio; pei professori delle scuole secondarie dello Stato la disponibilità è estesa a quattro anni.

Parigi 25. — Parecchi giornali assicurano che Isabella firmò oggi l'atto d' abdicazione. Correva voce alla Borsa che il Principe di Rumenia fosse stato assassinato, ma nessun dispaccio venne a confermarla.

Costantinopoli 26. — Il giornale greco *Neologos* pubblicò un dispaccio, il quale annunziava che il Principe di Rumenia era stato assassinato. In seguito ad un' inchiesta, il dispaccio fu riconosciuto falso.

Parigi 25. — Dopo Borsa francese 72. 37, italiano chiusura legale 59. 75, dopo Borsa 59, 80; Obbligazioni dei tabacchi 458.

Parigi 25. — Si assicura relativamente alla petizione a favore della casa d' Orleans, che il Governo dichiarerà alla Commissione sulle petizioni, ch' esso desidera vivamente di fare sparire le tracce delle discordie politiche e delle misure eccezionali che ne risultarono, ma non crede esser giunto ancora il momento per dare un voto favorevole a tali petizioni.

Suez 24. — È arrivato stamane, proveniente da Bombay, il piroscafo italiano *Egitto*, che prosegue il suo viaggio pel Canale.

(Lettera al redattore.)

Sig. Paride dott. cav. Zajotti
direttore della *Gazzetta* di Venezia.

Sono a pregare la S. V. Ill.ma di volersi compiacere d' inserire nella di lei *Gazzetta* il qui appresso mio scritto, e sicuro della di lei cortesia ne anticipo i ringraziamenti.

Come pubblico funzionario ho il dovere di non entrare in particolarità per giustificare la legalità del mio procedere, riguardo al falegname A. P.

Forte della regolarità del mio operato avrei preferito che il P., anzichè appellarsi alla pubblica opinione, avesse provocato una regolare procedura per abuso di potere, nella quale soltanto mi sarebbe dato di dare giustificazione.

Non ho bisogno di soggiungere che avendo rimessi gli atti relativi al Tribunale giudiziario (e ciò nel termine prescritto) non ebbi più alcuna ingerenza in quella procedura, e quindi non può addossarsi a me alcuna responsabilità, qualunque ne sia stato il risultato finale.

GIUSEPPE SCHIAVONI
reggente l' Ispettorato di P. S. della Sezione di S. Polo.

Bollettino Bibliografico.

Conte Spiridione de Romas: Una protesta contro il trasporto della salma d' Ugo Foscolo in Italia. Napoli, tip. dell' Unione.

Degli ultimi progressi delle scienze storiche e specialmente dell' archeologia preistorica. Milano, 1870. Il prof. Benedetto Prina, segretario dell'Ateneo di Bergamo, lesse il 20 gennaio in quell' Istituto un discorso con questo titolo, ed ora lo ha pubblicato a benefizio del Comitato di Bergamo per l' invio dei poveri scrofolosi ai bagni marini. È un discorso interessantissimo, che fu lodato da molti periodici, e che rende onore a chi lo dettò ed ai sommi antropologi e archeologi italiani.

Boito Camillo: Provvedimenti sulle arti belle. Milano, Tip. Rechiedei.

Maggioni Chiaro: Riordinamento delle finanze italiane. Mantova, Tip. Mondovi.

Regolamento della Regia Scuola superiore di commercio in Venezia: Prato, Tip. Giacchetti.

Rosack prof. Giorgio: Catechismo dell' esercizio di caldaie e macchine a vapore fisse; traduzione dell' ing. G. E. Bertolini. Treviso, tipografia Priuli.

Pozzi prof. Alfeo: L' Italia nelle sue presenti condizioni fisiche, politiche, economiche, monumentali, descritte alle scuole ed alle famiglie. Milano, tip. Agnelli.

Ferrato prof. Pietro: Discorso in occasione della solenne distribuzione dei premii agli adulti delle Scuole serali e festive di Padova. Padova, tip. Penada.

Fontanella Aristide: Sull' abolizione del portofranco a Venezia, Memoria letta all' Ateneo veneto, nella seduta del 5 maggio 1870. Venezia, tip. del *Tempo*.

Filopatri Emilio. — La politica nella caverna degli spiriti. — Bologna, Vitali, 1870.

È un volume in cui, con idee ardite ed originali, segnatamente per quanto riguarda la giustizia, la finanza e la contabilità, sono trattati gli argomenti più palpitanti d' attualità per l' organismo del nostro Regno. La forma dell' opera è amena, e con una finzione moderna, l' autore introduce a parlare l' ombra del primo Napoleone, sì che l' evocato spirito di quel grande, dà le norme generali dell' ordinamento dello Stato. — È un libro di circa 400 pagine.

Relazione intorno alla vita del circolo Verona della lega italiana d' insegnamento. — Verona, Civelli, 1870.

Nell' Assemblea generale dei socii, tenuta il 27 marzo p. p., il Comitato presentò la Relazione di quanto ha potuto fare ed ottenere nel primo anno della vita del circolo. Egli è con vera ammirazione che vediamo essere state aperte in Verona dalla lega non meno di 13 scuole serali e festive, cioè:

1.° Scuola superiore operaia.
2.° » di lingua francese.
3.° » di lingua francese per le donne.
4.° » di lingua tedesca.
5.° » di stenografia.
6.° » di plastica.
7.° » di floricoltura.
8.° » di computisteria.
9.° » elementare pei coscritti analfabeti.
10.° » per gli analfabeti della Casa d' industria.
11.° » pei civici pompieri.
12.° Lega e conferenze d' igiene.
13.° Giardino infantile.

Speriamo che anche in Venezia si provveda ad alcuna di quelle particolari scuole che in Verona fioriscono.

Storia, legislazione e stato attuale dei feudi nel Veneto. — Trattato del dott. Gio. Battista Sartori, III edizione.

Nell' *Archivio storico italiano*, tomo III, dispensa IV, che si pubblica in Firenze, il senatore Enrico Poggi cogliendo occasione dal libro succitato, il quale fu dai più gravi ed assennati periodici d' Italia assai lodato, singolarmente nella parte giuridica e nelle vedute di economia generale, ha inserito alcuni interessantissimi saggi e considerazioni intorno alle prime origini ed alle principali vicende degl' istituti feudali in Italia. Ora che finalmente per legge, il feudalismo è morto in Italia, noi dobbiamo esser grati a tutti coloro che lavorarono a tale scopo eminentemente civile, e siamo lieti di annoverare fra questi un nostro egregio concittadino, il cav. Sartori.

Due civilizzazioni. — Studio etnologico storico esposto dall' ingegnere conte Ladislao Chotomski, nobile polacco.

È un volume scritto in occasione della lettura fatta all' Ateneo veneto dal cav. Duchinski, sulle ricerche etnografiche a proposito della questione sull' origine, lo sviluppo ed i caratteri della nazionalità polacca, ed edito dal Münster in Venezia.

L' ultimo Granduca di Toscana, di Enrico Montazio. — Firenze 1870.

Col ritratto dei Principi Lorenesi, questo erudito e brillante scrittore pubblicò di recente alcuni cenni biografici, storici ed aneddotici sul Governo e sulla famiglia di questi ultimi Principi della Toscana. È una storiella molto interessante, e non inutile, sia perchè ricorda ed analizza un' epoca, in genere male giudicata, sia perchè porge l' esempio del come un principe possa essere l' artefice della propria rovina. È poi un libretto che si legge con piacere, particolarmente pel modo con cui sa scrivere Enrico Montazio.

FATTI DIVERSI

Esposizione regionale agricolo industriale e di belle arti in Vicenza. — Si porge a conoscenza di tutti i concorrenti del Veneto, che colla fine di luglio scade il termine fissato dall' art. IX del Regolamento per la presentazione delle domande di ammissione.

Le module a stampa delle domande di ammissione ed i Regolamenti sono depositati presso le Camere di commercio ed Comizii agrarii del Veneto.

Si fa speciale eccitamento a coloro che intendono concorrere alla prossima *Esposizione regionale* di provvedersi per tempo delle suddette formule di domanda inviandole con tutta sollecitudine.

Vicenza 23 giugno 1870.

La Commissione esecutiva.

Processo Matina. — Il 2 luglio si discuterà alla Corte d' Assisie di Napoli il giudizio contro il deputato Matina imputato di mancato omicidio in persona dell' architetto sig. Enrico Marziani.

L' accusa pubblica sarà sostenuta dall' egregio procurator generale Masucci. La parte civile dal prof. Vito Sansonetti, la difesa dai signori avv. Amore, Pessina, Zuppetta.

Canale di Suez. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Alla seduta della Camera dei Comuni del 18 corrente, fu presentata la Relazione del [illegible] idrografo dell' Ammiragliato, e del luogotenente colonnello Clarke, direttore dei lavori del Genio, intorno alle condizioni e capacità del Canale di Suez. La Relazione è di considerevole lunghezza e di molto interesse. Le conclusioni della medesima sono le seguenti:

1.° Che per una certa classe di bastimenti questo gran lavoro, il quale dovrà essere sempre un monumento di energica perseveranza e di abilità degl' ingegneri, come ora sta, è un modo conveniente di passaggio dal Mediterraneo al Mar Rosso.

2.° Che lo sarà maggiormente, quando siano eseguiti i lavori progettati, cioè l' approfondamento di certi bassi fondi, lo slargamento dei punti di stazione, e l' ampiamento e miglioramento delle curve.

3.° Ch' è valevole pel transito di bastimenti viaggianti nei mari orientali, ad eccezione delle grosse corazzate e di altri bastimenti eccezionalmente pesanti.

4.° Che pel tipo presente dei trasporti militari per le Indie non è una via desiderabile.

5.° Che il costo di mantenimento non eccederà la somma calcolata quando fu da prima progettato il lavoro.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 25.

[illegible]	da	61 10	a	61 07
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 45	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	685 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 50	»	85 40
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	304 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 80	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 25.

	del 24 giugno	del 25 giugno
Rendita fr. 3 %	72 55	72 32
» italiana 5 % in cent.	59 80	59 67
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415	415 —
Obbl. ferr. »	249 —	249 50
Ferrovie Romane	55 —	56 —
Obbl. ferr. »	141 —	142 —
Ferr. Vittorio Em. 1863	162 25	161 75
Obbl. ferrovie meridion.	174 —	173 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito mobil. francese	250	248
Obbl. della Regia cointeress.	457 —	—
Azion » » »	666 —	667
Vienna 25 giugno.		
Cambio su Londra	120 —	119 75
Londra 25 giugno.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 25 GIUGNO.

	del 24 giugno	del 25 giugno.
Metalliche al 5 %	60 05	— —
Dette inter. mag. e novemb.	60 05	— —
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 90
Prestito 1860	95 70	95 70
Azioni della Banca naz. aust.	721 —	721 —
Azioni dell' Istit. di credito	257 50	258 80
Londra	119 75	119 80
Argento	117 60	117 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 57	9 56 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno.

Ieri arrivava, da Trieste, anche il vap. *Alba*, vacante, a G. B. Malabotich; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Diversi affari nei giorni scorsi si sono conchiusi nelle Azioni delle ferrovie romane a fr. 57 in napol. d' oro per contanti, ed a fr. 57 con fr. 3 a fr. 4 di premio per la facoltà di riceverle o rifiutarle nel prossimo mese di luglio.

A Milano, il 24 corr., la Rendita ital. venne portata persino a 61; il Prestito naz. a 85; 55 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia nominalmente sostenevansi da 470 a 471, e le Azioni da 679 a 681 per fin di mese; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 77 1/2 a 77 : 70 per fin di luglio; ed il da 20 franchi da 20 : 46 a 20 : 48 per fin di mese.

Vapori attesi.

Da Londra, vap. inglese *Hector*, cap. Newton; sarà qui la ventura settimana, racc. a I. Bachmann, presso il sensale M. Gariboldi.

Da Alessandria, vap. ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini; sarà qui la ventura settimana, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Ancona e Marsiglia vap. ital. *Cleopatra*; sarà qui sabato venturo, a G. Camerini.

Da Liverpool, vap. inglese *Sicilian*, che sarà qui martedì o mercordì prossimo, racc. a Aubin e Barriera, presso il sensale Gariboldi.

Da Londra, vapore inglese *Empress*, atteso domani, e racc. ai frat. Pardo, presso il sensale G. B. Malabotich.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI
dal 20 al 25 giugno.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	18. 50 a 21. —
Frumento tenero Romagna	»	18. 50 a 21. —
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	20. 50 a 21. 50
Frumentone nostrano	»	— . — a 13. —
Frumentone Galatz ed Ismail	»	10. 80 a 11. —
Frumentone Albania e Levante	»	13. — a 13. 50
Orzo Banato ed Ungheria	»	11. — a 11. 50
Fagiuoli bianchi	»	18. — a 19. —
Fagiuoli colorati	»	10. 75 a 11. 75
Piselli Odessa	»	27. — a 28. —

Este 25 giugno.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 61	19 86
» mercantile	— —	— —	18 62	19 24
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallonciino	— —	— —	9 43	9 93
Formentone napoletano	— —	— —	— —	— —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Trieste 24 giugno.

Non molte furono le operazioni cambiarie nei pubblici valori; le Azioni del Credit si tennero da 254 a 255; più fiacchi furono i valori italiani; la Rendita ital. a 57 1/2 e lo sconto da 4 1/4 a 5 1/2 per % anche pel Vienna. Due carichi caffè Laguayra si vendevano con facilitazioni; serbando eguale contegno nelle altre sorti. Assai poco verificavasi nei cotoni per mancanza di domande e di arrivi. Invariato si tenne il mercato delle granaglie. Più animate furono le vendite negli olii per eseguire alcuna commissione con riduzione di prezzo. Non molti gli affari delle frutta, nelle gomme, nel petrolio. I legnami sempre molto bene tenuti. Sostenevansi gli acciaii; i piombi furono molto calmi; poco cercati i legni da tinta. In generale, non molti gli affari.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom. — *Arrivi*: ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40 dom.; — ore 9. 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6. 40 pom. — *Arrivo*: ore 10. 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9. 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9. 45 pom. — *Arrivi*: ore 9. 18 ant.; — ore [illegible] — ore 9. 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6. 40 pom.; — ore 9. 45 pom. — *Arrivi*: ore 9. 18 ant.; — ore 10. 16 ant.; — ore 12. 35 mer.; — ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 5. 30 pom.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi*: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 45 ant.; — ore 3. 50 pom.; — ore 8. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 30 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi*: ore 5. 30 ant.; — ore 3. 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant. — ore 5 pom. — *Arrivi*: ore 9. 18 ant. e ore 12.35 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20. 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 25 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	754 10	750 60	755. 14
Temperatura (0° C.i) Asciutta	20. 2	25. 3	16. 6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19. 1	22. 1	12. 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15. 77	17. 81	8. 45
Umidità relativa	90. 0	74. 0	60. 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.°	N. E.°
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	7	0	6
Acqua cadente	mm. 18.7	.	.

Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . 25. 4
minim. . . . 12. 8
Età della luna giorni 26
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni si sono diminuite da 2 a 5 mill. nella Penisola.

Si ha pioggia al Nord dell' Adriatico; il mare generalmente è calmo, tranne a Civitavecchia.

Domina il vento di Libeccio.

Dei temporali attraversano Francia e Svizzera, e sembrano dirigersi verso l' Austria e l' Italia.

Il tempo si fa burrascoso.

È probabile che il Mediterraneo venga agitato dai venti del 3.° quadrante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 27 giugno, assumerà il servizio la 12.° Compagnia del 3.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 26 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera buffa *Una follia a Roma*, del M.° Federico Ricci. — Alle ore [illegible]

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 28 giugno. — N. 172.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 GIUGNO.

Se si dovesse badare al linguaggio dei giornali governativi di Francia sulla petizione dei Principi di Orléans perchè sia levato il decreto d'esilio contro di loro, si dovrebbe conchiudere che quella petizione non sarà probabilmente fortunata. E riesce tanto più credibile ciò che annunziava ieri un dispaccio, e cioè che il Governo francese tirerebbe in campo le ragioni di Stato, per combattere la petizione, dicendo che le passioni politiche sono ancor troppo vive in Francia, per richiamare dall'esilio i Principi d'Orléans, i quali, anche senza volerlo, diverrebbero naturalmente il centro di tutte le opposizioni e di tutti i malcontenti.

Crediamo però che i pericoli della presenza degli Orléans in Francia sieno molto esagerati, giacchè si dee sempre ricordare che se le ultime elezioni politiche ebbero un significato, fu quello di mostrarci la Francia divisa tra Bonapartisti, e repubblicani, mentre i candidati degli Orléans furono sconfitti dappertutto, tranne a Parigi, ove riuscì il sig. Thiers. Con questo saggio non si dee credere per verità che gli Orléans abbiano molto prestigio in Francia. Si sarebbe potuto quindi lasciarli entrare senza paura. È probabile che l'opposizione cercherebbe di valersi di loro, ma l'opposizione parigina è un opposizione eminentemente repubblicana, così essa non potrebbe stringersi agli Orléans, senza compromettere un poco gli Orléans, e un poco anche sè medesima.

Comunque sia, sembra che il sig. Ollivier abbia abbastanza fastidii, per non mettersi a rischio di dover combattere alle prime elezioni la candidatura del Principe d'Aumale o quella del conte di Parigi. Egli preferisce, che essi gli facciano l'opposizione fuori di casa. Ed è probabile infatti che il dispaccio giunto ieri rivelasse realmente le intenzioni del Governo. Intanto la France chiede malignamente agli Orléans, che ora vogliono ritornare, se il Re Luigi Filippo avrebbe conceduto il ripatrio ai membri del ramo primogenito dei Borboni, mentre egli regnava. Dirà quel Re non solo non si è pensato di concederlo, ma non l'avrebbe probabilmente concesso, se anche gli fosse stato dimandato. Si perdette ora più facilmente il ritorno in Francia del sig. Ledru Rollin, o del signor Vittor Hugo, che quello di Enrico V o del conte di Parigi.

Si teme meno l'influenza d'un uomo d'ingegno, di quella d'un Principe del sangue. Non si crede più al diritto divino, ma si teme che gli altri vi credano ancora!

A proposito di Principi spodestati, la Regina Isabella ha firmato, a quanto pare, finalmente la sua abdicazione in favore di suo figlio il Principe Alfonso delle Asturie. La notizia data tante volte, ora è ripetuta, e sembra che sia vera. Si dice che il sig. di Miraflores sarà incaricato di portare l'atto d'abdicazione alle Cortes, atto nel quale gli alfonsisti ripongono la loro fiducia. Però anche gli alfonsisti ora non sembrano più fortunati dei montpensieristi, e sembra che le Cortes rimanderanno puramente e semplicemente agli archivii l'atto d'abdicazione, senza prestarvi alcuna attenzione.

Intanto qualche giornale spagnuolo si preoccupa dell'Inghilterra, e gli alfonsisti avrebbero la speranza di trovare in questa un potente aiuto, con un progetto di matrimonio da essi accarezzato tra il Principe Alfonso e una figlia della Regina Vittoria. Però non è probabile che gl'Inglesi, così alieni da qualche tempo dall'immischiarsi nelle cose del continente, scelgano appunto la Spagna, come il paese più acconcio, per intervenire. Anche queste sono speranze, molto fugaci, degli alfonsisti ed è molto probabile che la Regina Vittoria non conceda sua figlia al Principe spagnuolo.

Pel matrimonio progettato ci sarebbe poi, oltre tutto il resto, anche l'ostacolo della religione. Un Principe pretendente al trono della cattolica Spagna, comprometterebbe un poco la sua posizione di fronte ai suoi stessi seguaci, se sposasse una Principessa protestante.

I giornali austriaci si occupano d'una lettera di Pogodin, il quale è considerato come il capo più autorevole del partito moscovita. In quella lettera che Pogodin indirizza ai membri del suo partito, egli svela, ingenuamente per verità, tutti i disegni della Russia. Conferma che gli agitatori di Mosca avevano una parte nei recenti movimenti di Montenegro e della Dalmazia; che essi estendono le loro ramificazioni in Croazia e nei paesi serbi dell'Ungheria; che una rete d'agenti russi si stende sopra tutte le Provincie slave; e che a Vienna stessa esiste un Comitato di 200 persone, il quale opera in favore del panslavismo. C'è pure la confessione che « gli affari non vanno troppo bene nella Serbia » e che i Serbi cominciano a diffidare dei beneficii d'un'annessione alla Russia. Per verità, il sig. Pogodin deve essere ben fiducioso dell'esito finale della propaganda russa, se racconta così francamente i fatti suoi anche a coloro che non dovrebbero udirli, col pericolo che gli guastino poi le uova nel paniere.

Sotto il titolo *Chi ha torto*, leggesi nell'*Opinione*:

A Milano, la città che par consacrata ai processi clamorosi ed alle sentenze più inattese ancora dei processi, si dice da una certa stampa che il Governo ha torto di fare dei processi politici. È ben inteso che processi, sentenze e stampa sono tutte cose che si spiegano l'una coll'altra e che non è nostra intenzione l'andare a stuzzicare un vespaio, mentre non è giunta l'ora in cui si possa farlo con qualche utilità. Vi sono condizioni morbose, nelle quali una città può essere involta per qualche tempo, e sarebbe fiato sprecato, sin che dura la febbre, il voler far intender ragione. Ci ricordiamo quando, molti anni sono, a Genova non se ne poteva imbroccar una che fosse gradita. Anche là vi furono processi ed assoluzioni spettacolose; ma, come Genova si è cambiata, si cambierà Milano; e solo intanto sarà lecito di domandare perchè proprio nell'affare Dujardin e compagni sia il Governo che abbia torto.

Non si doveva fare un processo politico, dicono questi ameni censori, perchè Milano, adesso, essendo disposta a dar torto sempre al Governo, era prevedibile che i giurati avrebbero subito l'influenza della pubblica opinione ed avrebbero sentenziato per l'innocenza, anche se tutti gl'imputati avessero confessato a voce ed in iscritto su carta bollata; era prevedibile che il pubblico Ministero stesso non avrebbe saputo salvarsi da quell'esitanza che nasce dal sentirsi tutti contrarii, e che il Tribunale persino anch'esso, per quel tal principio del quieto vivere che tutti approvano, avrebbe cercato di capire le cose piuttosto nel senso della piazza che del palazzo.

Ma come, diciamo noi, un uomo resta ferito e morto, e non volete che si faccia processo contro chi lo uccise? Si trova una fabbrica di munizioni appunto nel momento in cui una banda di qua, un'altra di là, danno l'idea del grande affaccendarsi di questi nostri rivoluzionarii che cospirano contro la sicurezza dello Stato; si scoprono quelli che avevano mano in questo nuovo traffico di polvere e palle, e sono tutti noti come avversarii del presente ordine di cose, e poi venite a dirci che non si doveva procedere?

Ma le leggi hanno forse cessato di aver vigore perchè in un luogo si passa da un'opinione politica ad un'altra? Questa non è cosa seria. Il Governo ha fatto il suo dovere; se gli altri hanno mancato al proprio, peggio per loro; ma quella porzione della stampa milanese, che vuol farsi della sentenza del Tribunale nel processo Dujardin un'arma per dar addosso all'Autorità, dovrebbe esser persuasa che, nello stesso modo con cui quel processo fattosi in tutt'altro luogo non avrebbe forse avuto quella conchiusione ch'ebbe a Milano, così fuori di questa città potrà esser giudicato anche diversamente di quello ch'essa fa sull'opportunità di incoarlo.

Del resto, di fronte al cadavere di una guardia di pubblica sicurezza, che in sostanza pagò colla vita la fedeltà al suo dovere, il venir a parlare di non fare il processo, ci pare cosa scempia.

La politica, siamo anche noi d'accordo, consiglia, ora di stringere, ora di allentare il freno in quelle quistioni, nelle quali non sono impegnati i più vitali principii della giustizia e del diritto. Nei processi di stampa, nel lasciar più o meno libero lo scilinguagnolo agli oratori dei club e dei meeting, vediamo anche noi che si può sino ad un certo punto governarsi a seconda dell'influenza predominante in ragione di luogo e di tempo; ma quando si tratta di aperte violazioni della legge, come son quelle che costituivano argomento al processo di Milano, si fosse cento volte sicuri d'un assoluzione, il Governo non può prescindere dall'adempiere il suo dovere.

È un'opinione erronea poi a nostro avviso che in questi casi sia tutto di danno pel principio di autorità. Anche non parlando della distinzione che abbiamo già fatta, sull'impressione, cioè, che una di queste sentenze produce nell'opinione pubblica del luogo nel quale si pronuncia, e dell'altra che si ripercuote in tutto il rimanente dello Stato non soggetto alle stesse passioni, noi crediamo che in ogni caso in cui appare che ci sia deviazione dalla linea retta della giustizia il trionfo di chi approfitta di questa deviazione non è di lunga durata.

Lasciate che i clamori si calmino, e poi, nel pubblico che non è interessato nelle sette si verrà svegliando il dubbio se quello che vede accadere sotto i proprii occhi sia veramente buono e lodevole. Ma, diranno molti Milanesi, che giustizia è questa, per cui un uomo che faceva il suo dovere, che obbediva agli ordini ricevuti, ch'era là per compiere una missione pericolosa, potè essere ammazzato, condannandosi l'uccisore a quattro mesi di carcere, e, fortuna per quel povero diavolo che è morto, chè altrimenti poteva venir condannato come provocatore, invece del feritore? E vogliamo trovare agenti di pubblica sicurezza che ci tutelino quando ne avremo bisogno?

Questi pensieri è impossibile che non passino per la mente di molti, e l'opinione pubblica si andrà modificando. Nei primi giorni si riderà molto del Governo che ha fatto il processo, ma la riflessione sopraggiungerà in tempo e farà vedere che non è stato il Governo che fu battuto da questa sentenza, ma che, se questa si inspirava a considerazioni estranee allo stretto diritto, fu la giustizia e non il Governo che venne battuta. E nessuno ha interesse che la giustizia sia violata.

Sotto il titolo: *Un anno dopo*, l'*Indépendance italienne* del 25 ha il seguente articolo:

Ecco ciò che si legge nella *Riforma* d'ieri sera, venerdì:

« Ieri, come annunziammo, fu presentata alla Camera dall'onorevole Curti la Relazione sulla richiesta a procedere contro l'on. Lobbia.

« La Relazione non è ancora stampata, nè distribuita. Le conclusioni formali della medesima non sono ancora comunicate alla Camera.

« Crediamo però di essere nel vero dicendo, come ne siamo assicurati, che le conclusioni della Commissione sono perfettamente conformi alla completa osservanza della prerogativa parlamentare che fu apertamente violata di fronte al deputato di Thiene; in secondo luogo sono anche perfettamente conformi alla persuasione a cui la Commissione ha dovuto venire, che, cioè, il processo Lobbia fu l'opera della pressione politica.

« Il processo deve rinnovarsi e condurre a far noti *anche* al pubblico i nomi degli assassini del nobile deputato di Thiene. »

Pare, secondo questa nota che gli assassini del sig. Lobbia sarebbero conosciuti dalla *Riforma* e da altri iniziati. Un nuovo processo, infatti, li farà conoscere *anche* al pubblico. L'*anche* è sottolineato nella *Riforma*. Quell'*anche* dice delle grandi cose.

Sfortunatamente ci ricordiamo che l'anno passato la *Riforma* faceva le stesse profezie e che non è risultato assolutamente niente. Questo ricordo ci fa dubbiosi.

Il 14 ottobre u. s. la *Riforma* si indirizzava in questi termini ai *cointeressati* ch'essa personificava nel giornale *La Nazione*:

« Comprendiamo il vostro dolore!

« Anche questa volta vi abbiamo strappata la maschera, e non sarà l'ultima.

« *Cominciate pure a tremare*. Fra breve il pubblico *conoscerà anche il nome* degli assassini di Lobbia.

« E anche gli assassini grideranno alla perfidia di chi li ha smascherati.

« Ci pare già di udirvi! »

Si crederebbe di udire lo stridore dei denti e di sentire le parole di Iehova nella Bibbia: *Ridebo et subsannabo.*

Così parlava la *Riforma* dell'anno passato: « *Fra breve il pubblico conoscerà* ANCHE *il nome degli assassini di Lobbia.* » L'*anche* vi era sin da allora.

Ad onta di questa formidabile minaccia, il pubblico non conobbe nulla, non vide nulla e non comprese nulla. Ecco a che si riuscì con tutte quelle grandi frasi. Questo precedente del 1869 attenua di molto la profezia dell'anno corrente 1870. Si ricorda, senza volerlo, che una delle poche cose chiarite l'anno scorso fu quella che certi uomini seriissimi, erano d'una leggerezza perfetta. Guardiamoci bene di ricominciare questi puerili esercizii.

Del resto la luce e la giustizia si facciano. Per ciò che ci concerne, non abbiamo altro desiderio.

Sono ben note le fasi del processo Lobbia.

L'assassinio, reale o no, del sig. Lobbia occupava l'Italia dalla metà di giugno 1869, allorchè in ottobre il Tribunale di Firenze, presieduto dal sig. Cantini, chiamò innanzi a sè, per simulazione di delitto, i sigg. Lobbia, Martinati, Caregnato, Novelli e Benelli. Si sa che, malgrado i suoi appelli in Cassazione contro la Sezione d'accusa, malgrado la sua rivendicazione dell'inviolabilità parlamentare, anche nell'intervallo della sessione, il sig. Lobbia fu condannato il 15 novembre 1870, per simulazione di delitto, alla pena di un anno di prigione militare.

Ma la Camera stava per riunirsi nel dicembre 1869, e nel gennaio 1870 essa si occupò di tre questioni che questo processo le poneva d'innanzi: 1.° Si aveva diritto di procedere contro un deputato nell'intervallo di due sessioni, e come interpretare a questo proposito l'art. 45 dello Statuto? 2.° La Camera aveva il diritto di esigere i documenti del processo? 3.° Bisognava autorizzare ora il processo del sig. Lobbia?

Due Commissioni furono nominate. I documenti del processo essendo stati consegnati dalla giustizia, le Commissioni non avevano altro da fare che esaminare la duplice questione di sapere se era stato legale di fare il processo a un deputato, nell'intervallo delle due sessioni, e se era il caso di autorizzare il nuovo processo proposto. Una Commissione Mancini dovette esaminare il primo problema, cioè dovette occuparsi dell'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto, ed una Commissione Rattazzi dovette vedere se vi era luogo ora a procedere.

Secondo la nota della *Riforma*, riprodotta più sopra, queste due Commissioni, le quali, a quanto sembra, hanno incaricato un solo relatore, il sig. Curti, di esporre il loro avviso, avrebbero conchiuso per l'autorizzazione a procedere ora, ma per l'illegittimità del processo dell'anno passato, fatto prima dell'autorizzazione parlamentare.

Non si ricorda forse bene quale sia il testo dell'art. 45 dello Statuto, che i commissarii avrebbero interpretato come se proibisse ogni processo non autorizzato contro deputati, anche nell'intervallo delle sessioni. Eccolo: « Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto, *nel tempo della sessione*, nè tradotto in giudizio in materia correzionale, senza il previo consenso della Camera. »

Si crederebbe, a prima giunta, che l'autorizzazione fosse necessaria *soltanto pel tempo della sessione*; ma, secondo la *Riforma*, la Relazione del sig. Curti conchiuderebbe altrimenti.

Del resto, questo è l'affare già finito, cioè questione retrospettiva del processo dell'anno passato; l'importante è l'affare del processo futuro, che la Camera è invitata dalle due Commissioni ad autorizzare.

La *Riforma*, per la quale è certo che l'anno passato « la prerogativa parlamentare *è stata apertamente violata* verso il deputato di Thiene » è certa del pari che il processo rinnovato deve condurre a far conoscere *i nomi degli assassini del nobile deputato di Thiene*.

Tanto meglio, e badiamo che la si finisca. Due anni consacrati all'attentato della via dell'Amorino, sono troppi!

ATTI UFFIZIALI.

Gazz. Uffic. 23 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico È autorizzata la vendita a Nicola Bella di Verona del locale demaniale, affatto inservibile e minacciante rovina, attiguo alla caserma di Sant'Eufemia, e sovrapposto ad altri locali di proprietà dello stesso Bella, al prezzo ed alle condizioni specificate nella relazione e perizia relativa all'uffizio centrale del Genio civile di Verona in data del 22 marzo ultimo, numero 821, che sarà vidimata dal ministro delle finanze ed inserta nel contratto.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze il 29 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE
Quintino Sella

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Avviso di concorso.

Si rende noto che è posta a pubblico concorso per titoli ed all'occorrenza anche per esami, avanti la R. Scuola superiore di commercio in Venezia, la cattedra di economia industriale e commerciale, statistica e diritto, coll'annuo soldo di lire 1440, vacante presso l'Istituto tecnico di Sondrio.

Gli aspiranti a tal cattedra dovranno trasmettere franche di porto le loro istanze, su carta da bollo di una lira alla Direzione della R. Scuola predetta non più tardi del 31 agosto 1870.

Firenze, addì giugno 1870.
Il Direttore, MAESTRI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno corrente contiene:

1. La legge del 15 giugno, colla quale è autorizzata l'inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dello Stato delle annue rendite di consolidato al cinque per cento, di cui erano in godimento, al primo maggio 1820, la Congregazione di carità in Castelnuovo di Garfagnana, Susani Pietro, di Modena, Sereni Teresa, di Carpi, procedenti dalle rescrizioni del Debito pubblico del primo Regno italico, indicate nell'elenco segnato colla lettera *c*, annesso al proclama della già Commissione superiore di liquidazione residente a Torino, in data del 24 agosto 1829, e riportate nella Tabella annessa alla legge stessa.

2. La legge del 19 giugno, colla quale, la spesa del Regno per l'esercizio 1870 è approvata nella complessiva somma di lire un miliardo novantasette milioni settecentoventisei mila cinquecentotrentaquattro e centesimi quarantasette (Lire 1,097,726,534 47), ripartita fra i varii Ministeri e capitoli secondo le annesse tabelle.

Le somme assegnate per le spese d'ordine ed obbligatorie, descritte nell'elenco unito alla presente legge, possono essere oltrepassate senza preventiva autorizzazione.

La regolazione di queste maggiori spese sarà proposta al Parlamento con ispecial progetto di legge appena chiuso l'esercizio del bilancio 1870.

3. Un R. Decreto del 22 maggio, col quale, il fondo demaniale del Comune di Tiriolo, in Calabria Ulteriore, seconda, denominato *Portella*, della estensione di ettari 51, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*.

4. Un R. Decreto del 4 giugno, a tenore del quale, la zona di vigilanza doganale è estesa, a partire dal primo luglio del corrente anno, al territorio dei Comuni di Comacchio, Lagosanto, Gatteo e San Mauro.

5. Un R. Decreto del 27 aprile, col quale è approvato l'atto stipulato addì 16 ottobre 1869 nell'ufficio del registro di Alessano, col quale le finanze dello Stato permutano con Francesco Daniele un casotto inserviente alle guardie doganali sulla marina di Leuca, con altro da costruirsi a di lui spese ed allo stesso scopo, in luogo più acconcio, preventivamente designato dall'ispezione delle gabelle di Gallipoli.

6. Un R. Decreto del 29 maggio più sopra pubblicato.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 15 maggio che autorizza il Conservatorio di musica di Milano ad accettare il legato lasciatogli dal fu cavaliere Vincenzo Bonetti di Bologna con suo testamento del 14 agosto 1845, affinchè dia ogni anno un premio di L. 500 al giovine compositore che abbia scritto la più bella opera nel genere delle nostre belle tradizioni rossiniane, belliniane e donizettiane.

2. Un R. Decreto del 22 maggio col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame deliberato dalla Deputazione provinciale di Lucca.

3. Un R. Decreto del 29 maggio che autorizza la Camera di commercio ed arti di Trapani ad imporre una tassa dell'uno per mille sulle polizze di carico delle mercanzie che entrano od escono per mare, e che superano le lire 50.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.

5. La notizia che S. M. il Re fregiò della medaglia d'oro al valor civile Clementina Mandolesi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 giugno contiene:

1. Un Regio Decreto del 26 maggio che approva la vendita di due tratti di terreno dell'abbandonata strada del Sempione in Ornavasso.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Nomine e promozioni del Corpo Reale delle miniere.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 24:

Il signor Gaetano Longo, tipografo in Treviso, fece dono nello scorso anno all'Amministrazione carceraria di 2000 volumi d'opere diverse per la istruzione dei detenuti. L'atto generoso venne ora ripetuto offerendo egli un pari numero di volumi, che fu egualmente con viva riconoscenza accettato.

Il Governo, nel rendere con questo cenno di pubblica ragione il commendevole atto dell'egregio donatore, gliene rende ben meritate lodi, e s'augura ch'egli possa trovare molti imitatori.

Il *Dovere* di Genova del 23 pubblica la seguente requisitoria, intimata il giorno 20 corr. a tutti gl'imputati politici che trovansi nelle carceri di quella città:

Il procuratore generale del Re in Genova.

Visti gli atti del processo istruitosi contro:

Tavella Benedetto fu Pietro d'anni 32 nato e domiciliato in Genova, calzolaio — Stallo Luigi fu Agostino — Zolesi Enrico di Giuseppe — Bo Giacomo fu Francesco — Molfino Andrea fu Giovanni — Vassallo Giovanni fu Gio. Batt. — Revello Carlo fu Emanuele — Unti Ferruccio di Vincenzo — Birolani Antonio di Bonifacio — Boriani Costante di Giovanni — Torre Antonio fu..... — Parodi Luigi Leopoldo fu Carlo.

Il Tavella dimesso e parte dei sopraddetti provvisoriamente dal carcere, parte detenuti e parte latitanti;

Imputati di formazione di bande armate in senso dell'art 162 del Codice penale.

Il procuratore generale del Re richiede:

Piaccia alla Sezione d'accusa in base degli articoli 434, 435, 437, 20 del Codice di procedura penale, dichiarare: 1.° Non esservi luogo ad ulteriore procedimento per reato di formazione di bande armate contro i nominati Tavella Benedetto — Revello Carlo — Unti Ferruccio — Vassallo Giovanni — Birolani Antonio — Boriani Costante — Molfino Andrea e Bo Giacomo, ordinando che questi due ultimi siano messi in libertà provvisoria senza cauzione, fatto loro semplicemente obbligo di presentarsi semprechè ne vengano richiesti. Per gli altri, cioè per li Vassallo, Birolani e Boriani, che tuttora sono detenuti, la loro immediata scarcerazione, quando contro di loro altri penali procedimenti non siano in corso; — 2.° Rimettere l'Andrea Molfino nanti le Autorità competenti pei reati derivanti dal constatato possesso nella sua abitazione di armi e munizioni; — 3.° Decretare l'accusa dei detenuti Stallo Luigi e Zolesi Enrico nonchè dei latitanti Torre Antonio, Parodi Luigi e Bo Giacomo, previa di quest'ultimo l'ammessione a libertà provvisoria, rimandandoli tutti nanti la Corte d'Assisie di Genova come accusati: lo Stallo Luigi, di tentativo di formazione di bande armate aventi per oggetto di cangiare e di distruggere la forma del Governo monarchico costituzionale, per avere in Genova e nelle sue vicinanze nel maggio ultimo scorso fatta raccolta di uomini, date direzioni, distribuito denoro, promesse armi, nell'intendimento di formare una banda armata avente lo scopo suindicato; nel qual proposito non sarebbe riuscito per conseguenze fortuite ed indipendenti dalla sua volontà, reato previsto dal combinato disposto degli articoli 96, 98, 162 e 156 del Codice penale.

Lo Zolesi Enrico, Torre Antonio e Parodi Luigi Leopoldo,

di complicità nel suddetto reato per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo scientemente aiutato ed assistito il Luigi Stallo in quel tentativo di formazione di banda armata essendosi con lui trovati nei luoghi ove la stessa si stava riunendo, ed avendo, segnatamente il Torre Antonio, seco portate munizioni da guerra da distribuirsi ai componenti della banda, e per commissione dello Stallo, provvisto alle prime spese del mantenimento della stessa, reato previsto dal combinato disposto dagli articoli 103, NN. 3, 96, 98, 167 e 156 del Codice penale.

Il Bò Giacomo, di percosse agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni ed a causa di esse, per avere nel pomeriggio del 26 maggio ultimo scorso, per assicurare l'impunità del coaccusato Luigi Stallo, che veniva arrestato dalle Guardie di pubblica sicurezza, menato al brigadiere delle stesse Domenico Bolla un pugno sul cappello, reato previsto dal combinato disposto degli articoli 262 e 263 del Codice penale.

Genova, 18 giugno 1870.

(Copia) PINELLI S. P. G.

GERMANIA

Berlino 21 giugno.

La *Nordd. Allg. Zeit.*, parlando della discussione del 20 del Corpo legislativo, deplora che Gramont abbia fatto precedere (per quanto sembra, in seguito ad un equivoco), alle sue spiegazioni così tranquillanti un attacco contro Bismarck per le sue dichiarazioni nel Parlamento

della Germania settentrionale. Quelle manifestazioni erano soltanto un accenno alle relazioni amichevoli fra la Confederazione del Nord e l'Italia.

FRANCIA

Riferiamo dai giornali francesi il testo della lettera dei Principi d'Orléans al Corpo legislativo, che ci fu segnalata dal telegrafo:

« Signori deputati,

« Vi è stata presentata la domanda di abolire i provvedimenti eccezionali che ci colpiscono. Di fronte a questa proposta noi non dobbiamo serbare il silenzio. Sino dal 1848, sotto il Governo della Repubblica, noi abbiamo protestato contro la legge che ci esilia, legge di diffidenza, non giustificata da nulla allora. Nulla l'ha poi giustificata, e noi veniamo a rinnovare le nostre proteste dinanzi ai rappresentanti del paese.

« Non è una grazia che reclamiamo, è il nostro diritto che appartiene a tutti i francesi, e di cui noi soli siamo spogliati!

« È il nostro paese che richiediamo, il nostro paese che noi amiamo, che la nostra famiglia ha sempre lealmente servito; il nostro paese, da cui nessuna delle nostre tradizioni ci separa, ed il solo nome fa sempre battere i nostri cuori; poichè per gli esiliati, nulla sostituisce la patria assente.

« Luigi Filippo d'Orléans, conte di Parigi; Francesco d'Orléans, Principe di Joinville; Enrico d'Orléans, Duca d'Aumale; Roberto d'Orléans, Duca di Chartres.

« Twickenhaw, 19 giugno 1870. »

L'*Univers* fa notare che a questa lista mancano due nomi, quello del Duca di Montpensier, pretendente di Spagna, e quello del Duca di Némours.

Togliamo dal discorso pronunciato dal sig. De Gramont (alla seduta del Corpo legislativo del 20), in risposta all'interpellanza del signor Mony sul Gottardo, il passo seguente, in cui il ministro degli affari esteri francese fa allusione evidentemente al discorso del conte Bismarck:

« Passo al lato politico della quistione. La Camera comprenderà ch'io devo essere prudente e riservato. Non seguirò dunque l'esempio che m'è stato dato altrove venendo a far appello a sentimenti patriottici che, in voi, signori, non hanno d'uopo d'essere destati. (*Approvazione.*)

« Per noi la quistione non è di natura tanto delicata ch'essa non possa trattarsi pubblicamente, e, grazie al cielo, non ho d'uopo di ricorrere a reticenze misteriose. (*Benissimo.*)

« Ciò ch'io deggio chiedervi è molto semplice: è di trovar bene che altri facciano per sè ciò che noi non esiteremmo certamente a fare per noi quando i nostri interessi ce lo consiglieranno. (*Adesione generale.*)

« Non v'è in tutto questo affare veramente nulla che sia di natura da commuoverci, ancor meno da allarmarci. Vi scorgo, al contrario, uno sviluppo naturale delle relazioni normali che si stabiliscono fra le nazioni quando la guerra non viene ad interromperle, ed un incoraggiamento per noi a rispondervi con uno sviluppo analogo. (*Benissimo.*)

« Ad una condizione però, ed è che la neutralità della Svizzera sia bastantemente guarentita contro tutte le eventualità dell'avvenire. »

Il signor De Grammont passa qui a dimostrare che la Svizzera ha effettivamente stabilito nel protocollo le guarentigie necessarie al mantenimento della sua neutralità, e specialmente quella d'intercettare il servizio della ferrovia, se le circostanze lo richiedessero.

Ecco il testo della nuova legge municipale che sta per essere discussa dal Corpo legislativo francese:

Art. 1. I Sindaci e gli assessori, nominati dall'Imperatore o dal Prefetto, sono scelti nel seno del Consiglio municipale. Quando il mare o qualche altro ostacolo rende difficili, pericolose o momentaneamente impossibili le comunicazioni tra il capoluogo ed una parte del Comune, un *aggiunto* speciale, scelto fra gli abitanti di quella frazione, può essere nominato, oltre il numero ordinario, per adempiere le funzioni di ufficiale dello stato civile e provvedere all'esecuzione delle leggi e dei Regolamenti di polizia in quella parte del Comune. Art. 2. I Sindaci ed *aggiunti* devono, prima della loro nomina, essere inscritti nella lista elettorale del Comune. Art. 3. Prima di procedere alla nomina del Sindaco si deve provvedere alle vacanze, qualunque ne sia il numero, che possono esistere nel Consiglio municipale. Art. 4. I Consigli municipali sono eletti per cinque anni. Art. 5. È abrogata la disposizione divenuta legislativa dell'articolo 57 della Costituzione del 14 gennaio 1852. Sono pure abrogati il § 4 dell'art. 9 della legge 5 maggio 1855, e l'art. 18 della legge 24 luglio 1867.

BELGIO.

Sulla destituzione del signor Bavay, procuratore generale presso la Corte d'appello di Bruxelles, la *Gazzetta d'Italia* scrive:

Dal Belgio ci viene un esempio del come si rispettino le istituzioni libere in un paese liberale.

Il signor Bavay, procuratore generale presso la Corte d'appello di Brusselles, fu accusato dal pubblicista, signor Mandel, di connivenza col signor Laugrand-Dumonceau.

Il giornalista fu tradotto dinanzi alla Corte di Assisie. Un verdetto assolutorio, sanzionato da tutto il paese, non attaccato neppure dall'opposizione (dice il guardasigilli nel suo rapporto al Re), ha risposto alle parole del Ministero pubblico, che diceva al giurì: « Se assolvete Mandel, condannate il procuratore generale Bavay ed il procuratore del Re Hody. »

Il guardasigilli, convinto della reità del procuratore generale, presentò alla firma del Re un Decreto motivato con cui quel funzionario è collocato a riposo.

L'onorevole ministro, nel suo rapporto al Re non dissimula che il procuratore generale aveva, oltre le colpe denunciate dal pubblicista Mandel, anche quella di aver mancato gravemente a tutti i riguardi dovuti al ministro della giustizia. Infatti il ministro accusa il sig. Bavay di avergli disobbedito per evitare una discussione pubblica sull'istruzione da lui diretta, e di aver per più di sei mesi lasciato senza seguito l'ordine dato dal ministro d'istruire nel più breve tempo la denunzia del sig. Mandel.

In Belgio la condotta del guardasigilli non ha trovato oppositori.

In Italia il signor Bavay sarebbe stato circondato dell'aureola del martire e tutta l'opposizione si sarebbe sollevata, come un sol uomo, per attaccare di abuso di potere e d'illegittima pressione il ministro.

Gli episodii giudiziarii Nelli e Borgnini informino.

La guerra dichiarata al ministro Pironti informi.

L'*Associazione conservatrice* di Brusselles nella riunione di sabato ha dichiarato che sarebbe urgente procedere ad una riforma elettorale nel senso d'un'ampia estensione del diritto di suffragio; alla riduzione e ad una migliore ripartizione dei pesi militari; alla diminuzione delle imposte.

La tranquillità pubblica non è stata ulteriormente turbata a Verviers, ma si temeva molto che i disordini non si rinnovassero la sera del 21. Le noie provate al campo di Deverloo sembrano aver contribuito per la massima parte all'effervescenza dei militi. Però due giornali belgi accusavano l'*Internazionale* di aver riscaldato le teste. Ciò che v'è di certo si è che i *liberi operai* vi hanno avuto una gran parte e che l'inevitabile bandiera rossa, illustrata dal motto: *Vittime dell'imposta del sangue*, non mancò al programma.

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Spener* ci informa che il Governo inglese ha sottomesso al Gabinetto di Firenze un progetto di dispaccio che l'Inghilterra e l'Italia manderebbero in comune al Governo Greco.

Questo dispaccio, dopo aver ricapitolato brevemente i fatti di Maratona e le comunicazioni scambiate in conseguenza di essi, verrebbe alla conclusione, che nè le sodisfazioni date, nè le misure prese finora, possono essere ritenute sufficienti; per la qual cosa, si esprimerebbe la positiva aspettazione che il Governo del Re Giorgio, abbia a essere in caso entro il più breve termine, di fare proposte sodisfacenti sotto ambedue i rapporti, e prevenire così deplorevoli eventualità.

Ecco il testo della proposta, annunciata da lord Stratford de Redcliffe per la seduta del 27 della Camera dei lordi, relativamente agli ultimi assassinii avvenuti in Grecia: « Venga presentato un devoto indirizzo a S. M. per assicurarla che la Camera continua a considerare col più profondo rammarico ed orrore gli ultimi crudeli assassinii, commessi, da una banda di briganti organizzati, sulla persona di parecchi sudditi di S. M., compreso il segretario dell'ambasciata di lei; per ringraziare S. M. delle comunicazioni copiose e pronte ch'ella si degnò di presentare alla Camera; per proporre la questione se non vi sia motivo di ritenere che la vita delle deplorabili vittime fu sagrificata precipuamente a partiti, i quali erano, più o meno, in segreta intelligenza coi banditi, e manifestare la ferma speranza che vengano fatti in tale oggetto quei passi ulteriori che S. M. crederà convenienti, e ciò non solo per reprimere immediatamente il brigantaggio in Grecia, ma particolarmente per eliminare le vere cagioni, quali esse siano, in adempimento degli obblighi effettivamente contratti da S. M. e dai suoi alleati, quali protettori costituiti di quel Regno. »

Londra 14 giugno.

La flotta da guerra fece ultimamente una perdita sensibile. La lancia cannoniera *Slaney* fece naufragio il 12 maggio, durante una violenta burrasca, presso le isole Paracelss; il comandante Eloyn, il tenente Evatt, il medico di bordo Ryall e 43 uomini dell'equipaggio rimasero preda delle onde. Una settimana prima, erasi affondato presso l'isola Drumond, appartenente allo stesso gruppo il piroscafo *Caractacus*, e similmente nelle acque cinesi, sulla costa di Hainan, il piroscafo *Hay*, ch'era partito da Hongkong alla volta di Manilla.

GRECIA

Scrivono da Atene, 18 giugno all'*Osservatore Triestino*:

I nostri circoli tanto politici quanto privati continuano ad occuparsi del duello ch'ebbe luogo fra l'ex-ministro della guerra, generale Sutzo, ed il colonnello Coroneos. Vi scrissi la settimana scorsa che Coroneos fu ferito alla coscia destra. La sua ferita, che pareva da principio grave, non lo è, e si crede che fra pochi giorni il colonnello potrà lasciare la stanza. Se, come dicono, avrà luogo un secondo duello, non potrei dire; il vero è che quando Coroneos, ferito, cadde fra le braccia del medico, disse rivolto al suo avversario: « Non abbiamo ancora finito. »

Intanto fu pubblicato anche un secondo articolo in francese del Coroneos sul brigantaggio in continuazione del primo scritto.

Anche nella continuazione l'autore spiega le cause di questa piaga pubblica del nostro paese, e vuol dimostrare che il brigantaggio non è se non una conseguenza dell'inasprimento dello spirito di partito.

Il Decreto reale per l'esecuzione dei sette briganti della banda degli Arvanitaki non fu ancora pubblicato; la Corte di cassazione rigettò il loro ricorso. Intanto, la ghigliottina lavorò ier l'altro a Corinto. Sei briganti furono giustiziati; uno dei condannati tenendo nascosto uno stile ferì il boia e si diede alla fuga; però fu tosto raggiunto, e dopo pochi minuti ebbe tronca la testa. Questa settimana avranno luogo esecuzioni a Lepanto, a Patrasso ed a Pirgos. Dalla Provincia d'Acarnania arrivano quasi ogni giorno notizie molto consolanti sopra il brigantaggio; tanto la truppa regolare, sotto il comando dell'attivo capitano Macris, quanto i contadini, fanno il loro dovere. Dicesi che il famigerato Tacco Arvaniti abbia formato una formidabile banda di briganti in Turchia, colla quale pensa di entrare in Grecia. Non è però da credere tutto ciò che si viene a sentire. Il vero è che tanto nell'Attica, quanto nella Megaride e Livadia non esistono più briganti. Nel Peloponneso si aggira soltanto una banda, composta di 5 o 6 briganti, i quali, intimoriti dalla caccia che loro vien data, si nascondono nelle spelonche, sui monti e nei boschi.

SPAGNA

Togliamo dal discorso pronunciato dal generale Prim, presidente del Ministero, alle Cortes, a proposito della candidatura al trono, la parte che si riferisce alla candidatura italiana, premettendo quella che tocca della candidatura portoghese e dell'unione iberica.

Il generale Prim si espresse così:

« Sino dai primi giorni della rivoluzione e dai primi istanti del Governo provvisorio, ci occupammo per trovare un candidato che riunisse in sè le condizioni volute, onde presentarlo alle Cortes; e naturalmente i nostri sguardi si rivolsero al Portogallo, perchè, se il Monarca ci fosse venuto di là eravamo certi di accontentare le Cortes e tutta la nazione. E mirammo a questa grande idea senza spirito alcuno di dominio verso i nostri vicini, ma col pensiero che avrebbe generato la grandezza dei due paesi, conservando però sempre le tradizioni istoriche e la gloriosa bandiera di ciascuno di essi. In Portogallo esiste un grande errore nelle masse; e cotesto errore in parte giustificabile, ma deplorevole, sta nel credere che tutte le volte che si parla di unione iberica, si tratti di una fusione colla Spagna, e che perciò il Portogallo abbia a diventare una Provincia spagnuola. Contro tale pregiudizio nulla poterono gli sforzi dei nostri uomini politici, i quali dichiararono ripetutamente che sarebbe nostra idea di fare una specie d'alleanza, una federazione, conservando tutte e due le nazioni le loro Camere, il loro Governo, la storia, la tradizione e la loro completa autonomia.

« Le trattative che si fecero allora col Re don Fernando di Portogallo furono puramente private: continuarono per lo spazio di alcuni mesi, e prima che rivestissero un carattere ufficiale, quel Principe illustre, allarmatosi di quanto dissero i giornali spagnuoli e portoghesi, mandò il dispaccio che i signori deputati ricorderanno, dichiarando che in nessun caso, anche se le Cortes costituenti lo avessero eletto a Re, avrebbe accettato. In allora cessammo dalle pratiche per la candidatura di don Fernando.

« Ci dovevamo fermare dopo questo scacco? No: gli uomini che formavano quel Ministero, essendo tutti monarchici costituzionali, volevano coronare l'edificio della Costituzione dandole il Monarca. Laonde ci rivolgemmo alla Casa di Savoia, come quella che ci presentava maggiori garanzie per l'avvenire del nostro paese.

« Le pratiche colla Casa di Savoia furono pure fatte in via affatto confidenziale e riservata; furono trattative private. E io qui debbo tributare le più sincere grazie all'illustre e valoroso Re d'Italia, Vittorio Emanuele, per la sua benevolenza verso il presidente del Consiglio de' ministri e verso tutto il Consiglio; per la sua nobile lealtà e buona volontà dimostrata nel corso di quelle trattative, aiutando per parte sua, possibilmente, la Spagna ad ottenere una sodisfacente soluzione.

« Ma la persona del Principe al quale io mi diressi, per ragioni che non debbo dire, trovò conveniente rispondere che non poteva accettare in nessun modo la Corona di Spagna. Questo candidato, o questo Principe, era il Duca d'Aosta. Credano i signori deputati che feci tutto ciò che era umanamente possibile; ed era tanto più fidente in un favorevole risultato, che, come dissi, il suo augusto padre Vittorio Emanuele lo consigliava d'accettare; ma sopravvennero circostanze tali che lo decisero a ricusare anche nel caso che le Cortes avessero insistito nell'offrirgli la Corona di Spagna.

« Non ci sgomentammo per questo secondo scacco, e allora ci dirigemmo al Principe minorenne, il Duca di Genova.

« Le controversie insorte quando si trattò di questo candidato, i signori deputati le conoscono; tuttavia io dico che quel Principe decisamente non rifiutò: siccome però era minorenne, rispose in guisa che gli facea molto onore, e disse che dipendeva dagli ordini di sua madre e da quelli del suo tutore come capo della Famiglia.

« Ciò che avvenne allora alla Corte d'Italia molti deputati lo sanno. Sanno gli intrighi di cui si valsero coloro che lavoravano perchè la Spagna non si costituisse, le corrispondenze che si mandarono, le esagerazioni che si misero sotto gli occhi della Duchessa di Genova, dipingendole la situazione del paese coi più tetri colori, e spaventando il suo affetto materno cogli immensi pericoli cui andava incontro il suo figliuolo, sino al punto di dirle: « Signora, se voi mandate vostro figlio in Spagna, *pregate per vostro figlio!* » (*Risa.*)

« Da ciò venne che la Duchessa, la quale dapprima sfidava i perigli a cui sarebbe stato esposto il figlio, fu quella che si oppose più vivamente, distruggendo persino l'influenza del capo della Famiglia, Vittorio Emanuele. E il risultato fu quello che i signori deputati conoscono e che segna il terzo scacco. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 giugno.

Bacino Orseolo. — Ieri fu scoperta la facciata del piccolo edifizio dell'Ospizio Orseolo, eretta secondo il disegno del comm. G. B. Meduna.

Vi si leggono queste iscrizioni:

1.

DA PIETRO ORSEOLO II
CHE CON SENNO E FORTUNA RESSE LA REPUBBLICA VENETA
DALL'ANNO DCCCCLXXIX AL MIX
IL COMUNE
DECRETÒ NOMINARSI QUESTO BACINO D'APPRODO
CHE LA SOCIETA' PER L'AEREAZIONE FECE SCAVARE NEL
MDCCCLXIX

2.

RIVERITO DAI CESARI D'ORIENTE E D'OCCIDENTE
FRANCÒ ED ESTESE I COMMERCI DE' VENEZIANI:
PIRATI E GENTI SLAVE DEBELLÒ: GUADAGNÒ LA DALMAZIA:
ROTTI I SARACENI RIDIEDE BARI A BISANZIO:
IL TEMPIO DI S. MARCO, IL PALAGIO DUCALE ACCREBBE E ORNÒ:
TANTO E PIÙ FECE PER LA PATRIA, INIZIATORE DI SUA GRANDEZZA

PIETRO ORSEOLO II.

Società di Solferino e S. Martino. — Registriamo con piacere altre adesioni di socii. Il reggimento lancieri di Montebello L. 100, il 26.° battaglione bersaglieri del 4 reggimento L. 100, i reggimenti 32 e 58 fanteria, il reggimento 5.° artiglieri L. 100 ciascuno, il reggimento 6 granatieri di Napoli L. 228:38. Il Municipio di Rovigo L. 100.

— XXVI. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente L. 2284 02

Antonio Scarpa L. 20 —

Arnoldo Marco, presidente della *Società filodrammatica Tommaso Salvini*, L. 5, Gelich Alessandro L. 2:50, Piva Antonio L. 2, Bolognesi G. Batt. L. 2:50, Benvenisti Arnoldo L. 3, Arnoldo Fausto L. 2, Biondo Giovanni L. 2, Sambo Pietro L. 1, Colle Leone L. 1, Astolfoni Angelo L. 2, Conte Paolo L. 1, Pullini Giuseppe L. 2, Gaggio Federico L. 1, Ratti Carlo L. 2, Pasquali Ferdinando L. 1, Barbesi Augusto L. 2, Cipolato Francesco L. 2, Giampietri Alfredo, Sambo Ferdinando, Ivancich Alessandro, Zuliani Francesco, Battistella G. B., Martelli Giuseppe, Zennaro Giuseppe, Spalmach Giacomo, Miotti Silvio, Pietriboni Mario, Bassano Giuseppe, Milani Rainieri, Collauto G. Batt., Fallotti Luigi, Scarpa Carlo, Triaca Angelo, Damin avv. Luigi, Carlini Bernardo e Zampironi dott. G. Batt. L. 1, tutti socii della predetta Società (*) » 35 —

Totale L. 2359 02

(*) Queste offerte ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Prestito di Venezia. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Nel rendere avvertito il pubblico che nel giorno 30 giugno corr. seguirà presso il Municipio la IV estrazione del Prestito a premii di questo Comune, creazione 1869, il sottoscritto crede opportuno richiamare il tenore dell'avviso municipale 26 aprile p. p., N. 14214, col quale facevasi noto come lo smercio di titoli relativi al prestito suddetto diversi dalle Obbligazioni emesse dal Municipio, e specialmente delle *promesse*, aventi per iscopo di vendere la speranza ai premii nelle singole estrazioni separatamente dalla Obbligazione relativa, venisse effettuato senza autorizzazione del Municipio essendo l'operazione suddetta vietata dal Decreto Reale 10 novembre 1869 che approva il prestito medesimo.

Ripetesi pertanto a norma di chiunque che il Municipio non può assumere e non assume responsabilità di sorta per tutti i *Titoli interinali*, *Promesse di premii* od altre combinazioni di tal genere che venissero effettuate sul Prestito a premii della città di Venezia, e che il pagamento dei premii e dei rimborsi non sarà eseguito che ai portatori delle Obbligazioni originali emesse dal Comune.

Venezia, 15 giugno 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Asili infantili. — La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili di Venezia, la quale con ogni zelo ha curato il progressivo miglioramento di questi Asili e l'introduzione dei nuovi metodi didattici, ha stabilito che gli esami negli Asili stessi abbiano luogo dal 1° all'11 agosto.

Sentiamo che all'Esposizione pedagogica di Napoli i prodotti dei nostri Asili, i quali furono pure premiati all'Esposizione di Torino, saranno ancora più degnamente rappresentati.

La Commissione poi pubblica il seguente avviso:

A termini degli articoli 47, 56, 57 e 60 del Regolamento degli Asili infantili, sono invitati tutti gli azionisti ad intervenire all'ordinaria generale adunanza, che si terrà nel giorno di sabato 23 luglio p. v., alle ore 1 pom., nella sala delle sedute della Riunione degl'Istituti Pii, in campo S. Lorenzo, a tale scopo graziosamente concessa.

Oggetti da trattarsi.

1. Relazione del consuntivo del passato anno 1869.
2. Simile sullo stato patrimoniale degli Asili.
3. Nomina di un nuovo deputato per l'Asilo di Castello.

Commissione consorziale di Venezia e Malamocco. — Il Sindaco di Venezia rende noto:

Che con Prefettizio Decreto 15 corr., N. 10157, venne definitivamente formata la Commissione consorziale di Venezia - Malamocco, incaricata di risolvere in prima Istanza i reclami delle ditte tassate sulla ricchezza mobile e sui fabbricati, nonchè del macinato per la gestione II.° semestre 1869 ed anno 1870.

Essa è costituita come segue:

Membri effettivi: Coletti Agostino, presidente, Lanza Bernardo, delegato del Governo e vice presidente, Trevisanato cav. Marco, altro delegato del Governo, Mandelli Luigi, Pattarga cap. Antonio, Meneghini Antonio.

Membri supplenti: Arnò cav. Luigi, Antonini Antonio e Fumiani dott. Emilio, delegati del Governo, Blumenthal Carlo, Premoli Demetrio, Lombardo cap. Domenico;

Ferma sempre la vice-presidenza nel signor Lanza Bernardo.

La Commissione terrà le proprie conferenze nel Palazzo municipale.

Venezia li 20 giugno 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Società di mutuo soccorso fra i maestri elementari di Venezia. — Questa Società fondata nell'anno 1858 e gratuitamente amministrata da persone zelantissime, sperava, e non a torto, che in pochi anni non le sarebbe mancata l'adesione almeno dell'intiera Provincia. Ma le tristi circostanze con cui dovettero lottare gl'insegnanti in quest'ultimo decennio e l'essersi costituita una grande associazione di maestri in Torino, veramente solida, riconosciuta e favorita dal R. Ministero, fece sì che quella di Venezia rimanesse con un centinaio appena di soci in esatto pagamento, venti dei quali accampano ormai il diritto di un assegno giornaliero costante, e affatto superiore all'asse sociale che non oltrepassa le quaranta mila lire. Non si scoraggiarono tuttavia i benemeriti che l'amministrano e con lodevoli sforzi procurarono finora di sodisfare agli obblighi assunti. Però, crescendo di giorno in giorno il numero de' petenti che invecchiano o s'infermano, e scemando sensibilmente il numero dei contribuenti senza che arridano grandi speranze di nuovi adepti, la Società di Venezia deve pensare ad un'avvenire non molto lontano, in cui non potrà certo servire allo scopo per cui fu istituita. Aggiungasi che non pochi de' suoi soci vagheggiano l'interesse di qualche cosa di più solido, a cui non possono aspirare finchè non abbiano libero quel po' di capitale quivi impiegato.

Si dice che in tale stato di cose il Governo, e la stessa Società di Torino offrano patti favorevolissimi alla Società di Venezia, purchè entro il p. v. luglio, provvedendo a sè stessa, voglia decidersi a formare una sola famiglia. La Società di Venezia pertanto è in dovere di prender tosto conoscenza dei patti che le vengono offerti e, consultando quanto prima i suoi soci, è in dovere di non impedire ch'essi, volendo migliorare le proprie condizioni, lo possano.

D'altronde è da sperare che la Società di Torino vorrà apprezzare i titoli dei Veneziani, che, anche in tempi difficili, seppero agguagliarsi alle libere istituzioni, e soccorrersi a vicenda, non rinunciando mai al decoro nazionale; e la loro Società non cesserebbe mai d'esistere come centro del Circondario. Noi ripetiamo dunque il voto espresso nel Numero 167 del nostro giornale.

Sette palazzi di Venezia. — Con questo titolo il chiarissimo illustratore di cose venete dott. Giuseppe Tassini, offre un saggio del modo col quale si potrebbe di nuovo tessere la storia, e storia vera, di quei monumenti che sono i nostri antichi palazzi, e come se ne potrebbero ricavare notizie storiche e artistiche e curiosità interessantissime.

In questo saggio ci fa intanto conoscere che il palazzo bizantino-lombardo sul traghetto del *Casson*, e che comunemente viene chiamato palazzo del Leon Bianco perchè ivi era un albergo con questa insegna dove fra altri dimorò due volte l'Imperatore Giuseppe II, e non si conosceva a chi appartenesse in antico, era di proprietà Da Mosto e vi nacque e morì il famoso viaggiatore Alvise Ca da Mosto. — Che nel palazzo Giovanelli a S. Fosca il quale apparteneva ai Donà, furono date splendidissime feste alla Duchessa d'Urbino nel 1547, e che in tale occasione si coperse di tavole il rio di Noale perchè il Bucintoro e le barche approdassero dal Canal grande; e che nel 1709 altre feste vi furono date al Re di Danimarca. — Che il cosidetto fondaco dei Mori alla Madonna dell'Orto, non è che un palazzo della famiglia Mastelli, la quale prese parte alla crociata del Dandolo, e dedicatasi alla mercatura, aprì in Canaregio un fondaco di spezierie all'insegna del *Cammello*, scolpito sul proprio palazzo.

Il Tassini sciolse poi un quesito storico di molto interesse, quello cioè relativo alla Cà d'Oro. Egli scoprì, e lo provò con autentici documenti che quel palazzo era dei Contarini e si chiamò Cà d'Oro, perchè era dorato al di fuori. Del pari fornì nuove notizie documentate sulla fabbrica delle Procuratie Vecchie. Insomma noi vorremmo che il Tassini continuasse questo suo lavoro e ci congratuliamo con lui così per avere adottato un semplice ed esatto modo di illustrare i nostri monumenti, come per le molte notizie che ha saputo fornirci in questo bel libretto di saggio.

Società veneta promotrice di belle arti in Venezia. — Risultato della prima estrazione a sorte delle cedole graziali costituite coi fondi sociali dell'anno 1870, nell'adunanza generale della Società, di domenica 26 corrente:

Num.	val. in Nap. d'oro	Nome del socio graziato
209	8	Margarit-Albrizzi co. Elsa.
206	8	Zannini cav. dott. Giuseppe.
531	8	Businari Placido.
71	10	Ricco cav. Giacomo.
202	10	Savini Achille.
597	10	Agostinelli Antonio.
620	12	Dolfin co. Giovanni.
359	12	Scandiani Samuele.
600	12	Bernati prof. Antonio.
3	20	Bini Luigi.
510	30	Gambillo Giacomo.
112	35	Serafini Giulio.

Banca popolare veneta. — Non avendo avuto luogo l'adunanza del 26 corr., per difetto di numero legale, l'altra adunanza si effettuerà nel 29 corr. nelle sale di Borsa, alle ore 1 pom., sull'ordine del giorno già pubblicato nel precedente Avviso, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Teatro delle Serate Parigine, sulla Riva degli Schiavoni, tra il Ponte del Vin e quello della Pietà.

I fratelli Grégoire, direttori di questo teatro hanno pubblicato il seguente Avviso:

I rispettosi direttori fratelli Grégoire, e la loro numerosa famiglia hanno l'onore di prevenire la rispettabile società e la valorosa guarnigione, che quanto prima avrà luogo l'apertura del loro Teatro, elegantemente decorato ed illuminato a gaz, e costrutto appositamente per la stagione estiva.

Il repertorio molto variato offre quanto segue: Sorprendenti apparizioni fantastiche degli spettri viventi ed impalpabili, divisi in 3 generi d'esposizione e presentati dal fisico meccanico Grégoire. Inoltre: giuochi di prestigio e magia, effetti ottici, fontana luminosa, pantomime, quadri animati d'ultima invenzione, meraviglia dell'arte ginnastica, corse ai trapezii, ecc.

Le rappresentazioni del suddetto spettacolo saranno alternate con le operette buffe del miglior repertorio dei teatri di Parigi, e che la famiglia Grégoire ha recate in Italia:

Le Petit Faust, opera buffa in 3 atti del maestro *Hervè*, parodia dell'opera *Il Faust*, che ha ottenuto un successo di 400 rappresentazioni al teatro *des Folie Dramatiques* di Parigi, e che la famiglia Grégoire ha rappresentato molte sere consecutivamente al teatro *Scribe* di Torino.

L'Oeil Crevé, operetta buffa del maestro *Hervé*.

Fleur de Thé, opera buffa del maestro *Lecoq*, rappresentata per 200 sere consecutive all'Athénée di Parigi.

La grande Duchesse de Gerolstein, opera buffa in 4 atti del maestro *Offenbach*.

Barbe bleue, opera buffa in 4 atti, del maestro *Offenbach*.

La Belle Héléne, opera buffa in 3 atti del maestro *Offenbach*.

Orphée aux Enfers, opera buffa in 4 atti del maestro *Offenbach*.

Bonsoir M.r Pantalon, opera comica del maestro *Grisar*.

Croquefer ou le Dernier des Paladins, Bouffonnerie musicale del maestro *Offenbach*.

M.r Choufleuri restera chez lui le!... opera buffa del maestro *Offenbach*.

Les Pantins de Violette, opera comica del maestro *Adam*.

Con apposito manifesto s'indicherà il giorno della prima rappresentazione.

Portamonete trovato. — Presso l'Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito un portamonete stato trovato al Ponte di S. Agostino, ai Frari.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 18 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	[illegible]
Per gettiti e depositi d'immondezze .	[illegible]
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	[illegible]
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza .	[illegible]
Per cani vaganti senza museruola	[illegible]
Per ommessa esposizione dei abbeveratoi con acqua pei cani da parte degli esercenti .	[illegible]
Per nuotare in luoghi proibiti .	[illegible]
Totale	[illegible]

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto ministeriale 7 maggio 1870.

Temelacchi Atanasio, tenente di seconda classe in Gemona, tramutato a Venezia.

Ferro Ernesto, id. di seconda classe in Ponte Moggio, id. a Gemona.

Gasparoni Giuseppe, sottotenente in Venezia, id. a Ponte Moggio.

Amministrazione del Demanio e delle tasse.

Decreto ministeriale 12 aprile 1870.

De Mori Giuseppe, commissario d'Intendenza presso l'Ufficio di commisurazione a Verona, collocato a riposo.

Decreto ministeriale 4 maggio 1870.

Paiarini Giacomo, assistente all'Ufficio di commisurazione in Belluno, trasferito all'Ufficio di Conegliano.

Decreto ministeriale 12 maggio 1870.

Zardo Francesco, vice-segretario in disponibilità delle preesistite Intendenze di finanza nel Veneto, nominato applicato di seconda classe presso il Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio.

Venezia 27 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 giugno.

☒ Quaranta deputati hanno deposto sul banco della Presidenza una domanda affinchè si tengano le sedute la notte! Questa domanda, che molto probabilmente, non verrà mai sodisfatta, ci indica il grado di calore da cui noi siamo oppressi, in questa felice capitale del Regno di Italia. Il fatto è che la Camera comincia già a dare segni d'impazienza, e la stessa sinistra desidera che si arrivi quanto prima all'esame della Convenzione. Non bisogna per altro illudersi: ancora vi è da discutere la legge sulla ricchezza mobile, che consumerà da sè sola tre giorni, e la legge sulle disposizioni relative ai Comuni, intorno alle quali sono già molti gli oratori inscritti. Infine, per questa settimana, non c'è mezzo che si possa arrivare alla grande battaglia.

Rispetto poi alla medesima, non saprei proprio che cosa dirvi che già non vi abbia detto. Si parla molto, è vero, della scissura scoppiata in seno alla sinistra, e l'*Opinione* ne ha fatto argomento del suo articolo d'oggi, forse per aggiungere esca al fuoco; ma posso assicurarvi, che se queste scissure esistono, scompariranno tutte quante dinanzi alla discussione ed al voto della Convenzione. Sono scissure che riguardano piuttosto l'avvenire che il presente; ed io non ve ne ho parlato sino ad ora, perchè credo che, pel momento, non abbiano nessuna importanza. A sinistra, oltre il gruppo Ferraris, Mussi, Billia e qualchedun altro, 18 in tutti, e che si considerarono sempre come staccati dal Rattazzi, qualcheduno ha preso in mala parte le sue intelligenze con gli alti impiegati della Casa Reale, molto più perchè si è saputo ch'egli aveva dato formali assicurazioni sulla scelta dei colleghi, pel caso in cui fosse stato possibile un Ministero preseduto da lui. Ma, ripeto, trattasi di discorsi accademici, e ad ogni modo il Rattazzi rimane sempre col grosso dell'esercito, coi ministeriabili.

Avrete veduto che il giornale ministeriale smentisce l'accomodamento già fatto o prossimo a farsi della nostra vertenza col Portogallo. Le mie informazioni erano perfettamente conformi a quelle dell'*Opinione*. E posso assicurarvi nel modo più positivo, che al Ministero degli affari esteri non si è rimasti punto sodisfatti delle spiegazioni qui spedite dal Duca di Saldanha, giacchè, il torto, giova notarlo, non è stato fatto al marchese Oldoini, ma al Governo italiano, sul poco o nessun conto che si è fatto delle relazioni che si hanno con lui.

Il Comitato della Camera ha approvato un progetto di legge, col quale si accorda al Municipio di Firenze, d'imporre una tassa speciale ai proprietarii dei fabbricati che fronteggiano le strade ove si fanno dei miglioramenti. È probabile che nella discussione pubblica, questo progetto di legge, anzichè ristretto al Municipio di Firenze, sia esteso a tutti i Municipii d'Italia, giacchè non pochi deputati i quali hanno le mani in pasta anche nelle Amministrazioni comunali, trovano la disposizione vantaggiosa e utile assai pei Municipii, aiutandoli a migliorare le condizioni delle città.

Il vostro concittadino Angelo Comello, fu con Decreto d'oggi nominato console a Tolone.

L'inaugurazione degli Ossarii di S. Martino e Solferino.

I giornali d'Italia sono tutti pieni di entusiastiche relazioni sulla grande cerimonia del 24; anche i giornali austriaci, sulle prime relazioni telegrafiche, pongono in risalto la grande importanza politica di quella giornata.

Dai giornali raccogliamo qualche ulteriore particolare e qualche osservazione che ci sembra degna di nota.

Da un commovente resoconto dell'*Italia militare* ricaviamo il seguente brano sopra un incidente degli ultimi momenti:

« Pochi minuti dopo, il Principe uscì per salire in carrozza. In quel punto seguì un incidente bellissimo. Mentre il Principe usciva, la banda della guardia di Milano suonava la marcia reale. Appena egli fu fuori, la banda cominciò a suonare la marcia imperiale austriaca. Il luogotenente colonnello Pollak si voltò in tronco verso il capo musica, e facendogli cenno colla mano, disse vivamente: — No, no, marcia reale. — Ma è stato così spontaneo quell'atto e così ingenuo e fatto con tanto garbo, che tutti proruppero in applausi; ufficiali, deputati, senatori, popolo, quanti poterono si strinsero intorno a quel bravo colonnello, gridando, agitando le mani, facendogli ogni sorta di dimostrazioni festevoli e affettuose. Egli, così circondato e acclamato, non sapeva nè chi ringraziare nè dove volgersi; andava oltre, mezzo portato dalla folla, commosso, interdetto, come trasognato. »

L'*Esercito* conchiude il suo resoconto colle seguenti giustissime parole:

« Gl'Italiani sarebbero ben ingrati se nella giornata d'ieri non avessero anche avuto un ricordo tanto per il conte di Cavour, che colla sua abile diplomazia assicurava al Piemonte l'alleanza della Francia, quanto per il generale La Marmora, che creava quel valoroso e disciplinato esercito subalpino, che fece così bella mostra di sè a S. Martino e a Madonna della Scoperta. Facendo questo ricordo, noi crediamo di compiere un atto di giustizia e di sincera gratitudine. »

Nel salotto della Cappella mortuaria di Solferino, ove trovansi gli oggetti rinvenuti sui cadaveri, v'hanno pure tre scheletri intieri, l'uno del capitano dei volteggiatori della guardia imperiale Lapaurelle, l'altro del soldato di linea Epinquet, a cui erano dirette due delle lettere già accennate, ed il terzo di un ussero austriaco, che misura un metro e 97 centimetri di altezza, sicchè, quand'era vivo, col colbach e coi talloni degli stivali, doveva essere alto circa sette piedi.

Il *Fanfulla* ha il seguente articolo:

Il *costituente* Sonzogno, un onorevole il quale finirà per scoprire la polvere da cannone, prima dei Cinesi, e i trattati del 1815, dice che gli onorevoli suoi colleghi non rappresentano nulla.

Gli onorevoli Comin e Mellana pretendevano ier l'altro che la Camera dovesse rappresentare tutto, tutti, e per tutto!

Io nutro rispetto ed ossequio profondi pei nostri onorevoli; ma non penso, senza sgomento, alla possibilità che la Camera, grazie a certe teorie di rappresentanza universale, volesse rappresentare nel mio domicilio la parte di padre o di marito o di maggiordomo! o pretendesse essere rappresentata alla mia mensa od invitata alla mia villa, se il prestito Barletta o Bevilacqua me ne daranno una.

E le mie paure non sono affatto senza fondamento, se pensate a ciò che dissero l'altro dì, *inter alias*, gli onorevoli Comin e Mellana.

Ad alcuni cittadini sorse in capo la nobile e pietosa idea di raccogliere in sicuro asilo le sparse ossa dei caduti nella battaglia di S. Martino e Solferino. Mettono mano alla borsa, cercano e trovano socii, nelle reggie, nell'esercito e nei Comuni; e tanto fanno e tanto bene che, a breve andare, le reliquie di oltre ottomila cadaveri trovano pace e difesa contro gl'insulti del tempo o del vomere negli Ossarii di S. Martino e Solferino.

Poi deliberano inaugurare solennemente l'opera pietosa; fanno, sempre col loro borsellino, gli apparecchi della pia funzione: a maggior onoranza, oltre ai socii, pensano d'invitare alcuni pochi, che il tempo e il luogo non consentono siano molti; fra quelli non dimenticano le Presidenze del Senato e della Camera.

E hanno fatto male, malissimo! Dovevano invitare tutti i 493 onorevoli della Camera, con qualche loro amico per giunta, e i 300 del Senato! E se non c'era posto, s'avrebbe dovuto lasciar a casa i *socii*; e se i denari erano scarsi, dovevano fare un imprestito di Barletta.... Ma gli onorevoli ci dovevano essere invitati tutti.... perchè la Rappresentanza della nazione ha il diritto d'esser da per tutto: a casa mia, a casa vostra, e nel vostro calesse, se andate alle Cascine.

Così la pensano, a quanto pare, gli on. Comin e Mellana, e i loro amici onorevoli.

Peccato che siansi arrestati a mezzo e non abbiano proposto un ordine di *biasimo* alla Società di San Martino e Solferino!

I sullodati onorevoli avranno ragione, perchè non debbono aver mai torto, ma io protesto e, se è duopo, domando una costituente Sonzogno. Protesto in nome del mio diritto di mangiarmi, pagando del mio, una minestra e due piatti, senza che un onorevole deputato possa rampognarmi di non averlo invitato.

In Palazzo Vecchio comanda lui, ma in casa mia intendo comandar io, ed invitarvi chi mi torna.

E questo diritto mio lo voglio tanto più sacro ed inviolabile, che, a dirla schietta, fra noi, e salvo sempre il mio profondo ossequio per la Rappresentanza nazionale, con questi signori onorevoli si può esser messi.... in certi impicci.... che so io.

Ponete caso che un signor deputato, invitatosi, per diritto di Rappresentanza, alla vostra mensa, vi mandi in pezzi, in uno slancio oratorio, qualche cosa; o che un onorevole Matina vi bastoni il domestico. Ricorrete ai Tribunali, sta bene; ma c'è l'art. 45; poi l'autorizzazione di procedere; poi un onorevole Curti che deve far la relazione a tempo indefinito... poi il resto; cioè nessun resto, salvo le spese a vostro carico e un po' di canzonatura sui giornali.

Concludo dunque col rinnovare la protesta del mio rispetto a tutti gli onorevoli.... ma col diritto di reciprocità.

Leggesi nell'*Indépendance italienne* in data del 26: La voce riprodotta da parecchi giornali a proposito d'una Nota anglo-italiana, che dovrebbe essere diretta ben presto ad Atene, non ha alcun fondamento.

Come segno della situazione diplomatica creata dal doloroso avvenimento d'Oropòs, noi manteniamo ciò ch'era scritto nella nostra corrispondenza d'Atene pubblicata il 21 giugno: « Il Governo inglese è abbastanza accorto per comprendere che se si desse all'Incidente d'Oropos l'importanza di un affare, in cui le condizioni generali della Grecia sarebbero compromesse, non si tarderebbe a deplorare d'aver sollevato una tale questione. Da allora nessun passo fu fatto nè dall'Inghilterra, nè dall'Italia.

Scrivono da Parigi, 24, all'*Opinione*:

L'Imperatore non sta male; non pertanto si assicura ch'egli alloggia al piano terreno di St-Cloud, e ciò per risparmiargli la fatica di salire e scendere le scale, che sarebbe faticosissima coi suoi dolori di gotta.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna 26. — La *Tagespresse* annunzia che l'Arciduca Alberto andrà il 2 luglio a Varsavia per salutare l'Imperatore di Russia. Lo accompagnerà il maggiore Bechtoliskeine (?) nominato recentemente addetto militare all'ambasciata di Pietroburgo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Camera. — È respinta senza discussione la proposta di Rasponi e d'altri di tenere sedute nella notte.

Viene ripresa la discussione sui provvedimenti finanziarii e sull'Allegato del dazio consumo.

Mazzucchi, Mussi e *Michielini* combattono la proposta, con cui si autorizzano i Comuni a porre soprattasse.

Essi credono che i Comuni non possano sopportarle, e che le lagnanze non abbiano più limite.

Sella difendendo l'articolo si sorprende che dalla sinistra gli sia fatta opposizione, quando propone di allargare le facoltà concesse ai Comuni.

Avverte che molto bene si è fatto, malgrado gl'incagli posti dagli oppositori ad ogni proposta.

Dice che, stando agli oppositori, non si dovrebbe mai far nulla nè in un senso, nè in un altro, e ciò sarebbe il peggio.

Chiaves difende pure l'articolo.

Mussi osserva che, se da una parte si dà questo, dall'altra levansi poi i centesimi della ricchezza mobile.

Propone il rinvio dell'articolo, ma la proposta è respinta.

Firenze 27. — Elezioni politiche: Collegio di Modica: votanti 159; Papa voti 66, Bruno voti 36. Vi sarà ballottaggio.

Bombay 27. — È arrivato iersera il piroscafo postale italiano *India*, comandante Dodero, proveniente da Genova e Suez.

Esposizione operaia a Londra. — Il Comitato della Provincia di Firenze ha nominato a suo rappresentante il signor Carlo Vichi già socio del signor Giocondo Torrini mosaicista, uomo altamente stimabile per somma onestà, sagacia, ed attitudine speciale agli affari, non che per le sue larghe relazioni in Londra, ove passa gran parte dell'anno occupandosi in svariatissimi affari. — Egli si offre pure per rappresentante agli espositori italiani di qualsiasi categoria senza domandare altro compenso oltre il 5 per cento sulle vendite. — Eccone l'indirizzo: 68 *Liverpool Road Islington London*. — Noi crediamo di usare un favore ai lettori dando loro la presente comunicazione.

Cecco D'Ascoli, romanzo di *Pietro Fanfani*. — Sopra questo romanzo dell'illustre letterato toscano, pubblichiamo la seguente lettera scritta dallo stesso autore al nostro concittadino signor Ugo Bassani,

« Firenze, 12 giugno 1870.

« Mio caro Ugo.

« Quel mio racconto del *Cecco d'Ascoli*, di cui leggesti i primi capitoli e del quale mi chiedi adesso ragguaglio, non è un romanzo nel proprio significato che ora suol darsi a tal voce. Io ho voluto solamente fare un racconto che desse qualche diletto non senza istruzione. Narrando il compassionevole caso di Cecco d'Ascoli, ho avuto per proposito di render famigliare tra il popolo quel bel periodo di storia fiorentina, di metter in veduta, come suol dirsi, la vita intima dei Fiorentini, le usanze e i costumi di quel tempo, ed anche di descrivere in parte com'era allora Firenze. Il racconto è molto variato di avventure, di guerre, di piacevolezze e di amori; ma ho fuggito a disegno ciò ch'è pascolo più ghiotto ai volgari lettori di romanzi, dico le esagerazioni di ogni maniera, passioni violente, lascivie ed oscenità, orribili colpe e delitti, tutto quell'apparecchio insomma dell'arsenale de' romanzieri, per mezzo del quale si turba e si sconvolge l'animo e la mente dei lettori; tenendomi invece alla temperanza in ogni cosa, e ingegnandomi di toccare il cuore per altra via, acciocchè il mio libro possa lasciarsi leggere, anche alle fanciulle più gelosamente guardate, senza un pericolo al mondo; ed il lettore se ne senta placidamente commosso, e provocato al bene anzi che al mal fare. Mi sono studiato pure di scriverlo con quella maggior diligenza della quale son capace; e se, avendo alle mani personaggi del trecento, ho dovuto fargli parlare al modo del loro tempo, mi conforto che tutto insieme il dettato del mio libro debba sembrare anche ai più schizzinosi, sciolto e non punto affettato: e perchè nulla rimanga oscuro, anche ai lettori meno esperti, alcune voci e modi oramai fuor d'uso, o usati in altro significato, che necessariamente debbono usare i miei personaggi, si troveranno registrati e spiegati in fine del racconto. Insomma io mi sono ingegnato di fare quel meglio che ho potuto, acciocchè l'opera non riesca uggiosa, o dannosa; la quale sarà anche più accetta al pubblico, se il nostro valentissimo Tessarin metterà in musica, come mi fa sperare, la serventese che fo cantare ad un menestrello al convito del Duca di Calabria, e che farò stampare in quel volume.

« Ecco quel ch'io posso dirti sommariamente del mio *Cecco d'Ascoli*, il quale uscirà fuori nel prossimo mese di luglio, e per il quale non ti nego d'avere qualche affetto, e di starne colla tremarella per il dubbio che possa trovare poco amorevole accoglienza.

« Basta, speriamo. Intanto io lavoro di forza. Addio, e voglimi bene. »

Notizie teatrali. — Sentiamo che il Teatro di Treviso fu accordato all'impresario Perales. Si darà l'*Ebrea* con Steger e la Pascalis, ed altre opere da destinarsi. Vi sarà pure un ballo grande. Ce ne rallegriamo coi Trevigiani e coi nostri concittadini, che si recano a villeggiare in quei ridenti contorni.

Teatro Nuovo di Padova. — Ci scrivono in data del 26:

Non sempre le cose belle piacciono, e ieri a sera ne abbiamo avuto una prova. Il pubblico lo dimostrò col suo ghiacciale contegno. *Un Ballo in Maschera*, è certamente uno dei più bei lavori musicali del *Verdi*, eppure fu accolto con molta indifferenza. Si può ammettere che l'esecuzione in tutte le sue parti non fosse buona, ma non per questo la musica non resta meno bella,

Il *Barbacini*, Riccardo, figura molto meglio in questa parte che nel *Roberto*. Lo dimostrò nella finezza di canto nel primo atto, e nella stretta del secondo, nonchè nella romanza del quarto, nella quale ci fece udire una forbitezza di dire infiorata alla più elegante scuola, e venne replicatamente applaudito.

La *Benza*, se non dice la preghiera dell'atto terzo a perfezione, trovò però dei momenti assai pregevoli. Certamente in qualche punto si trova a disagio; nella parte di *Alice* nel *Roberto*, si trovava più a posto che in quella di *Amelia*; ci vuole più posatezza e fino criterio artistico. Quello però che non può avere raggiunto in una prima recita, lo potrà fare nelle susseguenti.

Quegli che veramente è stato inappuntabile fu il *Rota*, Renato, che possedendo una voce non bella, sa però supplire con l'arte ai mancati doni di natura. Il suo metodo di canto è improntato ad una castigatezza di forme, da farlo un artista modello.

Ciò che manifesta la mancanza di tatto in chi presiede allo spettacolo, fu lo scritturare quelle due giovani cantanti, che sostengono, l'una la parte del *Paggio*, l'altra quella di *Ulrica*. Queste ragazze sono totalmente fuori di posto. Alla mancanza in loro dei mezzi vocali, si aggiunga la poca perizia dell'arte, e ciò basta a destare nel pubblico il massimo mal umore, e a far sì che venga accolto il complesso della rappresentazione con freddezza.

Ad aggravare la situazione ci venne regalato nell'intervallo dal terzo al quarto atto un ballabile, di cui l'arte coreografica non ci diede mai cosa peggiore. Qui il pubblico non ebbe più freno, e posti da parte i precetti di monsignor della *Casa* e di Melchiorre Gioia, si diede ad un buggerio da assordare i più sonnolenti.

Speriamo che le cose cangino, ma presentemente spira un vento da tramontana poco benigno.

Processo Barsanti. — Leggesi nella *Riforma* in data del 26:

Non sussiste ciò che alcuni giornali hanno annunziato, che il supremo Tribunale di guerra e di marina ha sospeso la discussione del ricorso in nullità dei condannati dal Tribunale militare, Barsanti e Pernice, sino a quando la Cassazione di Torino non abbia deciso il conflitto di giurisdizione denunziato dagli avvocati Curti, Mancini e Pierantoni alla detta Cassazione.

Sino all'ora di mettere in macchina, non ci consta nè che la Cassazione di Torino abbia avocato a sè gli atti del processo, come vuole la procedura nei casi di conflitto, nè che il supremo Tribunale abbia rinviato a tempo indeterminato o fisso la discussione, la quale avrà luogo domani alle ore 11 e 1|2 nel palazzo del detto supremo Tribunale di guerra, in piazza del Carmine.

Gli avvocati Curti e Pierantoni sosterranno i dieci mezzi di nullità che hanno dedotti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Rendita	da	61 10	a	61 05
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 41	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	[illegible] —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 45	»	85 55
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2100 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	504 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 90	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 27.

	del 25 giugno	del 27 giugno
Rendita fr. 3 %	72 32	72 50
» italiana 5 % in cent.	59 67	59 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415	420 —
Obbl. ferr. »	249 50	250 —
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbl. ferr. »	142 —	141 —
» Ferr. Vittorio Em. 1863	161 75	162 —
Obbl. ferrovie meridion.	175 50	173 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
» mobil. francese	248	240 —
Obbl. della Regia cointeress.	—	460 —
Azion » » »	667	672 —
Vienna 27 giugno.		
Cambio su Londra	119 75	119 80
Londra 27 giugno.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 3/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 25 GIUGNO.

	del 24 giugno	del 25 giugno.
Metalliche al 5 %	60 05	— —
Dette inter. mag. e novemb.	60 05	— —
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 90
Prestito 1860	95 70	95 70
Azioni della Banca naz. aust.	721 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	257 50	258 80
Londra	119 75	119 80
Argento	117 60	117 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 57	9 56 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno.

Oggi arrivavano: da Londra, il vap. ingl. *Empress*, con merci per diversi, raccomandato ai frat. Pardo, e carica tosto per Londra, presso il sensale G. B. Malabotich; da Molfetta, il piel. ital. *Gaetana*, patr. Visaggio, con vino, olio, acquavita; e da Liverpool, il vap. inglese *Sicilian*, a Aubin e Barriera, e tosto carica per Liverpool, presso il sensale M. Gariboldi. Entrava pure un barck con carbone.

Vendevansi sacchi 700 caffè Bahia al prezzo di lire 111 il quintale in qualità ordinaria. Il genere mostrasi in vista migliore da per tutto, e ciò in particolare dopo gl'incanti d'Olanda. Le farine hanno ribassato sensibilmente a Parigi, e di consenso a quei ribassi, anche Trieste mostravasi molto più condiscendente nelle sorti fine e medie che più abbondano. Le ordinarie che sono poche anche all'interno, potevano egualmente sostenersi. Le semole pagavansi da f. 3:15 a f. 3:20 il cent.° senza sacco. Molte domande vi ebbero dei fagiuoli, che non potevansi sodisfare per la tenuità del deposito, e chiudevasi la settimana con qualche affare, che si occulta nel prezzo, però con fermezza sempre maggiore. Cercavasi il burro da f. 50 a f. 52 vecchie qualità, e da f. 54 a f. 55 pel nuovo, tenuto fermamente; lo strutto da f. 40 a f. 42 in dettaglio; il lardo a f. 34, ma con pochi affari. L'opinione di favore nei fagiuoli regge qui pure, anche perchè si conferma cattivo andamento nei nuovi.

Le valute mantennero eguale andamento a p. 4 %; il da fr. 20 si cercava persino a f. 8:11 per effett., e l. 20:50 per carta, di cui l. 100 per f. 39:60 a 62, oppure 97 3/5 a 4/5; le Banconote austr. ad 84 1/2. La Rendita ital., sebbene migliorata a Parigi, non potè qui oltrepassare il limite di 57 3/8, forse per effetto del ribasso in quella 3 per % di Francia a Parigi. Più che si avvicina il fine di mese, si estende l'inerzia degli affari, preoccupandosi la Borsa delle liquidazioni.

Legnago 25 giugno.

Nel mercato d'oggi numerosi furono i compratori, ciò che diede luogo allo smercio quasi totale, specialmente del riso, con una piccola differenza di prezzo in confronto della scorsa settimana.

Frumenti abbondanti e sostenuti; le segale ancora trascurate, e calma nei formentoni. I prezzi degli altri generi possono dirsi nominali.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco	40	65		
Fino	«	35	50	37	
Mercantile	«	29		32	
Ordinario	«	24		28	
Novarese o Bolognese	«	25	50	33	
Chinese	«	25		27	75
CASCAMI. — Mezzo riso	«	21		26	
Risetto	«	15	50	19	
Giavone	«	7		8	
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«	18		18	50
Chinese	«				
Segala	al sacco	11		11	50
Orzo	«	14			
Avena	«	10		10	50
Ventolana	«	9		9	50
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	10		11	
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco	21		22	50
Per pistore	«	22	50		
Mercantile	«	21	50	22	
Ordinario	«	21			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	13			
Gialloncino	«	12	50		
Ordinario	«	12			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	18		19	
Altre specie	«	14		16	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco	85		95	
Frba Spagna	«	140		150	
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«	30			
Ricino per % chil.	«	37	50		

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 giugno.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— —
Augusta	»	»	4 1/2	213 —
Berlino	»	»	4	— —
Francoforte	»	»	3 1/2	213 10
Lione	»	»	2 1/2	— —
Londra	»	»	3	25 52
Marsiglia	»	»	2 1/2	— —
Parigi	»	»	2 1/2	101 40
Roma	»	»	5	— —
Trieste	»	»	5	— —
Vienna	»	»	5	— —
Corfù	31 g. v.	»		— —
Malta	»	»		— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	61 —
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 50
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	— —
» Beni demaniali	— —
» Asse ecclesiastico	— —
Banconote austriache	— —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 46

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 25 giugno. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 28 maggio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Morocco*, patr. Leitch S., con 10 col. man fatt. per G. B. Ricco, 2 col. per Battaggia, 1 col. cotone per Ruschi e merli, 3 col. per G. B. Ruberti, 2366 pani piombo, 2 col. filati per G. Torre, 1 col. macchine per Pfeiffer G., 1 col. filati per Baroggi e Breda, 6 col. terraglie per A. Caviola, 1 col. filati per Rothpletz e C., 1 col. per Cucito M. e Camozzo, 1 col. per G. Chittarin, 706 col. ferro per P. Pigazzi, 4 col. fil di ferro e cotonerie per Heinzelmann, 1 col. grasso per carrozze, 40 col. bande stagnate, 4 col. calcina per Cuniali, 1 col. filati per Ruschi e Merli, 16 col. soda per Smerker e C., racc. ad Olper e Serena.

Da *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza A., con 105 tonn. carbone, [illegible].

Da *Ancona*, trab. ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 202 fili rovere, all'ord.

Da *Civitavecchia*, barck ital. *Plebiscito*, cap. Flocco, con 400 tonn. pozzolana a Vianello.

Da *Fiume*, piel. austr., *Paolo P.*, patr. Sradman G., con carbone e legna, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Forti, con 57 col. manifatt., 3 col. terra gialla, 21 bal. lana, 9 col. terraglie, 21 col. olio d'oliva, 18 col. conterie, 20 col. riso, 5 col. medicinali, 7 col. farina, 12 col. legno S. Marta, 3 col. zinco, 16 col. ferram., 11 col. radici e spazzole, 3 col. cera, 3 col. acque miner., 6 col. vetrami, 1 col. conchiglie, 48 bal. cotone, 94 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Gelcich, con 225 col. carta, 29 col. tessuti di cotone, 6 cas. sapone, 1 col. acque.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani, con 36 trave, 3 cas. steariche, 17 col. candele cera, 5 col. ferram., 75 col. riso, 2 col. cotonerie, 2 col. pelli, 1 cas. amido, 1 col. tessuti.

Per *Grottamare*, piel. ital. *Marietta*, patr. Mandolesi L., con 2799 fili legname in sorta.

Per *Fiume*, piel. ital. *Giovane Onesto*, patr. Vianello, con granone, 5 bal. baccalà.

Per *Trani*, piel. ital. *Madonna della Libera*, patr. P. Bassi, con 10 col. riso, 4 col. vasellami, 64 bot. vuote.

Per *Gallipoli*, scooner ital. *Filippo*, patr. Costanzo, con 7550 fili legname in sorte, 66 mole.

Per *Trani*, piel. ital. *Salvatore*, patr. Di Minio N., con 21 col. riso, 113 botti vuote, 1 col. carne, 6 col. vasellami.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con carbone, 700 tavole.

Per *Cesenatico*, piel. ital. *Buona Fortuna*, patr. Bodia L., con 1310 fili legname.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con 4000 pietre cotte.

Per *Messina*, brig. ital. *Lodovico*, cap. Scarpa G., con 10,670 fili legname.

Per *Cittavecchia*, piel. austr. *Dio aiutami*, patr. Vrancovich G., con 30 col. riso, 40 col. petrolio, 1 part. terraglie, 1 part. pietre, 1 part. mobilie vecchie, 1 part. aglio, 1 cas. con bocce di vetro ed altro.

Per *Cattaro*, piel. ital. *Nuovo Fiore*, patr. Zennaro P., con 67,000 pietre.

Il 24 giugno. Arrivati:

Da *Rotterdam*, partito il 2 corr., piroscafo inglese *Anglian*, cap. Walsch P., con 535 col. zucchero, 194 col. caffè, 20 bal. pelli, 1 cas. liquori, 315 col. candele steariche, 82 pezzi per macchine, 1006 pez. ferro racc. ai fratelli Pardo.

Da *Berdianska*, partito il 23 maggio, brig. ital. *Salvo*, cap. Pastorino, con 2098 cent.ⁱ grano a L. Rocca.

Da *Fiume*, piel. ital. *Antonio*, patr. Venturini A., con 82 col. allume rocca, 2 col. vetro rotto, 30 col. acido solforico, 2 col. carta, 300 col. doghe, 334 corbetti e 2080 cornoleri, all'ord.

Da *Buccari*, piel. austr. *Superbo*, patr. Minach G., con carbone e legna, all'ord.

Da *Lissa*, bragozzo austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Devich T., con 261 bar. sardelle, 9 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Forti F., con 107 col. caffè, 23 col. zucchero, 120 col. vallonea, 30 col. candele, 4 col. manifatt., 1 col. gomma, 1 cas. sapone, 1 col. cemento, 62 col. uva, 219 col. agrumi, 12 col. birra, 26 col. salumi, 2 col. chincaglie, 4 col. ferramenta, 2 col. droghe, 12 col. unto da carro ed altro.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Rinaldi R., con 87 col. manifatt., 3 col. acque miner., 26 col. conterie, 7 col. effetti, 2 col. vino, 11 col. burro, 16 bal. stoppa, 125 col. carta, 74 col. formaggio, 11 col. campioni, 5 col. tela, 9 col. ferram., 13 col. gomma, 7 col. rame vecchio, 55 col. verdura ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª Bissi T., con figlie, - Pavanelli G., con moglie, ambi dall'interno, - Sig.ª Dow, con figlie, - Lane G. W., con famiglia, - Edward Edward, con moglie, - Mirs Porter E. L., - Miss Holly E. P., tutti cinque da Londra, - Hirschfeld J., con moglie, - Fritz Mayer, ambi dalla Germania, - Hall L., - Hiut D. B., ambi con famiglia, - Miss Neal, tutti tre dall'America, tutti poss. — Welerrpon L., - Valle L., - Paolini, - Leveeh, - Salaba, tutti cinque corrieri.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 giugno 1870:

VENEZIA	29	9	7	63	15
FIRENZE	38	43	83	7	74
MILANO	60	74	90	73	52
TORINO	73	43	2	10	83
NAPOLI	35	40	15	20	1
PALERMO	28	21	52	72	57
BARI	38	6	12	88	47

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 28 giugno, ore 12, m. 2, s. 53 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 26 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760.02	763.80	761.31
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	17.6	20.7	19.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	14.7	16.4	13.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.69	11.26	8.32
Umidità relativa	71.0	62.0	51.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.⁰	S. E.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Semiser.	Quasi ser.
Ozono	10	1	
Acqua cadente	mm. 1.02	. .	. .

Dalle 6 ant. del 26 giugno alle 6 ant. del 27.

Temp. mass. 21.2

minim. 16.4

Età della luna giorni 27

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò da 5 a 8 mill. al Nord della Penisola ed al centro.

I temporali provenienti da Sud-Est e Nord-Est sono avvenuti in diverse stazioni.

Secondo le notizie estere, le burrasche dirigonsi verso l'Allemagna e l'Italia.

Il tempo è buono.

SPETTACOLI.

Lunedì 27 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

PROGRAMMA D' ASSOCIAZIONE PEL SECONDO SEMESTRE 1870 AI PRINCIPALI GIORNALI PUBBLICATI DALLO STABILIMENTO DELL' EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

Milano, via Pasquirolo, N. 14. —— Parigi, rue iRchelieu, N. 106.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO. — Anno V. — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Di carattere indipendente da ogni partito, **Il Secolo** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze da *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres, ecc.* Pubblica un' estesa Cronaca italiana, una Cronaca giudiziaria, Fatti diversi, Riviste teatrali, bibliografiche, scientifiche e di Varietà. Da pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, un sunto degli Atti governativi, Supplementi straordinarii, dispacci particolari, ecc.

Nell' appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all' uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie.

Prezzo d' abbonamento

Milano a domicilio. . . *Anno* L. **18** — *Sem.* L. **9** — *Trim.* L. **4 50**
Franco di porto nel Regno » » **24** — » » **12** — » » **6** —

Premii gratuiti agli abbonati:

L' ABBONAMENTO D' UN ANNATA DA' DIRITTO: 1.° A tutti i Numeri che verranno pubblicati nei dodici mesi, del giornale ebdomadario illustrato: **La Settimana** in un fascicolo in 4.° grande di 16 pagine, con molte incisioni, ecc. — 2.° Ad un esemplare dell' opera **Le mie Prigioni,** memorie di SILVIO PELLICO, illustrate da *Tony Johannot*: un ricco volume in-4.° grande, in carta di lusso di pag. 240 con 83 vignette ed il ritratto dell' autore.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franca l' opera suddetta, aggiungere all' importo d' abbonamento cent.* **40** *per spesa di porto.*

L' ABBONAMENTO D' UN SEMESTRE DA' DIRITTO: 1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi, del giornale ebdomadario: **La Settimana.** — 2.° Ad un esemplare del romanzo **Il demone del giuoco,** di ENRICO CONSCIENCE, un volume in-4. di pagine 72 con 17 illustrazioni.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all' importo d' abbonamento cent.* **15** *per la spesa di porto.*

L' ABBONAMENTO D' UN TRIMESTRE DA' DIRITTO: A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante questo periodo, del giornale: **La Settimana.**

ROMANZIERE ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI. — Anno VI. Si pubblica OGNI GIOVEDÌ un fascicolo di 16 pagine in-4.° grande su carta di lusso. — Col primo giovedì di giugno 1870, IL ROMANZIERE ILLUSTRATO, il più anziano ed il più importante giornale di romanzi che si pubblichi in Italia, ha riunito a sè l' altro giornale edito finora dal sig. Emilio Treves, IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO ILLUSTRATO.

Mercè tale fusione, IL ROMANZIERE ILLUSTRATO venendo a fruire dei vantaggi inerenti a due pubblicazioni, sarà in grado di effettuare nuovi miglioramenti.

Col primo giovedì di giugno IL ROMANZIERE ILLUSTRATO, diede principio alla pubblicazione del Romanzo, tanto acclamato in Francia ed in Italia: **La Contessa di Monte Cristo,** di GIOVANNI DUBOYS: e col successivo giorno 23 giugno venne intrapresa, e seguirà contemporaneamente al detto Romanzo, la pubblicazione dell' interessante lavoro: **L' organetto** di PONSON DU TERRAIL.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . *Anno* L. **7 50** *Sem.* L. **4** —

Tutti i signori associati ricevono GRATIS le copertine dei Romanzi mano mano ne venga compiuta la pubblicazione.

DONO AGLI ABBONATI **Annui:** — Chi prenderà l' abbonamento per un anno, dal 1.° luglio 1870, riceverà franco di porto, in dono, gli arretrati dei due romanzi in corso, e cioè le prime 40 pagine della **Contessa di Monte-Cristo,** e le prime 12 dell' **Organetto,** — oppure un esemplare di due **Processi Celebri illustrati,** rilegati in fascicoli da scegliersi fra i seguenti: *a)* LA REGINA CAROLINA. — *b)* JOHN BROWN. — *c)* DELACOLLONGE. — *d)* I GALEOTTI INNOCENTI. — *e)* DE PRASLIN. — *f)* IL MARESCIALLO NEY. — *g)* GIOVANNA DARC. — *h)* ELENA JÉGADO. — *i)* CURTI GIUSEPPE. — *k)* I FALSI DELFINI, — *l)* LA SIGNORA LACOSTE. — *m)* PAPAVOINE. — *n)* LAVALLETTE. — *o)* LA PRIMA MACCHINA INFERNALE. — *p)* LA CAMERA ARDENTE. — *q)* LA FALSA MARCHESA. — *r)* LATUDE. — *s)* IL DUELLO SIREY.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna ricamatrice, Monitore delle sarte, Eco della moda, Paniere da lavoro, riuniti. — GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ecc. — Anno V. — Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc. ecc. — Si pubblica in Milano ai primi d' ogni mese. — Esso è il più diffuso e il più reputato giornale della penisola, e, a differenza d' altri giornali di simil genere che pretendono ad un' eguale fortuna ed importanza, il Tesoro delle Famiglie, organo vero degl' interessi famigliari, non teme confronti, ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche, mantenere l' unica edizione di lusso ad un prezzo tanto tenue da sfidare qualsiasi concorrenza.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno *Anno* L. **12** — *Sem.* L. **6 50** *Trim.* L. **3 50.**

DONO AGLI ABBONATI ANNUI: Prendendo l' abbonamento per un anno, ogni associato riceverà *franco di porto* in **dono** un gran QUADRO LITOGRAFICO intitolato: **Il Piccolo Ammalato,** lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista GUIDO GONIN, in formato massimo, impresso su carta di gran lusso, adatto ad essere posto in cornice.

Verrà spedito, *franco di porto,* in rotolo assicurato da apposito bastoncino di legno in modo che potrà giungere a destinazione senza piegature e in ottimo stato. *Pei non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L.* **4.**

L' EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE GIORNALE EBDOMADARIO ILLUSTRATO — Anno VII. — Si pubblica ogni domenica in un fascicolo in-4.° grande di 16 pagine. — L' EMPORIO PITTORESCO è il più anziano dei giornali illustrati e il più elegante giornale di simil genere che si pubblichi in Italia.

PREZZO D' ABBONAMENTO

ALL' EDIZIONE DI LUSSO	Anno	Sem.	ALL' EDIZIONE COMUNE	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. **10**	L. **5**	Franco di porto nel Regno	L. **6**	L. **3**

DONO AGLI ABBONATI **Annui:**
Chi prenderà l' associazione per un anno avrà diritto ai seguenti DONI:

Per l' Edizione di lusso
Un esemplare del Romanzo di J. F. SMITH

FASI DELLA VITA

Un grosso e ricco volume in-4.° di pag. 400 in carta di lusso con 38 incisioni.

Per l' Edizione Comune
Un esemplare del Romanzo di LUIGI CAPRANICA

I MODERNI FARISEI

Un volume in-4.° di pagine 156 con 35 incisioni.

NB. Fuori di Milano per ricevere *franco* a destinazione tanto il *dono* dell' *Edizione di lusso,* quanto quello dell' *Edizione comune,* bisogna aggiungere all' importo dell' abbonamento cent. **30** per la spesa di porto.

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO *in gran formato* (Edizione italiana) — Anno X. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni, e quattro di copertina. — Disegni da Album, quadretti di genere, schizzi, caricature, ecc.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno *Anno* L. **28** *Sem.* L. **14 50** *Trim.* L. **7 50**

Chi prenderà l' abbonamento per un anno avrà diritto al seguente PREMIO GRATUITO:

Un esemplare del **Quadro litografico,** espressamente eseguito colla massima accuratezza da **Guido Gonin,** rappresentante: ***La Riconciliazione,*** in un gran foglio, carta distinta, da porsi in cornice.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione questo importante premio, aggiungere all' ammontare dell' abbonamento annuo, cent. **50** per spesa di porto.

LA NOVITÀ

GIORNALEE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA, ecc. — Anno VII. — Pubblicazione settimanale. — Fra i giornali di mode destinati alle famiglie, questo è il più splendido ed importante che veda la luce in Italia. — Dà nell' annata **52** FIGURINI GRANDI COLORATI, oltre alle solite TAVOLE COLORATE per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d' ago, modelli in gran formato per ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

I figurini colorati vengono eseguiti appositamente a Parigi dalla Casa succursale dello Stabilimento Sonzogno sopra acquerelli del rinomato artista cav. **Guido Gonin.**

La NOVITA' continuerà a pubblicare nel testo **tutti i disegni di mode e lavori d' ogni genere** del giornale ***Il Bazar*** di BERLINO e della **Mode Illustrée** di PARIGI, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la NOVITA' da artisti speciali.

Ogni Numero della NOVITA' contiene non meno di una trentina dei suddetti disegni, oltre ai relativi annessi di figurini colorati, tavole di modelli per abbigliamenti, tavole colorate ecc.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno *Anno* L. **24** — *Sem.* L. **12** — *Trim.* L. **6**

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI **annui:** — Chi si associerà per UN ANNO, anticipando, ben inteso, l' importo d' abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO d' un bellissimo QUADRO OLEOGRAFICO intitolato: ***La Messaggiera,*** espressamente eseguito per servire di *pendant* a quello antecedentemente dato in premio.

Detto Quadro, dall' originale del rinomato artista GUIDO GONIN, verrà spedito franco di porto in tutto il Regno.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo QUADRO costa L. **10.**)

PARIS - MODE ILLUSTRÉ

JOURNAL DES FAMILLES, MONITEUR DE TOUTES LES MODES NOUVELLES. Paraissant a Paris le 1.er et le 15 de chaque mois — 12 pages grand format. Toilette — travaux de dames — Bijouterie — Ameublements — Objets d' art, d' ornement et d' utilité — Ustensiles de ménage — Carrosserie, etc.

La partie littéraire est confiée à Madame la COMTESSE DASH, avec la collaboration de plusieurs autres femmes auteurs les plus estimées.

PRIX DES ABONNEMENTS

PREMIÈRE ÉDITION.
24 Numéros de 12 pages, grand format, avec 3.000 gravures, dessins de modes de toutes sortes, broderies, travaux d'aiguilles, etc., etc.

ITALIE
Un an **10** fr. 6 *mois* **5** fr. **50** 3 *mois* **3** fr.

DEUXIÈME ÉDITION
24 Numéros de 12 pages, comme la 1.er édition et, en plus 24 grandes gravures coloriées et 4 modèles coloriées de tapisseries, accompagnés de patrons grandeur naturelles.

ITALIE
Un an **20** fr. 6 *mois* **11** fr. 3 *mois* **6** fr.

Tous les abonnés, même d' un seul trimestre, recevront *gratis lez Numéros paru en Juin.*

L' ESPRIT FOLLET

ALBUM-JOURNAL LITTERAIRE ARTISTIQUE FANTAISISTE (*Édition française*)

2.e Année. Huit pages grand format, papier de luxe. — Paraissant une fois par semaine. — La plus importante et la plus élégante des publications illustrées, fantaisistes, et amusantes, qui paraissent a Paris.

PRIX DES ABONNEMENTS

ITALIE
Un an fr. **34** 6 *mois* fr. **17** 3 *mois* fr. **8 50**

PRIME ENTIÈREMENT GRATUITE AUX ABONNÉS D' UN AN:

Tout abonné d' un an a droit a **une prime** qu' il pourra choisir entre les deux suivantes — 1. **Le Jour du Mariage,** superbe peinture a l' huile sur toile (58 c. de hauteur sur 45 c. de largeur). — 2. La collection complète de la Première Anné (1869) de L' ESPRIT FOLLET, splendide volume in-folio de 280 pages, formant un magnifique ALBUM DE SALON.

445

Per abbonarsi, inviare vaglia postale dell' importo relativo all' Editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

N. 5362. 446

Riunione degli Istituti Pii
DI VENEZIA.
AVVISO D' ASTA.

Nel giorno di venerdì 15 luglio p. f., alle ore 10 ant., nel locale di residenza del Municipio di Caerano, presente l' amministratore della Riunione dei PP. II. e coll' intervento di un rappresentante il Municipio stesso, si procederà ad un IV esperimento d' asta per la delibera all' ultimo migliore offerente dei materiali da fabbrica ricavabili dalla demolizione, eseguibile a cura del deliberatario, del Palazzo detto di S. Marco in Caerano, al mapp. N. 191, di ragione della Casa di Ricovero di Venezia.

Il prezzo di grida viene determinato in italiane L. 2690:76, al quale si riduce, col ribasso del 20 per cento, l' importo di stima di L. 3363:44 di tutti i materiali presuntivamente ritraibili dalla demolizione suddetta.

Le offerte verranno accolte in aumento del prezzo di grida suindicato da chi avrà comprovato di aver eseguito presso la Riunione degli II. PP. di Venezia o che verificherà presso la Commissione incaricata a presedere l' asta, il deposito d' it. L. 270, in viglietti della Banca nazionale, od in pubblici effetti a valore di listino del giorno precedente a quello dell' asta, desuntivamente dalla *Gazzetta di Venezia.*

L' asta in quanto dal presente non è contemplata, sarà regolata dall' odierno Capitolato normale, N. 5362, che in unione all' Avviso riferibile al secondo esperimento, N. 2800, 30 marzo a. c., sarà ostensibile in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. presso il Municipio di Caerano, e presso l' Ufficio di Economato di questa Riunione residente in Campo a San Lorenzo.

Si fa avvertenza in fine che il deliberatario sarà tenuto all' adempimento di tutti gli obblighi che gli vengono imposti dal Capitolato ed Avviso suindicati.

Venezia, 22 giugno 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 157.

AVVISO DI CONCORSO.

Reso vacante presso il R. Convitto Marco Foscarini in questa città il posto di economo cassiere, ne viene aperto il concorso a tutto il 15 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine surriferito presentare al Consiglio direttivo dell' Istituto stesso la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita dalla quale risulti l' età dell' aspirante non minore degli anni 25;

b) Patente di contabilità rilasciata dalle competenti autorità, od analogo certificato d' un ragioniere civile, e certificato di licenza ginnasiale, o titoli a questi equipollenti che comprovino la coltura e l' attitudine dell' aspirante all' ufficio di economo;

c) Indicazione delle amministrazioni pubbliche o private, in cui abbia prestato l' opera sua, e relativa dichiarazione di buon servigio rilasciata dai capi delle medesime;

d) Attestato di buona condotta concesso dal Sindaco del Comune in cui tenne il suo domicilio nell' ultimo triennio;

e) Le fedine politica e criminale;

f) Altre qualifiche oltre alle summentovate onde stimasse meglio confortare il suo aspiro.

Al detto posto va annesso lo stipendio di L. 1500 (mille cinquecento) oltre il vitto e l' alloggio nell' Istituto.

Gli aspiranti al medesimo dovranno pur provare di poter prestare la cauzione normale fissata in Lire 8000 (ottomila) effettive, o in valuta al corso corrente.

Presso l' Uffizio del Rettorato saranno ostensibili le particolari mansioni e i doveri del funzionario.

Venezia, 31 maggio 1870.

Pel Consiglio direttivo del Convitto,
Il Regio Rettore Presidente
ANGELO VOLPE.

431

IN LEGNAGO
il giorno di sabato 2 luglio p. v., avrà luogo il consueto mensile
Mercato franco

ANNO VII — **Milano**

IL SOLE

GIORNALE-COMMERCIALE-AGRICOLO-INDUSTRIALE, UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI MILANO.

IL SOLE è l' unico giornale in Italia che pubblica telegrammi particolari quotidiani dai centri principali del commercio sulle Borse, sete, cotoni, cereali ecc. ecc. Ha un servizio telegrafico speciale pei mercati più importanti di bozzoli: da giornalmente da **15** a **20** dispacci.

L' Amministrazione di questo giornale promise impiegare gli utili che ricaverà nel migliorare il giornale stesso. Ora, siccome non v' ha quasi negoziante, industriale od agricoltore dell' Alta Italia che non sia abbonato al **Sole,** col 1.° luglio l' Amministrazione **aumenta il formato del giornale, mantenendo lo stesso prezzo di abbonamento,** cioè: L. **26** per un anno; L. **14** per semestre e L. **7** per trimestre.

Inviare vaglia-postale **all' Amministrazione del SOLE,** via Romagnosi, N. 1. — Milano.

L' AGENZIA INTERNAZIONALE, Milano, via Romagnosi, N. 1, assume commissioni per inserzioni in tutti i giornali d' Italia e dell' estero, per libri, macchine, ec. ec. 441

UN GIOVANE

molto versato nella computisteria, scrittura a partite doppie, lingua italiana, tedesca e francese, cerca impiego.

Le ricerche a E. DOLLFUS presso P. RIZZOTTI, MESSINA 443

INVENZIONE PONCI
(dall' anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (volgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell' inventore. **Ai consumatori all' ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 448

ACQUE MINERALI ACIDULO-FERRUGINOSE
della nuova fonte
DI CRESPANO VENETO
Distretto d' Asolo, Provincia di Treviso.

Autorizzzato col prefettizio Decreto 9 giugno a. c., N. 7089, in seguito ad analisi fatta dal celebre chimico prof. Bixio, il sottoscritto proprietario della fonte permette sul luogo la bibita gratuitamente a chiunque vuole approfittarne.

Con avvertenza che dovranno essere rispettate le discipline sanitarie che a cura del medico sul sito, sig. Carlo Bressanini, verranno proposte per impedire i cattivi effetti che l' abuso di detta acqua potrebbe recare.

Crespano-Veneto, 19 giugno 1870.
FILIPPO CANAL.

438

423

GRANDE DEPOSITO
di capelli umani
preparati e greggi presso WALTHER, negoziante di capelli all' ingrosso, Vienna.

384

SOCIETA' ITALIANA
PER
le strade ferrate meridionali.

Il Coupon del primo semestre anno corrente delle Azioni liberate scadente il primo luglio p. v. in ragione di L. 12:50 per Azione, sarà pagato senz' alcuna trattenuta dalla Ditta

JACOB LEVI e figli.

ACQUA
salino-ferruginosa
DETTA
FELSINEA DEI VEGRI
in Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un' accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l' *Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un' *azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l' amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l' opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l' essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro.* In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l' Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 439

312

ANNO XII
Cossila presso Biella, Piemonte

Sulla grande strada del Santuario d' Oropa è aperto tutto l' anno il **grande Stabilimento idroterapico con casa di convalescenza** del dott. **Vinea,** praticandovisi continuamente la cura idroterapica.

Dirigersi al direttore dott. Vinea in Cossila.

LA SOCIETA'
delle privilegiate fogne mobili
S. MEDAIL e C.i

Avverte che il suo ufficio viene trasferito in Calle del Ridotto, N. 1352, angolo della Salizzada San Moisè,

Avendo organizzate un speciale **servizio,** la Società s' incarica

DELLA VUOTATURA GRATUITA
dei
POZZI NERI.

Fabbrica e vende il VERO concime umano ricco. 408

47

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all' Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro,** *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara,** *diffusiva* dovuta alle **Scorze d' Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell' olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d' Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE i C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

418

GRANDE HOTEL RANIER
AL GRAN PARIGI
VERONA.

Questo **antico Albergo,** situato nella migliore posizione del Corso in Verona, venne nuovamente aperto. — Grandi e piccoli appartamenti, e camere separate. — Tavola rotonda e alla carta, e servizio a parte. — Salone di Lettura. **Omnibus alla ferrovia per tutti gli arrivi, e carrozze di rimesse.**

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di seme bachi da seta dal Giappone e dalla Mongolia per l' allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO.

Nella riunione generale dei soci del 9 maggio si è costituita la Società a norma dell' articolo 7.° dello Statuto sociale 20 febbraio pross. pass., e ha nominato il proprio Consiglio d' Ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si continuano a ricevere presso il gerente e presso i cassieri della Società:

Signori ENRICO ANDREOSSI e C., *Bergamo.*
» GIOVANNI STEINER e FIGLI, »
» PASQUALE DE VECCHI e C., *Milano*

Le azioni sono di
L. **1000** e di L. **500** per la spedizione al **Giappone**
» **150** . . . . per la spedizione in **Mongolia**

Si spedisce affrancata la copia del Programma sociale a chi ne fa ricerca alla **Ditta Enrico Andreossi e C.,** Bergamo. 308

ACQUA DI VICHY

delle sorgenti **Grande Grille, Hôpital, Céléstine, Hauterive,** a Lire **46** la cassa originale di 50 bottiglie, franche a Venezia.

OLIO di fegato di Merluzzo di HOGG

la cassa originale di 100 bottiglie, Lire **250,** franche a Venezia. — Rivolgere le comande alla drogheria di **J. Serravallo,** in Trieste. 440

74

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hotels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Foruncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe si ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste,* SERRAVALLO. — *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova,* CORNELIO. — *Vicenza,* VALERJ. — *Ceneda,* MARCHETTI. — *Treviso,* BINDONI. — *Verona,* CASTRINI. — *Legnago,* VALERJ. — *Udine,* FILIPPUZZI. 19

Tipografia della Gazzetta.

grado la tenuità delle quote adottate, e lo spostamento della macinazione, tuttavia i versamenti sul piede attuale eccederebbero del 50 per cento i versamenti ottenuti l'anno scorso.

L'articolo del progetto è adottato.

Parigi 28 — L'ex Regina Isabella diresse agli Spagnuoli un proclama in cui fa l'apologia degli atti del suo Regno e annunzia la sua abdicazione a favore del Principe Alfonso.

Dice che terrà il Principe Alfonso sotto la sua custodia, finchè egli risieda fuori di Spagna e sia proclamato da un Governo e da Cortes che rappresentino i voti legittimi della nazione.

Londra 28. — È probabile che Granville sia nominato ministro degli affari esterni, Fortescue o Cardwill delle colonie, Northcote della guerra. Gli altri ministri rimarrebbero.

Elezioni politiche. — *Del 26 giugno.*

(Prima votazione.)

Collegio elettorale di Modica. — Votanti, N. 159. Carlo Papa, voti 66; Giovanni Bruno, voti 36; Mariano Indelicato, 23; Antonio Ricca, 21. Vi sarà ballottaggio tra Papa e Bruno.

FATTI DIVERSI

Processo Barsanti. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

Questa mane il Tribunale supremo di guerra si è radunato per giudicare del ricorso del caporale Barsanti. Gli avvocati Pierantoni e Curti chiesero si sospendesse questo Giudizio, in attesa della risoluzione che la Corte di Cassazione deve prendere sulla questione della competenza. Il Tribunale supremo, riconoscendo non esservi conflitto di giurisdizione, pure, in vista di circostanze speciali, rinviò il processo ad altra udienza, da fissarsi dal presidente.

Bibliografia. — Furono pubblicati i due discorsi pronunciati il giorno dell'inaugurazione dell'Ospizio marino veneto dai signori M. R. D. Levi e cav. Barellai. Del primo abbiamo già data una sufficiente idea rendendo conto della festa, del secondo riportiamo questo breve tratto:

« Ora non più il Doge, ma il popolo ogni anno disposa il mare, e sono il sacro anello le nuove rifatte generazioni. Questo sposalizio marino annuale si compie non non solo a Venezia, ma in varie altre sponde dell'Adriatico e del Mediterraneo. Speriamo e facciamo voti che presto si compia su tutta la doppia costiera bellissima dell'Italia, e il rito veneto sia vaticinio al ritemprarsi della razza italiana: il mare e il sole rifacciano i corpi; la libertà e l'amore rifacciano le intelligenze e gli spiriti.

« E poichè i più piccoli fatti si legano e si inanellano coi più grandi principii, la migliore e più pronta educazione alla libertà, si fa per via della carità. La carità vera insegnata cogli esempi e coi fatti, non con predicozzi e coi fervorini, la carità vera esercitata sui veri poveri, che poveri veri non sono che i malati (chi è sano è milionario), sarà una fonte divina di salubrità morale pei sani, sarà una efficace scuola di libertà. Dopo il sangue di Lavoisier, di Condorcet, di Chenier e di tutti i Girondini, dopo il sangue dell'Arcivescovo di Parigi mons. D'Affre, dopo il sangue degli innumerabili martiri italiani del 99, del 21, del 31, del 44, del 48 e 49, del 52 e 56, sparso in tutta Italia da Napoli e Palermo a Belfiore e Trento, la libertà forse in Europa, certamente in Italia, non ha più bisogno di sangue. Però ha sempre bisogno di lacrime e di sudori. Lacrime vere di affetto pei veramente infelici, sudore di operosità per sollevarli. E chi più infelice d'un fanciulletto malato? Chi più infelice di una madre che non può comprare il rimedio conosciuto per la salvezza della sua prole? Benedetta, o signori, la vostra operosità che asciugherà il pianto e allegrerà il cuore di tante madri. »

Catechismo delle macchine a vapore. — *Treviso*, Priuli 1870. — Il valente ingegnere G. C. Bertolini ebbe l'ottimo pensiero di tradurre dal tedesco e pubblicare l'utilissimo Catechismo del prof. Kosak il quale comprende una esposizione completa per domande e risposte di ciò che si ricerca negli esami dei fuochisti e guardiani di macchine, e per istruzione dei lavoranti nelle fabbriche di macchine, e dei proprietarii delle macchine a vapore fisse.

È un libro di cui l'utilità si manifesta nel titolo. L'originale tedesco gode una meritata celebrità, anche pel modo semplice e popolare con cui è dettato e del pari avrà diffusione fra noi la elegante ed esatta traduzione. È un libro che con troppa modestia si dirige solo a speciali classi d'individui, mentre dovrebbe essere nelle mani di ogni colta persona.

Il temporale, dice il *Giornale di Udine*, scatenatosi nel pomerigio di sabato scorso, ha cagionato in parecchie località danni gravissimi. Specialmente nel Comune di Azzano, Distretto di Pordenone, la sua azione si fece sentire nel modo più spaventoso. Ci assicurano, infatti, che colà si hanno a lamentare morti e feriti, dei casolari distrutti, e in molti luoghi le messi devastate del tutto. Su questo luttuoso avvenimento attendiamo ragguagli più precisi e più ampii, che comunicheremo ai nostri lettori.

L'*Osservatore Triestino* reca dal suo canto:

Sabato sera abbiamo avuto qui un forte uragano con vento impetuoso, grandine e dirotta pioggia. Sentiamo ch'esso imperversò pure presso Capodistria, Valle ed Oltra, cagionando gravi danni.

Nuovo giornale. — Leggesi nel *Corriere di Milano*, in data di Firenze 26:

Il Bargoni accettò finalmente la direzione della *Nuova Italia*, giornale che il Barbèra pubblicherà verso la fine di settembre. Ieri è venuto alla luce il programma di un altro giornale fondato coi denari di una Società, e diretto da Ciro Corani. È intitolato: *La piccola stampa*, e dichiara di essere destinato al popolo. Però nel programma si parla di *Lacedemoni*, di *Colonne d'Ercole* e di altre cose simili, che certamente il popolino di Firenze non intende.

Un altro nuovo giornale verrà fondato fra breve dal Capizucchi.

Nuova cometa. — Il *Courrier de Marseille* del 20 corrente scrive che il dottor Vincke, astronomo di Carlsruhe, la sera del 29 maggio scorse per la prima volta una nuova cometa. Essa è situata all'oriente del sole, al di sopra della costellazione dei pesci, e la si può osservare, dopo mezzanotte, con un cannocchiale che ingrandisca mediocremente. Ora, questa nuova cometa si presenta sotto la forma di una nebulosa e non ha coda, ma è molto probabile che ne debba acquistare una per effetto dell'illuminazione solare, avvicinandosi al suo perielio.

Delitto in carcere. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 26:

Ieri è avvenuto un brutto fatto alle Murate. Pasquale Oliva, di Cosenza, condannato ad otto anni di reclusione per omicidio, mentre passeggiava in cortile, incontrato il guardiano Daniele Mazzei, contro il quale pare che avesse rancore, lo ferì gravemente alla gola con un pezzo di vetro.

Ratto singolare. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Ci raccontano che certa Anna W., servente dava qui alla luce circa un anno fa una bambina, che, riuscendole d'impaccio, consegnò al civico Ospitale. La bambina dalla Direzione di quel pio luogo venne data in allevamento a Pirano a certa Antonia V. Dopo circa cinque mesi, la madre della bambina recossi dalla nutrice in Pirano, e tanto fece colle belle e colle buone finchè persuase questa a condurgliela a Trieste, dove l'avrebbe anche fornita di nuovi pannilini e vesticciuole. Giunta infatti qui, la W. la condusse in via Chiozza, in casa di una sua sorella, ove strappatale dal seno la lattante bambina, se ne fuggì con essa. Vane riuscirono in allora tutte le ricerche sì della disperata nutrice che dell'Autorità per iscoprire il nascondiglio della fuggitiva. Oggi ne vien detto che al Commissariato di Rena vecchia riuscì di scoprire la madre che rapì il proprio figlio, e presentarla alla competente Autorità.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 18 giugno 1870

Quindicina dal 6 al 18 giugno 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	3,991.991	336.005	4 327 996
Genova	6 200.982	178,021	6 379 003
Milano	9.406.164	684 735	10 090,899
Napoli	1,219 098	686 145	1 905 243
Torino	13,934 689	1,169,760	15 104 449
Venezia	792 788	121,455	914 243
Alessandria	676.406	45 389	721.795
Ancona	985 253	163.180	1,148.433
Ascoli-Piceno	44,695	12,906	57.601
Avellino	30 614	52 195	82 809
Bari	381 354	107 570	488 924
Benevento	110 317	8,024	118.341
Bergamo	482.494	327 766	810.260
Bologna	954 727	132 238	1,086 96.
Brescia	526 900	355 814	882.714
Carrara	128.447	5,415	133 862
Caserta	103.341	56,850	160.191
Chieti	89.689	41,103	130 792
Como	893 479	94 679	988.148
Cremona	155,647	100,150	255.797
Cuneo	209 446	36,708	246,154
Ferrara	417 954	4 020	421.974
Foggia	159 233	8 640	167,873
Forlì	129 679	96 176	225,855
Lecce	143.720	31 532	175.252
Lodi	175 565	4,243	179,808
Macerata	99 683	31,608	131.291
Mantova	13 374	52,306	65,680
Modena	135 099	165,158	300,257
Novara	176 991	112,972	289 963
Padova	101 317	182,502	283 819
Parma	388 260	165,287	553 547
Pavia	63 869	87,120	150 989
Perugia	541 659	19 594	561 253
Pesaro	658 924	39,165	698.089
Piacenza	176 504	106,589	283,093
Porto Maurizio	53 588	42,822	96.410
Ravenna	247.238	129,340	3 6.578
Reggio nell'Emilia	133.172	138.127	271.299
Salerno	366,695	21 263	587,958
Savona	121.402	37 727	159.129
Teramo	34 892	58,112	93.004
Udine	230 380	77 058	307.438
Vercelli	373 575	101 811	475 386
Verona	280 259	159.087	439.346
Vicenza	60 822	78,732	139 554
Vigevano	216,641	109 581	326 222
Totale	46 819 016	6 776 650	53 595 666

Quindicina dal 30 maggio all'11 giugno 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Palermo	682.620	261 473	884 093
Aquila	60 367	32 911	93 278
Cagliari	744 256	56 574	800 830
Caltanisetta	90,426	7,746	98 172
Catania	385 819	49 293	435 112
Catanzaro	189 225	178 869	368 094
Cosenza	165,488	68 855	234 343
Girgenti	271 809	280 766	552 575
Messina	978.486	72 722	1,051,208
Reggio di Calabria	329 989	5 508	335 497
Sassari	109 861	142 617	252 478
Siracusa	350 713	7 017	357 730
Trapani	51 965	45,158	97 123
Campobasso	9,300	6,622	15,922
Totale generale	51 179 340	7 992 781	59 172 121

La Francia e i valichi delle Alpi.

L'*Italie financière* tenne informati i suoi lettori intorno all'opinione della stampa francese sui passaggi alpini durante gli ultimi mesi. Ora che la questione del San Gottardo si è affacciata al Corpo legislativo, essa acquistò un'importanza che non ebbe sinora, e già sappiamo che fu presentato un progetto di legge per domandare alla Francia una Convenzione a favor del Sempione, come contrappeso all'influenza commerciale del San Gottardo. Noi sapremo bentosto che cosa avranno deciso le Commissioni francesi intorno a questo argomento, e noi, come Italiani interessati ad avere il maggior numero possibile di vie alpestri, dobbiamo far voti perchè il progetto di legge testè presentato venga tosto approvato.

Egli è certo che se la Francia fa fare il taglio del Sempione, l'Italia non dovrà più favorire il Gottardo, ma bensì lo Spluga. E tale è pur l'opinione dell'*Italie financière*, com'essa ci dà a conoscere nel suo ultimo Numero.

Noi non mancheremo, dal canto nostro, di riferire ai nostri lettori l'articolo che ci promette il foglio fiorentino sulla questione del San Gottardo e del Sempione, considerata dal punto di vista economico.

D'altra parte, è evidente a ciascuno, che la Francia non ha altro spediente al quale appigliarsi, se non vuole rimaner soccombente, tranne quello di sostenere la linea del Sempione, la quale sola può contrabbilanciare a suo pro' l'influenza della linea del Gottardo.

Ora cediamo il luogo all'*Italie financière*, la quale, sotto il titolo *La Francia e i valichi delle Alpi*, ha quanto segue:

« Dacchè i giornali francesi hanno visto il signor di Bismarck sottoporre al Parlamento della Confederazione del Nord la domanda d'una sovvenzione a favore della ferrovia del Gottardo, essi raddoppiarono il loro ardore per avversare la linea prussiana, e sostenere la linea scelta da essi, vale a dire la linea del Sempione.

« Noi tenemmo fedelmente ragguagliati i nostri lettori di quanto ebbe ad occuparsi su questo importante argomento la stampa francese, e, dobbiam confessarlo, provammo un sentimento di sodisfazione, vedendo spalleggiate unanimemente, con tanto ingegno le idee che noi abbiamo sempre sostenuto nelle colonne del nostro giornale.

« Ora, la Confederazione del Nord concesse 10 milioni di sussidii a favore della sua linea preferita senza dissimulare all'Europa la preponderanza ch'essa ne attende, così dal punto di vista politico come dal punto di vista economico. La Prussia ha ragione dobbiamo convenirne, ed il sig. di Bismarck vide giusto.

« Ma dal canto suo, la Francia si riscosse, all'udire le confessioni poco dissimulate del Parlamento della Confederazione del Nord, e un deputato, il sig. Mony, portò la questione dinanzi al Corpo legislativo francese. Che cosa emergerà dalla sua interpellanza? Noi non possiamo affermar nulla, ma bensì noi possiamo prevedere: la Francia approverà una sovvenzione per lo scavo del tunnel del Sempione. Essa non può più arretrarsi, a patto di vedere compromessi i suoi più grandi interessi a profitto della preponderanza prussiana; e questo è appunto ciò ch'essa non vorrà mai, perchè essa non vorrà scapitare.

« Le parole profferite dal sig. di Bismarck, dal sig. Sybel e dal sig. Delbrük sono veramente un avviso per la Francia. Tutti e tre, forse con più arditezza che con prudenza, hanno comprovato l'importanza politica e la significazione commerciale della linea del Gottardo. Tale linea è, a loro giudizio, la conservazione dell'influenza e della preponderanza della Germania del Nord; e, approvando la sovvenzione domandata, il *Reichstag* porse una nuova *prova del cangiamento di potenza*, che la Germania del Nord debbe agli avvenimenti del 1866.

« Gli avvisi dati dai ministri e dagli uomini di Stato della Prussia vennero compresi in Francia, e sarà forse ad essi dovuto, se la linea del Sempione otterrà il suo compimento.

« Anche a Firenze i partigiani del San Gottardo hanno udito codesti avvisi, ed hanno essi pure compreso che obbligherebbero la Francia ad intervenire a favore del Sempione.

« Li colse viva inquietudine: ei non seppero frenare la loro impazienza; ed eccoli, alla lor volta chiedere, per mezzo del sig. Bertani, d'interpellare il Ministero italiano sul progetto di legge ch'ei dee presentare alla Camera per la ratifica della Convenzione conchiusa colla Svizzera.

« Comprendiamo i timori dei Gottardisti. Se la Francia concede le sovvenzioni pel taglio del Sempione, essi temono (e i loro timori non sono, forse, chimerici), che il Parlamento italiano il quale non è il Ministero, non voglia concedere la sovvenzione di 45 milioni, che l'antico Gabinetto s'è con tanta impudenza impegnato a sborsare per la linea del Gottardo.

« Sì, i Gottardisti hanno ragione: il Governo medesimo ha già dichiarato ch'esso non aveva intenzione di presentare il suo progetto se non all'apertura della prossima stagione. Egli è vero ch'esso promette di presentarlo prima, se la Camera lo esige; ma si vede ch'egli, nel momento in cui si parla di economie, di nuove imposte, di riforme d'ogni maniera cerca di sottrarsi ad una spesa così rilevante. Lo stato delle nostre finanze non ci consente un tale sacrifizio, e conviene essere Gottardista, e Gottardista ostinato, per osare di chiedere al paese 45 milioni, segnatamente allorchè la Potenza più interessata, anzi noi potrem dire quella a cui profitto la linea verrebbe fatta, non pagherebbe se non 10 milioni.

« Crediamo nella saggezza e nel chiaro discernimento della Francia. Siamo certi ch'essa non vorrà chinarsi dinanzi alla preponderanza prussiana. Essa approverà, dunque, il taglio del Sempione. E ciò sarà dal canto suo, non soltanto una misura giusta e previdente, ma eziandio necessaria ed accorta. Quando i membri del Parlamento italiano vedranno assicurata la linea del Sempione, nessuno di essi approverà sussidii pel Gottardo; i partigiani delle vie molteplici, concentreranno tutti i loro sforzi a favore della via dello Spluga, la quale sarà la sola che, dopo il termine del Sempione, potrà giustificare le spese della sua costruzione.

« Lasciamo ai giornali la cura di esaminare dal punto di vista politico, la questione della costruzione delle vie alpestri coll'intervento delle Potenze straniere. Noi constateremo soltanto che se vengono prese precauzioni sufficienti per assicurare la neutralità della Svizzera, possono intervenire così la Francia come la Prussia. Ma la questione economica riguarda noi soli, e noi ci proponiamo di esaminare tale questione in un prossimo Numero.

La Svizzera sarebbe dunque spaventata dell'intervento della Prussia a favore del San Gottardo? Ciò apparisce dall'articolo seguente che togliamo dalla *Corrispondenza Germania* del 15 giugno:

ANTI-SAN-GOTTARDO.

« L'*Ami du Peuple de Bâle* pubblica un indirizzo ai Consigli federali svizzeri, nel quale si protesta contro la costruzione della ferrovia pel Gottardo.

« Le dichiarazioni fatte dal sig. di Bismarck nella tornata del 25 maggio, dice codesto indirizzo, ci autorizzano a intavolare la questione seguente:

« Forse la Svizzera sarebbe giunta a tal passo, che, per raggiungere un solo scopo, il bene più prezioso, l'indipendenza della patria, può essere minacciata dall'ambizione e dai sinistri disegni d'uno straniero?

« Rappresentanti uniti della Nazione! È tempo ancora di sfuggire a questo pericolo.

« Il trattato del 15 ottobre 1869 non è ancora ratificato! La Svizzera può ancora resistere alle pretensioni dello straniero. »

« Benchè i giornali prussiani pretendano che questo indirizzo non emani se non dai democratici di Zurigo, si vede che la Svizzera incomincia a riconoscere il pericolo che la minaccia, ben inteso, dal lato della Prussia. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28.

Rendita	da	61 10	a	61 07
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 40	»	— —
Londra	»	25 56	»	— —
Francia	»	102 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni	»	685 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 85	»	85 80
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	363 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	448 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 90	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 28.

	del 27 giugno	del 28 giugno
Rendita fr. 3 %	72 50	72 60
» italiana 5 % in cent.	59 85	59 92
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	420 —	418 —
Obbl. ferr. »	250 —	256 25
Ferrovie Romane	56 —	54 50
Obbl. ferr. »	141 —	140 —
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1863	162 —	162 50
Obbl. ferrovie meridion.	173 —	173 25
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito mobil. francese	240	212 —
Obbl. della Regia cointeress.	460	— —
Azioni » » »	672 —	673
Vienna 28 giugno.		
Cambio su Londra	119 80	— —

Londra 28 giugno.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 27 GIUGNO.

	del 25 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5 %	— —	59 95
Dette inter. mag. e novemb.	— —	59 95
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 80
Prestito 1860	95 70	95 40
Azioni della Banca naz. aust.	721 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	258 80	256 90
Londra	119 80	119 90
Argento	117 50	117 75
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 56 1/2	9 58 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno.

Ieri è arrivato ancora, da Newcastle, il barck inglese *Argos*, cap. Anderson, con carbone per Lombardo e Baccara.

Il nostro mercato non offre alcuna sensibile diversità. Le granaglie vengono egualmente tenute, cioè in una posizione di aspettativa, come le veggiamo anche a Milano, ove più deboli nei prezzi non furono che i risi soltanto. Gli arrivi dei vapori da Liverpool e da Londra arrestano le velleità d'aumento, che parevano pronunziarsi in qualche genere di importazione, fra quali del caffè, come le caricazioni immediate nella canapa e nei formentoni, sostengonsi da per tutto i nostri prezzi, tanto più, che se qualche pioggia fu molto opportuna ai terreni, venne commista talora da gragnuola, desolante in alcun luogo, o da bufera, che danni arrecavano a pareggiare o superare il vantaggio d'altri luoghi ottenuto. Continuano gli arrivi dei vini, e si estende il consumo della birra, di cui arrivava un vagone direttamente con circa 100 quintali da Gratz in poche ore. Scorgiamo a Milano, calma sempre maggiore nelle sete, delle quali, il massimo deprezzamento è per le sorti scadenti, che al momento, sono quasi invendibili. Le gregge nuove si calcola che abbiano a costare ai filandieri lire 110; belle correnti 9/13 si sono esitate da lire 88 a lire 92; i mezzami bruni da lire 58 a lire 62. Nulla si è fatto per le asiatiche nè dei bassi prodotti, che nei vecchi risentono certo qualche riduzione dagli ultimi prezzi.

Le valute d'oro si sostennero al disaggio di 4 per %; il da 20 franchi a lire 20:50, oppure f. 8:11 per effettivo, e lire 100 di carta per f. 39:62 a 65, oppure 97 4/5 con ricerca; poco richiesta la Rendita ital. a 57 1/2 per fin di mese; le Banconote austr. ad 84 1/2, ma con affari quasi di sole liquidazioni. Gli andamenti di Parigi e delle Borse italiane non determinono gli operatori incerti finora.

Il 25 corr., a Genova, le Azioni della Banca vennero segnate a 2375; la Rendita ital. da 61 a 61:05; il Prestito naz. ad 85:50; le Azioni della Regia a 684; ed a Milano, prezzi invariati.

Abbiamo sott'occhio lo specchio del movimento della Banca naz., dal 6 al 18 corr., e troviamo, che Venezia, fra le 47 piazze, tiene il nono posto, essendo stata preceduta da Torino, Milano, Genova, Firenze, Napoli, Ancona, Bologna, Como. Essa venne seguita da Bergamo. Il minore movimento fu quello di Mantova per sole l. 63,000. I bisogni di denaro per le sete, hanno portato l aumento nelle somme di Ancona, Bologna e Como. La prima superava Venezia di lire 234,190; la seconda di lire 172,742; la terza di lire 73,905.

MERCATI.

Genova 25 giugno.

Il mercato rimase stazionario nei caffè, con vendite di sacchi 950 di Rio da lire 58 a lire 64; Manilla a lire 75, e non arrivavano che sacchi 614 di Giammaica, che eransi venduti viaggianti. Zuccheri Avana vendevansi fecci 800 tipo 15 1/2 a lire 40. I raffinati mancano, e si sostengono. Vendevansi 1000 chil. cera di S. Domingo a prezzo occulto. Colle sete siamo in decisa reazione, perchè risulta che l'abbondanza sarà maggiore di quanto si era sperato; per ora non si accoglie l'idea che abbiano neppur in seguito ad aumentare. Calma regnò, massime nel cotone, e tendenza a ribasso. Le pelli si sostengono; se ne vendettero 6776, e ne arrivavano dalla Plata 7400. Calma maggiore abbiamo negli olii di oliva, mentre si sostenne quel di lino da lire 93 a lire 95 di Liverpool. Il petrolio per agosto e settembre si pagava da lire 56, e lire 55 in barili, e lire 56 per consegna gli ultimi quattro mesi dell'anno, ma con pochi compratori. I cereali si sostengono, perchè con pochi arrivi e molte domande. Vendevansi ett. 28,500 a prezzi invariati, e così il riso. La manna si tiene da lire 3:40 a lire 6:50; il tamarindi da lire 45 a lire 55; le mandorle da lire 164 a lire 165; la gomma arabica da lire 2:50 a lire 3. Legno campeggio a lire 14, e lire 14:50 di Spagna; lire 25 giallo; Maracaibo da lire 16 a lire 17. Il tonno a lire 170.

Meno attivi i noleggi, tanto per bastimenti vicini che lontani. La incertezza deriva dai ribassi di Parigi e di Marsiglia.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 giugno.

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— —
Augusta	»	» 4 1/2	213 —
Berlino	»	» 4	— —
Francoforte	»	» 3 1/2	213 10
Lione	»	» 2 1/2	— —
Londra	»	» 3	25 32
Marsiglia	»	» 2 1/2	— —
Parigi	»	» 2 1/2	101 40
Roma	»	» 5	— —
Trieste	»	» 5	— —
Vienna	»	» 5	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —
Malta	»	»	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1. gennaio	61 12 1/2
Prestito nazionale 1866 god. 1. aprile	85 60 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —
Banconote austriache	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	20 46

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia 5 %.

Della Banca nazionale	5 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 25 giugno. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 20 corr., e venuto da *Brindisi e Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferrari R., con 2 alberi, 8 bal. cotone, 2 bar. budelli, 1 pac. campioni per Smerker C., 1 bal. pelli secche per F. Fontana, 2 fardi gomma per A. Secretan da Alessandria; — 1 bot. vino, all'ord., da Brindisi, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Copanizza, con 23 col. olio, 74 col. placche zinco, 71 col. zucchero, 25 col. caffè, 3 col. manifatt., 6 col. spirito, 115 bal. pelli, 296 col. vallonea, 1 col. ferramenta, 4 col. fior di grisantomo, 3 col. tamarindo, 316 legno colorato, 3 col. acque minerali, 1 col. tela, 1 col. susini, 10 col. bande stagnate, 2 col. vino, 119 col. cotone, 2 col. formaggio, 12 col. effetti ed altro.

Da *Castel Vitturi*, piel. austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich G., con 18 col. vino, all'ord.

Da *Isola*, bragozzo austr. *Gabriele*, patr. Penso V., con 100 bar. sardelle, 3 col. salamoia, all'ord.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Lugrezia*, patr. Venturini O., con 120 bar. sardelle, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Gaetana*, patr. Visaggio F., con 10 col. olio, 58 col. vino, 10 col. acquavita, all'ord.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con 3 col. effetti, 1 col. tessuti, 18 col. olio di oliva, 3 col. senape, 14 col. mandorle, 2 col. finocchio, 2 col. sogghero, 2 col. olive salate, 9 col. formaggio, 5 col. vino, 1 col. pasta a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Tunisi*, brig. ital. *Salomone*, capit. Regolini, con 10,500 tavole ab., 300 maz. cerchi.

Per *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 3310 fili legname, 1 col. vino, 23 col. cotonerie, 21 col. burro per Alessandria; — 8 col. riso, 400 tavole, 22 cas. marmi artifiziali, 1 col. burro, 2 col. formaggio per Brindisi; — più, 5 col. cotonerie, bal. pelli, 4 col. ferramenta per Ancona.

Per *Trieste*, piel. ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 135 col. riso, 4 col. terra bianca, 10.000 coppi, 1500 quadrelli, 8 col. legno lavorato, 1 part. scope, scopette e stuoie.

Per *Ragusi*, piel. austr. *Carolina*, patr. Cussianovich S., con 1 part. coppi e mattoni, 1 col. riso, 35 tavole, 90 mole di pietra.

Per *S. Pietro di Brazza*, piel. austr., con 8 col. manifatt., 1 part. pietre cotte, 50 tavole, 1 cas. vetrami, 45 sac. riso, 1 part. aglio e cipolle ed altro.

Per *Fiume*, piel. austr. *Buon Compagno*, patr. Bellemarich P., con 47 travi, 100 bal. stracci.

Il 26 giugno. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Rorà, march., con seguito, - Villanova, marchesa, - Bovier, con moglie, tutti dall'interno, - De Molembrein, barone, - Molinari, da Vienna, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Mertchansky A., - Rumine P., ambi dalla Russia, - Lely J., con moglie, - Huyssken J. F., ambi dall'Olanda, - Laist F., da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Melzi Luigia, con figlia, - Fiorentini Ferolano, con moglie, ambi dall'interno, - Anatal de Scheindl, consigl. di Stato, da Katter, con moglie, tutti possid.

Albergo la Luna. — Fanno F., - Franzini, ambi con moglie, - Preve S., - Ghimter G., tutti dall'interno, - F. Boldri, da Roma, - Cedraschi E., negoz., dalla Svizzera, - Gspann C., - Weislein C., ambi da Stockeran, - Gilbert E., da Parigi, - Schutz A., negoz., - Eram, ambi da Trieste, - Pistolkors, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Cochaut dottor F., con moglie, - Rosmini A., dott. in legge, - Stanapky E., tutti tre da Vienna, - Hammerschmidt C., da Hermanstadt, - B. Heinrich, da Tresda, - Stotopulo Stovro, da Zante, tutti tre negoz., - Cossmann V., dalla Stiria, con moglie, - Doujaurd F., con famiglia, - Samuels M., negoz., ambi da Parigi, - Bottger A., architetto, dalla Danimarca, - Pichler F. E., impiegato alle Poste, da Salzburg, con moglie, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Giovanardi F., - Gislanzoni F., - Roncoroni F., - Zannella, - Chapelle L., - Baseggio O., - Picconi L., - Guglelmi A., - Bassani F., - Praducci A., - Grazioni E., tutti cinque negoz., - Scaratti M., - Bontempini O., - Straccia S., - Titiveri U., tutti quattro con famiglia, tutti dall'interno, - Prafouloux L., da Dresda, - Eissterk P., da Pest, - Salvorich M., - Bucaccich F., ambi dalla Dalmazia, tutti poss.

Nel giorno 27 giugno.

Albergo la Luna. — Sig.ª Sossa Holstein, con figlia, - Olinto Grandessi S., - Rosset F., - Macabrone, con figlio, tutti dall'interno, - Grosset, da Ciamberì, con moglie, - Tedeschi, negoz., da Trieste, - van Mencotet, - van Rimoortere, ambi dal Belgio, - Fendelizi, - Franceret, ambi da Domosdosola, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 29 giugno, ore 12, m. 3, s. 5, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 27 giugno 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 62	759 . 60	758 . 80
Temperatura (0° C.i) Asciutta	19 . 2	22 . 9	20 . 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16 . 4	16 . 9	17 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 . 18	10 . 67	12 . 89
Umidità relativa	73 . 0	51 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	S. E.1	S. S. E.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	.	.	.
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 27 giugno alle 6 ant. del 28.

Temp. mass. . . . . 26 . 0

minim. . . . . 19 . 0

Età della luna giorni 28.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 giugno 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò da 1 a 5 mill. nella Penisola; il cielo è sereno, il mare è calmo in generale; è agitato al canale Otranto.

A Bari spira forte il vento di Maestro.

Si ebbe una burrasca al centro ed al Sud della Svezia, la quale pare si diriga verso la Turchia, ed è probabile che si facia sentire anche da noi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 29 giugno, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 28 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa: *Una follia a Roma*, del M.° Federico Ricci. — Beneficiata del primo basso comico Alessandro Bottero. — Dopo il 2.° atto, verrà eseguita dal beneficato l'aria della Composizione nell'opera: *Don Bucefalo*. — Alle ore 9.

N. 1058. 451

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria

Consorzio dei Comuni

Di Contarina, Porto Tolle, Donada, Taglio di Po e Loreo

pel riordino e consolidamento in ghiaia della strada da Cavanella di Po a Ca-Venier.

AVVISO D'ASTA PER SECONDO INCANTO.

Stante la seguita deserzione dell'asta tenuta il giorno 18 aprile p. p., di cui il precedente Avviso, 5 aprile, N. 492, ed in seguito ad opportuni concerti presi coll'Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo, si fa noto al pubblico che nel giorno di giovedì 14 luglio venturo, alle ore 9 antim., sarà tenuta col metodo della candela vergine presso l'Ufficio municipale di Contarina un secondo incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione in terra e consolidamento in ghiaia dell'argine-strada a sinistra di Po, dal sostegno di Cavanella, alla rampa d'approdo al passo di Ca-Venier, e che scorre nei Comuni di Loreo, Donada e Contarina, secondo il progetto riformato dall'Ufficio centrale del Genio civile in data 30 novembre 1869, N. 3789.

1. Sarà ammesso alla gara chiunque si presenti munito di attendibile recente certificato d'idoneità ed abbia premesso il deposito a cauzione delle rispettive offerte di it. L. 2000 in denaro, od in viglietti della Banca nazionale, oppure in cartelle di rendita dello Stato che rappresentino il valore di it. L. 4000.

2. Le offerte dovranno essere in ribasso di lire e centesimi per ogni lire 100 dal prezzo peritale di it. Lire 76698:52.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, qualunque sia il numero degli aspiranti e delle offerte, salve le ulteriori insinuazioni di miglioria non minori del ventesimo alla somma risultante dalla delibera medesima, ed il termine utile (fatali) per dette insinuazioni resta fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno 30 luglio venturo.

4. Tutti i lavori di cui si tratta, devono essere ultimati nel termine di giorni 150 (centocinquanta) decorribili dalla data del processo verbale di consegna, la quale sarà effettuata tosto che sarà approvato superiormente il relativo contratto.

5. Sarà accettata indifferentemente la ghiaia, sia essa proveniente dalla cava di Rivalta nel Mantovano o dalla estrazione che se ne facesse dal fiume Sile: ed in questo senso s'intende modificato l'art. 27 del Capitolato, ritenute pel resto tutte le altre condizioni.

6. Gli aspiranti potranno prendere cognizione di tutti gli obblighi e delle condizioni a cui dovrà assoggettarsi l'assuntore, ispezionando i tipi ed il Capitolato che presso l'Ufficio municipale di Contarina, si rendono ostensibili da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina, 25 giugno 1870.

Il Sindaco di Contarina delegato,
GIROLAMO VIVIANI.

N. 1059. 452

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria

Consorzio dei Comuni

Di Contarina, Porto Tolle, Donada, Taglio di Po e Loreo.

pel consolidamento e manutenzione in ghiaia della strada da Cavanella di Po a Ca-Venier.

AVVISO D'ASTA PUBBLICA
PER SECONDO INCANTO.

Caduta deserta per mancanza di offerte, l'asta tentata il giorno 18 aprile p. p., come dall'Avviso 5 stesso, N. 493: ed in seguito ad opportuni concerti presi coll'Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo;

Si rende noto che sarà tenuto presso l'ufficio municipale di Contarina, nel giorno di giovedì 14 luglio venturo, alle ore 9 ant., col metodo della candela vergine, un secondo incanto per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia del tronco d'argine strada a sinistra di Po attraverso l'abitato di Contarina, dalla Casa Patina al froldo Contarina, dell'estesa di metri 1644, in base al progetto redatto dall'Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo ed approvato dal regio Ministero dei lavori pubblici con nota 18 marzo p. p., N. 5523-2022 div. V.

1. Gli aspiranti a tale appalto, giustificando la loro idoneità a simile impresa mediante regolare certificato di data recente, saranno ammessi, nel giorno ed ora suddetti, alla gara di ribasso di lire e centesimi per ogni lire 100 dal prezzo peritale di it. L. 1054 annue, purchè premettano il deposito di it. L. 400 in numerario, oppure di Lire 800 in cartelle del debito pubblico.

2. L'impresa sarà aggiudicata a favore del miglior offerente, qualunque sia il numero degli aspiranti e delle offerte, salve le ulteriori migliorie non minori del ventesimo alla somma di aggiudicazione, che potranno essere insinuate entro il termine utile (fatali) che viene fin d'ora fissato pel giorno di sabato 30 luglio venturo alle ore 12 merid.

3. Il principio d'appalto avrà luogo nel dì che sarà precisato nel processo verbale della relativa consegna, e la collaudazione finale dei lavori si farà di anno in anno, ritenuto che l'impresa avrà corso anche per l'anno 1870.

4. Di tutte altre condizioni a cui sarà vincolato l'appalto medesimo potranno gli aspiranti rendersi edotti mediante l'ispezione dei relativi progetti, che da oggi in poi saranno ostensibili nell'Ufficio comunale di Contarina.

5. Sarà accettata indifferentemente la ghiaia, sia essa proveniente dalla cava di Rivalta nel Mantovano o dall'estrazione, che se ne facesse dal fiume Sile: ed in questo senso s'intende modificato l'art. 21 del Capitolato, ritenute pel resto tutte le altre condizioni.

Contarina, 25 giugno 1870.

Il Sindaco di Contarina delegato,
GIROLAMO VIVIANI.

N. 5362. 446

Riunione degli Istituti Pii
DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di venerdì 15 luglio p. f., alle ore 10 ant., nel locale di residenza del Municipio di Caerano, presente l'amministratore della Riunione dei PP. II. e coll'intervento di un rappresentante il Municipio stesso, si procederà ad un IV esperimento d'asta per la delibera all'ultimo migliore offerente dei materiali da fabbrica ricavabili dalla demolizione, eseguibile a cura del deliberatario, del Palazzo detto di S. Marco in Caerano, al mapp. N. 191, di ragione della Casa di Ricovero di Venezia.

Il prezzo di grida viene determinato in italiane L. 2690:76, al quale si riduce, col ribasso del 20 per cento, l'importo di stima di L. 3363;44 di tutti i materiali presuntivamente ritraibili dalla demolizione suddetta.

Le offerte verranno accolte in aumento del prezzo di grida suindicato da chi avrà comprovato di aver eseguito presso la Riunione degli II. Pr. di Venezia o che verificherà presso la Commissione incaricata a presedere l'asta, il deposito d'it. L. 270, in viglietti della Banca nazionale, od in pubblici effetti a valore di listino del giorno precedente a quello dell'asta, desuntivamente dalla *Gazzetta di Venezia*.

L'asta in quanto dal presente non è contemplata, sarà regolata dall'odierno Capitolato normale, N. 5362, che in unione all'Avviso riferibile al secondo esperimento. N. 2800.30 marzo a. c., sarà ostensibile in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. presso il Municipio di Caerano, e presso l'Ufficio di Economato di questa Riunione residente in Campo a San Lorenzo.

Si fa avvertenza in fine che il deliberatario sarà tenuto all'adempimento di tutti gli obblighi che gli vengono imposti dal Capitolato ed Avviso suindicati.

Venezia, 22 giugno 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ALBERGO 374

ALLA PENSIONE SVIZZERA

condotto da FENILI.

È aperto lo Stabilimento bagni *dolci* e *salsi*, situato sul Canal Grande, rimpetto la Chiesa della Salute.

Per terra, l'entrata è in Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

432

Nuovo Stabilimento

DI BAGNI DOLCI E SALSI

All'Albergo città di MONACO

I prezzi sono moderatissimi.

IL GABINETTO DENTISTICO

DI PUCCI F.

chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

48

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie* e *terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egliè il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

Società Bacologica

FRATELLI GHIRARDI E COMP.

Anno XIII --- **Milano, via Santa Maria Segreta, 12.** --- Anno XIII

Sono aperte le sottoscrizioni per la solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: Capitale Lire 600 mila per Azioni da L. 1000 — L. 500 — L. 100, ed anche per **Cartoni** a numero fisso. — Pagamento, 2/5 in giugno, e saldo alla consegna, come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

Lo stesso signor **Giovanni Ghirardi** è ritornato al **Giappone** per gli acquisti, a maggior garanzia degli azionisti, i quali sono liberi di fissare il prezzo d'acquisto dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche dagl'incaricati in *Treviso*, Pozzobon Franc.° agente Assicuraz. — *Udine*, Morandini Emer. ag. ass. — *Pordenone*, Marcolini L. Filandiere. — *Vittorio* e *Conegliano*, Benedetto Gentili, filandiere. — *Zoppola*, Biasoni Giuseppe S. G. — *Oderzo*, Bernardi Ant. ag. ass. — *Castelfranco*, Pivetta Anfidio, neg. — *Vicenza*, Lovise Gius., Palazzo Cordellino. — *Cittadella*, Comino Angelo. — *Bassano*, Pivetta Polidoro. — *Legnago*, Saggiori Luigi ag. ass. — *Verona*, Scriuzi e Mengoni — *Monte di Malo* — *Alticole* — *Nogarolo*. 359

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE

ISTRUZIONE GRATIS

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

Elias Howe J.r New York

WHEELER E WILSON — WILCOX E GIBBS

Agenzia generale **Enrico Pfeiffer,** Venezia

S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589

Unico deposito delle vere Macchine Howe. 365

ATELIER PER LE RIPARAZIONI

ACQUE MINERALI ACIDULO-FERRUGINOSE

della nuova fonte

DI CRESPANO VENETO

Distretto d'Asolo, Provincia di Treviso.

Autorizzato col prefettizio Decreto 9 giugno a. c., N. 7089, in seguito ad analisi fatta dal celebre chimico prof. Bixio, il sottoscritto proprietario della fonte permette sul luogo la bibita gratuitamente a chiunque vuole approfittarne.

Con avvertenza che dovranno essere rispettate le discipline sanitarie che a cura del medico sul sito, sig. Carlo Bressanini, verranno proposte per impedire i cattivi effetti che l'abuso di detta acqua potrebbe recare.

Crespano-Veneto, 19 giugno 1870.

438 FILIPPO CANAL.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo [illegible] sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un [illegible] simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e fun[illegible]

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni spe[illegible] sesso debole, sono corrette senza dolore e senza [illegible] coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la [illegible] più certa e più sicura, per tutte quelle malattie [illegible] proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Hollo[way sono il] miglior rimedio del mondo contro le infermit[à seguenti:]

Angina, ossia infiammazione de[illegible] — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzio[ne] — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque c[ausa] — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, [illegible] quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — [illegible] — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in [illegible] — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lomb[illegible] — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose [illegible] viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, [illegible] — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzio[ne d']urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ven[tosa] — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la [sopra]intendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 5, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 15

PRESTITO DI VENEZIA.

Il 30 giugno

AVRA' LUOGO LA

4.ª ESTRAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI

DELLA

CITTÀ DI VENEZIA

PRESTITO CON PREMII

DA L. 100,000

80,000 70,000 60,000 50,000 35,000 ECC.

Le Obbligazioni da L. 30 cadauna, sono rimborsabili mediante 119 Estrazioni alla pari, ovvero con premii, sono garantite dai beni comunali, da tutti gl'introiti diretti ed indiretti del Comune di Venezia e sono esenti da qualunque ritenuta ed imposta.

Le rimanenti 2 ESTRAZIONI del corrente anno, avranno luogo:

Il 30 Settembre e 30 Novembre

CON PREMII DA L. 100,000 50,000

e moltissimi inferiori.

556,486

Prezzo delle Obbligazioni **L. 25,** vendibili presso tutti i Banchieri e cambia-valute. 377

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

dalla Liebig's extract of meat Company di Londra

Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 —
» » 1/2 » » 6 50

Vasi da 1/4 libbra, Fr. 3 50.
» » 1/8 » » 1 90.

J. Liebig — Ciascun vaso deve portare le firme autografiche dei signori — M. v. Pettenkofer

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghe e salsamentari d'Italia. 52

ATTI UFFIZIALI.

N. 9690. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE

Il sig Gaetano dott. Comirato figlio di Giuseppe nativo di Venezia venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 17 giugno 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 1865. 3. pubb.

DIREZIONE COMPART.
DEL LOTTO IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Eseguito ad ordine ministeriale del 14 giugno 1870, Numero 3[illegible]-2992, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del Banco di Lotto N. 23 in Bussolengo Provincia di Verona coll'obbligo di una malleveria di L. 120 (centoventi) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1530 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 30 giugno corr., la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl'impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed in fine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compartimentale del Lotto.

Venezia, 17 giugno 1870.

Il Direttore,
GOSETTI.

N. 6061. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso odierno p. n. veniva posto in istato d'accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto a sensi dei §§ 171 173, 176 II B, Codice penale, punibile giusta il successivo § 179, Giovanni di Gaspare Scarpa detto Lollo, Veneziano, d'anni 26 circa cattolico, celibe.

Essendosi il medesimo reso latitante, vengono invitate le Autorità di Pubblica Sicurezza a provvedere pel di lui arresto e per la di lui traduzione a queste carceri criminali.

Descrizione personale dell'accusato.

Statura bassa, corporatura complessa, capelli castani, fronte alta, ciglie castagne, occhi cerulei, naso grosso, bocca media, mento ovale, barba castagna rasa, viso ovale, colorito buono.

Dal R. Tribunale penale.

Venezia, 15 giugno 1870.

Pel ff. Vicepresidente in missione
Il Consigliere anziano,
DELFINO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10260. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio, vol. I delle firme singole, la firma della Ditta Bartolommeo Ruol, albergatore in Venezia, a S. Marco.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 3 giugno 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 3025. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale provinciale, Sezione civile di Venezia, con sua deliberazione 2 giugno 1870, N. 7602, ha trovato d'interdire per mania Anna Trevisani fu Giuseppe, di Mestre, e che alla stessa venne deputato in curatore il di essa fratello, Trevisani Giuseppe di Giuseppe.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Mestre, 5 giugno 1870.

Il Pretore, VIDA.

Calogerà, Canc.

N. 8747. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che coll'istanza 20 corr. mese, N. 8747, Rugo Pietro di Pasquale, di qui, ed Angela Quagetto fu Sebastiano, coniugi, proposero ai loro creditori il patto pregiudiziale dalla medesima contemplato, facendosi assuntore Antonio Fanton, pure di qui, ed è perciò che, a sensi e pegli effetti del § 463 Giudiz. Reg., si citano i creditori tutti degli istanti a comparire nel giorno 20 luglio p. v., ore 11 ant., alla Camera N. IV di Commissione di questo Tribunale, onde abbiano a dichiararsi per l'accettazione o meno del patto proposto, la cui ispezione è libera in Ufficio, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblica all'albo e nei luoghi soliti di questa città, nonchè nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.

Venezia, 21 giugno 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 24709. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 13 corr., N. 8375, il R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia ha interdetto per imbecillità Dorina Norsa fu Gentilomo, vedova Sacerdoti, e che questa Pretura le ha destinato in curatore l'avv. dott. Diena.

Dalla R. Pretura urb. civile,

Venezia, 17 giugno 1870.

Il Cons. Dirigente,
CHIMELLI.

Favretti.

N. 3619. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 15, 16 e 18 luglio venturo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom seguiranno in questa residenza pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita della porzione di casa sottodescritta, e ciò in seguito ad istanza di Carlo Frizziero contro Sante Cipriotto fu Francesco di qui alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo incanto la vendita non potrà aver luogo a prezzo minore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, anche se non bastasse a coprire l'unico creditore iscritto che è l'esecutante.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà, a cauzione della propria offerta, depositare il quinto del valore di stima in lire italiane.

Il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare immediatamente nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della delibera in lire italiane, conteggiando sul fatto deposito.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, egli dovrà depositare in Giudizio, però nelle mani del Commissario giudiziale, quella parte di prezzo soltanto che residuasse dopo sodisfatto il suo credito di capitale, interessi e spese e 14 giorni dopo la delibera.

V. Qualunque altro che si rendesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione giudiziale se non avrà pagate per intiero le spese di lite e di esecuzione all'esecutante, da liquidarsi d'accordo o col mezzo del giudice, e versato inoltre il prezzo di delibera come al N. III.

VI La porzione di stabile di cui si tratta, viene venduta nella condizione in cui trovasi e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante. Le rendite spetteranno al deliberatario dal giorno della delibera, stando a suo carico dal giorno stesso tutti i pesi e tasse di qualunque natura.

VII Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi portati dall'Editto, perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dell'ente da subastarsi.

Porzione di casa situata in Rione S. Andrea Calle Vianelli all'anag. N. 778 mapp 1361 in Ditta Cipriotto Sante fu Francesco, colla superficie di pert. 0.01, rend. L. 13:46, e come trovasi descritta nell'atto di perizia 19 febbraio 1870.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 23 aprile 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.

G. Naccari.

N. 4714. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 19 maggio corr., Numero 7001 del R. Tribunale provinciale di Venezia fu pronunziata l'interdizione per mentecataggine di Federico Sambo fu Pasquale, di qui, cui veniva dalla scrivente Pretura, con odierno Decreto p. N., deputato in curatore il sig. Andrea Baldo fu Gio. Batt., pure di Chioggia.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 28 maggio 1870.

Il Reggente, ZILIOTTO.

N. 3687. 2 pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale saranno tenuti nella residenza di questo Tribunale davanti la Commissione delegata nei giorni 6, 13 e 20 luglio 1870 dalle ore 12 mer. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta accordata a Rocco Vianello fu Natale, ed a carico di Giovanni Centenari fu Bernardino dei seguenti

Immobili:

Lotto I.

Casa in parrocchia di S. Maria del Giglio a San Fantino al civ. 3176 ed anagr. 1859, con la cifra di L. 475,860. Nel nuovo estimo al mapp. N. 2218 e porz. del 2220 del Sestiere di S. Marco. superf. pert. —.12 rend. L. 508:50, stimata fior 8575.90 pari ad it. L. 21174:75.

Lotto II.

Casa o locale era Scuola dei bombardieri S. Maria Formosa senza civico Numero, all'anagr. 5266 con la cifra di L. 118,970. Nel nuovo estimo stabile al mapp. N. 527 del Sestiere di Castello, con la superf. di pert. —.14 e rend. austr. L. 216:02, stimata fior. 3193:40, pari ad italiane L. 7884:82.

Lotto III.

Casa a S. Giuseppe di Castello, Calle S. Pietro di Liesina e Fondamenta S. Giuseppe, agli anagr. NN. 961,976 e civ. N. 851 con la cifra di L. 107,069.

Civ. N. 852 con la cifra di L. 130 862.

Nel nuovo estimo al mapp. N. 3879 del Sestiere di Castello con la superf. di pert. —.10 e la rend. di L. 155:52, stimata fior. 2120, pari ad it. L. 5234:49.

Lotto IV.

Casa, magazzini ed altri locali terreni a S. Martino, agli anagrafici NN. 4016, 4026, 4030, 4031, 4032, 4033, 4034, 4035, 4037, nel cessato estimo provvisorio come segue:

A S Martino, Corte Nuova

Casetta in soler, al civico N. 2210, cifra L. 47 586.

Casetta in soler, al civico N. 2211, cifra L. 61,863.

Casetta in soler, al civico N. 2212, cifra L. 32,345.

Casa in soler, al civico N. 2217, cifra L. 104,690.

Casa pepiano magazzino, al civ. N. 2218, cifra L 271 241.

Casa in soler, al civ. N. 2219, cifra L. 97,932.

Casa in soler al civ N. 2222 e magazzino al civ. N. 2221, cifra L 61,863.

Casetta in soler, al civico N. 2222 cifra L. 23,793

Casetta pepian ai civ. Numeri 2001, 2215, cifra L. 54,724.

Casetta pepian, al civ. Numero 2203, cifra Lire 32 236; nonchè al civ. N. 2202 a S. Martino, calle Erizzo cifra L. 27,631, e nel nuovo estimo nel Sestiere di Castello ai mapp NN.

2011 casa, sup. part. 0.09, rend. L. 129:42.

2012 simile, pert 0.04, rend. L. 75:90

2021 2 luoghi terreni, part. 0.02, rend. L 8:36

2026 Casa, p rt. 0.01, rendita L. 20:90

2027 Casa, pert. 0.03 rendita L 42:85

Totale part. 0.19, rendita L. 277:43.

Stimate in complesso fiorini 4824:20 pari ad italiane Lire 11911:43.

Lotto V.

Casa in parrocchia a S. Gio. in Bragora, Piscina San Martino agli anagr. NN. 2515, 2516 e

Casetta, al civico N. 2392, cifra Lire 27,630,

Casa al civ. N. 2392, cifra L. 142,758.

Nel nuovo estimo stabile al mapp. N. 2596 del Sestiere di Castello, con la superf. di pertiche 0.18 e la rend. di L. 146:05, stimata fior 2069:80 pari ad it L. 5110:54

Lotto VI.

Casa con bottega ai SS. Ermagora e Fortunato (San Marcuola) agli anagr. NN. 1969, 1970, 1871, 1982, ed al civ. 2000 con la cifra di L. 237,931.

Nel nuovo estimo stabile al mapp. N. 841 del Sestiere di Canaregio con la superf. di pert. 0.09 e la rend. di a. L. 216:32, stimata fior 4395:60, pari ad it. L. 10853:18.

Lotto VII.

Palazzo in parrocchia S. Felice, calle Salomone all'anagrafico N 3611, nel cessato estimo.

Porzione di casa al civico N. 3776, cifra L. 30:930.

Casa I e II piano, cifra Lire 214:138

Nel nuovo estimo in Sestiere di Canaregio:

Porzione di casa al mappale N. 2395 sub I, sup. pert. 0.22, rend. L. 176:94.

Simile al mapp. N. 2395, sub II, pert. 0.20 rendita Lire 215:32.

Stimate fior. 9690:60 pari ad it. L. 23927:06.

Stima totale: fior. 34,869:50 pari ad it. L. 86096:27.

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà lotto per lotto di conformità alla descrizione dei beni che viene fatta nell'Editto, e nel I e II incanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel III anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti sui detti beni.

II. Gli offerenti all'asta dovranno cautare la loro offerta col preventivo deposito di un decimo del valore di stima del lotto al quale aspirassero, il quale deposito dovrà farsi alla Commissione giudiziale incaricata dell'asta, e verrà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III I beni saranno venduti con ogni inerente diritto ed aggravio e con ogni servitù attiva e passiva, nella condizione in cui si trovano al momento dell'offerta e della delibera senza alcuna responsabilità della parte esecutante verso gli acquirenti per qualsiasi titolo o causa.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà essere prodotta dagli acquirenti al Tribunale di commercio marittimo in Venezia la polizza comprovante il deposito della somma occorrente a completare il prezzo oltre al già verificato deposito cauzionale.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dall'Istanza 3 aprile 1869, N. 5995 e dovranno essere rifuse a Rocco Agostino Vianello del fu Natale e per esso all'avvocato Manetti entro 8 giorni dalla giudiziale liquidazione. Così pure starà a carico del deliberatario e dovrà da esso sodisfarsi la imposta per trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno i deliberatarii e spese verranno sostenute da ciascheduno di essi in proporzione del valore di stima dei singoli lotti.

VI Mancando al pagamento del prezzo e delle spese nel termine stabilito agli articoli 4° e 5°, il deliberatario perderà il deposito e saranno posti nuovamente all'asta gl'immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo volendo all'adempimento dell'offerta.

VII. All'incontro tostochè avrà verificato il pagamento del prezzo e pagate le spese di cui sopra, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili acquistati.

VIII. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed avrà egli diritto alle rendite. Incomberà a lui l'intendersi col debitore spogliato e cogli eventuali sequestratarii di dette rendite pegli opportuni conguagli e compensi, avuto riguardo al tempo del conseguito possesso.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia, 17 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 51[illegible]. 2 pubb.

EDITTO

Caduta deserta l'aula 9 aprile p. p., fissata col precedente Editto 19 gennaio decorso N. 142 per la convocazione dei creditori della eredità di Don Tommaso Tegliale, [illegible] viene a tale effetto redestinato il giorno 22 luglio prossimo venturo, a ore 9 antimeridiane, in cui [illegible] invitati a comparire per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare [illegible] termine la loro domanda [illegible] iscritto, poichè in caso [illegible] pagamento dei [illegible] non avrebbero [illegible] alcun altro diritto [illegible] loro competesse [illegible].

[illegible] 6 giugno 1870.

N. [illegible] 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora, Lucia Folico-Ferrari, essere stato deputato l'avvocato [illegible] in curatore speciale onde la rappresenti nell'esecuzione immobiliare ad istanza Solari e consorti, contro Giacomuzzi Antonio, fino a che abbia fatto conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 30 maggio 1870.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.